ANNO 1882 — Giovedì 1.° giugno — N. 145

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1° GIUGNO

Il telegrafo aveva avuto fretta di annunciare l'arrivo di Ghazi Osman al Cairo come commissario ottomano. Un dispaccio di Costantinopoli, giunto ieri sera, reca che nulla fu ancora deciso e che si parlava per questo ufficio di Server pascià.

Intanto l'Italia, la Germania, l'Austria, la Russia, d'accordo coll'Inghilterra, approvano l'invio del commissario turco per far cessare in Egitto il disordine. L'Inghilterra ha anzitutto interesse di mantenere libera la strada delle Indie, e non può vedere di buon occhio che esso divenga oggetto delle cupidigie europee. Non potrebbe impadronirsene, se non insieme colla Francia, colla quale non potrebbe andare a lungo d'accordo. Perciò sin da principio fu vagheggiato in Inghilterra il disegno di un intervento turco, che parve il solo mezzo di far cessare in Egitto l'anarchia soldatesca.

Si è detto avere Arabi bei dichiarato che se la Porta lo chiamasse a scolparsi a Costantinopoli, non vi andrebbe. In questo modo egli non manterrebbe le promesse fatte di piegare il capo ai voleri del Sultano, del quale ha sempre proclamato la sovranità in Egitto. Però non è infondato il sospetto, che se egli fu così audace contro il Kedevi e contro la Francia e l'Inghilterra, dovesse avere dietro di lui una forza sulla quale si appoggiava, e questa forza non poteva essere che la Turchia. Potrebbe darsi che l'intervento turco dovesse da ultimo essere più fatale al Kedevi Tewfik che agli stessi ribelli. Se Tewfik dovrà cadere, non vi sarà alcuno che si curi della caduta. Egli si è mostrato impotente a mantenere l'ordine in Egitto, e tutte le Potenze hanno interesse che l'ordine vi sia ristabilito sul serio.

La Francia intanto appare isolata, perchè l'Inghilterra è d'accordo colle altre quattro Potenze e colla stessa Turchia. Un dispaccio annunzia che Freycinet ha proposto all'Inghilterra la Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli. A questa ci si dovrà venire, ma è sin d'ora evidente che quella che trarrà maggior vantaggio da questo imbroglio egiziano sarà la Turchia, la cui autorità in Egitto sarà maggiore che da molto tempo non fosse. L'accordo delle Potenze coll'Inghilterra e l'isolamento della Francia dovrebbe pure avere l'altra conseguenza di ristabilire il diritto e la giustizia in Egitto, facendo cessare quella influenza esclusiva che le due Potenze vi avevano sinora esercitato.

Era corsa in questa occasione una voce che corre nei giornali ogni volta che si tratta di ristabilire l'ordine in qualche paese in Oriente. Era stato detto che l'Italia sarebbe incaricata di intervenire colle sue truppe in Egitto, come mandataria dell'Europa. Era una voce punto verosimile, e non facciamo quindi alcuna fatica a credere al dispaccio di Londra, il quale ci assicura che questa voce è insussistente. Lo dicemmo sin dai primi torbidi in Egitto, e lo ripetiamo. Non vi è che un intervento possibile in Egitto, quello della Turchia. Ogni altro, invece di una pacificazione, sarebbe una complicazione. Ed è interesse di tutti che l'Egitto torni in pace, e sia tolta la possibilità che esso riapra la questione d'Oriente. Per buona ventura, tutte le Potenze ne paiono persuase. Che se così non fosse, i pretesti non avrebbero certo mancato a chi avesse voluto pescare nel torbido.

Minghetti alla Costituzionale di Milano.

Leggesi nel *Pungolo* in data del 30 maggio:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'Associazione costituzionale, un'assemblea che fu indetta solamente per avere un pretesto di ricevervi l'on. Minghetti. Inutile dire dunque che la sala era affollatissima, tanto affollata che non bastava a capir tutti i soci intervenuti in numero di circa duecento, ai quali si aggiunsero circa trenta estranei alla Associazione che avevano fatta domanda di assistere all'adunanza.

Alle 9 precise l'on. Minghetti entrò nella sala accompagnato dal presidente dell'Associazione on. Strambio e da altri membri del Consiglio. Tutti si alzarono in piedi e l'illustre ospite fu salutato da una triplice salva d'applausi.

Il presidente aperse la seduta dichiarandosi colpevole di una specie di mistificazione. Egli convocò l'adunanza ad udire delle comunicazioni della presidenza; ma vere comunicazioni essa non ne ha, tranne quella di compiacersi in famiglia degli splendidi auspici con cui si aperse con quella dell'onor. Minghetti, la serie di conferenze dalla Associazione iniziata. Aggiunse che la Commissione elettorale procede alacremente nel suo lavoro, il qual lavoro fu sul principio un po' ritardato dalla comparsa di un manifesto della Progressista che con le acerbe recriminazioni e coi vivaci attacchi all'amministrazione comunale tagliò i ponti a quegli eventuali accordi che prima di quel manifesto si sperava di poter stabilire.

Soggiunge che il vero scopo della riunione era quello di avere coll'illustre Minghetti uno scambio di idee sulla situazione politica odierna considerata in vista dell'eventualità delle prossime elezioni.

Diede quindi la parola all'on. Minghetti il quale con quel tuono famigliare che pure è tanto efficace appunto perchè non lascia scorgere l'arte oratoria che lo crea, dopo aver ringraziato l'uditorio e Milano per le accoglienze festose che gli furono prodigate e che vinsero ogni sua aspettazione ed ogni suo desiderio, disse che nulla gli era più grato che questo scambio di idee a cui era con tanta cortesia invitato dal presidente.

Venendo all'argomento delle elezioni egli disse non prestare alcuna fede alla voce che si diffonde dagli amici del Ministero che questo non intenda fare le elezioni generali prima del marzo venturo. Egli crede che la forza stessa delle cose, quand'anche l'intenzione del Ministero fosse realmente quella di ritardarle lo spingerà a far le elezione nel prossimo ottobre, e ne svolse le ragioni.

Ove anche questa, ch'egli non crede una probabilità, non fosse che una possibilità, essa ci impone dei doveri urgenti. Non crede si possano fare dei pronostici serii e fondati sul risultato delle elezioni; egli però confida che ne possa uscire una Camera migliore dell'attuale.

Per fare le elezioni occorrono tre cose; un programma, dei buoni candidati, una forte organizzazione.

Oggi non si potrebbe fare un intero programma. Non già perchè noi non abbiamo delle idee salde e alle quali fummo e saremo sempre fedeli, ma oggi non sappiamo quale sarà la situazione politica al momento elettorale, in quali condizioni saranno la politica estera e la interna.

Una parte del programma quindi non si può fare che in prossimità delle elezioni, tanto più che bisogna conoscere prima l'attitudine del Governo. Egli crede che in molte parti d'Italia, specialmente nella superiore e media, il partito così detto progressista non abbia forza per una vita propria ed autonoma; converrà dunque che il Ministero si decida o ad appoggiarsi ai radicali od a combatterli. Nella seconda ipotesi, egli crede che il nostro partito, senza rinunciare al proprio carattere, possa e debba intendersi col Ministero. Nella prima, che sarebbe un tradimento per l'avvenire d'Italia, combatterlo fieramente.

Entrando in altri particolari accennò alla riforma della legge comunale e provinciale, disse come non possa bastare l'elettività dei sindaci per creare l'autonomia dei comuni e delle provincie e quindi il vero discentramento, e come il progetto presentato dal Ministero non sia accettabile così com'è, appunto nel senso della libertà.

Crede che per accingersi alle elezioni generali oltre il programma occorrono dei buoni candidati e una buona organizzazione.

I candidati non si può ora designarli, ma bisogna prepararli, ed esorta i giovani a presentarsi nell'arringo.

Ciò che ora soprattutto è necessario è la organizzazione, alla quale bisogna intendere con tutto l'animo, istituendo Comitati e corrispondenti dappertutto.

Queste parole furono spesso interrotte da vive adesioni e da caldissimi applausi.

Quindi il Minghetti si dichiarò pronto a rispondere a tutte quelle domande che gli venissero fatte e a dare tutti quegli schiarimenti che gli venissero chiesti.

Primo a prender la parola fu il dott. Porro, il quale voleva avere dal Minghetti qualche spiegazione sulle cause che paralizzarono nella Camera attuale l'azione del partito moderato. Il Minghetti rispose constatando anzitutto come in tutte le votazioni di solenne importanza il partito sia stato sempre compatto, senza defezioni d'uomini nè incertezza di idee.

Quanto alle cause che paralizzarono l'iniziativa, accennò ad una speciale, la falsa idea che l'esperimento della Sinistra al potere non potesse avere lunga durata, e quindi la mancanza nel partito di una vera organizzazione di combattimento.

Sorvolò sulle altre ragioni d'indole diversa, per concludere che, al punto in cui ora si è, il guardarsi indietro non giova se non per trarne criterii utili all'avvenire.

L'avv. Scanzi, prendendo argomento da alcune parole della conferenza Minghetti, accennò ai bisogni della classe agricola e alle condizioni tristi della possidenza, che si collegano a quelle tristissime dei coloni.

Si compiacque dell'approvazione che il Minghetti aveva dato agl'intenti delle Associazioni elettorali agrarie, ed accennò alla necessità della perequazione, ed ai difetti che si riscontrano nel progetto Magliani.

Il Minghetti rispose entrando a fondo nella duplice questione, concludendo sulla necessità che gl'interessi dell'agricoltura pur troppo finora troppo trascurati, sieno degnamente rappresentati nella Camera futura.

Replicò lo Scanzi; e quindi l'ing. Chizzolini, prendendo la parola per ringraziare Minghetti, svolse sull'arduo argomento della perequazione fondiaria, con molta chiarezza e molta precisione, una serie d'idee e di studii pratici che sviscerarono la questione.

Dopo di ciò, il socio Leone Fortis, rientrando nella politica, ed alludendo ad una frase detta precedentemente dal Minghetti, il quale si dichiarò pronto a dare spiegazioni sul suo discorso di Legnago a quelli, cui fosse parso che con quel discorso egli fosse andato al di là dei principii e delle idee del partito liberale moderato; il socio Fortis, diciamo, dichiarò che, ben lunge dall'avere di questi sgomenti, egli desiderava avere dal capo dell'Associazione generale centrale degli schiarimenti di altro genere.

Nelle relazioni che diedero i giornali sull'adunanza tenutasi a Roma dai presidenti delle Associazioni costituzionali, fu riferito che si era in quell'adunanza manifestata una corrente favorevole ad una eventuale alleanza col partito conservatore.

Crede l'onor. Minghetti, chiede il socio Fortis, che esista in Italia, entro l'orbita delle istituzioni nazionali, un vero partito conservatore? Crede l'onor. Minghetti che questo partito possa formarsi?

Crede l'onor. Minghetti che, data la sua esistenza o la sua formazione, sia possibile con esso una vera alleanza, senza che il partito nostro, moderato sì ma liberale, perda il suo carattere e la sua ragione d'essere?

La risposta dell'onor. Minghetti fu esplicita e franca, e produsse nell'uditorio una viva impressione.

Egli non crede che esista un vero partito conservatore, il quale, accettando le istituzioni, propugni lealmente le proprie idee: spesso gliene fu parlato, ma quegli stessi, che ne affermavano la esistenza, non sapevano poi dirgli dove fosse.

Crede che vi sieno bensì dei conservatori, ma non crede ch'essi abbiano nè il vigore, nè il numero per diventare un partito.

Desidererebbe che questo partito ci fosse, e si presentasse alla Camera, perchè è bene che tutte le idee vi siano rappresentate. Crede che ove ciò si avverasse, in alcune questioni e specialmente in quelle d'ordine pubblico, si potrebbe eventualmente trovarsi, in alcuni casi, d'accordo. Ma noi non siamo quel partito: non lo siamo, non lo possiamo, non lo vogliamo essere nè per le tradizioni nostre, nè pei nostri principii, nè per gli atti nostri. Noi siamo un partito moderato sì, ma liberale.

Svolse con molto calore questo concetto, quindi, venendo a parlare del discorso di Legnago, si compiacque che non abbia allarmato l'interrogante nè gran parte del partito nostro.

Egli crede che si possa procedere arditi nelle riforme purchè ci sia un Governo forte, onesto e serio — custode attento e difensore aperto delle istituzioni. Occorre che il tronco sia saldo, robusto per potervi innestare tutte le riforme che i tempi reclamano, e che noi, appunto perchè liberali, dobbiamo patrocinare.

Tocca però della opportunità che si lasci molta libertà alle Associazioni nella scelta dei candidati, purchè non si facciano transazioni di principii.

Crede che il partito clericale non sia forte; ma ad ogni modo lo si debba da noi combattere; e così dobbiamo similmente combattere tutti coloro che o direttamente mirano a scalzare le istituzioni, o indirettamente riescono a indebolirle.

Queste parole provocano uno scoppio vivissimo e prolungato di applausi.

L'oratore svolge il suo concetto e spiega le varie forme in cui i partiti radicali si presentano e combattono.

Afferma che se per altri paesi la Monarchia può essere la miglior forma di Governo, per l'Italia essa è una necessità: necessità per la sua unità, per la sua libertà, per lo sviluppo di ogni progresso.

Noi non abbiamo su ciò nè reticenze, nè transazioni da fare. *(Applausi.)*

Essendosi parlato all'ultimo della convenienza di ritornare sovente sugli argomenti elettorali, l'onor. Minghetti dichiarò che sarebbe ben felice di tornare a Milano e di trovarsi di nuovo in questi amichevoli convegni.

L'adunanza prese atto di questa promessa con una salva ripetuta di applausi, e l'adunanza si sciolse al grido di: Viva Minghetti, sorpresa ed ammirata della limpidezza, della precisione, della efficacia con cui l'illustre oratore trattò tante e sì diverse questioni, rispondendo ai varii quesiti mossigli; dello spirito altamente liberale a cui s'ispirarono sempre le sue parole, delle franche spiegazioni che diede sopra un punto così importante come quello su cui lo interrogò, diremo quasi a bruciapelo, il socio Fortis; lieta infine ch'egli abbia con tanta energia caratterizzato il partito nostro con la formula che ne riassume le tradizioni e le aspirazioni: MODERATO SÌ, MA LIBERALE.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 maggio.

(B) All'ordine del giorno della seduta d'oggi della Camera figurano in massa i bilanci.

Ognuno che s'intenda per poco di cose parlamentari e delle abitudini della nostra Camera può già comprendere quello che ciò significhi.

Ciò significa precisamente che noi ci troviamo vicinissimi alla proroga, perchè, come vi dicevo ieri, una volta discussi e votati i bilanci, non ci potrà essere più nemmeno un mago, il quale trattenga qui i deputati.

Ciò posto, sembra proprio fatua ed inconsistente la speranza di taluno, il quale crede ancora che, prima delle vacanze, non sia impossibile che venga in discussione il progetto sulla perequazione fondiaria.

Appena votati i bilanci, tutta quella parte di deputati, i quali la perequazione fondiaria non la vogliono, se ne andrà pei fatti suoi più presto che in fretta, e la perequazione fondiaria rimarrà in asso, conforme al destino che il Ministero le aveva preparato e riserbato ed augurato.

Il che non toglie che la Commissione che ebbe incarico di esaminare il progetto si raduni oggi ancora, coll'intervento dell'onor. Magliani, secondo che vi ho telegrafato.

Non serve ch'io vi dica che venne con piacere accolta la dichiarazione fatta ieri dal Governo alla Camera, che lo Stato penserà esso a provvedere alla famiglia del valoroso e sfortunato capitano Ilardi, comandante delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Sicilia, or ora morto nell'arrestare i briganti ricattatori del commendatore Notarbartolo. Questo, del resto, di provvedere ad un funzionario pubblico morto in servizio è un preciso dovere dello Stato, e quello che il pubblico spera e desidera in questa circostanza è che si provveda senza gretterie, conformemente al merito straordinario della vittima del dovere. Ed aggiungo che si è udito con gran sodisfazione che, a benefizio della famiglia del capitano Ilardi, siasi aperta a Palermo una sottoscrizione. Queste sono dimostrazioni che tornano del più alto onore ad una cittadinanza, e della patria intera.

Si afferma che, prima delle vacanze, alcuni deputati intendano di fare nuove istanze presso il ministro degli affari esteri, ond'egli s'induca a non vedere la Camera allontanarsi senza che prima sia stata data ad essa ed al paese una qualche spiegazione, una qualche dilucidazione, sulla vera situazione della nostra politica riguardo all'Egitto, e nei rapporti col concerto europeo.

Non si tratterebbe in nessun modo di vedere squarciati tutti i veli che ricoprono i misteri diplomatici, ma di ottenere anche soltanto una di quelle dichiarazioni, le quali precisino un qualche fatto, ed escano da quelle frasi nebbiose, quanto sonanti e generiche, le quali non dicono mai nulla e non affidano nessuno, perchè appunto non implicano alcuna speciale responsabilità.

Si vorrebbe, in altre parole, che il Governo nostro si compiacesse di fare anche lui per il pubblico qualche cosa di ciò che fanno i ministri degli altri paesi costituzionali, e che, non si sa perchè, il nostro Governo non ha mai voluto fare. Alla vigilia delle lunghissime vacanze, che stanno per cominciare, ciò parrebbe più indicato che mai.

Rimane da sapere se il Ministero vorrà sentirci da questo orecchio e accogliere benevolmente le interrogazioni che gli venissero fatte in proposito. Ma di questo è più che lecito dubitare.

Tra le più care novità che ci sono riserbate, per occasione della solenne festa dello Statuto, ci sarà quella del Principino ereditario, il quale, per la prima volta, in forma pubblica, monterà a cavallo, e farà parte dello Stato maggiore, al seguito di S. M. il Re nella rivista militare. I Romani, che vogliono un così grande ed universale bene alla dinastia, accorreranno sicuramente in massa a godere il gradito spettacolo.

I Reduci *Italia* e *Casa Savoia*, festeggeranno anch'essi con speciale straordinaria adunanza la festa anniversaria dello Statuto.

ITALIA

Il marchese Antinori.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta Piemontese*:

Alcune lettere giunte da Aden alla Società geografica smentiscono il ritorno del marchese Antinori.

È giunta a Zeila la carovana, composta dall'ingegnere svizzero Ilg, da Appenzeller e da altri europei.

L'ing. Ilg è latore di una lettera del marchese Antinori, che porta la data del 24 marzo. A quell'epoca, egli scrive che sta bene, e disponevasi ad accompagnare il Re Menelik nell'esplorazione del lago Zuai.

L'equivoco del ritorno dell'Antinori fu originato da un corriere indigeno spedito a Zeila per domandare soccorsi per la carovana che si avvicinava: egli disse che colà vi era il marchese Antinori.

Il conte Antonelli preparasi a ritornare allo Scioa.

GERMANIA

La Germania e il Gottardo.

Dall'articolo di fondo del *Berliner Tageblatt* scritto per l'inaugurazione del Gottardo, riproduciamo i seguenti più importanti brani:

« Fino ad ora il transito per la ferrovia del Gottardo era, se non impossibile, almeno difficilissimo, e perciò si doveva passare o per la Francia o per l'Austria. Questa circostanza aumentava le spese delle mercanzie, e perciò non esisteva fra la Germania e l'Italia quello scambio di prodotti, che veramente avrebbe dovuto esistere. Questi ostacoli sono ora rimossi da quell'opera sorprendente che dà alla Germania e all'Italia la possibilità di stringersi la mano sul suolo neutrale della Svizzera.

« Si deve ringraziare tutti quelli che contribuirono a creare quest'opera, e ricordarsi quei 179 operai che vi lasciarono la vita.

« Quando il principe di Bismarck sottoscrisse dieci anni fa, il trattato sulla cui base si cominciò il traforo, egli aveva ancora l'opinione di rendere lo scambio internazionale di merci più comodo. Oggi la sua politica non vorrebbe disfar le montagne, ma anzi crearne delle nuove per impedire lo scambio.

APPENDICE

I progressi della Croce Rossa.

Onore al Parlamento ed al Senato italiano!

Onore all'illustre generale Ferrero, che zelantissimo sopra ogni altra cosa del bene dell'esercito, accettò con sincero entusiasmo che la Croce Rossa entrasse nell'orbita delle militari istituzioni; all'onor. deputato Oreste Baratieri, che coll'eloquente prestigio di quell'autorità, da tutti riconosciutagli, si fece valoroso propugnatore di questa legge, mettendone in isplendida luce la somma importanza per lo Stato e pei cittadini. Onore finalmente al senatore Nobili-Vitelleschi, che strenuo difensore egli pure della nobilissima causa davanti al Senato, efficacemente cooperò alla felice soluzione di quell'arduo, spaventoso problema che s'affaccia durante una guerra a quanti han cuore di uomini: di provvedere cioè in modo conforme alla scienza ed all'umanità, alla vita e ai bisogni dei poveri malati e feriti, che cogli attuali strapotenti mezzi di distruzione s'accumulano in tanto enormi proporzioni ed in tempo tanto breve sul teatro del combattimento!

Ma ecco senz'altro il tenore di questa legge, quale fu votata e alla Camera nel 24 marzo 1882 e al Senato nel 10 maggio:

« Il Governo del Re è autorizzato ad erigere in corpo morale l'Associazione italiana della Croce Rossa, rappresentata dal Comitato centrale residente in Roma; e costituitasi in seguito alle deliberazioni della conferenza internazionale di Ginevra 26 e 29 ottobre 1863, e di dispensarla dalla tutela ordinaria delle Opere pie, assoggettandola all'unica tutela e sorveglianza dei ministri della guerra e della marina, ai quali apparterrà di approvarne lo Statuto.

« Alla detta Associazione italiana della Croce Rossa, il Governo del Re potrà concedere l'uso esclusivo dei distintivi e titoli che sono previsti dall'art. 7 della convenzione internazionale di Ginevra 22 agosto 1864, e potrà pure, in tempo di guerra, accordarle l'uso delle poste, dei telegrafi e delle ferrovie dello Stato, come faciente parte dell'esercito. »

Dalla qual legge, proverranno alla Croce Rossa italiana i seguenti cospicui vantaggi, che vogliam riferire colle stesse parole dell'egregio segretario del Comitato centrale:

« L'istituzione avrà una posizione giuridica nello Stato.

« La sua unità sarà assicurata anche per lo avvenire.

« Farà parte dell'esercito in tempo di guerra.

« La sua bandiera e i distintivi saranno sotto la tutela delle leggi e della fede pubblica. »

Tutto ciò è vita per l'Associazione ed è progresso in ordine alla scienza della guerra ed all'ordinamento dell'esercito.

È vita per l'Associazione, perchè ne afferma la ragion d'essere, e le imprime un carattere di forza e non più di sola pietà.

È progresso della scienza della guerra, perchè contempla fra i mezzi morali, atti ad accrescere la forza degli eserciti, la garanzia per i combattenti di più larghi soccorsi, oltre a procurare la maggior prontezza e mobilità della sanità militare a pro dei feriti, perchè resa più libera dal concorso della Croce Rossa con la pronta evacuazione delle ambulanze e degli ospedali da campo militari. »

Nè vuol esser passata sotto silenzio l'altra non lieve utilità ed importanza del secondo comma della legge, pel quale entrerà nella coscienza pubblica la persuasione « che tradirebbe la buona fede nazionale, a danno dei cittadini malati e feriti in guerra, chiunque usasse i distintivi della Croce Rossa per la momentanea tutela di particolari interessi. » Ed invero, come impedire la confusione, pessimo elemento là dove c'è bisogno di ordine massimo, se l'azione delle Società di soccorso non viene coordinata a quella delle armate?

Ben a ragione dunque l'egregio segretario generale dice che la Croce Rossa italiana ha così ora fermata la base del programma; programma che si può riassumere in questo motto: *Tutto per l'Esercito e con l'Esercito!*

Chi non ricorda gl'immensi servigii prestati nella guerra del 70 dalla Croce Rossa? Basti dire che il Comitato centrale di Berlino aveva tanto progredito nell'organizzare i soccorsi che disponeva di 1703 Comitati locali con 300 mila e più socii; che ben 70 milioni di lire potè spendere per soccorsi a malati e feriti, impiegandovi un personale sanitario di ben 25 mila persone; che nei suoi treni-ospedali per la sola linea di Nancy passarono 144,940 malati e feriti! E non meno operò di bene la Croce Rossa nell'ultima guerra d'Oriente! Quanto provvidenziale non è dunque questa istituzione; quanto non dev'essere protetta e caldeggiata dai cittadini tutti; quanto più provvidenziale ancora d'adesso non diventerà essa allorchè, disciplinatane l'opera secondo l'esistenza del servizio militare in tempo di guerra, potrà riuscire con efficacia cento volte maggiore unicamente un reale soccorso per l'esercito, senza essergli mai del benchè menomo imbarazzo od intralcio nel campo d'operazione, ma anzi d'aiuto, liberando quest'ultimo dal tanto deplorevole e insieme compromettente ingombro di malati, di feriti, di morti?

Ora dunque mentre il Comitato centrale attende a riformare lo Statuto, preparando un progetto di riforme da sottoporre alla sanzione dei ministri della guerra e della marina; i Comitati locali debbono dar mano sovrattutto ad accrescere le rendite della santa istituzione, onde acquistarle una forte posizione finanziaria, sicchè possa provvedere alla fondazione di proprii ospedali fissi, di treni-ospedali, alla provvista del materiale per gli ospedali da campo, e va discorrendo; tutte cose che si deve pensare per tempo non perchè a ciò spingano timori di prossima guerra, ma persuadono lo spirito di previdenza e il calcolo ponderato in cambio delle precipitate e confuse deliberazioni.

Allo splendido edificio di questa civile carità è interesse di tutti portare il proprio obolo; sappiamo (e ci è di grande conforto l'annunciarlo) che una sezione dell'Unione delle Dame posta sotto l'alto patronato di S. M. la graziosa nostra Regina, si è costituita anche da noi; presidente del locale Comitato (*) è uno scienziato valentissimo, e che pari alla dottrina ha l'operosità e il buon volere; noi siamo quindi sicuri, anzi sicurissimi che Venezia risponderà al nobile invito in maniera degna del suo antico patriotismo e della sua proverbiale carità.

(*) Il Consiglio direttivo del Comitato veneziano della Croce Rossa italiana ha per presidente il comm. dott. Angelo Minich; il co. comm. Dante Serego Allighieri per vicepresidente; ed a membri: il principe senatore Giuseppe Giovanelli, il bar. Gio. Battista Sardagna, il co. Alessandro Zen, il cav. Vittorio Ceresole, console svizzero, il sig. Giuseppe Suppiei, il co. avv. Lorenzo Tiepolo e il cav. dott. Cesare Musatti; ne è cassiere il cav. S. E. Barera, e segretario il dott. Emilio Dall'Acqua Giusti.

« Una illustrazione a queste parole offrono i dispacci di congratulazione di Re Umberto e del principe di Bismarck.

« Re Umberto scrive:

« « Mando i miei saluti a traverso alla nuova via inaugurata, aperta al commercio ed alla gloria dalla scienza e dal lavoro. » »

« Il cancelliere invece dice:

« « Ho la persuasione, che l'intrapresa porterà del bene agl'interessi internazionali. »

La conseguenza necessaria di questo traforo è un trattato di commercio con l'Italia che accorda ai produttori dei due paesi le maggiori facilitazioni possibili. Quei prodotti belli e a buon mercato dell'industria artistica, di cui l'Italia fu sempre la patria, forniranno un grazioso ornamento alle nostre case, le frutta ed i vini saranno un nutrimento a buon mercato e sano, le sete della Lombardia potranno fare con successo la concorrenza alla produzione francese. Noi, invece, possiamo trovare il nostro vantaggio nel mandare in Italia i nostri prodotti del ferro, della tessitura e del carbone. Ma per giungere a ciò, è assolutamente necessario venirsi incontro, incoraggiando la produzione dei due paesi e far fruttare veramente questo traforo. Più presto che ciò accadrà, e più presto sarà raggiunto lo scopo principale del traforo del Gottardo. »

FRANCIA

Nuove risse in Francia.

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi 31 il seguente dispaccio:

Un nuovo atto di inqualificabile aggressione contro operai italiani è successo nella giornata di ieri qui a Parigi.

La raffineria Say sul boulevard de la Gare occupa 1700 operai, per la maggior parte Italiani. Siccome questi lavoravano a miglior mercato, così le dispute tra essi e gli operai francesi erano continue.

Ieri mattina, una folla considerevole, accalcatasi nei dintorni dell'Opificio, aspettava che gl'Italiani ne uscissero per fare una dimostrazione ostile contro di loro. Infatti, non appena si videro uscire i primi Italiani, la folla cominciò a fischiarli.

La cosa pel momento finì qui, ma alla sera le scene si rinnovarono. La folla, ostile, non si contentò più di fischiare gl'Italiani, ma li accolse a sassate. Gli agenti di Polizia cercarono alla meglio di difendere i perseguitati; pure la folla non cessava per questo gli schiamazzi, le invettive, le grida di *mort aux Italiens*. A un tratto si produsse una scena selvaggia, inaudita. Sugl'Italiani, che cercavano di mettersi in salvo, comincia a cadere dalle finestre una pioggia di pezzi di legno, di carbone, di attrezzi da cucina. Gl'Italiani riescono a rifugiarsi nei loro alloggi: alcuni di loro sono feriti.

Quindici operai francesi furono arrestati dalla Polizia. I dintorni della raffineria furono occupati militarmente.

Stamattina, gli operai addetti alla raffineria ritornarono calmi al lavoro, e uscirono protetti dagli agenti contro la folla ancora concitata. Molti Italiani, sdegnati per questi trattamenti, si propongono di ripatriare.

Gli operai francesi della raffineria della Villette avevano combinato uno sciopero con quelli della raffineria Say, se non venissero scacciati gli Italiani.

Questi disordini sono stati cagionati principalmente dal rifiuto degli operai italiani di fare sciopero. Mentre gli operai francesi delle raffinerie Say e Lebaudy domandavano dieci centesimi di aumento all'ora, quelli italiani dichiararono di voler lavorare al prezzo di prima. Di qui le ire e le scene riferite.

Il numero degl'Italiani feriti gravemente è di tre. Una guardia di Polizia fu pure ferita dai Francesi.

Il *Temps* scherza tanto su questi disordini quanto su quelli degli studenti nel Quartier Latino contro i *souteneurs*, e li attribuisce ai calori precoci che hanno conturbato i nervi dei Parigini.

L'*Agenzia Stefani* ci mandò più tardi il seguente dispaccio:

Parigi 31. — Gli operai francesi impiegati nella raffineria Say, dopo essersi posti in isciopero, organizzarono una rivolta contro i compagni italiani che stavano fermi al lavoro. Ne nacque una rissa. Il contromastro italiano Giordano, riportò contusioni. La polizia intervenne. L'ambasciata italiana ebbe promessa di energiche pronte misure di cautela ed eventuale repressione.

Parigi 31.

Il *Figaro* di stamane registra la voce che Gambetta, trovandosi a Ville-d'Avray, sia stato colto da una gravissima indisposizione, di carattere allarmante. *(Corr. della Sera.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 31.

Rodolfo, principe ereditario austriaco, andrà a Berlino per assistere al battesimo del neonato pronipote dell'Imperatore di Germania. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 31.

Fu arrestato a Limerich in Irlanda un certo Conney sospetto di essere uno degli autori del doppio assassinio di Phoenix Park.

Si accusano i feniani di essersi posti d'accordo coi nichilisti.

Si prendono immense precauzioni. Vennero fatti tentativi per incendiare la polveriera di Parfleet. *(Secolo.)*

TURCHIA

Costantinopoli 30.

Il Seriffo della Mecca, sovrano spirituale dell'Islam, è moribondo a Gedda. Seguendo le leggi di successione ortodosse, il suo successore sarebbe un suddito inglese abitante a Bombay. — Questa eventualità è molto commentata e desta molta apprensione. *(Citt.)*

EGITTO

Note diplomatiche.

Un dispaccio dal Cairo, in data 25 maggio, ci reca il testo ufficiale della Nota consegnata dai consoli di Francia e d'Inghilterra al presidente del Consiglio dei ministri:

« I sottoscritti agenti e consoli di Francia e dell'Inghilterra, considerando che S. E. Sultan pascià, presidente della Camera dei delegati, mosso da sentimento di patriottismo e desideroso d'assicurare la pace e la prosperità dell'Egitto, ha proposto a S. E. Mahmout-Pascià Samy, presidente del Consiglio, quali mezzi unici di metter un termine allo stato di turbamento del paese, le seguenti condizioni:

« 1.° Allontanamento temporaneo dall'Egitto d'Arabi pascià, conservandogli il grado e lo stipendio;

« 2.° Internamento d'Ali-Fehma-pascià e Abdballah-pascià, che conserveranno il loro grado e il trattamento;

« 3.° Dimissione del Ministero attuale;

« Considerando che queste condizioni dettata da spirito di moderazione possono prevenire sventure che minacciano l'Egitto;

« Agendo in nome e coll'autorizzazione dei loro rispettivi Governi, le raccomandano alla più seria attenzione del Presidente del Consiglio, e dei suoi colleghi, e al bisogno, ne esigono la applicazione.

« I Governi di Francia e dell'Inghilterra, non hanno altro scopo, intervenendo negli affari dell'Egitto, che di mantenere lo *statu quo*, e, quindi, di restituire al Kedevi l'autorità che gli appartiene, e senza la quale lo *statu quo* sarà immantinente minacciato. L'intervento delle Potenze non avendo alcun carattere di vendetta e di rappresaglia, esse useranno dei loro buoni ufficii per ottenere da S. A. il Kedevi un'amnistia generale, e veglieranno a che sia rigorosamente osservato. « MALLET SIENKIEWICZ. »

Cairo 31.

Il popolo insulta gli Europei che fuggono ad Alessandria. Per le strade si grida che bisogna cannoneggiare la flotta. I treni della ferrovia non bastano a trasportare tutti gli Europei che abbandonano l'alto Egitto. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° giugno

Festa dello Statuto. — *(Comunicato.)* — Domenica prossimo 4 giugno, ricorrendo la Festa nazionale, le truppe del presidio saranno passate in rivista sulla Piazza S. Marco alle ore 9 1|2.

A tale revista s'intendono invitati i signori ufficiali di complemento, di riserva, della milizia mobile e di quella territoriale, i quali dovranno perciò trovarsi per le ore 9 3|4 nel cortile del Palazzo Ducale in grande uniforme senza sciarpa.

Banchetto ai poveri nel giorno dello Statuto. — Ecco la sesta lista degli offerenti:

Lista precedente lire 1110. — S. G. il principe Giovanelli 50. — Conti Papadopoli 50. — Franchetti barone Raimondo 50. — Mengotto Stefano 25. — Costantini Giuseppe 5. — Rinaldi Eugenio 5. — Donà Dalle Rose conte comm. Francesco 5. — Colleoni cav. Antonio, sindaco di Murano 5. — Missana Leonardo 5. — Costantini Tamachi Marco 5. — Zanon Vincenzo fu Giuseppe 5. — Dal Cerè cav. Antonio 5. — Maurogonato comm. Pesaro 5. — Morosini conte Francesco 5. — Tiepolo conte Lorenzo avvocato 5. — Totale lire 1340.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — *Comunicato:*

I socii tutti appartenenti a quest'associazione sono invitati alla seduta generale di domenica 4 giugno, alle ore 12 meridiane, nel proprio locale d'ufficio per l'esposizione dell'annuo resoconto, elezione delle nuove cariche sociali, e solennizzazione del giorno dello Statuto.

Funerali. — Veramente solenni furono i funerali che ebbero luogo questa mattina nella chiesa di S. Stefano a suffragio dell'anima del cav. Carlo Naya. Sontuosi apparati, infinita quantità di torce, molte ghirlande ricchissime, parecchie Rappresentanze di Istituti artistici e di carità, numeroso stuolo di amici, di conoscenti e di estimatori, molte signore abbrunate e grande quantità di popolo.

Finita che fu la cerimonia nella chiesa e nell'atto che il corteo si avviava al punto fissato per l'imbarco, pronunciavano nobili parole in omaggio alla memoria dell'estinto il chiarissimo avv. cav. Leopoldo Bizio, il sig. Jankovich, fotografo, il nipote del defunto ed il capo degli agenti. Dopo di ciò, il convoglio funebre, al quale prendevano parte la banda e Rappresentanze dell'Istituto, dei Sordo-muti, del Patronato di Castello, dell'Istituto Ciliota e degli Asili infantili, ripigliava il suo cammino. Seguito l'imbarco, molte gondole seguivano la salma dell'uomo che ebbe così solenni onoranze.

Parecchi esercizii, i cui stabili formano parte della sostanza lasciata dal cav. Naya, rimasero chiusi questa mattina in segno di lutto, e questo tratto nobilissimo, spontaneo, onora assai il defunto, perchè serve a provare che tra proprietario ed affittuali vi era buona armonia, e questo onora l'uno e gli altri.

Insomma quella d'oggi fu una vera dimostrazione di stima verso un uomo, che fu veramente benemerito dell'arte industriale applicata alla fotografia, e di quanto ad essa si connette, nel quale campo fu valente quanto fortunato.

La benemerita Commissione direttrice degli Asili infantili di carità in Venezia ci manda per la pubblicazione il seguente comunicato:

« La signora Ida Lessiak, vedova Naya, trasmise spontaneamente a favore degli Asili infantili la somma di it. L. 200, nel giorno dei funerali del compianto suo marito cav. Carlo Naya, onde onorare la memoria dello stesso.

« Grata la Commissione direttrice della fatta spontanea elargizione, la porta a pubblica conoscenza. »

— Il presidente della Congregazione di carità ci prega di annunciare che l'ora defunto cav. Carlo Naya dispose di un legato di L. 500 a favore dei poveri della parrocchia di San Stefano.

L'orchestra del teatro alla Scala a Venezia. — Il successo artistico di questo grande, straordinario, elettissimo Corpo musicale, non poteva essere più pieno, più clamoroso, più trionfale; ed è, invero, peccato di non poter affermare egualmente, che anche il successo economico fu, quale avrebbe dovuto essere, cioè, pieno, o almeno brillante. Un incasso di circa 2600 lire, posto di fronte all'importanza dello spettacolo e a quella della nostra città, è la gran misera cosa. — Vi sono però delle attenuanti, cioè, che moltissime famiglie si trovano già alla campagna, e che il caldo opprimente ha fatto star indietro molti, i quali temevano di dover affrontare il disagio di una grande piena.

Quelli che non hanno creduto d'intervenire alla festa artistica di iersera, devono però provare un grande dispiacere di non aver assistito ad un concerto veramente straordinario, e del quale rimarrà a lungo ricordo nella città nostra, perchè l'impressione che se n'è riportata da tutti, siano pure difficili, esigentissimi ed arcigni in fatto d'arte, sono tra quelle che non si cancellano più.

Alle ore 9 e qualche minuto, l'orchestra era già tutta a posto sul palcoscenico, e poco dopo comparve l'illustre *Faccio*. Una vera ovazione cordialissima, espansiva, clamorosa, accolse il grande musicista, il sommo maestro concertatore; ed appena che la sala si ricompose al silenzio, fu dato il segnale d'attacco della sinfonia in *do*, di Foroni, che è uno dei cavalli di battaglia di questa orchestra, e che tanto rumore fece anche a Parigi. Fu mirabile l'esecuzione, e alla chiusa, con un vivo applauso, si risalutava quella falange eletta di musicisti, e, frammezzo agli applausi, si udirono delle domande di ripetizione. *Faccio* ringraziò ripetutamente, e, continuando gli applausi, dovettero pure alzarsi tutti i professori.

Il *Minuetto*, di Boccherini, per istrumenti d'arco, più che sonato sospirato dagli archi tutti con effetti magnifici di chiaro-scuro, ha deliziato l'uditorio, talchè si chiese ad una voce la ripetizione, che fu gentilmente concessa.

Un grande, un legittimo successo ottenne il *Baccanale* nell'opera *Filemone e Bauci*, di Gounod, opera eseguita con successo infelice or sono 22 anni, ma che deve pur avere pregi non pochi se un saggio così bello essa ne porge in questo *Baccanale*. Incomincia con un pizzicato nei contrabbassi, a cui fa seguito il tema proposto dal flauto in ottava bassa e dal fagotto, armonizzato dagli archi; quindi entrano gli ottoni, e grado a grado si viene ad un forte, nel quale tra un sapiente lavorio predomina, sempre lucentissimo, il tema. È composizione del più alto valore, per carattere e per magistero di forma. Anche di questo pezzo si volle e si ottenne la ripetizione.

Grande curiosità vi era di udire il *Moto perpetuo*, di Paganini. È uno studio bizzarro, ma di enorme fatica e di grandissima difficoltà. Vi sono intere legioni di note, difficilissimi passaggi, ed è, da cima a fondo, una studiata combinazione di movimenti intrecciati, continui, persistenti, che esigono negli archi una forza straordinaria nei movimenti del polso. Lo eseguirono i primi violini accompagnati dall'orchestra, e se non lo si è ripetuto, lo si deve attribuire a quel riguardo che un pubblico discreto, per quanto caldo ammiratore, s'impone allora che trattasi di composizioni di straordinaria fatica.

La *prima parte* del concerto si è chiusa colla sinfonia dei *Vespri*, che parve quasi cosa nuova. All'entrata dei violoncelli e alla susseguente frase larga dei violini, fu un fremito che corse per la sala, e l'impressione fu ancora più viva alla ripresa dei violoncelli, ai quali si uniscono i violini e si viene a quell'efficacissimo crescendo che conduce alla stupenda chiusa. Fu alla stretta un applauso così vivo, così clamoroso, che non finiva più.

Dopo alquanti minuti di riposo, si incominciava la *seconda parte* colla *Danza delle Ore* nella *Gioconda*, di Ponchielli. Anche di questo pezzo l'esecuzione fu splendidissima. Particolarmente all'entrata dei violoncelli, a quella che vi tien dietro, pure magnifica, dei violini, e alla stretta, l'impressione che ne ha riportata il pubblico — il quale ha vivissimo desio di riudire quella magnifica opera — l'impressione, diciamo, fu così profonda, che si voleva la ripetizione, ma per la grande responsabilità, che due successive esecuzioni di quel pezzo apportano, tenuto anche conto che su 5 pezzi che erano stati eseguiti avevano già avuto luogo due ripetizioni, e che il programma era giunto alla metà, si è trovato un temperamento. — Il maestro *Faccio* fece allora eseguire un pizzicato graziosissimo, cioè l'*aire de ballet*, nel ballo *Silvia*, del maestro francese *Leo Delibes*, autore di altre pregevolissime composizioni. È un allegro assai fine e leggiadro, e brilla per grazia nei movimenti e per gentilezza di pensieri.

Grandissimo interesse ispirava sin dalle prime note il Preludio nell'opera *Il Re Manfredi*, di Reinecke. È sul carattere di questo lavoro che si è dibattuta di recente fra musicisti una polemica. Vi era chi lo dichiarava della scuola Wagneriana, ed altri ancora che lo dichiarava della scuola Gounodiana. Generalmente vi si è trovato e dell'uno e dell'altro, ma più spiccatamente di quest'ultimo, cioè di Gounod; anzi si è voluto, e non a torto, scorgervi anche una certa linea Bachiana, essendovi qua e là qualche frase od accenno di frase somigliantissima a talune della meditazione di Gounod sul primo preludio di Bach. — Venendo però al preludio, sia pur esso dell'un genere piuttosto che dell'altro, è mestieri confessare che è deliziosissimo. Cotesto preludio è la gran dolcissima cosa, e somiglia ad un poetico raggio di luna sullo specchio terso e tranquillo delle nostre acque; ad un suono poetico d'arpa lontana. Da capo a fondo emana da questo preludio un soave profumo di leggiadria e di grazia, e, allorchè sta per chiudersi, quel sapiente magistero d'armonia, ottenuto con mezzi tanto semplici in apparenza, ti incanta, ti entusiasta, ti rapisce. Dopo di quanto abbiamo detto, crediamo quasi inutile di aggiungere, che se ne volle la ripetizione, la quale fu udita con ancor maggior diletto.

L'Artésienne — intermezzi per il dramma di Daudet, di Bizet — *a) Minuetto*, e *b) Farandola*, composizioni lodevolissime — entrambe degne in tutto del gentile autore della *Carmen*, troppo presto rapito all'arte — sollevarono anche queste a rumore il teatro, particolarmente la seconda, nella quale il pensiero vivacissimo ti trasporta sulle ridenti rive del Tago, e alla quale venne conservato tutto il suo carattere, ma in modo meraviglioso.

Magnifica fu l'esecuzione dell'andante della *Sonata pastorale* (op. 28 per soli archi) di Beethoven, ed il pubblico ha degnamente apprezzato anche in questo sublime lavoro il fine gusto artistico del maestro concertatore.

Pose termine al concerto la *seconda Rapsodia ungherese*, di Liszt, così nota eppur così cara e desiderata sempre specialmente se l'esecuzione tocca l'apice, come fu quella di ieri; e se ne ebbe una prova luminosissima in quei difficili passaggi, in quegli accelerati vertiginosi, insomma in quel brio, in quello slancio tutto ungherese. Alle strette fu uno scoppio generale e clamorosissimo d'applausi, talchè, senza pensare se era un esigere troppo, il pubblico chiese la ripetizione, e si è infatti ripetuta gentilmente l'ultima parte.

Come ben si vede, il successo artistico fu veramente straordinario, entusiastico, colossale e di natura da rimandare più che lusingato questo Corpo orchestrale, che tanto fece parlare a Parigi, dove certamente non si abbonda di gentilezza verso di noi, neanche in fatto d'arte.

L'orchestra, della quale ci occupiamo, è composta di oltre 100 professori, tra cui vi saranno circa 70 strumenti d'arco. Tale complesso ragguardevolissimo di strumenti a corde, tutti buoni, e tra i quali havvene di stupendi, dà all'orchestra tutta, tanta omogeneità, tanto impasto tanta onda di dolcezza e di soavità, che è un vero incanto. Gli altri strumenti sono tutti degni degli archi. Aggiungi a ciò un affiatamento meraviglioso, una cura nell'accordo veramente eccezionale, un aiuto, potente per l'esecutore, nella fiducia piena, sconfinata nel maestro direttore, dall'occhio fulmineo, dal braccio risoluto, dal cuore di fuoco e dalla mente temprata ai più alti e severi studii, ed escirà la spiegazione della incontestata superiorità di questa orchestra così degna della sua grande rinomanza.

E per chiudere come abbiamo incominciato diremo che furono assai male consigliati quelli che non si recarono a questa festa artistica; ma una speranza potrebbe esservi ancora per essi, cioè che l'orchestra della Scala, reduce da Treviso, dove suonerà questa sera, volesse dare un altro concerto a Venezia. Se così fosse essi si potrebbero chiamare ben fortunati; ma lo saranno sempre di più quelli che non si lasciarono sfuggire l'occasione di udire anche il primo concerto, perchè chi si è già formata un'idea di quanto possa questo Corpo orchestrale è ancora più in grado di apprezzare la mirabile fusione, la forza poderosa, l'intonazione unica, il che crea la illusione di far credere che 30 violini siano un solo strumento suonato da una sola mano, tutte cose che la prima volta ti destano una così viva impressione, che non può non assorbire parte di quella attenzione, che dovrebbe essere tutta consacrata a qualche cosa di più elevato.

Ad ogni modo, che si abbia o no un secondo concerto, non manchiamo intanto di tributare all'illustre maestro *Franco Faccio* e a tutti i componenti l'orchestra milanese le più vive lodi. L'Italia artistica dev'essere fiera di possedere un'orchestra di questo valore, e qualunque città, sia pur essa Londra, Parigi, Berlino, Pietroburgo, deve guardare con ammirazione questa elettissima schiera d'artisti, la quale, sotto la mano possente del suo direttore, sa e può fare prodigi.

— In seguito al quasi mancato successo economico di Venezia, l'orchestra milanese non verrà certo a dare un secondo concerto, come sarebbe stato probabile se l'incasso di ieri fosse stato quello che avrebbe dovuto essere. — Venezia, che alla prima esecuzione della *Messa di Verdi* accorse così affollata al teatro, da far salire l'incasso della serata a L. 33,000, diciamo *trentatremila lire!!* somma favolosa addirittura e, proporzionatamente, senza confronto più forte di quella di franchi 59,000, che or ota si è introitata a Parigi, nella recita di beneficenza data da Sara Bernhardt, e per la quale si è menato tanto scalpore, Venezia, diciamo, doveva affermare ben altrimenti il suo buon gusto artistico.

Nuovo giornale. — Riceviamo la seguente:

« Venezia, 1.° giugno 1882.

« Gentilissimo signor Direttore.

« Leggo nella *Gazzetta di Venezia* di iersera che col giorno 15 corrente si pubblicherà qui un nuovo giornale politico, nella redazione del quale io avrei parte. La notizia, per quanto mi riguarda, non ha ombra di fondamento; io non ebbi pur occasione di rifiutare, perchè nessuno mi propose di rientrare nel giornalismo.

« Attendo dalla sua cortesia la inserzione di queste parole, e gliene anticipo i miei devoti ringraziamenti.

« *Obbl.mo*

« ALESSANDRO PASCOLATO. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 1.° giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Moranzoni. Marcia *La Regina*. — 2. Ponchielli. Ballabile *Due Gemelle*. — 3. Adam. Sinfonia *Si j etais Roi*. — 4. Moranzoni. Mazurka *Amalia*. — 5. Petrella. Coro militare nell'opera *L'Assedio di Leida*. — 6. Rossini. Introduzione nell'opera *Mosè*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*.

Una conferenza di Gio. Rizzi.

Fu letta al Circolo filologico di Firenze; ha per titolo: *Della Poesia così detta borghese*; fu stampata a Milano dal Brigola, e ieri ci giunse in un libriccino elegante di 68 pagine, che porta scritto in fronte: « Seconda edizione. »

Il professore Giovanni Rizzi, che sta da tanti anni sulla breccia per combattere contro il cattivo gusto, dice argutamente molte belle e buone cose.

Egli combatte una nuova battaglia contro coloro che vorrebbero far passare la poesia manzoniana per arcadica, e pretendono sostituire alla poesia che essi chiaman per dileggio *borghese*, o una poesia oscura, tormentata, che non parla al cuore del popolo, o una poesia lubrica, che parla soltanto ai suoi sensi.

L'egregio lettore difende così la poesia, che altri chiaman borghese per ischerno, ed egli dice più giustamente popolare, contro due schiere di scrittori, che, sebbene così lontani, pure si danno tante volte la mano.

È facile mettere in ridicolo qualcheduno, facendogli dire ciò che non ha detto, e il Rizzi, a coloro che si compiacciono di metterlo in berlina, come uno che crede missione dell'arte esser quella di predicare e lo gabellano per un sagrestano, così risponde:

« Il fatto è ch'io sono d'un'opinione molto diversa. Il brutto, se riprodotto unicamente per questa sua qualità d'esser brutto, e non per contrasto, per chiaro scuro, non come un mezzo tecnico; il turpe; l'osceno; tutto ciò che move lo schifo, o provoca il disgusto, mi pare, è vero, contrario alla natura e agli ufficii dell'arte; ma tutto il resto ha ogni diritto di entrarvi e di rimanervi. La prima, la più grande moralità dell'arte è quella d'ingentilire gli spiriti; nè ad ispirare questa gentilezza son necessarie le esortazioni, le prediche; basta la presenza del bello. »

Più oltre egli scrive:

« Ci vuole un istinto felice che ci faccia avvertire il bello anche chiuso, anche imprigionato in un soggetto o in un'espressione che, a prima vista, parrebbe ripugnante all'arte; un tatto squisito per non fargli perdere, nello sprigionarlo, quella freschezza di vita che, nel vero, risulta dalla mescolanza e spesso dal cozzo di elementi diversissimi. Che cosa v'ha di più spiacevole a vedersi di certi bruchi, che svolgono lentamente il viscido corpicciolo su per le cortecce degli alberi? Ma viene il tempo che in que' vermi si compie la formazione; viene il tempo che diventan farfalle, e volano volano pei prati, inseguite da quegli stessi fanciulli che prima ne avevano ribrezzo. Quest'opera di trasformazione, lo so, non è facile; non è facile, in arte, il far mettere le ali ai bruchi . . . .

« Certo, il pericolo di diventar volgari esiste, ma per gli artisti mediocri; i grandi hanno mille accorgimenti, mille industrie; sto per dire mille malizie per evitare quel pericolo. D'altra parte, la differenza tra le cose belle e le mediocri sta tutta in certe piccole, e talvolta quasi impercettibili, gradazioni. Molti non le avvertono nemmeno, come molti non intendono in che stia la differenza tra un gentiluomo e una persona che abbia imparate, sul Galateo, le belle creanze. Il d'Azeglio era assai poco diverso, in apparenza, dagli altri; ma tutti, in presenza sua, si sentivano davanti al più gran cavaliere d'Italia. Il vestire un vecchio costume da gentiluomo non è difficile; basta comprarselo. Il difficile è vestire come gli altri, parlar come gli altri, pensare fino a un certo punto, come gli altri; e non pertanto distinguersi sopra tutti. »

Dopo aver parlato più specialmente di Dante e di Manzoni, i due poeti italiani, i quali più d'ogni altro seppero condensare nelle opere loro la vita nazionale, il professore conchiude:

« La poesia ha ancora un grande ufficio nel mondo: conservare all'uomo la fede in qualche cosa di più grande, di più forte di lui; salvargli le sue più care speranze, i suoi affetti più dolci, i suoi più sacri dolori. Ma per far questo, conviene che essa medesima abbia una fede, che guardi più in su; che senta quelle voci che son fuori di noi, più in alto di noi. » E cita versi di Leopardi, « il quale, se non guardava al cielo, che era muto per lui, guardava però sempre in alto. Ma i nostri giovani cantano ben diversamente. Essi hanno presa l'abitudine opposta, quella di guardare in giù . . . . »

Noi non diremo di più di questa interessante conferenza, ed abbiamo citato questi brani solo per invogliare i nostri lettori a procurarsi il libriccino edito dal Brigola, che, tra parentesi, costa una lira, e a leggerselo tutto di seguito e con vivo interesse, come l'abbiamo letto noi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 31.

Baccarini presenta il progetto pel riordinamento del servizio postale in Sardegna e quello per l'acquisto dello Stabilimento meccanico in Granili e cessione di quello di Pietrarsa a Napoli.

Si dichiara l'urgenza.

Si discute il progetto sulle bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi.

Dietro osservazioni di *Vitelleschi, Pantaleoni, Chiesi, Finali, Maiorana, Tabarrini, Cannica (relatore)* e *Baccarini*, si approvano tutti gli articoli del progetto, sopprimendo l'ultimo comma dell'art. 39, stabilente che le ipoteche nascenti dai contratti di mutuo dei consorzi dovessero iscriversi dall'ufficio locale delle ipoteche a carico del consorzio.

Si presenta il progetto di legge sul tiro a segno e sui lavori degli arsenali marittimi, entrambi sono dichiarati d'urgenza.

Segue la votazione segreta del progetto approvato, nonchè su quello approvato ieri relativo all'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile in Roma e in Firenze, entrambi vengono adottati, quest'ultimo con voti favorevoli 52 contrari 18.

Domani seduta.

Levasi la seduta alle ore 6 1|4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 31.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 10.

Il *presidente* comunica che, secondo la facoltà conferitagli, nomina commissarii per la legge sullo stato degl'impiegati, in sostituzione dei membri mancanti, i deputati Cavalletto, Inghilleri e Morini.

Si procede alla votazione segreta sul disegno di legge discusso ieri e si lasciano le urne aperte.

Svolgono le loro interrogazioni:

Bonghi sui provvedimenti che il Governo intende prendere per riparare ai danni prodotti dall'uragano che colpì i territorii di alcuni Comuni della provincia di Treviso;

Nocito intorno ai disastri prodotti dalla grandine il 10 maggio corr. nel territorio di Lecce;

Massari circa i danni prodotti dal terremoto in alcune località dell'Umbria.

Depretis risponde che alcuni Comuni di Treviso soffrono infatti gravi danni, e intende applicare i provvedimenti adoperati in simili circostanze per le altre provincie. Meno gravi sono i danni lamentati da Nocito e tali che non turbano le condizioni economiche di quei paesi. Tuttavia prese più precise *informazioni*, provvederà ove occorra. Il *terremoto dell'Umbria* finalmente non recò danni notevoli e non abbisognano quindi provvedimenti speciali.

Bonghi confida nella giustizia e nella generosità del ministro.

Nocito comunicherà al ministro tutti i documenti, da cui rileverà l'importanza dei danni maggiore di quanto ora suppone.

Massari è sodisfatto di sentire che i danni sieno stati lievi.

Magliani presenta il progetto di contratti di permuta di beni demaniali coi Comuni di Foggia e Nocera inferiore.

Fazio Enrico e *Vollaro* chiedono che sia trasmesso alla Commissione del bilancio.

È approvato.

Plebano svolge una sua interrogazione sulle tasse del dazio consumo applicate alle Società cooperative. Rileva la gravità di sapere se debbansi o no dichiarare esenti, ovvero applicare a dette società la tassa in più mite misura, considerando il loro scopo e il movimento generale proclive a migliorare le condizioni delle classi operaie.

Magliani intende che un Governo liberale deve favorire quanto più può le società cooperative, ma si andrebbe incontro ad inconvenienti, se si estendesse a queste, per interpretazione, la legge, che esonera solo la società distributrice di merci alimentarie a titolo puro e semplice di beneficenza. Vi sono pronunciati di Corti di cassazione che dichiarano non potersi nè doversi dare alla legge tale estensione. Del resto in un nuovo disegno sui dazii di consumo, vedrà come meglio possa venirsi in aiuto alle società cooperative senza bisogno di ricorrere a privilegi.

Plebano prende atto di questa intenzione del ministro.

Si annunzia un'interrogazione di *Sandonato* sulle dimostrazioni religiose di Napoli e sulle condizioni politiche di quella città.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Vollaro svolge un suo disegno di legge per estendere il credito fondiario a tutti gl'Istituti di credito e la Camera, consenziente *Magliani*, lo prende in considerazione.

Omodei svolge la legge proposta da lui da *Ercole* ed altri per estendere i benefizii dei Reali Decreti 3 e 23 luglio 1871 alle vedove e agli orfani degli ufficiali e assimilati di terra e di mare, i quali non poterono goderne, per non essersi trovati al momento della pubblicazione dei Decreti in servizio effettivo, in aspettativa o in disponibilità.

Non opponendosi *Ferrero* è presa in considerazione.

Mancini dichiara che dirà venerdì prossimo se e quando risponderà alla interrogazione di *Vollaro* sulla nostra politica in Egitto dopo gli ultimi avvenimenti.

Si comincia la discussione del bilancio definitivo pel 1882 del ministero della guerra.

Dopo raccomandazioni di *Cavalletto* perchè i sottoufficiali sieno preferiti nella distribuzione degli impieghi minori e la risposta di *Ferrero* e *Depretis* che informano essere stata nominata una Commissione a tale effetto, si approvano tutti i capitoli e il totale delle spese ordinarie e straordinarie in L. 225,364,625, più i residui degli anni precedenti in L. 31,954,794.

Si discute il bilancio definitivo della marina pel 1882.

Massari ne prende argomento per domandare come sia avvenuto l'investimento della nave *Barbarigo* all'uscire dal golfo di Napoli.

Acton dà ragguagli.

Quindi approvansi i capitoli e il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 49,861,763, più i residui degli anni anteriori in L. 13,207,643.

Si discute il bilancio definitivo di grazia, giustizia e fondo pel culto, entrata e spesa.

Di Sandonato chiede spiegazioni che gli vengono fornite da *Melchiorre (relatore)* e da *Laporta*.

A proposito delle spese per la conservazione dei monumenti, *Merzario* domanda se il Ministero dell'istruzione, che riceve dal fondo del culto la somma per detta manutenzione, ne renda conto al Ministero di grazia e giustizia, dopo averla erogata. Desidera che si conosca su chi ricada la responsabilità di tali manutenzioni, sulle quali muoveva lagnanza Martini in una sua relazione.

Martini fa alcune dichiarazioni personali.

Zanardelli risponde che ordinariamente un Ministero non esercita controllo sovra un altro Ministero. Per questo caso speciale prenderà informazioni.

Bonghi chiede che sieno iscritti due capitoli speciali, uno per la somma ministeriale e l'altro per le dotazioni assegnate a ciascun monumento. Credendo che quello ch'è assegnato ad uno non possa erogarsi per altro monumento, domanda quali avanzi ci sieno sulle varie somme di dotazione.

Lugli si oppone alle dotazioni speciali, perchè richiederebbero tante contabilità, quanti sono i monumenti e si spenderebbe sempre le somme assegnate anche senza bisogno.

Bonghi replica.

A. Sanguinetti si oppone anch'egli alla proposta di Bonghi. Quanto alla domanda di *Merzario*, osserva che il primo controllo lo fa la Corte dei conti, il secondo il Parlamento nell'esame del consuntivo.

Merzario dice di aver solo voluto far rilevare che se v'è qualche cosa a lamentare nella manutenzione dei monumenti non deve ascriversi a colpa del Ministero di grazia e giustizia.

Martini dice che tutto quanto concerne i monumenti deve dipendere dal Ministero dell'istruzione. Conviene però con Bonghi sulle dotazioni speciali e ritiene che non possa erogarsi per un monumento la somma assegnata per altri.

Parlano sullo stesso argomento anche *Romeo*, *Coppino* e *Melchiorre*.

Magliani spiega che quando dall'assegnazione pei monumenti avanza una somma, questa non va in economia del bilancio, ma resta come residuo attivo del capitolo assegnazioni.

Di Sandonato fa raccomandazioni riguardo la restituzione di dote monacale in un caso avvenuto in Roma.

Zanardelli prenderà le opportune informazioni e provvederà in proposito.

Approvansi i capitoli della spesa totale del Ministero di grazia e giustizia in L. 28,895,369 più i residui in L. 726,461; entrata ordinaria e straordinaria del fondo del culto in L. 33,895,321; più i residui attivi in L. 58,386,976; e la spesa ordinaria e straordinaria in L. 27,997,558, più i residui passivi in lire 58,232,448.

Si proclama il risultato della votazione sulla legge per le modificazioni delle leggi del bollo e registro e della tariffa giudiziaria; è approvata con voti 176 contro 28.

Cominciandosi a discutere il bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze 1882, si delibera di tenere lunedì mattina una seduta speciale per lo svolgimento delle interrogazioni *Plebano*, *Curioni*, *Merzario e Cagnola Francesco* concernenti la Giunta del censimento lombardo, le sue operazioni tecniche e il risultato dell'inchiesta su queste.

Magliani risponderà domani all'interrogazione di *Sandonato* intorno ai lavori della Zecca di Napoli, e dopo la discussione dei bilanci a quella di *Merzario* sulla durata della estensione della zona doganale in Provincia di Como.

Al capitolo 14, sorge una viva discussione quanto ai controllori. Parlano in vario senso *Branca*, *Leardi*, *Plebano*, *Nervo*, *Zeppa* e *Magliani*, il quale non accetta la proposta *Zeppa* perchè i controllori siano invece contemplati in un progetto di legge speciale.

La proposta *Zeppa* è respinta e si approva il capitolo 14 con l'aumento chiesto dal ministro.

Baccarini presenta il disegno di legge torpo modificato dal Senato sulle paludi e sui terreni paludosi. — Si leva la seduta.

Scrivono da Roma 30 alla *Nazione*:

È tema a molti commenti una relazione dell'onor. Billia sopra un disegno di legge per l'approvazione di consuntivi dell'anno 1879. L'onor. deputato di Udine ha avuto il coraggio di leggere e controllare 9 mila mandati. In un Ministero furono spese in un anno 120 lire in saponi e cosmetici.

In un altro dicastero rileva che un ministro regalò a un suo impiegato intimo un anello di 450 lire, per compenso di servizii straordinarii, per i quali l'impiegato rifiutava un'indennità pecuniaria, il che però non impedì a quest'ultimo di avere più tardi una gratificazione di lire 750. Ad un altro Ministero rileva, che furono spese 1200 lire di ghiaccio.

Lo Sbarbaro scarcerato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Lo Sbarbaro, in cui il sentimento della legalità è vivo sì da volerla osservata anche a suo danno, è venuto da noi a protestare perchè, senza avere invocato ed ottenuto la grazia sovrana, fu stato liberato dal carcere 29 ore prima, e perchè con tanto apparato di forza si sia voluto impedire che un cittadino si recasse al Quirinale a ringraziare il Sovrano della sua buona intenzione, conosciuta per l'indiscrezione di un ministro della Corona.

Noi veramente non abbiamo potuto dar torto al professore, ma gli abbiamo detto che tutto può essere giustificato dal pericolo della salute pubblica. Certe provvidenze cambiano secondo i tempi e le circostanze. L'antica Roma nominava il Dittatore. La nuova Roma, sentendosi più debole, prende provvidenze più sottili.

Noi non possiamo erigerci giudici del Ministero. Esso conosce meglio di noi i pericoli che può correre un Governo, da una dimostrazione la più innocente. Vi sono poteri, che cadono sotto i colpi del cannone. Chi può dire se il nostro Ministero è abbastanza forte da resistere ad un colpo di... saliva?

Tumulti a Napoli.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri sera, si rinnovarono i tumulti clericali in varie parti della città.

In previsione di essi, erano state dalla Prefettura date opportune disposizioni per reprimerli immediatamente.

Infatti, appena si manifestò qualche tentativo di dimostrazione, intervenne subito la forza pubblica e disperse i dimostranti.

Furono arrestati diversi caporioni delle tentate dimostrazioni.

La città è gravemente preoccupata dal rinnovarsi di questi disordini, tanto più dacchè si minacciano maggiori tumulti per la processione del *Corpus Domini*, di giovedì.

A Rovigo.

Nell'Associazione progressista democratica di Rovigo è scoppiata una crisi. Il sig. Alberto Mario, appoggiato da un gruppo repubblicano, riuscì a far votare con debole maggioranza la sospensiva nella discussione dello Statuto. Così questo poteva divenire così elastico, da farvi entrare repubblicani e monarchici progressisti. La seduta fu sciolta, e repubblicani e monarchici si divisero nettamente, e l'Associazione progressista democratica si riorganizzerà senza equivoci.

Trattato di commercio anglo-montenegrino.

Il *Glas Crnogorca* del 16 maggio pubblica il testo del trattato di commercio e navigazione tra l'Inghilterra e il Montenegro.

TELEGRAMMI.

Roma 30.

È imminente la conclusione della nuova convenzione per i trasporti militari fra le Compagnie ferroviarie e il Ministero della guerra.

Le famiglie dei militari godrebbero nuovamente, viaggiando, le medesime agevolezze loro accordate in altra epoca dal Ministero Ricotti. La questione dei libretti ferroviarii per gl'impiegati civili addetti al Ministero della guerra è sospesa.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è favorevole al mantenimento del libretto; le Meridionali e le Romane sono contrarie.

La questione sarà decisa prima della stipulazione della convenzionei sui trasporti.

Roma 30.

Gli Ufficii del Senato nominarono a Commissarii per l'ordinamento militare gli onorevoli Errante, Pescetto, Cosenz, Mezzacapo Luigi e Corte. La Commissione per la circoscrizione è stata composta dei medesimi, ma fu nominato il generale Bruzzo, invece del generale Cosenz.

Il relatore per le spese straordinarie non fu ancora nominato. *(Persev.)*

Roma 30.

La Commissione per la circoscrizione elettorale deliberò fino a Milano. È insussistente che si prorogheranno i termini. *(Persev.)*

Roma 31.

I ricchi redditi della Casa di Loreto, la cui gestione è ora in mano di un Commissario regio, si crede che lo Zanardelli intenda sieno consacrati a scopo di beneficenza nelle provincie marchigiane. *(Sole.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto che proroga a tutto dicembre il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Belgio, e a tutto giugno 1883 i trattati colla Germania, colla Granbrettagna e colla Svizzera.

Palermo 31. — Il ministro dell'interno ha fatto rimettere alla vedova Ilardi L. 5,000.

Parigi 31. — L'*Agenzia Havas* annunzia assicurarsi che Freycinet propose oggi all'Inghilterra una conferenza europea. Il Gabinetto inglese si è riunito per esaminare la proposta. Havvi un attivo scambio di vedute fra Parigi e Londra circa l'invio del commissario turco, le sue attribuzioni e l'oggetto preciso della sua missione.

Parigi 31. — Dicesi che mons. Czaki domandò il suo richiamo per causa di salute.

Vienna 31. — La *Wiener Zeitung* annuncia che Bauer, direttore del Seminario di Praga fu nominato Vescovo di Brünn (Moravia) e gran priore dell'Ordine di Malta. Schobel fu nominato Vescovo di Leitmeritz.

Londra 31. — È insussistente la seguente notizia del *Times* in data di Berlino. Parlasi qui del progetto d'incaricare l'Italia ad intervenire nell'Egitto come mandataria dell'Europa. Assicurasi che la Germania è favorevole a questa proposta.

Londra 31. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Quattro fregate sono partite da Costantinopoli per l'Egitto. Cinque navi inglesi lasciarono Suda.

Londra 31. — Giers informò Tornton che la Russia, d'accordo colla Germania, coll'Austria e coll'Italia, invitò il suo ambasciatore a Costantinopoli di appoggiare la recente domanda dell'Inghilterra alla Porta per l'invio d'un commissario in Egitto.

Cairo 31. — Arabi pascià dichiarò che se il commissario lo chiamasse a Costantinopoli non gli obbedirebbe.

Costantinopoli 30. — Non fu preso ancora nessun provvedimento riguardo all'Egitto. Dicesi che Server pascià vi andrà commissario.

Londra 31. — Oggi il consiglio dei ministri durò più di due ore. Assicurasi che discusse gli affari d'Egitto. Dopo il consiglio, lord Granville ebbe una lunga conversazione con Munster, ambasciatore di Germania. Credesi che si terrà un altro Consiglio di ministri venerdì.

Costantinopoli 31. — L'ambasciata d'Italia, poi quelle di Germania, d'Austria e di Russia, furono autorizzate dai rispettivi Governi a consigliare il Sultano d'inviare i suoi ordini, o anche un commissario in Egitto, per appoggiare l'autorità e la volontà manifestate dal Kedevi; di chiamare a Costantinopoli Arabi pascià e gli altri due colonnelli capi della rivolta militare, e il presidente del Consiglio dimissionario, a darvi spiegazioni; e di togliere ogni pretesto alla loro disobbedienza, affermando l'autorità legittima del Sultano, invece dell'azione isolata di alcune Potenze straniere. Queste istruzioni furono eseguite oggi. Probabilmente, il commissario ottomano partirà sopra una fregata turca, per Alessandria.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1, ore 3 45 p.

La Commissione del Senato pei progetti militari adunasi quotidianamente. Prevedesi che il relatore sarà Mezzacapo.

Annunziansi alcuni movimenti di ufficiali generali dell'esercito: Bruzzo, comandante a Bologna, nominerebbesi presidente del Comitato d'artiglieria del Genio; Bariola, comandante di Corpo d'esercito a Bari, andrà a Bologna; De Sauget, comandante di divisione a Napoli, andrà comandante di Corpo d'esercito a Bari.

Roma 1° giugno ore 3 15 p.

Dicesi che in occasione dello Statuto il Re concederà amnistia per delitti politici e di stampa.

La Cassazione di Roma confermò la sentenza della Corte d'assise d'Ancona a 20 anni di lavori forzati contro Cipriani.

FATTI DIVERSI

Festa patriotica. — Per solennizzare il giorno dello Statuto, un apposito Comitato ha stabilito di aprire in quel giorno in Pieve di Cadore una partita di Tiro a segno, popolare, libera a tutti, divisa in quattro categorie, l'una di serie indeterminate di 5 colpi, l'altra di colpi di centro a volontà, la terza riservata alle rappresentanze dei Comuni e di ogni Società cadorina, la quarta riservata ai caporali e soldati della 35ª compagnia alpina, con premii in contanti e bandiere d'onore.

Ci saranno inoltre Corse nel sacco, Cuccagna con salto e Rottura di pignatte.

Dimostrazione. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 31 p. p.:

Questa mattina si sono rinnovati alla nostra Università le dimostrazioni che, un anno fa, originarono la questione Filippuzzi.

Il prof. Filippuzzi si trovava in iscuola prima dell'ora della lezione — questa era già cominciata, quando, alle ore 10 precise, entrarono in massa gli studenti, che, appena dentro, cominciarono una salva di fischi.

Non valse la presenza del rettore, nè quella dei prof. Vlacovich e Rossetti a infonder calma; — i fischi proseguirono più vivi, più insistenti.

La dimostrazione proseguì sulla via e nel cortile dell'Università fino dopo mezzodì.

Gli studenti sono convocati stasera alle 7, alla birreria *Stati Uniti* per firmare una protesta regolare al ministro.

Decesso. — A Verona, è morto, dopo brevissima malattia, il conte Perez, assessore dei lavori pubblici di quel Comune.

Tariffe ferroviarie. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

A modificazione dell'Avviso in data 19 maggio, si previene il pubblico che, come da partecipazione avutasi dalle strade ferrate francesi, la tariffa speciale comune d'importazione e di esportazione per merci e derrate in transito sulle linee francesi N. 201, grande velocità, che doveva essere abrogata col 1.° del mese di giugno, continuerà invece a rimanere in vigore per tutto giugno corrente anno.

Notizie musicali. — Telegrafano da Berlino 31 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *La Modella*, del maestro Bimboni, direttore d'orchestra dell'Opera italiana a Berlino.

La musica ebbe grande successo e fu giudicata veramente bella. Il libretto è scadente.

Assassinio in Pretura. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Lecce 27 maggio:

Stamane in Casarano, circondario di Gallipoli, nell'udienza pubblica di quella Pretura, certo Baviera Silvestro, mentre discutevasi la causa, estrasse fuori un pugnale, e feriva con pericolo di vita, il querelante Primiceri.

Il Baviera venne subito arrestato.

Gare di cavalli. — L'altra sera, alle 6 e minuti 30, partirono da Conegliano, dove si erano recati la mattina, il conte Persico ed il marchese Cavriani con due pariglie di cavalli storni dai 6 agli 8 anni, traenti due eleganti *phaeton*, e giunsero a Treviso alle ore 7 e minuti 50, percorrendo al trotto ben 30 chilometri in un'ora e 20 minuti. Scopo della corsa era una gara di resistenza. La pariglia del marchese Cavriani, di razza friulana, giunse prima alla Porta S. Tomaso, con vantagio di soli 20 metri circa sulla pariglia del conte Persico, di razza Piave. *(Bacchiglione.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Al cav. Carlo Naya.

L'affetto che noi tutti portavamo al defunto nostro principale c'impone il dovere di deporre un fiore sulla sua tomba. Ad essa riverenti pieghiamo le ginocchia, implorando pace e riposo all'eletta sua anima. Verso di noi egli fu sempre buono e gentile, e più che principale, si dimostrava nostro affezionatissimo padre; ond'è che anche il dovere della gratitudine ci obbliga di esternare la nostra riconoscenza e il rammarico per l'infausta perdita ora subita. Di noi tutti egli volle ricordarsi anche negli ultimi istanti della sua vita.

Vale, o anima giusta; e la preghiera fattaci di continuare a disimpegnare con premura i nostri doveri sarà strettamente da noi osservata.

Alla sua consorte sia di sollievo il dolore che tutti provano per tale sventura.

Venezia, 1.° giugno 1882.

513 GLI AGENTI.

Nel giorno in cui schiudesi la tomba dell'amico mio desideratissimo **Carlo Naya**, con l'animo commosso, dopo adempiuto il triste ufficio dell'averlo accompagnato all'ultima dimora, sento il bisogno di rivolgere ancora un saluto a lui, che vivo ebbe per me tanta amicizia e tanto affetto!

Non, certo, è dato a me di dire delle splendide doti dell'uomo, che troppo innanzi tempo è morto, lasciando un vuoto irreparabile nell'animo dei tanti che l'amavano.

La sua consorte, inconsolabile, che ebbe per lui tante cure, e ne raccolse l'ultimo sospiro, troverà lenimento al suo vivo dolore nel vedere quanta parte abbiano preso gli amici e i conoscenti nel luttuoso avvenimento, e quanto fosse amato e stimato da tutti il povero Naya.

514 *Ing.* T.

Curviamo, piangendo, la testa sotto la morte, che oggi fanno due anni, ci è passata sopra impetuosa e ha rapito alle braccia di un adorato marito la nobile dama

Amalia Angeloni-Barbiani nata Mioni

Ella era d'animo sì buono e sì tenero da commuoversi a tutti i dolori degli altri, ella che amava tanto le espansioni dei domestici affetti e le gioie pure e modeste della famiglia, dovette sopportare la più penosa lotta fra la vita tenace, sebbene negli ultimi anni avvelenata, e l'avida morte. Ed a ragione era tenace quella vita; perchè ancora nel fiore degli anni, e pochi mesi prima, si mostrava fiorente e vigorosa, come un tronco che sfida sicuro ogni tempesta, e una sola stagione bastò ad inaridire quel tronco e a farlo piombare disseccato a terra.

Invano il marito, che oggi la piange estinta, con religiosa sollecitudine, non solo adempì scrupolosamente, ma allargò la estesa cerchia delle beneficenze della cara defunta, la circondò di cure, le somministrò le medicine, ne indovinò i desiderii, la rianimò, la accarezzò; non era più un marito, era una madre che assisteva con infinito affetto un figliuolo adorato.

La famiglia Angeloni-Barbiani, pochi anni sono, lieta di ricambiati affetti nella patriarcale sua semplicità, sempre pronta a beneficare, ma senza ostentazione; poi a poco a poco la morte tutta la disfece, finchè colpì anche la moglie del solo superstite **comm. Antonio Angeloni** della principesca famiglia **dei Barbiani**, a cui tengo onorato di essere avvinto coi legami della stima più rispettosa e della gratitudine più sincera.

Egli oggi si sente solo, isolato nel mondo, ma non lo è, non lo sarà del tutto, se il primo suo atto, dopo la perdita dell'amata compagna, la costante sua meta fu quella di portare un soccorso agl'infelici, ai derelitti della nostra città, ed essi lo benediranno, ed egli sapendo il bene che loro ha fatto, che per quanto nascostamente fatto, viene scritto con aureo lapillo, non si sentirà più solo.

E verrà giorno che pensando agli amati perduti, ai dolori provati, la sua fronte si rasserenerà nuovamente, i suoi cari gli sembrerà di vederli redivivi, perchè dai semi e dagli esempii e dal tesoro di affetti da essi lasciati, e dai benefizii dall'illustre gentiluomo per amor loro elargiti, saranno maturati frutti che rallegreranno l'umanità.

In quel giorno si appenderanno i lauri della vittoria sulle tombe del cav. Domenico suo genitore e dell'amata sua sposa Amalia, e le loro ossa fremeranno di gioia anche sotterra.

Venezia, 1.° giugno 1882.

515 LEONARDO NADAL.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi DI TUTTO IL VENETO.

ASTE.

Il 2 giugno innanzi all'Ufficio forestale di Vittorio si terrà nuova asta per la vendita definitiva di 240 faggi di Val dell'Orso a sinistra, sul dato di L. 1227:10; di 200 faggi di Val dell'Orso a destra, sul dato di L. 1278:12; di 200 abeti di Valbona, sul dato di L. 3812:40, e di 165 abeti di Pezzon e Squadrati, sul dato di Lire 3226:79, risultati da provvisoria delibera e successiva miglioria.

(F. P. N. 74 di Treviso.)

APPALTI.

Il 3 giugno innanzi la Prefettura di Treviso scade il termine per le offerte di miglioria nell'appalto dei lavori di ritiro, rialzo ed ingrosso di quattro tratte dell'argine sinistro di Livenza a Lovere, provvisoriamente deliberati per Lire 20,420:92, ossia col ribasso di L. 4:01 per 100.

(F. P. N. 75 di Treviso.)

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI					
	Pronto		Fine corr.			
	da	a	da	a		
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	90 43	90 53	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 60	92 70	—	—	—	—

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Oblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	500	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 60	124 80
Francia	a vista	3 ½	102 20	102 40
Londra	3 m. d.	3	25 53	25 62
Svizzera	a vista	5	102 10	102 30
Vienna-Trieste	»	4	215 75	216 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 56	20 58
Banconote austriache			216 —	216 25

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	31 maggio	1 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 45	92 52 ½
Oro	20 57 ½	20 56 ½
Londra	25 55	25 57
Parigi	102 35	v. 102 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	474 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	843 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1	
Metalliche	76 30
Prestito Nazionale	77 05
Rendita in oro	94 30
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	330 80
Argento	— —
Londra	119 70
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 50 ½
100 Lire Italiane	46 30

PARIGI 31	
Rend. fr. 3 0/0	82 90
» » 5 0/0	116 —
Rend ta Ital.	90 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 16 —
Consolidato ingl.	102 5/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	13 —

PARIGI 30	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	356 —

LONDRA 31.	
Cons. inglese	102 5/16
Cons. italiano	89 ½
» spagnuolo	28 ¾
» turco	12 7/8

BERLINO 31	
Mobiliare	565 50
Austriache	560 50
Lombarde Azioni	244 50
Rendita ital.	89 70

BOLLETTINO METEORICO

del 1 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.42	759 24	759 10
Term. centigr. al Nord	20 9	25.3	26 3
» » al Sud	—	25 0	—
Tensione del vapore in mm.	11.98	16 62	19.55
Umidità relativa	65	70	76
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	8	21	18
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+8.0	+5.0	+5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28 20 Minima 18, 90

Note: Bello — Barometro crescente fino mezzodì — Corrente orientale sensibile — Mare mosso,

— *Roma 1.°, ore 2. 35 p.*

Alte pressioni in Inghilterra (772); basse al Nord della Spagna ed al centro della Russia (775, 749).

In Italia il barometro è generalmente abbassato da 1 a 3 mill. circa a Sud-Est.

Pressione intorno 761.

Nel pomeriggio d'ieri, temporale, forte pioggia e grandine a Belluno.

Venti forti, freschi del terzo e quarto quadrante.

Nell'Italia centrale stamane cielo sereno, tranne in qualche Stazione, dov'è nebbioso.

Venti deboli, varii.

Temperatura abbassata al Nord e sulla costa del Tirreno; alzata altrove.

Temperatura massima, ieri, 30 gradi e più in 6 Stazioni; intorno a 35 a Foggia.

Mare generalmente calmo.

Probabile qualche temporale sulla costa adriatica.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 26 maggio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 3 balle pello di capra, 20 sac. semenze, 6 cas. chiodi da cavallo, 10 balle colla forte, 11 casse pasta, 1 cassa liquerizia, 13 sac. caffè, 21 sac zucchero, 8 bar. olio di pesce, 133 sac. sommacco, 143 fusti vino, 1 balla pelli, 1 col. effetti, 73 col. biacca, 552 casse limoni, 6 fusti marsala, 1 balla cotonina, 26 balle lana lavata e 2 bot. cera, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Detti del giorno 27.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 3 col. involture, 116, sac. avena, 46 bot. e 31 fusti olio, 44 bot. vino, 10 fusti acquavita, 28 balle stracci, 54 casse sapone, 2 balle carrube, 10 balle e 10 sac. mandorle, 1 sac. foglie, e 4 sac. zolfo, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Trani, trab. ital. *Bella Vittoria*, cap. Ardizzone, con 332 ettolitri vino, e 35 quintali olio, all' ordine.

Da Londra, vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighton, con 1 cassa materiali d' artisti, 3 casse e 2 bar. provvigioni, 14 casse bitume solido, 1 bar. vino, 7 balle iuta, 389 ballotti cocco, 9 casse macchine, 25 sac. pepe, 359 sac. caffè, 6 cas. biscotti, 4 balle effetti da marina, 7 col. detti privati, 5 cas. olio di anici, e 599 tonn. carbone; e da Catania e Bari, 1043 casse agrumi, 700 sac. zolfo, 32 balle stracci, e 2 bot. acquavita, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 28.

Da Galatz, vap. ingl. *Durly*, cap. Bretterton, con 5600 quaster granone, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 115 sac. vallonea, 10 col. liquerizia, 73 sac. zucchero, 20 sac. fagiuoli, 5 sac. orzo, 1 bal. pelli, 8 col. vino, 3 col. spugne, 69 balle lana, 140 casse aranci, 19 casse unto da carro, 50 casse macchine da cucire, 1 col. gomma, 2 col. manifatture, 80 bar. birra, 15 col. uva, 2 col. effetti, 4 col. zigaretti, 15 col. vetrami, 15 casse pesce, 11 col. libri, e 14 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 182 bot., 2 fusti e 2 bar. vino, 1 barilotto e 16 bot. olio, 2 cassette pasta, 6 bot. spirito, 1 sacchetto rame ed ottone, 732 pani rame, 2000 sac. zolfo molito, e 799 detto in pani racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 29.

Da Trapani, brich ital. *Luigi*, cap. Buseuseri, con 530 tonn. sale all' Erario.

Partenze del giorno 27 maggio.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 1 cassa pennelli, 11 col. e 1 cassa organo di chiesa, 179 tavole abete, 1 col. medicinali, 200 sac. zolfo macinato, 53 sac. rottami riso, 50 sac. risetta, e 30 sac. riso.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 2 casse ceresina, 2 balle baccalà, 7 balle corda, 6 balle pelli secche, e 8 dette concie, 3 casse cappelli di paglia, 30 cas. zolfanelli, 10 bar. bianco di zinco, 5 naspi filo di canape, 1 cassa carne salata, 667 sac. farina bianca, 23 col. carta, 170 sac. riso, 5 col. mercerie, 11 col. tessuti, 13 bal. cotone, 17 col. formaggio, 4 casse bottoni, 2 casse fernet, 5 casse conteria, 16 col. verdura, e 8 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 7 bal. pelli secche, 120 pacchi dette fresche, e 42 balle dette concie.

Dette del giorno 28.

Per Costantinopoli e scali, vap. *Selinunte*, cap. Raggio, con 1 balla cuoio, 24 col. pellami, 7 sac. acido stearico, 15 sac. riso, 11 balle cartoni, 5 balle scope, 14 casse patina, 5 pezzi ferro, 3 balle filati lino, 5 balle filati cotone greggio, 3 casse prodotti chimici, 11 col. filati canape, 30 balle tessuti, e 55 balle filati cotone, 11 casse colori, 4 col. essicattivo, 3 casse enveloppes, 1 cassa pennelli, 6 casse legno non nominato, 1 bar. colla canevella, 2 casse e 46 cassette amido, 42 sac. caffè, 10 casse candele cera, 50 casse lamine piombo, 5 casse pallini piombo, 2 casse conserve, 54 col. carta, 2 cas. gomma, 1 cassa spugne, 1 balla cera, 2 casse bottoni, 1, cesta formaggio, 1 cassa terraglie, 1 cassa salumi, 2 bar. burro, 20 casse conteria, 1 cassa medicinali, 3 casse drogherie, 1 cassa fiammiferi, 1 cassa essenza anici, 10 bar olio, 1 cassa maioliche, 1 cassa chincaglie, 17 casse mobili, 1 cas. brusche, 2 barre ferro, 2 casse vetrami, 13 vasi pittura, 3 stagnoni vuoti, 1 cassa legno scolpito, 1 cassa sedie, e 6 pacchi chiodi da cavallo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

1 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 31s9
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna	7h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	3h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 9h 23m sera.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 41s0
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	8h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 4m 4s
Tramontare della Luna	4h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio 1882.

Albergo Reale Danieli. — P. Fremy - R. Hion - V. Rhasis - Davidson - Martineau, con figlia - Capit. Hazier - Magg. Fawkes - M. C. Harris - I. G. Nardrop - Fyson - R. Hunter - Plowden - Forley - R. Wyndham - L. Wood - Boddien - Eberhardt - L. Medotz, con moglie - A. Zassotsky - I. D. Mairs, con famiglia - S. d.r Hasbrouck - Hays - Imman, con famiglia - S. P. Scott - Pulchard, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — Ascanio del Tufo, duca di San Demetrio, con famiglia, da Napoli - A. Socolis - Suyers, con moglie - A. Ocampo - Sevastopulo, con figlia - Calfoglou, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Prof. Chapman - H. A. Carter, con famiglia - Dickson - S. Musatto - C. co. Gallas - W. Baker - Holppner - Balatchans, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — G. Brooks, con seguito - B. Ladd - Butler - Prehm - Hilme - G. van Z. Vegmann - Mutsaers - Guillaume - Fratelli Ortuno - G. Grant - Jacobson - W. Dick - A. Asockwood - S. Smidt - J. Stafford - Butler, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — A. Antaldi, con moglie, dall' interno - Burger - Jugovicz - Coen - Lovy - Rode, con moglie - Amico - Talk - Guleke - Feuerbach - Wingeroth - Cingroo - Horner - S. Fontana, tutti sei con moglie - Liebraht - Ermantzaut - Kaiser - Friser - Mellinger - Holler - Fischer, con famiglia - Elsner - Fleisch - Pagani - Meizer - E. Roth - C. Roth - Rupnik - Buerk - C. Rohn - Keller - M. Stern - Haas - Epdern - Kreffer - Trevissen - Knippenberg - Hellwig - Delamoure - Teischer, con figlia - Baumon - Fusse, ambi con moglie - Strakosch - Augustinowicz - Jamherowski - Penjelius - Altheimer - Eisner - Michalieski - Quetsch - Aigner - Motte - Cultler - Bestrongeff - Roll - Campbell, con famiglia - Lardine - Limpson - Regan - Roth - Simon - Wakert - Hartman - Salzberger - Citron - Winter - Schulopp - Fankal - Tried - Mayer - Bohlmu, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Conte Francastoro, dall' interno - C. Fleming, con sorella - A. Hayes - P. Davis - I. Campo - R. D' Osmo - Williamsen - Weathwile - C. Koller, con moglie - A. Haunss - Ashlin, con sorella - Auty - Crowther - Gully - Mischell - Rev. Mischell - W. Melville - W. Dewing - C. Ritch, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — C. di Nucetto - A. Cisserio - U. Menarini, tutti tre dall' interno - M. Sicard - M. Elliss - R. Resker - D. Iyfe - G. Sherman, tutti cinque con famiglia - Roberts - E. princ. Galizine, con moglie - H. Gilson - I. Davey - D. Hamilton - M. Byrne - M. Myrick - R. Pullen - M. Leight - E. Graves - Trollope - Malleson - B. Cliquet - Eaton - Laurent, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — Lamari - Paparoni - Salami - Lorett - Muschini - Rolins - Fraco, con famiglia - Paoli, con moglie - Lauret., con figlio, tutti dall' interno - Payrs, con figlio - Rysmay, ambi dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. C. Morzurite - A. Gravie, con famiglia - A. Meeston - F. A. Taftruy, con famiglia - I. d.r Ziegler - M. Jordan, con famiglia - H. d.r Hiame - I. prof. Eriedl - G. Michalet - F. von Luönne, tutti dall' estero.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Venerdì 2 giugno — N. 146

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 2 GIUGNO

Ne avevamo visto tante contraddizioni, ma erano ancor tutte. Un'altra, e non sarà l'ultima, ce ne restava da vedere. I repubblicani di ..., i quali, in nome della libertà, non tollerano limite alcuno alla loro propaganda, firmarono una petizione al ministro dell'interno perchè il Direttore del giornale *La Provincia* di ..., reo di non trattare coi guanti i repubblicani e la loro propaganda, sia allontanato da ...

« Se per cause ben più leggiere — dice la petizione — s'infliggono ammonizioni e domicilii coatti, è ben da credere che cotesti seminatori di civili discordie più d'ogni altro ne siano degni. »

Ammonizione e domicilio coatto, minacciati dai più terribili avversarii di questi due provvedimenti contro un loro avversario che ha il grave torto di non essere del loro parere! E si noti che non vale qui il dire che la *Provincia* sia violenta nel suo linguaggio. Noi non la riceviamo. Ma ammettiamo pure che il linguaggio suo sia violento come quello dei suoi avversarii. La polemica è così ardente colà, che nella massa del popolo, il quale legge e non è obbligato a far la tara alla rettorica, nascono facilmente fieri propositi di sangue, che poi restano nella cronaca del delitto.... politico. Ora si può pretendere che la violenza che non conosce limiti ed attacca le istituzioni, coloro che le difendono, rispondano con zuccherini, sotto pena di ammonizione o di domicilio coatto..., ad arbitro di Sua Eccellenza?

E non v'è soltanto il pericolo di domicilio coatto colà dove, grazie alle teorie pericolose dei ministri, son divenuti prepotenti i nemici delle istituzioni; c'è di peggio. I repubblicani di Forlì sono partigiani della teoria di Zanardelli: reprimere non prevenire, sinchè questa teoria riguarda i repubblicani. Essi sanno che questo metodo li lascia completamente liberi in un paese ove, se non si previene, si reprime ancor meno, grazie alle debolezze del Governo, dei questori, dei giurati, alle sentenze che non si eseguiscono, e alle amnistie. Ma se si tratta dei repubblicani, allora la teoria non è più buona. Bisogna prevenire allora, e non accontentarsi di reprimere! Non è una confessione ingenua che reprimere e non prevenire è una dottrina buona solo applicata a coloro, il cui trionfo, se non si desidera, non dispiace; ma pessima quando si vuole ad ogni costo impedirlo?

Nella petizione è detto infatti: « Voglia pertanto l'E. V. persuadersi che il malcontento è al colmo, e che meglio è prevenire che reprimere luttuose conseguenze ».

I repubblicani vogliono una sodisfazione, che da un Governo monarchico è insperata, la punizione di un uomo che difende la Monarchia, in omaggio a coloro che la combattono! È già un segno eloquente della disorganizzazione prodotta dalle alleanze dei ministri coi nemici delle istituzioni, che questo si osi chiedere. Il ministro ha capito. E per impedire che il giornalista si pigli una coltellata, senza che poi, come avviene altre volte, si abbia la sodisfazione di cogliere legalmente chi l'ha mandato al mondo di là, che vogliono mandar via il Direttore della *Provincia*. Ma in questo modo gli ignoranti fedeli, che leggono queste manifestazioni, possono credere legittimati i loro odii e le loro vendette e non è questo il modo d'impedire! Ciò è triste, ed è più triste ancora che ci siamo quasi abituati, e che lo diciamo tra una pipata e l'altra, senza formalizzarcene.

Oh la libertà che è il diritto di fare tutto ciò che piace, quando la legge non lo vieti, ha curiose applicazioni in pratica! Spesso è invece il *diritto* di fare ciò che vogliono gli altri, se pur contro lo spirito della legge, e diventa pei violatori della legge il diritto di imporre le opinioni loro. Essi trovano in questi casi facilmente tanti complici!

Questa maniera tirannica di applicare la libertà, colla acquiescenza di coloro che dovrebbero tutelare la libertà di tutti, cioè la legge, ha questi effetti in pratica. Gli agenti di pubblica sicurezza non si sono opposti alle prodezze di coloro che a Mantova, a Napoli e altrove entrarono nelle chiese destinate al culto cattolico, e insultarono le credenze di coloro che vi assistevano. Era un omaggio alla libertà dei culti anche questa! Ma la reazione si è fatta sentire a Napoli in modo inquietante e da più giorni vi sono laggiù dimostrazioni cattoliche contro gli studenti ed atti di violenza selvaggia sulle pubbliche vie, al grido di Viva la religione. Si è schiaffeggiato uno perchè non voleva levarsi il cappello ad una processione, e lo si è costretto ad inginocchiarsi! Ciò è indegno della civiltà di cui ci vantiamo tanto. Ma se coloro che andarono a fare bravate in chiesa, insultando i devoti, fossero stati puniti, in modo da far comprendere che vi è in Italia una legge che obbliga *tutti* a rispettare le opinioni di *tutti*, non si avrebbero nemmeno le dimostrazioni di Napoli, le quali sono indizio di una agitazione che può divenire pericolosa. Bisogna guarire coloro che suppongono che la libertà sia il diritto di fare tutto ciò che loro piace, senza curarsi dei diritti degli altri. Ora su questa via abbiamo pur troppo dei gran progressi da fare! L'educazione politica è in gran parte un desiderio che i partiti estremi ci mostrano di tanto lontana effettuazione!

Ieri Freycinet fece ai deputati l'esplicita promessa che la Francia non si arrogherà mai il diritto di risolvere la questione egiziana senza il consenso dell'Europa. Ciò malgrado le proteste di Gambetta. La Camera ha approvato la politica del Ministero con voti 298 contro 70. Il sig. Gladstone ha escluso pur egli ogni azione isolata della Francia e dell'Inghilterra, e constatò l'accordo delle due Potenze al momento di entrare nella Conferenza, proposta dalla Francia ed accettata dall'Inghilterra.

Le nuove elezioni.

Scrivono da Roma alla *Nazione*, e noi con riserva riferiamo:

Con la legge che s'impose al Parlamento, non sarà da qui all'ottobre o al novembre elettore solo chi non vorrà esserlo. Ed allora che accadrà se il Governo si troverà dinanzi ad un ammasso di voti pronti a schierarsi contro lui, per riservarsi di colpire chi sta anco sopra lui?

Al fine di prepararsi a simile eventualità, sembra che il Depretis abbia capito il bisogno di premunirsi per tempo, e concertare metodi, sistemi, combinazioni e alleanze in guisa da schermirsi il più validamente contro tale pericolo. Dicesi che all'uopo abbia conferito con taluni fra i più autorevoli del partito moderato; e che parlando con uno dei più illustri fra i suoi capi, gli abbia dichiarato: che, cioè, il Governo era già deciso in caso di lotta fra un radicale e un moderato — in qualunque Collegio — a sostenere il moderato: purchè i moderati si obbligassero alla loro volta, posti fra un radicale e un progressista costituzionale, a non astenersi dall'urna, ma intervenire in massa per assicurare il successo del progressista.

Va da sè che l'offerta in massima sarebbe stata accettata, e l'impegno preso

Se non che l'accordo rimaneva e resta così troppo nel vago. E fin che rimane nel vago non solleva obbiezioni nè contrasti: ma incontra scoglio acutissimo, non appena si pensa dall'astratto passare al concreto.

Molti moderati si sono detti: ammesso pure che le attuali intenzioni del Depretis sieno sincere, ammesso anco che adesso si trovino in armonia con quelle dello Zanardelli, chi ci assicura che sarà sempre così? Chi ci garantisce che l'impegno che noi assumiamo sarà mantenuto dall'altra parte, malgrado i precedenti, le tradizioni, gli obblighi antichi, malgrado le pressioni nuove che da tante parti spingeranno il Ministero se non a frangere il patto, almeno a transigere sul suo adempimento?

Così posta la questione, parve a taluno facile il risolverla. Per avere le guarentigie che così s'invocano, entri un moderato nei Consigli della Corona; il Depretis e lo Zanardelli saranno lietissimi di accoglierlo.

Ma ciò, s'è facile a dirsi, non appare ugualmente agevole a farsi. Nessun dubbio che il Depretis accetterebbe di lieto animo a collega uno di Destra: ho qualche sospetto sul consenso dello Zanardelli; ma ammetto che anco egli potrebbe indursi, sotto certe riprove e con qualche condizione, ad annuire. Ma non facciamoci illusioni: se il deputato di Destra destinato ad entrare non ha un nome autorevole, è inutile ch'entri, il suo ingresso non spiega nè garantisce nulla. Se invece si fa l'offerta ad un'alta personalità del partito, è molto probabile che si va incontro ad un rifiuto

Dunque il problema è difficile e complesso. Ma intanto esso è posto, o più esattamente comincia ad imporsi. Qualche cosa dovrà uscirne. E può giovare aver oggi segnalata la protasi, per prepararsi al dramma immancabile, e seguirlo grado a grado fino alla catastrofe.

Inaugurazione del Gottardo.

Ecco il testo del discorso proferito al banchetto di Lucerna dal sig. Bavier, Presidente della Confederazione Svizzera:

« *Signori*,

« È un onore e un piacere per me il salutarvi sul suolo svizzero. Do il benvenuti a voi tutti, che giungeste costà dalle ridenti e pittoresche rive del Reno, dal Sud e dal Nord dell'Impero tedesco; a voi che veniste dalla pianura lombarda, dalle spiagge del fiero Adriatico, dall'eterna città e da tutta l'Italia; e a voi pure, che siete qui convenuti da tutte le contrade della Svizzera, per festeggiare l'apertura della ferrovia del Gottardo.

« L'opera che abbiamo incominciato dieci anni fa, eccola là: essa è alfine compiuta; vero trionfo dell'arte e della scienza, monumento di lavoro e di perseveranza. La barriera di pietra che separava le nazioni è caduta; è fatta la prima breccia nel seno delle alpi svizzere; i paesi si sono ravvicinati per render più agevole il commercio internazionale.

« Da secoli, conquistatori coperti di ferro usavano di questo passaggio per portare il lutto e la desolazione così dall'una come dall'altra parte delle Alpi. Adesso, caravane con grandi carichi percorreranno ogni giorno questa nuova via aperta alla civiltà. Esse recheranno con sè la prosperità in vece della devastazione, la pace in vece della guerra.

« Per la scienza e la civiltà, pel commercio, l'industria e le arti, gli orizzonti devono allargarsi ognor più; così le condizioni dei popoli verranno ad essere sempre più migliorate e nobilitate.

« Quest'opera da giganti, a conseguire la quale, erano insufficienti le forze di ciascheduno usate singolarmente, fu assicurata con la cooperazione di tre Stati. Coll'aiuto di forti sovvenzioni, l'impresa ebbe il suo fondamento, e quando si venne a conoscere, che, contro ogni aspettativa, le somme colossali dapprima versate erano insufficienti, quando l'opera minacciava di crollare, quando si poteva temere che la posterità non avrebbe trovato che rovine in luogo dei lavori con tanta fatica incominciati; allora lo spirito di sacrificio si è affermato di nuovo: nuove e rilevanti sovvenzioni hanno assicurato l'opera, ed hanno permesso di raggiunger la meta.

« Allora la Svizzera — mi sia qui lecito di affermarlo — ha dato una gran prova di coesione e di solidarietà. Allora, non solamente le contrade interessate, ma quelle ancora che avrebbero preferito un altro passaggio attraverso le Alpi, quelle medesime che consideravano il Gottardo come nocevole alla loro prosperità, hanno, con un plebiscito, assicurato la loro cooperazione nell'opera incominciata.

« È un dovere per me onorifico il ringraziare ferventemente, a nome della Svizzera, gli Stati, il cui potente soccorso ha fatto raggiungere il compimento della ferrovia. Dobbiamo ancora la nostra riconoscenza agli uomini, che, in Svizzera e all'estero, o col consiglio o coll'azione, hanno incominciato, continuato e condotto a termine l'opera. Noi vogliamo finalmente pensare anche a quei lavoratori — ed essi vennero spesso dimenticati — a quei coraggiosi combattenti, i quali, con la loro arma di acciaio, hanno, a palmo a palmo, fatto crollare il bastione di pietra. Molti soggiacquero nella lotta, e tra essi un capo che li ha animati, sino al suo estremo sospiro, con la sua perseveranza e con la sua infaticabile attività.

« Come il guerriero cade nelle battaglie, questi lavoratori, pionieri delle conquiste della pace, caddero sul campo dell'onore, nell'atto di compiere fedelmente il loro dovere. Dobbiamo ricordarli con riconoscenza: possa la celeste benedizione scendere sopra di essi.

« Attraverso la breccia aperta nelle Alpi, una dolce corrente ci arriva *(dringht milde Lust)* messaggiero della primavera dei popoli. Essa significa: solidarietà delle nazioni, incivilimento e benessere conseguiti nella lotta del lavoro leale. Domani, quando la locomotiva ci condurrà nei bei giardini dell'Europa, nell'antica, magnifica e ospitale capitale lombarda, noi vi porteremo con noi il saluto che viene dal cuore.

« Possa il nodo che tutti ci stringe divenire sempre più forte e sempre più stretto. Bevo alla salute delle Loro Maestà l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia, ai loro Governi, ed all'antica amicizia dei loro popoli. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° giugno.

(B) La foga colla quale la Camera ha intrapresa ieri la discussione dei bilanci vi prova una volta più come essa sia dominata dal desiderio incalzante di porre fine ai suoi lavori.

In una sola seduta, che venne interrotta anche da diversi incidenti, la Camera ha approvato la bellezza di quattro bilanci ed ha cominciato ad esaminarne un quinto; quello passivo del Ministero delle finanze. Più presto di così io non credo che si sia fatto mai.

Un punto contrastato a proposito di questa discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze fu quello della istituzione dei controllori della tassa di bollo e registro, nuova specie d'impiegati creati dall'onor. Magliani, forse per semplificare sempre più il nostro così semplice ordinamento amministrativo.

I contradditori della nuova carica si batterono amichevolmente, e l'onor. Plebano si diresse al ministro parlandogli proprio fuori dei denti. Ma l'onor. Magliani tenne duro. Egli non volle nemmeno adattarsi alla sospensiva proposta dall'onor. Zeppa, e la Camera, la quale oramai approva ogni cosa che le venga dall'iniziativa del Governo approvò anche i controllori.

Oggi all'ordine del giorno, dopo il seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze, ci sono i bilanci dei lavori pubblici e dell'interno. Di questo passo la Camera potrà avere terminato le sue deliberazioni anche più presto di quello che non ci si aspettasse.

Dico « terminate le sue deliberazioni » cioè quelle deliberazioni che si sa di certo che la maggioranza ed il Ministero vogliono e desiderano che sieno prese; giacchè, per le altre, sarebbe proprio una puerilità lo sperare di vederne un qualche risultato.

Fra le quali risoluzioni, che il Ministero ed i suoi intimi amici sanno benissimo che rimarranno in sospeso, vi è quella che riguarda il progetto per la perequazione fondiaria.

La Commissione che ebbe incarico di esaminare questo progetto, vi si adopera attorno con solerzia esemplare. Ed essa ha udito ieri il ministro presidente ed il ministro delle finanze, per assicurarsi che la legge non avrà uno scopo fiscale, e che, anche dopo introdotta la nuova legge, il contingente della imposta fondiaria rimarrà inalterato almeno per un decennio. Ma queste diligenze andranno tutte sprecate per la forza superiore delle cose, e nei circoli parlamentari non si parla della discussione di tale progetto, nemmeno come di cosa immaginabile nelle presenti condizioni parlamentari.

Un progetto invece che sarà discusso e che non può a meno di discutersi (anche perchè si collega intimamente con quel tale artifizio delle ferrovie politiche ed elettorali!) è quello che concerne il reparto dei fondi per le ferrovie complementari. La Commissione che esaminò il progetto medesimo, e che, come sapete, è presieduta dall'onor. Cavalletto, si adunerà stasera a fine di udire, dall'onor. Gagliardo, la lettura della relazione,

È assicurato che neanche nella imminente occasione della ricorrenza solenne anniversaria dello Statuto avranno luogo le nuove nomine senatorie, delle quali da tanto tempo si parla. Prima di subordinare alla Corona nuove proposte di nomine simili, il Governo pare risoluto ad aspettare l'esito delle elezioni generali.

Si annunziano alcuni importanti movimenti nei grandi comandi di corpo d'esercito. Il generale Bruzzo, da comandante a Bologna sarà nominato presidente del Comitato delle armi di artiglieria e genio. Il generale Bariola da comandante il corpo d'esercito di Bari andrà comandante a Bologna. Il generale de Sauget da comandante la divisione di Napoli, andrà comandante di esercito a Bari.

Il ministro dell'interno ha ordinato che, in attesa che le sia liquidato un assegno a termini di legge, e nella ragione dei servizii resi al paese dal di lei marito, sieno corrisposte alla vedova del bravo e compianto capitano Ilardi cinquemila lire.

Quasi tutti quei signori che si sono dimessi dall'ufficio di presidenza e dal Consiglio direttivo della nostra Associazione progressista, hanno fatto sapere al Comitato, che si è costituito provvisoriamente per reggere gli affari sfasciati dell'Associazione, ch'essi non intendono più di essere rieletti, nè di accettare alcuna nuova carica. Cosa sia per fare l'Associazione, o piuttosto cosa sieno per fare quei pochi membri dell'Associazione che ancora si appassionano per i di lei affari, proprio non si può sapere. Da questo scandalo, come è naturale, pigliano ansa i clericali, i quali sperano di potere nelle prossime elezioni amministrative, farsi un altro po' di largo e ottenere anche maggiori successi che in passato. E se i liberali non mettono la testa a partito, si può ben prevedere che si otterranno.

Ieri sera la nostra Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio l'assegnazione di un fondo di tre milioni per l'Esposizione mondiale. La egregia somma sarebbe da ripartire in varii esercizii.

La Cassazione di Roma ha respinto il ricorso avanzato da Amilcare Cipriani, contro la sentenza delle Assise di Ancona, che lo condannò per ferimenti mortali e per omicidii, a venti anni di galera.

Trieste 30 maggio.

Siamo in pieno periodo elettorale. Come saprete benissimo le elezioni municipali qui a Trieste, città e Provincia nello stesso tempo, hanno una grande importanza e un grande significato politico. Si tratta di mantenere la gestione pubblica nelle mani degli appartenenti al partito del progresso, i quali hanno scritto in capo al loro programma: strenua difesa dei nostri diritti storici e della nostra *gloriosa nazionalità italiana*. Quest'anno la lotta sarà accanita. Gli avversarii, avversano il partito governativo, vogliono ad ogni costo vincere, acciocchè per la prossima apertura dell'Esposizione (che avrà luogo al 1.° agosto) ci sia in Consiglio una maggioranza pronta a tradurre in atto i desiderii del Governo. Gli avversarii, qualora riuscissero vincenti, ci minacciano di affidare le scuole medie nelle mani del Governo, il quale le tramuterebbe in tanti focolari germanizzatori. Da tutti questi pericoli risulta che l'agitazione elettorale si farà sempre più viva. Entrambi i partiti progressista e governativo aguzzano le armi e si preparano con tutte le forze disponibili alle battaglie dell'urna. Lunedì prossimo, 5 giugno, voteranno gli elettori del quarto corpo, al quale appartengono gli artigiani ed il piccolo commercio. Gli albi della pubblicità sono tappezzati di manifesti. Si aspetta con la più grande ansietà il risultato. A suo tempo avrete mie notizie.

L'egregio dott. Riccardo Bazzoni, podestà di Trieste, primo, la Società del progresso poi, si fecero iniziatori di sottoscrizioni a vantaggio dei perseguitati israeliti russi. In pochi giorni si sono già raccolti oltre 20,000 franchi. Nella Società politica del progresso, il presidente dottor Vidacovic e l'avv. D'Angeli, figlio del compianto Massimiliano D'Angeli, tennero notevoli discorsi di proteste contro l'inumano procedere del Governo e del popolo russo; procedere che offende ogni legge di umanità e di civiltà. Questi discorsi chiudevano col voto che anche i paesi civili che si trovano sempre alla testa di ogni opera buona vorranno rispondere all'appello di soccorso che giunge da quelle misere vittime delle efferatezze russe.

Finisco con una nota allegra: i teatri. Al Politeama abbiamo Tommaso Salvini reduce dalla Russia, il quale causa il caldo eccessivo e la monotonia del repertorio, non chiama la folla di altre volte. Egli, gigante della scena, non invecchia ed è sempre all'altezza della sua fama. La Compagnia che lo circonda è mediocrissima e guasta ogni lavoro.

All'anfiteatro Fenice abbiamo la Compagnia diretta dal comm. Bellotti Bon che ci regalò parecchie novità italiane e francesi. Piacquero: *Sergio Panin* e la *Perla*, ambedue francesi; piacque abbastanza, più per il dialogo che per l'argomento, *Charitas*, dell'onorevole Leopoldo Pulle che assisteva alla rappresentazione. Non piacquero: *I Valdara*, del conte Fantoni; *A fil di spada*, del barone Lumbroso; *Don Ambrogio*, di Marenco, e *Velleda*, d'Interdonato. *Di Nanà*, riduzione del romanzo di Zola, non vi parlo; fece un fiasco colossale e meritatissimo.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 21 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Ricci Luigi Marco, uditore colle funzioni di vice-pretore nel II Mandamento di Treviso, fu tramutato nella medesima qualità al I Mandamento della stessa città;

De Franceschi Giuseppe, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del Mandamento di Valdagno;

Schiesari Edoardo, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del Mandamento di Conselve.

Cancellerie.

Pini Gio. Battista, cancelliere della Pretura di Biadene, fu destituito dalla carica;

Antonelli Bartolomeo, vice-cancelliere della Pretura di Castelfranco veneto, fu tramutato a Biadene;

Casadei Odoardo, vice-cancelliere della Pretura di Biadene, fu tramutato a Castelfranco veneto;

Lovato Pompeo, vice-cancelliere nel Tribunale di Padova, fu promosso alla I categoria da 1° maggio p. p.;

Martini Giuseppe, vice-cancelliere aggiunto nel Tribunale di Rovigo ha ottenuto l'aumento del decimo del suo stipendio dal 1° maggio 1882.

Culti.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia di nomina del sacerdote Matteo Storco alla parrochia di S. Giacomo in Fossalta.

Furono autorizzate le Fabbricierie e l'arciprete di Ceraa (Verona) ad accettare il legato Marchesini della somma di L. 900 cogli obblighi al legato stesso inerenti.

Il Codice di commercio.

La Sotto-commissione incaricata di elaborare la proposta di coordinamento delle disposizioni del nuovo Codice di commercio fra loro e colle altre leggi ed Istituti speciali si è riunita in Roma presso il Ministero di grazia e giustizia nel 30 p. p. maggio ed ha incominciato i suoi lavori. Essa ha tenuto due lunghe e fruttuose sedute nel giorno della sua convocazione ed altre due ne ha tenuto nel giorno successivo.

Il lavoro si porta innanzi con molta alacrità e si spera che potrà essere condotto a termine con la sollecitudine ch'è compatibile alla moltiplicità delle proposte che furono presentate dai membri della Commissione dalle varie amministrazioni, e da persone erudite nella materia e della gravità delle questioni che vi si connettono.

La Sotto-commissione si è proposta di tener conto di tutte le questioni e di tutti i desiderii che le furono presentati, a fine di dar al suo lavoro il massimo svolgimento possibile, e di ottenere nell'opera di coordinamento che le è affidata il più utile effetto per i molti interessi che si collegano ad un sì importante ramo della legislazione.

I membri della Sotto-commissione che assistettero alle sedute finora tenute sotto la presidenza del senatore Cabella, sono il senatore Orsini, il deputato Varè, i prof. Serafini e Vidari ed il consigliere Ridolfi.

Propaganda socialista.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Mentre tutta Italia solennizza questa gran festa del lavoro, ch'è l'inaugurazione della galleria del Gottardo, v'ha chi cerca di spargere il germe del disordine nelle classi lavoratrici e commuoverne le menti colle più incendiarie teorie.

Abbiamo già accennato all'agitazione che regna nelle campagne del Mantovano, e del Cremonese, e del Polesine. Ma il moto non si limita a quelle Provincie; si tratta di una vera e generale propaganda, che tocca non meno le città che le campagne. Ecco infatti cosa scrivono da Genova:

« La propaganda socialista rivoluzionaria va facendosi strada anche fra noi, e testè si è costituita, sotto il nome di *Unione Operaia*, una società, il cui scopo è quello di spargere fra i lavoratori questi principii. Il programma di tale Società venne testè pubblicato da un nuovo giornale repubblicano venuto in luce a Genova, dal titolo *L'Indipendente*. Non sarà inutile il conoscere i brani principali di tale programma.

Dopo aver dichiarato di « voler fare della propaganda socialista rivoluzionaria *con tutti i mezzi che le circostanze ci mostreranno opportuni, nessuno preferito o escluso a priori*, il programma continua:

« Convinti che la questione sociale non è solamente una questione operaia, imperocchè la società moderna, non solo ha fatto dei lavoratori una classe soggetta ai capitalisti, ma della donna fa una classe soggetta all'uomo, dei sudditi una classe soggetta ai governanti, e dei credenti una classe serva dei preti; e le gerarchie di oppressori ed oppressi, di privilegiati e di defraudati, di gaudenti e sofferenti, si sono insinuati in tutte le parti dell'umanità; ritenendo d'altronde che la questione economica sia la parte più importante della questione sociale, e che gli operai costituiscono nella Società la classe la più spogliata di diritti, la più ignorante;

« Riteniamo oggi utile mezzo di propaganda socialista rivoluzionaria l'organizzazione di Associazioni operaie socialiste. »

Il programma conchiude dicendo che non si vuole abbattere la classe dei capitalisti, ma solo si domanda eguaglianza per tutti. « Diffidando, dice il programma, delle promesse dei politicanti — temendo l'eloquenza dei sapienti — fidando nelle sole nostre forze — ci promettiamo di formare delle Associazioni puramente di operai. E per cominciare la propaganda dei nostri ideali, costituiamo l'*Unione operaia di Genova*. »

FRANCIA

Un cappello cardinalizio.

Tutti i fogli parigini sono affaccendati nel descrivere la cerimonia avvenuta nella cappella dell'Eliseo.

Si trattava, come sanno i lettori, di rimettere il cappello cardinalizio a mons. Lavigerie, Arcivescovo d'Algeri.

Per la prima volta, dacchè è capo dello Stato, Grevy era chiamato a presiedere una solennità di questo genere; per la prima volta, una simile cerimonia era celebrata nel palazzo dell'Eliseo.

A dieci ore del mattino Mollard, introduttore degli ambasciatori, si rese con quattro vet-

ture di gala, scortate da un pelottone di cavalleria, all'abitazione di mons. Lavigerie. Dopo un breve scambio di complimenti fra Mollard ed il nuovo cardinale, tutti e due presero posto nella prima vettura, assieme all'ablegato mons. Ferrata. Nelle altre carrozze vi erano diversi prelati ed il conte Cecchini, guardia nobile del Papa. L'abate Grussenmeyer teneva in mano un cuscino cremisi, sul quale erano poste le insegne cardinalizie.

Alle undici, il corteggio fece il suo ingresso nella corte dell'Eliseo, dove si trovava un battaglione dell'89º reggimento di linea, con bandiera e musica in testa. Scendendo di vettura, mons. Lavigerie fu ricevuto dalla casa militare del Presidente, il cui capo, il generale Pittié, lo condusse tosto alla cappella del palazzo.

Colà si trovavano il signore e la signora Grévy, la signora Wilson, De Freycinet, Jules Ferry ed Humbert.

Dopo il servizio divino, che fu celebrato dal R. P. Charmetan, Grévy si ritirò, coi ministri e la sua casa, in una sala vicina alla cappella, ed alcuni istanti dopo, mons. Lavigerie vi fu introdotto, col suo seguito, da Mollard.

Il conte Cecchini, che camminava alla testa del corteo, andò a salutare il Presidente della Repubblica, e gli rimise, sopra un cuscino vermiglio, il cappello, che il Presidente pose sul capo al prelato.

Mons. Lavigerie ringraziò con una corta allocuzione, cui rispose Grévy, rimettendo in pari tempo la croce di ufficiale e di cavaliere della Legion d'onore a mons. Ferrata ablegato e segretario della Nunziatura, ed al Conte Cecchini.

La cerimonia, essendo terminata, tutti i presenti si recarono in un'altra sala, dov'era preparata una colazione.

Verso un'ora e mezza, il nuovo cardinale ritornava alla sua abitazione, colla medesima scorta e colle stesso seguito.

La patria di Voltaire, come si vede, è lontana dal seguirne i consigli, malgrado il suo regime repubblicano.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un nuovo partito in Austria.

Il nuovo movimento politico, tendente alla formazione di un grande partito austriaco composto dagli elementi liberali d'ogni nazionalità, si è formalmente inaugurato sotto i migliori auspicii. Ebbe luogo una conferenza, con l'intervento di Fischoff e di altre notabilità politiche. Circa il programma, fu ottenuto il più completo accordo sui seguenti punti: opposizione all'inflessibile predominio preteso dai deputati tedeschi della Boemia; promuovere la promulgazione di una legge che precisi e sancisca chiaramente i diritti delle varie nazionalità; ampliamento del diritto elettorale, e riforma del sistema elettorale, con l'abolizione della presente formazione dei Collegii secondo gl'interessi di casta.

Il conte Coronini è pure riescito a trovare parecchi aderenti al suo programma. Buon numero di deputati si dichiarò disposto a costituirsi in club sotto la sua presidenza. Le conferenze continuano. Gli intransigenti dell'estrema sinistra sono malcontenti, e il Gabinetto è minacciato di veder scomparsa la presente maggioranza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 giugno

Associazione costituzionale. — Ricordiamo che questa sera, venerdì 21 alle ore 8 mezza, nella sala dell'albergo San Gallo, avrà luogo una seduta per trattare sul seguente argomento:

Discussione sui principii generali che dovranno servire di guida all'Associazione nelle prossime elezioni amministrative, e nomina del Comitato elettorale.

Sirena per segnali di nebbia. — Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il collocamento di una sirena a vapore, per segnali da nebbia, nel faro di Malamocco presso Venezia.

Fondazione Biasioli. — Nel giorno 6 luglio p. v., verrà assegnato l'importo di L. 1527:84 a norma dello Statuto organico 10 dicembre 1878, in grazie a favore dei poveri infermi ed impotenti della parrocchia di S. Zaccaria, disposte col testamento 10 giugno 1842 dal dott. Biasioli Pietro.

Quelle persone che intendessero di concorrere alle grazie suddette dovranno presentare non più tardi del giorno 20 giugno p. v. al Protocollo della Congregazione di Carità le loro istanze.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di maggio 1882:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 293, Depositi N. 2127, L. 162,985:06.

Libretti estinti N. 146, Rimborsi N. 357, L. 96,744:46.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 24, Depositi N. 98, L. 175,804:94.

Libretti estinti N. 18, Rimborsi N. 77, Lire 137,733:01.

Asilo lattanti. — La presidenza dell'Asilo lattanti porge i più vivi ringraziamenti alla signora Ida Lessiak, che, ad onorare la memoria del defunto marito cav. Naya, ha elargito a favore dell'Asilo lire 200, a mezzo del dott. De Toni, notaio.

Esami di storia veneta. — Ieri all'Ateneo veneto vi furono gli esami liberi annuali di storia veneta. I concorrenti erano 12, cioè 3 signorine e 9 giovanetti; ecco i loro nomi: Maria Crovato, Maria Pozzati, Gina Romanelli, Giuseppe Calamaia, Pier Luigi Chelotti, Giuseppe Coen, Ottorino Cugini, Giuseppe Guarnieri, Giuseppe Jona, Giuseppe Levi, Giovanni Malgarotto e Antonio Pitter.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori avv. Giuriati, presidente dell'Ateneo, comm. Barozzi, comm. Cattanei, prof. Cegani, cav. Matscheg, cav. Stefani, cav. Velada, ab. Nicoletti.

Gli esaminandi svolsero, naturalmente con vario grado di merito, i temi sui quali furono chiamati a rispondere, e domenica verranno proclamati i nomi di quelli ai quali furono aggiudicati i premii.

Banchetto. — L'altro giorno gli ufficiali della milizia territoriale chiusero il periodo destinato all'istruzione con un banchetto offerto agli ufficiali che impartirono ad essi l'istruzione, ed a qualche altro ufficiale. Il colonnello del 10.º reggimento — non avendo potuto aderire all'invito — inviò un gentile brindisi alla milizia territoriale. Furono scambiati altri brindisi inspirati a nobili e patriotici sensi. Insomma il banchetto servì ad offrire l'opportunità per uno scambio di cortesie.

Banchetto di beneficenza. — Gli apparecchi procedono benissimo. Il Municipio concesse bandiere e damaschi per abbellire i chiostri del Liceo Marco Foscarini.

Nella scelta dei poveri, per quanto fu possibile, oltre che dell'età e del grado di povertà, si tenne calcolo dei servigii resi alla patria e della laboriosa condotta, al quale scopo i membri tutti del Comitato non risparmiarono brighe di sorta; e tra gli altri il sig. Maddalena Luigi, sempre solerte quando trattasi di fare il bene, assunse la ispezione dei poveri in più parrocchie, e delle più lontane della città.

Di quello che resterà, detratte tutte le spese, che per le copiose donazioni avute è prevedibile siano mitissime, saranno formate alcune grazie, le quali verranno estratte a sorte.

Il nuovo giornale. — Ieri ne è sfumato il redattore avv. Pascolato, oggi ne sfuma l'azionista bar. Franchetti, giacchè da precise informazioni avute ci consta che neppur esso c'entra nè punto nè poco. Rimane però sempre il fatto che alla metà del corrente mese si pubblicherà questo nuovo giornale politico in grande formato, di cui Venezia sentiva sì prepotentemente il bisogno.

La Cometa. — Pare incredibile! Da tanti giorni si aspetta di vedere ad occhio nudo questa benedetta cometa, e ogni sera si resta con un palmo di naso! I cirri, i nembi a Nord cominciano sul far della notte e non cessano che al mattino e questo neppur sempre; impedendovi di vederla. Però la cometa di Wells segue la sua velocissima corsa verso il Sole. — Ieri, 1º giugno, essa era in prossimità alla Capra, e il giorno 7 passerà presso la stella ι del Cocchiere. — La sua velocità è considerabile. Essa oggi (2 giugno) percorre in 24 ore 1,430,000 leghe, cioè chilometri 5,724,000, e arriverà il giorno 10 a percorrere 1,530,000 leghe all'ora. Essa va aumentando in chiarezza, e riuscirà più brillante della cometa dello scorso anno, e sarà veduta ad occhio nudo anche di giorno.

Ringraziamento. — La Commissione direttrice del Patronato dei ragazzi vagabordi a S. Pietro di Castello si pregia di porgere pubblici ringraziamenti alla signora Ida Lessiak, vedova del compianto cav. Naya, che, in occasione della sventura domestica che la colpì, volle sussidiato anche questo Istituto colla generosa offerta di lire duecento.

Teatro Malibran. — La signorina *Emma Nevada* si riprodurrà domani, sabato nella *Sonnambula*.

Il prezzo d'entrata fu ridotto a *una lira*.

Antonio Papadopoli. — Per domenica sera è annunciata al Teatro Malibran una nuova rappresentazione del gran veterano dell'arte drammatica rappresentativa, Antonio Papadopoli. Rappresenterà: *I Quattro rusteghi*, di Goldoni, e la riduzione in dialetto veneziano del *Cantico dei Cantici*, di Cavallotti. La riduzione è fatta dallo stesso Papadopoli.

Musica ai Giardini. — Stante i calori estivi restano sospesi i concerti musicali della Banda militare e cittadina ai pubblici giardini nei giorni di domenica.

Grave disgrazia. — Questa mattina, alle ore 5, i tre fratelli Angelo, Giovanni e Matteo Bertapelle, tutti e tre falegnami di professione, salivano sul tetto di una casa di loro proprietà, situata in *Campielo di Pescheria* a San Giovanni in Bragora, coll'intendimento di disfare un'altana molto vecchia e quindi fracida e mal sicura. Erano già tre quarti d'ora che lavoravano, e, dopo di averne demolita una parte, vennero tutti e tre sul davanti, cioè dalla parte che guarda nel *Campielo*, e montarono sulla trave di sostegno che posava sulle tre pile in pietra cotta per staccare il parapetto; ma la trave, ch'era fracida, caricata dal peso dei tre uomini, e per le scosse ricevute, in causa dello sforzo, si è spezzata; e tutti e tre quegli infelici precipitarono abbasso, trascinando il legname e scomponendo la grondaia di ferro bianco, che vedesi ancora smossa e schiacciata. Due di quei poveretti, Giovanni e Matteo, morirono poco dopo all'Ospedale, dove tutti e tre erano stati prontamente trasportati, ed il terzo, Angelo, visse circa 3 ore, e poscia morì anch'esso.

Lo stabile, piccolo e composto di due soli piani, trovasi a sinistra entrando nel *Campielo* dalla parte della Riva degli Schiavoni: porta due numeri anagrafici 3966 3967, il primo è della bottega da biadaiuolo, il secondo della casa soprastante. — Il biadaiuolo, che stava aprendo il negozio, udendo a lavorare di sopra veniva fuori della bottega e, a passo affrettato, si portava a metà del *Campielo* per vedere che cosa si faceva, e fu una grande fortuna per lui di aversi spinto innanzi, perchè fu proprio in quel momento che precipitavano uomini, trave ed altro legname.

Anche alquante ore dopo del sangue raggrumato ed essiccato si vedevano in quella località. Nessuno, per fortunata combinazione, passava in quel momento di sotto; e notisi che la disgrazia avvenne nel punto più battuto di quel *Campielo*, e in ora nella quale gli arsenalotti si avviano al lavoro.

Ecco ora i nomi, le età e le condizioni di famiglia di questi tre infelici fratelli morti così miseramente e quasi nello stesso momento:

Bertapelle Angelo, del fu Antonio e della fu Elisabetta Galimberti, nato il 10 settembre 1819, di Venezia, ammogliato con Regina Gavardi, abitante in Sestiere di S.ta Croce, in Corte Tiozzi, al N. 2097, falegname.

Matteo, fratello del suddetto, nato il 30 aprile 1828, pure di Venezia, ammogliato con Crivellari Margherita, abitante nella medesima casa, pure falegname.

Giovanni, terzo fratello, nato il 14 aprile 1826, ammogliato con De Marchi Giovanna, abitante in Parrocchia dei Frari, Sestiere di San Polo, pure falegname.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 2 3|4 p., si è sviluppato un incendio nella casa all'anag. N. 420, in Sestiere di S. Polo, Calle Occhialera, di proprietà del signor Nicolò Sardi, locata al signor Vio Angelo. Il fuoco s'apprese a delle vecchie mobiglie e a degli utensili di casa, in causa della fermentazione di una quantità di rami di pino in un sottoscala.

Chiamati da certo Giorgio Gavagnin, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e, coadiuvati da varii cittadini, ultimarono l'estinzione in un'ora circa.

Accorsero subito sul luogo il comandante cav. Bassi, l'ufficiale signor Teardo, l'Ispettore delle Guardie municipali cav. Bolla, il Sottoispettore sig. Pivetta.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.º a 31 maggio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 82,130, barili 140.

Introduzione nel mese di maggio: Cassette 4,000, barili —.

Totale carico: Cassette 86,130, barili 140.

Estrazione nel detto mese: Cassette 9,830, barili 28.

Rimanenza la sera del 31 maggio: Cassette 76,300, barili 112.

Totale scarico: Cassette 86,130, barili 140.

(V. i Bullettini dello Stato civile dei giorni 31 maggio e 1.º giugno, nella 4.ª pagina.)

Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a Padova.

A Padova, domenica quattro giugno, festa dello Statuto, vi sarà l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele.

Saranno erogate lire 1500 a favore degli Asili d'infanzia, lire 200 per gli Ospizii marini, e lire 1200 verranno messe a disposizione della Congregazione di Carità.

Il Corpo di musica del Comune percorrerà al mattino le vie della città suonando inni patriotici.

All'Università di Padova.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Il rettore, comm Morpurgo, in seguito ai tumulti di ieri, ha fatto affiggere un avviso in cui — sopra deliberazione del Consiglio accademico — si dichiara che sarà mantenuta *fermamente* la disciplina scolastica, e si applicheranno le disposizioni regolamentari qualora i disordini continuassero.

Il rettore reca pure a notizia dei signori studenti questo telegramma dell'onor. Baccelli:

« Deploro avvenuto tumulto e prego tenermi informato deliberazioni Consiglio accademico che dovranno sostenere la disciplina scolastica. »

« Ministro Istruzione
« BACCELLI. »

Ci viene comunicato il fatto seguente che siamo lieti di pubblicare perchè forse è buon segno che la questione Filippuzzi possa entrare in una fase diversa.

Oggi il prof. De Giovanni, avendo raccolti nella scuola i proprii studenti, esaurito l'argomento scientifico, rivolse loro per incarico dell'egregio prof. Albini di Napoli, che visitava recentemente le nostre Cliniche, alcune parole di molta lode. Orgoglioso dell'incarico il prof. De Giovanni volle aggiungervi l'espressione dei proprii sentimenti verso di loro affermando che la diligenza ond'essi frequentano le sue lezioni ed il rispetto affettuoso che gli dimostrano in ogni circostanza formano una delle migliori compiacenze della sua vita. Ma, egli soggiunse, vi è un ma..... e qui entrò direttamente nella questione Filippuzzi e svolse molte considerazioni tutte intese a deplorare e riprovare l'accaduto. La sua parola efficacissima e franca fu salutata dall'uditorio coi più fragorosi applausi.

Questo fatto contrasta stranamente col contegno tenuto ieri dalla scolaresca, ed è — lo ripetiamo — un sintomo eccellente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 giugno

Nostre corrispondenze private.

Corte d'assise di Rovigo.

Rovigo 1º giugno 1882.

Processo contro Bozzolato Clodoveo detto Canellin, Viviani Giuseppe, Donà Arturo detto Mamoletto, accusati del crimine di mancato assassinio per avere di concerto fra essi e con disegno formato prima dell'azione, e con intenzione di toglierli la vita, percosso e ferito con arma tagliente il commissario distrettuale cav. Pietro Veyrat, irrogandogli, fra altre minori lesioni, una pericolosa ferita con conseguenza per 17 giorni, non avendo i malfattori raggiunto lo scopo per conseguenze indipendenti dalla loro volontà o fortuite, senza che per loro parte nulla rimanesse da eseguire onde mandarlo ad effetto, essendosi tale misfatto perpetrato contro il Veyrat a causa delle di lui funzioni di commissario distrettuale.

L'udienza è aperta alle ore 10 antimeridiane.

La vasta sala della Corte d'Assise è insolitamente affollata. Assistono molte persone di Adria, le quali, com'è ben naturale, prendono vivo e particolare interesse allo svolgimento di questo processo. Presiede il dibattimento il cavaliere conte Gualfardo Ridolfi; rappresenta il Pubblico Ministero il cav. Giambattista Cisotti, sostituto procuratore generale. Siedono al banco della difesa gli avvocati Manco, Coen e Praga. Fatta l'estrazione dei giurati, sorge un incidente relativamente alla lista dei periti, introdotti dalla difesa. La domanda per tre periti avanzata dai difensori, nonostante che il presidente con sua ordinanza l'avesse limitatamente ad un solo perito ammesso, viene combattuta, perchè fatta fuori di termine, dal Pubblico Ministero. Dopo viva discussione, a cui presero parte tutti tre i difensori, la Corte con sua ordinanza respingeva, perchè intempestiva, la domanda stessa. Il presidente però, in forza del suo potere discrezionale ordina sia invitato come perito di difesa il dottor Bucchia, direttore del civico Ospitale.

Viene quindi data lettura della sentenza della Sezione d'accusa e dell'atto d'accusa, durante la quale il pubblico si mantiene attento, quantunque non vi sieno circostanze che già non fossero a cognizione di tutti.

Procedesi quindi all'interrogatorio separatamente degli imputati.

Interrogato il Bozzolato sul fatto addebitatogli, dice non saperne niente, allegando una piena ubbriachezza, di cui però non aveva fatto parola nelle sue risposte al giudice istruttore.

Identica giustificazione accampa l'imputato Giuseppe Viviani, schermendosi in tal modo dal rispondere alle interrogazioni stringenti del presidente.

Da ultimo, l'imputato Donà Arturo conferma di essere stato a bere in varii esercizii pubblici, ma nega di essere entrato nella stanza, nella quale il commissario Veyrat ebbe a riportare contusioni e ferite.

Il presidente di volta in volta fa dar lettura delle deposizioni scritte degl'imputati, dalle quali risultano le contraddizioni, nelle quali sono caduti col nuovo sistema di difesa tentato all'udienza.

Invitato quindi il cav. Veyrat a fare le sue deposizioni, espone come l'esercizio di liquori di proprietà del Raule, e condotto da Bozzolato, avesse dato luogo a delle osservazioni da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, per varie ragioni; perchè, cioè, molti giovani di cattivi precedenti lo frequentavano, giuocavano e professavano principii un po'avanzati, alimentati dalla lettura di giornali internazionalisti. Accenna com'ebbe ad invitare il sig. P. Raule a voler cambiare il direttore del negozio; e che finalmente, siccome il Raule non sapeva decidersi a licenziarlo, in base al disposto della legge ordinava la immediata chiusura dell'esercizio, per cui il Raule, all'atto della intimazione, licenziava sul fatto il Bozzolato.

Ricorda un articolo dal titolo: *Siamo in Russia*, pubblicato in un Numero del giornale socialista *Lucifero*, che si stampa in Ancona, dal quale veniva tartassato, senza però che egli se ne desse per inteso. Il presidente fa dar lettura di questo edificante articolo del giornale socialista, e si riscontra che vi è la stessa intonazione, lo stesso sistema di gentilezze e di frasi declamatorie e sovversive della lettera perquisita nelle tasche del Bozzolato. Prosegue il cav. Veyrat a raccontare che poco dopo venne trovato appiccicato alla porta esterna dell'ufficio un cartello anonimo, che si rilevò, dalle indagini fatte, dovere esser opera del Bozzolato e compagni, tutti frequentatori del botteghino di liquori. Accenna ancora che quando passava vicino al Bozzolato, questi assumeva una espressione di sdegno e di odio concentrato. Venendo al fatto del 20 febbraio, racconta come in quel giorno essendo andato un amico a prenderlo alle 11 e un quarto, non si era munito del revolver di cui aveva preso l'abitudine di andare armato per un certo senso di diffidenza che era sorto nell'animo suo; dopo la passeggiata, verso mezzogiorno, s'indirizzava solo all'Albergo la *Stella d'Italia*, dove era solito far colazione, avendo già scorto il Bozzolato che stava in attitudine di chi aspetta qualcuno al varco. Dato ordine in cucina perchè gli apparecchiassero la colazione, andava a sedere nella seconda stanza dell'Albergo, volgendo le spalle alla finestra, ma poi si metteva di fianco, per vedere di fuori.

Poco dopo se ne andavano due persone, che erano sedute dinanzi all'altra tavola, ed egli rimaneva solo; però, quantunque avesse visto dalla finestra che il Bozzolato confabulava con molta vivacità con altri due individui, non ci badò, e si mise a leggere un giornale. Pochi minuti dopo, tre individui, preceduti dal Bozzolato si presentavano alla porta della stanza; rimasero un po' perplessi; poi il Bozzolato alzò il bastone, di cui era armato, e cercò di colpirlo, ma invece ruppe una bottiglia d'acqua. Il commissario si alzò allora di scatto, si addossò alla muraglia, e cominciò a difendersi con una sedia, e mentre cercava con un salto di passare dietro la tavola, sentì un senso di freddo sul fianco e un colpo di bastone. Non potrebbe dire se questo colpo gli sia stato ammenato dal Bozzolato; ma in quel momento gli parve di vedere una iride brutta di verde, di giallo, di nero, che doveva essere la giacca del Bozzolato. Dopo quel colpo inferitogli attraverso la tavola, cadde disteso, perchè inciampò in una sedia, ma subito si alzò, e corse verso la porta, mentre giungevano delle persone; si slanciò in piazza, dove incontrò il cav. Turri e altre persone, che lo accompagnarono, mentre perdeva molto sangue, all'Esattoria, dove si provò a scrivere un telegramma, ma non vi riuscì, perchè estenuato di forze. Il cav. Veyrat ritiene che il colpo che gli produsse la ferita sia stato vibrato dal Bozzolato, il quale lo stringeva più da vicino, e sembrava il capo dell'impresa. Il cav. Veyrat finisce la sua deposizione dicendo che serberà vivo ricordo di tutte le attenzioni, di tutte le cure amorevoli, di tutte le dimostrazioni d'affetto che gli furono fatte da tutti gli abitanti di Adria, senza distinzione di partito.

Il cav. Veyrat è parlatore corretto, efficace e colorito. Il suo racconto fece profonda impressione sull'uditorio.

Continua l'audizione dei testi d'accusa.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.º*

Discussione del progetto di legge sul riordinamento del Corpo Reale del Genio civile.

Canizzaro desidererebbe che il progetto facesse più larga parte alle promozioni per meriti nel primo periodo della carriera del Genio civile. Desidererebbe inoltre che la legge tenesse conto in specialità dei rami dell'ingegneria per i singoli impiegati, distinguendoli in ingegneri architetti, meccanici, navali, ec. Espone talune modificazioni da introdursi, specialmente nell'Amministrazione centrale del Genio civile.

Baccarini crede che non debbano esagerarsi le proporzioni delle promozioni per merito, onde non ricadere per opposta via negli stessi inconvenienti che si attribuiscono all'esclusiva promozione per anzianità. Nè crede opportuno, nè possibile dividere gl'ingegneri civili in classi, secondo le speciali tendenze e attitudini, prima che queste sieno effettivamente dimostrate. Dicesi essere naturale che una volta che queste tendenze sieno dimostrate nei singoli ingegneri, vengano impiegati preferibilmente in quella specie di lavori pei quali dimostrano una speciale inclinazione.

Chiudesi la discussione generale.

Canizzaro propone che al Consiglio superiore dei lavori pubblici possano essere aggregati straordinariamente non solo tre, ma sei o almeno cinque ingegneri e architetti di merito distinto.

Dopo osservazioni di *Saracco* e *Allievi*, consenziente il *ministro*, accettasi ed approvasi il numero cinque.

All'art. 8, *Canizzaro* propone che nel Consiglio superiore si crei una sezione speciale per l'architettura, ma, sopra osservazioni del *ministro* e di *Saracco*, *Canizzaro* non insiste.

All'art. 33, *Baccarini* accetta l'emendamento dell'Ufficio centrale, per cui tutti i posti di ingegneri allievi si conferiranno, dietro regolare esame, a giovani che ottennero il diploma delle scuole di applicazione o degli Istituti tecnici e non supereranno il 30.º anno di età.

Canizzaro propone che le promozioni nei gradi inferiori degli ingegneri del Genio civile si facciano per due terzi per anzianità e un terzo per merito, invece che quattro quinti per anzianità e un quinto per merito, come nel progetto.

Baccarini e *Pescetto* dimostrano inconvenienti le troppe promozioni a scelta e credono che la proporzione stabilita dal progetto possa bastare.

Canizzaro non insiste.

Approvansi i rimanenti articoli del progetto.

Zanardelli presenta il progetto della unificazione delle tasse giudiziarie.

Domani seduta.

Levasi la presente alle ore 5 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1º.*
(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Di San Donato svolge una sua interrogazione sull'abbandono nel quale è tenuta la Zecca di Napoli nella coniazione della moneta. Spera che ora il Ministero tornerà a fornirle lavoro, profittando del bisogno di coniazione che consegue dall'abolizione del corso forzoso.

Magliani risponde che appena si dovrà battere bronzo su vasta scala, ne incaricherà la Zecca di Napoli che ha ancora le macchine adatte, mentre quelle per coniare l'argento furono trasportate alla Zecca di Roma.

Ferrero presenta un disegno di legge di spesa per la costruzione del monumento presso Costantinopoli per raccogliervi i resti degli Italiani morti nella guerra di Crimea.

Annunziasi un'interrogazione di *Bonghi* sulle cause del perturbamento attuale della città di Napoli.

Depretis risponderà sabato a questa e ad un'interpellanza di San Donato sullo stesso argomento.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio definitivo: Spesa finanza del 1882.

Cavalletto domanda quando si costruirà la Dogana alla Stazione di Padova.

Magliani risponde che le pratiche sono avanzate e se ne porterà la spesa nel bilancio di prima previsione del 1883.

Approvasi il totale della spesa ordinaria e straordinaria in lire 135,533,496, più i residui in lire 21,909,108.

Discutesi il bilancio del Ministero dell'interno.

Bonghi, pur ammettendo nel Governo il diritto di convocare i Comizii per le nuove elezioni politiche, crede utile che esso dichiari secondo il buon sistema parlamentare, se questa è l'ultima sessione della legislatura, e se intende convocare i Comizii elettorali nel prossimo autunno.

Depretis dice che si tratta di una delle più alte prerogative della Corona, e non può fare ora alcuna dichiarazione. Ne farà una prima della chiusura della sessione, ma non prende impegno che essa sia nel senso richiesto da Bonghi.

Massari chiede se il ministro abbia pensato al fondo per il terremoto di Norcia.

Depretis riassume la storia di quel fondo, e dice che si cerca ora il modo di convertirlo a beneficio di Istituti di quella città.

Massari raccomanda la sollecitudine, perchè l'affare si trascina dal 1860 con danno del Comune di Norcia.

San Donato propone un aumento di 5000 lire per sovvenire il Comune di Mirabella Eclano nella fondazione dell'Ospedale.

Depretis non solo consente in ciò, ma chiede anzi che l'aumento sia portato a lire 20,000 per rispondere a varie domande sopraggiunte.

Laporta, a nome della Commissione del bilancio non si oppone all'aumento di lire 20,000.

È approvato.

Carnazza propone l'aumento di L. 10,000 pel carcere di Catania e ne dice le ragioni.

Cavalletto domanda se siasi provveduto per trasferire in altra località il carcere di Urbino.

Depretis risponde a Carnazza che esaminerà la questione; a Cavalletto che si sta studiando.

Vollaro propone l'aumento di 50,000 lire al fondo per le famiglie dei morti per la causa nazionale e pei danneggiati politici, tenendo conto dell'ordine del giorno 22 marzo relativo alla distribuzione dei beni confiscati ai Borboni.

Laporta risponde che quell'ordine del giorno non è menomamente pregiudicato, essendo questo uno stanziamento provvisorio, fino a che sia definita la questione, e *avendo obbligo* il Governo di presentare i provvedimenti definitivi nel bilancio 1883.

Vollaro prende atto della dichiarazione e ritira la proposta.

Cavalletto vuole un capitolo speciale con L. 20,000 per i provvedimenti contro la pellagra.

Depretis risponde esservi un capitolo nel bilancio dell'agricoltura; anche il ministro dell'interno sussidia le istituzioni dirette a combattere quel morbo. Sta studiando altri rimedii e a suo tempo proporrà alla Camera i provvedimenti.

Cavalletto ritira la proposta.

Approvansi i capitoli e la totale spesa ordinaria e straordinaria in L. 59,490,489, e i residui in L. 8,603,675.

Discutesi il bilancio d'agricoltura e commercio, pel quale il ministro delle finanze rappresenta Berti.

È riservata l'interrogazione di *Canzi* ed altri, ch'era stata rimandata a questo bilancio.

Sciacca della Scala e *Piccardi* raccomandano al ministro di accordare un sussidio per l'Esposizione agricola e industriale a Messina.

Magliani risponde che ne terrà conto.

Dopo altre raccomandazioni di *Branca*, *Piccardi* e *Bonghi*, e le risposte di *Magliani* e *Merzario*, relatore, approvansi i capitoli e la totale spesa ordinaria e straordinaria in L. 10,076,0[illegible], più i residui in L. 1,450,939.

Depretis presenta un progetto di legge per l'assegno di pensione alla famiglia di Pietro Ilardi. Ne chiede l'urgenza e chiede che si mandi alla Commissione del bilancio.

È approvato.

Discutesi il bilancio dell'istruzione pubblica.

Bonghi chiede conto del collocamento a riposo dell'ispettore Buonazia, che il Consiglio superiore ha creduto illegale.

Baccelli non stima conveniente di trattare qui di una tale questione, a meno che non lo ordini la Camera. Essa peraltro ha dato già il suo responso anche su ciò, ed egli si è attenuto a questo, piuttosto che ad un parere del Consiglio.

Bonghi domanda se vi ha un Regolamento per la distribuzione di aiuti alla pubblicazione delle opere utili per le lettere e scienze e per l'incremento degli studii sperimentali.

Baccelli risponde essere fatto e pubblicato.

Piccoli domanda se i professori straordinarii dell'Università di Padova hanno speranza di essere nominati ordinarii.

Baccelli risponde essere nominati i commissarii per la loro scelta.

Bonghi osserva i professori straordinarii di Padova non doversi confondere con quelli delle altre Università, perchè trovansi in condizioni diverse, quindi diverso trattamento e carriera.

Cavalletto non crede che debbano essere sottoposti a Commissioni scrutatrici perchè sono soggetti a una legge anteriore che li esonerava da ogni esame o scrutinio.

Lugli osserva che i professori d'altre Università si trovano in condizioni simili, e prega il ministro di assicurare loro una posizione.

Bonghi aggiunge il ministro non avere obbligo di nominare ordinarii i professori straordinarii di Padova, cui furono riservati incolumi i diritti anteriori quando quella Università fu assimilata alle altre, ma poterlo fare attesi i meriti dei professori e consultato il Consiglio superiore.

Baccelli dice che per dare i posti secondo il merito sono necessarie le Commissioni che

... in grado di giudicarlo ... anche ... parere del Consiglio superiore.

Bonghi e *Martini* ammettono la giustezza di questo parere, ripetendo che le nomine dei professori di Padova, quando il ministro voglia ... non devono, secondo le leggi anteriori essere soggetti ad esami.

Di San Donato domanda notizie delle cliniche universitarie di Napoli.

Baccelli risponde presentando un progetto di legge per il trasferimento e definitivo assetto delle cliniche universitarie e degli Istituti della Facoltà medica di Napoli. Ne presenta anche uno per la nomina, pagamento e licenziamento dei maestri elementari.

Sandonato propone e la Camera approva che il disegno sulle cliniche sia mandato alla Commissione del bilancio.

Ercole chiede l'urgenza dell'altro disegno, che è approvato.

Bonghi propone un aumento di 40,000 lire per acquistare la libreria Massimi.

Baccelli non accetta perchè non necessarie. Se occorreranno, le domanderà alla Camera.

Martini raccomanda che invece di spendere soverchiamente per libri e codici antichi di cui abbiamo larga copia, si provvedano le biblioteche di libri moderni di cui sono assolutamente sprovviste.

Bonghi ritira la proposta, come ritira poi quella di aumentare lire 100,000 al capitolo della conservazione dei monumenti, dopo una dichiarazione di *Baccelli*, che in breve darà spiegazioni su domande fatte da Bonghi, Cavalletto ed altri sopra i diversi monumenti.

Lacconi chiede che si provveda al pareggiamento degli Istituti tecnici e nautici in ordine al concorso del Governo, delle Provincie e dei Comuni.

Folcieri richiama l'attenzione sullo stato anormale degl'Istituti tecnici.

Merzario e *Bonghi* fanno anch'essi raccomandazioni, alle quali rispondono il *ministro* e il *relatore*.

Bonghi domanda se i sussidii assegnati ai maestri delle scuole serali saranno pagati a tutti indistintamente.

Baccelli dice, che saranno dati alle scuole più meritevoli e profittevoli.

Merzario lamenta una severità, che stima non necessaria.

Palomba Carlo domanda spiegazioni relative al Pantheon, e gli vengono date dal *ministro*, che accenna alle sue idee di farne la tomba di Vittorio Emanuele.

Approvasi l'aggiunta proposta dal relatore di L. 26,500 per il rimborso delle spese pei lavori eseguiti e da eseguirsi in S. Orsola di Bologna, pel definitivo assetto di quelle cliniche universitarie.

Approvasi finalmente la totale spesa ordinaria e straordinaria in L. 29,248,415, più i residui in L. 5,353,817.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Telegrafano da Roma 31 maggio alla *Perseveranza*:

In un'odierna deliberazione della Giunta municipale di Roma, si stabilì di proporre al Consiglio comunale tre milioni pel concorso all'Esposizione mondiale in Roma nel 1885.

Non era vero.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Alcuni giornali hanno recentemente pubblicato la notizia che, in vista del ritardo frapposto dall'Italia nella costruzione nella linea Novara-Pino, la Società del Gottardo avrebbe presentato al nostro Governo una domanda d'indennità di 500,000 lire per ogni giorno di ritardo, locchè equivarrebbe ad un milione e mezzo al mese ed a 18 milioni all'anno.

Noi non sappiamo quanto vi possa essere di vero in siffatta notizia; ma ad ogni modo, non possiamo non ritenerla assolutamente inesatta.

Infatti, com'è noto il capitale totale di costruzione dell'intera linea del Gottardo venne fissato in 227,000,000 di franchi diviso come segue: capitale sovvenzioni 113,000,000 (Italia 55, Germania 30, Svizzera 28); capitale della Società 114,000,000 (Azioni 34,000,000, Obbligazioni 80,000,000.)

Questo capitale della Società in 114,000,000 darebbe al 5 0|0 un interesse di appena 6 milioni all'anno; e, se si volesse pure calcolare il capitale intero, si avrebbe un interesse di poco più di 11 milioni. Ora, è ammissibile l'idea di chiedere una indennità nei termini sopraindicati e che ritenendo possibili dei danni indiretti pel ritardato avviamento del traffico?

Disordini a Napoli.

Telegrafano da Napoli 1.° al *Corriere della Sera*:

Anche ieri sera a Napoli ebbero luogo nuovi assembramenti di popolo in atteggiamento minaccioso.

Ieri sera la città pareva in istato d'assedio: le truppe erano consegnate. Le chiese cattoliche e evangeliche erano sorvegliate da carabinieri. Una gran folla di lazzari accalcavasi nelle adiacenze.

In borgo Loreto accadde un disgustoso incidente: un signore, che non si era cavato il cappello mentre passava una processione, venne preso a schiaffi da un prete, e dai lazzari obbligato poi ad inginocchiarsi e a prosternarsi con la faccia a terra.

L'agitazione continua. Si temono più gravi disordini in occasione delle processioni del Corpus Domini.

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:

Il prefetto di Napoli, conte Sanseverino, ha ricevuto istruzioni di impedire qualsiasi attruppamento in Napoli, che miri a turbare l'ordine.

Risse fra operai in Francia.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Pungolo*:

Ieri la giornata passò tranquillamente. Però tutti gli operai delle raffinerie tendono a mettersi in isciopero. Questo è già cominciato in alcune raffinerie. In una riunione tenuta ieri, 500 operai formularono le loro pretese. Però si presentarono al lavoro. Oggi è probabile che avvenga lo sciopero generale, perchè iersera anche gli operai italiani, che lavoravano a miglior mercato, vi aderirono.

Sono cessati quindi i timori di conflitti fra operai italiani e francesi la cui causa principale era il rifiuto degl'italiani di riunirsi allo sciopero.

Il conte Ludolf.

Sappiamo già che il nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la nostra Corte sarà il conte Ludolf, attualmente ministro a Madrid.

Il Ludolf è di modi affabili e cortesi, laborioso, parco di parole: discende da una famiglia di alto lignaggio, ed è ricco di censo.

Come diplomatico, non si sa quali siano i suoi meriti particolari; ma egli ha goduto sempre i più grandi favori della Corte di Vienna, tantochè la sua carriera è stata rapidissima. A lui devesi in gran parte il matrimonio fra il Re Alfonso di Spagna e l'Arciduchessa Cristina, la quale ebbe in lui, che l'accompagnò da Vienna a Madrid, un fido consigliere. Fra i suoi antenati c'è il celebre orientalista Giobbe Ludolf, che visse molto tempo alla Corte di Cristina di Svezia.

(Pung.)

TELEGRAMMI.

Roma 31.

Domani si adunerà la Commissione pel riparto delle ferrovie complementari. L'onor. Gagliardi leggerà la Relazione.

La Commissione incaricata di riferire sulla legge riguardante lo stato degl'impiegati civili riescì composta degli onorevoli Cavalletto, Ercole, Inghilleri, Lugli, Meardi, Morini, Roberti, Solidati e Tajani.

La Commissione per la perequazione fondiaria tenne una lunghissima seduta, ed accettò la massima, quando si escluda lo scopo fiscale. Magliani, ministro delle finanze, aderì, e si nominerà prossimamente il relatore. La Giunta per le elezioni dichiarò contestata l'elezione dell'on. Amabile nel Collegio di Avellino. *(Persev.)*

Roma 31.

Assicurasi che finora nessuna proposta ufficiale venne partecipata all'Italia sulla Conferenza da tenersi dalle grandi Potenze per la questione egiziana.

Le Potenze sarebbero concordi nell'escludere lo sbarco di truppe in Egitto, eccetto quelle della Turchia. *(Persev.)*

Roma 1.

Alla Commissione per la perequazione fondiaria, gli onorevoli Magliani e Depretis dichiararono ch'essa non ha scopo fiscale, e dettero larghi schiarimenti. Fu deliberato di accettare il progetto ministeriale, purchè si dichiari che per 10 anni dalla promulgazione della legge non aumentasi l'aliquota dell'imposta. *(C. della S.)*

Roma 1.°

La *Gazzetta d'Italia* pubblica un documento, dal quale risulta che Baccelli fece noleggiare dallo Stato il proprio cocchiere, cavallo e carrozza mediante un compenso di 400 lire al mese, regolarmente riscosse sino ad ora. *(Sec.)*

Parigi 31.

Si accerta che la Francia è rimasta completamente isolata. L'Inghilterra si è unita alle altre Potenze invocanti l'intervento turco. Si aspettano le dimissioni di Freycinet. *(Indip.)*

Parigi 1.°

Gambetta ha alquanto ammalato l'occhio da cui ci vede. È inesatto però che ci sieno timori ch'egli divenga cieco. *(Secolo.)*

Roma 1° giugno.

L'Ufficio centrale del Senato ha nominato l'onor. Corte a relatore della legge sull'ordinamento dell'esercito. *(Pers.)*

Parigi 1° giugno.

Gli inviti officiali per la conferenza da tenersi a Costantinopoli dagli ambasciatori delle grandi Potenze non sono ancora partiti. Si ha l'adesione dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e della Russia. La presiederà il decano degli ambasciatori, ch'è quello dell'Austria-Ungheria. *(Pers.)*

Londra 1.°

La *Pall Mall Gazette*, organo della sinistra avanzata, dice che se la Francia continuasse ad opporsi all'intervento turco, l'Inghilterra dovrebbe rompere l'accordo colla Francia ed utilizzare il concerto europeo.

L'avversione all'alleanza colla Francia si va facendo spiccata. Nei casi di Egitto si vede specialmente l'azione germanico-italiana antifrancese. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Il capo dei ricattatori di Notarbartolo.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Palermo 1.° — Stamane, alle ore 5, nella contrada Marceto Ferrato, Mandamento di Caccamo, una pattuglia di carabinieri e bersaglieri imbattutasi nel brigante Giuseppe Rini detto *Guzzeri*, capobanda che sequestrò Notarbartolo, tentò arrestarlo; in seguito a resistenza e conflitto, lo uccisero.

Parigi 1.° — Un dispaccio da Londra ad alcuni giornali dice che l'Inghilterra accetta la Conferenza internazionale.

Parigi 1.° — Confermasi che la Francia propose e l'Inghilterra accettò il progetto di Conferenza sulla questione d'Egitto. La proposta manderebbesi oggi alle quattro Potenze e alla Turchia.

Vienna 1.° — L'Imperatore ricevette il Gran Rabbino di Leopoli e lo assicurò che aiuterà quanto è possibile gli Ebrei russi rifugiati in Austria.

Budapest 1.° — Dopo un discorso applaudito di Tisza, la Camera dei magnati approvò il credito di pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Londra 1.° — Il *Times* ed altri giornali dicono che l'Inghilterra accetta la Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Londra 1.° — L'*Agenzia Reuter* reca: La proposta d'una Conferenza a Costantinopoli allarma la popolazione europea, essendo considerata indizio di una soluzione definitiva della questione egiziana.

Londra 1.° — Il *Times* spera che la Francia e l'Inghilterra si saranno accordate sul modo d'intervenire prima di mettere innanzi l'idea della Conferenza.

Armansi navi a Devenport per mandarle a custodire il canale di Suez.

Galatz 31. — Assicurasi che nella seduta del 27 maggio della Commissione danubiana, la proposta d'una Commissione mista fu accettata da tutti i delegati, meno il rumeno e il bulgaro. L'emendamento rumeno non potè essere preso in considerazione avendo gli altri delegati dichiarato non essere muniti d'istruzione in proposito.

Parigi 1. — *(Camera.)* — *Delafosse*, interpellando il ministro degli affari esteri Freycinet, dice che questi voleva l'influenza francese preponderante in Egitto, ma i mezzi adoperati sono incoerenti; l'alleanza dell'Inghilterra è una mistificazione, avendo questa interessi rivali.

Freycinet risponde conformemente alle precedenti dichiarazioni. Ricorse alla alleanza inglese, quindi al concerto europeo, per garantire l'indipendenza dell'Egitto. Confuta le critiche di Delafosse contro l'alleanza inglese. È imprudente attaccare così un alleato. I torbidi d'Egitto hanno obbligato l'Europa ad intervenire.

La tradizione della diplomazia europea non permette di fare una questione francese della questione egiziana. Il concerto europeo è la sola garanzia di una soluzione pacifica, ogni altra politica condurrebbe ad avventure. *(Applausi.)* Il Governo non si lascierà trascinare, checchè facciasi per spingerlo. *(Reclami a Destra.)*

Il Governo è unanime a respingere le avventure in Turchia. Chiamerassi a consulto l'Europa. Il progetto d'intervento militare francese in Egitto è assolutamente escluso dalle intenzioni del Governo. *(Applausi.)*

Gambetta domanda ciò che il Governo dirà alla Conferenza se non è ascoltato.

Freycinet risponde che se qualcuno crede che la Francia debba andare in Egitto a farvi una spedizione militare, la Camera deve pronunciarsi fra due politiche. *(Applausi.)*

Gambetta dice che non può udire senza protestare che la Francia mai interverrà.

Freycinet spiega le sue parole; non volle dire che in nessun caso la Francia interverrà militarmente, ma la Francia non accetterà mai di sciogliere isolatamente colla forza la questione egiziana. Entrando nel concerto europeo, il Governo accetta i carichi risultanti della decisione della Conferenza. *(Applausi.)*

Gambetta replica che le dichiarazioni anticipatamente fatte si accetteranno, come prova di debolezza. Colla soluzione della Conferenza, la Francia dimostrò la propria debolezza all'Europa.

Ribot constata la necessità di mantenere l'indipendenza in Egitto.

Freycinet risponde, che la Francia andrà alla Conferenza, basandosi sull'integrità dell'Egitto, sul mantenimento dei firmani, allo scopo di prendere precauzioni, di garantire l'Egitto in caso di avvenimenti alteranti la validità dei firmani. Anche in caso d'intervento della Turchia, l'indipendenza dell'Egitto sarà tutelata.

La Camera respinge con voti 323, contro 176, l'ordine del giorno puro e semplice, proposta da Clemenceau.

Approva con voti 298, contro 70, l'ordine del giorno di Carnot, che esprime la fiducia della Camera nelle dichiarazioni del Governo.

Londra 1.° — *(Camera dei comuni.)* — Dilke dichiara che l'Inghilterra accettò volentieri la proposta francese della Conferenza a Costantinopoli come un mezzo d'affrettare il ristabilimento dell'ordine in Egitto. L'Inghilterra suggerì al Sultano essere desiderabile la presenza della bandiera turca nelle acque egiziane e che un bastimento turco porti il commissario.

Fu deposta la corrispondenza fino al 7 gennaio. Consulterassi. la Francia immediatamente se devesi comunicare la corrispondenza fino al momento presente.

Dilke conferma l'accordo della Francia e dell'Inghilterra al momento d'entrare nella Conferenza.

Gladstone espone la necessità di una politica prudente col concerto europeo. Dice che si sbarcherà in Egitto solo se fosse necessario proteggere i nazionali. Soggiunge che Arabi pascià, toltosi la maschera, vuole deporre il Kedevi e sostituirgli Halim, ma l'Inghilterra ritiensi impegnata a sostenere il Kedevi attuale, volendo continuare la politica iniziata col porlo sul trono, e perchè agì con onore e lealtà perfetta. *(Applausi).*

Gladstone soggiunge che l'intervento militare europeo potrebbe sovreccitare il fanatismo musulmano. Dice europeo per distinguerlo dall'intervento turco; dunque intervento europeo non è possibile senza maturo esame. Constata che la proposta di Conferenza fu spedita ieri alle Potenze. Dice che i rapporti consolari riferiscono le voci che la Porta incoraggiò Arabi, ma ignora se le voci sieno esatte.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Al voto di fiducia d'ieri vi furono circa 176 astensioni, quasi tutte di repubblicani. La Destra votò contro.

Londra 1°. — L'*Agenzia Reuter* riceve dal Cairo: A mezzanotte il Kedevi ricevette dal suo agente a Costantinopoli un dispaccio annunziante che il commissario ottomano partirà domani a mezzodì per l'Egitto senz'aspettare la riunione della Conferenza.

Londra 2. — *(Camera dei Lordi.)* — *Salisbury* dichiara ch'è impegno d'onore dell'Inghilterra di sostenere il Kedevi e di espellere Arabi pascià.

Madrid 2. — L'Uruguay persiste nel rifiutare sodisfazione. Attendesi l'esito dell'*ultimatum*.

Bucarest 2. — Il *Romanul* dice che la proposta Barrere, accettata da tutte le Potenze, è combattuta dalla Rumania e dalla Bulgaria; quindi, non raccogliendo l'unanimità di voti, può considerarsi respinta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 4.10 p.

La Commissione del Senato pei progetti militari, nominò Mezzacapo, relatore dei progetti sulle spese straordinarie e sulla circoscrizione territoriale militare; Corte, relatore del progetto per l'ordinamento dell'esercito. I relatori ebbero mandati in massima approvativi.

Roma 2 ore 4 10 pom.

Camera dei deputati. — Sopra richiesta di *Crispi*, il *Presidente del Consiglio* dichiara non opporsi alla semplice presa in considerazione dei progetti sull'indennità ai deputati, e sulle incompatibilità parlamentari.

Depretis annunzia che Garibaldi è molestato da catarro bronchiale, e che finora nulla vi è di allarmante. Si è chiamato d'urgenza a Caprera il dottore Albanese.

Annunciasi un'interrogazione di *Bovio* sui disordini di Napoli.

Si svolgerà domani.

Gagliardo presenta la Relazione sul reparto delle spese ferroviarie.

Cavalletto chiede ed ottiene l'urgenza.

Compiesi la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Intraprendesi quello dei lavori pubblici.

FATTI DIVERSI

Congresso notarile italiano. — A Milano si è inaugurato il 31 maggio il Congresso notarile italiano. Erano presenti 150 notai.

Un nuovo dramma di Victor Hugo. — Telegrafano da Parigi 1.° al *Secolo*:

È uscita la tragedia di Victor Hugo, del titolo *Torquemada*. Il poeta si oppone a che essa sia rappresentata.

Bachicultura. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 1°:

L'andamento dei bachi procede regolarmente in tutte le zone della Provincia. Qualche partita è di già salita al bosco ed altre han sorpassata la 4ª e bene. Per il che è quasi certezza che il raccolto sarà sodisfacente per le partite che han superata la quarta che poi non sono le più.

Mercato bozzoli. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 1°:

Qualche partita più del solito oggi. Si cominciò anche a fare la *metida*. Alla pesa pubblica si segnò una sola vendita, per qualità primaria al prezzo di L. 3.80. Sappiamo che ne vennero venduti anche a L. 3.60 e 3.70.

Uragano. — Telegrafano da Parigi 1.° al *Corriere della Sera*:

Uno spaventevole uragano si è scatenato ieri notte sul Périgord e la Dordogna, con fulmini, grandine e una tromba. Migliaia di alberi giganteschi furono sradicati, le strade sono sprofondate, le messi e le vigne distrutte dallo straripare dei fiumi. Le perdite sono calcolate a parecchi milioni.

Incendio a Roma. — È scoppiato un incendio nello Stabilimento di omnibus e vetture, che durò 13 ore, ma distrusse soltanto i fienili, arrecando un danno di circa 10,000 lire. *(Secolo.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

La signora Ida Lessiak vedova Naya, oltremodo commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone che nell'infausta perdita di suo marito le attestarono tante prove di amicizia e deferenza, pregando di esser scusata delle involontarie ommissioni che fossero avvenute nella spedizione degli avvisi del funerale.

Venezia, 2 giugno 1882. 516

NOTIZIE DIVERSE.

Porto Empedocle 22 maggio. — *Scilla*, *Zaccone*, partito per Venezia.

Deal 27 maggio. — *Calypso* v., (da Hull), passato per Venezia.

Bona 18 maggio. — *Melita* v., Carlvert ingl., arrivato da Venezia.

Marsiglia 28 maggio. — *B. Kemeny* v., Sterek, partito per Venezia.

Penarth 27 maggio. — *Keroula* v., partito per Venezia.

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 21 maggio. — *Dante*, *B.*, Césare, arrivato da Venezia.

— 24 detto. — *May* v., Wilson, arrivato da Venezia.

— 23 detto. — *Gigio* v., Daghino, partito per Venezia.

Costantinopoli 24 maggio. — *Leda*, Tarabocchia austr. (da Nicolajeff), partito per Venezia.

— *Evangelistria*, Zagoras ell. (da Braila), partito per Venezia.

Penryn 29 maggio. — *Harmine* v., arrivato da Venezia.

Bombay 27 maggio. — (Disp.) *George Heaton* v., partito per Venezia e Trieste.

Shields 27 maggio. — *Robert Ingham* v., partito per Venezia.

— *Napier* v., partito per Venezia.

Suez 31 maggio. — (Dispaccio). *Khiva* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	90	33	90	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	50	92	60	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—			—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	50
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1884.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	—	—	—	—	—
Germania	»	4	124	50	124	75
Francia	a vist	3 ½	102	10	102	30
Londra	3 m. d.	3	25	53	25	60
Svizzera	a vista	5	102	10	102	30
Vienna-Trieste	»	4	215	75	216	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	56	20	58
Banconote austriache			216	—	216	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 16 — a L. 2 17 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 2 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 52	763.12	762 81
Term. centigr. al Nord	20 5	24.2	25 6
» » al Sud	—	23.0	
Tensione del vapore in mm.	13.26	13.10	14.01
Umidità relativa	74	58	58
Direzione del vento super.	N.	—	—
» » infer.	NE.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	13	13
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+3.0	+4.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.40 Minima 18.80

Note: Bello — Barometro crescente fino mezzodì — Mare mosso.

— *Roma* 2. — *Ore* 2.25.

La depressione di ieri nel Golfo di Guascogna si trasportava al Nord.

Le alte pressioni (770) estendonsi dal Mare del Nord e dalla Germania settentrionale alla Bretagna (758).

In Italia il barometro è salito dovunque; esso è variabile stamane da 764 a 762 dal Nord al Sud.

Ieri, venti freschi qua e là. Nel pomeriggio pioggia a Verona.

Stamane cielo coperto in Piemonte; caliginoso in Liguria; sereno, poco coperto altrove.

Venti freschi settentrionali nelle Puglie, e a Terra d'Otranto; deboli, variabili, altrove.

Temperatura leggiermente abbassata, fuorchè in Sicilia.

Mare generalmente calmo.

Tempo abbastanza buono.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Baso Pietro, facchino, con Morosini Antonia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Pitteri Crepas Giovanna, di anni 85, vedova, perlaia, di Venezia. — 2. Bedeschi Marinoni Maria, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 3. Rosan Affabris Maddalena, di anni 65, vedova, perlaia, id. — 4. Gavagnin Ravagnan Rosa, di anni 59, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 5. Basei Baseggio Margherita di anni 57, vedova, domestica, di Cisone di Valmarino. — 6. Bosich Maria, di anni 50, nubile, cameriera, di Roun. — 7. Tolentinoni Giulia, di anni 22, nubile, cucitrice, di Sacile.

8. Cevales Giuseppe, di anni 70, vedovo, industriante, di Venezia. — 9. Saudon Sante, di anni 65, vedovo, gondoliere, id. — 10. Favaretto Lorenzo, di anni 35, coniugato villico, di Mira.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Mascoli Ernesto, ingegnere al Genio civile, con Franzoja Ida, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrato il primo giugno corr.

2. Chiminello chiamato Chimmelli Ermenegildo, R. pensionato, vedovo, con Luzzatti Giulia, possidente, nubile.

DECESSI: 1. Baldan Bertola Speranza, di anni 78, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Cortesia Galvan Marina, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 3. Guzzo Tonini Maddalena, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 4. Bolla Luigia, di anni 45, nubile, casalinga, di Roncegno del Tirolo. — 5. Perissinotto Maria, di anni 37, nubile, cucitrice, di Noventa di Piave. — 6. Zatti Vianello Orsola, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Alzetta Teresa, di anni 25, nubile, domestica, id.

8. Fonda Antonio, di anni 60, coniugato, venditore di terraglie, id. — 9. Duò Vito, di anni 37, coniugato, villico, di Taglio di Po.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Merli Caterina, di anni 39, nubile, possidente, decessa a Scorzè.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 30 maggio.

Da Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 1923 balle cotone, 23 balle pelli e 4 balle seta, più 3843 col. merci diverse, per Trieste che proseguiranno con lo stesso piroscafo, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Trieste, trab. austr. *Filadelfia*, cap. Paulovich, con 1100 pezzi legname da costruzione, all'ordine.

Da Fasana, trab. ital. *Buonarotti*, cap. Penzo, con 25 tonn. asfalto, all'ordine.

Da Spalato e Zara, vap. ital. *Napoli*, con 1 cassa apparati nautici, 1 cassa macchina da cucire, 8 bot. vino, 5 cas. rosolio, 1 bar. polvere insetticida, e 6 casse pesce fresco, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 30 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 82 bal. canape, 2 balle tela, 1 balla pelli concie, 230 sac. farina bianca, 16 casse ossa di seppia, 7 balle stoppa, 15 balle carnucico, 15 casse vetrami, 32 casse teraglie, 71 casse zolfanelli, 1 cassa amido, 12 col. verdura, 182 sac. riso, 95 col. carta, 51 col. scope, 11 col. tessuti, 319 casse limoni, 8 sac. caffè, 9 col. vino e liquori, 4 casse mercerie, 24 col. conteria, 4 col. medicinali, 5 col. ferramenta, 24 col. formaggio, e 6 col. diversi.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Bassano*, cap. Douglas, con 100 col. polpa di legno, 98 bar. acido di zinco, 867 sac. caffè, 4 bar. olio di merluzzo, 1 cassa burro di cacao, 1 cassa licopodio, 1 bar. salnitro, 4 bar. bicromio, 64 bot. soda cristallizzata, 204 bot. soda, 5 bar. minio, 1 cassetta campioni e 798 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 17 sac. farina bianca, 1 fusto marsala, 1 fusto rum, 1 fusto cipro, 44 bar. sardelle, 1 cas. sapone, 44 sac. vallonea, 2 sac. colla vegetale, 1 sac. zucchero, 16 sac. uva, 15 sac. carrube, 8 sac. crusca, 174 bar. birra, 1 pac. manifatture, 6 casse pesce, 10 cas. aranci, e 5 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	1 giugno	2 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 52 1/2	92 60
Oro	20 56 1/2	20 55
Londra	25 57	25 54
Parigi	102 40	102 20 v.
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	842 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1	
Metalliche	76 30
Prestito Nazionale	77 05
Rendita in oro	94 30
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	330 80
Argento	— —
Londra	119 70
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 50 1/2
100 Lire Italiane	46 30
Londra vista	25 16 —
Consolidato ingl.	100 7/8
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 02

PARIGI 1	
Rend. fr. 3 0/0	83 35
» » 5 0/0	116 45
Rendita ital.	90 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 31	
Consolidati turchi	13 —
Obblig. egiziane	353 —

LONDRA 31	
Cons. inglese	102 5/16
Cons. italiano	89 1/2
» spagnuolo	28 3/4
» turco	12 7/8

BERLINO 1.	
Mobiliare	568 50
Austriache	563 —
Lombarde Azioni	244 —
Rendita ital.	89 90

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59.m 27.s, 42 ant.

3 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 50s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 41m
Levare della Luna	9h 17m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 1m 2s
Tramontare della Luna	5h 38m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 18

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Reale Danieli. — A. Burckhardt - O. van Stratan - P. A. Lorck - R. B. Forman - Marsch - W. Sibley, con famiglia - Anderson - Badley - W. F. Garland - Heyne H. - Farnington - Spiro - E. A. rev. O'Gorman - W. rev. Tylee - R. I. Brough - I. M. Killer - I. von Porthem, con famiglia - L. Medotz - A. de Crosals - A. Baganslansky, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — C. comm. Gani, con moglie - H. Rosenhaupl - G. E. Scanley - W. Livingston - Col. Ross - V. de Valmer - F. Garcia - E. Tirmes - O. Ballhause - Müller B. - I Zocpel, con moglie - Rotater - H. E. d.r Brosin - Kromaska - S. Spangenthal - I. K. Hasilma, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Bellner - Valz - Ruppell - Seidler - Herbert - Konberg - Most - Wendel - Pell - Potzorni - Mascimorien - Engen - Keller - Kindt, con moglie - Galaz - Ebram - Tschebull - Cravoner - Topper - Greiner - Börm - Stranso - Herzl - Theremin - Torno - G. Kraft - Alsen - Guetsch - Ayner - Motto - Cuttler - Bestogonf - Roll - Jardini - Campbell - Kegan - Rimpson - Roth - Simon - Wokert - Hartman - Salzlerger - Cytron - Winter - Schoulloff - Tried - Fomkal - Mayer - Bohlmera - Beshi - Schiller, con moglie - Maggian - Collings, con famiglia - Szebre, con moglie - Lewy - Tissen - Sterker - Rothman - Pektor, con moglie - Bates - Gutkier - Kraft - Trager - Boscham - Unger - Gerike - Sig. Gerik - Allsen - R. Gerika - Schmelzer - Schmidt - Benesch - Herber - Thermin - Vieler - S. Gerber - Treger Philippi - Baumgasten - Kuhn - Klick - Nowak - Armoett - Barmon - Muller Frey, con figli - Brauen F. - Meisner - B. Reinors - Tombor - Huborish - Schmalz - Quest - Heinhman - Just - Kuhlman - Domsheit - R. Keiman - Gremtukù - Steiman - Fraenker - Vehrsibner - Kranz - Dehnce - Treitag - Diettrich - Daum - Sandow - Riesel - Veitart - Hocker - Kohn - Jonro - Temenz - Brodwell - Mackus - Stack - Trigues - Riels - Herzel - Heuska - Michael - Emerich - Napp - Asgrort - Edenlose - Riedl - Novach - Chnell - Pellzazek - Tanke - Benesch - Schmoit - Bouschatt - Schmoltzer - R. Gerike - M. Gerike, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — I. Maxwell - I. Barchoy - I. Meller - I. Patrick - C. Paterson, ambi con moglie - H. Cabb, con figlia - H. Hennean - A. Harley - I. Hart - Cook - Rossi, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Murazzi - Laureti - Maroci - Poroli con moglie - Sorach, con figlio - Ronici, con moglie, tutti dall'interno - Lyron, con corriere - Rymsner, con famiglia - Rosheleder - Rystok - Parother - Rysmer - Lyrenny, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — R. K. Schnitle - Müller, ambi con famiglia - Z. Günzel - O. Purger - S. Bauher, con famiglia - A. Fabris - L. Mathiss - M. de Luzingky - R. B. Darlington, - R. Mchachlan - Marmhan - H. Vieureg tutti quattro con famiglia - G. C. Stephen - T. Herodynska - V. Geffery - C. de Rentling, ambi con famiglia - H. Berner, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6. 45 a.	11. — a.	2 16 p.	5. 20 p.	6. 40 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 55 p.	4. 10 p.	6 19 p.	7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circ.
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 giugno scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Gabrieli dei Numeri 529, 530, 545, 551, 552, 553, 554, 570, 571, 573, 550 x, 572 della mappa di Carbonera, provvisoriamente deliberati per lire 7000; del Numero 812 c, della stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 500, e dei Numeri 298, 299, della mappa di Candelù provvisoriamente deliberati per lire 710.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

Il Tribunale di Conegliano ha rinviato al 9 giugno l'asta di immobili nella mappa di Villanova di Motta in confronto di Giuseppina Ferrari e Paolina Loro vedova Testa.
(F. P. N. 76 di Treviso.)

Il Tribunale di Conegliano ha rinviato al 9 giugno l'asta in confronto di Carlotta Testa-Ferrari e di Paolina Loro ved. Testa in mappa di Motta.
(F. P. N. 76 di Treviso.)

Il 10 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Gaetano Veggia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei Numeri 97, 98, 100, 853, della mappa di S. Michele di Ramera, provvisoriamente deliberati per L. 860.
(F. P. N. 76 di Treviso.)

L'asta innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Giovanni Fiorentin fu rinviata al 19 giugno col ribasso del terzo decimo e quindi per L. 683:56.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Luigi Ulberti si terrà l'asta dei NN. 720 a, 715 e, 987 b, della mappa di Pieve di Soligo, sul dato di L. 536:40.
(F. P. N. 74 di Treviso.)

Il 17 luglio innanzi al Tribunale di Padova si terrà l'asta dei Numeri 183, 640, 658-661, della mappa di Curtarolo, in Ditta Michielina Lovison, sul dato di lire 847:80; e dei Numeri 182, 254, 255, 639, 657, 662, 663, 664 e 1893, della mappa di Curtarolo, in Ditta Giuseppe e Gio. Maria Zaramella, sul dato di lire 975:60.
(F. P. N. 43 di Padova.)

APPALTI.

Il 5 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di imbancamento dell'argine sinistro di Po in Comune di Papozze, sul dato di lire 11,330.

I fatali scaderanno il 12 giugno.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il 17 giugno innanzi al Municipio di Piombino Dese si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia occorrente per le strade di quel Comune per un quinquennio, sul dato di lire 4:36 per metro.

I fatali scaderanno il 1 luglio.
(F. P. N. 43 di Padova.)

A tutto giugno è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N 3, nel Comune di Rotzo (S. Pietro), del presunto reddito lordo di L. 79.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

SOCIETA'.

Fu sciolta la Società fra Massimiliano e Giorgio Marespin, nominato il primo in liquidatore.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Longarone pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi per la costruzione della strada comunale obbligatoria, che dal termine delle roccie dette i Tovi arriva alla risvolta di Campanon presso Pirago, e le indennità offerte.
(F. P. N. 46 di Belluno.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che fu decretata l'occupazione stabile dei fondi necessarii pel rialzo ed ingrosso dell'argine destro d'Adige in Marezzana Donà.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il Municipio di Ponte di Piave avverte essere depositato per quindici giorni presso il suo Ufficio il piano di esecuzione del tronco Treviso-Ponte di Piave, e l'elenco dei proprietarii dei fondi espropriati e delle indennità accordate in quel Comune amministrativo e censuario di S. Andrea di Barbarana.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

AVVISI DIVERSI.

Andrea Dalla Libera di buon accordo con Spiridione Millosevich ha revocato il mandato rilasciato a quest'ultimo.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere depositata presso quella Prefettura per 20 giorni la domanda del commendatore Alessandro Rossi per portare da metri 2.88 a 3.30 la caduta della roggia Bugna luogo il torrente Artico in Piovene.

La visita tecnica seguirà il 20 giugno.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

Antonio Sabatto ha chiesto lo svincolo della rendita di lire 25 costituita a cauzione del posto di usciere giudiziario già coperto da Luigi Battocchio, presso la Pretura di Bardolino.
(F. P. N. 43 di Padova.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Carlo Roggia sono convocati il 14 giugno innanzi al Tribunale di Este per sentir la resa dei conti definitiva.
(F. P. N. 43 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto 15 giugno è aperto presso il Municipio di Isola di Malo il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, collo stipendio di lire 2800.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Francesco Marangoni, morto in Grumolo, delle Abbadesse, fu rinunciata dalla vedova Stella Carlassare.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Cantele, morto in Salcedo, fu accettata da G. B. Dalla Valle, per conto dei minori suoi figli Lucia e Maria.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Cantele, morto in Salcedo, fu accettata da Domenico Crosara, per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Marco, Maria e Lucia.
(F. P. N. 45 di Vicenza.)

L'eredità del cav. Ferdinando Ferracini, morto in Codognè, fu accettata da Isabella nob. Ferracini, da Lugrez a Ferracini-Forcellini, da Elena Ferracini vedova Ton, e da Teodoro Ferracini.
(F. P. N. 73 di Treviso.)

L'eredità di Giuseppe Gonatti, morto in Ospedaletto di Gemona, fu accettata dalla vedova Cristina Degano, per conto dei minori suoi figli Vincenzo-Giuseppe, Giustina, Virginia, Ardemia, Antonia ed Anna.
(F. P. N. 45 di Udine.)

L'eredità di Giuseppe Artuso, morto in S. Zenone degli Ezzelini, fu accettata dalla ved. Luigia Giacobo, per sè e per conto dei minori suoi figli Celeste, Sante e Luigi Artuso e da Pietro Artuso.
(F. P. N. 74 di Treviso.)

L'eredità di Luigia Teresa Pasin, morta in Selvana Bassa, fu accettata da Pietro Bazo.
(F. P. N. 75 di Treviso.)

L'eredità di Teresa Piacentini, vedova Pasini, rimaritata Chiminello, fu accettata da mons. Antonio Liberali per conto dell'Ospizio Pasini.
(F. P. N. 76 di Treviso.)

L'eredità di Antonio Molena, morto in Piove, fu accettata da Giuseppe Soggia, per conto delle minori sue figlie Rosa ed Elvira, e da Luigi Bressanin, per conto della minore sua figlia Adelaide.
(F. P. N. 43 di Padova.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Sabato 3 giugno — N. 147

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 3 GIUGNO

Dalla Maddalena ci è giunto questa mattina un annuncio di lutto universale, profondo: la morte d'un grande, d'un leggendario patriota: **Giuseppe Garibaldi.**

Gli uomini politici, che tutta la loro vita hanno dovuto necessariamente ferire avversarii, sono, quanto più grandi, amati ed odiati colla stessa intensità. Il principe Bismarck ha detto un giorno che credeva d'essere l'uomo più odiato d'Europa. E quella fu forse la dichiarazione più orgogliosa che da lui, certamente modesto mai, si potesse attendere. Degni d'invidia coloro, che essendo pur stati gran parte della storia del loro tempo, quando spariscono dalla scena che hanno occupata, in quella gran commozione della morte, che è una specie di sosta tra le lotte della vita e il giudizio della storia, presentano una faccia sola, luminosa, quella del patriota. Allora anche i partiti e gli uomini che furono più duramente colpiti, dimenticano le ferite mal cicatrizzate; non vedono che quella gran figura e onorano la virtù, che è superiore a tutte le altre, l'amore della patria, provato con grandi, con splendide gesta. Allorchè poi la morte viene a rapire un uomo, che non solo fu gran patriota, ma, nato quando la patria era un nome, divenne uno dei grandi fattori della sua indipendenza, della sua unità, allora l'uomo politico, e i rancori che può aver suscitato in vita, in ogni cuore scompariscono. Il patriota solo è ricordato, e tutti coloro che sono legati a lui dall'amore alla stessa patria, per quanto ne sieno cozzanti le idee, si uniscono in un solo lutto, in una sola dimostrazione d'onore, dinanzi alla tomba appena aperta.

E se questo non è il caso del generale Garibaldi, qual altro potrà essere? Del patriota solo noi ci dobbiamo ricordare, del duce eroico della spedizione dei Mille, dell'uomo, che dopo aver provato la virtù militare degli Italiani nell'altro emisfero, ha resistito gloriosamente ai soldati della repubblica francese a Roma, difendendo la repubblica romana; che accettò nel 1859 il programma « Italia e Vittorio Emanuele », col quale l'Italia si è fatta nazione; che entrò a Palermo come un eroe da leggenda, e poi a Napoli; che fu duce glorioso dei suoi volontarii in tutte le guerre dell'indipendenza, anche quando, ammalato, non poteva più montare a cavallo e comandava dalla sua carrozza; e per un impeto generoso, da ultimo, andò a schierarsi nelle file di quei soldati francesi che egli aveva combattuti nel 1849 a Roma, quando la Francia parve obliare le vie della fortuna e della vittoria.

Chi ha fatto tutto ciò ha un culto in tutte le anime generose, e l'annuncio della sua morte non può essere accolto che da una esplosione universale di ammirazione, di gratitudine, di affettuoso rimpianto.

La Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli fu proposta, si dice, dalla Francia, perchè in questo modo essa potrebbe accettare l'intervento turco, in seguito ad un mandato europeo, dopo che aveva tentato tutte le vie per impedirlo. Ma se, per qualche momento, il Governo francese ha accarezzato il disegno d'un intervento anglo-francese in Egitto, il linguaggio del sig. Freycinet alla Camera dei deputati, fu a questo riguardo così esplicito, che pare anzi diretto a smentire tutte le voci corse prima su questo proposito. Egli respinse assolutamente ogni idea d'intervento isolato in Turchia, e riconobbe che all'Europa spetta ogni decisione sugli affari dell'Egitto. Questa però è una ritirata che sarà abile, ma non trarrà in inganno nessuno. La Francia e l'Inghilterra hanno sino all'ultimo momento tentato di comporre le cose in Egitto senza bisogno dell'Europa, per conservare la loro *posizione preponderante*, e se non avessero trovato in Arabi bei una inaspettata, quanto fiera resistenza, ci sarebbero riusciti. Anzi il telegrafo accenna anche adesso a nuovi tentativi del console francese, per indurre Arabi ad accettare i consigli della prudenza e della moderazione, ma è probabile che questi sforzi rimangano senza effetto come i precedenti.

La domanda di una Conferenza è una confessione d'impotenza per parte della Francia e dell'Inghilterra. Due giornali inglesi conservatori lo *Standard* e la *Morning Post*, dicono che così l'Inghilterra rinunzia alla sua pretensione di avere in Egitto interessi diversi dalle altre Potenze. La Conferenza riconsacrerà un principio, che non avrebbe dovuto essere mai disconosciuto: Tutte le Potenze sono eguali dinanzi all'Egitto!

Se però la Conferenza vuol dire tutte queste cose, non è da conchiudere che sieno da ripromettersene effetti immediati. Le Potenze non hanno ancora tutte ufficialmente accettato. L'Austria aderì in massima, ma si riservò di trattare colle altre Potenze. La Germania ha accettato. La Russia e l'Italia accetteranno. Le quattro Potenze, che hanno sempre proceduto d'accordo, non hanno certo alcuna ragione di rifiutare. Ma si comincia già a dire che la Conferenza non riuscirà a nulla, se il suo soggetto non è bene precisato. La diplomazia è sempre un po' inquieta, quando si raduna una Conferenza, perchè teme che ci sia qualcheduno che cerchi allargarne il programma e mettere in discussione altre questioni. Dopo il Congresso di Parigi, ove il conte di Cavour pose arditamente sul tappeto verde la questione italiana, questo timore non è infondato.

In questo caso però l'oggetto è limitato. Si tratta di ristabilire l'ordine in Egitto, e siccome questo ordine non si può ristabilire, se non colle truppe turche, perchè ogni altro intervento ecciterebbe il fanatismo mussulmano, e le gelosie più o meno cristiane, diremo, delle altre Potenze, così non c'è altro da fare che dare alla Turchia il mandato europeo di intervenire colle sue truppe in Egitto.

La Turchia non desidera di meglio, ed è troppo fondato il sospetto che essa abbia incoraggiato la resistenza di Arabi bei, per venire a questo risultato. A questo intervento turco spingono la Germania, l'Austria, la Russia, l'Italia e l'Inghilterra, e la Francia lo subisce. Parrebbe dunque che tutto fosse facile, poichè tutti sono d'accordo, ma avviene in diplomazia che le questioni facili si distinguano dalle difficili, in questo che le prime s'imbrogliano quando la diplomazia se ne occupa, mentre le seconde erano imbrogliate anche prima.

La Turchia vuole intervenire, ma pel suo diritto di sovranità, piuttosto che per mandato europeo, e cercherà di far brillare quello e mettere in ombra più che sia possibile questo.

Dall'altra parte in Egitto la situazione si è imbrogliata tante volte, che è ragionevole il timore, che si imbrogli ancora. Intanto sanno che di sbarco di truppe francesi ed inglesi non è da temere, e si fortificano ad Alessandria in presenza delle flotte, senza che gli ammiragli impediscano le fortificazioni, come confessò lord Granville alla Camera dei lordi. Il timore di disordini in Alessandria e al Cairo, e la convinzione, che Arabi solo possa impedire eccessi dei mussulmani fanatici contro gli europei, danno a quest'uomo una gran forza.

La Turchia non aspetta la riunione della Conferenza, e manda il commissario turco che è Dervisch pascià, al Cairo. Ma i rivoltosi si affretteranno ad ubbidire, confermando così quei sentimenti di deferenza alla Porta, che han sempre proclamati? Resta ora a vedere. Certo è che ogni giorno che passa rende più difficile il ristabilimento dell'ordine, donde la necessità per la Turchia d'impiegare al momento decisivo un maggior nerbo di truppe.

Nostre corrispondenze private.

Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Roma 1.° giugno.

(G. P.) Come vi avevo già fatto prevedere, la Commissione deliberò che a ricostituire in tempo non soverchiamente lungo la marina italiana, aiutandone la trasformazione, sia necessario concedere dei premii alla costruzione di vapori e alla navigazione. Le navi a vela furono escluse dal premio di costruzione, sia perchè durante l'inchiesta fu frequentemente ripetuto che ove artificialmente si promovesse la costruzione di navi a vela, la crisi della marina nazionale si farebbe più acuta, e sia perchè parve che ove i commerci marittimi si rianimino alquanto le costruzioni di navi a vela rifioriranno esse pure in Italia, giacchè le materie prime di tali opere abbondano da noi, e l'arte delle costruzioni in legno ha in Italia antiche tradizioni e conta operai ingegnosi ed esperti. Altrimenti va la cosa per le costruzioni in ferro, le quali sono state finora abbastanza rare nel nostro paese, perchè si potesse formare per esse una mano d'opera sufficientemente numerosa ed abile; quantunque sia confortante per noi e prometta bene per l'avvenire lo scorgere come i nostri carpentieri si adattino e si facciano in poco tempo idonei ai lavori nel ferro. L'Italia difetta (sinchè almeno non si pongano meglio a partito i nostri depositi carboniferi di Toscana e di Calabria) di combustibile per la trattazione del ferro; difetta di ferro in lamiere, e deve provvedersene per le sue costruzioni navali in Inghilterra. Ora il piroscafo acquistato all'estero entra in franchigia di dazio a far parte della marina italiana; la lamiera acquistata all'estero è di regola colpita da dazio, ma ove si dimostri che fu impiegata in costruzioni navali ne rimane esente.

Il sistema reca però difficoltà amministrative non lievi. Per cui, anche dal punto di vista doganale, sembrerebbe preferibile il sistema di rifondere il dazio pagato per l'introduzione di materie prime da impiegarsi nella costruzione navale, concedendo un'allocazione di una somma corrispondente in modo approssimativo al dazio stesso per ogni tonnellata di stazatura lorda del bastimento costruito.

Ma la differenza di costo delle costruzioni in Italia e in Inghilterra sale pressochè ad una cifra eguale a quella che rappresenta il dazio che colpisce da noi le materie prime della costruzione navale in legno. Questo dazio è computato a 30 lire per tonnellata della nave costruita; altre 30 lire rappresenterebbero la differenza di costo tra le lavorazioni d'Italia e quelle d'Inghilterra, differenza risultante dalle spese di trasporto del carbone e del ferro lavorato, dalle maggiori intermittenze di lavoro, onde soffre l'industria italiana, dal maggior prezzo dei capitali del nostro paese e in fine dai maggiori aggravii fiscali, in quanto la ricchezza mobile, ch'è del 13.20 0/0 in Italia, è soltanto del 2 1/2 0/0 in Inghilterra. A compensare tutte queste differenze, la Commissione ha stabilito che ai costruttori di piroscafi in ferro, salvo qualche riduzione per le minori portate, si conceda un premio di 60 lire per tonnellata di stazatura lorda. Forse, considerati tutti gli elementi di differenza nel costo che ho enumerato di sopra, il compenso non può dirsi ancora lauto; ma conviene notare che occorreva anzitutto non soccorrere così largamente le costruzioni nazionali, da dissipare in esse quello spirito di economia, che nelle industrie vale il più delle volte quanto una artifiziale protezione, e forse più ancora; che collo svilupparsi delle industrie metallurgiche e meccaniche nazionali il dazio potrà essere risparmiato dai nostri costruttori; che, infine, il premio di navigazione concesso in maggior misura ai piroscafi costruiti in Italia agirà esso pure, in definitiva, come un premio di costruzione. Bisogna ancora notare che la Francia ha accordato essa pure un premio di 60 lire per tonnellata di stazatura lorda, avendo più alti i dazii sul ferro; il che però rimane contrabbilanciato in parte dal fatto che in quel paese l'industria del ferro è assai meglio sviluppata che non lo sia da noi, ciò che dà più facile modo ai costruttori francesi di provvedersi in Francia, risparmiando il dazio d'importazione. In ogni modo, una certa accortezza politica consigliava a non superare la Francia in provvedimenti atti a recare turbamenti non lievi nel naturale ordine economico, e a recare di sotto mano e con mezzi artificiali certo pregiudizio ad industrie straniere.

La necessità di trasformare il nostro materiale marittimo antiquato, e di fornire degli adatti strumenti un'industria naturale fra noi, come quella della navigazione, giustifica fino ad un certo punto l'adozione di alcuni temporanei provvedimenti protettivi; ma non giustificherebbe un eccesso di protezione, mentre noi abbiamo pur gridato su tutti i toni, che non saremmo entrati nella via dei premii, se non forzativi dalle conseguenze della legge francese, e solo per opporre a questa quei mezzi di difesa, che ci si rendessero strettamente necessarii. Non altrettanto guardinghi si fu, forse, nel concedere il premio di navigazione; giacchè, se, tenuto conto dell'economia tradizionale dei nostri marinai, abbiamo ridotto ad un terzo il premio francese di navigazione, veramente enorme, abbiamo esteso in quella vece il premio a tutto il grande cabotaggio, mentre la Francia lo dà semplimente al lungo corso; e si sarebbe voluto che il premio si concedesse perfino al piccolo traffico tra porti italiani ed esteri e al cabotaggio fra porti stranieri. Ora è noto, che la Francia, la quale era pur decisa a ristorare vigorosamente la propria marina viziata e fiacca, recedette però dinanzi all'idea di premiare la navigazione nei mari d'Europa, e il cabotaggio sulle coste altrui. Nella Camera francese vi erano alcuni che avrebbero spinto il Governo per questa via, ma fu loro risposto che ciò avrebbe dato certamente origine a grandi difficoltà internazionale.

Un premio di navigazione dato al lungo corso può essere, sotto un certo rispetto, considerato come un incoraggiamento a partecipare al commercio marittimo di lontani paesi che hanno scarsa marina, o non ne hanno alcuna; commercio, il quale sembra quasi una specie di *res nullius*, che la marina delle maggiori nazioni marittime sono avvezze a ripartirsi in quote diverse, secondo la forza della loro concorrenza. Ma una volta che il premio sia accordato anche al grande cabotaggio, cioè per la navigazione fra i porti delle varie nazioni d'Europa, l'Italia entrerà come concorrente privilegiato in un commercio, che le nazioni marittime europee sono avvezze a considerare, per una certa quota, come di proprio naturale patrimonio, ed è assai forte il dubbio ch'essa incontrerà gelosie acri e tenaci. Al che si aggiunga, che non premiando la Francia il grande cabotaggio, la marina italiana sarà l'unica premiata in questa navigazione, e tutto l'odio che destò la misura presa dalla Francia per la propria navigazione di lungo corso, si riverserà nella navigazione di cabotaggio sopra l'Italia. Ai quali pericoli, forse, potrà esser trovato riparo; forse persuaderanno le ragioni addotte nell'inchiesta per difendere il premio al grande cabotaggio; che l'Italia, cioè, per la sua posizione geografica, alquanto diversa da quella della Francia, dee avere massima cura delle proprie navigazioni nei mari europei. Ma certo che, d'altra parte, i dubbii sopra esposti sono degni di seria considerazione. Eppure nella Commissione, come avvertii, taluno andò fino a chiedere che si concedesse il premio anche al piccolo traffico. Ma allora noi, gli oppressi, i maltrattati dalla Francia, diventeremmo a nostra volta soperchiatori degli altri, e con ciò giustificheremmo, noi primi, ogni atto che la Francia abbia compiuto a danno nostro nella sua politica commerciale marittima. Comprendo che il premio al piccolo traffico avrebbe forse per un momento concorso a giovare la nostra marina dell'Adriatico. Ma è certo che l'Austria, la quale entra già a quest'ora nella via di sorreggere con speciali favori la sua marina (e ciò concedendo delle esenzioni da imposta alle costruzioni di nuovi piroscafi), non avrebbe guari tardato ad opporre premio a premio, privilegio a privilegio, nè sarebbe stato, certo, cosa benefica per la nostra marina dell'Adriatico incontrare lotte e congegni repulsivi in quei paraggi, dove salpa ora liberamente e con vantaggio, affidata solo alla ferrea costanza e alle virtù austere dei nostri bravi marinai. Finchè l'Austria non premia la sua navigazione dell'Adriatico, la marina italiana potrà serbare in questo mare ottimo posto, grazie alle felici attitudini delle nostre popolazioni. Ogni premio concesso da parte nostra a simile navigazione sarebbe un sopruso, di cui potremmo entro breve tempo amaramente pentirci.

Qual esito avranno esse mai le proposte della nostra Commissione? La Camera attuale si sfascia giorno per giorno, e forse essa non vivrà oltre il 15 del mese di giugno. Dovranno passare perciò alcuni mesi prima che si venga a tradurre in legge la proposta della Commissione. Questi mesi che devono ancora trascorrere, ci daranno forse campo a nuove esperienze e a nuove osservazioni, così da poter entrare con minori titubanze nella nuova via che ci siamo aperta. Certo però che sull'opportunità di concedere dei premii alla costruzione è unanime l'accordo, ed essi tanto più facilmente saranno concessi, in quanto, per le condizioni eccezionali in cui si trova il nostro materiale marittimo, essi potranno essere più facilmente connestati. Quantunque il Governo ufficialmente non abbia fatta alcuna dichiarazione, varie circostanze, che qui sarebbe lungo ed inutile analizzare, inducono la speranza che i premii alla costruzione non saranno da esso combattuti. Quanto ai premii di navigazione, il presagio è più difficile, ma non sembra improbabile del tutto che le proposte della Commissione possano essere in parte almeno accettate.

La Commissione si è sciolta lunedì. Ora l'onor. Boselli attenderà alla sua Relazione finale. Non mancherò di darvi in altra mia qualche più particolareggiata notizia sulle modalità proposte pel conferimento dei premii, e su tutto ciò che possa interessare la nostra marina e la vostra Venezia.

Roma 2 giugno.

(B) Ieri l'altro, il Senato approvava con alcune modificazioni il progetto di legge relativo alle bonifiche. E ieri stesso, ventiquattr'ore dopo, l'onor. Romanin-Jacur, che tanto merito si acquistò quando riferì la prima volta su tale importantissimo progetto, depose sul banco di presidenza della Camera la sua brava relazione anche sulle varianti introdottevi dal Senato. Nel qual modo è possibile, non solo, ma dovrebbe ritenersi sicuro, che il progetto passi prima delle vacanze.

Se molti deputati seguissero l'esempio dell'onor. Romanin-Jacur, e se, invece non trascurassero per mesi e mesi e talvolta perfino non dimenticassero affatto i lavori che vengono loro affidati, di quanto le cose parlamentari non procederebbero più fruttuosamente? Per adempiere il suo mandato con ogni scrupolo e con pienissima cognizione di ogni particolare attinente alla questione, l'onor. Romanin Jacur ebbe anche la pazienza di assistere, dalla tribuna riservata ai deputati in Senato, a tutta la discussione che sulla materia delle bonifiche avvenne in quest'assemblea. Così deve farsi, e chi fa così, va lodato e citato ad esempio.

L'onor. Bonghi deve avere mossa una pedina a tempo, quando ieri pregò l'onor. Depretis a voler dire alla Camera quali sieno le intenzioni del Governo circa la data della proroga della Camera e circa la data delle nuove elezioni.

Dico che l'interrogazione dev'essere stata mossa a tempo, perchè l'onor. Depretis, ciò che è rarissimo in lui, non seppe dispensarsi dal prendere immediatamente, intorno alla medesima, un mezzo impegno, mezzo e non intero, questo va da sè.

Il presidente del Consiglio, adunque, dopo avere dichiarato quello che tutti sapevano, che, cioè, l'interrogazione Bonghi riguardava una delle massime prerogative della Corona, aggiunge ch'egli però *non si rifiutava in modo assoluto* di rispondervi prima delle vacanze. Ciò avrebbe da significare che una dichiarazione sull'interessante argomento la avremo. E, per quello a cui siamo abituati, questa sola probabilità è già abbastanza.

Annunziano per oggi la presentazione alla Camera del progetto di legge per la costruzione della nuova linea ferroviaria Roma-Gaeta-Napoli. Dicono poi che al Consiglio superiore dei lavori pubblici è pervenuta, per la costruzione di una tale linea, una nuova proposta più vantaggiosa della prima, così riguardo al percorso, come riguardo alle spese ed al tempo della costruzione. Con quest'ultima linea l'andata da Roma a Napoli non importerebbe più che tre ore.

Il ministro ed il Consiglio superiore avranno quindi la difficoltà della scelta. Ma vuol poi dire che, se questa difficoltà apparisse troppo grave, non mancherebbe mai all'onor. Baccarini ed al Ministero un mezzo per uscirne con onore e in perfetto accordo coi suoi precedenti. E il mezzo sarebbe questo: di non costruire una piuttosto che l'altra delle linee che vengono proposte; ma di costruirle tutte, sieno due, o magari tre o quattro. L'Italia è abbastanza ricca per permettersi di questi lussi. Hanno deliberato le due Eboli-Reggio; hanno deliberato tanto l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellamare, e anche l'Arsenale di Taranto; perchè non delibererebbero anche due o tre linee Roma-Napoli. Come sistema, sarebbe sempre lo stesso sistema, e, seppure i contribuenti avrebbero da lagnarsi aspramente pel modo in cui si spendono i loro denari, il Ministero e la sua maggioranza non potrebbero mai essere accusati di contraddizione, e più, avrebbero fatto egregiamente i particolari interessi loro. Ch'è poi sempre la identica morale.

Fra quattro o cinque giorni, la Commissione per le circoscrizioni elettorali avrà esaurito il suo incarico. Fino ad allora, però, sarà impossibile di saper nulla delle sue deliberazioni, essendosi i suoi membri vincolati al più rigoroso segreto.

Il Senato, colla sua calma e riflessione ordinarie, viene licenziando via via i progetti di legge di maggiore utilità e conchiudenza che gli sieno stati presentati in questi ultimi tempi. In tre o quattro sedute successive, l'alta assemblea ha discusso ed approvato il progetto sulla istituzione delle scuole superiori di magistero femminile a Roma e Firenze, quello sulle bonifiche e quello per l'ordinamento del Corpo del Genio civile. Questo si chiama fare cammino e farlo bene.

Domenica, il Circolo Universitario Savoia inaugurerà la sua bandiera. Per tale occasione il chiarissimo professore Semerano farà un'apposita conferenza, alla quale interverrà anche S. A. R. il principe di Napoli.

La proposta della Giunta municipale, di assegnare un fondo di tre milioni divisi su parecchi bilanci per una Esposizione mondiale da tenersi a Roma di qui a qualche anno, trova molte opposizioni. C'è proprio chi, per adesso, ad una Esposizione di questa specie e a Roma non ci crede. Si starà a vedere quello che della proposta della Giunta sarà per pensare il Consiglio.

Corte d'assise di Rovigo.

(Continuazione della seduta del 1° giugno.)

Processo contro Bozzolato Clodoveo detto Canellin, Viviani Giuseppe, Donà Arturo detto Mamoletto, accusati del crimine di mancato assassinio a danno del commissario distrettuale cav. Pietro Veyrat.

Biasoli, vice-pretore in Adria, dice che il cav. Veyrat era amato e stimato da tutti, beneviso in paese. Accenna al licenziamento del Bozzolato dal botteghino di liquori. La mattina del fatto vide il Donà con una certa aria sospetta assieme al Viviani. Più tardi, venendo da casa, vide di nuovo il Donà che guardava lungo la via, e che si ritirò quando s'accorse di essere osservato, e si appoggiò al ponte cogli altri. Prima del fatto, non aveva sentito che si macchinasse di attentare alla vita del Commissario; ricorda solo di aver visto un cartello attaccato ai muri della città, ov'era detto: « Ci vendicheremo del Commissario », con altre parole insultanti, sottoscritto: « il Comitato d'azione ». Non conosce gli imputati; ricorda solo un fatto avvenuto qualche tempo addietro, relativo al Viviani, il quale percosse la propria madre; circa al Bozzolato ricorda ch'era implicato in un processo. Sulla moralità del Donà non può dir nulla.

Giolo Antonio. Ha visti uniti i tre imputati in Via Prigioni Vecchie, alle ore 11 1/4, non ha sentito cosa dicessero. Gli è sembrato che fossero ubbriachi.

Tiengo Giuseppina. Dichiara di aver visto gl'imputati dinanzi alla sala Garibaldi dell'Albergo *Stella d'Italia*, alle 11 1/2.

Tiengo Elisa. Ha visto Bozzolato e Viviani sul marciapiede dell'Albergo *Stella d'Italia*, alle 11 1/2, nel giorno dell'aggressione. Andavano su e giù. Donà non era con loro.

Zampirolo Emilio. Vide gl'imputati Donà e Bozzolato discorrere in Via Prigioni Vecchie, il Viviani sull'angolo del pizzicagnolo con una bacchettina in mano. Erano distanti 10 passi; poi si uniscono, e ode da uno di loro: « Andiamo a bere un litro. » Si volta, e non li vede più. Mentre aspettava l'ing. Fidora, sente un gran rumore nell'Albergo *Stella d'Italia*, guarda per la finestra, e vede tre persone serrarsi addosso al Commissario. Fa due passi per vedere cosa è successo, e incontra il Commissario che gridava aiuto, con una mano al capo e l'altra al fianco. Dopo il Commissario venivano fuori gl'imputati, con una attitudine indifferente, dicendo: « Che cosa è stato? »

Dietro opportuna interrogazione del *Presidente*, il *teste* risponde che gl'imputati andavano di qua e di là, un po'in « tramballon », per cui ha dedotto che fossero ubbriachi. Di queste parole, ad istanza della difesa, viene fatta espressa annotazione in verbale.

Ortore Giuseppe. Si trovava nella stanza dell'albergo, quando entrò il Commissario Veyrat. Conferma la circostanza che il Veyrat abbassò la cortina della finestra. Mentre usciva, vide i tre imputati che stavano per prender posto nella stanza attigua a quella in cui si trovava il Commissario. Ha sentito le parole: « Portate mezzo litro di vino e tre bicchieri. »

Grisei Silvano. Era in compagnia dell'Ortore. Conferma le stesse circostanze.

Cola Luigi, proprietario dell'Albergo *Stella d'Italia*. Vide entrare i tre imputati a mezzogiorno. Appena entrati, ordinarono mezzo litro. Erano « duri come tre soldai ». Pareva che la prima idea fosse di sedere nella prima stanza, ma poi entrarono nella sala Garibaldi. D'un tratto sentì un gran frastuono. Accorre, tenta di afferrare il Viviani, il quale gli dice: « Guai se parli, vigliacco, come se no ti gavessi visto gnente. » Gli altri due, Bozzolato e Donà, seguivano il Commissario. Non aveva mai sentito che Viviani e Donà avessero dell'astio col Commissario.

Ardizzi Ferdinando, cameriere dell'Albergo, vide entrare i tre imputati, e mentre spillava il vino da questo ordinato, sentì un grido di dolore turbante; corse in sala, e incontrò il Commissario che usciva disperato, seguito dagl'imputati. Donà gli si avvicinò e gli disse: « Zitto, » zitto, guai a chi parla; andrò in prigione in » vita, ma il Commissario non deve scapolarla. » Ha veduto luccicare un'arma in mano del Bozzolato. Il Commissario correva fuori dell'Albergo, e gl'imputati pareva che aspettassero che il Commissario fosse uscito.

Zenoni Antonio, cameriere dell'Albergo. Ha visto i tre imputati che percotevano il Commissario, mentre cercava di afferrare il figlio della lavandaia (Viviani); il Commissario passò da una tavola all'altra, e mentre passava, Bozzolato dava un colpo al Commissario con un ferro che aveva in mano. Bozzolato, passando il braccio sopra la tavola ha colpito il Commissario che si trovava fra il muro e la tavola. Non può stabi-

lire la lunghezza del ferro, ma è sicuro di aver visto qualche cosa di lucente in mano del Bozzolato. Sentì dal Viviani le parole: « Galera in « vita, ma lo vogliamo morto. »

Interrogato dal *Presidente* sul movente del fatto, risponde che ritiene trattarsi di una vendetta, perchè il Commissario aveva fatto licenziare il Bozzolato dal botteghino di liquori.

***Brandolero Giacomo**, cuoco nell' Albergo.* Siccome era occupato in cucina, non vide che il Donà; sentì però l' ordinazione di un mezzo litro e tre bicchieri. Dopo ha sentito « un gran re- « balton », vide correre fuori il Commissario insanguinato, seguito da tre individui. Anche questo teste dichiara di aver sentito le parole: « Ga- « lera in vita, ma lo vogliamo morto. »

L' udienza è terminata alle ore 5 pom., e rinviata a domani alle 10 ant.

Udienza del 2 giugno.

Appena aperta l' udienza, l' imputato Bozzolato domanda la parola per fare delle dichiarazioni. Comincia dal dire che non è niente affatto vero quanto aveva esposto nel suo interrogatorio d' ieri, di essere stato, cioè, ubbriaco per guisa da non sapere nulla di quello ch' era avvenuto nell' albergo *Stella d' Italia* il 20 febbraio.

Dice che, alcuni giorni prima del suo licenziamento, qualcuno dei giovani, che frequentavano il botteghino di liquori da lui diretto, si era espresso con queste parole: « Tu sei un vigliacco; se fossi stato io, a quest' ora mi sarei vendicato »; e che l' articolo pubblicato nel giornale il *Lucifero* era opera di certo Maregola.

Racconta poi che, uscito dal teatro, andò ad accompagnare a casa la maschera ch' era con lui, la sorella del Viviani, e poi, dopo essere tornato in teatro, si recò al caffè del Passo, con parecchi giovani, fra i quali Donà e Viviani, dove bevettero, oltre il caffè, qualche bicchierino. Usciti dal Caffè, il Donà gli disse: « Se dovesse passare il commissario, questo sarebbe il momento di vendicarsi. » Continuarono a bere vino e bicchierini in diverse trattorie. Verso il mezzo giorno, essendo egli deliberato di ridursi a casa, passarono per caso dinanzi all' albergo *Stella d' Italia*, dove si fermarono tutti tre.

Il Donà aveva loro offerto di andare a bere un mezzo litro da Beccari, e poichè vide entrare il commissario alla *Stella d' Italia*, disse: « Giacchè v' è il commissario entriamo anche noi a bere mezzo litro. » Dice quindi di non sapere chi sia stato il primo a dire: « Andiamo a bastonare il commissario. » Dice di essere entrato nella sala Garibaldi tenendo in tasca il coltello serramanico, di cui parlò ieri; che il Viviani entrò per il primo con bacchetta in mano, cercando di colpire il commissario, e ch' egli avendo visto il commissario sdrucciolare fra la tavola e una sedia, lo ha ferito dall' alto al basso, gettando, poi appena uscito dall' albergo, il coltello nel Canal Bianco, perchè non sapeva proprio cosa aveva fatto, ma dubitava di qualche cosa di grave.

Interrogato sulla parte presa dai suoi compagni nell' attacco, disse che il Viviani è stato il primo a dare il colpo colla bacchetta, e che anche il Donà moveva le mani. Esclude che questo attacco fosse concertato; insiste nel dire che sono andati dentro colla sola idea di percuotere il commissario.

Donà nega di aver detto le parole attribuitegli dal Bozzolato, anche perchè egli non aveva nessun motivo di vendetta contro il commissario. Del pari, Viviani nega di essere stato il primo a percuotere col bastone.

Il cav. Veyrat, richiamato, conferma la sua deposizione, che, cioè, il Bozzolato sia stato il primo a dare il segnale dell' attacco e a colpire, quantunque non lo possa asseverare in modo assoluto.

Dice che il coltello adoperato era lungo sei o sette centimetri, largo un centimetro e mezzo, che aveva poca punta e la cui lama era traballante nel manico.

Dopo queste importantissime dichiarazioni del Bozzolato, si continua l' audizione dei testi.

Montalcotti Guido dice che il commissario Veyrat era ben veduto e ben voluto in paese. Racconta poi che, uscendo dall' esattoria, incontrò il Veyrat che gridava disperato « salvatemi, salvatemi », e che gli mostrò la ferita, e si fece da lui sorreggere, per condurlo nell' albergo della *Stella d' Italia*. Là mandò subito a chiamare il medico e i carabinieri. Il Veyrat aveva incominciato a scrivere un telegramma per il prefetto, ma non potè finirlo. Osservò anche che i tre imputati erano fermi, colla faccia rivolta alla porta dell' Esattoria.

Bravin Gaetano venne fermato dal Viviani e dal Donà alle 12 1/2, i quali gli dissero: « Hai visto che ze sta consegnà le so fadighe al commissario? »

Al teste sembrò che fossero ubbriachi, che avessero la *lingua grossa*, tanto che li apostrofò.

L' avv. Praga, vedendo entrare il perito Bucchia, domanda sia annotato in Verbale che il Bucchia non ha assistito a tutta l' udienza.

Il presdente risponde che aveva autorizzato il Bucchia fino da ieri ad assentarsi per qualche tempo; però richiama, i due testi sentiti a fare di nuovo le loro dichiarazioni.

Il *cav. Turri* dice che il Veyrat era amatissimo da tutti, ch' era un vero cavaliere. Quanto al fatto del 20 febbraio, racconta che, uscendo dalla Esattoria, incontrò il Veyrat, che gridò: « Cavaliere, sono assassinato. » Ritenendo che fosse stato aggredito lì sulla porta, appena consegnatolo ad altre persone, corse fuori per inseguire gli offensori; e che il Bozzolato gli si avvicinò, dicendo: « Cosa è successo? » Si recò quindi sul luogo dove accadde il fatto, e ha veduto scranne rovesciate, un vetro rotto. Gli altri due erano spariti; il Bozzolato, ch' era lì, sembrava un po' alterato. Subito in paese si era sparsa la voce che il movente del delitto era una vendetta privata, il licenziamento del Bozzolato dal boteghino di liquori del sig. Raule, dove si faceva propaganda di teorie molto avanzate e di idee sovversive.

Aggiunge che il fatto destò molta commozione, perchè, prima di tutto, il Commissario non lo meritava, e poi per le circostanze stesse del fatto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 giugno

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

— La Giunta municipale ci manda la seguente:

« All' onor. Direzione
« del giornale *La Gazzetta di Venezia*.

« Prego codesta Direzione di voler far cenno nell' accreditato suo periodico, che la Giunta municipale in segno di lutto per l' immensa sciagura che colpì la Nazione colla morte del generale Giuseppe Garibaldi, ha fino da questa mane deliberato che sieno oggi chiuse le Scuole comunali, issate a mezz'asta le bandiere nazionali sugli stendardi di S. Marco e sui palazzi e stabilimenti municipali, e sia sospesa ogni cerimonia e spettacolo predisposto a solennizzare domani la festa dello Statuto.

« La Giunta stessa inviava alla famiglia Garibaldi il seguente telegramma:

« Venezia profondamente colpita improvvi- « sa sventura nazionale, invia espressione sen- « timenti più vivo dolore. »

« *Firmato* Cattanei *assessore delegato*. »

Ecco il manifesto che venne oggi pubblicato:

Concittadini!

Giuseppe Garibaldi, il cui nome glorioso è legato agli splendidi fatti del nostro riscatto, che incarna in sè lo slancio e la virtu del popolo Italiano nel volere con Vittorio Emanuele la patria libera ed una, è morto stanotte!

La nazionale sventura che improvvisa ci ha colpiti e sgomenti, tutti ci accomuna nel più acerbo dolore!

La Giunta, interprete del sentimento generale, ha disposto che sia sospesa per domani ogni festività cittadina, nulla dovendo turbare questi momenti di lutto profondo!

Per la Giunta municipale
L' assessore delegato
firmato: G. F. Cattanei.

— La Deputazione provinciale di Venezia ha mandato il seguente telegramma:

« Famiglia Garibaldi, Caprera.

« La Provincia di Venezia, a mezzo di sua Deputazione, straordinariamente raccolta, esprime profondo dolore per la sventura che in Voi colpì tutta Italia, la quale piange la perdita di quel grande, che fu tanta parte dell' epopea nazionale.

« *Pel prefetto*
« Colmayer. »

— L' Associazione costituzionale ha inviato anch' essa il seguente telegramma:

« *Famiglia Garibaldi — Caprera.*

« Associazione costituzionale di Venezia esprime profondo dolore perdita grande cittadino, gloria nazionale, eroico campione patria indipendenza.

« *Consiglio direttivo.* »

— L' Associazione del Progresso ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Quando le grandi anime cessano, la patria si raccoglie nel silenzio del dolore e dubita; dubita se il tempo le concederà altri eroi degni di essere tramandati alla memoria del popolo.

GIUSEPPE GARIBALDI

non più soccorrerà la nazione italiana del suo consiglio, della sua opera, del suo cuore!

Dormono con lui, e per sempre, gli eroismi magnanimi e le speranze gloriose tra cui si svolse l' epopea dei suoi settantacinque anni.

Attorno al letto su cui posa la bella e candida testa del più grande eroe e del più grande cittadino, tutti piegano il corpo e piangono.

GIUSEPPE GARIBALDI

cittadino di tutte le terre, confidò la sua anima al mondo; il mondo la accoglie e la raccomanda con gratitudine immortale.

Il Comitato direttivo dell' Associazione politica del progresso

G. A. Bordiga — G. Pellegrini — G. Quadri.
Il segretario *R. Ancona*.

— La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, in unione all' Associazione del Progresso, convocò d' urgenza per questa sera alle ore 9, nella Sala del Ridotto, tutte le Rappresentanze delle Associazioni cittadine.

— Stamane l'illustre sig. direttore della Regia Scuola superiore di commercio, comm. Ferrara, all' annunzio della perdita dell' eccelso eroe d' Italia, sospendeva le lezioni in segno di lutto. Il chiarissimo prof. Fradeletto, pregato vivamente dagli studenti, improvvisava con voce calda e vibrata, e con slanci di vera eloquenza, un discorso, che fece profonda impressione sull' animo di tutti.

Dopo avere a brevi tratti alluso alle principali vicende della vita dell' eroe; dopo averne fatto risaltare il genio veramente italiano e la prodezza epica; dopo aver dimostrato com' ora la sua figura si tramuta nel simbolo dell'audacia che posa nel giusto e guarda in alto, e s' irradia nell' ideale, finiva in mezzo agli applausi entusiastici dei giovani, colle seguenti parole:

« Poche volte, più che in questa circostanza, si potè ripetere col poeta: *La tomba è un' ara.*

« Giovani, ispiratevi a questa tomba e a quest' ara. »

Fu spedito subito dopo il seguente telegramma:

« Famiglia Garibaldi, Maddalena.

« Gli studenti della Scuola superiore di commercio in Venezia esprimono unanimi il loro immenso cordoglio per la perdita di tanta e immacolata gloria italiana. »

— La Società di mutuo soccorso fra gli artisti di Venezia:

« *Famiglia Garibaldi — Maddalena.*

« Società mutuo soccorso artisti veneziani esprime profondo cordoglio per morte eroe.

« *Il Presidente,*
Francesco Giarda. »

— La Società *I figli del lavoro*, terrà domani, domenica, alle 2 pom., una pubblica conferenza nel locale della Chiesa evangelica italiana (San Luca, Campiello della Malvasia, N. 4423) gentilmente concessa, allo scopo di ricordare le gesta dell' illustre estinto G. Garibaldi.

— Oggi tutti i negozii furono chiusi per intero o per metà, con suvvi la scritta: *Lutto nazionale*. Dappertutto sventolano bandiere nazionali abbrunate.

Lo spettacolo che era annunziato ieri per questa sera al teatro Malibran, fu sospeso.

— Il banchetto di beneficenza che doveva aver luogo domani fu sospeso.

— Fu pure contrammandata l' inaugurazione della lapide commemorativa degli alunni morti per la patria, che dovea aver luogo domani, alle 11 antimerid., nel Convitto nazionale Marco Foscarini.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 3.50 p.

I giornali uscirono listati a nero. Taluno contiene commoventi biografie. Il Re, i presidenti delle due Camere, il Municipio e numerose Associazioni inviarono a Caprera telegrammi di profonda condoglianza. I negozii sul Corso sono chiusi. Sventolano moltissime bandiere abbrunate. Le bandiere del Senato e della Camera abbrunate, sono a mezz' asta.

Il Senato è convocato straordinariamente.

Molte Associazioni si riunirono questa mattina straordinariamente e convennero di mandare loro Rappresentanze al Campidoglio per concertare le onoranze cittadine da rendersi a Garibaldi. Questa mattina si riunì anche il Consiglio dei ministri.

Molti prefetti telegrafarono chiedendo istruzioni.

Farini convocò i notabili della Camera.

Il Consiglio comunale è convocato per questa sera all' oggetto unico delle onoranze a Garibaldi. Sarà proposto al Consiglio di assumere l' iniziativa di un monumento a Garibaldi sul Gianicolo.

La Società dei reduci Savoia aggiornò la sua adunanza fissata per domani.

Il concetto più popolare è quello che la salma di Garibaldi si lasci a Caprera, erigendogli anche un monumento sul Gianicolo.

Un proclama della Giunta municipale dichiara che il nome di Garibaldi è sacro per quanti amano la patria e la libertà.

L' aspetto dell' aula è imponente. Le tribune pubbliche e private sono affollatissime. Molta gente alla Stazione e nei paraggi di Montecitorio. Furono aumentate le sentinelle per trattenere la folla alle entrate. Sono presenti molti senatori e parecchi diplomatici.

Oltre duecento cinquanta sono i deputati. Farini in piedi. Tutta la Camera egualmente. Silenzio profondo.

Farini legge una necrologia per deplorare la sventura nazionale: accenna i fasti della vita di Garibaldi. Parecchi punti del discorso provocano adesioni ed applausi. È specialmente applaudito il passaggio del discorso, che rammenta la lettera di Garibaldi a Vittorio Emanuele per rassegnargli i poteri dopo la campagna di Napoli e Sicilia.

La perorazione del discorso del presidente, nella quale dichiarava che il nome di Garibaldi si inscriverà a lettere d' oro accanto a quello del Re liberatore, suscitò grande commozione e vivi applausi.

La Presidenza propone che la Camera interrompa per qualche giorno le sue sedute, e prenda due mesi di lutto; che una deputazione parlamentare si rechi a Caprera per i funerali; che la Camera in Corpo intervenga ai funerali che si faranno in onore di Garibaldi a Roma, e che si ponga una lapide commemorativa al posto del seggio di Garibaldi nell' aula. *(Benissimo.)*

Depretis, dopo calde parole di circostanza, presenta due progetti di legge: uno per differire la festa dello Statuto al 18 corrente, e l' altro per i funerali da farsi a spese dello Stato, per un monumento in memoria del grande patriota, e per una pensione di diecimila lire per ciascuno alla vedova ed ai pupilli. *(Approvazioni.)*

Parlano *Crispi, Finzi, Renieri, Mordini, Bovio* e *Amadei*.

Deliberasi di prorogare la Camera al 12 corrente.

Depretis propone che il progetto di proroga della festa dello Statuto si esamini da una Commissione speciale, da nominarsi dal presidente.

È ammesso all' unanimità.

Nicotera fa eguale proposta per il secondo progetto.

È ammesso.

I due progetti rinviansi ad una Commissione, composta di Biancheri, Cavalletto, Finzi, Crispi, Nicotera, Mordini, Bovio, Coppino, Sandonato. La seduta è sospesa fino alle ore quattro.

Sottoscrizione popolare per un monumento nazionale da erigersi a Roma al generale Garibaldi. — Oggi, dopo il mezzogiorno, fu da alcuni patrioti iniziata al Caffè Florian, una sottoscrizione popolare per onorare la memoria del grande patriota con un monumento nazionale da erigersi a Roma sul Gianicolo. Ecco i nomi degli iniziatori e primi offerenti:

Cav. Federico Stefani . . .	L. 10
A. dott. Thomas.	» 10
G. nob. Breganze	» 10
Giuseppe Scarpa	» 10
A. Leandro	» 10
Redazione della *Gazzetta di Venezia*.	» 10
Cav. Pietro Bussolin	» 5

Associazione costituzionale. — Ieri sera, dopo una discussione, cui presero parte in vario senso i socii Rensovich, Vivante, Jona e Castelnuovo, venne votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, proposto dall' avvocato Vivante, ed altri:

« L' Associazione costituzionale, esprimendo il desiderio che il suo Comitato elettorale si metta possibilmente d' accordo coi Comitati delle altre Associazioni monarchiche liberali della città, passa alla nomina del Comitato medesimo.

A formar parte del Comitato vennero poi eletti i signori: Cerutti avv. Giuseppe — Dal Cerè cav. Antonio — Fornoni senatore Antonio — Giovanelli principe Giuseppe — Grimani conte Filippo — Mangiarotti Vittorio — Michieli Giuseppe — Rensovich avv. Carlo — Vivante avv. Cesare.

Consorzio nazionale. — Anche quest' anno la Giunta municipale deliberò di concorrere con L. 100 (cento) a vantaggio del Consorzio nazionale, in occasione della festa dello Statuto.

Notizia delle navi armate. — Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il 21 corrente entrerà in armamento a Venezia il regio trasporto *Città di Napoli*, destinato alla campagna d' istruzione degli allievi della Regia Accademia navale.

Ne assumerà il comando il capitano di vascello, conte Napoleone Canevaro.

Quale comandante in seconda è destinato il capitano di fregata cav. Luigi Palumbo, e ad ufficiale al dettaglio il tenente di vascello signor Guido Cavalcanti.

Stabilimento idroterapico, elettroterapico e pneumoterapico a S. Gallo. — L' anno decorso agli egregii medici dott. Franchi e Tecchio, venne la bella idea di fondare un nuovo Stabilimento idroterapico, il quale, per la sua situazione centrale, per la completezza degli apparecchi e per il facile accesso, rispondesse perfettamente ai bisogni del giorno nei riguardi di un servizio pronto, completo e confortevole.

Il pubblico, col suo concorso, ha dimostrato che l' idea dei predetti signori era buona; ed essi, alla loro volta, visto che le cose prendevano una piega favorevole, da uomini avveduti, studiarono delle novelle migliorie. Sopra un' area di 82 metri quadrati del cortile del Ristoratore S. Gallo edificarono ora una novella sezione, destinata esclusivamente per le signore, e introdussero anche in essa tutti gli apparecchi che funzionano nel riparto primitivo e che servivano ad uso promiscuo: per cui, ora, i servizii per i due sessi sono del tutto separati. E non si accontentarono di fare una cosa solamente comoda, ma la fecero anche elegante, gentile, gaia, perchè in questo novello riparto, ch'è sorridentissimo, vi è una certa ricercatezza ed un certo buon gusto, cose che piacciono tanto alle signore.

Furono introdotte altresì alcune vasche marmoree per bagni comuni, caldi, tiepidi, o freddi, salsi o dolci, e si sta pur studiando la introduzione dei bagni medicanti, come solforosi, ferruginosi, ec. ec.

È ammirabile come in uno spazio relativamente ristretto si abbia saputo trovar posto per tante cose, e lasciar ancora margine per quei conforti che sono entrati oramai tanto profondamente nei bisogni di tutti, e che fanno tanto bene a quelli, i quali, anche senza un imperioso bisogno, fanno uso della terapia nelle sue svariatissime applicazioni. È uno Stabilimento che somiglia ad un *bijou* posto sopra un' *étagère*: tanto è grazioso, gentile, lindo, rilucente nel suo complesso.

E non è solamente nel confortevole che questo si manifesta, ma lo si scorge in tutto. — Con sforzi di meccanica e di mente speculativa ed a mezzo di un castello, che va su su un bel tratto dal tetto, si giungeva ad ottenere un innalzamento, e quindi una caduta d' acqua da 22 metri di altezza, ricavandone la desiderata pressione colla forza combinata della caduta e del motore a vapore.

I nuovi lavori vennero eseguiti da artisti di vaglia, per esempio, quelli in marmo dal distinto Dorigo Francesco, quelli di meccanica, dal bravissimo Meloncini, il quale riesce a far le più difficili cose con una facilità tale che rivela la sua straordinaria bravura; — e prestarono pure opera intelligente il Goetto, pittore, il falegname Pellarin, il muratore Spet, ecc., ecc. La tettoia in ferro esce dalle officine dei signori De Marco e Gasparini.

Questo Stabilimento idroterapico, che ora è veramente completo, è diretto dai distinti signori dottori Franchi e Tecchio, i quali si associarono l' egregio e valente dott. Ugo Caffi, dovendo tratto tratto il dottor Tecchio assentarsi, chiamato, come per l'addietro, a dirigere anche il grande Stabilimento della Vena d' Oro.

Auguriamo agl' intelligenti e coraggiosi fondatori di questo Stabilimento, che il successo dell' anno scorso aumenti in proporzione diretta delle cure che prodigarono e delle spese che sostennero per portarlo a quel grado di perfezione, al quale è oggi.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità si fa un debito di segnalare alla pubblica riconoscenza l' atto benefico dell' ora defunto Antonio Gris, il quale dispose per la Fondazione perpetua di *otto annue grazie, da L. 20 ciascuna*, a favore di otto capi di famiglia della parrocchia di S. Geremia.

Al Lido. — Il movimento al Lido va facendosi di giorno in giorno più animato, e tutto farebbe sperare che la stagione in corso sia per riescire veramente bella.

Ed è appunto coll' intendimento di cooperare a questo fine, che non possiamo non tener conto dei vivi reclami, pervenutici da parte di persone che meritano la maggior nostra fiducia, sui prezzi esagerati che si esigono in talune di quelle Trattorie e Ristoratori. Ci narrano, per esempio, che una minestra semplice al brodo la si fa pagare centesimi 60; una porzioncella di fragole, centesimi 60; un litro di cattivo vino, lire 1,25, e così di seguito. È vero che le trattorie di Lido, le quali non lavorano che una parte dell' anno, e le quali, tante volte lavorano proprio all' azzardo, perchè un tempo cattivo improvviso può distogliere la gente dal recarsi colà, presentano nella loro conduzione ben maggiori pericoli delle altre; ma non è certo il modo migliore di riparare ai danni eventuali quello di servire sempre della roba cattiva e di farla pagare a prezzi esagerati. Ciò non può anzi che rendere più difficile e più precaria la condizione di quei locali. Questo è stato sempre uno dei punti neri della nostra stagione balneare, e vorremmo che quegli esercenti si persuadessero che, continuando sullo stesso piede, pregiudicheranno gl' interessi proprii e quelli della stagione del Lido nelle varie sue diramazioni. Aggiungeremo che le lamentazioni, delle quali ci siamo fatti l' eco, non riguardano il Ristoratore del grande Stabilimento, perchè finora su di esso non possiamo dire nè male, nè bene.

Bagni marini. — La Direzione dell' Ospizio marino veneto ha pubblicato il seguente Avviso:

In riserva di stabilire appresso il giorno preciso in cui si comincieranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dall' età di anni 4 fino ai 15 per le femmine, e fino ai 13 pei maschi, tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di sabato, domenica e lunedì 10, 11 e 12 giugno, dalle ore 1 alle 3 pom., all'Ufficio dell' Ospizio marino veneto, all' ingresso del Palazzo municipale (Loredan), muniti dell' attestato di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del Circondario.

La Commissione medica esaminatrice presceglierà i più bisognosi della cura, accogliendone il maggior numero possibile, e indicherà all' atto stesso della visita il luogo e le ore dell' imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 30 maggio 1882.

N. B. — Il giorno di sabato 10 giugno è fissato per la visita degli abitanti dei Sestieri di S. Marco e Castello; quello di domenica 11 pei Sestieri di Canaregio e S. Polo; quello di lunedì 12 pei Sestieri di Dorsoduro e S.ta Croce.

Furti ed arresti. — L' odierno bollettino della Questura registra quanto segue:

L' altr' ieri verso le ore 7 ant., ladro ignoto, introdottosi, dalla porta aperta, nell' abitazione di M. Luigia, situata in Sestiere di San Marco, vi derubò tre giacche del valore di lire trenta.

Alle ore 7 d' ieri, il pregiudicato B. Francesco, trovata aperta la porta dell' abitazione di C. Giuditta, situata in Sestiere di S.ta Croce, s' introdusse, ed involò uno sciallo del valore di lire 10. Accortasene la danneggiata, diede l' allarme, ed il B. venne arrestato da un facchino e da due Guardie doganali.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 2 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Gerardis Bortolo Giuseppe, agente di commercio, con Frigimelica Carmela Giuseppina, civile, celebrato in Belluno il 29 maggio 1882.

DECESSI: 1. Pediroda Pellizioli Angela di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mito Perotto Margherita, di anni 50, coniugata, villica, di Feltre. — 3. Castaldo Antonia, di anni 47, nubile, cucitrice, di Venezia. — 4. Battiato Salviato Domenica, di anni 47, vedova, villica, di Mira. — 5. Robassa Majer Maria, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Trevisan Giovanni, di anni 56, coniugato, barcaiuolo, id. — 7. Martin Lorenzo, di anni 33, celibe, facchino, di Vittorio. — 8. Fabricatore Francecco, di anni 14 1/2, celibe, studente, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Del Fabbro Vincenzo, archivista nell' Intendenza di Grosseto, traslocato in quella di Rovigo.

Venezia 3 giugno

Senato del Regno. — *Seduta del 2.*

Dopo notizia data da *Saracco* circa il coordinamento delle disposizioni del progetto sul Genio civile, si procede alla votazione segreta del progetto medesimo.

Approvasi il progetto pel riordinamento delle basi del riparto dell' imposta fondiaria e del compartimento ligure-piemontese.

Approvasi anche un' ordine del giorno proposto dall' Ufficio centrale che esaminò tale progetto. Quest' ordine del giorno esprime il voto che il Governo si adoperi con ogni cura, perchè il Parlamento risolva sollecitamente il problema della perequazione fondiaria.

Approvansi i seguenti progetti:

1.° Proroga dei termini della legge luglio 1874 circa la vendita dei beni patrimoniali dei Comuni;

2.° Convalidazione di Decreti Reali sul prelevamento dal fondo delle spese impreviste pel 1882.

Chiesi riferisce su petizioni.

Si approvano a scrutinio segreto tutti tre i progetti discussi.

La convocazione del Senato avrà luogo a domicilio.

Domani terrano seduta gli Uffieii.

Levasi la presente alle ore 5 1/4.

Camera dei deputati. — *Seduta del 2.*
(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 20.

Il *presidente* annunzia la morte dell' onor. Falco deputato di Sessa Aurunca e ne commemora le virtù.

Grossi si associa e ne aggiunge i cenni biografici, per mostrare quanto il defunto operasse in pro del suo paese.

Dichiarasi vacante il Collegio di Sessa Aurunca.

Sono presentate relazioni da *Olivieri Achille* sulla legge pel pagamento ratizzato del canone gabellario di Casamicciola; da *Gagliardo* sul reparto di assegni per la costruzione delle ferrovie complementari di seconda e terza categoria; da *Salaris* sul sussidio al Comune di Tripi per la sistemazione del fabbricato delle carceri di Cagliari.

Dichiaransi urgenti quelle su Casamicciola e sulle ferrovie complementari.

Si annunzia un' interrogazione di *Bovio* sui fatti deplorevoli avvenuti in Napoli, ed un'altra di *Giovagnoli* sulla salute di Garibaldi.

Depretis risponderà alla prima insieme ad altre sullo stesso argomento; risponde alla seconda che la salute del generale si è alterata per catarro bronchiale, ma il suo stato non può allarmare perchè è senza febbre; dice quali provvedimenti abbia preso il Governo per venire informato, e perchè di nulla abbisogni l' illustre infermo. Giornalmente comunicherà alla Camera il bollettino sanitario.

Crispi svolge due disegni di legge da lui proposti, uno sull' indennità ai deputati e l' altro sulle incompatibilità parlamentari, i quali per consenso del presidente del Consiglio sono presi in considerazione.

Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

Di Sant' Onofrio raccomanda il cordone sottomarino fra le isole di Lipari e Salaia.

Grossi uno fra Gaeta e l' isola Ponza, osservando come sia incerto il servizio semaforico.

Merzario raccomanda di migliorare la condizione dei commessi postali di seconda classe.

Parenzo domanda quali norme regolino il passaggio degli ufficiali dalla seconda alla prima classe.

Grossi fa anch' egli raccomandazioni pei commessi postali; chiede si faccia un regolamento per la distribuzione dei posti.

Baccarini dà spiegazioni alla domanda di Parenzo; dice che procurerà di sodisfare alle raccomandazioni ed osserva a Grossi che un regolamento esiste già.

Omodei raccomanda che il piroscafo della Società Florio passi per Augusta.

Sciacca della Scala sollecita la costruzione della strada da Randazzo e Milazzo.

Di Sant' Onofrio sollecita questa e l' altra importantissima da S. Teresa a Castroreale.

Vollaro raccomanda che il Governo sorvegli quali strade meritino veramente di essere dichiarate provinciali, perchè spesso i Comuni si esonerano dalle costruzioni con tale pretesto.

Chimirri domanda perchè vennero sospesi i lavori nella provincia di Catanzaro, specialmente da Chiaravalle a Guardavalle.

Baccarini risponde che non appena il Consiglio superiore si sarà pronunciato sulle varie

proposte tecniche per la strada Randazzo-Milazzo, si porrà mano ai lavori. Circa la strada di Santa Teresa Castr.reale, assicura che il ministro non ha bisogno di eccitamenti, ma deve eccitare le Provincie, affinchè si mettano in regola. Del resto, quando esse vogliano, possono lavorare, anche durante l'istruttoria, poichè il concorso governativo è loro assicurato. Dice a Vollaro che spetta ai Consigli provinciali il respingere le strade che non abbiano un carattere provinciale. Osserva a Chimirri non esistere vera sospensione dei lavori, ma spesso avvenire che gli appalti vengano eseguiti sollecitamente, oltre alle somme assegnate annualmente nel bilancio.

Melchiorre chiede se il ministro possa assicurare che nel 1883 sarà data esecuzione alla legge del 1875, sulle strade obbligatorie, e segnatamente a quelle della serie 2.ª e della valle del Sangro.

Buonavoglia fa raccomandazioni sulla esecuzione della legge del 1862 sulle strade nazionali, pel compimento e sistemazione della linea da S. Stefano a Mistretta e sull'esecuzione della legge 1875 sulle strade obbligatorie. Sollecita il compimento della strada da Sant'Agata a Militello.

Francica raccomanda la rettifica della via nazionale Matera, specialmente da Eboli a Barletta.

Baccarini terrà conto di tutte le raccomandazioni nel limite dei fondi accordati.

Il *ministro Mancini* dichiara che risponderà lunedì all'interrogazione Vollaro, sulla nostra politica in Egitto, dopo gl'ultimi avvenimenti.

Baccelli presenta un disegno di legge per l'ordinamento degl'Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze, tornato con un emendamento dal Senato.

Luporini domanda se sieno terminati gli studii per regolare le acque torbide del lago di Bientina, e quando, dopo compiuti gli studii, saranno eseguiti i lavori.

Baccarini risponde che gli studii sono in corso e che appena saranno ultimati si chiederanno i fondi al Parlamento.

Baracco Giovanni lamenta il ritardo dei lavori nel porto di Cotrone.

Baccarini dice che si aspetta il compimento degli studii tecnici.

Luporini chiede l'ampliamento e la sistemazione dei magazzini della Stazione ferroviaria di Lucca e il loro servizio.

Il *ministro* risponde credere che i magazzini sieno sufficienti e il servizio regolare, tuttavia si riserva di esaminare la questione.

Arbib torna a raccomandare il piano caricatore per le merci della Stazione di Gallese; prega il ministro di dar disposizioni a tal fine.

Ruspoli Augusto si associa.

Baccarini risponde che si farà, purchè non si chiedano lavori di abbellimento.

Florena prega che si sollecitino i lavori del bacino di carenaggio nel porto di Messina, aumentando, se credesi, l'assegno per esso, e i restauri delle banchine.

Baccarini e il *relatore Indelli* assicurano che i lavori procedono.

Donati osserva che gli esperimenti dei treni economici dettero buoni risultati; domanda quindi se il ministro intende estenderne l'uso.

Baccarini risponde affermativamente, che si fanno costruire le macchine e i vagoni appositi.

Sono approvati i capitoli e la spesa totale ordinaria e straordinaria in lire 208,007,593, più i residui in lire 139,509.

Si passa alla discussione del bilancio del Tesoro.

Capo raccomanda che si migliorino le condizioni degl'impiegati straordinarii e, vacando posti di applicati, non si apra concorso fra estranei, se prima non sieno entrati in pianta gli straordinarii.

Magliani dice che non si prendono mai estranei per vacanze, ma queste sono poche e per far entrare in pianta straordinari bisognerebbe aumentare il numero degli applicati.

Mantellini conferma che ogniqualvolta è vacante un posto di pianta, lo si prende fra gli straordinarii.

Capo crede che si debba aumentare il numero degli applicati.

Magliani replica la questione essere allo studio.

Si approvano i capitoli e il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 1,426,701,528, e i residui in L. 76,923,167.

Sandonato comunica la morte di Giuseppe Ricciardi, e prega che una rappresentanza della Camera intervenga ai suoi funerali a Napoli.

Miceli fa la commemorazione di Ricciardi, come esempio di alto patriotismo, che dall'età di 15 anni dedicò l'opera sua e il suo cuore all'Italia.

Cavalletto si associa e desidera che la nuova generazione imiti le sue virtù.

Depretis ripete tali sentimenti a nome del Governo.

La Camera approva di essere rappresentata ai funerali.

Disordini a Napoli.

L'*Opinione* scrive a proposito delle dimostrazioni clericali a Napoli:

« A noi pare che il Governo e le Autorità di Napoli non avrebbero dovuto lasciar giungere le cose a questo punto. Bastava far rispettare fin da principio la libertà così dei cattolici come dei non credenti, ed impedire le pubbliche dimostrazioni degli uni e degli altri. Si è invece seguito il solito sistema di aspettare gli avvenimenti, senza troncare in sul nascere l'agitazione. »

Il *Corriere del mattino* di Napoli scrive:

« Si preparava per la sera una dimostrazione di macellai clericali; una dimostrazione in cui sarebbero, senza dubbio, venuti fuora gli strumenti del mestiere: coltellacci affilati.

« Senonchè iersera un grande apparato di forza mandò all'aria la dimostrazione, ed evitò ulteriori disordini. »

Il *Piccolo* aggiunge:

È bastato dunque, come prevedevamo, il vedere l'autorità decisa a reprimere le dimostrazioni per impedire che queste si facessero.

Speriamo che la sia finita, e le strade restino a coloro che vanno pei fatti loro, e non a chi va, invece, per urlare e per insultare i passanti.

Dispacci da Parigi affermano che il voto della Camera dei deputati di Francia, più che un voto di fiducia al Ministero Freycinet, si deve interpretare come una nuova sconfitta di Gambetta.

Leggesi nel *Dalmata* di Zara in data del 31 maggio:

Giusta notizie private che ci giungono nel momento di porre in macchina, alcuni capi degl'insorgenti Crivosciani, si presentarono a S. E. il barone Jovanovich, ed a lui incondizionatamente si sottomisero. Sentiamo inoltre essere stato sciolto il comando militare di Ragusa, e che si possa sperare prossimo il licenziamento delle riserve.

TELEGRAMMI.

Roma 2.

La risposta evasiva data ieri da Depretis a Bonghi ha fatto ridestare il sospetto che non vogliasi sciogliere la Camera nel prossimo autunno, riconvocando l'attuale nel mese di novembre. (?)

(Corr. della Sera.)

Roma 2.

L'*Osservatore Romano* annunzia che la Francia ha ordinato al conte Reverseax, segretario dell'ambasciata francese presso il Vaticano, di insediarsi definitivamente nel palazzo Farnese.

Il *Fanfulla* dice che tale decisione indica un rinvio della nomina dell'ambasciatore.

(Pungolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Il generale Garibaldi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Maddalena 2 giugno. — Il generale Garibaldi è nuovamente ammalato; venne chiamato urgentemente da Palermo il dott. Albanese. *(V. Camera.)*

Genova 2. — Stasera con un vapore speciale Canzio e la famiglia partirono prr Caprera in causa della gravità dello stato di salute di Garibaldi.

Maddalena 2. — Lo stato del Generale è gravissimo.

Roma 2. — **Dall'Isola Maddalena giunge al Governo la dolorosa notizia, che il generale Garibaldi mancò di vita alle ore 6 e mezzo.**

Maddalena 3. — Nelle ultime ore Garibaldi chiese ripetutamente se il vapore con Albanese fosse in vista. Rispose il medico di no. Il malato parve afflitto del ritardo. Chiese di Manlio. Poco dopo spirò. Sembra addormentato.

Il salone è trasformato in camera ardente. Il generale indossa un punch bianco e la papalina di velluto. Fanno servizio un picchetto d'onore con un ufficiale del *Cariddi*.

Roma 3. — La città è imbandierata a lutto. I negozii sono chiusi, i teatri tacciono. Il Municipio si raduna questa sera per deliberare le onoranze.

Parigi 2. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Il console di Francia fa nuovi sforzi onde persuadere Arabi pascià a conformarsi all'*ultimatum*. Propose a Ragheb che formi un nuovo Ministero, con Abdallah alla guerra. Pendono trattative in questo senso, ma il Kedevi ricusa qualsiasi combinazione.

La tranquillità è ristabilita in Alessandria. Ritiransi dalla circolazione le petizioni chiedenti la deposizione del Kedevi.

Parigi 2. — I giornali recano che la Germania informò il Governo francese che accetta la Conferenza. Le adesioni delle altre Potenze pervenute al Governo inglese, che fece le prime pratiche, attendonsi a Parigi.

Londra 2. — Lo *Standard* e la *Morning Post* considerano la Conferenza come una rinuncia definitiva della massima, secondo la quale l'Inghilterra possiede in Egitto interessi e diritti diversi dalle altre Potenze.

Il *Times* dubita che le decisioni degli ambasciatori producano maggiore effetto sulla Porta delle loro ultime raccomandazioni identiche.

La Conferenza ha lo scopo di tutelare le suscettività della Francia, offrendole occasione di accettare l'intervento della Turchia come un ordine dell'Europa.

Londra 2. — Il *Reuter Bureau* ha dal Cairo 2: L'Austria, rispondendo all'invito della Francia per la Conferenza di Costantinopoli, disse essere disposta ad accettare, ma prima di rispondere definitivamente deve concertarsi colle altre Potenze.

Costantinopoli 2. — Nei circoli diplomatici si crede che la Conferenza sia possibile soltanto se l'oggetto è prima bene precisato.

La Porta risponderà probabilmente domani alla Nota anglo-francese del 29 maggio.

Lo sceicco arabo Ahmed Essar proveniente dall'Egitto, è arrivato.

Roma 2. — Il *Diritto* reca che il Re accettò di essere padrino del figlio del Principe imperiale di Germania, Amedeo lo rappresenterebbe.

Berlino 2. — La notizia data dai giornali che due fregate corazzate, una corvetta e parecchie cannoniere corazzate sarebbero messe in prima riserva, e che a Wilhelmhausen battelli torpedinieri riceverebbero l'ordine di tenersi pronti, è completamente falsa.

Parigi 2. — Freycinet e Say dichiararono alla Commissione dei crediti a Tunisi che la Francia rispetterà la Commissione finanziaria internazionale, perchè la soppressione l'obbligherebbe ad assumere il debito tunisino, la Francia non potrebbe assumere questo aggravio.

Londra 2 (Camera dei Comuni). — Dilke dice che Arabi non ha fatto nuovi passi per deporre il Kedevi. Tutte le Potenze non hanno ancora accettato formalmente la proposta della Conferenza; havvi ragione di sperare che tutti i rappresentanti delle Potenze a Londra e tutti i ministri stranieri degli affari esteri accoglieranno favorevolmente la proposta. È confermato il lavoro delle fortificazioni di Alessandria. Il Governo comunica con Seymour a questo riguardo.

Londra 2. (Camera dei lordi.) — *Granville* tenne ieri un discorso analogo a quello di Dilke; aggiunse che la Francia e l'Inghilterra erano sul punto d'inviare ciascuna un rinforzo di tre corazzate per la protezione della vita e della proprietà degli europei. Nondimeno opinava che si esagerasse il timore dei pericoli di cui credevansi minacciati gli europei. D'accordo non solamente colla Francia ma con tutte le Potenze, il Governo inglese impegnò il Sultano a sostenere il Kedevi, a respingere le accuse mossegli, a richiamare a Costantinopoli gli ufficiali capi dei movimenti militari in Egitto.

Domandando *Salisbury* s'è vero che 6000 soldati egiziani lavoravano alle fortificazioni di Alessandria e il Governo inglese rifiutavasi di permettere alla flotta di opporsi a questi lavori, *Granville* risposegli non poter entrare in dettagli e accettare la responsabilità degli ordini dati.

(Camera dei comuni.) — Completamento delle dichiarazioni del Ministero.

Gladstone disse che per il Governo inglese non fu mai questione di spedire truppe europee in Egitto.

Domandando *Smith* se il Governo sapeva che erigevansi fortificazioni dominanti la flotta ad Alessandria, *Dilke* rispose che tre piccole navi di basso fondo furono spedite ad Alessandria dall'ammiraglio Seymour, aggiunse che a ciascuna estremità del canale furono collocate due cannoniere, una inglese e l'altra francese. La proposta di Conferenza fu indirizzata alle Potenze mercoledì ultimo. Si riunirebbe immediatamente. Freycinet ha assicurato che la Francia e l'Inghilterra interverrebbero in perfetta armonia di vedute.

Dublino 2. — Brennan, segretario della *Landleague*, fu liberato.

Cairo 2 (sera). — Il Kedevi ha ricevuto un dispaccio del Granvisir, annunciante che Dervis, imbarcandosi sul yacht *Izzedin*: partirà domani come commissario del Sultano.

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che la riunione della Conferenza risponde al programma storico della Russia, poichè avrà lo scopo di consolidare l'accordo delle Potenze, determinare la condotta da seguirsi in tutte le questioni riguardanti l'Oriente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — La cerimonia del battesimo del figlio del Principe imperiale, di cui il Re Umberto è padrino, fu stabilita per l'11 corr.

Vienna 3. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di Wimpffen ad ambasciatore a Parigi, di Ludolf a Roma e di Tubsky a Madrid.

Londra 3. — Lo *Standard* dice che, in caso che le truppe turche siano spedite nell'Egitto, esse sarebbero accompagnate dai commissarii della Francia e dell'Inghilterra, e probabilmente da delegati delle altre Potenze.

Costantinopoli 2. — Nei circoli politici ottomani dubitasi che la Porta accetti la Conferenza.

Nostri dispacci particolari.

Processo Veyrat.

Rovigo 3 giugno ore 11.

Avendo i giurati dichiarato di non avere serenità di mente per decidere il processo in questo giorno di lutto generale, la Corte, sopra proposta del pubblico Ministero, rinviò l'udienza a lunedì.

FATTI DIVERSI

Il mercato dei bozzoli. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 2:

I prezzi registrati alla pubblica pesa per le giapponesi annuali o parificate sono: L. 3.80 e L. 3.70. Anche in altre pese private si fecero gli stessi prezzi.

Congresso per le latterie sociali a Belluno. — Riportiamo le conclusioni che furono approvate dall'Assemblea.

I. Il Congresso delle latterie sociali del Veneto, facendo voti per la graduale abolizione della tassa sul sale, domanda:

1. Che essa intanto cominci con una sollecita riduzione a favore delle latterie sociali in quella misura, con cui viene accordata alle altre industrie che fanno uso del sale, e con quella forma di controllo che sarà ritenuta più conveniente;

2. che, specialmente per quelle latterie, nelle quali si fa la salazione del burro, si somministri sale purissimo ed ottenuto mediante evaporazione artificiale, come sarebbe quello di Volterra;

3. che in attesa di una considerevole diminuzione della tassa sul sale, si somministri un sale pastorizio che non riesca, per le sue impurità, nocivo alla salute degli animali e dannoso alla buona qualità del latte;

4. che sia esplicitamente tolto il pericolo che alle latterie sociali possa essere applicata la imposta di ricchezza mobile.

II. Il Congresso fa voti:

Al Governo per una istruzione opportuna al perfezionamento dell'industria del caseificio, e per la continuazione e l'aumento dei sussidii e premi concessi finora alle cascine;

Ai corpi morali per la continuazione dei loro sovvegni, nei limiti delle loro forze, come in passato; per loro cooperazione, e, per quanto è possibile, la loro malleveria onde ottenere dalla Cassa depositi e prestiti, dalle Banche, non esclusa la Nazionale, prestiti a lunga scadenza ed a miti interessi a favore delle Cascine, allo scopo di migliorare i fabbricati ed i macchinismi;

Ai preposti delle cascine per la promessa formale di non accettare, una volta istituita la scuola, altri casari, all'infuori di quelli stati licenziati ed approvati dalla scuola medesima.

III. I risultati pratici ottenuti e l'economia di spesa per l'impianto, nell'applicazione dei diversi sistemi, di conservare e trattare il latte pel confezionamento dei latticini, ci autorizzano a dichiarare che il metodo *Swartz*, fino al giorno d'oggi, è quello da preferirsi nei paesi dove si può avere una corrente d'acqua fredda e farsi un deposito di ghiaccio. Mentre le *scrematrici a forza centrifuga*, se anche fin qui troppo costose, possono essere d'utile applicazione in quelle latterie che mancano della possibilità d'acqua.

Si fa però voti perchè i costruttori meccanici giungano ben presto a poter fornirsi di questi apparecchi ad un prezzo e di una costruzione che economicamente possansi applicare in tutte le Cascine, siccome il più vantaggioso progresso, cui possa attendersi l'industria casearia.

IV. Il Congresso invita le latteria a studiare la fabbricazione dei formaggi in modo da sostenere degnamente col *miglioramento degli attuali prodotti* la concorrenza estera.

V. Ritenuta la opportunità di stringere fra loro le latterie sociali per indirizzare la loro opera produttiva a risultati sempre più proficui, il Congresso delibera di eleggere una Commissione composta di sette membri, la quale concreti in forma precisa la federazione delle latterie, determinandone la competenza, senza che resti punto menomata l'automia amministrativa ed economica di ciascuna di esse.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 giugno 1882:

VENEZIA. 6 — 47 — 43 — 52 — 5

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 29 maggio al 3 giugno 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 ½
»	» » 2.a »	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

(Oggi per la morte di Garibaldi, non si tenne Borsa.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 giugno	3 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 40	92 50
Oro	20 55	20 56
Londra	25 54	25 50
Parigi	102 20	102 20
Credito mobiliare italiano	842 —	842 50

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3	
Metalliche	76 30
Prestito Nazionale	77 05
Rendita in oro	94 30
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	324 75
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 52 ½
100 Lire Italiane	46 35

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0[0	82 80
» » 5 0[0	115 85
Rend ta Ital.	90 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	276 —

Londra vista	25 14 ½
Consolidato ingl.	100 13/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 05

PARIGI 1	
Consolidati turchi	13 02
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 2	
Cons. inglese	100 13/16
Cons. italiano	89 5/8
» spagnuolo	29 ¼
» turco	12 7/8

BERLINO 2.	
Mobiliare	562 50
Austriache	563 50
Lombarde Azioni	247 —
Rendita Ital.	89 90

BOLLETTINO METEORICO
del 3 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(46° 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 20	765 71	764 57
Term. centigr. al Nord	20 0	23 6	24 4
» » al Sud	—	23 2	—
Tensione del vapore in mm.	11.10	12 22	11 07
Umidità relativa	64	55	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	13	8	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 2 0	+ 3 0	+ 3 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 50 — Minima 19 70

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro crescente fino mezzodì.

— *Roma 3, ore 2 p.*

Pressione poco inferiore a 760 mill. in tutto l'Ovest dell'Europa.

Pressione anticiclonica più all'Est. Austria, Germania 770; Parigi 758; Valenzia 756.

In Italia il barometro è salito alquanto nelle ventiquattro ore; variabile stamane da 767 a 762 mill. al Nord Est; Cagliari, Palermo 765.

Cielo quasi coperto nell'Alta Italia; sereno, poco coperto altrove. Venti freschi da Nordest ad Est-sudest nel Golfo di Venezia; Nordovest a Nordest a Terra d'Otranto; deboli, variabili, altrove.

Temperatura qua e là abbassata.

Mare agitato a Po di Primaro; mosso a Brindisi e a Capospartivento.

Tempo buono.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno 1882.

Grande Albergo l' Europa. — G. Perrone, dall' interno - G. E. R. Hill - L. N. Wightman - A. Wienholt, tutti tre dall' estero.

Albergo l' Italia. — O. Beker - Boighd - Riaschel - Flesch - Schmidt - Platrek - Stardlinger - Koppe - Mase - Wolf, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — L. Panuzzi - P. Lorenzini - L. Caduri - A. Leva - A. Maurigi - Padovani - Latugi, ambi con famiglia - Mariuzzi - Calosi, ambi con moglie - Maloni, con figlio, tutti poss. dall' interno - Lavres - Paurys, con famiglia - Lautyrs - Tomyn's - Ridges, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — T. Case, con famiglia - T. Gesineuer - R. Soames - V. Rander - A. cav. de Löhr - S. A. Broad, con famiglia - M. Dusmanice M. C. Karplaz, con famiglia - I. Robissen - B. prof. Studer - E. Kurth - L. E. Ross, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — I. Rochetti - G. Nicolini - A. Rodigliani - G. Taperini - C. Molosier - D. Lei - C. Messegnani - D. Soravia - A. Zappa - G. Orlando - I. Giovaneschi - L. Tompetta - I. Bozzi - L. Bompart - G. Ravenna - L. Covi - C. Minoretti - A. Frattini - G. Pavarelli - H. Hoquet - V. avv. Saveri - M. Imbriani - I. Pocock - V. Zerdini - I. Cettoti - L. Brosarella - G. Zanerdini - G. Gueri - G. B. Provanna - A. d.r Cibelle - P. Modalle - L. Clerle - L. ing. Antiquori - F. Mazzoli - F. co. cav. Negri - G. Morpurgo - E. Polli - F. Ghedini - Avv. Pontini, tutti dall' interno - R. Conti - M. Hayner - S. Alberhard - G. Bauver - Black, tutti dall' estero.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(... GIUGNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

5 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 10s7
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	10h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 54m 9s
Tramontare della Luna	7h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 3 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Domenica 4 giugno, unica rappresentazione del cav. Antonio Papadopoli, col *Cantico dei Cantici*, in dialetto veneziano, e *I Quattro Rusteghi veneziani.* — Alle ore 8 1/2.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 19 giugno ed occorrendo il 26 giugno e 3 luglio innanzi la Pretura di Castelfranco si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Godego, N. 399 b, in Ditta Zuanetti. — Nella mappa di Loria, N. 598, in Ditta Bordignon-Marcon. — Nella mappa di Ramon, Numero 16, in Ditta Antoniazzi; N. 305, in Ditta Zon. — Nella mappa di Brusaporco, Numeri 534-540, 919, 920, in Ditta Polese. — Nella mappa di San Marco, Numeri 40, 44, 101, 124, 129, 113, 362, 364, 376, in Ditta Zanellato. — Nella mappa di Vedelago, N. 689, in Ditta Calzavara. — Nella mappa di Albaredo, Numeri 23 b, 46, 589, in Ditta De Marchi. — Nella mappa di Fanzolo; N. 1371, in Ditta Merlo e Ceroni. — Nella mappa di Fossalunga, N. 1362, in Ditta Visentin; Num. 1363, in Ditta Vettori; Numeri 62, 63, in Ditta Van-Axel.

(F. P. N. 76 di Treviso.)

Il 21 giugno ed occorrendo il 28 giugno e il 5 luglio innanzi la Pretura di Castelfranco si terrà l' asta dei seguenti immobili: Nella mappa di Castelfranco, N 192, in Ditta Corradini Dal Negro; Numeri 1297, 1594, in Ditta Favero; Numeri 281, 282, in Ditta Favero; Num. 314, 313, 1764, in Ditta Favero; Numeri 878 sub 62, 1634, in Ditta Oagarato; Num. 509, 675, 1721, in Ditta Pirolo; N. 1355 a, in Ditta Trento e Sarialo; Numero 64, in Ditta Alberton; Numeri 424, 426, in Ditta Mason; N. 418, in Ditta Robin; N. 138, in Ditta Valotto; Numero 388, in Ditta Pecchini-Silvestrini; N. 119, in Ditta Girardi. — Nella mappa di Riese, Numeri 1363, 1372, in Ditta Ferr. to; Numeri 154, 984, 20 a, 37, 156, in Ditta Monico; NN. 575, 576, 1454, 1455, in Ditta Giacomelli Monico; Nella mappa di Valla, Numeri 373, 382, 383, 389, 784, in Ditta Bordignon-Polese.

(F. P. N. 76 di Treviso.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del co. Giovanni Emo Capodilista avrà luogo l' asta di palazzo, brolo e campi, ai Numeri 304, 305, 306, 307, 308, 3 9, 310, 311, 320, 321, 322, 323, 339, 34 , 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 360, 361, 362, 365, 366, 367, 368, 371, 373, 374, 375, 384, 398, 399, 391, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 409, 411, 413, 414, 415, 416, 418, 419, 420, 42 , 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 4 9, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 816, 817, 819, 823, 824, 826, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 881, 884, 906, 907, 1216, 1217, 1220, 1226, 1336, 1338, 1339, 1341, 1342, 1372, 1375, 1376, 1377, 1378, 1380, 1381, 1383, 1384, 1385, 1386, 1389, 1422, 1424, 1432, 1433, 1434, 1435, 1436, 1445, 1446, 1447, 1450, 1452, 1451, 1453, 1463, 1464, 1492, 1494, 149 , 1498, 1533, 1590, 1591, 1602, 1603, 1604, 1614, 1617, 1620 della mappa di Fanzolo, sul dato di lire 164,616:17, risultante da aumento del sesto, e delle case ai NN. 383-388 della mappa di Fanzolo, sul dato di lire 389:16, pure risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 76 di Treviso.)

Il 10 luglio innanzi al Tribunale di Padova ad in confronto di Luigi Scanferla si terrà l' asta dei NN, 1160, 1163, 169 sub 1, della mappa di Abano, sul dato di Lire 1201:20.

(F. P. N. 43 di Padova.)

Il 17 luglio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Emma Alberti si terrà l' asta dei Numeri 221, 1439, 1444, 1445, 1446, 1468, 1469, 1470, 1471, 1487, 1628, 1633, 1639, 1640, 1647, 1673, della mappa di Fossalta di Piave, sul dato di lire 1350; dei Numeri 323, 348, 350, 355, 357, 358, 359, 360, 362, 363, 364, 365, 1465, 1621, 1625, della stessa mappa, sul dato di lire 6600; dei Num. 833, 835, 836, 1682 c, 834, della stessa mappa, sul dato di lire 2000; del N. 1297, della stessa mappa, sul dato di lire 125, a dei Numeri 1351, 1584, 1650, 1784, della stessa mappa, sul dato di L. 260.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

APPALTI.

Il 10 giugno scade innanzi l' Intendenza di Padova il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della Rivendita N. 8 in Padova, provvisoriamente deliberata per annue L. 1031.

(F. P. N. 43 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di G. B. Brusegan, commerciante di coloniali, di Dolo; giudice delegato, cav. Vincenzo Scolti; Sindaco provvisorio, Angelo Padella; convocazione al 12 giugno.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Bovolon avvisa essere depositato per 15 giorni presso quel Municipio il progetto della fabbrica e la perizia dei fondi da espropriarsi per la fabbrica delle Scuole comunali in Bovolon.

(F. P. N. 43 di Padova.)

NOTIFICHE.

È notificato a Battaglia Antonio, assente d' ignota dimora il Bando che fissa la vendita di effetti pignorati a favore di Francesco Campanini.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di don G. B. Bevilacqua, morto in Venezia, fu accettata dai di lui nipoti Fabio, Giacomo, Caterina, Sante, Giuseppina, Angelo ed Anna Bevilacqua.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Anche Teresa Zen vedova Claudet e Paolina Zen-Carlini hanno accettato l' eredità di Antonio Zen.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Gian Antonio Stiffoni, morto in Venezia, fu accettata dal figlio Luigi Stiffoni e dalla vedova Felicita Tomasuzzi, per conto del minore suo figlio Domenico Stiffoni.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Domenica 4 giugno — N. 148

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 4 GIUGNO

Le sedute d'ieri delle due Camere furono im-...ti, e degne dell'uomo, alla cui memoria ...no consacrate. Il presidente, in piedi, lesse ...corso commemorativo, e tutta la Camera ...ltò in piedi. Il presidente del Consiglio, Depretis, ha poi aggiunto alcune parole, pro...lo che la festa dello Statuto, la quale do...ver luogo oggi, sia rimandata, per lutto ...nale, al 18 del mese corrente; che i fune... si facciano a spese dello Stato; che sorga in ...onore un monumento in Roma; che alla ve...e ai cinque figli sia assegnata una pensio...di 10,000 lire. Una nazione si onora mostran...grata ai figli che le hanno resi grandi ser...i, e noi non troveremo mai che la gratitu...sia soverchia, perchè questo sarebbe un ...cipio d'ingratitudine. Non biasimeremo mai ...na nazione questo slancio generoso, che con...iamo virtù. Si onorino i grandi patrioti ...ti, in tutti i modi, colle parole e coi fatti, ...remo specialmente rispettando la libertà di ..., perchè, questa è la prova che il loro apo...lato in vita diede i risultati ch'essi speravano.

La Camera e il Senato approvarono i pro...ti di legge presentati dal Ministero, che com...vero ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale*.

Se in Italia, dalla capitale ai piccoli villag...la universale la dimostrazione di lutto per ...morte del generale Garibaldi, questa ebbe una ...le eco anche fuori. In Francia la Camera ...deputati ha sospeso la seduta in segno di ... La Francia non ha dimenticato che il ge...ale ha posta la sua spada al suo servizio nei ...della sventura. In Austria, i giornali onorano ...grande e leale nemico, e ne traggono argo...nto a constatare la sincerità dei buoni rap...ti che legano ora l'Austria e l'Italia.

Non abbiamo sinora altre notizie, ma è cer...che negli altri paesi le manifestazioni non ...ranno diverse.

Il discorso del signor Freycinet, in risposta ...l'interpellanza Delafosse sugli affari d'Egitto, ...ramente commentato, perchè è in sostanza ...rinuncia esplicita a quella *posizione prepon...rante* della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, ...il signor Freycinet aveva affermato pochi ...ni prima. Egli ha esplicitamente detto, stig...matizzando la politica contraria col nome di ...politica di avventure, che la Francia non sareb...be mai intervenuta, nè sola, nè coll'Inghilterra, per risolvere la questione egiziana, senza il con...senso delle altre Potenze.

Il sig. Gambetta, che nella politica d'avven...ture vide indicata la sua, sorse dal suo banco ...a protestare e disse che con queste dichiarazioni la Francia faceva una confessione di debolezza ...e si esponeva ad essere sconfitta nella Confe...renza.

Questa impressione fu un po' quella della ...Camera e del paese. In generale non si guada...gna certo nulla a fare queste dichiarazioni an...ticipate, così categoriche. Ma è tanta ancora l'av...versione della Camera e del paese pel sig. Gam...betta, che il voto di fiducia al sig. Freycinet è ...in sostanza un voto di biasimo al signor Gam...betta. Questo voto però non ha soltanto un si...gnificato politico, in quanto è una dimostrazio...ne nuova di avversione a Gambetta, ma sicco...me questo personifica pure la politica della ri...vincita, mostra che lo spirito della Francia è ...essenzialmente pacifico, e che non è da temere ...per ora nulla da parte sua che possa turbare la ...pace del mondo.

Sulla Conferenza noi siamo senza notizie ...positive. Essa non è ancora ufficialmente accet...tata da tutte le Potenze. Si va anzi dicendo che ...la Turchia non sia disposta ad accettarla. Essa ...vorrebbe infatti cogliere questa occasione per ...affermare altamente il suo diritto di sovranità ...in Egitto e perciò vorrebbe intervenire per conto ...suo, non per mandato europeo. Ma la sua op...posizione alla Conferenza farebbe, come il solito, ...credere che dietro a lei stesse qualche poten...za consigliere, che in questo caso sarebbe la ...Germania, che si è affrettata invece ad accettare ...la Conferenza. È però una voce ancora vaga ...questa del rifiuto della Conferenza per parte della ...Turchia, e può essere che non si confermi.

La *Wiener Zeitung* annuncia la nomina a...spettata del conte Ludolf, ad ambasciatore d'Au...stria-Ungheria a Roma, in luogo del conte Wim...pffen che va a Parigi.

Omaggi alla memoria di Giuseppe Garibaldi

Uno stato di servizio di Garibaldi.

La *Ragione* lo pubblica e ne togliamo quanto segue:

Nascita — 3 luglio 1807 in Nizza.

Appartiene alla *Giovane Italia*. Proscritto. Condannato alla fucilazione nella schiena nell'anno 1834.

A Tunisi ebbe il comando d'una nave dal Bei, ma presto lasciò Tunisi, perchè i Mussulmani perseguitarono in lui l'infedele, il *giaurro*.

A Rio Grande con la barca *Mazzini* s'impadronisce della goletta dell'Impero del Brasile la *Scoropilla*.

Con la *Scoropilla* alla punta di Jessus-Maria assale due lancioni brasiliani e cade gravemente ferito e prigioniero. Preso nell'atto di fuggire, è torturato con la corda.

Comandante navale al lago Los Spatos, sconfigge Moringues.

Trasporta per terra il naviglio al lago Tamarindi.

Sceso a mare, la burrasca ingoia il *Rio Pardo* sua nave. Egli salvasi a nuoto.

Al lago *Laguna* contribuisce alla dedizione di Santa Caterina.

Espugna la città d'Imerai.

Alla foce del fiume con due legni sostiene l'urto di venti legni brasiliani.

Per comando, sotto il fuoco sbarca armi e munizioni, e arde i legni, coadiuvato dalla sua Annita.

Protegge la ritirata disastrosa delle truppe repubblicane a Las-Torres, e indi quella più disastrosa fino a S. Gabriel. Sei anni di guerra.

Passa a Montevideo, difende la Repubblica contro Rosas, tiranno di Buenos-Ayres.

Combatte tre giorni con tre golette sul Parana contro sette, poderose, capitanate da Brown.

Brucia le golette, e dopo sei giorni di lotta terrestre, riducesi a Montevideo.

Istituisce la Legione Italiana.

Vince Oriba al Cerro, 28 maggio 1843.

Nuova vittoria alla baionetta il 15 novembre.

Nel 1844 copre al guado della Boyada l'esercito repubblicano.

Il 27 maggio 1845 partecipa alla vittoria sanguinosa alla Polveriera.

Durante molte notti assale il naviglio nemico per agevolare l'entrata dei viveri in Montevideo.

Affronta di giorno con 9 piccoli cannoni su fragili barche l'armata di Rosas, forte di 44 legni, l'atterrisce e l'obbliga a ritirarsi.

Nella spedizione dell'Uraguay, ora sul fiume, ora sulla sponda, sconfigge ripetutamente Urquiza e l'obbliga a ripassare il fiume di faccia al Salto.

Nell'8 febbraio 1846, in dodici ore di combattimento micidiale, con quattro compagnie vince 1200 nemici a Sant'Antonio al Salto.

Con 20 legionarii, il 24 giugno 1848, sbarca a Nizza.

Capo del battaglione Anzani marcia su Bergamo. Dopo i disastri di Carlo Alberto ritirasi in Piemonte, imbarcasi sul lago Maggiore, assale gli Austriaci a Luino.

Nel 1849 a Roma, il 30 aprile, sul Gianicolo, sconfigge i Francesi.

Il 6 maggio, a Terracina, sbaraglia 6000 borbonici con 2500 dei suoi.

Poco dopo li vince a Velletri.

Pugna terribilmente a Villa Corsini, e ne ha il *poncho* traforato di palle, 3 giugno. Tenta invano la ripresa di questa Villa.

Il 29 giugno, contrasta in persona ai Francesi l'assalto della breccia a S. Pancrazio.

Il 30, combatte come un leone a Villa Spada.

Esce da Roma vinta il 2 luglio con 4500 uomini. Campeggia fra due eserciti nemici da Monticelli a Monterotondo a Terni.

Da Lodi il 15, mira a sommuovere la Toscana; il 21, eccolo a Montepulciano, indi ad Arezzo. Non riuscitagli la Provincia Toscana, traversa l'Appennino lasciando in asso gli Austriaci. Le diserzioni lo obbligano di ridursi a S. Martino con 1500 uomini (31 luglio).

Nottetempo con 200 uomini, sfugge a dieci mila austriaci che lo circondano, s'imbarca a Cesenatico per Venezia. È circondato dal naviglio austriaco. Gli viene fatto di sbarcare alla Mesola. Dopo una odissea incredibile arriva a Sarzana.

È arrestato, espulso dal Piemonte.

Torna in esilio.

Nel 59, avanguardia degli eserciti alleati, con 5000 volontarii, sbaraglia a Varese gli Austriaci (26 maggio).

Indi a San Fermo. E prende Como.

Dopo sanguinosa e incerta lotta, obbliga gli Austriaci di sgomberare Rezzato.

Da Salò manda a picco un piroscafo da guerra austriaco.

Il 5 maggio 1860, salpa da Quarto coi Mille, sbarca a Marsala, vince a Calatafimi, espugna Palermo, difesa da 24 mila uomini e dall'armata (6 giugno).

Vince a Milazzo (20 luglio) la Sicilia è libera.

Sbarca a Melito, sotto il fuoco di due navi borboniche; vince a Reggio (22 agosto).

Circonda e obbliga a cedere le armi 9000 uomini a S. Giovanni, 11 mila a Soveria, poi il corpo di Caldarelli e di Flores.

Entra in Napoli trionfalmente con pochi aiutanti; 14 mila borbonici non osano opporglisi (7 settembre).

Vince la battaglia decisiva del Volturno il 1.° ottobre.

Vi cade dei suoi il 10 per cento.

Il 2 investe Caserta Vecchia, e dietro sue disposizioni si fanno duemila prigionieri. Il Re di Napoli non è più in grado di ritentare la sorte delle armi.

Coi plebisciti fonda l'unità d'Italia.

Nel 62 tenta da Trescorre la spedizione sul Veneto.

In agosto sbarca in Sicilia, uccella a Castrogiovanni i generali Mella e Ricotti, entra in Catania, sbarca in Calabria per correre su Roma, ad Aspromonte.

Nel 66 vince al Caffaro e occupa Storo e Darso.

Richiamatone, da Lonato protegge Brescia, e il fianco sinistro dell'esercito italiano fatto ritirare oltre l'Oglio.

Ritorna nel Trentino, vince a Monte Suello e occupa Storo, espugna il forte di Ampola.

Sconfigge il nemico a Bezzecca, dopo circa 13 ore di combattimento, perdendovi 1522 uomini (21 luglio); vince a Condino e a Monte Navone. S'avanza a Pieve di Buono verso Trento e investe Lardaro.

Gli è ordinato di abbandonare il Trentino.

Nel 67 ritenta l'impresa di Roma.

È arrestato a Sinalunga e condotto in Alessandria. Va poscia a Caprera, ov'è circondato da una divisione dell'armata. Fugge di notte in una barchetta. Va a Firenze. Indi nella Sabina. Assale ed espugna Monterotondo e vi fa prigionieri i difensori. Ventisette ore di combattimento.

S'avanza in ricognizione fino al Ponte Nomentano (30 ottobre) e vi rimane tutto il giorno sotto il fuoco nemico senza rispondergli. Nella contromarcia strategica a Monterotondo lo abbandonano 4 mila dei suoi.

Il 3 novembre con sei mila dei suoi muove verso Tivoli. A Mentana incontra il nemico. Carica alla baionetta 7 mila pontificii e li mette in fuga precipitosa. Sottentrati i Francesi, rimane vinto alla sua volta. E si ritira a Passo Corese. A Mentana sorge nell'ottocento e cade, mille anni dopo, il potere temporale dei Papi.

Nel settanta, dimenticata Mentana, va a difendere la Repubblica francese.

Sorprende i Tedeschi a Chatillon sur Seine, ne mena strage e ne trae prigionieri.

Tenta la presa di Dijon, ma non gli viene fatta, nonostante le brillanti fazioni di Pasques e di Prenois, e l'inseguimento del nemico a Darois.

Respinge vittorioso il fiero assalto ad Autun.

Occupata Dijon, vi sostiene una battaglia di tre giorni, 20, 21 e 22 gennaio 1871. Tre vittorie e la presa della bandiera del 60°, unica bandiera perduta dai Tedeschi in quella campagna.

Non compreso nell'armistizio e circuito dai Tedeschi, sa con abilità inarrivabile sfuggire loro di mano con tutto il suo esercito riducendolo intatto ad Autun.

Va a Roma nel 76 e gli riesce di far assegnare dal Governo 50 milioni per i lavori del Tevere.

Vi ritorna nel 79 e fonda la Lega della Democrazia.

Nel 1880 viene a Genova ed a Milano ad inaugurare il monumento ai martiri di Mentana.

Nell'82 si reca a Napoli ed a Palermo a festeggiare i Vespri gloriosi.

—

LA MALATTIA.

Telegrafano da Roma 3 al *Pungolo*:

La malattia di Garibaldi ebbe un corso rapido; malgrado il miglioramento ottenuto a Napoli tutti i medici avevano previsto la prossima fine. Egli andava soggetto a bronchite cronica senile; rinnovatosi l'attacco, il catarro gli aggravò il petto; mancandogli la forza per espellerlo, rimase soffocato!

Il dottore Albanese non giunse in tempo.

Anche Riciotti e Teresita, partiti ieri da Roma e da Genova per Caprera con treni speciali, non vi giunsero che stamattina.

Presenti a Caprera non erano che Menotti e Fazzari.

L'ORA DELLA MORTE

Da dispacci del *Secolo* rileviamo che Garibaldi non è morto alle 6 30 pom., sibbene alle 8 50. Alle 6 20 il generale sarebbe caduto in deliquio, dopo il quale si è prolungata la sua agonia.

IL TELEGRAMMA DEL RE

Telegrafano da Roma 3 alla *Ragione*:

Re Umberto ha telegrafato immediatamente alla famiglia del generale esprimendo il suo lutto profondo per la morte del « grande soldato d'Italia, del primo amico di Vittorio Emanuele ». Così hanno fatto i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio dei ministri, ecc.

—

Notizie dalle Provincie Venete.

A PADOVA

Leggesi nell'*Euganeo*:

Appena arrivata la notizia ufficiale, le campane del Comune e dell'Università suonarono a distesa. Sugli edificii pubblici e dalle case private vennero esposte le bandiere abbrunate. L'Università fu chiusa immediatamente: così pure, mentre scriviamo, si vanno chiudendo i negozii.

— Il Consiglio Accademico volendo affermare senza ritardo la partecipazione del nostro Ateneo a questo lutto della Patria, ha deliberato:

« che sia fatta nell'Aula Magna dell'Università la solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi, invitando il professore Guerzoni ad essere anche in questa occasione l'oratore dell'Università (con altro avviso sarà indicato quanto prima il giorno.);

« che l'Università sia rappresentata ai funerali di Giuseppe Garibaldi dal Rettore e da uno studente di ciascuna Facoltà e Scuola;

« che le lezioni continuino a tacere fino a deliberazione del ministro della pubblica istruzione. »

L'*Euganeo* apre la sottoscrizione pel Monumento.

A VERONA.

Leggesi nella *Nuova Arena*:

La commozione destata dalla notizia della morte del generale è immensa; la città è scossa dolorosamente.

Furono chiuse le Scuole immediatamente. Gli affari sono sospesi. In tutti i volti è impressa la stupefazione del dolore.

— Lo stesso giornale apre una sottoscrizione per un Monumento.

A TREVISO

Leggesi nella *Gazzetta* di Treviso:

Alla tremenda notizia Treviso profondamente si commosse. I negozii si chiusero e sulle imposte una lunga striscia di carta portò la scritta *lutto nazionale*, e un monogramma G. G.

Le bandiere comparvero abbrunate sulla torre del palazzo, dai balconi degli edifizii pubblici e dalle case dei privati.

— La sera era annunciata una processione alla Statua dell'Indipendenza, per deporvi una corona.

Si iniziarono sottoscrizioni per una lapide commemorativa.

A BELLUNO.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

La notizia della morte del generale Garibaldi si diffuse in un baleno per tutta la città.

In tutte le case fu esposta la bandiera nazionale abbrunata e legata a mezz'asta: i negozi si chiusero, e sul volto di tutti si vedeva scolpita la dolorosa impressione di questa triste notizia.

La Giunta municipale, il Circolo democratico, la Società dei reduci dalle patrie battaglie e la Società popolare di mutuo soccorso hanno pubblicati manifesti.

A UDINE

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

La città è in lutto. Da moltissime finestre pende abbrunata la tricolore bandiera. I negozii sono chiusi. La dolorosa notizia fece una impressione profonda.

Le scuole furono quest'oggi sospese.

— Dappertutto insomma lutto, sospensione delle feste, chiusura di negozii, pubblicazioni di Manifesti dei Municipii, e delle Associazioni, invio di telegrammi. L'Italia ha la memoria nel cuore.

—

VOCI DALL'ESTERO.

— Telegrafano da Roma 3 all'*Euganeo*:

Anche da Nizza, Digione, Ginevra, Parigi, Londra e Madrid giungono espressioni di rammarico. L'estrema sinistra francese si farà rappresentare ai funerali. Pare che Rochefort vi assisterà.

Hanno pure telegrafato Vittor Hugo, Castelar, Martos, e Bradlaugh.

Anche Gladstone ha telegrafato a Caprera: così pure Türr, Fischoff, Kossuth, Langiewicz, Arthur, Krapotkin, Marx, Bebel e moltissime altre notabilità!

A TRIESTE

Ci scrivono da Trieste in data del 3 giugno, ore 1 pom.:

La notizia della morte di Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi, giunse stamane come un fulmine nella nostra città. La popolazione triestina è profondamente commossa. Al mezzodì il Corso era popolatissimo; la folla assediava lo spaccio di vendita dell'*Indipendente*, curiosa di notizie. Molti avevano le lagrime agli occhi. Il lutto è generale. Al Consolato affluiscono i biglietti di condoglianza. I navigli nazionali in porto hanno i pennoni in croce e bandiera a mezz'asta. Le rappresentazioni annunziate per questa sera al Politeama Rossetti ed all'Anfiteatro Fenice vennero sospese. Alle ore 3 1/2 uscirà una seconda edizione dell'*Indipendente*, recante maggiori particolari, attesi con febbrile impazienza (*).

L'asciolvere indetto per domani, festa dello Statuto, dal Console generale d'Italia, duca di Licignano, venne contrammandato.

(*) Stando ad ulteriori nostre informazioni, la seconda edizione dell'*Indipendente* sarebbe stata sequestrata prima che venisse posta in vendita. *(Nota della Redazione.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 giugno.

(B) L'ultima personalità della grande epopea nazionale, si è spenta.

L'annunzio della morte del generale Garibaldi divulgatasi ieri per la città vi produsse dolorosissima impressione. Roma, più specialmente ancora di altre città, conserva memorie vive dell'illustre capitano popolare. Quindi ognuno può intendere come sia stata qui accolta la tristissima notizia, la quale, stando alle informazioni date dal presidente del Consiglio alla Camera, pareva non dovere essere ancora così imminente.

Fu l'onor. Lovito, segretario generale del Ministero dell'interno, che d'ordine dell'onorevole Depretis, recò a Sua Maestà il Re l'amara nuova, di cui S. M. rimase afflittissima. S. M. comandò che tosto venisse inviato alla famiglia del generale un telegramma di profonda condoglianza.

Il Consiglio comunale, che stava per adunarsi, rinviò senz'altro le sue sedute, ed il nostro facente funzioni di sindaco, il principe Leopoldo di Torlonia, spedì anch'esso a Caprera in nome di Roma, un telegramma concepito nei termini più commossi.

Le rappresentazioni in tutti i teatri vennero interrotte o differite, e una quantità di negozii si chiuse. E teatri e molti negozii rimarranno chiusi anche oggi.

Il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera dei deputati hanno avuto fra loro un lungo abboccamento per accordarsi sugli onori da rendere alla grande memoria dell'estinto.

Si parla di un progetto per differire la solennità della festa nazionale.

E le rappresentanze di una quantità di Associazioni sono convocate straordinariamente per avvisare ad onori popolari da rendere il nome di Garibaldi. Queste rappresentanze si sono date appuntamento onde recarsi oggi per tale oggetto al Campidoglio.

La Commissione del Senato per le leggi militari aveva, per quello che se ne sa, concepito il pensiero di muovere non poche eccezioni alle leggi medesime ed anche di proporvi degli emendamenti.

Ma poi, davanti alle istanze del Governo e a fronte del pericolo che, ove il Senato modifichi le leggi, esse non trovino più la Camera che possa riapprovarli perchè sieno definitivamente sancite, si dà per sicuro che la Commissione abbia abbandonato il suo primo pensiero e si sia fermata invece a quello di proporre che il Senato approvi i progetti tali e quali con alcune riserve, e ciò a fine che la Commissione e il Senato intero non assumano una eccessiva responsabilità.

Voi già sapete che la Commissione senatoria per i progetti di legge militari fu composta degli onorevoli Errante, Cosenz, Mezzacapo, Corte e Pescetto. E sapete anche che relatore per il progetto di ordinamento dell'esercito fu nominato l'onor. Corte, e per i progetti delle spese straordinarie militari e sulla circoscrizione territoriale militare fu nominato relatore l'onorevole Mezzacapo, l'uno e l'altro col mandato di massima di conchiudere per l'approvazione dei progetti.

L'onor. Mancini ha preso altri due giorni di tempo per rispondere all'interrogazione dell'onor. Vollaro sugli affari d'Egitto. Egli risponderà lunedì. Per quello che concerne la politica estera, si rapisce che il Ministero non vuole assolutamente poter essere tacciato di precipitazione. E, se è per questo, egli ottiene il suo scopo in modo perfetto.

Quanto poi a sapere quello che l'on. Mancini risponderà, un corrispondente, il quale amasse di anticipare, potrebbe anche, senza tema di errori, tirare ad indovinarlo; perchè è troppo certo che il ministro degli affari esteri non uscirà dal suo sistema invariabile di affastellare parole su parole, salvo a non dire una sillaba di più di quanto già non si sappia da tutti, e salvo a non precisare nulla della parte speciale che il Governo del Re possa avere avuto nella questione della quale si tratta.

Ma voi sapete che queste anticipazioni non sono nelle mie abitudini. Epperò aspetteremo di udire dopo domani il ministro.

Un egregio deputato al quale chiedevo ieri sera per quanto altro tempo si presuma che la Camera continuerà le sue sedute, mi diceva che, esaurita la discussione dei bilanci, la quale già volge al suo termine, i deputati non si tratterranno qui se non se fino al momento in cui sia stato deliberato il progetto per il riparto dei fondi destinati alle costruzioni ferroviarie, dopodichè la Camera si licenzierà da sè medesima e si volatilizzerà come per tocco di bacchetta magica.

Mi aggiungeva poi il mio deputato che, per altro, si metteranno apposta dei giorni in mezzo prima che il detto progetto venga in discussione, per potere nel frattempo dare passo ad altre leggi che premono al Ministero ed ai suoi amici, e che pertanto la Camera continuerà a sedere almeno fino a sabato a otto. Io per me poi credo che quello sarà veramente l'estremo termine dei lavori parlamentari; perchè oramai è incredibile la smania che i deputati hanno di andarsene. Nei circoli parlamentari non si discorre quasi esclusivamente che di questo oggetto.

Secondo una speciale versione, non si tratterebbe nemmeno di fare che la Camera, prima di prorogarsi, discutesse il progetto relativo alle ferrovie complementari, e la Camera potrebbe prorogarsi da un momento all'altro per venire richiamata a tenere alquante sedute in settembre. Ma confesso che del fondamento di questa versione a me non consta.

ITALIA

Associazione elettorale agricola.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, del 2:

Ieri nelle sale del Comizio agrario radunaronsi una quarantina di agricoltori allo scopo di fondare anche nella nostra Provincia una Associazione elettorale agricola, come quelle sorte a Milano, a Torino e in parecchie altre città: la maggior parte degl'intervenuti apparteneva alla Provincia, e vi erano rappresentati molti dei principali centri agricoli.

Presiedeva il cav. ingegnere C. Cochard, presidente del Comizio agrario, scelto a presidente anche dal Comitato promotore, che è composto dei signori: Paolo Riccardi possidente, Brunati G. B. possidente, Lancellotti Giuseppe sindaco di Goglione Sotto, possidente, Locatelli Ambrogio possidente Caroni Giulio fittabile.

Presentate le sottoscrizioni degli aderenti al programma dell'Associazione, che sommano già ad oltre un centinaio, venne letto e discusso uno schema di Statuto da adottarsi provvisoriamente.

Ecco i primi articoli quali vennero, dopo lunga e vivace discussione, deliberati:

Art. 1. È costituita nella Provincia di Brescia una Associazione elettorale agricola bresciana allo scopo di conciliare i partiti che francamente e lealmente riconoscono le istituzioni politiche, le quali ci reggono, unendoli nella difesa degli interessi dell'agricoltura, intesi questi nel senso più largo, come quelli cioè della fonte precipua della ricchezza nazionale, elemento di prosperità delle altre industrie, che da essa dipendono per la materia prima, o per l'entità del salario reale, o per entrambi intesi nel contemperamento delle aspirazioni del proprietario e del coltivatore, dell'affittuale e del giornaliero, del produttore e del consumatore.

Art. 2. L'associazione mira precipuamente a raggiungere il suo scopo coll'ottenere che la proprietà fondiaria e l'agricoltura siano degnamente rappresentate al Parlamento e nei Corpi amministrativi.

Essa, serbando intiera la propria autonomia coordinerà la propria azione a quella delle altre associazioni congeneri a fine principalmente di disciplinare le forze elettorali e di farle convergere a difesa e tutela dell'agricoltura.

Art. 3. Sono ammessi a far parte della Associazione tutti gli agricoltori e chiunque altro ha attinenza coll'agricoltura.

Saranno *soci promotori* quelli che pagheranno lire 1 d'ingresso e lire 3 annualmente.

Soci partecipanti quelli che pagheranno lire 1 per una sol volta.

Soci aderenti, ammessi senza obbligo di contributo, i lavoratori dei campi che siano elettori.

Tutti i soci hanno eguali diritti nel loro rapporto colla Associazione.

Gli altri articoli determinano il modo di costituzione dei Comitati, i loro rapporti reciproci e la rappresentanza comune.

Venne quindi riconfermato in carica il Comitato provvisorio, la cui sede è nei locali del Comizio agrario, dove si devono indirizzare le lettere, le comunicazioni e le adesioni di chi intende far parte della Associazione.

In un articolo sulle agitazioni politiche e sicurezza pubblica, la *Perseveranza* scrive:

Ieri abbiamo pubblicato il manifesto di un Comitato della città d' Imola, inteso a promuovere una radunanza popolare per l'abolizione delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza. E il Comitato intende per leggi eccezionali quelle che mirano a colpire coll'ammonizione gl' individui di fama pregiudicata. Il Comitato poi, per giustificare l'abolizione, afferma che l' *ammonizione ha servito e serve come mezzo obbrobrioso di repressione politica in mano del Governo.*

« Codesto manifesto è un altro documento che prova ciò che noi andiamo a quando a quando notando, dell'agitazione radicale che per mille modi si cerca di tener viva e di rinfocolare in talune provincie, e singolarmente nelle Romagne. La nuova forma di agitazione, che ora i radicali d'ogni specie cercano di muovere, ha di mira principalmente le prossime elezioni; tutto quello che può maggiormente turbare le popolazioni va loro a' versi, perchè può giovar loro, e una radunanza popolare, che ha per oggetto l'abolizione di quelle leggi, non può che trovare un largo seguito in quella parte soprattutto della popolazione che più preme di agitare.

« È ovvia l'osservazione che codeste leggi, che nel manifesto si chiamano eccezionali, non si possono propriamente dir tali. Di somiglianti ce n'ha in tutti i paesi non solo, ma sarebbe facile indicarne di meno regolari delle nostre, perchè meno circondate di garanzie. Nè è meno ovvia la risposta che si può fare alla taccia che si legge nel manifesto, che queste leggi servano di strumento politico nelle mani del Governo. La verità sta propriamente nell'opposta affermazione. Quelli che conoscono le origini, le tradizioni delle molteplici sette della Romagna, a cui di certo vuol alludere il manifesto, sanno per quali ragioni la legge per gli ammoniti rimanga troppo spesso lettera morta; poichè, ivi, anche le sette più riprovevoli si coprono del manto della politica, e questa li difende troppo spesso contro la mano della giustizia. Se, adunque, la politica c'entra a turbare queste torbide acque, c'entra per renderle ancor più torbide. Il Governo rimane spesso impotente, tacito spettatore, perchè quella lunga catena, che stringe insieme il settario politico e i sanguinosi stramenti di basse passioni, annoda pur qualcuno tra coloro che dovrebbero essere gli stromenti del Governo. E di ciò non è difficile che ne vediamo più d'un segno apparire nelle prossime elezioni politiche. »

« Le cause di questo fiacco esercizio della sicurezza pubblica tra noi sono parecchie. L'ordinamento di essa non risponde che mediocremente al bisogno; il personale non è retribuito come dovrebbe; gli agenti esecutivi soprattutto non hanno sufficienti eccitamenti a rimanervi, nè è facile reclutarli, per cui mutano troppo di frequente, e il numero n'è troppo scarso. Ma ci sarebbe anche da muovere una ricerca delicata, ed è, se i fondi messi a disposizione delle Autorità di pubblica sicurezza, scarsissimi, sono poi tutti consacrati allo scopo esclusivo a cui sono destinati. Noi dubitiamo di no, ma non siamo in grado di produrre non che una prova, nemmeno un indizio di qualche peso, che avvalori i nostri dubbi. Ad ogni modo, è certo che codesti fondi sono immensamente scarsi al bisogno. Il che mostra quanta sia la nostra imprevidenza, che, in una parte di così capitale importanza della nostra amministrazione, lasciamo tutto in così misera condizione. »

FRANCIA

Il *Fanfulla* ha da Parigi 2:

Gli operai raffinatori avendo letto in un giornale un *entrefilet*, in cui si diceva che gli operai francesi chieggono l'espulsione degli operai stranieri, si riunirono per protestare energicamente contro quest'asserzione, smentendola. Allora un operaio italiano, in nome dei suoi compagni e compatrioti addetti alla raffineria Say, dichiarò in mezzo agli applausi che gl' Italiani sono pronti a seguire il movimento, ove non si faccia distinzione di nazionalità

In seguito a ciò, lo sciopero venne deliberato. Tuttavia in alcune raffinerie il lavoro continua.

Anche i calzolai minacciano di mettersi in sciopero.

Parigi 1.°

La *France* combatte i progetti, i quali « farebbero rinnovare alla Francia sul Nilo gli errori commessi in Tunisia, ove gettammo milioni improfittevoli, e l'esercito si disorganizzò in guisa da rendere impossibile di mobilitare altri 40,000 uomini. Strasburgo ci attira più del Cairo; la Mosella ci è più sacra del Nilo. »

(Corr. della Sera.)

Parigi 1.°

Duemila invitati assistettero al matrimonio della signorina Rothschild.

La cerimonia fu magnifica. Vi assistevano tutte le famiglie Rothschild venute da varie parti d'Europa, i Principi d'Orleans e la Legazione italiana.

Faure cantò in ebraico. Vennero regalati 20,000 franchi ai poveri. *(Pungolo.)*

Parigi 3.

Eccettuata la stampa ministeriale, tutti i giornali deplorano le dichiarazioni di Freycinet, perchè troppo franche. Il *Temps* dice che la condotta della Francia alla conferenza deciderà se la Francia dovrà subire una disfatta irrimediabile.

Alcuni fogli ministeriali, rispondendo alle violenti critiche dei fogli gambettisti, dichiarano che la prudenza del ministro Freycinet è imposta a lui dalla necessità, perchè la Francia non è in alcun modo pronta alla guerra.

Queste confessioni dei giornali ufficiosi hanno prodotto grande impressione, e sono commentate in modo diverso.

La stampa rossa constata la disfatta di Gambetta e se ne dichiara contentissima.

Fece grande impressione la notizia che il Sultano mandò anticipatamente un commissario al Cairo, dove giungerà martedì. *(Pungolo.)*

EGITTO

Cairo 1.°

Circola per le caserme una petizione al Kedevi chiedente il respingimento dell' *ultimatum*, e che il Kedevi riconosca il carattere nazionale del movimento.

Tevfik pascià, rifiutandosi, si proclamerà il suo detronizzamento. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 giugno.

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

— Alla adunanza delle Rappresentanze delle Associazioni politiche cittadine, convocate dalle Associazioni dei Reduci e del Progresso, intervenne ieri sera molta gente. Parlarono Pellegrini, Bordiga e Cattanei, il quale propose che tutte le Associazioni politiche cittadine si costituiscano in Comitato permanente per avvisare al modo migliore di rendere omaggio alla memoria del generale Garibaldi con una commemorazione da tenersi nel giorno nel quale verranno rese alla sua memoria solenni onoranze funebri dalla Nazione. La proposta fu accolta all'unanimità.

Poscia l'avv. Villanova, proponeva l'invio di un telegramma alla famiglia, ed uno al Sindaco di Nizza, che furono compilati e spediti subito. Eccone il testo:

« *Famiglia Garibaldi.* »

« Associazioni liberali e cittadini Veneziani riuniti addolorati sventura nazionale mandano condoglianze famiglia generale Garibaldi. »

« *Sindaco Nizza.*

« Associazioni liberali e cittadini veneziani convenuti testimoniare dolore perdita Eroe immortale, mandano saluti città nativa Garibaldi un tempo associata comuni speranze, comuni dolori patria italiana. »

— Ecco la risposta pervenuta dal sindaco di Nizza:

Deputé Pellegrini,

Venise

La ville de Nice pleure son plus illustre enfant. Elle rémercie les liberaux de Venise d'avoir bien voulu s'associer à son deuil.

Pour le maire de Nice

POULLAN *adjoint.*

— Ieri sera, verso le ore 11, si formarono in Piazza, presso il Caffè Quadri, dei gruppi di giovanotti, i quali pretendevano che le persone che erano sedute nello spazio dinanzi a quel Caffè si alzassero, e che le sedie venissero tolte di là, minacciando, nel caso di rifiuto, di toglierle essi. Intervenute le guardie di Questura ed i RR. Carabinieri, la cosa non ebbe seguito.

— La Società di mutuo soccorso ed incremento delle Guide patentate in Venezia deliberò di sospendere il banchetto anniversario, nonchè l'inaugurazione della propria bandiera sociale, che doveva aver luogo nella sera del 7 corrente.

La Società stessa, quale atto di deferente condoglianza, spedì alla famiglia Garibaldi il seguente telegramma:

« *Famiglia Garibaldi* — Caprera.

« Società mutuo soccorso incremento Guide patentate rimpiange perdita eroe dei mille ch'essa fra giorni voleva acclamare socio onorario. Rimpiangendo la doppia sventura.

« FRANCESCO JENNIST, *Vice-presidente.*

— Gl'istriani dimoranti a Venezia hanno inviato il seguente telegramma:

« *Famiglia Garibaldi — Caprera - Maddalena.*

« Istriani del Veneto piangono estinto il più generoso e fervido dei loro amici.

« *Gl' Istriani.* »

— Oggi le Presidenze delle Associazioni politiche cittadine si sono riunite — com'era stato fissato ieri sera — e convennero in queste idee: di concorrere alla erezione di un monumento in Venezia al grande patriota; di provvedere nel modo migliore affinchè, nel giorno dei funerali nazionali a Garibaldi, siavi anche a Venezia una commemorazione, e di affidare il compito di parlare in un giorno ed in un luogo da destinarsi, sull'illustre trapassato al chiarissimo senatore Bargoni.

— La scritta sui negozii colle parole: *Lutto nazionale* vi sono anche oggi, e così pure le bandiere abbrunate sugli edificii municipali, sulle antenne dei piroscafi in bacino di S. Marco, e per tutta la città.

— Anche questa sera il teatro Malibran resterà chiuso in segno di lutto.

Sottoscrizione popolare per un monumento nazionale da erigersi a Roma al generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Luigia Codemo	L. 10. —
Ing. Antonio cav. Baffo	» 5. —

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 2 20 p.

Le Commissioni parlamentari per Caprera partiranno domani. Recansi colà anche parecchi rappresentanti della stampa.

Menotti, interpellato ufficialmente se la famiglia acconsentirebbe eventualmente al trasporto delle ceneri a Roma, telegrafò ringraziando, declinando l'onore e dichiarando essere impossibile che la famiglia non ottemperi alla volontà ripetutamente manifestata dal generale.

Anche il Consiglio comunale di Roma sospese le sue sedute fino al 12 corrente.

Il prodotto delle sottoscrizioni per il monumento sul Gianicolo sarà versato nella Cassa del Municipio romano.

Questa sera parecchi teatri sono aperti e tengono rappresentazioni per concorrere al fondo per il monumento.

Dicesi che anche uno dei ministri, e forse Depretis stesso, si rechi a Caprera.

Vedonsi ancora per la città molte bandiere abbrunate.

La famiglia di Garibaldi mandò telegrammi per ringraziare il Senato, la Camera ed il Governo per le deliberazioni di ieri.

Venezia 4 giugno

Nuoto. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente AVVISO:

Visto gli articoli 87 e 117 della legge di pubblica sicurezza e visto l'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa, si dispone quanto segue:

I. Per riguardi di sicurezza è proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) nel rivo del Malcanton;

b) nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò;

c) allo sbocco nel Canal Grande dei Rivi di Ca Foscari, di Noale, di S. Geremia e della Croce;

d) nei Rivi Marin, della Latte, S. Agostino, S. Polo, Cà Foscari, S. Pantaleone, fino al Ponte della Croce, S. Paternian, S. Moisè, dell'Olio, della Fava, dei Baretteri, dei Fuseri, dell'Angelo, della Guerra, di Canonica, di S Severo, Tamossi a S. Apollinare dal Ponte Storto al Ponte della Furatola, ed in quello del Campiello Querini a S. Maria Formosa.

II. Per riguardi di decenza è pure vietato di bagnarsi:

a) dirimpetto od in vicinanza alle chiese, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

b) di fronte alla Piazzetta, Riva degli Schiavoni, Bacino Orseolo, Giardinetto Reale, ed a qualunque lato dei Giardini pubblici;

c) lungo il Canal Grande, dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

III. È vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamente, dalle finestre delle case e dall'alto dei pali infissi in prossimità alle rive d'approdo; di vestirsi o svestirsi sulla pubblica via, e di percorrere nudi o con i soli calzoncini da nuoto, le piazze e strade pubbliche.

Qualunque contravvenzione alle suesposte discipline sarà punita con pene di polizia a termini di legge, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

Le guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica, sono incaricati di sorvegliare per l'effetto delle presenti disposizioni.

Venezia, li 23 maggio 1882.

Il ff. di sindaco

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario

Memmo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 21 a 27 maggio vi furono in Venezia 61 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 86 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,4 per 1000; quella delle morti di 33,0.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 2, scarlattina 1, ditterite e croup 2, febbre tifoidea 4, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 13, suicidii per annegamento 1.

Istituto Coletti. — Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Istituto Coletti ci pregano di render pubbliche vivissime grazie alla Ditta Lazzaris, la quale, informata come a completare l'ordinamento delle officine fosse necessario un suolo di legno, metteva con generosità senza pari a disposizione dell'Istituto quattrocento tavole e duecento dieci murali.

Anche il sig. Agostino Scarpa fu Giuseppe, concorreva alla caritatevole opera con quaranta tavole.

Sono atti che si commentano da per loro. Noi ci limitiamo ad additarli alla pubblica riconoscenza.

Bronzi. — Nel negozio di bronzi artistici del sig. I. Michieli ammirasi esposto un Battisterio greco, che il sig. Michieli eseguiva per commissione del sig. Balliano di Bucarest. Questo egregio signore, prima di dare la commissione, ordinava alla fonderia Michieli e ad una rinomatissima fonderia di Parigi un disegno. Tra i due, piacque meglio quello inviato dal Michieli e che apparteneva al sig. Luigi Gagliardi, genero del Michieli, cesellatore distintissimo e anche scultore. Ora il Battisterio è ultimato, e sta per partire per Bucarest. È lavoro pregevolissimo, parte in lastra e parte in bronzo: in lastra lavorata a sbolzo vi è il corpo e molti dettagli; in bronzo invece vi sono parecchie parti, per esempio, i ritratti ed i simboli in basso rilievo, dei 4 Evangelisti, ed altri importantissimi pezzi incastonati nel corpo o nella base. Questo Battisterio è formato a vasca, la quale, espanta nella parte superiore, vien giù giù raccogliendosi, formando un tutto snello e leggiadro.

Così nell'assieme, come nei particolari, questo Battisterio fa onore allo Stabilimento da cui esce. La fonderia Michieli è favorevolmente nota e qui e all'estero, ed il Gagliardi è pure un artista di grande merito, e noi lo abbiamo rilevato altra volta, cioè quando ci fu dato vedere i suoi stupendi lavori a cesello nell'Esposizione al *Circolo artistico veneziano*, nella quale occasione, anzi abbiamo espresso il desiderio, che quel valente, mettendo domicilio a Venezia, avesse modo di fondare una scuola di cesellazione, nella quale arte egli si mostrava maestro tanto valente.

Furto ed arresti. — Alle 2 pom. di ieri, fu arrestato S. Luigi, perchè colto a rubare delle balle sulle Zattere, ai magazzini del Lloyd austro-ungarico una quantità di cotone, di cui gliene fu sequestrato circa un chilogramma, del valore di L. 2.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 giugno 1882.

Aquilin Angelo, impiegato al Monte di Pietà, con Rizzetto detta Cagnato Chiara, cucitrice.

Perlasca Alessandro, calzolaio lavorante, con Bisacco Anna, perlaia.

Sciplini Marco Antonio, professore di musica, con Ronchi Luigia, benestante.

Bellan Federico, R. pensionato, con Codognato Adelina, civile.

Pasquali Angelo, terrazzaio lavorante, con Conedera Maria, chiamata Elisabetta, domestica.

Pretegiani Gio. Batt. chiamato Giovanni, muratore, con Pavegio Maria, lavandaia.

Secchi Pietro, impiegato telegrafico, con Alibrante Emma, civile.

Risegari Silvio, pittore, con Tagliapietra Antonia, casalinga.

Bullettino del 3 giugno.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Quarti Giuseppe, operaio, con Gaspari Lucia, operaia, celibi.

2. Capriolli Domenico, falegname all'Arsenale, vedovo, con Giunta Filomena, cucitrice, nubile.

3. Rossi Antonio, oste dipendente, con Azzolini Angela chiamata Maria, domestica, celibi.

4. Giuratovich Pietro, facchino, con Goatin Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bragadin Frucco nob. Carlotta, di anni 66, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Scarpa Gavagnin Rosa, di anni 38, coniugata, possidente, id.

3. Bertapelle Angelo, di anni 63, coniugato, imprenditore e possidente, id. — 4. Bertapelle Giovanni, di anni 56, vedovo, imprenditore e possidente, id. — 5. Bertapelle Matteo, di anni 54, coniugato, imprenditore e possidente, id. — 6. Gobbo Antonio, di anni 37, celibe, già contadino, di Casier.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con Regio Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 5 marzo 1882, ha fregiato i sottonominati cittadini della *medaglia al valor civile*, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita, nei luoghi infradescritti:

Della medaglia in argento:

Colbertaldo Carlo, quattordicenne, in Padova.

Meneghini Vincenzo, mugnaio, in Sant'Urbano (Padova).

Ferrero Antonio, soldato nell'8.° reggimento artiglieria, in Padova.

Altomari Nicola, trombettiere nel 19.° reggimento fanteria, in Bovolenta (Padova).

Coltro Sante, ortolano, in Guarda Veneta (Rovigo).

Lio Antonio, barcaiuolo e fabbro-ferraio, in Segusino (Treviso).

Rui Giovanni, in Segusino (Treviso).

Picco Caterina, quindicenne, in Sant'Odorico (Udine).

Sturma Giuseppe, contadino, in Povoletto (Udine).

Bianco Natale, contadino, in Pavoletto (Udine).

Ardizzon Domenico, negoziante, in Chioggia (Venezia).

Lombardi Giovanni, sergente nel 1.° reggimento del genio, in Verona.

Il ministro predetto ha quindi premiato con la *Menzione onorevole* le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Rosa Francesco, appuntato nel 39.° reggimento fanteria, in Bovolenta (Padova).

Pasqualetto Antonio, in Castelfranco Veneto (Treviso).

Coccolo Pietro, muratore, in Feletto Umberto (Udine).

Cordella Leonardo, sottobrigadiere nelle guardie doganali, presso San Raffaele (Venezia).

Ferraguti Arturo, in Venezia.

Modenese Giuseppe, facchino, in Venezia.

Scarpa Costante, battelliere, in Venezia.

Noris Agostino, impiegato ferroviario, in Verona.

Venezia 4 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 3.*

Tecchio accenna alla grande sventura della morte dell'ultimo grande campione dell'indipendenza, dell'unità e della libertà d'Italia. La grandezza di Garibaldi è apparsa specialmente, quando in occasione della miracolosa spedizione di Sicilia scrisse sulla sua bandiera: « Italia e Vittorio Emanuele. »

Depretis dice, che Garibaldi fu grande e disinteressato collaboratore della redenzione della patria. Dice essere inutile riandare le magnanime sue gesta. Il Governo, rendendosi interprete dei sentimenti del Parlamento e della nazione, presenta tre progetti di legge: uno per prorogare la festa dello Statuto al 18 giugno; uno, perchè i funerali sieno fatti a spese dello Stato, e perchè lo Stato concorra alla spesa del monumento; uno per una pensione di diecimila lire a ciascuno dei figli e della vedova del generale. Prega che il Senato deliberi intorno a questi progetti seduta stante.

Si deferisce al presidente la nomina dei membri della Commissione che riferisca sui progetti.

Il *Presidente* compone la Commissione di Cabella, Cosenz, Pallavicini Francesco, Sacchi Ferdinando, Saracco.

Varii chiedono la parola.

Sacchi F., antico commilitone di Garibaldi, dice aver imparato da lui a rispettare e ad amare i supremi beni della libertà e della patria.

Ferrante, a nome della Sicilia, pronuncia parole di profonda gratitudine alla memoria di Garibaldi.

Serra promette che la tomba di Garibaldi nella piccola isola sarda di Caprera sarà un oggetto sacro alla custodia e alla reverenza delle popolazioni della Sardegna come di tutta la nazione.

Cencelli attesta la riconoscenza di Roma a Garibaldi. Rammenta i fatti d'armi del 49. Esprime il desiderio che la sua salma riposi nel centro della nuova capitale del Regno.

Cipriani dice che Garibaldi è la più pura espressione del concetto, che coll'abnegazione e colla concordia di tutti i liberali si otterranno e si assicureranno la floridezza e la potenza della patria.

Caracciolo propone che il Senato sospenda fino al 12 corrente le sue sedute; che una Commissione di otto membri si rechi a Caprera a rappresentare il Senato al funerale; che tutto il Senato in corpo intervenga alle onoranze funebri che si faranno a Garibaldi a Roma.

Cencelli propone che il Senato prenda un lutto di due mesi.

Tutte le proposte di *Caracciolo* e *Cencelli* sono approvate.

La Commissione del Senato che si recherà a Caprera, è composta di Sacchi Gaetano, Paternostro, Amari, Pessina, Cipriani, Emilio Pasella, Cabella, Rosa.

Sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta, dopo mezz'ora, *Saracco* legge la Relazione favorevole ai progetti; dice che non sono mai abbastanza degne le onoranze all'eroe leggendario, che dopo Vittorio Emanuele è la più grande figura del risorgimento italiano. *(Benissimo.)*

Approvasi quindi senza discussione i tre progetti.

Procedesi allo scrutinio segreto che ha il seguente risultato:

Proroga della festa nazionale: votanti 70, favorevoli 69, contro 1.

Pensione ai figli e alla vedova del generale Garibaldi: votanti 70, favorevoli 66, contro 4.

Funerali a spese dello stato e monumento: votanti 70, favorevoli 67, contro 3.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 30.

Il *Presidente* annunzia la morte di Garibaldi e ne fa la commemorazione, rimanendo in piedi esso e tutta la Camera. Dice che è cessato di vivere il solo superstite dei magnanimi che stretti intorno al Re guidarono gl'Italiani all'affrancazione dalla mala signoria. Di questo simbolo di patriotismo e di virtù militari e popolari rivendicazioni, del suo nome venerato e temuto, delle sue gesta meravigliose, del suo cuore generoso parlerà la storia.

L'oratore non vuole che affermare la gratitudine degl'Italiani verso il leggendario guerriero, attestare anche intorno alla sua tomba la venerazione stessa che circondò il nome di lui sino nei più splendidi momenti dell'epopea nazionale e che non si scompagnerà mai dalla sua memoria. Accenna poi ai fatti principali della sua vita e alla parte da lui presa nei lavori parlamentari. Rammenta come la sua voce tuonasse gagliarda ne' momenti supremi del nazionale riscatto, si associasse sempre a proposte patriotiche e umanitarie e come fosse promotore appassionato delle opere a vantaggio di Roma.

Rammenta che nel 1875 entrato per la prima volta in quest'aula in mezzo al plauso entusiastico dei rappresentanti della Nazione, raccomandò la difesa marittima, quale supremo interesse d'Italia. Ora non risuona più la sua magica voce, nella quale la dolcezza e la forza mirabilmente sposate imperavano le cittadine virtù. Più non batte quel cuore, che non ebbe palpito che non fosse per la patria e la libertà. Ma il nome di Garibaldi scritto a lettere d'oro negli annali italiani accanto a quello del Re liberatore ravviverà di nuova fiamma il culto della patria, culto che compone i dissidii, ritempra gli animi, rinvigorisce i popoli alla tutela dei loro diritti. *(Vivi e prolungati applausi.)*

Propone poi che la Camera sospenda le sue sedute fino al 12 corr., prenda il lutto per due mesi, e mandi a Caprera una sua Deputazione insieme ad una rappresentanza della Presidenza per accompagnare la salma dell'estinto; e che tutta la Camera assista ai suoi funerali in Roma, e che una iscrizione ricordi il posto che Garibaldi occupò in quest'aula. *(Vive approvazioni.)*

Depretis. Garibaldi è una delle stupende apparizioni che l'umanità vede a grandi intervalli nel giro dei secoli, che onorano il paese ove nacquero e l'epoca in cui vissero. L'Italia nel suo cordoglio può sentirsi superba di annoverare fra i suoi figli sì illustre cittadino. Garibaldi fu il più efficace, il più potente, il più disinteressato cooperatore del gran Re nell'opera nazionale. Ha titoli eterni alla gratitudine del suo paese. In nome del Governo e col consenso del Re, presento due progetti di legge, uno per differire al 18 corrente la festa nazionale dello Statuto; il secondo per celebrare i funerali a spese dello Stato, e per assegnare una pensione annua di lire 10,000 alla sua vedova ed a ciascuno dei suoi cinque figli, e per erigere un monumento nazionale a Garibaldi, con autorizzazione al Governo di concorrervi. *(Applausi.)*

Ranieri: Vi sono eroi che beneficano e viventi, e dopo morte. Garibaldi fu in sua vita un esercito per l'Italia: lo sarà pure il suo nome fra le nascenti e le future generazioni italiane. Conclude esclamando Viva Garibaldi, Viva l'Italia.

Crispi. Le virtù di Garibaldi sono scolpite nei nostri cuori; la sua perdita vi getta l'amarezza e quasi la disperazione. Egli non era un uomo, ma una potenza; non valeva come un individuo, ma come una valorosissima coorte. Palermo testè vide ridotto sul letto del dolore quell'uomo, che anni indietro vi entrava vittorioso sul suo cavallo; eppure accorse tutta la popolazione, sì che fu un culto, un'idolatria; eppure se quell'uomo dal suo letto di dolore avesse sollevata la voce, avrebbe trascinato tutta Italia a vincere o morire. Egli è spento. È spento l'uomo ch'ebbe grandezza d'idee, fermezza di propositi.

S'inganna chi crede ch'egli seguisse gl'impulsi altrui; egli non fece che quel che volle, e volle il bene dell'Italia. I genitori, anche infermi e sofferenti, desideriamo conservarli; il possederli anche in quello stato è un conforto; e questo conforto ancora lo abbiamo perduto.

Finzi dice che Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi sono l'espressione delle *virtù patriotiche* Commemora la notte che in Torino si determinò la spedizione siciliana, avendo egli fatto parte del congresso che deliberò quell'impresa. Vide sparita intorno a sè la piccola falange di quegli uomini che vollero sì fortemente. Anche Garibaldi ora è spento, ma non v'è Italiano che nell'animo suo non lo senta vivo, ogni Italiano che sappia ciò che sia lealtà, fermezza, patriotismo, valore.

Mordini. Qualunque sua parola non raggiungerebbe l'altezza del soggetto. Solo la storia e la coscienza di tutti gl'Italiani varranno a rammentare in modo degno la grandezza, le virtù, la benemerenza di Garibaldi verso la patria.

Bovio crede che le generazioni future, quando apprenderanno le gesta di Garibaldi nei due mondi, e sempre a sostegno della libertà e del progresso, non sapranno chiamarlo con altro nome che *Cavaliere dell' umanità.*

Amadei, come colui ch'ebbe a onore il combattere sotto gli ordini di Garibaldi in questa Roma, ch'egli sì valorosamente difese, si unisce in nome dei cittadini all'espressione di cordoglio e d'encomio pronunziate per la perdita del deputato del 1.° Collegio di Roma.

La Camera approva le mozioni del Presidente ad unanimità.

I due disegni di legge vengono rimessi per urgenza ad una Commissione, che ne riferisca immediatamente, affinchè possano poi essere trasmessi al Senato.

Tanto la nomina di questa Commissione, quanto quella dei rappresentanti della Camera che andranno a Caprera, è affidata al Presidente, il quale designa per l'esame dei detti progetti di legge Biancheri, Bovio, Cavalletto, Coppino, Crispi, di San Donato, Finzi, Mordini e Nicotera.

Sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta, *Cavalletto*, presidente della Commissione, annunzia ch'essa ha accolto ad unanimità le proposte del Ministero, distinguendole in tre disegni di legge.

Coppino legge la Relazione su quello che proroga al 18 corr. la festa dello Statuto.

Mordini legge quella pel disegno di legge per le onoranze funebri a spese dello Stato e pel monumento.

Vollaro, come cittadino di Reggio Calabria, esprime il dolore di quella città, che prima vide Garibaldi nella spedizione dalla Sicilia alla terra ferma.

Filopanti propone che la salma sia trasportata a Roma, e tumulata nel Pantheon.

Nicotera chiede che si sospenda di decidere almeno finchè si conosca l'estrema volontà di Garibaldi.

Filopanti insiste.

La Camera approva la sospensiva sugli articoli di legge.

Crispi riferisce sul disegno per una pensione vitalizia di lire 10,000 alla vedova, e a ciascuno dei figli di Garibaldi nominativamente, e ne approva l'articolo unico.

Comunicansi telegrammi di Vanni, Inghilleri, Martelli, Dell'Angelo, che associansi al lutto nazionale.

Il *Presidente* annunzia aver designato per andare a Caprera, insieme con l'intera Presidenza, Perazzi, Tenani, Crispi, Fabbrizi Nicola, Pianciani, Maiocchi, della Rocca e De Renzis.

Procedesi alla votazione segreta sui disegni di legge suddetti, che risultano approvati, il primo con voti 193 contro contro 5, il secondo con 194 contro 2, il terzo con 187 contro 9.

Levasi la seduta alle ore 5.

Generale Garibaldi.

Telegrafano da Roma 3, alla *Perseveranza*.

S. M. il Re, appena avuta notizia della morte generale Garibaldi, telegrafò le sue condo-... a Caprera a Menotti Garibaldi, ma del dispaccio, scritto tutto di suo pugno, nes-... ebbe partecipazione.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il dottore Albanese spedì al ministro De-... il seguente telegramma:

Il generale Garibaldi è spirato iersera. La... autografa disposizione testamentaria, ... il 17 settembre 1881, così concepita:

« Avendo per testamento determinato la ...zione del mio cadavere, incarico mia mo-... dell'eseguimento di tale mia volontà, pria ...re avviso a chicchessia della mia morte. ...morisse essa prima di me, farò lo stesso ...essa. Verrà costrutta una piccola urna di ...to che racchiuderà le ceneri di lei e mie; ...a sarà collocata sul muro dietro il sarco-... delle nostre bambine e sotto l'acacia che ...mina. »

La moglie del generale ed il figlio Menotti ...ano la riunione di tutti i figli per eseguire ...a volontà del grande patriota.

La *Lega della Democrazia* ha da Napoli 1.°:

La Consociazione Repubblicana Partenopea ...tasi d'urgenza ha deliberato di rivolgere ...ppello agl'Italiani, denunciando la grave ...zione in cui trovasi Napoli per causa della ...clericale.

...da Napoli 2:

...tro il sequestro della *Lanterna*, si per-... la sede del giornale *Pro patria*, dove riu-... come ospiti i socii della Consociazione ...opea. Si protestò contro la violazione del ...lio, riserbandosi di sporgere querela.

...eggesi nel *Corriere della Sera*:

Si dice che, in occasione dello Statuto, l'ono-... Zanardelli proporrebbe al Re un'amni-... generale per tutti i reati d'indole politica, ...sarebbero naturalmente compresi il signor ...per la sua condanna di stampa, il dottor ...ni e gli altri testè condannati anche in ...lo per affissioni sovversive, ed altri simili. ...tare che il Mario ha già respinto l'amni-...

Un altro cittadino italiano.

Il Depretis ha presentato alla Camera nella ...di lunedì un progetto di legge per con-... la naturalità italiana al conte Antonio ...alchi di Bologna. È noto che la cittadi-... con tutti i diritti di elettorato politico ed ...istrativo, ed anche la eliggibilità ammini-...a, si può conferire con semplice decreto ...ma è necessario una legge approvata dal ...ento per conferire quella che le leggi belga ...cese chiamano la *grande naturalisation*, ...diritto alla eligibilità politica.

Il Tellener, eletto a Foligno, avendo ottenu-... sola cittadinanza con decreto reale, dovet-...ettersi onde evitare l'annullamento della ...a elezione; e c'è nell'esercito un valente ...le che non ha mai potuto esser nominato ...ne, perchè mancante del diritto di naturalità. ...essuno può negare che il conte Antonio ...alchi sia di famiglia d'origine bolognese; ...sia da qualche anno nuovamente stabi-... a Bologna, e che vi mantenga un importan-...limento *industriale*, dove si dà lavoro a ...entinaia d'operai; tutte cose queste, le quali ...dotte dal Depretis come prove della ne-...sità di conferire la naturalità al Marescalchi. ...edi tace forse la principale.

Il conte Antonio Marescalchi, nato a Parigi, ...rimasto suddito francese, e riconosciutosi tale, ...ha servito nell'esercito francese fino al 1878 ...durante un periodo, nel quale il suo brac-... sarebbe stato più utile all'Italia, si presentò ...didato progressista al 1° Collegio di Bologna ...elezioni generali del 1870. Se non che alla ...a delle elezioni, venne fatto di poter con-...re che il conte Antonio Marescalchi, ex-uf-...e d'ordinanza del maresciallo Mac-Mahon, ...va ancora nei ruoli degli ufficiali della ri-... dell'esercito francese, ed il suo nome fi-...a a pagina *tot* dell'*Annuaire militaire* fran-... Bastò questo perchè il conte Marescalchi ...osse eletto, e furono eletti invece a Bolo-... tre candidati di parte moderata.

Il Depretis se ne rammenta, e vuole che il ...tto si rinnovi. Si vede ch'egli pensa per ...ai suoi candidati!

L'arresto di Ravenna.

...eggesi nell'*Euganeo*:

L'individuo costituitosi testè, vien detto co-... principale cooperatore dell'uccisione dei ...binieri al Filetto, per le deposizioni di taluno ...arrestati e coimputati. È egli un segatore ...stiere ed aveva avuto occasione di pren-...a contro uno dei carabinieri uccisi — lo ...i — non si sa per quale atto più o meno ...di questo, che sulla sua villa aveva giuri-...ne. Ed egli appunto sarebbe stato il primo ...re lo Zanotti, e l'anello di congiunzione ...eccidio ed i rancori personali, coll'inter-... dei quali il fatto diventa un po' più spie-...

Il costituitosi veniva soprannominato *Bomba*; ...ino sulla trentina ed aveva fatto il soldato. ...rteneva al partito repubblicano o meglio a ...elemento indefinito, ma certamente irre-..., che germoglia e pullula numeroso nelle ...agne romagnuole.

Sulla costituzione del *Bomba*, ripetutamen-...nunziata, leggiamo nella *Riforma* questa ...rtante corrispondenza da Ravenna:

Da qualche giorno correva voce che le Au-...à si fossero finalmente messe sulle traccie ...o degli uccisori dei due carabinieri, mise-...mente periti in Villa Filetto.

Tale voce veniva riconfermata ieri, mediante ...ntanea *costituzione* dell'individuo, su cui ...orità teneva fisso lo sguardo.

Eccovi, in breve i particolari che io ho po-... raccogliere.

Certo M., di Villa Filetto, soprannominato ...a, veniva designato da taluno quale com-..., da altri quale attore capo nel doloroso ...vvenimento, poichè primo ad *istigare* e primo ...pire.

Saputosi ciò, il Ministero dell'interno asse-...a L. 2000 a colui, il quale avesse potuto ...re l'Autorità onde potersi mettere sulle ...e del colpevole *supposto*.

La determinazione dell'on. Depretis ha su-... tutte le altre misure e precauzioni prese, ...è la egregia somma ha potuto trovare la ...na la quale non solo si adoperasse *per fare* ...ce sul grande mistero, ma si facesse altresì ...atrice presso il colpevole e l'autorità. In-... non poche furono le sedute tenute da que-... *intermediario* coll'autorità, alla quale si fe... le seguenti condizioni:

1. Che due soli carabinieri si recassero sul luogo designato, senz'altra scorta, che le loro armi.

2. Che il colpevole non fosse *ammanettato*.

3. Che si fossero percorse le strade che verrebbero designate lì per lì.

Non vi pare che fossero queste condizioni originali?...

Tutto andò per il meglio, perchè oggi il presupposto colpevole trovasi all'ombra delle nostre prigioni.

Secondo poi la voce pubblica, l'arrestato deve farsi il *delatore dei suoi compagni*, ed a ciò è stato spinto, dicesi, dal vedersi trascurato dai medesimi, i quali gli avevano promesso di fornirlo ben bene di denaro, e di farlo passare all'estero, e per sentirsi perseguitato dai rimorsi di vedere tanti infelici innocenti espiare ingiustamente una pena per delitto di cui non sono colpevoli. Si crede pure che a quest'ora l'autorità si sia messa sulle traccie degli altri complici.

Il conte Ludolf.

Il nuovo ambasciatore presso il Quirinale, conte Emanuele Ludolf, figlio del tenente-maresciallo conte Francesco Saverio Ludolf, è nato a Linz il 3 ottobre 1823, e compì la sua educazione nell'I. R. Accademia orientale in Vienna. Entrato nella carriera diplomatica, fu addetto all'I. R. Internunziatura a Costantinopoli prima come addetto interprete, e poi come segretario di Legazione. Nell'anno 1859 fu spedito all'Ambasciata di Parigi quale consigliere d'ambasciata, ma nel 1860 fu richiamato nuovamente a Costantinopoli. Chiamato nel 1863 a dirigere il Consolato generale di Varsavia, sosteneva le funzioni di Commissario imperiale nelle pratiche per lo smembramento della diocesi di Cracovia. Nell'anno 1868 lo troviamo quale ministro residente, e poi come inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Rio de Janeiro. Nel 1872 fu chiamato in uguale qualità alla direzione interinale dell'Ambasciata austro-ungarica a Costantinopoli, ch'egli manteneva in un'epoca molto importante fino al marzo 1874. Nel giugno 1874 fu chiamato al precedente suo posto d'inviato straordinario, a Madrid. Fu nominato cavaliere dell'Ordine di Leopoldo nel 1862, cavaliere della Corona ferrea di I. classe nel 1873, e consigliere intimo nel 1874. *(T. Z.)*

TELEGRAMMI.

Costantinopoli 1.°

Assicurasi che la Porta rifiuterà l'intervento finchè le flotte stanno ancorate davanti Alessandria. *(Indip.)*

Roma 3.

Il *Capitan Fracassa* dice esplicitamente che lo scioglimento della Camera non avrà luogo in ottobre. *(C. della S.)*

Vienna 3.

Furono iniziate trattative fra il gen. Jovanovic e il Governo montenegrino per il rimpatrio di tutti i fuggiaschi erzegovesi e crivosciani, esclusi quelli che sono colpevoli di reati comuni, come appiccato incendio ecc. Il Principe e le Autorità montenegrine si prestano a consigliare gli insorti a far ritorno alle loro case; però finora con poca prospettiva di successo. Al Montenegro urge tuttavia di esonerarsi dal peso dei rifugiati, il cui stato è assai miserando. *(Citt.)*

Vienna 3.

Il numero degli Israeliti profughi dalla Russia rifugiati qui, ascende a 12,467. *(C. della S.)*

Trieste 2.

Ieri sono partiti di qui per Udine dieci giovani Montenegrini che vanno a pigliar servizio militare nell'esercito italiano, e precisamente nelle compagnie alpine. Vi sono mandati dal Principe Nikita per apprendere in una ferma di 6 anni le discipline della milizia, e tornare come ufficiali in patria. *(C. della S.)*

Brody 3.

Confermasi che il cordone di gendarmeria collocato al confine abbia avuto ordine di respingere i fuggiaschi ebrei. Il comandante dei gendarmi dichiarò, in una conferenza avuta coi membri del Comitato, che egli ricevette l'ordine di impedire il passaggio del confine a tutti gli emigranti poveri, malgrado siano muniti di passaporti. *(Indip.)*

Parigi 3.

Il grande Comitato di soccorso per gli Israeliti di Russia pubblica un manifesto. Esso reca la firma di Victor Hugo quale presidente. *(Indip.)*

Cairo 2.

La *Gazzetta Militare*, chiede l'armamento del popolo nel caso d'invasione straniera. Soldati insultarono pubblicamente due cognati del Kedevi. *(Citt.)*

Alessandria 2.

Ieri l'altro un bastimento egiziano tentò di immergere delle torpedini presso all'ancoraggio delle navi europee. La vigilanza degli ufficiali di marina lo impedì; ma però fu cangiata la posizione dei bastimenti. *(T. Z.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Il generale Garibaldi.

Maddalena 3. — Garibaldi chiese a Manlio poco prima di spirare, che ora fosse, se Albanese giungesse. Fattegli dal dottore delle iniezioni al braccio, spirava poco dopo.

Albanese giunse stamane alle ore 7 30 a Caprera, in ritardo per causa di fortissima nebbia.

Maddalena 3. — Aspettasi la riunione dei figli per la cremazione del cadavere di Garibaldi, giusta la sua ultima volontà espressa nel testamento che venne aperto in questo momento, ed ordina che le ceneri restino a Caprera, racchiuse in un'urna di porfido spettante alla famiglia.

Roma 3. — Dispacci dalle varie città segnalano ovunque manifestazioni di dolore per la morte di Garibaldi. L'assessore anziano di Genova, il Sindaco di Palermo, la Giunta di Roma pubblicano nobili manifesti. A Palermo, Genova e Firenze i negozii sono chiusi, bandiere a lutto. Le Borse di Genova, Napoli e Roma sono chiuse.

Roma 3. — A Napoli e a Milano i Municipii pubblicarono manifesti. Dispacci da Venezia, Verona, Milano, Trapani e Bari annunziano chiusi i negozii, bandiere abbrunate, sospensione degli spettacoli.

Il Comitato pel monumento a Mazzini sospese a Genova le feste. Il vapore *Rubattino* porterà a Caprera da Genova i Reduci amici dell'estinto. L'inaugurazione a Pavia del monumento a Colombo fu sospesa. A Palermo le Società politiche, operaie e patriotiche e la cittadinanza, deliberarono per domani una dimostrazione di lutto, recandosi a deporre corone di fiori sul busto di Garibaldi in via della Libertà. Parteciperanno alla dimostrazione le Rappresentanze provinciale e comunale. Riunitisi gli studenti universitarii, deliberarono di partecipare alla dimostrazione, invitandovi tutta la scolaresca.

Roma 3. — Al Consiglio comunale l'aula è affollatissima.

Torlonia, ff. di sindaco, annunzia la morte di Garibaldi; legge le proposte della Giunta che il Consiglio si faccia iniziatore d'un monumento al Gianicolo, concorrendo con lire 80,000; si collochi due lapidi nell'aula del Consiglio e un busto al Pincio; si prenda per due mesi il lutto; il Consiglio si proroghi e un assessore e due consiglieri vadano a Caprera; si pongano lapidi alla villa Caslini e alla casa Coppelle ove dimorò; tutta la Giunta riceva la salma al punto dello sbarco, se la salma portasi a Roma, facendo speciali onoranze.

Doda fa elogio di Garibaldi, vivamente applaudito.

Mamiani ricorda, vivamente commosso, le gesta dell'eroe dei due mondi.

Le proposte della Giunta approvansi all'unanimità.

Ferrari propone che pongasi un busto nell'aula del Consiglio.

La proposta è approvata con vivi applausi.

La seduta è sciolta.

Roma 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le tre leggi approvate oggi dalla Camera e dal Senato.

Roma 3. — Dispacci da Como, Torino, Ravenna, Ancona, Catania, Cosenza, Verona e Vicenza annunziano le stesse dimostrazioni di lutto del resto d'Italia.

La Giunta di Palermo propone al Consiglio di erigere una statua equestre di 100,000 lire, di fare una commemorazione al *Panteon palermitano*, d'imporre il nome di Via Garibaldi alla via Macqueda, di reclamare i resti mortali.

Anche la Giunta municipale di Genova espresse il desiderio della tumulazione in Genova della salma di Garibaldi.

Maddalena 3. — Secondo l'ultima volontà del generale, egli sarà cremato e lasciato a Caprera.

Attendonsi stasera i figli di Garibaldi per stabilire ogni cosa.

Giungono infiniti telegrammi di condoglianza.

Maddalena 4. — Il vapore *Piemonte* è arrivato adesso col prefetto di Sassari, inviato a Caprera per ordine del Ministero.

Roma 4. — Continuano i telegrammi sul lutto per Garibaldi.

A Verona, imponente tranquilla dimostrazione. Il Consiglio comunale delibera di concorrere con 10,000 lire al monumento.

A Livorno, il Municipio ha decretato 30,000 lire per il monumento. Si raccolgono cospicue sottoscrizioni.

A Bologna, imponentissima adunanza. Fragorosissimi applausi accolsero il telegramma annunziante la proroga della festa dello Statuto.

A Genova, riunione delle Società democratiche. Delegazioni andranno a Caprera.

A Brescia, Firenze, Girgenti, dappertutto, mesta dimostrazione.

A Messina fu sospesa la festa cittadina. Dappertutto segni di lutto. La flotta issò la bandiera di lutto.

Maddalena 4. — Iersera arrivò il prefetto di Sassari e quella deputazione. Si attendono i medici. Sono arrivati Ricciotti, Canzio e famiglia. Si fanno preparativi per disporre il giorno dei funerali.

In Francia.

Parigi 3. — *(Camera.)* — *Bordiglione*, deputato di Nizza, esprime a nome dei repubblicani cordoglio per la morte di Garibaldi.

Lanessan ricorda che Garibaldi soccorse la Francia nei giorni calamitosi, proponendo di levare la seduta in segno di lutto. Protestasi a destra. La Camera decide con voti 301 contro 146 di levare la seduta. *(Applausi a sinistra.)*

Levasi la seduta.

Parigi 3. — I giornali liberali pubblicano la biografia di Garibaldi, constatandone il valore e il patriotismo.

In Austria.

Vienna 3. — Tutti i giornali lodano il grande disinteresse e l'ardente patriotismo di Garibaldi.

Il *Fremdenblatt* dice che l'Italia subisce una grande perdita. Quantunque Garibaldi ci fosse nemico accanito, riconosciamo i meriti che acquistò presso la sua patria, ciò che possiamo dire senza partito preso. È una nuova prova della sincerità degli amichevoli rapporti fra l'Austria e l'Italia.

Costantinopoli 3. — Dervisch, primo commissario, e Lebib, secondo commissario, partono oggi pel Cairo con pieni poteri.

Cairo 3. — Quattordici grandi sceicchi, beduini del basso Egitto, dichiararono al Kedevi che, se i Turchi vengono a ristabilire l'ordine, li avranno alleati; se venissero ad occupare il paese, li avranno nemici accaniti.

Nuova Yorck 3. — Una pastorale del Vescovo di Cleveland minaccia la scomunica alle donne cattoliche della Landleague.

BULLETTINO METEORICO

del 4 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 78	760.89	759 91
Term. centigr. al Nord	20.7	24.2	24 6
» » al Sud	—	21.4	—
Tensione del vapore in mm.	13 02	13.10	12.85
Umidità relativa	71	58	56
Direzione del vento super.	N.	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	10	12
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 2.0	+2.0	+2 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 .70 Minima 19 00

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante.

— *Roma, ore 3 10 pom.*

Depressione piuttosto forte nelle Isole Britaniche; altra leggera in Sardegna. Pressione alta: 767 in Transilvania, nell'estremo Sud-Ovest e nella penisola iberica.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, il barometro è disceso 3 mm.; nell'Italia superiore quasi stazionario; in Sicilia, stamane, variabile da 761 a 765; Cagliari 761; Milano 764; Lecce, Malta 765.

Stamane cielo nuvoloso o caliginoso al Nord; leggermente coperto al Centro; quasi sereno altrove.

Venti dominanti del secondo quadrante, freschi in taluni punti delle coste occidentali.

Temperatura poco irregolarmente cambiata.

Mare mosso a Portoferraio e Santeodoro.

Probabilità di venti freschi da Nord-Est a Sud Est.

FATTI DIVERSI

Il conte di Brazzà. — Telegrafano da Parigi 3 al *Pungolo*:

Iersera giunse il viaggiatore italiano conte di Brazzà. Fu ricevuto alla stazione da una deputazione della Società geografica. Lesseps, che ne è il presidente, lo abbracciò dandogli il benvenuto. L'accoglienza fu commovente.

Morto parlando al Tribunale. — A Lecco morì di sincope l'avv. Mario Casanova mentre stava al Tribunale discutendo una causa.

L'avv. Casanova era presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale e della Banca Popolare. *(Pungolo.)*

Scomparsa misteriosa. — Telegrafano da Parigi 3 al *Pungolo*:

È scomparso il capitano Bitard, aiutante del generale Villenoisy. Si escludono le accuse antipatriotiche mosse contro di lui. Forse si tratta di un assassinio politico.

La Cassa di risparmio di Milano ha in occasione della festa dello Statuto, assegnato ad Istituti di beneficenza la somma di lire 204,100, fra i quali, v'entrano anche quelli delle Provincie di Verona, Vicenza, Rovigo e Treviso.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 22 (Anno IX) del 28 maggio dell'*Illustrazione italiana*. Esso contiene; *Testo*: Settimana politica. — I promotori del Gottardo; Stefano Jacini; Alfredo Escher; Luigi Favre. — I Cantoni del Gottardo: Ticino, Uri, Schwytz (A. Brunialti). — Un documento inedito sul Gottardo (C. Correnti). — Corriere (Cicco e Cola). — Ellade e Roma (dott. Scartazzini). — Il monumento per la battaglia di S. Lucia a Verona. — L'arte attraverso i costumi (Luigi Chirtani). — Monumento a Giuseppe Checchetelli. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti dei promotori del Gottardo: Ingegnere Luigi Favre; conte Stefano Jacini; dott. Alfredo Escher. — Lungo la ferrovia del Gottardo; Una via a Bellinzona; Veduta di Bürglen nel Canton d'Uri; Veduta di Lucerna; Il Righi visto da Lucerna. — Corse dei cocchi nel Circo Massimo a Roma, quadro del sig. Wagner (2 pagine). — L'inaugurazione del monumento di S. Lucia di Verona, il 9 maggio. — L'arte attraverso i costumi (7 incisioni). Monumento a Giuseppe Checchetelli. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero.)

Servizio diretto pei trasporti di merci fra l'Italia e la Svizzera. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito a volontà espressa delle Amministrazioni ferroviarie estere interessate, si annunzia che col giorno 31 maggio sono disdette e cesseranno di aver vigore le tariffe a grande e piccola velocità, edizione maggio 1878, applicabili ai trasporti fra l'Italia e la Svizzera via Modane. Di conseguenza a quella data i trasporti in partenza dalle Stazioni italiane che si volessero indirizzare alla Svizzera per la suddetta via di Modane, dovranno essere spediti in servizio diretto italo francese fino a Ginevra, pel ricarteggio ulteriore da Ginevra a destinazione.

Resta per contro in vigore il servizio italo-svizzero-sudbadese, via Peri, e quindi si continueranno ad applicare le relative tariffe a grande ed a piccola velocità, edizione 1.° dicembre 1881, fino a tutto luglio venturo, e perciò i trasporti destinati alle località svizzere nominate in dette tariffe saranno eseguite col regime delle medesime ed in servizio diretto via Peri.

Con altro prossimo avviso si faranno conoscere le tariffe e le norme del servizio diretto pei trasporti merci fra l'Italia e la Svizzera per la via di Chiasso (Gottardo).

Onoranze al maestro Piccinni. — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* da Bari 28:

Oggi, al cospetto del popolo barese festante, fu scoperta, col concorso delle Autorità civili e militari, una lapide commemorativa sulla casa ove nacque, nel 1798, il celebre compositore Niccolò Piccinni, autore di numerosissime opere, ch'ebbe una grande posizione come maestro di musica in Italia ed in Francia.

Si deliberò di erigergli una statua.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 4:

Ieri mattina il treno passeggieri delle 9.20 ant. proveniente dalla Romagna, per errore, invece di percorrere la sua linea, è andato sopra una linea secondaria, al cancello del *Pilastrino* presso la porta S. Donato ed ha urtato una colonna di vagoni fermi. Uno dei carri di questo convoglio è saltato in capo alla macchina troncando il camino, spezzando il *tronco* d'ottone e piegando il riparo del macchinista: il 3.° carro è montato addosso al secondo di cui per l'urto non rimanevano che le longarine e le armature: il 4.° s'è insinuato tra il 2.° ed il 3.°, altri due vagoni sono stati più leggermente danneggiati.

I due rotoni anteriori della macchina sono usciti dalle rotaie sprofondando nel terreno.

Fortunatamente il macchinista accortosi del pericolo ha frenato macchina e *tender*, ed ha dato il contro-vapore; i carri urtati non avevano freni se no le parti si sarebbero invertite ed il treno passeggieri avrebbe avuto serii danni. Nessuna vittima, nessuna contusione.

I vagoni appartenevano alla Ditta Cirio, che ha avuto un danno di circa 25,000 lire.

I danni della macchina sono calcolati in 15,000 lire.

Una banda di malfattori. — Scrivono da Bra alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

Da qualche settimana la città di Bra è in preda a grave apprensione.

Da alcun tempo correva voce che una ventina di malfattori, rompendo le inferriate con lime, erano fuggiti dalle carceri di Marsiglia; che fra essi vi era qualcuno di Bra, colpito anche lui da sentenze criminali, e che messosi alla testa della banda che chiamano di Marsiglia, fossero venuti qua per far bottino, avendo conoscenza e de' luoghi e delle persone. Che che ne sia di ciò, è un fatto che ora si commettono audaci aggressioni.

Dicesi che i malfattori si presentarono ad un signore e gli tolsero orologio e catena d'oro. Pochi giorni dopo ritornarono, dicendogli: — *L'orologio è consumato, ora vogliamo denari.* Ed ebbero lì su due piedi forse un 200 lire.

Entrarono di giorno in una casa e dissero: *Vogliamo tanto*, e l'ebbero, aggiungendo: *Per ora basta.*

Derubarono al Seminario arcivescovile; vuotarono una casa nella via che conduce a Cherasco; a una donna che portava in un canestro il pranzo in campagna, tolsero ogni cosa. Di questi fatti se ne potrebbero contar molti.

Per la città non si parla d'altro. Le donne non osano più uscire di città, nè le contadine vogliono più star sole ad inzolfar le viti. Gli uomini si provvedono di rivoltelle. Insomma, converrebbe provvedere presto ed energicamente.

Ad onor del vero si nota un movimento straordinario per parte della giustizia. Per le continue perlustrazioni dei carabinieri si potè fare qualche arresto; ma ciò non basta a frenare la rapacità dei malfattori.

Un processo che fa rumore. — Da due giorni alla Corte d'Assise di Genova si discute una causa assai grave.

Siede sul banco degli accusati un noto commerciante di Genova, il quale è accusato d'avere, nella sua qualità di direttore di un importante Istituto di credito, commesso in danno dello stesso 17 falsi in scrittura di commercio, che si dicono perpetrati allo scopo di coprire un'appropriazione indebita di L. 130,000 in danno dell'Istituto stesso.

La gravità dell'accusa, la posizione sociale dell'accusato, la fama di perfetta onestà ch'egli godeva, il fatto d'essersi egli stesso costituito nelle mani della giustizia prima di qualsiasi denuncia a carico di lui, anzi quando il fatto era da tutti ancora ignorato rendono la causa assai interessante.

L'interesse è fatto ancora maggiore dall'intervento all'udienza di distinte notabilità mediche, chiamate a dare il loro giudizio sullo stato mentale dell'accusato.

Leggiamo nel *Caffaro* del 28 p. p.:

Alla Corte d'Assise, nelle udienze d'ieri e d'ieri l'altro, continuò la discussione del processo a carico del sig. G. G.

Il P. M., cav. Bertolotto, sostenne la piena responsabilità dell'accusato per tutti i reati a lui ascritti.

La difesa, rappresentata dagli avv. Maurizio, C. Gallo, Antonio Capoduro ed Alessandro Caveri sostenne invece che non sussisteva l'accusa di falso, e che ad ogni modo doveva ammettersi a favore dell'accusato un vizio di mente.

Le questioni proposte ai giurati furono ben 156.

Ritiratisi in camera di deliberazione alle ore 3 pom., non ne uscivano che alle ore 9 di sera.

Il verdetto fu di piena assolutoria per tutte le imputazioni di falso; si ritenne a carico dell'accusato d'altronde pienamente confesso, il reato di truffa, ammettendo però ch'egli avesse agito mentre si trovava in uno stato di semi-pazzia ed in concorso di circostanze attenuanti.

Il P. M., in base a questo verdetto, chiedeva la condanna dell'accusato a cinque anni di carcere, sostenendo non potersi parlare di un unico reato continuato, ma trattarsi invece di distinti reati di truffa divisi in quattro categorie.

La difesa per mezzo dell'avv. Caveri, sostenne la tesi contraria: disse trattarsi d'un solo reato continuato ed essere troppo grave la pena chiesta dal P. M.

La Corte, accogliendo le istanze della difesa, condannava l'accusato a tre anni di custodia, soltanto.

Il teatro Concordi chiuso. — Il Consiglio comunale di Padova aveva combinato coll'impresa Cambiagio e Piacentini un programma di spettacolo e, a giudizio dell'*Euganeo*, anche sodisfacente.

Trattavasi di dare *Trovatore* ed *Ebrea* coi tenori Sani e De Sanctis (quale però dei due?) col soprano signora Damerini, col baritono Wolmann e col maestro concertatore E. cav. Miglio.

Ma la Deputazione provinciale, nella seduta del 30 maggio testè cessato si dichiarava incompetente a decidere sulle deliberazioni prese da quel Consiglio comunale, e per conseguenza il teatro Concordi non si aprirà poi per la stagione progettata.

Uragano e tempesta a Belluno. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Dopo le brine e i freddi dei giorni scorsi era venuto il caldo a dare un migliore aspetto alle nostre campagne. Quando mercoledì, dopo mezzogiorno, una grandinata venne a portare la più terribile devastazione, e alla sera l'uragano e la tempesta ricominciarono più infuriati di prima, colpendo una zona molto estesa. Le campagne del nostro Comune e dintorni rimasero completamente devastate: il raccolto delle viti e dei fruttéti è perduto affatto; la foglia dei gelsi ora che i bachi procedevano abbastanza bene e si trovavano dalla terza alla quarta muta, è rovinata; la canape, i frumenti furono completamente distrutti, tal che si dovettero arare e seminare di nuovo i campi. È una vera desolazione che fa stringere l'animo pensando alle dure distrette cui si troveranno un giorno i nostri poveri contadini ed i piccoli possidenti.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 27 maggio:

Il dott. Lorenzetti di Palmanuova va pubblicando nel *Giornale di Udine* articoli che gli piace d'intitolare: *Processo al Processo dei dimostranti e della Sassaiuolata di Palmanuova*, del qual processo avete già pubblicato il tenore della sentenza.

Sono articoli scritti con istile arguto, e con competenza di causa.

Domani, domenica, il dott. Attilio Luzzatti direttore della *Ragione* di Milano, darà una pubblica conferenza sui timori e sulle speranze dell'avvenire.

Ieri sera il dott. D. Agostini, al Circolo artistico, leggeva intorno all'arte inspiratrice dei sentimenti di gloria, di valore e d'amor patrio. Accennò ai quadri, nei quali stanno dipinti gli episodii più gloriosi e più commoventi delle guerre napoleoniche, e dell'indipendenza della Grecia e dell'Italia; ed intrecciando osservazioni artistiche alle storiche, ebbe meritati applausi da quella eletta adunanza.

Vorremmo sentire un'altra volta quella lettura pregevole, e in un altro ambiente, detta a viva voce dall'eloquente oratore. Alla seduta erano intervenute moltissime signore e signorine, e sta bene ch'esse pure odano ragionare talvolta con sapienza e con entusiasmo dell'amor del la patria.

Si fece poi della buona musica. Fu festeg

giatissimo il sig. Panigadi Giuseppe, musicante di questo reggimento. Questo egregio artista soldato dilettò con parecchie sonate di flauto eseguite mirabilmente, e fu accompagnato al pianoforte dal maestro Pinocchi, capo musica di questo stesso reggimento. Furono anche applauditi i dilettanti Caselotti e della Vedova.

Le ombre compievano il trattenimento, prima con le solite figure e rappresentazioni umoristiche, e poi con artificiose combinazioni geometriche di luce, concepite e congegnate dal geniale vostro concittadino prof. Del Puppo.

Società operaia mandamentale di mutuo soccorso in Cavarzere. — Anche questa Società ha pubblicato il Resoconto dell' anno sociale 1880-81, che fu il secondo della sua fondazione. Le *entrate* ordinarie e straordinarie furono complessivamente di lire 2667:12, e le *uscite* di L. 1361:01, delle quali lire 810:22 furono spese in sussidii ed in medicinali. Per cui residuarono nette L. 1306:11.

Il fondo sociale era alla chiusa dell' esercizio di L. 3653:22, ripartite così:

Capitale mutuato a 30 settembre 1881	L. 1375:—
Denaro in cassa alla chiusa del conto	» 2268:93
Residui attivi da esigersi	» 9:30
Totale	L. 3653:23

Dallo specchietto sul movimento dei socii risulta, che alla chiusa dell' esercizio i soci effettivi erano . . . N. 236
e quelli benefattori . . . » 60
In totale . . N. 296

Badate alle armi. — Ieri, alle 7 e mezzo, il sig. Sigismondo Gavazzini entrava nel negozio d' arme di Seconda Verda, e volgendosi al garzone Francesco Barbetti, d'anni 15, gli dava la sola canna di un *revolver* perchè ne togliesse la bacchetta e la fornisse del mirino. Il Verda, presente a tutto ciò, visto la semblicità dell' operazione, visto che si trattava della innocua canna del *revolver*, non intervenne.

Compiuta l' operazione il sig. Gavazzini trasse di saccoccia il tamburo del *revolver* e lo passò al garzone, senza avvisarlo che era carico, perchè ricomponesse l' arma. Il garzone non si accorse in causa dell' oscurità che il tamburo conteneva le cartuccie, e si accinse all' opera. Sventuratamente, per uno di quei casi che si danno pur troppo con molta frequenza, una carica prese fuoco.

La palla ruppe un vetro e andò a colpire alla spalla destra il facchino Costantino Rizzi, che a caso passava per il corso Porta Borsari. Egli stesso, il ferito, avvertì della sventura toccatagli la gente, che si era affollata lì attorno. Si levò la giacca e si vide allora la ferita.

Alla farmacia Steccanella egli fu premurosamente soccorso dal dottor Cesare Salmasi, e poi, per prescrizione di questo, condotto all' Ospedale.

La ferita non è tanto lieve. Il proiettile non venne ancora estratto.

Il calibro del *revolver* e di millimetri 7.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 31 maggio.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile; da Costantinopoli, 624 sac. granone a Chiggiato, 625 sac. detto a V. Salem, 2 balle seta greggia a F. Parisi, 334 sac. seme oppio, 1 balla tappeti, e 502 sac. vallonea, all' ordine, da Brindisi, 10 bot. acquavita, e 35 bot. olio, all' ordine; 116 sac. avena ad A. Marani, 1 fusto vino ad E. Terreni; da Marsiglia, 100 sac. caffè, all' ordine, 15 col. merci diverse a G. Pighini; da Genova, 20 bar. salnitro ad A. Angeli, e 1 balla tessuti a Cremer; da Palermo, 1 bot. amido a Malvezzi, 59 fusti vino, 80 bar. sardelle, all' ordine, 13 fusti vino a R. Trauner, 3 fusti vino a F. Fontana, 1 fusto vino a I. Moro, 8 fusti vino ad A. Giacomuzzi; da Tunisi, 1 balla pelli a Pivato; da Marsala, 8 fusti vino a Tami; da Napoli, 16 col. effetti, e 13 casse pasta a M. Lombardo, 3 bot. cremor, all' ordine; da Mazzara 20 fusti vino a F. Fontana, 1 fusto vino, all' ordine; da Messina, 16 cas. limoni, a F. Guerrara, 28 casse detti ad A. Duodo, 79 cas. detti e 25 fusti marsala, all' ordine; da Malta, 2 col. cotonina ad A. Pattarga; da Catania, 19 casse agrumi, 200 sac. zolfo, 11 balle sughero, e 232 casse limoni, all' ordine, 142 casse detti a G. De Rossi, 218 casse detti ad A. Zanchi, 29 casse detti a L. Pace, 77 casse agrumi e 38 casse limoni, ai fratelli Ortis, e 11 casse limoni a Barbieri e Fraccaroli; da Gallipoli, 11 bot. vino a M. C. Tamachi; da Massana, 44 balle pelli, all' ordine, 26 dette a Benedetti, e 1 fardo caffè al detto; e da Bari, 42 casse sapone a G. Tomadelli, 4 sac. mandorle, e 4 sac. senape ai fratelli Weiss, e 6 balle pelli secche, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Leda*, cap. Ballovich, con 180 casse uva, 50 sac. vallonea, 1 balla tappeti, 50 balle liquerizia, 50 balle cotone, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, di tonn. 639; per Bari, 116 pietre mole, 1 cassa prodotti chimici, 375 tavole, 2 col. ferramenta, 3 casse citrato di magnesia, 3 col. drogherie, 3 casse patina, 1 cassa essenza anici, 40 assi ferro, 1 col. tessuti iuta e cotone, 2 col. carta bianca, 17 col. medicinali, 1 cassa gomma, 6 cas. minio; per Brindisi, 1000 tavole, 260 pallancole, 140 ponti, 300 moralli abete, 40 ponti, 60 tavole larice, 16 col. ferramenta, 15 col. medicinali, e 9 balle carta; e per Corfù, 1 col. sughero, 1 cassa attrezzi ferro, e 15 sac. riso.

Arrivi del giorno 1.° giugno.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leitch, con 50 mazzi tubi, 3 casse oggetti per macchina, 50 sac. nitrato di soda, 10 bar. salnitro, 3 bot. solfato di rame, 1 bar. acqua raia, 1 pac. campioni e 4 balle manifatture, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Trapani, trab. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con 120 tonn. terra da saldame, all' ordine.

Arrivi del giorno 1.° giugno.

Da Augusta, bark sch. ital. *Anna Fischetti*, cap. Pidotella, con 500 tonn. sale, all' Erario.

Da Taganrog, brich ital. *Nuovo Gioachino*, cap. Boccardo, con 1620 cetwert grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Monopoli, trab. ital. *S. Vincenzo Ferreri*, cap. Fero, con 665 quintali olio, all' ordine.

Da Anversa, vap. ingl. *Doham*, cap. Feunton, con 1700 tonn. rotaie ferro, per la Ferrovia, racc. ai fratelli Pardo di Gius.

Partenze del giorno 2 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Marcovich, con 26 balle saggina, 1 cassa precipitato, 16 mastelle pece, 6 casse pesce, 8 casse zolfanelli, 42 col. formaggio, 324 col. carta, 83 col. scope, 4 casse candele cera, 7 col. carne salata, 9 balle pelli concie, 3 casse olio ricino, 35 col. verdura, 8 col. tessuti e 5 col. diversi.

Per Trieste, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniell, con 1728 col. diversi rimasti a bordo per Trieste, e 1 sac. caffè quì caricato per lo stesso porto.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Rotterdam, vap. ingl. *Redwater*, cap. Kenzie, con 1825 tonn. rotaie ferro, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 20 col. vino, 16 col. stearina, 289 sac. vallonea, 28 balle pelli, 12 col. alcool, 102 balle baccalà, 21 balle lana, 74 col. frutta, 12 col. bianco di zinco, 9 col. gomma, 2 col. carne salata, 10 sac. seme ricino, 100 sac. zucchero, 2 sac. caffè, 1 col. incenso, 2 col. combustibili, 23 col. macchine da cucire, 3 balle cotone, 120 bar. birra, 5 col. manifatture, 293 col. cinconа e 12 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 66 col. burro, formaggio e salumi, 2 casse materiali d' artisti, 1 cassetta microscopii, 1 cassa filo giallo di Bologna, e 3000 pezzi legname segato.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 giugno	3 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 60	92 50
Oro	20 55	20 56
Londra	25 54	25 50
Parigi	102 20	v. 102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	842 —	842 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3

Metalliche	76 30
Prestito Nazionale	77 05
Rendita in oro	94 30
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	324 75
Argento	— —
Londra	119 80
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 52 1/2
100 Lire Italiane	46 35

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	83 12
» » 5 0/0	115 95
Rendita Ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 —
Consolidato ingl.	100 3/4
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	13 —

PARIGI 2

Consolidati turchi	13 05
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 2

Cons. inglese	100 13/16
Cons. italiano	89 5/8
» spagnuolo	29 1/8
» turco	12 7/8

BERLINO 3

Mobiliare	562 50
Austriache	555 50
Lombarde Azioni	247 50
Rendita ital.	89 80

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant

6 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4' 14"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 21·3
Tramontare apparente del Sole	7' 43"
Levare della Luna	11h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3' 49" 6.
Tramontare della Luna	9' 10" matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10.—, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. *2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 09 p. 7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

482

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO

23° anno — aperto dal 1° giugno.
Dirigersi ai dottori P. CORTE ed A. TOSO.

Collegio-Convitto-Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1882-83 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

425

Diffidamento.



12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina**, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell' interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l' autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall' Agenzia Generale per l' Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l' inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d' Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L' Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze

si vende esclusivamente in **Napoli, N. 4, Calata S. Marco** (casa propria)

IN BOCCETTE Lire **1 : 40** CADAUNA;

In scatole (ridotte in polvere) Lire **1 : 40** la scatola — più la piccola spesa d' imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederneio parente.

Moltissimi falsificatori hanno in fine immaginato di trovare nelle classi infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare), e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

356 ERNESTO PAGLIANO.



Questo preparato gode grande riputazione perchè è il depurativo ricostituente più ricco, efficace, tollerabile, niente disgustoso.

Il vantaggio di presentare, in goccie, tutte le proprietà dello Sciroppo di *Rafano Jodato* ed al *proto-joduro di ferro* e dell' *Olio di Fegato di Merluzzo*, senza i loro inconvenienti, ha valso a questa preparazione una decisa preferenza dei medici contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, linfatiche, rachitiche, anemiche, particolamente nei fanciulli, tisi, irregolarità mestruali, vizii ed acrimonia di sangue, e diverse malattie della pelle particolarmente eczematose ed erpetiche.

Prezzo del flacone L. **4:50**
» 1/2 » » **2:50**

Le medesime proprietà medicamentose vi sono nello

Sciroppo di Crescione

a base di JODIO e FERRO.

Esigere la firma dell' inventore.

Taranto, Farmacia G. Sebastio, dirimpetto al Duomo. — Prezzo L. **3.**

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.°, via della Sala, 14, 16 — ROMA stessa, Casa, via di Pietra, 91. — In VENEZIA: Premiata farmacia **ZAMPIRONI**, e presso le primarie Farmacie del Regno.
37

Stabilimento Bagni e Fanghi Termali
DI
MONTEGROTTO.

Anche quest' anno, colle norme del passato e con non pochi miglioramenti, è aperto dal 1.° giugno lo Stabilimento di Montegrotto. Da questo giorno oltre quelle delle corse *omnibus* comincia anche la fermativa alla Stazione di Montegrotto dei treni diretti, cioè: alle 2. 19 pomerid. in direzione da Padova verso Bologna, e alle 2. 48 pom. da Bologna verso Padova. Benchè la Stazione sia vicinissima, pure vi sarà sempre un mezzo di trasporto apposito per lo Stabilimento.

Come in passato conservano l' intera Direzione i coniugi Mingoni-Selmi, ai quali si dirigeranno le commissioni coll' indicazione

Provincia di Padova — MONTEGROTTO. 517

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	37,700
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, e in guide e ritagli di guide	3,865,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti e in cuscinetti di giunzione mod. diversi	1,028,100
ROTTAMI d' acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti	3,000
TORNITURA e limatura d' acciaio	8,100
LAMIERA di ferro inservibile, tornitura e limatura di ferro, e zinco vecchio da rifondere. — Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **10 giugno 1882.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 12 successivo alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le *500 tonnellate*, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

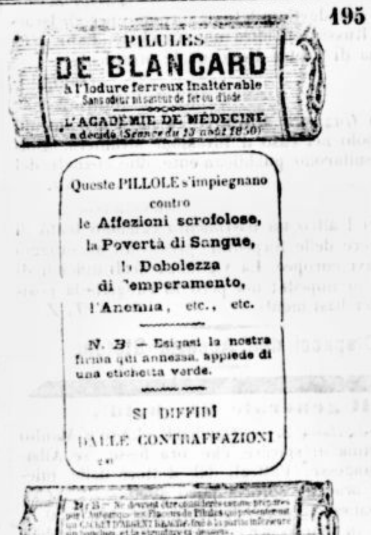
Milano, 21 maggio 1882.

489 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall' Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale*, è conosciuto da più d' un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi*, 12, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner e Rocchi.** 77

195



(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehen, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 44 ottobre 1866 — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovenito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia: tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Evnanças (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 6[illegible] anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale di non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale ambascia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du [illegible], 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78; stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gezzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte de' Baretteri.

16

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1882 — Lunedì 5 giugno — N. 149

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 5 GIUGNO

Dervisch pascià, capo della missione turca, accompagnato da Server pascià, da altri personaggi e da numeroso seguito, è partito per l'Egitto. La Turchia, che non vuole ricevere dall'Europa mandato di ristabilire l'ordine in Egitto, perchè crede di averne il diritto, come sovrana, non ama la Conferenza, la quale dovrebbe finire appunto con questo mandato europeo, ed ha comunicato agli ambasciatori una nota, nella quale dice chiaramente ch'essa manda un commissario turco in Egitto per ristabilire l'ordine, come è suo diritto, e siccome « non si può dubitare dell'efficacia » di questo provvedimento, crede che le Potenze rinuncieranno all'idea della Conferenza. È dunque un rifiuto implicito della Conferenza proposta dalla Francia ed appoggiata dall'Inghilterra.

Dall'altra parte, mentre alcuni dispacci si sono affrettati ad annunciare l'adesione delle altre Potenze, l'ultimo dispaccio reca che la accettazione ufficiale non era ancora giunta, e che esse si sono mantenute in un grande riserbo, incoraggiando la resistenza della Porta.

Questa intanto parla dell'Egitto come di una provincia dell'Impero turco. Se l'ordine vi è turbato, essa ha il diritto d'intervenire per ristabilirlo, e non ha bisogno del mandato europeo, perchè le porte dell'Egitto le sieno aperte. Il Sultano non avrebbe parlato così se l'esercizio di questo diritto di sovranità non fosse stato contestato dalla Francia e dall'Inghilterra, quando chiesero al Sultano la deposizione di Ismail pascià. Questi deve fregarsi le mani, poichè se la vendetta fu detta il piacere degli Dei, è certo anche il piacere dei Kedevi come di ogni altro uomo mortale. Dal giorno che le due Potenze occidentali credettero di fare un gran colpo, facendolo deporre, ed affermando che i loro interessi in Egitto sono preponderanti su quelli di ogni altra Potenza, tutto è andato a male. Adesso sono riuscite a stringere i legami di soggezione dell'Egitto alla Porta, e a ristabilire l'equilibrio di tutte le influenze europee in Egitto. Non saremo noi che ce ne lagneremo, ma è certo che la Francia e l'Inghilterra non potevano condurre peggio i loro affari.

Dopo che Gladstone, Granville, Dilke e Freycinet hanno esplicitamente riconosciuto che solo d'accordo colle altre Potenze potrebbero intervenire, la Turchia ha la mano più libera in Egitto. Resta ora a vedere se i capi del movimento militare, i quali sanno che dalla Francia e dall'Inghilterra non hanno nulla da temere, mostreranno che erano sinceri quando dicevano che avrebbero obbedito ai voleri del Sultano, e si sarebbero ritirati appena questo lo comandasse. La situazione sarebbe allora d'una singolare semplicità. L'arrivo della missione turca la risolverebbe subito. Ma la Porta o non pare sicura di essere obbedita, o vuole premiare il servigio che Arabi le ha fatto, rendendo colla sua condotta inevitabile l'intervento turco.

Difatti agli ambasciatori la Porta dichiarò che la Missione turca va per riconciliare Tewfik il Kedevi, e Arabi, il generale che gli fu imposto due volte, che lo ha ingiuriato personalmente ed è ricorso al Sultano per chiedere la sua destituzione. Dicono che i diplomatici turchi sono fini, ma ci sembra difficile che colla loro finezza riescano a fare questa riconciliazione che sarebbe un miracolo. Tewfik, il più debole, potrebbe essere sagrificato ad Arabi, ma allora saremmo allo stesso punto di prima, e l'ordine in Egitto non sarebbe ristabilito.

Del resto, la Porta ha comunicato che la Missione ha lo scopo anche di conservare lo statu quo e di mantenere il Kedevi al suo posto. Della destituzione di Tewfik, che lord Salisbury disse essere impegno d'onore dell'Inghilterra evitare, non si parla ancora; ma è probabile che in Egitto, prima di venire alla soluzione, ci sieno riserbati ancora nuovi colpi di scena.

Intanto pare che l'idea dell'aggiornamento della Conferenza sino al risultato della Missione turca, possa essere accettata dall'Inghilterra. Lord Lyons avrebbe consigliato in questo senso lord Granville.

Omaggi alla memoria di Giuseppe Garibaldi

ATTI UFFIZIALI

N. 779. (Serie III.) — Gazz. uff. 3 giugno.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. La festa commemorativa dello Statuto è differita per l'anno 1882 al giorno 18 corrente giugno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. 780. (Serie III.) — Gazz. uff. 3 giugno.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. In attestato di nazionale riconoscenza, i funerali di Giuseppe Garibaldi saranno fatti a spese dello Stato.

Art. 2. Un monumento nazionale sarà eretto in Roma a Giuseppe Garibaldi.

Il Governo del Re è autorizzato a concorrere nella relativa spesa.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

N. 781. (Serie III.) — Gazz. uff. 3 giugno.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Alla vedova di Giuseppe Garibaldi ed ai cinque suoi figli Menotti, Ricciotti, Teresa, Clelia e Manlio è assegnata una pensione vitalizia di annue lire diecimila per ciascuno, con decorrenza dal 3 giugno 1882.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 giugno 1882.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Discorso dell'on. Farini.

Dal resoconto della seduta della Camera pubblicato dai giornali di Roma, togliamo il discorso pronunziato dal presidente della Camera, l'on. Farini, in occasione della morte di Garibaldi:

Onorevoli colleghi! Una sciagura nazionale pesa sull'Italia! È morto Giuseppe Garibaldi.

Quest'uomo che come meteora abbagliante, attraversò gli ultimi quarant'anni della storia nazionale; questo solo superstite dei magnanimi che, stretti intorno al gran Re, guidarono gl'Italiani all'affrancazione dalla mala signoria; questo simbolo del patriotismo, delle virtù militari, delle popolari rivendicazioni, cessava di vivere ieri sul cadere del giorno nell'isola di Caprera.

Di lui, il cui nome si sparse, venerato o temuto, pel mondo intiero; delle sue gesta meravigliose, le quali, negli anni della preparazione nazionale, suscitarono negl'Italiani, divisi ed imbelli, la coscienza della propria forza, in quelli della risurrezione a questa forza diedero parvenza e gagliardia d'irresistibile fato; di quel cuore generoso ch'ebbe una lacrima per tutte le miserie, un pensiero, un aiuto per tutti gli oppressi, ben altra voce che la mia non sia per dire non indegnamente. *(Approvazioni.)*

Alla storia tanto cômpito! A me uno più modesto. Affermare ancora una volta la gratitudine degli Italiani tutti verso il leggendario guerriero; attestare ancora una volta, in mezzo all'universale cordoglio, intorno alla sua tomba, quella stessa venerazione che circondò il nome di lui vivo, nei più splendidi momenti dell'epopea nazionale e che non si scompagnerà mai dalla sua memoria. *(Bene.)*

Giuseppe Garibaldi, nato a Nizza il 4 luglio 1807, attratto da irresistibile impulso alla vita del mare, là, sull'ampio mare, in mezzo allo imperversare dei flutti, quasi per arcano influsso, amò la libertà. Giovinetto ancora in questa Roma, che il suo valore doveva illustrare, ed essere scopo di tanta parte della sua vita; qui, dove le memorie dell'antica grandezza parlano ai gagliardi il forte linguaggio della patria e della gloria; qui maturò i propositi cui consacrò l'audacia dell'indole e degli anni giovanili; adulto, la indomita costanza che la sventura afforza.

Proscritto dall'Italia nel 1834, ripara in America. Ivi impugna le armi pel buon diritto e pegli oppressi; ed il suo nome è ben presto, per mare e per terra, famoso. Tra le battaglie di Laguna e del Parana si ravvisa il suo amore per l'Italia. Eletto capitano della legione italiana a Montevideo, esorta: « si mostri al mondo « gli Italiani saper combattere e fare sacrifizio « della vita per la libertà », e la legione vince a Sant'Antonio forze dieci volte superiori; ed il nome di Garibaldi echeggia in Italia, cinto dell'aureola della vittoria, nello stesso mentre che sui primi del 1846, i popoli commossi a libertà ed indipendenza traggono, dal valore dell'esule, incitamento e conforto alle sante imprese pella patria.

E quando questa, per iniziativa di popolo e patriotica intelligenza di Re, è chiamata al supremo cimento delle armi, Garibaldi, coi più eletti fra i suoi, vola nel 1848 a Torino anelante di porre la spada al servizio dell'Italia.

Organizzata poi, per incarico del Governo provvisorio di Lombardia, una legione di volontarii in Bergamo, accorre, dopo la catastrofe di Custoza, a difesa di Milano; ma, sorpreso per via dall'armistizio, non vuole deporre le armi senza combattere; e le sponde del Lago Maggiore risuonano per la disperata protesta d'un pugno di prodi. Incalzato da forze soverchianti nella vicina Svizzera, da Nizza e da Genova sul cadere del 1848, per Toscana e Romagna, tende a Venezia; ma chiamato a Roma coi suoi, ed eletto deputato all'Assemblea costituente romana per Macerata, si segnala sotto le mura di questa eterna città per quei prodigi di ardimento, di destrezza, di militare perizia onde la difesa di Roma vivrà, legittimo orgoglio, fra i fasti della patria. *(Vivissime approvazioni.)*

A San Pancrazio il 30 aprile, a Palestrina il 9 maggio, a Velletri il 19 maggio 1849 la inflessibile intrepidezza di Garibaldi rifulge fra quell'eroico manipolo che trattenne lungamente, meravigliati per tanto ardire, tre eserciti davanti alla male munita città. Questa caduta, non cade l'animo di Garibaldi, che, con una mano di valorosi, dalla regina del Tevere, dirizza l'animo indomito ed i passi audaci alla regina dell'Adriatico, dove ancora si combatte lo straniero. Quattro eserciti lo inseguono; a tutti sfugge: con poco più di 2000 uomini attraversa l'Italia dal Mediterraneo all'Adriatico: per circa quattro settimane tenta ogni scampo e scorrazza incolume fra l'Umbria, la Toscana e le Marche: miracolo di audacia e di fortuna, unico nella storia delle guerre moderne. *(Bene!)*

Deposte le armi in San Marino, con pochi fidi si imbarca a Cesenatico: e già vede sorgere da lontano la agognata Venezia, quando la flotta austriaca lo costringe a ridursi a terra presso Mesola. Dove rincorso quale fiera, tra macchie e paludi, coll'animo affranto per la morte della moglie diletta, scampa la vita per virtù dei coraggiosi patrioti e fedeli popolani di Romagna.

Io non seguirò, o signori, Giuseppe Garibaldi nei dieci anni che trascorsero sino al 1859. Dirò che in quell'anno memorando, maturati oramai i frutti della sapiente politica del conte di Cavour, gl'Italiani, concordi nel santo proposito dell'indipendenza, Giuseppe Garibaldi comandante dei cacciatori delle Alpi, muove il primo oltre Ticino alla riscossa ed a Varese, a San Fermo, a Como, a Treponti con giovani volontarii, tolti di fresco ai campi, ai palazzi, alle officine, agli studii, sconfigge provetti capitani, soldati espertissimi e rinnova i prodigii di Montevideo e di Roma.

Il nome, l'influsso di Garibaldi divengono grandissimi; attorno a lui si schierano gl'insofferenti che la pace di Villafranca tronchi il corso alla risurrezione della patria; il popolo idoleggia in lui la maggiore, la più pura personificazione di sè medesimo; i nobili caratteri si accendono di quella fiamma, che lui arde nel petto; tutti si allenano nel magico suo nome, presago di nuovi trionfi.

E trionfo, che si accosta al prodigio, fu la spedizione dei mille a soccorso della insorta Sicilia. Le due navi, salpate da Quarto il 5 maggio del 1860 portano la fortuna dell'unità italiana! E il duce invitto a Marsala, a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, al Volturno, disperso, folgorando, quell'obbrobrio che fu il Governo dei Borboni *(Benissimo!)*, potè finalmente vedere virtualmente compiuta l'unità della patria, a cui tutta la vita aveva consacrata.

E, rassegnato il Governo nelle mani di Re Vittorio Emanuele, con lettera datata il 29 ottobre da Caserta, si riduceva, modesto, alla solitaria Caprera. Atto magnanimo, lettera sublime, in cui si legge: « Quando, toccato il suolo « siciliano, o Sire, assunsi la dittatura, lo feci « nel nome Vostro e per Voi, nobile Principe, « nel quale tutte raccolgonsi le speranze della « nazione. Adempio adunque ad un voto del mio « cuore, sciolgo una promessa da me in varii « atti decretata, deponendo in mani Vostre il « potere, che per tutti i titoli Vi appartiene, or « che il popolo di queste provincie si è solennemente pronunciato per l'Italia una e pel regno Vostro e dei Vostri legittimi discendenti. » *(Viva approvazione.)*

L'anno 1866 chiamava l'Italia a nuove lotte, Garibaldi a nuova gloria.

Con numerose schiere di volontari al Caffaro, e Storo, a Monte Suello, ad Ampola, a Bezzecca, Garibaldi accrebbe i fasti delle armi italiane; nè a lui, fulmine di guerra, sarebbe stata preclusa la via a Trento se un ordine imperioso, accagionato dal malo esito delle operazioni militari nel Veneto e dalle sopravvenute trattative di pace, non avesse troncato il corso alle sue vittorie.

Obbedisco, rispondeva Garibaldi, all'ordine ricevuto; e rassegnato e mesto si ritraeva da quei monti bagnati dal sangue dei suoi migliori.

Risposta antica: esempio nobilissimo di un grande cittadino circondato dall'amore di un esercito, di tutto il prestigio, di tutta l'autorità che danno i grandi servizii resi alla patria. Sacrificio eroico, di lunga speranza e di antichi propositi, al sentimento del pubblico dovere; esempio al quale gli Italiani, nei frangenti supremi, si ispireranno sempre! *(Applausi.)*

E se, nella breve campagna di Francia, al cui aiuto egli corse sul finire del 1870, Garibaldi cinse a sè ed ai suoi compagni nuovi allori, sovrattutto nei combattimenti di Digione, dai quali parve per un momento arrestata la foga dell'invasore, sempre e dovunque vittorioso, quivi rifulge più ancora in lui, immemore di Mentana, la nobiltà dell'animo generoso, nel quale il pensiero della fratellanza dei popoli, la difesa degli oppressi, l'amore della libertà, poterono sempre più che ogni risentimento. *(Bene! Bravo!)*

Eletto per otto legislature deputato al Parlamento da più Collegi, Garibaldi rappresentò nelle tre ultime il primo Collegio di questa Roma, il cui nome esercitò per tutta la sua vita tanto fascino; nella quale egli ravvisò il simbolo e la forza dell'unità nazionale.

Io non intendo, onorevoli colleghi, dirvi della parte presa dal generale Garibaldi ai lavori del Parlamento; ricordo soltanto come la sua voce tuonasse gagliarda nei momenti supremi del nazionale riscatto; come ad umanitarie e patriotiche proposte si associasse, e come, finalmente, deputato per Roma, di tutte le opere che a vantaggio della grande metropoli dovevano ridondare, fosse promotore appassionato, insistente, autorevolissimo.

Nè debbo tacere quei giorni memorabili del 1875 nei quali, entrato egli per la prima volta in quest'Aula, in mezzo al plauso entusiastico dei rappresentanti della nazione, qui egli, quale interesse supremo d'Italia, raccomandava la difesa marittima. E rammentò altresì con profonda commozione i giorni del 1879 nei quali egli, reduce in Roma, a me, che in nome vostro recava a lui, impedito da grave malore di venire in mezzo a noi, la testimonianza del vostro devoto affetto, parlava parole ispirate ai più nobili, ai più puri sentimenti.

Già fino da allora vivissima era la trepidazione nostra per lui. Soltanto la adamantina tempra pareva mantenesse la vita in quel corpo tanto travagliato. Non valsero testè le ridenti spiaggie di Napoli e di Palermo a serbare all'affetto degli Italiani la preziosa esistenza. Non giovò l'amore del popolo attestante, memore, al suo liberatore che nè trascorrere di anni, nè sopravvenire di casi, cancelleranno una gratitudine eterna. Non bastò il solenne spettacolo del popolo palermitano, commemorante, con intelletto di patria, l'antica riscossa dallo straniero a ristoro dello stanco suo corpo; come certo bastò a conforto dell'anima elettissima, rassicurata sulle sorti della patria.

A Caprera, alla prediletta isoletta ritornato, si spense.

Onorevoli colleghi! Ora più non risuona di Giuseppe Garibaldi la magica voce, nella quale dolcezza e forza, mirabilmente sposate, imperavano cittadine virtù. Gli austeri e nobili lineamenti di quel maschio volto sono ormai inerti. Più non scintillano quegli occhi fiammeggianti e soavi, specchio dell'animo, animo invitto, del cuore mitissimo.

Più non batte quel cuore che non ebbe palpito che non fosse per la patria e per la libertà. Più non vive il grande, alla patria presidio, ai nemici spavento!

Una sciagura nazionale pesa sull'Italia.

Ma il nome di Giuseppe Garibaldi, scritto a lettere d'oro negli annali italiani, accanto a quello del Re liberatore, ravviverà di nuova fiamma il culto della patria; culto che compone i dissidii, ritempra gli animi, rinvigorisce i popoli alla tutela dei proprii diritti. *(Vivi e prolungati applausi.)*

Interprete vostro, io propongo che la Camera sospenda le sue sedute per riprenderle il 12 corrente; che prenda il lutto per due mesi, coprendo di gramaglie la bandiera e l'aula; che una deputazione della Camera, insieme ad una rappresentanza della presidenza, si rechi a Caprera per accompagnare la salma dell'estinto; che tutta la Camera assista alle onoranze funebri che gli saranno rese nella capitale del Regno; che, a perpetua memoria di lui, un'iscrizione ricordi il banco che egli occupò in quest'aula. *(Vive approvazioni, applausi.)*

Nostre corrispondenze private.

Corte d'assise di Rovigo.

Processo contro Bozzolato Clodoveo detto Canellin, Viviani Giuseppe, Donà Arturo detto Mamoletto, accusati del crimine di mancato assassinio a danno del commissario distrettuale cav. Pietro Veyrat.

Seguito dell'udienza del 2 giugno.

Sacchetto Osvaldo, oste, conferma la circostanza introdotta dagl'imputati, che sono stati, cioè, nel suo esercizio, dove bevettero dai cinque ai sei litri di vino. Aggiunge che il Donà si trovava più ubbriaco degli altri.

Fidora Pio Si trovava nel botteghino di liquori, quando pervenne il pacco, contenente 15 esemplari del giornale *Il Lucifero*, nel quale vi era un articolo contro il Veyrat.

Dolcin Gio. Battista depone di aver levato, tre o quattro giorni prima del fatto, un cartello attaccato all'Ufficio del commissariato, concepito presso a poco così:

La cittadinanza protesta altamente per la sbirraglia condotta dal commissario Veyrat.

Missitini dott. Francesco, ricevitore del registro. Si trovava in Adria nel febbraio scorso. La sera, precedente al giorno in cui avvenne l'attentato, uscendo dal teatro, in un vicolo attiguo, udì da due mascherotti queste parole: « Questa sera non sono venuti al teatro; se venivano, non la scapolavano quel bastardo e il Chioggiotto. » In quel momento, non comprese a chi si riferissero; ma poi, collegando il fatto cogli articoli pubblicati nel giornale, si convinse che s'intendeva parlare del commissario e del pretore, che era appunto da Chioggia. Non conobbe i due mascherotti; vide al veglione il Bozzolato non mascherato.

Cavalleri Giuseppe dà alcune informazioni poco favorevoli sugl'imputati; procedette all'arresto del Donà e del Viviani; il Donà, gli sembrò avvinazzato; il Viviani, invece, camminava dritto.

Belleni Ferdinando, cursore municipale. Arrestò il Bozzolato, dinanzi al noto botteghino di liquori, e non gli sembrò ubbriaco. Si prestò anche all'arresto del Donà e del Viviani, che, invece, secondo il teste, dimostravano di avere bevuto.

Raule Pietro, proprietario del botteghino di liquori, depone, che aveva a suo servizio il Bozzolato da quattro anni, in qualità di direttore della bottiglieria. Venne richiamato dal commissario a licenziare il Bozzolato; fece osservare, che il Bozzolato sarebbe stato privato dell'unico sostentamento. Il commissario insistette dicendomi che nella bottiglieria si facevano degli assembramenti che a lui non accomodavano. Fu consigliato il Bozzolato, a pregare egli stesso il commissario, perchè desistesse da questa idea, ed a ricorrere all'interposizione del sindaco. Il commissario fu irremovibile; e alla fine di gennaio, licenziò il Bozzolato. Non ha mai avuto motivo di lagnarsi del Bozzolato; però, il commissario avrà avuto le sue buone ragioni, perchè, soggiunge il Raule, il cav. Veyrat è una persona onesta, stimato in generale, e « ho sempre avuta per lui della deferenza ».

La notizia dell'attentato, gli recò una gravissima sorpresa, perchè non avrebbe creduto che il Bozzolato commettesse un'azione simile. Al tocco, lo vide dinanzi al suo negozio di droghe; era rosso, confuso, colle guancie macchiate. Diceva: « non so perchè questa gente mi guarda. » Avendo sentito che dalla pubblica voce il Bozzolato era indicato come l'autore dell'attentato, gli disse: « Levati », perchè gli faceva ribrezzo; e allora si è allontanato dal camerino, dove lo aveva messo come agente di assicurazione, per dargli un'occupazione, in seguito anche alle preghiere del commissario.

Lamellotti Annibale, delegato di pubblica sicurezza, chiamato in Adria a reggere interinalmente l'ufficio. Da informazioni assunte rilevò che si era sparsa la voce che il commissario col treno delle 12.50 doveva partire per Chioggia, ov'era stato tramutato. Rilevò ancora che si trattò di una vendetta privata, e che era stabilito di aggredire il cav. Veyrat la sera precedente, in teatro, se vi fosse andato. Racconta che da un servo del cav. Bottoni e da certo Butirro furono udite queste parole, pronunciate dopo il fatto dal Bozzolato: *Lo abbiamo servito (il commissario) come si deve.*

Acerboni Michele dice che il Viviani era piuttosto scioperato, e che aveva successivamente abbandonato due impieghi che aveva ottenuti.

Bianchi Luigi, sostituito nella direzione della bottiglieria Raule al Bozzolato, afferma di non avere mai sentito propositi ostili al commissario nella sua bottega. Ammette di avere ricevuto un plico di giornali, e di aver sentito che contenevano articoli contro il commissario.

Cavalieri Edoardo ha trovato sempre un perfetto cavaliere nel cav. Veyrat. Ripete quanto dissero gli altri testi sulla causa dell'attentato. Vide il Bozzolato dopo, il fatto, dinanzi al negozio Raule, molto esaltato che andava dicendo: *C'è moto in paese, tutti mi guardano.*

Maganza Edoardo, delegato di pubblica sicurezza, conferma quanto dissero tutti i testi sulla causa dell'attentato. Dalle informazioni assunte nulla gli risultò a carico del Bozzolato, tranne una contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza e la sua relazione con persone di dubbia fama. Riguardo al Viviani, dice che è dipinto sinistramente per mali trattamenti usati in famiglia. Anche riguardo al Donà si diceva che maltrattasse la madre. Racconta quindi una circostanza nuova. Pochi minuti dopo il fatto, il Viviani, incontrato in Piazza Grande certo Signorini, cameriere alla *Stella d'oro*, lo invitava a bere un bicchierino, chiedendogli *se vedeva intorno carabinieri*; alla risposta del Signorini che ne vedeva due avviarsi all'Albergo, entrò nel Caffè sottoposto. Questo Signorini riferì che mentre si parlava dell'attentato del Veyrat, il Viviani si morsicava il labbro inferiore, e che, bevuti in fretta due bicchierini, si diresse verso la Stazione.

Rifiutandosi il delegato Maganza, valendosi della facoltà concedutagli dall'art. 288 del Codice penale, di declinare i nomi dei suoi informatori relativamente al contegno del Donà verso la propria madre, l'avv. Praga solleva incidente, perchè, viste le peculiari circostanze di fatto, sia invitato il Maganza a declinare i nomi delle persone, da cui ebbe le dette informazioni. Dopo viva discussione, la Corte pronuncia ordinanza, colla quale rigetta la domanda della difesa.

In seguito ad istanza dell'avv. Praga, viene nuovamente assunto il signor Biasioli, vicepretore in Adria. Il signor Biasioli non può che confermare quanto ha esposto nella sua precedente deposizione, di non poter dir nulla sulla moralità del Donà. Aggiunge anzi che la madre del Donà, disgraziatissima donna, perchè ha due figli in prigione, e una figlia tradita dal proprio amante, essendosi recata al suo ufficio, ebbe ad esprimersi sul conto dei proprii figli, presso a poco così: *In casa non hanno fatto mai nulla, e poi fuori si sono traviati così*, ciò che significa che, in casa, il Donà si comportava bene.

In seguito alle dichiarazioni del Maganza, il presidente, in forza del potere discrezionale, ordina la citazione dei signori Signorini Francesco e Naccheri Francesco.

Sacchetto Luigi ha sempre conosciuto per buoni giovani gl'imputati. Donà è stato per parecchi anni suo dipendente, e non ha avuto di che lagnarsi; lo ha visto al caffè nella notte dal 19 al 20, un po' alterato dal vino.

Giolo ha visto gl'imputati alle 6 del mattino, nel 20 febbraio al caffè dei Pompieri, poi ha visto il Bozzolato solo vicino alla Stazione.

Pozzato Nicolò conosce gl'imputati, per vederli spesso al caffè e all'osteria; li riteneva buoni ragazzi; è stato con loro fino alle 5 del mattino al teatro. Accompagnate a casa le donne, che non appartenevano alla famiglia degli accusati, sono andati due volte a bere il caffè. Alle 12 e mezza vide a sinistra della strada che conduce alla ferrovia il Donà, alla destra il Bozzolato.

Esaurita così l'audizione dei testimoni tanto d'accusa che di difesa portati nelle liste, e rimandato all'udienza successiva l'interrogatorio dei testi citati, in forza del potere discrezionale del presidente, procedesi alle perizie.

Il presidente domanda ai medici che attesero alla cura della ferita, riportata dal cav. Veyrat, se, tenuto conto di quanto emerse dal pubblico dibattimento, dalle dichiarazioni degli a

cusati e dei testimonii, abbiano niente da togliere, da aggiungere o da modificare al giudizio già manifestato.

I medici curanti, dichiarano di dover attenuare il giudizio emesso da principio con tinte un po' troppo vive, e quindi in sostanza sono concordi in questa conclusione del dott. Cassandro che, cioè, la ferita in sè stessa non era grave, ma è stata grave, perchè ha portato una grande emorragia e fenomeni nervosi tali, da minacciare la vita per collapso, per esaurimento nervoso, se non si fosse apprestata una cura efficace ed energica.

Il dott. Alessio, avute alcune spiegazioni dai medici curanti, conclude: che ordinariamente per simili lesioni non si verifica pericolo di vita; che la ferita considerata in sè stessa, com'è avvenuta, colle cure fatte e coll'esito non gli sembra di una grande entità da includere per sè stessa pericolo di vita. Che se pericolo ci è stato, lo ravviserebbe, non tanto nelle condizioni intrinseche della ferita stessa, quanto nelle circostanze concomitanti ed accidentali, e nella costituzione fisica dell'offeso. Quanto allo strumento feritore, conclude che la lama deve aver avuto una lunghezza maggiore di quella indicata dal Bozzolato; e che anche se non era bitagliente, deve aver avuto una punta molto acuminata. I dottori Moroni e Bucchia, in sostanza convengono nelle conclusioni formulate dal dottor Alessio.

L'avv. Praga domanda che sia proposto ai periti il quesito: Dichiarino i periti se dal complesso delle circostanze, tenuto calcolo delle varie fasi del fatto e dello stato di ubbriachezza in cui potevano trovarsi gl'imputati, risulti che essi abbiano agito con premeditazione o con intenzione omicida.

Sorge viva discussione sull'ammissibilità o meno di questo quesito, opponendosi il Pubblico Ministero, per la considerazione che la risposta ad esso sconfina dal campo della legge assegnato ai periti.

L'incidente è tolto di mezzo dalla dichiarazione del dott. Alessio (nella quale concordano gli altri periti) che non ha elementi sufficienti per rispondere al quesito proposto.

Ad istanza dei difensori viene fatta annotazione in verbale di questa dichiarazione.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezza pomeridiane.

ITALIA

Generale Garibaldi.

Il Re alla famiglia Garibaldi.

Appena saputa la notizia della morte di Garibaldi, Sua Maestà il Re ha telegrafato alla famiglia a Caprera, che ha immediatamente risposto ringraziando il Sovrano della parte che prendeva al grande lutto.

Le cause della morte.

Il *Caffaro* scrive:

Non si hanno finora notizie certe. Tutto però fa supporre che il generale sia morto asfitico, per catarro bronchiale.

Di questo male soffrì a Napoli. Di questo male si temeva fino da quando partì per Palermo, per le feste del Vespro.

I disagi del viaggio e le emozioni, possono aver prodotto un indebolimento generale dell'organismo, predisponendolo alla catastrofe. Tra le emozioni recenti non va dimenticato il peggioramento della malattia del piccolo Manlio, al quale Garibaldi era affezionatissimo.

Il processo del male fu certo rapidissimo. Garibaldi, avanzato in età, affetto da artrite cronica che deve certo aver prodotto qualche vizio cardiaco, si trovava da molto tempo a soffrire di paralisi progressiva, che può avere invaso i bronchi e impedita la espettorazione. Forse è morto soffocato dal catarro. È con questa catastrofe che si chiudono, per lo più le vite dei vecchi.

Una lenta e dolorosa affezione delle articolazioni chiamata dai medici *artrite deformante*, aveva circa da quattro anni tolto affatto l'uso delle estremità inferiori al generale, e ciò non tanto per le deformità determinate dal male nelle articolazioni, quanto per l'*atrofia muscolare*, conseguenza della immobilità a cui è condannato spesso e per lungo tempo l'ammalato di artrite lenta.

Anche le braccia e le mani, specialmente queste, avevano subita l'influenza degli attacchi frequenti del male. Le braccia erano assottigliate con carni flaccide, e le mani colle dita contratte, rigonfie e non più flessibili.

In tali deplorevoli condizioni, il generale per firmare si faceva porre la penna fra il pollice rattratto e l'indice rimasto steso ed immobile, e perchè la penna non gli sfuggisse si copriva l'indice di un tessuto di lana. Aiutandosi poi col movimento del braccio poteva così riuscire a scrivere abbastanza sollecitamente non senza fatica.

Le funzioni dei visceri però si compievano regolarmente e all'infuori dei gravissimi dolori, il generale, non si lagnava di nulla. Così stavano le cose quando nell'anno passato per infreddature sofferte e facilissime a prendersi nel clima ventoso e mutabile di Caprera, cominciò ad essere disturbato da tosse che da secca, com'era in principio, divenne ben presto mucosa e completamente più non lo abbandonò.

Nel mese di marzo poi, in seguito alla ricaduta di cui i giornali parlarono, la tosse si acutizzò tanto da non permettere più al generale il soggiorno di Caprera. Anche il partire però era cosa assai difficile perchè con un mare mosso il viaggio non poteva essere senza pericolo. La tosse era viva, l'espettorazione difficile, il ventricolo oltremodo indebolito, la prostrazione grande. Ma la partenza per Napoli e Palermo era decisa e si dovette effettuare.

Garibaldi chinò il capo al volere di Menotti e del medico Sangiovanni. Arrivato a Posilippo l'espettorazione si fece più facile e copiosa, e con ciò si ebbe un miglioramento sensibile ma non tale da rassicurare completamente Di qui il consulto medico di Tommasi, Cantoni, Cardarelli, Bonomo, Semmola, De Martino.

Negli ultimi giorni del suo soggiorno a Palermo, il compianto Garibaldi, per le fatiche sopportate in causa del Vespro siciliano, ebbe una nuova ricaduta, in causa della quale volle immediatamente ripartire alla volta della sua diletta isola di Caprera.

Gli ultimi momenti.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il capitano di fregata Cacace, comandante il *Cariddi*, che negli ultimi giorni del mese di maggio era nelle acque della Maddalena, aveva ricevuto ordine di proseguire la sua rotta, non essendo per nulla allarmante lo stato di salute del generale Garibaldi.

Il 31 maggio però il comandante telegrafò al Ministero che la salute del generale essendo peggiorata doveva partire lasciando il medico di bordo del *Cariddi* alla Maddalena, ch'era l'unico dottore che assisteva l'infermo.

In seguito a questo telegramma, l'on. Acton si affrettò di ordinare al comandante del *Cariddi* di non muoversi dalla Maddalena, e di continuare a dar notizia di ogni variazione che si verificasse nello stato dell'illustre generale.

Il comandante del *Cariddi* telegrafava il primo corrente che nessun miglioramento era avvenuto nello stato del generale, e nello stesso giorno segnalava che la condizione del generale era maggiormente aggravata e che i sintomi erano allarmanti.

Il ministro della marina allora ordinò al comandante Cacace di offerirsi ad ogni bisogno, e di tenere il Ministero informato telegraficamente di ogni particolare od incidente.

La notizia della morte del generale fu segnalata dal comandante Cacace.

Le disposizioni per la cremazione

Telegrafano dalla Maddalena 4 al *Secolo*:

Ecco il testo della lettera autografa di Garibaldi contenente le disposizioni pei suoi funerali e indirizzata al dott. Prandina:

« Caprera, 27 settembre 1877.

« *Mio carissimo Prandina*

« Voi gentilmente vi incaricate della cremazione del mio cadavere; ve ne sono grato.

« Sulla strada che da questa casa conduce verso tramontana alla marina, alla distanza di 300 passi a sinistra vi è una depressione di terreno limitata da un muro.

« Su quel punto si formerà una catasta di legna di due metri, con legna d'acacia, lentisco, mirto ed altre legna aromatiche. Sulla catasta si poserà un lettino di ferro, e su questo la bara scoperta, con dentro gli avanzi adorni della camicia rossa.

« Un pugno di cenere sarà conservato in un'urna qualunque, e questa dovrà essere posta nel sepolcreto che conserva le ceneri delle mie bambine Rosa e Annita.

« *Vostro sempre* G. Garibaldi. »

Prandina mi dice che Garibaldi gli rinnovò a voce questa raccomandazione anche recentemente a Napoli.

Dicesi che il servizio d'onore della salma sia fatto da ufficiali della regia marina.

A Milano.

Il Consiglio comunale di Milano ha deliberato:

« I. La città di Milano sarà rappresentata da tre membri della Giunta municipale alle solenni onoranze funebri che verranno rese al generale Garibaldi.

« II. Verrà innalzato in Milano un monumento al gen. Garibaldi, ed a tale scopo è aperta una sottoscrizione fra la cittadinanza, iniziandola il Comune colla somma di L. 100,000. »

Il deputato Marcora fa noto al Sindaco che anche alcuni commilitoni del generale Garibaldi hanno intenzione di aprire una sottoscrizione per un monumento al Generale, e pregherebbe che la Giunta potesse mettersi d'accordo con questi signori, e riunire insieme le varie somme ad un solo scopo.

Accettata dal Sindaco anche questa idea, la seduta viene levata, non senza un nuovo applauso al Sindaco ed alla Giunta.

A Palermo.

Telegrafano da Palermo 4 alla *Riforma*:

Consiglio provinciale riunitosi straordinariamente. Deputazione propone concorso al monumento con altre centomila lire.

I consiglieri clericali al Consiglio comunale di Roma.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Nella seduta del Consiglio comunale, due soli consiglieri votarono contro tutte le proposte, non alzandosi. Costoro sono il principe Borghese ed il Respighi, caporioni del partito clericale. Però, avendo il Torlonia proclameta la votazione come avvenuta all'unanimità, nessuno dei due ebbe il coraggio di protestare e far inserire nel verbale il suo voto contrario.

Partono oggi per Caprera le diverse Commissioni.

A Roma.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

Affermasi che in omaggio alla memoria del Generale sarà presentata una legge per riconoscere la campagna del 1867.

Stamane gli studenti dell'Università fecero una commemorazione del generale Garibaldi. Uno studente lesse le sconcezze pubblicate nel *Cassandrino*, giornaluccio clericale.

Gli studenti indignati recaronsi in massa negli ufficii del giornale, ruppero i vetri, i torchi, le macchine e le cassette.

Il cenno necrologico della *Voce della Verità*, tranquillo e rispettoso, sorprese, e fece buona impressione.

A Livorno.

Telegrafano da Livorno alla *Nazione*:

La città è addolorata. I negozii sono chiusi: sono sospesi i tramway e le vetture (?).

Il Municipio ha decretate lire 30,000 pel monumento a Garibaldi.

La *Gazzetta Livornese* raccoglie cospicue offerte.

Notizie dalle Provincie Venete.

A Chioggia.

La Giunta municipale di Chioggia ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini.

Una grave sventura ci venne oggi annunciata. Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi, il grande cittadino che col programma « Italia e Vittorio Emanuele » concorse potentemente a fare la nostra patria libera ed una, è morto ieri alle ore 8 e mezza pom.

All'annunzio di tanta sciagura ci basta appena l'animo di parteciparvi la perdita irreparabile che viene a fare non soltanto l'Italia, ma ogni nazione dove abbiano un culto l'amore di patria e le gesta gloriose.

La Giunta, interprete del sentimento di tutto il paese, ha disposto perchè intanto sia sospesa per domani ogni festività cittadina, affinchè le nostre esterne manifestazioni corrispondano al profondo lutto degli animi, riservandosi di parteciparvi in seguito quali dimostrazioni d'affetto e di pietosa memoria Chioggia dovrà decretare al grande Italiano e proprio concittadino onorario, in questa dolorosa e funesta occasione.

Chioggia 3 giugno 1882.

Il ff. di Sindaco,
Avv. Nordio.

Gli assessori:
Cipriotto
Dott. Pagan
Avv. Bonaldo
Canella

Il ff. di Segretario
C. Cester

A Vittorio.

— A manifestazione di lutto nazionale vennero subito esposte le bandiere abbrunate, chiusi i negozii e gli Stabilimenti industriali. Riunitesi, la sera del 3, varie rappresentanze, deliberarono rendere (oggi 4) civili onoranze al Grande Estinto. La commozione è generale.

A Asolo.

— Le onoranze a Garibaldi, seguite il 4 nella sala municipale dietro invito del Municipio, riuscirono splendide, commoventi. Intervennero le Autorità cittadine, la Società operaia, i Reduci, le Associazioni, gran numero di cittadini, nonchè le Autorità governative. Parlarono: il sindaco, appendendo una ghirlanda al ritratto dell'illustre defunto; il vecchio patriota; cav. Martignago, presidente della Società operaia, il dottor Biadene Alfredo; il prof. Luigi Paladini, tutti con parole commoventi. Fu sciolta la riunione al grido: *Evviva Garibaldi*. Furono spediti telegrammi, alla famiglia dell'estinto, al Ministero ed al prefetto.

A Verona.

— Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 4:

Mosse il nucleo della dimostrazione da Via Liceo, e fatto subito grosso pel Corso S. Anastasia, Piazza Erbe, Via Nuova, giunse alle 8 e mezza in Piazza V. E. Era lunga lunga la fila dei cittadini, specie giovani, che vollero dimostrare il proprio dolore per la morte del grande italiano. Abbiamo contate ben 21 bandiere abbrunate, rappresentanti le varie Associazioni liberali, e i nostri Istituti d'istruzione secondaria.

Costeggiando il Listone, i dimostranti recaronsi innanzi al palazzo Gran Guardia Vecchia. Dai gradini di esso parlarono Cesare Zoppi, dei Mille, presidente della Società Reduci dalle patrie battaglie, il dottor Fedelini, della Società Reduci *Italia* e *Casa Savoia*, l'avv. Renzi-Tessari, presidente della Società di Tiro a Segno, Mario Todeschini, studente del Liceo.

Poi tutte le Società andarono al Palazzo municipale. Le presidenze colle bandiere salirono all'atrio. Le aspettava il sindaco alla testa degli assessori. L'avv. Renzi-Tessari, interprete del sentimento non solo delle Associazioni, ma bensì dell'intera cittadinanza, rese grazie al sindaco, alla Giunta, al Consiglio comunale per le proposte e le deliberazioni fatte e adottate nella seduta di ieri.

Gli rispose il sindaco. Quindi di nuovo parlò l'avv. Renzi-Tessari, invitando i dimostranti a sciogliersi.

— Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Frequenti gli evviva alla memoria di Lui, che sacrò intera la vita alla libertà, alla patria.

La dimostrazione riuscì ordinata. Nessun inconveniente. Ed era sicuro che così sarebbe stato.

— Il Consiglio comunale di Verona ha approvato la seguente proposta della Giunta:

« Plaudendo altamente all'idea del monumento da innalzarsi nella nostra città, e lasciandone la cura per intero al Comitato che sarà eletto dai sottoscrittori, il Comune dichiara fin d'ora di concorrere nella semplice qualità di altro fra i sottoscrittori stessi colla somma di lire diecimila, e gli assegna a sè e la Piazza dell'Indipendenza ».

L'isola Garibaldi

Il *Fanfulla* propone che all'isola di Caprera sia dato il nome di Garibaldi.

Il discorso di Carducci.

Giosuè Carducci parlò a Bologna in un teatro e immaginò la leggenda poetica, che un poeta del secolo XXV, scriverà sul generale Garibaldi. La conchiusione del discorso è questo:

« Nei tempi epici della Grecia, intorno al rogo degli eroi ognuno sacrificava qualche parte di cosa sua che gli fosse più cara.

« Io non chieggo questo agl'Italiani d'oggi; ma vorrei che tutti i partiti — a cominciare dal monarchico che gli fu alleato, fino al socialista che da Lui si credè iniziato — intorno alla pira che fumerà sul mare, gittassero quella parte di loro ch'è più trista, conservando solo quella parte ch'è migliore.

« (Gli applausi — promossi da Panzacchi — erompono frenetici e lunghi.)

« Così noi potremo sperare che nei giorni del pericolo — ch'è vicino — l'ombra del Guerriero di Nizza torni a salvare l'Italia.

« (Uno scoppio d'applausi saluta l'oratore-poeta che sparisce fra gli astanti che gli fanno corona.) »

La Francia a Garibaldi.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

La stampa si diffonde a parlare dei meriti di Garibaldi e a deplorarne la morte.

La *France* dice: « La morte di Garibaldi è un lutto per l'umanità. Egli fu un cittadino mondiale, un cavaliere errante, un paladino da medio evo. Egli aveva altrettante patrie quante erano le schiatte oppresse. La sua immagine ha preso il posto di quella di Napoleone nelle capanne dei nostri contadini. »

Il *Paris*, organo di Gambetta, pubblica nobili parole. Dice che Garibaldi è una grande figura eroica; la sua vita è una strana vita di sacrificii disinteressati. I Francesi gli devono riconoscenza più degli altri. Dopo averli battuti perchè rifiutarono Roma all'Italia, li soccorse poi nobilmente.

La *Reforme*, altro giornale gambettiano, dice che quegli testè scomparso è un amico, un fratello. Sono rari coloro che, come ha fatto Garibaldi, restano devoti nell'avversità.

Il *National* dice che si possono discutere le opere di Garibaldi, non per altro contestargli la lealtà nè il coraggio: « Salutiamo le robuste virtù del vecchio lottatore. »

Il *Soir* scrive che l'Italia gli deve molto, non per altro tutto. C'erano Cavour e Vittorio Emanuele a incoraggiarlo apertamente e segretamente.

Il *Temps* si limita a un semplice cenno biografico.

La *Liberté* dice che il suo patriotismo gli valse la stima di tutti i partigiani dell'unità d'Italia indistintamente.

In questo concerto non mancano le note discordanti.

La *Patrie* dice che l'opinione pubblica è indignata degli onori resi ad un uomo che augurava il successo della Germania.

Il *Pays*, organo dei bonapartisti, non perdona nemmeno alla morte, ed ingiuria.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Appena conosciuta alla Camera la notizia della morte di Garibaldi, Borriglione deputato di Nizza, indeciso un po' fra i consigli di questi e quelli, sale finalmente alla tribuna, e dice:

— L'Italia perde un illustre patriota, con la destra italiano, con la sinistra francese; con la destra combattè la Francia, con la sinistra la difese. *(Applausi e rumori.)*

Boissy d'Anglas. Egli ci insultò. *(Applausi a Destra.)*

Bourgeois propone la questione pregiudiziale. *(Salva di fischi a Sinistra.)*

Lanessan. Propongo di levare la seduta in segno di lutto. *(Applausi vivissimi, agitazione.)*

Baudry d'Asson, legittimista, sale furioso alla tribuna e dice che Garibaldi fu sempre nemico della Francia e del Pontefice. *(Fracasso infernale.)*

Madier di Montjau, radicale, dice: Vedete, o signori, d'onde vengono le recriminazioni. *(Applausi fragorosi.)*

Si mette ai voti la proposta di toglier la seduta in segno di lutto per la morte del generale Garibaldi. Questa proposta è approvata da 301 voti contro 146. Il Ministero si astiene.

Victor Hugo, Gambetta e Freycinet, presidente del Consiglio, mandarono lettere di condoglianza a Menotti Garibaldi.

Lunedì, il Consiglio municipale e i redattori dei giornali discuteranno sugli onori da rendere alla memoria di Garibaldi.

Il *Figaro* pubblica su Garibaldi un articolo benevolo di Jules Amigues, bonapartista, e uno *entrefilets* grottesco di Magnard, redattore capo del giornale.

Il *Journal des Débats* dice che Garibaldi fu il più grande strumento di cui si servì Cavour per fondare l'unità italiana.

La *République française* dice che la sua gloria appartiene all'Italia moderna, e che la posterità lo saluterà come un precursore.

Il *Voltaire*, giornale opportunista, in un articolo ridicolo contro l'Italia, esalta Garibaldi.

Nel *Gaulois*, Jules Simon dice: « Non cessiamo mai di essere amici di Garibaldi, devoto alla Francia nel momento del pericolo; siamo pronti a ridiventare amici dell'Italia. »

Nell'*Intransigeant*, Rochefort scrive: Coloro che insultarono Garibaldi a Bordeaux, tornarono ad insultarlo ieri appena morto.

Clovis Hugues pubblica nello stesso giornale un'ode scritta stanotte.

Nel *Rappel*, Vacquerie dice che Garibaldi magnanimo dimenticò tre cose: Roma, Mentana e Nizza.

Pelletan nella *Justice* dà addosso a coloro che chiamano condottiere lui, che non vendette mai la sua spada.

La *Lanterne* dice: « Qualunque sia il nostro dissidio con l'Italia, dimentichiamolo. »

L'Inghilterra a Garibaldi.

Telegrafano da Londra 3, al *Corriere della Sera*:

Grande impressione ha prodotto la inaspettata morte del generale Garibaldi. La stampa inglese commemora quanto egli ha operato in pro dell'Italia e della libertà, le accoglienze calorose fattegli in Inghilterra.

Il *Times* dice che Garibaldi aveva del leone non soltanto l'impetuoso coraggio, ma la mansuetudine e la magnanimità. Pieno di abnegazione, egli pensava talvolta con l'altrui cervello; pure, i cattivi consigli non gl'impedirono mai di ascoltare i migliori suggerimenti.

La stampa viennese e berlinese.

Telegrafano da Vienna 4, al *Corriere della Sera*:

Meno i giornali clericali tutti gli altri fogli sono pieni di articoli di ammirazione per la memoria di Garibaldi.

La *Neue freie Presse* dichiara di fare astrazione dall'influenza dell'ultimo pensiero suo di togliere all'Austria il Trentino e l'Istria.

Il *Fremdenblatt* dice che l'Italia non meno dell'Austria, devesi felicitare se l'odio ardente del patriota fu impotente a distogliere dalla sua strada la politica dei due Stati.

Anche i giornali berlinesi, secondo i telegrammi di stamane, manifestano uguali sentimenti; soltanto la clericale *Germania* ha un articolo velenoso, il quale finisce dicendo che ora Garibaldi sta dinanzi al giudice supremo.

Ultime notizie.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Roma 4. — Il ministro Depretis ha indirizzato ai prefetti le istruzioni circa alle onoranze funebri da rendersi a Garibaldi.

Si permetteranno tutte le manifestazioni di omaggio, e si reprimeranno immediatamente quelle che, col pretesto di Garibaldi, offendessero le istituzioni, che il Governo deve far rispettare.

Roma 4. — La *Riforma* assicura che i funerali di Garibaldi si faranno a Caprera giovedì prossimo, e che vi assisteranno, oltre alle Deputazioni dei due rami del Parlamento, due aiutanti di campo di S. M. il Re, e le rappresentanze dell'esercito di terra e di mare. Intanto provvisoriamente si imbalsamerebbe il cadavere per attendere la cremazione.

Molti corrispondenti italiani ed esteri vanno pure a Caprera.

Parigi 4. — Il Consiglio municipale è convocato d'urgenza per domani. Si proporranno delle misure perchè la città di Parigi sia rappresentata ai funerali. Si propone anche di dare il nome di *Boulevard Garibaldi* al *Boulevard Saint Michel*. Si farà inoltre una cerimonia funebre al Trocadero.

FRANCIA

Una polizia repubblicana.

Le brutte scene avvenute a Parigi fra gli studenti e i lenoni sono conosciute; meno noto però è il contegno prepotente della polizia. Siccome val la pena di conoscerlo, prendiamo il seguente brano ad una corrispondenza di Parigi al *Journal de Genève*:

...... Da parte del pubblico, nè grida, nè dimostrazioni ostili, ma il semplice desiderio di vedere quel che accadeva.

Tutt'ad un tratto, al comando « avanti » dato dal capo degli agenti, assistei a una scena inenarrabile. A file serrate, coi pugni chiusi, le guardie si precipitavano sugli inoffensivi curiosi, li urtavano, li calpestavano, li inseguivano fino sui marciapiedi e nelle porte dove tentavano rifugiarsi. Invano quei disgraziati protestavano delle loro intenzioni pacifiche; la polizia, come un toro furioso avventato in un'arena, spazzava tutto sul suo passaggio. Più oltre, raggiunti gli studenti, sembra che gli agenti, sguainate le daghe, abbiano colpito con le armi i giovani ammutinati. Mi attengo a quello che ho veduto, e questo oltrepassa tutto quanto si può immaginare. Davanti a me, in questo momento, sta seduto un sostituto procuratore della Repubblica, che si è trovato come me nella baraonda, senza aver potuto sfuggirne. Egli è coperto di contusioni.

— Ma io sono magistrato, sostituto procuratore nella tal città, diceva egli all'agente che lo minacciava.

— Se sei sostituto puoi pagare per gli altri, ribattè l'uomo, e il suo pugno piombò tre volte sulle costole del malcapitato funzionario, in viaggio di piacere a Parigi.

Bullettino bibliografico.

Memorie di Giorgio Pallavicino, pubblicate per cura della moglie. Volume primo, dal 1796 al 1848. — Torino, Ermanno Loescher, 1882.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 giugno.

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per domani, 6 corr., alle ore 1 pom., precise, per deliberare sul seguente argomento:

« Proposta della Giunta per onoranze a Giuseppe Garibaldi. »

— Gli studenti della R. Scuola superiore di commercio si radunarono ieri in una sala dell'Albergo S. Gallo, concessa gentilmente, al fine di concertarsi sul modo di onorare anch'essi la memoria di Garibaldi.

L'adunanza veniva aperta con poche parole dello studente sig. Vivante, tendenti a dimostrare il sacro dovere nei giovani di onorare le grandi memorie e gli uomini grandi; e poscia assumeva la presidenza dell'assemblea lo studente sig. Bertolini, e ciò per unanime desiderio dei compagni.

Dopo una breve discussione, si approvava il seguente ordine del giorno dei signori Vivante e Luzzatto:

« Gli studenti della R. Scuola superiore di commercio, riuniti in Comizio ad onorare la memoria di Giuseppe Garibaldi, deliberano:

« 1. Di incaricare uno dei loro professori di commemorare le virtù dell'estinto eroe;

« 2. di prender parte a tutte le onoranze che alla memoria di lui si faranno in Venezia, sia facendosi rappresentare da un Comitato, sia intervenendo in corpo;

« 3. Di mandare una corona ai funerali di Caprera;

« 4. Di aprire una sottoscrizione per concorrere al monumento da erigersi sul Gianicolo;

« 5. Di farsi rapprsentare in forma ufficiale sia ai funerali di Caprera, che a quelli di Roma. »

Quindi si passava alla nomina di un Comitato per rappresentare gli studenti della Regia Scuola superiore di commercio in tutte le cerimonie che avranno luogo a Venezia, nonchè in tutti gli atti necessarii all'esecuzione dell'accennata deliberazione. Questo Comitato procederà d'accordo colle Associazioni politiche cittadine.

Poscia lo studente sig. Finzi ricordava che nell'infausto avvenimento della morte di Re Vittorio Emanuele fu presa l'iniziativa di una sottoscrizione popolare, limitando l'offerta a *centesimi dieci*, per una corona da porsi, a nome del popolo di Venezia, sul feretro del Gran Re, e proponeva che la cosa stessa facessero ora gli studenti della R. Scuola superiore di commercio per Garibaldi.

Finalmente lo studente sig. Lanzoni, il quale si era presa la cura di stenografare lo splendido discorso, improvvisato dal prof. Fradeletto al giungere della notizia della morte di Garibaldi, consegnava al presidente alquante copie del discorso stesso, affinchè le distribuisse fra gli studenti.

Il presidente, nel chiudere la seduta, ringraziava i compagni per l'incarico che avevano creduto di affidargli, e si congratulava con loro per quanto avevano deliberato per onorare la memoria di Giuseppe Garibaldi.

Allorchè la seduta fu sciolta, il Comitato deliberava di pregare l'onor. Varè di rappresentare gli studenti ai funerali in Caprera, e l'onorevole Bovio insieme ai signori Franzoni, Pelosi e Zagarese — già alunni di questa Scuola — a quelli in Roma.

— La Direzione dell'Istituto Ravà, per onorare la memoria di Garibaldi, ha pubblicato il seguente ordine del giorno 5 giugno 1882:

L'Istituto prende larghissima parte al lutto che ha colpito la Nazione per la morte del generale Giuseppe Garibaldi; la Direzione dispone perciò quanto segue:

1.° Le scuole rimangono chiuse oggi e il giorno in cui si celebreranno i funerali a Roma.

2.° Una rappresentanza dell'Istituto interverrà alla cerimonia funebre che si celebrerà a Venezia. Nelle ore pomeridiane di quel giorno, il prof. Giuseppe Ottolenghi leggerà una commemorazione del Grande Estinto alla scolaresca riunita.

3.° È aperta nell'Istituto una sottoscrizione per concorrere all'erezione del monumento e per provvedere alle altre onoranze funebri.

4. L'Istituto si farà rappresentare ai funerali in Roma.

— La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli manifestò alla famiglia del non mai abbastanza compianto generale Garibaldi le proprie condoglianze col seguente telegramma:

« Famiglia Garibaldi

« *Caprera (Maddalena)*

« Società mutuo soccorso barcaiuoli, commossa dolorosissima perdita, partecipando lutto Italia tutta, invia condoglianze sincere profonde.

« La presidenza. »

— La seduta della Società generale operaia, ch'era indetta per il giorno 4 giugno, venne sospesa in causa dell'avvenuta morte del suo presidente onorario, Giuseppe Garibaldi, e per condegnamente partecipare al lutto nazionale preso dalla città tutta per tanto amara perdita.

La seduta stessa, avendo anche a scopo di solennizzare la festa dello Statuto, avrà luogo il 18 corr.

Contemporaneamente, la Società ha spedito un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'illustre suo onerario presidente.

Sottoscrizione popolare per un monumento nazionale da erigersi a Roma al generale Garibaldi.

— Ecco altre offerte:

Cav. Giuseppe Vianelli	L.	10.—
Cav. Luigi Vianelli	»	10.—
Giuseppe Scarpa	»	10.—
Beaufre e Faido	»	15.—
M.° Antonio Loschi	»	5.—

— Dal personale della Compagnia delle *Assicurazioni generali* di Venezia, ci pervenne poi le seguenti offerte per un monumento da erigersi in Venezia a Garibaldi.

A. Bargoni senatore	L.	10
Geremia Vita Finzi	»	10
Luigi Lanza	»	5
P. de Venier	»	10
M. Rota	»	5
Ed. Albanese	»	8
Dott. Adami	»	10
Elia Adorno	»	5
P. Soardi	»	5
F. Veronese	»	5
L. Borghi fu C.	»	2

Edoardo Tamburlini	2
B. Battistella	2
Usigli Girolamo di Leone	5
M. Borghi	2
Alessandro Viviani	2
P. Occioni Bonaffons	5
B. Angeli	2
Antonio Angeli	5
A. Cuzzi fu G.	5
Babila Giandomenici	5
B. Bassani	5
Zennaro Vittorio	1
Antonio Rensovich	2
Giovanni Bagatto	2
C. Tivan	5
Alessandro D' Ancona	5
T. Trentin	2
Angelo Finzi	5
Egidio Morandi	5
Totale	L. 142

Elezioni amministrative. — ...tiamo che nel campo dei progressisti si per...ttono di dubitare della sincerità del recente ...to della nostra *Associazione Costituzionale* per ...accordo coi progressisti in occasione delle ...ssime elezioni amministrative, e ciò pel mo...o, che, essendo il più prossimo obbiettivo del ...rtito progressista quello di abbattere l'attuale ...ministrazione municipale, pare loro a dirit...a impossibile di potersi accordare con quelli, ...cui prossimo obbiettivo dev'essere invece ...posto di appoggiare con tutta la forza l'am...istrazione che dagli altri è combattuta.

La cosa è certo un po' difficile se da am...e le parti si agisce di buona fede, ma non ...er altro impossibile.

Nomine nella milizia territo...iale. — Venne nominato capitano del terzo ...ttaglione seconda compagnia della milizia ter...riale del Distretto di Venezia, il signor Gio...ni Menegolli, ufficiale di riserva domiciliato ...Roma.

A sottotenenti nella medesima milizia, nel ...mo battaglione del Distretto di Venezia, ven...ro nominati i seguenti:

Dabovich Annibale — Moretto Vincenzo — ...dner Edmondo — Boncinelli Eugenio — ...ner Giovanni Maria e Trevisan nob. Paolo ...Spinea.

Beneficenza. — Dall'onorevole Con...azione di Carità in Asolo riceviamo la se...nte *Comunicazione:*

Asolo 4 giugno.

La signora Ida Nava-Lessiak-Naya, nella cir...stanza luttuosa della morte del suo marito, il ...mpianto cav. Naya dott. Carlo, di Venezia, ha ...uto estendere la sua carità anche ai poveri ...Asolo, dove tiene la sua ridente villeggiatura, ...favore di questi ha mandato alla locale Con...gazione di Carità lire 200. E la Presidenza, ...noscente all'atto generoso, a nome suo e ...poveri beneficati, rende alla egregia signora ...bbliche azioni di grazie.

Banchetto di beneficenza. — Il ...mitato per questo banchetto ha deciso di darlo ...giorno in cui sarà solennizzata la festa dello ...tuto.

Lo stesso Comitato è sicuro che quei gen...i che prestarono gli oggetti pel banchetto, ...ssegneranno di buon animo all'imprevista ...ione; e noi vogliam credere che in questi ...rni che precorrono ancora al banchetto, tutti ...quelli che non lo fecero prima, manderanno ora ...l'obolo e i loro doni.

Esami per abilitazione all'in...segnamento secondario e norma...le. — Le disposizioni per gli esami straordi...nari degli aspiranti all'abilitazione all'insegna...mento secondario e normale sono prorogate al ...rrente anno.

Il Ministero di pubblica istruzione ha quin...con Decreto 15 maggio p. p. stabilito che le ...lative sessioni di esami abbiano luogo presso le ...R. Università di Bologna, Napoli, Padova, Pa...rmo, Pavia, Pisa, Roma e Torino, e presso ...Accademia scientifico letteraria di Milano, e ...sso l'Istituto superiore di studii pratici e di ...fezionamento a Firenze.

Le domande per l'ammissione a detti e...mi devono essere dai candidati spedite, entro ...mese di giugno, all'Università ove intendono ...tenere l'esame.

Teatro Malibran. — Le rappresen...ioni della signorina *Emma Nevada* dovettero ...re troncate a causa del lutto nazionale. La ...mpagnia della *Sonnambula*, con a capo la si...rina *Nevada*, fu scritturata, a brillanti con...ioni, per la fiera del Santo al teatro Concor...di Padova per la stagione della Fiera già in ...rso.

Parte della Compagnia dev'essere partita ...mane.

A quanto sentiamo, si studierebbe per ria...re il Malibran con spettacolo d'opera e ballo.

Ferimenti. — Troviamo nell'odierno ...llettino della Questura la seguente narrazione:

Circa le ore 9 pom. d'ieri, alcuni giovina...i, provenienti dal Campo di Marte, giunti sul...Fondamenta della Cazziola, vennero per futili ...tivi a rissa fra loro, e dalle parole passa...no tosto alle vie di fatto. Certo D. Giuseppe, ...anni 17, riportò una ferita alla spalla destra, ...dicata guaribile in giorni sei; C. Luigi riportò ...re una ferita all'avambraccio sinistro, guari...le in cinque giorni, ed un terzo riportò una ...ggera ferita, ma diedesi tosto alla fuga. Tali ...rite furono prodotte da arma da taglio ad opera ...uno sconosciuto che frequenta il Campo di S.ta ...rgherita, detto *El Paronsin*.

Negligenze colpevoli. — Per le ...e di S. Simeone iersera gridavasi che chi a...sse trovato un bambino d'anni tre, lo portas...in Galion ai desolati genitori, che da un ...mento all'altro lo avevano smarrito.

Che un fanciullo di sette od otto anni si al...ntani da sè dalla casa, e sfugga alla vigilanza ...mestica, lo intendiamo; ma che un bambino ...tre anni sia lasciato in tanto abbandono, da ...n accorgersi di perderlo, è negligenza così ...lpevole, che crediamo tenute le autorità a ri...iamare seriamente quei genitori all'osservan...a del proprio dovere.

Nel nostro popolino c'è troppa facilità di ...scurare i fanciulli; mentre, invero, fra noi, ...r la frequenze dei canali e per la gravità dei ...ricoli, la diligenza dovrebb'essere molto mag...iore.

Dov'è il cuore, dov'è la coscienza di la...iar esposte a sì gravi pericoli tenere crea...ture?

Treno-ospedale. — Negli scorsi gior...i ebbe luogo a Roma un esperimento del tre...o ospedale pel trasporto dei feriti in tempo di ...uerra, d'invenzione della Società Veneta di co...struzioni, che riscosse già tanto applauso nella ...recente Esposizione di Milano.

Il convoglio, composto di una carrozza di 3ª classe capace di 88 posti per viaggiatori e trasformabile in 18 barelle di feriti, e di due carrozze miste di 1ª e 2ª classe per uso dei medici; farmacia, cucina, refettorio e personale subalterno, partì da Roma e giunse fino a Spoleto con velocità progressiva di 30, 40, 45 e fino 50 chilometri all'ora per provare l'oscillazione delle carrozze nelle diverse velocità di corsa.

Attendeva all'esperimento una Commissione composta: del maggiore di stato maggiore cav. Sanguinetti, e del tenente colonnello medico cav. Tosi, quali delegati dal Ministero della guerra; dei commissarii governativi comm. Sorba e cav. Talloci, pel Ministero dei lavori pubblici; dell'ispettore capo cav. Galli e dell'ingegnere di trazione signor Cousin per la Società delle ferrovie Romane; dei comm. prof. Ceccarelli e marchese Capranica, quali rappresentanti l'Ordine di Malta; e del deputato onor. Maurigi, e del comm. Maggiorani, rappresentanti il Sodalizio della Croce Rossa.

La Società Veneta era rappresentata dall'egregio nostro amico, comm. Paulo Fambri.

Il treno, partito alle ore 5 40 ant. da Roma giunse alle 10 45 a Spoleto con ottimo risultato.

Nella breve ora di sosta, nella medesima carrozza di 3ª classe ad uso dei feriti venne imbandita una refezione, nella quale il deputato Maurigi brindò alla Società veneta di costruzioni che, oltre avere nel suo gremio degli abili ingegneri, possiede anche degli esimii patrioti. Al brindisi corrispose il Fambri attribuendo il merito dell'umanitario pensiero e dell'esecuzione dell'opera al chiarissimo presidente della Società, comm. Breda, ed all'ing. Vanzetti, sotto la cui direzione fu eseguito il treno.

L'impressione dei membri della Commissione fu ottima, ed ora se ne attende il rapporto.

G. M.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 giugno

S. A. R. il Principe di Napoli.

Lggesi nell'*Italia Militare:*

S. M. il Re si è degnato approvare che sia conferito a S. R. il Principe ereditario, allievo del secondo corso del Collegio militare di Napoli, il distintivo della Cifra reale, che, a termini del Regolamento, è concessa agli allievi che si distinguono per condotta lodevole sotto ogni rapporto e per applicazione allo studio.

Sappiamo che il sig. Bagnaschino Giuseppe, comandante la compagnia cui è inscritto il Principe, è stato inviato espressamente in Roma dal comandante dell'Istituto per presentare a S. A. R. la Cifra stessa, insieme all'attestato trascritto in elegante pergamena.

TELEGRAMMI.

Roma 4.

La Commissione p r la circoscrizione elettorale ha quasi condotto a termine il suo lavoro. Il numero dei Collegii di cinque deputati è leggermente aumentato, come pure quello dei Collegii di quattro deputati. *(Pers.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Il generale Garibaldi.

Roma 4. — Domani, da Civitavecchia, alle ore 2 30, due vapori di Rubattino-Florio partiranno per Caprera con deputazioni.

Roma 4. — Continuano a giungere da tutte le parti d'Italia notizie di lutto.

Napoli 4. — La Giunta proporrà al Consiglio una grande commemorazione, e di votare 100,000 lire pel monumento a Garibaldi.

Maddalena 4. — Fu sospesa provvisoriamente la cremazione di Garibaldi; si aspettano questa sera i medici. Oggi il sindaco recasi a Caprera per stendere l'atto di morte.

—

Roma 4. — All'Assemblea dei Reduci *Italia e Casa Savoia* parlarono Arbib, Ruspoli, Mariotti, Cavalletto.

Deliberossi di aprire una sottoscrizione pel monumento e di assistere ad una messa funebre a Roma.

Roma 4. — Continuano a giungere da Belluno, Teramo, Lucca, Piacenza, Catania, telegrammi di lutto.

Roma 4. — Furonvi manifestazioni di lutto a Reggio Calabria, Brescia, Ancona, discorsi con intervento delle Autorità civili, militari e molti cittadini.

Milano 4. — Riunitesi tutte le Società operaie, politiche nella Piazza del Duomo, precedute da bandiere, seguite da folla, recaronsi al Cimitero monumentale dinanzi al Famedio, ove fu collocato il busto di Garibaldi. Sfilò il corteo, salutandolo silenziosamente, chinando le bandiere, deponendo corone. Manifestazione dignitosissima.

Bologna 4. — Carducci tenne una conferenza su Garibaldi; fu vivamente applaudito.

Napoli 4. — Alla riunione delle Società politiche operaie intervennero molti deputati e senatori. Parlarono parecchi oratori. Nominossi un Comitato per istabilire le onoranze.

Palermo 4. — Consiglio comunale. Il Sindaco fece l'elogio di Garibaldi. Furono approvate per acclamazione le proposte della Giunta e la proposta Morvillo, di chiamare col nome di Garibaldi la sala dell'Ospedale civile, dotandola di cinquemila lire annue; d'inviare una Commissione a Caprera; di prendere un lutto di due mesi; di spedire un telegramma di ringraziamento al deputato Broviglione, che propose la sospensione dei lavori della Camera francese.

Maddalena 4. — La salma di Garibaldi sarà imbalsamata, affinchè le Repprentanze che recansi a Caprera possano assistere alla cremazione.

Albanese procederà all'imbalsamazione.

Maddalena 4. — La famiglia del generale insiste per la cremazione e la tumulazione a Caprera. Aspettansi a momenti professori da Sassari.

Nizza 4. — 158 garibaldini, riunitisi al Municipio, telegrafarono condoglianze a Caprera.

Parigi 4. — Longeon, presidente del Consiglio municipale, convocò domani il Consiglio per deliberare sull'invio di delegati del Consiglio municipale di Parigi ai funerali di Garibaldi. I direttori e i redattori dei giornali liberali dell'ufficio dell'Associazione dei giornalisti liberali riuniransi domattina per una manifestazione in onore di Garibaldi.

Vienna 4. — Un nuovo articolo del *Fremdenblatt* su Garibaldi conchiude così: È certo un segno altamente sodisfacente che i popoli dell'Austria-Ungheria ricordinsi oggi, senza rancore, di ciò che Garibaldi ha operato o tentato operare contro di essi, riconoscendo senza riserva che il defunto è degno della più bella corono civica. Se i dissensi tra la Monarchia austro-ungarica e l'italiana non fossero per sempre finiti, vedremmo in Garibaldi soltanto un nemico della nostra patria, non un gran cittadino, un nobile patriota, cui nessuno rifiuterà la più alta riconoscenza.

Londra 4. — Tutti i giornali pubblicano articoli di simpatia in occasione della morte di Garibaldi. Iersera, nella chiesa di San Tommaso Chancery-Lane, vi fu una commemorazione di Garibaldi, vi assisterono molti italiani. Il dottor Passalenta predicò facendo l'elogio di Garibaldi e delle sue gesta.

Madrid 4. — Tutta la stampa liberale deplora la morte di Garibaldi.

Varsavia 4. — I giornali pubblicano articoli d'elogio di Garibaldi, deplorandone la perdita.

Berlino 4. — La coppia ereditaria austriaca è attesa per assistere al battesimo del nipote dell'Imperatore.

Parigi 4. — L'*Agenzia Havas* dice essere inesatto che la Porta respinga la Conferenza; però espresse il desiderio che le Potenze attendano il risultato della missione di Dervisch. È probabile che le Potenze aderiscano. I Gabinetti di Parigi e Londra ricevettero le adesioni ufficiali alla Conferenza delle quattro Potenze.

Vienna 4. — Il *Fremdenblatt* conferma che Kalnoky accettò in massima la Conferenza, salvo l'accettazione da parte delle altre Potenze.

Cairo 4. — La nomina di Dervisch a commissario fece buona impressione.

Costantinopoli 4. — La nota anglo-francese che invita la Porta ad una Conferenza, dichiara che il programma della Conferenza è basato sulla nota di Granville del 1.° febbraio. La missione turca è composta di Dervisch, di Server, di Lebib, dello sceicco Alimentessad, di un aiutante di campo, e di un numeroso seguito. Considerasi come certo che la Porta rifiuterà la Conferenza come inutile ed inopportuna, dopo l'invio della missione. Il ministro degli esteri fece agli ambasciatori la comunicazione seguente: In conformità ai diritti del Sultano sull'Egitto, la Porta vi ha spedito un inviato per ristabilire la tranquillità, mantenere lo *statu quo* e rassodare l'autorità del Kedevi.

Londra 4. — Finora nè le quattro Potenze, nè la Porta si sono pronunciate circa la Conferenza.

Costantinopoli 4. — Tutti gli ambasciatori convocati dalla Porta ricevettero notificazione dell'invio dei commissarii. La loro missione è di riconciliare Arabi e Tewfik, e pacificare il paese.

Lord Dufferin telegrafò a lod Granville che le disposizioni del Sultano renderebbero utile l'aggiornamento della Conferenza.

Costantinopoli 4. La Porta ha diramato agli ambasciatori due circolari: la prima notifica alle Potenze l'invio in Egitto del commissario Dervisch pascià, incaricandolo di mantenervi l'ordine e lo *statu quo*; un'altra esprime la speranza che, non potendosi dubitare dell'efficacia della missione di Dervisch, vogliasi ormai abbandonare il disegno della Conferenza. La Missione ottomana, aggiuntosi Server pascià, è partita stamane.

Un dispaccio privato da Alessandria d'Egitto gentilmente comunicatoci reca:

« Le prospettive sono ora più confortanti. »

Elezioni politiche.

Lonato 4. — Inscritti 1225, votanti 290; Ulisse Papa 226, Cherubini 9. Ballottaggio.

Tolmezzo 4. — Iscritti 682, votanti 135. Dilenna, eletto, con voti 131.

Nostri dispacci particolari.

Roma* 5, *ore* 3. 30 *p.

La partenza delle deputazioni per Caprera è differita, non essendosi ancora ricevuti telegrammi circa le risoluzioni della famiglia di Garibaldi riguardo al momento della cremazione e dei funerali. È probabile però che le deputazioni partano stasera. Il cadavere è provvisoriamente imbalsamato. Trovansi pronti a Civitavecchia l'avviso *Esploratore* e i vapori della Società di navigazione *Candia* ed *Ortigia*.

Confermasi che la famiglia insiste risolutamente perchè la tumulazione delle ceneri si faccia a Caprera.

***Roma* 5, *ore* 3. 30.**

Assieme alle deputazioni parlamentari si recheranno a Caprera i ministri Baccelli e Zanardelli. Il Re manda due aiutanti. I medici vietarono a Fabrizi di partire in causa della sua malferma salute. Recansi a Caprera anche una rappresentanza del Comune, molti senatori e deputati. Il Sindaco di Roma scrisse alla famiglia di Garibaldi per ottenere la spada del generale e conservarla nel Campidoglio. Giungono moltissimi telegrammi di condoglianza dall'estero.

FATTI DIVERSI

Concorso internazionale per le macchine agrarie a Padova. — Il 1.° giugno fu inaugurato il Concorso internazionale per le macchine agrarie nella Loggia Amulea a Padova. Il prefetto di Padova rappresentava il Ministero di agricoltura e commercio. Fece il discorso d'inaugurazione il prof. Keller. Parlarono il prefetto di Padova, e l'avv. Colle.

Collegio convitto comunale in Cividale. — Coi tipi L. Angeli-Fanna venne pubblicata per cura del Consiglio direttivo di questo Collegio, una estesa e particolareggiata relazione sull'andamento dell'Istituto. Sia pel momento in cui venne alla luce, sia per le questioni che tratta, il detto opuscolo merita ogni considerazione.

Infatti il Consiglio comunale di Cividale, da cui solo dipendono le sorti del Collegio, dovrebbe seriamente ponderare prima di votare qualsiasi riforma, che per ora riescirebbe non solo inopportuna, ma dannosa. Anzichè portare modificazioni nella Direzione o nel Corpo insegnante, anzichè mettere questo educandato in un nuovo periodo di esperimento, giova dargli quella stabilità e quella certezza che son necessarie agl'interessi economici e morali di simili istituzioni.

Arresti a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 4:

Iersera, alle ore 10, essendosi formato un assembramento sotto la residenza del R. Consolato italiano, vennero arrestati i signori Emilio Bertoli, De Bourmartini Bruno e Bertuich G., sotto l'imputazione di avere emesse grida sedizione.

Ultime notizie della campagna. — Leggesi nel *Bollettino d'Agricoltura* del 10 maggio p. p.:

Fa caldo, un caldo di luglio soffocante e tanto più incomodo quanto più improvviso. È una disgrazia o una fortuna? Noi rispondiamo che, in generale, nulla ci voleva di meglio di questo.

La campagna si mette tutta a festa; le notti calde favoriscono l'elaborazione della vegetazione, sicchè i frumenti abbastanza belli, fioriscono allegramente, e così pure i lini che non furono dalle brine soverchiamente danneggiati.

In qualche località i frumenti si presentano un po' rari e rachitici, ma in generale, ripetiamo, promettono bene. Dicasi altrettanto delle avene, e delle segale sfuggite al flagello dell'aprile.

Anche i gelsi si sono alquanto rimessi, e ve ne sono anzi di rigogliosissimi. Se qualcuno ha creduto che di foglia ci sarebbe stato difetto, ora può capire d'avere errato, anche perchè molti bachi si sono gettati, e gli allevamenti in generale saranno al disotto del normale.

Godiamo però nel sentire che in complesso vanno assai bene e stanno fra la terza e la quarta muta. Ma i calori eccessivi e le afe di questi giorni non rassicurano il bachicoltore, specialmente per le razze gialle. Però un'attenta vigilanza per ottenere che i bachi abbiano aria, e sempre aria, può scongiurare i pericoli di triste improvvisate.

Raccomandiamo e insistiamo con tutto il calore perchè l'aria non difetti; diversamente si avranno delle dolorose sorprese.

I mercati dei bozzoli non tarderanno molto ad aprirsi; eppure di prezzi non si conoscono che quelli di qualche isolato contratto, perchè fino ad ora compratori e venditori sono peritosi. Fin d'ora, per altro, si può affermare che i bozzoli saranno sostenuti e col prezzo compenseranno almeno in parte la quantità. Difatti, sappiamo di grosse partite dell'Alto Milanese vendute a L. 3 70 e cent. 40 oltre l'adequato, e d'altre col fisso di L. 3 40, 3 50, ecc., col rapporto di cent. 50 oltre l'acquisto.

Dalla Bassa abbiamo che le spighe del frumento sono un po' corte, che i maggenghi ora mietuti, hanno dato un raccolto sodisfacente, ma sono stati scarsi nei prati di cotica vecchia, e ciò per effetto della temperatura fredda di molti giorni del maggio.

I risi, un po' in ritardo, sono anche ingombri di molte erbe parassite, per cui la mondatura dovrà essere molto accurata e dispendiosa. Si spera però che prenderanno ottimo sviluppo pel caldo, se pure vorrà continuare.

Ivi i bachi da seta vanno bene, ma son pochi. In monte, il sole e il caldo di questi giorni è un gran bene nel a Bassa, dove però si nota un male, che in quella plaga allarma gli agricoltori, cioè il deprezzamento dei latticinii e segnatamente del grana, per difetto di compratori.

Tafferuglio a Livorno. — Domenica sera, verso le ore 8, scrive la *Gazzetta Livornese*, avemmo un po' di tafferuglio in Piazza Vittorio Emanuele. Alcune guardie doganali, che si trovavano a bere sotto la tenda del Caffè Rossini, si presero a parole (non sapremmo dire per qual motivo) con tre o quattro cittadini.

Il diverbio, che, di momento in momento si faceva più vivo, finì per mutarsi definitivamente in rissa. Si videro volare boccie e bicchieri, si videro alzar sgabelli... e si udirono, nel tempo stesso voci alte e fioche e suon di mani.... chiuse con elle.

Molte persone scappavano, molte altre si avvicinavano al gruppo dei corrissanti coll'intenzione di dividerli. Sopraggiungono pure, al passo di corsa, alcune guardie di P. S. Una di queste (così si dice) si trova stretta tra la folla, e parendole d'esser minacciata, estrae il revolver. Parte una botta, e il tonfo accresce lo scompiglio. La palla del revolver passa così vicino ad un giovane, che transitava in quell'istante per la Piazza, che n'ebbe, pel calore, arrossato l'orecchio e la guancia sinistra.

Non ci fu altro: le guardie doganali e i loro avversarii si dileguarono come per incanto, e la folla dei curiosi si riversò tosto compatta, vicino alla banda del 60°, che si preparava per suonare, con bravura insuperabile, la sinfonia della *Semiramide*.

Campanini arrestato. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 4:

Quel Gualtiero Campanini, feritore della signora contessa Monga-Marchi, che era stato chiuso nel manicomio di S. Giacomo, ierl'altro ne fuggiva approfittando di un momento di poca sorveglianza.

Però la Questura, messa in moto, seppe seguirne le pedate e lo arrestava stamane a Venezia. — Così ci annunzia un nostro telegramma.

L'educazione moderna. — Ecco il sommario del N. 6 testè uscito:

L'importanza dei giuochi e dei giuocatoli infantili; — Lezioncine sulla palla; — Poesie sul centenario di Fröbel; — Relazione sulle feste pel centenario di Federico Fröbel in Italia ed in Germania; — Le conseguenze dell'album a Dresda; — Bibliografia; — Varietà; — Annunzii.

Giannetto. — È uscito il Num. 21 di questo *Giornale pei nostri ragazzi*, che si pubblica a Firenze.

Eccone il sommario:

L'Angelo. Imitazione. — L'acconciatura della donna e la geometria — Il giuoco del Lotto e la Cassa di Risparmio — L'Orfana — Il Porcellino — Nido di Tortore. Commedia in due atti — La Porcellana — Roberto Fulton — Viaggio di un Arabo — Le Crociate — Dalla capanna alla Casa bianca — Il Traforo del Gottardo — Notizie — Piccola posta — Avvisi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 *giugno* 1882:

VENEZIA.	6	47	43	52	5
BARI. .	25	75	18	5	11
FIRENZE.	13	89	62	35	82
MILANO .	20	64	15	79	13
NAPOLI .	11	35	66	38	52
PALERMO.	44	11	28	68	4
ROMA. .	13	80	15	43	46
TORINO .	81	49	61	40	53

GAZZETTINO MERCANTILE.

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 28 maggio. — *Trinacria*, Mirabelli it., arrivato da Venezia.

Cette 28 maggio. — *Omnibus n. 4*, v., Lebitor franc., partito per Venezia.

— *Omnibus de Venise n. 5* v., c. Nicolas, partito per Venezia.

Dardanelli 22 maggio. — *Armis*, Seouvetos (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Darley* v., ingl. (da Galatz), passato per Venezia.

Brindisi 28 maggio. — *Orazio*, Lubrano it., arrivato da Venezia.

— 23 detto. — *Venetia* v., Daniell ingl., partito per Venezia.

Isola di Wight 31 maggio. — *Corvetto*, (da Shields), in vista per Venezia.

Newcastle 30 maggio. — *Dora Tully* v., spedito per Venezia.

Zante 24 detto. — *Enrico*, Froferi it., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine cor.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	33	90	53	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882 .	92	50	92	70	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta .	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» Tabacchi . . .	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda .	3 m. d. v.	—	—	—
Germania .	»	4	124 25	124 50
Francia . .	a vist »	3 ½	102 10	102 25
Londra . .	3 m. . »	3	25 52	25 58
Svizzera .	a vista »	5	102 10	102 20
Vienna-Trieste	»	4	215 50	215 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi . .	20 55	20 57
Banconote austriache	215 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5

Metalliche	76 45
Prestito Nazionale	77 10
Rendita in oro	94 30
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	821 —
» Stab. Credito	318 75
Argento	— —
Londra	119 85
Zecchini	5 67
Napoleoni	9 52 —
100 Lire Italiane	46 30

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	83 12
» » 5 0/0	115 95
Rend ta ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 —
Consolidato ingl.	100 ¾
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 —

PARIGI 2

Consolidati turchi	13 05
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 2

Cons. inglese	100 13/16
Cons. italiano	89 5/8
» spagnuolo	29 ⅛
» turco	12 7/8

BERLINO 3

Mobiliare	562 50
Austriache	555 50
Lombarde Azioni	247 50
Rendita ital.	89 80

BOLLETTINO METEORICO

del 5 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 60	756 10	755 94
Term. centigr. al Nord	21 1	25 1	23 4
» » al Sud	—	24 2	—
Tensione del vapore in mm.	15.39	16.67	14 82
Umidità relativa . . .	83	67	71
Direzione del vento super.	NO.	NE.	—
» » infer.	NE.	S	SE.
Velocità oraria in chilometri	15	8	22
Stato dell'atmosfera . .	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata . . .	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50	+50	+4.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 40 Minima 18 . 90

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Dopo le due pom. tempo a SE. — Tuoni lontani.

— *Roma* 5, *ore* 3. 5 *pom.*

Temperatura generalmente abbassata.

Mare agitato sulle coste dell'Adriatico meridionale; mosso in diversi punti altrove.

Probabilità di venti moderati o forti meridionali.

Pioggie e temporali, specialmente nel Nord e nel centro.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 2 giugno.

Da Trieste, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 50 sac. zucchero, 19 col. materiali per la fabbrica della carta, e 78 balle lana lavata, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Detti del giorno 3.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Bogdanovich, con 31 col. anici stillato, 933 balle cotone, e 5 balle pelli, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 546 ettolitri vino, e 14 detti olio, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Gilda*, cap. Gennaro, con 804 pezzi legname abete, e 18 travi, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Fry, con 271 casse cassia lignea, 305 sac. nitrato di soda, 1212 sac. caffè, 4 balle cotone greggio, 1 cassa lameroni, 12 bar. olio di lino, 2 bar. cloruro di potassa, 3 bot. silicato di potassa, 1840 chil. ferro, 7 casse chincaglie, 7 balle manifatture, 6425 chil. ferro in barre, 27 casse conteria, 3 casse lamerini rame, 1 balla filati, 2000 pietre refrattarie, e 3565 lamerini di ferro, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Corfù escali, vap. ital. *Venezia*, cap. Monticelli, con 3 caratelli, 34 bot., 3 bar., e 25 fusti vino, 142 fusti, 17 bot. e 20 casse olio, 2 casse tabacco, 76 balle stracci, 90 balle carrube, 13 balle mandorle, e 75 casse sapone, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 47 fusti, 44 bot., 3 casse e 1 bar. olio, 9 fusti vetro rotto, 4 sac. reti, 104 casse sapone, 52 balle carrube, 2 balle anici, 1 balla finocchio, 10 qalle mandorle, 20 bot. vino, e 44 cas. pasta, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	3 giugno	5 giugno	
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	
» » 1 luglio 1880	92 50	92 40	
Oro	20 56	20 55	
Londra	25 50	25 50	
Parigi	102 20	102 15	v.
Prestito nazionale	— —	— —	
Obbligazioni tabacchi	— —	— —	
Azioni »	— —	— —	
» » fine corr.	— —	— —	
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —	
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —	
Obbligaz. » »	— —	— —	
Buoni » »	— —	— —	
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —	
Banca Toscana	— —	— —	
Fondiaria	— —	— —	
Credito mobiliare italiano	842 50	— —	

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

7 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 32 2
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	11h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 42m 4s
Tramontare della Luna	10h 24m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23	a. 5. 15 D.
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 43
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. — M	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 19 p. 7. 35 a.(*)
(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una brava **maestra per giardinetto d'infanzia**, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: *Norddeutsche.*

ANNO 1882 — Martedì 6 giugno — N. 150

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 6 GIUGNO

L'Inghilterra ha protestato presso il Sultano contro gli armamenti che Arabi bei prosegue in Egitto, malgrado l'invio della Missione turca, e specialmente contro le fortificazioni di Alessandria, che si continuano sotto gli occhi degli ammiragli inglese e francese. Poichè la Turchia si proclama sovrana in Egitto, essa è responsabile di ciò che vi si fa verso le Potenze straniere, e deve accettarne le conseguenze. La Turchia non poteva dunque evitare di telegrafare al Kedevi, che ordinasse ad Arabi di sospendere gli armamenti, e specialmente i lavori delle fortificazioni di Alessandria. È certo che il Sultano poteva e doveva anzi comandare al Kedevi di comandare a sua volta ad Arabi che non continui gli armamenti, poichè il Sultano non vuole rompere i suoi rapporti coll'Inghilterra, ma ciò che è la sola cosa seria, ed anche la sola difficile, è di farsi obbedire da Arabi. Quel povero Kedevi ha avuto in sè due volte il coraggio di disfarsi del suo poco simpatico ministro della guerra. Vi si è disfatto dietro gli eccitamenti dei consoli di Francia e d'Inghilterra, e sperando che queste due Potenze lo avrebbero difeso contro tutte le conseguenze del suo colpo di coraggio. Ma fra le due le volte il telegrafo aveva avuto appena il tempo di annunciare la gran novella all'Europa, che i consoli stessi sono andati dal Kedevi a consigliarlo di riprendere Arabi, perchè egli solo è in grado di mantenere la pubblica sicurezza in Alessandria e al Cairo, e di evitare i massacri, per parte degli Arabi fanatizzati, ed egli dichiarava che non avrebbe garantito la vita e la proprietà degli Europei, se non a patto di tornare ministro. Andate adesso a dire al povero Kedevi di comandare qualche cosa al suo ministro, dopo questi precedenti!

Arabi si sente forte, la sua forza fu proclamata dai suoi stessi avversarii troppo altamente, perchè egli lasci la posizione che ha conquistato in Egitto, e donde ha vinto sinora tutti i suoi nemici, gli ufficiali circassi, come il Kedevi, come i consoli di Francia e d'Inghilterra. Non pare verosimile ch'egli abbandoni tutti i suoi vantaggi, per obbedire agli ordini del Sultano, trasmessigli dal Kedevi, contro il quale egli chiedeva testè al Sultano stesso la destituzione. Arabi crederà o fingerà di credere che gli ordini del Sultano sieno stati fatti per considerazioni diplomatiche e non sieno sinceri, e fra parentesi Arabi potrebbe anche aver ragione. La commedia ezziana non è di quelle che si distinguano per la chiarezza e per la rapidità dell'azione. È condotta molto, lentissima e piena di sorprese. È meglio aspettarselo, per non maravigliarsi troppo, poichè la meraviglia non è precisamente la espressione di fisonomia, che sta bene alle persone di spirito.

Arabi intanto, parlando col corrispondente dello *Standard* di Londra, ha detto che egli poco o punto si cura delle minaccie e delle proteste dell'Inghilterra, e che respingerebbe un aggressione straniera colla forza. Ciò non farebbe credere che fosse disposto a cessare gli armamenti e i lavori per la fortificazione di Alessandria. Parlò di aggressione straniera, e tale egli non può considerare l'intervento turco, perchè ha sempre riconosciuto l'autorità del Sultano in Egitto. Ma forse c'è qualcheduno che possa dire ora con sicurezza quale sia la persona realmente più minacciata dalla missione turca, Arabi bei o il Kedevi? Riassumiamo in questa interrogazione un dubbio che non ci pare infondato.

Un dispaccio da Londra che riceviamo in questo momento, reca che il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, confermando l'ordine della Porta, trasmesso ad Arabi bei per mezzo del Kedevi, di cessare gli armamenti e le fortificazioni di Alessandria, ha aggiunto che questi ha obbedito e ordinato la sospensione. Ha obbedito sul serio?

Il sig. Dilke ha pur smentito che lord Dufferin abbia consigliato il Governo inglese ad aderire all'aggiornamento della Conferenza, e ha detto che la Porta non ha ancora risposto. La Porta non ha fretta mai, ma tutto però fa credere veramente che essa abbia dichiarato essere la Conferenza inutile, perchè essa confida di ristabilire l'ordine in Egitto coll'invio della Missione turca.

Un dispaccio di Parigi infatti reca che si prevede l'aggiornamento della Conferenza dietro domanda della Porta, e che la Turchia garantisce il mantenimento dell'ordine col semplice invio dei commissarii.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che alla Camera dei lordi, lord Granville disse che sebbene il Sultano non creda necessaria la Conferenza, pure non ha rifiutato di parteciparvi.

Un documento strano.

(Dalla *Perseveranza.*)

Il prof. Carducci, ch'è uno scrittore valente e una persona autorevole, ha fatta per iscritto, nel processo contro lo Sbarbaro del quale parlavamo giorni sono, una deposizione che non deve passare inosservata.

Egli dice, che avendo interceduto presso il ministro per il professore, da cui questi era stato offeso, il ministro gli aveva, tra le altre cose, risposto: « Il professore si è rivolto al Re, e il Re più volte ha mandato a me le istanze dello Sbarbaro; e io, per quanto dispiacente di non poter compiacere Sua Maestà, non gli volli far grazia. E non gliela voglio fare ora... »

Queste parole, in bocca d'un ministro del Re, sono davvero notevoli. Secondo la dottrina che vi s'espone, non sarebbe già il Re, quello che fa la *grazia*, bensì il ministro. Il Re potrebbe volerla fare; ma il ministro, non solo potrebbe opporsi alla volontà di lui, ma a dirittura non volerla fare, e sarebbe la sua volontà quella che dovrebbe vincere. Quando questa volontà mutasse, quella del Re dovrebbe mutare a tempo.

Questa teoria è davvero assurda; e l'ignoranza di chi l'ha professata al professore Carducci è davvero tanta, che non varrebbe la pena di contraddirla, se quest'inversione di poteri, questa prevalenza del potere ministeriale sul reale, non fosse un veleno già insinuatosi ben addentro nel nostro sistema parlamentare.

Si badi: il ministro che nega al Re — egli presume d'averne il diritto e gli si consente — di fare la grazia, la fa intanto lui, ma nella misura che gli pare, al buio, negando, accordando sussidii, promettendo di più di quello che poi dà. Sicchè, in realtà, non solo ricusa al Re un diritto che il Re ha, ma assume un diritto ch'egli non ha. Dappoichè il ministro non può, nel tempo stesso che esegue un Decreto di condanna, e non vuole recedere dall'eseguirlo nel solo modo che è lecito, renderlo vano in effetto, sin dove a lui pare che gli giovi e gli convenga di renderlo vano.

Bisogna intendere che diritto sia questo di grazia. Esso appartiene solo al Re. I ministri gli offrono le informazioni che gli occorrono per esercitarlo o no, ma non possono mai, o almeno solo in estremissimi casi, ricusarsi ad apporre il loro nome al decreto di grazia che il Re avesse risoluto di emanare. Qui l'estremo caso per il ministro è stato il suo particolar diverbio col professore; la sua persuasione che il professore non fosse ancora purgato in tutto da ogni sospetto ch'egli, ministro, non sia stato per sempre un galantuomo. Ciò che dal professore ha *ottenuto* già — secondo questi dice e noi non sappiamo che cosa fosse — non gli basta. La riverenza grande, supina, che il professore, stretto dalla fame, gli ha mostrato, non gli basta. In quello che il professore scrive, scopre inganni, riserve, che all'occhio acuto del Carducci sfuggono. Bisogna che l'audace professore, che l'ha offeso, si prostri nella polvere a' suoi piedi, si gitti cenere sul capo, pianga, si picchi il petto, adori: *Sanctus, Sanctus, Sanctus*. Allora il ministro *farà* la grazia, perchè il suo animo sarà sodisfatto.

Maggiore degenerazione del Governo noi non avevamo ancor vista! È come prodotta e da chi? Quali meriti ha quello che si assume tanta prosunzione? Che ha avuto da lui l'Italia? Che ne aspetta? Nulla. È effetto d'una infinita burbanza da una parte e dell'infinito abbassamento di ogni potere pubblico dall'altra! Questa burbanza grandissima, scompagnata affatto da ogni valore in chi la mostra, par fatta a posta per mettere in tutto il suo rilievo codesto abbassamento. Giacchè, se si può intendere il prepotere di un uomo di prima riga, non si comprende quello dell'onor. Baccelli senza, d'altra parte, supporre e ritrovare altrettanta umiliazione in coloro che lo sopportano. E siamo tutti.

L'inchiesta agraria nel Veneto.

(Dalla *Perseveranza.*)

Ci scrivono da più parti della Venezia che là sono stati assai contenti nel leggere il comunicato che il Presidente della Commissione per l'inchiesta agraria ha pubblicato. In esso egli avverte che le relazioni dei singoli commissarii sono pubblicate sotto la loro responsabilità, che sono la prima parte del lavoro, e, come direbbesi, l'istruttoria; ma che in appresso, dove saranno più vivi i reclami, la Giunta si recherà sul luogo, udrà ciò che gl'interessati allegheranno contro le dichiarazioni pubblicate dai singoli Commissarii, e deciderà collegialmente.

Codesto Comunicato è riuscito gradito nel Veneto, perchè i reclami contro le asserzioni del Commissario di quelle Provincie, il professore Emilio Morpurgo, piovono da ogni parte. Questi ha fatto un lavoro affrettato, nel quale spesso ha sostituito le asserzioni altrui alle proprie, esagerando i mali, e spesso, anzi quasi sempre, tacendo il bene. N'è conseguito che il Veneto pare l'Irlanda e peggio, e che le pitture del Sonnino e del Franchetti sul mezzodì perdono i loro foschi colori al confronto della Venezia. I radicali d'ogni specie hanno diguazzato nel lavoro, perchè hanno detto: se il Morpurgo, uomo moderato, è costretto a rivelare tanti guai, ciò significa che là la povera gente vive in una specie d'inferno. E per qualche tempo i giornali, che sono felici di piangere sulla carta, hanno fatto coro.

Ma poi è succeduta una salutare reazione: i proprietarii di molte zone del Veneto, e alcuni pubblicisti imparziali, leggendo e riscontrando, ebbero occasione di riconoscere gli errori e le esagerazioni; i reclami cominciarono, e non sono ancora finiti, e molti, come dicemmo, giunsero al nostro giornale. La verità salterà fuori, ma è da dolersi che le prime impressioni rimarranno nel frattempo incontestate. Si chiuderà la sessione della Camera, verrà una nuova legislatura; e non si può sapere se i deputati, che fanno ora parte della Giunta, ci rimarranno. È per questo che noi vorremmo far conoscere i reclami che per avventura ci giungessero, e tener viva in tal modo una controversia, che tanto interessa la prosperità economica del paese.

Se tutti gli agricoltori imitassero l'esempio della Provincia di Vicenza, o se, almeno i Presidenti dei Comizii agrarii s'ispirassero a quello di Vicenza, non c'è a dubitare che i risultati di codesto lavoro di revisione sarebbero buoni. Il *Giornale di Vicenza*, del 9 aprile, pubblicò un sunto sulle condizioni dei contadini nel Veneto, nella quale non si udivano che accenti di dolore e parole d'ira. Il 19 aprile il commendatore Clementi, benemerito Presidente del Comizio agrario di Vicenza, protestò con queste parole: « L'impressione venutami, e in me rimasta, si è che i suoi corrispondenti lo abbiano male servito. Giacchè in un argomento come questo, che pur troppo ha in sè tutti gli elementi necessarii per stringere il cuore a chi se ne occupi, senza necessità trovo introdotte esagerazioni, che mi paiono fuori di posto e forse dannose alla credibilità stessa del racconto; imprecisioni poi non ne mancano, e così vi si narrano fatti, che non voglio dire non veri, ma dei quali qui nessuno ha mai parlato, nè ha conosciuto. Di Rotzo si scrive quella enormità, così bene rettificata nel giornale d'ieri l'altro. Despoti, feudatarii che martoriano i loro dipendenti in quel paese, dove il più ricco conduce, come Cincinnato, l'aratro! » Colà tutti vivono sulla comune proprietà dei boschi, ed è luogo d'invidiabile parità di fortuna!

E il Clementi continuava rilevando errori di varia specie. Le macchine agrarie hanno creata la fame in alcuni Comuni, diceva il Morpurgo; e il Clementi, con fine ironia, ci ha assicurati che i morti di fame, per causa delle macchine agrarie, rimangono fortunatamente nel Libro verde della Relazione! E conchiudeva assennatamente: « Il comm. Morpurgo avrebbe sbagliato affatto se credesse, o volesse far credere, che la triste condizione dei contadini dipenda dai proprietarii e dagli affittanzieri. Le genti agricole possono darsi la mano. Siamo giusti e diciamolo: sono classi disgraziate tutte, nè agli uni ponno venire vantaggi, per quanto si parli di filantropia, ove anche agli altri non si faccia posizione migliore. Si ha un bel dire che il campagnuolo italiano vive assai peggio del francese; ma è in ben migliori circostanze, che non la nostra, l'agricoltura in Francia. »

Il Morpurgo non potè tacere; dovette riconoscere il suo errore per Rotzo e per altri luoghi; ma lo riconobbe nel *Giornale di Vicenza* del 19 aprile, che pochi leggono fuori della Provincia, e l'accusa continuerà a correre. Siamo d'accordo coll'onor. Morpurgo che l'inchiesta non deve essere nè un processo contro le classi abbienti, nè un atto di rassegnazione; ma, oscurando le tinte del quadro, sarà l'uno e l'altro, perchè ai mali esagerati corrisponde una esagerata reazione, e non si arriverà a niente di bene. Così, quantunque non abbiamo il modo di verificare di lontano quanto ci sia di vero in una protesta che ci giunge da Zenson contro quanto venne scritto intorno alle condizioni economiche e morali di quel Comune, qualcosa di esagerato ci deve pur essere; e non da per tutto ci sono presidenti di Comizii agrarii franchi e competenti, come a Vicenza. Non già che le condizioni dei contadini nel Veneto siano buonissime, o che i proprietarii stiano così male, da non poter migliorarle anche in lieve misura senza difficoltà. Ammettiamo che si viva male, e che si potrebbe vivere meglio. Ma, non esageriamo nulla.

L'agricoltura italiana è travagliata da più mali, e in ispecie il sistema tributario dev'essere migliorato. Una buona e savia perequazione nel Veneto, nella Lombardia e in altri siti, è una necessità; ma dev'essere equa e senza fini regionali. Intanto, bisogna migliorare l'alimentazione e le case, gradatamente. Diciamo gradatamente, perchè se i contadini sono poveri, lo sono anche i proprietarii e i fittaiuoli, come giustamente osserva il Clementi, e i salarii non si miglioreranno, se non si migliori la proprietà. È di qui che bisogna cominciare; e perciò, anche dal punto di vista delle miserie dei contadini, ha reso un grande servizio all'agricoltura il Jacini, cominciando da dove va cominciato, cioè dalle condizioni della proprietà e della cultura. Il Morpurgo, cominciando dalle condizioni dei contadini, ha sbagliato il metodo; e il suo lavoro, se potrà eccitare delle passioni, non gioverà a migliorare le condizioni dei contadini. E crediamo ch'egli pure se ne dorrà, ma troppo tardi. Non resta che la Giunta della inchiesta agraria cerchi di sentire presto sui luoghi i reclami degli agricoltori; e sarà tanto meglio, quanto più presto potrà farlo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 giugno.

(B) A volere anche semplicemente e senza commenti riprodurre tutti i particolari delle manifestazioni che hanno luogo per ragione della morte di Garibaldi, ci vorrebbe non tanto una lettera, quanto un libro ben grosso.

Motivo per cui la tentazione grande di un corrispondente, in questi giorni, è quella di non scrivere affatto.

Dal canto mio, io mi limiterò a raccogliere nient'altro che alcune informazioni particolari.

La partenza delle rappresentanze di S. M. il Re, delle due Camere e del Governo, che si recano a Caprera, è fissata per oggi alle 2 pomeridiane. Le rappresentanze, cui si uniranno anche parecchi deputati e senatori, andranno con treno speciale a Civitavecchia, e di là sull'avviso *Esploratore* della R. marina andranno a Caprera.

Oltre ai monumenti che verranno eretti per Garibaldi sul Gianicolo e a Caprera, saranno sicuramente molti i monumenti minori e le lapidi che sorgeranno e verranno collocate in ogni parte per particolari iniziative o per rammentare qualche episodio della vita di lui.

Qui a Roma, per esempio, una lapide sarà posta alla casa in via delle Coppelle, ed una alla villa Casalini, che furono gli ultimi due soggiorni del generale nella nostra città; un'altra lapide si propone di apporre a quella casa in via delle Carrozze, nella quale il generale abitò durante l'assedio del 1849.

Per quello che concerne le misure proposte in onore di Garibaldi dalle presidenze delle Camere e dal Governo, tutti si accordarono a trovarle ispirate ad un giustissimo senso di equità, di sentimento, di opportunità. Non c'era da essere avari in una circostanza simile, e non si fu. Non c'era da perder tempo, onde tagliare la strada ai soliti spacciatori di chiacchiere e di imbrogli, e si fu estremamente solleciti. E le cose, senza che siasi andati ad esagerazioni, par vero fatte nelle proporzioni volute dall'ammirazione per Garibaldi, e dal decoro della nazione e del Parlamento. Sotto questo punto di vista, io non ho udito muovere al Governo rimprovero alcuno, fuorchè dagli arruffoni, che si sono sentiti mancare la terra sotto ai piedi, ed anzi ho udito fargli assai elogii.

Il che, come voi bene intendete, non vuole ancora dire, che coloro, i quali hanno preteso di monopolizzare il garibaldismo, durante la vita del generale, e che pretenderebbero oggi di manipolizzare la memoria e la tomba di Garibaldi, si dieno per vinti, e vogliano smettere al loro ideale che è il chiasso per il chiasso, e l'inquietudine per l'inquietudine.

Anzi, essi ripensano da mattina a sera a tutte quelle forme di dimostrazioni, che possono avere un qualunque eco nelle masse, sia pure col pericolo di qualche collisione, e purchè il rumore si faccia. Esista poi o non esista tra questi fatti e la grande memoria di chi si vuole onorare alcun possibile rapporto, per questi altri signori fa lo stesso. Se non che, il pubblico non dà loro retta, e questa a buon conto è la loro condanna, e l'assicurazione più irrefragabile che questi altri signori, per urlare che facciano, riusciranno a nulla.

Tra i dispacci di condoglianza che da ogni parte dell'estero sono giunti in Italia nella presente occasione singolarmente, affettuoso è stato quello mandato al presidente Farini dal presidente della Camera dei deputati di Rumenia. Al quale dispaccio, il presidente Farini rispose immediatamente con effusione.

Onoranze solenni a Garibaldi saranno qui rese domenica prossima, nella circostanza che, per iniziativa delle nostre Società, sarà recato in Campidoglio un busto di Garibaldi. A tali onoranze, le quali tuttavia non si sa se avranno carattere ufficiale, parteciperanno in grandissimo numero le Associazioni cittadine, gli Istituti di ogni genere, i sodalizii tra ogni specie di impiegati e di reduci. Sarà sicuramente una dimostrazione imponente.

Una onoranza assai inopportuna è stata quella, che taluni giovani dell'Università hanno inteso di rendere ieri a Garibaldi, recandosi in massa a forzare le porte della tipografia di Piazza Poli, dove si stampano due giornali clericali, la *Voce della Verità* ed il *Cassandrino*, e là, per vendicarsi di non so che articoli maligni, pubblicati dai detti giornali, a sconnettere le macchine ed a rovesciare e confondere le cassette dei caratteri, producendo un danno che si calcola a 15 mila lire.

Non pare proprio fosse il caso di una dimostrazione simile, nella quale è possibile che tra i due litiganti ci abbia tolto di mezzo un qualunque terzo innocente. Intanto, per conseguenza di un tale episodio, furono sospesi taluni funzionarii di sicurezza pubblica, che non furono solleciti ad impedire il tafferuglio. E quanto ai giornali clericali, che non sappiano essere prudenti in un momento come questo, il peggio può essere per loro.

La Società Reduci Italia e Casa Savoia, che ieri tenne una commovente seduta, nella quale prese la parola anche l'onor. Cavalletto, deliberò di versare per il monumento sul Gianicolo il fondo, che doveva servire alle feste sociali per la commemorazione dello Statuto.

Colle Commissioni parlamentari che vanno a Caprera partono anche rappresentanze di diverse specie, e, fra altre, quelle dei Municipii di Roma e di Milano.

ITALIA

Omaggi alla memoria di Giuseppe Garibaldi

ALTRI PARTICOLARI SULLA MALATTIA.

Telegrafano da Roma 5 alla *Ragione*:

Sugli ultimi giorni del generale si hanno questi particolari:

Mercoledì si chiusero le piaghe alle mani di Garibaldi. Il medico del piroscafo *Cariddi* si inquietò. Gli si chiuse poscia la gola; si dovette nutrirlo artificialmente.

Giovedì, sentendosi morire, fece allontanare i figli, onde non addolorarli.

Venerdì, contrariamente alle prescrizioni del medico, volle fare un bagno freddo.

I suffumigi lo liberarono alquanto dal catarro, ma dopo le undici agonizzò. Pronunziò pochissime parole.

L'IMBALSAMAZIONE

Telegrafano da Maddalena 5 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

L'imbalsamazione è fallita. Il cadavere deforme appena morto.

Oggi sarà incassato.

LA RUMENIA A GARIBALDI.

Telegrafano da Roma 5 alla *Ragione*:

L'onorevole Farini ha ricevuto un telegramma dal patriota rumeno Bratiano, presidente della Camera dei deputati di Bucarest, in cui si esprimono, in nome dell'Assemblea rumena, le condoglianze alla Camera italiana per la morte di Garibaldi.

Farini rispose tosto ringraziando.

IL TELEGRAMMA DI VITTOR HUGO ALLA FAMIGLIA DI GARIBALDI.

« È più che una morte, è una catastrofe. Non è l'Italia in lutto, nè la Francia, è l'umanità. La grande nazione piange il gran patriota. Asciughiamo le lagrime. Egli sta bene dov'è. Se v'è un altro mondo, ciò che è lutto per noi è festa per esso. Accetto la presidenza onoraria pei funerali, ma la mia grave età non mi permette di esservi. Apro le mie vecchie braccia a tutta la famiglia, a tutta l'Italia. »

DIMOSTRAZIONE A ROMA

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Si biasima tale eccesso degli studenti (che guastarono le macchine tipografiche del *Cassandrino*, giornale clericale che aveva insultato Garibaldi). Il tipografo è stato danneggiato per parecchie migliaia di lire; è un piemontese vecchio liberale. Il prefetto Gravina ha sospeso dalle loro funzioni l'ispettore di pubblica sicurezza del rione S. Eustachio, ed il delegato della Sezione Trevi, che non seppero impedire tale violenza. L'Autorità giudiziaria procede contro gli autori del disordine.

DIMOSTRAZIONE A MILANO.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 5 corrente:

Le nostre ultime notizie di cronaca sono giunte ieri fino ad annunciare, che alle 12 1/2, la Piazza del Duomo era piena zeppa di gente, e le varie Associazioni venivano radunandosi intorno alle loro bandiere.

Al tocco si vedevano disposte presso i gradini del Duomo e i palazzi meridionali della piazza, più di cinquanta bandiere, fra le quali una tutta rossa, colle due iniziali *S. M.* nel mezzo (*Socialisti Milanesi*), un'altra rossa con qualche ricamo in oro, appartenente alla *Società Archimede*, ed una di color cremisi della *Società Tintoretto*.

Il corteo mosse ordinato da Piazza del Duomo alle 1 e un quarto. Ed ogni bandiera era seguita dai componenti dell'associazione ch'essa rappresentava. Ad un giornale del mattino, il quale muove un appunto alla stampa dicendo che non è intervenuta a quella manifestazione di lutto, dobbiamo ricordare che a Milano la stampa non costituisce nessuna Associazione: ma dal canto nostro v'abbiamo assistito dal principio alla fine. Le rappresentanze sono passate per il Corso Vittorio Emanuele e via Monte Napoleone, fra mezzo a una doppia e fitta ala di persone; in Via Monte di Pietà e Via Orso, nel corteo è entrata un poco di confusione prodotta dall'affrettare il passo di alcuni, dal rallentarlo d'altri.

Di più alcuni giovanotti, che precedevano di pochi passi un gonfalone portante l'insegna del generale Garibaldi, veduto un cittadino col sigaro acceso, gli si avvicinarono gridando: *Abbasso lo sigaro*, e con segni della mano imponevano di ascoltare i loro ordini. Chi aveva il sigaro in bocca non volle cedere a quelle minacciose intimazioni e ne nacque una discussione. Gli uni sostenevano che bisognava rispettare la memoria del generale; l'altro rispondeva *ch'egli adorava Garibaldi più di loro*, il che non gli impediva di fumare. Il battibecco divenne pari a quello accaduto la sera innanzi, in Galleria Vittorio Emanuele, quando allo sfilare delle bandiere seguite da alcuni cittadini, questi volevano che tutto il pubblico si scoprissero il capo, e furono rivolti dei fischi contro chi non si levava il cappello. Lo zelo inopportuno è dannoso quando offende alla libertà.

Dal Corso Garibaldi al Cimitero il corteo procedette ordinato. Sul Corso Garibaldi, come abbiamo già annunciato fin da ieri, le manifestazioni di lutto avevano preso una forma più popolare, più simpatica che in qualunque altro punto della città. Tutte le finestre delle più grandi, come delle più umili case erano parate a lutto. E ben si vedeva che pur di non mancare a quella dimostrazione le famiglie si erano servito di qualunque modesto drappo nero avevano potuto trovare. V'erano una trentina di ritratti di Garibaldi coperti di veli neri. La statua del Generale che sta sulla facciata del teatro Fossati era ornata di fiori, e le bandiere delle Associazioni salutavano abbassandosi passandole dinanzi.

Mentre le rappresentanze percorrevano il viale di Porta Garibaldi, moltissime persone si affrettarono per via Alessandro Volta a giungere prima al cimitero, per prendervi posto, ma l'ingresso era permesso soltanto ai rappresentanti delle Associazioni. E quando questi giunsero dal viale di Porta Garibaldi, c'è stato un serra serra da mettere un po' in apprensione. Il servizio di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di vigili urbani, fatto molto bene sotto la direzione dell'ispettore sig. Turri, ha impedito che succedessero disordini. Tutti i porta bandiera sono entrati e si sono schierati sul terrazzo del Famedio. In questo momento abbiamo potuto contare sessantacinque bandiere. Nel mezzo del terrazzo era stato collocato un busto di Garibaldi. A un primo squillo di tromba tutte le bandiere si sono abbassate; ad un secondo squillo sono state deposte alla base del busto parecchie corone d'alloro. Le fanfara dei Reduci ha sonato poche battute dell'inno di Garibaldi. Si è sentito quindi un terzo squillo di tromba, e le bandiere si sono rialzate e la cerimonia era compiuta, lasciando buona impressione nell'animo di tutti.

Le bandiere tricolori sono state portate alle sedi delle varie Associazioni dai loro alfieri a piedi, quella dei socialisti milanesi vi è stata portata in carrozza.

Abbiamo avuto piacere che la dimostrazione non sia stata turbata da incidenti spiacevoli, quale sarebbe stato quello di vedere le guardie accapigliarsi per togliere loro di mano la bandiera rossa; dal momento che la si è lasciata venire in piazza ed unirsi alle altre, era necessario lasciarla percorrere tranquillamente tutta la strada insieme alle altre. Ma non ci è meno dispiaciuto di vedere accanto alla bandiera dei veterani del 1848-49, dei Reduci, dei militari congedati e di tante altre Associazioni, quella di un

gruppo di persone che non fanno nessun mistero delle loro idee sovversive, e che ostentavano quasi delle precauzioni di difesa, le quali, certo, non facevano bel vedere e non aggiungevano nè solennità, nè decoro alla cerimonia. E ci spiacerebbe anche di più che la tolleranza di ieri servisse a stabilire un precedente, dal quale potrebbe nascere un seguito di conseguenze funeste.

OPINIONI DI GIORNALI

La clericale *Unità Cattolica* scrive:

« Ci conoscono assai male coloro, i quali si aspettano oggi da noi parole amare contro il defunto. Non si giudica un uomo, quando se ne annunzia la morte; ma si compiange, e non si ricordano che le sue buone qualità, i suoi pregi ed i suoi meriti, lasciando alla storia inesorabile di dire, più tardi, il resto. E certo in Giuseppe Garibaldi v'era molto di buono, di grande, di ammirabile. »

Il *Journal des Débats* ha un articolo agrodolce in cui, pur riconoscendo la grande personalità di Garibaldi, osserva che vi è dell'esagerazione quando si vuol paragonarlo a Cavour.

Lasciato alle sue sole risorse, dice il *Journal des Débats*, Cavour riescì a condurre a buon fine una delle più difficili imprese del nostro tempo, ed egli ebbe abbastanza abnegazione per non aver gelosia della popolarità d'un uomo il cui nome gli era necessario per eseguire i suoi progetti. Ma, pur riconoscendo che la parte del generale Garibaldi, fu qualche poco esagerata a detrimento del più grand'uomo di Stato dell'Italia moderna, dobbiamo aggiungere che sarebbe ingiusto non rendere omaggio al disinteresse di cui fece prova durante la conquista del Regno di Napoli.

Notizie dalle Provincie Venete.

A CHIOGGIA.

— Ecco i telegrammi inviati dal Municipio di Chioggia:

« Famiglia Garibaldi — Caprera.

« Giunta comunale Chioggia interprete sentimenti intera città profondamente commossa inaspettata perdita eroe di Caprera, presenta famiglia immortale cittadino suoi sensi vivissimi cordoglio per grave perdita nazionale.

« NORDIO, *ff. di sindaco.* »

« *Presidente Consiglio ministri — Roma.*

« Esprimendo vivo cordoglio intera città di Chioggia per inattesa perdita immortale Garibaldi, presenta sentimenti fedeltà Sua Maestà Re Umberto ed omaggio Governo nazionale.

« NORDIO, *ff. di sindaco.* »

— Ecco la risposta ricevuta dal Governo:

« *Roma 4 giugno.*

« Sindaco Chioggia.

« Governo ha appreso con sodisfazione la partecipazione codesto Comune lutto nazionale contento avere interpretato desiderio di tutti colla presentazione varie proposte legge approvate immediatamente dalle Camere.

« *Pel ministro*

« LOVITO. »

A PADOVA.

Leggesi nel *Bacchiglione*:

Sappiamo che si va coprendo di firme una istanza di parecchi consiglieri provinciali al presidente del Consiglio stesso, perchè la Provincia concorra con L. 10,000 all'erezione di un monumento a Garibaldi in Padova. Qualche consigliere proporrà che sulla base del monumento siano scolpiti i nomi dei caduti delle patrie battaglie e appartenenti ai 103 Comuni della Provincia.

— Ci si riferisce che parecchi consiglieri comunali siansi accordati per fare sì che il Municipio concorra con lire 10,000 al monumento nazionale a Garibaldi; che siano spediti rappresentanti alla cerimonia funebre in Roma; e si fondi con lire 30,000 una istituzione che ne porti il nome.

A MONTAGNANA

L'*Euganeo* ha da Montagnana 5:

Davanti a scelto pubblico fu fatta nel nostro Consiglio comunale, la solenne commemorazione di Garibaldi.

Il sindaco Carazzolo e il deputato Chinaglia pronunciarono applaudite parole, che commossero profondamente gli animi.

Si nominò una Commissione per la raccolta delle offerte, a fine di erigere una duratura memoria all'eroe.

Il Consiglio votò lire mille.

A ESTE

Ebbe luogo una dimostrazione popolare per le vie a commemorazione di Garibaldi. Parlarono varii oratori, applauditissimi.

A UDINE

Bandiere abbrunate, manifesti listati in nero sono per ogni dove. Dopo tre giorni ancora, i negozii tengono le imposte chiuse o socchiuse, con cartelli sopravi affissi, nei quali si leggono le parole: *Lutto nazionale.*

Tutte le Associazioni liberali, comprese le politiche, sono unanimi nelle dimostrazioni d'onore e di condoglianza alla famiglia dell'eroico Paladino della libertà dei popoli, del magnanimo cittadino d'Italia. Il primo posto va però lasciato alla Società dei Reduci, che anche in questa circostanza si mostrò all'altezza del suo istituto e dei suoi propositi.

Giovedì si farà la solenne ceremonia funebre, compiuta dall'intera cittadinanza, rappresentata dalle varie Associazioni filantropiche e liberali. Vanno in giro schede da coprirsi del nome di spontanei contributori di 10 centesimi per costituire un fondo onde erigere una lapide che rammenti ai tardi nipoti queste giornate di lutto e di riconoscenza nazionale.

Si sta intanto formando un comitato per l'erezione d'un monumento con questa laconica, ma eloquente epigrafe:

A
GIUSEPPE GARIBALDI.

(Nostra corrispondenza.)

ALTRE NOTIZIE.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Roma 5. — Le Deputazioni del Governo, del Parlamento e del Municipio partono per Caprera domani.

La rappresentanza dell'esercito, per ordine del generale Ferrero, ministro della guerra, venne composta del generale Sacchi, presidente del Comitato di linea e antico compagno di Garibaldi nella legione di Montevideo; del generale Albini, membro del Comitato, e del colonnello d'artiglieria, cav. Dogliotti, comandante la brigata d'artiglieria nel corpo dei volontarii del Tirolo nella guerra del 1866, e del tenente colonnello Baratieri.

Roma 5. — Oggi alcune scolaresche tumultuarono lungamente senza che si sapesse bene il perchè. Dicesi che il disordine sia stato originato dalla diversità di trattamento nelle varie Scuole circa alle vacanze per la morte di Garibaldi.

Uno stuolo di studenti recossi dinanzi l'Istituto tecnico gridando: *Abbasso il direttore Rodriguez!* e protestando perchè ieri non venne esposta la bandiera abbrunata. Continuando i clamori intervenne la Polizia e quattro studenti furono arrestati. L'ordine è stato poscia ristabilito.

Roma 5. — Stasera, assieme all'on. Crispi, partono alcuni incaricati per fare la cremazione del cadavere del gen. Garibaldi, col sistema Gorini.

Parigi 5. — Il Consiglio municipale, dopo una scena tumultuosa, nella quale si venne quasi a vie di fatto, deliberò di inviare i proprii delegati a Roma.

Lo scioglimento dei Consigli comunali.

Fra i Capoluoghi di Provincia e di Circondario, ce ne sono 27, i quali, appena pubblicati ufficialmente le cifre del censimento, dovranno mutare la propria rappresentanza comunale.

Ed eccone l'elenco, per ordine alfabetico:

Il Consiglio comunale d'Alcamo, da 30 consiglieri a 40 — Alessandria, da 40 a 60 — Bari, da 40 a 60 — Barletta, da 30 a 40 — Caltagirone, da 30 a 40 — Caltanissetta, da 30 a 40 — Caserta, da 30 a 40 — Castellamare di Stabia, da 30 a 40 — Frosinone, da 30 a 40 — Gallipoli, da 20 a 30 — Iglesias, da 20 a 30 — Imola, da 30 a 40 — Ivrea, da 20 a 30 — Monselice, da 20 a 30 — Novara, da 30 a 40 — Pavullo, da 20 a 30 — Pordenone, da 20 a 30 — Ravenna, da 40 a 60 — Roma, da 60 a 80 — Salerno, da 30 a 40 — San Pietro al Natisone, da 15 a 20 — Schio, da 20 a 40 — Spezia, da 30 a 40 — Taranto, da 30 a 40 — Torino, da 60 a 80 — Treviso, da 30 a 40 — Udine, da 30 a 40.

Roma 4.

Il *Bersagliere* annuncia che per contratto è ora in assoluta proprietà dell'onor. Nicotera. *(Indip.)*

GERMANIA

Berlino 5.

Sabbato a sera, l'ottuagenario fratello dell'Imperatore, principe Carlo, giunto da Cassel, dopo il desinare, si ruppe una gamba e la giuntura del piede. Vista l'età del paziente, il pericolo è grave.

Ritiensi qui incerta la riunione della Conferenza sulla questione egiziana. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 5.

La famiglia del console francese ad Alessandria d'Egitto, Sinkieviez, rientrò in Francia. *(Pung.)*

EGITTO

Alessandria 5.

Qui si considera l'elevazione di Halim al trono egiziano quale unica possibile soluzione della presente crisi. *(Citt.)*

AMERICA.

Onoranze a Carlo De Amezaga.

Spigoliamo dall'ultimo corriere d'America le onoranze e dimostrazioni di stima e gratitudine al comm De Amezaga delle due sponde del Plata.

La Società Reduci dalle patrie battaglie nella sua seduta del 9 aprile, ha nominato a suo *Socio onorario* il prode comandante della *Caracciolo*, comm. Carlo De Amezaga.

Il diploma corrispondente gli fu consegnato il 16 aprile.

Gl'italiani di *San Pedro* inviarono un telegramma di ringraziamento e di piena fiducia nel comandante De Amezaga.

In *Canuelas*, dietro iniziativa del signor Ferrante, si prepara la coniazione d'una medaglia d'oro in onore del comandante la *Caracciolo.*

Il giorno 11 aprile si adunarono al *Casino Italiano* le due Commissioni nominate, l'una dalla Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani, l'altra dalla Società d'istruzione e Lega lombarda, e mossero quindi unite per recarsi al bordo della *Caracciolo*, a presentare al commendatore Carlo De Amezaga i diplomi di *Socio benemerito* di quegli importanti sodalizii.

Ad oratore di entrambe le Società era stato nominato il signor prof. Pietro Ricaldoni.

Nel presentare i diplomi, egli lesse un forbito discorso, di cui riferiamo i brani seguenti:

« Se l'opera di riparazione venne felicemente condotta a termini, vuolsi che ognuno sappia che questo risultato è dovuto all'energica attitudine, con cui la S. V. si mostrava disposta a mantenere illeso l'onore della bandiera nazionale.

« La Colonia italiana ha pieno conoscimento di questo fatto, e quindi inneggia unanime all'illustre e strenuo comandante della *Caracciolo.*

« L'Italia nostra, che testè costituitasi libera ed una, per attitudine virile, prudente contegno e retto criterio, seppe chiamare su di sè l'ammirazione di tutte le nazioni colte, avrà a quest'ora indubbiamente arricchito l'elenco dei suoi figli benemeriti, col nome di Carlo De Amezaga, e gl'Italiani residenti sulle sponde del Plata conserveranno indelebile ricordo di questo prezioso nome, come segno di rinnovata alleanza fra i due popoli strettamente avvinti dagl'indissolubili lacci di affetto, di sangue ed aspirazioni sociali. »

Il sig. De Amezaga rispondeva con quella sua facile e forbita parola, esprimendo i suoi sentimenti di gratitudine, e facendo voti per la prosperità della Colonia.

E basti per oggi, poichè se si volesse da noi recare tutti i telegrammi, le lettere, gl'indirizzi ricevuti dal comandante della *Caracciolo* per la sua condotta a Montevideo, non basterebbero tutte le colonne del nostro giornale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 giugno.

Lutti. — Gl'Italiani, che piangono ora la perdita del generale Garibaldi, ricordano che in questo giorno morì il grande ministro Camillo Benso di Cavour, vent'un anno fa, nel momento in cui la sua alta intelligenza aveva poste le basi della redenzione italiana. E il 9 gennaio ricorreva il quarto anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, i grandi fattori dell'epopea italiana, scomparsi tutti dalla scena del mondo, vivono nel cuore degl'Italiani. Serva la memoria loro di eccitamento a ben conservare ciò che miracolosamente fu fatto.

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

Consiglio comunale. — Oggi, al tocco, la sala delle sedute del Consiglio comunale nella parte riservata al pubblico era affollata in modo straordinario. Trattavasi di udire le proposte della Giunta e le deliberazioni che il Consiglio avrebbe prese per onorare e per perpetuare la memoria di Giuseppe Garibaldi.

Alle ore una e mezza la seduta venne aperta, e fatto l'appello nominale, i presenti risultavano in numero di 32.

Il ff. di Sindaco, co. Serego, che presedeva l'adunanza, dichiarò che il Consiglio trovavasi in numero legale, e queste parole vennero accolte con una salva d'applausi.

Intervennero all'adunanza i consiglieri:

Bachmann cav. Isidoro — Bizio comm. prof. Giovanni — Buzzati cav. Augusto — Cattanei bar. Girolamo Filiberto — Ceresa Pacifico — Chiereghin dott. comm. Antonio — Collotta cav. Giacomo — Combi cav. prof. Carlo — Contin di Castelseprio co. cav. Francesco — Dall'Acqua dott. Antonio — Dall'Acqua Giusti cav. prof. Antonio — Donà Dalle Rose co. comm. Francesco — Fadiga dott. cav. Domenico — Fornoni commendatore Antonio senatore — Gabelli Andrea — Gosetti dott. Francesco — Manetti dott. Antonio — Minich comm. dott. Angelo — Mocenigo Alvisopoli co. dott. Alvise Francesco — Nani Mocenigo co. cav. Filippo — Papadopoli co. comm. Nicolò — Pascolato dott. cav. Alessandro — Ricco cav. Giacomo — Rosa cav. Antonio — Rosada cav. Angelo — Serego Allighieri co comm. Dante — Tornielli co. Alessandro — Valmarana co. comm. Giuseppe — Visentini dott. comm. Antonio — Vivante comm. Elia — Volpi cav. dott. Giuseppe — Virtz cav. Carlo.

Giustificarono la loro assenza con lettera o con telegramma, perchè malati od impediti da altre cure, i consiglieri Michiel, Todros, Boldù, Giovanelli, Giustinian, Franchetti, Centanini, Soranzo, Ferrari, Leandro e Zannini. — La lettera del co Soranzo, il quale diceva che non poteva intervenire perchè si trovava a presedere un dibattimento; ma che sperava di poter giungere in tempo della votazione, come in fatti è avvenuto, fa buona impressione nel pubblico; com'è del pari bene accolta ed applaudita la lettera di giustificazione inviata dal consigliere Leandro, indisposto, dove era detto che chi ha avuto l'onore di militare sotto il comando di Garibaldi, non può che associarsi di gran cuore a tutto quanto in onore di esso sarà per proporre la Giunta.

Poscia il ff. di sindaco leggeva la seguente:

Signori,

Un'altra delle più grandi, più eroiche figure del nostro risorgimento nazionale, l'uomo che in sè compendiava il sentimento popolare dell'unità della patria, le nobili aspirazioni della libertà, al grido d'Italia e Vittorio Emanuele, tanti ricordi imperituri del nostro riscatto, è tolto all'affetto di tutta una gente.

Alla gravità della sventura è impari ogni parola.

D'ogni terra d'Italia, profondamente scossa dal nuovo lutto che s'aggrava sulla nazione, sorge unanime il compianto e il mestissimo addio all'eroe, che, da Montevideo alle balze trentine, ebbe solo un pensiero, solo uno scopo, la patria libera ed indipendente, la patria rispettata e gloriosa.

Signori! Al nome di Giuseppe Garibaldi un sentimento unico risponde in ogni petto italiano; innanzi alla salma del Grande tutti ci affratella un solo dolore; si affollano le memorie; rivivono i puri, i santi entusiasmi dei giorni benedetti, quando alla penisola, ancor serva e divisa, giungeva l'eco lontana di omeriche pugne, che ripetevano alle foreste americane questo nome d'Italia, sogno ancora di pensatori e di poeti; quando sui nostri campi cadevano a migliaia i prodi, senza ire di parte, senza divisione di credenze, senza sciagurati rancori, ma con quel solo nome sulle labbra che suonava speranza e vaticinio, il nome d'Italia.

Ogni città noi crediamo debba rendere all'eroe testimonianza d'imperitura memoria. Alla pagina splendida e gloriosa che con lui si chiude deve rispondere un segno palese di riconoscenza in ogni angolo di terra italiana; un segno donde i nostri figli possano trarre incoraggiamento e fede a mantener salda ed intatta la patria ricostituita.

E perciò proponiamo:

« Sarà eretto a Venezia un monumento a Giuseppe Garibaldi.

« Il Consiglio comunale concorre a tale scopo con la somma di lire 40,000.— da ripartirsi nei bilanci 1883-1884.

« Delibera inoltre di concorrere con la somma di lire 10,000.— da iscriversi nel bilancio 1884, al monumento che sarà eretto in Roma.

« Nei bilanci annuali sarà postata la somma necessaria per l'educazione d'un giovane veneziano nell'Accademia navale, intitolandola *Fondazione Garibaldi*, incaricata la Giunta di ogni pratica conseguente.

« Autorizza la Giunta a prender parte, a nome della Città, alle onoranze che verranno rese a Roma e Caprera al Grande Italiano, e di associarsi a quelle deliberate per iniziativa cittadina. »

La lettura fu interrotta ad ogni frase, ad ogni parola da entusiastiche acclamazioni, che suonavano approvazione cordiale e pienissima da parte dei consiglieri e del pubblico. Durante la lettura tutti stettero in piedi, e, finita la lettura, echeggiava il grido: *Viva la Giunta!*

Quindi il *ff. di Sindaco* leggeva la comunicazione ricevuta da parte delle Associazioni cittadine, politiche e di mutuo soccorso delle deliberazioni prese nella seduta di iersera tenuta nella sala del Ridotto, aggiungendo che a quanto è espresso in essa rispondono le proposte testè da esso lette.

Aperta la discussione, chiedeva la parola il cons. *Pascolato*, il quale lodava il ff. di Sindaco e la Giunta per le proposte fatte, come lodava del pari quei consiglieri che, non potendo intervenire ad una seduta così solenne, sentirono il bisogno di giustificare la loro assenza, e nel tempo stesso censurava quelli che non provarono tale bisogno.

Alzavasi a questo punto il consiglier Combi, il quale, con voce commossa, trovava con affettuose parole di ricordar la sua Istria addolorata quanto qualsiasi altra Provincia d'Italia per la perdita del grande patriota.

Finalmente si venne alla votazione che, dietro domanda del cons. Pascolato, veniva fatta per appello nominale, ed i 33 consiglieri risposero tutti sì, e per tal modo le proposte della Giunta vennero accolte all'unanimità tra gli applausi entusiastici del pubblico.

Anche questa volta, come sempre, la nostra Giunta ha rappresentato degnamente la nostra città.

— L'assessore delegato, avv. bar. Cattanei, partirà questa sera alla volta di Caprera per rappresentare Venezia alla cerimonia funebre, che avrà luogo colà giovedì 8 corrente.

Egli è accompagnato dai segretarii-aggiunti nob. Guerra e nob. Veronese, il primo dei quali fece sotto Garibaldi la campagna del 1860, ed il secondo quella del 1866.

— Nell'adunanza delle Società cittadine per concretare il modo di esecuzione delle deliberazioni di domenica, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Riunione delle Associazioni veneziane, nell'intendimento che le onoranze alla memoria del Generale Garibaldi trovino la maggior solennità nel concorso generale del popolo che venera nell'eroe leggendario la più spiccata personificazione della grandezza popolare;

« Nel desiderio che il sentimento unanime di dolore, onde fu colpita Venezia nella immensa sventura nazionale, abbia la sua sollecita estrinsecazione;

delibera

« di fare una pubblica dimostrazione di lutto nel giorno di giovedì 8 corr.; (*)

« nomina una Commissione di nove membri perchè, uniti alle presidenze della Società Reduci e dell'Associazione del Progresso, provvedano alla esecuzione, e fissino il giorno in cui avrà luogo la lettura commemorativa dell'on. senatore Bargoni; (**)

e incarica

« il detto Comitato esecutivo di partecipare tale deliberazione alle Autorità cittadine per gli opportuni accordi,

e

« perchè non passi senza pubblica manifestazione di dolore il giorno, in cui i resti dell'immortale cittadino saranno cremati, delibera inoltre di fare nel giorno dell'incenerimento una pubblica processione all'albo dei morti per la patria, qualora tal giorno non sia precisamente il giorno di giovedì p. v. »

(*) Le Associazioni si raduneranno ai Giardini pubblici e di là processionalmente, per la via Garibaldi e per la Riva degli Schiavoni, verranno in Piazza.

(**) Questa, molto probabilmente, avrà luogo domenica di giorno al Teatro Malibran.

— Gli studenti dei Licei Marco Polo e Marco Foscarini inviarono il seguente telegramma:

« *Famiglia Garibaldi* Caprera.

« Studenti Istituti classici di Venezia Marco Foscarini e Marco Polo partecipano commossi al lutto universale per la morte del grande cittadino, gloria d'Italia e dell'umanità. »

— Si lavora anche per vedere se sia possibile di dare un concerto, il cui ricavo dovrebbe essere destinato ad ingrossare la sottoscrizione per il monumento a Venezia. Sappiamo che molti professori si presterebbero gratuitamente, e che gli altri, quelli cioè che versano in condizioni più difficili, sarebbero dispostissimi a rilasciare allo stesso scopo parte di quel modesto compenso che si credesse loro di assegnare.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Abramo Alessandro Levi	» 15.—
Luigi Levi di A. A.	» 10.—
Raffaele Levi di A. A.	» 5.—
Luigia Codemo	» 10.—
Avv. Giovanni Montalto	» 20.—
Maestro Samuele cav. Levi	» 15.—
Giacomo e Pacifico Ceresa	» 50.—
M. Coen Porto, Rabbino maggiore	» 10.—

Consiglio Comunale. — Domani, mercoledì, 7 corr. alle ore 1 pom. precise, il Consiglio è convocato per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1.° Proposte relative all'appalto dell'Esattoria comunale pel quinquennio 1883-87.

2.° Informazioni della Giunta sulle questioni ferroviarie che interessano il Porto e la città di Venezia; pr poste e conseguenti deliberazioni.

I nostri concittadini sanno che c'è una fatale coalizione degli elementi rurali contro Venezia, affinchè le sia impedito di ottenere che le principali vie commerciali facciano capo ad essa, e perchè tutto il movimento le passi infruttuosamente dinanzi a Mestre; a queste vie principali, come sarebbe ora l'Adriaco-Tiberina, si vogliono far fare mille giri tortuosi, tutto a scapito delle dirette comunicazioni con Venezia. I nostri concittadini troveranno, adunque, molto legittimo il vivo appello che noi facciamo ai consiglieri comunali affinchè intervengano numerosi alla seduta di domani, nella quale si tratterà l'importante argomento delle comunicazioni ferroviarie della nostra città.

Decretazione definitiva delle liste politiche 1882. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

Visti gli art. 35, 36, 37, 38 e 105 della legge elettorale politica 22 gennaio a. c. N. 593;

Visto l'art. 13 del Reale Decreto 26 gennaio a. c., N. 604, si porta a pubblica conoscenza, che la Commissione elettorale provinciale decretò nel 23 maggio p. p. la definitiva approvazione:

A) della lista elettorale politica formata, pel 1882, in virtù della legge 17 dicembre 1860 in 4896 elettori;

B) della lista complementare, ordinata dalla legge 22 gennaio a. c., nel complessivo N. 7894 elettori.

C) dell'Elenco speciale degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 della nuova legge elettorale, in numero di 399 inscritti.

La lista complementare antedetta, fusa insieme con la lista compilata nei modi stabiliti dalla legge 17 dicembre 1860, costituirà, per questo Comune, la lista permanente, di cui l'art. 15 della legge 22 gennaio summentovata, nel complesso di 12790 elettori.

Tali liste, coll'Elenco predetto, restano pubblicate in questa Residenza municipale, durante l'orario d'ufficio, dal 7 giugno corrente fino al giorno 21 inclusivo dello stesso mese.

Coloro che volessero impugnare una decisione pronunciata dalla Commissione provinciale, o dolersi di denegata giustizia, devono promuovere la loro azione davanti la Corte d'appello, producendo i titoli che danno appoggio al reclamo, fra dieci giorni dalla notificazione, di cui è parola nell'art. 35 della legge 22 gennaio a. c. contro le decisioni della Commissione provinciale, entro quindici giorni dalla odierna pubblicazione della lista, qualora il reclamo sia proposto da persona diversa dagli interessati indicati nell'art. 36 della legge medesima.

Venezia, 6 giugno 1882.

Il ff. di Sindaco: DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario: Memmo.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — *(Comunicato.)* — La Scuola di commercio aprirà negli ultimi giorni di giugno una Sessione di esami di ammissione alla Scuola. Coloro i quali, piuttosto che attendere la Sessione ordinaria del prossimo ottobre, preferissero di darli ora, devono presentare la relativa istanza, non più tardi del 20 corrente, e prima di quell'epoca aver fatto presso l'amministrazione della Scuola il versamento della tassa d'ammissione, che sarà loro restituita nel caso che, non essendo riusciti nell'esame, dichiarino di non voler frequentare la Scuola.

Cose scolastiche. — Il R. Provveditore agli studii visitò, per incarico dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno, la casa di riabilitazione ai Servi di mons. Canal e l'Istituto Coletti, intrattenendosi nelle scuole, interrogando i ricoverati e rivolgendo a ciascuno nei due Istituti nobili eccitamenti, perchè dalla scuola abbia a venire in quei corrigendi il sentimento del bene, fonte e sprone a correzione sincera ed efficace.

Dell'Istituto Canal è superfluo parlare, giacchè esso è una istituzione che progredì sempre di bene in meglio, per merito della direzione e di caritatevoli cooperazioni. Dell'Istituto Coletti, avviato a saggie riforme, il Regio Provveditore encomiò il buon volere e il profitto dei ricoverati, del che va, certo, attribuito molto merito alla intelligente operosità degl'insegnanti, che da molti anni v'impartiscono l'istruzione.

Sappiamo che all'Istituto Coletti il Ministero della pubblica istruzione assegnò per le scuole lire cinquecento.

Bandiera. — Oggi nel negozio del signor Perocco, in Frezzeria, venne esposta la bandiera della Società di Mutuo soccorso fra artisti in Venezia.

Il denaro per la spesa della bandiera venne raccolto fra i soli socii di questo Sodalizio; il lavoro in ricamo d'oro e argento venne eseguito dalla signora Luigia Micheli; la figura, rappresentante le Arti, venne scolpita e donata dal socio sig. De Lotto G. B.; la doratura venne eseguita gratuitamente dai signori V. Olgeni e G. Codognato.

Come fuggì il Campanini. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 17, la seguente narrazione della quale ci riserviamo di verificare l'esattezza:

Narrammo ieri che Italo Campanini, quel pazzo delinquente che ferì la signorina Marchi-Monga, fuggiva dal manicomio di S. Giacomo, ma che veniva ieri mattina arrestato a Venezia, ove si era recato. Diamo oggi qualche particolare della sua fuga.

Giovedì scorso, nelle ore pomeridiane, fu condotto a quel manicomio, da un vicino paese, un pazzo furioso. Il disgraziato gridava, distribuiva calci e pugni e faceva sforzi terribili per liberarsi da quelli che lo tenevano a freno. Il dott. Pelanda, che si trovava nello stabilimento, gl'inservienti, il portiere stesso si misero attorno al povero furioso, cercando di frenarlo e di calmarlo. La ferrea cancellata era rimasta aperta per dare passaggio alla vettura che conduceva il nuovo ospite al manicomio.

Il Campanini profittò della circostanza. Afferrò una piccola scala a mano, di quelle che avevano servito nel cortile dello stabilimento per la *pelatura* dei gelsi, e sgattaiolò via al di là del cancello, senza che alcuno in quel momento di confusione potesse avvertirlo.

Uscito dal cortile, si giovò della piccola scala per iscavalcare il muro esterno di cinta. Si gettò attraverso i campi e corse via.

Il portiere, quando richiuse *la cancellata*, vide la piccola scala appoggiata al muro della cinta esterna e sospettò subito che qualche pazzo fosse fuggito. Dette l'allarme; fu fatto l'appello di tutti i reclusi, e si trovò che mancava il Campanini. Subito ne fu dato avviso al dott. Stefani, che si trovava in città. Questi corse allo stabilimento, fece una inchiesta, denunziò subito il fatto alla Questura, fornendole tutti i connotati dell'evaso, e dicendole che assai probabilmente il Campanini sarebbe andato a Venezia dalla madre, cui si mostrava molto affezionato.

Difatti ieri mattina il Campanini fu arrestato in Venezia. Egli vi si è recato a piedi, e vi giunse lacero, affamato. Ora rimarrà nel manicomio di Venezia, com'era suo desiderio, per poter ricevere di quando in quando la visita della madre.

Documenti smarriti. — Il signor Angelo Duse ci prega di avvisare aver egli smarrito per istrada (da S. Simeone a' Ss. Apostoli) alcuni documenti necessarii a lui ed affatto inutili per chi li avesse ritrovati. Questi farebbe opera buona portandoli al nostro ufficio. L'onesta persona che li portasse riceverebbe anche dal signor Duse una piccola mancia.

Società per le Feste veneziane. — Ottavo elenco dei sottoscrittori in ordine alfabetico:

G. Giacompol, Azioni N. 1. — A. cav. Grassini 1 — A. Giudica 1. — P. Gaggio 1. — F. Giarda 1. — L. Guadagnini 1. — B. Hanau 1. — A. Ghiu 1. — F. Inganotto 1. — T. Iusom 3. — F. dott. Kepler 1 — M. Kammüller 1. — Cav. G. Levi 10. — B. Lorenzini 1. — A. Levi 1. — G. Lanza 1. — V. Lizier 1. — V. Lachin 1. — Lavezzeri 1. — A. Longega 2. — C. Le Coultre 2 — J. Levi e figli 4. — G. Levi 1. — A. Molin 1. — T. Massa e C. 1. — G. Moretti 1. — L. Medeotti 1. — F. Molinari 1. — G. Massimo 3 — M. Margherita 1. — G. Micheli 1. — J. Mowinckel 1. — A. Magnoi 1. — A. Mainardi 1. — G. P. Maura 2. — P. cav. Marinoni 1. — Marchesi e Brutti 1. — M. Mioli e comp. 1. — N. dott. Marini Missana 1. — E. Massaria 1. — D. Mantovani 1. — A. Maggioli 1. — V. Mangiarotti 1. — P. prof. Mirco 1. — G. Nani 1. — L. Noventa 1. — F. Nelli 1. — C. cav. Naya 2. — G. Navarra 1. — P. Occioni Bonaffons 1. — M. Orefice 1. — L. Prian 1. — A. Pardo 1. — Serena 1. — M. Pietriboni 1. — L. Passudetti 1. — A. Palluelo 1. — D. Piantini 1. — D. Partel 1. — G. Perego 1. — G. Patrizi 1. — C. Pezzini 1. — G. Panciera 1. — G. Prignacco 1. — A. Pasetti 1. — G. Padovan 1. — F. Prizzolo 1. — F. Panisson 1. — F. Penso 1. — G. Piazza 2 — G. Pazienti 1. — G. Pellegrini 1. — T. Palazzi 1. — E. Pfeiffer 1. — G. Pilon 1. — F. comm. Picello 1. — F. Perego 1. — C. Piovan 3. — P. Pianetti 2. — Azioni N. 103. — Elenco precedente N. 829. — Totale Azioni 932.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 giugno

L'Associazione democratica costituzionale.

Telegrafano da Firenze 21 alla *Gazzetta Piemontese* giornale di Sinistra:

Oggi il Consiglio direttivo dell'*Associazione democratica costituzionale* ha inaugurato i suoi lavori in assemblea generale con un breve discorso del presidente marchese Altieri Di Sostegno, e con la nomina delle tre *Commissioni permanenti.*

a) Per la stampa e lo studio delle questioni politiche e sociali;

b) Per le adesioni e la ricezione dei socii;

c) Per la istituzione dei sotto-Comitati elettorali e le comunicazioni con altre Associazioni.

Alla prima Commissione sono già stati proposti i seguenti quesiti:

I. — Il perfezionamento del Senato secondo lo Statuto, in correlazione cogli effetti della promulgata riforma elettorale,

II. — Provvedimenti da adottarsi per l'operaio e la sua famiglia nei casi di disgrazia e impotenza al lavoro.

III. — Svolgimento e facilitazione del credito agrario nell'interesse delle classi agricole, specialmente mediante la cooperazione degli istituti di previdenza e di credito ordinario.

IV. — Provvedimenti per i quali il diritto di riunione possa esercitarsi liberamente ed al sicuro dell'arbitrio del potere esecutivo senza danno dell'ordine pubblico.

V. — Provvedimenti circa la nomina e promozione di magistrati, onde l'indipendenza della magistratura sia realmente guarentita.

L'assemblea espresse il voto che nello scorcio di questa sessione parlamentare siano approvate almeno le modificazioni alla legge comunale e provinciale che completano la riforma elettorale, con lo stabilire l'elezione dei sindaci e l'incompatibilità di alcuni mandati elettivi amministrativi col politico.

Il discorso del presidente ha rammentate le aspirazioni dell'Associazione appena iniziata nel febbraio ultimo, ed ha spiegato com'essa venne confermate nei suoi atti successivi. Sono poste in rilievo le notevoli diversità di pareri dell'Unione liberale monarchica (ex Costituzionale toscana) e la Democratica Costituzionale. Ciò del resto è abbastanza palese per la scelta dei rispettivi presidenti. Il marchese Alfieri è sceso a determinare il carattere proprio della nuova società ed a tracciarne il programma in tutti gli argomenti che la riforma elettorale testè compiuta porta di necessaria conseguenza lo studiare e il definire praticamente.

Il Barazzuoli, nuovo presidente della Unione Monarchica, ha valorosamente oppugnato nella Camera tutte le riforme portate a compimento dalla Sinistra e particolarmente l'allargamento del voto e tutto ciò che avesse un carattere di democrazia.

Ora si capisce che fosse un sogno il fondere insieme la vecchia Associazione costituzionale cogli elementi che sono entrati nella Democratica raggruppandosi intorno al marchese Alfieri.

Rimane a vedere se anche in Roma sarà possibile di creare un nuovo centro di unione fra tutti gli amici sinceri, come dice l'Associazione fiorentina, della monarchia e della democrazia, le quali si contemperano e si rafforzano nel più largo esercizio di tutte le libertà!

Svizzera e Italia.

Leggesi nell'*Opinione*:

In udienza privata fu ricevuto venerdì da S. M. il Re il signor G. B. Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione elvetica, presentando a Sua Maestà, in nome della Società del Gottardo, un *Album*, contenente le vedute fotografiche della ferrovia del Gottardo.

Questa presentazione era accompagnata da una lettera, nella quale era scritto:

« Sciolto teoricamente il gran quesito, furono se non tolte, grandemente diminuite le difficoltà ai futuri ministri, che, con tanto coraggio quanto senno, fecero la gran proposta, e trassero seco l'alleato grande Impero, e diedero alla Svizzera il grande esempio; alla Svizzera, che attonita dinanzi al trivio, si vide additata la via come a viandante da mano amica. Nè fu questo il minor servizio reso dall'Italia, chè, se grande era l'opera, pur fatale poteva riescirle, a prezzo della federale concordia. Ma, *laudator temporis acti*, non voglio menomare la gioia presente che, anzi, intendo aver giustificata.

« Gradite dunque, o Sire, per l'opera vostra e dei vostri antecessori, e tutti applaudiamo al gran fatto, non già come fine, ma come incentivo al nuovo operar solerte, condizione dell'operare fecondo. »

Sua Maestà aggradì molto il dono, ringraziando per i delicati pensieri espressi in essa lettera, ed incaricò il ministro di ringraziare il Consiglio federale e la Società del Gottardo per l'accoglienza veramente cordiale e splendida fatta dagli Italiani in Lucerna e lungo tutta la linea, ed assicurò che da tutti coloro che v'intervennero, compresi tutti gli eminenti personaggi dell'Impero germanico, non ebbe a sentire che lodi laute e spontanee per la grandiosa festa.

Fra i benevoli testimonii, menzionò non solo i ministri del Regno, Mancini, Baccarini ed Acton, ma anche S. A. R. l'augusto suo Fratello.

Dopo un trattenimento prolungato, S. M. congedò il ministro Pioda, dicendogli: « Siamo stati amici, lo siamo e sempre più lo saremo. Porga i miei ringraziamenti a S. E. il Presidente della Confederazione ed ai membri dell'Alto Consiglio federale ».

Incompatibilità amministrative.

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro dell'interno, sull'incompatibilità parlamentare:

« Art. 1. — Chi è sindaco di un Comune o assessore municipale non può essere contemporaneamente deputato provinciale nella Provincia in cui è situato il Comune, e nel quale occupi i detti ufficii.

« Art. 2. — Vi è incompatibilità fra l'ufficio di deputato al Parlamento e quelli di sindaco di un Comune, assessore municipale e deputato provinciale. »

Il furto nella Tesoreria di Sassari.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Dalla Cassa di riserva della Tesoreria di Sassari è stata sottratta la somma di circa centocinquantamila lire.

Questa sottrazione è tanto più difficile a spiegarsi, in quanto le casse di riserva sono chiuse a tre chiavi, una delle quali è affidata al Tesoriere, mentre le altre due sono custodite dall'Intendente e dal primo Ragioniere.

A Sassari si trovava un ispettore della Ragioneria generale, e gli fu affidato l'incarico di procedere a una accurata verifica di tutto il servizio di Tesoreria. Contemporaneamente, l'Ispettore delle Intendenze, comm. Anselmi, si è recato da Cagliari a Sassari per eseguire un'ampia inchiesta intorno ai servizii di quell'Intendenza.

L'onor. Magliani ha ordinato che la detta inchiesta sia condotta con sollecitudine e in modo che metta in chiaro il vero stato delle cose, senza riguardi di sorta.

Intanto, il Tesoriere, che contava trentatrè anni di servizio, è stato sospeso dal soldo e dalle funzioni a tempo indeterminato.

TELEGRAMMI.

Parigi 5.

Si smentisce che siasi stabilita l'installazione del Reversaux, segretario dell'ambasciata presso il Vaticano in Roma.

Le Potenze attenderanno, a riunire la conferenza, il risultato della missione pacificatrice di Dervisch pascià. (*Persev.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Il generale Garibaldi.

Roma 5. — Il ff. di Sindaco, Torlonia, partirà per Caprera, unitamente alla Commissione municipale.

Menotti riceve il telegramma seguente: « Interprete del pensiero della cittadinanza vi domando di custodire al Campidoglio l'invitta spada del glorioso vostro genitore. »

Roma 5. — I Consigli comunali di Vicenza e Pisa presero parecchie deliberazioni in onore di Garibaldi.

Maddalena 5, *ore* 10. 10. — Atto di morte di Garibaldi. Certificato medico, anno 1882, 5 giugno, ore 7 ant. min. 2.

Nella casa Garibaldi, avanti me, Bargone cav. Leonardo sindaco, ufficiale dello stato civile del Comune di Maddalena. Comparsi il professore Enrico Albanese, d'anni 48, medico chirurgo, domiciliato a Palermo; dott. Alessandro Cappelletti, d'anni 26, medico chirurgo nella R. marina, domiciliato a Torino, mi hanno dichiarato che alle ore 6 22 minuti pom. del 2 corr. in una casa posta a Caprera è morto Garibaldi generale Giuseppe d'anni 75, residente a Maddalena, nato a Nizza marittima, figlio del fu Domenico capitano marittimo e della fu Rosa Raimondi donna di casa, residenti a Nizza marittima, marito alla signora Armosino. Presenti i testimonii Bianchi Vincenzo e Pieramonti Egidio residenti a Maddalena.

Certificati medici: « Caprera 3 giugno 1882.
« Signor Sindaco. Ieri, 2, alle ore 6 pom. è
« morto a Caprera, suo domicilio il generale
« Giuseppe Garibaldi seguito da paralisi faringea. Dichiariamo che la tumulazione del cadavere può farsi dopo scorse 24 ore dalla
« morte. In fede di che ci sottoscriviamo. —
« Prof. ALBANESE - dott. CAPPELLETTI. »

Napoli 5. — Il Consiglio comunale votò all'unanimità le proposte della Giunta; la rappresentanza del Consiglio si recherà ai funerali di Caprera. Si farà una commemorazione funebre a Napoli, si concorrerà al monumento di Napoli per 100 mila lire, si porrà una lapide al palazzo del Municipio ricordante le gesta di Garibaldi.

Palermo 5. — Sono partiti per Caprera il Sindaco, il presidente della Provincia, le Commissioni della Provincia, del Comune, dell'Associazione democratica, i superstiti dei Mille e i rappresentanti della stampa.

Sassari 5. — Il *Giornale di Sardegna* annunzia esser stato chiesto qui l'occorrente per l'imbalsamazione della salma. Il Municipio inviò stamane le casse funebri.

Berlino 5. — Gl'Italiani dimoranti qui hanno aperta una sottoscrizione per una corona votiva a Garibaldi.

Parigi 5. — Stamane una riunione di circa 30 rappresentanti di giornali repubblicani nominò una Commissione che li rappresenti al funerale di Garibaldi e deponga a nome dell'Associazione una corona sulla tomba del generale. La riunione decise pure di aprire una sottoscrizione pel monumento.

Parigi 5. — Maret telegrafò a Menotti Garibaldi, a nome di molti cittadini del 17.° Circondario, che combatterono con Garibaldi nel 1870. È probabile che Bordone, Lockroy, Farey rappresentino la stampa liberale ai funerali.

Parigi 5. — Alla Camera, dopo la chiusura del processo verbale dell'ultima seduta, essendo stata rifiutata a Baudry d'Asson la parola sul medesimo, Baudry d'Asson e parecchi deputati di Destra lasciarono la sala.

Parigi 5. — Il Consiglio municipale di Parigi designò cinque membri ad assistere ai funerali di Garibaldi. La Prefettura della Senna manderà due delegati.

Buda-Pest 5. — (*Camera dei deputati.*) — *Helfy* propone che la Camera esprima i sensi di cordoglio nel processo verbale per la perdita fatta dall'Italia, dall'umanità per la morte di Garibaldi. La proposta è approvata ad unanimità.

Ginevra 5. — La Lega internazionale della pace e della libertà telegrafò alla famiglia Garibaldi.

Roma 5. — Il Duca di Genova è arrivato da Torino alle ore 5 20 pom. con un treno speciale per andare a Caprera. Il gen. Caravà, il tenente-colonnello Morozzo Della Rocca, i maestri di cerimonia Tolomei e Della Stufa rappresenteranno la Casa militare e civile del Re.

Torino 5. — Il Consiglio comunale approvò all'unanimità la denominazione di Via Garibaldi all'attuale Via Doragrossa, e l'apposizione d'una lapide sulla casa della stessa via ove fu decisa la spedizione dei Mille.

Genova 5. — Seduta del Consiglio comunale. *Podestà* espone l'opera della Giunta. Propone che si concorra con 50 mila lire ad erigere un monumento.

Gavotti propone che il Consiglio facciasi iniziatore in Italia d'un gran monumento sulla scogliera di Quarto, ove s'imbarcarono i Mille.

Carcassi propone che la Via Nuova chiamisi Via Garibaldi, erigasi a Quarto una colonna coi nomi dei Mille, il Municipio prenda il lutto, il busto di Garibaldi pongasi nell'aula.

Celesia domanda, che ogni anno, il 5 maggio, il Municipio e la forza pubblica si rechino a Quarto a deporre una corona.

Tutte le proposte sono votate all'unanimità per acclamazione.

Il pubblico affollato prorompe in applausi.

Sono intervenuti 35 consiglieri.

Maddalena 5. — È arrivato la *Goryana* da Portotorres, con una Deputazione di ex-garibaldini e un fotografo.

Brusselles 5. — Il Consiglio comunale decise all'unanimità d'inviare un indirizzo di condoglianza alla famiglia Garibaldi.

Vienna 5. — Il *Fremdenblatt* reca che Kalley prestò oggi giuramento all'Imperatore come ministro delle finanze.

Leopoli 4. — La notizia dei giornali riguardo al cordone militare steso per impedire l'immigrazione degli Ebrei russi, è infondata. Fu soltanto prescritta una sorveglianza più rigorosa. La gendarmeria ebbe ordine di non lasciare uscire gli Israeliti che sui punti del confine fissati dai Regolamenti.

Londra 5. — Arabi pascià dichiarò al corrispondente dello *Standard* di curarsi poco delle minaccie e delle promesse dell'Inghilterra; respingerebbe un'aggressione straniera. Aveva fiducia nel proprio successo.

Cairo 5. — In seguito alle proteste dell'Inghilterra, il Sultano telegrafò al Kedevi d'invitare Arabi a cessare i preparativi militari, specialmente le fortificazioni di Alessandria.

Parigi 5. — Notizie giunte al ministro degli affari esteri, fanno prevedere l'aggiornamento della Conferenza, dietro la domanda della Porta. La Turchia garantì il mantenimento dell'ordine col semplice intervento dei commissarii. Essad fece a Freycinet una dichiarazione in questosenso.

Londra 5. — (*Camera dei Lordi.*) — Granville rispondendo a Salisbury, dice che quantunque il Sultano non creda la Conferenza necessaria, tuttavia non ha rifiutato di parteciparvi.

Londra 5. — (*Camera dei Comuni.*) — *Dilke* smentisce che lord Dufferin abbia telegrafato, consigliando di aggiornare la Conferenza. Dilke, parlando della Nota anglo-francese, recentemente presentata al Kedevi, ricorda che dichiarò che la politica del Governo non è da indietreggiare sulle dichiarazioni fatte; conferma che la Porta non ha ricusato la Conferenza. La Porta non ha ancora risposto. Se la Conferenza non si riunisse a Costantinopoli, potrà riunirsi altrove. Dilke conferma che il Sultano ordinò di sospendere le fortificazioni di Alessandria; aggiunge che Arabi pascià ordinò di sospendere tutti gli armamenti e le fortificazioni di Alessandria.

Riprendesi la discussione del *bill* di coercizione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, *ore* 3 20 *p*.

La partenza delle rappresentanze ufficiali, della stampa e delle Società, è fissata per domani alle due pomeridiane. Il duca di Genova arriva a Roma oggi alle 5 e mezzo; riparte domani per Caprera. La cremazione è fissata per giovedì mattina. La permanenza delle Rappresentanze a Caprera sarà di poche ore. Dei ministri, vanno Zanardelli e Ferrero.

Roma 6, *ore* 3 35 *p*.

Stamattina, oltre Crispi, il dottore Pini, il professore Todero, partì per Civitavecchia e Caprera anche Breganze, capo di gabinetto di Depretis.

Due « Vite di Garibaldi. » — Riceviamo dall'editore Barbèra e ci affrettiamo a pubblicare il seguente annuncio interessantissimo:

« Mentre Giuseppe Garibaldi spirava a Caprera l'anima grande, Giuseppe Guerzoni licenziava per la stampa le bozze del penultimo Capitolo d'una sua *Vita di Garibaldi*, alla quale, per commissione della mia Casa, lavorava con zelo indefesso fin dal novembre 1879.

« L'opera si compone di due volumi in sedicesimo, illustrati da numerose carte geografiche e topografiche, piani di battaglie, ec. Il primo volume è quasi tutto stampato, e si pubblicherà verso il 25 di questo mese di giugno. Al secondo non manca che un capitolo e un copioso Indice dei nomi e delle cose contenute nell'Opera; però quello che resta sarà fatto con la più grande sollecitudine, sicchè dopo poche settimane potrà uscire anche il secondo volume.

« Si avrà così a brevissima distanza dalla morte del Generale un'opera completa sulla sua Vita portentosa, frutto di lunghe ricerche e di un lavoro diligente e geniale, giacchè mi si vorrà concedere che nessuno era in grado di raccontare le gesta di Garibaldi meglio di Giuseppe Guerzoni, del quale tutti conoscono i rari pregi di scrittore brillante e i rapporti avuti col Generale.

« L'opera che fra pochi giorni avrò l'onore di pubblicare è al tempo stesso un libro pensato ed elaborato, nonchè una pubblicazione di circostanza: due qualità che raramente vanno unite. »

Sommario dei Capitoli:

Volume primo (1807-1859).

Cap. I. — Dalla nascita al primo esiglio (1807-1837).
» II. — Da Rio Grande del Sud a Montevideo (1836-1841).
» III. — Da Montevideo al ritorno in Italia (1842-1848).
» IV. — Da Nizza a Morazzone (1848).
» V. — Roma (1849).
» VI. — Da Roma al secondo esiglio (1849-1854).
» VII. — Da Varese alla Cattolica (1859).

Volume secondo (1860-82).

Cap. VIII. — Da Marsala al Faro (1860).
» IX. — Dal Faro al Volturno (1860).
» X. — Da Caprera ad Aspromonte (1861-1862).
» XI. — Da Londra a Bezzecca (1863-1866).
» XII. — Da Mentana a Dijon.
» XIII. — Ultimi anni.
» XIV. — Epilogo - L'Eroe e il Capitano - Il patriota e il politico - Lo scrittore - L'uomo privato - Tutto l'uomo.

Leggesi nel *Sole* di Milano:

A giorni verrà pubblicata la vita del generale Garibaldi, di Jessie White Mario, edita dai fratelli Treves, in due volumi.

In settimana uscirà il primo volume, poi il secondo.

Questo lavoro dell'egregia scrittrice venne compilato mesi sono, coll'obbligo espresso che fosse pubblicato dopo la morte del generale.

Bullettino bibliografico.

La politica dello Stato italiano, per Nicola Marselli. — Napoli, Morano edit., 1882.

Ieri si spense la vita di un intemerato cittadino e valoroso soldato. Il cav. **Valentino Giordani** non è più.

Nacque in Bologna nel 1825; nel 1848 militò sotto Zambeccari, e poi fu tra i difensori di Venezia. Esulò a Costantinopoli ed a Londra. Alla riscossa del 1859 lo troviamo nei cacciatori delle Alpi, indi nell'esercito meridionale, dove, nella divisione Medici, servì nell'artiglieria. Distintosi al Volturno, fu promosso capitano, e con tal grado entrò nell'esercito regolare. Combattè nel 1866 a Custoza, e la sua intrepidezza gli valse medaglie d'onore e la croce di cavaliere.

I contrasti di una vita agitata, in gran parte spesa a pro della patria, logorarono innanzi tempo il corpo col lento ed insidioso male, che dovea trarlo al sepolcro. Ma l'animo rimase saldo, ed anzi nel dolore parea temprarsi vieppiù. E a ciò valse l'amoroso studio fatto da lui dell'Evangelo, dai cui insegnamenti trasse la forza, non solo di sopportare il male, ma di sorreggere gli afflitti che lo circondavano.

Povero amico! Sapesti morire, non colla fermezza dello stoico, ma con quella del cristiano. Pace al tuo spirito; conforto alla derelitta moglie ed ai tuoi cari.

Venezia, 6 giugno 1882.

526 D. F.

NOTIZIE DIVERSE.

Barletta 27 maggio. — *Durham* v., Tauntor ingl., partito per Venezia.

Ibraila 25 detto. — *Dio Fili*, v., Cacariccas, arrivato da Venezia.

Sulinà 17 maggio. — *Amfis* v., Zelendi, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 6 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 33	90 53	— —	— —
Rend. Ital. god. di 1. gennaio 1882	92 50	92 70	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.		— —	— —
Germania	»	4	124 25	124 50
Francia	a vist.	3 ½	102 —	102 25
Londra	3 m. d.	3	25 52	25 56
Svizzera	a vista	5	102 —	102 20
Vienna-Trieste	»	4	215 50	215 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 53	20 55
Bancanote austriache			215 75	216 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	5 giugno	6 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 40	92 95
Oro	20 55	20 53
Londra	25 50	— —
Parigi	102 15	v. 102 25
Credito mobiliare italiano	— —	847 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 6	
Metalliche	76 50
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	130 20
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	323 75
Argento	— —
Londra	119 85
Zecchini	5 67
Napoleoni	9 52 ½
100 Lire Italiane	46 30
Londra vista	25 18
Consolidato ingl.	100 9/16
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	13 02

PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	83 20
» » 5 0/0	116
Rend. ta ital.	90 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	276 —

PARIGI 3	
Consolidati turchi	13 —
Obblig. egiziane	352 —

LONDRA 5	
Cons. inglese	100 9/16
» cons. italiano	89 ¾
» spagnuolo	29 ⅛
» turco	12 ⅞

BERLINO 5	
Mobiliare	562 50
Austriache	548 10
Lombarde Azioni	253 —
Rendita ital.	89 90

BULLETTINO METEORICO

del 6 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.58	761.74	764 41
Term. centigr. al Nord	18.6	24.0	23 2
» » al Sud	—	24.3	—
Tensione del vapore in mm.	12.04	15.84	9.13
Umidità relativa	75	71	42
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	9	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 3.0	+ 3.0	+ 2 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 .00 Minima 16 50

Note: Bello — Barometro crescente — Ieri alle 11 pom. minaccia di temporale.

— *Roma* 6, *ore* 3 15 *pom.*

Pressione bassa al Nord delle isole britanniche e in Norvegia; massima (765) in Austria e in Baviera. Ebridi 743.

In Italia il barometro è salito notevolmente al Nord; stamane alquanto depresso nell'Adriatico meridionale. Alta Italia, Sardegna, Sicilia, 763; Lesina, Foggia, Brindisi 760.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte, numerosi temporali al Nord ed al Centro; leggiere pioggie nelle Marche e nell'Umbria.

Stamane cielo quasi sereno al Nord ed al Centro; nuvoloso, caliginoso al Sud.

Scirocco assai forte nel Canale di Otranto. Venti deboli, specialmente del quarto quadrante altrove.

Temperatura generalmente abbassata.

Mare agitato in alcuni punti dell'Adriatico; quasi calmo altrove.

Tempo migliorato.

Probabilità di venti deboli freschi settentrionali.

FATTI DIVERSI

Valico del Sempione. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il valico del Cenisio affrettò quello del Gottardo. Il felice risultato di questo affretterà l'esecuzione di quello del Sempione. In fatti si dice che il taglio è risoluto in principio, e che grandi capitalisti stanno per combinare l'operazione finanziaria, che dovrebbe realizzare il progetto.

Salvatore Farina in patria e all'estero. — Ci scrivono da Sassari che il Municipio di Sorso, in adunanza del 20 aprile, ha decretato all'unanimità di collocare un marmo nella casa, in cui nacque Salvatore Farina, e di ribattezzare la via Sant'Agostino, col nome del romanziere sardo.

— A proposito di S. Farina, siamo lieti di annunziare che la *Deutsche Rundschau* di Berlino, pubblica nel fascicolo del 15 maggio, la versione tedesca del racconto *Le tre nutrici*; che il giornale *Algemeen Handelsblad* di Amsterdam, ha intrapreso la pubblicazione in olandese del *Signor Io*, e che l'accreditato e *difficile* giornale inglese *The Literary World*, nel Numero del 19 maggio, consacra al nostro autore in prima pagina tre colonne, lodando molto *Mio figlio* e il *Signor Io*.

Tragedia. — Scrivono da Lucca al *Secolo*:

La notte del 24, verso le 1 1/2, in S. Anna, paese distante da qui circa un chilometro, alcuni ladri tentarono di penetrare nella casa di Enrico e Michele Urbani. Accortisi i due fratelli del sovrastante pericolo, spalancarono improvvisamente la porta di casa: ed armati, Michele di un trinciante, ed Enrico di un pezzo di ferro, si gettarono furibondi su quella ciurma di assassini.

Tre di questi fuggirono, ma tre rimasero imperterriti sul terreno; e mentre l'un d'essi grida: *Venite avanti che questa è la vostra ultima ora di vita*, nel medesimo tempo spara un colpo di revolver che ferisce Michele al braccio. Visto ciò l'altro fratello, non curando il rischio a cui si esponeva, si slancia impetuoso fra gli aggressori: e riescito a togliere ad uno di essi il pugnale, con questo colpi replica su colpi.

Qui ha luogo, al buio, un'accanita zuffa corpo a corpo fra quei cinque uomini, zuffa tremenda, micidiale, che durò per circa 13 minuti. I generosi fratelli lottarono come leoni uno per l'altro, l'altro per l'uno. Ma finalmente vinsero!! Un ladro restò morto sul terreno, gli altri due, malconci e grondanti sangue, si dettero a precipitosa fuga.

Fino ad ora l'ucciso non è stato riconosciuto da alcuno, quantunque lo abbiano tenuto esposto un intero giorno.

Uno speculatore sulla catastrofe del Ringtheater. — Giuseppe Gerther, il quale ebbe l'idea di farsi credere perito tra le fiamme del *Ringtheater*, in guisa che la di lui famiglia fu sussidiata dal Comitato di soccorso, fu condannato dal Tribunale di Budapest a nove mesi di carcere, 200 fiorini di multa ed alla rifusione al Comitato di soccorso della somma di 428 fiorini.

Pericolo in Teatro. — Poco mancò, sere sono, che al teatro di Teramo non si rinnovassero le catastrofi di Nizza e Vienna.

Quando si stava per alzare il sipario, una scossa fortissima nel soffitto della platea, prodotta dalla caduta di una delle travi di sostegno del lampadario, provocò la caduta di quasi tutti i lumi del medesimo, accesi a petrolio.

La fuga fu generale e spaventosa. Molte signore svennero e parecchie lamentarono delle contusioni, che fortunatamente però risultarono lievi.

Le pompe, che erano state collocate sul palcoscenico, furono messe in atto per la prima volta, e domarono in un istante l'incipiente incendio. (*Pungolo.*)

Bibliografia.

Delle decime feudali del Vescovado di Vicenza, del prof. Giuseppe Todeschini (1834). — Vicenza, tipografia Paroni, 1882, pag. 178 in 4.° — Dissertazione pubblicata a cura del senatore Lampertico.

Giuseppe Todeschini, nato a Vicenza nel 18 gennaio 1795, morto nel 6 maggio 1869, alto ed acuto intelletto, mente elevata, coscienza integerrima, discepolo a Pellegrino Rossi ed al Valeriani, fu decoro del suo paese natio, e dell'Università patavina, ove, sotto il Governo straniero, insegnò non interessato, o codardo.

Giuseppe Todeschini è a noverarsi fra gli uomini illustri non solo della nostra regione ma d'Italia intera.

Nel dar opera alle scienze giuridiche e storiche ed alla critica di cui si può dire uno dei più cospicui instauratori fra noi, non cercò gloria, ma l'utile e il progresso vero della sua patria e dell'umanità.

Di lui dissero le meritate lodi Giampaolo Tolomei e Fedele Lampertico nel giorno de' suoi funerali; ne scrisse la vita quel forte ingegno che fu Bartolammeo Bressan.

Giuseppe Todeschini lasciò un'eredità di tradizioni e di scritti che diedero largo frutto ai discepoli, e questo e non altro, credo io, era

l' intento dei suoi studii. Molti dei suoi scritti rimasero inediti. Ricorderò al ceto legale, fra i pubblicati, le due classiche dissertazioni che ornano quel reputatissimo giornale che fu l' *Eco dei Tribunali*, l' una *sulla necessità della tradizione, giusta i principii filosofici del diritto per l' acquisto derivativo della proprietà* (*Eco dei Tribunali*, Sez. II, V. III, pag. 305, 313); l'altra *se riguardo ai beni immobili appartenenti alla eredità di uno straniero abbiano ad aver luogo le leggi di successione e di porzione legittima vigenti nello Stato entro il cui territorio quei beni si trovano* (*Eco dei Tribunali*, Sez. II, Vol. II, p. 89).

Non si saprebbe, a giudizio del Tolomei, se ammirar più in questi trattati la concludenza o la chiarezza degli argomenti.

È poi un fatto che, come le dottrine del Todeschini in materia di gius penale, ebbero la debita considerazione, quando furono svolte dal prof. Tolomei, suo discepolo, chiamato a concorrere nella elaborazione del Codice penale italiano, così la sua teoria del 1853, in argomento delle successioni, trionfò nel Codice civile patrio, come la vediamo accolta nell' articolo ottavo delle disposizioni generali e delle premesse.

Nel parlare del Todeschini, il prof. Tolomei lamentava ch' egli non avesse fatto dono al pubblico dell' ingente suo lavoro sulle decime feudali della Diocesi vicentina, composto per aderire ai desiderii di lui, ch' eragli stato collega nell' Università, monsignor Cappellari, Vescovo di Vicenza, di venerata memoria.

Accennava giustamente il Tolomei come in quell' opera non si sapesse se più ammirare la storica erudizione o il chiaro ordine o il facile e preciso eloquio, o la sicurezza e la profondità delle dottrine canoniche, civili e feudali.

Il senatore Lampertico fu discepolo carissimo al Todeschini, che lo guidò dai primi elementi ai più sublimi principii della scienza giuridica, e ben s' avvide — sono pur parole del chiarissimo Tolomei — ben s' avvide il paese quali frutti producano la scienza e l' onestà quando si trovano congiunte nelle menti gagliarde, e nei fermi petti del maestro e del discepolo.

Io pur fui testimonio dell' affetto e della stima nutrite dal maestro pel discepolo, e della venerazione e della gratitudine che il discepolo tributava e conserva pel maestro.

Ora, con gentile pensiero che altamente lo onora, il senatore Lampertico, a festeggiare il cinquantesimo anno di sacerdozio di quel chiarissimo uomo che è monsignor Marasca, pubblica per le stampe questo prezioso lavoro del Todeschini.

E con questo non soltanto ne onora la memoria e ne diffonde la fama, ma presta un ragguardevole servizio a quanti coltivano le ardue scienze giuridiche.

È veramente questa pubblicazione chiarisce quanto sia giusto e meritato l' elogio fattone da Tolomei.

Noi dobbiamo un pubblico ringraziamento al senatore Lampertico, ed auguriamo e speriamo che tosto sia ripubblicato lo scritto in modo da poter essere posto in commercio.

C' è bisogno, or più che mai, che l' intelletto de' giovani riceva forte alimento, e pochi, a confessare il vero, pochissimi fra gli scritti giuridici del tempo potrebbono somministrarlo come lo scritto presente.

Nè si creda che l' argomento, ristretto com' è alla cerchia di una Diocesi, si aggiri nel gretto.

Qui sono le più ampie vedute, i criterii più certi ed universali del giure, assodati tanto dall' autorità, quanto dalla logica, e la trattazione dell' argomento si eleva alle più larghe vedute della scienza universale, di cui si afferrano e si affermano il caposaldo e le basi.

Leggendo gli scritti del prof. Todeschini si sente come infondersi nuova forza nel vero, spirare intorno un' aura di fiducia che ci conforta e ci fa migliori.

E nella trattazione delle discipline morali e giuridiche, il vero scaturisce dall' onesta fermezza dei propositi, mirabili nel Todeschini. Egli, la cui modestia non potea sfuggire alla celebrità o restar inavvertita all' estimazione del Governo austriaco, consultatone, affermò con fiera indipendenza principii sulla sovranità che oggi ancora non sembrerebbero timidi. Sinceramente pio e credente, stabilì con sicura evidenza quelle dottrine che rettamente distinguendo il dovere religioso e morale dal giuridico, diventano usbergo alla libertà (Lampertico: *Delle scienze nel Veneto*, tipografia Grimaldo e Comp., 1872, pag. 47).

Egli è dai principii che s' informano le leggi, e guai a quei tempi nei quali venendo a mancare l' onestà, i principii vacillano al soffiar degl' interessi personali.

Insistiamo pure in ciò, poichè pare che i tempi non volgano propizii per questo lato, al buon assetto della nostra legislazione amministrativa, giudiziaria civile e penale.

Leggendo gli scritti del Todeschini ci assale involontariamente uno sgomento, e ci chiediamo se non si vada sempre più allontanandosi dal retto sentiero.

Ciò valga a scuotere gli onesti ond' escano in campo a combattere quelle perniciose tendenze che sagrificando egoisticamente al proprio l'interesse della nazione, minacciano di scuoterne le basi, e di travolgerla in un pauroso cammino di guai.

Siamo onesti e capaci, ed onesti non saremo se un orgoglio peccaminoso di dominare ci spinge a guidar altri quando ce ne confessiamo incapaci.

Chiuderò colle parole di Fedele Lampertico che addita Giuseppe Todeschini « splendidissimo « e sicurissimo esempio ai giovani che abbisognano di forti studii, ai cittadini che in mezzo agli artificii, agli spedienti, alle passioni « della vita pubblica abbisognano di una tranquilla e serena luce che li guidi e ammaestri » (Elogio funebre del Todeschini.)

In questo senso gli scritti del Todeschini meritano più specificamente il titolo di *remedium animae*.

* * *

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 32s.2
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	11h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 42m 4s
Tramontare della Luna	10h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno 1882.

Albergo l' Italia. — Bellgiozio - Lambe - Stefano - Forestani - Popper - Masdelli, tutti dall' interno - Fauson - Lichtenstein, con moglie - Brah - Wemder - Titzow - Joachin - Tuchs - Gregor - Brass - F. Kitka - B. Kitka - Seymondt - Weber - Mauthner, tutti cinque con moglie - E. Stemhoff - O. Kramer - F. Zeller - F. Ritter - Constantin - P. Fretzschner - Gremmer - Dorntreffer - Voigt - Vittorio - A. von Kalmikoff - Ruttinger - Dornschaft - Marusey - Flandrin, con moglie - Clement - Procharka - Hochner - Strobel - Kauber - Rousch - Hekler, con fratello - Schey C. - Kurst G. - Etyey K. - G. Beke - Kesmarski B. - Hauck - Tripolizki - K. Bomoesow - C. de Manak - Heppberger - Basch - Kramer - Targonski, con famiglia - Kreglinger - Ossimowski, con famiglia - Schllosserbeke - Schwarz - Metzger tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. Lughi - L. Torossi - F. cav. Tivoli, tutti tre dall' interno - Co. von der Steen - F. Hopkins - Grant, con figli - Scott - E. Valaorety - L. Odell - I. Nordmann - Capit. Brander - L. Gordon - G. Herr, con moglie - W. Greenvood - Sanders - W. White - I. Pearson - I. Hysw - C. Chrewings - Porruall - Bell - A. Lehenck - con famiglia - Rev. Moseley - Rev. Cruft, ambi con moglie - W. Clure - Simpson - A. da Corta - C. Cardozo, con fratello - S. Wortmann, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — Rolini - Bottari - Zanon - Marcot - Marini - Bertoldini - Marcon - Fassina, ambi con famiglia - Tomasi - Demartini, ambi con moglie - Rossi, con figlio - Berlan, con domestico - Palunoni - Fricani - Datos - Meloni - Cerulin - Madonini, tutti dall' interno - Laucry - Zaurais, ambi con famiglia - Rysnodindz - Payrds, con corriere, tutti quattro dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. Matthes - S. F. Colann - O. Radley - T. d.r Adams, con famiglia - D.r Vonga - Metzenthin - A. L. Regler, con famiglia - C. Fanne - A. Senoner - C. Girard - A. Pillger - F. Steinfeld, ambi con famiglia - S. Azuedo - S. Basto - A Scanzo, con famiglia - Hill - V. Fischer - L. Strakosch - H. Cohn - I. von Roscisunski - R. Scheinne - G. Squirido, tutti dall' estero.

Albergo S. Gallo. — A. Caselati - ing. Trentinaglia - L. Ostani, con fratello - C. Borgatta - Nascimbeni - P. Taragna - G. Ribero - Dal Torso, con famiglia - B. Pagalanti - A. Porta, con fratello - Magri - G. Falda - E. Gianni - C. Tanari - P. Diddi, tutti dall' interno - P. Alessandrini, con famiglia - A. Coendera, con figlio - G. Eppinger, con famiglia, tutti tre da Trieste.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 30 - 9. 15 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6. 45 a.	11. — a.	2 16 p.	5. 20 p.	6. 40 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 55 p.	4 10 p.	6 19 p.	7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Mercoledì 7 giugno — N. 151

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 7 GIUGNO

Lord Granville ha detto alla Camera dei ...i, e riferimmo ieri, che sebbene la Turchia ...reda la Conferenza necessaria, pure non ...fiutato di parteciparvi.

...ediamo oggi nei dispacci della Stefani un ...più diffuso della circolare della Porta alle ...ze, e, se questa non ha opposto un rifiuto ...orico, pure si studia di dimostrarne l'inu... perchè la presenza di Dervisch pascià, è ...nella circolare, basterà a ricondurre l'E... ad una situazione normale; ne intacca la ...lianità, perchè aggiunge che la sistemazione ...cose in Egitto rientra nelle prerogative e ...diritti del Sultano, e quindi tenta di esclu... la competenza dell'Europa, ch'è una tesi ...rità un po' difficile da sostenere per la di...nazia turca; finalmente, se non osa conchiu... apertamente, seguendo le premesse, con un ...o della Conferenza, esprime però la speran... che sarà abbandonata.

Crediamo che la Turchia non potesse in più ...ro modo manifestare la sua avversione alla ...ione della Conferenza.

Si dice ora che lord Granville risponderà ... Porta insistendo per la Conferenza. Ma la ...ione turca è già partita pel Cairo, e se es... come la Porta crede nella sua circolare, ba... a ricondurre l'Egitto ad una situazione ...male, essa potrà presentare fatti compiuti ...a che gli ambasciatori delle Potenze si riu...no a Costantinopoli od altrove, poichè si ...pure parlato di riunirla altrove, se a Co...tinopoli non fosse stato possibile. Non pare ...erità che le Potenze abbiano una gran vo... di aggiungere un protocollo di più ai tanti ...han compilato e sottoscritto sulle questioni ...ntali, col pericolo di complicarle, invece che ...derle, e colla sicurezza di lasciare in ogni ... l'addentellato a qualche protocollo futuro, ...mente incompleto.

Se la Missione turca ha dunque l'autorità ... Sultano le attribuisce, l'avversione di que... alla Conferenza potrebbe essere sodisfatta.

Piuttosto è dubbio che la Missione sia così ...evole da giustificare le speranze della Porta ... risultati rapidi e decisivi. È più dubbio an... che la Porta, nel caso che possa, voglia ...rassicurare l'Europa, facendo cessare le cause della perturbazione in Egitto. Non è ancora si... ro che Dervisch pascià abbia l'istruzione di ...destituire Arabi pascià e i capi dell'esercito ...d'Egitto. Non si sa se la Porta ci vada per dare ... Tewfik l'autorità che gli manca, e per punire ... Arabi un ribelle. È vero che un dispaccio ...a oggi che si è rinunciato all'idea di desti...re Tewfik sostituendogli Halim. Ma questa ...a fu accarezzata per qualche tempo, e fu ...bi che l'ha suggerita alla Porta. Bisogna dun... vedere i primi effetti dell'arrivo della Mis...ne turca in Egitto, e questi probabilmente si ...anno aspettare. Nè la Porta deve aver paura ...e le Potenze abbiano più fretta di lei, e si ...iscano in Conferenza prima che Dervisch pa... ci mandi notizie di lui dall'Egitto. Non ci ...e che vi sia in alcun luogo un grande entu...mo per la Conferenza! Dilke infatti ha dovuto ...venire ieri alla Camera dei Comuni che le ...nze non hanno ancora accettato ufficialmente ... Conferenza.

Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che se ...e sarà ristabilito l'ordine in Egitto, la Con...enza dovrebbe tuttavia riunirsi per prevenire ...disordini futuri. Ciò non si otterrebbe se non ... punizione di Arabi e dei capi dell'esercito. ...a Porta la ottiene, la sua autorità in Egitto ... sarà notevolmente aumentata, ma l'ordine ... ristabilito. Se la Porta cercherà la conci...ione, e non oserà punire, forse perchè ha in...ggiato, allora saremo sempre allo stesso pun... Ma si può aspettare un gran frutto dalla Con...enza, visto che le Potenze cominciano a dire ... un intervento isolato sarà proibito, e tutti ...no che l'intervento collettivo è invece impos...ile, e che la conchiusione più terribile che ... Conferenza possa avere è una dimostrazione ...vale?

Nostre corrispondenze private.

Corte d'assise di Rovigo.

Processo contro Bozzolato Clodoveo ...la Canellin, Viviani Giuseppe, Donà ...Arturo detto Mamoletto, accusati del cri...ne di mancato assassinio a danno del ...commissario distrettuale cav. Pietro Veyrat.

Udienza del 3 giugno.

Aperta l'udienza, il capo dei giurati avvo... Cappellini, si alza commosso, dichiarando ...essere interprete dei sentimenti dei colleghi ...la Giuria, domandando alla Corte che voglia so...pendere l'udienza, perchè per la commozione e ... dolore, prodotti dalla notizia della morte di Ga...baldi, i giurati non avrebbero quella serenità ... tranquillità di giudizio necessario, a decidere ... causa così importante.

Il cav. Cisotti, rappresentante il Pubblico ...nistero, invitato dal presidente a pronunciar... sulla proposta dei giurati, dice che delle gran... figure del nostro risorgimento, una soltanto ...stava vivente: il generale Giuseppe Garibaldi.

Nella vita degli uomini, soggiunge, vi han... due grandi punti, i quali trovano una coin...denza, quello dove più rifulsero e quello della ...morte. Imperciocchè quando si piange dinanzi ...a tomba di un grande, si ridesta viva nella ...nte la memoria delle sue imprese. Io credo, ...signori giurati, che alla infausta notizia della ...morte di Garibaldi, ognuno di noi ben giustamente senta agitarsi l'animo per quanto egli ha operato a vantaggio della patria nostra, fino dai primi momenti e fino al giorno della nazionale indipendenza. Come potreste voi con animo sereno e con tranquillità, dare il vostro giudizio in una causa così delicata? Avvegnachè io non posso nemmeno dubitare che vi sia un petto italiano, che non senta non solo riverenza per tanta jattura nazionale, ma eziandio che non si senta l'animo profondamente commosso. Ben volentieri il Pubblico Ministero, anche per tutelare che la legge abbia ad essere imparzialmente eseguita, deve assecondare la domanda a nome di tutti i giurati porta dal capo, e nell'assecondare questa domanda, si asseconda quella manifestazione che dobbiamo sentire il bisogno di fare tutti noi dinanzi alla tomba di Garibaldi.

I difensori si associano completamente ai sentimenti manifestati dal capo dei giurati, e alle nobili e patriotiche conclusioni del Pubblico Ministero.

La Corte accetta integralmente le conclusioni del Pubblico Ministero, e plaude al sentimento patriotico che i giurati hanno esternato, avvisando che essi non avrebbero l'animo tranquillo per decidere serenamente la causa; rinvia l'udienza a lunedì.

Udienza del 5 giugno.

Vengono assunti alcuni testimonii citati in forza del potere discrezionale del presidente.

I testi Signorini Umberto, Naccheri Francesco confermano le circostanze esposte dal delegato Maganza.

Il teste Guarnieri Ciro ha passato buona parte della notte e del mattino, fino alle 10 e tre quarti, cogl'imputati, e non ha mai sentito parlare di propositi ostili al commissario.

Viene dato atto di un'Ordinanza della Camera di Consiglio, con cui vennero messi in libertà altri individui; e di una perizia, dalla quale risulta, che lo scritto perquisito nelle tasche del Bozzolato non è di carattere del Bozzolato stesso.

Dopo ciò, il presidente dà la parola al Pubblico Ministero.

Il cav. Cisotti, rappresentante il Pubblico Ministero, è ben lieto di constatare fin da principio come la diligente istruttoria e il dibattimento maestrevolmente condotto, abbiano dimostrato che l'avvenimento, da cui fu funestata la città di Adria, devesi non già a risentimenti di partiti politici, ma semplicemente alla vendetta privata. Accenna alle ragioni, per cui il commissario Veyrat legittimamente provocò il licenziamento del Bozzolato dalla bottiglieria Raule; licenziamento che ha dato origine al dramma. Accenna alle istigazioni degli amici, e specialmente del Donà, perchè avesse a vendicarsi del commissario. Accenna all'articolo contro il Veyrat pubblicato nel *Lucifero*, e al cartello minaccioso contro di lui, levato dalla porta della Esattoria, e dimostra il legame che passa fra tutti questi fatti. Venendo alle circostanze più vicine, ricorda l'incontro del Missittini coi due mascherotti, la sera del veglione, e da tutto ciò conclude che ci fu preparazione al fatto. Passa in rassegna con molta diligenza tutte le circostanze immediatamente precedenti alla catastrofe, e viene quindi ad esaminare la candida ed onesta deposizione del cav. Veyrat; descrivendo con molta evidenza ed efficacia, l'aggressione contro il Veyrat nella sala dell'Albergo. Ad integrare il racconto del Veyrat; ricorda la confessione del Bozzolato, facendone rilevare tutto ciò che vi ha in essa di meno sincero. Osserva quindi che l'atto d'accusa trova un perfetto riscontro nelle risultanze processuali.

Piglia quindi a discorrere delle varie lesioni e delle ferite riportate dal cav. Veyrat, fermandosi sulla ferita più grave, la quale ha prodotto conseguenze tali, da mettere in pericolo l'esistenza del ferito per colasso, se pronta non fosse stata la cura. Questo lo richiama ad esaminare il dolo degli agenti, dimostrando che i fatti avvenuti non possono spiegarsi che coll'intenzione omicida. *Ex ore tuo te judico*, soggiunge il Pubblico Ministero, e svolge tutte le circostanze, dalle quali si desume che era entrato nell'animo degl'imputati il fermo proposito di ammazzare il cav. Veyrat, facendo appello alle deposizioni dei testimonii Cola, Ardizzi e Zenoni, alle parole pronunciate dagl'imputati appena ferito il commissario, e specialmente a quanto disse il Bozzolato: « Voglio vendicarmi e poi morire ».

Ritorna quindi a parlare sull'arma adoperata. Osserva che doveva avere una lunghezza maggiore di quella accennata dal Bozzolato; che se anche non era bitagliente, doveva essere molto acuminata, perchè gli angoli, a detta dei periti, erano netti. Ammettendo per ipotesi che l'arma fosse scabra, bisogna conchiudere per una forza enorme nel colpo, ciò che porta alle stesse conclusioni. Quanto alla premedimitazione ricorda che il perito Moroni ammise la premeditazione, anche con un grado di ebbrezza, finchè vi sia discernimento. Ricorda sentenze delle Corti di Cassazione che ammisero la coesistenza della premeditazione colla forza semi-irresistibile. Dalle parole del Bozzolato ricava che il sentimento di vendetta si allegrava in lui sotto l'influenza delle bibite spiritose. Dimostra che nel fatto ricorrono tutti gli elementi del reato mancato. Quanto all'ubbriachezza accampata, colla scorta delle prove testimoniali esclude che questa fosse tale da togliere la responsabilità; il contegno tenuto dagl'imputati dopo il fatto dimostra maggiormente ch'essi sapevano quanto avevano commesso. Si fa quindi a ricercare i precedenti degl'imputati; constata da ultimo che il cav. Veyrat venne colpito per avere esercitato un atto delle sue attribuzioni.

Ora, conclude il cav. Cisotti, non fate calcolo del tempo ch'è passato dal 20 febbraio fino a questo giorno, e venite con me sul luogo del misfatto, venite a commuovervi dinanzi ad un uomo rispettato, amato, lodato, come perfetto cavaliere da tutti di ogni partito, nel momento in cui si trovava sanguinante vicino a perdere la vita; venite con me nella nobile Adria a sentire quel grido di esecrazione che si è sollevato alla notizia di un misfatto così strano e nuovo nei nostri paesi, e ditemi, se può albergare un sentimento di compassione nell'animo vostro, se non vi sia ragione di chiedervi un verdetto conforme all'atto d'accusa, reclamato dalla pubblica opinione, perchè finalmente si abbia a trovare nell'applicazione della legge quella sodisfazione a cui hanno diritto tutti i cittadini onesti.

L'avv. Coen, difensore del Bozzolato, comincia col dichiarare, che se nel dovere della difesa sente sempre la grave importanza, nel processo di cui oggi trattasi sente più che mai gravissima la importanza, perocchè colui, pel quale si porta la parola, piuttostochè quale un assassino debba riguardarsi quale uno sventurato. La prova di ciò la riscontra nel fatto, che, quantunque nella sua giovinezza Bozzolato abbia ricevuto in famiglia ottima l'educazione morale, fatto adulto, ebbe la sventura di conoscere molti giovani di perduti costumi, imbevuti di teoriche azzardate, che, approfittando della debolezza di lui, lo costrinsero a vivere in un ambiente viziato.

È a costoro, che il Bozzolato deve le misure rigorose, che in suo danno il cav. Veyrat ebbe a prendere; è da costoro ch'egli ebbe l'istigazione a vendicarsi del Veyrat.

Parla il difensore dell'ordine di chiusura dell'esercizio di Pietro Raule, di cui il Bozzolato era direttore; e qui dimostra che per quanto chi ragioni a mente fredda possa persuadersi di questo, che, cioè, il cav. Veyrat non fosse animato verso il Bozzolato da sentimenti cattivi, ma fosse sinceramente disposto ad aiutarlo nella ricerca di altra occupazione, pur tuttavia quest'ultimo, che si vedeva gittato di punto in bianco sul lastrico, non poteva non vedere nel Veyrat che un nemico, e cominciar a nutrire in cuor suo sensi d'odio e vendetta contro di lui.

Però; col concorso delle prove testimoniali e della altre emergenze processuali, dimostra non potersi sostenere, come il Pubblico Ministero, che il Bozzolato abbia pensato di vendicarsi del danno patito per opera del cav. Veyrat, collo spingersi fino a disfarsi di lui. Tutto concorrere invece a far ritenere che al Bozzolato premesse dare al Veyrat una lezione.

Sostiene quindi essere il Bozzolato responsabile di semplice ferita volontaria, basandosi più specialmente sulle risultanze della medica perizia.

Con adeguati argomenti dimostra la inesistenza della aggravante della premeditazione, e virilmente sostiene la scusante della piena ubbriachezza. Conchiude il difensore dicendo: Il Pubblico Ministero richiese che facciate giustizia; e giustizia sia! ma per far giustizia non basta ricercare i fatti, ma le circostanze eziandio e le condizioni sotto cui i fatti avvennero.

L'avv. Maneo, difensore del Viviani, esordì brevemente accennando alla grave sventura toccata testè alla nazione e che addolorò tanto l'animo di tutti coloro che avevano parte al dibattimento, che fu necessario sospendere l'udienza, acciò la piena del dolore non turbasse la serenità del giudizio.

Entrato nel merito, il difensore tratta il lato obbiettivo della causa; sostiene non potersi parlare d'assassinio mancato, ma semplicemente di ferimento; dimostra come la premeditazione resti esclusa per tutti gl'imputati dalle emergenze processuali. Considera poscia la questione dal punto di vista del Viviani, e sostiene non provato l'accordo dei tre imputati nel proposito ostile al cav. Veyrat; deficienza di prove codesta che è tanto più importante, in quanto che mancava onninamente nel Viviani la causa a delinquere; sostiene che fu casuale il suo intervento sul luogo del fatto, ov'egli ebbe il contegno di un impassibile ed inconscio spettatore. A questo proposito esamina rapidamente, ma partitamente le deposizioni testimoniali dimostra come talune anzichè all'assunto dell'accusa giovino a quello della difesa; come alcune altre, p. e. quella della Zannoni che disse d'aver visto tutti e tre gli accusati addosso al commissario Veyrat, sieno inattendibili perchè in contraddizione con quanto disse lo stesso Veyrat, il quale dev'essere il meglio informato di quanto avvenne; conchiude domandando un verdetto di completa assoluzione.

Esaminando poscia le questioni subordinate, dice che se il ferimento può sostenersi per tutti gl'imputati, molto più lo si deve pel Viviani, nel quale il proposito omicida è affatto escluso; ed esaminando il grado della rispettiva responsabilità degl'imputati, trova che quello del Viviani, nella peggiore delle ipotesi, è di complice non necessario in ferimento. Quanto all'ubbriachezza, dimostra come questa fu piena, appoggiandosi alle deposizioni testimoniali, e quindi se accresce forza agli argomenti addotti per sostenere la piena innocenza dell'imputato, dev'essere dai giurati affermata come minorante della responsabilità, nel caso che affermino le subalterne questioni di ferimento non premeditato; e, nella ipotesi che vengano accettate, sostiene essere l'accusato meritevole di attenuanti per sufficientemente buoni precedenti; e a questo proposito sostiene essere esagerate le informazioni del delegato Maganza.

Conchiude con un caldo appello ai giurati perchè giudichino con serenità e senza tener conto dello spauracchio evocato dal P. M. dei pericoli provenienti al civile consorzio dall'agitarsi di un certo elemento sociale.

L'avv. Praga, difensore del Donà, quando avvenne il fatto, provò un senso di raccapriccio; si diceva che questi tre individui erano lo strumento di un partito, e che l'assassinio tentato del cav. Veyrat non sarebbe rimasto isolato. L'istruttoria risente dell'ambiente in cui fu sviluppata. Però tutti devono ora rasserenarsi, e specialmente Adria, che ha avuto nel suo seno un feritore, ma non un assassino politico.

Entrando nel merito, dice che il mancato assassinio venne sostenuto brillantemente, ma con poche ragioni. Quanto all'elemento materiale, contrariamente a quanto affermò il P. M., sostiene, in base alle perizie giudiziali, che la ferita non ha portato pericolo di vita. Perchè si verifichi il mancato assassinio occorre un disegno completo, formato prima dell'azione, e per di più che l'agente abbia fatto quanto stava in suo potere per raggiungere lo scopo. Dimostra che la pubblicazione dell'articolo contro il Veyrat e il cartello affisso alla porta della Esattoria non hanno nulla a che fare coll'avvenimento che si deplora; per cui la premeditazione non potendosi in ogni modo sostenere che per quanto avvenne nel giorno del fatto, rileva mancare di qualsiasi fondamento. Se negl'imputati fosse stata l'intenzione omicida, non avrebbero assalito di pieno mezzogiorno all'Albergo il commissario, nè il Viviani e il Donà si sarebbero limitati a mantenere un contegno passivo, a spalleggiare (come disse il Veyrat) il Bozzolato, ma sarebbero piombati tutti tre contemporaneamente addosso al commissario; mentre invece, non sapendo nemmeno se fosse ferito, lo lasciarono scappare.

Il Donà è individuo impregiudicato, nonostante le informazioni poco favorevoli del delegato Maganza. Il Donà non conosceva il commissario, non aveva alcun motivo di odio; manca del tutto la spinta; non è ammissibile che per semplice amicizia verso il Bozzolato arrischi di guadagnarsi la galera in vita. Il Donà si differenzia dagli altri imputati, perchè egli ammise fin da principio di essere entrato nell'Albergo della Stella d'Italia. Il Donà aveva proposto di andare a bere mezzo litro da Beccari; entrò invece nella Stella d'Italia per condiscendenza agli altri suoi compagni. Dimostra falsa la deposizione del Bozzolato riguardo al Donà, cui si è attaccato il P. M., come ultima ancora di salvezza per sostenere la responsabilità del Donà. Infatti, lo stesso cav. Veyrat non vide che il Bozzolato in attitudine sospetta sulla cantonata del tabaccaio. Ciò è in armonia col contegno tenuto nella sala Garibaldi; nessun teste ha potuto asserire che il Donà inveisse contro il commissario. Le parole sfuggite al Donà non bastano a costituire l'intenzione omicida, perchè questo sarebbe un dolo postumo non ammissibile, e perchè si spiegano facilmente col desiderio di assicurare l'impunità all'amico Bozzolato. Crede di aver dimostrato non potersi ravvisare nel fatto in genere che un ferimento, che non produsse pericolo di vita, mentre l'agente era affetto da ubbriachezza — quanto poi al Donà la sua completa irresponsabilità più che tutto basandosi sulla deposizione del teste Zampirolo.

Non abbiamo che il Codice, conclude il difensore per giudicare i nostri concittadini, i quali vanno giudicati alla stregua di ciò che essi hanno fatto, e non delle conseguenze che le loro azioni possano portare nella società. Quando il P. M. evoca lo spettro della società in pericolo, io dico ai signori giurati: voi prima di tutto avete il dovere di tutelare i diritti dell'accusato, imperocchè alla vostra coscienza non si domanda altro che di affermare col vostro verdetto quello che risulta dimostrato in processo.

Tanto il P. M. che i difensori replicano brevemente, ritornando sugli argementi svolti.

Chiuso il dibattimento, il presidente legge le questioni da proporsi ai giurati. I difensori sollevano un incidente, perchè sia aggiunta la questione subordinata del ferimento, ma opponendosi il P. M., viene respinta dalla Corte, la quale invece ammette, come di diritto, l'altra questione della piena ubbriachezza.

Il presidente riassume quindi brevemente, imparzialmente e con molta chiarezza la discussione.

I giurati, rientrati nella sala, a mezzo del loro capo pronunciano verdetto di colpabilità, col quale, escluso l'assassinio mancato, risposero affermativamente alla questione per tutti e tre gl'imputati del tentato omicidio, colla qualifica della persona, escludendo la premeditazione, ed ammettendo a favore degl'imputati la piena ubbriachezza e le circostanze attenuanti.

In base a questo giusto ed equo verdetto, la Corte infliggeva nove anni di carcere al Bozzolato, e otto anni pure di carcere per ciascuno agli altri due imputati Viviani e Donà.

L'udienza finiva alle ore 7 1/2 pom.

ITALIA

Omaggi alla memoria di Giuseppe Garibaldi

Il dolore del Re.

Si telegrafa da Roma 4 giugno:

Il Re pianse all'annunzio della morte del generale Garibaldi. Quell'annunzio gli venne dato dall'on. Lovito, segretario del Ministero dell'interno.

Il Re rimase sorpreso e stette ammutolito per qualche tempo. Copiose lagrime gli scendevano dagli occhi. Le prime parole che disse, furono: « *Più triste annunzio non poteva venirmi; è morto il migliore amico di mio padre.* » Poi non disse altro e provvide subito onde ordinare al Governo le onoranze da tributarsi al defunto.

Il Re inviò poi un telegramma a Menotti Garibaldi.

Ecco, secondo un dispaccio dalla Maddalena all'*Araldo*, il testo del dispaccio suaccennato:

« Mio padre m'insegnò nella prima gioventù ad onorare nel generale Garibaldi le virtù del cittadino e del soldato.

« Testimone delle gloriose sue gesta, ebbi per lui l'affetto più profondo e la più grande riconoscenza e ammirazione. Queste memorie mi fanno sentire doppiamente la gravità irreparabile della perdita.

« Mi associo quindi al supremo cordoglio del popolo italiano e di tutta la famiglia, e prego di essere interprete delle mie condoglianze, condividendole coll'intera nazione.

« Umberto. »

L'effigie di Garibaldi.

Il *Pungolo* ha da Roma 6:

Lo scultore Piccini si provò a levare la maschera di Garibaldi, ma non vi riescì. Vi si provò iersera nuovamente l'Albanese, ma si teme un insuccesso.

Quando Garibaldi spirò non si trovava nella sua stanza che il dottore Cappelletto, medico di bordo della *Cariddi*. La morte, prodotta da soffocamento per catarro, ne alterò profondamente le sembianze, che lentamente poi si ricomposero ma incompletamente.

La cremazione.

Il *Pungolo* ha da Roma 6:

Il prefetto di Sassari, Fiorentini, recatosi a Caprera, tentò opporsi alla cremazione, sostenendo che i diritti sulla salma spettano all'Italia.

Menotti, inflessibile, rispose che obbedirebbe ad ogni costo alla volontà paterna, quale fu espressa nella lettera a Prandina.

Credesi che la cremazione si farà oggi senza attendere l'arrivo delle rappresentanze.

Le esequie si limiteranno a dei discorsi di omaggio.

Da Roma 6 telegrafano al *Corr. della Sera*:

Da Caprera continuano a giungere notizie contraddittorie riguardo la cremazione della salma di Garibaldi. Non si esclude l'idea di conservare la salma e di trasportarla a Roma.

Telegrafano inoltre dalla Maddalena 5 al *Secolo*:

La famiglia Garibaldi è sempre indecisa, ma vorrebbe che si rispettassero religiosamente le disposizioni funebri lasciate dal generale.

Ma la responsabilità di fronte al paese che vuole la salma o le ceneri di Garibaldi in Roma per collocarle nel Pantheon o nel Campidoglio, è troppo grave, e giustifica l'indecisione. Menotti aveva deciso di attendere le rappresentanze del Parlamento per consigliarsi; ma Depretis telegrafa ora che le rappresentanze non verranno a Caprera senza una preventiva decisione sul tempo e sul modo dei funebri.

Allora Menotti rispose:

« La venerata salma sarà cremata quando le rappresentanze del Parlamento verranno; se poi queste non vengono, l'incenerimento avrà luogo davanti ai soli rappresentanti della stampa lasciando decidere poi al paese dove si debbano conservare le ceneri. »

Si dubita che il Governo temporeggi sul trasporto a fine d'impedire le tradizionali commemorazioni annuali, che la democrazia farebbe indubbiamente se le reliquie si conservassero in Roma o in altre città del continente.

Anche il Municipio di Palermo reclama l'onore di poter custodire le ceneri di Garibaldi.

A Caprera.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Le deputazioni che si recano a Caprera alloggeranno a bordo dei piroscafi, perchè mancano alloggi sia in quell'isola che alla Maddalena.

L'acquisto di Caprera.

Il *Pungolo* ha da Roma 6:

Si pensa di acquistare l'isola di Caprera, per destinarla a tempio di religione civile dei popoli.

La spada di Garibaldi.

Il *Pungolo* ha da Roma 6:

Menotti rispose al duca Torlonia essere orgoglioso di donare a Roma la spada di suo padre, perchè venga conservata in Campidoglio.

Dimostrazioni a Roma.

Il *Pungolo* ha da Roma 6:

Ieri, essendosi rinnovate le agitazioni e le dimostrazioni degli studenti dell'Istituto tecnico furono prese severe misure, onde impedire che continuino.

Dono di Roma.

Il *Pungolo* ha da Roma 6:

Il Municipio di Roma dona una splendida urna antica, per la conservazione delle ceneri del generale Garibaldi.

Associazione costituzionale di Milano.

L'Associazione costituzionale di Milano decise di concorrere con lire mille al monumento a Garibaldi.

Al Consiglio comunale di Parigi.

Il *Pungolo* ha da Parigi 6:

Il Consiglio municipale tenne una seduta oltremodo tumultuosa.

Riant, lesse tutti gli scritti di Garibaldi contro la Francia.

Altri consiglieri vogliono impedire questa lettura. Ne avviene quasi un conflitto.

Ristabilita la calma, il prefetto della Senna ricorda che Garibaldi si è battuto per la Francia e propone un credito per mandare ai solenni funerali di Roma una rappresentanza del Consiglio municipale.

Despatys legge un ordine del giorno insultante Garibaldi.

Si rinnova l'incredibile tumulto. I pugni sono alzati da entrambe le parti. Finalmente, fra un rumore assordante si vota l'invio della deputazione, lasciando al presidente la scelta dei nomi. — La proposta di dare il nome di *Boulevard Garibaldi* al *Boulevard Saint Michel* fu rinviata ad una Commissione.

A Vienna.

I discorsi in onore di Garibaldi tenuti ieri in Budapest alla Camera dei deputati ungheresi

hanno trovato vivissima eco in questa colonia italiana. Essa manderà una preziosa corona sulla tomba dell' Eroe.

MONUMENTO A PARIGI

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Fu deciso di aprire una sottoscrizione per un monumento a Garibaldi nella piazza del Pantheon.

A TRIESTE

Ci scrivono da Trieste 6 giugno:

Decisamente, il Governo è qui assai male servito. La nostra Società ginnastica, tanto fiorente, tanto simpatica, aveva stabilito per domenica p. p. la solita festa annuale dell' apertura del giardino sociale, dove avrebbe sonato la banda e sarebbero stati accesi fuochi artificiali. Erano stati già affissi pubblicamente i relativi avvisi, quando, nel dopopranzo del sabbato, venne attaccata sugli avvisi stessi una striscia di carta che portava l' unica parola *sospeso*.

Non so il motivo preciso per il quale era stata deliberata dalla Direzione sociale la sospensione della festa. Alcuni dicono motivo della sospensione, un inconveniente che avrebbe fatto mancare il programma della festa; altri dicono motivo la notizia della morte di Garibaldi. La Luogotenenza attribuì la sospensione a questo ultimo motivo, e decretò senza più lo scioglimento della Società ginnastica. Ad avviso di tutti, la fu questa una misura oltremodo impolitica. Osservano, infatti, che prima di tutto la Luogotenenza avrebbe avuto obbligo d' invitare il presidente della Società per una spiegazione del fatto, e che, in secondo luogo, la Direzione non avrebbe potuto dare seguito ad una festa, dalla quale tutti i socii si sarebbero astenuti, provocando così una manifestazione, che con la sospensione veniva prudentemente evitata. Dunque il deliberato della Direzione sociale non moveva da intendimento di dimostrazione politica, ma aveva precisamente lo scopo d' impedire una tale dimostrazione da parte dei socii, perchè sapeva benissimo che il Governo andava in cerca di un pretesto qualunque per liberarsi da una Società da lui assai malveduta, quantunque essa non abbia mai fatto cosa che oltrepassasse lo statuto sociale e violasse la legge.

E del resto, prescindendo da questo, il Governo, che riconosce pure la nostra nazionalità italiana, come avrebbe potuto pretendere che il grido di dolore, che risuonò per tutta Italia, non avesse fra noi almeno quell' eco ch' ebbe in tutto il mondo civile, ch' ebbe persino a Vienna, dove non erano ancora spenti del tutto gli odii profondi contro l' eroe italiano; dov' ebbero per lui morto parole di lode entusiastica e di venerazione quegli stessi giornali che avevano già scagliato su lui i più villani e sanguinosi improperii? E a questo lutto quasi universale, la Società ginnastica avrebbe avuto qui obbligo di insultare con una delle sue feste tanto allegre, tanto affollate, e d' insultare al sentimento dei cittadini italiani qui tanto numerosi? E perchè questo essa non fece il Governo la dice rea e la disperde? Un simile atto di assolutismo non si lascia qualificare, e non si spiega altrimenti che come altra manifestazione fatta in odio della nostra nazionalità. Imperciocchè qui tutti hanno il convincimento pieno che nessun' altra Società tedesca e slava avrebbe avuto a subire da parte del Governo un simile atto di rigore, qualora avesse contrammandato una propria festa sociale per una perdita che la nazione tedesca o slava avesse fatto, uguale, se mai possibile, alla perdita che la nazione italiana fece con la morte di Garibaldi.

E a tutte queste considerazioni si aggiunga che la festa era stata sospesa senza chiasso, tanto che nessun giornale ne parlò, e che furono pure sospese le rappresentazioni teatrali, senza che la polizia abbia avuto qualche cosa a ridirvi, e senza che le imprese teatrali abbiano avuto perciò molestie dalla polizia.

Eppure il Governo avrebbe dovuto convincersi che, con simile sistematica persecuzione della nostra nazionalità, esso non farà che alienarsi sempre più questa popolazione, come prova n' ebbe oggi stesso nella votazione per il Consiglio della città.

Votava il quarto Corpo elettorale, che è il corpo veramente popolare, composto dei cittadini e dei piccoli trafficanti ed industrianti. Il partito diretto dalla Luogotenenza aveva adoperato ogni mezzo per influire su questi elettori, ma gli elettori del quarto Corpo hanno risposto così:

elettori 1215
votanti 978

Oltre 600 votarono *compatti* per la lista del Comitato elettorale del Progresso, sicchè riuscirono eletti *tutti i 12 rappresentanti proposti dal Comitato del Progresso*.

P. S. Questa sera si radunerà l' Associazione italiana di beneficenza per deliberare sulle onoranze da tributarsi alla memoria del grande estinto.

Gli arrestati nella dimostrazione avvenuta sabato sera sotto il R. Consolato vennero trasportati nelle carceri criminali. Si farà loro il processo.

Notizie dalle Provincie Venete.

A LONGARONE

In appendice ad una corrispondenza da Longarone, che non abbiamo ricevuto, ci vengono oggi spediti i seguenti telegrammi, spediti da quel sindaco:

Famiglia Garibaldi
Caprera Maddalena

Longarone 3 giugno.

Interprete sentimenti popolazione vivamente commossa, addolorata, inattesa perdita grande patriota generale Garibaldi, invio profondi sensi condoglianza.

PROSTI *Sindaco.*

Ministro Interno — Roma

Longarone 4 giugno.

Longarone commossa e reverente commemora in forma pubblica e solenne il grande patriota Giuseppe Garibaldi, si associa al lutto dell' intera nazione. *Sindaco.*

A quest' ultimo telegramma, il ministro così rispondeva:

Sindaco — Longarone

Roma 5 giugno.

Ringrazio vivamente patriotiche manifestazioni di codesta cittadinanza, le quali rispondono provvedimenti Governo del Re già addivenuti legge per universale consenso. Ministero, lieto aver anche in questa occasione fedelmente interpretato sentimento nazionale, riservasi fare analoghe partecipazioni famiglia estinto eroe.

Pel ministro LOVITO.

A TREVISO.

In una riunione dei presidenti delle varie associazioni fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Ad eternare nella nostra città la memoria del redentore della patria nostra, di Giuseppe Garibaldi, verrà ampliato l' attuale Asilo Infantile, che si chiamerà nel nome di Giuseppe Garibaldi, ed una lapide ed un busto ricorderà agli avvenire quel grande.

« Viene incaricato un Comitato speciale di aprire una sottoscrizione pubblica, e porre in opera tutte quelle pratiche che crederà necessarie a degnamente raggiungere lo scopo. »

A CASTELFRANCO.

Leggesi nel *Progresso* in data di Castelfranco 5:

Oggi, alle sette di sera, al Padiglione in Piazza, furono rese onoranze funebri a Garibaldi. Riuscirono solenni ed imponenti. Vi intervennero tutte le rappresentanze civili, dell' esercito, degli Ufficii regii, dei Reduci, delle Società operaie e ginnastica. Popolo affollato, discorsi splendidi, commoventi. Cittadinanza mestamente raccolta. *Sindaco.*

ALTRE NOTIZIE.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Roma 6. — Stamane vennero riprese le lezioni nell' Università con grande concorso di studenti. Si bruciarono alcuni esemplari della *Voce della Verità* per un articolo relativo all' aggressione alla tipografia del *Cassandrino*.

L' Autorità giudiziaria interrogò ieri alcuni studenti; ma senza alcun risultato.

Si assicura che preparasi per domenica una grande processione per portare il busto di Garibaldi in Campidoglio e alla quale prenderebbero parte le Autorità.

Roma 6. — Recenti telegrammi particolari assicurano che oggi il consiglio di famiglia di Garibaldi ha deliberata la cremazione della salma, e risoluto che rimanga a Caprera.

Novara 6. — Il Consiglio provinciale, sopra proposta dell' onorevole Sella, votò otto mila lire per cadauno dei monumenti a Garibaldi in Novara e Vercelli, e l' invio d' una Rappresentanza ai funerali, composta di Ricotti, Perazzi e Verga.

Poscia venne sciolta l' adunanza, che si tenne pel lutto della morte di Garibaldi.

Montenegrini a Bergamo.

In relazione della notizia telegrafataci da Trieste, leggiamo nell' *Eco* di Bergamo:

Sabato sera coll' ultima corsa, proveniente da Brescia, giunsero nella nostra città dieci o dodici giovani Montenegrini, vestiti nel loro costume orientale e accompagnati da un interprete e da un sergente, ambidue italiani. Essi sono venuti in Italia per apprendere l' istruzione militare, e a tale scopo verranno inscritti nella settima compagnia, alpina ove per tre anni presteranno servizio come se fossero giovani italiani.

Roma 6.

Il primo Collegio di Roma sarà convocato pel 25: i radicali propongono il Bertani, i progressisti il Pericoli. *(Nazione.)*

Livorno 6.

È stato arrestato nel nostro porto sul piroscafo *Assyrien* il brigante siciliano Albanese, colpito da una taglia di lire ottomila. *(Nazione.)*

FRANCIA

Sciopero di guardie di pubblica sicurezza.

È uno sciopero di nuovo genere. Le guardie di pubblica sicurezza di Parigi hanno presentata una petizione, colla quale domandano un aumento di salario, e, se non l' ottengono, minacciano uno sciopero! È il *Figaro* che ci dà questa notizia.

Parigi 5.

Si ha da fonte ineccepibile che negli ufficii del Ministero della guerra si prepara l' organico per una spedizione francese in Egitto. *(Indip.)*

Parigi 6.

Alla messa funebre per l' anniversario della morte del Principe imperiale assistettero circa duemila persone. Nessun incidente salvo un tentativo di ovazione a Jules Amigues.

Si annunzia la ricomparsa dell' *Ordre* e del *Peuple français* giornali bonapartisti.

Ieri comparve il *Combat*, anch' esso bonapartista, con un articolo violento. *(Pung.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 6.

Si ha da Mosca che, sugli ultimi di maggio, si è scoperta una mina sull' angolo delle vie Ilausk e Pokrowsk.

Credesi che si tratti di una cospirazione militare contro la vita dello Czar. Parecchi ufficiali vennero arrestati.

Il principe Dolgoruki rinnovò la dimissione per evitare la responsabilità di una catastrofe. *(C. della S.)*

Vienna 6.

La *Presse* comunica che l' Imperatore si recherà nell' agosto a visitare l' Esposizione triestina; e di là proseguirà per Monza, visitando quivi i Reali d' Italia. *(Nazione.)*

EGITTO

Cairo 5.

Il dissenso tra Sienkiewicz e Malet si accentua sempre più. I negoziati col Kedevi e con Arabi procedono per parte del solo Malet. *(Ind.)*

Cairo 5.

L' insurrezione nel Sudan si estende all' est di Kartum. I comandanti delle truppe del Cairo si rifiutano di partire. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 giugno.

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

Fra i consiglieri che giustificarono la loro assenza nella seduta del Consiglio comunale di ieri non figurava il nome del cons. *Maurogonato*; ma esso deve ritenersi ugualmente per giustificato, essendo notorio ch' egli è trattenuto a Trieste per gravissima sventura famigliare, ed essendo inoltre dubbio che gli sia pervenuto l'avviso di convocazione.

— Nell' accennare ieri al segretario aggiunto De Guerra, che accompagna l' assessore delegato barone Cattanei a Caprera, abbiamo accennato aver egli fatto sotto Garibaldi la campagna del 1860; oggi completiamo quel cenno, ricordando com' egli, oltre alla campagna 1860-61, nella quale aveva il grado di furiere maggiore, fece pure, sotto Garibaldi, anche la campagna del 1866, come ufficiale nel 1.° reggimento.

— Nella seduta di iersera il Comitato esecutivo eletto dall' Assemblea delle Associazioni cittadine ha definitivamente stabilite le modalità della dimostrazione di lutto per la morte del generale Garibaldi.

Le Autorità, le Associazioni tutte, gl' Istituti scientifici e di educazione pubblici e privati saranno invitati ad intervenirvi in Corpo. Si riuniranno alle ore 4 pom. di giovedì ai Pubblici Giardini. Il corteo partirà di là alle ore 5, e, percorrendo la Riva degli Schiavoni, si recherà in Piazza, dove gli oratori iscritti parleranno dinanzi all' effigie dell' Eroe di cui l' Italia piange la perdita.

Nella stessa seduta di iersera fu formalmente costituito il Comitato per il monumento da erigersi in Venezia. Ne fanno parte il presidente della Società dei Reduci come presidente, e un delegato di ognuna delle Associazioni per l' apertura della sottoscrizione.

— Venne pubblicato oggi il seguente manifesto.

Cittadini,

Giovedì, 8 corr., nelle ore in cui sullo scoglio di Caprera, le membra sacre di

GIUSEPPE GARIBALDI

saranno combuste, le Associazioni patriotiche di Venezia, cui si uniscono tutte le Autorità, in mesto pellegrinaggio, converranno sulla Piazza di S. Marco, a commemorare le virtù dell' Eroe.

Cittadini d' ogni ordine, voi siete chiamati tutti ad associarvi alla dimostrazione luttuosa.

Mentre composta sulle acacie e sui ginepri, andrà dissolvendosi la Persona Gentile, il popolo Veneziano, in un grande dolore raccolto, testimonierà che sovra la caducità umana passa immortale il Genio della Patria.

Il Comitato esecutivo delle Associazioni patriotiche veneziane

La Autorità, le Associazioni e gli Istituti pubblici e privati sono invitati in corpo e colle rispettive bandiere.

La riunione avrà luogo alle 4 pom. ai pubblici Giardini.

Il corteo partirà alle ore 5 e per la riva degli Schiavoni si recherà in Piazza S. Marco.

Il Comitato prega tutti quei Corpi, Associazioni, o Rappresentanze, ai quali non fosse pervenuto l' invito speciale, di ritenersi invitati colla pubblicazione del presente manifesto.

— I due Licei di Venezia, Marco Foscarini e Marco Polo, hanno deliberato di concorrere domani alla commemorazione in massa con una corona a Garibaldi, che poi sarà mandata a Caprera; di concorrere pel monumento da erigersi in Venezia; di fare una commemorazione nell' Aula Magna del Convitto Nazionale il giorno di sabato, 10 corr., alle ore 3; ed hanno dato l' incarico al bar. Cattanei di rappresentarli a Caprera.

— La Società di mutuo soccorso ed incremento Guide patentate, compresa del dovere che incombe ad ogni cittadino di onorare degnamente la memoria dell' Eroe dei due mondi, abbenchè la propria bandiera non sia ancora inaugurata, uscirà ciò non di meno nella solenne dimostrazione di lutto nazionale con la detta bandiera a bruno velata, e ciò mediante lo spontaneo e gentile assenso della futura matrina.

Nella cerimonia di domani essa porterà anche una magnifica corona, che sarà poi spedita a Caprera.

La Società pregò pure con telegramma il barone Cattanei di rappresentarla a Caprera.

— La presidenza dell' Associazione mutua fra gli Agenti di Commercio in Venezia invita i proprii socii a trovarsi domani, giovedì 8, alle ore 3 1|2 pom. in piazza Bandiera-Moro, per partecipare alla dimostrazione di lutto per la morte del generale Garibaldi.

— Tutti i componenti la Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli sono invitati a trovarsi domani alle ore 4 pom. ai Pubblici Giardini, unendosi alla bandiera, nella solenne dimostrazione in onore del non mai abbastanza compianto generale Garibaldi.

— *(Comunicato.)* — Sono pregati i componenti le diverse Associazioni di adunarsi alle ore due pom. nei loro rispettivi centri, per quindi, ordinati in Corpo, procedere verso i Giardini, da dove partirà alle ore 4 la dimostrazione, e di munirsi di un proprio distintivo per il buon ordine della solennità. A. VARIN.

— Il maestro Saverio Pucci, che militò anch' esso sotto il generale Garibaldi, ha composto una marcia funebre in onore del generale, che speriamo possa essere suonata in una delle prossime commemorazioni funebri, ed il cui prodotto, quando venga stampata, è destinato ad aumentare il fondo per il monumento da erigersi in Venezia.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Agostino Ceresa	L.	50. —
Silvio e Giulio Coen	»	15. —
Giuseppe Coen di Silvio	»	5. —
Comm. I. P. Maurogonato	»	100. —
Leonardo Toneatti	»	5. —
Cristoforo Toneatti	»	5. —
Bernardo Berri e figlio	»	30. —
Ditta Abramo Lattes	»	10. —
Saverio Pucci, maestro di canto nel Liceo Benedetto Marcello	»	10. —
Le allieve della Scuola di canto del Liceo Benedetto Marcello (Jole Grando, L. 2 — Giannina Jenna, L. 1 — Alba Jenna, L. 1 — Richardine Nierstrasz, Lire 1 — Dabala Elvira, cent. 50 — Tivoli Elisa, centesimi 50 — Merini Antonietta, cent. 50 — Di Benedetti Vittorina, cent. 50 — Scopinich Elvira, cent. 50 — Baronessa Marie Gemmingen, L. 1 — Bemporad Stameta, cent. 50 — Malliani Lucia, cent. 50 — Zuliani Giulia, cent. 50)	L.	10. —

Consiglio comunale. — La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane, presenti N. 30 consiglieri.

L' *assessore Rosa* legge una Relazione in proposito al primo argomento posto all' ordine del giorno:

Proposte relative all' appalto dell' Esattoria comunale pel quinquennio 1883-87.

La relazione si chiudeva con una parte, a senso della quale, l' esattore doveva essere nominato sopra terna a senso di legge; che l' aggio doveva essere di L. 1:17 per ogni 100 lire sulle scossioni a procedura privilegiata, e di L. 1:97 per le scossioni a procedura non privilegiata, ec.

Dopo brevi schiarimenti chiesti dai consiglieri *Contin F.* e *Collotta*, sulle investite o su altro, dati diffusamente dal ff. di *Sindaco*, la proposta viene approvata in ogni sua parte e complessivamente.

Si viene quindi al secondo argomento posto all' ordine del giorno:

Informazioni della Giunta sulle questioni feroviarie che interessano il porto e la città di Venezia, proposte e conseguenti deliberazioni.

Il ff. di *Sindaco* legge una lunga Relazione, nella quale, dopo di avere fatto la storia delle deliberazioni e trattative precorse quanto alla linea Venezia-Gemona, riferendosi alla linea Mestre-Dolo-Piove-Cavarzere-Adria, così esponeva i concetti espressi dalla Giunta alla Commissione ferroviaria provinciale: « Se la linea votata dal Consiglio provinciale deve considerarsi come un vero principio della Adriaco Tiberina, allora Venezia domanda ch' essa debba iniziarsi non alla Stazione di Mestre, ma nel suo territorio, mediante opportuna congiunzione colla terraferma; se quella linea invece non risponde a questo essenziale concetto, Venezia non può trovare alcun interesse nella sua congiunzione con Piove, Cavarzere e Adria, e deve protestare contro qualsiasi aggravio le venisse imposto e contro una linea che importerà onere non piccolo pel bilancio provinciale, nel quale Venezia rappresenta parte così ragguardevole, senza ottenere da tale ferrovia alcun utile pel suo porto. »

Quanto poi alla ferrovia Mestre Castelfranco o Mestre-Camposampiero, la Relazione esprimeva l' altro concetto della Giunta, che se la linea dovesse considerarsi come parte della internazionale per la Valsugana a Trento, Venezia, ferma pel tracciato Mestre-Castelfranco-Bassano o Rossano, debba concorrere nella misura che sarà reputata conveniente, ma che se la prosecuzione della linea non sia in qualche modo assicurata, nulla giovi il tronco ferroviario che congiunge il nostro porto a Castelfranco e Bassano.

E dopo di avere reso conto delle conferenze avute in proposito colla Commissione ferroviaria provinciale, concludeva proponendo all' approvazione del Consiglio la seguente Parte:

« 1. Il Consiglio comunale delibera di associarsi tosto alla Commissione provinciale ferroviaria nella petizione da essere diretta al Ministero dei lavori pubblici, circa la linea Mestre-Bassano e per la prosecuzione della medesima sino a Primolano, provocando dal Governo i necessarii accordi col Governo austro-ungarico, per la continuazione della linea fino a Trento.

« 2 Nomina una Commissione di cinque consiglieri, coll' incarico di studiare la questione ferroviaria nei riguardi della città nostra, ed in particolare le linee Mestre-Castelfranco per Rossano e l' Adriaco-Tiberina; di prendere accordi colla Commissione provincialo, colle provincie e Comuni interessati, riferendo al Consiglio entro un mese per le concrete e definitive deliberazioni. »

Aperta la discussione, parlano in proposito i cons. *Fornoni, Mocenigo, Pascolato, Combi, Chiereghin, Fadiga ed il ff. di sindaco*, in seguito a che, coll' assenso della Giunta, la prima parte viene così modificata, principalmente allo scopo posto in risalto dai cons. Fornoni e Combi, di meglio assicurare la prosecuzione della ferrovia fino a Trento:

Il Consiglio comunale delibera di associarsi tosto alla Commissione provinciale ferroviaria nella petizione da essa diretta al Ministero dei lavori pubblici nel senso di provocare dal Governo i necessarii accordi col Governo austro-ungarico per la continuazione della linea fino a Trento.

Quanto alla seconda parte proposta dalla Giunta, essa, in seguito alle vive istanze dei consiglieri Fornoni, Pascolato ed altri, perchè il ff. di sindaco, conte Serego, assumesse la presidenza della Commissione da nominarsi, essa veniva, coll' assenso del ff. di sindaco, parimenti così modificata:

« Il Consiglio elegge una Commissione di quattro membri, presieduta dal sindaco, la quale allo stato attuale della questione ferroviaria nella Provincia di Venezia, faccia ogni studio ed ogni pratica necessarii, prendendo accordi colla Commissione provinciale e con altri corpi morali, e proponga quei provvedimenti che valgano a tutelare e favorire gl' interessi economici finanziarii e commerciali di Venezia. »

Mentre i consiglieri approntavano la scheda per la votazione dei membri della Commissione, il ff. di sindaco dava comunicazione del seguente telegramma del cons. Maurogonato, che trovasi a Trieste per una grave sventura domestica:

« Approvo e lodo le deliberazioni adottate nella seduta di ieri. »

A membri della Commissione furono nominati i consiglieri Combi, con voti 25, Ricco con voti 24, e Pascolato, con voti 16. Nella seconda votazione poi il consigliere Boldù, con voti 24.

Bronzi. — Lunedì abbiamo parlato del Michieli e del Gagliardi, a proposito del Battisterio greco eseguito or ora per Bucarest, ed oggi parleremo del bravo Pietro Tis, a proposito del coperchio del pozzo di commissione del barone R. Franchetti e destinato per il palazzo Cavalli ora Franchetti.

È veramente cosa leggiadrissima ideata e disegnata dal chiarissimo prof. Matscheg. Questo coperchio è composto di un grandioso ottagono del diametro di metri 1 e centimetri 20. I pensieri sono nello stile gotico: sono otto scomparti eguali, laddove gli intrecci graziosissimi di linee si sposano ai rilievi leggiadri e agli eleganti trafori. Due di questi scomparti, girando su un pernio, si aprono e lasciano posto per attingere l'aqua nel pozzo. Se il disegno è bello ed elegante, la tinta del bronzo è queta severa e deve perfettamente intonarsi colla *vera*, ch' è, ben inteso, nell' identico stile e lavorata assai finemente.

Altri lavori e molto importanti abbiamo veduti in corso nelle officine dell' animoso Tis, e questi per la Banca Veneta di depositi e conti correnti, per la Cassa di risparmio e per altri.

Nelle vetrine del negozio Tis sotto le Procuratie Vecchie, la mostra venne cambiata lunedì, e vi si ammirano lavori di grande pregio. Per esempio occupa posto d' onore il ritratto in bronzo di Vittorio Emanuele in figura intiera ed in costume da caccia, modellato su quello che si ammirava l' anno decorso all' Esposizione di Milano e che, crediamo, appartenga al bronzista Paudiani di quella città. Dinanzi a quella statuetta, così piena di vita e di verità, si affollavano a Milano del continuo i visitatori, taluni dei quali acquistavano le riproduzioni, ch' erano in galvano-plastica, e che si ritenevano di bronzo, e quasi quasi anche venivano pagate ad un prezzo come fossero realmente di bronzo!

Nelle officine del Tis si trovano già in corso di lavoro per Londra delle lampade sui disegni di quelle antiche che si conservano in S. Marco o in altre chiese d' Italia, colla differenza che i committenti, rendendo omaggio alle invenzioni del nostro secolo, le vogliono illuminate a gaz e quindi l' artista deve farlo serpeggiare per entro alle catenelle di sostegno; sono pure in lavoro dei candelabri sui modelli di quelli famosi che si conservano a Padova presso l' altare di Sant' Antonio e al nostro San Stefano all' altar maggiore.

Insomma nelle officine del Tis vi è gran vita, perchè non possono non risentirsi della esuberanza quasi di ingegno dell' uomo che le dirige e che è una vera capacità. I bronzi del Tis — lo abbiamo detto ancora — hanno una impronta tutta particolare nella tinta simpatica, nella morbidezza del lavoro, nella magnificenza del getto. Persino nelle piccole cose questo si manifesta: per esempio nelle fusioni dei piccoli leoni, che sono fra gli articoli più comuni posti in commercio, ti avviene sovente di vedere che la coda è giuntata o appiccicata con una vite; ma in quelli che escono dalle officine del Tis, e che sono modesta opera si può dire dei garzoni, anche la coda forma parte del getto.

Insomma le officine del Tis, con quelle di altri valenti, sono veramente argomento di onore per una città eminentemente artistica com' è la nostra, e meriterebbero di essere animate e sorrette con larghezza e con generosità.

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1882:

20 giugno, furto, contro Longhi Pietro, difensore avv. Soranzo; Pubblico Ministero cav. Cisotti.

21 e 22 detto, furto, contro Andretta Francesco, difensore avv. Gera; Pubblico Ministero, id.

23 e 24 detto, furto, contro Grasselli Angelo e Grasselli Agostino, difensori avv. Lucerna e Villanova; Pubblico Ministero, id.

27 detto, furto, contro Santarello Andrea, difensore avv. Alessandri; Pubblico Ministero, id.

28 detto, furto, contro Codovilla Pietro, difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, id.

30 detto, 1.° luglio e seguenti, furto, contro Bastianutto Giuseppe, Cestari Giovanni e Bellon Carlo, difensori avv. Bastanzi e Nardi; Pubblico Ministero, id.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 11. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 22.

DECESSI: 1. Minto Basso Pasqua, di anni 63, vedova, lavandaia, di Mestre. — 2. De Bona Giovanna, di anni 49, nubile, villica, di Longarone. — 3. Minotto Angela, di anni 5 1|2, di Venezia.

4. Mertens Adolfo, di anni 43, coniugato, R. usciere id. — 5. De Kalatschoff Nicolò, di anni 24, celibe, avvocato, di Jaroslaw.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Chiozzotto detto Rondello Alessandro, piattaio, con Corrao Maria chiamata Giulia, perlaia, celibi.

2. Longega Giorgio, calzolaio lavorante, vedovo, con Falchi Angela, cucitrice, nubile.

3. Chiozzotto Andrea, sotto tecnico all'Arsenale, con Fanini Felicita, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Gedini Longato Teresa, di anni 78, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Helmuth Bonajutti Carlotta, di anni 72, coniugata, civile, id. — 3. Tasca Bresolin Teresa, di anni 69, coniugata, domestica, di Asolo. — 4. Pavan Mazzoleni Maria, di anni 61, vedova, ostessa, di Venezia. — 5. Gritti Cocalin Maria Caterina, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 6. Artuso Turco Marianna, di anni 44, coniugata, villica, di Zelarino. — 7. Tonolo Amalia, di anni 23, nubile, casalinga, di Venezia.

8. Furlan don Giusto, di anni 75, celibe, sacerdote e possidente, di Chioggia. — 9. Zappa Antonio, di anni 67, coniugato, muratore, di Venezia. — 10. Ramansich Giovanni, di anni 59, celibe, pensionato, di Lubiana. — 11. Marcuzzi Gaspare, di anni 58, coniugato, caffettiere, di Venezia. — 12. Giordani cav. Valentino, di anni 57, coniugato, R. pensionato, di Bologna. — 13. Righetta Angelo, di anni 47, vedovo, sunatore girovago, di Venezia. — 14. Duborrizza Luigi, di anni 43, coniugato, carpentiere, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Vedelago l' uno, l' altro a S. Stino.

Bullettino del 6 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Povoledo Domenico, sotto-brigadiere daziario, con Bonanome Giacoma, casalinga, celibi.

2. Zambon detto Colus Valentino, caffettiere agente, con Angelin detta Zemello Santa, domestica, celibi.

3. Comello Pietro *olim* Marco, perlaio, con Rossi Amalia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Dal Pio Luogo Lorenzo, di anni 71, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 2. Canziani Luca, di anni 67, coniugato, calafato, id. — 3. Barbieri Bernardo, di anni 66, vedovo, macellaio, id. — 4. Basso Pietro di anni 10, perlaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Il generale Garibaldi.

Roma 6. — È giunto il Principe Tommaso, e fu ricevuto dalle Autorità; si imbarcherà a Civitavecchia assieme ai rappresentanti delle Case militare e civile sul *Messaggero*.

Roma 6. — Le deputazioni partono per Civitavecchia domani alle ore 6 sui vapori *Candia, Ortigia* e *Marco Polo*.

Il Municipio di Bari votò L. 20,000 per il monumento nazionale a Garibaldi e un concorso per il monumento provinciale.

Il Consiglio comunale di Bologna votò lire 40,000 per un monumento locale, e deliberò d' invitare tutti i Comuni italiani ad erigere a loro spese la tomba di Garibaldi a Caprera.

Civitavecchia 6. — Le Commissioni di Milano e Palermo attendono quella di Roma. La città è animata, preparasi ad accogliere la presidenza del Parlamento ed altre Rappresentanze.

Messina 6. — Il Consiglio comunale deliberò 100.000 lire per un monumento a Garibaldi, un pellegrinaggio e una lapide sul luogo dell' ingresso a Messina.

Maddalena 6. — I funerali di Garibaldi avranno luogo giovedì 8 corrente. Oggi arriva il piroscafo *Sardegna* con la deputazione genovese.

Maddalena 6. — Questa sera si spedirà a Caprera la bara destinata per le spoglie di Garibaldi, arrivata da Sassari col vapore *Gorgona*.

Maddalena 6. — È arrivato il piroscafo *Sardegna* colla deputazione di Genova; si aspetta oggi la deputazione di Palermo sul vapore *Galileo*, e si aspettano pure tre corazzate della Regia Marina.

Cagliari 6. — Stassera con un treno speciale partono per Caprera le deputazioni cagliaritane.

Berna 6. — Con 63 voti contro 20 il Consiglio nazionale votò senza discussione la seguente proposta: « Il Consiglio nazionale rende omaggio in nome del popolo svizzero alla memoria di Garibaldi, ed associasi al lutto causato dalla morte del grande patriota.

Parigi 6. — *(Camera.)* — Bisaccia e Baudry d' Asson dicono che la discussione sabato fu troncata, e che il processo verbale è incompleto; dopo vivissime proteste della maggioranza l' incidente è chiuso. L' unione repubblicana del Senato si riunirà giovedì per redigere un indirizzo alla famiglia Garibaldi. La Sinistra della Camera si riunisce per designare il delegato ai funerali.

Lione 6. — Il *Maire* telegrafò a Menotti.

Nuova Yorck 6. — Le colonie italiana e francese organizzarono un *meeting* di condoglianza per Garibaldi.

Maddalena 6. — È giunto a Caprera il vapore *Washington* con una compagnia del 38.° reggimento con bandiera e musica, colla Commissione del Ministero dell' interno: Crispi, Farzari, Breganze, l' ingegnere Manseti, i professori Pini e Todaro.

Parigi 6. — Alla riunione della Colonia [illegible]liana, promossa dai giornalisti italiani resi[denti] a Parigi, sono intervenuti il console, il [vi]ce-console, due membri della Legazione. Il pre[sid]ente Capoai disse lo scopo della riunione. Si [le]sse una lettera del Municipio di Roma al Mu[nici]pio di Parigi. Dopo approvato un ordine del [gi]orno, che saluta, in memoria di Garibaldi, la [cost]ante amicizia tra l'Italia e la Francia, si [app]rovarono le mozioni di telegrafare a Menotti [Gar]ibaldi le condoglianze; di presentare un in[dir]izzo alla Presidenza della Camera francese [pe]r la dimostrazione fatta; di ringraziare il Mu[nic]ipio di Parigi e il prefetto, per l'invio dei de[leg]ati; di esprimere gratitudine alla stampa fran[ces]e liberale per le sue dimostrazioni; di fare [una] colletta per una ghirlanda da inviarsi ai [fun]erali; di delegare l'Associazione della stampa [di] Roma a rappresentare la Colonia ai funerali. [Le] mozioni sono approvate con immensi ap[plau]si.

Parlarono alcuni oratori, fra i quali, Lo[...], che, come deputato, consigliere municipale, [giorn]alista e uno dei Mille, pronunziò, fra ac[clam]azioni entusiastiche, parole di grande affetto [per] l'Italia e Garibaldi, invocando l'amicizia [fra l']Italia e la Francia.

Washington 7. — La Camera dei rappre[sen]tanti approvò una mozione che deplora la [mor]te di Garibaldi ed esprime le simpatie degli [Stati] Uniti per l'Italia.

Torino 6. — Oggi ventunesimo anniversa[rio del]la morte di Cavour, le rappresentanze si [recaro]no a Santena per deporre sulla tomba co[rone e] l'omaggio.

Genova 6. — Proveniente da Marsiglia fu [arre]stato a Genova il capobanda Cosmo Gior[...], già terrore della provincia di Benevento.

Livorno 6. — Proveniente da Marsiglia fu [arre]stato il brigante Albanese Libero, già con[dann]ato a morte per reati di brigantaggio e [...]gno di Giordano.

Berlino 6. — Bismarck arriva stassera.

Vienna 6. — La *Wiener Zeitung* pubblica [la no]mina di Kallay a ministro delle finanze, e [l'a]utografo dell'Imperatore a Szlavy che gli [espri]me la sua riconoscenza conferendogli il Gran[cord]one di Santo Stefano.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni)* — So[no] approvati i primi due articoli del *Coerci[on] bill.*

Lo *Standard* dice: Errington terminò gli [...], che lo chiamarono a Roma; ritorna a [...]ra.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Negli ulti[mi m]omenti si sostituì Ahmetra a Server nella [com]missione per l'Egitto. Parecchi ufficiali del [...] accompagnano la Commissione.

Londra 6. — Heath, console d'Italia, è [...].

Lo *Standard* invita l'Inghilterra ad abbando[nare] l'alleanza colla Francia, che si attirò l'ini[mic]izia dei maomettani.

Il *Times* spera che l'Inghilterra si manter[rà d']accordo colla Francia e colle altre Potenze.

Il *Times* dice che le istruzioni ei Derwisch [sono] di mantenere Tewfik e che l'idea di sostituir[lo con] Halim fu abbandonata.

Londra 6. — Dicesi che Granville risponde[rà al]la Porta insistendo per la conferenza.

Costantinopoli 6. — Delle due circolari della [Porta] annunziate con un dispaccio da Costan[tino]poli, 4 corr., datate ai 3 dello stesso mese, la [...] riferentesi alla Conferenza, dice sperare [...]mente che la missione di Dervisch pascià [...]ricondurre una situazione normale. Sog[giu]nge: non possiamo spiegarci la necessità del[la riu]nione d'una conferenza, mentre la siste[mazio]ne degli affari egiziani rientra nelle prero[gativ]e e nei diritti del Sultano. Speriamo per[[ciò] che il progetto d'una Conferenza si abban[done]rà.

Pietroburgo 6. — Il *Journal de St. Peters[bourg*] dice: che se la missione ristabilisce l'or[dine] nell'Egitto, resterà al concerto europeo l'e[sam]inare le misure per prevenire il ritorno di [tal]i avvenimenti.

Londra 6. — *(Camera dei comuni.) Dilke,* [risp]ondendo a Wolff, dice che tutte le Potenze [aderi]rono favorevolmente alla Conferenza, me[no la] Porta la quale, senza negare la sua ade[sione], crede la Conferenza inutile. Prosegue: Wolff [doman]da se prima d'invitare le Potenze alla [Confe]renza, esse abbiano scandagliato le inten[zioni] del Sultano. L'oratore ricorda che all'e[poca] della Conferenza del 1876, il Governo, pren[dend]o l'iniziativa, non iscandagliò il Sultano [che si] mostrossi contrario, e diede il suo consenso [sol]tanto dopo una quindicina di giorni. Soggiun[ge: N]on abbiamo attualmente alcuna risposta [...]le dalle Potenze, ma solo comunicazioni [...]. Le istruzioni date a Dervisch pascià co[munic]aronsi alla Francia e all'Inghilterra, sol[o] in termini generici.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* — [...]cote chiede se le risposte delle Potenze [...]gano l'accettazione distinta della Confe[renza].

Dilke risponde di no. Crede che le Potenze [segu]ano l'esempio del 1876, quando risposero [esse]ndo favorevoli all'idea, ma non diedero ri[sposte] formali che dopo essersi accordate.

Rispondendo ad altre domande, *Dilke* dice [che] Musurus, in una conversazione avuta con [Gran]ville, constatò che i termini generici delle [istruz]ioni date a Dervisch pascià sono identiche [al]le proposte alla Conferenza.

Riprendesi la discussione del *bill* di coer[cizio]ne.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 4.15.

Contrariamente alle voci divulgate da [alcu]ni corrispondenti, tutto è pronto per [la cre]mazione della salma del generale Ga[ribal]di. Le rappresentanze ripartirebbero [doma]ni sera per Roma. In causa della [quan]tità delle Deputazioni fecesi venire a [Civit]avecchia un altro piroscafo postale.

Il Sindaco di Roma recò con sè un [vaso] di porfido per le ceneri di Garibal[di, s]e la famiglia vorrà accettarla.

Cairoli, invitato, rispose che la sua [salu]te non gli permette il viaggio.

Roma 7, ore 4. 40 p.

Le Rappresentanze del Re, del Go[vern]o e del Parlamento partirono per Ci[vita]vecchia alle ore 3. 40. Diecisette va[goni]. Molti giornalisti. Il Re accompagnò [il P]rincipe Tommaso fino allo sportello [del] vagone. Erano presenti alla partenza [Dep]retis, Baccarini, Acton, Tecchio. Par[tiron]o Zanardelli, Ferrero, Farini, Abi[gna]te. Molti senatori e deputati salpe[ranno] alle ore 7 per giungere a Caprera all'alba di domattina. Un altro treno colle deputazioni è partito alle ore 2. 15.

Il pittore Cesare Laurenti.

A Padova era nota la matita di Cesare Laurenti, non abbastanza il pennello fatto coraggioso dalle dimore non brevi a Firenze, a Venezia a Napoli.

I fratelli Salmin, che permettono si entri nella loro Libreria anche se non si comperano gli ospiti, fanno entrar veramente volentieri ad ammirare alcuni lavori del Laurenti. Un antiquario, che giudica un quadretto che gli porta una femminetta, collega in povertà, pensa al presente e al futuro da saggio e da profeta; le tinte della tela sono leggere, eppur vive; i molti oggetti sparsi qua e là si rilevano non per industria di speciali contrasti di colorito, ma per l'aria che vi gira intorno; e gli oggetti trattati con disinvoltura nella loro varia artistica espressione brillano distintamente, e un po' secondo la maniera della nuova scuola napoletana.

V'ha un'altra piccola tela che rappresenta vasi di fiori sopra gradini di legno. Il soggetto sarebbe freddo, ma mirabilmente la avviva una personcina snella e non arida nel profilo di tutta la sua figura; così naturalmente s'inclina a dissetare le pianticelle con cura quasi fraterna e salvare sè dall'acqua traboccante, che il soggettino, da freddo che si potrebbe pensare, diventa caldo di giovane salute e di quieto amore nel quadro; il quale desidera una cornice nera, e l'artista fu troppo modesto a non concedergliela.

Io non posso dire di sentirmi attratto dalla figura di quel prete, nella quale non si sa se pregiare l'artistica fedeltà di un ritratto, o il ritratto-quadro, cioè il pensiero dell'artista, che sa dare anche la storia intera dell'anima nella tranquilla posa di una persona. Ma io che non so vedere in quel prete una rappresentazione gradita all'animo mio, cui piace il sacerdote che consola di speranze la bara, che ravvia mitemente li smarriti, che sparge la pace del cielo, non amo vedere ciò che la poco elegante tonaca del Tridentino Concilio ha donato di goffo ai successori di San Paolo, e vedere in tutta la sua pompa alata il cappellone, che un Concilio da finire dovea con altre cose modificare. Pure il quadro del prete posto vicino ad un altro: la donnetta agiata, che guarda nel molle riposo della sua persona abilmente stretta dall'eleganza delle vesti; le farfalle che giuocano d'amore sui petali della pianticella di garofani e manda a quell'idillio di colori alati tutto il suo sorriso sapiente e pur spensierato; il porre vicini, dico, i due quadri, spiega l'ingegno del Laurenti. I due quadri danno ciò che nè matita, nè pennello possono dare, se guidati solo dall'arte del colorito e della forma. Senza saper entrare con occhio sagace nelle profonde e minute tendenze dell'anima umana, l'artista pel suo pennello non può trasportare con varia luce quelle espressioni sulle labbra e sugli occhi del suo soggetto. Io giudico osservatore il Laurenti così, che ciò che ei vede negli occhi altrui, e nella linea del volto, e in quella mobile degli atteggiamenti, non lo fermi e contenti a ripeterla col pennello qual è, ma lo inviti a studiar che cosa dican di ciò ch'è dentro all'anima quello sguardo e quel sorriso, per guidare poi il suo pennello con questa ispirazione frutto dell'intima forza scrutatrice, e non lasciarlo obbedire alla semplice osservazione del bello, del singolare, del fantastico. Troppo, quindi, egli ha voluto dire colla figura del prete; e ciò in massima non piace a me, ma all'artista m'inchino; tutto ha detto nell'ammiratrice dell'alato amore, e lo disse colla primavera nell'anima e colla luce e coi colori fini, che non hanno un riscontro se non nella luce e nei colori dell'anima della donna, dolcemente abbandonata nelle pieghe felici del suo spirito delicato, fine, giocondo, e turbata solo lievemente dalla civetteria della moda.

Cesare Laurenti può, io credo, felicemente rispondere al desiderio d'un illustre Italiano concittadino nostro, il Selvatico, che traendo coi tocchi vivaci della sua penna il soffio avvivatore dei pennelli dalle gioie figlie della virtù, dalle semplicità grandiose degli assidui sacrificii, dalle angoscie dei dolori santi, dalle innumerevoli meravigliose scene della carità, animò sempre la gioventù studiosa dell'arte a scegliere soggetti della vita contemporanea.

Padova, 1° giugno 1882.

GINO CITTADELLA VIGODARZERE.

FATTI DIVERSI

Fiera a Padova. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Padova in occasione della fiera di S. Antonio che si terrà nei giorni dall'11 al 15 giugno p. v. e delle corse di cavalli, che avranno luogo nei giorni 2, 4, 6 e 9 del mese di luglio p. v., quest'Amministrazione ha disposto che tanto pel periodo di tempo dal 10 al 15 giugno prossimo, quanto per l'altro dal 1.° al 9 luglio vegnente, i biglietti di andata e ritorno per Padova, distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate, abbiano la validità di un giorno per l'altro; cosicchè i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo; beninteso senza che con ciò venga ad essere ristretta la validità dei biglietti distribuiti nei giorni di sabato, i quali saranno validi fino al secondo treno del lunedì come nelle circostanze ordinarie.

NB. Nel caso che per istraordinaria affluenza di viaggiatori taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto nessun rimborso.

Ferrovia del Gottardo. — Il 1.° giugno ebbe incominciamento il servizio regolare pel trasporto delle merci *via* del Gottardo. Il primo vagone consistente in varii gruppi, del peso di 10,000 chilogrammi, venne spedito per l'Italia dalla Casa Fischer di Basilea e Chiasso.

Leggesi nel *Sole:*

Il transito di merci attraverso il Gottardo è ancora nullo, perchè, in mancanza di tariffe speciali, continua ad essere più economica e perciò preferibile la via del Brennero.

È tempo che il Governo provveda, se non vuole che siano resi vani tanti sacrificii, che siano deluse tante speranze.

Bozzoli. — Leggesi nella *Patria del Friuli:*

Mercato animato. Prezzi fatti pei giapponesi annuali o parificati L. 4, 3.80, 3.65, 3.90, 3.80, 3.95; pei gialli nostrani L. 4.10.

Tasse di commissione per operazioni doganali. — La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di queste strade ferrate, ed a parziale modificazione dell'avviso in data del 18 marzo u. s., si partecipa che per le operazioni doganali relative alle merci nazionali o nazionalizzate spedite in cabotaggio con lascia-passare o con bolla-cauzione, sbarcate a Venezia e destinate a proseguire colla strada ferrata ad altro punto del Regno, si applicheranno, a datare dal 1.° giugno p. v., le seguenti tasse di commissione:

Partite di merci fino a 1000 chilog., centesimi 5 per quintale. Tassa minima cent. 25.

Id. id. da 1001 a 5000 chilog., cent. 50 per la prima tonnellata, cent. 25 per ogni tonnellata successiva.

Id. id. oltre 5000 chilog., L. 1. 50 per le prime 5 tonnellate, cent. 10 per ogni tonnellata successiva, colla tassa massima di L. 5 per ogni singola partita (1).

(1) Per una sola partita s'intende la merce accompagnata da un solo documento doganale (lasciapassare o bolla-cauzione).

Servizio diretto italo-svizzero per viaggiatori e bagagli via Chiasso-Gottardo. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Col 1.° giugno p. v. aprendosi al pubblico servizio l'intiera linea del Gottardo, verranno soppressi gli attuali servizii diretti per viaggiatori e bagagli colla ferrovia del Gottardo e colle Poste svizzere via Chiasso e via Locarno, restando però mantenuto in vigore solo quello colle dette Poste, via Como Colico, e ne sarà invece attuato un nuovo e più completo con tutte le ferrovie svizzere, via Chiasso-Gottardo.

Le Stazioni italiane e svizzere ammesse al nuovo servizio sono le seguenti:

Delle ferrovie italiane: Como, Firenze, Genova P. P., Milano Centrale, Monza, Torino P. N., Venezia, Verona P. V., Napoli (via Pisa), Napoli (via Firenze), Roma (via Pisa), Roma (via Firenze), Ancona, Bari, Messina e Napoli (via Foggia);

delle ferrovie svizzere: Aarau, Baden, Basilea, Bellinzona, Berna, Biasca, Biel, Brunnen, Cadenazzo, Capolago, Chaux de Fonds, Coira, Costanza, Göschenen, Locle, Lucerna, Lugano, Locarno, Mendriso, Ragatz, Rigi-Kulm, Romanshorn, Rorschach, Sciaffusa, Alt-Solothurn, San Gallo, Winterthur, Wohlen, Zug e Zurigo.

I biglietti che ciascuna delle nominate Stazioni delle ferrovie italiane sarà autorizzata a distribuire per quelle svizzere, i relativi prezzi, nonchè le quote da pagarsi in oro per la percorrenza estera, risultano da appositi quadri affissi agli sportelli di distribuzione.

I biglietti sono valevoli per giorni 10, decorrendi da quello della loro distribuzione, e danno facoltà ai portatori di fermarsi in Stazioni intermedie a loro scelta; però le fermate sulle ferrovie italiane non potranno eccedere il numero previsto dal biglietto.

Per gli studenti farmacisti. — L'onorevole Baccelli, ministro della pubblica istruzione, ha diramato ai Rettori delle Università una circolare, che scioglie il dubbio sorto nell'applicazione del nuovo Regolamento sugli esami alle scuole di farmacia.

Eccone il brano essenziale:

« L'esame finale o generale di farmacia non è un esame di laurea, ma un esame di licenza pel libero esercizio professionale. Conseguentemente, agli studenti, i quali non fanno il corso per la laurea di chimica e farmacia, ma soltanto quello pel diploma professionale di farmacista, non si applica l'art. 9 del R. Decreto 12 febbraio u. s., ma l'art. 8, il quale dice che, per ottenere il certificato di licenza, lo studente dovrà avere superato gli esami speciali in tutte le materie prescritte per tale grado.

« Il diploma professionale di farmacista è il certificato di licenza degli studenti di farmacia, e si consegue nei modi indicati nel Regolamento speciale del 12 marzo 1876. »

Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini. — È stato pubblicato da questa Società il Resoconto relativo all'anno 1881, dal quale risulta, che le *entrate* furono di L. 19,738:87, e le *uscite* di L. 17,718:01, per cui il civanzo *netto* fu di L. 2020:86, somma che va ad ingrossare il patrimonio della Società, ch'è attualmente di L. 61,558:95.

I soci attivi di questa Società, al 31 dicembre p. p., erano 1469; gli onorarii 64; quelli d'onore 62; quindi in totale 1595.

Presidente della Società è Fedele Lampertico, e questo nome soltanto è pegno di ordine, di regolarità e di prosperità di un sodalizio.

La caduta del Regno italico, narrazione desunta da testimonianze contemporanee e da documenti inediti per cura di Giovanni De Castro (Milano, Treves). — Il prof. De Castro aggiunge questa alle varie monografie sulla Repubblica cisalpina e sul Regno d'Italia, che ebbero sì grande e meritato successo. Coi documenti del tempo, l'autore racconta lo sfasciamento del Regno napoleonico, le sedute del Senato italico, l'assassinio del Prina, i primi atti della ristorazione austriaca, e i primi moti dei Carbonari. È una pagina palpitante di storia, che l'autore rende più viva colla citazione di memorie, giornali e poesie popolari del tempo.

Processo delle due duchesse. — La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Parigi 6. — La duchessa di Chaulnes perdette il suo processo.

Assassinio di un carabiniere. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 5:

Stamane, nel Comune di Ronca, avvenne un tristissimo fatto.

Un carabiniere di quella stazione venne ferito mortalmente con un colpo di fucile. Pare si tratti d'una rivolta.

Partirono immediatamente un capitano ed un tenente per assumere precise informazioni e provvedere all'arresto del colpevole.

Illustrazione Italiana. — Il N. 23 (Anno IX.) del 4 giugno 1882 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica. — Ideali distrutti: Paolo e Francesca (Corrado Ricci). — Corriere (Cicco e Cola). — Il conte Ercole Turati, naturalista (prof. E. Cornalia). — Il monumento toscano pro patria (G. Gabardi). — Le feste del Gottardo. — I superstiti della *Jeannette.* — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Il pittore Smargiassi. — Michelaccio, racconto abbruzzese (D. Ciampoli). — Necrologio, — Sciarada. — *Incisioni:* Porta Capuana a Napoli. — La costa di Posilipo, quadro del signor Nacciarone. — L'uscita della chiesa, quadro del signor Domenico Morelli. — Ritratti del naturalista conte Ercole Turati e del pittore Gabriele Smargiassi. — Gli avanzi della *Jeannette:* Ritorno di Dannenhower e de' suoi compagni ad Irkutsk; Slitte tirate da buoi. — Le feste del Gottardo: La gita della inaugurazione della ferrovia del Gottardo, 21 a 23 maggio (2 pagine); ricevimento del Presidente della Repubblica Bavier al Nationalhof. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.

Una schiava bianca a Nuova Yorck. — Leggesi nel *Progresso italo-americano:*

Il sopraintendente del Castle Garden, signor Jackson, ricevette giovedì una lettera, in cui gli si diceva che una giovane tedesca qui arrivata circa un anno, fa, era indegnamente tenuta in una specie di schiavitù dal suo padrone, certo Steinfeldt, abitante al N. 327 E., 52.ª strada.

Quantunque la lettera fosse anonima, tuttavia il signor Jackson decise di vedere se la cosa fosse vera, e mandò uno dei poliziotti del Castle Garden, che trovò la ragazza, certa Carlotta Koch, e la condusse al sig. Jackson.

Essa raccontò che il di lei padrone le aveva pagato il viaggio sul battello per venire in America, e ch'essa era d'accordo di sdebitarsi col proprio lavoro.

Lavorò quindi sei mesi, dopo il qual tempo il padrone le diede un mantello, dicendole che ne avrebbe pagato il prezzo col suo salario. Un giorno, mentre essa stava in cucina lavando dei piatti, uno dei ragazzi di casa, che giuocava lì vicino, cadde e si fece male piuttosto seriamente.

Il padrone disse alla giovanetta che tutto era accaduto per di lei colpa, e che quindi avrebbe dovuto lavorare per niente, onde compensarlo delle spese di dottori, medicine, ecc.

Il signor Jackson trovò che la ragazza era stata indegnamente truffata del prezzo del suo lavoro, e decise di fare i passi occorrenti per costringere lo Steinfeldt a venire con essa ad un equo accomodamento.

Bullettino bibliografico.

Felice Romani ed i più reputati maestri di musica del suo tempo, cenni biografici ed anedotici, raccolti e pubblicati da sua moglie, Emilia Branca. — Loescher edit., Torino, Firenze, Roma, 1882.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La presidenza dell'Associazione mutua fra gli agenti di Commercio in Venezia invita i proprii socii a trovarsi domani, giovedì 8, alle ore 3 1|2 pom. in piazza Bandiera-Moro, per partecipare alla dimostrazione di lutto per la morte del generale Garibaldi. 529

[G]AZZETTINO [M]ERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 31 maggio. — *Irene*, Schnantz arrivato da Venezia.

Londra 1 giugno. — *Zaire* v., Ribbing arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 48	90 58	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 65	92 75	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	350	—	—
Società Costruzioni veneta	250	12 »	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. —	— —	— —
Germania	» 4	124 30	124 60
Francia	a vista » 3 ½	102 —	102 25
Londra	3 m. » 3	25 50	25 56
Svizzera	a vista » 5	102 —	102 20
Vienna-Trieste	» 4	215 —	215 50

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 50	20 53
Banconote austriache	215 25	215 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	6 giugno	7 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 95	92 87
Oro	20 53	20 50
Londra	— —	25 56
Parigi	102 25	102 25 v.
Credito mobiliare italiano	847 —	847 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	326 10
Argento	
Londra	119 85
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 45

PARIGI 6	
Rend. fr. 3 0/0	83 30
» » 5 0/0	115 90
Rendita Ital.	90 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	—
Obbl. ferr. rom.	277 —

Londra vista	25 18 ¼
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	2 ¾
Rendita turca	12 80

PARIGI 5	
Consolidati turchi	13 05
Obblig. egiziane	354 —

LONDRA 6.	
Cons. inglese	100 ⅛
Cons. italiano	89 ⅞
» spagnuolo	28 ¾
» turco	12 ¼

BERLINO 6	
Mobiliare	567 —
Austriache	555 50
Lombarde Azioni	254 50
Rendita ital.	90 —

BOLLETTINO METEORICO

del 7 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 56	758 28	757 09
Term. centigr. al Nord	19 6	21 0	24 1
» » al Sud		22 0	
Tensione del vapore in mm.	11.81	11 06	10 66
Umidità relativa	69	50	50
Direzione del vento super.			
» » infer.	NNE.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	12	10
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2 0	+2 0	+2 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 60 Minima 17. 80

Note: Bella — Barometro calante — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma 7, ore 2 50 pom.*

Pressione bassa in tutta l'Europa settentrionale; relativamente alta nell'Italia continentale e in Sicilia; minima (745) col centro nel Baltico; massima (767) a Lisbona.

In Italia il barometro è alquanto depresso; 759 nella Sardegna meridionale; variabile da 761 a 762 altrove.

Nelle ventiquattr'ore, venti settentrionali deboli e freschi.

Stamane cielo sereno o poco coperto; Levante moderato a Cagliari; venti moderati da Nordovest a Nord a Terra d'Otranto e sulla costa ionica; deboli altrove. Temperatura generalmente aumentata nell'Italia superiore; abbassata altrove.

Mare calmo.

Probabilità di venti meridionali freschi o abbastanza forti.

Il tempo peggiora.

BULLETTINO ASTRONOMICO

[A]NNO 1882.

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

8 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 43s4
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	5h 35m 9s
Tramontare della Luna	11h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.
Fenomeni importanti: — U. Q. 5h 59m sera.	

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 2 giugno.

Da Glasgow, vap. austr. *Barone Kemenes*, cap. Sterk, con 250 tonn. ghisa, 400 tonn. carbon fossile, 206 sac. zucchero, 178 casse macchine, 11 balle iute, e 4 col. diversi, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 3 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 256 sac riso, 3 balle pelli secche, 20 balle ircos, 7 casse medicinali, 2 casse fernet, 1 cassa sapone, 2 balle corda, 50 sac. farina bianca, 5 casse candele cera, 120 casse limoni, 5 cas. vetrami, 95 col. scope, 233 col. carta, 8 col. tessuti, 15 cas. mercerie, 5 col. libri, 157 balle canape, 1 cassa burro, 7 col. ferramenta, 47 col. conteria, 12 balle cotone, 39 col. verdura, e 69 sac. caffè.

Per Spalato, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 21 masse scarti di canape, 17 balle canape, e 53 bot. vuote, racc. all' Ag. Florio.

Da Napoli, trab. ital. *Socrate*, cap. Ceolin, con 100 tonn. carbon cok, all' ordine, ed alcuni oggetti per la R. Marina.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gwosden, con 1 balla lana lavata, 2 bar. bianco di neve, 1 balla filati di lino, 72 bar. birra, 14 balle pelli porcine, 1 pezzo verghe, 1 cassa crine, 1 bar. sardelle, 20 balle pelli secche greggie, 20 sac. carrube, 5 col. effetti 1 cassa maraschino, 8 col. libri, 728 sac. caffè, e 4 pac. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Augusta, sch. ital. *Luce*, cap. Furlan, con 170 tonn. sale, all' Erario.

Detti del giorno 5.

Da Magnavacca, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bianchini, con 1 botte spirito, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Ester S.*, cap. Salvagno, con 60 tonn. carbone cok, all' ordine.

Da Rabaz, trab. ital. *Carlo A.*, cap. Beltramin, con 160 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Augusta, trab. ital. *Vetreria di Ravenna*, cap. Spanio, con 134 tonn. sale, all' Erario.

Da Monopoli, trab. ital. *Il Vitto*, cap. Di Bello, con 502 quintali olio, all' ordine.

Da Troon, bark ellen. *Nea Maria*, cap. Caloris, con 567 tonn. carbon fossile, ad E. Salvagno.

Da Braila e Galatz, vap. ellen. *Euterpe Lambrinidis*, cap. Caravia, con 1099 kilò di Braila e 1087 kilò di Galatz granone per la Banca di Credito Veneto.

Da Catania, brig. ital. *Archimede*, cap. Simeone, con 245 tonn. zolfo, all' ordine.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 300 sac. riso, 74 col. carta, 1 cas. sali di chinina, 22 balle filati rossi, 1 cassa acqua di Pejo, 10 bar. birra, 7 col. materiali e letti, 2 casse bachette verniciate, 21 col. acido stearico, 1 cassa filiera di ferro, 1 cas. curcuma, 1 damigiana glicerina, 6 col. medicinali, 85 sac. risetta, 1 cassa spilla, 1 cassa patina, 17 col. ferramenta, 28 balle filati canape, 3 casse essenza anici, 23 balle filati cotone greggio, 1 cassa cera lacca, 21 cassette drogherie, 11 col. pellami, 9 casse tabacco, 42 balle filati, 18 balle tessuti cotone, 2 casse legno, 9 casse candele cera, 16 casse dette steariche, 10 casse olio ricino, 2 casse pennelli, 2 bar. olio lino cotto, 1 bar. tamarindo, 54 col. sacchi vuoti, 20 balle cartoni, 1 bar. formaggio, 3 casse aste dorate 1 cassa ventagli, 3 casse burro, 314 casse pasta di frumento, 7 cas. colori, 6 casse vetrami, 15 bale corame, 2 casse stearina, 1 balla tessuti lana, 5 casse conteria, 5 col. liquori, 5 col. effetti, 30 casse magnesia, 2 casse sapone, 1 cassa ombrelle, 3 balle gargiollo e 10 balle canape.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 giugno.

Albergo Reale Danieli. — C. B. Cosee - Sinclair - R. A. Backley - Col. Pemflerton - Col. Stewart - G. Cockburn, con famiglia - Storrie - A. d.r Schuster - G. Fose - F. col. Graham - H. Ihring - C. H. Moore - Rovira - I. M. Lee - Metcalf - L. Kennedy - Stratton - Otto - E. R. Packhurst - E. I. Holt - S. T. Smith - H. Day, con famiglia - F. Smith - Penfold, con famiglia - W. H. Harrison - Oman - Steves - Dunn - D.r Foggo - H. Juste - Hart, con figlio - A. Swift, con moglie - I. Hubbard - Brintmall - Kelnaya - March. di Palmiroia - Fchalycof - Coqui - Kessel, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — H. I. Paylor - I. S. Wells - Edmeades, con famiglia - M. S. de Argerich, con famiglia - A. Serantes - A. Zoubaloff - S. Aledo - R. Ruano - G. Turchett, con famiglia - D.r White - A. B. Guimby - A. B. Ostrowski - Spamer - M. A. Munton - P. co.a Caselli - H. B. Crosey - Beclemisebeff, con famiglia - Wille - B. O. Reilley - B. Conaby - P. S. Garrington, con famiglia, tutti dall' estero - Co. de Robiland, dall' interno.

Grande Albergo l' Europa. Hoker - G. G. Bond - Gackson - Andrew - Van Degh - Van Loon - G. Langlands, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — E. gen. Mattei, da Firenze - Reischer - Harder - Bayer - Bethner D. - Walz - H. bar. Killisch - A. Stross - Krük - Kaeferstein - Reins - Riers - Dencknibbo - Stein - Ruzkel, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — Lorenzini - Curalomi - Pandole - Scarama - Marchini - March. Malaspina - Sluppi - Romagnoli - Trojene, ambi con famiglia - Moroni, con moglie, tutti dall' interno - Lauvres - Roals - Ponori, tutti tre con famiglia, dalla Francia - Bystis, dall' Inghilterra.

Albergo alla città di Monaco. — A. de Saint Hubert - G. Perotti - F. Schinke - De Chermont - C. de Santo - A. R. Mello - G. de Belizay - P. Fabbrius - F. Schinler, con famiglia - M. Holms - V. Feron, tutti dall' estero,

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 09 p. 7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Beretta dei Numeri 147, 164-167, 169-174, 176, 177, 195, 355, 358, 359, 161, 162, 196 nella mappa di Mizzole, Numeri 109, 176, 224, 286-298 nella mappa di Montorio; Numeri 208, 370, 371, 385, 264, 265, 386-394, 232, 243, 263, 369, 373-383, 350-354, 56, 148 158, 237, 236, 238, 88, 230, 231, 33, 69, 70, 875, 876, 41, 72-74, 42 b, 76 b, 54, 143, 344, 11, 12, 15-17, 18 22, 183, 178 a, 179 a, 180, 181, 182, 184, 185, 186, 201, 271, 290, 301, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 395, 396, 399, 400, 401, 402, 403 406, 409, 413-443, 204-206, 202, 203, 207, 211, 212, 215 b 766, 767 a, 7 8 a, 770, 219, 224, della mappa di Mizzole, e Numeri 299, 300, 301, 225, 227-23, 80 e 147 della mappa di Montorio, provvisoriamente deliberati ad Elisabetta Saladini-Beretta, per lire 82,000.
(F. P. N. 44 di Verona.)

Il 13 giugno scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Rasia Dal Polo di Numeri 469, 592, 593, 594, 596, 597, 621, 622, 623, 624, 625 a, 625 b, 625 c, 920, 2 68 a, 2068 b, 2068 c, 25 2 b, 2711, della mappa di Quargnenta, provvisoriamente deliberati per lire 5000.
(F. P. N. 46 di Vicenza.)

Il 15 giugno innanzi al Municipio di Valle di Cadore si terrà l' asta per la vendita di 1540 piante abete dei boschi della Frazione di Venas, sul dato di lire 8023.76.
(F. P. N. 48 di Belluno.)

Il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno ed il 7 luglio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Cona, Numeri 380 b, 905 b, in Ditta Ledri Anna; N. 1850, in Ditta Ledri Francesco; N 2385, in Ditta Benedetti Luigi; Numeri 2026, 1878, in Ditta Benedetti Cipriano. — Nella mappa di Molina; Numeri 1452-1455, in Ditta Fracarolli. — Nella mappa di Gorgusello, N. 4702, in Ditta Zantedeschi. — Nella mappa di Valiene, N. 379 d, in Ditta Ronconi.
(F. P. N. 44 di Verona.)

Il 3 luglio ed occorrendo il 10 e 17 luglio si terrà innanzi la Pretura di Belluno l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Soccher, Numeri 574, 1443-1445, in Ditta Bortoluzzi Luigi e consorti; Numeri 543, 544, in Ditta Bortoluzzi Angelo; Numeri 674 b, 682, in Ditta Bortoluzzi Francesco; N. 66 II, in Ditta Pilotti; N. 153, in Ditta Pierobon. — Nella mappa di Vich, N. 1245, in Ditta Bortoluzzi Michele; N. 2437, in Ditta Collazuol e De On; N. 2328 I, in Ditta Da Sois; Numeri 121-124, in Ditta De Barba-Bortol; Num. 1805, in Ditta De Brida; Numeri 1483, 1484, 1511, in Ditta De Barba e Novello. — Nella mappa di Ponte, Numeri 1244-1246, in Ditta Burigo; Numeri 2043, 2045, in Ditta Brida-Cesa; Numeri 2397 p. 2403 a, q. in Ditta Boito; NN. 1955, 1257, in Ditta Collazuol; Numeri 1666 1667, in Ditta Collarin, Collazuol e Zilli; N. 1894, in Ditta Monego; Num. 2833, in Ditta Pader e Menegaz; Numero 2816, in Ditta Da Boit; N. 495, in Ditta Zannini. — Nella mappa di Roncan, Numero 1749, in Ditta consorti Chiesura; N. 1341 a, in Ditta Chiesura Giovanni; N. 1809, in Ditta De Pizzol; Numeri 548, 549, in Ditta De Geroni; Numeri 1145, 1178, in Ditta De Barba; N. 490, in Ditta De Tomas-Reolon; NN. 1205, 1221, in Ditta Gallo; N. 1462, in Ditta consorti Sitran, — Nella mappa di Quantin, Numero 1232, in Ditta Dal Longo.
(F. P. N. 48 di Belluno.)

Il 3 luglio ed occorrendo il 13 e il 24 luglio innanzi la Pretura di Aviano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Quirino, N. 2336 in Ditta Del Piero; Numeri 1500, 1503 in Ditta Trivelli-Tozzoli; N. 652 b, in Ditta De Biasio; Numero 492 II, in Ditta Frare. — Nella mappa di Sedrano, Numeri 626, 680, in Ditta Cigolotti, Numeri 903, 203, 206, 356, in Ditta Tonca ti.
(F. P. N. 46 di Udine.)

APPALTI.

Il 9 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori di rialzo ed ingrosso dell' argine destro d' Adige in Comune di Lendinara, sul dato di L. 10,212 e cent. 19, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

Il 21 giugno innanzi al Municipio di Tambre si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di quel fabbricato scolastico, sul dato di lire 14,907:67.
(F. P. N. 48 di Belluno.)

AMMORTIZZAZIONI.

Omobono Passalongo diffida il detentore del libretto della Cassa di Risparmio di Verona, N. 20878, al nome di Gaetano Biondani, che a tutto febbraio 1881 ammontava a lire 1013:54 a depositarlo all' Ufficio comunale di Verona, sotto comminatoria che scorsi altri sei mesi esso si riterrà per ammortizzato.
(F. P. N. 44 di Verona.)

Marco Zamboni avvisa, che scorso un anno dalla pubblicazione dell' avviso di smarrimento di un libretto della Cassa di Risparmio di Verona per lire 200, è diffidato il possessore a depositarlo presso l' Ufficio comunale di Verona entro sei mesi, altrimenti gli sarà rilasciato un nuovo libretto.
(F. P. N. 44 di Verona.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Guglielmo Cristini sono convocati il 21 giugno innanzi al *Tribunale di Verona* per deliberare sul concordato.
(F. P. N. 44 di Verona.)

SOCIETA'.

In atti del notaio Root fu costituita una Società in nome collettivo tra Vincenzo Bonaldi e Giovanni Vedana, per anni nove, con sede in Padova, per lo smercio di mercerie e filati all' ingrosso sotto la ragione: « Bonaldi e Vedana », con firma da parte di ciascuno dei soci.
(F. P. N. 44 di Padova.)

CONSORZII.

L' Esattore del Consorzio di Piove avvisa che avendo il collettore Gaetano Cappellaro rinunziato gli fu sostituito in collettore il cav. Pietro Venturini.
(F. P. N. 44 di Padova.)

PRECETTI.

È fatto precetto al curatore dell' interdetto Gualtiero Maurizio Lay di pagare entro 30 giorni lire 12,235:67 a Giacomo, Anna e Maria De Toni ed Angela Vendrame vedova De Toni sotto comminatoria dell' esecuzione di suoi beni della mappa di Arzene, Cusano e Annone.
(F. P. N. 46 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Coseano avvisa d' essere stato autorizzata l' espropriazione del Numero 2033 della mappa di Nogaredo per metri 29,50, coll' indennità di lire 146:62, in Ditta Mestroni, per l' ampliamento di quel Cimitero.
(F. P. N. 46 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Ottorino Crimisotti, morto in Ariano, fu accettata da Guglielmina Bonafè, per conto del minore suo figlio Giovanni Camisotti.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

L' eredità di Giovanni Tumiatti, morto in Ariano, fu accettata da Teresa Desiri, per conto dei minori suoi figli Giulia, Elia, Speranza ed Annunziata Tumiatti.
(F. P. N. 44 di Rovigo.)

L' eredità di Pietro Segafreddo, morto in Piovene, fu accettata da Vittoria Piovene, per conto dei minori suoi figli Giuseppina, Matteo, Giacomina e Marco-Antonio Segafreddo.
(F. P. N. 46 di Vicenza.)

L' eredità di Angela Scapin, morta in Valli, fu accettata da Lodovico Fabris, per conto dei minori suoi figli Antonio, Margherita e Giulio.
(F. P. N. 46 di Vicenza.)

L' eredità di Caterina Scapin, morta in Torre Belvicino, fu accettata da Beniamino Manfron, per conto dei minori Teresa, Antonio e Giovanni Manfron.
(F. P. N. 46 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Giovedì 8 giugno — 3.ª Edizione — N. 152

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

EPISODI DELLA VITA DI GIUSEPPE GARIBALDI.

I TRAVESTIMENTI

(Dal *Corriere della Sera.*)

GARIBALDI VESTITO DA CONTADINO.

È già troppo noto l'episodio della vita di Garibaldi a Ravenna, per narrarlo in tutti i suoi particolari. Noi accenneremo a quella parte che è in relazione col titolo del nostro articolo, cioè i *travestimenti.*

Ricercato, perseguitato, nel 1849, il Generale ha camminato per un giorno e una notte sempre in mezzo alla silente pineta, fino a tanto che ha trovato ricovero in una capanna, che si ammira per una tinta di vivo color rosso che hanno le sue pareti esterne, dalla strada che da Ravenna conduce a Porto Corsini. Garibaldi oltre alle sofferenze morali già provate per la morte di Annita, dovette rimanere nascosto tre giorni fra la paglia. Ma al quarto giorno il contadino proprietario della capanna avvisò il Generale di aver visto qualche faccia sospetta aggirarsi in quei dintorni, e lo consigliava a partire, dichiarandosi pronto a cedergli i proprii vestiti. Ed ecco Garibaldi di notte lasciare la capanna della pineta, ed a piccole giornate, con danaro pochissimo, cercare di allontanarsi quanto più era possibile dai paesi, nei quali comandava il Papa, e toccare Ravenna, Bagnacavallo, Castel Bolognese fino a Faenza, sempre vestito da contadino.

GARIBALDI VESTITO DA FRATE.

Giunto una sera a Faenza, mentre stava attraversando tranquillamente la piazza Maggiore, un individuo gli si presentò per chiedergli se avesse voluto accettare lavoro nei proprii campi per l'indomani. Ma dalle occhiate colle quali lo sconosciuto parlando lo aveva squadrato da capo a piedi e toccando persino i suoi vestiti da contadino, Garibaldi capì che aveva a che fare con uno della polizia — diede un appuntamento per un paio d'ore dopo, e prese la via delle colline, e si fermò che a Modigliana, paesello amenissimo posto fra mezzo a ridenti colli sovra un poggio magnifico.

E perchè si fermò qui? Perchè a pochi passi di distanza dalle prime case egli s'imbattè in un prete, certo don Giovanni Verità, di sentimenti liberali, fanatico per Garibaldi, di cui ne aveva tanto impressi i lineamenti, per averne soltanto veduto un cattivo ritratto, che lo ravvisò anche vestito da contadino. Lo baciò, piangendo dalla contentezza e lo scongiurò ad accettare asilo in sua casa. Era un gran rischio, a cui si esponeva il bravo prete, ma Garibaldi in quelle strettezze non poteva non accettare l'offerta generosa. E passò sei giorni chiuso di giorno in un solaio, di notte dormendo nel letto del nostro don Giovanni, il quale vegliava attentamente per non essere sorpreso da una visita della polizia, nel qual caso avrebbe fatto risalire Garibaldi nel solaio. Finalmente, don Giovanni potè procurargli un vestito da frate, e con carte, con ... e, con lettere di raccomandazione a parrochi e a Vescovi, farlo uscire sano e salvo dal confine pontificio.

Don Giovanni Verità vive ancora a Modigliana, e per il suo grande affetto per Garibaldi è conosciuto in tutta Romagna. Noi che scriviamo oggi queste linee l'abbiamo visitato nel 1879 nella propria casa, all'esterno della quale, appena liberate quelle Provincie, egli ha fatto collocare una lapide che ricorda la breve dimora di Garibaldi. Non c'è forestiero che vada a Modigliana senza vedere don Verità, il quale, sebbene abbia oltrepassata l'ottantina va ancora a caccia; non c'è ospite di questo caro prete che non visiti il *solaio* famoso, dove Garibaldi passava il giorno, ed anche il letto dove passava la notte.

Garibaldi dal 1849 in poi ha sempre conservato grata memoria del prete di Modigliana e gli ha scritto moltissime lettere tutte affettuose.

A don Giovanni Verità, che nella nostra visita ce ne ha mostrato una grande quantità, ne abbiamo chiesto una per ricordo ed egli gentilmente ce ne favoriva due, che qui oggi ci piace riprodurre come documento della riconoscenza di Garibaldi verso chi gli aveva fatto del bene. Queste due che noi pubblichiamo sono brevi, laconiche; ma Garibaldi ne ha scritto al Verità anche di quattro pagine fitte:

« *Caprera 6 gennaio* 1874.

« Mio carissimo Verità.

« La vostra lettera gentile mi ha commosso!

« E come potrei io scordare la mia guida, il mio benefattore del 49? — Io ricambio di cuore gli auguri e sono sempre vostro

« G. GARIBALDI. »

« *Caprera* 16 *gennaio* 1878.

« Mio carissimo Verità.

« Ricambio col cuore i felici auguri.

« Non sto bene. Ma ricordo sempre con affetto voi cui devo la vita.

« Sempre vostro

« G. GARIBALDI. »

GARIBALDI VESTITO DA DONNA.

È morta il 5 dello scorso aprile, in Ravenna, la signora Giuditta Cerone Lavagna, nata a Nizza nel 1779, e se la sua è stata una splendida vita, tutta consacrata alla famiglia, ha pur avuto anche una pagina che è un bel ricordo patriotico. Garibaldi profugo nel 1843, condannato e ricercato per i fatti di Genova, era giunto fino a Nizza. Ma la cattura che gli pendeva sulle spalle non incoraggiava certamente nessuno ad offrirgli ospitalità, e farsi complice per metterlo in salvo. Giuditta Lavagna è quella che gli aprì la propria casa, lo travestì dei proprii abiti femminili, e, coadiuvata dal patriota Gustavin, gli additò la via dello scampo e lo rese libero alla patria, gloria e onore di essa. Noi abbiamo avvicinato a Ravenna questa egregia donna, la quale, ottantenne, ricordava ancora con ingenua compiacenza questo fatto, e quando descriveva Garibaldi vestito da donna, sorrideva, sorrideva, ch'era un piacere a vederla.

GARIBALDI E VITTORIO EMANUELE.

Con un ordine del giorno 12 ottobre Garibaldi aveva annunciato alle sue truppe il vicino arrivo di Vittorio Emanuele, e già alcuni corpi dell'esercito regolare s'erano uniti ai garibaldini, che operavano contro Capua.

Il 26 Garibaldi marciava su Teano per congiungersi con l'esercito proveniente dagli Abruzzi, e s'incontrò di fatti nella brigata Como, in testa alla quale marciava il gen. Cialdini. Il vincitore di Castelfidardo e il dittatore delle Due Sicilie si abbracciarono al grido di *Viva l'Italia!* mentre i tamburi battevano, le trombe squillavano e le truppe presentavano le armi.

Dopo una breve conversazione con Cialdini, Garibaldi mosse incontro al Re che seguiva da vicino con due divisioni. Un testimone oculare racconta così tale incontro:

Vittorio Emanuele, viste da lontano le camicie rosse, prese un canocchiale e riconosciuto Garibaldi spronò il cavallo e si diresse al galoppo verso di lui. Garibaldi da parte sua fece altrettanto. A dieci passi di distanza dal Re gli ufficiali dello stato maggiore di Garibaldi fermarono i loro cavalli gridando: *Viva Vittorio Emanuele.*

Il Generale fece ancora un passo e levatosi il cappello aggiunse gridando: — *Re d'Italia.* Vittorio Emanuele fece il saluto militare portando la mano al berretto, quindi la stese a Garibaldi e con voce commossa gli disse: Grazie! Essi stettero immobili e silenziosi per qualche minuto, tenendosi strette le mani. I due stati maggiori intanto s'erano confusi insieme. Il Re e Garibaldi tenendosi sempre per la mano camminarono così per più di un quarto d'ora. Prima di giungere a Teano, Vittorio Emanuele si fermò e fece sfilare davanti al dittatore una parte dell'esercito, onde tutti potessero vedere con quanta amicizia egli trattava il Generale; quindi, si recò a passare in rivista la divisione Bixio ch'era di là da Calvi, e fu accolto dai volontari con l'unanime grido di: *Viva il Re d'Italia.*

Il Re si fermò a Teano; Garibaldi ritornò a Calvi per dare degli ordini contro i Borboni, che s'erano rinforzati nei dintorni di Venafro e di Cajazzo, occupando solidamente Sessa. Il giorno stesso una zuffa accanita fu combattuta sulle alture di San Giuliano, e garibaldini e truppe regolari sloggiarono il nemico da posizioni formidabili, attaccandolo alla baionetta.

PARTENZA DA NAPOLI.

Alcuni dei sedicenti amici di Garibaldi volevano persuaderlo a ritardare il plebiscito delle Provincie meridionali, sperando da questo ritardo un movimento favorevole alla causa repubblicana. Garibaldi da parte sua aveva espresso più volte l'intenzione di non fermarsi sulla gloriosa sua via se non quando fosse giunto in Campidoglio a proclamarvi Vittorio Emanuele Re d'Italia. Così disse al Persano, così all'ammiraglio inglese Mundy. Dal canto suo il Governo del Re, per evitare complicazioni diplomatiche e per assicurare l'unità d'Italia affrettava il plebiscito. Garibaldi lo fissò per il 21 ottobre, e dopo 44 giorni di governo dittatoriale, il popolo napoletano e delle Provincie acclamò Vittorio Emanuele *Re dell'Italia una e indipendente.*

Garibaldi credette arrivato il momento di ritirarsi, e lasciato al generale Sirtori l'incarico d'intendersi col generale Della Rocca per le operazioni dell'assedio di Capua, andò a Napoli, e diresse agl'incaricati d'affari, stati mandati a Parigi e a Londra dal Governo dittatoriale, la seguente nota:

« I decreti degli 8 e 15 del cadente mese che invitavano il popolo dell'Italia meridionale a dichiararsi pel Regno di Vittorio Emanuele, han dovuto prevenirvi che noi tocchiamo alla meta che ci eravamo prefissi colla guerra nazionale. Il verdetto popolare è ormai pronunziato, ed io, siccome lo avevo promesso in varii atti, vo a deporre i miei poteri nelle mani di quel Re fortunato, cui la Provvidenza destinò a raccogliere in una sola famiglia le divise Provincie della patria nostra. In conseguenza di ciò, il mio governo cede il posto al governo del Re e la vostra missione presso la Corte di S. M.... cessa *ipso facto*, le rappresentanze all'estero del Re d'Italia assumendo di sostenere presso i Governi cui sono accreditati, tutti gli atti della politica.

. . . .

« G. GARIBALDI. »

Costantino Nigra trovandosi a Napoli, scriveva in quei giorni ad un amico: « Garibaldi è partito, non contento ma senza scandali. »

Il messaggio diretto da Garibaldi a Vittorio Emanuele in data di Caserta 29 ottobre è pieno di nobilissimi sentimenti.

« Sire,

« Allorchè io nel toccare il suolo siciliano ho preso la dittatura l'ho fatto in vostro nome e per voi, principe illustre, nel quale si riassumono tutte le speranze dell'Italia. Io ho adempito adunque il voto del mio cuore e sciolgo la promessa da me espressa in varii atti pubblici deponendo nelle vostre mani i poteri che per tutti i titoli vi appartengono, in questo momento che i popoli delle Provincie meridionali si sono pronunciati solennemente per l'Italia una e per il vostro Regno come per quello dei vostri legittimi discendenti.

« Io vi rimetto il potere su dieci milioni d'italiani oppressi fino a qualche mese innanzi da un dispotismo stupido e feroce e che hanno bisogno oggimai di un regime riparatore; ed essi l'avranno questo regime da voi, che Dio ha eletto per rigenerare la nazione italiana, renderla libera e prospera dentro, possente e rispettata al di fuori.

« . . . .

« Vogliate, Sire, permettermi d'indirizzarvi una sola preghiera al momento che io vi rimetto il supremo potere. Vi supplico di porre sotto l'alta Vostra protezione quelli che ho avuti collaboratori in questa grande opera della liberazione dell'Italia meridionale, e di accogliere nella Vostra armata i miei commilitoni che hanno ben meritato di Voi e della patria.

« Io sono vostro, o Sire,

« G. GARIBALDI. »

Il 4 novembre, prima di ritirarsi dalla dittatura, il generale volle distribuire, in piazza San Francesco di Paola, la medaglia d'argento fatta coniare dal Municipio di Palermo in onore dei Mille sbarcati a Marsala. Il 4 novembre n'erano presenti sotto le armi 457. Garibaldi pronunziava in tale occasione commoventi parole, parlando del passato e dell'avvenire, ma evitando studiatamente i nomi di Venezia e di Roma, per evitare fastidii al Governo del Re, ch'egli, come ogni altro cittadino, riconosceva Sovrano dopo il plebiscito.

Vittorio Emanuele intanto fece il suo ingresso in Napoli e si presentò al balcone del palazzo reale col dittatore, che la sera stessa lasciava la sua residenza officiale per andare a stare in una locanda. Vittorio Emanuele fece di tutto per trattenerlo; gli offerse il grado di generale d'armata, il collare dell'Annunziata, la proprietà d'una delle ville della Corona, una dotazione per il primogenito, un grado nell'esercito per il cadetto ed una dote per la figlia. Garibaldi non accettò, ma istigato dagli amici, chiese al Re, con una lettera portatagli dal Mordini, di lasciarlo a Napoli in qualità di luogotenente generale con pieni poteri civili e militari. Letta la lettera, Vittorio Emanuele disse sorridendo:

— Garibaldi ha i suoi piccoli capricci, ma con tutto questo è un uomo grande, un cuore d'oro.

E gli rispose che il regime costituzionale non permetteva di continuare in quelle Provincie un modo eccezionale di Governo, ripetendogli in iscritto tutte le offerte già fatte a voce. La mattina del 9 Garibaldi andò a far visita a bordo all'ammiraglio inglese Mundy, ed alle 4 di sera montato a bordo dell'*Elvezia*, salutato dalla popolazione commossa, fece vela verso Caprera con uno dei figli e tre amici.

Portava con sè alcuni piantoni di alberi per il suo orto, un barile di merluzzo salato, 1500 lire e tre cavalli da sella che, appena giunto all'isola, volle che fossero sbrigliati e lasciati liberi per i campi, perchè godessero anch'essi della conquistata libertà.

UN BRINDISI.

Nel marzo del 1862 Garibaldi era a Milano mandatovi dal Rattazzi per dare anima all'istituzione dei tiri a segno. Era prefetto di Milano il conte Pasolini, che aveva chiesto di essere dispensato da quell'ufficio, al quale non piacevagli attendere con un Ministero d'opinioni dalle sue molto differenti. Ma essendogli stato detto dal Ministero dell'interno che la venuta di Garibaldi poteva dare occasione a tumulti, e perchè allora i petulanti, gl'irrequieti ed i sediziosi si davano le apparenze di Garibaldini, il conte Pasolini credette suo dovere non lasciare il posto finchè ogni pretesto d'agitazione non fosse passato.

Attenendosi alle istruzioni ricevute, non andò alla Stazione ad incontrare Garibaldi, ma fu a fargli visita e lo invitò a pranzo. Garibaldi andò al palazzo di via Monforte sull'imbrunire del 24 marzo — lo narra il co. Pier Desiderio Pasolini, raccoglitore delle memorie del padre — ed un poco innanzi l'ora stabilita; aveva i pantaloni bigi e la sua storica camicia rossa. Andò coi figli Menotti e Ricciotti, coi generali Bixio e Türr, ed altri del suo seguito.

Seduto accanto alla contessa Antonietta Pasolini Bassi, dama d'ingegno e cultura, Garibaldi si mostrò seco lei molto cortese per tutta la sera.

Sul finire del pranzo il prefetto alzatosi, disse:

— Generale, dinanzi a voi che siete l'uomo dei grandi fatti, io sento come non accada far parole. Ma in mezzo alla commozione che intorno a voi si desta per le grandi memorie e le affannose speranze, io sento il dovere di ringraziarvi d'esservi affratellato con noi a questa mensa, e pieno l'animo di patrio entusiasmo v'invito a quel brindisi ch'è il brindisi dell'intiera nazione italiana... Alla salute di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Garibaldi gridò *Evviva* e bevve. Più tardi, richiesto dalla contessa Pasolini, narrò con molta semplicità di parole i casi delle guerre d'America e della spedizione di Sicilia. Spiegando il modo e le ragioni delle sue vittorie ne attenuava il merito, quasi intento più a togliere la meraviglia che ad accrescerla con altisonanti parole. Sul suo pugno descrisse lo sbarco fatto sulle coste Calabresi venendo dalla Sicilia, ed ignaro del futuro, descrisse Aspromonte come luogo inespugnabile.

Ed il conte Pasolini, rammentando il nobile aspetto, la voce dolce, il piacevole e cortese parlare, soleva poi dire: — Confesso che quella sera ero garibaldino anch'io.

LA FEDE DI GARIBALDI

Leggiamo nel *Fanfulla:*

Una delle ultime lettere — forse l'ultima — che il generale scriveva, la scriveva a un noto repubblicano per dissuaderlo da ulteriori tentativi ostili alla dinastia.

La Casa di Savoia — diceva Garibaldi — ha fatto molto per la patria, e merita rispetto. Ma quand'anche avesse fatto meno, ha la grandissima maggioranza degl'Italiani per sè; e il sentimento della maggioranza noi dobbiamo rispettarlo, perchè è la conferma, la continuazione dei plebisciti. Volerlo disconoscere e combattere, sarebbe accendere la guerra civile, e quindi distruggere colle nostre mani l'opera nostra.

E questi sono appunto i principii che Giuseppe Garibaldi accettava nel 1859 e faceva prevalere un anno dopo nell'Italia meridionale.

Io non posso dire di più, nè declinare nomi. Il senso della lettera in questione mi è stato comunicato da chi godeva le confidenze di Caprera, e vi aveva il passo libero anche negli ultimi tempi in cui altri non vi approdava più.

Garibaldi era tanto abituato ad esprimere i suoi pensieri liberamente e senza velo, ch'egli riteneva schietti e veritieri anche gli altri e prestava loro fede con grande facilità.

Ma spesso egli era costretto a ricredersi innanzi alla realtà dei fatti; e allora se ne sdegnava altamente.

La maggior parte delle sue apparenti contraddizioni furono appunto conseguenza degl'inganni, a cui la sua gran buona fede lo esponeva.

Un giorno — l'ultima volta che fu a Roma — trovandosi solo con un antico suo amico, uomo che non si occupa di politica, gli narrava di certi atti del Governo ch'egli giudicava colpevoli e contrarii agl'interessi del paese, e dava fuori in escandescenze.

L'amico non durò fatica a persuaderlo ch'egli s'ingannava, e che i fatti supposti non esistevano.

Allora Garibaldi, che stava, sdraiato e sofferente nella sua poltrona, si alzò impetuosamente come se fosse stato spinto da una molla, battè le mani rattrappite sulla tavola in atto di gran collera.

GARIBALDI E LA DITTATURA.

Ecco come Garibaldi riassume le sue idee sulla forma di Governo, nel romanzo *Clelia:*

« Crede che Repubblica sia: « il governo della gente onesta » — e lo prova: accennando alla caduta delle Repubbliche — quando i cittadini sprofondandosi nel vizio, hanno cessato di esser virtuosi. — Non crede però alla durata del Governo repubblicano composto da cinquecento individui.

« Egli è d'avviso che la libertà di un popolo consista nella facoltà di eleggersi il proprio Governo — e questo Governo, secondo lui, dev'essere dittatoriale — cioè di un uomo solo. A questa istituzione dovette la propria grandezza il più grande dei popoli della terra.

« Sventura però a chi, in luogo di un Cincinnato elegge un Cesare.

« Vuole poi limitata a tempo determinato la dittatura — e solo in un caso straordinario, come quello di Lincoln nell'ultima guerra degli Stati Uniti — consentirebbe la proroga. In nessun caso accorderebbe — ereditario il potere.

« Egli però non è esclusivo: pensa che il sistema del Governo veramente voluto dalla maggioranza della nazione — qualunque esso sia — equivalga alla Repubblica — come avviene, per esempio, del Governo inglese. »

Il generale ha sempre avuto poca tenerezza pei Governi rappresentativi, e la salute per lui ha consistito sempre nella dittatura. Chi salva però i popoli dal pericolo di eleggere Cesare anzichè Cincinnato?

GARIBALDI, I PARTITI E GIOSUÈ CARDUCCI.

Nella commemorazione di Garibaldi, da noi accennata, Giosuè Carducci così si espresse sopra i partiti: sulla Destra, che, secondo lui, si fa anarchica per risalire; sulla Sinistra, che si fa conservatrice e sbirra per non cadere; sui repubblicani che, divisi in tanti gruppi, gridano, gridano e non sono che *quattro noci in un sacco*; sul socialismo che predica alle turbe ignoranti e le mette in un sentiero in cui non dovrebbero andare; e sui rivoluzionarii in genere, che ha chiamati « scimmie ubbriache di acquavite ». Ognuno ebbe la sua!

L'oratore ha concluso col dire che Garibaldi non è di alcun partito; è italiano, e dinanzi a quella tomba ogni divisione deve sparire; tutti debbono unirsi.

L'ARTICOLO DEL FIGARO.

L'articolo che il *Figaro* pubblicò su Garibaldi è di Giulio Amigues, e sebbene il giornale sia di Garibaldi avversario deciso, e lo scrittore dell'articolo tiepido ammiratore, pure è notevole.

Ne citiamo due brani: la descrizione dell'entrata a Napoli, e il racconto di una breve parlata del generale al popolo dal balcone dell'*Hôtel Victoria.*

Nel passare davanti ai cannoni di Largo di Palazzo, ove le truppe regie erano schierate — Garibaldi era in carrozza scoperta, seguito da tre altri legni, in cui si trovavano i suoi ufficiali — vi fu un momento di panico fra il popolino, che si trasse in disparte.

« Il cocchiere — traduciamo letteralmente — volle fermare i cavalli.

— Avanti! comandò Garibaldi colla sua bella voce sonora e dolce.

Il cocchiere seguitò ad avanzarsi. E siccome si arrivava alla svolta delle ferriate davanti al primo cannone e ai primi soldati, Garibaldi si alzò dritto sul legno, portò la mano al chepì e fece il saluto militare.

All'istante s'intese un rumore d'arme ritmato: Uno! Due!

Erano i soldati dietro l'inferriate che rendevano il saluto presentando le armi. Il pericolo era scongiurato, e la folla riprese a gridare più forte che mai: Viva *Ganubardu!*

— Se si vuole, aggiunge, qui l'autore dell'articolo, non era quella un'ispirazione di genio; un atto del genere epico, ma era l'arte di trovare all'istante ciò che conveniva in una situazione delle più solenni e decisive, e quest'arte caratterizza l'uomo.

Passiamo allo *speech* dell'*Hôtel Victoria.* — Bisogna prima ricordare che a Napoli si era in quei giorni inventato un gesto, col quale s'indicava l'idea rivoluzionaria *Italia Una;* si alzava la mano sopra la testa coll'indice sollevato. Garibaldi, chiamato dalla folla al balcone, appena apparso, si fa un religioso silenzio in mezzo al quale si ode la voce grave, timbrata, eppur soave dell'eroe esclamare:

— *Che debbo dirti, o popol mio* — la citazione dell'Amigues è fatta in italiano — *a te che simbolizzi ed esprimi con un gesto l'immortale pensiero che s'agita in ogni mente italiana: l'Italia una!* E alzando la mano fece l'atto sacramentale.

« All'istante medesimo — scrive l'Amigues — non esagero punto — la folla scoppiò in grida e in pianto. Quell'uomo che aveva pronunciato quelle poche parole, aveva penetrata e riassunta l'anima d'un popolo!

Omaggi alla memoria di Giuseppe Garibaldi

A CHIOGGIA

Al Consiglio Comunale di Chioggia, nella seduta straordinaria del 7 giugno 1882, presenti 21 consiglieri ed un pubblico numeroso, il ff. di sindaco avv. Nordio pronunciava il seguente discorso:

« Onorevoli Consiglieri!

« Voi già conoscete il funesto motivo per cui vi ho convocati d'urgenza ad una seduta straordinaria.

« Una grande sventura ha colpito in questi giorni l'Italia. Giuseppe Garibaldi, l'ultimo superstite della triade immortale, che condusse l'Italia da una semplice espressione geografica, ad essere una grande nazione libera ed una; il grande guerriero che colle strepitose vittorie ha riempiuto della sua fama e della sua gloria due mondi; Giuseppe Garibaldi non è più.

« Non mi farò qui ad esporvi la storia di questo grande patriota, delle gesta gloriose di questo eroe da leggenda, insuperato ed insuperabile, della parte luminosa ch'egli ebbe nella grande epopea italiana, compiuta colla proclamazione di Roma a capitale d'Italia. Questa sto-

ria è superiore al mio ingegno ed alla mia parola, ed è anche inutile per voi. Noi italiani, non abbiamo bisogno che una voce, sia pure forbita ed eloquente, ci ricordi le gesta meravigliose del grande italiano, che in un baleno scomparve dalla scena del mondo, ma che è rimasto più vivo che mai nei nostri cuori. Noi italiani tutti abbiamo scolpito nel cuore a caratteri indelebili il ricordo imperituro dei fatti magnanimi che condussero al nostro nazionale riscatto, e di cui fu gran parte l'illustre estinto.

« Umana parola non arriva, non può arrivare, alla grandezza di tante virtù e di tanto eroismo.

« Perciò mi limiterò a ricordarvi che, per noi clodiensi, il grande eroe non è soltanto un immortale patriota, uno dei principali fattori della nazionalità italiana, ma è anche nostro concittadino onorario.

« Voi ricorderete. Era il 24 febbraio 1867. Era la prima volta, che il grande capitano, dopo rotto il giogo straniero e ridonate queste provincie a libertà, veniva a visitarle onde sodisfare i voti ardenti dei nuovi liberi cittadini.

« Non appena giunto a Venezia, il suo primo pensiero fu di vedere questa patriotica città, ch'egli particolarmente amava, perchè l'eroe di Caprera amava i forti e valorosi, i quali, come i nostri marinai e pescatori, sfidano ogni giorno la morte in mezzo ai flutti del mare. E fu qui, in questo stesso recinto, reso augusto, prima, dalla sua presenza e poco appresso da quella del Gran Re Liberatore, fu qui dove il grande italiano ha parlato al popolo di Chioggia con quella voce affascinante, che ha tuonato vincitrice come fulmine di guerra in cento campi di battaglia e di gloria. Fu qui, qui dove l'eroe dei due mondi ci ha animati a forti e virili propositi e ci ha ricordato che l'Italia era fatta, ma non compiuta. Fu qui, dove, a ricordo imperituro del grande avvenimento, il popolo di Chioggia, prima e poscia la sua legale rappresentanza, acclamavano unanimi il valoroso guerriero *cittadino onorario di Chioggia*.

« La città di Chioggia deve, dunque, al grande itatiano ed al grande cittadino onorario, un duplice tributo d'affetto e di riconoscenza.

« E voi che rappresentate legalmente questo paese, voi dovete mostrarvi all'altezza di questo momento e degni della città che rappresentate; di questa città che fu sempre prima nel patriotismo e nelle nobili imprese del nazionale risorgimento; di questa città ch'ebbe sempre un particolare affetto verso il grande italiano, il quale nella sua vita ebbe un solo scopo, un solo pensiero, quello di rendere la sua patria indipendente, libera ed una; di questa città che profondamente si scosse all'annunzio della sua morte, ed unanime ne pianse la dolorosa ed irreparabile perdita. Voi, con un segno palese di pubblica riconoscenza, che prenderà significato non dallo splendore di materia o di forma, ma dall'ardente affetto dei nostri animi; voi dovete ricordare ai posteri questi nobili ed unanimi sentimenti della città di Chioggia; e decretando solenni onoranze, dovete mostrare alle cento città italiane che Chioggia non è seconda a nessuna nel venerare la memoria del grande patriota e del grande cittadino onorario, la di cui perdita ha posto in lutto profondo non soltanto l'Italia, ma il mondo.

« Perciò la vostra Giunta i propone la seguente deliberazione:

« 1. Sarà eretto in Chioggia un ricordo a Giuseppe Garibaldi;

« 2. Il Consiglio comunale concorre alla erezione del medesimo con lire 500 da stanziarsi nel Bilancio del 1883;

« 3. La città concorrerà al monumento che sarà eretto in Roma al grande italiano, salvo di determinare in seguito la somma di concorso;

« 4. La città di Chioggia sarà rappresentata alle onoranze che verranno rese a Caprera, a Roma ed a Venezia al grande patriota;

« 5. Una solenne commemorazione civile sarà fatta anche in Chioggia, per onorare la memoria dell'illustre estinto cittadino, onorario di Chioggia;

« 6. La Giunta è anche autorizzata a prender parte a tutte quelle onoranze che saranno deliberate per iniziativa di cittadini o di private Associazioni locali.

« Messa a voti la proposta della Giunta per appello nominale, venne applaudita ad unanimità.

« Il pubblico accoglieva la votazione con unanimi applausi. »

A Montagnana

Venne aperta una sottoscrizione per un medaglione in bronzo contenente la effigie del generale Garibaldi, e venne pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il vostro Consiglio comunale, interprete dei sentimenti di questa popolazione, in solenne adunanza del giorno 5 corrente, accoglieva alla unanimità la seguente proposta presentatagli dalla Giunta municipale:

« Per onorare la memoria del generale Garibaldi, morto in Caprera nel 2 corrente, e perchè resti perenne attestato dell'ammirazione ed affetto verso il grande uomo, che con tanto disinteresse, abnegazione e valore cooperò al bene della patria;

« Il Consiglio comunale, allo scopo possano prender parte tutti i cittadini ad una spontanea ed affettuosa dimostrazione, delibera:

« Sia nominata, seduta stante, una Commissione di sette membri, anche non consiglieri, incaricata di raccogliere offerte per un medaglione in bronzo contenente la effigie del generale Garibaldi, da collocarsi in luogo che sarà destinato, e concorre alla sottoscrizione con lire 1000 da stanziarsi nel bilancio 1883. »

In adempimento di così patriotico ed onorifico incarico, i sottoscritti, che furono nominati a componenti la Commissione, si recheranno a dovere di raccogliere direttamente le offerte dei cittadini, avvertendosi che queste potranno anche farsi presso il cassiere signor Silvio Bevilacqua, Via Carrarese.

Montagnana li 6 giugno 1882.

La Commissione

L. Chinaglia, presidente — G. Santi, segretario — S. Bevilacqua, cassiere — G. Cisco — V. Vivianetti — N. Garbin — A. Pomello.

A Belluno.

Il Consiglio comunale di Belluno nel lutto nazionale per la morte del generale Giuseppe Garibaldi

Delibera:

1.° che la città di Belluno sia rappresentata ai funerali che avranno luogo in Roma;

2.° che sia celebrata in Belluno una solennità commemorativa col concorso delle Associazioni cittadine, incaricando la Giunta delle formalità relative;

3.° che il Comune concorra con lire 500 nella sottoscrizione per la erezione di un ricordo a Garibaldi in Belluno.

Queste proposte della Giunta furono tutte votate dal Consiglio alla unanimità, e venne pure votata alla unanimità un'altra proposta del cons. De Pra ed altri, perchè venga posto a spese del Comune nella sala delle sedute consigliari un busto di Giuseppe Garibaldi.

La salma di Garibaldi.

Si telegrafa al *Fanfulla* dalla Maddalena in data del 5 mattina:

Qui alla Maddalena è impossibile trovare alloggio, tanta è la gente accorsa; e ogni piroscafo che arriva ve ne versa sempre di nuova.

Accorrono visitatori da ogni parte d'Italia, dalla Corsica e dalla Francia. Quando si pensa che tutta la popolazione dell'isola non arriva a mille ottocento anime, è facile comprendere che le case che ci sono non possono essere sufficienti a dare ricovero a tanti ospiti, ai quali non si è avuto nemmeno il tempo di pensare.

Ieri il dott. Albanese ha proceduto all'imbalsamazione, ma non è riuscita.

Oggi arrivò nuova glicerina per ripetere le iniezioni e arrestare la decomposizione del cadavere. A mezzogiorno arriverà da Sassari la cassa metallica.

La morte ha sfigurato quasi subito il volto del generale. È rimasto colla bocca semichiusa e gli occhi stravolti.

Un ufficiale della *Cariddi* lo ha lavato e gli ha messo indosso una camicia bianca sotto la tradizionale rossa.

Il corpo è ridotto a una magrezza fenomenale; è poco meno che uno scheletro.

Sei marinai della *Cariddi* fanno il servizio d'onore.

Moltissimi vanno a Caprera per vedere il cadavere, ma non vien loro concesso di entrare nella camera mortuaria, ch'è sempre custodita dai marinai e sorvegliata dalla famiglia.

Tutti prendono qualche ricordo del luogo, chi dei pezzi di granito, chi delle fronde di cipresso, chi una manata di terra, chi un fiore.

La cremazione?

Telegrafano da Maddalena 7 giugno al *Secolo*:

Arrivato col primo sole, andai a Caprera. Garibaldi non sarà cremato. Trasporterassi la salma al Gianicolo.

Un dispaccio da Roma del *Pungolo* afferma invece che la cremazione avrà luogo oggi, 8, ed aggiunge:

La salma intanto viene conservata nello spirito di vino.

Dispacci dalla Maddalena recano che ieri vi fu una dimostrazione popolare al suono delle campane, provocata dalla voce e dal timore che la salma di Garibaldi venisse trasportata a Roma.

Menotti, dopo il consiglio di famiglia, inviò l'assicurazione che la tomba sarà a Caprera. Tale risoluzione fu presa a maggioranza di voti, e la si dovette specialmente alle insistenze di Menotti.

Un dispaccio del *Corriere della Sera* da Maddalena 7 reca, che « Crispi e Fazzari consigliarono alla famiglia di Garibaldi di rinunziare all'idea di far cremare la salma del generale, e la famiglia acconsentì. »

Ed aggiunge:

« La salma sarà deposta in un tumulo provvisorio a Caprera. Oggi si procederà all'imbalsamazione definitiva. Domani avrà luogo la cerimonia funebre.

« La salma sarà trasportata, in tempo opportuno, a Roma, per esser tumulata nel monumento del Gianicolo. »

La bandiera

Telegrafano da Maddalena 7 all'*Euganeo*:

La bandiera, che sventola abbrunata a Caprera, reca lo scudo di Savoia.

Il seggio di Garibaldi.

Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo*:

Al seggio di Garibaldi, nella Camera dei deputati, sarà posta una targhetta d'argento col suo nome e i numeri delle Legislature.

Il sedile verrà levato onde nessuno più possa occuparlo.

Clelia e Manlio.

Leggesi nel *Pungolo*:

In un dispaccio leggiamo che Garibaldi avrebbe assicurato a Manlio ed a Clelia duecentomila lire ciascuno.

Crediamo che vi sia errore e non piccolo di cifra, perchè altri giornali parlano di un contratto fatto da Garibaldi con una Società d'assicurazioni sulla vita per garantire una piccola sostanza ai suoi due ultimi figli, ma per una somma di circa 10 mila ciascuno.

ITALIA

Monumento al Re Vittorio Emanuele a Roma.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele deliberò di aprire un nuovo concorso limitato al monumento da erigersi sulla piazza di Termini.

Esso consisterà in una statua equestre nel centro della piazza con un grande portico circolare, istoriato degli avvenimenti della nazionale indipendenza.

Si presenterà prossimamente il relativo progetto alla Camera.

GERMANIA

Berlino 7.

Bismarck comparve al *Reichstag* per mezz'ora.

Durante questa breve presenza subì uno scacco, avendo la Camera respinto l'aumento dei dazii.

Bismarck conversò coi ministri stando in piedi.

Re Umberto non verrà alla cerimonia del battesimo, ma lo rappresenterà Amedeo.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* riferisce una udienza degli ufficiali tedeschi presso il Sultano.

Questi li accolse con istraordinaria cordialità, esprimendo la speranza ch'essi renderanno utili servigii all'esercito turco.

Promise la sua particolare protezione, e che starebbero sempre in diretto contatto con lui medesimo, a fine di facilitare il loro compito.

(Indip.)

INGHILTERRA

Londra 7.

La Conferenza degli ambasciatori diventa sempre più problematica, avendola alcune Potenze dichiarata forse inutile in seguito alla missione turca.

Arabi pascià acconsentì a sospendere le fortificazioni, chiese però l'allontanamento delle flotte.

(Indip.)

EGITTO

Arabi bei non rispose all'intimazione del Kedevi di cessar i lavori di fortificazioni.

(Persev.)

Alessandria 6.

Tutta la costa egiziana venne guernita di torpedini. Posti di osservazione vennero collocati in molti siti.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 giugno.

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

Commemorazione patriotica in onore di Garibaldi. — Fino dall'alba si è oggi manifestato un insolito movimento nella nostra città, movimento che è andato mano mano aumentando, e che raggiungerà la sua massima espressione, il suo punto culminante all'ora nella quale la città nostra si riverserà in grandissima parte ai Giardini, sulla Riva degli Schiavoni ed in piazza di San Marco, per assistere alla solenne cerimonia di carattere esclusivamente civile che avrà luogo nel pomeriggio.

Era appena levato il sole, che in ogni angolo della città non si vedeva che un lavoro zelante, nel comporre sulle balconate dei negozii — tutti chiusi o socchiusi — nei balconi, drappi bianchi e neri, bandiere abbrunate, ritratti dell'Eroe, rami di mirto e di cipresso. Persino le farmacie, i ristoratori, i caffè più classici della Piazza e sul S. Marco, pei quali non vi è mai riposo e le cui imposte male si connettono per il disuso, furono chiusi, e le imposte screpolate ricoperte da drappi funerarii, da ritratti, da epigrafi o da altri simboli o scritti d'occasione; nè la pioggia che, accompagnata da aria molesta, venne giù poscia per lunghi tratti, ebbe virtù di intiepidire il fervore della gente affaccendata in questi mesti preparativi.

Nella Piazza, verso le Procuratie vecchie, e precisamente tra i Caffè Quadri e Specchi, fu questa notte eretto un palco che dovrà servire per gli oratori, e l'addobbo del quale assai bene risponderà all'indole ed al carattere della cerimonia. Sopra un rialzo di due metri venne eretta una piramide alta 6 metri, la quale nel centro ha un grande medaglione (del diametro di metri uno e centim. venti) coll'effigie di Garibaldi. Trofei di armi antiche e moderne, bandiere abbrunate, drappi funerarii, corone ed altri simboli bene si prestano ad esplicare l'idea che trattasi della commemorazione di un forte tra i forti, di un valorosissimo, di un eroe; e tale fu invero Giuseppe Garibaldi per unanime consentimento del mondo tutto, eroe leggendario, straordinario, e, forse, il più popolare di quanti ne annovera la storia.

Alle ore 4 pomeridiane una folla sterminata di gente avviavasi ai Giardini pubblici, luogo designato per il ritrovo delle Associazioni, delle Rappresentanze che, precedute e seguite dai pompieri civici in grande tenuta, da bandiere, dalla banda, ecc. ecc., in lunghissimo corteo verranno per la via Garibaldi e per la Riva degli Schiavoni a S. Marco.

Malgrado il tempo piovoso, il corteo si è mosso dal punto di partenza alle ore 5 precise e procede lentamente in causa della grandissima folla.

Giunto che sarà il corteo nella Piazza vi saranno molti discorsi, e, secondo le nostre informazioni, dovrebbero parlare i seguenti: il ff. di sindaco, il ff. di prefetto, un rappresentante della Associazione dei Reduci, uno di quella Costituzionale, uno di quella del Progresso, il generale comandante del presidio, uno studente della Scuola superiore di commercio, il direttore del *Tempo*, il presidente della Società generale operaia, ed un rappresentante della Massoneria.

Dobbiamo rimandare a domani il rimanente della relazione di questa cerimonia perchè il lungo pellegrinaggio del corteo, ed i discorso per quanto brevi, devono occupare un tratto, lungo di tempo.

— Il Consiglio direttivo dell'*Associazione costituzionale* ha ieri diramato il seguente avviso:

Tutti gli ascritti all'Associazione costituzionale sono invitati a prender parte alla dimostrazione di amore e di cordoglio per la morte dell'eroe Garibaldi, entrando nel corteggio che partirà dai pubblici Giardini alle 5 pomeridiane di domani giovedì otto corrente mese.

Il Consiglio direttivo.

Il vice-presidente della Camera dei deputati, onorevole Maurogonato, relegato, come dicemmo, a Trieste, di una gran sventura famigliare, ha inviato, da cola, il seguente telegramma alla famiglia Garibaldi:

« *Famiglia generale Garibaldi — Caprera.*

« Grave malattia mia figlia impedendomi rendere personalmente omaggio carissima memoria grande cittadino, invio espressioni profondo cordoglio per immensa irreparabile perdita.

« Maurogonato. »

— Anche il Circolo marittimo partecipa alla dimostrazione d'oggi. La bandiera del Circolo stesso è portata dall'egregio capitano G. A. Parpinelli.

— Su tutte le colonne delle Procuratie della Piazza di S. Marco e per tutta la città era affissa la seguente epigrafe:

GIUSEPPE GARIBALDI
REPUBLICANO PER CONVINZIONI
ITALIANO PER METODO
MIRÒ DRITTO AL FINE SUPREMO
DELL'UNITA' DELLA PATRIA
E LA COMPOSE COLLA SPADA
OGNI TERRA CONTA UNA SUA BATTAGLIA
OGNI BATTAGLIA UNA LEGGENDA
MAGGIORE D'OGNI CONQUISTATORE
DONÒ I REGNI CONQUISTATI
MAGGIORE D'OGNI EROE
ANCHE SOCCOMBENDO VINSE
ANIMA E MENTE DI POPOLO
IL POPOLO LO ACCOGLIE
TRA I NUMI TUTELARI
INTERPRETE
D'OGNI PIÙ ALTO SENTIMENTO UMANO
IL MONDO LO SALUTA
DEGNO DELL'IMMORTALITA'

I rivenditori dei giornali.

— La Società dei parrucchieri ha inviato il seguente telegramma:

« *Famiglia Garibaldi — Caprera.*

« Parrucchieri di Venezia riuniti sotto vessillo nazionale commemorano morte del grande Eroe.

« Quando difensore di S. Pancrazio sterminava i nemici della Repubblica romana, valore e amor di patria inspirava.

« Quando cacciava il Borbone, insegnava quanto cara sia la libertà, quanto costa una patria redenta.

« Amico del gran Re, lascia ricordo imperituro nel cuore d'ogni italiano qual sia il primo dovere, la patria.

« Una lagrima sulle ceneri benedette del Cristo della libertà. »

— Iersera dalla signora Frollo, in Merceria, era esposta una grande corona per Garibaldi, fatta eseguire dagli studenti dell'Istituto tecnico. — Al negozio Naya ne era esposta un'altra, fatta eseguire dagli studenti degli Istituti Marco Foscarini e Marco Polo. Bellissime, ricchissime entrambe.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Avv. Federico dott. Luzzato . . . L. 20. —
Dott. Pietro Benvenuti . . . . » 10. —
Avv. G. A. Leiss . . . . . » 5. —

Disposizioni sanitarie. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Essendosi verificato più volte da parte di taluni dei commercianti di erberia l'abuso di mescolare, celandole fra le partite di genere buono, anche delle frutta ed erbe guaste od immature, allo scopo di eludere per cupidigia di lucro le leggi sanitarie intese a vietare lo spaccio di prodotti pregiudicevoli alla salute, il sottoscritto trova opportuno di richiamare alla osservanza di cui spetta le generali prescrizioni di Legge già rese note in altre occasioni:

1. È vietata la introduzione su questa piazza e lo smercio di frutta immature e guaste;

2. Le frutta ed erbaggi immaturi o tendenti alla corruzione, dei quali si tentasse lo smercio, saranno confiscati e distrutti;

3. Uguale misura di rigore verrà adottata nei riguardi di generi cotti, i quali non si dinotassero assolutamente salubri;

4. Trattandosi di partite, nelle quali al genere di buona qualità si trovassero commisti in proporzione maggiore dei prodotti guasti od immaturi, verrà sequestrata la intera partita le quante volte non si potesse far luogo a scernite senza pregiudizio della pronta e regolare esecuzione delle pratiche di sorveglianza incumbenti agli incaricati d'ufficio;

5. Oltre alla perdita del genere i contravventori andranno soggetti a procedura a sensi del Capo VIII della Legge comunale e provinciale, senza pregiudizio delle leggi penali, sotto la cui sanzione fossero incorsi.

Il sottoscritto impartisce all'uopo agli agenti municipali le disposizioni opportune ad ottenere la più scrupolosa vigilanza, avvertendo che uguali misure verranno pure adottate in confronto dei commercianti in dettaglio che si rendessero colpevoli di contravvenzione alle enunciate prescrizioni.

Venezia, 1.° giugno 1882.

Il ff. di Sindaco,
Dante di Serego Allighieri.
Il Segretario, Memmo.

Ospizii marini. — Il sig. Giulio Rocca ci ha inviato L. 50 a favore dell'Ospizio marino veneto.

Telegrafi. — L'orario dell'Ufficio telegrafico succursale a S. Sofia, fin qui in vigore dalle 10 antimerid., alle 5 pomerid., è stato, per maggiore utilità del pubblico, testè cambiato, stabilendolo dalle 9 antimerid., alle 4 pom., per tutti indistintamente i giorni dell'anno.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente:

« La benemerita signora Ida Lessiak vedova Naya ha disposto a favore del mio Istituto di Santa Maria del Soccorso ai Carmini la somma di lire italiane cento.

« Di questa generosa elargizione io la prego, Illustrissimo sig. Commendatore, di far pubblici i sensi della mia riconoscenza verso l'egregia e benemerita donatrice, a mezzo dell'accreditato suo giornale.

« Suor Nazarena Pedergnana. »

Al lido. — L'orario della partenza dei piroscafi per il Lido è attualmente ad ogni ora, dalle 7 antimeridiane alle 8 pom.; e quello delle partenze dal Lido è egualmente ad ogni ora, dalle 7 e mezza del mattino alle 8 e mezza della sera.

L'igiene infantile. — È uscito il primo numero dell'anno V. Eccone il sommario:

Lo studio della pediatria *(prof. Cervesato)*; — Una nuova cattedra di pediatrini; — Occhio ai biglietti di visite; — Medicina domestica. Cura delle scottature; — Cronaca: Le abitazioni insalubri; — Bibliografia; — Nelle bolgie dei pregiudizii: Le streghe d'una volta e le isteroepilettiche di adesso. *(L. D. M.)*; — Spigolature.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 aprile 1882		Importaz. durante maggio 1882		Giacenze al 31 maggio 1882	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	110499	34	561:4	—	55252	—
Grano	15839	17	24575	—	19042	—
Avena	2074	15	——	—	1874	—
Orzo	——	—	——	—	——	—
Miglio	1231	56	——	—	——	—
Olio	26618	95	5787	05	24728	38
Zucchero	2150	70	1899	36	2399	92
Caffè	9212	81	7579	98	14219	96

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	——	—	—	—	—	—
Grano	——	—	—	—	—	—
Olio	139	—	—	—	92	—
Zucchero	621	—	347	—	501	—
Caffè	2989	—	1540	—	3527	—

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 giugno.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 8.

DECESSI: 1. Gentilini Gatto Angela, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pezzaldini Guglielma, di anni 76, coniugata, casalinga, id. — 3. Dalla Venezia Verbatovich Paola, di anni 51, vedova, sarta, id. — 4. Veggia Nale Alba, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

4. Marchetti Giuseppe, di anni 73, vedovo, già gondoliere, id. — 6. Diana Giuseppe, di anni 24, celibe, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. 734. (Serie III.) Gazz. uff. 6 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la domanda del 5 maggio 1881, con la quale la rappresentanza del Consorzio irriguo denominato Roggia Verlata chiede la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii;

Visti gli atti costitutivi e lo statuto del Consorzio irriguo suddetto;

Visto il verbale dell'adunanza dell'Assemblea del 30 gennaio 1882, dal quale risultano accettate le modificazioni proposte al detto statuto dal Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con nota del 28 giugno 1881, N. 10562;

Veduta la legge del 29 maggio 1873, N. 1387 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio d'irrigazione denominato Roggia Verlata, con sede in Thiene Provincia di Vicenza, costituitosi con la scrittura privata degli 11 marzo 1881, è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1882.

UMBERTO.

Berti.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. Zanardelli.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con Decreto del 15 gennaio 1882:

A cavaliere:

Perolari Malmignati nob. avv. Pietro, viceconsole di II classe.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con Regio Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 25 maggio 1882, ha fregiato il sottonominato cittadino della *medaglia in argento al valor civile*, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da esso compiute, con evidente pericolo della vita, in Verona:

Locatelli Ignazio, tenente nel 10.° battaglione alpino.

Il ministro predetto ha quindi premiato con la *menzione onorevole*, per generose azioni compiute:

Casagrande Domenico, in Domegge (Belluno).
Del Din Pietro, soldato nel 10.° battaglione alpino, in Verona.

Venezia 8 giugno

In un articolo intitolato: *Per le future elezioni, le Sinistre*, la *Rassegna* scrive che la lotta sarà « più che mai accentuata fra la parte più temperata, disciplinata e pratica e la parte più radicale, irrequieta e visionaria; la prima rappresentata dall'onor. Depretis che non sa o non può ben risolversi, e la seconda, che oggi sembra voglia più particolarmente esser rappresentata dall'on. Crispi, risolutissimo.

« Non sa o non può risolversi l'on. Depretis, prima per la particolare indole sua, che lo rende abilissimo lottatore nell'ambito stretto del Parlamento, ma non fuori, nel campo larghissimo del paese; e che lo rende più acconcio a trar partito dai fatti come vengono, anzichè a preparare i fatti come meglio dovrebbero essere, anche dal suo punto di vista e nel suo particolare interesse. Secondo, pel carattere del Ministero da lui presieduto, nel quale l'antagonismo delle due descritte tendenze è semplicemente in tregua, per compromesso, ma non è tolto. Nè importa che l'onorevole Depretis abbia egli tutta in sua mano l'alta direzione della politica generale e quella, in conseguenza, delle elezioni: appunto perchè egli, checchè paia, non è proprio l'uomo per la bisogna e non conosce nemmeno bene il terreno tutto quanto, su cui deve manovrare o la tattica e la strategica conveniente.

« Tutto, dunque, induce a credere che si faranno le elezioni confusionariamente, questa volta come le altre: il nome di Sinistra darà l'unità, ma sotto l'unica bandiera ciascuno cercherà ingrossare il suo drappello e ciascuno prenderà quel posto che meglio potrà convenirgli in avvenire. Il grosso, poi, sarà a discrezione del più avveduto o del più risoluto.

« Dal che risulta, che non solo corriamo rischio di non avere quella maggioranza di governo, che è necessaria, unicolore, uniforme, disciplinata e forte; ma anche, quel che è peggio, di veder afforzata la parte meno adatta al governo, o quella che apertamente ha dichiarato di accettare la solidarietà e la fratellanza con l'elemento radicale.

« Possiamo noi acconciarci a questa prospettiva? Possono andarvi incontro, col cuor leggiero, coloro che, come noi, desiderano veder migliorate le condizioni della Camera e del Governo? »

La *Rassegna* conchiude che « sia mestieri al lavoro isolato, che si restringe ad assicurare più o meno la propria candidatura, opporre un'azione direttiva ed associata, a difesa delle proprie aspirazioni e della propria volontà, nell'interesse generale. »

Le prove del « Dandolo ».

Telegrafano da Spezia 7 alla *Nazione*:

Le ultime prove del *Dandolo*, fatte ieri, riuscirono benissimo; esse superano i risultati del *Duilio*. Infatti il *Dandolo* ha dato una velocità massima di miglia 15, 70 all'ora, e una forza massima di 8250 cavalli indicati.

Il *Duilio* dette alle prove una velocità massima di miglia 15, 04 per ora e una forza di 7710 cavalli.

Un altro vantaggio ha il *Dandolo* sul *Duilio*. Esso consuma circa 90 tonnellate di carbone meno del *Duilio* ogni 24 ore; e perciò colla stessa dotazione di carbone potrà navigare più lungamente.

La macchina del *Dandolo* è a quattro cilindri a sistema *Compound*, ed è stata costruita dalla Casa Mandslay di Londra.

Briganti in trappola.

Scrivono da Livorno 7 giugno al *Corriere Italiano*:

Ieri mattina il telegrafo annunziava con le seguenti parole l'arresto del brigante Albanese:

« Un arresto importantissimo.

« Stamattina il delegato del porto ha proceduto all'arresto del brigante Albanese, su cui è posta la taglia di lire 8 mila.

« Questo brigante malfattore, il cui nome suona terribile nei fasti del malandrinaggio, si trovava a bordo del piroscafo *Assyrien*, con falso passaporto.

« Il delegato lo ha trovato possessore di una carabina, di parecchie cariche, d'un revolver di corta misura e di un pugnale.

« L'Albanese è napoletano. Non può lodarsi

abbastanza la sagacia del delegato, il quale è riescito ad annusare sotto le spoglie del viaggiatore il famoso malandrino e ad assicurarlo alla giustizia, alla quale renderà conto dei suoi numerosi misfatti. »

Ora, noi possiamo aggiungere (dice la *Livornese*) le seguenti particolarità:

L'*Assyrien*, partito da Marsiglia, era giunto nel porto di Livorno ieri mattina alle ore 6 e mezzo. L'Albanese era tra i passeggieri, sotto il finto nome di Giannantonio Micheli, e recava passaporto e libretto d'operaio con questo nome.

Il delegato Campolmi, unitamente al brigadiere Ercole Oreste e ad alcune guardie, dopo accanita resistenza, hanno potuto arrestarlo. Tanto i passeggieri che i marinai, saputo che si trattava di un brigante, volevano fare giustizia sommaria, sicchè la forza ha avuto anche la fatica di doverlo difendere.

Nel baule di proprietà dell'Albanese si trovò un elegante pugnale, un revolver di corta misura, una gran quantità di munizione, un rasoio, un calamaio con penna e un cacciavite per smontare la carabina.

Tra certi cordami poi del piroscafo, a poppa, fu trovata, da agenti di P. S., una ventriera con dentro 20 cartuccie a palla.

L'Albanese aveva indosso poche lire in argento (45 o 47) e un orologio.

Il terribile brigante ha 40 anni, ed è nativo della Provincia di Terra di Lavoro. È di statura giusta, ha fisionomia volgare e feroce, guardatura sinistra, barba e capelli neri.

Questo bel signore doveva sbarcare a Livorno.

La polizia (dicesi) aspettava da un pezzo l'arrivo dell'Albanese, e da diversi giorni esercitava la più scrupolosa vigilanza.

Vedendosi squadrare con aria di sospetto dal delegato, il brigante si turbò, e quel turbamento lo tradì.

Pare che la polizia di Genova conoscesse il suo arrivo in quel porto, ma non sapeva indicare precisamente i connotati dell'Albanese.

Si dice che un altro brigante della stessa forza e qualità venga cercato attivamente e che sia lì lì per cadere in trappola.

Qui certamente si allude al famoso brigante Cosmo Giordano, che fu difatti arrestato a Genova, proveniente anch'esso da Marsiglia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Il generale Garibaldi.

Roma 7. — Ecco il testo del telegramma del Re a Menotti:

« Il dolore ch'io provo per la morte del suo illustre genitore è pari alla disgrazia da cui fu colpita la nazione. Mio padre mi aveva insegnato dalla mia prima gioventù ad onorare nel generale Garibaldi le virtù del cittadino e del soldato. Testimone quindi delle gloriose sue geste ebbi per lui l'affetto più profondo e la più grande riconoscenza ed ammirazione. Questi sentimenti e la memoria di quelli dimostrati dal prode generale verso di me e la mia famiglia mi fanno sentire doppiamente la gravità della irreparabile sua perdita. Associandomi al supremo cordoglio del popolo italiano ed al lutto della famiglia dell'estinto, io la prego di essere interprete presso della medesima di quella vivissima condoglianza che divido coll'intera nazione.

« UMBERTO. »

Roma 7. — Alle ore 2.05 il treno ordinario portò molti giornalisti a Civitavecchia. Alle ore 37 partì il treno straordinario con il Duca di Genova, i ministri Zanardelli e Ferrero, i rappresentanti delle Case civili e militari del Re, gli alti funzionarii e la Rappresentanza. Alla Stazione eravi il Re, Depretis, Baccarini, gli altri ministri ed Autorità. Il treno componevasi di otto carrozze.

Civitavecchia 7. — Il Principe e le rappresentanze sono giunte alle ore 5.25, ricevuti dalle autorità civili e militari, dalla marina, dal concerto municipale e dalle truppe.

Maddalena 7. — I funebri avrano luogo domani alle ore 3 pom. Apriranno il corteo la truppa con bandiera e musica, verrà dopo il feretro seguito dal Duca di Genova, dalle Presidenze del Senato, della Camera, dalle rappresentanze del Governo, dalle Case militare e civile del Re dell'esercito, dalla marina, dal sindaco di Maddalena, dai sindaci delle altre città, dai rappresentanti dei Municipii, dalla stampa, dalle Associazioni. Faranno ala al feretro i Reduci.

Maddalena 7. — La spada chiesta dal ff. di Roma fu, dopo il celebre *obbedisco* pronunciato dopo la guerra del Trentino, regalata da Garibaldi a un colonnello inglese. La famiglia fa pratiche per riaverla e donarla a Roma.

Trovansi qui le navi *Washington*, *Cariddi*, *Sardegna*, *Galileo*. Domani giungeranno le corazzate *Palestro*, *Ancona*, *Formidabile*.

Napoli 7. — Iersera sono partiti per Caprera, per assistere ai funerali, Della Rocca, delegato del Consiglio provinciale; Petitti, Cacace, Filipaldi, delegati del Consiglio comunale.

Parigi 6. — I giornalisti liberali di Parigi, d'accordo colla Delegazione della Colonia italiana, decise che la solennità funebre in onore di Garibaldi, avrà luogo domenica al Trocadero. Il busto di Garibaldi sarà coronato. È probabile che l'elogio funebre si pronunzierà da Tony Revillon. Clowis Hugues leggerebbe una poesia. Interverranno i senatori, i deputati, una Delegazione del Municipio di Digione. La stampa liberale di Parigi spedì sette delegati alla rappresentanza dei funerali.

Pietroburgo 7. — Il *Novoie Wremia*, organo di Ignatieff, fa l'elogio di Garibaldi.

—

Maddalena 7. — Sono giunte le Deputazioni di Genova, Palermo, Sassari.

Maddalena 8. — Le Rappresentanze sono giunte a Caprera alle ore 7.30. Comincia lo sbarco. Affluenza enorme. Città animatissima. Giungono da tutte le parti piroscafi carichi di passeggeri, diretti a Caprera.

Parigi 7. — Il Consiglio generale della Senna espresse dolore per la morte di Garibaldi; decise di mandare il presidente a rappresentarlo alle esequie.

—

Maddalena 8. — Il Principe Tommaso è giunto alle ore 7.30, ossequiato a bordo da Seganze, segretario di Gabinetto di Depretis, e dalle Autorità.

La salma si esporrà alle ore 2.30

Il Principe Tommaso, i ministri e tutte le Rappresentanze scenderanno a Caprera alle ore 2.30.

La via che percorrerà il corteo è pavesata a lutto.

Parigi 8. — Quattordici delegati rappresenteranno il giornalismo liberale francese ai funerali.

Marsiglia 8. — Il *maire* telegrafò a Menotti le condoglianze.

Washington 8. — Il Senato approvò una mozione per Garibaldi simile a quella della Camera.

Nuova Yorck 8. — La Colonia italiana propose di erigere un Ospitale nel luogo di residenza di Garibaldi.

—

Dalla Maddalena.

Maddalena 8. — Alle ore 10.20 fu aperta la stanza ardente ove trovasi la salma. Giace in letto, ben conservato; il volto è composto a calma serena, bocca semiaperta. Veste camicia rossa, poncho, papalina nera ricamata. Il letto e le pareti sono ricoperti di corone di fiori, ornate di ricchi nastri. Intorno alla stanza fasci d'armi; il servizio d'onore è fatto dalla marina.

I Reduci visitano numerosi, commossi, la salma; alcuni tentano baciare le vesti. Ai funerali parleranno soltanto un senatore, Farini, Zanardelli, Crispi e un rappresentante degli operai. La *Cariddi*, durante la cerimonia, farà salve di onore.

Berlino 7. — L'Imperatore ha firmato la nuova legge ecclesiastica votata il 31 maggio.

Vienna 7. — La *Wiener Zeitung* annuncia che l'Imperatore nominò l'Arcivescovo di Vienna prelato dell'Ordine di Leopoldo e gli conferì la gran croce di quest'Ordine. I giornali sono informati che il ministro d'Austria a Belgrado fu nominato governatore civile della Bosnia.

Cairo 7. — Fu ordinato di riscuotere in giugno soltanto metà delle imposte in causa della sofferenza degli affari.

Alessandria 7. — I commissarii turchi sono arrivati.

La Canea 7. — Quattro corazzate inglesi sono partite.

Budapest 8. — *(Camera dei deputati.)* — Lunga discussione, non terminata, per la petizione del Comitato di Szathmar contro l'immigrazione degli Ebrei di Russia. Il Comitato fa pressione per chiamare l'attenzione del Governo sui provvedimenti di polizia e sanitarii.

Tisza dichiara accettare la proposta del Comitato, ma non è necessario ricorrere a misure straordinarie. I casi d'immigrazioni sono numerosi. Lo stato interverrà nell'interesse dei disgraziati.

Onody enumera i pretesi casi di cristiani massacrati da ebrei.

Il *Presidente* lo invita più volte a non abusare della libertà della parola contro l'interesse e la dignità del Parlamento e il paese.

Somssich condanna il discorso di Onody.

Tisza disapprova egualmente il discorso, dichiarando, in nome della legge, che, nel caso poco probabile, in cui simili discorsi producessero il loro effetto, prenderà i provvedimenti più rigorosi, e il sangue sparso ricadrà sull'autore. *(Applausi.)*

Madrid 7. — Depositi d'armi furono scoperti presso Barcellona. I detentori sono arrestati.

Alessandria 7. — Gli ammiragli inglese e francese visitarono Dervisch, che le truppe indigene accolsero bene. Egli ripartirà domani per il Cairo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Alessandria 8. — La Missione turca è composta di 58 persone. Credesi che i capi militari si propongano di pregare Dervisch di ristabilire l'accordo tra essi e il Kedevi.

Ismailia 8. — I soldati concentrati lungo il Canale di Suez ritornano nelle precedenti guarnigioni.

Bibliografia.

Decadenza economica della Provincia di Belluno. - Cause e provvedimenti del dott. Pietro Bajo.

Va bene che si sappia come vanno le cose della nostra Provincia; va bene che si conosca lo stato delle sue condizioni; va bene che si ricordino gli studii dei suoi illustratori. Così è che la deplorata decadenza economica della Provincia di Belluno era già presentita, fin da' suoi tempi, dall'illustre Zannini nella sua bene elaborata ristorazione economica. Così è che il cav. Riccardo Volpe la ribadiva con più spiccate espressioni nella patriotica monografia già premiata dall'Inchiesta agraria. Così è che il comm. Morpurgo ci dipingeva nella sua relazione d'inchiesta, la decadente condizione di questa Provincia. E così è che il valente dott. Bajo, già noto per altri lavori, usciva ultimamente coll'enunziata Memoria, dedicata ai Comizii agrarii della Provincia.

Non è qui il luogo di riassumere in brevi parole la storia dell'agricoltura, dell'industria e dei commercii di questa elvetica prealpe. Diremo solo che l'opera dell'avv. Bajo può dirsi un addentellato, un completamento, un'illustrazione delle accennate monografie statistiche. Ei però ne discorre con tale splendidezza e briosità di dire, da attrarne l'attenzione e lo spirito dei popoli interessati. Qua si dice dell'imposta fondiaria e dell'enorme sua sperequazione in confronto delle Provincie meridionali; là delle *Latterie sociali*, che sono un cespite della odierna ristorazione economica, come lo dimostrava il convegno di Belluno tenuto il 24 corrente col fiore dei cittadini e direttori dei caseificii, che facevano corona al presidente, comm. Morpurgo.

Va da sè che la riunione si chiuse coll'indispensabile banchetto. Quindi parla dell'allevamento bovino, che ha una grande importanza nella zona bassa; e quindi della pastorizia montana, che è una specializzazione della nostra Provincia. Nè tace della selvicultura, incalcando la sua più ampia diffusione, nè delle irrigazioni e delle culture foraggiere, nè delle industrie sericole, specialmente nella bassa regione.

Anche della viticultura e vinificazione si occupò con predilezione, confrontandola alla francese. Al qual uopo raccomanda caldamente la istituzione in paese di un'*Associazione di viticultori* per un progressivo miglioramento di una tecnica enologia.

E che diremo del suggerito regime forestale ed idraulico, di vitale interesse per la nostra montana Provincia? Che della statistica economica, agricola, industriale?

Leggete il libro, e, ad onta di qualche appunto mosso contro gli attuali principii antieconomici, ne ritrarrete una bella suppellettile di fruttuose istruzioni. Fate grazia però de' tipografici errori, indipendenti dallo scrittore.

Fonzaso, 29 maggio.

JACOPO.

FATTI DIVERSI

Concorso. — È aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali Decreti 20 giugno 1871, NN. 323 e 324, modificati dai successivi Reali Decreti 6 giugno 1872, N. 867, 7 luglio 1878, N. 4453, e 14 maggio 1882.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'interno entro la prima quindicina di luglio p. v. nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Monumento Manzoni. — Leggesi nel *Pungolo*:

In questi giorni, una Commissione delegata del Consiglio comunale pel Monumento a Manzoni si recò nello studio dello scultore Barzaghi per esaminare il modello al naturale di quel monumento.

Sappiamo che la Commissione rimase assai sodisfatta, esprimendo all'egregio artista meritati encomii.

Il lavoro è a tal punto da assicurare la inaugurazione del monumento pel 22 maggio 1883.

Scoppio in una zolfatara. — Telegrafano da Caltanissetta 6, alla *Gazzetta Piemontese*:

Stamane, nella miniera Tumminelli, rottasi una fune che traeva fuori alcuni vagoni carichi di zolfo, questi precipitavano nell'interno della miniera.

Il forte attrito fece sì che il minerale prendesse fuoco cagionando uno scoppio.

Vi furono molti morti e feriti, il cui numero finora non si è potuto precisare.

La Fillossera in Italia nel 1881. — È questo il titolo dell'ultimo volume degli *Annali di agricoltura*, del 1882, pubblicati per cura della Direzione dell'agricoltura nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Esso contiene il sunto dei lavori fatti per la ricerca e la distruzione della fillossera negli anni 1879, 1880 e 1881, diviso in quattro capitoli, che trattano delle operazioni di distruzione, delle viti americane, delle disposizioni diverse, e del resoconto delle spese fatte. Ad esso tengono dietro le relazioni dei delegati sui lavori eseguiti per la distruzione della fillossera nelle Provincie di Como, Milano, Porto Maurizio, Messina e Caltanissetta. Da ultimo, i processi verbali delle adunanze del 24, 25, 26 e 27 marzo 1882 della Commissione consultiva per la fillossera.

Roma, tip. Eredi Botta.

Giornalista e giornalaio. — Riceviamo su questo argomento una lettera, dalla quale togliamo il seguente brano:

. . . Persona nativa di Grosseto distingue, parlando, lo scrittore dal venditore di giornali, e chiama *giornalista* il primo, *giornalaio* il secondo. Fatta osservazione su quella distinzione della desinenza dei due vocaboli, e considerata la patria del parlatore, cioè la Provincia di Siena, che è una delle tre fonti onde scaturisce il bel parlare toscano, lo richiesi donde traesse origine quel vocabolo *giornalaio*, ch'egli usava abitualmente per indicare il venditore girovago di giornali. Ed ei rispose che e a Grosseto ed a Siena, dacchè il giornalismo ha pigliato l'incremento degli ultimi anni, il popolo, spontaneamente, e per evitare anfibologia, ha distinto col vocabolo di *giornalai* i venditori girovaghi di giornali, non potendo adattarsi nessuno ad usare, per indicarli, il vocabolo *giornalisti*, col quale s'intendono gli scrittori, e non già i rivendugliolі e stridatori dei fogli stampati.

S'egli è vero che il vocabolo *giornalaio*, la cui desinenza è prettamente toscana, come sarebbe, a modo di esempio, *bottaio*, *cappellaio*, *fornaio* ecc., alligna e si propaga nella Provincia senese, sembrami non inutile farne avvertenza ne' pubblici fogli, perchè forse il consenso dei giornalisti potrebbe sancire l'uso di un vocabolo, del quale si sente comunemente il bisogno.

E se V. S. illustr. crede far cenno di questo nel suo riputato giornale, io gliene sarò tenutissimo, ecc. ecc. P. V.

Italiani illustri. — Leggesi nel *Diritto*:

L'Ambasciata italiana in Berlino ha segnalato al Governo del Re il sacerdote dott. L. Cerbottani, di Verona, dimorante a Berlino, come autore di un'invenzione che sarà di grande vantaggio agli ingegneri, architetti, geometri.

Egli ha trovato un modo semplicissimo e sicurissimo di misurare, da un punto qualsiasi, ogni ragione di distanze, cioè longitudini, profondità, latitudini, ecc., e di costruire curve il cui centro sia inaccessibile, ovvero determinare siti geometrici, senza calcolo di sorta, trigonometrico o analitico, e senza ricorso a frazioni angolari e sviluppo di coordinate.

Il Cerbottani tenne in proposito varie conferenze pubbliche nei Circoli militari, al Ministero della guerra, al Comando dello stato maggiore, alla Commissione di artiglieria, ed ebbe encomii ed incoraggiamenti dai Ministeri della guerra e della istruzione in Prussia.

La sua invenzione è stata lodata dal professore Foerster, direttore della Specola di Berlino, dai professori Schneider, Auwers e Lassen e dalle principali autorità scientifiche della Germania.

Condanna di un capitano francese. — Scrivono da San Remo, 6:

La settimana scorsa, alcune guardie doganali, perlustrando i monti al confine, trovarono sul territorio italiano un individuo vestito da contadino, che stava facendo dei rilievi topografici presso le fortificazioni italiane.

Avvicinatiglisi, riconobbero ch'egli era travestito. Essi perciò lo arrestarono e, perquisitolo, gli trovarono armi insidiose.

Condotto a San Remo, fu riconosciuto per un tale Vittorio Didier, capitano dello stato maggiore francese.

Fu subito istruito il processo, e oggi il Tribunale condannava il capitano francese a *tre mesi di carcere*.

Terribile ciclone. — Il *Corriere della Sera* ha da Napoli 6:

Nel Comune di Baia Latino, Provincia di Caserta, si è scatenato stamattina un tremendo ciclone. Esso ha durato tredici minuti. La grandine e le pietre hanno devastato ottomila moggia coltivate. Vennero sfondati dei tetti. I chicchi della grandine erano del peso di settantacinque grammi, del volume di un uovo d'oca. Sessanta persone sono rimaste ferite. Il danno si calcola a più di un milione.

Incendio a Belluno. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 7:

Questa mattina alle 2, in Agordo sviluppavasi uno spaventevole incendio all'estremità orientale del paese, spaventevole per l'ora che sorprese gli abitanti nel sonno, per essere i tetti di quelle case coperti in legno, e per la vicinanza di magazzeni di spiriti e d'olii. Le fiamme s'innalzarono potenti dai tetti di tre abitazioni, in meno di dieci minuti. L'accorrere della Compagnia Alpina, dell'intera popolazione del paese e dei circostanti villaggi potè in breve arrivare a scongiurare la immensa catastrofe, che si temeva.

Fortuna volle che l'aria fosse perfettamente tranquilla.

Tutti, dalle signore al minerante, dalle Autorità al clero, concorsero con nobile gara a spegnere l'incendio.

La Compagnia Alpina prestò vantaggiosissima opera: per chi conosce i nostri soldati non occorre aggiungere altre parole.

I danni, relativamente, non furono gravissimi.

L'incendio si crede affatto accidentale.

Il « Simon Boccanegra » di Verdi a Vienna. — Scrivono da Vienna:

Verso la metà di settembre od al principio di ottobre andrà in scena all'Opera imperiale il *Simon Boccanegra*, rifatto da Verdi. L'intendente dei teatri di canto trattò col maestro anche per l'acquisto del *Don Carlos*, che a Vienna non fu mai rappresentato. Ma Verdi dichiarò ch'egli intende rifare anche il *Don Carlos*, inserendovi interi pezzi del tutto nuovi. L'andata in scena dell'opera fu quindi differita fino all'autunno dell'83. Intanto, siccome Verdi crede necessarii mutamenti profondi anche nel libretto, Hermann von Löhner ebbe l'incarico di redigere il testo tedesco secondo le traccie ed i suggerimenti dati dal maestro.

Una bibbia di 2212 anni. — Scrivono da Darmstadt all'*Indipendente*:

Il rabbino dott. Lehmann, di Magonza, ha ricevuto da Gerusalemme un antichissimo manoscritto ebraico della bibbia, su pergamena. Esso venne stesso dal gran sacerdote Ersa nell'anno 3430 della creazione del mondo, e dovrebbe aver quindi 2212 anni. Sul margine si leggono annotazioni del rabbino Gaon, uno dei più celebri eruditi ebrei del Medio Evo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BOLLETTINO METEORICO

— *Roma* 8, *ore* 2.25 *p.*

In Europa depressione al Nord della Scandinavia (747); alta pressione nella Spagna (769); Milano, Livorno, Verona 755; nella media Italia 756; Sardegna, Sicilia (759).

Ieri e stamane pioggie in parecchie Stazioni dell'Alta Italia.

Venti forti fra il primo e il secondo quadrante.

Mare agitato a Venezia, a Po di Primaro, a Palmaria ed a Genova; mosso o calmo altrove.

Probabilità ancora di predominio di venti meridionali, giranti all'Ovest.

Rosa Giuriati Fraccaroli.

Volge un anno dalla tua morte, dolcissima amica mia, ed allora il dolore cocente, lo strazio dell'animo alla vista dei tuoi cari, che disperati, derelitti, ne aumentavano l'intensità, mi resero muto il labbro, mi tolsero la parola. Silenzioso il pensiero ti cercava nella sublime dimora, inviando mesti lamenti, e te desiderava. Immersa nel pianto, non sapeva rendermi conto di tanta improvvisa tremenda catastrofe, che in pochi giorni, quando tutto pronosticava una tua vita lunga, rigogliosa, ti svelse dalla famiglia, lasciandola nel duolo perpetuo, profondo, e scossi crudelmente quanti mai ti conobbero. Oggi, anniversario dell'amarissima disgrazia, quando il tempo, tiranno inflessibile, che quale infuriato torrente tutto travolge e seco trascina, lasciando dietro sè la squallida calma, il vuoto impossibile a riempiersi, esercitò sui miei sensi la sua triste, ma pur benefica influenza, mitigando il duolo dell'ancor sanguinosa ferita, oggi innalzo a te la voce per dare sfogo all'afflizione del cuore e per onorare la tua carissima memoria.

Oh! momento crudele, oh! doloroso distacco dalla compagna d'infanzia, da quella con cui si ebbero comuni le gioie, gli svaghi, i giuochi dell'età felice. Oh! il vuoto indicibile dell'amica che muore, portando seco il dolce conforto nelle maggiori sventure, il sollievo dell'animo affranto che si affida sicuro alla sua confidenza. Mi chiamasti al tuo letto di morte, mi volesti vicina al tuo ultimo anelito, oh! quanto soffersi al tuo grande patire. Oggi ancora mi si spezza il cuore rammentando la scena straziante del tuo fiero male, sostenuto con maschia virtù, la rassegnazione angelica, colla quale incontrasti il supremo momento. Non dimenticherò finchè io viva l'esempio ammirabile della tua morte, accettata con tanta serenità di mente, con tanta tranquillità di spirito, con un solo acerbo rimpianto, quello del distacco dai tuoi cari che amavi svisceratamente e lasciavi cotanto costernati. Tu mi lasciasti nel duolo immenso! Il tuo estremo addio, l'ultima tua stretta di mano, io li sento ancora; essi mi attaccano con più viva forza d'amore ai tuoi figli, retaggio della nostra costante amicizia, i quali fra lacrime ancora ricercano in me un pallido riflesso del perduto materno affetto.

C.

UN ANNO DOPO.

È pur bello il morir, quando si ponno
Lasciar gli umani senza invidia o sdegno,
Quando, qual Tu, s'ha fra i sepolti un sonno,
E pur fra i vivi un regno.

Compie oggi un anno (e sembra quasi un giorno, tanto è ancor viva la memoria della cara perduta) dacchè l'anima eletta di **Rosa Giuriati Fraccaroli** lasciava, nel mattino dell'otto giugno 1881, il consorte, i figli, gli amici immersi nel pianto, per congiungersi a Dio ed a' suoi cari, che l'avevano preceduta nella celeste dimora.

Ma per quanto sia grande il conforto della speranza ch'Ella ora goda il premio dei giusti nel Paradiso, non rimane per questo colmato il gran vuoto ch'Ella ha lasciato nel cuore de' suoi congiunti e dei molti e sinceri suoi amici.

Di più non è a dirsi, perchè tutti i pregii di Lei si contengono in assai brevi parole: essa era un'anima gentile e provvida, una madre premurosa ed amorosissima, una donna che seppe guadagnarsi bentosto la simpatia e la stima di tutti quelli che la conobbero.

Questa breve ricordanza, o nostra cara e desideratissima **Rosa**, è il saluto che mandano a Te, in questo giorno anniversario del tuo morire, gli amici che davvero ti amavano, e ti tenevano in grandissimo pregio per la rara bontà del tuo cuore e per le virtù pellegrine ond'era adorna la bell'anima tua.

E tu dal seggio della tua beatitudine sorri di a quelli che dal fondo del cuore mandano a Te in questo giorno il loro mestissimo addio.

FAMIGLIA B.

8 GIUGNO 1882

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI

Rosa Giuriati Fraccaroli.

Il dì che ci lasciasti, io, che ti ho sempre amata come padre, assieme ad una tua carissima amica, dopo non averti mai abbandonata nella crudelissima tua agonia, riceveva l'ultimo tuo respiro, e assisteva i tuoi cari nella loro disperazione, piangendo amaramente con loro; ma tale fu allora il mio strazio, che non mi resse la mente per dire una parola sulla tua morte.

È passato un anno, o mia carissima Rosa, e col cuore più tranquillo, con la mente svegliata, ma con la cara tua immagine sempre presente, oggi, posso deporre sulla tua tomba un fiore, che se non sarà in tutto degno di te, meriterà pur qualche cosa, perchè deposto da un amico sincero, da un padre amoroso.

Non un solo anno potrà certo bastare a togliere il dolor grande della tua dipartita, e se anche valse a lenirlo, non basteranno anni ed anni a ridonare quella pace che perdettero i tuoi figli, tuo marito, i tuoi parenti ed amici.

No, mia Rosa, il tuo sviscerato amore per la tua famiglia, le belle doti dell'animo tuo non si cancelleranno mai dalla memoria di chi tanto ti amava, di chi ti stimava tanto.

Ti sia lieve la terra, ed il tuo spirito che vide tante lagrime, che vede il continuo dolore di tutti i tuoi cari, avrà certo quella ineffabile gioia, che Dio riserva nell'altra vita a chi sulla terra seppe giustamente meritarsi tanto amore, tante affezioni.

Dott. G. D.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 09 p. 7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 5 giugno.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 4270 pezzi legname, 45 pietre mole, 6 sac. e 1 cas. conteria, 30 mastelle pece, 3 balle stoppa, e 62 botti vuote.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Catania, sch. ital. *Nuova Irene*, cap. Costanzo, con 274 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 50 balle cotone, 207 balle seta e 13 col. diversi, all' ordine, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Rotterdam, vap. ingl. *Circassia*, cap. Pender, con 1560 tonn. rotaie, per la Ferrovia.

Da Pozzuoli, bark ital. *Pensilvania*, cap. Del Re, con 600 tonn. pozzolana, alla Società delle Venete Costruzioni.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 20 bot. e 1 bar. vino, 1 bar. aceto, all' ordine, racc. all'Ag-Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	48	90	58	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	65	92	75	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato	da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125	—		—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	10	21	40
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	—				
Germania	»	4	124	30	124	60
Francia	a vist.	3 ½	102	—	102	25
Londra	3 m. d.	3	25	50	25	56
Svizzera	a vista	5	102	—	102	20
Vienna-Trieste	»	4	215	—	215	50

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	50	20	53
Banconote austriache	215	25	215	75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	6 giugno	7 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 95	92 87
Oro	20 53	20 50
Londra	— —	25 56
Parigi	102 25	102 25 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	847 —	847 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	326 10
Argento	— —
Londra	119 85
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 53 —
100 Lire Italiane	46 45
Londra vista	25 17 ½
Consolidato ingl.	100 50
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	12 57

PARIGI 7	
Rend. fr. 3 0/0	83 35
» » 5 0/0	115 63
Rendita ital.	90 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 6	
Consolidati turchi	12 80
Obblig. egiziane	354 —

LONDRA 7	
Cons. inglese	100 ⅝
Cons. italiano	89 ¾
» spagnuolo	28 ¾
» turco	12 ⅜

BERLINO 7	
Mobiliare	568 —
Austriache	560 —
Lombarde Azioni	253 50
Rendita ital.	90 90

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

9 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 54s9
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	0h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 35m 9s
Tramontare della Luna	0h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.
Fenomeni importanti: —	

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 9 giugno — 3.a Edizione — N. 153

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 GIUGNO

Dervisch pascià è arrivato al Cairo e vi fu accolto dalle truppe indigene al grido di Viva il Sultano. Siccome, sinora, tutte le volte i consoli francese ed inglese domandavano qualche cosa, il capo del movimento militare Arabi rispondeva sempre che l'unico che avesse diritto d'interloquire era il Sultano, è ben naturale che le truppe indigene abbian fatto onesta accoglienza al commissario inviato dal Sultano per pacificare l'Egitto. Non è sull'accoglienza che potevano nutrire dubbi. Ma non basta nemmeno la buona accoglienza ad assicurare che la missione turca otterrà subito lo scopo e non incontrerà alcuna difficoltà in Egitto. Ciò sarebbe sperare troppo, e potrebbe procurarci più tardi delle delusioni.

Vediamo intanto annunciato che i capi militari pregheranno Dervisch di riconciliarli col Kedevi. Non si sa ancora bene quali sieno le istruzioni di Dervisch, le quali, come hanno annunciato i ministri inglesi alle Camere, furono comunicate alla Francia e all'Inghilterra solo sommariamente. È vero che un ministro ha aggiunto che queste sono eguali alle proposte che la Francia e l'Inghilterra farebbero alla Conferenza. Ma se le istruzioni sono comunicate solo sommariamente, ci sembra arrischiato conchiudere.

Il commissario cercherà di riconciliare i capi militari col Kedevi, come quelli desiderano. Ma in questo modo il Kedevi sarebbe in certo modo sagrificato, le ragioni degli ultimi torbidi sussisterebbero sempre, e sarebbero una minaccia permanente al Kedevi e alla pace in Egitto, e quindi anche per conseguenza alla pace europea. Dopo la condotta dei ribelli il commissario turco, se fa una riconciliazione, vorrebbe dire che il Sultano non disapprova i ribelli che entro certi limiti, e disapprova invece il Kedevi. È facile immaginare quale resterebbe l'autorità di questi, così compromessa dagli ultimi avvenimenti. Arabi sarebbe più forte di prima, e il suo desiderio di veder destituito Tewfick e sostituitogli Halim, parrebbe prossimo ad essere realizzato.

Ma di una simile soluzione non potrebbero essere sodisfatte la Francia e l'Inghilterra, e la Turchia può fino ad un certo punto punzecchiarle, perchè hanno dichiarato che da sole non possono far nulla, ed è così difficile che possano mettersi d'accordo colle altre per fare qualche cosa di serio collettivamente, ma è troppo prudente per metterle nella necessità di agire, offendendole nella loro dignità.

Se il commissario ha dunque l'istruzione di barcamenare, salvando le suscettività del Kedevi, dei capi del movimento militare, dei consoli delle Potenze, dovrà mettere alla prova tutta la finezza del suo spirito, e non sappiamo se ne avrà quanto basta per uscire dalle difficoltà.

Che se dovrà pur dare la sola garanzia possibile della pace e dell'ordine in Egitto, cioè la punizione di Arabi e degli altri capi dell'esercito, allora sarà il caso di vedere se Arabi e i suoi continueranno a gridare Viva il Sultano. È bene dunque aspettare che si faccia un po' di chiaro nella situazione.

Said pascià, ministro degli affari esteri di Turchia, ha dichiarato a Noailles, ambasciatore francese, che se la Missione turca fallisse, la Turchia parteciperebbe alla Conferenza. La Turchia è riuscita intanto a farla prorogare.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra sono poi annunciate interpellanze di due membri di essa, a proposito della Conferenza. Essi vogliono domandare se si potrà chiedere l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Berlino, rimaste ineseguite, specialmente sulle riforme nella Turchia asiatica ed europea, e se vi si potrà trattare la questione della Tunisia. I diplomatici, che amano le Conferenze a programma limitato, potranno tollerare che si faccia voti per le riforme in Turchia. Già sono sicuri che non si faranno. Ma la Tunisia è una questione più ardente, e se la Conferenza si radunerà, crediamo che sarà proibito assolutamente di parlarvi della Tunisia; altrimenti la Francia, per esempio, che l'ha proposta, ricuserebbe d'intervenirvi. Sarebbe la vera maniera di far naufragare la Conferenza definitivamente.

Omaggi alla memoria di Giuseppe Garibaldi

LA TOMBA DI GARIBALDI.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Sul mare, in una isola romita, Garibaldi aveva cercato e trovato riposo nei periodi meno agitati della sua vita avventurosa. A Caprera, dal 1855 al 1859, Garibaldi meditò sull'avvenire dell'Italia, e persuaso che Vittorio Emanuele l'avrebbe fatta libera ed una, rinunziò al suo antico ideale, si lasciò ascrivere alla Società nazionale, e andò poi a Torino a concertare col conte di Cavour la formazione dei Cacciatori delle Alpi.

Su quello scoglio, reso sacro per gl'Italiani dalla morte del gran cittadino, Garibaldi voleva riposare morto, come aveva riposato vivente. Ed aveva indicato con minuziosa cura un tal luogo, a trecento passi dalla sua casa; aveva detto che in quel luogo doveva formarsi una catasta di legna alta due metri, fatta di rami di acacia, di lentisco, di mirto e d'altre legna aromatiche, sulle quali voleva che la sua salma fosse bruciata, coperta dalla camicia rossa.

E le sue ceneri, deposte accanto quelle delle sue bambine, dovevano rimanere là, all'ombra di un salice, perchè Garibaldi, anche morto, voleva sentire il dolce rumore delle onde marine che baciano il lido.

C'era in queste ultime volontà del grande cittadino una solenne ed imponente poesia. Caprera, tomba di Garibaldi, per quanto piccola, terrebbe tanto posto nella storia, quanto Sant'Elena. E avanti che si fosse pensato di contraddire le ultime volontà di Garibaldi, era già stata concepita un'idea che completava, per così dire, la grandiosità dell'ultimo voto del Generale. Colle somme raccolte in tutta l'Italia, salvo quelle destinate a perpetuare con ritratti e con statue la memoria delle sembianze del Generale, si sarebbe dovuto innalzare sullo scoglio di Caprera un immenso monumento, che i naviganti del Mediterraneo potessero scorgere da lontano; accendervi magari un gran faro, ch'essi scorgessero anche nelle nottate più buie, e indicasse loro che là, su quello scoglio, dormiva nella pace della tomba un intrepido marinaro che ha tanto amato l'Italia e fatto tanto per lei.

Ma non vale aver difeso eroicamente Roma, aver vinto a Como e a Varese, aver comandato la spedizione dei Mille e la campagna del 1866 nel Tirolo, per avere il diritto di far rispettare le proprie ultime volontà, come si rispettano quelle del più disutile dei cittadini. Si proclama una teoria nuova per Garibaldi, dicendo, che come egli ha appartenuto vivo all'Italia, deve appartenergli morto. Si fa violenza alla volontà dei figli, disposti a rispettare gli estremi voti del padre, e si nega ad un uomo, con l'intenzione o col pretesto di fargli onore, anche il sacro diritto di farsi seppellire dove gli pare e piace.

« Speriamo — ha detto giorni sono il Carducci, commemorando le virtù dell'eroe — « che « nella tomba di Garibaldi i partiti politici depongano, non la parte che loro è più cara, ma « la parte che hanno più trista. »

Per ora, la speranza dell'illustre poeta non è avverata.

CREMAZIONE SOSPESA.

Telegrafano dall'isola Maddalena 7 al *Secolo:*

Venne stabilito che il cadavere di Garibaldi venga inumato provvisoriamente in Caprera.

Più tardi si deciderà sulla cremazione e sul trasporto in Roma.

Telegrafano dalla Maddalena 6 al *Corriere della Sera:*

Vi fu una dimostrazione di allarme, credendo gli abitanti che si volesse portar via la salma del generale. La popolazione si recò a Caprera, ove fu calmata da Menotti.

Regna tuttora la massima indecisione intorno alla sepoltura. Aspettasi Fazzari perchè abbia da combinare ogni cosa con gl'incaricati di trattare. Intanto sono state preparate le casse e il forno nel caso che venga deliberata la cremazione.

Stasera fu sospesa l'operazione di conservazione del cadavere, stante un diverbio tra il dott. Albanese e il dott. Toninetti, diverbio chiuso mercè l'intervento di Menotti.

E da Maddalena 7:

Stamattina, giunti a Caprera Crispi e Fazzari, si tenne un nuovo consiglio di famiglia; la vedova e i figli di Garibaldi acconsentirono a non far cremare la salma, in omaggio della volontà della maggioranza, che esorta alla conservazione della salma.

Domani vengono celebrati i funerali, quindi la salma, chiusa in una triplice cassa, sarà sepolta nell'aiuola presso le fosse delle bambine. Se sarà trasportata a Roma, prevale l'idea di tumularla al Gianicolo. In ogni caso, deciderà il Parlamento.

Telegrafano da Roma 8 all'*Euganeo:*

Attendonsi impazientemente telegrammi da Caprera. Credesi che il ritardo dipenda dal cattivo tempo. Piove.

La parte sana del pubblico è sorpresa e disgustata delle violenze delle ultime volontà di Garibaldi.

Il Governo è indeciso. Si crede ch'egli lascierà alla Camera di decidere sulla traslazione.

Generalmente, la debolezza della famiglia di Garibaldi viene biasimata.

A TREVISO.

Il Consiglio comunale di Treviso ha approvato le seguenti proposte:

1. Il Consiglio comunale assuma il lutto per due mesi;

2. di collocare una lapide commemorativa in uno dei pilastri della Loggia in Piazza maggiore;

3. di denominare *Riviera Garibaldi* quel tratto di via lungo il Sile dal Ponte Dante al Ponte S.ta Margherita — ora Riviera della Nave e dell'Ospitale —; e di denominare *Piazza Garibaldi* il largo esistente — ora Piazza delle Barche — fra la Barriera Garibaldi e il Ponte Dante; e *Ponte Garibaldi* il nuovo ponte metallico sul Sile fuori della Barriera suddetta;

4. di deliberare il concorso nella spesa pel monumento nazionale che gli sarà eretto in Roma, salvo di determinare a suo tempo la somma;

5. di inviare una Rappresentanza comunale, compreso in questa uno dei Mille, ai funerali civili che si faranno in Roma;

6. di concorrere con L. 10 mila ad aumentare il fondo che verrà fornito dalla sottoscrizione pubblica a benefizio dell'Asilo infantile, cui si conferisce il nome di: *Asilo infantile Giuseppe Garibaldi*, da stanziarsi nel bilancio 1883 e successivi.

A UDINE.

Riceviamo il seguente telegramma:

Udine 8, ore 9 sera.

Oggi splendidissime onoranze in memoria di Garibaldi.

Oggi a mezzogiorno, il Consiglio provinciale, dopo breve ma indovinato discorso del presidente, pronunciato stando i consiglieri ed il pubblico in piedi, sala abbrunata, votò all'unanimità diecimila lire per concorso al monumento in Udine, cinquemila per concorso al monumento nazionale.

Ore 5. Le autorità tutte, quarantasette rappresentanze, fra cui quella dell'esercito, dell'Istria con bandiera abbrunata senza scritta, dell'Associazione progressista e della costituzionale, attraversarono la città convenendo al pubblico Giardino avanti all'Obelisco col ritratto dell'eroe coi nomi delle battaglie, fra cui in oro quello di Roma, ornato di trofei, armi e bandiere. Varii eloquenti discorsi del sindaco, del presidente dei Reduci, dei presidenti delle Associazioni politiche ecc. ecc.

Più tardi scoprimento della lapide sulla casa ove abitò Garibaldi. Discorsi patriotici, folla immensa.

Dimostrazione unanime, ordinata, imponente.

A ROMA.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera:*

Si deplora che il carattere spiccatamente radicale che si vuol dare alla cerimonia, per colpa della inettezza del Governo, impedirà alla gran maggioranza della popolazione di associarsi a quelle onoranze.

Gli onori funebri ufficiali si stabiliranno più tardi.

A ROVIGO.

Fu pubblicato il seguente Manifesto dal Comitato per la Commemorazione funebre in onore di Giuseppe Garibaldi:

Concittadini,

Appena diffusa la notizia della morte di Giuseppe Garibaldi, si è manifestato in tutti i cittadini il desiderio che tanto dolore dovesse avere una solenne espressione, che tante virtù d'un eroe da leggenda dovessero essere degnamente commemorate.

Giuseppe Garibaldi era malato, sofferente, nulla più che una parvenza del guerriero vincitore delle cento battaglie; eppure in ogni paese d'Italia, in ogni civile consorzio, ove s'onori il

APPENDICE

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

VI.

Nella sera del 16 maggio corrente, dopo quarantasei giorni d'incubazione, è comparsa in un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* del Regno la relazione sul risultato del concorso pel progetto di monumento in Roma alla memoria di Re Vittorio Emanuele, firmata dal ministro dell'interno e presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis, e dal segretario della commissione, on. De Renzis.

Le conchiusioni nella parte principale già si conoscevano, perchè il giudizio fu pronunciato al primo di aprile, e si rese pubblico allora. Dunque, non proposto nè accettato definitivamente alcun progetto, i tre premii sono stati conferiti nel modo seguente:

1. lire 50,000 all'architetto francese Enrico Paolo Nenot, autore del progetto col motto *Alme sol...*,
2. » 30,000 ai signori Ferrari-Piacentini, autori del progetto 194,
3. » 20,000 allo scultore Stefano Galletti, autore del progetto col motto *Alleanza.*

Quello di nuovo, che ora soltanto è noto, si è che la commissione raccomanda per un premio, a titolo di ricordo del concorso, gli autori dei progetti che *per numero di voti si trovarono nell'ultima gara coi vincitori.* Quali poi sieno questi progetti non risulta dalla relazione. E un'altra cosa nuova ora è conosciuta; la proposta di accordare una medaglia o un diploma a 51 autori, *i cui progetti per merito di esame riportarono l'approvazione della maggioranza dei commissari.*

Adesso pertanto che questa relazione può essere argomento di pubblica discussione, e non si tratta più, come finora, di discorrere di un voto, i motivi del quale non erano stati manifestati, credo conveniente di aggiungere un'ultima lettera alle mie precedenti, e mi sembra di averne anche un poco il diritto per la parte che presi nell'esame e nella critica dei progetti.

Tenuto conto della grande importanza di questo concorso mondiale, e del numero, di certo non piccolo, di 132 bozzetti, ai quali la commissione circoscrisse l'esame, sembra da vero che la relazione sia di molto inferiore tanto all'una che all'altro. Essa è poco più di quattro pagine di stampa, un terzo delle quali occupato a fare la storia del concorso e delle difficoltà rispetto ai locali dell'esposizione, non che a celebrare, con postumo inno, le speranze del futuro concorso.

Nè ciò è tutto. Il lavoro è sconnesso; ci si vedono distintamente gli strappi, e le ricuciture non sempre fatte con filo di seta; il ragionamento ha frequenti soluzioni di continuità; non è un rivo, che discorre placido e limpidamente tra le rive fiorite e frondeggianti, ma or s'avvalla e sparisce dentro una grotta per ricomparire più lontano, or si frange con torbida onda contro di qualche masso aspro e pungente. — Leggendo questa relazione si vedono di sotto le righe i tormenti, ai quali fu sottoposta. Avviene sempre o quasi sempre così, allorchè le questioni restano soltanto in parte risolte, allorchè i dispareri sono molti, e i commissari molti del pari, come nel caso attuale. Non è difficile figurarsi quindi le torture inflitte al povero relatore, che talune volte è il più innocente di tutti. Si fa un buco da una parte, si mette una toppa dove la non dovrebbe andare, si sfronda un pensiero, senza occuparsi della sua nudità; e nel disordine dei pareri, ciascuno si preoccupa del proprio, senza pensare al totale.

In queste circostanze i meno responsabili sono coloro che firmano; perchè di loro c'è propriamente poco o punto, dopo cotesto lavoro di disgregazione e di innesto.

Detto ciò, esaminiamo, se il lettore ha pazienza di accompagnarmi per lo scosceso calle, questa infelicissima relazione.

È un fuori d'opera innanzi tutto di voler dimostrare con qualche gratuita asserzione che si è fatto benissimo ad aprire il concorso mondiale, nè a designare la forma del monumento. Ormai la legge 25 luglio 1880 aveva stabilito così; ed ammesso che abbia fatto bene, torna inutile di farne l'elogio; come se avesse fatto male, lo che mi permetto rispettosamente di credere, non sarebbe questo nè il luogo nè il tempo per iscolparla: nè d'altronde la commissione ne avrebbe il mandato e il diritto.

Io dissi e mantengo, che il concorso è mancato; che le stesse cinque o sei opere, degne veramente di lode, e che io indicai nelle precedenti mie lettere, non sono tali però da imporsi all'ammirazione, nè meriterebbero l'onore grandissimo di essere scelte per la esecuzione.

Or bene; quando in un concorso di 293 progetti la commissione non si perita a dichiarare di averne esclusi 161 come immeritevoli di qualunque esame *perchè privi affatto di ogni sentimento d'arte, nudi di ogni idea*, e perchè tra i commissari *non trovarono neppure un voto di approvazione;* quando opina che dei 132 rimanenti nessuno merita di essere scelto; e su questi 132 ne leva appena 54, compresi i tre premiati, come degni soltanto di considerazione; io domando e dico con quale fondamento si possano scrivere nella relazione le seguenti parole: — *l'occhio del pubblico più corrivo alle mende appariscenti che alle recondite bellezze confondeva ogni cosa nella sintesi severa d'un solo giudizio. Di quelle voci si fece eco la stampa* (grazie per mia parte di così gentile opinione); *e la critica, ispirata forse da preconcetti ideali* (di bene in meglio), *la quale pure nella lode era stata discorde, si trovò nel biasimo conforme.*

Ma lasciando in disparte queste considerazioni che sono tutt'altro che liete, dichiaro invece che, per essermi occupato con molto studio ed amore di questi progetti, attesi e lessi con febbrile curiosità la relazione, nella speranza, anzi dirò meglio, nella certezza in cui ero, di trovare almeno un esame critico, ragionato e diffuso dei tre bozzetti designati per il cospicuo ed insolito premio delle cinquanta, trenta e venti mila lire.

Siccome nelle mie lettere critiche ne avevo scelti altri tre o quattro, diversi da quelli, è naturale che, colla coscienza del mio poco valore aspettassi con inquieto desiderio di conoscere le ragioni del giudizio della commissione sui tre progetti Nenot, Ferrari Piacentini, e Galletti.

Uomini dottissimi nell'arte e nella critica, artisti insigni, ebbero l'onore di comporre la commissione; ed io, dubbioso sempre del mio ingegno e delle mie cognizioni, attendevo con trepidazione, alla guisa di un catecumeno o di un novizio, il verbo, che mi avrebbe dovuto istruire. E sebbene ciò che avevo detto dei tre progetti premiati mi sembrasse difeso da molte e sode ragioni; — sebbene avessi il convincimento che il voto mio era indipendente, calmo, ponderato e sincero; — non potevo liberarmi da una naturale ed onesta trepidazione. Invece feci un tonfo nel disinganno.

Fuor di celia, sa egli il lettore in quante parole, dico parole, non proposizioni, la commissione ha condensato il suo giudizio sul progetto Nenot? Diciannove: e son queste, — *alle buone fonti dell'architettura greco-romana traendò origine, nel suo insieme appare leggiadro senza minusterie, grandioso senza pesantezza.* Parole preziose da vero, perchè hanno un valore di 50 mila lire.

Del progetto Ferrari-Piacentini è detto che *quantunque abbozzato appena, chiaramente appare l'idea feconda, e in qualche particolare scultorio la valentia dell'autore.* E basta. Anche qui non si può essere più indeterminati e più brevi.

Del terzo premiato, il bozzetto del Galletti, vi è soltanto questo inciso: — *il masso granitico dal motto* ALLEANZA *ha l'impronta di un ingegno singolare.* Per tre progetti scelti sopra 293 non si può dire infatti di meno. Qui manca affatto ogni ragionamento critico; manca l'analisi artistica; mancano gli studi di confronto cogli altri bozzetti, ai quali la commissione circoscrive l'esame. Quelle poche frasi, che testualmente ho riportate, e che sole trovai nella relazione, non sono un giudizio vero e proprio, ma un abbozzo d'impressione, il rapido balenare di una idea, nient'altro; il briciolo di un pensiero, tracciato col lapis sulla paginetta del portafogli.

Sarebbe stato più conveniente sostituire a questa povertà di discorso critico, a tale volgarità di storpiati giudizi, una sentenza senza motivi, una specie di verdetto di giurati nuovi. Almeno allora si avrebbe potuto credere che la commissione si fosse indotta a pronunciare la protestata deliberazione per motivi sconosciuti ai profani; si sarebbe potuto dire ch'essa aveva veduto meglio, e più acutamente, e più giustamente del pubblico e dei critici e di tutti insomma coloro, che di questo concorso si sono occupati.

So benissimo che in tempi di libero esame e di libera discussione ciò sarebbe stato un grosso anacronismo; ma siccome nelle profondità inesplorate della natura umana è sempre un germe di rispetto idolatrico per tutto ciò che è misterioso od imperativo; e questo stesso, cambiati forma e nome, c'è anche adesso, mentre si protesta con retorica vanità contro ogni foggia di ossequio, e mentre si declama la indipendenza superlativa dello spirito umano; io credo che passato il primo bollore della sorpresa, il primo scoppio dell'ira, si sarebbe finito col credere alla parola dei grandi sacerdoti, componenti la commissione. Invece, una volta che fu messa fuori la relazione, che dava contezza del giudizio pronunciato, tutti poterono guardare da vicino il misero paludamento; ogni allusione d'ottica intellettuale è mancata; e alzato il lacero e rappezzato mantello, si vide sotto di esso uno scheletro. Angeli e ministri di grazia, quale disinganno non fu cotesto?

Duolmi di dover essere così severo, perchè rendo omaggio di ammirazione e di lode all'ingegno ed alla coltura dei commissari. Ma la verità è innanzi tutto. Ora, abbiano pazienza della mia insistenza, ma io chiedo come sia possibile tagliar corto così nel giudizio, ed esprimerne poi uno pari o superiore rispetto a qualche altro bozzetto, senza almeno porgere la spiegazione della preferenza data ai tre primi?

Cito fatti; perchè in queste cose soltanto i fatti hanno realmente importanza. Del bellissimo progetto Ximenes Gallori, che io lodai, nè mi pento di avere altamente lodato, nella relazione è detto che *il poetico concetto è prova evidente di grande fantasia artistica;* e più oltre — *notevole per novità di fregi l'arco quadrifronte dei signori Basile dalle opulenti modanature.* Anche qui, come il lettore vede, si tratta di qualche frammento di pensiero, ma che per l'importanza si pareggia a quelli di sopra citati, relativi ai tre bozzetti premiati. Ebbene, dove si trovano i motivi preponderanti, le considerazioni, i raffronti, pei quali la commissione preferì nel premio il Nenot ai Ximenes Gallori? E questo medesimo discorso si può applicare ai due altri premiati, e a qualche altro dei progetti, ai quali la commissione consacra tre o quattro parole di lode.

Io non discuto il giudizio, che fu pronunciato. La commissione è responsabile di esso davanti al Parlamento, alla nazione, ed al mondo civile, poichè si tratta di un concorso mondiale; ma quello che credo necessario di rilevare egli è che essa aveva il dovere di giustificare con questa pubblica relazione la propria sentenza; esponendo con chiaro ed ampio discorso l'ordine dei ragionamenti, l'analisi ed i raffronti, le considerazioni e i motivi che la condussero a scegliere di preferenza quei tre progetti. — Ciò, come dimostrai, essa non fece neppure in parte, neppure indirettamente; e questa, secondo il mio povero giudizio, è una grave mancanza.

Correggo una piccola inesattezza, nella quale incorsi in una delle precedenti lettere. Dissi che appena una diecina di stranieri sono concorsi. Da una tabella inserta alla relazione risulta che 57 progetti sono venuti dall'estero. Ma siccome tra questi ve ne ha, che sono di autori italiani e lo dice la stessa commissione, non fui nella mia asserzione molto lontano dal vero; e reggono pertanto tutte le considerazioni, che allora io ne dedussi.

Ricorderà di certo il lettore che deplorai censurando la strana condiscendenza di ammettere qualunque progetto all'onore di questa esposizione. La commissione conferma il fatto dicendo che *artisti egregi, uomini di studio, CHI MOVEVA I PRIMI PASSI nell'aspro sentiero dell'arte, GENTE IGNARA* (è scritto propriamente così) *DELLE ARMONIE DEL DISEGNO; tutti concorsero.* E sa egli il lettore quale dichiarazione ne fa scaturire la commissione? Stia a sentire; e giuro che la sorpresa sarà all'altezza del biasimo.

Di faccia alla commissione uguale diritto avevano il sublime e lo STRANO, la potente espressione di un ingegno peregrino insieme alla scusata (scusata?) *ABERRAZIONE di una MENTE POVERA.*

Nei 54 progetti prescelti si devono levare i tre premiati. Ne restano quindi 51. Su questi ci sarebbe un mondo di cose da dire. Li ho tutti o quasi tutti presenti, per lo esame attento che ne feci, per gli appunti che presi. Posso quindi con sicura coscienza maravigliarmi nel vedere riuniti in questo gruppo di eletti *J'attends mon astre* e *Remo*, *Basile*, e la *Mole Vittoria*, *Ximenes-Galloni* e *Dahlerup*, *Tebro* e *Rosselli-Lorenzini* che di molto l'uno dall'altro sono distanti, e lasciati poi totalmente in disparte qualche altro lavoro, che avrebbe meritato una parola di encomio perchè dimostrava l'ingegno molto e la superiore cultura dell'artista.

Ed ora ho finito. Ma prima desidero di dichiarare francamente che non divido i rosei presagi della commissione, se si manterranno i modi e le regole e i programmi del presente concorso. Non intendo poi ciò ch'essa dice nella relazione col dichiarare che *il concorso fatto non era un esperimento di architettura, ma nella mente della Commissione il primo passo che ci conduca al conseguimento della grande impresa. La meta non fu raggiunta, ed era audacia sperarlo.* — Prescindo dalla forma alquanto strana e inelegante anche di questo periodo; ma l'oscurità di esso mi diventa ancora più fitta se ci unisco le seguenti parole: — *la commissione nello stendere il programma chiese all'arte non meno il consiglio di una prima idea* (dunque l'abbozzo; e degli abbozzi ce n'erano) *che lo sviluppo di un progetto compiuto.*

Non so ancora che cosa pensino i pochissimi critici, che in Italia si occuparono di questa esposizione con largo esame ed esteso discorso. Non lo so. Ma per mia parte lo dico con dispiacere, perchè grandemente stimo gli egregi uomini che compongono la commissione, per mia parte se fu deplorevole e meritamente censurato il giudizio sui tre bozzetti premiati, poverissima cosa, incompleta, e corrispondente a tale giudizio, è ben anche la relazione.

Roma, 18 maggio 1882.

VINCENZO MIKELLI.

culto della libertà, viveva scolpita l'immagine energica, coraggiosa e mite ad un tempo del grande patriota, e pareva quasi che questa sublime incarnazione del valore e del patriotismo non dovesse scomparire mai dalla terra.

Eppure suonò l'ora fatale! e veniva rapito all'Italia l'eroe di Montevideo, di Roma, di Varese, di Marsala, di Bezzecca, di Mentana e di Digione.

Giuseppe Garibaldi fu l'ultimo superstite di que' sommi che cooperarono a fare l'Italia grande, libera, indipendente, compiendo arditissime imprese che parvero a noi testimonii, e parranno assai più ai posteri, veri portenti.

Le virtù civili dei cittadini benemeriti è opportuno rammentare e illustrare ai giovani, perchè ne traggano utili esempii e validi eccitamenti; onorare poi le gesta dei redentori della patria è debito sacro di tutti, perchè insegna ai popoli liberi la riconoscenza.

Con questo intento, per iniziativa della locale Associazione progressista, si è costituito un Comitato per celebrare col concorso dei cittadini una solenne commemorazione funebre, che avrà luogo domenica 11 corr., alle ore 6 1|2 p., con quell'ordine che viene indicato più sotto nel relativo programma.

A questa luttuosa cerimonia sono invitate le Autorità e le Rappresentanze delle istituzioni e sodalizii della città e della Provincia.

Concittadini!

Il Comitato fa sicuro affidamento che voi vorrete aggiungere maestà e decoro alle cerimonie stabilite, coll'abbrunare le bandiere, col mettere a lutto le finestre delle case nelle vie ove passa il corteo, col chiudere i negozii, coll'assistere, infine, tutti a questa commemorazione.

Rovigo, 8 giugno 1882.

Il Comitato

Benvenuti Adolfo, per l'Istituto filarmonico — Bernini Amos, per il Consiglio provinciale — Casalini Gio. Batt., per il Consiglio comunale — Fabbiani Domenico, per la Società veterani 1848-49 — Giolo Luigi, per la Camera di commercio — Minelli Tullio, per l'Associazione progressista monarchica — Monrandi Tommaso, per l'Associazione costituzionale — Piva Remigio, per l'Associazione progressista — Rubini Gio. Ferdinando, per l'Accademia dei Concordi — Sampieri Leonida, per le Società operaie masch. e femm. — Turazzini Pietro, per l'Associazione radicale — Zarattini Felice, per la Società ginnastica.

Programma della commemorazione.

Ore 6 pom. precise. — Convegno di tutte le Autorità, Associazioni, Rappresentanze, invitati, ecc., nel locale ad uso delle Scuole comunali maschili in via Miani.

Ore 6 1|2 pom. — Sfilata del Corteo nell'ordine che verrà stabilito da appositi incaricati della Commissione, percorrendo le vie Miani e Annonaria, la Piazza Garibaldi, già del Teatro, e la via Orefici, per convenire in Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 7 pom. — Discorsi commemorativi dei rappresentanti le varie Associazioni, già iscritti.

A rendere più solenne la mesta cerimonia, la banda cittadina in unione cogli altri concerti musicali, che fossero per intervenire alla commemorazione, suonerà adatte marcie funebri.

Ore 9 pom. — Grande concerto al Teatro Lavezzo a beneficio del fondo per la erezione di un Monumento alla memoria del generale Garibaldi.

Avvertenza. — Il Comitato ha destinato il locale ad uso delle Scuole comunali maschili in via Miani, perchè sieno in esso depositate e custodite le bandiere di tutte le rappresentanze che converranno dalla Provincia alla commemorazione suddetta.

A Cavarzere.

Il Consiglio, sulla proposta della Giunta, ha deliberato in omaggio alla memoria di Giuseppe Garibaldi: 1°, di farsi rappresentare ai funerali che si faranno a Roma; 2°, di concorrere al monumento nazionale, e di aprire una sottoscrizione privata, nominando all'uopo una Commissione per raccogliere le offerte per erigere un busto da collocarsi nell'atrio dello Stabilimento scolastico di fronte a quello di Vittorio Emanuele, ritenuto che il Comune supplirà alla somma occorrente per farlo eguale a quello del Re.

A Longarone

Ci scrivono da Longarone 4 giugno (*):

Ieri, per iniziativa del Municipio, alle ore 5 pomeridiane, con l'intervento di tutte le autorità locali e numeroso concorso di gente, ebbe luogo nella sala delle Scuole comunali, pavesata a lutto, come tutto il paese, la funebre commemorazione del compianto eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi.

Esordita dalla civica banda con melanconiche melodie la mesta cerimonia, il sindaco Protti con stringenti commoventi parole cedeva il compito all'esimio cav. dott. Riccardo Volpe, di enumerare le gesta di quel Grande; e l'improvvisato suo discorso per erudizione e forbitezza di stile, superiore ad ogni encomio, sotto ogni forma corrispose all'altezza dell'argomento, riscuotendo gli applausi di ammirazione e della più sentita gratitudine dell'intero paese, esternatogli dal sullodato suo rappresentante.

Indi, nella declamazione d'un sonetto compendiate le eroiche sue virtù, con l'inno che animava i prodi nelle battaglie del nazionale riscatto, alternato col suono della fanfara reale, si chiudeva la funebre commemorazione, lasciando ad ognuno scolpito nell'animo il più profondo dolore per tanta perdita.

(*) Questa è la copia della corrispondenza, che accennammo alcuni giorni fa, e che andò smarrita. Secondo informazioni che abbiamo avute, il conduttore della Posta da Belluno a Conegliano avrebbe lasciato cadere dalla carrozza per istrada non meno di 30 sacchetti di lettere, che ancora non furono ricuperati. *(Nota della Redazione.)*

A Parigi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Freycinet consegnò a Songeon una lettera di raccomandazione per l'ambasciata di Roma, approvando implicitamente la deliberazione del Municipio.

Un addetto all'ambasciata italiana a Parigi si recò a ringraziare i consiglieri per le dimostrazioni fatte per Garibaldi.

A Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 8 al *Secolo*:

In un'adunanza d'italiani tenuta ieri sera si delegò Antonio Fratti a rappresentare la nostra colonia ai funerali di Garibaldi.

Un pugno di energumeni sedicenti socialisti anarchici provocarono disordini costringendo il presidente a levare la seduta.

Il Municipio inviò ieri un telegramma di condoglianza alla famiglia di Garibaldi.

Questa sera il Consiglio municipale in seguito a proposta dell'assessore anziano, fungente da sindaco, voterà per l'invio di delegati ai funerali di Garibaldi.

All'Uruguay.

Riceviamo dal Consolato della Repubblica dell'Uruguay:

« Venezia, 9 giugno 1882.

« Ill.mo signor Direttore!

« Mediante telegramma da Montevideo, diretto alla Legazione della Repubblica in Roma, il Governo ed il popolo uruguaiano si associano al giusto dolore per la irreparabile perdita del generale Garibaldi; e l'Assemblea generale ha decretato solenni onoranze all'eroe, che alla testa della intrepida legione italiana ha combattuto vittoriosamente sotto quelle bandiere.

« Sua Eccellenza il ministro della Repubblica dell'Uruguay in Roma si affrettò di comunicare al Governo d'Italia la espressione di questi sentimenti del popolo e del Governo dell'Uruguay; ed il sottoscritto tiene alla sua volta il gradito incarico di comunicarli alla stampa locale.

« Con tutta osservanza,

« *Il Console*, A. Sicher. »

Monumento a Caprera.

Prevale l'idea che il monumento nazionale a Garibaldi debba sorgere a Caprera.

L'ultima lettera.

L'ultima lettera di Garibaldi si crede sia la seguente, in data del 29 maggio:

« Illustre Cacciatore,
direttore dell'Osservatorio di Palermo.

« Volete darmi la posizione della nuova cometa e del giorno della maggior grandezza?

« Sempre vostro

« G. Garibaldi. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 giugno.

Commemorazione patriotica in onore di Garibaldi.

Abbiamo descritto ieri l'insolita animazione che presentava la città e le dimostrazioni di lutto, che si andavan facendo dappertutto, ma specialmente in via Garibaldi, sulla Riva degli Schiavoni, ed in Piazza S. Marco, soffermandoci al momento in cui il corteo si metteva in moto, perchè a quell'ora appunto pubblicavasi il giornale.

Oggi proseguiamo la narrazione della commovente dimostrazione.

Il corteo, preceduto e seguito dai pompieri civici in grande tenuta, da bandiere, dalle bande, era composto come segue:

1. Picchetto Pompieri.
2. Banda cittadina.
3. Alunni Scuole comunali.
4. Alunne Scuola normale.
5. Alunni Scuole private.
6. Scuole tecniche, Liceo Sanudo e S. Caboto.
7. Scuola ginnastica.
8. Banda Marco Foscarini.
9. Alunni Convitto Marco Foscarini.
10. Alunni Liceo-ginnasio Marco Foscarini e Marco Polo.
11. Istituto Tecnico e di Nautica Paolo Sarpi.
12. Scuola Superiore di Commercio.
13. Banda.
14. Autorità Governative Provinciali e Comunali.
15. Magistratura.
16. Esercito di terra e di mare.
17. Bandiera del Comune e Giunta comunale.
18. Reduci 1848-49 ecc. ecc.

Associazioni operaie e di mutuo soccorso.

19. Medici e farmacisti.
20. Ingegneri architetti.
21. Mutuo soccorso fra artisti.
22. Maestri e maestre.
23. Agenti di commercio.
24. Sovvegno.
25. Scalpellini.
26. Società generale.
27. Carpentieri e calafati.
28. Sarti.
29. Tipografi.
30. Barcaiuoli.
31. Artieri della Giudecca.
32. Cuochi e Camerieri.
33. Cappellai.
34. Intagliatori e doratori.
35. Fabbri meccanici.
36. Pescatori.
37. Parrucchieri.
38. Infermieri.
39. Commessi del lotto.
40. Perlai di Murano.
41. Incisori in vetro.
42. Guide e interpreti.
43. Venditori di giornali.
44. Rappresentanze della stampa e dell'Associazione della stampa a Roma.
45. Associazioni politiche e Massoni.
46. Banda.
47. Picchetto.

La marcia durò circa un'ora e mezza. Vi erano 60 bandiere di Associazioni, di Istituti e di Rappresentanze, e tra di esse notammo, oltre a quelle notissime, quelle degli esuli istriani, del Circolo marittimo, e della colonia greca. Altre Rappresentanze di Corpi scientifici vi erano, p. e. rammentiamo quella dell'Ateneo veneto. Il Municipio di Chioggia era rappresentato dai signori Nordio e Canella, assessori. Presero pur parte al corteo parecchi ufficiali della milizia territoriale, i quali, come quelli dell'esercito, erano stati invitati dal Comitato. Vi erano pure in gran numero gl'impiegati governativi a segno che si può dire fossero rappresentati tutti gli uffizi. — Le case della via Garibaldi e quelle della Riva degli Schiavoni erano parate a lutto con drappi bianchi e neri, con ritratti abbrunati, con bandiere nazionali a gramaglia.

Giunto il corteo nella Piazza di S. Marco, vi furono gli annunciati discorsi. Parlò primo il signor De Col, dei Mille, poscia il ff. di sindaco, il ff. di prefetto, il generale Doix comandante il presidio per l'esercito, il contrammiraglio comm. Martini per la R. Marina, il sig. Bordiga per la Massoneria, il dott. Galli quale direttore del *Tempo*, il signor Vanin per la Società generale operaia, il signor Bertolini per la R. Scuola superiore di commercio.

Avrebbero dovuto parlare anche i Rappresentanti delle Associazioni dei Reduci, Costituzionale e del Progresso; ma sopraggiunse la pioggia, e le domande da parte del pubblico perchè fosse suonato l'inno, fecero troncare i discorsi.

Gli oratori furono tutti applauditissimi.

Vi fu in sul principio dei discorsi un po' di parapiglia, causato dalla gente che, rattenuta dai soldati o dalle guardie, voleva varcare la linea che le era assegnata, ma fu cosa senza conseguenza.

Nel suo complesso poi la dimostrazione fu veramente solenne, commovente e nella sua imponenza degna dell'eroe leggendario ch'essa era destinata ad onorare.

Alla cerimonia hanno pure assistito molti garibaldini; buon numero dei quali in berretto rosso, e taluni anche colla camicia rossa, facevano ala nella parte superiore del palco. Tra le corone, che erano molte, come siamo andati registrando in questi giorni, ve ne era anche una della Società famigliare Teobaldo Ciconi, e va poi menzionata particolarmente quella del Municipio, in nero ed argento, splendidissima veramente.

Le guardie municipali, i civici pompieri, i RR. carabinieri, i soldati di linea e le guardie di pubblica sicurezza prestarono tutti servizio zelante ed intelligente.

Dopo la cerimonia in Piazza, la banda alternava la marcia reale coll'inno di Garibaldi tra i più vivi applausi.

— Per le solenni onoranze che domenica si apprestano in Roma a Giuseppe Garibaldi, è sospesa in quel giorno la seduta del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, ed è rimandata al 25 del mese.

Il presidente, comm. De Leva, si recò in Venezia a rappresentare, con altri membri, questo Corpo scientifico alle onoranze funebri che qui ebbero luogo.

L'Istituto delegò inoltre uno de' suoi membri a rappresentarlo tanto ai funerali in Caprera, come alla solennità funebre in Roma.

Una commemorazione di Giuseppe Garibaldi sarà letta dal membro effettivo Paulo Fambri in pubblica adunanza, per la quale resta da fissare l'epoca.

Cogliamo poi questa occasione per rendere pubblico anche il telegramma spedito dall'Istituto alla famiglia, appena giunta la notizia dell'irreparabile sventura:

« Istituto Veneto, primo rappresentante scien-
« ze e lettere in questa regione d'Italia, profon-
« damente commosso per fatale sciagura, si as-
« socia al lutto intiera nazione, ed invia con-
« doglianze famiglia del grande Eroe ed emi-
« nente patriota, il cui nome, immedesimato in
« quello d'Italia, suonerà sempre per gl'Italiani
« riconoscente riverenza ed affetto. »

— Ieri alle ore 11 ant., nella grandiosa sala del palazzo Sagredo, sede dell'Istituto Ravà, il chiarissimo prof. Ottolenghi lesse una bellissima commemorazione di Giuseppe Garibaldi, davanti alla numerosa scolaresca e a molti professori dell'Istituto medesimo. L'oratore fu meritamente applaudito per la forma eletta e pei concetti altamente patriotici con cui parlò del grande Eroe della nostra redenzione politica.

Il direttore cav. Ravà lesse una lettera del prof. Millosevich, nella quale, con belle e lusinghiere parole per questo Istituto, accettava l'incarico di rappresentarlo alle onoranze di Garibaldi a Roma.

— Il prof. Elia cav. Millosevich, vice direttore dell'Ufficio centrale di Metereologia a Roma, ha accettato l'incarico di rappresentare l'Istituto Ravà, dove ha insegnato per molti anni, ai funerali che verranno celebrati a Roma in onore di Garibaldi, e deporrà sulla bara dell'Eroe una corona mortuaria offerta dai convittori.

— Ad iniziativa del Comitato per il banchetto di beneficenza, ieri si è aperta una sottoscrizione popolare a centesimi 10 per far scolpire una lapide da porsi sotto il poggiuolo del balcone soprastante le Procuratie vecchie, dal quale Garibaldi ha parlato al popolo di Venezia nel 1867.

La sottoscrizione ha fruttato in poche ore circa 300 Lire, così l'effettuazione dell'idea è assicurata, avendo anche annuito e con gran piacere il proprietario di quello stabile.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L.	682. —
Co. Dante Serego degli Allighieri	»	100. —
Cav. Antonio Rosa	»	10. —
Comm. Giacomo Treves de Bonfili	»	200. —
Jacob Levi e figli	»	200. —
Comm. Bartolomeo Cecchetti, direttore dell'Archivio di Stato.	»	10. —
Francesco Gregolin, archivista	»	5. —
Luigi Pasini, archivista	»	5. —
Totale	L.	1,212. —

(Di questa somma complessiva, Lire 1087 *furono da noi depositate presso la* Banca del Popolo di Venezia, *la quale assunse gratuitamente il servizio di cassa, conteggiando per di più gl'interessi dal gior. o dei versamenti.)*

Commemorazione. — Oggi molti amici e macellai di Canaregio commemorarono il quarto anniversario dalla morte di Antonio Peltrera detto Scala, negoziante macellaio, uomo stimato e benefico, specialmente in Canaregio, dove rimane tuttora cara e grata la memoria di lui presso tutti, e specialmente presso i poveri.

Il pio uomo, nel 1848-49, quando fischiavano le palle austriache inviateci da Marghera, accorreva fra mille pericoli alle case dei poveri e degli ammalati a portare soccorsi di denaro e di alimenti.

Nessuna meraviglia, quindi, se il popolo veneziano rammemori Antonio Scala e le sue virtù.

Ufficio dello stato civile

Bullettino dell'8 giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Mascagnin Giovanni, negoziante di manifatture, con Griffon Augusta, civile, celibi.

2. Briani Giovanni, calzolaio lavorante, con Pelliciolli Adelaide chiamata Adele, casalinga, celibi.

3. Bortoluzzi Oreste, pensionato dalla Capitaneria di Porto, con Penso Santa, perlaia, celibi.

3. Ivmor Giovanni, macellaio dipendente, vedovo, con Pasqualotto chiamata Pasqualato Luigia, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Cattonari Italia, di anni 82, nubile, possidente, di Venezia.

2. Zuppati Carlo, di anni 68, vedovo, possidente, di Venezia. — 3. Doni Giordano, di anni 63, vedovo, cuoco, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

La popolazione in Francia e in Germania.

Prendendo argomento dalla legge militare che si sta discutendo in Francia, Leroy-Beaulieu pubblica un lungo scritto nel *Journal des Débats*, con una serie di interessanti raffronti e dati statistici, tendenti a dimostrare quanto sia sfavorevole in Francia il movimento della popolazione e l'influsso che vi esercita l'attuale sistema militare.

« L'ultimo censimento — egli scrive — sebbene i suoi risultati completi ancora non si conoscano, non può che raddopiare le angoscie ed apprensioni di tutti quei patrioti, il cui pensiero non si arresta entro i brevi limiti del presente e nelle minuzie e meschinerie della politica quotidiana. Dal 1876 in poi noi non abbiamo accresciuta la popolazione che di 400 mila anime all'incirca. »

Oggi la Francia conta 37 milioni e mezzo d'abitanti, di cui un milione di stranieri, per la maggior parte tedeschi. La Germania ha 44 milione d'abitanti, con una proporzione esigua di stranieri. L'eccedente della popolazione nazionale tedesca sulla francese è adunque di circa 8 milioni — cioè più del 20 per cento. Ne deriva quindi che, in caso di guerra, la Germania può disporre d'un effettivo del 20 per cento superiore alla Francia.

L'Italia, nazione anch'essa prolifica, va sempre più avvicinandosi colle sue cifre statistiche al numero della popolazione francese, malgrado che il territorio italiano non oltrepassi i tre quinti di estensione del territorio della Francia. Si colcola che dal 1871 al 1879 la popolazione italiana si sia accresciuta di un milione e 200 mila anime, avendo oggidì 28 milioni d'abitanti, mentre alla fine del 1870 ammontavano a 26,804,000.

L'aumento della popolazione in Francia è sempre stato lento, ma ora è debolissimo. Nel 1860 si calcolava, sulle proporzioni delle nascite e delle morti, che sarebbero occorsi 145 anni per raddoppiare la popolazione; oggi, invece, secondo i risultati dell'anno 1880, il periodo di raddoppiamento si estenderebbe a 433 anni. Ed ancora questi calcoli peccano probabilmente di ottimismo. Non mancano gl'indizii — osserva il reputato pubblicista — che accennano ad una ulteriore diminuzione della popolazione francese, mentre andrà accrescendosi il numero degli stranieri in Francia.

Le cause che meritano maggiore attenzione in tale argomento non sono le morti, che, relativamente, non sono esorbitanti e stanno al disotto delle cifre dell'Inghilterra e degli Stati scandinavi, ma bensì le nascite ed i matrimonii. È incontestabile la tendenza alla costante e graduale diminuzione dei matrimonii e delle nascite.

Nel periodo dal 1861 al 1865 la media annuale delle nascite era del 2.67 per cento abitanti.

Proporzioni già assai modeste indicavano una vera decrescenza nella natalità dal principio del secolo. Al tempo della restaurazione, cioè dal 1817 al 1830, la proporzione delle nascite era era del 3.11 per cento. Sotto il Regno di Luigi Filippo discese al 2.86 per cento. Dopo il 1847 rimase costantemente al 2.65 per cento, in guisa quasi invariabile.

Dal 1865 vi fu un nuovo decremento, e la proporzione scese al 2.52 per cento. Gli anni 1874 e 1876 furono i più fecondi; nell'ultimo si risalì alquanto; ma poi si digradò continuamente, e nel 1880 non ci furono in Francia che 920,177 nascite, cioè il 2.47 per cento abitanti.

È questa una proporzione inferiore quasi d'un quarto e quella del tempo della restaurazione.

In Germania, la proporzione delle nascite è di 3.91 per cento, oltre una metà di più. Tenendo a colcolo che già a quest'ora la Germania supera del 20 per cento la popolazione francese, è facile prevedere quale diverrà la sproporzione fra i due paesi in un quarto di secolo.

Nella stessa guisa diminuirono anche i matrimonii in Francia.

Dopo il 1876 il numero dei matrimonii è declinato rapidamente, scendendo al di sotto della cifra quasi tipica dei 300 mila. Nel 1880 non vi furono che 279,035 matrimonii, rappresentanti 47.7 unioni legali per ogni 10 mila abitanti. La proporzione più debole constatata in Francia, eccettuati gli anni di guerra.

L'articolista dei *Débats* non crede che la ragione di tale regresso stia nelle perdite subite sui campi battaglia. È vero che i decessi degli anni 1870 e 71 *hanno sorpassato in complesso di 500 mila il numero normale*, ma non bisogna ammettere che queste 500 mila vittime di più fossero tutte di giovani. Una metà all'incirca erano di altre età — gente soggiaciuta al terribile corredo di conseguenze, che trae con sè la guerra.

Non è la guerra l'origine della diminuzione dei matrimonii. Questo triste fenomeno è determinato da molteplici cause, non ultima certamente, la immoralità, da cui consegue pure la deficienza delle nascite. La sterilità ed il vizio possono accoppiarsi molto facilmente.

Secondo il Leroy-Beaulieu, le condizioni generali del movimento della popolazione in Francia sono molto allarmanti, e l'andamento delle cose fa temere ancora di peggio per l'avvenire.

Conchiudendo, egli giudica che le moderne leggi militari non sieno senza influsso sulla vita sociale, e manifesta altresì il timore che, venendo adottato l'aumento della durata del servizio attivo sotto le bandiere, ne consegua ritardo maggiore nella carriera individuale, e quindi anche un maggiore impedimento ai matrimonii — cioè, accresciuto il funesto influsso sul movimento della popolazione.

—

Se in Francia si lagnano perchè la popolazione aumenta poco, in Germania invece hanno paura perchè aumenta troppo:

Un articolo pubblicato dal signor Delbruck, in una rivista ebdomadaria, suscita una questione molto grave per la Germania. Il Delbruck affermò che attualmente l'eccedenza delle nascite sui decessi, in Germania, raggiunse la cifra media annuale formidabile di 550,000 anime, cioè dal 1871 sino all'ultimo censimento, un aumento di popolazione superante 4 milioni d'abitanti, e più delle popolazioni riunite dell'Alsazia-Lorena, del Granducato di Baden e dell'Assia. Per conservare le proporzioni, bisognerebbe a questo aumento territoriale una provincia d'una corrispondente estensione. Cos'è un'emigrazione annua di 2 a 300,000 tedeschi? Non è che un palliativo affatto insufficiente e che potrebbe alla fine spiacere all'America.

Si contraggono 400,000 matrimonii all'anno sul suolo germanico, dove tutto ciò col tempo ci condurrà, si chiede il signor Delbruck? Qual mezzo sarebbe più conveniente per arrestare queste cifre che vanno sempre aumentando in una proporzione geometrica?

La *Norddeutsche Allgmeine Zeitung*, che nota con premura questo articolo, risponde alle domande precedenti con queste parole:

« A parer nostro, sarebbe prudente di fermare questa eccedenza di popolazione coll'autorizzare i Comuni a porre ostacoli ai matrimoni, in certe condizioni, senza però recare offesa alla libertà individuale. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 giugno

In un articolo intitolato *Per le future elezioni, la Destra*, la *Rassegna* scrive:

« Il paese, secondo noi, e crediamo di essere nel vero, non torna più a Destra, ma non vuol nemmeno esser trascinato da quella Sinistra, che radicaleggia e dice di voler democratizzare la monarchia, quasichè la nostra monarchia avesse muffa aristocratica. Il paese non vuol far salti indietro, ma nemmeno vuol precipitare in avanti: esso è pel progresso ordinato, serio, costante, e desidera un Governo, il quale ne lo assicuri davvero ed ispiri piena fiducia su questo.

« Or domandiamo se cotesto scopo, ch'è il nostro e quello della parte temperata di Sinistra, non debba esser comune alla parte più giovane e vigorosa della Destra, e perchè, essendo comune lo scopo, non possano, non debbano esser comuni la via ed il cammino!

« Tutto ciò che forma ostacolo a questo, è ad esclusivo vantaggio dei più audaci ed avventurosi, ossia a tutto danno o rischio degl'interessi della nazione e della vitalità delle istituzioni.

« Ed ecco, dal canto nostro, designati, almeno a grandi linee, i fini e i confini di quell'azione direttiva ed associata, sulla quale abbiamo insistito nei precedenti articoli.

« Ma vi sono altri punti da chiarire ed alcuni equivoci da dileguare.

« Lo tenteremo prossimamente. »

L'onorevole Bonghi scrive al *Fanfulla*:

« Roma 7 giugno.

« Un mio amico mi dice, che io non so quali giornali di provincia i corrispondenti di Roma hanno scritto ch'io non abbia votato i provvedimenti proposti dal Governo e dalla presidenza della Camera in onore del generale Garibaldi. Come non mi piace che mi si attribuiscano sentimenti che non sono i miei ed i meno non li vogio nascondere, vi prego di dire, che questa è una pretta menzogna.

« Amate « Bonghi. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sono arrivate in Genova alla signora Isaura De Amezaga le seguenti onorificenze che vennero date al cavaliere Carlo De Amezaga dalla colonia italiana del Rio della Plata, cioè:

Una spada d'onore in oro, offerta della colonia italiana di Buenos Ayres;

Un *album* con tremila firme montato in oro e tartaruga, offerto come sopra;

Una medaglia d'oro, offerta dei capitani mercantili in rada di Montevideo;

Una medaglia d'oro, offerta della colonia italiana di Montevideo;

Una medaglia d'oro, offerta della colonia italiana di Mercedes;

Una medaglia d'oro, offerta della colonia italiana di Magdalena e Alelaga;

Una stella d'oro con diamanti, offerta della Società « Stella d'Italia » di Montevideo;

Un diploma in miniatura, offerta della Società « Stella d'Italia » reduci patrie battaglie di Montevideo.

Per l'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano al *Sole* da Roma 7:

Magliani annunziò ufficialmente l'arrivo in Italia di altri 21 milioni oro; entro il corrente mese si saranno fatti entrare nelle Casse dello Stato 60 milioni circa.

I 16 milioni di moneta divisionaria ancora esistenti in Francia verranno prossimamente ritirati.

Un sindaco aggredito.

Leggesi nell'*Adige*.

A proposito di *quanto noi per primi* abbiamo annunciato sotto il titolo *Un sindaco aggredito*, abbiamo la seguente dettagliata, interessante e completa narrazione scrittaci da Bonavigo, in data del 5 corrente, da quell'egregio segretario comunale, signor Betteli Narciso:

Un'audace aggressione funestò, la sera di sabato 3 andante, questa tranquilla popolazione; fatto che se il lutto nazionale, da cui siamo afflitti, non preoccupasse meritatamente il cuore d'ogni italiano, avrei prima d'ora segnalato alla pubblica indignazione.

Poco dopo le ore 10 pom. del giorno suddetto, tre integerrimi, e fra questi l'egregio signor Gio. Battista Pasetto — bontà personificata, meritissimo e per popolare plebiscito oggi e sempre sindaco del Comune — uscivano dall'osteria Tosi Cesare, ove, come il solito, avevano passata la sera per restituirsi ciascuno alla propria abitazione.

Giunta la comitiva a 600 metri di distanza, e precisamente al crocevia detto *della Pacana*, sulla strada di Legnago, sei malandrini mascherati si fecero ad essa incontro, e senz'altro, armati di fucile, prendendosi a braccetto i tre malcapitati, li obbligarono a seguirli.

Uno degli aggressi, signor Giusti Beniamino, affittanziere, uomo onesto senza eccezione, da tutti amato, tentò reagire; non l'avesse fatto, fu percosso e gettatogli un laccio al collo, fu qual innocente agnello trascinato incontro ad uno spaventoso ignoto.

Gl'infami condussero i tre disgraziati in un campo di proprietà Lugo Antonio, di Verona, a 300 metri circa dal punto dell'aggressione; legarono con forti funicelle il povero Giusti ed il terzo aggresso Polo Domenico, onesto ed intelligente fattore del signor sindaco, ciascuno ad un oppio. Qual sorte attendeva il povero signor Pasetto?

La risposta vien da sè. Essendo egli molto ricco e tenuto quindi per danaroso, i malvagi avevano divisato di sbrigarsi de' suoi due compagni, di penetrare quindi secolui in casa, per ivi consumare Dio sa quali turpi intenzioni. Ne questa è una sola, benchè necessaria, supposizione; poichè i malandrini legando il Giusti ed il Polo, dissero loro così: « State zitti, da voi nulla vogliamo, noi vogliamo andare a casa del sindaco; guai se parlate, un nostro compagno dal vicino fossato vi sorveglia a schioppo spianato, se tossite vi farà fuoco. »

Non sempre però le persone buone ed amate dalla società, perchè da esse beneficata, sono abbandonate al turpe arbitrio dei malvagi; perchè dalla colluttazione avvenuta, come dissi, col Giusti, un tal Crivellente Angelo, che pur esso si restituiva a casa, potè udire la lamentevole voce del Giusti stesso, tanto che in tutta fretta ritornò al paese ove sapea trovarsi buona comitiva, tra i quali per mia sventura pur io, e alla sua tremante parola « presto assassinano Giusti », senza frapporre indugio, volammo verso il sito indicatoci.

Ivi giunti, nessuna traccia; in un momento ci portammo a casa del Giusti, fu chiesto se si fosse restituito in famiglia, n'ebbimo risposta negativa. Si figuri il lettore qual brivido ci corse per le vene; ritornammo indietro coll'intenzione di penetrare nella corte del sindaco per accertarci se esso, che si temea partito dall'osteria col Giusti, fosse a casa.

Il servo del sindaco armato di fucile chiamava soccorso; alla mia voce amica trafelato articolò poche parole; noi comprendemmo; alla cieca tutti assieme eravamo in dieci; lo seguivamo, e dopo aver errato un po' per la campagna, rinvenimmo i poveri legati, che, tra i singhiozzi, non osavano articolar parola; ed io che

era dei più avanzati, ebbi la fortuna di slegarne uno.

Qui giova osservare, che noi, partendo dal paese, giunti ad un certo punto, e vedendo che diversi eravamo con un bastoncino da passeggio, abbiamo pensato di munirci di un legno difensivo e offensivo se fosse occorso, e quindi un nostro compagno saltò dal campo, ruppe due piante di salice pel cui crepitio i malandrini, che erano occupati a legare il Polo, s'accorsero che veniva gente, temettero d'essere scoperti, per cui nella loro viltà, fatto un po' di conciliabolo, pensarono bene di levare al Giusti il portafoglio, contenente poche lire, di chiedere al sindaco denari, il quale non aveva seco che 10 lire, e che fu sollecito a consegnare, e quindi se la diedero a gambe per la campagna, e fu così che il sindaco, che abita vicino al luogo ove avvenne il fatto, potè restituirsi a casa fino a che noi andammo dal Giusti che sta più lontano, e quindi avvertirne i suoi famigliari, ai quali, come ho detto, ci unimmo pur noi.

L'atroce progetto, che non ha esempio nei nostri paesi, non ha quindi avuto il turpe successo. Fu per me e compagni ventura somma l'avere cooperato a sventarlo. Per tempissimo avvertii l'autorità politica di Legnago; buona forza, guidata dal simpatico tenente dei carabinieri, fu prestissimo sul sito, fece le sue indagini; un po' più tardi sopraggiunse il procuratore del Re, il giudice istruttore, e il delegato di pubblica sicurezza, i quali subito si diedero alle pratiche di legge.

La popolazione è indignatissima; nessuno la mattina voleva credere all'accaduto, un'ansia affannosa tutti preoccupava, e le parole di esecrazione manifestavano che ognuno era colpito da domestica sventura. La polizia ha spiegato un'energia degna di elogio; voglia il cielo che i sei cadano nelle sue mani, ed intanto sia a noi ed ai tre disgraziati conforto, che i malvagi non poterono mandare ad esecuzione i loro disegni; sia in ispecialità all'egregio sindaco, a cui era rivolta la trama, dolce sollievo il vedere quanto cordoglio abbia destato nel popolo il triste avvenimento.

Il fatto di Montecchia.

Scrivono da Montecchia, 6 giugno all'*Arena*:

Domenica, dopo il mezzogiorno, alcuni giovani di qui, in unione ad altri due della Frazione di Castelcerino di Soave, si portarono a giuocare alle palle nell'osteria di Dal-Cero Cirillo; in tutti erano in circa otto.

Dal giuoco delle palle alcuni passarono a quello delle carte, durante il quale cominciarono a litigare fra loro, non si sa per qual causa; ed infrattanto gli altri andavano e venivano dall'osteria.

Giunti in paese i Reali carabinieri della stazione di Roncà, e fatti alcuni giri, si diressero ultimamente, sebbene vi fossero stati prima, verso l'osteria del Dal-Cero: erano circa le ore 9 pomeridiane; e là giunti furono avvertiti del litigio e dall'andirivieni, e che si temeva di una imminente rissa.

I carabinieri si soffermarono nell'osteria per impedire colla loro presenza che nessun male succedesse.

Gli altri intanto sortirono dall'osteria dirigendosi per la via Tollotti, ed in appresso anche quelli che giuocavano.

Poco dopo fu udito un colpo d'arma da fuoco ed in seguito delle voci, che facevano supporre fosse incominciata la rissa.

Avvertiti i Reali carabinieri, si diressero a quella volta, accompagnati da alcuni del paese; ma giunti a circa 20 metri di distanza, furono accolti a colpi di pistola o revolver, uno dei quali andò a colpire il carabiniere Riottini Felice del Pio Luogo di Rosà (Vicenza) alla regione sottoclavicolare destra.

Disse al suo compagno « sono ferito » e stramazzò a terra.

L'altro carabiniere allora fece fuoco esso pure in direzione da dove partivano gli altri, ma nessuno fu colpito, forse per l'oscurità della sera, ed intanto tutti fuggirono. Questo successe nell'intervallo di mezz'ora.

Il carabiniere ferito venne accompagnato all'osteria di Marchi Ercole.

Il segretario comunale ed il locale medico si portarono tosto all'osteria del Marchi; e, fatto accomodare il ferito in un letto, il medico fu sollecito di prestargli le cure necessarie.

Il segretario spedì immediato avviso al brigadiere della stazione di Roncà. Questi, sebbene indisposto fu tosto sul luogo, dal quale furono estese le denuncie pel R. pretore e Comando di Verona, ed immediatamente fatte recapitare alla loro destinazione.

Sul luogo del conflitto fu trovata una giacchetta di mezzalana appartenente, a quanto fu detto, ad uno dei litiganti.

Intanto che fu spedito avviso al brigadiere di Roncà sull'avvenuto fatto, l'altro carabiniere cominciò a indagare per conoscere i nomi degli autori, che furono tosto indicati da taluni, che dicevano esserne a cognizione.

Per tempo giunse sopra luogo il solerte ed indefesso R. pretore di Soave con un medico, ed assunto a processo verbale il ferito, si portò nell'Ufficio municipale per assumere in esame gli arrestati ed altri testimonii, il che durò fino alle 5 pom.

Il medico pretoriale ed il locale si adoperarono per estrarre il proiettile, ma riuscì impossibile, essendo, a quanto pare, passato in cavità fratturando la prima costa, arrecando una ferita rotonda giudicata grave e pericolosa, che non permette il trasporto del ferito senza pregiudizio.

Fino ad ora, il ferito non ha peggiorato, è abbastanza tranquillo (ore 7 p.).

Faccende d'Egitto.

Dispacci da Londra recano:

L'agente fiduciario del Kedevi in Alessandria telegrafò che il Sultano ha impartito a Dervisch pascià istruzioni nel senso di mantenere intatta l'Autorità del Kedevi, la quale, emanando dal califfo, dev'essere considerata altrettanto sacra che quella del califfo medesimo. Nello stesso senso telegrafò lo Sceik-ul-Islam agli ulemi. Si conferma nel tempo stesso la notizia che il Sultano ha dichiarato di non volere mandare truppe in Egitto, se prima non si allontanano le flotte da Alessandria.

Il *Times* consiglia, per evitare che il Kedevi sia fatto prigioniero al Cairo, che Dervisch pascià lo chiami ad Alessandria e colà avviare le trattative.

Telegrafano da Parigi 8 all'*Indipendente*:

Il *Temps* annuncia dal Cairo che la Commissione turca ha fatto pessima impressione, perchè il commissario Said Effendi è un noto agente di Arabi pascià.

Continua la partenza degli europei.

Arabi pascià compera torpedini.

La situazione è complicatissima.

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Il Cairoli da parecchi giorni è gravemente ammalato di febbre a Groppello, tanto che nei giorni scorsi destava molte inquietudini alla famiglia. Oggi però si nota qualche lieve miglioramento. *(Pung.)*

Berlino 8.

Nella Commissione parlamentare per il monopolio dei tabacchi successero scene violentissime.

Il commissarii del Governo litigando aspramente coi relatori volevano abbandonare la sala, ma furono trattenuti mediante un accomodamento.

Gli oltramontani del centro si mostrano disposti a secondare Bismarck, in seguito alla sanzione della legge ecclesiastica che considerano quale principio di pace.

È dileguata ogni possibilità di un riavvicinamento del cancelliere ai liberali. *(Indip.)*

Parigi 8.

Quindici operai italiani hanno redatto un lungo manifesto ai loro confratelli delle raffinerie per persuaderli di abbandonare il lavoro se sono retribuiti meno degli operai francesi. *(Pung.)*

Londra 7.

Arabi pascià ed il suo partito assumono pel momento un contegno di aspettativa, ma non rinunziano alle loro pretese. Ieri ci fu un'adunanza tempestosa presso Arabi. Gli oratori insistevano tutti per la deposizione di Tewfik. Se il Sultano, costrettovi dalle Potenze, proteggesse il Kedevi, i partigiani di Arabi intendono di resistere fino agli estremi. Sarebbe stato perfino minacciato di ammazzare Tewfik. I partigiani di Arabi spargono nel popolo la voce che Tewfik si è fatto cristiano ed ha venduto l'Egitto alle Potenze ocidentali. *(N. F. P.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Il generale Garibaldi.

Dalla Maddalena.

Maddalena 8 (ore 3). — È giunto a Caprera il Principe Tommaso alle ore 3 40. È cominciato il funerale nell'ordine già telegrafato. Il Principe Tommaso fu ricevuto da Marini, Menotti, Ricciotti, Canzio, dal prefetto da Della Stufa e Lacava. Ordinossi il corteo. Erano rappresentate oltre 300 Associazioni con 30 bandiere fra le quali quella dei Mille. I Mille portavano la bara coperta d'un drappo nero dorato. Il corteo percorse l'itinerario telegrafato. Giunto sul gran piazzale si fermò e fu deposto il feretro coperto d'un centinaio di corone.

Parlarono Alfieri pel Senato, Farini per la Camera; Zanardelli, Ferrero e Crispi. I discorsi tutti furono accolti da segni di approvazione.

Ripresa la marcia, la bara fu deposta nel Cimitero. Intervennero parecchi ufficiali generali, fra i quali Albini e Sacchi vivamente commossi.

I cannoni del *Washington*, del *Cariddi* spararono colpi.

La fanteria e la marina rendevano gli onori. Il tempo cattivo trattenne a bordo dei vapori alcuni rappresentanti. La cerimonia finì alle 5.

Fortissima tempesta impedì il pronto ritorno dei battelli alla Maddalena.

Maddalena 8. — In causa della tempesta tutti i giornalisti restarono a Caprera. I senatori e i deputati alla Maddalena. La partenza è sospesa.

Maddalena 9. — Particolari della cerimonia di ieri. Menotti condusse il Duca di Genova nella Camera ardente ov'era deposto Garibaldi. Farini e Alfieri visitarono la famiglia del generale. Menotti, Ricciotti e Canzio ringraziarono gl'intervenuti.

Maddalena 9. — La bandiera della legione di Montevideo si consegnerà al ff. di sindaco di Roma e si custodirà in Campidoglio. Farini, Alfieri ed altri senatori e deputati, furono obbligati a restare in causa della tempesta. Circa cinquecento persone e truppa sono ancora a Caprera. *(Vedi nostri dispacci particolari.)*

—

Livorno 8. — La Rappresentanza francese arriva questa sera.

Parigi 8. — I gruppi dell'Unione repubblicana al Senato e alla Camera, spedirono telegrammi di condoglianza alla famiglia di Garibaldi. Tutti i giornali di Parigi e delle Provincie continuano ad occuparsi di Garibaldi.

Valenza 8. — La Colonia italiana mandò condoglianze per la morte di Garibaldi.

Corfù 8. — Il console e la Colonia italiana inviarono condoglianze per la morte di Garibaldi.

Londra 8. — I giornali della sera annunziano che il colonnello inglese Chambers offrì di consegnare al Municipio di Roma la spada regalatagli da Garibaldi nel 1866, nonchè la bandiera portata dal generale.

Montevideo 8. — Nella seduta d'oggi del Consiglio municipale, Sir John Bennet, propose una mozione di profonda simpatia per la nazione italiana in occasione della morte dell'illustre cittadino Garibaldi e di condoglianze per la famiglia. La mozione fu approvata all'unanimità.

—

Parigi 8. — La solennità di domenica invece che al Trocadero, farassi al Cirque d'Hiver. Madier Montjau pronunzierà un discorso, la signora Agar reciterà i versi di Clovis Hughes.

Torino 8. — Il Principe Amedeo, accompagnato da Dragonetti, da Collobianco, da Desonnaz e dal suo seguito è partito questa sera per Berlino, ossequiato alla Stazione dalle Autorità.

Berlino 8. — Il Granduca Vladimiro è arrivato questa mattina, fu ricevuto dall'Imperatore, ed è ripartito questa sera per l'Italia.

Caltanisetta 8. — Fu arrestato stamane a Pietraperci il latitante De Martino, condannato a morte dalle Assise di Caltanisetta.

Cairo 8. — Dervisch fu ricevuto dai soldati e dalla popolazione colle grida: « Viva il Sultano. »

Pietroburgo 8. — Lo Czar incaricò il Granduca Sergio di tenere a battesimo il principe di Germania.

Costantinopoli 8. — *(Havas)* — Said dichiarò a Noailles che la Porta parteciperà alla Conferenza se la missione fallisse.

Londra 8. (Camera dei comuni.) — Wolff domanderà lunedì se i rappresentanti inglesi alla Conferenza avranno istruzioni di richiamare l'attenzione sulle stipulazioni del Congresso di Berlino ineseguite, soprattutto sulle riforme nella Turchia asiatica ed europea.

Paleston domanderà se si potrà trattare della questione della Tunisia.

Londra 8. — (Camera dei Comuni.) — *Worms* domanderà lunedì se, considerando la facilità di distruggere il Canale di Suez, interrompendo le comunicazioni tra l'Inghilterra e le Indie; considerando la cessione recente della baia d'Assab all'Italia, e la probabilità che la baia diventi una stazione navale, il Governo cercherà di ottenere alla Conferenza il riconoscimento della preponderanza degli interessi inglesi nel Canale di Suez, e prenderà misure per impedire la chiusura per parte d'altra Potenza delle comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie.

Dilke, rispondendo a Bourke, dichiara che l'Ammiragliato, sufficientemente informato delle fortificazioni d'Alessandria, non ne ha il minimo timore.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 3. 30 p.

Il giudizio del pubblico mostrasi generalmente dolente perchè non siasi rispettata l'estrema volontà del generale Garibaldi quanto alla cremazione.

I fautori del trasporto della salma a Roma preparano dimostrazioni.

Credesi che, almeno riguardo al luogo del seppellimento, i voti dell'illustre defunto saranno adempiuti.

Roma 9, ore 3.45 p.

Il Comitato per le onoranze al generale Garibaldi a Roma per domenica fa grandiosi apprestamenti e pubblicò un proclama che determina l'ordine del corteo. Parlerà Bovio.

Taluno propone che si assegni un posto speciale ai rappresentanti del Municipio di Parigi.

Sperasi che tutto procederà in ordine.

Roma 9, ore 3. 45 p.

Nessuna notizia ancora sul rimbarco delle deputazioni per il ritorno.

Dispacci da Maddalena e Civitavecchia annunziano che il mare è tuttavia grossissimo, il tempo minaccioso.

Vociferasi essere possibile che nella questione del definitivo seppellimento della spoglia di Garibaldi intervenga il voto del Parlamento.

FATTI DIVERSI

Sentinella provocata — Scrivono da Cesena 6 al *Pungolo*:

Ieri mattina, 9 detenuti si recavano nel cortile di passeggio. Alcuni di essi pronunziarono parole oltraggianti dall'indirizzo nell'esercito, e specialmente contro il 34° regg. qui di guarnigione. Il soldato B. A., essendo di sentinella sopra un bastione soprastante, li invitò a tacere. Il detenuto B. G. d'Imola gli rispose con parole ingiuriose per la sentinella e per il Re, per tre volte. Alla terza, il soldato invitò di nuovo il B. G. a smettere, spianandogli contro il fucile. A un nuovo insulto, il soldato esplose il fucile uccidendo il G. B.

Processo di stampa. — Da San Remo scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Si è agitato in questi ultimi giorni davanti il tribunale di San Remo un processo di stampa, che merita un cenno sul vostro giornale.

Il periodico sanremese, *L'Eco*, attaccò in diversi articoli la nostra civica amministrazione. Il sindaco Asquasciati ha mandato al giornale una risposta per esservi pubblicata. Il giornale pubblicò la risposta, ma in quattro pezzi: uno nel primo numero dopo ricevuta la risposta; gli altri nei tre numeri seguenti. Il sindaco Asquasciati diede querela al giornale d'inadeguata e mancata pubblicazione.

Sabbato 27 ebbe luogo il pubblico dibattimento davanti il nostro tribunale. Presiedeva il giudice istruttore avv. Bertolina; il Pubblico Ministero era rappresentato dall'avv. Rey, procuratore del Re; il sindaco Asquasciati, costituitosi parte civile, era difeso dall'avv. Balestrieri, del foro di San Remo; il gerente del giornale dall'avv. Nasi del fòro di Torino.

Lunedì 29 il tribunale ha pronunciato la sentenza, nella quale, contro la conclusioni del Pubblico Ministero e della parte civile, e accogliendo le conclusioni della difesa, ha dichiarato non esser luogo a procedere, colla condanna del sindaco Asquasciati, parte civile, nelle spese.

La sentenza si appoggia a due ragioni: la prima che il sindaco Asquasciati aveva indirizzato la risposta, non al gerente del giornale, ma al direttore; la seconda che, a ogni modo, la pubblicazione fu fatta conformemente alla legge.

Catastrofe scongiurata. — L'altro giorno poco mancò che la galleria del Gottardo non fosse teatro di una catastrofe.

Nel traforo sono ancora piantate in alcuni punti le impalcature per ristaurare le volte dove fa bisogno. In date ore vi passano i treni che trasportano il materiale da lavoro, ed in altre i treni merci e viaggiatori. Si adoperano comunemente macchine di piccola forza; quelle di gran forza non passano che col treno del mezzodì.

Orbene, il capostazione di Goeschenen mandò via il treno delle cinque di sabato con una macchina grossa, oltre a ciò, non avvertiva nemmeno il capostazione di Airolo, che avrebbe potuto arrivare in tempo a scongiurare il pericolo. Il treno parte, imbocca il tunnel e via.

Gli operai lavoravano a 2700 metri nell'interno; quando la locomotiva era distante da loro 50 metri, diedero il fischio d'avviso; da questo conobbero che arrivava la macchina grossa; si accorsero insomma del pericolo e giù allora a precipizio nell'acqua, sui sassi, sul binario, ferendosi chi un braccio, chi la testa (ferite fortunatamente leggere). Giunta la macchina al ponte, trascina questo con gran fracasso, schiantando travi ed assi. Fermatosi il convoglio e sbarazzata la strada, dopo dieci minuti il treno ripartiva per Airolo. *(Indip.)*

L'Art. — Sommario del N. 388, pubblicato il 4 giugno 1882.

Testo. — Il Palazzo del Magnifico, a Siena (fine), di A. Franchi. — Il Salon del 1882 (continuazione), di Paolo Leroi. — Hamilton Palace (continuazione) di Natale Gehuzac. — Ricerche sulla storia della tappezzeria in Germania, giusta documenti inediti, di Eugenio Müntz.

Incisioni oltre il testo. — La Madonna di Santa Chiara, acquaforte di Ferdinando Leenhoff, tratta dal quadro di Raffaello. — Vaso di porcellana antica della Cina (Galleria di Hamilton Palace.)

Incisioni intercalate al testo. — Scompartimenti ornamentali di soffitto, di Pinturicchio. — Decorazione di soffitto a volta, di Pinturicchio. — La prime Primavera, disegno di Leopaolo Robert, tratto da un suo quadro. — Arrivo della Poste a Douvres, disegno di Emilio Hoeterickx, dal suo quadro. — (Salon del 1882.) — Vaso in antica porcellana bianca di Sèvres montato in bronzo dorato, di Gouthière. — Brocca di aventurina. — Vaso di cristallo di rocca intagliato e montato in verzino. — Orologio a pendolo di Lepaute in bronzo dorato, epoca di Luigi XVI. (Collezioni di Hamilton Palace.) — Frammenti del « Matrimonio di Mercurio con la Filologia. » — Cristo che benedice (Tappezzerie della cupola di Halberstadt). — I giuochi di società (Tappezzerie del Museo germanico di Norimberga). — Uomo e donna che giocano alle carte (Tappezzerie del Museo nazionale di Monaco). — La quintana (Tappezzerie del palazzo municipale di Ratisbona). — Due Apostoli (chiesa di San Lorenzo a Norimberga). — L'adorazione dei Magi (Tappezzeria del Museo nazionale di Monaco.

Gli associati dell'*Art* ricevono gratuitamente il *Courrier de l'Art*, il più ricco giornale tra le raccolte di simil genere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 6 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gwosden, con 1 bot. peperoni, 15 sac. terra colorante, 10 casse pesce, 3 bal. filati, 1 cassa cemento, 1 cassa carne salata, 8 casse vino e liquori, 78 casse limoni, 2 casse candele cera, 7 casse marmo lavorato, 48 casse zolfanelli, 81 sac. riso, 36 col. formaggio, 14 col. carta, 6 col. tessuti, 39 sac. caffè, 75 col. verdura e frutti, 6 col. ferramenta, 33 col. medicinali, 3 col. mercerie, 9 col. libri, 5 casse olio ricino, 32 col. conteria, 102 mazzi scope, 7 col. macchine da cucire, o 1 col. turraccioli.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lunifer*, cap. Leva, con 118 col. carta, 3 col. vetrami, 211 sac. vallonea, 4 bar. colofonio, 38 balle pellami, 19 col. vino, 66 bar. sardelle, 58 sac. farina bianca, 15 col. gomma, 2 col. incenso, 62 col. frutta, 14 sac. semola, 2 col. antimonio, 120 sac. zucchero, 100 balle baccalà, 50 balle lana, 240 bar. birra, 6 col. mobili, 1 col. tabacco, 50 balle cotone, 18 col. cera, 2 col. metalli, 7 casse pesce, e 19 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Falerian*, cap. Thomas, con 25 rotoli corde metallo, 4 col. terraglie, 13 casse macchine, 2 casse oggetti per macchina, 30 bot. cloruro di calce, 10 bot. solfato di rame, 204 sac. caffè, 2 balle filati, 2 balle manifatture, 870 barre e 379 mazzi ferro, 1 cassa e 3 bot. colori, e 1 pac. campioni, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Angusta, trab. ital. *Emilia*, cap. Malusa, con 160 tonn. e 138 kilò sale all'Erario.

Da Corfù, trab. ital. *Mio Rondello*, cap. Venturini, con 10 tonn. circa stracci all'ordine.

Da Braila, vap. ingl. *Fragmore*, cap. Ceve, con 9300 quarter granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Braila, vap. ellen. *Dio Fili*, cap. Cacoruca, con 2525 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 30 maggio. — *Rothbury* v. ingl., (per Galatz), arrivato da Venezia.

— *Ajos Spiridion*, Poriotis ellen. (da Taganrog), partito per Venezia.

Fiume 2 giugno. — *Stefanie*, v., Randich austro-ung., arrivato da Venezia.

Stinizza 27 maggio. — *Giovanni*, Vianello ital., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 38	90 48	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 55	92 65	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 30	124 60
Francia	a vist	3 ½	102 —	102 25
Londra	3 m.	3	25 50	25 56
Svizzera	a vista	5	102 —	102 20
Vienna-Trieste	»	4	215 —	215 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 50	20 53
Banconote austriache	215 25	215 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	7 giugno	9 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 87	92 92
Oro	20 50	20 44
Londra	25 56	25 53
Parigi	102 25	v. 102 10
Azioni ferrovie meridionali	— —	477 50
Credito mobiliare italiano	847 —	846 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9	
Metalliche	76 50
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 10
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	821 —
» Stab. Credito	324 80
Argento	— —
Londra	119 90
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 54
100 Lire Italiane	46 40

PARIGI 8	
Rend. fr. 3 0/0	83 10
» » 5 0/0	115 52
Rendita ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	277 —

Londra vista	25 17 ½
Consolidato ingl.	100 9/16
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	12 27

PARIGI 6	
Consolidati turchi	12 80
Obblig. egizione	354 —

LONDRA 8	
Cons. inglese	100 9/16
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	28 ⅜
» turco	12 ⅛

BERLINO 8	
Mobiliare	566 —
Austriache	557 —
Lombarde Azioni	250 —
Rendita ital.	89 90

BULLETTINO METEORICO

del 9 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751 86	752.50	752 80
Term. centigr. al Nord	17 2	17.3	19 5
» » al Sud	—	17.2	—
Tensione del vapore in mm.	12.16	11.87	12.53
Umidità relativa	83	81	74
Direzione del vento super.	E.	—	O.
» » infer.	NNO.	NE.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	11	7
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	3.20	9.60	—
Acqua evaporata	—	0.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+7.0	+4.0	+14 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20 . 10 Minima 16 . 20

Note: Nuvoloso — Barometro crescente — Nel mattino temporale da NE. con tuoni e pioggia forte (m. 9. 60.)

— *Roma 9, ore 3 20 p.*

Pressione molto irregolare in Europa: minima (741) al Nord dell'Inghilterra; massima (766) a Lisbona; depressione (754) nell'Italia settentrionale fino in Ungheria.

In Italia il barometro è poco cambiato nelle 24 ore, variabile da 754 a 762 dal Nord al Sud.

Nelle ultime ventiquattr'ore pioggia forte e temporali al Nord ed al Centro. Venti forti, fortissimi, intorno al Ponente nel Tirreno ed altrove.

Stamane cielo generalmente coperto; venti meridionali abbastanza forti nell'Italia inferiore, maestro moderato nelle isole.

Temperatura abbassata specialmente nel centro.

Mare generalmente agitato.

Probabilità di venti abbastanza forti e forti del terzo quadrante.

Temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

[illegible]

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

10 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 6.7
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	0h 38m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 15m 3s
Tramontare della Luna	2h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 30 - 9. 15 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom. A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

PRETURA DI VENEZIA

TERZO MANDAMENTO

IL SOTTOSCRITTO CANCELLIERE

Rende noto:

Che ad istanza delli signori esecutore testamentario ed eredi beneficiarii del defunto Antonio Zen fu Giovanni, esso procederà nel Palazzo Tron a Sant' Eustachio nel giorno 14 giugno andante e seguenti non festivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 4 pom., alla vendita mediante pubblico incanto di oggetti d' antichità, quadri, mobilia di casa in sorte, suppellettili ed altro, del compendio dell' eredità del prenominato defunto, il tutto descritto e stimato nell' inventario giudiziale, di cui è libera l' ispezione in quest' Ufficio.

Tale vendita venne autorizzata con decreto 4 corrente mese dell' illustr. sig. Pretore di questo Mandamento, ed avrà luogo alle seguenti

Condizioni:

La vendita si farà a favore del maggior offerente a danaro contante, ed a prezzo non inferiore a quello segnato nell' inventario giudiziale.

Venezia, 7 giugno 1882.

L. De Marco,
Cancelliere. 532

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1882-83 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 **A. NAZARI.**

Si prega di osservare la marca originale!

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l' azione medicamentosa della specialità dentrificia Popp, e confermano la loro superiorità al confronto di altri medici.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Prodotti dentrifici del DOTTOR POPP

medico-dentista della Corte imperiale.

Acqua anaterina pei denti e per la bocca; rimedio radicale pei dolor di denti e per ogni male dei denti e della bocca; eccellente per gargarismi contro le malattie croniche della gola. In boccette da **L. 1,35**, da L. **2** e da **L. 4.**

Polvere vegetale per imbiancare e render lucidi i denti senza il minimo danno. In scatole da Lire **1,30.**

Pasta anaterina pei denti in dosi da bicchiere **L. 3** — eccellente per conservare puliti i denti.

Pasta aromatica, la migliore per la cura e la conservazione della cavità della bocca e dei denti cent. **85.**

Piombo pei denti, il più sicuro mezzo in pratica per impiombare da sè stesso i denti. Ogni astuccio **L. 5, 25.**

Sapone medicinale di erbe di Popp, eccellente rimedio da toilette contro le macchie epatiche, lentiggini, bitorzoli, efelidi, e qualsiasi altro difetto della pelle, contribuendo allo sviluppo ed alla conservazione della medesima nel o sta o il più puro e più fresco.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Anellio** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Tre San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Frecchi, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascini farm. — *Belluno*, Agostino Saneguttu di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm. 115

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

425



12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

Diffidamento.

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina,** denominati **LUMI BIANCHI,** vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell' interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l' autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall' Agenzia Generale per l' Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l' inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d' Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L' Agenzia suddetta spedisce franco da 4 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

È GIUNTO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE

DA

30 anni di successo — **30 anni di successo**

ERNIA

L' ortopedico sig. **L. Zurico,** con Stabilimento di presidii chirurgici a *Milano*, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato e premiato con varii diplomi pei tanto benefici e raccomandati *Cinti meccanico-anatomici* per la vera cura e miglioramento delle **Ernie,** incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest' anno in *Venezia*, dal 1° al 30 del corrente giugno, un ricchissimo assortimento dei salutari prodotti della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo troppo spesso fatale quando trascurato. Il *Cinto meccanico-anatomico*, sistema **Zurico,** troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d' Italia e dell' estero, siccome quello che rasserra la dilatazione dei tessuti, e che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all' istante qualsiasi **Ernia,** sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da **Ernia** abbia a subire la minima molestia, anzi all' opposto, gode d' un insolito e generale benessere. Le numerose e incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di cinto, provano all' evidenza quanto esso sia utile all' umanità sofferente.

Nell' interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero cinto, sistema **Zurico,** trovasi solo presso l' inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra le deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenze. **Venezia** *Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello N. 185.*

Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Rapp.to dall' esp.to suo 1.° allievo
G. RIPAMONTI.

521

351

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto** farmacista reale **unico** erede del segreto per la fabbricazione. *(Testamento paterno 5 aprile 1868). GUBBIO (Umbria).*

R. Brevetto (22 maggio 1872) **medaglia d' argento dal Ministero d' industria e commercio** (marzo 1882).

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità mediche per la cura radicale delle

malattie sifilitiche della pelle e artriti croniche.

Gl' illustri professori *Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Casati, Peruzzi, Vecelli*, e tanti altri, ne rilasciarono splendide attestazioni. (*Gratis* l' opuscolo-documenti.) Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principii medicamentosi, è stato giustamente dichiarato

IL PIÙ UTILE ED IL PIÙ ECONOMICO DEI DEPURATIVI.

Bottiglia intera L. **9** - e mezza L. **5** - Due bottiglie intere L. **18** franche per pacco postale.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimandi sempre il **Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — Gubbio.** — Deposito unico in Venezia, farmacia **Bötner.**

7

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » 100. —
» VENEZIA » » 30. —
» MILANO » » 10. —

Assieme ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	**estr.**	**Bari**	**10** luglio	**estr.**	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	**20** agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	**16** settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	**10** ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	**20** novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	**31** dicembre	»	**Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione
Prestito Venezia al 30 giugno p. v.

Vincita principale Lire 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all' Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 77 e Serie 788 N. 74 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero in prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofie, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue, ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 81 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale di non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Ferial, 11.

N. 63,475. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, da nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78; stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte de Baretteri.

16

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 giugno scade innanzi al Tribunale di Legnago il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Locatelli della casa e bottega in Cologna Veneta, al mappale Numero 210, provvisoriamente deliberata per L. 4500 e della cantina e granaio in Cologna Veneta, al mappale N. 192 b, provvisoriamente deliberati per lire 170.

(F. P. N. 45 di Verona.)

Il 14 giugno scade innanzi al Trib. di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei sindaci del fallimento di Antonio Lupieri della casa in Cividale al mappale N. 995, provvisoriamente deliberata per L. 3150.

(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 14 giugno scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacomo Ciligot Travain dei Num. 698, 797, 1819, 1940 a, 2356 a, 2656 a, 2657 a, 657, 780, 699, 816, 796 e 881 a, della mappa di Giais di Aviano, provvisoriamente deliberati a Francesco Vasserman, per lire 260.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 14 giugno scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Cedolin dei Numeri 164, 168, 170, 395, 396 a, 779, 780, 781, 782, 1167, 1168, 1169, 1193, 1200, 4264, 4269, 4314, 4317, 6802 b, 7241, 7321, 7325 e 7720, della mappa di Vito d' Asio, provvisoriamente deliberati a Pietro Ciutti, per lire 5500.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 14 giugno scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Spilimbergo, dei Numeri 1, 2, 3, 19, 569-574, 712, 713, 2940, 3025, nella mappa di Spilimbergo, provvisoriamente deliberati per lire 10,005; dei Numeri 821 I, x, 822, II, x, 820, 823 della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 8005, e dei Numeri 201, della stessa mappa e 339, 834 e 838 della mappa di Barbeano, provvis. deliberati per lire 4500.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Pietro, N. 4816, in Ditta Foramitti; N. 1, in Ditta Coren Secli; N. 618, in Ditta Secli; N. 4550, in Ditta Blusottig; Numeri 3591, 3592, 3595, 3593, 3707, 3202, 3443, 3655, in Ditta Raccaro e Siban. — Nella mappa di San Leonardo, N. 1698, in Ditta Simaz; N. 1946, in Ditta Podrecca; N. 3455 c, in Ditta Marcolin; N. 4054, in Ditta Vogrigh, e 2179 a, g, in Ditta Tomasettigh. — Nella mappa di Cravero N. 3196, in Ditta Chiabai; N. 3017 b, in Ditta Primosigh; Num. 1, 446-448, in Ditta Qualla.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il primo luglio innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto dei consorti Zanuttini l' asta dei NN. 1097 a, 2304 b, della mappa di Mortegliano, sul dato di L. 1392 e cent. 60.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 1 luglio ed occorrendo l' 8 e il 15 luglio innanzi la Pretura di Codroipo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Zompicchia, N. 1396 a, in Ditta Baracetti; N. 1304, in Ditta Bressanutti. — Nella mappa di Codroipo, N. 843, in Ditta Bertossi; N. 2990, in Ditta Lenisa; Num. 3321 I, x, in Ditta Munisso; N. 891, in Ditta Tam. — Nella mappa di Pozzo, N. 833, in Ditta Gosparo; N. 889, in Ditta Pirona; Numeri 545 e 1580, in Ditta Turoldo.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 1 luglio ed occorrendo l' 8 e il 15 luglio innanzi la Pretura di Codroipo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Bertiolo, Numeri 2074, 2077, in Ditta Ciani; N. 2465, in Ditta Degano. — Nella mappa di Muscletto, Numeri 440 I, x, 440 II, in Ditta Bernardis. — Nella mappa di Beano, Numero 1094, in Ditta Volentinis. — Nella mappa di Sedegliano, N. 1403, in Ditta Mezzavilla; N. 980, in Ditta Pasqualini e Masetti; N. 1264, in Ditta Perusini. — Nella mappa di Gradisca, N. 39, in Ditta Valoppi-Mezzavilla e Bonetti. — Nella mappa di Talmassons, N. 3416 e, in Ditta Bassi, Pasaldella; N. 2239, in Ditta consorti Bassi. — Nella map-pa del Paludo di Mortegliano, N. 753, in Ditta Comand; N. 606, in Ditta Ciani; Numeri 90 b, 91 b, 699 b, in Ditta Di Lena; N. 1225, in Ditta Della Negra; N. 15 b, in Ditta Michelutti; N. 20 a, in Ditta Tommasini; Numeri 76 c, 888 b, in Ditta Zingone; N. 874 a, b, in Ditta Zingone. — Nella mappa di Talmassons, N. 3294, in Ditta Ponte e Dri; Numeri 2905, 2898 I x, in Ditta Propedo e Degano; Numeri 366, 381 II, in Ditta Dal Turco Cristina e Susanna; N. 878 I, x, in Ditta G. B. Turco ed Amabile.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 1.° luglio ed occorrendo l' 8 e il 15 luglio innanzi la Pretura di Codroipo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Roveredo, N. 673, in Ditta Andri e De Candido, N. 501, in Ditta Vidoni. — Nella mappa di Varmo, N. 774, in Ditta Gori.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 18 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Carolina e Giuseppe Potiti si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di Volta: Numeri 57 a, d, 58 c, 59 a, d, 60, 62, 63, 133, 139 a, 140 b, 141 a, 142 b, c, sul dato di lire 3376:20; N. 57 c, 58 b, 59 c, 61, 64, 65, 134, 135 e 205, sul dato di L. 3939.60, e del N. 211, sul dato di lire 24:60; nella mappa di Pertegada, N. 238 a, b, sul dato di lire 180, e nella mappa di Precenicco, N. 7, sul dato di lire 13:80.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 21 luglio innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto dei consorti Vogrigh l' asta dei Numeri 698, 1363 m, 1778 b, 3964 h, 1368 b, 1368 I, 4051, 4053, della mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 167:40; dei Numeri 4294, 4299, 4351, 4615-4618, 4673 I x, 4675, 4786, 4809, 4856 f, 5280, 4728 a, 48 6 j, 5295, 4857 I, 4327, 4360, 4373, 4433, 4484, 4550, 4551, 4640, 4662, 4663, 4669, 4671, 4672, 4728 b, 4729, 4732, 4738, 4783, 4791, 4792, 4819, 4822, 5 23, 5273, 5 97 della mappa di Cravero, sul dato di lire 1149:60, e dei Numeri 3893, 4123, 4130, 4131, 4137, 3296 b, q, della mappa di S. Pietro al Natisone, sul dato di lire 215:40.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 28 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Isidoro Cozzarin si terrà l' asta dei Numeri 20, 21 e 4059, dalla mappa di Cordenons, sul dato di lire 754:86.

(F. P. N. 46 di Udine.)

APPALTI

Il 12 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori di difesa frontale dell' argine sinistro di Po, in Comune di Polesella, sul dato di L. 18,524 e cent. 65, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.

(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 12 giugno scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della provvista di metri cubi 400 di legno abete, provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 16:05, per 100, ossia per lire 16,118:40.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 13 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto di alcuni lavori di ampliamento del carcere giudiziario degli Scalzi in Verona, sul dato di lire 24,350.

I fatali scaderanno il 24 giugno.

(F. P. N. 45 di Verona.)

Il 19 giugno innanzi al Municipio di Sutrio si terrà l' asta per l' appalto della novennale affittanza dei monti casoni Meleit, per lire 329; Agareit, per lire 1233; Tamai, per lire 1188; Queldaier, per lire 4 0; Zoufplan, per lire 787 e Vidiseit, per lire 1125, così diminuiti di un sesto.

Al caso si terrà un secondo esperimento il 26 giugno.

(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 22 giugno innanzi l' Intendenza di Udine si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 2, in Sacile, del reddito medio lordo di Lire 1016:09

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 48 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Pordenone avvisa che venne fissato il 6 luglio per la verificazione dei crediti nel fallimento di Antonio Marcolini.

(F. P. N. 46 di Udine.)

I creditori nel fallimento di Vittorio Piovesana sono convocati il primo luglio innanzi al Tribunale di Pordenone per un secondo resoconto e riparto.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il Tribunale di Tolmezzo avvisa che il 10 luglio si terrà la verificazione dei crediti nel fallimento di Ilario Franz.

(F. P. N. 48 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Talmassons avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il piano di esecuzione e l' elenco delle indennità offerte per la costruzione del tronco di strada obbligatoria da Flambro verso Flambruzzo.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il Sindaco di Gonars avvisa essere depositati per 15 giorni presso il suo Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la costruzione del Canale del Ledra, nella mappa di Gonars.

(F. P. N. 47 di Udine.)

CONCORSI.

Presso il Municipio di Maniago è aperto fino al 31 luglio il concorso al posto di maestra presso quelle Scuole elementari femminili collo stipendio di lire 416.

(F. P. N. 47 di Udine.)

CITAZIONI.

Giuseppe Hoscisteiner, residente a Vienna, è citato pel 15 luglio innanzi al pretore di Moggio, in punto conferma di sequestro e pagamento di lire 1400 a Ferdinando Buffon, di Moggio.

(F. P. N. 46 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificato a Gualtiero Maurizio Lay il verbale che immette la R. Amministrazione nel possesso dei Numeri 447, 174, 492, 413, 595, 496, 392 e 441 della mappa di Casano.

(F. P. N. 48 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di don Pietro Stefanutti, morto a Ca Cattoni, fu accettata dal fratello Antonio Stefanutti.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Sabato 10 giugno — 3.a Edizione — N. 154

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 10 GIUGNO

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che stendo gli ambasciatori francese ed inglese, illes e Dufferin, per la riunione della Confe, la Porta incaricò gli ambasciatori turchi Parigi e a Londra, Essad e Musurus, di conre la circolare del 3 corrente, che noi pubiamo più innanzi, nella quale la Porta dia che la Missione da essa mandata in Egitforza delle prerogative sovrane del Sultaristabilirà l'ordine, senza bisogno della riudella Conferenza. Se le Potenze occideninsistono per la riunione della Conferenza, Porta insiste dal suo canto nel crederla inudopo l'invio della Missione turca. La Porta sostenuta in questo conflitto dalle quattro Pole quali, disposte, come annuncia oggi un paccio, a lasciare alla Porta il tempo neceso a pacificare l'Egitto, hanno deciso di sodere l'accettazione definitiva della Conferendando in questo modo ragione alla Porta.

Dal Cairo abbiamo la notizia che Dervisch scià, il commissario turco, è entrato, avendo sua vettura un segretario del Ministero guerra mandato da Arabi, e il gran maedelle cerimonie del Kedevi. Così le due parti endenti in Egitto, il Kedevi e il suo mini, hanno mandato il proprio rappresentante ntro al Commissario, cui è commessa la loro e. Entrambi si sforzano di avere dal comssario una decisione favorevole, ma se il Keche avrebbe ragione di credere le istruzioni al commissario a sè favorevoli, è umile e ndo, Arabi è deferente solo a parole, ma nel è minaccioso, e fa intravedere che sarebbe nto a nuove violenze ove non gli fosse data ione.

Mentre da una parte ci sono dispacci che rmano essere nuovamente riconciliati il Keed Arabi, come se il mondo potesse oramai credere a queste riconciliazioni, che sono nte immediatamente da nuove rivolte; daltra il *Times* riceve dall'Egitto notizie inquieti di gravi eventualità previste per allora che bi sia convinto nessun appoggio poter spedal commissario turco. Il *Times* aggiunge che se il Kedevi non riesce a scappare ad sandria per trattare colà col commissario in sicurezza, è probabile avvenga un desil quale la Francia e l'Inghilterra sarebbero responsabili. Vuol dire che il Kedevi poessere assassinato. Forse domani sarà troptardi, aggiunge il *Times*. E ciò nello stesso omento che altri annunciano la riconciliaziovenuta tra il Kedevi e il suo ministro.

Facciamo notare però che il signor Dilke, sottosegretario di Stato degli affari esteri, ha ello alla Camera dei Comuni che il Ministero n temeva simili tragedie.

La conchiusione è che sinora non si sa nuldi positivo, ma ciò che si sa basta per far comprendere che la pacificazione dell'Egitto non ra l'immediata conseguenza dell'invio della issione turca. È legittimo il sospetto che la archia abbia incoraggiato Arabi, per avere un retesto di intervenire in Egitto e di far riconoscere da tutta l'Europa la sua sovranità, e rciò essa non può infliggere con disinvoltura ad Arabi la punizione ch'egli si è meritata dal Sultano, poichè fu ribelle al Kedevi, nominato dal Sultano stesso. Dall'altra parte non può sagrificare il Kedevi, senza sollevare le proteste delle Potenze occidentali. La riconciliazione è impossibile, perchè non sarebbe il ristabilimento dell'ordine, ma la permanenza del disordine; il sagrificio del Kedevi è pericoloso da un lato, quello di Arabi dall'altro, e ci pare dunque di aver avuto ragione quando dicemmo che il commissario turco deve avere una gran finezza diplomatica per isciogliere tutte queste difficoltà che paiono inestricabili.

L'opinione pubblica inglese è agitata, ed un indizio dell'agitazione è la quantità d'interpellanze che sono annunciate per lunedì nella Camera dei Comuni al Ministero.

Abbiamo già accennato quelle se il programma della Conferenza, che ora appare così lontano, potrà essere allargato, estendendolo alle riforme turche in Asia e in Europa e alla Tunisia; oggi ne è annunciata un'altra, che tradisce un'altra preoccupazione, quella che l'Italia possa approfittare della baia di Assab per interrompere le comunicazioni tra l'Inghilterra e le Indie nel Canale di Suez!!

Il signor Worms domanderà infatti, se, vista la facilità di interrompere le comunicazioni tra l'Inghilterra e le Indie, vista la recente cessione della baia d'Assab all'Italia, e la probabilità che questa diventi stazione navale, il Governo cercherà di ottenere alla Conferenza che sia riconosciuta la preponderanza degli interessi inglesi, e prenderà misure per impedire la chiusura da parte *di un'altra Potenza* delle comunicazioni. L'Inghilterra non si occupa in fondo che del Canale di Suez. Essere padrona assoluta del Canale per assicurarsi la via delle Indie, ecco il suo vero interesse in Egitto. E quando questo interesse sia minacciato, tutto diventa un pericolo grave, anche le eventualità più remote e men verosimili.

La Circolare della Porta del 3 giugno.

La nota Circolare, con cui il ministro turco degli esteri rispose alla proposta delle Potenze occidentali di tenere una conferenza degli ambasciatori per risolvere la crisi egiziana, è del seguente tenore:

« Io vi ho già notificato l'invio, avvenuto per ordine del Sultano, del maresciallo Dervisch pascià in Egitto e la missione affidatagli per ristabilire colà l'ordine e la tranquillità. Io credetti opportuno di fare officialmente la medesima comunicazione anche ai signori rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli.

« Noi abbiamo la sicura speranza che *la missione di Dervisch pascià abbia a bastare per stabilire in Egitto una normale situazione delle cose, con generale sodisfazione.*

« In tale stato di cose ed in considerazione dei risultati pratici ed efficaci, che siamo autorizzati a riprometterci, non crediamo la necessità della convocazione d'una Conferenza per le faccende egiziane, perocchè il compito di ordinare tali affari è una delle prerogative e dei diritti di sovranità del Sultano — prerogative e diritti, che le Potenze medesime, nel loro sano e giusto apprezzamento, hanno solennemente e ripetutamente dichiarato di voler rispettare e mantenere intatti.

« Contemporaneamente a tale comunicazione da me fatta, i signori ambasciatori di Francia e d'Inghilterra mi hanno a loro volta rilasciato copia d'un dispaccio di data odierna (3 corrente), nel quale venne proposta la convocazione di una Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli per stabilire le misure, che sarebbero da adottarsi per guarentire l'ordine nelle faccende di Egitto, sulla base dei principii enunciati nel mentovato dispaccio.

« Anzitutto, e secondo il naturale svolgimento delle cose, deve precedere ad ogni altro riguardo la missione deliberata dal legittimo e territoriale Sovrano, e ciò io dichiarai anche ai signori rappresentanti delle Potenze. Noi quindi speriamo che venga lasciato cadere il progetto di Conferenza in discorso, e che le Potenze nella grande e benevola loro premura pei diritti e gli interessi dell'Impero, nonchè per lo *statu quo* in Egitto, divideranno appieno in tale occasione le nostre opinioni ed i nostri intendimenti.

« *Firmato*: Said. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 giugno.

(B) Quanti sono usi a considerare sacra la estrema volontà di un defunto hanno provato un senso di dispiacere, e anzi un senso di ripugnanza, nell'udire che, dopo molto discutere sul feretro del generale Garibaldi, si sia deliberato di non procedere alla cremazione della salma di lui. Così la pensano quei medesimi, che per la cremazione non hanno deferenza alcuna.

Il generale aveva espresso in più d'una occasione, e confermata in iscritto, la precisa risoluzione, che la sua salma dovesse essere incenerita, e che le ceneri dovessero essere deposte in un tal punto dell'isola di Caprera, che egli ha particolareggiatamente indicato. Non ci sono dubbii; non ci sono equivoci possibili sopra di ciò.

Come avvenne che, all'ultimo, siasi potuto deliberare di prescindere da un così esplicito desiderio del generale? Quali considerazioni, quali influenze, quali pressioni possono essere concorse a indurre la famiglia a non volere ciò, che essa medesima, subito dopo l'avvenuta morte di lui, pareva irremissibilmente risoluta a volere?

Sono interrogazioni le quali danno luogo ad un nuvolo di commenti, e ad ipotesi di ogni specie; ma alle quali io non ho trovato ancora chi sappia rispondere.

La volontà del generale Garibaldi, non fu osservata riguardo ai suoi funerali. La si osserverà quanto al luogo di seppellimento dei suoi resti mortali? In altri termini, la salma sarà essa lasciata a Caprera « presso le tombe di Annita e di Rosa, sotto l'acacia che ombreggia quei sepolcri », ovvero sarà essa portata a Roma?

Per quanto si voglia pensare e scrivere e dire, è impossibile non constatare che, ove si credesse di passare oltre anche su questo punto alla volontà del defunto, la cosa produrrebbe, presso la immensa maggioranza del pubblico, una impressione anche più penosa dell'essersi voluto ommettere la cremazione.

Nel pensiero dell'illustre estinto, allorchè egli disponeva de' suoi funerali e del suo sepolcro, deve essersi affacciata una infinita voluttà di calma e di pace. La sua Caprera, la immensità del mare, gli olezzi dei fiori onde sono smaltate le tombe delle sue bambine, chissà quali sospiri dell'anima, gli fecero ricercare e designare il luogo del riposo. Con quella tempra che lo rendeva inconscio di ogni dubbio, Garibaldi è spirato nella certezza che il suo voto sarebbesi compiuto.

Ed ora questo voto potrebbe non compiersi? Ed, invece di essere lasciato a Caprera, la salma verrebbe trasferita a Roma? Invece di essere lasciata alla solenne quiete dello storico scoglio, la si trasporterebbe a Roma, nel pandemonio della capitale

« ove si cala, e s'agita, e ribolle
« ogni fiumana del bene e del male;

e dov'essa fornirebbe ai maleintenzionati e alla infinita tratta dei balordi che si assecondano pretesti indeterminati di dimostrazioni, di processioni, di gazzarre, da non lasciare mai un giorno di quiete alle ceneri venerate ed al Governo ed alla polizia? Oltredichè, Roma non è città come le altre, e qui, se sono in numero massimo quelli che rispettano e venerano la memoria di Garibaldi, ci sono anche di quelli che sono ispirati da tutt'altri sentimenti.

Ora, quale responsabilità non assumono quelli, i quali insistono rumorosamente per il trasporto della salma a Roma? E con quale coraggio intendono essi di spiegare la flagrante inosservanza di ogni estremo desiderio del defunto, desiderio che, per quanto gli durò la vita, egli si adoperò a sodisfare sempre, scegliendo per dimora il romitaggio di Caprera e rifugiandovisi ogni volta che le armi posavano? Operando nel qual modo, il generale aggiungeva un altro grandissimo beneficio a quelli da lui già resi all'Italia, impedendo che dalla sua presenza si traesse argomento a chiassi ed a disordini. Con che coraggio si vuol fare tutto questo?

Garibaldi appartiene sicuramente all'Italia. Ma la sua persona apparteneva, prima che ad altri, a lui medesimo, e non si può sopportare con indifferenza che, lui appena spirato, si cominci a fare l'opposto di ciò ch'egli ha così lungamente bramato. Cosa direbbe il vecchio prode, se, alzando oggi un momento la bella testa dal cataletto, egli potesse vedere come si rispettino le volontà sue?

Ci sono giornali che giudicano severissimamente ciò che sta avvenendo. Ci sono quegli altri che fanno un brusio assordante, perchè la salma del generale Garibaldi venga a Roma. Il pubblico nostro, com'è seriissimo, si appassiona mediocremente alla lotta, sebbene non faccia mistero che a lui sarebbe sembrato e sembrerebbe per ogni conto più giusto e conveniente che le volontà del generale Garibaldi fossero state rispettate.

Una prova che la gente non è punto sodisfatta di quello che accade, è il nessun frutto che danno qui le sottoscrizioni private per il monumento a Garibaldi. Fra tutti i giornali che hanno aperte le loro colonne ai sottoscrittori, non hanno finora messo assieme un migliaio e mezzo di lire. Troppo poche davvero.

Iersera e gran parte di stanotte siamo stati inquietissimi per la mancanza di ogni dispaccio da Caprera e dalla Maddalena sull'arrivo delle navi e dei piroscafi che recavano le rappresentanze, e per voglia grandissima di sapere come fosse avvenuta la cerimonia, e se poi le rappresentanze si fossero potute rimbarcare per fare ritorno a Civitavecchia.

In un caso simile, la impazienza di ricevere notizie si spiega da sè. Ma poi essa era cresciuta di tanto, in causa del tempo grosso che si sapeva dominare alla marina, e che ieri e stanotte ha imperversato anche a Roma, e che non promette nulla di buono neanche per oggi.

A ora estremamente inoltrata, sono giunte le notizie che anche voi conoscete. Causa il tempo pessimo, molti rappresentanti si trattennero a bordo invece di scendere a Caprera. Poi i battelli non poterono tornare prontamente a Maddalena, e i giornalisti rimasero a Caprera, e i membri del Parlamento a Maddalena. E fino al momento in cui vi scrivo, non consta ancora del rimbarco delle rappresentanze e dell'ora in cui esse approderanno a Civitavecchia.

I preparativi per la processione di domenica, onde portare in Campidoglio il busto di Garibaldi, sono grandiosi. Il Comitato ordinatore ha già pubblicato il suo manifesto e l'ordine del corteo.

Giuseppe Garibaldi

La lettera di Garibaldi a Vittorio Emanuele dopo il plebiscito di Napoli.

In risposta a coloro che vorrebbero fare delle onoranze a Garibaldi a Roma una dimostrazione partigiana, il *Risorgimento* pubblica la seguente lettera di Garibaldi al Re Vittorio dopo il plebiscito di Napoli:

« Caserta 20 ottobre 1860.

« Sire.

« Quando, toccato il suolo siciliano, o Sire, « assunsi la dittatura, lo feci nel nome Vostro « e per Voi, nobile Principe, nel quale tutte « raccolgonsi le speranze della nazione. Adempio « dunque ad un voto del mio cuore, sciolgo u« na promessa da me in varii atti decretata, de« ponendo in mani Vostre il potere, che *per* « *tutti i titoli Vi appartiene*, or che il popolo « di queste Provincie si è solennemente pronun« ciato per l'Italia *e pel regno Vostro e dei Vo*« *stri legittimi discendenti.*

« G. Garibaldi. »

Tentativi dei politicanti nelle onoranze a Garibaldi.

Scrivono da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Dovrei rinunziare a parlarvi delle estreme onoranze e della cremazione di Garibaldi a Caprera, perchè la confusione e i dispareri al proposito regnano sempre. Pure vi dirò qualche cosa di più accertato.

Non era possibile che la politica e la partigianeria non s'immischiassero nelle estreme onoranze al generale Garibaldi. Quelli che di lui vivo tentarono servirsi pei loro fini, vorrebbero tentare lo stesso della sua salma o delle sue ceneri, e delle onoranze alla sua memoria. Le disposizioni del generale sono troppo semplici pei radicali; la spoglia incenerita e lasciata sullo scoglio di Caprera si presterebbe poco a dimostrazioni ed agitazioni *frequenti*; e queste si vogliono. Le ceneri a Roma potrebbero servire, ogni 2 giugno, anniversario della morte, ogni 11 maggio anniversario di Marsala, ogni 3 novembre anniversario di Mentana, ogni 30 aprile anniversario di San Pancrazio, ecc., a dar moie.

APPENDICE

Per la Storia.

Il sig. Giovanni Monticolo, Regio professodi lettere greche e latine nel Liceo di Pistoha dato alle stampe uno studio sulla Crodel diacono Giovanni.

Di ciò gli saranno riconoscenti Omero e rgilio, ch'egli dovette per poco abbandonare; cultori della storia veneziana no certo. E poiè la prosa del grave signor professore, facenparte del volume presentato al Ministero dal iceo pistoiese, ha veste di serietà e d'imporanza, mi sia permesso levar all'autore la muna da sapiente. Lasciamo che il buon uomo on sembra aver simpatie per la lingua nostra, egli scrive con mal garbo e poco piacevolmente; che non sa nutrire i periodi suoi, ma li abbandona alla pubblicità rachitici e zoppicanlasciamo tutto questo; forse la compagnia greci e dei latini lo avrà reso dimentico di Dante Allighieri. Il caso è nuovo, ma il signor Monticolo è capace di tutto. Anche, per esempio, è capace di voler rivedere le buccie altrui far corna di chi non gli vada a talento, di porre la piccina opinione della mente sua a quella di molti illustri, di carezzare pubblicamente il proprio *io*, e sotto un cumulo di note spropositi massicci mostrar la propria fora e la propria terribilità in faccia ai gonzi e agli ignoranti. Così parla press'a poco il caro signore: « Vedete? Io sostengo sui miei duri muscoli cinquecento chilogrammi di erudizione, e non ne sento il peso. Fo salti e capriole sul territorio della Storia, e non mi rompo il collo; sono elastico come una palla di gomma; appena in terra, vengo sbalzato in aria con rapidità sorprendente. Lasciate che il Pertz chiacchieri, che lo Zanetti si tenga per uomo di senno, che il Gfrörer sentenzi, che il Romanin citi a sproposito, che il Molmenti giudichi erroneamente, io solo ho chiusa in petto la verità, io solo posso narrare la storia di Venezia. Eccovi, intanto, uno studio sul diacono Giovanni; nessuno lo conobbe prima di me; fra poco l'Italia vanterà un'opera monumentale: la storia, che ho in pronto, di Venezia, fino dal 1009. Il Gfrörer tentò anch'egli l'ardua fatica. Infelice! restò a valle cogli altri. Italiani, il professore G. B. Monticolo, che ho l'onore di presentarvi nella mia persona, mostrerà a tutti coloro che vogliono seguirlo, *la via di gire al monte*.

Bel sonino d'oro! Pare un addomesticatore di belve, con gli stivali a tromba, i calzoni stretti al ginocchio, il giubbetto corto dai bottoni lucenti, lo scudiscio in mano e la chioma al vento. Le belve, sono la storia, lionessa severa, e la filosofia, tigre maculata e riluttante; in mezzo, un bel orsacchiotto bianco: il cronista Giovanni.

Ma poichè il domatore non ha rispetto alcuno per esse, a un tratto, mentre il pubblico si affolla intorno a lui, come a uomo meraviglioso, la lionessa rugge e divampa fuoco dagli occhi; la tigre si contorce e riacquista la potenza di tutte le sue energie, l'orsacchiotto, stanco di essere maltrattato, vuol ritornare alle vecchie silenziose mura paterne, e tutti e tre gli si avventano furiosamente contro, e lo gittano a terra. Buon per lui, che un gentil paradosso lo accoglie nelle proprie braccia, e lo trascina via negli spazii dell'assurdo, lasciando con tanto di naso il pubblico, che protesta ad alta voce, e vuole indietro i denari.

Tale mi figuro il signor Monticolo, e vengo ai fatti, uscendo di allegoria.

Non voglio però dar troppo fastidio al bravo professore di lettere greche e latine, nè posso fare a fidanza con la paziente bontà di chi mi legge. Ciò m'impedisce di parlare distesamente su tutto il lavoro del signor Monticolo, il quale poichè si ferma con visibile compiacenza alla prima parte della storia di P. G. Molmenti, e ne fa ampie censure, mi permetterà pigliar con le molle tutti gli errori commessi da lui nella critica faticosa.

Tengo a parlar di questa parte soltanto, perchè non è troppo divertente in un articolo di giornale, venir fuori con discussioni sul diacono Giovanni e la sua Cronaca, o sui giudizii dei dotti e del signor Monticolo, e perchè la storia del Molmenti, opera più vicina a noi, è universalmente conosciuta.

In appendice al capitolo quarto del suo lavoro, il buon professore, parlando appunto della storia di P. G. Molmenti, scrive: « In primo luogo era inutile premettere così l'introduzione sulle origini della città come il capitolo sul suo Governo, perchè sono estranei all'argomento dell'opera, e ripetono quanto già era noto, specialmente per gli studii del Filiasi ». Savio avvertimento! O non pare all'atleta domatore (è inutile non posso dimenticare la visione!) che dove si parla dei costumi di un popolo, sia necessario dire da qual parte questo popolo venne e come potè costituirsi? Egli, il signor Monticolo, non dice forse al pubblico: l'orsacchiotto Giovanni abitava il paese degli Eneti, e l'ho portato a Pistoia, dove il clima non gli conferisce, ma vien nutrito di buoni cibi e bevande di mia specialità?

Secondo il sig. Monticolo, « il Molmenti vuole che il diacono Giovanni sia il più antico cronista veneziano, e dimentica che fino dai tempi del Foscarini i dotti pensarono diversamente ». Sbaglio grave! O caro signor Monticolo, tutti sanno che la *Cronaca Altinate* è più antica che quella del diacono Giovanni, ma tutti sanno ancora che l'*Altinate* (interroghi il dotto lavoro del Simonsfeld) è una raccolta di frammenti. Volendo quindi parlare del primo che abbia dato mano a un'opera d'arte, il diacono Giovanni è proprio il più antico dei nostri cronisti. — Più avanti il professore di lettere greche e latine trova il Molmenti in tale stato d'iperestasia cerebrale da tener per cosa certa che le isole torcellane fossero ricche di vigneti e fiorenti di cultura, prima dell'arrivo dei profughi. O non ricorda il signor Monticolo le parole di Marziale: *Aemula Bajanis Altini litora villis?* Marziale ripete che le isole erano come le descrive il Molmenti, e i lidi di Malamocco, dove una forte popolazione esercitava il commercio, non potevano certo essere squallidi e incolti. « Il Molmenti », scrive il professore del Liceo di Pistoia, « confonde Bibiana con Bibione, e crede che il noto errore dello Zanetti abbia tratto in inganno i critici tedeschi, mentre questi lo corressero, come si rileva dall'edizione del Pertz ». — Legga il signor Monticolo a pag. 151 del Valentinelli (Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum) dove parla dell'ediz. del Pertz: « Pag. 5. Duplex error partim Zanetti communis, corrigendus, nempe verbum *Bibiones* respondet hodiernae *Bevazzana*, inter Gradum et Caprulas, non *Torre delle Bebbe*, quae in continenti jacet non longe a Clugia ». Il Molmenti scrive precisamente questo (pag. 10): « Bibiana, forse Bevazzana, posta fra Grado e Caorle, si unì poi e si confuse col Continente; e non è già, come osserva lo Zanetti nelle sue note a Giovanni Diacono, che trassero in errore anche gli eruditi tedeschi, la lontana torre che ora si chiama delle Bebbe ». Quando si fa da censori, caro signor Monticolo, bisogna aver studiato e capito tutto che non ha studiato e capito lei. — Passiamo oltre. Il grave professore afferma che il Molmenti « trae talvolta dalla storia del Gfrörer giudizii che mancano di sicure prove; ripete senza riserve l'opinione del Romanin sui tribuni di Malamocco del tempo dei Romani; dubita che i tribuni fossero annui; definisce l'assemblea colla frase *maiores mediocres et minores et magna venetorum Conglobatio*, quasi che fosse data da antichi cronisti o documenti, senza accorgersi che è assurda, perchè i *maiores*, *i mediocres e i minores* sono già *magna venetorum conglobatio*, nè fuori di essi altri ordini prendevano parte alle pubbliche adunanze; vuole che ai Dogi succedesse il Governo di due maestri dei soldati annui (!), ecc. »

Quanti errori, Dio mio! Dica dunque lei, buon signore, quali sono i giudizii del Gfrörer, che manchino di sicure prove. Il Molmenti ripete l'opinione del Romanin sui tribuni di Malamocco. Ma, che ripete? Ma che Romanin? Dal momento che il porto di Padova era Malamocco, dovevano esservi tribuni marittimi, come dovevano esservene a Grado rispetto ad Aquileia ecc., perocchè chi è addentro un poco nei modi di governo dei Romani, e gli esempii non mancano a Ravenna, sa che esistevano tribuni marittimi in tutti i porti, dove poteva per avventura riparare la flotta romana, o si esercitavano commerci di considerazione. Il Molmenti dubita che i tribuni fossero annui, e il signor Monticolo può affermarlo? Quanto all'obbiezione dei *maiores, mediocres et minores, et magna venetorum conglobatio*, si risponde molto vittoriosamente. Il caro professore di latino e di greco non si accorge che, secondo l'uso antico, prolungatosi assai anche nel medio evo meno lontano, i giudizii e le assemblee si tenevano in pubblico. Non vogliamo dire che il *magna venetorum conglobatio* alludesse all'*Arengo*, forse alquanto posteriore, ma evidentemente qui si tratta dell'assemblea dei notabili veneziani, dei grandi, cioè e del clero, dei mercadanti e dei capi delle arti, e forse anche dei capi famiglia, tenutasi in Eraclea alla presenza del popolo. Con quale autorità il signor Monticolo sopprime quell'*et?* e come troverebbe senso nei *maiores mediocres et minores*, formanti, secondo lui, il *magna venetorum conglobatio?* Dunque anche le donne e i fanciulli sarebbero stati chiamati a sancire il giudizio? Badi, signor professore, codeste si possono dire sciocchierie. Ma non voglio far troppo stizzire il buon uomo: finalmente nell'ultima censura egli ha un po' di ragione. Il Molmenti afferma che *due* maestri della milizia succedessero ai Dogi; i maestri non erano che uno. Il signor Monticolo doveva però spiegarsi meglio. Leggendo le sue parole, sembra che egli non sia convinto del fatto, e opini essere stati sempre al Governo i Dogi, e mai i *magistri militum*. Anche quando non ha torto, il latinista Monticolo vuol farsi censurare! Dove ha proprio torto è quando fa appunto al Molmenti di « trarre dai mosaici del secolo XII notizie sulle vesti e sul costume dei secoli più antichi ». I nostri mutavano con grande lentezza i loro usi; non è quindi assurdo seguire il metodo dello scrittore veneziano, anzi è l'unico modo di pervenire a induzioni certe. Questa la regalo ai leggitori come cosa dell'altro mondo. Il non mai abbastanza lodato professore fa le sue meraviglie che il Molmenti voglia « sia stato innalzato verso il 1000 il Palazzo Ducale ». Il Molmenti vuole? Ma è la storia che lo afferma, la storia, lionessa severa, ch'ella, signor domatore Monticolo ha così maltrattato. — Per il buon professore di Pistoia, il Molmenti sbaglia di molto quando assevera che nei primi tempi i Dogi hanno sposato principesse greche. O non era greca la figlia di Argiro moglie al Doge Giovanni Orseolo? E un'altra nipote di Imperatori greci non sposò forse un altro Doge Orseolo? E non fu forse greca la moglie del Doge Domenico Selvo? In ultimo, il dotto signore si tortura il cervello a pensare come il Molmenti abbia scritto che « i Veneziani prima del 1156 non avessero moneta propria », perchè, secondo lui, molto anteriore n'è la coniazione. Ma il buon domatore non sa che sulle origini della Zecca veneta siamo in piena notte. Se avesse letto il libro del Padovan (*Le monete dei Veneziani*), certe corbellerie non le direbbe, certe idee storte non gli frullerebbero per il capo. La più antica moneta, giunta a noi, battuta dai nostri Dogi, è il *Marcuccio veneto*, di Vital Michiel II. Ciò non vieta di ritenere che ne siano state coniate dai Dogi precedenti. Circa ai privilegii di Rodolfo ed Ugo, che il signor Monticolo si dà la pena di citare, essi non danno ai Veneziani la facoltà *fabricandi monetam*, ma loro accordano adoperar la moneta, di cui son usi valersi. « *Simulque eis numorum monetam concedimus secundum quod eorum provintie duces a priscis temporibus consueto more habuerunt* ». (Liber Blancus. C. 9 ed 11). Nella mancanza di memorie e di fatti, ciò solo rimane da doversi e potersi ripetere senza errore — che il *Marcuccio* di Vitale Michiel II è la prima moneta, la quale sia dato asseverare indubbiamente essere stata battuta dai Veneziani.

Conchiudendo: se c'è una Commissione ministeriale, la quale premia ogni anno il più bel lavoro dei professori di Liceo, a maggior titolo dovrebbe esservene una che rivedesse i più scadenti, e proclamasse alto il proprio convincimento. Così non si vedrebbero ripassare, con veste di serietà, tantaferate come quelle del signor Monticolo.

stia al Governo, ad agitarsi, a far sapere al mondo che il *partito repubblicano* esiste.

Tutto ciò è triste a dirsi; ma l'incertezza, la contraddizione, l'alternativa continua di questi giorni ha scoperto chiaramente questo brutto lato.

L'URNA O IL SARCOFAGO?

La *Rassegna* scrive:

« Il bel risultato, del quale possiamo gloriarci! Siamo riusciti, Garibaldi morto, a creare una questione Garibaldi. Avevamo il diritto di sollevarla? È conveniente? È omaggio che si rende al defunto? È ossequio alla volontà di Lui? ».

E dopo aver pubblicato la lettera al Prandino, la *Rassegna* giustamente osserva:

« Nulla di più chiaro e solenne e nulla di più lungamente meditato. Quell'anima poetica e semplice, che del vivo prendeva pochissima cura, si è invece studiosamente preoccupata del morto, ed il pensiero del rogo e dell'urna l'ha sedotta e vi si è fermata diremmo quasi con voluttà, tanti sono i particolari coi quali discorre con l'amico dottor Prandina. Ha per fin temuto, che si potesse fargli violenza dopo morto, ed ha voluto premunirsene, raccomandando, comandando alla moglie, di bruciarlo prima, di annunziarne la morte poi!

« Se Egli potesse ora assistere a quel che succede, alla controversia che abbiamo sollevata, non potrebbe non esserne afflitto e sdegnato. Francamente, ci pare un sacrilegio, un'ingratitudine, un atto che annulla o macchia tutte le testimonianze di cordoglio e d'affetto, che gli si son rese ed ancora gli si vogliono e debbono rendere. »

L'ULTIMA VOLONTA' DI GARIBALDI.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione*, la *Rassegna*, il *Popolo Romano*, il *Pungolo* di Napoli ed altri giornali, lamentano l'inadempimento delle ultime volontà di Garibaldi, e sostengono che queste debbono assolutamente e completamente adempirsi.

Telegrano da Roma 9 all'*Euganeo*:

Secondo gli organi ufficiosi, si capisce che la processione di domenica non avrà alcun carattere ufficiale.

Le onoranze ufficiali avranno luogo più tardi, forse per la traslazione. In tal caso, non si comprende la necessità della dimostrazione di domenica, che avrà naturalmente un significato politico.

Il Governo sta preparando un progetto di legge per il trasporto della salma di Garibaldi a Roma, e per i funerali solenni che si dovranno farle.

Il *Bersagliere*, organo di Nicotera, biasimando la rinunzia della famiglia di Garibaldi alla cremazione, dice che a Montecitorio corrovano voci gravissime circa tale rinunzia, e che alla prossima apertura della Camera, taluni deputati ne chiederanno spiegazione al Ministero.

SOSPENSIONI PREVISTE.

Telegrafano da Roma 9 al *Bacchiglione*:

Sembra sospesa la commemorazione di domenica.

Non si precisa ancora il giorno in cui avrà luogo.

Telegrafano da Roma 9 all'*Euganeo*:

Non sarebbe improbabile che la festa dello Statuto venisse nuovamente aggiornata. (?!)

L'URAGANO ALLA MADDALENA.

Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

Isola Maddalena 9. — Ieri appena fu deposta la bara di Garibaldi nel Cimitero di Caprera, dov'era preparato il tumulo lungo metri 2,60 e largo un metro, scoppiò la burrasca, che tutta la mattina aveva covato.

I venti si scatenarono furiosamente sull'isola: i cavalloni del mare incutevano spavento per il loro succedersi minaccioso. Le navi ancorate si agitavano come fuscelli di paglia sulle onde.

Le imbarcazioni delle rappresentanze rimasero impedite.

Il Prefetto, i Sindaci, le Autorità, i Reduci, i Mille, gli operai erano insieme confusi nelle case, nelle stalle, nei magazzini.

Tutti commentavano la inqualificabile imprevidenza del Governo che non aveva pensato a mandare tende di campo e maggior numero di navi, prevedendo la folla che si sarebbe riunita a Caprera.

Isola Maddalena 9. — I senatori ed i deputati si rifugiarono a bordo del vaporino *Tamponi*; ma questo era insufficiente a ricoverarli tutti.

Le lancie della Regia Marina hanno fatto un primo viaggio per condurre a bordo alcuni intervenuti: ma la furia della tempesta rese impossibile di fare un secondo trasporto.

Il caos è indescrivibile; in questo punto donne, fanciulli, senatori, deputati, generali sono ammucchiati a bordo della *Sardegna*, del *Galileo* e del *Marco Polo*.

A stento sono riuscito ad afferrare la sponda della Maddalena per mandarvi questi dispacci.

Durante l'uragano ed i tentativi di traversata molti sono caduti in mare; ma per buona sorte poterono essere tosto ripescati.

Non si ha a deplorare disgrazia di sorta.

Isola Maddalena 9. — A cagione dell'uragano le rappresentanze che si trovano a bordo del *Candia* e del *Brindisi* non hanno potuto neppure sbarcare.

Una barca del *Washington* portò i viveri a Caprera verso mezzanotte. Il prefetto Fiorentini li distribuì alle affamate rappresentanze.

Oggi i vapori e le fregate non possono ancor partire.

Siamo senza comunicazioni colla terra.

UN EPISODIO COMMOVENTE.

Si telegrafa all'*Epoca* dalla Maddalena un episodio commoventissimo avvenuto negli ultimi momenti di vita del generale:

Poco prima che il generale morisse un passero si fermò pigolando sul davanzale dell'aperto balcone della camera, ove il grand'uomo agonizzava.

Il generale inteso quel canto sommesso e con voce fioca « sono le anime, mormorò, dei nostri figli morti, che m'invitano a raggiungerle. Provvedete a quell'uccellino dopo la mia morte. Come sudo! » E alzata la mano rattrappita si asciugò il sudore e spirò.

A MESTRE.

Anche a Mestre si è costituito un Comitato allo scopo di onorare col concorso dell'onorevole Municipio la cara e venerata memoria dell'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, e detto Comitato fa invito alle Autorità, ai Reduci delle patrie battaglie, alle Associazioni, ed ai Cittadini tutti, d'intervenire alla luttuosa commemorazione che avrà luogo domenica 11 corrente.

La riunione è stabilita per le ore 5 pomeridiane nella sala terrena del Municipio.

— Il Comitato predetto raccoglierà offerte allo scopo di acquistare una Corona, da deporre sulla tomba dell'invitto Duce dei Mille.

DISORDINI AD ESTE.

Ad Este sono state fatte dimostrazioni contro il Sindaco e la Giunta, perchè non fu fatto nulla per la morte di Garibaldi. Un prete avrebbe proferito in chiesa parole ingiuriose contro Garibaldi e la Società operaia. Si minaccia di reagire colla violenza. Fu spedita perciò ad Este una compagnia di fanteria. Il sindaco Nazzari è dimissionario.

DISORDINI A MANTOVA

La debolezza del Governo a Milano, che lasciò passare la bandiera rossa, incoraggiò coloro che vorrebbero fare ad ogni costo delle onoranze a Garibaldi una dimostrazione partigiana, mentre esse non possono avere altro carattere che nazionale, e provocò disordini a Mantova. Togliamo infatti dalla *Gazzetta di Mantova*:

« Quando apparve quella bandiera, un funzionario di P. S. s'avvicinò per avvertire che non sarebbe stato permesso che venisse portata sul monumento; qualcuno rispose che, come a milano era stato or ora concesso che una identica bandiera sventolasse nel corteo, si doveva permettere che questa, ravvolta modestamente intorno all'asta, passasse oltre; rinnovato il comando si rinnovarono le ripulse, ed allora alcuni agenti di P. S. e carabinieri si slanciarono per strappare la bandiera. Ne nacque una colluttazione; le guardie aumentarono, furono incettati i soldati che transitarono nell'ora del passeggio, l'onda del popolo ingrossò e la colluttazione si fece seria ed ardente. Un momento si sentì l'ordine: *fuori le daghe!!* e tutti i soldati sguainarono le daghe menando giù furiosamente a destra ed a sinistra. Fu un fuggi fuggi generale; qualcuno cadde, delle signore presenti smarrirono i bambini, ma la bandiera fu presa, e venne fatto un arresto.

« La bandiera era piccola, tutta rossa, e vi appariva in nero la scritta: *Viva Giuseppe Garibaldi - i repubblicani socialisti*. Terminato questo primo tafferuglio, molta gente si raggruppò innanzi all'Ufficio di P. S., sito nella stessa Piazza Sordello, e molti stavano innanzi al monumento dei martiri in attesa che la commemorazione cominciasse. »

Il prof. Ardigò ha fatto poscia la commemorazione di Garibaldi. Indi la *Gazzetta di Mantova* prosegue:

« Terminato il discorso parve terminata la funzione; la banda cittadina, unica che assistesse alla commemorazione — essendosi l'altra recata fuori città, per un servizio — s'avviò e dietro lei s'avviarono le diverse Associazioni colle relative bandiere.

« Ma tutto non era finito, anzi qui cominciava il peggio. Parecchie delle Associazioni si recarono al convento dei gesuiti e molti dei presenti si raggrupparono innanzi all'ufficio di P. S. Dall'ufficio di P. S. furono allora mandate a chiamare due compagnie di fanteria, reclutando tutti quei soldati che si trovavano al passeggio nei dintorni.

« Si udirono delle grida e dei fischi; gli animi erano caldi e regnava molta agitazione fra gli astanti. Un tale che lanciò un'offesa contro i soldati, venne arrestato ipso fatto e cacciato in ufficio; si udirono clamori chiedenti che quel tale venisse lasciato in libertà; ciò non essendo avvenuto i clamori aumentarono. Allora i soldati racimolati al passeggio, le guardie ed i carabinieri si fecero avanti e sguainarono nuovamente le daghe facendosi largo in un istante; nuovo fuggi fuggi, nuove cadute e nuovo accrescimento di rancori. Alcuni parlavano di smuovere il selciato, altri rimproveravano i fuggenti, alcuni invece s'intromettevano per calmare gli animi e condur via il popolo; non vi riuscirono.

« Allora gli onor. Cadenazzi prima, e d'Arco poi, vennero sul luogo frapponendosi, consigliando l'ordine e recandosi indi dal signor prefetto. Quando essi uscirono, il prefetto diede ordine perchè le compagnie di soldati partissero. Partiti i soldati, molti curiosi abbandonarono la piazza ed i disordini parvero terminati.

« Ma essi fervevano più accentuati che mai in altra parte della città. La comitiva recatasi a protestare innanzi al convento dei Gesuiti, ove pare non sieno accaduti serii disordini, si recò poi sul Corso Garibaldi; quivi ad essa si unì una nuova comitiva con una bandiera nazionale avvoltolata attorno all'asta, in modo da lasciar scorgere soltanto il rosso. Sulla lancia era stata posta una berretta rossa da *parone* rovesciata, in modo da sembrare un berretto frigio. La comitiva, essendo seguita da un delegato di P. S., con otto o dieci uomini, si schierò innanzi a Porta Cerese, ingrossandosi sempre più — in attesa, sembra, che la banda degli Azionisti, recatasi a Pietole, ritornasse per procedere colla musica alla testa. Ma la banda non ritornava e la comitiva si fece avanti.

« Allora si fece avanti anche il delegato di P. S. Il portabandiera si fermò e con modi pacati spiegò la bandiera, fece notare ch'era tricolore e che quindi non ci sarebbe stato motivo a sequestrarla. Il delegato si mostrò persuaso e chiese solo che si togliesse dall'asta il berretto. Fu esaudito. Ma poco dopo, quando tutto pareva terminato, non sappiamo per qual motivo, mentre le guardie procedevano verso la piazza del mercato suini, furono fatte segno a nuovi clamori che crescevano ad ogni pie' sospinto fintantochè contro di esse fu lanciato un sasso; fu il segno precursore ed altri oggetti furono lanciati, fortunatamente senza cagionare disgrazie. Alcuni vetri di una casa, innanzi alla quale l'esile gruppo si era fermato, vennero frantumati. Fu mandata una guardia a chiedere rinforzo, ma le due compagnie che stavano innanzi all'ufficio di P. S., essendo state licenziate, il rinforzo non venne. Ma la dimostrazione proseguì ed all'angolo di Via S. Martino la bandiera venne di nuovo ravvoltolata sovrapponendole il berretto rosso.

« Così la dimostrazione proseguì fra le grida di viva Garibaldi, viva il socialismo, ecc., per via San Martino, via Magistrato e piazza Purgo. Qui parte dei dimostranti volevano proseguire per piazza Sordello, altri volevano che la dimostrazione cessasse. Fu levato il berretto dall'asta e vi fu una breve sosta in piazza S. Andrea e sotto il portico Cicogna ove, quelli di parere contrario disputavano. Ma in mezzo a loro piombò subito una comitiva di carabinieri, soldati e guardie colle daghe sguainate, sequestrando la bandiera e fugando gli assembrati.

« Ne nacquero vive collutazioni che durarono parecchio tempo, volarono dei sassi, furono scambiati dei pugni e vennero operati tre arresti. La bandiera e gli arrestati furono tradotti in Questura; solo la berretta rossa sfuggì a tal sorte.

« Ma innanzi all'ufficio si fece un nuovo assembramento, da cui uscivano nuove grida; pioveva quasi a dirotto, ma nessuno se ne dava per inteso. Furono mandati a chiamare dei soldati e, piovendo, li si fece ricoverare sotto l'atrio dell'ufficio. A quest'atto dagli astanti fuggirono dei fischi e venne scagliato un sasso che andò a colpire una guardia di P. S. Allora nuovo snudamento di daghe e nuovo fuggi fuggi nella folla con relativi caduti e contusi.

« Questo fu l'ultimo atto dei deplorevoli fatti di ieri sera. La folla non essendo enorme, si disperse; durarono i capanelli per qualche ora; poi tutto ritornò nella quiete apparente della notte.

« Stamane venivano attaccati in qualche luogo dei cartellini manoscritti, però d'un solo carattere, con su: *Via il 78.º reggimento fanteria*, alludendo all'intervento dei soldati e degli ufficiali contro i dimostranti.

« Per stasera si susurra che la dimostrazione debba venire rinnovata in piazza Virgiliana.

« Uno dei 5 arrestati fu posto in libertà.

« In complesso, da quanto ci risulta, non ci sono a deplorare feriti o contusi gravemente; ma solo v'ha un cumulo di rancore in una parte del popolo, e si commenta assai come si abbia voluto impedire il trasporto della bandiera rossa a Mantova, mentre a Milano venne tollerato.

« Questa è la narrazione genuina e spassionata dei fatti. Per ora non facciamo commenti, invochiamo solo che si calmino i rancori, s'intromettano gl'influenti a fine di evitare alla città conseguenze assai più deplorevoli e forse disastrose. »

CONSOLI FRANCESI

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

In seguito all'incidente di San Remo, dove il console francese è stato fischiato, si assicura che il signor Freycinet abbia telegrafato agli agenti diplomatici francesi in Italia di partecipare alle onoranze per Garibaldi, qualora non siano ostili alla Francia.

Il *Secolo* ha da Savona 8:

Questa sera ebbe luogo una dimostrazione ostile contro il Consolato francese che non espose la bandiera.

A LIVORNO.

Il *Secolo* ha da Livorno 8:

Giunse il generale Bordone, rappresentante della stampa francese. Fu ricevuto alla Stazione dal sindaco, dagli assessori e da una numerosa popolazione. I carabinieri e la truppa, udendo il grido di « Viva la Repubblica » arrestarono alcuni dimostranti.

A PARIGI.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Vittor Hugo sottoscrisse mille lire pel monumento a Garibaldi.

Domenica si terranno parecchi Comizii per commemorare Garibaldi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 giugno

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

— Oggi, nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, ebbe luogo l'annunciata commemorazione, che è riescita veramente solenne, e sulla quale riferiremo domani.

— Anche nell'Istituto Coletti, dove nulla si lascia che possa giovare all'educazione del sentimento patrio, fu ricordata la dolorosa perdita del generale Giuseppe Garibaldi.

Il direttore Nelli condonò le punizioni ai ricoverati colpevoli; e nelle scuole il professore Crovato pronunciò calda commemorazione del defunto Eroe, rammentandone le gesta militari, ed eccitando quei giovani alla disciplina ed all'ordine militare, che prepara l'uomo alle fatiche ed alla vita dell'esercito, nel quale un dì essi saranno chiamati a render forte e rispettata la patria.

— Rammentiamo che domani al tocco, al teatro Malibran, avrà luogo la preannunciata solenne commemorazione, nella quale parlerà l'illustre senatore Bargoni.

— L'egregio maestro della Banda cittadina signor Jacopo Calascione, ha scritto una marcia funebre dedicandola a Garibaldi, sul tema dell'Inno garibaldino.

L'autore l'ha dedicata a tutti i Comuni del Regno.

Ogni copia di partitura per banda costa lire 5. L'introito sarà versato per il Monumento a Garibaldi in Venezia.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 1,212. —
Placido Businari	» 10. —
Ettore Molmenti	» 5. —
Cav. Pietro nob. Marini	» 10. —
Ernesto Pellas	» 10. —
Comm. co. G. B. Giustinian, senatore del Regno	» 100. —
Totale	L. 1,347. —

Statistiche municipali. — Nella settimana da 28 maggio a 3 giugno vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 90 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,6 per 1000; quella delle morti di 34,0.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 3, tosse ferina 3, altre affezioni zimotiche 8, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 14, accidentali per precipitazione dall'alto 3, suicidii per avvelenamento 1.

Camera di commercio. — Oggi la nostra Camera di commercio, convocata d'urgenza per trattare intorno alle questioni ferroviarie, e nella quale intervennero 13 consiglieri, si occupò innanzi tutto del triste avvenimento, che ha testè addolorato l'Italia. Infatti il vicepresidente cav. Dal Cerè, nel ricordare la morte del generale Garibaldi, proponeva che per esprimere il dolore del commercio veneziano per l'infausto avvenimento, i consiglieri si alzassero in piedi.

Compiutasi tosto siffatta dimostrazione, il vicepresidente accennava come nella dimostrazione di lutto di ieri la Camera fosse rappresentata, e proponeva di trasmettere subito un telegramma ai deputati Maldini e Varè, pregandoli di rappresentare la Camera di commercio di Venezia alle onoranze al generale che si faranno domani a Roma. Proponeva inoltre che la Camera deliberasse la massima di concorrere alle spese pel monumento del generale tanto a Venezia, come a Roma. Naturalmente, ambedue le proposte furono approvate a voti unanimi.

Dopo di ciò molti consiglieri fecero vivissime rimostranze contro il servizio che la Società Florio fa coi suoi vapori nel nostro porto, avvertendo che si sta firmando una rimostranza in proposito, da trasmettersi al Ministero col tramite e coll'appoggio della Camera di commercio.

Quei consiglieri fecero poi un grande elogio al servigio fatto invece dal Lloyd austro ungarico, e particolarmente al direttore dell'Agenzia di Venezia, cav. Rana, il quale, senza ledere gl'interessi della sua Società, accorda continue facilitazioni al nostro commercio.

Alcuni consiglieri poi dichiararono che nella prossima seduta avrebbero dato alla Camera maggiori particolari intorno ai danni recati al commercio di Venezia dal cattivo servizio della Società Florio.

La Camera quindi deliberava in massima di approvare la rimostranza, non appena sia presentata.

Il vice-presidente riferiva quindi che da molto tempo la Commissione ferroviaria della Camera si sta occupando delle questioni ferroviarie che interessano il nostro Porto, e, ricordando le ultime deliberazioni del Consiglio comunale sullo stesso argomento, proponeva il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udita la Relazione del vicepresidente circa agli studii incamminati da questa Commissione permanente per le ferrovie sulle importanti questioni che interessano il nostro porto e la nostra città;

« Incarica la Commissione medesima di comunicare tali studii alla Commissione ferroviaria, che venne di recente nominata dal Municipio, e di mettersi, possibilmente, d'accordo con essa, riferendo al più presto alla Camera sulle pratiche fatte e sulle deliberazioni prese.

« Incarica inoltre la Presidenza di dare comunicazione di questo voto a chi spetta. »

Dopo lunga discussione sull'argomento, ed in appoggio dell'ordine del giorno, venne questo approvato all'unanimità.

Dopo di che la seduta fu sciolta.

La lapide ad Adriano Balbi. — Con piacere pubblichiamo la seguente lettera:

« Onorevole Direzione della *Gazzetta di Venezia*.

« Ora che la lapide commemorativa del generoso Adriano Balbi, da me proposta e dall'on. Giunta municipale decretata, fu finalmente collocata nella casa in campo S. Polo dove nacque l'illustre Veneziano, sento il dovere di rendere pubbliche grazie alla Giunta, nonchè ai giornali cittadini e a quelle egregie persone che mi prestarono efficace aiuto per conseguire l'intento.

« Del resto, chiunque abbia con me contribuito al risveglio della preziosa memoria del grande statista dovrà tanto più andar lieto dell'opera propria, in quanto essa fu produttiva doppiamente, e cioè per il fatto che il figlio, cav. dott. Eugenio, professore alla R. Università di Pavia, grato alla nobile ricordanza dell'amato suo genitore e maestro, ha offerto spontaneamente in dono alla città nostra le opere a stampa, i manoscritti, e l'unico esemplare esistente del busto in gesto del geografo (opera dello scultore Bosa), i diplomi delle principali Accademie scientifiche e letterarie di cui era membro, i brevetti degli Ordini cavallereschi onde fu insignito da varii Stati, ed altre memorie, il tutto da conservarsi al Civico Museo.

« Ora non resta che l'onor. Giunta solleciti dal Balbi di Pavia la spedizione di quanto fu destinato a formar parte del patrimonio scientifico di Venezia, la quale deve essere riconoscente all'illustre figlio e collaboratore del geografo, pel cospicuo dono ond'egli la onora.

« Colla massima stima e gratitudine mi protesto

« Venezia, 10 giugno 1882.

« Di codesta onor. Direzione

« Dev.mo LUIGI ZAN. »

Istituto Coletti. — Una gentildonna straniera, che desidera rimanere incognita, dopo aver ripetutamente visitato e preso a cuore le sorti dell'Istituto, prima di partire elargiva generosamente italiane lire cinquanta. Di più, avendo commesso alcuni saggi d'intaglio a quattro dei nostri giovinetti, ed essendo stata assai sodisfatta della esecuzione, regalava a ciascuno dei medesimi, a titolo d'incoraggiamento, lire dieci, da annotarsi nei rispettivi loro conti. Faceva finalmente nuovo regalo di libri per la incipiente biblioteca, e di alcuni giocatoli per la ricreazione di questi ragazzi. Duole al sottoscritto ed al Consiglio che la modestia della gentilissima benefattrice vieti di indicarne il nome, e noi, rispettandone la volontà, segnaliamo il fatto, tanto più degno di ammirazione, perchè proveniente da una straniera. E giacchè siamo sul tema delle beneficenze, rendiamo pubbliche grazie anche al signor Giuseppe Fabbro, che metteva a disposizione dell'Istituto una quantità di legname per la costruzione del suolo in una nuova officina.

Il Direttore, C. NELLI.

Chiesa dei Miracoli. — In quella gemma d'architettura, in quel gioiello preziosissimo fra i nostri monumenti, che è la chiesa dei Miracoli, per disposizione del Ministero dei lavori pubblici, verranno ripresi i lavori pel compimento del suo ristauro, al cui scopo le più calde sollecitazioni spese efficacemente il chiarissimo monsignor Jacopo Bernardi.

Questa notizia sarà certo a tutti graditissima, perchè non v'ha amatore del bello, che non desideri vivamente riaperto alla pubblica ammirazione questo magnifico tempio.

I vaporetti sul Canalazzo. — Sentiamo che pende presso la Prefettura la domanda della *Società lagunare*, a fine di essere abilitata a fare il servizio della piccola navigazione a vapore sul Canalazzo con piroscafi appositamente costrutti all'uopo. La concessione è di spettanza esclusivamente governativa, ma frattanto il Municipio, fatte le debite riserve per la sicurezza pubblica, ha accordato alla *Società lagunare*, nell'ipotesi della concessione, di poter stabilire i suoi approdi alla Corte dei Sabbioni a S. Geremia, allo sbocco della Calle del Megio a S. Giacomo Dall'Orio, alla Corte del Remer a S. Gio. Grisostomo, alla Corte del Duca a San Samuele e sulla Riva degli Schiavoni rimpetto alla Caserma del Sepolcro.

Con questi approdi e con quelli del Finella, che quanto prima attuerà quelli a S.ta Chiara ed al Ponte della Veneta Marina, ci sembra che sia bastantemente provveduto ai bisogni della nostra città, sicchè auguriamo che la cosa venga al più presto attuata, naturalmente fissando le cose in modo che non possa derivare alcun pericolo pei passeggieri e per le gondole dal troppo frequente incrocio dei piroscafi delle due Società concorrenti.

La cometa. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 9 corr.:

Domani la famosa cometa Wells passerà al perielio, cioè si troverà alla minima distanza dal sole. Chi la vide mai? si dice da tutti. vero, essa non fu veduta qui che nei cannocchi fino al 31 maggio; anzi nella notte dal 31 al si poteva vedere distintamente ad occhio nudo malgrado la forte luce del plenilunio.

Dopo quella notte, avvicinandosi essa rapidamente al sole ed allontanandosi dal polo, cessava d'essere visibile tutta la notte, e tramontava successivamente ad ora sempre più anticipata. Nelle sere dal 1° al 5 avremmo potuto vederla a crepuscolo impallidito sempre più lucente, ma avemmo nuvolo ed i giorni più propizi all'osservazione sfuggirono.

Dal 5 in poi la cometa si avvicina con grande rapidità al sole ed assume le calcolate proporzioni, ma è già troppo vicina al sole e si leva e corica con questo, per cui di notte non è sopra il nostro orizzonte.

Il dott. Kreutz di Vienna promette di farcela vedere di pieno giorno domani; questa predizione ha infatti scientifico fondamento, ma non significa già che chiunque, passeggiando, sarà colpito dalla vista dell'astro; vuol dire semplicemente che chi la cercherà nelle vicinanze del sole potrà rintracciarne il nucleo, conoscendone bene la posizione, mentre la coda di questa cometa, come quella d'ogni altra, non può esser visibile in tutta la sua estensione, se non quando il cielo è oscuro; persino la luce lunare diminuisce fortemente la visibilità delle comete; e tanto più il crepuscolo solare, ed ancora di più il sole di pieno giorno.

Da domani in poi la cometa diverrà visibile nell'emisfero australe.

Caduta. — Narra l'odierno bollettino della Questura, che ieri alle ore 5 pom., venne accompagnata allo Spedale civile certa Marianna V., d'anni 53, abitante in Sestiere di Canaregio perchè, caduta accidentalmente in sua casa fratturavasi il braccio sinistro e producevasi delle contusioni in una gamba.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 giugno

Personale Giudiziario.

Il N. 23 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data del 7 corr. contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Foschini cav. Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, fu collocato a riposo a sua domanda da 1° luglio p. v.

Guiscardi cav. Roberto, consigliere della Corte d'appello di Trani, in aspettativa per motivi di salute, fu richiamato in servizio a sua domanda presso la stessa Corte da 1° giugno corrente.

Suman Giovanni, pretore del 3° Mandamento di Roma, fu tramutato dapprima a Lecce, e poi al Mandamento di Pozzuoli.

Cancellerie.

De Pieri Giovanni, cancelliere della Pretura di Dolo, fu tramutato a Biadene.

Bozzano Beniamino, id. di Biadene, id. a Dolo.

Culto.

Furono autorizzati:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Martino di Mosnigo, Comune di Moriago (Treviso) ad accettare il legato Canel Maria ved. Tresivol rimaritata Pedegai.

Il parroco della *chiesa di S. Canciano* in Venezia ad accettare il legato Mander.

Codice di commercio.

I lavori della sotto Commissione per l'attuazione del Codice di commercio continuano con tutta alacrità. Essa tiene due sedute al giorno e si prevede che verso la metà della settimana ventura possa esser compiuta la proposta delle modificazioni di coordinamento, che dovranno essere poi assoggettate alla Commissione plenaria.

Rinnoviamo ancora una volta ai nostri lettori l'avvertenza che il testo del Codice finora pubblicato da alcuni editori non è il vero testo del Codice che deve andare in attività col primo gennaio p. v.

TELEGRAMMI

Roma 9.

La Commissione per la circoscrizione elettorale finirà i suoi lavori domani. Malgrado la facoltà avuta, essa non ha oltrepassato il numero di 33 Collegii a voto limitato.

Probabilmente il giorno 12 corr. si pubblicherà il relativo Decreto. (*Persev.*)

Berlino 9.

La *Germania* annuncia che l'Imperatore Guglielmo nell'occasione del battesimo del suo bisnipote applicherà la legge ecclesiastica accordando ai Vescovi cacciati il ritorno alle loro sedi. (*Indip.*)

Parigi 9.

Fece sensazione un articolo del *Paris*, che afferma prepararsi lentamente la candidatura del Duca d'Aumale alla Presidenza della Repubblica. (*Indip.*)

Cattaro 9.

La squadra austriaca, sotto il comando del contrammiraglio Wiplinzer, recasi nelle acque di Alessandria. (*Citt.*)

Londra 8.

L'inatteso cambiamento delle cose d'Egitto offre la prova più manifesta al *Times*, che esisteva un preventivo accordo fra Arabi pascià e la Porta.

Si ha dal Cairo che Arabi si è completamente riconciliato col Kedevi e che la formazione di un Ministero è imminente. (*Indip.*)

Dublino 9.

Il proprietario di fondi, Walter Bourke, fu ucciso con un colpo di fuoco in Cabazane (contea di Galway), e così pure i dragoni che lo accompagnavano. (*O. T.*)

Belgrado 7.

Il Gabinetto ha presentato la dimissione. Il Re non l'accettò, e la maggioranza pure desidera che il Gabinetto rimanga. Nell'odierna seduta della Scupcina la maggioranza annullò tutte le elezioni suppletorie: il Governo ha già disposto per le nuove elezioni. In base alla Costituzione, i deputati, cui scade il mandato, non sono rieleggibili. (*Corr. Bur.*)

Cairo 9.

Dervisch pascià ebbe dal Kedevi un'udienza di tre quarti d'ora. Più tardi furono ricevuti da Dervisch Arabi pascià e gli altri ufficiali. Pare che siano stati accolti molto freddamente. Dervisch reca uno scritto del Sultano, nel quale si spiega che scopo della missione si è di ristabilire l'ordine e di consolidare l'autorità del Kedevi. (*O. T.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Dalla Maddalena.

Maddalena 9. — Parole di Farini sulla tomba

ba di Garibaldi: « Sovra questo scoglio dal quale un dì prorompeva il fatidico grido « Italia e Vittorio Emanuele », innalzasi oggi uno straziante gemito d'ineffabile angoscia. Qui Re e popolo piangono insieme, e la voce della patria è desolata. Alla stella dei Mille gl'Italiani si volgeranno nei secoli come a sole sfolgorante di cittadine virtù. Da questa bara il genio della patria e della libertà spieghera eterno ad incitamento di opere magnanime. A questa bara riverente m'inchino salutando a nome della Camera la maestosa salma del forte, invitto, grande cittadino. »

Il Principe Tommaso e i ministri sono a bordo dell'*Esploratore*. La tempesta continua.

Maddalena 9, *ore* 5. — Il tempo è ridivenuto cattivo. Il Principe partirà stasera. Crispi parte sul *Washington*, le Rappresentanze sono incerte.

La famiglia di Garibaldi ha chiesto al pretore l'iniziamento dell'inventario che si farà domani.

Ore 5.17. — Stasera il Principe è partito. Le Rappresentanze partiranno forse per Livorno, difficilmente potendosi approdare a Civitavecchia.

Restano un distaccamento di quaranta soldati alla Maddalena e una guardia d'onore per otto giorni alla tomba di Caprera.

Maddalena 9. — Le Presidenze del Senato e della Camera sono sempre qui trattenute. I legni sono all'ancora senza poter salpare. Tutti bene. Tempesta.

—

Maddalena 9 *(Ore* 10.35). — Il *Washington* è partito. Le altre partenze sono sospese tutte. I senatori e i deputati pernottano a bordo.

È giunto il vapore *Africa* colla Commissione francese di Cagliari ed altre, che furono impedite di scendere a Caprera e portare le corone.

Maddalena 9. — Il Principe Tommaso partì alle 11.40 per Spezia. Continua la burrasca.

Maddalena 10. — Sono partiti stamane i senatori e i deputati col piroscafo *Ortigia*.

Maddalena 10. — Il *Marco Polo*, avente a bordo Zanardelli e Farini; l'*Ortigia* colle Presidenze e le Commissioni della Camera e del Senato; la *Candia* e l'*Umbria* con altre Rappresentanze, sono partiti per Civitavecchia.

La *Sardegna* è partita per Genova, l'*Egitto* per Livorno, il *Galileo* per Palermo.

—

Marsiglia 9. — Il Municipio delegò due membri ad assistere ai funerali di Garibaldi.

Londra 9. — Da una lettera pubblicata dal *Times* risulta che appena conosciuto il desiderio del Municipio romano di ottenere la spada di Garibaldi, il colonnello Chambers scrisse a Menabrea, mettendo a disposizione dell'Italia lo stendardo di Montevideo e la coperta usata dal generale negli accampamenti.

Nizza 9. — Dimostrazione imponente. Tutte le botteghe chiuse; città in lutto, colpi di cannone; scene commoventi. Sulla Piazza Garibaldi tutte le Società e le Autorità del dipartimento sfilarono dinanzi al busto di Garibaldi incoronato. L'Inno garibaldino, suonato da tre musiche, elettrizzò la folla. Un corteggio di quarantamila persone si recò al Cimitero. Le tombe di Anita e Rosa Garibaldi sparivano sotto i fiori. Quattrocento garibaldini erano schierati dinanzi alla cappella mortuaria. Molti discorsi acclamati con entusiasmo. La partenza dal Cimitero ebbe luogo fra le grida entusiastiche di viva Garibaldi, la Francia e l'Italia.

Londra 9. — Il *Times* ha dal Cairo: Temonsi gravi eventualità, appena Arabi pascià sia convinto che nessun appoggio deve sperare dalla Missione turca. Il dispaccio soggiunge: Amenochè il Kedevi non si rechi immediatamente in Alessandria, l'Europa potrebbe deplorare un crimine del quale l'Inghilterra e la Francia sarebbero responsabili. Domani forsi sarà troppo tardi.

Cairo 9. — Dervich pascià entrò al Cairo avendo in vettura il segretario della guerra mandato da Araby pascià e il granmastro delle cerimonie del Kedevi.

Costantinopoli 9. — Insistendo Noailles e Dufferin per la Conferenza, la Porta incaricò Essad e Musurus di confermare a Parigi e a Londra la circolare del 3 corrente.

Roma 9. — Le riscossioni a tutto maggio presentano un aumento di lire 5,065,294:74 sul 1881.

Genova 9. — L'inaugurazione del monumento Mazzini è stabilita pel 22 corrente.

Monaco di Baviera 9. — Il Principe Amedeo è giunto, ripartirà subito per Berlino.

Parigi 9. — L'*Agenzia Havas* reca: Le quattro Potenze sono disposte ad accordare alla Turchia il tempo necessario a pacificare l'Egitto. Quindi riservarono la risposta definitiva sulla proposta Conferenza.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — Dilke rispondendo a Cecil, dice che il Governo crede che il Kedevi, la cui condotta è perfettamente onesta e coraggiosa, ha diritto all'appoggio completo dell'Inghilterra. L'Europa e la Porta deplorerebbero di credere alla possibilità di un oltraggio personale contro di esso. Non abbiamo simile timore.

Granville smentisce che parte della flotta lasci Alessandria.

Londra 9. — La corrispondenza diplomatica sull'Egitto va fino al 2 febbraio: Gambetta il 15 dicembre espresse a lord Lyons ansietà per la situazione dell'Egitto; insistette sulla necessità di mantenere l'unione della Francia e dell'Inghilterra e di tagliar corto agl'intrighi della Turchia. Le due Potenze dovrebbero concertarsi in comune, a fine di essere preparate ad ... azione immediata in caso di bisogno. Il risultato del colloquio fu la Nota dell'8 gennaio, che, comunicata alle Potenze, provocò diverse osservazioni.

Mancini dichiarò a Paget, che l'Italia adesiva ai principii della Nota inglese, ed a Mallet, che, nel caso di uno sconvolgimento violento, l'Italia riguarderebbe la questione egiziana come avente preso un carattere europeo, e crederebbe aver diritto di partecipare alla soluzione.

Granville, il 30 gennaio, constata i gravi inconvenienti dell'occupazione anglo-francese in Egitto, che ecciterebbe i sospetti e le gelosie delle Potenze, e potrebbe condurre a complicazioni serie. Ammette che l'occupazione turca sia un gran male; ma non crede che ne risulterebbero grandi pericoli politici.

Freycinet, arrivato al Ministero, dichiarò respingere l'intervento armato in Egitto della Francia e dell'Inghilterra separatamente o collettivamente, nonchè l'intervento turco.

Dublino 9. — Tre nuovi delitti agrarii sono segnalati a Imandeckr (?).

Budapest 9. — *(Camera dei deputati.)* — Discussione sulla petizione relativa all'immigrazione degli Ebrei russi.

In seguito ad alcune espressioni di un discorso di Wahrmann, Istoczy sfidò quest'ultimo. Wahrmann ricusò, e venne ingiuriato da Istoczy. Dietro proposta del presidente, la Camera espresse censura dell'accaduto.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, *ore* 2 35 *p.*

Stante il mare cattivo, credesi che i battelli a vapore che portano le varie rappresentanze, dovranno approdare a Livorno.

I fautori del trasporto della salma del generale Garibaldi a Roma, sono grandemente impressionati dall'unanimità della stampa delle provincie, nell'esprimere la sorpresa e la repugnanza perchè non sono state eseguite le ultime volontà di Garibaldi. Parecchi giornali di Roma si associano apertamente all'opinione della stampa delle provincie.

L'*Associazione Costituzionale* si aduna questa sera per deliberare circa il suo concorso alla dimostrazione di domani.

La Commissione per le circoscrizioni elettorali ha quasi compiuto il suo lavoro.

Roma 10 *ore* 2.35. *p.*

La processione di domani per recare un busto di Garibaldi in Campidoglio avrà un carattere esclusivamente popolare.

Nessuna rappresentanza ufficiale vi parteciperà.

L'Autorità municipale si limiterà a ricevere in consegua il busto.

I promotori della dimostrazione si ripromettono che tutto proceda tranquillamente. Però non manca chi teme qualche possibile incidente spiacevole.

Gli artisti viventi, *cenni biografici di G. Gozzoli.* Roma. Forzani e compagni, tipografi del Senato.

Non sappiamo fare di meglio, nell'annunziare quest'opera, che accennare ad un'altra che l'ha preceduta ed è nota a tutta Italia così per la sua importanza, come per la sua diffusione; vogliamo accennare, cioè, al *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Gubernatis (Firenze. Successori Le Monnier. 1879).

Ora questi *Cenni biografici degli artisti viventi* del sig. G. Gozzoli non sono che la continuazione, il complemento, del *Dizionario biografico degli scrittori viventi*; e, quanto all'accuratezza ond'essi sono raccolti, nel che soltanto potrebb'esservi divergenza tra due o più opere affini d'indole e d'intendimento, come sono appunto le due accennate, fanno buona testimonianza a favore dell'opera che annunciamo i tre fascicoli che ne sono ormai pubblicati, e certi ammonimenti, che, nella rubrica *Risposte aperte*, stampate in una delle faccie interne delle copertine dei fascicoli, fanno abbastanza conoscere i propositi e le massime, giusta le quali il valente raccoglitore intende che abbiano ad essere scritte le biografie. In quella rubrica, adunque, leggiamo, per esempio, le seguenti avvertenze intorno ad appunti sulla vita di qualche artista, o biografie per esteso pervenute da varie parti al compilatore: « Impossibile pubblicazione. È un « tessuto di laudi ampollose e vuote. Se si leva « questa scoria, non resta più nulla. — È vero: « vi sono nei fascicoli artisti di alta fama e di « merito superiore, di cui non c'è il ritratto: « ma la causa sono talvolta gli stessi artisti, che « non lo vogliono; tal altra le fotografie, che ci « mandano così cattive, che la riproduzione riu« scirebbe pessima. — La fotografia mandataci « è bella e nitida. Però, osservando bene, vedrà « che non pubblichiamo che i ritratti di artisti « valenti. Ella lo diverrà col tempo. Per ora ci « dice ella stessa di aver diciotto anni, e di non « aver fatti che due acquerelli. — Rifaccia da « capo la biografia dell'illustre suo amico, ma « senza ricami di frasi liriche, e senza fioriture « poetiche, che stuonono colla forma semplice « che deve avere un manuale biografico. — Ella « si lamenta perchè facciamo posto ai giovani « ed anche ad artisti provetti quasi ignoti. Con« tinueremo anche per l'avvenire a meritare il « rimprovero. Di ciascuno diciamo i fatti grandi « o piccini; e tanto meglio per gli astri mag« giori. Non facciamo il libro dell'aristocrazia, « ma della fratellanza artistica. Legga la prefa« zione. »

Nell'annunziare il libro, abbiam voluto così dar, quasi, anche la misura delle precauzioni onde si volle premunire l'autore per rendere esatta e veridica l'opera sua. Con ciò ancora, nel dare l'annunzio dell'opera, abbiam voluto rendere all'autore ufficio di buoni colleghi nel ministero della stampa, e giovarlo, in quanto ci è dato, coll'opera nostra, rendendo maggiormente palesi i suoi intendimenti circa lo spirito e la struttura delle sue biografie. Dopo ciò, tali, ed altre simili opere, se condotte con diligenza, non hanno uopo d'essere raccomandate: esse si raccomandano da sè medesime e diventano necessarie ben tosto.

Le biografie vengono pubblicate di mano in mano che pervengono al compilatore i dati di fatto o le informazioni richieste. Gli articoli biografici non si seguono giusta l'ordine alfabetico, e ciò per evitare gl'inconvenienti e i supplimenti, inevitabili nei dizionarii biografici-alfabetici. A facilitare le ricerche vi sarà, in fine dell'opera, un indice generale.

L'abbonamento all'opera intera è di lire 30; essa non sarà meno di otto fascicoli, nè più di dodici. Un fascicolo staccato costa lire 10.

Per le notizie biografiche, informazioni, domande di abbonamento o fascicoli staccati, scrivere a G. Gozzoli, Via San Stefano del Cacco, N. 17, 3.° piano, Roma.

FATTI DIVERSI

Un ricordo. — Leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

Dallo Stabilimento Prosperini è uscita una pubblicazione di circostanza, fatta con quella cura che distingue lo Stabilimento medesimo. È un bellissimo ritratto in litografia di Garibaldi, opera del nostro Manzoni.

Sotto il ritratto sta un'epigrafe del sig. A. Sacchetti, nobilmente inspirata al grande e luttuoso avvenimento di questi giorni.

Decesso. — I giornali di Milano annunciano la morte di Emilio Cornalia, scienziato naturalista.

Accademia francese. — Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri, l'Accademia, sotto la presidenza di Camillo Doucet, ha tenuto seduta per procedere alle elezioni in sostituzione dei defunti suoi membri Charles Blanc e Auguste Barbier. Pel seggio di Blanc, Charles Mazade ha riportato 16 voti, e altrettanti Pailleron.

Lo scrutinio definitivo fu rimandato a novembre. Al seggio lasciato vacante da Barbier fu eletto monsignor Perraud, vescovo di Autun, il quale non aveva concorrenti. Il suo bagaglio letterario è il seguente; *Etudes sur l'Irlande contemporaine, l'Oratoire de France au XVII et au XIX siècle, Le Comte de Montalembert, Les Saintes femmes, le Père Gratry, ses derniers jours, son testament*, ecc. ecc. È nato a Lione nel 1828.

L'arresto del capitano francese. — Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il capitano francese Didier, arrestato a San Remo, è stato condannato a tre mesi di carcere, non perchè rilevava piani, ciò che non costituisce reato in tempo di pace, ma perchè portava addosso armi insidiose.

Rochefort contro Dumas. — Telegrafano da Parigi 8 al *Pungolo*:

Rochefort nell'*Intransigeant* scrive un articolo oltremodo insultante contro Dumas che volle percepire i diritti d'autore nella rappresentazione di beneficenza data dal *Figaro* col concorso di Sarah Bernhardt.

— Dicono che Dumas ha ricevuto L. 7023 e 10 centesimi.

Comizio di carrettieri a Roma. — Un Comizio di carrettieri ebbe luogo al teatro Manzoni di Roma. Esso ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Visto che le Autorità municipali concedono ad imprese private la costruzione e l'esercizio di tramwais nell'interno della città per il trasporto di materiali da costruzione, com'è stato concesso all'impresa Marotti e Frontoni per la Piazza Vittorio Emanuele;

« Considerando che tali concessioni hanno per obbiettivo di agevolare gl'interessi di pochi privati, mettendo sul lastrico circa settemila cittadini, che, in causa di ciò, resterebbero privi dell'abituale loro lavoro;

« Deliberano di nominare una Commissione permanente di tredici membri, col mandato speciale di tutelare i diritti e gl'interessi di ambo le classi, e all'uopo convocare un'altra Assemblea per prendere più opportune deliberazioni. »

Incendio a Palmanova. — Da Palmanova, 6 corrente, scrivono al *Giornale di Udine*:

Già lo sapete: venerdì scorso, 2 andante, alle 10 25 pomeridiane, scoppiò fuoco in questa casamatta n. 3, all'ala sinistra.

C'eran dentro chi dice duecento, chi quattrocento, chi persin ottocento quintali di fieno imballato, che pigliarono fuoco non si sa come, poi chiusi a chiave.

La casamatta, edifizio eccellente a prova di bomba, eretta dai Francesi, fu, per oltre quarantott'ore, vero e grande forno, e dimostrò in quest'occasione funesta quanto valore s'abbiano certe costruzioni di qui, cui abbandona improvvido il governo a immeritato destino.

Che tali opere abbiano da lasciarsi andare in malora così, la è colpa che grida vendetta. Nel breve corso di mesi otto, bruciò la caserma n. 9, anch'essa per foraggi chiusi, e codesta casamatta n. 5, in parte.

Per i velocipedisti. — Scrivono da Krainburg: « Il sig. Ullrich, membro del *club* dei velocipedisti di Krainburg, giungerà a Trieste in velocipide nel mese di settembre, e di là si farà condurre a Venezia, indi ritornerà per Mestre-Udine-Pontebba. »

Terremoto a Napoli. — Nel *Pungolo* napoletano del 6 si legge:

Verso le sette antimeridiane di oggi è stata sentita a Napoli una scossa di terremoto, prima ondulatoria e poi sussultoria. Chi dormiva, è stato destato dal sonno, di soprassalto. Il pavimento, in certe case, traballava; le imposte sbattevano. Oggi non si parla che del terremoto di stanotte.

Ecco in proposito la comunicazione fatta ai giornali dal prof. Palmieri:

« Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio vesuviano, che per la modesta attività eruttiva del vicino cratere, sono in perenne leggiera agitazione, da due giorni son venuti mostrando agitazioni più cospicue, le quali specialmente ieri e la scorsa notte sonosi tradotte in iscosse sensibili.

« Alle ore 6,47 di questa mane il sismografo universitario ha registrato una scossa ondulatoria della durata di circa 7 secondi diretta da Nord a Sud con piccolo movimento sussultorio alla fine. Paragonata la piccola intensità alla durata piuttosto lunga della scossa, si poteva argomentare, ch'ella proveniva da un radiante sismico più o meno lontano da noi.

« Questo non era il Vesuvio, perchè a quell'ora il sismografo non era nel massimo della sua attività, e le scosse d'ieri e della scorsa notte erano, come suole sempre avvenire, presagio di un terremoto lontano. »

Ed infatti verso le 8 antimerid. son giunti al prof. Palmieri, dal Sottoprefetto di Isernia e dal sindaco di Vinchiaturo, telegrammi annunzianti forte scossa di terremoto all'ora medesima in cui si avvertiva in Napoli.

Pare dunque che il terremoto abbia avuto il suo centro sul nostro Appennino e specialmente in vicinanza d'Isernia che ricorda con terrore il celebre terremoto di Sant'Anna del 1805.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 5 al 10 giugno 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 1/2
»	» » 2.a »	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	—	—
Rend. ital. god. di 1. gennaio 1882.	92 40	92 60	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	— —	— —
Germania	» 4	124 20	124 40
Francia	a vist » 3 1/2	101 90	102 20
Londra	3 m. d. » 3	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 5	101 85	102 15
Vienna-Trieste	» 4	214 50	215 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 46	20 48
Banconote austriache		214 50	215 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	9 giugno	10 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 92	92 87
Oro	20 44	20 43
Londra	25 53	25 51
Parigi	102 10	102 05
Azioni ferrovie meridionali	477 50	— —
Credito mobiliare italiano	846 50	846 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 45
» 1860 Lotteria	130 50
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	337 90
Argento	— —
Londra	120 05
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 54
100 Lire Italiane	46 45
Londra vista	25 — —
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 42

PARIGI 9	
Rend. fr. 3 0/0	83 05
» » 5 0/0	115 60
Rendita Ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	277 —

PARIGI 8	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	346 —

LONDRA 9	
Cons. inglese	100 3/4
Cons. italiano	89 3/4
» spagnuolo	28 7/8
» turco	12 1/4

BERLINO 9	
Mobiliare	565 50
Austriache	557 50
Lombarde Azioni	249 50
Rendita Ital.	90 -

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 *giugno* 1882:

VENEZIA. 15 — 86 — 81 — 75 — 61

BOLLETTINO METEORICO

del 10 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751 84	752 36	752 08
Term. centigr. al Nord	15.4	21 3	23 2
» » al Sud	—	21 6	—
Tensione del vapore in mm.	12 46	15 00	15 93
Umidità relativa	96	80	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	4	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	6.00	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 63 0	+ 25 0	+ 24.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 00 Minima 15 10

Note: Vario — Barometro crescente fino a mezzodì — Pioggia nel mattino — Predominio del vento NNE. — Mare leggermente mosso.

— *Roma* 10. — *Ore* 3.45 *p.*

Stamane cielo sereno nelle Puglie e in Terra d'Otranto; quasi sereno nelle isole.

Temperatura aumentata quasi dovunque.

Agitato molto il mare ligure; mare agitato a Civitavecchia; mosso in molti punti altrove.

Probabilità di venti forti intorno a Ponente. Pioggie nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

11 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 18.7
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	1h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 7m 0
Tramontare della Luna	3h 17m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 26
Fenomeni importanti	—

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23	a. 5. 15 D.
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 43
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. — M	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

RIASSUNTO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI *di tutto il Veneto.*

ASTE.

Il 16 giugno scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Clama e consorti dei Numeri 158 a, c, d, 1292 c, 2803 g, 2812, 3576 c, 4229 c, e parte dei Numeri 156, 157, 4 b, 5 b, 68 a, 243, 244, 51, della mappa di Paularo, provvisoriamente deliberati per lire 6110.
(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 16 giugno scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Manzoni dei seguenti immobili: Nella mappa, di Agordo, Num. 97, 100, 101, 103, deliberati per lire 1500; N. 336 a, per lire 400; Numeri 1954, 1955, per lire 1000; Numeri 568, 952, 953, 1897, 1902, 1915, 1934, 900, per lire 4000; N. 3788, per lire 1000; N. 901, per lire 4000; Numeri 902 905, per lire 488; Numeri 2075-2078, per lire 192; Numeri 2016, 3947, 2048, 2105, 895, 943, per lire 2000; N. 416, per lire 5000; Num. 2116, 2117, 2119, 2121, 3707, 417, 418, 841, per lire 3000; Numeri 840, 844, 854, 1856, 894 b, 413, per lire 10,000; N. 345, per lire 955; Num. 386-390, 395, 994, 2300, per lire 416; Numeri 383-385, 391, per lire 2600; Numeri 392-394, 3127, 3129, per lire 535. — Nella mappa di La Valle, Num. 3145, 3120-3122, per lire 200; N. 3124, per lire 2000; Numeri 3153-3156, per lire 300; Numeri 3151, 3152, 3158-3167, per L. 3000; 3170-3172, 7027, per lire 96; Numeri 3268, 3269, per lire 46; N. 7025, per lire 525. — Nella mappa di Agordo, casa ad uso di locanda, per lire 10,000; palazzo di abitazione con orto al N. 99 e prato al N. 117, per lire 9000; stalla e fenile, per lire 500. — Nella mappa di La Valle, Numeri 1772, 5268-5271, 5273-5275, 5300, 5301 e 5264, per lire 1000.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il 17 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Lunazzi dei Numeri 1415, 1414, della mappa di Reana, provvisoriamente deliberati per L. 182.
(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 20 giugno scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Bazzo e Michele Padovani dei Num. 727, 883, della mappa di Zianigo, provvisoriamente deliberati per lire 934:40, e dei NN. 811 I, II, 8 2, 813, 1008-1010, 1234, della mappa di Rovare, provvisoriamente deliberati per L. 3490.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

Il 20 giugno innanzi al Municipio di Paularo si terrà l'asta per la vendita di 5822 piante resinose dei boschi Pizzul, Zupigne ed Aunetz, sul dato di lire 49,077:85.
(F. P, N. 48 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano si terrà nuova asta per la vendita, in confronto di Celeste Dotta della casa al N. 2164, della mappa di Mareno di Piave, col ribasso di quattro decimi, ossia per lire 652:20.
(F. P. N. 78 di Treviso.)

Il primo luglio ed occorrendo il 6 e l'11 luglio innanzi la Pretura di Occhiobello si terrà l'asta fiscale dei Numeri 557, 558, della mappa di Occhiobello, in Ditta Villani.

Andando deserto anche il terzo esperimento si procederà a nuova asta il 17, 24 e 31 luglio degli stessi immobili, liberi da vincolo enfiteutico.
(F. P. N. 45 di Rovigo.)

Il 10 luglio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei consorti Bastianello si terrà l'asta dei Numeri 868 I, 869, 871, 872, 866, 867, 868 II, 870, 1166, sul dato di lire 23,500.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

Il 15 luglio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Antonio e Giovanni Cattarossi si terrà l'asta dei Numeri 994, 1004, 1036 e 3687 della mappa di Povoletto, sul dato di lire 12, e dei Numeri 769 b, 773 b, della mappa di Ravosa, sul dato di L. 117.
(F. P. N. 48 di Udine.)

Il 28 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro Samassa, Pit Maddalena vedova Samassa e Giacomo De Marchi si terrà l'asta dei seguenti immobili: Nella mappa di Vazzola, Numeri 784, 1224-1247, 1252-1258, 1260-1262, 1430-1434, 1462, 1463, 1416, 394-396, 35?, 353, 1052, 1053, 1287-1289, 1747, 1450, 1554, 1405, 1423, 1471, sul dato di lire 15,000; Numeri 150, 506-509, 691-711, 713, 1154, 581, 585 c, 587 b, 588 b, 589, 598, 599 b, 607 c, 1180, 595, 163, 164, 222, 1063, 1064, 1166, 1167 a, 1055, 1058, 378, 379, 460, 461, 75 c, 76, 77, 891 b, 92, 93, 96, 165, 166, 921, 922, 928, 159, 1004 a, sul dato di L. 18,000. — Nella mappa di Tezze, Numeri 724, 725, 727, sul dato di lire 200. — Nella mappa di Mareno di Piave, Numeri 1238, 1239, 1191, 1209, 1210, 1289-1291, 2209, 569, sul dato di lire 2200. — Nella mappa di Soffratta, Numeri 107, 533-535, sul dato di L. 1500.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

APPALTI

Il 19 giugno innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto della costruzione dei fabbricati, travate metalliche per ponti e fornitura delle traversine d'armamento pel tronco ferroviario Signoressa-Biadene, sul dato di lire 113,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

Il 19 giugno idem pel tronco Signoressa-Treviso, sul dato di lire 160,000.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

Il 22 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della rinnovazione delle due mute di porte del sostegno di Tornova all'incile del Canale di Loreo, sul dato di lire 11,620.

I fatali scaderanno il 12 luglio.
(F. P. N. 45 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Conegliano ha fissato il 4 luglio per la verificazione dei crediti nel fallimento della Ditta Giuseppe De Carlo, pei creditori residenti nelle Provincie Venete, il 18 per quelli residenti nel Regno, ed il 12 settembre per quelli residenti all'estero.
(F. P. N. 79 di Treviso.)

I creditori nel fallimento di Pietro Rieppi sono convocati innanzi al Tribunale di Venezia il 4 luglio per deliberare su eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia avvisa che la verificazione dei crediti nel fallimento di Angelo Foa si farà il 10 luglio pei creditori residenti nel Regno, ed il 4 settembre per quelli residenti all'estero.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

CONCORSI.

Presso il Municipio di Tramonti di Sotto e di Sopra, è aperto il concorso a tutto giugno al posto di medico-chirurgo ostetrico dei due Comuni consorziati, collo stipendio di L. 2500.
(F. P. N. 48 di Udine.)

A tutto 20 giugno presso il Municipio di Arzignano è aperto il concorso al posto di segretario comunale, collo stipendio di lire 1700.
(F. P. N. 47 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Rovigo la stima dei Numeri 452 a, 453, 454 a, 478 a, 480, 481, 917 b, 922 a, 452 c, 454 b, 455, 478 c, 482, 483 a, 917 a, 922 c, 923, 924, 925, 1146, 489 a, 927 c, 272, 273, 888, 271 a, 276 a, 438, 439, 440 b, 443 a 444, 447, 448, 449, 450, 451, 916 a, 276 c, 435 a, 436 a, 437 a, della mappa di Francavilla, di ragione di Cappello Pietro, Pietro Lodovico, Antonio, Giacomo, Agostino e Ferdinando.
(F. P. N. 45 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno pubblica l'elenco dei fondi espropriati nel Comune di Arsiè e delle indennità accordate, per le opere militari di difesa in vicinanza di Primolano fra il Brenta e il Cismon.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

Presso il Municipio di Montecchio Maggiore sono depositati per 15 giorni gli atti tecnici ed il progetto di sistemazione delle strade obbligatorie dei Luffi e di Montorso.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.
(F. P. N. 47 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza pubblica le condizioni sotto le quali è concesso a Negrello Nicolò la licenza di esercitare la fluitazione lungo il Brenta ed il Cismon di varie partite di legnami in tronchi sciolti ed in zattere.
(F. P. N. 47 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Sindaco di Montecchio Maggiore avvisa avere quel Consiglio comunale deliberato di cedere a quella Congregazione di Carità due tratti di strada comunale abbandonate ed invita a presentare le eventuali opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 47 di Vicenza.)

SOCIETA'.

Fu sciolta la Società in accomandita semplice sotto la ragione: « Orefice e Bianchini »; la Comissione di stralcio è composta di Giuseppe Orefice e Giuseppe Bianchini, gerenti.
(F. P. N. 47 di Vicenza.)

In atti Piccoli, di Schio, fu costituita una Società in accomandita semplice tra l'ingegnere dott. G. B. Saccardo in qualità di gerente ed altri socii accomandanti per la costruzione di un tramvia da Schio a Pieve ed a Torrebelvicino, con sede a Schio, sotto la ragione: G. B. Saccardo e C. »; per anni 8, salva proroga, e col capitale di lire 00,000, ammontabile fino a L. 300,000
(F. P. N. 47 di Vicenza.)

RIABILITAZIONI.

Giacomo De Mario, di Castalissoio, ha chiesto la riabilitazione dalla condanna per furto 16 marzo 1875.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

Luigi Marinotti, di Valle..rio, ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza 29 maggio 1872 del Tribunale di Belluno.
(F. P. N. 49 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità del co. Gerolamo Valier, morto in Castelfranco Veneto, fu accettata da Maria Banzani, per conto del minore suo figlio Alessandro Gerolamo Valier.
(F. P. N. 77 di Treviso.)

L'eredità di Cecilia Moresco, vedova Colledani, maritata Meneghetti, morta a Godego, fu accettata da Tecnisto Rostirolla, legale rappresentante la di lui moglie Maria Colledani ed i figli Domenico e Luigi.
(F. P. N. 77 di Treviso.)

L'eredità di Giuseppe Rossi, morto in Godego, fu accettata da Rachele De Faveris, per i minori suoi figli Ercole, Federico, Angelo, Elisabetta e Maria Rossi
(F. P. N. 78 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Domenica 11 giugno — 3.ª Edizione — N. 155

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 GIUGNO

È significante l'accordo della massima parte della stampa nel biasimo contro la decisione presa di non rispettare l'ultima volontà di Garibaldi, che a tutti dovrebbe esser sacra. Egli aveva ordinato che la sua salma fosse cremata, ne aveva stabilito anche il modo, aveva aggiunto che voleva che le sue ceneri raccolte in un urna fossero poste accanto alla tomba delle sue due bambine, e questa ultima volontà, che tutti avrebbero rispettata se si fosse trattato d'un uomo oscuro, è violata solo perchè Garibaldi è stato un illustre cittadino che ha reso grandi servigi alla patria! La maggior parte dei giornali, destri, sinistri e radicali, protestano contro questa profanazione, che non può in alcun modo essere giustificata. Se egli ha voluto che i suoi avanzi mortali restassero a Caprera nell'isola, ove si rifugiò ogni volta che cercò la pace, questa volontà dovrebbe essere eseguita. Invece la salma non fu cremata, e fu provvisoriamente tumulata. Perchè? Perchè, si dice, si aspettano le decisioni del Parlamento. Ma c'entra qui il Parlamento? Si è voluto far credere che la famiglia cedeva alla violenza dell'opinione pubblica, che voleva la salma a Roma. Ma questa pubblica opinione che ha determinato questa decisione, non si è sentita. Si sente invece dappertutto ed alta la voce che protesta contro questa profanazione, e non è il caso di credere che sia una voce di partito, appunto perchè viene da tutti i partiti.

Vi è un partito, microscopico ma audacissimo, che ha già manifestato le sue intenzioni, che crede opportuno tenere desta l'agitazione in Italia ad ogni costo, con ogni pretesto, sinchè venga il momento delle elezioni. E forse questo partito che ha influito perchè l'ultima volontà del generale Garibaldi, ripetutamente manifestata, ed in iscritto ed a voce al dott. Prandina, non fosse rispettata? Noi non siamo i partiti che si disputano gli avanzi mortali dei patrioti, appunto perchè desideriamo che quando i patrioti muoiono, resti solo la memoria dei beneficii che hanno recato alla patria, e delle lotte che si son fatte intorno al loro nome e dei colpi dati o ricevuti, quando furono in vita.

Fu pubblicata a Londra la corrispondenza diplomatica sull'Egitto, che arriva sino al 2 febbraio. Le due politiche di Gambetta e Freycinet vi sono nettamente disegnate, la prima inframmettente colla guerra a breve scadenza, la seconda della pace ad ogni costo. Le apprensioni sorte del pubblico, all'arrivo di Gambetta al potere, qui appaiono giustificate.

Gambetta voleva l'accordo coll'Inghilterra per mettersi in grado di venire all'azione immediata, appena ve ne fosse bisogno. Ma lord Granville sin dal primo momento, mostrò una invincibile ripugnanza all'intervento anglo-francese in Egitto, perchè avrebbe destato le gelosie e i sospetti delle Potenze, e provocato complicazioni serie, piuttosto egli pareva rassegnato sin d'allora all'intervento turco, che accennava essere un gran male, ma non tale però che ne potessero risultare gravi pericoli.

Freycinet, invece, appena succeduto a Gambetta, protestò e contro l'intervento anglo-francese e contro l'intervento turco. Non si sa però come, esclusa la minaccia di ogni intervento, il signor Freycinet pretendesse di costringere Arabi ad accondiscendere alle domande della Francia e dell'Inghilterra! Il signor Freycinet ha da ultimo trovata l'idea della Conferenza, ma questa non ci pare dover essere fortunata, malgrado che oggi, contro le notizie precedenti, un dispaccio da Costantinopoli annuncii che gli ambasciatori delle quattro Potenze hanno, conformemente alle istruzioni ricevute dai loro Governi, insistito presso la Porta, perchè accetti la Conferenza. La Porta tornerà a rispondere che crede che la Missione turca basti, e, se non riuscirà a ristabilire l'ordine, parteciperà alla Conferenza. In ogni modo, prima che la Conferenza si raduni, si avrà il tempo di vedere se la Missione turca riesca o non riesca. Intanto bisogna dire la verità ch'essa non ha fatto certi progressi, poichè pare che abbia tentato prima di riconciliare il Kedevi con Arabi, quantunque il Kedevi e i consoli inglese e francese abbiano avvertito Dervisch pascià che la conciliazione è impossibile.

Dervisch pascià ha detto ai consoli che spera una soluzione pacifica. Ma s'egli è andato coll'incarico di pacificare, è obbligato, ci sembra, a sperare. Ma sinora nulla è venuto a confermare questa speranza, e tutto fa credere che, colla Conferenza o no, si andrà avanti piano, molto piano, senza che questa sia una buona ragione per conchiudere che si andrà anche, secondo il proverbio italiano, sano e lontano.

Un dispaccio del Cairo smentisce che vi siano timori per la vita del Kedevi.

Germania e Italia.

Oggi ha luogo a Berlino il battesimo del figlio del figlio del principe ereditario di Germania. La Germania ha un Imperatore e tre eredi presuntivi. Vi assiste a rappresentare il Re il Principe Amedeo.

L'*Opinione* su questo argomento scrive:

S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, rappresenterà, domenica, nella reggia di Berlino, S. M. il Re ad una festa della famiglia imperiale di Germania, pel battesimo del neonato pronipote dell'Imperatore Giuglielmo.

L'invito che la famiglia imperiale rivolse al Re nostro onde volesse esser padrino del neonato e la premurosa accettazione di Umberto I sono nuove affermazioni del vincolo d'affetto che congiunge le due Case Sovrane e che corrisponde perfettamente ai sentimenti delle due nazioni.

Gli Hohenzollern e i Principi di Savoia identificano i loro sentimenti con quelli dei popoli di Germania e d'Italia, ed ogni nuova conferma alle relazioni d'affetto tra queste due Case gloriose è consacrazione dell'amicizia fra le due nazioni, che hanno la ventura d'esser guidate da Principi sì amati e sì degni d'essere amati.

È passata l'epoca nella quale la politica degli Stati si inspirava piuttosto agl'interessi delle Case Reali, che a quelli dei popoli; ma è questo il tempo in cui gl'interessi e gli affetti delle famiglie regnanti si confondono con quelli dei popoli; e Casa Savoja, sotto l'ispirazione dei suoi propositi nazionali, è sempre sicura d'interpretare fedelmente i sentimenti del popolo italiano.

Il Principe Amedeo, il valoroso soldato delle battaglie nazionali, rappresentante degno del Re d'Italia presso la gloriosa famiglia degli Hohenzollern, è accompagnato dal fervido voto degl'Italiani, onde ognor più saldo si stringa il vincolo che congiunge le due famiglie e i due Stati, per la pace del mondo e per la grandezza e per la prosperità d'entrambi i popoli.

L'Italia considera la nuova dimostrazione d'affetto delle due Case regnanti come un lieto avvenimento, e saluta questo fatto come novello pegno di un'amicizia che diventerà ognor più salda, perchè ogni giorno che passa ne dimostra ai due popoli e alle due dinastie la necessità.

Felice è la coincidenza tra la festa che si celebrava, giorni sono, a Lucerna e Milano dalla Germania, la Svizzera e l'Italia, e la festa che si celebrerà, fra tre giorni, nella Reggia di Berlino.

Questa è solennità di famiglia; quella era festa di popoli; ma in Germania, come in Italia, dinastia e nazione costituiscono una sola famiglia, e nelle gioie, come nei dolori, questa perfetta unione si manifesta e si espande. Ed ecco perchè alle gioie domestiche degli Hohenzollern e di Casa Savoja i popoli partecipano con caldi voti, e ne traggono liete speranze e presagi felici.

Il Principe Amedeo può essere sicuro di interpretare, come quelli del Re, così i voti del popolo italiano esprimendo alla famiglia imperiale fervidi augurii di felicità e manifestando la speranza che perduri costante un'amicizia, la quale attinge la sua forza a ricordi incancellabili e ad interessi sempre maggiori e più evidenti.

Tenendo al fonte battesimale un futuro Imperatore di Germania, il rappresentante del Re d'Italia suggella la fratellanza di due dinastie e di due popoli, e dice al mondo che questa amicizia è guarentigia di pace e di prosperità.

Giuseppe Garibaldi

LA TOMBA DI GARIBALDI.

A proposito della questione del modo e del luogo della tumulazione di Garibaldi, che è divenuta una questione solo per la confusione morale, che è carattere del tempo, ma non dovrebbe essere divenuta una questione mai, poichè siamo dinanzi all'*ultima volontà* espressa dal generale Garibaldi, la quale deve essere più rispettata quanto più fu amato in vita, e più specialmente da coloro che più l'hanno amato, la *Perseveranza*, associandosi a tanti giornali di Roma e della Provincia, fa le seguenti giustissime considerazioni:

« Egli ha lasciato per testamento che il suo corpo dovesse essere bruciato. Ciò risponde alle più intime convinzioni sue. Son tante le associazioni d'idee che s'affollano nello spirito dell'uomo intorno alla condizione del corpo suo dopo morte. Il desiderare, il volere, che questo sia seppellito sotterra, o bruciato, dipende da tutte queste associazioni, che hanno formato, stiamo per dire, la sua coscienza morale. Niente è più crudele di violarle. Chi vuole adorare o venerare un grande uomo, un uomo ardentemente amato, può farlo non meno avanti alla sua cenere, che avanti alle sue ossa aride, od alla carne putrefatta. Se dopo la risoluzione espressa con tanta precisione dal Garibaldi, il corpo non fosse bruciato, si farebbe a lui dagli amici suoi la più grande onta che si sia ora in grado di fargli.

« Ed egli ha voluto altresì che le sue ceneri rimanessero a Caprera. Ha detto dove. Sotto l'acacia, che fa ombra alle urne in cui stanno le ceneri delle sue figliuole, egli vuole che sia collocata l'urna in cui staranno le ceneri sue. È un pensiero gentile e vero. Garibaldi, quando sia eseguita la volontà sua, riposerebbe morto nell'Isola solitaria, in cui, ogni volta che ha potuto, ha preferito di vivere tra quelle piante di cui parla con tanto amore, e che continuerebbero tuttora a impregnare di odore le aure che passerebbero sulla sua urna. Lì il cielo che gli ha sorriso mentre era vivo, sorriderebbe tuttora a lui morto. Tutta l'Isola deserta sarebbe tomba, tomba a lui e a lui solo. Sarebbe meta di pellegrinaggio di tutto un popolo. »

« Ma la rispetteranno *(l'ultima volontà di Garibaldi)* quelli che dominano oramai il Governo e l'Italia, e che credono di non doversi lasciar sfuggire le molte occasioni di chiasso e di propaganda, di cui la morte di Garibaldi ora, e la sua tomba poi sul continente, a Roma soprattutto, potrà essere l'occasione e l'istrumento? Noi cominciamo a temere di no; noi cominciamo a vedere, che da ogni parte si comincia a cedere alla lor voglia. Ed una volta che si sia cominciato a cedere, noi siamo sicuri che non si troverà dove fermarsi se non si sia conceduto tutto quello che già meditano: la salma del Garibaldi tumulata nel *Panteon*. Sarà surrogato un concetto falso, volgare, forestiero, pericoloso, a un concetto sincero, singolare, tutto proprio del Garibaldi, sicuro e glorioso davvero. »

Il *Popolo Romano* scrive:

« Giuseppe Garibaldi in ripetuti documenti, che sono oggi di dominio pubblico, aveva, con quella tenacità di proposito che fu una delle sue eminenti qualità caratteristiche, Giuseppe Garibaldi aveva ordinato che il suo corpo — una volta cadavere — fosse cremato, e che le ceneri ne restassero a Caprera presso la tomba delle sue figlie Annita e Rosa.

« Sembrava a noi, e sembrava a molti che la volontà del generale dovess'essere sacra ai congiunti ed agli Italiani.

« Senza dubbio il rispetto alla volontà ultima di Garibaldi era un sacrifizio domandato all'Italia. Ma, s'è vero che il sacrifizio dà la giusta misura dell'affetto, noi non potevamo essere esitanti.

« Era dovere della nazione offrire alla venerata memoria di Giuseppe Garibaldi — la cui vita fu una sequela di sacrifizii — questo supremo tributo di culto, inchinandosi riverente alla sua volontà.

« Nè ci si dica che questa volontà fosse un capriccio; imperciocchè essa datava da più anni, ed era frutto di maturo consiglio, ed in pari tempo era un omaggio, ch'egli intendeva rendere a quella dottrina di libero pensiero, di cui fu apostolo in vita. »

Lo stesso giornale soggiunge:

« Rispettate la volontà di Garibaldi.

« Questa è la voce unanime dei giornali che giunsero ieri dalle Provincie.

« La commozione per la violenza usata alle disposizioni testamentarie di Giuseppe Garibaldi è generale in tutte le città del Regno, e nelle file del partito liberale, senza distinzione di gradazioni.

« Noi confidiamo che la voce delle cento città d'Italia sarà ascoltata ed esaudita. »

La *Ragione* radicale scrive:

« Certo, Garibaldi è un'eccezione — e come tale si ha il diritto — anzi il dovere di onorarlo in ogni modo e in ogni luogo.

« Sorgano dunque per l'eroe, monumenti in ogni città d'Italia. Roma superi tutte le altre nel tramandarne perpetua la memoria ai venturi. In Campidoglio, al Pantheon, sul Gianicolo, si stabilisca in marmi ed in bronzi il ricordo della sua grandezza. Palermo, Milano, Genova, tutta Italia infine diventi una selva di archi, d'obelischi, e di colonne consacrati al suo nome.

« Ma si cominci col rispettare, coll'eseguire, coll'applicare la sua volontà. A Caprera la salma di Garibaldi dev'essere arsa, a Caprera dev'essere sepolta: Caprera deve diventare la meta santa del pellegrinaggio nazionale degli Italiani.

« Alcuni susurrano di ragioni politiche, di motivi di sentimento. Dichiariamo subito di non comprendere punto questo linguaggio. Il sentimento del dovere — ecco il solo che deve esistere davanti al feretro di Garibaldi. »

La *Gazzetta di Treviso* scrive:

« Imbalsamare la salma di Garibaldi col proposito palese di trasportarla a Roma, la ci sembra una vera profanazione, un ben tristo modo di dimostrare al Grande Estinto quella gratitudine che da ogni angolo d'Italia venivagli giurata in questi giorni di dolore.

« L'ultimo dei cittadini, per poco che lasci eredità d'affetti, scende nel sepolcro, sicuro che niuno oserà contrastare l'ultima sua volontà.

« Il primo dei cittadini, invece, verrà messo al bando della legge dei morti? La sua volontà non sarà sacra? Vi si può passare sopra? E vi si passerà? »

L'*Adige* di Verona adopera un linguaggio più vivo:

« A questo scandalo, a questa violazione della volontà dell'estinto, a questa profanazione, a questa volgarizzazione della grandezza di lui quasi divina, l'animo onesto, la mente libera ed ossequente si ribellano; e l'imprecazione sorge spontanea contro ogni iniqua possa dei profanatori — siano parenti, interessati, speculatori, illusi, fanatici, cretini, governanti, possenti.

« Ma tuttavia anche questa vergogna racchiude il suo salutare insegnamento — innalza ancora di più, se possibile, la figura dell'Eroe, e rende ancora più pigmea la folla di sfruttatori che le ronzano intorno. »

Telegrafano da Livorno 9 al *Secolo*:

Una dimostrazione popolare si recò al Municipio esprimendo il voto che sieno mantenute le ultime volontà di Garibaldi. Il Sindaco ne darà comunicazione a Caprera.

E questo è il linguaggio di quasi tutta la stampa di Destra, di Sinistra ed anche radicale!

È VERO?

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Mi si assicura positivamente che finora nessun telegramma diretto è giunto al Quirinale da Caprera in risposta a quello di Sua Maestà, mentre si sa che il sig. Menotti Garibaldi ha risposto a Mancini, a Gambetta e ad altri.

GIORNALE CESSATO.

Telegrafano da Roma 10 all'*Euganeo*:

Il *Cassandrino* ha cessato le sue pubblicazioni, per evitare rappresaglie.

A ESTE.

Scrivono da Este 9 all'*Euganeo*:

Al vostro telegramma, con cui mi chiedete notizie, rispondo che dopo quanto vi scrissi dettagliatamente nella mia di ieri, non c'è nulla che valga la pena di esservi telegrafato, nè scritto. Stamane fra gli operai c'era un po' di fermento perchè si diceva che da un prete fosse stato licenziato un operaio, solo perchè ascritto alla Società operaia. Fortunatamente invece non c'è nulla di vero; l'operaio fu licenziato perchè presentatosi più volte ubbriaco, ed esso del resto non appartiene neppure alla Società Meriterebbe però di essere severamente punito, perchè in questi momenti di eccitamento lo spargere notizie siffatte, può condurre ad atti violenti verso chi non li ha meritati.

NUOVI DISORDINI A MANTOVA.

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* la narrazione di fatti, di cui non si può disconoscere la gravità. È un partito preso di provocare violenze, per servirsene poi d'arme di partito.

Il Governo deve ad ogni costo provvedere perchè cessino queste infamie.

Ecco l'accorante racconto della *Gazzetta di Mantova*:

Nella cronaca di ieri sera accennavamo come i soldati del 78.º fanteria avessero prestata mano forte all'autorità nei fatti di domenica sera.

Era ciò ch'essi dovevano per il loro ufficio di soldati; ma non tolse però che tale intromissione esacerbasse contro di loro l'animo dei dimostranti, cosicchè ieri mattina uscirono quei cartellini, già citati, e ieri sera cominciò contro il 78.º una vera provocazione. Al Virgiliano si doveva tenere una rappresentazione, nella quale si sarebbe declamata una poesia su Garibaldi di non sappiamo quale autore cittadino.

L'anfiteatro Virgiliano fu dunque il centro di ritrovo dei dimostranti. La Prefettura n'ebbe sentore ed all'ora in cui dovevasi far porta avendo notato quanti e quali sarebbero stati gli spettatori, credè opportuno che il teatro venisse chiuso. Ciò venne ordinato ed eseguito. Ma la ressa di gente che recavasi alla rappresentazione, contrariata da questo contrattempo, si sfogò insultando quei soldati che passeggiavano per la piazza, fischiandoli e minacciandoli.

La triste scena durò per parecchio tempo ed i soldati tennero il contegno più prudente che si possa immaginare; finalmente pur essi si ribellarono ed agli insulti rispondevano ridendo in viso ai provocatori.

Fu allora che alcuni sergenti non volendo che i fatti prendessero una piega sinistra ordinarono a quei soldati di tacere e ritirarsi in caserma.

La dimostrazione per altro continuò dinanzi alla caserma del Distretto e lungo la via Augusta.

Da un'altra parte della città, intanto, lungo la via della Posta accadeva una scena disgustosa.

Due persone che si dichiaravano mandate per una sfida fermarono un'ufficiale per chiedergli cosa intendeva di fare; l'ufficiale pare facesse delle eccezioni sulla persona dello sfidante e da qui nacque uno scambio di parole abbastanza violento, si raggruppò della gente, giunsero altri ufficiali che si appressarono al compagno ed allora contro di essi scoppiarono fischi, insulti e minaccie.

La dimostrazione procedette così ingrossandosi man mano per via S. Carlo, innanzi al Caffè della Posta e verso piazza Leone. Avvicinandosi l'ora della ritirata, in piazza Leona si trovavano molti soldati, che si riunirono in gruppo dal lato che conduce in via Concole.

I dimostranti, ingrossati dal forte gruppo partito da piazza Virgiliana, scoppiarono in nuovi urli e fischi, minacciando coi pugni i soldati, chiamandoli assassini, briganti, ammazzatori dei proprii fratelli, croati, ecc. ecc.

I fatti prendevano una piega allarmante. Forse per un'intesa anteriore e per non dar pretesto a nuove dimostrazioni, nessuna guardia di Questura e nessun carabiniere si trovava sul luogo.

I soldati erano agitati, alcuno rispondeva, altri minacciavano venire a via di fatto; ma alcuni ufficiali e parecchi borghesi s'intrommisero per calmare gli animi e far sì che quei soldati partissero.

Frattanto giunse la fanfara per la ritirata. al primo squillo di tromba scoppiò una salva prolungata di fischi, di *abbasso il 78.º reggimento, via i croati, non vogliamo gli assassini.*

La fanfara cessò subito e, per ordine degli ufficiali presenti, partì, seguita da una nuova tempesta di fischi.

Lungo le vie erano schierati degli altri dimostranti che rinnovavano quelle grida, ma i soldati passavano senza mai rispondere; alcuni di quelli che avrebbero voluto reagire erano comandati dai superiori, e consigliati da alcuni borghesi a tacere a fine di non provocare disordini peggiori. — « Voi siete armati, si diceva loro, e della vostra rivolta vi si farebbe colpa come d'un sopruso e una vigliaccheria. La vostra divisa dovete farla rispettare, ma vi si presenterà altra occasione all'infuori di quella di rivolgervi contro i vostri fratelli. — Vi bolle il sangue, lo comprendiamo, all'insulto, ma pensate che il maggior eroismo consiste quest'oggi nel ritirarsi. Domani, ripensando con più calma a questi momenti, la popolazione sarà già troppo pentita nella sua coscienza di questo trascorso. »

Finalmente, i soldati ed i sotto ufficiali si ritirarono nelle rispettive caserme. Tutto avrebbe dovuto essere terminato, ma invece la dimostrazione cominciò con più violenza contro gli ufficiali che si trovavano per le vie e pei caffè. Si son visti quattro o cinque di essi circondati da parecchie centinaia di persone che li caricavano d'insulti i più obbrobriosi, di minaccie le più violenti, ed essi rimanevano là, pazienti, calmi, eroici nel loro silenzio, mentre tutti gli chiamavano codardi e vili, e si vantavano, vedendoli allontanarsi, che loro, armati, cedessere il campo agli altri senz'arme. E questa caccia durò dalle 8 circa alle 10.

Al Caffè Partenope un vecchio capitano che cenava fu preso di mira e fischiato per lunghissimo tempo; al Caffè della Posta alcuni ufficiali furono insultati; lungo la via Agnello un soldato in congedo che passava a caso venne circondato e percosso. Si sputava sulle divise, si mettevano i pugni sul viso a quei poveri eroi del dovere, che ad esso sacrificavano il risentimento personale e cercavano persuadere, ma invano. Finalmente, alle nove e mezza circa, mentre queste scene si succedevano lungo via San Carlo e le adiacenti, giunse da piazza Purgo una pattuglia di carabinieri e guardie, preceduta da un funzionario di P. S.

Quando furono giunti dirimpetto alla Libreria Balbiani, vennero salutati dai fischi dei dimostranti; poi contro di essi venne scagliato un sasso e dalla via venne lanciato, sembra, un petardo; subito dopo ne scoppiò un altro che parve partisse dalla via Cappello. Fu un allarme; gli agenti della pubblica forza spararono in aria alcuni colpi di revolver. Fu una fuga spaventosa, molto caddero, molti si contusero e gli agenti, sguainate le daghe, procedettero percotendo a destra ed a sinistra.

Tre rimasero feriti.

Le scene disgustose della sera raggiungevano il massimo limite.

Erano circa le ore 10 sera.

Quell'uscita dei carabinieri, seppimo dopo, venne comandata onde precedere quella di una grossa compagnia di linea, che, provocata, avrebbe potuto produrre disgrazie maggiori. Infatti qualche minuto dopo giungeva un centinaio di soldati armati, che prese posto sotto l'atrio posteriore del Teatro Sociale.

Per le disgrazie avvenute ed all'apparire di questo rinforzo, il subbuglio cessò, due dei feriti vennero condotti all'ospitale e molti dei presenti si dispersero.

Con questa narrazione non abbiamo accennato a tutti gl'incidenti della serata, che furono numerosissimi e tutti disgustosi, ma solo a quelli che ci constano per esservi stati presenti e ad altri dei più importanti che seppimo di poi.

Verso la mezza notte veniva arrestato nella birreria Senoner il sig. Moneta, direttore della *Favilla*, ed oggi molti altri arresti venivano operati.

I tre feriti sono Facchini Cesare fabbro-ferraio ferito ad una gamba, Troiani Giovanni agente d'assicurazione ferito al collo del piede e Luigi Belloni facchino ferito al braccio sinistro. Le ferite furono tutte di daga. Il Troiani ed il Facchini ebbero ferite non gravi, il Belloni fu costretto stamane a soggiacere all'amputazione del braccio. Infelice!

Per stasera i teatri rimarranno chiusi.

MALUMORE A PARIGI.

Telegrafano da Parigi 10 al *Pungolo*:

Ieri nei corridoi della Camera si movevano lagnanze dai deputati perchè Farini nulla rispose alla dimostrazione fatta dalla Camera francese levando la seduta. Diversi deputati che dovevano recarsi in Italia sospesero perciò il loro viaggio.

ITALIA

R. marina.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il capitano di fregata, cav. Filippo Cobianchi, è stato destinato al comando della R. corvetta *Ettore Fieramosca*, in Assab. Lo sostituirà quale comandante in secondo sulla corazzata *Dandolo* il capitano di fregata, cav. Domenico Bozzetti.

Il R. piroscafo *San Paolo* è stato cancellato dal quadro del naviglio dello Stato.

Il R. avviso *Esploratore*, armatosi a Napoli il 4 corrente al comando del capitano di fregata, cav. Raffaele Carabba, giungeva a Civitavecchia il mattino seguente

Il R. piroscafo *Washington*, partito da Spezia il 5 corrente, approdava il 6 a Civitavecchia e proseguiva per Caprera lo stesso giorno.

La seconda divisione della squadra permanente, composta delle corazzate *Palestro*, *Ancona* e *Formidabile*, lasciava il 5 Messina ed approdava a Siracusa.

I Montenegrini arruolati nell'esercito italiano.

Scrivono da Lecco 5 giugno al *Corriere della Sera*:

Per istanza appunto del Governo del Montenegro, S. M. essendosi degnata d'autorizzare l'arruolamento volontario nel R. esercito, i dieci figli della fiera Cernagora partirono dai loro monti coi loro costumi nazionali, ed accompagnati dall'aiutante di campo del loro Principe giunsero per mare fino a Trieste, di poi in ferrovia fino ad Udine a quel distretto militare. Ma avendoli il ministro della guerra già assegnati al 7º battaglione alpino, dovettero far capo al distretto di Lecco, presso il quale, questo battaglione è amministrato.

Ieri giunsero a Lecco i Montenegrini, e vi dico davvero che il vederli inquadrati fra alcuni graduati del nostro esercito che li accompagnarono da Udine, sempre nel loro costume nazionale, era uno spettacolo assai bello e curioso.

Erano tutti giovani dai 19 ai 20 anni di bell'aspetto, con portamento altero e marziale e dal loro sguardo vivo ed intelligente traspariva l'orgoglio d'essere figli di quel piccolo ed indomito paese, che, alcuni anni fa, maravigliò l'Europa col suo valore.

Ed io che ho potuto avvicinarli, posso assicurarvi anche che questo loro giusto e nobile orgoglio era temperato dal vivo desiderio d'indossare la divisa dell'esercito italiano; e che alla sera, quando li ho riveduti per l'appunto vestiti tutti da alpinisti, irraggiava la gioia dal loro viso e baldanzosi giravano per Lecco, con quel piglio svelto e marziale che ben caratterizza i soldati delle nostre compagnie alpine.

Voglio però descrivere brevemente ai vostri lettori il magnifico costume nazionale che portavano questi bravi montenegrini. Indossavano una giubba di panno bianco finissimo *(gùnn)* lunga fin quasi al ginocchio ed assai aperta sul davanti per lasciar vedere una specie di panciotto *(giamadon)* rosso, pure di panno ricamato a

fiorami neri; quindi una gran fascia *(pas)*, che mi parve di seta, ma d'un rosso più vivo, che cinge più volte il corpo onde poter conficcarvi le pistole e revolver, gli oggetti prediletti dei montenegrini. Portavano un berretto tondo *(kapsa)* colle falde finte di seta nera, e col cocuzzolo leggermente appiattito, di panno rosso con ricami in oro. Sotto i lembi del *giamadon* bianco, facevano bel contrasto i calzoni *(gacè)* alla zuava, ma d'un bel blu scuro, a cui s'univa una semplice calzatura *(docolenize)* di panno bianco, che faceva capo a due scarpettine a punta *(carape)* di pelle di capra naturale rannodate graziosamente da un'infinità di cordoncini.

Questo era il loro costume nazionale e lo portano con eleganza, vi dirò quasi con piglio teatrale; ma ciò che più colpiva nel vederli non era solamente questo loro simpatico e leggiadro costume, ma le medaglie che a nove di loro brillavano sul petto. Una era la medaglia commemorativa della loro ultima e gloriosa campagna; l'altra, ed erano ben tre che la portavono, era la medaglia al valor militare, acquistata forse sui famosi spalti di Dinosch e di Nisich.

E non vi paia straordinario se ho detto che tutti i dieci montenegrini erano dell'età dai 19 ai 20, e portavano di queste medaglie; che nel loro paese appena si può impugnare un'arme si è soldati, ed il primo insegnamento che si da ai fanciulli si è il nome di patria, e, come già gli antichi Cartaginesi, l'odio mortale ai nemici di razza e di fede, che per loro sono il tedesco e, più specialmente, il turco.

I nostri montenegrini parlavano tutti la loro lingua slava, nessuno conosceva il tedesco e nemmeno il francese; solo due parlavano, ma pochissimo, l'italiano; del resto la nostra lingua, che dicevano piacer loro assai, la capivano molto bene. I brevetti delle loro medaglie erano scritti in slavo; avevano però con sè altri documenti in francese, da cui risultava che i nostri giovani, già inscritti nelle milizie del Principato, hanno aderito all'arruolamento volontario di anni otto nelle compagnie alpine italiane, ed erano stati scelti fra quelli di miglior condotta.

Non sarà un di più se vi unisco i loro nomi. Essi sono Jvanovic Savo, Risto Raciè, Ianco Vulkotic, Milutin Nikoliè, Nico Pejknovic, Machau, Anania Milaciè, Milos Radovic, Ilia Bojovic, Jovan Djurovic.

Per ultimo voglio narrarvi di averli veduti anche a tavola assieme ad alcuni nostri soldati, per dirvi che sono forti mangiatori; sono però poco bevitori: che mangiano con molta fretta ed in silenzio, e dopo aver mangiato sogliono, invece essere chiacchieroni ed allegri. Ad un certo punto, Niko Pejanovic, uno dei più arditi e simpatici, di quelli che sapevano un po' l'italiano, brandisce un bicchiere e, portandolo con piglio altero in alto, esclama: — Viva Umberto! — Viva Umberto e la bella Italia! — Esclamarono gli altri in coro.

Allora uno dei nostri soldati, graduato, s'alza pure, e grida con accento vibrato: — Viva il principe di Montenegro ed il valoroso esercito montenegrino!

Questa mattina, vestiti da alpini, ma senza che punto si distinguessero dai nostri se non per la loro statura forse più bella, i montenegrini partirono assai contenti e sodisfatti dell'accoglienza ricevuta e della nuova divisa indossata, cinque per la vostra Milano, onde raggiungere a Domodossola la 22ª compagnia; gli altri col piroscafo per recarsi a Colico e quindi a Chiavenna, presso la 23ª.

Io ho voluto ancora vederli e salutarli ed augurare a tutti insieme proprio di cuore la più bella carriera ed al voloroso Montenegro il più splendido avvenire.

GERMANIA

Berlino 10.

Malgrado gli sforzi dei conservatori e degli oltramontani, i quali chiamarono per telegrafo i compagni a votare, i liberali vinsero, avendo fatto respingere definitivamente la nuova legge daziaria.

Regna vivissimo malumore nei circoli governativi e protezionisti.

Dicesi che Bismarck, dopo la chiusura del *Reichstag*, non si recherà a Kissingen, ma a Varzin. *(Indip.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Buda-Pest 10.

Ha fatto straordinaria sensazione lo scandalo parlamentare avvenuto ieri.

Nella seduta segreta della Camera fu deliberato un voto di biasimo al deputato Istoczy; il presidente annunciò tale deliberazione; però l'incidente non è esaurito.

Il deputato Wahrmann mandò a sfidare l'Istoczy, e stamane ha luogo lo scontro alla pistola. *(Indip.)*

EGITTO

Il corrispondente mandato del *Figaro* in Egitto è stato ricevuto da Tewfik, il quale si è lamentato di Arabi pascià, che, secondo il Kedevi ebbe a dire anche al corrispondente del *Times*: è un briccone di tre cotte. Le parole di Tewfik non sono che la parafrasi di quelle riferite dal foglio inglese e da noi pubblicate. Il corrispondente del *Figaro* ha riportato da questo colloquio un'impressione attristante. Da una parte, egli dice, è impossibile trovare un Sovrano più affabile, più dolce, più cortese; dall'altra, parlando con quel Sovrano nel suo stesso Palazzo, si domanda se ci sia mai stato in questo mondo un Sovrano più annichilito, più sequestrato, più affranto sotto il giogo di una soldatesca in delirio. E si compiange quel giovine di trent'anni, dall'aspetto tanto buono, di aver accettato di governare quel popolo di fanciulli, che uno sciame di bricconi abbatte e rende pazzo.

Il corrispondente di un altro giornale, quello del *Clairon*, è andato a conferire con tutti i ministri egiziani, e dopo averne fatto un ritratto poco lusinghiero, racconta una conversazione col presidente del Consiglio caduto e nuovamente in predicato, Cherif pascià, il quale, tra parentesi, somiglia assai il Presidente della Repubblica francese. Egli ha confermato che i ministri egiziani eransi mostrati de' bei bricconi, ma che la Francia e l'Inghilterra, col famoso intervento, avevano fatto loro la pappa. Se esse avessero subito consentito allo sbarco di truppe turche, Arabi e compagni sarebbero stati ridotti al dovere.

La consegna dell'«Album» Fröbel a Dresda. — Dall'ottimo giornale *L'educazione moderna* togliamo i seguenti interessanti ragguagli della consegna dell'*Album*, fatta personalmente a Dresda dal prof. Pick, mercè un sussidio accordatogli dal ministro dell'istruzione:

Questa consegna ebbe luogo il giorno 21 aprile nella grande sala del palazzo industriale alla presenza di ben 2000 persone. Finito il discorso commemorativo pronunziato dall'illustre dott. Vichard Lange di Amburgo, parente di Fröbel, il prof. Pick salì la tribuna e pronunciò alcune parole, delle quali riportiamo qui il senso:

Illustre Assemblea

Dalla terra ove germoglia il cedro, Ove tra foglia brune l'arancio scintillar fa l'oro (Goethe), io vi reco mille augurii e saluti pel giubileo del nostro indimenticabile maestro.

« Io mi sento dolcemente commosso di esternarvi, qui, nella bella *Firenze dell'Elba*, i saluti e la partecipazione dell'Italia al Centenario di Federico Fröbel. L'Italia ha un motivo speciale di associarsi in questo giorno alla Sassonia, terra di tanti eroi nel campo del pensiero, ove un Principe poeta rese accessibili e tramandò in eterno retaggio al popolo germanico le opere immortali del principe dei poeti italiani, Dante Allighieri (*).

« E non è forse Dresda che dette all'Italia una delle sue più fulgide stelle che brilla di dolce e cara luce sul nostro cielo? Non trae forse origine la nostra adorata Regina Margherita dalla Reale Casa di Sassonia?

« E proseguendo nelle domande, dirò: Non è forse a Dresda dove, in momenti difficili, il nostro venerato maestro cercò e trovò rifugio, toccandogli la bella sorte di trovare nella Sua Maestà la Regina di Sassonia una calda protettrice per le sue idee umanitarie? E non è in fine qui a Dresda, centro del vero fröbelianismo, che una donna di magnanimi sensi, la baronessa di Marenholz-Bülow, da molti anni continua la sua efficace opera, diffondendo in tutte le parti del mondo le dottrine del nostro grande maestro?

« A voi tutti, o egregi colleghi, di qualunque terra voi siate, qualunque linguaggio parliate, l'Italia manda il suo fraterno saluto, assicurandovi che là dove si tratta di benessere umano, di magnanimi sentimenti, di nuove idee, l'Italia, come nei gloriosi tempi passati, così anche nei presenti, saprà tenere degnamente il suo posto in mezzo agli altri popoli civili.

« Rivolgo in fine la mia preghiera a Voi tutti, chiarissimi socii, perchè vogliate accettare e custodire il nostro fraterno ricordo! E se mi fosse permesso di esprimere un desiderio, vi aggiungerei, che le aspirazioni educative di tutti noi possano sempre più farsi strada e penetrare anche colà dove finora non giunsero, pel bene e per la felicità del genere umano, ed è in questo senso che io chiudo il mio dire colle parole del nostro grande maestro:

« « Viviamo pel bene dei nostri figli! » »

Unanimi e frenetiche scoppiarono le grida: Viva l'Italia, Viva il Re e la Regina d'Italia!

Ritornato il silenzio, il presidente, ed essendo impedita per malattia la baronessa Marenholz, due signore del Comitato presero in consegna l'*Album*, in mezzo a fragorosi battimani. Il presidente, indirizzandosi all'oratore italiano, si espresse, presso a poco, nei seguenti termini:

« Signor Professore!

« Ci teniamo bene onorati di ricevere un ricordo così nobile dell'Italia, quella terra che, fu non solo a noi, ma eziandio maestra di civiltà e di coltura a tutte le nazioni europee. Io vi esprimo la mia più viva riconoscenza per l'*Album* che noi custodiremo gelosamente per far conoscere ai nostri nepoti la nobiltà e la generosità italiana e la comunanza delle nostre aspirazioni. *(Applausi.)* »

Tralasciamo la descrizione del rimanente delle feste, e ci limitiamo a dire qualche parola sui brindisi pronunciati al banchetto. Durante di esso furono letti numerosi dispacci telegrafici, pervenuti dalla Grecia, dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Russia, ec. Dall'Italia fu spedito un dispaccio da Roma, in cui si annunziava che le Loro Maestà il Re e la Regina avevano onorato della loro presenza la festa celebrata per Fröbel. L'entusiasmo non ebbe limiti e il rappresentante italiano fu pregato di redigere immediatamente un dispaccio a S. E. il ministro della Real Casa. Il dispaccio redatto e spedito fu il seguente:

« L'Assemblea generale Centenario Fröbel,
« radunata a Dresda, proruppe in evviva alla
« Reale Coppia italiana apprendendo ch'Essa o-
« norava Sua augusta presenza la festa pel Cen-
« tenario di Fröbel celebrata nell'alma Roma,
« prega E. V. esprimere Loro Maestà i senti-
« menti d'ammirazione e gratitudine dell'As-
« semblea intera. »

« *Presidente*, HAUSSMANN. »

Più tardi pervenne la seguente risposta:

« Le Loro Maestà gradirono vivamente la
« spontanea manifestazione dei graziosi senti-
« menti di codesta Assemblea generale pel Cen-
« tenario Fröbel, incaricandomi esprimere Reali
« ringraziamenti. Augusti Sovrani, associandosi
« alle onoranze tributate in Roma al beneme-
« rito educatore rendevano omaggio ai fecondi
« risultati ch'ebbe in Italia il suo sapiente si-
« stema. »

« *Ministro*, VISONE. »

Fu pur fatto un brindisi a S. E. il ministro della pubblica istruzione, comm. Baccelli, a Roma e all'Italia.

La città di Bologna, ch'era rappresentata a Dresda da un egregio suo giovane cittadino, studente dell'Accademia forestale di Tharant presso Dresda, mandò pure un affettuoso dispaccio.

(*) È noto che il Re Giovanni di Sassonia tradusse in tedesco la Divina Commedia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 giugno

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

AL LICEO MARCO FOSCARINI.

Ieri, per iniziativa dei due RR. Licei Ginnasii Marco Foscarini e Marco Polo, seguiva nell'Aula Magna del primo, una solenne commemorazione in onore di Giuseppe Garibaldi.

V'intervennero gli assessori Rosa e Gosetti per il Municipio, il consigliere Bonafini per la Prefettura, tutte le Autorità scolastiche, il procuratore del Re comm. Pier Vittorio Vanzetti, professori di Istituti educativi così pubblici come privati, artisti, altre rappresentanze, molte signore, ed uno stuolo di studenti.

Nell'Aula, sopra una colonnina, posava il busto dell'Eroe, fiancheggiato da bandiere ed ornato di corone e di fiori. Entrate le Autorità al suono della marcia reale, eseguita dalla Banda del Liceo Ginnasio-Convitto, quando tutti furono a posto, dalla Banda stessa veniva suonato l'Inno di Garibaldi tra le più vive acclamazioni degli astanti, tutti in piedi.

Fattosi silenzio, parlava il prof. Righelli, il quale esordì col richiamare alla mente un'altra ben triste commemorazione, avvenuta in quell'Aula istessa or sono più di quattro anni, allorchè tutti piangemmo la perdita del gran Re, Vittorio Emanuele. L'opportuno e delicato pensiero ottenne il meritato successo, perchè un applauso vivissimo coprì la poderosa voce dell'oratore.

Dopo di aver con nobili parole ricordate le virtù di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che l'oratore ha chiamato Titano dell'umanità, il prof. Righelli si fece le interrogazioni: perchè entrambi furono così grandi? perchè tanto lutto di popoli sui loro sepolcri?

Ai quali perchè, l'oratore rispose: Furono così grandi e furono tanto lagrimati perchè, discepoli di Mazzini, tradussero in atto il vasto disegno di Machiavelli; ma, ben più fortunati del segretario fiorentino, Vittorio Emanuele e Garibaldi, dal loro letto di morte, poterono salutare l'Italia unita, indipendente e forte. — Non sarebbe però stata inopportuna, ci pare, anche una parola in omaggio di Cavour, il quale non ha lavorato certo meno degli altri a formare l'Italia.

L'oratore chiamò Mazzini genio sintetico del pensiero; Vittorio Emanuele anello di congiunzione tra trono e popolo; e Garibaldi sintesi di un'età che si chiude, ed analisi di un nuovo periodo storico che si apre: sole che tramonta, crepuscolo di un giorno novello che sorge.

Poscia, seguendo l'ordine cronologico, narrò per sommi capi, ma con molta efficacia, la vita di Giuseppe Garibaldi e quanto ad essa si connette più direttamente ai riguardi del movimento italiano; e prendendo le mosse dal 1831, venne giù giù sino alla parte da Garibaldi presa nella guerra franco prussiana del 1870 e che fu l'ultima sua gloria militare, intercalandovi frequenti invocazioni ed efficaci apostrofi.

Toccò, naturalmente, ma con riserbo, le pagine dolorose di Aspromonte e di Mentana, la qual ultima, disse, fu il preludio di Sedan. Censurò, forse ben troppo acerbamente, il piano della guerra del 1866, dimenticando essere assai pericoloso sentenziare, con burbanzosa sicumera, anche coll'appoggio di autorità militari, quanto si è svolto in un'epoca relativamente ancora a noi molto vicina. Fatte, quindi, delle riserve su questo e su altro, rileviamo, che il discorso fu assai bene tratteggiato e meglio ancora lumeggiato, e che furono meritatissimi gli applausi che interruppero l'oratore ad ogni passo, e che lo salutarono alla chiusa.

Ad un dato punto del discorso del professore Righelli, sul palco comparvero sei od otto garibaldini, taluni dei quali, oltre al berretto rosso, avevano anche la tradizionale camicia rossa, e, oltre a questo manipolo di garibaldini, assisteva anche il signor De Col, dei Mille, il quale seguì con legittima compiacenza tutta la narrazione dell'oratore.

Poscia leggeva una pur bella commemorazione il prof. Negrini, il quale limitavasi al compito, del resto ben nobile, di spronare i giovani ad imitare le sublimi virtù di quell'eroe, del quale l'Italia, l'Europa, il mondo tutto piangono la perdita.

Anche il prof. Negrini fu vivamente applaudito.

Tra i due discorsi, la banda del Liceo-Ginnasio-Convitto Marco Foscarini eseguì una marcia funebre, scritta espressamente per la circostanza dall'egregio maestro Furlanetto, il quale sopraintende all'educazione musicale di quei giovani.

Insomma, la cerimonia è riescita veramente solenne, e tale, da lasciare profonda impressione nell'animo di tutti, e specialmente dei giovani; e questo è l'alto concetto, al quale si deve mirare se si ama veramente la patria, e se si tengono nel dovuto onore i suoi figli più cari, tra cui ebbe ed avrà posto eminente Giuseppe Garibaldi.

AL TEATRO MALIBRAN.

— La solenne commemorazione patriotica e di carattere eminentemente popolare che ebbe luogo oggi al teatro Malibran ha raggiunto il suo nobile fine nel senso più elevato della parola. — Tutti già erano persuasi che e per la scelta dell'uomo chiamato a parlare su Garibaldi, e per le disposizioni prese dal Comitato, la commemorazione sarebbe stata degna di quel grande che s'intendeva di onorare e di Venezia nostra; ma l'esito ha superato ogni aspettativa. Il senatore Angelo Bargoni, ci affrettiamo a dirlo subito, ebbe un vero successo di commozione raggiunto coi mezzi più semplici, cioè colla narrazione veritiera della vita avventurosissima di Garibaldi, fatta semplicemente, senza teatralità e senza abuso di rettorica. Il senatore Bargoni lesse per un'ora e mezza con voce improntata di dolcezza e leggiermente velata dalla visibile commozione dell'animo, e disse cose note, notissime a tutti in gran parte, ma così opportunamente scelte, che l'attenzione del pubblico fu del continuo incatenata, soggiogata da quella adorabile semplicità di forma colla quale i fatti venivano descritti, e da quella temperanza di giudizii colla quale venivano qua e là commentati, rendendo giustizia a quelle esigenze della politica, le quali, sfuggendo all'occhio degli uomini volgari, non possono non essere equamente valutate che dalle menti superiori, come quella del senatore Bargoni.

Il chiarissimo oratore esordì assai opportunamente la Commemorazione, col rileggere il telegramma bellissimo e profondamente sentito, col quale S. M. il Re Umberto I dava partecipazione del proprio cordoglio per la morte di Garibaldi al figlio del grande patriota.

Un clamoroso applauso accoglie quella lettura.

L'illustre oratore va quindi riandando la commozione che questa morte ha prodotto non solo in Italia ma nel mondo tutto, e cita in prova di questa commozione profonda le dimostrazioni di lutto della Camera francese, dell'Assemblea nazionale di Rumenia, della Camera ungherese, del Consiglio Nazionale della Svizzera, della Camera dei rappresentanti di Washington, del Senato degli Stati Uniti.

Quindi imprende a narrare la vita e le gesta del grande e, sempre con mezzi semplicissimi, lo fa con straordinario successo.

Narrate le leggendarie imprese di Rio Grande e di Montevideo, dove mette in risalto, oltre il valore del braccio, la bontà del cuore di Garibaldi, viene al 1848 e alla memorabile difesa di Roma, la quale si è chiusa col famoso ordine del giorno pubblicato da Garibaldi a S. Marino, col quale licenziava i suoi compagni d'arme e che terminava così:

L'Italia non deve vivere nell'obbrobrio; è meglio morire piuttosto che vivere schiavi degli Stranieri.

A questo punto, toccando l'argomento che Garibaldi vagheggiava allora l'idea di venire a difendere Venezia, l'oratore rivolse sentite parole di affetto alla nostra città, alla quale, disse, neanche la certezza di non aver alcun soccorso faceva cadere le armi di mano e volle resistere *ad ogni costo*.

L'eco dei successi delle armi piemontesi in Crimea, dove la sapiente politica del conte di Cavour aveva condotto l'Italia, si ripercosse a Caprera, e Garibaldi l'udì, e poco dopo, nel 1859, qual valoroso pugnò a fianco dell'esercito italiano col doppio obbiettivo di sostenere l'urto degli Austriaci, a Varese, a Como, ecc. ecc. e di dar mano alla rivoluzione; compito che Garibaldi ha così completamente raggiunto.

Allorchè il senatore Bargoni venne a parlare dell'impresa dei Mille disse: *Onore eterno agli eroi che hanno scritto una pagina senza esempio nella Storia!*

Favellando sul modo nel quale si è effettuato l'imbarco, e declinando i nomi dei due piroscafi sui quali furono imbarcati i Mille, vale a dire *Il Lombardo* ed *Il Piemonte*, disse: era l'Italia settentrionale che andava a liberare quella del mezzodì.

Con accento che rivelava la trepidanza della azione guerresca, il Bargoni descrisse i sette assalti dati dai garibaldini ai Borbonici a Calatafimi; la sanguinosa battaglia al Volturno, insomma tutta quella meravigliosa epopea, in seguito alla quale nel breve giro di pochi mesi Garibaldi consegnava a Vittorio Emanuele il Regno di Napoli con 14 milioni di abitanti e ritornava privato e povero cittadino nella sua Caprera.

Con grande tatto e con molta equanimità di giudizio, l'illustre oratore veniva poscia a parlare dei fatti di Sarnico e di Aspromonte, e quindi, venuto al 1866, narrava le brillanti imprese di Garibaldi nel Trentino, che dovettero essere chiuse con molto rammarico da parte del grande patriota, in seguito alla pace di Villafranca. — Con eguale avvedutezza l'illustre uomo toccò il dolorosissimo argomento di Mentana, che fu, a suo avviso, novella affermazione del diritto italico su Roma.

Rilevando come Garibaldi per la straordinaria bontà dell'animo ricambiasse sempre bene per male narrò la sua cooperazione nella guerra del 1870 in pro della Francia, nelle quali sue ultime fazioni militari ebbe pure un sorriso di vittoria ed un invidiato trofeo. — Toccò quindi della soave indole di Garibaldi, della dolcezza del carattere che si manifestava anche dalla voce sua cara e armonissima; disse dell'orrore che Garibaldi avea per i saccheggi e per gli altri atti vandalici così comuni in guerra anche tra nazioni civili, e della grande religione ch'egli aveva di rendere onori funebri ai compagni caduti. La nobiltà dell'animo suo si manifestava anche nella predilezione ch'egli aveva per il Foscolo, il gentile cantore dei Sepolcri e delle Grazie, carmi così pieni di greca leggiadria e di delicata soavità.

Una sola osservazione ci permettiamo di fare, cioè che assieme agli altri che coadiuvarono Garibaldi nelle sue grandi imprese — e che pure il senatore Bargoni ha ricordati — non ci giunsero all'orecchio i nomi di Bixio e di Medici.

Nella chiusa, il Bargoni fu oltremodo felice. Allorchè pronunciò le parole: « quando le ceneri di Garibaldi, le quali, per la volontà da esso così delicatamente espressa *e che è e dev'essere a tutti sacra*, » fu una vera tempesta d'applausi, i quali durarono qualche minuto e dopo furono ripresi con insistenza anco maggiore, talchè l'oratore, ripetendo la frase, vi aggiunse — e dovrà esserlo ancora di più dopo così viva approvazione vostra — riposeranno nella sua romita e diletta Caprera, accanto alle salme delle di lui bambine, confortate tutte assieme dalla molle ombra dell'acacia, i naviganti, commossi, guarderanno a quell'Isola con senso di profonda reverenza. Fu allora così vivo, così unanime e così persistente l'applauso, che l'illustre oratore dovette ripresentarsi a ricevere un novello saluto da parte del pubblico profondamente e visibilmente commosso.

Il senatore Bargoni ottenne oggi uno straordinario successo, un vero successo del sentimento, e questo lo onora assai.

Dopo la commemorazione i rappresentanti di tutte le Società cittadine, politiche e di mutuo soccorso, abbassarono le loro bandiere abbrunate dinanzi il medaglione coll'effigie di Garibaldi, che stava nel mezzo, e poscia il pubblico lasciava tranquillamente quel luogo sentendosi migliore.

Alla cerimonia vi hanno assistito molti tra i più noti patrioti ed un pubblico affollatissimo.

L'ordine fu mirabile, quantunque non una guardia vi fosse nell'interno della sala.

— Oggi, in occasione che i membri della Società di mutuo soccorso tra facchini, artieri e operai alla Giudecca stavano raccolti nel solito locale per assistere alle lezioni festive tenute dai due insegnanti, signori maestri Menghi Giuseppe e Poli Gaetano, quest'ultimo dava lettura di una memoria sulla vita di Giuseppe Garibaldi, concorrendo così anche da parte della Società suddetta di mutuo soccorso a dimostrare i sensi di ammirazione e di compianto all'Eroe della patria.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 1347. —
Cav. dott. M. R. Levi	» 50. —
Famiglia Sponza	» 20. —
Avv. Lorenzo Tiepolo	» 15. —
N. N.	» 6. —
Totale	L. 1,438. —

Echi del Congresso Geografico. — Ecco l'elenco delle onorificenze conferite dal Re di Spagna in occasione del Congresso geografico, e che non erano state da noi completamente riferite.

Al principe di Teano presidente del Congresso, commenda di numero d'Isabella la Cattolica;

Al conte Dante di Serego degli Allighieri, sindaco di Venezia;

Al comm Napoleone Pardo, console di S. M. in Venezia e commissario spagnuolo all'Esposizione geografica;

Al barone Girolamo Filiberto Cattanei presidente della Commissione speciale del Congresso, ed al comm. Nicola Barozzi, segretario, la commenda dell'Ordine di Carlo III.°

Al comm. Giuseppe Dalla Vedova, segretario generale della Commissione speciale, la commenda d'Isabella la cattolica.

Al cav. Enrico Trevisanato, ingegnere, la Croce di cavaliere di Carlo III.

Disposizioni pel tragitto da Venezia al Lido. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di evitare, per quanto è possibile, deplorevoli inconvenienti o sciagure nel tragitto da Venezia a Lido e viceversa, specialmente durante la stagione balneare, e salve quelle ulteriori disposizioni che praticamente si mostrassero necessarie a tutela dell'ordine e sicurezza pubblica, si prescrive quanto segue:

1. Le gondole, i battelli e tutte le altre barche di qualsiasi specie, tanto a servizio del pubblico che a quello dei privati, per accedere a S. M. Elisabetta di Lido dovranno percorrere, sì nell'andata che nel ritorno, la nuova canaletta comunale scavata di fronte al pontile grande, la quale, durante la notte, verrà segnalata con fanali a lastre verdi.

2. Tutti i battelli a vapore che trasportano passeggieri ai Giardini pubblici e al Lido, tanto nell'andata che nel ritorno dovranno costantemente tenere il mezzo del Canale di S. Marco, nè potranno per qualsiasi titolo, nè sotto verun pretesto, costeggiare la Riva degli Schiavoni.

3. Dopo il tramonto del sole fino all'ultima corsa dei vaporetti lagunari tutte le gondole ed altre barche, le quali dal Canal Grande, da quello della Giudecca e dal rivo della Paglia movessero verso il Lido, dovranno da S. Giorgio percorrere il Canale dell'Orfanello.

4. Le barche invece provenienti dal rivo del Vin, e dagli altri che sboccano al di là dei pontili d'approdo dei vapori lagunari sulla Riva degli Schiavoni, dovranno percorrere, dopo il tramonto del sole e sino all'ultima corsa dei vapori stessi, il Canale di S. Marco costeggiando sempre la Riva suddetta ed i Giardini pubblici, nè potranno attraversare il Canale se non nel punto che verrà indicato da apposita barca di servizio che si troverà di stazione sul luogo.

5. Resta severamente proibito dal tramonto al levar del sole di attraversare in qualsiasi altro punto la linea di percorrenza dei vapori.

6. Tutte le gondole e barche dovranno avere dopo il tramonto del sole un fanale acceso sulla prora percorrendo tanto la laguna quanto i canali interni della città.

7. È assolutamente vietato ai gondolieri e conduttori di barche l'avvicinarsi ed attaccarsi con corde od altro, anche momentaneamente ai battelli a vapore.

8. Sulla prora di ogni battello a vapore dovrà esservi costantemente un apposito individuo, oltre alla ciurma, munito di portavoce specialmente ed esclusivamente incaricato di sorvegliare che non si avvicinino barche di qualsiasi specie, dandone in caso immediato avviso al capitano del vapore ed ai conduttori delle barche medesime.

9. I barcainoli addetti al pubblico servizio che non ottemperassero a taluna delle presenti prescrizioni, o rifiutassero obbedienza agli ordini degli agenti di vigilanza, saranno, la prima volta sospesi dall'esercizio pel periodo di un mese, la seconda volta per tre mesi, ed alla terza contravvenzione verranno cancellati dai ruoli dei traghetti e stazii.

10. I barcaiuoli di cui l'articolo precedente che venissero colti in istato di ubbriachezza durante il servizio perderanno la licenza di stazio al traghetto per mesi sei.

11. Per le barche non addette al servizio del pubblico, che incorressero nelle contravvenzioni sopraccennate, verrà applicato il *maximum* della ammenda (L. 50) a sensi degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

12. Eguale ammenda verrà inflitta ai capitani e conduttori dei battelli a vapore che non ottemperassero alle disposizioni del presente.

Tutto ciò viene stabilito senza pregiudizio delle più gravi sanzioni contemplate dal Codice penale.

Gli agenti della pubblica forza sono incaricati di far osservare l'indiminuta osservanza delle discipline surriferite.

Venezia, 6 giugno 1882.

Il f. f. di sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il segr., Memmo.

Premio ad un insegnante rurale della Provincia di Venezia. — Riceviamo la seguente *Comunicazione:*

La benemerita Società di mutuo soccorso tra gli insegnanti, avente sede in Torino, apre un concorso ad un premio di lire 160, a favore di un insegnante rurale della provincia di Venezia.

L'insegnante concorrente, oltre il contegno lodevole per ogni rispetto, deve provare il proprio esercizio almeno dall'anno scolastico 1877-1878.

Non possono concorrere maestri rurali con stipendio maggiore di lire 800, nè le maestre rurali con stipendio maggiore a lire 650.

Per schiarimenti, gl'insegnanti si possono rivolgere all'Ispettore scolastico del circondario o al delegato scolastico.

Gl'Ispettori debbono trasmettere dentro il mese di giugno, i titoli dei concorrenti al Regio Provveditore agli studii della provincia.

Pozzi. — Il Municipio avvisa che fu posto in espurgo il pozzo in campo di S. Giacomo dall'Orio, all'Anatomia.

All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Divisione Iª, per ogni competente provvedimento.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 12 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto* — 2. Verdi. Gran coro e duetto nell'opera *La forza del destino*. — 3. Rossi. Mazurka sull'opera *Mazeppa*. — 4. Donizetti. Romanza e duetto nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 5. Ascher. Polka *Militare*. — 6. Rossini. Aria *(La Calunnia)* nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 7. Fiori. Galop *Originale*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 giugno 1882.

Dalla Venezia Luigi, fabbro ferroviario, con Denardi Maria chiamata Vittoria, casalinga.

Morucchio Pietro, facchino ferroviario, con D'Alta Marolla, casalinga.

Ancona Moisè chiamato Carlo, agente di commercio, con Cavagna Giovanna, sarta.

Bonaldi detto Scagno, Rinaldo, dipintore, con Penzo Domenica, perlaia.

Guggia Giovanni, guantaio lavorante, con Lena Elisabetta, chiamata Maria, guantaia.

Vianello detto Brocco Mario, gondoliere, con Ferrazzi chiamata Ferrazzini Maria, cameriera.

Paulini chiamato Paolini Giuseppe, fotografo lavorante, con Zambelli Giovanna, casalinga.

Montagner detto Montanari Federico, mosaicista lavorante, con Larese detta De Pasqua Caterina, domestica.

Bozzao Carlo, facchino all'Arsenale, con Trevisan Antonia, cucitrice.

Camuffo detto Fiore Emilio chiamato Antonio, pescatore, con Rigo Caterina, casalinga.

Betz Federico, negoziante, con Lazzarini Regina, possidente.

Pasquini Gregorio chiamato Girolamo, possidente, con Chichisiola Elena, ausiliaria telegrafica.

Zambon Luigi, con Bevilacqua Elena.

Rocchi Angelo, orefice lavorante, con Sagliantì Giovanna, casalinga.

Bullettino del 9 giugno.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 4

DECESSI: 1. Cadel Bastianuto Santa, di anni 66, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Baggio Amalia, di anni 57, nubile, sarta, id. — 3. Giacomelli Elvira, di anni 11, studente, id.

4. Dragon Francesco, di anni 78, coniugato, R. pensionato, di Campo d'Arsego. — 5. Zane Giovanni, di anni 41, coniugato, scritturale, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino bibliografico.

Il delitto di un galantuomo, racconto di Orazio Grandi — Torino, Roux e Favale, 1882.

Tra le corde di un contrabasso, racconto di Salvatore Farina. — Milano, Brigola, 1882.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 giugno

Una lettera del Re.

Si telegrafa da Roma 9:

Il Principe Amedeo reca a Berlino una lettera autografa di Re Umberto al Principe Federico.

In questa lettera il Re esprime la sua profonda fiducia nella durata delle ottime relazioni colla Germania.

Dice che col tempo si cementerà sempre più l'intima amicizia tra le Corti di Roma e di Berlino, tra il popolo italiano e il popolo germanico.

S. M. invia contemporaneamente alla reale puerpera pregevolissimi doni.

LA TOMBA DI GARIBALDI.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

L'*Italie* assicura che l'on. Crispi dichiarò che la conservazione del cadavere del generale Garibaldi, anzichè la cremazione da lui desiderata, per testamento, sarebbe dovuta alle speciali insistenze degli antichi commilitoni del generale.

L'on. Depretis sarebbe rimasto estraneo ad ogni deliberazione, e lo dichiarerà in occasione dell'interrogazione in proposito, che si farà probabilmente lunedì alla Camera dei deputati.

Pietro Ilardi.

L'on. presidente del Consiglio presentava alla Camera un progetto di legge per una pensione speciale alla vedova ed ai figli di questo valoroso soldato, morto nel punto di compire una brillante operazione da lui in gran parte preparata.

Ecco alcuni cenni sulla vita dell'Ilardi. Essi mostrano chi egli fosse, e come sian giuste le onorificenze che gli vengono decretate.

Nato nel 1834, sin dai primi anni mostrò un carattere vivace ed un ingegno non comune.

Nel 1857, morto il di lui genitore riconobbe il bisogno di trarre profitto dal suo ingegno svegliato, e dalla sua attitudine ai negozii; e infatti si dedicò agli affari commerciali, che diresse con impegno, con sagacia, e ne ottenne brillanti risultati.

Fu uno dei promotori della grande rivoluzione del 1860, e quando si appressava quell'epoca gloriosa, quando la polizia borbonica, aberrando, trattava gli uomini politici e i fatti che aveano significato storico nazionale come si trattano i malfattori e le azioni criminose, Pietro Ilardi organizzò con alcuni egregii patrioti la famosa dimostrazione del 2 luglio 1859, che rese evidente il concetto della solidarietà di tutti gl'italiani nel propugnare la causa della intera nazione.

Fu arrestato per questo e tradotto in carcere.

Scoppiata la rivoluzione, comandava una squadra e si distinse in taluni fatti d'armi all'Olivuzza.

Seguì il generale Garibaldi a Messina, ed ebbe da lui l'incarico di organizzare un battaglione, del quale fu nominato maggiore. Verificatasi l'annessione, altro grado non gli riuscì di conseguire se non quello modestissimo di luogotenente nei bersaglieri. Fece parlare di sè con elogio e con favore ognor crescente nella repressione del brigantaggio nel Napoletano, essendo allora addetto al seguito del generale marchese Pallavicino, che sempre lo tenne in pregio, ne apprezzò le alte qualità della mente e del cuore, l'onorò di sua amicizia e di fiducia illimitata. Ritiratosi con una tenue pensione e col grado di capitano, fermò la sua residenza in Napoli, ove fu nominato vice-sindaco, e i servizii che rese in tale qualità gli valsero la croce di cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Venuto in Palermo al seguito del prefetto generale Corte nel 1878, fu nominato comandante delle guardie di P. S. a cavallo, e si distinse per quei segnalati servizii che tutti conoscono e tutti hanno ammirato.

Una legge pei telefoni.

La *Perseveranza* chiede una legge per il telefono.

Poichè anche in Italia il telefono ha preso e promette di prendere un così largo sviluppo, non è tempo che, come la telegrafia e le ferrovie, le quali, come mezzo di comunicazione, hanno, specialmente la prima, una grande affinità colla telefonia, non è tempo, ripetiamo, che questa sia governata da una legge?

La risposta non può esser dubbia, e, non foss'altro, la darebbe prontamente un caso avvenuto giorni sono a Milano.

È noto che alcuni proprietarii di case male sopportano che i fili telefonici passino e poggino sui loro tetti, sia per pregiudizii di danni immaginarii, sia pel disturbo e pel danno effettivo che recano alle tegole l'accedere dei guardiani e l'impianto dei *supporti*. Ora, un proprietario, sulla cui casa, passavano senza nemmen poggiarvi, alquante decine di fili, l'altro giorno li fece di punto in bianco tutti tagliare.

Naturalmente le comunicazioni tra gli abbonati si interruppero; quindi lagni e proteste. I capi dei fili spezzati caddero qua e là, alcuni sulla pubblica via, ed un cavallo, che vi passava in quella, incespicò e rimase ferito; quindi danni reclamati dal proprietario del cavallo, danni reclamati dalla Società telefonica, contestazione del proprietario della casa che crede d'aver semplicemente esercitato un suo diritto.

Questi invocherà la sua ragione di proprietà, per cui, padrone del fondo, è padrone dello spazio sovrastante *usque ad sydera*; ma è altrettanto certo ch'egli si è fatta giustizia da sè, e, col farsela, ha dimostrato l'urgenza di una legge che concilii i diritti dei proprietarii colla pubblica utilità, che, in alcuni casi, i campi dell'aria possono essere attraversati dai fili.

Nel Belgio si sta appunto provvedendo a ciò.

Monumento a Mazzini.

Telegrafano da Genova 10, al *Secolo*:

Fu deciso di non protrarre l'inaugurazione del monumeno a Mazzini, ma solo di eliminare dal programma tutto ciò che potesse avere carattere di feste, come le luminarie, ec.

Quindi l'inaugurazione avrà luogo il giorno 22, come fu precedentemente stabilito, ma tutte le feste restano sospese.

L'Assassino di Cavendish?

Narrano i fogli americani che arrivò a Filadelfia il vapore *British King*, uno dei cui passeggeri si suicidò gettandosi in mare durante il viaggio da Queenstown. Un irlandese giunto collo stesso bastimento, certo Patrik Foy, si recò, appena sbarcato, all'ufficio del console britannico, e dichiarò che egli era vicinissimo al suicida nel momento in cui questo commise l'atto disperato, e che lo udì esclamare distintamente e ad alta voce: « Io sono colui che assassinò lord Cavendish. »

Il console rifiuta di prestar fede alle parole del Foy, ed è d'avviso che questi non cerchi altro che di guadagnarsi della notorietà con un tal mezzo.

TELEGRAMMI

Roma 10.

Ferrero, preoccupato del modo con cui procede la giustizia militare, inviò ai Tribunali una circolare richiamando la severissima osservanza della legge. (*Secolo.*)

Dublino 10.

Ieri sera si fecero in varie località dell'Irlanda occidentale dei tentativi di assassinio contro quattro affittaiuoli i quali tutti furono gravemente feriti; in una sola località si fecero degli arresti. (*O. T.*)

Cairo 9.

Dopo arrivato Dervisch crebbe il pericolo pel Kedevi. Il Sultano non gli perdona la sua deferenza per le Potenze occidentali.

Si dà per sicuro che la Germania, l'Austria e l'Italia si sono intese sui seguenti punti:

La Conferenza è impossibile senza la partecipazione del Sultano;

Se Dervisch dimette l'attuale Kedevi, d'accordo coi notabili del paese, nessuna delle tre Potenze protesterà contro una nuova nomina fatta dal Sultano;

Non riuscendo la missione di Dervisch, e rendendosi necessario un intervento armato, v'interverranno soltanto truppe turche;

Se, dopo riuscita la missione Dervisch, il Sultano chiedesse la partenza delle flotte, le tre Potenze appoggieranno la domanda del Sultano. (*Citt.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Dalla Maddalena.

Maddalena 10. — (*Ore* 12.45). — I rappresentanti venuti sui piroscafi *Candia* e *Umbria*, da Civitavecchia, e su l'*Africa*, da Genova, impediti finora dal cattivo tempo, recaronsi stamane a Caprera. Sono circa 200 persone, rappresentanti ogni parte d'Italia.

Del Giudice, segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, sulla tomba di Garibaldi, disse iniziarsi oggi un pietoso pellegrinaggio. Salutò il rappresentante di Nizza, i rappresentanti dei veterani, dei Sindaci di Macerata, di Venezia e di altre città, Morpurgo dell'Università di Padova, i rappresentanti delle Università romana e pisana e di altre associazioni.

Costantini, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, deponendo una corona, in nome del Ministero, col motto *Marti paciferi*, spiegò brevemente il concetto dell'epigrafe, tessendo le lodi dell'estinto.

Visitossi da ultimo la stanza di morte del generale.

I rappresentanti ritornarono sul vapore e ripartirono.

—

Civitavecchia 10. — L'*Ortigia* arriverà, salvo varianti, alle ore 5 con le rappresentanze del Parlamento.

Civitavecchia 10. — Le Rappresentanze del Parlamento arriveranno a Civitavecchia alle ore 5. Sono giunti alle ore 3 Zanardelli e Ferrero, arriveranno a Roma alle ore 6.

Spezia 10. — È giunto il Principe Tommaso; proseguì per Stresa.

Roma 10. — Sono giunti otto rappresentanti della città di Parigi. Furono ricevuti dalla Giunta; oltre gli assessori vi era il Comitato per le onoranze a Garibaldi. La Giunta diresse a Parigi un dispaccio di ringraziamento per le manifestazioni di lutto in onore di Garibaldi.

Parigi 10. — La sinistra repubblicana del Senato approvò un indirizzo alla famiglia Garibaldi.

Marsiglia 10. — Gli operai faranno domani una dimostrazione in onore di Garibaldi.

—

Algeri 10. — Il Consiglio municipale decise di nominare una Via Garibaldi, e di telegrafare a Menotti.

Roma 10. — Il Re ricevette in udienza privata di congedo il conte Wimpffen, che parte per Vienna.

Berlino 10. — Il Principe Amedeo è giunto alle ore 12,30; fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore, dal Principe ereditario, dal Principe Guglielmo, dalle Autorità e da una compagnia d'onore del 2.° reggimento della guardia.

Berlino 10. — Scendendo dal vagone, il Principe Amedeo fu abbracciato dall'Imperatore e dal Principe ereditario. L'accoglienza fu cordialissima; alla Stazione vi era pure il Principe Federico Carlo. Un generale d'armata venne destinato presso il Principe Amedeo.

Berlino 10. — Il Principe Amedeo visitò i Sovrani. Vi sarà pranzo di gala in suo onore alle 5. Sono invitati i personaggi del suo seguito, il Re di Sassonia, il Granduca Sergio, il Principe imperiale, il Principe Guglielmo, gli ambasciatori d'Italia, di Russia ed altri.

Parigi 10. — Il *Temps* ha dal Cairo che il Kedevi dichiarò a Dervisch che la riconciliazione con Arabi pascià è impossibile. Malet e Senkieviez parlarono nello stesso senso.

Parigi 10. — La Camera, discutendo la riforma giudiziaria approvò con 300 voti contro 204 la soppressione dell'inamovibilità dei magistrati ed approvò con 284 voti contro 212, malgrado l'opposizione del guardasigilli, la massima dell'elezione dei giudici.

Brusselles 10. La Banca ribassò lo sconto al 4 per 0[0.

Vienna 10. — Il *Correspondenz Bureau* dice che la notizia relativa al preteso invio di navi da guerra austriache ad Alessandria è senza alcun fondamento.

Buda-Pest 10. — Discussione sull'immigrazione degli ebrei russi. — È approvata a grande maggioranza una proposta del Comitato accettata dal Governo,

Cairo 10. — Tutti i consoli visitarono Dervisch che disse sperare di riuscire ad appianare le difficoltà. Ricevette una petizione della popolazione araba, chiedente che Arabi pascià resti al Ministero.

Costantinopoli 10. — Si ha dal Cairo che i timori per la vita del Kedevi sono infondati.

Parigi 10. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Conformemente alle istruzioni dei loro Governi, gli ambasciatori delle quattro Potenze sono andati oggi alla Porta ad appoggiare identicamente il procedimento di Noailles e Dufferin 7 corr., insistendo nuovamente affinchè la Porta aderisca alla Conferenza.

Budapest 10. — La sessione del *Reichstag* è chiusa; l'apertura della nuova sessione avrà luogo il 5 ottobre.

Cairo 10. — Oggi Dervisch pascià espresse la speranza della soluzione prossima delle difficoltà attuali.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — L'Arciduca Rodolfo giunse iersera; fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore, dal Principe Guglielmo, da altri Principi e dal personale dell'ambasciata austro-ungarica. Cordialissima accoglienza.

Parigi 11. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Il ministro degli esteri rispose ai rappresentanti delle quattro Potenze, trincerandosi dietro la circolare del 3 corr.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, *ore* 12,5 *p.*

In città il movimento è straordinario malgrado il tempo minaccioso. Giunsero molte rappresentanze. I muri sono tapezzati da manifesti in lutto delle Associazioni, dei Circoli e Sodalizii d'ogni specie. Le vie per le quali passerà il corteo sono imbandieratissime. Molte case parate a gramaglia. Anche le Ambasciate e le Legazioni esposero bandiere. Dal terrazzino del palazzo Chigi sventolano intrecciate le bandiere italiana ed austriaca. Vedonsi girare garibaldini in camicia rossa.

Al Consiglio tenuto ieri dai ministri per le misure da prendersi per la commemorazione di oggi, intervennero anche il Prefetto di Roma e il direttore generale di polizia. Gli organizzatori furono avvisati che non sono permesse bandiere rosse, nè dell'Italia irredenta. Tutti i particolari del corteo furono minuziosamente fissati. Gli accessi del Campidoglio saranno chiusi fino all'arrivo e all'allineamento di tutte le rappresentanze. Credesi che tutto procederà in ordine.

Roma 11, *ore* 12.5.

Sono pronti per essere subito presentati alla Camera i progetti pei funerali ufficiali di Garibaldi a Roma e per la creazione di una Colonia nazionale ad Assab.

Mancini rivide oggi stesso le bozze di questo secondo progetto.

Le Deputazioni e le presidenze parlamentari, sbarcate coll'*Ortigia* stanotte a Napoli, giunsero qui a Mezzogiorno.

Pordenone 11, *ore* 11.45 *ant.*

Oggi a Pordenone furono rese solenni onoranze a Garibaldi, con intervento delle Autorità municipali e governative. Imponente corteggio, composto di Associazioni di ogni ordine di cittadini, migliaia di operai con bandiere. Recaronsi al Municipio a deporre innumerevoli ricchissime corone davanti all'effige dell'estinto Eroe.

Parlarono il Sindaco, il Presidente dei Reduci e della Società operaia, il Commissario ed altri cittadini. Città completamente decorata a lutto. Ordine perfettissimo.

FATTI DIVERSI

La questione Filipuzzi e l'inchiesta. — Nel *Diritto* di ieri sera si legge:

« In seguito ai disordini avvenuti alla Scuola di chimica generale nella Università di Padova, i quali si erano verificati l'anno scorso, l'on. ministro dell'istruzione pubblica, accogliendo la unanime proposta del Consiglio accademico, ha ordinato una immediata solenne inchiesta.

« La Commissione d'inchiesta è convocata pel 12 corrente presso il rettore di quell'Università, e ne fanno parte i professori comm. Michele Lessona, Francesco Magni senatore del regno, e Paolo Tassinari.

Il « Corpus Domini » in Napoli. — La *Gazzetta di Napoli* ci reca:

La processione *Corpus Domini* potè compiersi ieri senza disturbi ed inconvenienti, mercè le grandi precauzioni prese dall'Autorità ed il grande apparato di forza. Gran numero di guardie di pubblica sicurezza facevano ala ed un drappello di Reali carabinieri seguiva il pallio e chiudeva la processione, la quale era numerosissima ed era composta di 17 congreghe precedute dai rispettivi stendardi, da 30 parroci, dalla collegiata di San Giovanni Maggiore, dai seminaristi, dal clero, dai canonici della cattedrale, da parecchi Vescovi e dall'Arcivescovo che portava la sfera.

Seguiva la processione numeroso stuolo di fedeli, e grandissima era la folla nelle strade che la processione percorreva.

In diversi punti, vicino a queste strade, vi erano delle pattuglie di bersaglieri.

Ripetiamo, l'ordine fu perfetto, e di ciò van lodati il conte Sanseverino, prefetto della Provincia, ed il comm. Santagostino, questore della città.

Un vagone in fiamme. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 11:

Da piazza Bra tutto d'un tratto s'udì ier sera alle 8 e mezza circa un grido *al fuoco!...* e, volgendo lo sguardo in direzione di Porta Vescovo, si vide una larga, alta e spaventosa nuvola rossastra.

Moltissimi furono quelli che attraversando la piazza Vittorio Emanuele presero la direzione dello stradone S. Fermo, credendo che l'incendio fosse in quei paraggi; al ponte Navi si diceva che il fuoco erasi appiccato al grande magazzino del Distretto militare, ed una quantità di gente correva verso quella località.

Colà giunti non si vedeva nè fuoco, nè fumo, nulla! A porta Vescovo finalmente si seppe che erasi sviluppato l'incendio in un vagone del treno merci proveniente da Venezia.

I generosi nostri soldati erano tutti in moto; una lunghissima fila di artiglieri colle pompe andavano al passo di corsa sullo stradale di S. Michele; ma ad un certo punto fecero sosta, e furono fatti ritornare, che oramai era inutile l'opera loro.

Il fuoco — come abbiam detto — s'era appiccato in un vagone contenente petrolio: il vagone fu isolato dagli altri, si lasciò che esso bruciasse, e così tutto fu terminato.

Massenet cavaliere. — Telegrafano da Parigi 10 al *Pungolo*:

Il maestro Massenet fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Pubblicazioni. — Oltre le *Vite di Garibaldi* di Guerzoni e della signora Mario, da noi già annunciate, la Casa Treves pubblicherà in questo mese il discorso *Sulla legislazione sociale*, tenuto da Marco Minghetti a Milano, completato con parecchie note ed aggiunte;

l'aspettato libro di Cesare Cantù sopra Alessandro Manzoni;

la narrazione dell'ultima spedizione africana di Pennazzi e Bessone, narrata da uno dei due arditi viaggiatori, il conte Luigi Pennazzi, col titolo: *Dal Po ai due Nili.* L'opera in due volumi è corredata da numerose carte e piante;

le nuove novelle di Enrico Castelnuovo, comprese sotto il titolo: *Sorrisi e lagrime.*

È pure condotta a termine l'edizione italiana della *Vega*, il grande viaggio di scoperta polare narrato dallo stesso scopritore, il barone Nordenskjöld.

Finalmente, entro il corrente mese, la Casa Treves comincierà la pubblicazione di una vita illustrata di Garibaldi, sotto il titolo: *Garibaldi e i suoi tempi*, in edizione di gran lusso, con disegni originali di E. Matania

L'Iride. — Ecco il Sommario di questo periodico settimanale letterario-artistico-scientifico che si pubblica a Vicenza:

Tra un colore e l'altro - (Prisma). — Dalle voci del cuore - (F. G. Pipitone). — Alba - (versi) - (F. V. Palladini). — Il concerto della Società orchestrale - (Gasparella). — Piediscalzi - (Carlo Cicala). — Su un'elegia di Catullo - (Japigio). — Al Comunale - (R. Dalle Mole). — In Cimitero - (G. dott. Maule). — La figliuola della Betta - (Tolles Kind). — Libri nuovi - (Frosch). — Noterelle libri mandati all'*Iride*. — Sull'arco dell'*Iride*.

Il Contadino. — Ecco il Sommario del N. 10 di questo giornale di agricoltura pratica, organo del Comizio agrario di Treviso:

Gregorio Gregorj: Le bettole nelle campagne - I prodotti italiani in Inghilterra. — Dott. Alpago Novello: Congresso delle latterie del Veneto tenutosi a Belluno. — Bettino Brentano: Spigolature agrarie. — G. B. dott. Romano: Il Concorso agrario regionale in Udine nel 1883. — X.: Le condotte veterinarie provinciali. — K.: Gl'insetti ed i nidi - La nostra Società enologica. — Roggeri: Notizie della campagna - Atti del Comizio agrario di Treviso - Notiziario. — G. dott. C.: Rivista meteorologica - Commercio.

Delitto. — Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Il farmacista Aubert rimase vittima d'una orribile vendetta. Feneyron, ex farmacista ed ex principale suo, saputo che l'Aubert era l'amante di sua moglie, costrinse questa a dargli convegno per condurlo in carrozza ad una casuccia appigionata espressamente a Chatou. Colà Feneyron assassinò Aubert ferocemente aiutato dalla moglie. I coniugi Feneyron poi trasportarono la vittima alla Senna in una carriuola comperata apposta. Furono arrestati dietro una denunzia anonima. Confessarono il delitto. Essi pretenderebbero che l'Aubert abusava delle lettere dell'amante alla quale rifiutava di restituirle.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 6 giugno.

Per Glasgow, vap. austr. *Bar. Kemeny*, cap. Sterk, con 67 balle canape, 9 casse vetri e lavori di legno, e 3 casse scope.

Per Hull, vap. ingl. *Bassano*, cap. Douglas, con 356 balle canape, 25 sac. sommacco, 82 col. conteria, 2 casse specchi, 1 cassa lavori di metallo, 4 sac. cera, 22 bar. conchiglie, 102 casse fiammiferi, e 2 casse mobili.

Dette del giorno 7.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 267 bot. vuote, 4159 pezzi legname, 1 balla scope, 2 balle tela da sacchi, 15 col. ferramenta, 25 col. drogherie, 7 col. medicinali, 27 sac. riso, 6 bar. terra colorante, 6 col. radiche per spazzole, 1 cassa bottoni, 2 casse aste dorate, 2 cas. colori, 3 balle pelli greggie, 1 col. corame, 8 sac. vallonea, e 21 balle baccalà, racc. all'Ag. Florio.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Scilla*, cap. Jaccone, con 180 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Mola di Bari, trab. ital. *San Giuseppe*, cap. Valentin, con 476 quintali carrube, 41 bot. olio, e 42 sac. mandorle, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 41 balle pelli d'agnello, 3084 sac. granone, 76 sac. grana gialla, 17 balle bozzoli, 9 sac. carrube, 20 casse sapone, 5 fusti vino, 2 balle stracci, 6 col. tela di canape, e 13 cas. formaggio, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 9.

Da Zante, sch. ital. *Italiano*, cap. Barolini, con 12 tonn. stracci, ossa e ferro vecchio, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gwardun, con 4 col. metallo, 4 col. macchine da cucire, 10 sac. caffè, 100 sac. vallonea, 10 col. vino, 1 col. vischio, 3 col. incenso, 7 col. manifatture, 2 col. zigari, 240 bar. birra, 9 col. frutta, 32 balle cotone, 69 col. liquerizia, 1 col. cioccolatta, 18 cas. pesce, 20 effetti, 22 balle lana lavata, e 10 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrani, con 138 fusti vino, 1 cassa drogherie, 30 col. colori, 19 mattoni, 30 casse pasta, 5 col. avanzi di cera, 414 cas. limoni, 6 fusti marsala, 1 sac. salnitro, 1 bot. soda 30 balle stracci, 2 casse liquerizia, 55 col. alici, 11 col. effetti, 32 sac. zucchero, 10 balle lana lavata, e 530 casse unto da carro, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 52 cas. terraglie, 5 casse zolfanelli, 100 sac. farina bianca, 1 balla turaccioli, 50 casse limoni, 6 bar. terra colorante, 2 casse acque, 6 casse pesce, 7 balle scope, 2 col. libri, 1 balla corame, 14 col. tessuti, 13 col. effetti, 2 casse corone di cocco, 15 sac. riso, 2 col. vino, 7 col. ferramenta, 423 col carta, 77 col. cordami, 24 col. burro e formaggio, 1 cas. mercerie, 8 balle pelli secche, e 68 col. verdura.

Dette del giorno 9.

Per Bombay, vap. ingl. *Venetia*, cap. Daniel, con 16,307 col. merci diverse rimaste a bordo, e le seguenti merci qui caricate: 8 botti vuote, 1 balla scope, 199 col. burro, formaggio e salumi, 7 bar. vino, 6 bar. burro e salumi, 1 cas. ombrelle, 2 casse quadri e porcellane, 1 cassa chincaglie, 7 casse colori, 4 casse tessuti, 360 casse e 10 bar. conteria, 6 casse detta e mercerie, 2 casse sale chinino, 2 casse cotonerie, 10 casse lametta, 11 casse marmi, 9 casse vino, conserve e tè, 2 casse cappelli, 1 cassa alabastro, 1 cassa fotografie, 6 bar. vino, e 2 casse tessuti d'oro.

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 4 giugno. — *Tanjore* v., Briscoe, arrivato da Venezia.

Palermo 5 giugno. — *Tre Fratelli*, Battorini, arrivato da Venezia.

Trapani 3 giugno. — *Frieda*, Sinibaldi it., spedito per Venezia.

Newcastle 6 giugno. — *Envoy* v., spedito per Venezia.

Patrasso 6 giugno. — *Patterdale* v., partito per Venezia.

Dardanelli 28 maggio. — *Panelinion* it., (da Ibraila), passato per Venezia.

— 29 detto. — *Nicolas* greco (da Ibraila), passato per Venezia.

Fiume 3 giugno. — *Saragozza*, Leitch, arrivato da Venezia.

Gravesend 3 giugno. — *Zaire* v., passato per Venezia.

Shields 6 giugno. — *Envoy* v., partito per Venezia.

Oggi, per la festa non vi fu listino.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 45
» 1860 Lotteria	130 50
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	337 90
Argento	— —
Londra	120 05
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 54
100 Lire Italiane	46 45

PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0[0	83 15
» » 5 0[0	115 70
Rendita ital.	90 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	276 —

Londra vista	25 16 $^{1}/_{2}$
Consolidato ingl.	100 $^{11}/_{16}$
Cambio Italia	2 $^{1}/_{4}$
Rendita turca	12 60

PARIGI 9	
Consolidati turchi	12 42
Obblig. egiziane	350 —

LONDRA 10	
Cons. inglese	100 $^{11}/_{16}$
Cons. italiano	89 $^{3}/_{4}$
» spagnuolo	28 $^{7}/_{8}$
» turco	12 $^{1}/_{8}$

BERLINO 19	
Mobiliare	565 50
Austriache	561 50
Lombarde Azioni	250 50
Rendita ital.	90 10

BULLETTINO METEORICO

del 11 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 43	755.02	755 02
Term. centigr. al Nord	16 7	18.3	18 7
» » al Sud	—	18.9	—
Tensione del vapore in mm.	11.53	9.63	9.32
Umidità relativa	81	62	58
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NNE	NE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	5	26	5
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 22.0	+ 29.0	+ 21.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19 . 40 Minima 14 . 90

Note: Vario — Barometro crescente — Alle 10 ant. nembo da NE. con poca pioggia — Corrente orientale sensibile.

— *Roma* 11, *ore* 3. 5 *p.*

Temperatura poco cambiata; mare agitato, molto agitato nell'alto e medio Tirreno e in molti punti dell'Adriatico.

Probabilità di qualche pioggia.

Venti abbastanza forti intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27 s. 42 ant.

12 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 31 0
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	1h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 0m 0.
Tramontare della Luna	4h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 11 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Recita straordinaria dell'artista comico cav. Antonio Papadopoli, rappresenterà: *Il Cantico dei Cantici*, in dialetto veneziano. — Sarà cantato dalla signora Piccinini-Papadopoli, una Commemorazione in onore di Giuseppe Garibaldi; verrà pure declamata dalla prima attrice sig. Ang. Piccinini-Papadopoli una poesia scritta espressamente da una gentile signora veneziana in commemorazione di Garibaldi. — Chiuderà lo spettacolo, la commedia in tre atti di C. Goldoni, *I Quattro Rusteghi veneziani.* — Alle ore 9.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (⁴) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (⁹) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(⁴) Si ferma a Rovigo.
(⁹) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 09 p. 7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1882-83 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco

348 A. NAZARI.

534

Pei fabbricanti di perle.

Un agente con bella clientela ricerca per la Sassonia la rappresentanza di una primaria fabbrica di perle per i passamantieri.

Per offerte, rivolgersi alle cifre H 2547 presso i signori Haasenstein e Vogler, Chemnitz.

425

Diffidamento.



12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina**, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell' interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l' autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall' Agenzia Generale per l' Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l' inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unità d' Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2. 90** *Lume Ottone*
» » **3. 90** *Lume Nichel*

L'Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

CRESCIONE
SUCCO DI CRESCIONE
A BASE DI JODIO E FERRO
in gocce concentrate
preparato dal chimico
G. Sebastio

Questo preparato gode grande riputazione perchè è il depurativo ricostituente più ricco, efficace, tollerabile, niente disgustoso.

Il vantaggio di presentare, in goccie, tutte le proprietà dello Sciroppo di *Rafano Jodato* ed al *proto-joduro di ferro* e dell' *Olio di Fegato di Merluzzo*, senza i loro inconvenienti, ha valso a questa preparazione una decisa preferenza dei medici contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, linfatiche, rachitiche, anemiche, particolamente nei fanciulli, tisi, irregolarità mestruali, vizii ed acrimonia di sangue, e diverse malattie della pelle particolarmente eczematose ed erpetiche.

Prezzo del flacone L. **4:50**
» 1/2 » » **2:50**

Le medesime proprietà medicamentose vi sono nello

Sciroppo di Crescione

a base di JODIO e FERRO.

Esigere la firma dell' inventore.

Taranto, Farmacia G. Sebastio, dirimpetto al Duomo. — Prezzo L. **3.**

Depositi: Milano, A. Manzoni e C.°, via della Sala, 14, 16 — Roma stessa, Casa, via di Pietra, 91. — In VENEZIA: Premiata farmacia **ZAMPIRONI**, e presso le primarie Farmacie del Regno. 37

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del professore

ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze

si vende esclusivamente in **Napoli, N. 4, Calata S. Marco** (casa propria)

IN BOCCETTE Lire **1 : 40** CADAUNA;

In scatole (ridotte in polvere) Lire **1 : 40** la scatola — più la piccola spesa d' imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credernelo parente.

Moltissimi falsificatori hanno in fine immaginato di trovare nelle classi infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare), e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

356 ERNESTO PAGLIANO.

MILANO Via Palermo, 2 e Corso Vitt. Emanuele.	MILANO - Fratelli Treves, Editori - MILANO	BOLOGNA Angolo via Farini e Piazza Galvani.

A GIORNI USCIRÀ LA PRIMA DISPENSA

DELLA GRANDE OPERA ILLUSTRATA

GARIBALDI E I SUOI TEMPI

di Jessie W. Mario

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA DA OLTRE *100* DISEGNI D. *EDOARDO MATANIA*

Edizione in-4 grande. — Carta e caratteri di lusso

Associazione all'opera completa: L. 15. — Centesimi 15 la dispensa.

NAPOLI Presso L. Di Fiore, S. Anna dei Lombardi, 10.	UFFICIO ABBONAMENTI IN MILANO *Corso Vittorio Emanuele, angolo via Pasquirolo.*	TRIESTE Presso Giuseppe Schubart.

482

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

ANDORNO

23° anno — aperto dal 1° giugno.

Dirigersi ai dottori P. CORTE od A. TOSO.

537

UNA SIGNORINA

di Ginevra, dell' età di 22 anni, che offre alte referenze, potendo insegnare il francese, la musica, ed al bisogno l' inglese ed il tedesco, desidera occuparsi come istitutrice. Indirizzarsi: M.me Levrat, via St Léger, Ginevra (Svizzera).

DA AFFITTARSI

in

BASSANO (VENETO)

un palazzino signorile di villeggiatura, ammobigliato con annesso giardino.

Rivolgersi al signor G. Carussi, in Bassano (Veneto). 535

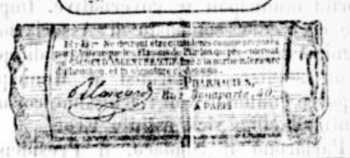
495



Queste PILLOLE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di temperamento, l'Anemia, etc. etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI



7

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione

Prestito Venezia al 30 giugno p. v.

Vincita principale Lire 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all' Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 22 e Serie 783 N. 24 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

NUOVO DEPOSITO DI CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa smessa la produzione, hanno aperto un **Deposito di cappelli** da uomo, da donna e da ragazzo, con **Magazzino** provveduto di tutti gli articoli relativi alla cappelleria, e con annesso laboratorio di guarnizione, nello stabile in Campo Santa Marina, N. 6066, 1° piano.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell' articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

Esse assumono commissioni anche per **cappelli da sacerdote.**

A. e M. SORELLE FAUSTINI.

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO ED AL MINUTO

È GIUNTO IN VENEZIA

30 anni di successo — AVVISO INTERESSANTE — **30 anni di successo**

PER LE PERSONE AFFETTE

DA

ERNIA

L' ortopedico sig. **L. Zurico**, con Stabilimento di presidii chirurgici a *Milano*, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato e premiato con varii diplomi pei tanto benefici e raccomandati ***Cinti meccanico-anatomici*** per la vera cura e miglioramento delle **Ernie**, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest' anno in *Venezia*, dal 1° al 30 del corrente giugno, un ricchissimo assortimento dei salutari prodotti della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo troppo spesso fatale quando trascurato. Il *Cinto meccanico-anatomico*, sistema **Zurico**, troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d' Italia e dell' estero, siccome quello che rasserra la dilatazione dei tessuti, e che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all' istante qualsiasi **Ernia**, sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da **Ernia** abbia a subire la minima molestia, anzi all' opposto, gode d' un insolito e generale benessere. Le numerose e incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di cinto, provano all' evidenza quanto esso sia utile all' umanità sofferente.

Nell' interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l' inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra le deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenze. **Venezia *Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello N. 185.***

Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Rapp.to dall' esp.to suo 1.° allievo

521 G. RIPAMONTI.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall' Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale*, è conosciuto da più d' un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi*, 12, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner** e **Rocchi**. 77

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale di non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale mia sofferenza rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 83,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42, 12 kil. L. 78. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 1825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte de Baretteri.

16

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 12 giugno — 3.a Edizione — N. 156

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 GIUGNO

Oggi la Camera ripiglia le sedute. In un articolo intitolato: *Il lavoro legislativo*, l'*Opinione* crede che la Camera abbia ancora molte cose da fare. Essa scrive:

« Lunedì la Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori, sospesi il 3 giugno in segno di lutto per la morte dell'eroe popolare, che tanto ha contribuito alla creazione del Regno d'Italia e, per conseguenza, allo svolgimento degli ordini liberali e delle istituzioni parlamentari.

« Abbiamo ieri pubblicato l'ordine del giorno della Camera, che comprende molti e gravissimi progetti di legge.

« Noi speriamo che il Ministero si persuada, finalmente, della necessità di fare qualche dichiarazione circa al lavoro legislativo che, a suo avviso, rimane da compiere a questa Camera, dalla quale è impossibile attendere prove di lunga operosità.

« Tutti sentono che lo scioglimento è prossimo ed inevitabile, e il Ministero non può credere che la Camera sia in grado di discutere i numerosi progetti che le vennero presentati e dei quali sono pronte le Relazioni.

« Non parliamo, neppure, di quelli di cui le Commissioni non compirono l'esame e non presentarono le Relazioni, per esempio dei progetti di legge dell'on. Baccelli, e di qualcuno di quelli dell'on. Berti predestinati al naufragio.

« E non vogliamo neppure alludere alla riforma della legge comunale, la cui discussione non è ritenuta possibile in queste circostanze parlamentari, come lo stesso on. Depretis avrà capito dallo scoppio d'ilarità, con cui la Camera accolse, l'altro giorno, una sua affermazione a proposito di quella riforma.

« Ma, anche prescindendo dai progetti Baccelli non onorati di Relazione, e da quelli dell'on. Berti sulle Casse di Risparmio, tuttora sotto esame, dalla riforma della legge comunale e dalla perequazione fondiaria, l'ordine del giorno comprende sì numerosi progetti che basterebbero all'attività d'una Camera che fosse in grado di lavorare assai più di quel che possa lavorare questa Assemblea moribonda.

« I bilanci definitivi furono approvati, meno quelli del Ministero degli affari esteri e della Guerra, i cui capitoli saranno in una seduta votati.

« È indispensabile che il Governo indichi immediatamente i progetti che esso reputa urgenti, oltre a quelli che sono già dichiarati urgenti dall'interesse pubblico cui essi provvedono. E fra questi metteremo in prima linea il progetto sul reparto nuovo delle spese ferroviarie, intorno al quale sarà distribuita sollecitamente la Relazione dell'on. Gagliardo.

« Urgenti noi reputiamo i progetti sulla legislazione sociale, che non poterono esser discussi nella settimana ultima di maggio, in causa della malattia del ministro d'agricoltura e commercio, del quale è, fortunatamente, annunziato il ritorno alla capitale per la settimana prossima.

« Quei progetti, sull'emigrazione, sulla tutela degli operai nelle fabbriche, sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso, risultato di proposte e di studii del Governo, dell'on. Minghetti, dell'on. Luzzatti e di altri deputati d'ogni partito, devono esser discussi prima che la Sessione finisca, imperocchè essi consacrano provvedimenti richiesti dalla coscienza pubblica e corrispondenti a quell'operoso amore per le classi disagiate, ch'è un nobile distintivo dell'epoca nostra.

« La Legislatura decimaquarta deve approvare quei provvedimenti e dar prova, con ciò, che a riforme politiche, di utilità per lo meno dubbia, essa ha saputo congiungere riforme sociali di vantaggio pratico evidentissimo, e che furono più volte richieste e proposte dal Governo o d'iniziativa parlamentare.

« La Camera avrà forse un paio di settimane di lavoro; importa che questo breve periodo sia fecondo non in riforme clamorose, ma in leggi richieste da reale interesse pubblico e queste sono, spesso, modeste in apparenza.

« Il progetto, per esempio, sulle incompatibilità amministrative potrebbe esser discusso nel breve periodo parlamentare che ancor rimane ed altrettanto diremo del progetto per modificazioni alla legge di contabilità, sul quale l'on. Morana, diligentissimo deputato, non tarderà a pubblicare la Relazione.

« L'ordinamento degli Archivi, su cui l'on. Serena scrisse la dottissima Relazione che abbiamo encomiata, merita pure d'essere discusso.

« Oltre ai progetti indicati nell'ordine del giorno ve ne sono due importanti, che ritornano alla Camera con brevi modificazioni del Senato, quello sulle bonificazioni, di cui l'on. Romanin-Jacur ha già pubblicato, con lodevolissima sollecitudine, la Relazione e quello sul genio civile, che sarà, certamente, inviato alla Commissione stessa che l'esaminò la prima volta. La competenza e premura del relatore, on. Marchiori, ci guarentiscono che anche quel progetto potrà essere discusso ed approvato prima delle vacanze, con vantaggio del benemerito personale che lo attende da lungo tempo.

« Manifestando il desiderio che la Camera approvi, prima della chiusura della Sessione, che precederà il Decreto di scioglimento, i progetti veramente urgenti e di reale interesse delle popolazioni, noi esprimiamo l'augurio ch'essa sappia morir bene. »

Noi crediamo però che questo sia un eccitamento, fatto colla convinzione che non sarà seguito. La Camera, votati i bilanci e la legge sul riparto delle spese ferroviarie, se ne andrà, e nemmeno il Depretis, divenuto potente da quando ebbe la legge elettorale, saprà però fare il miracolo di trattenerla.

L'Agenzia Havas, confermando la notizia di ieri che gli ambasciatori delle quattro Potenze a Costantinopoli hanno insistito presso la Porta perchè accetti la Conferenza, aggiunge che il ministro degli affari esteri di Turchia ha risposto trincerandosi dietro la Nota circolare del 3 giugno, già da noi pubblicata, nella quale proclama l'inutilità della Conferenza stessa, visto che la Missione mandata dal Sultano in forza delle sue prerogative, basterà a pacificare l'Egitto.

Dispacci di Alessandria annunciano gravi disordini. Dinanzi al Consolato francese avvenne una grande rissa tra europei e indigeni, il console inglese fu ferito, un ingegnere di una corazzata inglese ucciso. Vi furono parecchi feriti ed alcuni morti. La truppa intervenne dopo cinque ore che la rissa durava, e disperse gl'indigeni. La Missione turca non ha, come si vede, pacificato niente. L'intervento materiale di truppe turche è inevitabile. Una soluzione pacifica appare sempre più impossibile.

P. S. — Un dispaccio di Pietroburgo annuncia la dimissione del generale Ignatieff, ministro dell'interno, e la nomina, in suo luogo, del conte Tolstoi.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 6 maggio 1882 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia:

Foraboschi Pietro, conciliatore nel Comune di Forni Avoltri, accolta la rinuncia alla carica.

Maschio Felice, conciliatore nel Comune di Bonavigo, confermato nella carica per un altro triennio; Grompo Gio. Batt., id. id. di Casale di Scodosia, id.; Fiorese Antonio, id. id. di Cismon, id.; Asquini Antonio, id. id. di Majano, id.; Cossettini Giacomo, id. id. di Maniago, id.; Dalla Francesca Gaspare, id. id. di Monastier, id.; Fedeli dott. Giuseppe, id. id. di Negrar, id.; Egano Pietro, id. id. di Nove, id.; Geschei Luigi, id. id. di Orsago, id.; Bubola Domenico, id. id., di Ponso, id.; Guainaro Francesco, id. id. di Pontelongo, id.; Bruni dott. Giuseppe, id. id di S. Giovanni Lupatoto, id.; Comerlati Antonio, id. id. di San Mauro di Saline, id.; Casolia Giuseppe, id. id. di Torrebelvicino, id.; Maggioni Angelo, id. id. di Trecenta, id.

Trevisan Francesco, vice-conciliatore del Comune di Galzignano, nominato conciliatore del Comune medesimo; Marini Marco, id. id. di Marano Lagunare, id.; Salamant Antonio, id. id. di S. Leonardo, id.

Foraboschi Giuseppe, nominato conciliatore del Comune di Forni Avoltri; Borghese Giacomo, id. id. di Montereale Cellina; Rizzolati Giovanni Battista, id. id. di Pinzano al Tagliamento; Giuriatti Gio. Maria, id. id. di Saccolongo.

Putelli Giacomo, vice-conciliatore del Comune di Castions di Strada, confermato nella carica per un altro triennio; Bulgarelli Giocondo, id. id. di Gavello, id.; Munari Giuseppe, id. id. di Isola di Malo, id.; Riolfi Gaetano, id. id. di Negrar, id.

Beltrame Leonardo, nominato vice-conciliatore del Comune di Brendola; Mez Angelo, id. id. di Brugnera; Borsotti Salom. Gio., id. id. di Cervarese Santa Croce; Ferroni Domenico, id. id. di Quinto Valpantena; Rinaldi Rinaldo, id. id. di Sedegliano.

Decreto 26 maggio.

Malatrasi Vincenzo, conciliatore del Comune di Calto, dispensato dall'ufficio a sua domanda.

Decreto 3 giugno.

Costaperaria Giovanni, conciliatore del Comune di Tarcetta, accolta la rinuncia alla carica.

Gregori dott. Gabriele, conciliatore del Comune di Auronzo, confermato nella carica per un altro triennio; Ceroni Angelo, id. id. di Bressanvido, id.; Finato Gio. Batt., id. id. di Casaleone, id.; Tonini Antonio, id. id. di Dueville, id.; Tenani dott. Attilio, id. id. di Guarda Veneta, id.; Toffoli Antonio, id. id. di Gorgo, id.; Nodari dott. Bartolomeo, id. id. di Legnago, id.; Baldini dott. Giacomo, id. id. di Montecchio Precalcino, id.; Dri Domenico, id. id. di S. Giovanni di Manzano, id.; Tagliasassi Francesco, id. id. di Santa Giustina, id.; Doglioni nob. Giuseppe, id. id. di Sospirolo, id.; Ferrari Giacomo, id. id. di Zimella, id.

Cossettini Gio. Batt., conciliatore del Comune di Cavasso Nuovo, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo; Gaspari Luigi, id. id. di Dolcè, id. id.

Gusatti Gio. Maria, vice conciliatore, del Comune di Follina, nominato conciliatore dello stesso Comune; Clementi Bortolo, id. id. di San Vito di Leguzzano, id.

Vasoin Antonio, nominato conciliatore del Comune di Carrara S. Giorgio; Feruglio dottor Pietro, id. id. di Feletto Umberto, id.; De Pauli Francesco, id. id. di Forni di Sopra, id.; Pelosin Angelo, id. id. di Loreggia, id.; Suber Giovanni, id. id. di Tarcetta, id.

Prosperini dott. Giuseppe, vice-conciliatore del Comune di Legnago, confermato nella carica per un altro triennio; De Toffoli Giuseppe, id. id. di Sedico, id.

Bressa Gaetano, vice-conciliatore del Comune di Cimolais, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice conciliatore del Comune medesimo; Colombaroli Antonio, id. id. di Dolcè, id.

Zatta Domenico, nominato vice-conciliatore del Comune di Loreggia; Calzavara Pinton Filippo, id. id. di Salzano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 giugno.

(B) Fino da ierl'altro sera, si è letta sopra qualche giornale la notizia che l'onor. Depretis, per tagliar corto ad ogni altra discussione sul feretro del generale Garibaldi, intenda di presentare domani stesso alla Camera, un progetto di legge relativamente alla traslazione della salma del generale da Caprera a Roma

Mi affretto a dirvi, che una simile notizia non trova credito alcuno.

È stata così universale la insurrezione della pubblica coscienza contro l'infrangimento dell'estrema volontà del generale Garibaldi per ciò che riguardava la sua cremazione, che proprio ripugna a tutti il pensare, che la volontà istessa, la volontà testamentaria del grande defunto, si abbia da porre in non cale anche per quello che riguarda il seppellimento definitivo della salma di lui.

È piuttosto a me succede di trovare della gente la quale crede possibile che, davanti a questa unanime protesta del pubblico perchè siasi ommessa la cremazione, quelli i quali sono stati causa che se ne prescindesse, torneranno sul giudizio loro, e opereranno in modo, che quello che non si è fatto, si faccia, perchè gli spiriti si tranquillizzino, e perchè non duri questo profondo rincrescimento che turba gli animi, facendo considerare come, per varii pretesti, si neghi all'uomo supremamente benemerito ciò, che si considera sacro diritto dell'ultimo cittadino.

Che il ministro dell'interno sia stato lui ad adoperarsi perchè la cremazione non avvenisse, non si crede. Che sia lui quegli che caldeggia il proposito del trasferimento della salma del generale Garibaldi a Roma, non si crede. Che l'onor. Depretis abbia in idea di presentare il progetto che vi ho detto di sopra, non si crede nemmeno. Più ancora; una simile proposizione pare assurda.

E, del resto, siccome è impossibile che per un oggetto simile, il quale produsse una così grande commozione in ogni parte d'Italia, non sorga alla Camera un qualche incidente, così è da credere che non tarderemo a sapere in proposito la verità vera, se tant'è, che la Camera, per una volta, non voglia contentarsi di spiegazioni vaghe; ma essere seriamente informata degl'intendimenti del Governo, il quale evidentemente si trova in una delle posizioni più imbarazzanti per i suoi compromessi colla montagna, e per voler tenere il piede in due staffe.

Circa alle ragioni che possono avere provocato l'inadempimento dell'ultima volontà del generale Garibaldi, si sono poste in giro le più strane voci e le più sconclusionate insinuazioni. Sono voci ed insinuazioni, che io non mi prendo nemmeno la briga di rilevare; ma che pure si ripercuotono nell'aria, e che rendono tanto più necessaria ed urgente un'aperta dichiarazione del capo del Ministero.

Con questo spiacevolissimo argomento dell'eventuale trasporto della spoglia mortale del generale Garibaldi a Roma si pretende di collegare le deliberazioni adottate dal Senato e dalla Camera dei deputati, perchè i membri dei due rami del Parlamento debbano *intervenire in corpo ai funerali solenni che saranno celebrati in onore di Garibaldi nella capitale del Regno.*

La manifestazione che Roma fa oggi in onore di Garibaldi non può intendersi per i funerali solenni, ai quali accennavano il Senato e la Camera. Molto più, che la manifestazione di oggi, avrà un carattere esclusivamente popolare, e nessuna autorità vi sarà ufficialmente rappresentata.

Ora, quali sono questi funerali solenni che si celebreranno a Roma con intervento dello Stato, chiedono i fautori della traslazione della salma. E quale può essere stato il pensiero delle Camere nell'adottare la loro deliberazione, se non quello di alludere al trasporto della salma di Garibaldi dentro le mura della capitale? Come se onoranze funebri non potessero comprendersi senza la presenza della spoglia. Nel qual caso sarebbe da considerare come senza significato quante dimostrazioni di questa specie si sono fatte e si fanno, nelle diverse città d'Italia, in onore di Garibaldi.

La distinzione delle due cose è troppo facile perchè valga la spesa di spiegarla a chi si rifiuti di intenderla. Ma pure non sarà inutile che anche su questo punto intervenga una qualche dichiarazione ufficiale, la quale tolga di mezzo i dubbi e la faccia finita una volta, cogli sproloquii retorici di chi si pretende ammiratore entusiasta di Garibaldi, e sembra poi far dipendere la rinomanza di lui da una processione di più o di meno, quando che i funerali più grandiosi e più commoventi possibili gli sono stati già celebrati, oltre che colle pubbliche pompe, dentro ad ogni cuore di patriota onesto, e quando la fama di lui morto si impernia su ben altri fulcri, che non sieno queste parate delle vanità viventi!

Pare che anche questa questione del funerale ufficiale da farsi in Roma, e al quale si assicura che il Governo voglia dare la massima pompa, non tarderà ad essere definita. Quanto più presto, meglio.

Delle adesioni di ogni specie di Associazioni, e dei particolari relativi all'ordine con cui seguirà la dimostrazione d'oggi, per recare il busto di Garibaldi in Campidoglio, riboccano tutti i nostri giornali. Io non mancherò di scrivervi del modo in cui andrà la funzione. L'Associazione costituzionale, come quella dei Reduci Italia e Casa Savoia, e come il Circolo Vittorio Emanuele, interverrà anch'essa alla processione d'oggi, e quelli fra i suoi socii che militarono con Garibaldi v'interverranno, indossando la camicia rossa. L'Associazione aprì anche una sottoscrizione per concorrere alla spesa del monumento a Garibaldi, e raccolse lì per lì una egregia sommetta.

Il programma del Comitato promotore delle onoranze d'oggi è sicuramente ideato bene. In esso le cose sembrano effettivamente disposte così, che ogni inconveniente debba essere evitato. Il programma termina con un appello al patriotismo di tutti, perchè l'ordine non venga in nessuna guisa alterato.

I membri delle rappresentanze, reduci da Caprera, sono tornati vispi ed allegri, e narrano di non aver sofferto nulla di quello che noi, nelle nostre preoccupazioni, ci eravamo immaginati. Tanto meglio.

Hanno fatto immenso piacere le notizie delle grandi cordialità e delle grandi manifestazioni d'onore, colle quali venne ricevuto il principe Amedeo a Berlino.

Tutti i giornali danno un addio affettuoso al conte Wimpffen che, d'ambasciatore d'Austria Ungheria, presso la nostra Corte, si reca nella stessa qualità a Parigi, e che ieri ha presentato a S. M. il Re, le lettere di richiamo.

ITALIA

Leggesi nel *Pungolo*:

La intelligenza fra la Germania e l'Italia è in questo momento delle più amichevoli. Il Re d'Italia, scelto a padrino del futuro Imperatore di Germania, le grandi accoglienze avute a Berlino dal Principe Amedeo, rappresentante del suo augusto fratello, sono fatti che destano una grande impressione, e che suscitano un legittimo orgoglio negl'Italiani, per avere alla loro testa una dinastia così stimata da tutti, ed a cui la più grande Potenza del mondo, la Germania, non trascura occasione nel mostrarle amicizia e rispetto.

Processo per duello.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 7:

Avanti al nostro Tribunale correzionale l'altro ieri erano chiamati per rispondere del reato di duello i signori avv. Attilio Luzzato, direttore della *Ragione*, a Alessandro Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*.

Sul banco degl'imputati sedeva il solo avvocato Attilio Luzzato non essendosi presentato al dibattimento il Luzio, malgrado la citazione regolare.

Appena incominciato il dibattimento, l'avvocato Cavalli, difensore del sig. Luzzato, fece domanda perchè la causa venisse rinviata onde dar modo al sig. Luzio di essere presente e difendersi.

Il P. M. si oppose, e la Corte ordinò che il dibattimento procedesse.

Il Luzzato racconta le cause che diedero luogo alla partita d'onore. Disse che alcuni amici gli mostrarono un Numero della *Gazzetta di Mantova*, nel quale era riprodotto un articolo del signor Dario Papa, pubblicato da un giornale di Nuova Yorck. Questo articolo conteneva violentissime ingiurie a carico del direttore della *Ragione*.

Questa pubblicazione provocò una polemica che terminò con una sfida.

Avvenne il giorno 24 di aprile lo scontro alla sciabola nella sala del teatro Milanese, nel quale, dopo tre assalti, il sig. Luzzato riportò una ferita di taglio alla testa, guaribile in 15 giorni, ma che lascierà una perpetua, sebben leggera traccia.

Il P. M. disse che al sig. Luzio si doveva l'aggravante della provocazione, e che al signor Luzzato si doveva l'aggravante della recidiva; perciò chiedeva un mese di confine per ciascuno dei duellanti e 200 lire ciascuno di multa. Quanto al Luzzato, il confine doveva scontarsi nella Provincia di Parma; quanto al Luzio, doveva scontarsi nella Provincia di Brescia.

Il Tribunale condannò il sig. Alessando Luzio a 45 giorni di confine nella Provincia di Brescia, e a 250 lire di multa, e l'avv. Attilio Luzzato a un mese di confine nel Comune di Pordenone e a 100 lire di multa.

Sappiamo che l'avvocato Luzzato fece immediatamente ricorso in appello contro la sentenza.

Roma 11.

I lavori della Commissione per le circoscrizioni elettorali sono finiti iersera, e domani verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. (*Pungolo.*)

FRANCIA

Parigi 10.

Si ha dal Senegal che il corpo francese di occupazione è riuscito ad assicurare al possesso della Francia tutto l'Alto-Niger. (*Indip.*)

Parigi 10.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che il Kedevi ottenne dall'Inghilterra promessa d'una grande pensione nel caso dovesse ritirarsi. (*Secolo.*)

Parigi 11.

Sorprese il voto della Camera che sopprime la inamovibilità della magistratura e la sottopone al principio elettivo. — Il *Journal des Débats* e la *République Française* lo biasimano apertamente. (*Pungolo.*)

Parigi 11.

Affermasi che, in seguito al voto di ieri della Camera, la quale ha approvato in massima l'elezione dei giudici, combattuta dal guardasigilli Humbert, questi abbia dato la dimissione. La Destra votò in favore di quella proposta e ciò allo scopo … far naufragare la riforma giudiziaria in seconda lettura o di farla respingere dal Senato.

Parlasi anche della prossima caduta del Ministero, e si danno varie liste del futuro Gabinetto. Ognuna di esse reca il nome di Brisson, attualmente presidente della Camera. (*Corr. della Sera.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Elezioni a Trieste.

Nelle elezioni del III Corpo elettorale, le quali, per solito, riuscivano tutte in senso governativo, il partito del Progresso riuscì a far trionfare due dei suoi candidati, i signori dott. Bartolameo Biasoletto e dott. Giovanni Penco.

Un brutto mistero.

In una delle ultime sedute della Camera ungherese dei deputati avvenne un incidente clamoroso, provocato dal deputato Istoczy, il noto campione anti-semista, con una interpellanza a proposito dell'assassinio d'una fanciulla cristiana, perpetrato da un israelita a Tisza-Eszlar. Questo affare misterioso occupa vivamente l'opinione pubblica in Ungheria I giornali della capitale ungarica recano lunghe relazioni in proposito e annunciano che realmente l'assassinio della fanciulla è avvenuto.

Principale imputato è un israelita, certo Schwarz. Due figli di questo, uno di sei l'altro di quindici anni, hanno fatto deposizioni aggravantissime contro il loro genitore. Il figlio quindicenne pretende avere veduto compiere il misfatto guardando traverso la toppa della serratura. Narra che sua madre prima dell'uccisione sciacquò il corpo della fanciulla; poi il padre la trascinò nella sinagoga, le recise il capo e ne raccolse il sangue in un catino.

Un posteriore dispaccio al *Pester-Journal* annuncia che a Tisza-Doba venne trovato il corpo della fanciulla scomparsa; al cadavere manca la testa.

Il *Pesti Naplo* prende argomento da tale fatto per parlare della invasione degli ebrei fuggiaschi della Russia. Eccita la diplomazia ad avviare un'azione concorde europea per facilitare l'emigrazione degli ebrei in America. Soggiunge che la capitale ungarica voterà una somma ingente quale contributo a tale scopo. (*Indip.*)

— A questo proposito troviamo nell'*Italie*:

L'omicidio che, alle voci che corrono, avrebbero commesso gli ebrei a Tisza-Eszlar nella persona di una giovinetta cristiana, chiamata Ester Solymossy, continua a produrre gran commozione in Ungheria.

Questo fatto diviene sempre più complicato. Un certo numero di ebrei di Pest hanno organizzato, con l'autorizzazione del ministro dell'interno, una colletta per sottoscrizione, il cui prodotto è destinato a formare un premio di 5,000 fiorini, da assegnarsi alla persona che farà rinvenire o morta o viva Ester Solymossy, la giovanetta scomparsa.

Budapest 11.

L'affare Istoczy continua ad occupare vivamente il pubblico.

Si attende con estrema ansietà l'esito del duello. Credesi che avverrà domani.

Lo scontro sarà serio. Ambi due i duellanti prendono disposizioni estreme.

Il deputato Wahrmann, benchè assai miope, fu costretto a battersi, altrimenti si rendeva impossibile alla Camera, e si esponeva a subire grandi amarezze in società.

Parecchi giovani israeliti si offersero di sostituirlo nel duello. (*Indip.*)

INGHILTERRA

Londra 10.

La Commissione incaricata di studiare il progetto della galleria sotto la Manica ha presentato il suo rapporto con cui, per voto di maggioranza, dichiara la costruzione senza pericoli pel paese. (*Citt.*)

Dublino 10.

La notte scorsa furono incendiate due fattorie nella contea di Limerick. Un contadino venne trovato colla gola segata. (*Citt.*)

EGITTO

Cairo 11.

Assicurasi che il partito militare sia depresso in seguito al contegno energico di Dervisch pascià, il quale dichiarò che, occorrendo, saprà usare la forza. (*Indip.*)

Alessandria 10.

Sono arrivate le corazzate inglesi *Alexandra, Inflexible, Temeraire* e *Superb*. (*Indip.*)

RISPETTATE LA VOLONTÀ DI GARIBALDI.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Continua il plebiscito della stampa italiana in favore del rispetto dell'ultima volontà del generale Garibaldi.

Dalla *Ragione* al *Risorgimento*, dal *Pungolo* al *Piccolo*, dalla *Lombardia* alla *Nazione*, una sola è la voce della stampa.

Se una così unanime dimostrazione del sentimento popolare avvenisse in Inghilterra, nessun dubbio che la cremazione si effettuerebbe senza altri ritardi.

Cosa accadrà in Italia?

Noi — lo ripetiamo oggi — conserviamo la fiducia che la famiglia e gli amici veri dell'illustre estinto vogliano ritornare sulle prese deliberazioni, e disporre perchè la volontà del generale sia eseguita.

In ogni modo però questo scoppio di sentimento popolare ci consoli, imperciocchè esso dimostra quanto vivo sia nelle popolazioni italiane il rispetto ai defunti — sentimento altamente civile.

Il *Pungolo* così conchiude un articolo intitolato: *Pietà di figli*:

Invano il *Diritto* tenta d'imporre silenzio a questo grido d'indignazione che tutti gli Italiani sollevano offesi in un affetto loro sacrosanto di famiglia.

Invano dopo aver fraintesa e calunniata l'Italia dicendo che questa violazione sacrilega fu votata da un plebiscito italiano, tenta oggi sottrarre al vero plebiscito d'Italia la riprovazione del sacrilegio dicendo che esso fu *discusso a Caprera da chi e come doveva discutersi* — che « a quelle deliberazioni concorsero non solo i membri della famiglia Garibaldi, ma alcuni pure dei suoi più intimi amici » e che dobbiamo lasciare *a chi solo ne ha il diritto il pronunziarsi*.

No — non faremo silenzio — attorno all'urna di Garibaldi che quando essa sarà posta *nel se-*

polcreto che conserva le ceneri delle sue bambine Rosa ed Annita — come egli prescrisse.

No, non riconosciamo in alcuno il diritto esclusivo di pronunziarsi per annullare le volontà testamentarie di un uomo, di cui tutti i patrioti sono figli — che per tutti i patrioti era il capo della famiglia italiana.

Invano ci invitate a tacere per evitare *scandali in presenza alle spoglie venerate.*

Non è uno scandalo il rivoltarsi contro uno scandalo.

Gli *scandali* non solo *in presenza delle spoglie venerate*, ma proprio sovr' esse furono commessi a Caprera. — Noi chiediamo che il fuoco purificatore ne annulli il ricordo, e cancelli ogni traccia di quella profanazione — noi chiediamo che si onori Garibaldi, rispettando con religioso ossequio la sua volontà — rispettando ciò che ogni uomo ha di più sacro, la religione degli affetti domestici al di là della tomba.

Al cuore di Garibaldi risponde il cuore d'Italia.

Ed è dal cuore della nazione che esce questo grido concorde in cui tutti i partiti si fondono:

« Onorate il grande defunto accordandogli il sepolcro che chiede, il riposo che ha sempre desiderato. »

Dicono che si è in tempo ancora — che nulla fu ancora deciso — che si vuole interrogare e rispettare la volontà della nazione.

La volontà della nazione non è, non può essere che la volontà di Garibaldi.

Essa a questa s' inchina riverente — poi si alza a sua vigile custode — e vuole che sia rispettata.

I giornali più radicali, il *Don Chisciotte* e la *Lega della Democrazia* scrivono articoli contro la violazione dell' ultima volontà di Garibaldi. Questa deve essere rispettata; è il suffragio universale che lo domanda. Nessuna scusa vi sarebbe per chi la profanasse.

DIMOSTRAZIONI CONTRO LA PROFANAZIONE.

— Da Firenze sono stati spediti alla Maddalena i dispacci seguenti:

« Sindaco — Maddalena.

« Consiglio direttivo Società cremazione cadaveri Firenze adunatosi urgenza vivamente deplora non eseguite ultime volontà generale Garibaldi.

« Pel Consiglio, MARIOTTI, UZIELLI. »

« Menotti Garibaldi — Caprera:

« Fratellanza artigiana d' Italia, udito sospesa cremazione, protesta per la non rispettata volontà del suo gran Primate Giuseppe Garibaldi.

« *La Giunta Magistrale.* »

E da Livorno dopo la dimostrazione da noi annunziata:

« Menotti Garibaldi — Caprera.

« Popolazione livornese con altra imponente dimostrazione rinnova voti ardentissimi sieno eseguite ultime volontà vostro grande genitore.

« *Sindaco*, DONNINI. »

Lo stesso sindaco inviava in pari tempo il seguente telegramma a Roma:

« S. E. Ministro Interno — Roma.

« Popolazione livornese due volte convenuta Municipio con dignitose imponenti dimostrazioni esprime ardentissimi voti sieno eseguite ultime volontà grande Garibaldi.

« *Sindaco*, DONNINI. »

A Padova si copre di firme la seguente semplice ed eloquente protesta.

« I cittadini e gli studenti di Padova, profondamente commossi all' annunzio che s'intende imporre alla venerata spoglia del generale Garibaldi una fine ed una tomba diverse da quelle da lui volute, chiedono alla famiglia, al Parlamento, al Governo, che la volontà estrema del generale Garibaldi sia rispettata e ch' egli riposi nell' immortalità, nel modo e nel luogo che decretava a sè stesso. »

LA CREMAZIONE DI GARIBALDI.

Il *Secolo*, uno dei pochissimi giornali che trovano ben fatto che l' ultima volontà di Garibaldi non sia stata rispettata, scrive:

Ho finalmente potuto sapere con esattezza come andò la discussione sulla cremazione della salma di Garibaldi.

Il primo sentimento della famiglia fu, com' era naturale, quello di eseguire scrupolosamente la volontà del defunto. La signora Francesca sopra tutti mostravasi risoluta.

Quasi tosto pervenne una grande quantità di telegrammi e di lettere che chiedevano fosse conservata la salma. Alcuni aggiungevano che era profanazione il dare alle fiamme il nobilissimo corpo; altri dicevano che la responsabilità era grave e tutta Italia avrebbe chiamata la famiglia a rispondere del fatto. La famiglia ne rimase assai impressionata.

Più tardi giunse a Caprera il dott. Pini con un crematoio fatto costruire a Roma, che aveva trasportato a bordo del *Washington*.

Si tenne allora un consiglio di famiglia, al quale intervenne Crispi. La discussione fu lunga, vivissima.

I sostenitori della cremazione dicevano:

— Bisogna adempiere la volontà del defunto!

Gli avversarii rispondevano:

— Il generale risolvette di farsi cremare quando vedeva che la malattia lo andava deformando: egli aveva quasi orrore della propria persona. Se si vedesse ora col viso suo composto e ancor bello, non prenderebbe più tale risoluzione. (??)

Crispi aggiunse:

« Garibaldi si deve trasportare in Roma. Io m' impegno a presentare un progetto di legge per deporre la salma al Gianicolo. »

Crispi disse pure che non si sarebbe compresa a Roma l' alta idealità della cremazione, che avrebbe entusiasmato Milano.

In seguito a ciò, la famiglia decise di sospendere la cremazione e di tumulare la salma, prendendo le migliori misure possibili per la conservazione del cadavere.

AL PARLAMENTO.

Telegrafano da Roma 11, al *Corriere della Sera*:

Si conferma che, alla riapertura della Camera, il Governo presenterà un progetto per provvedere al monumento di Garibaldi in Roma, designando anche la località.

In quell' occasione alcuni deputati, probabilmente il Crispi, proporranno il trasporto della salma a Roma, ma la proposta sarà respinta.

LA FAMIGLIA GARIBALDI A S. M. IL RE.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che al telegramma di S. M. il Re, l' on. Menotti Garibaldi rispondeva tosto con gentili ed affettuose espressioni di ringraziamento.

L' ATTO DI RICOGNIZIONE DEL CADAVERE DI GARIBALDI.

Il *Diritto* scrive:

Siamo in grado di dare un interessantissimo documento. È il certificato di ricognizione del cadavere di Garibaldi fatta a Caprera:

« L' anno 1882, il giorno 8 giugno, in Caprera, alle 3 pom.

« I sottoscritti attestano che il cadavere di Giuseppe Garibaldi, nato a Nizza marittima il 4 luglio 1807, e morto in quest' isola il 2 giugno anno corrente, è stato deposto e chiuso in questa cassa.

« E perchè ne resti memoria, è stato redatto questo processo verbale, il quale è stato firmato dai sottoscritti.

« Il processo verbale è in duplice originale, uno dei quali resta nella cassa suddetta, e l' altro è condidato alla superstite famiglia.

« Firmati:

« *Principe Tommaso di Savoia — Alfieri, vice presidente del Senato — D. Farini, presidente della Camera dei deputati.*

« *Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.*

« *Ferrero, ministro della guerra.* »

Seguono le firme dei varii sindaci.

I PIROSCAFI A CAPRERA.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 10:

Il piroscafo *Candia* della Società di navigazione italiana, avendo a bordo numerosi passeggieri, che non avevano potuto in questi giorni prendere terra a Caprera, e visitarvi la tomba del generale, rimase ancora un giorno presso Caprera nella speranza che oggi, migliorato il tempo, si potesse accedere all' isola.

I visitatori ritornati oggi col *Marco Polo* ci hanno riferito che probabilmente il *Candia* sarebbe ripartito per Civitavecchia stasera e domani all' alba, tempo permettendo. Il *Marco Polo* ebbe un viaggio di ritorno felice. Diamo più lungi un riassunto del viaggio avventuroso toccato alle varie navi regie e mercantili, che presero parte alla mesta escursione a Caprera.

L' ESCURSIONE A CAPRERA.

Essendo oggi ritornato il *Marco Polo* col nostro corrispondente, siamo in grado di dare esatte notizie sull' esito della escursione a Caprera. Anzitutto dobbiamo rettificare la notizia che i passeggieri del *Marco Polo* sieno rimasti nell' isola senza poter tornare sul piroscafo a causa del mal tempo.

Invece essi fino dal primo giorno poterono ritornare a bordo, essendo il *Marco Polo* ancorato vicino allo scalo di porto Garibaldi sotto la casa.

I passeggieri però non poterono comunicare coll' ufficio telegrafico della Maddalena che due sole volte e con ingente spesa e rischio.

Quanto alle vicende complessive le riassumiamo oggi così:

In questa dolorosa circostanza la Società di navigazione generale italiana mise a disposizione del Governo quattro piroscafi *Marco Polo, Ortigia, Candia*, più l' *Umbria*, per il servizio dei viveri.

Le deputazioni erano così distribuite, secondo il disposto del ministro della marina: sull' *Ortigia*, deputati e senatori; sul *Marco Polo*, i ministri, le rappresentanze dell'esercito, la Casa Reale, la regia marina, il segretario del ministro di grazia e giustizia e quello della guerra; più i Municipii di Roma, Milano, Napoli, Brescia, Como e quarantadue persone fra stampa, deputati ed altri invitati. Sul *Candia* le rappresentanze dei Ministeri e delle provincie, ed altre deputazioni.

In complesso gli invitati, secondo il Ministero erano 240; senonchè, al momento dell'imbarco, ascesero ad oltre 300.

Si partì la sera del 7 ad ora tarda, seguendo l' *Esploratore*, e al domattina si giunse in rada di Caprera, non senza aver lottato con mare grosso e vento fresco di ponente. La sera del 7 partiva pure alla volta della Maddalena la *Toscana* ed il *Cristoforo Colombo*, con altri viaggiatori.

Partì infine l' *Umbria*, ad ora tarda perchè aspettò l' ultimo treno di Livorno. Nella rada di Caprera si trovarono quindi i due avvisi *Cariddi* e *Washington* e l' *Esploratore* ed i vapori *Ortigia, Marco Polo, Candia*, la *Toscana* e l' *Umbria*. Il tempo continuava ad imperversare, cosicchè il direttore della Società ordinò che il *Marco Polo* entrasse nel porto di Caprera per lasciarvi i ministri; ed il seguito e la Rappresentanza della Camera fossero sbarcati dal vaporino *Tampone*, noleggiato appositamente dal Governo.

Il cattivo tempo permise appena che i deputati e senatori potessero, sebbene non tutti, scendere a Caprera, ma impedì assolutamente tanto al *Tampone*, quanto alla *Gorgona*, della stessa Società, pure noleggiata, lo sbarco dei passeggieri del *Candia*. Dopo il seppellimento fu a grande stento che il *Tampone* potè trarre da terra un certo numero di deputati e senatori, che non poterono però essere trasportati sull' *Ortigia*, onde evitare disgrazie. Il resto dei deputati e senatori fu raccolto sul *Marco Polo*, in attesa che il tempo migliorasse.

Alla dimane, venerdì, furono trasportati, anche con difficoltà, a bordo dell' *Ortigia*, mentre nello stesso tempo dalla Maddalena questa nave eseguiva il trasbordo.

Il tempo fu tanto cattivo, che non fu possibile ai vapori di passare alla Maddalena 300 viaggiatori, i quali rimasero una notte a Caprera, nè lo sbarco dei viaggiatori dell' *Umbria*.

Fu impedita pure la partenza dei tre vapori che erano nel porto di Caprera: *Marco Polo, Galilei* e *Sardegna*, i quali ultimi trasportavano le Giunte municipali di Palermo e di Genova. Lo stesso *Esploratore* fu trattenuto per 24 ore.

Pur tuttavia da parte della Società nulla fu trascurato perchè il movimento dei viaggiatori fosse eseguito con tutta la sicurezza possibile; e sull' *Ortigia* fu mandato un pilota pratico, perchè dirigesse il vapore all' ormeggio più vicino e più sicuro della Maddalena, dove si dovevano imbarcare i deputati e i senatori.

D' altra parte i ministri, d' accordo col direttore, cav. Lagana, disponevano che il *Candia* si trattenesse ancora in rada finchè i viaggiatori avessero fatto una visita alla tomba del generale Garibaldi.

Il tempo non cessò nelle Bocche di Bonifacio dal fortunale. Appena stamane fu permesso al *Marco Polo* di uscire dal porto Stagnarello di Caprera e dirigersi rapidamente su Civitavecchia.

LA GIORNATA DELL' 8 A CAPRERA.

Togliamo dalla *Rassegna* questo dispaccio, che rende conto di quanto è occorso nella giornata dell' 8:

Tutte le precauzioni prese per spedirvi, ieri sera, un esatto e pronto ragguaglio dei funerali andarono a vuoto. Il tempo, che era già pessimo dal mattino, continuò ad imperversare. Appena poterono sbarcare le rappresentanze ufficiali, e ad altre non fu possibile.

La cerimonia seguì nell' ordine noto, ma fu affrettata e quasi tumultuaria.

Tuttavia, e non ostante mancasse la scintilla popolare, riuscì imponente.

Vi erano cinque generali, un ammiraglio, due ministri, cento bandiere, i rappresentanti di 1200 Associazioni.

I discorsi risentirono più del tempo cattivo, che della circostanza; parvero troppo gravi e freddi. Non vi fu alcun accenno alla politica.

Il sig. Mario della *Lega*, non volle parlare, perchè non credette poter dire quanto pensava.

La cerimonia durò circa un' ora.

Appena finita, la folla corse alla spiaggia, ma i cavallotti la soverchiavano, il vento sempre più cresceva e le barche si rifiutarono di fare la traversata fino alla Maddalena.

Il duca di Genova s' imbarcò sull' *Esploratore*: gli onor. Crispi, il cav. Breganze, i deputati e i senatori sul *Washington*. Allora nella folla cominciò uno strepito, che divenne un vero tumulto. Tutti gridavano di voler partire. Inutilmente: i marinai delle barche additavano i due battelli, che stentavano a tirare innanzi, sbattuti dalle onde e dal vento. Pure qualche barca si avventurò; ma fece pronto ritorno, dopo inutili sforzi.

Allora si dovettero rassegnare.

Si fanno aprire le stalle e tutti gli annessi alla casa di Garibaldi: la folla si ammonticchia sul nudo terreno. Appena alle donne ed ai bambini, che non mancavano, si potè far posto in qualche stanza. La famiglia dell' estinto cercò anche tutti i modi di ospitare alla meglio gli ufficiali.

Ma i viveri facevano difetto e se ne sentiva tutta la penuria.

Per fortuna, a mezzanotte, si vide arrivare il *Washington*, che portava pane ed altro. Tutto fu subito distribuito e consumato.

Rinunzio a descrivervi la notte che si è passata.

Prima ancora che albeggiasse si correva alla spiaggia; ma il mare era sempre grosso, e la folla strepitava dacapo. La traversata era però sempre impossibile.

Alle ore otto, i battelli a vapore hanno cominciato a rimorchiare qualche barca; ma viste le difficoltà e i pericoli, han dovuto smettere per attendere la bonaccia.

A Caprera vi sono ancora circa 6000 persone.

GLI ARRIVATI DI CAPRERA.

La *Ragione* ha da Roma 11:

Sono arrivati da Caprera gli onorevoli Breganza, Crispi e Todaro. (Essi si erano imbarcati sul *Washington*.)

L' EQUIPAGGIO DEL « WASHINGTON ».

La *Lombardia* scrive:

La sera dei funebri del Generale imperversò la tempesta. Più di 400 persone rimasero senza cibo e senza letto a Caprera.

Il comandante del *Washington*, un egregio scienziato e valoroso marinaio milanese, il cavaliere Magnaghi, informato di ciò, fece mettere in mare le lancie e mandò ai sequestrati cibi e bevande.

I marinai del *Washington* fecero a gara per essere prescelti alla spedizione, che poteva costar loro la vita, tanto era il mare agitato e fortissimo il vento.

E più oltre:

Sul *Washington* erano accolti il Crispi, Alberto Mario, il comm. Braganze, il dott. Pini, il prof. Todaro, Cariolati e il marchese Della Stufa, cerimoniere del Re.

Durante la traversata ed il soggiorno nelle acque di Caprera, questi uomini, alcuni dei quali professano idee diametralmente opposte, strinsero fra loro rapporti di affettuosa relazione, e ieri, sbarcando a Porto S. Stefano, si abbracciarono come vecchi amici.

LA FAMIGLIA GARIBALDI
DONA CAPRERA ALL' ITALIA.

Il *Secolo* ha dalla Maddalena 10 corr.:

Ieri in Caprera venne steso il seguente atto notarile:

« Riuniti in Caprera tutti i membri della famiglia Garibaldi, signori Menotti, Ricciotti, Teresa, figli del generale Garibaldi, e Francesca Garibaldi-Armosino vedova dello stesso, sebbene ignorino le disposizioni testamentarie del rispettivo loro padre e marito, che intendono rispettare, hanno stabilito che l' unico immobile da lui posseduto, ch' è l' isola di Caprera, non sia divisa, alienata o sfruttata per ragioni di lucro, essendo comune loro desiderio che il luogo dove visse, che tanto amò, e dove morì, rimanga intatto monumento naturale, perenne della sua grandezza.

« Hanno quindi deliberato le seguenti convenzioni: i figli Menotti, Ricciotti, Teresa e la vedova Francesca, rinunziano a quella parte dell' isola di Caprera che loro possa spettare sia a titolo di legittima, di legato o altrimenti, tanto in proprietà od usufrutto; la signora Francesca, madre amministratrice dei due suoi figli minori Clelia e Manlio, e Menotti che ha ragione di ritenersi tutore testamentario degli stessi, rinunziano a nome dei medesimi alla parte d' isola che spetti ad essi, assumendo la responsabilità di tale atto ed obbligandosi a fare tutto quanto è necessario per renderlo valido ed efficace.

« La presente rinuncia fu fatta coll' unico scopo di donare all' Italia l' isola di Caprera con quanto vi si comprende; cosicchè fino a quando l' atto di donazione sia validamente stipulato, la proprietà rimane ai rispettivi proprietarii che ne commettono l' amministrazione a Menotti Garibaldi. Il mobiglio e quant' altro si trova nella camera del generale rimarrà annesso all' immobile per destinazione e dovrà far parte, come l' isola, del dono sopraddetto.

« Tutti gli altri mobili che si trovano nella casa d' abitazione del generale sono di proprietà della signora Francesca, che è libera di disporne a sua volontà.

« Menotti e la signora Francesca rispettivamente, in un articolo 2.°, promettono e si obbligano di addivenire tutti gli anni agli atti richiesti per ottenere l' autorizzazione dei minori alla donazione proposta.

« Nel caso che per qualsiasi ostacolo non si potesse addivenire all' intera donazione dell' isola, scopo unico di queste convenzioni, le stesse saranno come non avvenute da nessuna parte, rientrando ciascuno nei proprii diritti.

« Menotti, amministratore, si obbliga, per desiderio specialissimo della famiglia, di mantenere coltivati i giardini che si trovano dietro e dinanzi alla casa, specialmente quelli intorno alla tomba della famiglia.

« Il presente atto, sottoscritto da tutte le parti, nonchè da Stefano Canzio autorizzante la moglie Teresa, è stato depositato presso Menotti e la signora Francesca per la sua conservazione, ritenendone ciascuno un originale. »

Seguono le firme.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI ROMA.

Telegrafano da Roma 11, al *Corriere della Sera*:

L' Associazione costituzionale romana tenne iersera un' Assemblea generale per una commemorazione di Garibaldi. Fu deliberato di abbrunare per un bimestre il banco della Presidenza; d' intervenire oggi alla dimostrazione con la bandiera sociale abbrunata portata dai socii ex garibaldini vestiti della camicia rossa; e di concorrere al monumento con una somma non minore di 1500 lire date dall' Associazione, aggiungendovi quelle che si ricaveranno da una sottoscrizione fra i socii. La sottoscrizione aperta subito produsse, seduta stante, 700 lire. Presedeva Broglio, vice presidente, in assenza del presidente Minghetti. Il Righetti, ex prefetto e consigliere comunale, lesse la commemorazione che fu molto applaudita.

ROMA A PARIGI.

La Giunta municipale di Roma mandò il seguente telegramma a Parigi:

« Roma capitale d' Italia, che fu oggetto costante dei voti del nostro eroe nazionale; Roma commossa, riconoscente, ringrazia per mezzo dei suoi rappresentanti la città di Parigi e l' Assemblea nazionale francese che si sono associate al dolore d' Italia.

« Roma vede in questo fatto un pegno solenne dei sentimenti fraterni che animano il popolo francese verso la nazione italiana. »

Per il ricevimento delle Rappresentanze accorse a Roma, la Stazione venne pavesata a lutto.

RIUNIONE DI ITALIANI A PARIGI.

Il corrispondente da Parigi del *Fanfulla* narra il seguente aneddoto:

Il *cittadino* Tito Zanardelli — che si dice abbia ottenuto un salvacondotto per la circostanza — aveva chiesta la parola, e il presidente, naturalmente, gliel' aveva al suo turno accordata. Venne alla tribuna. È una fisionomia originale, strana, di visionario che bisogna accennare: ha la barba ed i capelli incolti, gli occhi incavati, la febbre lo invade tutto, ed è — dicono — il suo stato naturale. Ora egli incominciò col dire « ch' era stato espulso dalla Francia, ch' era socialista, ecc., ecc. » L' assemblea tutta intera si alzò gridandogli: *Qui siamo Italiani! Parlate di Garibaldi!* Per un momento il rumore e il disordine furono tali, che non si potè andare avanti. Alla fine, in un momento di calma, il presidente disse: — Nessuno sarà ferito nelle sue opinioni dal signor Zanardelli quanto io, eppure lo ascolterò col rispetto dovuto alla libertà della parola; e voi non volete ascoltarlo? In nome della patria fate silenzio.

E fu fatto. Il curioso è che lo Zanardelli, che pareva avesse una mina di dinamite in tasca, ne trasse fuori un ordine del giorno tanto calmo, che il presidente lo presentò subito all' Assemblea, e fu accettato per acclamazione; eccolo:

« Gl' Italiani residenti in Parigi senza distinzione di partito riuniti nella sala Cadet per esprimere il dolore che hanno provato all' annunzio della morte di Garibaldi, lo proclamano eroe sublime dei popoli e nemico dei tiranni. Essi salutano la Francia e l' Italia riconciliate. »

— Siamo tutti d' accordo in questo! — si esclamò da ogni parte; l' incidente fu chiuso, e quella specie di *babau* rosso scomparve.

ALTRE NOTIZIE.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Roma 11. — Bovio, Bonghi, Cavallotti e altri presentarono domanda d' interrogazione a Depretis su alcune circostanze relative alla morte di Garibaldi.

Crispi darà spiegazioni sulla cremazione e sul testamento del generale.

Roma 11. — Nella commemorazione popolare d' oggi nessun incidente sorse di carattere politico, fuorchè l' intervento dell' autorità occorse per obbligare il ritiro di un nastro rosso ch' era stato collocato sopra una bandiera.

Roma 11. — I giornali della sera, nelle ultime notizie, commentano gli allarmi sorti senza poterne precisare la cagione determinante; qualcuno però accoglie persino il dubbio possa esservi stato un concerto prestabilito allo scopo di turbare la cerimonia. Si verificò anche qualche furto.

Discorso di Marco Minghetti

in onore di Giuseppe Garibaldi, pronunciato il giorno 11 giugno 1882, all' Associazione costituzionale delle Romagne:

Dopo avere ricordato come, all' annunzio della morte del generale Garibaldi, il Consiglio direttivo dell' Associazione Costituzionale aveva pubblicato un manifesto per associarsi al lutto nazionale, il cav. Minghetti aggiungeva avere il Consiglio stesso pregato il vice-presidente, onor. Sacchetti, di rappresentare l' Associazione ai funerali di Garibaldi a Caprera.

L' onor. Sacchetti partì infatti per Caprera, donde non potè ancora ritornare, causa il mal tempo, secondo risulta dal seguente telegramma di cui il cav. Minghetti dava lettura:

« Maddalena 9 giugno, ore 11 50 p.

« Salma Garibaldi tumulata presso sua dimora tra sepolcri figlie: accompagnamento rappresentanze numerose malgrado sbarco incompleto, cerimonia solenne, ordinata, commovente; mare ritarda tornare.

« SACCHETTI. »

Dopo ciò, l' illustre presidente dell' Associazione così press' a poco si esprimeva:

Gl' italiani professeranno gratitudine a Giuseppe Garibaldi sinchè l' amor della patria e il sentimento della virtù domineranno negli animi loro.

Per ben intendere la parte grandissima che egli ebbe nel risorgimento d' Italia, bisogna apprezzare le immense difficoltà interne ed esterne che si opponevano alla nostra unità. Bisognava non solo che i tempi fossero maturi, ma che tutti i più diversi elementi della nazione cooperassero insieme in un dato momento; la mancanza di un solo avrebbe ritardato ancora l' opera, indarno sospirata per secoli dai pensatori, e tentata dai martiri.

I due elementi fondamentali erano il principe ed il popolo. Bisognava avere una dinastia nazionale, antica, leale, circondata da un esercito valoroso e fedele, e che da questa dinastia uscisse l' uomo preconizzato da Dante e da Machiavelli, il Re generoso ed ardito che capitanasse l' impresa. Questo fu Vittorio Emanuele. *(Applausi vivissimi.)* Dall' altra parte bisognava che il popolo assecondasse e talora precorresse l' opera sua, e a tal fine era mestieri di un uomo capace di rappresentare gli istinti, la fede, l' entusiasmo del popolo non guasto da violenza, da invidia, da cupidigia. Quest' uomo fu Garibaldi. *(Applausi lunghi e fragorosi.)*

Ma nè l' uno, nè l' altro sarebbero ancora bastati, imperocchè l' opera loro era interna, ed era mestieri coordinarla all' esterno con una abilissima politica internazionale, che nell' ora suprema rendesse impotenti tutte le forze a noi nemiche, e facesse agire in aiuto nostro tutte le forze amiche. Questa fu la parte del conte di Cavour. *(Grandi applausi.)*

Adunque la tradizione, l' ingegno, il popolo furono i tre elementi necessarii al nostro risorgimento. Così si spiega l' importanza somma di Garibaldi, e l' affetto immenso che il popolo gli portava. *(Benissimo.)*

Qui l' oratore ne tesse la biografia, dalla sua vita marinaresca e dall' esilio sino ai fasti di Montevideo. Egli descrive le battaglie che vinse colà a capo della legione italiana, e lo resero noto al mondo, e benemerito della libertà. È questo il primo suo periodo.

Sorge l' alba del 1847. Le notizie di Pio IX giungono nella lontana America. Garibaldi gli si offre in *sostegno della sua opera redentrice.* Ritardato nella partenza giunge in Italia soltanto dopo l' aprile del 1848.

Tenta formare in Lombardia corpi di volontarii; poi va a Roma e guida quella difesa che sarà sempre uno dei più alti episodii della nostra storia. *(Applausi.)* Sopraffatto dal numero si gittava con un manipolo di soldati attraverso l' Appennino: quando ogni resistenza divine vana si volge a Venezia dove ancora vive una speranza; ma è costretto a toccar terra alla pineta di Ravenna. Quivi perseguitato, erra, e dopo aver perduto per fatiche e strazii la moglie, scampa prodigiosamente per l' aiuto patriottico di alcuni romagnoli.

Il terzo periodo comincia col 1858 quando, nell' aspettativa della guerra, Cavour lo chiama a Torino e gli dà il comando dei volontarii. Varese, San Fermo, Como preludono a nuove vittorie, ma la pace di Villafranca ne tronca il corso. Qui l' oratore descrive lo stato dell' Italia centrale nel 1859, gli sforzi di sagacità, di ardire, di prudenza delle popolazioni, e ricorda alcuni particolari della dimora di Garibaldi a Bologna.

Fatte le annessioni dell' Italia centrale, ei rivolge lo sguardo al mezzodì. L' oratore dipinge a colori vivissimi la sua partenza da Quarto, la spedizione dei Mille, la presa di Palermo, il passaggio dello Stretto, la entrata a Napoli. Vi entra solo, quando vi erano ancora più di trentamila soldati borbonici e i forti erano in mano loro.

Fa il ritratto dei quattro suoi generali, Sirtori, Bixio, Medici, Cosenz. Narra il suo incontro con Vittorio Emanuele al Volturno, le vicende del plebiscito, il ritorno dell' eroe a Caprera. È questo il momento più sublime della sua epopea.

Nel quarto periodo l' animo suo impaziente non sa tollerare indugi al compimento dell' impresa nazionale. La politica di Cavour gli sembra troppo curante delle esigenze diplomatiche e la combatte alla Camera: dopo la morte di Cavour tenta Aspromonte, e più tardi Mentana.

E qui si vede appunto ciò che l' oratore accennò da principio, ogni elemento isolato rimaneva impari all' intento: in nessuno di questi tentativi Garibaldi riesce. Il bello della sua condotta sta in ciò che l' amor proprio offeso non gli fa velo; sente dapprima la necessità di pacificarsi con Cavour, e serba sempre fede a Vittorio Emanuele. *(Bene!)* Indarno le fazioni tentano di ritorcere la sua influenza e il suo prestigio contro la Monarchia. Non solo egli rifiuta l' una e l' altra volta, ma nell' intervallo, al 1866 viene a combattere sotto gli ordini del Re, e risplende principalmente per la disciplina e per l' obbedienza. *(Benissimo.)*

L' ultimo suo episodio guerresco è il tentativo di soccorrere la Francia nel 1870, e qui riapparisce quello spirito avventuroso, quella tendenza umanitaria, che l' aveva condotto a combattere a Montevideo, e per la quale ogni causa che gli paresse di popolo oppresso era la sua.

Omai le sue forze venivano stremando, e nondimeno anche nell' ultimo periodo il suo pensiero è sempre vivo e aperto a vasti disegni. Egli vorrebbe che Roma divenuta capitale d' Italia fosse liberata dalle inondazioni del Tevere, risanata dalla malaria. Tal è la sua preoccupazione quando ritorna nel 1875 per la prima volta in quella città, che trent' anni prima aveva difeso contro lo straniero. Molti ne avevano concepito vaghi timori, non Vittorio Emanuele, nè il presidente del Consiglio dei ministri di quel tempo, e il fatto rispose alla loro aspettativa.

Ricorda alcuni episodii della sua dimora. Lo descrive nella Camera, propugnante la necessità della difesa marittima. Dice che anche l' ultima sua gita a Napoli e a Palermo fu dettata non solo da necessità di salute, ma da amore di patria, ed è questo amore sviscerato che spiega tutte le sue virtù, non meno che i suoi difetti. *(Vivi applausi.)*

Questa vita, che a ragione fu chiamata leggendaria, rimarrà un documento perenne degli sforzi che costò l' acquisto della patria italiana. Quindi le generazioni future impareranno il disinteresse e il sacrifizio, senza dei quali vano sarebbe sperare che la patria si mantenga e cresca in prosperità ed in potenza. È sempre nella virtù che si appuntano al fine le opere civili di ogni maniera, e primo segno di virtù è l' onoranza che si tributa agli uomini grandi. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

Il discorso dell'on. Sella.

Abbiamo già detto che il Consiglio provinciale di Novara votò varie onoranze a Garibaldi, dopo un discorso del suo presidente onorevole, Sella. Vediamo oggi questo discorso; è pieno di affetto e venerazione per l' eroe, e ne togliamo il brano seguente, contenente un giudizio storico d' una grande verità.

« Tre furono indubbiamente i precipui fattori per cui in pochi lustri la virtù del popolo italiano potè attuare l' aspirazione di tanti secoli, il proposito di tanti pensatori, vendicare il sangue di tanti martiri, redimere la nazione da tante miserie, e dal lungo servaggio dei corpi delle menti e delle coscienze:

« Una Monarchia liberale che fosse garanzia d' ordine all' Europa e garanzia d' ordine, di libertà, di patriotismo agl' Italiani;

« Un Governo che alla prudenza, aggiungesse la più audace previdenza, dimostrasse irrefutabilmente la possibilità di un' Italia indipendente, e raccogliesse in un sol fascio tutte le forze vive della nazione;

« L' ardimento popolare che iniziasse ciò che al Governo regolare ed al Monarca non era concesso, e ad essi, con abnegazione sovrumana, cedesse il frutto della vittoria non appena la loro ingerenza diventava legittima.

« Indi è che Vittorio Emanuele, ed intorno a lui Cavour e Garibaldi, apparvero anche in vita i fari che guidarono la Nazione nella sua perigliosa navigazione, ed appariranno ai posteri, anche delle età le più remote, gli astri della epopea nazionale. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 giugno

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

LA NOSTRA RAPPRESENTANZA A CAPRERA.

Con gentile pensiero l' assessore barone Cattanei ci manda la seguente relazione, che noi pubblichiamo integralmente, visto che l' argomento interessa troppo da vicino i nostri lettori:

« Venezia, 12 giugno 1882.

« Ill.mo sig. Direttore

« Ritornato stamane da Caprera, credo com-

veniente fornirle alcune notizie sul modo con cui ho compiuto coi signori cav. Guerra e cav. Veronese l'incarico affidatoci dal signor ff. di sindaco di rappresentare colà il nostro Municipio alla cerimonia funebre pel generale G. Garibaldi.

« Imbarcatici con altre Rappresentanze a Civitavecchia la sera del 7 a bordo del *Candia*, giungemmo presso a Caprera l'8 mattina. Quivi dall'*Ortigia*, ove trovavansi i delegati del Parlamento e i ministri Zanardelli e Ferrero, ci pervenne l'avviso che alle 2 pom. sarebbe seguito il trasporto della salma del generale dalla casa al sito designato per la sepoltura, e che i due piroscafi *Gorgona* ed *Umbria* erano disposti per condurre a Caprera tutti gli accorsi al mesto ufficio. Verso il tocco, una lancia su cui noi tre salimmo con altri, ci trasportò all'*Umbria*, ma questa, sia per mancanza di pilota pratico che potesse condurre fra gli scogli di Porto Garibaldi, sia per l'imperversare del vento e pel mare che facevasi sempre più minaccioso, non si mosse, per cui dovemmo restare a quel bordo senza che altri ci seguisse. Intanto con vivo dolore vedevamo sul lido di Caprera il formicolìo del corteo già formatosi colle Rappresentanze che più fortunate di noi aveano trovato passaggio sopra altri legni e lo sventolare delle bandiere, e di tratto in tratto, portati dal vento, udivamo mesti concenti della musica, a cui si associavano i tiri lenti della *Cariddi* e del *Washington*.

« Non le posso descrivere quali fossero i nostri sentimenti in quell'ora che durò la cerimonia, dalla quale, contro ogni nostra possa, eravamo tenuti lontani! I ponti del *Candia* e dell'*Umbria* erano gremiti da una folla al pari di noi angosciamente silenziosa e indispettita contro la sorte crudele. — Il venerdì fu pure burrascoso, per cui nessuno si mosse, ma venne deciso che non si sarebbe partiti di là, a nessun costo, senza aver fatto il mesto pellegrinaggio. Sabbato (10), finalmente spuntò splendido il sole ad illuminare la marina divenuta placida e azzurra. Mossici verso il Golfo delle Palme, toccammo terra alle 7 del mattino, e in duecento circa, fra i quali spiccava la rappresentanza di Nizza, giunta nella notte, con moltissime corone, ammirandosi fra queste quella della nostra Scuola superiore di commercio, movemmo verso il sepolcro e la casa del generale. Dopo un'ora e mezza di cammino giungemmo innanzi alla tomba, guardata da una sentinella militare e protetta dall'ombra di alcuni alberi, piantati dall'Eroe.

« Quivi dopo il comm. Del Giudice e talun altro oratore, diedi il saluto di Venezia al grande estinto, ricordando che la città nostra aveva per lui un obbligo speciale di riconoscenza, mentre, caduta nel 49 Roma, e soffocata a Novara la riscossa delle armi nazionali, Garibaldi, in mezzo a mille pericoli, muoveva a portare il suo nome e la sua spada in aiuto a Venezia, dove sventolava ancora il vessillo della libertà e dove per fatalità del destino egli non potè giungere! Visitammo poscia, e può credere con quali sentimenti, la casa del generale, e vi lasciammo i nostri nomi e l'indicazione delle rappresentanze nostre, non istancandoci di osservare in religioso raccoglimento quanto ricordava là dentro il grande perduto! Ma io faccio una cronaca e non un articolo, e questa cronaca le comunico pel caso ch'ella volesse trarre qualche notizia che al pubblico potesse interessare.

« Con tutta stima mi protesto

« *Devotissimo*

« G. F. Cattanei

« assessore municipale. »

Sottoscrizione popolare per monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 1,438. —
Comm. E. Vivante	» 50. —
Pietro Rizzo fu Domenico	» 1. —
Anna Rocca ved. Coen	» 100. —
Fratelli Blumenthal	» 100. —
Totale	L. 1,689. —

Istituto Manin. — Questa mattina, in questo Istituto, ebbe luogo il saggio finale di ginnastica, al quale assistevano mons. Bernardi, pel Municipio l'ispettore cav. Abelli, il dott. Verona, il prof. Gallo. Gli esercizii furono varii e scelti, sia a terra, come alla corda e al bastone Jäger.

L'aspetto di quei giovani è sano, disinvolto e lascia veramente buona impressione sull'indirizzo disciplinare e dietetico di questo importante Istituto, ch'oggi, per l'istruzione così letteraria come artistica impartitavi, può dare i più confortevoli risultati; e questi sono dovuti alla illuminata operosità dei preposti, mons. Caburlotto, ab. Spadon, e prof. cav. Cadorin.

Feste. — Ieri, in Canaregio, ebbe luogo la tradizionale festa del *Corpus Domini*, colla secolare processione, sempre ricca e decorosa per ceri, addobbamenti e numeroso corteo popolare.

La sera, tutte le vie erano straordinariamente illuminate a gaz, e su elegante bissona la banda suonava liete armonie, tra i fuochi di Bengala e la pubblica esultanza. La banda suonò ripetutamente l'Inno di Garibaldi e la Marcia reale. L'ordine fu perfetto, e gli esercenti del circondario ebbero confortevoli guadagni.

Altra solennità, pure con processione, e non meno decorosa e devota di quella di Canaregio, aveva luogo ai Tolentini, nella quale ognuno si prestò perchè tutto riuscisse senza inconvenienti.

Le guardie municipali e quelle di pubblica sicurezza resero un efficace e ben predisposto servigio.

Giovedì questi circondarii erano deserti, perchè ogni buon popolano era accorso alla dimostrazione pel generale Garibaldi; ieri invece, la popolazione vi si accalcava in tutte le vie per una festa religiosa. Ciò, prova che i sentimenti patriotici ed religiosi non si escludono scambievolmente, ma, per lo contrario si combinano egregiamente insieme, e ottengono così la sanzione spontanea e autorevole della grande maggioranza del popolo.

Denuncia. — Venne ieri denunciato all'Autorità giudiziaria T. Giovanni, d'anni 14, quale autore del furto d'una catena d'oro del costo di L. 100, commesso nel mese u. s. a danno del suo padrone B. Pietro.

Portafoglio smarrito. — Il sig. K. Salvatore, greco, denunciò che ieri mattina dall'albergo del Cavalletto, ove alloggia, al Caffè Aurora, ebbe a smarrire il portafoglio, contenente 90 fiorini in banconote austriache, e lire 100 della Banca Nazionale.

Fumatori in teatro. — Anche iersera vennero poste in contravvenzione due persone sorprese mentre fumavano tabacco nel teatro Malibran.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 12 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto*. — 2. Verdi. Gran coro e duetto nell'opera *La forza del destino*. — 3. Rossi. Mazurka sull'opera *Mazeppa*. — 4. Donizetti. Romanza e duetto nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 5. Ascher. Polka *Militare*. — 6. Rossini. Aria *(La Calunnia)* nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 7. Fieri. Galop *Originale*.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 10 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Gasparello Domenico, gondoliere, con Caser Margherita, domestica, celibi.

2. Ferraro Domenico, cameriere, con Falesello Angela, casalinga, celibi.

3. Colacicchi Enrico, meccanico, con Simoni Giuditta, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 4 corr.

DECESSI: 1. Bellini Pretto Carlotta, di anni 72, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rizzardi Marinelli Giovanna, di anni 60, vedova, domestica, di Pieve di Cadore. — 3. Costantini Palazzi Giovanna, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Gavagnin Bianchi Domenica, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 5. Boscarolo Amadi Giulia, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 6. Dezzi Comin Emilia, di anni 32, coniugata, perlaia, id. — 7 Bonometto Maria Antonia, di anni 8, studente, id.

8. Colonna Silvestro, di anni 70, celibe, mediatore, id. — 9. Pulese detto Brocca Giovanni, di anni 57, coniugato, pescatore, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mogliano Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 giugno

TELEGRAMMI

Atene 11.

L'ex-ministro delle finanze Sotiropulos, e l'ex-ministro della giustizia Papamihalopulos sarebbero accusati di corruzione nell'affare di Velenza. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Commemorazioni Garibaldi.

A Roma.

Roma 11. — Corteo imponentissimo, otto musiche, circa 150 bandiere, più le bandiere dei Rioni di Roma e le bandiere dei Comuni italiani regalate al Municipio di Roma, 50 corone. Le finestre e le vie percorse gremite e pavesate a lutto. Il corso presentava uno stupendo colpo d'occhio.

Il corteo era composto com'era stato annunziato. Al passaggio del carro portante la statua della Libertà, che incorona Garibaldi, l'immensa folla stipata sulla via scoprivasi il capo.

Il corteo si mosse circa alle 4, giunse circa alle 7 al Campidoglio, accolto da vivi applausi.

Parlarono sul carro Bovio, Songeon (del Comune di Parigi), Cavallotti, Parboni applauditi.

Quindi al suono dell'inno di Garibaldi e della campana del Campidoglio, fra entusiasti che acclamazioni, il busto fu portato alla loggia del Campidoglio.

Petroni consegnollo al sindaco che lo ricevette pronunziando parole. Il corteo si sciolse ordinatamente.

A Bologna.

Bologna 11. — Davanti all'Associazione progressista parlò Panzacchi, davanti alla Costituzionale Minghetti, commemorando Garibaldi.

A Napoli.

Napoli 11. — Imponente dimostrazione. Sopra un carro tirato da sedici cavalli portossi al Municipio la lapide consacrata dal popolo a Garibaldi. Parlarono Gambuzzi, Salomone, il sindaco, Imbriani, Galasso, applauditissimi.

A Parigi.

Parigi 11. — Solennità funebre imponente. Il *Cirque d'Hiver* è pieno. Presiede Lokroy, molti uomini politici sono presenti,

Il busto di Garibaldi è collocato fra bandiere francesi ed italiane. Parecchi discorsi acclamati, fra i quali applauditissimi quelli di Lokroy, di Madier Montjau che fece una conferenza sopra Garibaldi, di Türr che parlò a nome della Colonia italiana. Furono lette due poesie, quella di Clovis Hugues fu acclamatissima. Furono suonati e cantati inni. Quello di Garibaldi fu bissato, tra gli evviva alla Francia e all'Italia.

Il busto di Garibaldi fu coronato al suono dell'inno e di acclamazioni.

Il ricavato dei biglietti è destinato a soccorrere le vedove e gli orfani dell'esercito dei Vosgi

Giunsero alla presidenza molti dispacci di adesione.

—

Parigi 12. — Le entrate al *Cirque d'Hiver* ove ebbe luogo la commemorazione per Garibaldi, superarono 22,000 franchi.

Berlino 11. — Amedeo assistè al battesimo del figlio del Principe Guglielmo, che ricevette i nomi di Federico, Guglielmo, Vittorio, Augusto, Ernesto. Dopo il battesimo pranzo di gala. I giornali dicono che Amedeo è portatore di un autografo del Re Umberto all'Imperatore.

Londra 12. — Ieri vi fu un *meeting* di Arcivescovi e Vescovi irlandesi, sotto la presidenza di Maccabe. Si discusse la missione recente di Errington a Roma. Assicurasi che tre quarti dei Vescovi favoriscono lo stabilimento d'una ambasciata inglese al Papa. L'altro quarto che disapprovò il progetto, componesi di alcuni membri più influenti della gerarchia. I Vescovi approvarono quindi un indirizzo al popolo relativamente alle condizioni del paese.

Alessandria d'Egitto 12. — Iersera grande rissa tra europei e indigeni. Parecchi feriti, alcuni morti. Grande emozione. Notizie ulteriori di Alessandria reca: Numerose case distrutte. Dimostrazione davanti al Consolato di Francia, ove parecchi rifuggiati, furono mortalmente feriti. Polizia inattiva. I disordini continuano. Ore 7 pomeridiane: dopo 5 ore, la truppa apparve e disperse gl'indigeni. L'ordine è ristabilito. Durante il tumulto, Cookson, console inglese, fu gravemente ferito; un ingegnere della corazzata inglese, *Superbe*, fu ucciso da un colpo di pistola.

Pietroburgo 12. — Ignatieff si dimise. Il conte Tolstoi fu nominato ministro dell'interno.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, *ore 5 50 p.*

Il corteo, immenso, distendesi quasi tutta la lunghezza del corso. Folla enorme, bandiere innumerevoli, splendide corone. La testa del corteo già comincia a giungere al Campidoglio. Finora, meno qualche piccolo panico, tutto procede con ordine. La funzione terminerà soltanto a sera tarda

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 12 ore 3 25 p.

I feriti nel panico d'ieri furono 17, pochi gravemente. Ignoransi ancora le vere cause.

Parlasi di organizzare un *meeting* di protesta contro la violazione delle estreme volontà di Garibaldi.

I senatori Mezzacapo e Corte approntarono già le loro relazioni sui progetti militari.

Vociferasi che il funerale ufficiale di Garibaldi si differirà alla ricorrenza del primo anniversario.

Roma 12, ore 3 5 p.

(Camera dei deputati.) — *Farini* comunica i telegrammi dei deputati assenti, associantisi alla dimostrazione della Camera per Garibaldi. Comunica anche una lettera dell'onor. Maurogonato nello stesso senso.

Osservasi che il seggio di Garibaldi è spezzato e parato a nero con placca commemorativa.

Sono presenti nella tribuna della stampa anche i giornalisti francesi, venuti per la commemorazione di ieri.

Farini comunica anche il telegramma di condoglianza inviato dalla Presidenza della Camera dei deputati di Bucarest, nonchè la risposta data al telegramma medesimo.

Rende conto dell'operato della Presidenza e della Commissione andate ai funerali a Caprera.

Filopanti chiede se la Presidenza ringraziò la Camera francese per la dimostrazione di dolore da essa data per la morte di Garibaldi.

Farini risponde che non avendo avuto comunicazione ufficiale della deliberazione della Camera francese, non poteva rispondere.

Dopo una discussione, alla quale partecipano *Cavallotti*, *Cavalletto* e *Branca*, approvasi un'ordine del giorno, che ringrazia complessivamente tutte le assemblee politiche, provinciali e comunali, che espressero condoglianze per la morte di Garibaldi.

Mancini presenta il *Libro Verde* concernente la questione di Assab.

Annunciansi varie interpellanze e interrogazioni; una di *Massari* circa i nostri connazionali in Egitto; una circa i fatti di Mantova.

Ha luogo lo svolgimento dell'interrogazione di *Vollaro* sugli affari d'Egitto.

La Natura, giornale scientifico-popolare.

Un giornale veramente popolare, e pel prezzo annuo assai modico, e per la maniera con cui le materie scientifiche sono esposte all'intelligenza di tutti, è la *Natura*, giornale ch'è ormai entrato nel suo secondo anno di vita, e viene pubblicato a Milano dai fratelli Treves, editori. Esso è in formato di ottavo grande a due colonne, elegantemente e opportunamente ornato di disegni e tavole; il che spesse volte è indispensabile, segnatamente nelle cose della fisica, della meccanica e della storia naturale. A questi tempi, in cui le cognizioni scientifiche sono grandemente diffuse non solamente per l'istruzione che riceve la gioventù nelle scuole anche inferiori, ma molto più per la copia e la qualità dei prodotti ottenuti con le applicazioni dei metodi scientifici alle industrie meccaniche e chimiche, torna sommamente proficuo che un giornale popolare ed economico offra la storia e la spiegazione di tutto ciò che è più curioso ed interessante intorno ai meravigliosi progressi, recenti od attuali, delle scienze applicate. E questo giornale, a quanto si può giudicare dai fascicoli pubblicati sinora, raggiunge codesto intento, che è quello dichiaratamente propostosi dai suoi compilatori. Basterà accennare di volo gli argomenti trattati nei precipui articoli che si leggono negli ultimi numeri del detto giornale, per convincersi della sua importanza sotto il punto di vista accennato. Tali argomenti sono, per esempio, i mari, i ghiacci e i viaggi nelle regioni polari; gli Stati Uniti d'America all'Esposizione di elettricità a Parigi; le viti americane; la fermentazione; curiosità botaniche; i nuovi esperimenti di Pasteur sulle malattie contagiose, e l'innesto, simile al vaccino, contro il morbo carbonchioso degli animali; il contatore elettro-cronometrico del sig. Ferdinando Rosati; i bagni elettrici; il nuovo porto di Genova; la storia naturale e anedottica della tarantola; i pesci elettrici; la barbabietola da zucchero in Italia; gli orologii pneumatici; i nuovi metodi di conservazione delle carni e dei cadaveri di Toninetti; il premio Bressa in Torino; il commercio dello sparto in Tunisia, e l'uso che se ne fa in Inghilterra, segnatamente per la fabbricazione della carta; riviste scientifiche generali e parziali sugli studii e sulle opere pubblicate in Italia ed all'estero, ecc. ecc. ecc.

Una Rivista così copiosa esce a Milano una volta il mese, e costa soltanto tre lire all'anno, centesimi 25 il Numero; e i suoi editori annunziano a questi giorni di aver intenzione di aumentarne la pubblicazione, facendone una rivista settimanale, come i giornali omonimi d'America, d'Inghilterra, di Germania e di Francia.

Per associarsi, rivolgersi all'Ufficio di abbonamenti in Milano, Corso Vittorio Emanuele, all'angolo della Via Pasquirolo.

FATTI DIVERSI

Sciopero colossale in America. — Un dispaccio da Nuova Yorck allo *Standard* dice che si sono messi in isciopero tutti gli operai delle officine metalliche di Chicago.

La somma di cui gli scioperanti possono disporre si calcola a 500,000 dollari, e potrebbe aumentare al bisogno.

Stando così le cose, lo sciopero può prolungarsi ad un tempo, che ora non si può determinare.

Enorme è il numero degli operai che hanno abbandonato il lavoro; solo a Pittsburg se ne contano 100,000, e contando tutti quelli addetti alle altre industrie, si ha un totale di circa 200,000 scioperanti.

Non si è mai veduto uno sciopero di così enormi proporzioni.

Gill e Cervantes. — Ecco una lettera curiosa di Andrea Gill, il grande caricaturista impazzito — messa in testa a un volume del *Don Chisciotte*, che Gill offerse in dono, per l'anno nuovo, a due figli d'uno dei suoi amici:

Leone e Adolfo,

Per l'interesse ch'io mi prendo di voi e la felicità ch'io vi desidero, vi mando oggi il Don Chisciotte.

Lo dono a voi due — tanto a l'uno che all'altro, affinchè voi ne abbiate assieme il piacere e l'insegnamento.

Don Chischiotte rappresenta il pensiero, l'idea, l'anima, che si deve conservare sempre dignitosa e gagliarda, per qualunque dolore ciò possa alle volte costare; Sancio Pancia rappresenta l'istinto, l'indole naturale, il corpo, che bisogna conservare sano.

Leggete assieme questo libro, e di quando in quando, rileggetelo. La sua morale vi apparirà ognora più manifesta, a misura che crescerete cogli anni. Imparate assieme a vivere sanamente come Sancio, e nobilmente come Don Chisciotte.

E non dimenticate che Don Chisciotte è il padrone di Sancio, e che così volle Miguel Cervantes per onorare l'anima, che sempre deve tenere il primo posto.

V'abbraccio. *Andrea Gill.*

Il caricaturista Gill è morto in un accesso di pazzia furiosa. Lo annunzia un dispaccio del *Secolo*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 5 giugno. — *Carlo*, Malusa, partito per Venezia.

Filadelfia 29 maggio. — *Bernardo Chiozza*, Delbalzo, spedito per Venezia.

Gibilterra 4 giugno. — *Robert Ingham* v., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	33	90	53	—	—	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92	50	92	70	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	394		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. e	—	— —	— —
Germania	»	4	124 15	124 35
Francia	a vist	3 1/2	101 80	102 25
Londra	3 m.	3	25 48	25 55
Svizzera	a vista	5	101 75	102 10
Vienna-Trieste	»	4	214 50	215 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 46	20 48
Bancouote austriache	214 50	215 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	10 giugno	12 giugno
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 87	92 80
Oro	20 43	20 43
Londra	25 51	25 50
Parigi	102 05	v. 102 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —

Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Credito mobiliare italiano	846 50	846 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 30
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	130 40
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	326 50
Argento	— —
Londra	120 05
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 54 1/2
100 Lire Italiane	46 50
Londra vista	25 16 1/2
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 60

PARIGI 10	
Rend. fr. 3 0/0	83 15
» » 5 0/0	115 70
Rend ta Ital.	90 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	145 —
Obbl. ferr. rom.	276 —

PARIGI 9	
Consolidati turchi	12 42
Obblig. egiziane	350 —

LONDRA 10	
Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	89 3/4
» spagnuolo	28 7/8
» turco	12 3/8

BERLINO 10	
Mobiliare	565 50
Austriache	561 50
Lombarde Azioni	250 50
Rendita Ital.	90 10

BOLLETTINO METEORICO

del 12 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 19	760 17	759 09
Term. centigr. al Nord	15 6	19 8	20.9
» » al Sud	—	18 8	—
Tensione del vapore in mm.	8.48	11 69	11 61
Umidità relativa	64	67	62
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	SO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	14	18
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2,70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10.0	+11.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 50 Minima 14 50

Note: Bello — Barometro oscillante — Cumuli all'Orizzonte — Mare mosso.

— *Roma* 12, *ore* 3.5 *p.*

Pressione sempre ciclonica nell'Europa settentrionale; alquanto irregolare, abbastanza alta all'Ovest dell'Europa ed al Sud. Norvegia 744; Corogna 767.

In Italia il barometro è salito dovunque 6 millimetri al Nord; meno altrove; variabile da 762 a 764.

Ieri, venti forti, abbastanza forti, intorno al Ponente, fuorchè in Sicilia.

Nel pomeriggio numerosi temporali nell'Italia superiore.

Stamane cielo generalmente sereno; venti qua e là freschi, specialmente del quarto quadrante.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare mosso, agitato.

In generale, tempo notevolmente migliore.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di maggio 1882 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11785,—	Olio minerale	Quintale	367,—
Alcool, acquavite e liquori	»	4409,—	Formaggio dolce	»	432,—
Birra estera e nazionale	»	899,—	Detto salato	»	68,—
Uva fresca	Quintale	— —	Uova	»	557,—
Buoi e manzi	Numero	326,—	Zucchero	»	1118,—
Vacche e tori	»	530,—	Caffè	»	260,—
Vitelli	»	723,—	Frutta secca	»	199,—
Animali suini	»	— —	Legumi secchi	»	608,—
Detti pecorini e caprini	»	2629,—	Legna da ardere	»	64801,—
Pollame in genere	Quintale	324,—	Carbone di legna e cok	»	4994,—
Farina e pasta di frumento	»	9680,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	705396,—
Farina di grano turco	»	6349,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	181,—
Riso	»	3037,—	Carta d'ogni specie	»	374,—
Burro	»	274,—	Cartoni	»	168,—
Olio vegetale	»	1096,—	Cristalli e vetri	»	295,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno — Corrente	Precedente	Differenza in — Più	Meno
Nel mese di maggio	333,914:20	302,739:91	31,174:29	
Nei precedenti mesi	1389,360:90	1276,824:94	112,536:05	
Totale	1723,275:19	1579,564:85	143,710:34	

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 9 giugno.

Da Cardiff, vap. ingl. *Keroula*, cap. Forrest, con 1600 tonn. carbone, ad I. Bachmann.

Da Catania, sch. ital. *Primo A.*, cap. Ardizzon, con 200 tonn. zolfo, all' ordine.

Detti del giorno 10.

Da Augusta, brig. ital. *Il Monarca del Mare*, cap. Somma, con 464 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Mefi*, cap. Coda, con 5093 sac. seme ricino, 252 col. cincona, 177 sac. caffè, 102 bal. pellami, 50 col. sego, 50 sac. salnitro, 75 col. tamarindo, 300 col. cassia lignea, 1829 bal. cotone, e 1 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Nygard, con 500 sac. riso, 27 pani rame, 847 sac. caffè, 90 casse amido, 750 ballotti cocco, 150 sac. pepe, 79 casse cassia lignea, 1 cas. olio, 1 cassa peperaria e vetri, 5 casse conteria, 2 casse biscotto, 12 casse whicky, 3 bot. bottiglie birra, 2 casse e 3 balle provvigioni, 272 1/2 tonn. carbon fossile, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 1 bar. ammoniaco, 4 casse cera greggia, 46 bot., 98 fusti, 43 casse, 43 bar. e 2 col olio, 14 bot. e 10 fusti vino, 85 casse sapone, 72 balle stracci, 3 casse pasta, 69 sac. mandorle, e 110 balle carrube, all' ordine, raccom. all' Agenzia Florio.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

13 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 59m 43s4
Tramontare apparente del Sole 7h 47m
Levare della Luna . . . . 2h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 54m 3s
Tramontare della Luna . . . . 5h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 28.
Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 10 giugno 1882:

VENEZIA.	15	86	81	75	61
BARI.	41	48	44	3	47
FIRENZE.	39	63	48	45	55
MILANO.	11	58	56	39	34
NAPOLI.	48	12	75	57	64
PALERMO.	76	56	46	47	65
ROMA.	38	29	78	52	2
TORINO.	49	47	88	68	79

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 8 giugno.

Albergo Bella Riva. — I. C. Brinton - V. co. Ferlago, con famiglia - H. M. Lawson, con seguito - S. H. Carver, con famiglia - Sergeant - Howard - M. Lonsdale, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — O. Marsilio - C. march. e march.a Minutolo, ambi dall' interno - Beklemischeff, con famiglia - Wille - B. of Reilly - B. S. rev. Conaty - W. rev. Guhl - Rev. Garrigan - I. I. Canotey - I. Bells, con famiglia - A. I. Shelton - S. Beaver - C. I. Danieli, - E. rev. Gurney - Bar. Wresky - Layarefs, con famiglia - I. Kramp - I. Benham - D. Dezendorf - Gran - M. Koestner - Deensbanch H, tutti tre con famiglia - M. rev. Kehoe - I. Brody - Prof. Haas, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — S. Collmes, con famiglia - C. Strasburger - F. Ebhardt, tutti tre dall' estero.

Albergo l' Italia. — Baldwin - Coromer - Hoeker - Salami - Goudur, con moglie - Nagar - Francis - Bar. Menasce, con famiglia e seguito - Klimmer - Echtler - Garcia - Legler - Kimmiri, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. von Diepenbeeck, con moglie - C. Kick - D.r Elmer, ambi con moglie - M. de Lange - W. Jaroby - L. Rebouleau - Müller - G. Curiel, tutti dall' estero - V. Grasso, con moglie - G. Luchesi, ambi dall' interno.

Albergo d' Inghilterra. — Hardiè - Broterson, con famiglia - L. Wilhinson - B. Petman - Russell - Hollies, con famiglia - Morrisson - W. Dum - Felton, con famiglia - Everit - L. Murtburt - M. Bowen - M. Preston, con famiglia - C. Upton - Seward - Noble - A. contessa di Porcia Zeno, con famiglia - De Byszewska - Chenham - Sonnet, con famiglia - S. Olsony - T. Thomas, tutti dall' estero.

Nel giorno 9 giugno 1882.

Albergo l' Italia. — Co.a Goutry, con famiglia - Lomino - O. Kuhn - Volante, fratelli - Marcus - Theuekorn, tutti dall' interno - Falkenberg - Schwenke - Hagenauer, con famiglia - M. Spilbaczek - I. B. Grisez - Liegfried - D.r Tergina - Buriczka, con famiglia - Natterer - Landsteiner - I. Weiss - R. Strunk - Fornario C. - F. Müller - Haach - Manheimer - Meilly - I. Schneider - Reyner - Ruszirzka, con famiglia - Junex - Bar. Zobeltisz, con famiglia - Gisbert - Giseke - Blechschmid, con moglie - G. Gordino - Rothauser - L. Engel - Mühleisen - Hartman - Wiesenthal - L. Meifsner - De Chauffard - Falkenstim - Llours - Hocral - Scheitner - Sikinger - O. Voigt, con famiglia - Norton - Walker - M. Mayer - Peckner, con famiglia - Novak, con moglie - Herning - D.r Ottis - A. Abath - Riegner - Bar. Cedensteiger - Zobisch - Arpadfährer, con moglie, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — Lamaro - Pikels, con moglie - Rolsami - Lauma, ambi con moglie - Lasuroni, con famiglia - Pironi - Lavresi, ambi con famiglia - Sorvani, con fratello - Tolone, con famiglia e corriere, tutti dall' interno - Lamys - Laehys - Rosys - Mounchy, tutti quattro con famiglia, dalla Francia - Thomys - Rholedher - Romysn, ambi con famiglia, tutti tre da Londra.

Albergo alla città di Monaco. — V. Turon - P. Soute - E. I. Napier - A. Gröohe, con famiglia - E. Dumdeström - Polter B. - C. Vitschel - A. de Röggla - A. bar. de Pauli - E. Güder - I. d.r Offec, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — G. M. Vacila - C. Quadris - T. Nezzi - C. Baglioni - I. Maruchi - C. cav. Franzoni - L. Chiossa - L. Valentinis - F. Martinuzzi - G. Scalgiarini - L. Zanoni - I. Giardin - G. Girardin - Stagni - C. Garasotto - A. Ferrari - P. Altemberger - E. Cerutti - G. Pedranzoni - S. Pasqualis - E. avv. Baruchetta - A. Maregna - F. Garavaglia - G. Narduci - E. Sélémman - F. Sturatti - S. Erei - V. Pellà - V. Toressan - D. Vecchi - A. Peronni, tutti dall' interno - Bar e bar.a R. de Montalent - D. Durand - E. K. Jones - R. G. Duneand - W. Kingh - R. de Lieake - I. Ussing - Thaeh, tutti dall' estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 09 p. 7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia { 6:30 ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

425

Diffidamento.



12 ore di luce con 10 cent. di BENZINA

La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei proprii **Lumi economici a Benzina**, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.

Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta BIANCHI si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell' interesse della numerosissima clientela, diffida che essa non può guarentire l' autenticità e perfettibilità che di quei soli Lumi che saranno acquistati direttamente dall' Agenzia Generale per l' Italia in *TORINO*, piazza Castello, 18, presso la quale risiede l' inventore e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.

Pel Veneto rivolgersi all' **unica Agenzia** di Padova, *Piazza Unita d' Italia*, 226.

Prezzo *L.* **2.90** *Lume Ottone*
» » **3.90** *Lume Nichel*

L' Agenzia suddetta spedisce franco da 1 ad 8 lumi col solo aumento di 50 cent. al suddetto importo. — *Si diffida qualunque altro avviso.*

20

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi
ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

Ci permettiamo di notificare che, per invito della Direzione delle ferrovie russe del Sud-Ovest, abbiamo aperto il nostro ufficio in

VIENNA SCHOTTENRING N. 27,

sotto la Ditta

Commercielle General-Agentur der russischen Südwestbahnen
IGNATZ ROSENTHAL'S W.WE ET C.IE

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1882-83 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI

con arredi da letto, da mensa e da cucina a seconda della richiesta; con acqua potabile a servizio anche del bucato; in amenissima posizione per delizia di passeggi e salubrità d' aria; comoda posizione per vicinanza alla Stazione ferroviaria ed al centro dell' abitato.

Per informazioni, dirigersi all' avvocato Trabuchetti in Vittorio. 530

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO

arrivo quotidiano diretto dall' origine
dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE
minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 541

18

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll' impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Brusselles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L' ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: **SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.**
Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Marceria dell' Olorgio.

GIUSEPPE BEDENDO

San Marco, Calle Larga, presso la Canonica, N. 338, 339, 340 e 491

VENEZIA
Premiato Laboratorio di Tappezziere
E DEPOSITO
di Mobiglie comuni e di fantasia, di oggetti artistici, di cornici, di stoffe, ecc. ecc.

I locali del vecchio Laboratorio siti al *Ponte dei Bareteri* sono da affittare tanto completamente ammobigliati, che a muri vuoti.

Per trattare dirigersi a

GIUSEPPE BEDENDO, tappezziere decoratore. 398

Coll' apertura della FERROVIA DEL GOTTARDO abbiamo eretto

AGENZIE DI SPEDIZIONI INTERNAZIONALI
a Chiasso e Basilea
sotto la nostra propria ditta

e possiamo offrire vantaggi speciali pel trasporto merci fra l' **Italia**, la **Svizzera**, la **Francia**, la **Germania**, il **Belgio**, l' **Olanda** e l' **Inghilterra** con prezzi d' assunto d' ogni punto per tutte le destinazioni. — Qualunque schiarimento sarà dato ad ogni richiesta.

FISCHER e RECHSTEINER.
VENEZIA, MONACO (Baviera).
BASILEA, CHIASSO (Svizzera). 527

NUOVO DEPOSITO DI CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta MARCHESI E BRUTTI, avendo questa smessa la produzione, hanno aperto un **Deposito di cappelli** DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO, con **Magazzino** provveduto di tutti gli articoli relativi alla cappelleria, e con annesso laboratorio di guarnizione, nello stabile in Campo Santa Marina, N. 6066, 1° piano.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l' esperienza da esse fatta nell' articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

Esse assumono commissioni anche per **cappelli da sacerdote.**

A. E M. SORELLE FAUSTINI.

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO ED AL MINUTO

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre migliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, della vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucose, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 6 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè avestirmi, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale sofferenza rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du S. Sal, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42, 12 kil. L. 78. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gezzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, SOLFORATI E A DOCCIA

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI. — PRONTO SERVIZIO. 540

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D' ONORE, MEDAGLIA D' ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D' ORO a diverse ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica



Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.*** Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore **HENRI NESTLE** (VEVEY, Svizzera). 41

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 105

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Martedì 13 giugno — 3.ª Edizione — N. 157

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 GIUGNO

Ieri si aspettava alla Camera un' interrogazione sulla non eseguita ultima volontà di Garibaldi. È stato detto che la famiglia e alcuni intimi del generale avevano ceduto ad una pubblica opinione, del quale nessuno s'era accorto, che faranno ora che la pubblica opinione, con clamore intenso e crescente, domanda inche le ultime volontà del capitano dei Mille rispettate, e pel modo e pel luogo? L'on. che diede il consiglio dalla famiglia accettato, pubblica una lettera nella *Riforma*, per giustificarlo, ma i sofismi di questa lettera non hanno la forza di soffocare questa manifestazione del sentimento pubblico, che unisce i partiti opposti nel chiedere che le estreme volontà di un morto sieno rispettate, per quanto illustre egli sia, anzi appunto perchè illustre.

Alla Camera però ieri non se ne parlò. Una volta non v'era fatto che commovesse anche superficialmente l'opinione pubblica, sul quale non sorgesse immediatamente un' interpellanza alla Camera, e se il Ministero non rispondeva subito, mancava di rispetto alla Camera, si denunziava come nemico delle prerogative parlamentari. Erano i tempi, nei quali la Destra, per quello gli avversarii nostri dicono, opprimeva il paese. Ma adesso l'on. Depretis può dire che si riserva di dichiarare un altro giorno se e quando risponderà, senza che nessuno si scandalezzi.

Invece sui fatti di Mantova fu presentata un' interpellanza, sui gravissimi fatti colà avvenuti, i quali rivelano che v'è in Italia un partito pronto a tutte le estremità, anche a quella di provocare ad ogni costo un pericoloso antagonismo tra popolo ed esercito, che pure col popolo è carne della stessa carne e sangue dello stesso sangue. Soldati e ufficiali alla spicciolata furono insultati, dileggiati perchè il dì prima, soldati, avevano fatto il dovere che la disciplina militare loro imponeva, e ristabilirono l'ordine turbato dai socialisti che volevano portare nella processione, nella commemorazione per Garibaldi, la bandiera rossa.

Il Governo per noi ha diritto d'impedire che si porti in giro una bandiera che è simbolo di guerra civile e non deve riconoscere altra bandiera che la bandiera *nazionale*. Ma se i socialisti credevano che il Governo avesse torto, perchè mai c'era di prendersela coi soldati e cogli ufficiali, i quali avevano fatto il dover loro di obbedire, essendo l'esercito fuori dei partiti? Eppure ufficiali e soldati furono sottoposti al più doloroso dei martirii; subirono le villanie, i dileggi di coloro che li provocavano in tutti i modi e che avrebbero detto nel caso che perdendo la pazienza gli ufficiali avessero sfoderata la sciabola, che avevano tentato di sgozzare i loro fratelli inermi. Ma gl'inermi non devono abusare della loro debolezza!

Tutto ciò è orribile, orribile; rivela un odioso mistero, ed era ben giusto che dall'alto, cioè dalla rappresentanza nazionale, venisse una voce che rinfrancasse coloro che restarono atterriti da questi fatti e richiamasse al pudore coloro, che hanno osato rendersene colpevoli, trovando anche chi li giustifica! Non si credette che valesse la pena di far udire immediatamente quella voce così naturalmente autorevole. L'on. Depretis dirà oggi se e quando risponderà!

L'on. Mancini ha risposto invece ieri all'interrogazione di Vollaro sull'Egitto. Anch'egli ha parlato del concerto delle grandi Potenze, che deve sostituire l'azione preponderante della Francia e dell'Inghilterra, e delle pericolose conseguenze di qualunque azione isolata. Disse che l'accettazione della Conferenza era l'applicazione di questo principio, che il concerto europeo è solo competente a regolare gli affari d'Egitto, perchè nella Conferenza, per l'eguaglianza dei voti, scomparirebbe ogni preponderanza. Nel Congresso di Berlino, osserviamo, c'era la stessa eguaglianza di voti, ma ciò non ha impedito la preponderanza dell'Inghilterra, e dell'Austria, auspice la Germania. L'assicurazione data dall'on. ministro va dunque soggetta a cauzione.

Egli disse pure che la Conferenza agevola la missione di Dervisch pascià, e, nel caso che questi non riuscisse, un intervento non potrebbe aver luogo, se non d'accordo colle Potenze e col Sultano. È inutile dire che anch'egli ha garantito l'autonomia dell'Egitto, e il rispetto dei firmani del Sultano e dei trattati colle Potenze europee.

Abbiamo visto però che la missione di Dervisch non ha dato quei buoni risultati che la Porta ne sperava. Mentre l'altro giorno si parlava ancora di tentativi d'impossibile riconciliazione tra il Kedevi ed Arabì, oggi si annuncia che Arabì chiede la destituzione del Kedevi e lo minaccia di morte, sotto gli occhi del Commissario. E ciò che non era sinora avvenuto, ci fu annunciato pur troppo come un fatto compiuto. Ad Alessandria scoppiò una rissa, tra indigeni ed europei, nella quale ci furono feriti e morti, e furono feriti tra gli altri il console inglese e il console italiano Macchiavelli, quest'ultimo per fortuna lievemente.

Il Governo ha mandato subito la *Castelfidardo*, che era a Porto Said, pel caso che fossero in pericolo i nostri connazionali, essendo tra le quattro Potenze stabilito di non mandar navi ad Alessandria, sinchè non lo reclamasse appunto la sicurezza dei connazionali.

È smentita l'uccisione dell'ingegnere della corazzata inglese la *Superb*. Ma un dispaccio da Alessandria reca che dovevano sbarcare ieri in quella città 200 uomini della *Superb*, per tutelare la vita e le proprietà degli europei. La rissa di Alessandria avrebbe provocato lo sbarco degli inglesi, e se questi fossero effettivamente sbarcati, sbarcherebbero anche soldati francesi. Se avessero sollecitato subito l'intervento turco, al quale la Francia ha resistito, sebbene dovesse parerle inevitabile, probabilmente a quest'ora l'ordine sarebbe ristabilito in Egitto. Invece la questione si è sempre più inasprita e ogni giorno che passa, rende più probabili serie complicazioni.

P. S. — I fatti di Alessandria hanno commosso naturalmente le Camere francese ed inglese, per le quali mandiamo i lettori ai telegrammi che ci arrivano in questo momento. È smentito lo sbarco dei 200 marinai inglesi. Non si vuol far nulla senza il consenso dell'Europa. La Francia e l'Inghilterra hanno proposto alle quattro Potenze la riunione immediata della Conferenza, la quale si riunirebbe a Vienna o a Roma, anzichè a Costantinopoli, se il Sultano non aderisse. Si crede che i fatti di Alessandria sieno stati provocati da Arabì. Dervisch pascià, il capo della Missione turca, ha un contegno ambiguo di fronte ai consoli, e si dice che la Turchia abbia fatto sapere alle Potenze che vorrebbe modificare le attribuzioni del Kedevi. La situazione è assai grave.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 giugno.

(B) La dimostrazione d'ieri in onore di Garibaldi fu imponentissima, principalmente per la quantità stragrande delle rappresentanze che vi presero parte, e per l'imponenza della folla, che ha assistito allo sfilare del corteo, il quale si estendeva per quasi due chilometri.

L'ordine della processione, i gruppi nei quali essa fu divisa, le precauzioni che si erano adottate perchè la funzione non venisse turbata, tutto questo vi è noto, ond'io non voglio ingombrarvi lo spazio a descrivervelo.

Quanto all'aspetto straordinario delle vie parate a lutto, ingombre di popolo e di bandiere, e alla magnificenza di taluni punti d'occhio attraverso il Corso, allo sbocco di Via Nazionale, in piazza Venezia, al Foro Traiano e sulle cordonate del Campidoglio, non è possibile farsene un'idea da chi non conosca la topografia di Roma, e le magnificenze orografiche ed archeologiche del Foro Romano e dei pressi del Campidoglio.

La disposizione del corteo, come le località di ritrovo delle singole rappresentanze e il loro coordinamento e la divisione in gruppi di Società, di musiche, di bandiere, erano state benissimo pensate e tutto pareva dover procedere senza il minimo inconveniente, mentre che poi, sebbene non gravissimo, qualche inconveniente avvenne.

Aperto dalla fanfara municipale e dal gruppo delle rappresentanze scolastiche, scientifiche ed artistiche, oltrechè dagli Istituti minori d'istruzione, il corteo si chiudeva col gruppo delle bandiere donate a Roma dalle Provincie italiane, portate dai vigili, col carro allegorico, recante una magnifica statua della Libertà nell'atto d'incoronare un busto di Garibaldi (il meno indovinato di tutti i busti possibili ed impossibili), e con un altro gruppo di bandiere di Società. Poi ancora venivano speciali rappresentanze, membri del Parlamento alla spicciolata, incaricati di Università, giornalisti, ecc. ecc.

Il carro allegorico, oltre al difetto di assoluta mancanza di concetto artistico, aveva poi anche questo difetto, ch'esso rammentava a tutti troppo vivamente, i carri tanto figurativi quanto allegri del carnovale, il che produceva la conseguenza che la sfilata del corteo avvenisse tra commenti non tutti adattati alla circostanza.

Per ogni parte del carro, ai fianchi del busto di Garibaldi, sulla piattaforma, dovunque, erano state appostate ed appese le corone che furono mandate al Comitato per la circostanza, e tra le quali più d'una era bellissima e ricchissima. Fra tutte, quella inviata dalla Colonia italiana di Parigi, per mezzo dell'Associazione della stampa, formava l'oggetto dell'ammirazione universale, per la sua magnificenza e per le sue proporzioni.

La mancanza assoluta delle musiche lasciò il campo aperto ad un chiacchiereccio, ad una divagazione universale, e alla mancanza di ogni intonazione e di ogni assieme nello svolgersi della processione. Ciò che nocque grandemente alla maestà di essa e produsse delle discontinuità e degl'inconvenienti, che altrimenti, a parere di molti, o si sarebbero affatto evitati, o si sarebbero diminuiti.

Fra i quali inconvenienti ci fu quello di taluni allarmi, e di taluni panici, verificatisi nella folla senza nessuna ragione sufficiente, ed anzi senza che se ne sia ancora capita alcuna precisa ragione, se non fosse quella delle voci divulgate e dei timori, che qualche inconveniente fosse per succedere. Con una preoccupazione simile e con quel silenzio delle musiche, e senza alcun richiamo, altro che il camminare dietro a quelli che vi andavano avanti, è anche poco che, in tanta strada e in tanta folla sia avvenuto soltanto quello ch'è avvenuto, e che nullameno è qualche cosa, trattandosi di undici persone ferite, tre delle quali gravemente per fratture.

Nel complesso guai gravi come potevano succedere non sono successi, e la processione giunse alla sua meta, al Campidoglio, conservando abbastanza il suo carattere e l'ordine prestabilito, sebbene, per consenso generale, l'effetto avrebbe potuto essere migliore.

Dove la funzione ebbe tutto il suo prestigio fu quando le rappresentanze tutte quante e le musiche ebbero preso posto sulla piazza del Campidoglio, colle spalle voltate al palazzo del Museo, e tutti i porta-insegne, gli alfieri, i garibaldini che recavano i labari delle vittorie di Garibaldi, vestiti delle loro camicie rosse, e i vigili colle multicolori bandiere delle provincie e colle orifiamme, si furono allineati lungo la doppia scala che fronteggia il palazzo dei Conservatori, e la moltitudine entrò ad invadere ogni spazio dagli intercolonnii e dalle inferriate, fino ai margini della grande fontana, e fino al piedistallo della statua equestre di Marco Aurelio. La folla si stendeva in frastagli per ogni via che mette capo alla piazza del Campidoglio, e da una parte giungeva all'arco di Settimio Severo, dall'altro alla fontana della piazza di *Ara coeli*. Era imponentissimo.

Al giungere del carro sulla piazza, fu un subisso assordante di applausi, uno sventolare di fazzoletti, una esplosione di evviva immense. Le musiche tutte in una volta, intonarono l'inno di Garibaldi. La storica campana capitolina, fece udire i suoi rintocchi. Era un fragore che si spandeva per l'aria, ripercosso da un immenso eco. È stato questo il momento più commovente della giornata.

Dalla piattaforma del carro, parlarono Bovio, Songeon presidente del Consiglio municipale di Parigi, Cavallotti, che furono applauditi da tutti, ma intesi da pochissimi, e che, come soggetto dei loro discorsi, scambiarono delle gentilezze fra italiani e francesi. Il signor Songeon, il suo discorso in francese, non lo pronunziò, lo lesse. Parlarono anche altri senza che si giungesse a capire nulla di cosa dicessero.

Quand'ebbe la parola il sindaco, principe Torlonia, si fece un po' di silenzio, e si potè intendere ch'egli protestò della gratitudine e della venerazione di Roma per Garibaldi, e della religione che il Municipio Romano porrà a conservarne le effigie e le memorie. Fra tutti gli oratori, il sindaco fu il più laconico ed incisivo, ed anche il più applaudito.

Poi, tra l'inno ognora ripetuto, tra le sterminate acclamazioni, tra il nuovo sonare della campana, l'agitare dei fazzoletti e dei cappelli, e ogni sorta di evviva a Garibaldi, all'Italia, a Roma, fu fatta dal Comitato delle onoranze al Municipio la consegna del busto e delle corone. Dopo di ciò, la folla, mano mano, senza alcun altro inconveniente, si andò diradando; i gruppi si sciolsero, le bandiere furono recate alle loro sedi e la solennità fu chiusa.

Una solennità che avrebbe potuto essere, non già meglio pensata, ma più accortamente e più appropriatamente condotta, e la cui grandiosità e il cui significato, ad ogni modo non si possono contestare, e che lascierà lunga reminiscenza.

Dopo la commemorazione d'ieri, siamo qui tutti a domandarci se il Governo insisterà nullameno a voler fare anche questi funerali ufficiali, dei quali si parla, e che da taluni si pretendono. Li farà, il Governo, o non li farà questi funerali? E che valore e che opportunità avranno essi, dopo la dimostrazione d'ieri? Davvero non si capisce.

Roma 12 giugno.

(K) — Scrivere ancora qualche cosa di nuovo sul generale Garibaldi è impossibile. L'inno funebre e la canzone alata, la lode alta e solenne, l'apoteosi immortale, il grido di dolore di tutto un popolo, l'omaggio a lui reso da ogni ordine di cittadini, i racconti, gli aneddoti, le proposte, che sono ormai le prime fila, che ricamano la leggenda sul tessuto della storia; tutto si è succeduto in questi otto giorni trascorsi dalla di lui morte; e la salma dell'illustre uomo coperta di poche zolle, e di corone di fiori, è là in un remoto angolo della solitaria Caprera, dove il sibilo perenne del vento e l'incessante onda mediterranea colle loro armonie sollevano il pensiero da questa aiuola, che chiamiamo terra, agli spazii infiniti dell'universo.

Garibaldi resterà un tipo singolare di eroe e di soldato, una delle più luminose figure in questa sublime epopèa, che fu l'unità italica; ma quello che a molti sfugge, abbagliati dal lampo delle vittorie, e che merita di essere particolarmente considerato, è il carattere.

Leale, assoluto nelle sue deliberazioni, come tutti i veramente grandi lo sono, ebbe in odio i tentennamenti, e li stigmatizzò con severa parola; odiò le ipocrisie, qualunque fosse il loro aspetto e la loro sorgente; si mostrò sempre quale egli era. E ciò stabilisce la di lui superiorità sul volgo di tante anime povere, sulla moltitudine dei pigmei, che ora si arrampicano sul suo feretro per parer qualche cosa.

Non in tutto certamente, e non sempre si poteva consentire con lui; ma la sua opinione era anche allora, meno alcune eccezioni, rispettabile sempre, perchè era espressione sincera di animo elevato ed onesto. Talvolta gli si è fatta d'intorno, per forza di circostanze e per colpa di uomini, un'atmosfera artifiziale; — gli si fecero vedere cose e persone traverso di lenti affumicate; ed accadevano appunto allora le eccezioni, alle quali ci siamo riferiti poc'anzi.

Ma lasciato Garibaldi alle libere ispirazioni del suo cuore leale, ai possenti concetti della sua mente, che aveva più che la potenza del genio, la virtù del buon senso, compì atti, che resteranno immortali; e si sollevò con gagliardo volo a quelle altezze gloriose, dalle quali, come disse Baine, gli altri uomini sembrano un brulichio di formiche. Alcune intuizioni erano tutte proprie di lui. Sentì nel cuore quello che Crispi riassunse in un celebre motto; e da Marsala a Napoli, in questo viaggio trionfale, il suo grido è stato *Italia e Vittorio Emanuele;* poi nel Tirolo, alla voce del Re, abbassò le armi, e pronunciò una sublime parola ormai storica: *obbedisco;* — dando così una lezione a molti di quei signori, i quali adesso tentano di mettere il di lui nome nelle pieghe di una bandiera, che non è quella dei plebisciti e dello Statuto. Nell'anima fiera gli fremè il concetto di Roma, ed a Roma pensò costantemente, combattè per essa, e come Cavour ha presentito anch'egli che questa eterna e misteriosa città è il centro dell'arco trionfale, e che senza di essa l'Italia veramente non c'è.

Molti di certo hanno letto la lettera che appunto da Roma, nel giugno 1849, egli scrisse a sua moglie Annita, e che il *Fracassa* pubblicò in questi giorni. In quei pochi periodi è tutto l'uomo; la semplicità e la forza, il valore e l'affetto associati insieme. Se tutte le sue lettere fossero belle come cotesta, e moltissime altre lo sono, nessun epistolario potrebb'essere più efficace ed utile agl'Italiani. Diciamo più efficace, perchè la parola di colui, che non soltanto pensa, ma gagliardamente opera, ha un'influenza singolare e irresistibile sulle popolazioni.

E ieri appunto Roma decretò gli onori del Campidoglio al generale Garibaldi, evocando così le antiche memorie, ed i magnanimi esempii di età trapassate. Ma una grande differenza c'è tra i trionfati duci di allora e l'eroe moderno. Allora il concetto di civiltà non si scompagnava da quello della conquista; non era il diritto che prevaleva, bensì la forza; e Orazio talvolta, collo smagliante verso, e Tacito coll'austera frase, ebbero il coraggio di dirlo.

Indipendenza da qualunque tirannia materiale o morale; libertà piena del pensiero, sino alla circonferenza di quel circolo immenso, oltre al quale c'è disordine e disarmonia; amore e fratellanza di popoli, che al postutto è il verbo cristiano; unità d'Italia, e Roma centro di questo fascio di Provincie, un giorno tormentate e divise; — ecco ciò che esprime, che deve esprimere, il busto di Garibaldi, ieri trionfalmente portato a quel colle sacro, d'onde partì un giorno la favilla, che ridestò l'unità civile nel mondo.

Plaudiamo sinceramente a questi onori che si sono resi e si rendono al grande Nizzardo. Ma appunto perchè prestiamo omaggio di riverenza alla di lui memoria, e perchè le molte e grandi virtù sue non ci permettono, in quest'ora di dolore, di vedere qualche cono d'ombra, che interrompe la splendida pioggia di raggi, ci è doluto che sia stata negletta la sua volontà quanto al modo ed al luogo della sepoltura. — Tutte le volte ch'egli prese una risoluzione, obbedendo alle sue nobili ispirazioni, colse nel vero. E in quel suo testamento c'è una profonda visione ed un'onda di affetti gentili e cari, la quale dovrebbe anch'essa servire di ammaestramento a quei cotali signori, brutalmente cinici, volgarmante scettici, che ridono dei legami santissimi della famiglia e del gentile culto delle tombe.

Passato il primo momento del dolore e della sorpresa, le opinioni si sono fatte più chiare e distinte. Le caligini della notte si dileguarono ai raggi del nuovo sole; e questo splende ora intemerato e sereno, tra i più autorevoli, di differenti partiti, ed una grande maggioranza di cittadini domandano che si rispetti almeno la volontà del defunto riguardo al luogo del suo sepolcro: — e noi ci associamo sollecitamente a questa protesta ed a questa domanda, intendendo di onorare così veramente la memoria del trapassato.

Caprera, raccomandata al culto ed all'amore dei prodi sardi, fu il luogo di pace nelle tempeste della di lui vita; e forse per questo volle che fosse anche la quieta sua tomba. Quell'isola angusta, che oppone i suoi massi vulcanici alle incessanti battaglie dei flutti; quei silenzii sacri, interrotti dal vento che passa e fugge, dal grido dei grandi uccelli marini, dal fruscio della pineta; quella solitudine augusta hanno espressioni e parole, che Garibaldi con delicato ingegno sentì. — E dalla lontana isola, nel giorno della lotta, nell'ora delle angosciose battaglie, verrebbe circonfusa dalla mistica luce delle lontananze profonde l'immagine del guerriero invitto; verrebbe con l'eco delle onde azzurre la voce di lui, armoniosa e calma, e inciterebbe gli animi degli Italiani a quella concordia di propositi, a quella virtù delle armi, che furono il costante obbiettivo della sua vita.

La mattina d'ieri era grigia, piovosa; ma dopo il mezzodì il cielo si è fatto sereno, e la calda luce di un sole di estate circonfuse questa grande città, che ha nelle sue rovine, nel suo passato, nei bagliori dell'avvenire, misteri e fascini.

Il corteggio mosse da *Piazza del Popolo* alle 4 pomeridiane; si sviluppò lungo tutto il *corso*, entrò nella prima sezione della *Via Nazionale*, e per il *Foro Traiano* s'avviò al *Campidoglio*. Deve aver avuto la lunghezza di circa due chilometri. Tutti i negozii, persino i caffè e i ristoranti, erano chiusi; alcune, ma pochissime, finestre addobbate a lutto; molte bandiere dai poggiuoli e dai terrazzi; e, allacciate insieme all'angolo del palazzo Chigi, residenza dell'ambasciatore austro ungarico, le bandiere imperiale ed italiana, a mezz'asta. Quest'atto cortese molti hanno veduto con compiacenza, e lodarono. Non facciamo la descrizione della popolare commemorazione, perchè al giungere della nostra lettera ne avrete ricevuti i particolari dal telegrafo. Diciamo soltanto che il gruppo centrale, col carro simbolico tirato da sei cavalli bianchi, con piume e fornimenti neri, presentava un effetto pittoresco e solenne.

Preceduto da tutte le bandiere delle principali città italiane, custodite in Campidoglio, circondato da alcune tavolette, infisse in un'asta mobile, sulle quali erano scritti i nomi delle principali battaglie, veniva innanzi lentamente cotesto carro, ch'era a tre piani; il primo formato da un grande panno di velluto nero, cadente e larghe pieghe, il quale nascondeva le ruote, con ghirlande di palma tutto intorno; il secondo costituito da un basamento non alto, che aveva ai quattro angoli quattro teste di leone, nel centro, sul dinnazi, un'aquila colle ali aperte, e nel giro borchie dorate e festoni bronzei. Da questo basamento sorgeva una piattaforma minore, a cinque alti gradini, e su di essa un piedestallo col busto di Garibaldi, somigliante assai, e la statua della libertà in atto d'incoronare col simbolico lauro la testa dell'eroe. Il gesso aveva avuto una tinta bigia, e l'illusione del marmo di lontano era ottenuta. Bellissime e magnifiche corone di fiori freschi ed artifiziali erano sospese intorno alla piattaforma, o disposte sui gradini.

Al Campidoglio, alle 6 e mezzo pomeridiane, giunto il carro, parlò in prima linea il Bovio. Parlò, come sempre, con frase profonda, incisiva, ma avvolta in quei crepuscoli hegheliani, da cui non sa liberarsi. Cito alcuni motti: *Garibaldi si ribella a chi lo spiega; si allontana da chi lo narra. In America repubblicano, in Italia cittadino, in Digione uomo; questa è la trilogia del mito.* (Del mito?) E più oltre: *Il popolo è l'unico successore di lui; il popolo lo saluta* (attenti) *ideale armato di una civiltà imminente.* In quest'ultimo pensiero ci si capisce o niente o troppo.

La folla fu da per tutto grandissima; ma un timore latente, un panico serpeggiava tra le moltitudini fitte. Non una, ma cinque o sei volte, in varii punti del Corso, la gente fuggì impaurita, gridando; e vi sono state cadute, contusioni e ferite. Un batter di mani ai rappresentanti la Municipalità di Parigi, il piegare di una bandiera, il grido da una finestra, un nulla impauriva la folla sgomenta. Taluni hanno voluto vedere in ciò il reo tentativo del partito nero, o l'artifizio colpevole di un manipolo di borsaiuoli. Può essere. Nè affermiamo, nè neghiamo. Ma crediamo d'altronde di non essere lontani dal vero, sospettando che cotesto timore provenisse, forse a torto, dal sapere che l'iniziativa e la direzione della cerimonia appartenevano al partito radicale.

Nessuna ufficiale rappresentanza vi fu. Alcuni deputati e qualche senatore erano nella processione non con questo loro carattere, ma con quello di soci di alcuna cooperazione. Abbiamo veduti pochi carabinieri e poche guardie di questura agli sbocchi delle vie. Di soldati nessuno. Tutta la truppa era consegnata nelle caserme.

Notiamo un particolare. Eravamo in Piazza Colonna, e abbiamo veduto S. E. l'ambasciatore conte Wimpfen assistere dal poggiuolo del suo appartamento allo sfilare di tutto il corteo; e con gentile atto scoprirsi il capo al passaggio del carro.

Ieri sera s'incontravano per le vie molti coll'uniforme garibaldina, preparata nella notte scorsa in fretta e in furia per un cento e più.

Chiudiamo questo rapido racconto con una osservazione. — Per le strade percorse fu stesa, come di carnevale pei barberi, l'arena gialla. Eppure le tante migliaia di persone tutte erano a piedi. Perchè dunque la spesa, e la noia, iersera, di una nebbia di polvere per tutto il Corso? Anche qui, come altrove, quante irregolarità e quanti abusi in questa amministrazione del Comune! Pochi se ne preoccupano, molti non hanno il coraggio di censurare e di guardarci dentro, per non sollevare un vespaio; e intanto, come diciamo a Venezia, *Pantalon paga.*

ITALIA

Elezioni amministrative a Milano.

A Milano riuscì tutta la lista liberale moderata tanto, per le elezioni comunali, che per le elezioni provinciali. Nel Circondario esterno riuscirono, invece, come il solito, i radicali. A Milano questi che avevano presentato, fra gli altri, i signori Cavallotti e Missori, furono pienamente sconfitti.

Il servizio telefonico.

È stata stampata e distribuita la relazione del deputato Parenzo sul progetto di legge riguardante il servizio telefonico. Il primo articolo di questo progetto, secondo le proposte della Commissione dice che « il Governo ha, in tutto il territorio del Regno, la privativa delle segnalazioni telegrafiche, *telefoniche* e di altro qualsiasi sistema, rimanendo permesse quelle fra bastimenti e quelle entro private proprietà ad esclusivo uso di coloro che vi abitano.

Il relatore fa bensì precedere tale articolo dalle considerazioni seguenti.

« La dichiarazione che anche al telefono si estende il monopolio governativo non impedisce che il Governo possa tuttavia far concessioni per l'esercizio di una o più linee telefoniche. Altra cosa è la dichiarazione del monopolio, altra è il modo di esercitare il monopolio. E se il telefono può nell'avvenire ricevere applicazioni estese per modo da sostituire il telegrafo, le stesse ragioni che militavano per l'adozione della privativa per questo, persuasero la Commissione ad ammetterlo anche per quello. »

Non voglio discutere la opportanità di tale proclamazione di monopolio. Ma giacchè ministro e Commissione l'hanno creduta necessaria, lo Stato s'è assunto per lo meno l'obbligo di disciplinare il servizio telefonico con norme stabili alle quali siano sottoposti i concessionarii. Fra le altre cose ci pare indispensabile stabilire che la concessione del servizio telefonico in una stessa città sia accordata ad una sola ditta la quale tenga tutti indistintamente i suoi abbonati in comunicazione fra loro. E per evitare inconvenienti non piccoli, lamentati frequentemente nella nostra Milano, non che per rispettare scrupolosamente i diritti della privata proprietà, sarebbe forse opportuno mettere per condizione alle ditte concessionarie, come si è fatto nel Belgio, di collocare d'ora innanzi i fili telefonici in un condotto sotterraneo, nel quale non danno fastidio a nessuno e corrono meno pericolo di essere guastati o spezzati.

Ma non abbiamo punto la pretensione di indicare noi tali norme necessarie per regolare il servizio telefonico: siamo convinti però d'interpretare i desiderii di tutti gli utenti invocando la sollecitudine di chi deve compilarle e farle eseguire.

I FATTI DI MANTOVA.

La Giunta municipale di Mantova, dopo i dolorosi fatti avvenuti per due sere consecutive

in quella città, ha diretto ai suoi concittadini un Manifesto, nel quale è detto:

« *Concittadini!*

« In nome della grande vostra maggioranza che implora e vuole la pubblica quiete, nell'interesse medesimo delle classi laboriose, per le quali la tranquillità è condizione di sussistenza, la vostra Rappresentanza cittadina fa oggi caldo appello al fecondo sentimento della concordia.

« Quell'esercito che, pronto sempre a competere per la difesa della nazione, ha dato anche fra queste mura tante prove di eroica abnegazione coll'accorrere in soccorso alle popolazioni in ogni evento di calamità pubbliche; quell'esercito, del quale il generale Garibaldi cinse un tempo le insegne e fu costante ammiratore, quell'esercito che, associato all'universale cordoglio, depose pur ieri funebri corone sulla tomba dell'immortale Duce dei Mille, oh non sia oggetto per noi che di amore fraterno!

« Pensiamo che se il gran cuore di Garibaldi potesse battere ancora, la voce del Magnanimo si leverebbe per imporre calma agli sdegni fugaci e per gridarci: *Sull'altare della patria datevi il bacio della concordia!* »

Ed è appunto alla grande maggioranza della popolazione mantovana che bisogna rivolgersi perchè dei dolorosi fatti delle sere passate si perda fin la memoria. Mantova, città patriotica e gentile quant'altra mai, non può essere incolpata degli atti codardi e selvaggi che si sono commessi nelle sue strade da una plebe eccitata da malvolenti. Una intiera popolazione, dalla quale ho vista più d'una volta cordialmente onorata e riverita la divisa del soldato italiano, non può esser tenuta responsabile se quattro o cinquecento individui acciecati da non so quali passioni hanno aggredito tre o quattro ufficiali del 78° fanteria, insultandoli, minacciandoli, e dileggiandoli perchè essendo armati non sguainavano le loro sciabole contro gli inermi. Non lo sanno codesti sconsigliati quanta abnegazione vi voglia per un soldato che sentendosi una sciabola al fianco e molto coraggio in petto tollera simili offese purchè non s'abbia a dire che egli ha fatto uso delle sue armi contro cittadini della sua stessa patria! Non lo sanno quanta viltà ci sia invece nel profittare così indegnamente della abnegazione e dello spirito di disciplina per offendere valorosi soldati invecchiati sotto le armi per servire la patria ed il Re!

Ma di tale viltà, come ho detto non si può tener responsabile la grande maggioranza della popolazione mantovana. Spetta ad essa bensì, non solo d'impedire con un contegno serio ed energico che da una minoranza audace siano rinnovati simili fatti a grande scapito del decoro della città, ma le incombe eziandio l'obbligo di riparare gli oltraggi subiti dagli ufficiali e dai soldati del 78° fanteria.

Parebbe presunzione il voler consigliare il modo di tale riparazione: Mantova che non sono ancora due mesi dava con tanta cordialità il saluto d'addio ad un reggimento d'artiglieria che cambiava di guernigione, ed in tante altre occasioni ha saputo benissimo dimostrare la propria affezione per l'esercito nazionale, non ha bisogno di tali consigli.

Urge però che, a Mantova come altrove, l'inerte tolleranza dei più non incoraggi pochi audaci e insensati: urge che la forza morale della gente onesta e tranquilla s'imponga alle intemperanze dei pescatori nelle acque torbide; e faccia finire una buona volta queste gazzarre di cenci rossi e di *evviva* gridati da gente che non ne sa neppure il significato. *(Corr. della S.)*

La *Gazzetta di Mantova* scrive:

La città è rientrata in calma: ma dura sempre viva l'impressione penosa, non si saprebbe se più di sgomento o di rossore, pe' gravissimi fatti occorsi, di cui, come si vedrà più oltre, s'è impadronita tutta la stampa italiana.

E più oltre:

Siamo lieti che anche il *Mincio* (radicale) abbia avuto delle nobili parole per lodare il contegno dell'ufficialità nel 78°, e ammirarne « il sangue freddo ed una pazienza superiore ad ogni elogio », e che abbia stigmatizzato con sentita indignazione coloro che dimenticarono i vincoli di fratellanza tra l'esercito e il popolo.

Sappiamo che di questi giorni il colonnello del 78° ha ricevuto un gran numero di carte di visita da parte de' cittadini più ragguardevoli: ed altre molte se ne mettono tutt'ora insieme per inviarle, come attestato di cordoglio per l'accaduto, e d'omaggio all'eroismo dell'ufficialità e de' soldati.

È un atto dovuto di giustizia, dal quale il 78° potrà vedere come la stima e la simpatia di tutta l'onesta cittadinanza si siano accresciute, nonchè venir meno; e meritamente.

A Caprera.

Del discorso pronunciato dall'onor. Zanardelli, a Caprera, comunicato dalla Agenzia Stefani ai giornali di Roma, e a noi no, togliamo il brano seguente:

« Anch'io sento che qui, in quest'isola romita, ove convennero in solenne pellegrinaggio Re e Popolo in un solo affetto congiunti, ed alla quale da tutti i lidi della terra sguardi e cuori sono oggi rivolti, innanzi a spettacolo così eloquente e sublime. è ben misera ed impotente la voce umana ad esprimere parole, le quali non rimpiccioliscano l'omaggio del mondo a Giuseppe Garibaldi.

« Valgami però una parola per dire alla derelitta famiglia, che se tutti comprendono come nessun dolore possa essere simile al suo, ai magnanimi petti dev'essere immenso conforto il veder qui tutti gl'Italiani rappresentati e raccolti a dividere questo dolore; e, primo fra essi, il giovane Principe che rappresenta il figlio di Vittorio Emanuele, con cui Garibaldi ha comune la gloria d'aver fondato la patria: il giovane Principe, figlio esso stesso di colui che nelle nazionali battaglie del 1848-49 ebbe vanto di prode fra i prodi, e che, per rimanere a combattere sui campi lombardi, ricusò la corona di quel paese, ove Garibaldi, dodici anni appresso, a rivendicare e completare il voto del Parlamento siculo, doveva scendere colla divisa *Italia e Vittorio Emanuele*.

« E siccome questo pellegrinaggio non è soltanto rito funerario, ma splendida apoteosi, una parola pure mi valga quale devota e riconoscente partecipazione del Governo a questa vera consacrazione di gloria. »

FRANCIA

A Parigi.

Da un dispaccio da Parigi sulla dimostrazione garibaldina a Parigi, togliamo il brano seguente:

Il generale Türr parlò a nome della Colonia italiana. Rammentò il grido di Garibaldi: *Italia e Vittorio Emanuele* — e mostrò com'egli non l'abbia mai smentito coi fatti. Garibaldi diceva: Novanta Italiani vogliono Vittorio Emanuele; dieci vogliono la repubblica. Io sto coi novanta: Vittorio Emanuele ci unisce, gli altri dividono. L'oratore fece appello alla concordia delle due nazioni. *(Grandi applausi.)*

Lockroy chiude ringraziando gl'Italiani che parteciparono alla festa, e grida: *Viva la Francia! Vive l'Italie!* Gl'Italiani rispondono, lasciando precipitosamente il loro posto e andando a stringer la mano ai Francesi. Questa scena è addirittura indescrivibile e fa dimenticare molti rancori.

Parigi 11.

I giornali amici di Gambetta biasimano Gladstone per la pubblicazione del libro azzurro che compromette la politica dell'Italia. *(Indip.)*

Parigi 12.

Freycinet dichiarò solennemente a un banchetto non avere intenzione di dimettersi, ma attendere il voto della Camera. *(Ind.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 giugno

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

Domani, alle ore 4 1/2. nel R. Istituto Paolo Sarpi, il prof. Albanese leggerà una commemorazione del generale Garibaldi, alla quale terranno dietro alcune parole di uno studente.

A Murano.

Anche a Murano si è costituito un Comitato allo scopo di erigere colà un ricordo al generale Garibaldi, e per concorrere alla spesa del monumento che gli sarà eretto a Roma.

A Malamocco.

Anche il nostro piccolo Comune volle dimostrare il suo grande affetto, la sua immensa ammirazione per l'Eroe di Caprera.

Infatti il nostro Consiglio comunale si convocava la sera del 10 corrente a seduta straordinaria, e in essa l'egregio sig. Wulten, ff. di sindaco, pronunciava queste nobili parole:

« *Signori Consiglieri.*

« Un grido da Caprera echeggiò funereo per tutta Italia, e, ripercotendo contro le Alpi, emise un'eco sì dolorosa, che ogni cuore ne fu angosciosamente straziato: era l'Eroe dei due mondi, il forte campione della patria indipendenza, il quale emetteva l'estremo anelito di vita!

« Io non ho nè talenti, nè facondia per tessere gli elogii di tanto Eroe, la cui figura giganteggia su tutta la storia, non solo d'Italia, ma del mondo intero; dacchè mai non fuvvi altro che assomigliasse ad un Garibaldi: tuttavia ricorderò che si fu al genio sublime, al coraggio inaudito, al ferreo braccio di sì illustre capitano se l'Austria a Como, a Varese, sul Tirolo, venne umiliata; se si vide un grande campione sul forte San Pancrazio a Roma; se i Francesi rimasero stupiti a Roma; a Mentana, a Digione; e se infine Napoli e la Sicilia vennero unite alla grande famiglia italiana e legate alla corona di Vittorio Emanuele, il Grande, il Padre della Patria, di cui era l'amico; quindi la nostra riconoscenza verso il Romito di Caprera dev'essere immensa, e dobbiamo attestarla coi fatti.

« Ed ora che dall'Alpi al mare tutta Italia si scosse, ed i suoi figli offrono spontanei i mezzi per erigere monumenti che ricordino ai posteri la grandezza di questo Apostolo della libertà; ora, che non solo i ricchi Comuni, ma persino i comunelli, deliberarono un obolo qualunque a sì giusto e nobile scopo, perchè nol faremo noi? Farei torto al vostro immenso affetto per un Eroe sì illustre, al vostro patriotismo, se ne dubitassi; quindi vi propongo di erogare la somma di lire 100 per concorrere con lire 50 per l'erezione del monumento a Giuseppe Garibaldi in Roma, e lire 50, per l'altro monumento da erigersi in Venezia: di più, di collocare una lapide sulla facciata del Palazzo comunale, onde ricordare i tre grandi fattori dell'italiana indipendenza: Vittorio Emanuele II, Camillo Benso conte di Cavour e Giuseppe Garibaldi. »

Tale proposta veniva tosto *a piena unanimità* approvata; anzi, dopo la seduta, dietro mozione del ff. di sindaco e signor Soccorsi, si stabilì di aprire una pubblica sottoscrizione per erigere in Malamocco un monumento di ricordo al compianto generale Giuseppe Garibaldi.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 1,689. —
Comm. dott. Antonio Salviati	» 10. —
Giovanni Lazzari e figli	» 50. —
Totale	L. 1,749. —

Congregazione di Carità. — Prospetto delle spese sostenute dalla Congregazione di carità con le rendite delle Fondazioni Elemosiniere per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di maggio p. p.

Effetti da letto distribuiti fra 58 famiglie. Paglierieci da due persone 33 e coperte 4. Detti da una persona 31 e coperte 8. Tavole 195, cavalletti 98 e paglia chilogrammi 4,126, per	L. 960.72
Sussidii in danaro e pagamenti di mensilità di pigioni fra 768 famiglie	» 4,103.74
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale	» 113.—
Mantenimento di 36 ragazzi presso tenutarii privati e 61 presso Istituti educativi . . . . L. 2,201.98	
Mantenimento di 38 fanciulle presso tenutari privati e 102 presso Istituti educativi . . . » 2,941.07	
	» 5,143.05
Complesso delle erogazioni	L. 10,320.51

Esposizione orticola di Torino. — *(Comunicato.)*

Venezia, colla Mostra orticola tenuta nel settembre passato, a cura del Consorzio agrario provinciale, entrò in un periodo attivo e progrediente pella coltivazione e commercio dei prodotti di orticoltura. L'Esposizione provinciale del 1881, improvvisata ed audace, fu però coronata di esito più che sperabile.

Venezia ora è chiamata colla regione Veneta ad una prova più ardua, a misurarsi, cioè, colle altre provincie del Regno. Reggerà essa ai confronti della nobile gara? Il prossimo settembre ce lo dirà a Torino. Decoro e profitto impegnano quindi Venezia a riuscire; l'alloro ottenuto nell'Esposizione industriale di Milano le impone l'obbligo di riportarne un secondo.

Il Comitato presieduto dal conte Nicolò Papadopoli, non appena costituito, si pose alacremente all'opera, ed organizzò dei Comitati indipendenti in ognuna delle provincie del Veneto, che vollero aderire, riservando a sè l'esclusiva competenza della provincia di Venezia, e specialmente la rappresentanza degl'interessi agrarii dell'Estuario di Venezia, senza ommettere nè il giardinaggio, nè le altre categorie ammesse all'Esposizione torinese.

Incoraggiò dapprima con circolari apposite l'iniziativa privata, eccitando coloro che da sè medesimi possono, per estesa e variata coltura, e per agiatezza di fortuna farsi espositori; li convocò a speciale adunanza, e ai numerosi intervenuti, offrì schiarimenti, appoggio e facilitazioni, che vennero accolte con buon volere e lusinghiere disposizioni.

Conscio però che il maggior numero consta di onesti, laboriosi, ma poveri ortolani, divisò di venire in loro soccorso, e deliberò le norme, che fece pubblicare e diffondere con apposito programma. Elesse dei proprii rappresentanti nei sei gruppi, in cui l'Estuario fu suddiviso, incaricandoli della parte esecutiva, e delle molteplici operazioni, che nelle Esposizioni di questo genere si rendono necessarie.

Per non venir meno al proprio intento, rendendosi indispensabile non lieve peculio, diresse domanda alla Deputazione provinciale, al Municipio, alla Camera di Commercio, al Comizio agrario di Venezia e di Chioggia, ed a qualche altro Corpo morale interessato.

C'è tutto a sperare che codeste rappresentanze, convinte del merito e dell'utilità dell'impresa, si dimostrino favorevoli nell'accordare sussidii proporzionati al bisogno. Certo si è che il Comitato agirà a seconda dei mezzi di cui potrà disporre.

L'occasione è solenne, il profitto sperabile è massimo, il momento propizio. Il Comitato farà del suo meglio nell'intento che si è posto. Rappresentanze, stampa, proprietarii e commercianti lo aiutino d'opera e di consiglio, e la concordia nel campo pratico sarà fonte indubbia di prosperità e di miglioramento di condizione in una classe di popolazione tanto numerosa, tanto meritevole, e, diciamolo pure, tanto, finora, da tutti dimenticata.

Cose deplorevoli. — Ognuno, il quale sia un po' addentro nelle cose del Monte di Pietà, sa con quanta rettitudine d'animo, e con quanta intelligente fermezza l'attuale segretario di quell'Istituto, dott. Pier Alessandro Chelotti, abbia invigilato e provveduto ed invigili e provveda, affinchè tutto quel numeroso personale sia onesto non solo. ma faccia anche il suo dovere; ed infatti esso procede molto regolarmente.

Naturalmente però ciò gli ha procurato molti nemici, i quali trovarono chi si fece stromento delle loro ingiurie. E ieri appunto un individuo si permise d'insultare nel suo ufficio quell'egregio funzionario colle apostrofi più villane, minacciandolo di morte sicura per le sue mani.

Trattenuto dal venire a vie di fatto e trascinato fuori d'ufficio, per lungo tratto della via ripeteva insulti e minaccie.

Il fatto fu deferito al procuratore del Re, sicchè noi ci asteniamo da qualsiasi commento.

Non possiamo però astenerci dall'incoraggiare quel bravo segretario a perseverare nella retta via finora battuta ed a non scoraggiarsi per siffatta contrarietà, potendo egli essere sicuro dell'approvazione di quanti conoscono la rettitudine del suo operato.

Lavori in bronzo. — In questi giorni abbiamo veduto nelle vetrine del negozio Weberbeck una riproduzione del monumento Colleoni, lavoro del modesto quanto valente fonditore Giuseppe Bottacin. Cavallo e cavaliere furono lavorati con vera passione dell'arte. La muscolatura, le venature sono assai bene marcate; gli ornamenti poi, lavorati a cesello, sono qualche cosa di bello.

Sappiamo che anche S. M. la Regina di Sassonia, che giorni or sono si trovava da noi, fu a visitare quella officina, e diede commissioni manifestando il suo gradimento pei lavori dell'egregio fonditore.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Dopo domani, giovedì, alle ore 6 e mezzo pomeridiane, i convittori daranno un saggio di musica, ginnastica e scherma, secondo il seguente programma:

1. Ingresso degli alunni in palestra preceduti dalla loro banda. — *Marcia.*
2. Parole del convittore Ebhardt Enrico, capo-palestra.
3. *Coro dei ginnasti*, di C. Furlanetto.
4. Esercizii collettivi di ginnastica elementare.
5. *Motivi sull'Aida*, di Giuseppe Verdi (*).
6. Lezione collettiva di spada e sciabola ad una e due mani. — Assalti di scherma.
7. Esercizii ginnastici agli attrezzi, di primo e secondo grado.
8. *Scherzo* in forma di valzer, di C. Furlanetto.
9. Esercizii col bastone Jägher di 1.°, 2.° e 3.° grado.
10. Esercizii ed assalti di bastone.
11. *Aria* nell'opera *Attila*, di Giuseppe Verdi (*).
12. Marcie. — Tiro alla fune.
13. Esercizii agli attrezzi di 3.° grado.
14. Sfilata delle squadre. — *Marcia.*

NB. In caso di cattivo tempo, sarà differito al giorno 16 successivo, e all'ora stessa.

(*) Queste riduzioni vennero gentilmente concesse dalle Case editrici Ricordi e Lucca.

L'Ateneo veneto. — Ecco il Sommario del fascicolo del maggio:

Ancora dei bambini poveri - (D. Finocchietti). — Alla memoria di Luigi Rolando - Per la circostanza della commemorazione del fisiologo ed anatomico L. Rolando - (Avv. B. F. Bernasconi). — Sulle crisi monetarie e sul modo di scongiurarle col viglietto internazionale - (F. Podreider). — Il dramma in Grecia e Basiliadis - (Continuazione) - (A. Garlato).

Notizie teatrali. — Il signor Radits Bernat, direttore della Banda musicale dei zingari ungheresi, ci avvisa da Trieste, che essendo essa di passaggio per Venezia, vi darà in questa settimana due concerti.

Pubblica igiene. — Pare cosa strana, ma è un fatto che, con una mitissima stagione invernale che abbiamo avuto, vi sieno, massime nella classe povera, moltissimi malati, segnatamente in alcuni dei più popolati quartieri della città, come alla Madonna dell'Orto, a Castello e a S. Francesco della Vigna, ove le pneumoniti e le pleuro-polmoniti si succedono con frequenza e gravità veramente sconfortevoli. Molti di quei poveri ammalati che non giungono a tempo di portarsi all'Ospitale trovano assistenza dalla Congregazione di Carità e dalla zelante operosità dei medici fraternali, le cui benemerenze tanto più sono encomiabili, quando si rifletta agli scarsissimi conforti morali e materiali ch'essi ritraggono in sì spinosa missione.

Occhio ai fanciulli. — Anche ieri, in Sestiere di S. Croce, Ruga Vecchia di S. Giacomo dall'Orio, il fanciullo Ferro Giuseppe, di anni 6, cadde nel vicino rivo; e sarebbe perito, se Diana Giuseppe e Zanini Francesco non fossero accorsi a salvarlo, prestandosi all'uopo con intelligente premura anche la guardia municipale N. 22, Govetto Giovanni.

Questi fatti si ripetono troppo spesso. Genitori, tenete d'occhio i vostri fanciulli!

Rissa e ferimento. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri sera, verso le ore 8, V. Alessandro e T. Agostino, abitanti a S. Lio, N. 5695, vennero a contesa, per futili motivi, scambiandosi dei pugni e gettandosi a terra. Accorse in aiuto del V. la sua amante A. Pasqua, la quale, con una piccola mannaia, riuscì a ferire leggiermente alla testa il T. Sopraggiunte le Guardie di P. S., il ferito fu accompagnato all'Ospedale civile, ed il V. e la sua amante vennero arrestati.

Ufficio dello stato civile

Bullettino dell'11 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 11. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 20

MATRIMONII: 1. Ravenna Felice, fumista lavorante, con Tommasi Maria, sarta, celibi.

2. Garbin Angelo, venditore di pellami, agente, con Santini Cecilia, perlaia, celibi.

3. Maddalena Antonio chiamato Angelo, barcaiuolo con Bottegal Maria chiamata Lugrezia, già domestica, celibi.

4. Jaccarino chiamato Zaccarin Mariano, friggipesce dipendente, celibe, con Piolante Laura, casalinga, vedova.

5. Donaggio Domenico, calderaio all'Arsenale, con Radetich Emilia, casalinga, celibi.

6. Resto-Casagrande Luigi, facchino, con Serena Maria, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Bettini Bontempelli Laura, di anni 83, vedova, benestante, di Venezia.

2. Bettio Pietro, di anni 69, vedovo, ricoverato, id. — 3. Dal Bon Gaetano, di anni 59, vedovo, villico, di Paderno d'Asolo. — 4. Dall'Omo Giuseppe, di anni 57, coniugato, perlaio, di Venezia. — 5. Biasini Giovanni, di anni 45, coniugato, barcaiuolo, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 giugno

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 10.

Vengono presentati: da *Marchiori* la Relazione sul progetto di legge per l'ordinamento del Corpo del Genio civile, tornato con modificazioni dal Senato; da *Baccarini* il progetto per la costruzione della ferrovia diretta fra Roma e Napoli; pel collocamento del filo sottomarino fra le isole Lipari e Salina, i quali si dichiarano urgenti; da *Mancini* il *Libro Verde* coi documenti diplomatici relativi alla baia d'Assab e il progetto di legge sui provvedimenti per Assab, ch'è dichiarato urgente.

Si annunciano le dimissioni dei deputati *Emo Capodilista* e *Di Santacroce.*

Per proposta di *Cavalletto* non le si accettano, e si accordano ad entrambi tre mesi di congedo.

Il *Presidente* dà relazione della missione compiuta dalla Presidenza e dalla Commissione della Camera a Caprera.

Comunica i telegrammi dei deputati Pace, Lopresti, Chinaglia, Marselli, Trevisani Giuseppe, Ferrari Luigi e Codronchi, e una lettera di Maurogonato, i quali si associano alle espressioni di dolore e alle deliberazioni della Camera in morte di Garibaldi.

Si comunica anche un telegramma del presidente della Camera rumena, il quale esprime le condoglianze di quell'Assemblea e la risposta spedita, nonchè l'arrivo di sedici telegrammi di privati e Associazioni che saranno trasmessi alla famiglia Garibaldi.

Filopanti domanda se il presidente abbia ringraziato i grandi Corpi pubblici stranieri, specialmente quello di Francia, che manifestarono cordoglio nella luttuosa circostanza.

Il *Presidente*, non avendo avuto alcuna comunicazione nè diretta nè indiretta, nell'assenza della Camera non ha creduto di prendere alcuna determinazione.

Filopanti propone che la Camera autorizzi il presidente ad esternare la sua riconoscenza a quei grandi Corpi.

Cavallotti plaude alla condotta del presidente e propone che la Camera voti un ringraziamento a tutte le Assemblee estere che espressero cordoglio, animata dallo stesso impulso di cuore che fu motore di quelle espressioni, senza bisogno di comunicazioni ufficiali.

Insieme con *Crispi* presenta quindi un'ordine del giorno, che con un'aggiunta proposta da *Branca* è il seguente: « La Camera profondamente riconoscente alle varie Assemblee politiche, municipali o provinciali, degli altri Stati stranieri che associaronsi al lutto della Nazione per la morte di Giuseppe Garibaldi, passa all'ordine del giorno. »

Filopanti ritirando la sua proposta si associa a quest'ordine, cui dichiarano di associarsi anche *Miceli* e *Cavalletto.*

L'ordine del giorno Cavallotti, Crispi e Branca, è approvato ad unanimità.

Si annunzia un'interrogazione di *Massari* sulla protezione dei nostri connazionali residenti in Egitto.

Mancini risponderà a questa insieme a quella di *Vollaro.*

Annunziansi ancora interrogazioni di *Gaetani di Laurenzana* e *Nicotera* sui danni arrecati il 2 corr. da un terribile uragano nei Comuni di Sant'Angelo, Valle Agricola, Latona ed altri e sui relativi provvedimenti; di *Bonghi* se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per la erezione del monumento a Vittorio Emanuele; di *D'Arco, Cadenazzi* e *Pastore* sui disordini avvenuti in Mantova nelle sere dell'8 e 9 corr.

Depretis dirà domani se e quando risponderà alle interrogazioni.

Vollaro svolge la sua, relativa alla nostra politica in Egitto, dopo gli ultimi avvenimenti, svolgendo la storia di quel paese, per mostrare come siasi ad essi pervenuti. Fa una rassegna retrospettiva della legislazione e amministrazione in Egitto, per concluderne che la questione finanziaria è la causa principale degli ultimi fatti, e che la responsabilità non può ricaderne in alcun modo sull'Italia, che non ha mai esercitato basse speculazioni in Egitto. Domanda quindi quali sieno gl'intendimenti del nostro Governo.

Massari svolge una sua interrogazione se nei fatti della scorsa notte al Cairo sieno stati danneggiati Italiani e se il Ministero abbia creduto di prendere provvedimenti per proteggere la vita e gl'interessi dei nostri connazionali.

Mancini fa conoscere l'indirizzo della nostra politica per indurre l'opinione pubblica a raffermare la fiducia nel Governo. Dimostra che la linea di condotta governativa dal principio della questione è stata costante. Fa una breve storia degli avvenimenti, e dice che quando le due Potenze occidentali parvero attribuirsi una preponderanza negli affari egiziani, l'Italia dovè mettersi d'accordo con la Germania, l'Austria e la Russia, perchè il concerto europeo non fosse scisso in due parti, e tutte le sei Potenze che lo compongono, procedessero concordemente nella questione d'Egitto. Dice il Governo essere convinto che un'azione isolata, sia d'Italia, sia d'altra Potenza, riuscirebbe inefficace e dannosa. Mostra che l'adesione all'ultima proposta della Conferenza è l'applicazione di questo principio: l'eguaglianza dei voti fa scomparire ogni preponderanza nella Conferenza, con essa inoltre si sostiene la missione di Dervisch pascià, e qualora questa fallisca, vi si sostituiscono i mezzi da determinarsi fra le sei Potenze e il Sultano.

Lo scopo cui essa mira è il mantenimento delle condizioni politiche dell'Egitto garantite dai trattati, restituendo l'esercizio della sovranità del Kedevi e preservando da ogni offesa le libertà guarentite agli Egiziani dai firmani, affinchè possano progredire nell'incivilimento e nel benessere. In caso che fosse necessario un intervento armato, ciò avverrà sempre col pieno accordo della grandi Potenze e della Sublime Porta e l'autonomia dell'Egitto sarà rispettata e saranno mantenuti i trattati. Si discusse se le quattro Potenze, delle quali fa parte l'Italia, dovessero mandar navi in Egitto, ma si preferì astenersene finchè almeno non vi fossero seri pericoli pei rispettivi connazionali.

Nondimeno avendo noi in Egitto speciali interessi per il gran numero d'Italiani ivi residenti fu mandata a Porto Said la corazzata *Castelfidardo* per poter subito accorrere in aiuto al bisogno.

Infatti appena giunte le notizie di risse fu ricevuto l'ordine di salpare per Alessandria ed una seconda corazzata è stata mandata al detto porto. Deplora le risse avvenute tanto più che vi furono parecchi morti e feriti e fra questi ultimi anche i consoli inglese ed italiano.

Conchiude dicendo che l'accordo con cui le Potenze procedono in questo affare è da considerarsi come un augurio del mantenimento della pace perchè può essere adoperato anche in altre circostanze.

Vollaro replica che i fatti si sono talmente aggravati da non poter essere sodisfatto delle risposte ricevute.

Massari ringrazia sodisfatto, deplorando col Ministero il ferimento del nostro console.

Baccelli propone un progetto di convenzione tra il Governo e gli eredi Gorini e il Comune di Lodi per l'acquisto del patrimonio scientifico del fu prof. Paolo Gorini.

Si annunziano due interrogazioni di *Gavagnoli*, una sul contegno tenuto da un funzionario dipendente dal Ministero dell'istruzione in Roma quando s'ebbe notizia della morte di Garibaldi; l'altra sul contegno di un funzionario dipendente dal Ministero dell'interno a Pisa nello stesso giorno ed una terza di *Riolo* al ministro di agricoltura sui disastri avvenuti nella miniera di Tumminelli in Provincia di Caltanisetta.

Di San Donato svolge la sua interpellanza sulla dimostrazione avvenuta ultimamente in Napoli e sulle condizioni politiche di quella città. Dimostra essersi organizzato il fanatismo religioso. La pubblica sicurezza manca; l'autorità governativa, fiacca, perde sempre più il prestigio col suo contegno, colla sua protezione a certi partiti. Ne chiama in colpa la politica del Ministero, cui avverte essere pessimo sistema di governo il prevalersi ed appoggiarsi alle scissure del partito liberale.

Bonghi svolgendo la sua interrogazione sullo stesso argomento, osserva che se il clero eccede, le leggi provvedono, ma il Governo è debole nell'applicarle.

Bovio svolgendo la sua, parimenti intorno al medesimo oggetto, sostiene che la missione del Governo italiano deve essere fra i sentimenti del passato e l'avvenire. Al fanatismo ed agli errori dei preti si opponga la scienza e la libertà del pensiero. Non si è saputo nè cantonizzare nè disarmare il prete, nè alla fede della chiesa opporre alcuna dottrina. Domanda se il Governo intende riparare, iniziando una politica schiettamente italiana.

Depretis si aspettava accuse più specifiche per la condotta dei suoi agenti, ma ne udì solo di generiche. Si è detto che il Governo da qualche anno incoraggia un partito poco favorevole ai principii liberali, ma non si citò alcun fatto per provare ciò. Negando che ciò sia vero dimostra anzi il contrario. Accenna ai fatti ultimamente accaduti. Dice la calma essere tornata e il Governo avere mantenuto l'ordine. Risponde a Bovio che la nostra politica fu ed è italiana, perchè pienamente consona ai sentimenti nazionali e alle nostre istituzioni. Dichiara infine a San Donato che il Governo non si appoggia alle divisioni dei partiti, ma, come è suo debito, a tutti coloro che contribuiscono all'unità e all'indipendenza della patria.

Di San Donato, Bonghi e *Bovio* replicano di non essere sodisfatti.

Mancini dichiara di ritirare il progetto di legge per l'organico del Ministero degli affari esteri, riservandosi di chiedere per quest'anno un aumento della somma nel bilancio, quindi si leva la seduta alle ore 6 35 pom.

(Agenzia Stefani.)

Processo di Stampa.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Sappiamo che il generale Dezza, comandante della Divisione militare di Milano, ha sporto querela contro il giornale la *Ragione*, per offese all'esercito.

Difatti la *Ragione*, in uno dei primi articoli sul generale Garibaldi, si lasciò sfuggire questa frase ingiusta e crudele: « Mentre l'esercito regio ci disonorava a Custozza ed a Lissa, ecc. »

La commozione giustifica molto, ma la frase è assai strana in un giornale, che pur si professa monarchico ed amico del Ministero.

A questo proposito la *Ragione* pubblica quanto segue:

« Leggiamo nel *Pungolo* e nella *Perseveranza* che il signor generale Dezza ha sporto querela contro il nostro gerente per offesa all'esercito in seguito ad una frase che si leggeva nel numero del 3 giugno corrente.

« Quando si vorrà semplicemente riflettere che in quel giorno è morto Garibaldi e che il trambusto derivante alla nostra, e, come crediamo alle redazione di qualunque giornale, non ci ha permesso di rileggere attentamente periodi e frasi disparate e tolte in fretta e furia da libri e da pubblicazioni esprimenti i più contraddittorii giudizii — si comprenderà di leggieri come fossimo completamente lontani dall'intenzione che ci fu attribuita, tanto più che per l'esito sgraziato ch'ebbe l'infelice giornata di Custoza, sarebbe stoltezza il ritenere responsabile il nostro esercito dell'imperizia di chi lo guidava.

« Senza pressioni di sorta — e solamente guidati da quel sentimento di affetto sincero che ci lega ai nostri fratelli dell'esercito, facciamo posto a questa spontanea dichiarazione, di cui

ogni animo colto ed onesto saprà valutare la dignità e la franchezza. »

L'ULTIMA VOLONTA' DI GARIBALDI.

La *Gazzetta del Popolo di Torino* scrive:

Con qual garbo potete inchinarvi alla spoglia di Garibaldi morto, se date un calcio all'estremo volere di Garibaldi vivo?

Che figura rettorica è mai questa che i vivi chieggano ad un morto un atto di abnegazione, quando l'abnegazione dinanzi a un testamento è il preciso dovere dei vivi?

IL PANICO DI ROMA.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Cominciano a dissiparsi le apprensioni prodotte dai deplorevoli accidenti avvenuti ieri. È esclusa la premeditazione d'un tentativo da parte dei clericali.

I giornali quasi concordemente esprimono questa opinione; riconoscono le grandi prevenzioni e i timori che dominavano nel pubblico, principalmente per la completa assenza di forza pubblica; biasimano la deliberazione presa che le musiche non suonassero.

Venne constatato che i primi allarmi sono dovuti a cause futilissime.

Il numero preciso dei feriti e contusi è di 17, e 4 riportarono gravi fratture.

Il nastro sequestrato in Campidoglio portava scritto: « *I socialisti di Roma a Garibaldi.* »

Generalmente, si deplora che il Governo scomparisse completamente dinanzi ad una folla di centomila persone, malgrado le disposizioni egrete efficaci per tutelare l'ordine pubblico. Cinque battaglioni erano giunti dalle guarnigioni vicine, e forti distaccamenti erano collocati nell'interno degli edificii pubblici.

Lungo l'itinerario del corteggio, si verificarono molti furti.

Disordini a Pisa.

La *Gazzetta d'Italia* del 9 corr. pubblica una corrispondenza da Pisa in data del 6 dalla quale rileviamo i seguenti deplorabili fatti:

« Sabato 3 giugno 1882, a ore 12 1/2, una dimostrazione si recò sotto la Prefettura gridando « abbasso il prefetto, abbasso la Monarchia, abbasso il Re, W. la rivoluzione sociale. » Questo perchè il prefetto, che si trova a Roma non aveva innalzata la bandiera. La dimostrazione continò per il Lungarno e prese d'assalto al Palazzo Reale le stelle di legno che dovevano servire per la illuminazione dello Statuto, quali facendole volare nel fiume, quali mettendole in pezzi. Entrata in via Santa Maria, dopo un discorso dello studente Possenti, il quale invitò le associazioni liberali a riunirsi la sera nella sala dei Reduci onde protestare « contro l'inqualificabile procedere del prefetto borbonico, contro il contegno antipatriotico del Governo del Re, che non aveva voluto riconoscere come lutto nazionale la morte di Garibaldi », furono emesse grida sediziose di viva la rivoluzione, abbasso il Re, abbasso la Monarchia, abbasso il prefetto borbonico.

« Domenica le associazioni liberali si sono recate a deporre una corona votiva alla casa ove dimorò G. Garibaldi. La Università di Pisa si è recata alla commemorazione. Lungo il tratto, da popolani e da alcuni studenti il porta bandiera e gli altri che gli erano dietro, solo perchè conosciuti come monarchici, sono stati segno ad insulti ed offese. Essi però sono stati iti fingendo non avvedersi di nulla.

« Al ritorno però, quando il vessillo universitario erasi fermato, tra il Caffè dell'Arno e la libreria Hoepli, per salutare le altre associazioni, da alcuni sono state emesse grida di abbasso gli studenti monarchici, e furono uditi de' fischi. Uno studente repubblicano acclamò, con quanta voce aveva in gola, a chi insultava la bandiera. Gli studenti monarchici si rivoltarono apertamente, mentre altri cercarono di porre in salvo il vessillo dell'Università.

« All'uscire; molti studenti furono fatti bersaglio ad insulti da parte del popolo e degli studenti repubblicani. In via Santa Maria dove si recarono le altre associazioni, oltre ai soliti gridi di Viva la rivoluzione sociale, abbasso la Monarchia, fu gridato da molti abbasso la Regina. »

Il duello Wahsmann e Istoczy.

Narrammo già che il deputato ungherese Wahsmann, per avere difeso alla Camera i suoi correligionarii israeliti fu insultato da Istoczy, e la Camera votò la censura contro quest'ultimo. Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annuncia quanto segue:

Budapest 12. — Il duello fra i deputati Wahsmann e Istoczy, due volte impedito dalle Autorità, verificossi iersera. Nessun ferito.

TELEGRAMMI

Roma 12.

Gli Ufficii del Senato esaminarono oggi il progetto circa gli stipendii militari.

Si assicura che i ministri Depretis e Ferrero risponderanno energicamente alle interrogazioni sui fatti di Mantova, difendendo la condotta della guarnigione. *(Persev.)*

Roma 12.

Il progetto, d'iniziativa di Cavallotti e Bovio, presentato oggi alla Camera, chiede il riconoscimento, come campagna nazionale, della spedizione di Mentana. *(Persev.)*

Roma 12.

Il progetto di legge presentato oggi da Mancini proclama Assab territorio italiano; dichiara che saranno rispettate le leggi e le consuetudini locali delle tribù dei Danakil. Assab viene dichiarato porto-franco.

Giovedì è convocata la Commissione per l'esecuzione dell'abolizione del corso forzoso, affine d'udir la lettura della Relazione Lampertico. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Maddalena 12. — Si dispose che il distaccamento di guardia sulla tomba di Garibaldi sarà sempre di otto uomini. La tomba verrà coperta con una lastra di granito ed assicurata con legamenti di ferro. Si apporranno i suggelli di piombo con atto legale.

Marsiglia 12. — Grande dimostrazione per Garibaldi. Si fecero discorsi ed evviva alla Francia ed all'Italia.

Nuova-Yorck 12. — Nelle chiese delle principali città degli Stati Uniti ebbero luogo servizii funebri per Garibaldi.

Porto Said 12. — La corazzata *Castelfidardo* è partita per Alessandria.

Berlino 12. — Il Principe Amedeo assistette stamane a Postdam, insieme all'Arciduca Rodolfo, alle manovre. Vi sarà pranzo alle 5. Le Loro Maestà invitarono pure De Launay e l'addetto militare italiano.

Berlino 12. — Il Principe Amedeo venne nominato capo del quattordicesimo reggimento di usseri e ne riceverà dopo pranzo una Deputazione che si presenterà a rapporto.

Parigi 11. — L'*Agenzia Havas* ha da Alessandria: Assicurasi che il conflitto cominciò contemporaneamente in tre punti, il che indicherebbe una premeditazione.

Londra 12. — Ebbe luogo un *meeting* a Hyde Park contro il *coercition bill.*

Il *Times* dice che l'Inghilterra deve prendere immediatamente misure in Egitto. Il tempo delle futilità diplomatiche è passato. È necessario fare appello al Sultano. Se esso esita, si adotteranno misure immediate ed efficaci. Il mandato affidatogli incomberà ad altro intermediario.

Dublino 12. — L'indirizzo dei Vescovi di Irlanda approva il movimento nazionale ma biasima i crimini.

Alessandria 12. — La rissa cominciò in via delle Sorelle a fucilate fra Maltesi, Greci e Arabi, avendo, dicesi, un europeo ucciso un arabo. Gli europei, barricandosi nelle botteghe e nelle case, tiravano dalle finestre. Gl'indigeni sfondavano le porte e saccheggiavano i magazzini. Mentre i consoli in corpo recavansi dal governatore, la plebaglia, che non li riconobbe, li assalì. Il viceconsole greco e il console inglese furono feriti. Il console italiano Macchiavelli fu pure lievemente ferito. La cifra ufficiale dei morti è di 40 appartenenti a tutte le nazionalità; un solo italiano. Molti feriti delle varie colonie. La voce che l'ingegnere del *Superb* sia stato ucciso non è confermata.

Alessandria 12. — La calma è ristabilita. La truppa disperse il popolaccio, protegge le colonie estere, e custodisce le vie

Dervisch pascià e Arabi pascià sono arrivati.

Alessandria 12. — Il *Superb* entrerà nel porto durante la notte e sbarcherà 200 uomini per proteggere il Consolato e prenderà gl'Inglesi a bordo.

Cairo 12. — I consoli generali riunironsi presso Demartino decano dei consoli. Demartino recossi tosto dal Kedevi invitandolo a prendere misure per ristabilire l'ordine. Il segretario di Stato della guerra, l'aiutante di campo del Kedevi, e il commissario turco sono partiti per Alessandria con un treno speciale

Cairo 12. — Parlasi d'una riunione dei capi militari, in cui si sarebbe deciso di domandare l'abdicazione del Kedevi, altrimenti sarebbe ucciso. La cavalleria e l'artiglieria non parteciperebbero a questa cospirazione.

Costantinopoli 11. — L'*yacht Stambul* si reca in Egitto con Osman bei, aiutante del Sultano, recante a Dervisch pascià istruzioni suppletorie.

Berlino 12. — Il Principe Amedeo partirà alle ore 9 di sera per Torino.

Berlino 12. — Il Principe Guglielmo visitò iersera Amedeo, dimorante al Castello; presero il the, quindi lo accompagnò alla Stazione, ove lo attendeva il Principe reale, l'ambasciatore d'Italia, i membri dell'Ambasciata. Amedeo si era congedato dall'Imperatore dopo il pranzo al Palazzo reale.

Berlino 12. *(Reichstag.)* — Seconda lettura del progetto sul monopolio dei tabacchi. Bismarck lo difende come necessario, quantunque sia un male, per attuare la riforma tributaria. Il progetto relativo all'uso delle entrate dell'Impero, si presenterà nuovamente al *Reichstag* e al *Landtag*. Se fosse respinto, Bismarck farebbe appello agli elettori. Soggiunge che il *Reichstag* combatte il monopolio per politica di fazione; egli rimane al suo posto soltanto perchè vuole mantenersi fedele al voto solenne fatto nel 1878 allorchè vide l'Imperatore ferito dall'attentato.

La sua speranza nell'avvenire fondasi specialmente sulle dinastie tedesche che affrontano insieme pericoli estremi. L'idea nazionale della Germania ha grande comunanza d'interessi conservatori pacifici colle primarie Monarchie estere. Bismarck crede che l'unione dei due Imperi fu oggetto degli sforzi fatti nel 1848 e più tardi si accentuerà e si costituirà sempre più distintamente. Vi sarà così nel centro d'Europa una potente forza. Il principe termina desiderando che pospongasi l'idea di fazione, all'idea nazionale.

Parigi 13. — *(Camera dei deputati.)* — *Tenot* interroga sui fatti d'Alessandria.

Freycinet li conferma. Il console inglese fu gravemente ferito, i consoli italiano e greco maltrattati, il console francese minacciato. Spera che nessun francese sia morto. L'ambasciatore d'Inghilterra non ricevette nessuna notizia circa lo sbarco degl'Inglesi. Freycinet soggiunge essere privo di notizie ufficiali, ignora le misure che si prenderanno circa i nazionali. Dobbiamo prendere consiglio soltanto da noi stessi. Il Governo provvederà alla loro sicurezza. *(Applausi.)* L'incidente è chiuso.

La *Liberté* dice che la Francia e l'Inghilterra spedirono alle Potenze una Nota chiedente la riunione immediata della Conferenza. Se la Turchia ricusa, si riunirebbe a Vienna o a Roma.

Il *Telegraphe* dice che Humbert, ministro guardasigilli, si dimise pel voto sulla magistratura elettiva, ma Grévy rifiutò di accettarne la dimissione. Humbert domandò un congedo d'un mese.

Il *Temps* ha dal Cairo: Dervisch dichiarò ai consoli, che la Porta crede che i poteri del Kedevi devano modificarsi. I fatti d'Alessandria sono attribuiti ad agenti di Arabi. Dervisch incontra difficoltà.

Londra 13. — *(Camera dei lordi.)* — Granville, rispondendo a Delayard, dice che le Potenze Compresero l'importanza della riunione della conferenza, il Sultano considera la Conferenza inutile, ma non sollevò nessuna obbiezione contro la proposta delle Potenze.

Fu respinto in seconda lettura con voti 132 con 128 il *bill* che autorizza il matrimonio colla sorella della moglie defunta.

Il Principe di Galles, e i Duchi di Edimburgo e Albany votarono colla minoranza.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, rispondendo a Worms, nega la facilità di distruggere il Canale di Suez. Circa Assab, l'Italia promise che lo stabilimento sarà puramente commerciale, non fortificato.

Gladstone non può spiegare le istruzioni concernenti la Conferenza.

Rispondendo a Fraleston, dice non essere desiderabile allargare lo scopo della Conferenza.

È ripresa la discussione del *Coercition bill.*

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* dice che i telegrammi di Dufferin e Malet sono rassicuranti sulla questione della sicurezza del Kedevi. Un meccanico della *Superb*, il console inglese e tre constabili del Consolato sono feriti. Dichiara che le Autorità inglesi indigene sono unanimi nel parere di non sbarcare marinai.

Seymour ha facoltà di sbarcare se lo crede necessario, ma telegrafò che i disordini, quantunque serii, non ebbero carattere politico, e furono sedati da truppe egiziane. Un dispaccio del console inglese, oggi, alle 2, sera, constata che la città è calma. Ciascuno nelle vie è visitato e disarmato.

Alessandria 12. — Contansi finora 49 Europei e 5 Arabi uccisi; 80 Europei e 28 Arabi feriti. Tre navi francesi e tre inglesi accesero i fuochi per essere pronte ad ogni evento. Grande eccitazione.

Alessandria 12. — La moglie del console austriaco fu insultata. Viene assicurato che 67 Europei furono uccisi. Ebbe luogo una riunione di consoli generali presso il Consolato inglese, quindi recaronsi da Dervisch, il quale non rispose definitivamente circa le proprie intenzioni.

Elezioni politiche.

Breno; eletto Barattieri.
Lonato; eletto Papa.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 3.45 p.

(Camera dei deputati). — Si dà lettura del progetto di legge di *Bovio* e *Cavallotti*, che dichiara Mentana campagna nazionale di guerra.

Cavallotti chiede di svolgerla subito.

Depretis domanda che si svolga alla fine della settimana.

Cavallotti insiste.

La Camera accetta la proposta Depretis.

L'interrogazione di *Cadenazzi* ed altri sui fatti di Mantova, rinviasi a giovedì.

Fazio chiede perchè si tardi a riferire sul progetto che dichiara gli elettori politici anche elettori amministrativi.

Farini risponde che in questi giorni le Commissioni non potettero occuparsi.

Intraprendesi la discussione del bilancio delle finanze.

Pubblicazioni. — Riceviamo dall'editore Treves di Milano il primo volume dell'annunciata *Vita di Garibaldi*, narrata dalla signora Jessie White Mario. Va dalla nascita alla battaglia sul Volturno. Il secondo volume si pubblicherà entro il corrente mese. Prezzo dell'opera in due volumi, lire 4.

L'Illustrazione italiana. — Il numero 24 dell'*Illustrazione italiana* è tutto dedicato a Garibaldi. Il testo è quasi per intero dedicato ad una biografia particolareggiata; fra le incisioni spiccano il ritratto di Garibaldi, grande due pagine, eseguito da Paolocci; varii episodii della sua vita a Montevideo, a Roma, al Volturno, a Digione, disegnate da Q. Cenni; e il celebre incontro con Vittorio Emanuele nel 1860, tolto dal quadro di Ademollo. Un altro disegno rappresenta la processione funebre ch'ebbe luogo a Milano domenica scorsa. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

Anche l'*Illustrazione popolare* di questa settimana è tutta dedicata a Garibaldi, ma con testo e disegni affatto diversi. Oltre al ritratto del generale, come l'abbiamo conosciuto ultimamente, ce n'è uno di Garibaldi nel 1847 quale fu dato dal « Mondo illustrato » di quel tempo, e che è una vera rarità. Fra i disegni ci sono ancora la sua casa di Caprera, la difesa di Roma, la sua visita al Re nel 1875, il ritratto della madre, e una dimostrazione popolare. Il testo comprende varii scritti di Garibaldi stesso, articoli di Michele Lessona, di Rocco de Zerbi, di Rustow, di A. Zanetti, di R. Barbiera, e i giudizii di Guerrazzi, di Vittor Hugo, di Giorgio Sand, di Michelet. — (L. 5 l'anno, cent. 10 il numero.)

Prestito di Legnago. — Nella IX estrazione del Prestito del Comune di Legnago avvenuta nel giorno 12 giugno 1882, vennero estratte le seguenti Serie:

A. N. 131 - 80 - 234 — B. 476 - 411 - 139 — C. 397 - 450 - 64 — D. 148 - 425 - 469.

Il Duomo di Milano chiuso. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data dell'11:

Abbiamo già narrato della caduta dall'alto della volta nell'interno del Duomo, di un grosso pezzo di intonaco, avvenuta alle ore 3 pom. di un giovedì dello scorso mese.

Per buona ventura allora non si è dovuto lamentare nessuna disgrazia, ma in questi giorni il caso si è ripetuto, e pare anche con danno di qualche fedele, o di qualche semplice ammiratore del tempio. Or bene, l'Amministrazione del Duomo ha preso in considerazione i lamenti che il pubblico ha levati per mezzo nostro, ed ordinato uno scrupoloso esame, ha stabilito; adesso, di chiudere per parecchi giorni il Duomo, per praticarvi tutte le opere di restauro che sono necessarie nell'interno. I lavori saranno diretti dall'ingegnere Cesabianchi, e avranno principio venerdì dell'entrante settimana.

L'Italia Termale. — Ecco il Sommario del N. 9 di questo giornale che si pubblica ogni sabato a Milano:

Onoranze funebri a Caprera. — La spopolazione delle campagne. — Ai bagni. — Corte e Società. — Dall'Album di Garibaldi. — Amenità. — Stazioni climatiche e di bagni. — Corrispondenze: Castrocaro. — Per un ritratto dell'Eroe. — Medicina pratica. — Economia domestica. — Consiglio igienico di toilette. — Usi culinari. — Massime di ben vivere. — Effemeridi di storia patria. — La settimana politica. — La settimana finanziaria. — Cronaca. — Appendice: Madesimo.

Quattro povere mosche. — Riguardo all'adulterazione dei commestibili, di cui ha parlato ier l'altro l'onor. Minghetti a Milano, in un giornale tedesco si trova la seguente storiella, che il giornalista dice, comunicatagli gentilmente dall'ufficio sanitario municipale:

In una stanza da pranzo c'erano quattro mosche. Una di esse si die' a bevere del vino rimasto in fondo a un bicchiere, e morì essendo il vino tinto con fucsina. Un'altra mangiò della mollica di pane adulterato con la barite, e ne morì anch'essa. La terza succhiò un po' di panna adulterata con della calce, e seguì la sorte delle sue compagne. La quarta allora, disperata, vedendo che in ogni modo si finiva per morire, andò risoluta a succhiare un foglio di carta moschicida che era disteso sopra un piatto e.... visse, perchè anche la carta moschicida era falsificata.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

La famiglia **Bontempelli**, commossa per la recente perdita fatta, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore, e si scusa se nella spedizione degli avvisi fosse avvenuta qualche involontaria ommissione. 345

Nella patita sventura della morte del nostro caro ed amatissimo fratello e cognato **Narciso dott. Gasparinetti**, è sacro dovere degli scriventi esternare pubblicamente i sensi della loro gratitudine e riconoscenza a quanti presero parte nella luttuosa circostanza.

E in prima dobbiamo render grazie al nostro distinto medico, dott. Giovanni Boschieri, nel quale la scienza ed il cuore sono in nobile contrasto. Non curando i diuturni disagi, con assidua premura, con cuore fraterno, nulla lasciò intentato per lenire i dolori del sofferente.

Grazie all'ottimo nostro Arciprete, don Ferdinando Borella, che, con quel cuore che lo didistingue, ha confortato assiduamente lo spirito affranto dell'amico sincero della sua giovinezza.

Grazie ancora alle Autorità municipali di Salgareda e Ponte di Piave, agli amici e colleghi del defunto, a tutte quelle gentili persone che con meste ed affettuose parole dette sulla tomba, vollero ricordare le virtù dell'estinto; al Corpo musicale, a tutta la numerosa popolazione, che con la loro presenza vollero render omaggio di vero affetto, accompagnando all'ultima dimora la salma del compianto fratello e cognato.

Ci conforta nella sofferta sciagura il riconoscere la larga eredità di affetti che il nostro Narciso ha lasciato.

Riconoscentissimi i sottoscritti ripetono a tutti i loro più vivi ringraziamenti.

Ponte di Piave, 11 giugno 1882.

Fratelli e sorelle
GASPARINETTI.
Cognata MELCHIORI, *ved.*
GASPARINETTI.

544

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 7 giugno. — *Omnibus de Venise n. 5 v.*, Nicolas, spedito per Venezia.

Costantinopoli 3 giugno. — *Ajos Nicolaos*, Arvanitis ellen. (da Ibraila), partito per Venezia.

— *Odisefs*, Zagoras ellen., partito per Venezia.
— *Efrosini*, Catharos ellen., partito per Venezia.
— *Alessandro III*, Anazitos ellen. (da Ibraila), partito per Venezia.
— *Ehmalotos*, Cazulis, ellen., partito per Venezia.
— *Ecaterini*, Pracas ellen., partito per Venezia.
— *Marigo*, Camburis ellen., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5% god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 60	— —	— —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	- --	- --
» Regia Tabacchi	500	350	—	—
Società Costruzioni veneta	250	12	.. —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	--	—
Rend. aust. 5% in carta	—	—	--	—
» » » in argento	--	—	--	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	491	—	—
» » Eccl. 5%	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania . »	4	124 15	124 35
Francia . . a vist »	3 1/2	101 75	102 20
Londra . . 3 m. d. »	3	25 47	25 54
Svizzera . a vista »	5	101 70	102 10
Vienna-Trieste »	4	214 50	215 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 46	20 48
Banconote austriache		214 75	215 25

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 35
Rendita in oro	94 55
» 1860 Lotteria	130 50
Azioni Banca	824 —
» Stab. Credito	324 75
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 56 1/2
100 Lire Italiane	46 65

PARIGI 12	
Rend. fr. 3 0/0	83 02
» » 5 0/0	115 74
Rend. in Ital.	90 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 18 —
Consolidato ingl.	100 5/8
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 60

PARIGI 10	
Consolidati turchi	12 60
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 12	
Cons. inglese	100 5/8
Cons. italiano	90 —
» spagnuolo	28 3/4
» turco	12 1/2

BERLINO 12	
Mobiliare	563 50
Austriache	560 —
Lombarde Azioni	— —
Rendita ital.	90 10

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	12 giugno	13 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 80	92 65
Oro	20 43	20 44
Londra	25 50	25 45
Parigi	102 —	102 —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	846 —	843 50

v.

BULLETTINO METEORICO

del 13 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 52	755.21	752 72
Term. centigr. al Nord	17.8	21.8	21 0
» » al Sud	—	19.6	—
Tensione del vapore in mm.	11.29	10.90	11.69
Umidità relativa	74	58	67
Direzione del vento super.	N.	—	O.
» » infer.	ONO.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	19	29
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Semi ser.
Acqua cadota in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 15.0	+ 9.0	+ 6 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22 . 50 Minima 15 . 20

Note: Bello — Barometro calante — Cumuli all'Orizzonte — Mare mosso — Vento Scirocco forte.

— *Roma* 12, *ore* 2.35 *p.*

La pressione continua nell'Europa settentrionale. Massima 767, minima 743.

Nella notte pioggia nell'estremo Nord d'Italia.

Temperatura cambiata poco ed irregolarmente.

Probabilità di venti abbastanza forti o forti intorno al Ponente. Temporali nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

14 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 56 0
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	3h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 49m 2s
Tramontare della Luna	6h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.
Fenomeni importanti —	

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL
DEBITO PUBBLICO OTTOMANO

Obbligazioni delle ferrovie della Turchia Europea

AVVISO.

In esecuzione dell' art. 13 del Decreto imperiale dell' 8¦20 dicembre 1881, un primo pagamento (acconto) di cento franchi pei Lotti senza premio, e di 25 per cento dell' ammontare dei premii delle Obbligazioni sorteggiate nelle estrazioni del 1.º febbraio, 1.º aprile e 1.º giugno 1882 avrà luogo a partire dal 15 luglio prossimo:

a **Parigi**, alla Banca imperiale ottomana;
a **Costantinopoli**, alla suddetta;
a **Vienna**, alla Banca anglo austriaca;
a **Roma**, alla Banca romana;
a **Amsterdam**, alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a **Francoforte** presso i signori Bethmann fratelli.

Le Obbligazioni sorteggiate dovranno essere dichiarate ai suddetti Stabilimenti sino alla data del 20 giugno. Passato questo termine, i portatori saranno esposti per il pagamento al ritardo che sarà necessario per l' invio dei certificati dal Consiglio di amministrazione.

Ogni titolo presentato dovrà essere unito di tutte le sue cedole, incominciando da quella del primo aprile 1876 inclusive. Le cedole mancanti potranno essere sostituite da altre della medesima scadenza. Le Obbligazioni subiranno una riduzione di tre franchi per ogni cedola mancante.

I portatori riceveranno al momento del pagamento un certificato che dà diritto ad un saldo pagabile alla fine dell' esercizio 1882-83. Questo saldo che sarà pagato presso i medesimi Stabilimenti dipende dagl' incassi ulteriori e dalle somme che saranno applicate ai Lotti Turchi, secondo le proporzioni del capitale ridotto.

In pari tempo di questo saldo sarà pagata ai detentori dei Lotti Turchi sulla presentazione dei loro Titoli l' indennità parziale competente per l' anno corrente ai suddetti detentori di Lotti Turchi sorteggiati nelle estrazioni sino alla fine dell' anno 1881. 542

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto .	31,000
BRONZO in limatura e tornitura	12,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze. . .	80,000
CERCHI d' acciaio per locomotive e tenders . .	63,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, e da lavoro	201,000
GHISA da rifondere	56,000
OTTONE da rifondere e in limatura e tornitura .	27,000
RAME in limatura e tornitura	5,000
ZINCO da rifondere	14,000
ASSI montati per locomotive e tenders N. 5 .	2,220
Ruote vecchie in genere senza cerchi. . . .	1,900

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 luglio 1882.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 12 giugno 1882.

543 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 14 giugno innanzi al Municipio di Paluzza si terrà l' asta per la vendita di 982 abeti del bosco Moscardo, sul dato di lire 6716:44.

I fatali scaderanno il 29 giugno.

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 17 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Amelia Zanolini, rappresentata dalla madre, dei Numeri 2169, della mappa di Palazzolo, N. 707, della mappa di Pian ada e Numeri 795, 420 della mappa di Precenico, provvisoriamente deliberati per L. 730

(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 28 giugno innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l' asta per la vendita dei boschi detti Spinere e Pralongo, ai Numeri 207, 208, 210, 220, 238, 239, 241-243, 355, 374, della mappa di Dese, sul dato di lire 94,000

I fatali scaderanno il 15 luglio.

(F. P. N 50 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Mercoledì 14 giugno — 3.ª Edizione — N. 158

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 GIUGNO

Il Ministero ha rinviato la risposta sui dolorosi fatti di Mantova a giovedì. Quando la Camera è aperta, questa dovrebbe immediatamente esprimere i sentimenti d'indignazione del paese. Un ministro inglese non avrebbe aspettato un giorno solo a stigmatizzare coloro che avevano inseguito coi dileggi, colle ingiurie più atroci, cogli urli, colle sassate, soldati e ufficiali dell'esercito nazionale. Ma i nostri non hanno la indignazione pronta, la coscienza non detta loro imperiosa la parola. Bisogna prima che s'informino se per avventura non abbiano ragione i giornali repubblicani e socialisti, i quali, come al solito, cercano di far credere che i soldati sono stati i provocatori. Questi giornali già si erano affrettati a dire che Zanardelli era indignato, non contro coloro che avevano insultato i nostri soldati, ma contro gli agenti della pubblica forza. Ignoriamo questo conflitto, sebbene il ritardo di Depretis a rispondere potrebbe autorizzarci a credere il Ministero non fosse concorde a stigmatizzare i fatti di Mantova. Ma in ogni caso l'annuncio potrebbe essere un avvertimento al ministro democratico: Bada che tu devi essere indignato! A questo patto tu continuerai ad essere il nostro beniamino tra i ministri, quello che attacchiamo solo quando è necessario e colle parole più blande possibili.

Egli è che come una volta, che dominavano i Re nelle loro Corti, era pericoloso prendersela coi cortigiani, e i prudenti non ischerzavano mai con loro volentieri; adesso la stessa prudenza consiglia a non dar lezioni a coloro che sono nelle grazie d'un altro Re, in cui nome governano quelli che ne lisciano il pelo. Non è di Sua Maestà il popolo che parliamo. Quello che regna è la plebe, e quelli che governano sono i suoi cortigiani. È un sovrano tutto appetito e di grosso cervello. I suoi cortigiani, per averne il potere, lo cibano di frasi e continueranno a cibarlo finchè ne saran divorati. Gli imprudenti se lo saran meritato, perchè non hanno fatto altro che aguzzare i suoi appetiti. Intanto questo ce l'hanno preconizzato come il Regno delle intelligenze!

Si è parlato invece ieri alla Camera dell'irruzione nella tipografia del *Cassandrino*, giornale clericale, che aveva insultato Garibaldi il giorno della sua morte. Gl'imprudenti, com'è noto, violarono il domicilio, manomisero la proprietà privata, recarono al tipografo un danno rilevantissimo. Il ministro Baccelli disse che nessuno doveva turbare la solennità di quel giorno, ingiuriando l'uomo del quale l'Italia piangeva la perdita. Ma non una parola che insegnasse che vi è qualche cosa di superiore a tutti i risentimenti, la legge. Il ministro non ha creduto necessario di inculcare che innanzi alla maestà della legge, tutti i risentimenti e tutte le passioni anche quelle che possono parer degne di scusa, devono tacere. Egli non s'inquieta per così poco. Se domani avverranno violenze per altre cause, contro altri individui, si avrà sempre qualche ragione, colla quale venire in soccorso ai violenti.

Il principe Bismarck ha pronunciato a proposito del monopolio dei tabacchi un grande discorso politico, del quale anche il breve sunto dell'Agenzia Stefani basta a farci scorgere l'importanza. Egli disse il monopolio essere un male necessario per attuare la riforma tributaria. Accusò i suoi avversarii di combatterlo per spirito di parte. Dichiarò che farebbe appello agli elettori, ma non cederebbe all'opposizione del *Reichstag*. Innalzò la bandiera della conservazione monarchica e della pace. Il suo discorso può anzi essere definito un appello agli elettori, poichè egli non deve aver punto fiducia di poter smuovere il *Reichstag* dalle sue idee.

Disse che le sue speranze nell'avvenire fondansi specialmente sulle dinastie tedesche che affrontano insieme pericoli estremi, ed aggiunse che l'idea nazionale della Germania ha grande comunanza d'interessi conservatori e pacifici colle primarie monarchie estere. Conchiuse che l'unione dei due Imperi costituisce una potente forza conservatrice nel centro d'Europa.

Egli ha innalzato la bandiera della Monarchia, e certo in nessun pugno essa potrebbe trovarsi più salda. Non è un reazionario che nega ciecamente ogni progresso. Nessun uomo di Stato più di lui s'appassiona della questione sociale e tenta risolverla, ma, nella coscienza della sua forza, mentre tutti si lasciano guidare, vuol egli guidare i destini della sua nazione e del mondo.

Vincerà o sarà vinto? Certo che se molte monarchie caddero, perchè han sempre resistito, corrono gli stessi pericoli quelle che cedono sempre, ed è certo anche che se dicono a Bismarck, essere egli il più grande degli uomini di Stato viventi, non gli fanno un complimento, di cui deva essere molto lusingato. Lo sarebbe, se risuscitassero i maggiori. Solo il conte Cavour sarebbe della sua taglia, e potrebbe misurarsi con lui, quel conte di Cavour, del quale parve moda, in questi giorni, negli oratori repubblicani, l'obblio.

In Egitto noi siamo sempre al punto stesso. Il concerto europeo lascia piena libertà alla prepotenza di Arabi pascià, il quale istiga i disordini, perchè sa che il concerto europeo vuol dire che nessuna Potenza ha diritto di sbarcare truppe ad Alessandria. Egli ha mandato i suoi soldati ad Alessandria a ristabilire l'ordine, mentre egli lo garantisce al Cairo, continuando a chiedere la deposizione del Kedevi, del quale continua ad essere ministro!

Il Kedevi è andato col Commissario turco ad Alessandria, ed è probabile che abbia accolto con premura questo pretesto dei disordini di Alessandria, per isfuggire di mano al suo ministro della guerra.

Adesso si vuole che i disordini di Alessandria abbiano avuto una causa fortuita, cioè una rissa tra Arabi e Maltesi, e che la politica e la religione vi sieno estranei.

Così credono o vogliono credere i ministri inglesi e i francesi, per giustificarsi di non isbarcare le loro truppe. Alessandria è tornata in piena calma. Ma la potenza di Arabi cresce ogni giorno, e potrebbe darsi che il Kedevi fosse costretto ad imbarcarsi sopra una corazzata inglese, visto che i soldati inglesi non isbarcano ad Alessandria. Quanto al Commissario turco, egli è sempre, come tutti i diplomatici turchi, al momento decisivo, *senza istruzioni*.

IL RISPETTO DELLA VOLONTA' DEI DEFUNTI ED IL PARLAMENTO INGLESE.

Sotto il titolo *La grande irriverenza*, la *Gazzetta Piemontese* scrive:

La violazione della volontà di Garibaldi ha da essere sancita dal Parlamento.

E noi vogliamo vedere se la maggioranza della Camera, se il Governo commetterà la grande codardia di non farsi vindice del diritto comune.

Cavour volle essere seppellito a Santena; e la sua volontà fu sacra.

Perchè non debb'esserlo per Garibaldi?

Se il nostro Parlamento nelle sue tradizioni non trova la forza e il coraggio di opporsi alle proposte che saranno per fare i violatori della volontà testamentaria di Garibaldi, ecco un'altra pagina storica; ecco, ad esempio, una delle più solenni e memorabili sedute del Parlamento inglese:

Il 2 luglio 1850 moriva Robert Peel. Il giorno 4 alla Camera dei comuni, in una solenne commemorazione dell'estinto, il ministro lord John Russel diceva l'elogio del grande statista, e concludeva così: « Animato da questi sentimenti, io ho bisogno di dire che, senza fare a questo proposito alcuna mozione, se gli amici di Robert Peel desiderano che si faccia per lui ciò che si fece alla morte di Pitt (Pitt era stato sepolto a Westminster), io sono pronto ad appoggiare tutto quanto sarà proposto perchè egli abbia gli onori solenni dei pubblici funerali.... Domando il permesso di aggiungere che, avendo creduto conveniente ottenere, prima di parlare così, la sanzione della Corona .... tra onorare la memoria e il nome di sir Robert Peel avrà sull'istante l'assentimento di Sua Maestà. Io mi rimetto dunque interamente nelle mani dei più intimi amici di sir Robert Peel. »

All'omaggio di lord John Russel rispose uno dei più intimi amici di Robert Peel, lord Goulburn, già suo cancelliere dello scacchiere per due amministrazioni, e da lui designato come uno dei suoi esecutori testamentarii.

Disse: « Io non mi levo per aggiungere alcuna cosa — nè lo potrei fare — alla testimonianza testè resa dal nobile lord dei meriti del mio amico sì profondamente rimpianto... Io non voglio far altro che esprimere al nobile lord e alla Camera i sentimenti degli amici e della famiglia di sir Robert Peel per la proposta fatta or ora dall'onorevole ministro. Io l'accetto in loro nome colla più viva riconoscenza, come una prova della graziosa disposizione del Sovrano a riconoscere i meriti di un grande servitore pubblico, e come la più grande manifestazione di stima che la Camera dei comuni possa dare all'estinto.

« Io parlo non solamente in mio nome, ma in nome della famiglia di sir Robert Peel, quando dico che io sento in fondo del cuore l'onore di una tale proposta suggerita dalla Corona e accolta dal consentimento universale della Camera. Ma mi si permetta di dire che quelli i quali non furono legati d'amicizia con sir Robert Peel, conoscono poco la semplicità del suo carattere. Se mai vi fu al mondo uomo degno di nota per il suo studio d'evitare la ostentazione e la pompa, questi è sir Robert Peel.

« Leggerò alla Camera una istruzione che egli scriveva l'8 maggio 1844, quando era al colmo del potere, alla testa d'un grande partito, e quando le misure, che aveva proposte al Parlamento, erano coronate da un successo che sorpassava la sua stessa aspettazione: — *Io desidero di essere seppellito nel sepolcro della chiesa parrocchiale di Drayton-Bassett, dove riposano mio padre e mia madre.*

« ...... E questi sentimenti non avevano subito alcuna alterazione; poichè, or sono sei settimane, essendosi compiuti alcuni cambiamenti nella chiesa di Drayton-Bassett, sir Roberto indicava a lady Peel il sito stesso in cui egli desiderava che il suo corpo fosse deposto. Per tali circostanze la Camera comprenderà, ne sono sicuro, che io non ho che un dovere da compiere, e che la famiglia di sir Robert Pell non ha che un voto a fare: esprimere cioè la più profonda riconoscenza per l'intenzione che ha avuto Sua Maestà.... *ma, nel medesimo tempo, declinare, così fermamente quanto rispettosamente, la proposta.* »

La Camera accoglieva queste parole, scrive lo storico Guizot, con una viva emozione, quasi diremmo con una sottomissione rispettosa, la quale era per sir Robert Peel il più condegno omaggio.

« Le medesime testimonianze di stima e di rimpianto furono rese all'insigne statista dalla Camera dei lordi. Il 5 luglio il presidente dell'Assemblea legislativa di Francia, Dupin, annunziava pure, con isplendide parole, ai rappresentanti della nazione la morte di Robert Peel.

« Questi elogi, questi rimpianti, queste testimonianze universali di stima e di simpatia, dentro e fuori i confini della nazione, si ripeterono ancora il 9 luglio, verso un'ora dopo il mezzogiorno, quando il feretro di sir Robert Peel mosse dal castello di Drayton per essere portato, attraverso il parco e i campi, alla chiesa della parrocchia.

« La sua famiglia, i suoi principali amici politici, venuti il mattino da Londra, i servitori della sua casa, i fittavoli, i lavoratori delle sue terre formavano il corteo. Il cielo era scuro; la pioggia cadeva a orciuoli; una gran nebbia, cacciata qua e là da violenti sventate, avvolgeva la campagna. Non di meno una folla stipata di gente, venuta da Tamworth e dai villaggi circostanti, stava nei pressi della chiesa, all'entrata del cimitero. All'arrivo della bara tutti si scopersero il capo, immobili e muti. La bara fu portata attraverso le tombe nella chiesa....

« Il voto di sir Robert Pell fu religiosamente compiuto; il suo feretro discese, senza pompa, nel sotterraneo, dove riposano suo padre e sua madre. »

« È proprio dei grandi uomini morire con modestia e dei grandi popoli onorare con magnificenza la loro memoria. » L'Inghilterra, verso sir Robert Pell, non ha mancato a' suoi pietosi doveri. E mentre, *seguendo la sua volontà*, gli si facevano nel mezzo dei campi i funerali da villaggio, a Londra, a Manchester, a Glasgow, a Edimburgo, a Birminghan, a Leed si radunavano *meetings*, e i Municipii deliberavano di erigerli monumenti e statue. »

I popoli e i Parlamenti serii fanno così, e gli amici veri e grandi dei Peel come dei Garibaldi impongono sovrattutto il rispetto alle volontà degli estinti amici e maestri.

LA SALMA DI GARIBALDI.

Ecco la lettera, colla quale l'on. Crispi pretende giustificare la violazione dell'ultima volontà di Garibaldi:

« Roma 11 giugno.

« Carissimo amico,

« Il *Roma* ed altri giornali pubblicano delle fole sul conto mio, per quello che avrei fatto a Caprera, anzi per quello che sarei stato incaricato di fare.

« Io non ebbi alcuna missione, ed andai in quell'isola di mia volontà.

« Sin dal 3 corrente, il dottor Albanese mi telegrafava che la mia presenza sarebbe stata utile a Caprera. Risposi che, facendo parte della Commissione parlamentare, sarei partito con la presidenza della Camera. Il 5 lo stesso Albanese insisteva col seguente dispaccio:

« « Famiglia abbisogna consiglio amici pria eseguire cremazione, che molteplici dispacci vogliono impedire. Prego venga subito. » »

« Mandai la mattina del 6 la seguente risposta:

« « Parto per Caprera. Giungerò stasera. » »

« Il 6, a mezzogiorno, partii da Civitavecchia sul *Washington*, vapore della marina da guerra. Vennero con me i professori Todaro e Pini e l'ingegnere Mansueti. Erano sulla stessa nave il comm. Breganze con un suo segretario, nonchè il marchese Della Stufa, mandati a preparare sopra luogo quanto era necessario pel Duca di Genova, per le Rappresentanze parlamentari e pei ministri. Si unirono a noi Alberto Mario, Domenico Cariolato e Giovanni Froscianti, dei Mille.

« Partii senza prevenzioni e senza impegni, e portai con me quanto era necessario per la imbalsamazione o per la cremazione, affinchè nulla mancasse per l'una e l'altra operazione.

« Giunti il 7 del mese, alle ore 6 1/2 ant. nelle acque della Maddalena, siamo scesi in una lancia Cariolato, Mario ed io, e ci siamo recati a Caprera. Come vedete, i miei compagni nulla avevano di ufficiale. Se avessi avuto un mandato del Governo, sarei andato solo.

« Trovammo Albanese, Canzio e Menotti, e dopo aver ragionato di quello che conveniva fare del cadavere di Garibaldi, fummo tutti d'accordo — eravamo in sei — che il testamento non era testualmente eseguibile, e che bisognava compiere la imbalsamazione già iniziata dai dottori Albanese, Cappelletto e Prandina.

« Avvertite, che la lettera di Garibaldi al dottor Prandina del 17 settembre 1881, non è il vero testamento. Il testamento consiste in due fogli di carta lasciati alla vedova, che ho letto e che contengono diverse disposizioni, che non è qui il luogo di riferire, oltre l'arsione del corpo con un metodo che ci ricorda i roghi pagani e quelli dell'inquisizione. Se si fosse dovuto eseguire la volontà di Garibaldi, bisognava assistere ad un processo che sarebbe durato almeno dodici ore, e che ci avrebbe dato confuse insieme le ceneri delle legna e quelle del cadavere.

« Erano state spedite a Caprera deliberazioni di Municipii e dispacci moltissimi, anche a me diretti, e tutti scongiuravano d'impedire la cremazione. Il sindaco di Palermo era venuto con questa missione, e molti altri sindaci chiedevano lo stesso.

« Alcuni cittadini, desolati al pensiero della cremazione, invocarono che fosse almeno conservato il cuore di Garibaldi. Altri domandavano il cuore e la testa; altri la destra e la testa.

« Stabilita, in vista di tutto ciò, la imbalsamazione, ritornai sul *Washington*, per informarne telegraficamente il Ministero e per invitare i dottori Pini e Todaro a recarsi alla casa mortuaria. Contemporaneamente, pregai l'ingegnere Mansueti per la costruzione della tomba, nel piccolo cimitero di Caprera, col materiale che avevamo portato con noi. Erano già state ordinate a Sassari, sin dal giorno precedente al mio arrivo, la cassa di zinco e quelle di legno, nelle quali doveva chiudersi la salma; ed il Municipio di quella città aveva pure preparato il magnifico drappo funebre, che doveva coprire il feretro.

« L'imbalsamazione riuscì perfetta. Garibaldi pare addormentato; meno il pallore della morte, il suo viso non è mutato da quello che era negli ultimi giorni della sua vita.

« Questi sono i fatti; e tutto ciò che si è scritto in contrario, è una pura invenzione.

« Vostro F. CRISPI. »

—

Una lettera del generale Bordone al *Beaumarchais* fa notare da quanto tempo Garibaldi avesse espresso il desiderio di venir bruciato dopo la sua morte.

Bordone afferma che, durante la guerra del 1870-71, il generale « mi aveva fatto giurare di bruciarlo, se fosse morto, promettendomi di agire egualmente su me, se fossi stato ucciso prima di lui. La signora Bordone era incaricata di far eseguire le nostre volontà, se fossimo stati uccisi tutti e due lo stesso giorno e la stessa ora.

—

Telegrafano da Roma 13 al *Pungolo*:

Si annunzia che la famiglia Garibaldi, cedendo all'unanime volontà del paese, effettuerà la cremazione della gloriosa salma.

—

In una lettera pubblicata dai giornali, Fazzari smentisce che egli abbia consigliato l'abbandono della cremazione di Garibaldi. Il generale, prima di morire, consegnò alla moglie una *dichiarazione bollata*, con cui confermava la sua ferma volontà di essere cremato.

Si parla ora nuovamente della possibilità di cremarlo con i metodi indicati dalla scienza, perchè bruciandone la salma sopra un rogo, com'egli avrebbe voluto, se ne disperderebbero le ceneri.

Ha sorpreso il silenzio conservato ieri alla Camera intorno alle volontà inadempiute del generale Garibaldi, giacchè la lettera di Crispi accresce anzichè dileguare il mistero.

—

L'*Opinione* confuta la lettera di Crispi sulla non cremazione del cadavere di Garibaldi. Ne deduce che la famiglia di Garibaldi ha più che mai dovere di far eseguire la sua ultima volontà.

Il *Capitan Fracassa* deduce dalle lettere di Crispi e di Fazzari, che la cremazione è differita, per farla con attrezzi moderni.

GARIBALDI E MAZZINI.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro collaboratore Luigi Stefanoni ci comunica una lettera inedita di Garibaldi.

Garibaldi era, nel fondo dell'animo, repubblicano; ma, uomo di fatti e non di teorie, professava che quando un popolo accetta spontaneamente la forma monarchica, questa debba rispettarsi, perchè, al pari della repubblica, può dare al popolo la libertà e la prosperità.

Questo concetto trovasi più volte espresso nei suoi libri, e segnatamente nei *Mille*, che contengono aspre filippiche contro Mazzini e gli altri fautori della repubblica *per diritto divino*.

Negli ultimi tempi della vita di Mazzini si fecero più aspri gli attriti fra i due grandi liguri. (Garibaldi era di famiglia ligure.)

Mazzini pretendeva che l'obbiettivo immediato della democrazia dovesse essere la proclamazione della Repubblica; Garibaldi accettava i fatti compiuti, e credeva, per allora, che le forze della democrazia dovessero rivolgersi precipuamente al miglioramento sociale.

Nacque allora in alcuni loro amici l'idea di riunire il Congresso per combinare la conciliazione fra mazziniani e garibaldini.

Mazzini aderì a quell'iniziativa, ma di malavoglia, ed intimando, o quasi, a Garibaldi di voler dichiarare ch'era repubblicano, — che non apparteneva all'*Internazionale*, — e che avrebbe trattato con rispetto nel Congresso la questione religiosa.

Garibaldi indirizzò al signor Stefanoni una letterina, in cui, riferite queste condizioni, soggiungeva:

« Queste parole di Mazzini i mazziniani le chiamano concilianti.

« Io ho preferito occupare il mio tempo in cose utili.

« *Sempre vostro*,

« G. GARIBALDI. »

Mazzini replicò con una lettera abbastanza viva, che fu l'ultimo atto pubblico del pensatore genovese.

Garibaldi, avutane comunicazione, scrisse la lettera seguente, ch'era destinata alla stampa, ma che Stefanoni non credè opportuno pubblicare. E fece bene, giacchè pochi giorni dopo giunse notizia che Mazzini era morto.

Ecco la lettera:

« Caprera, 6 febbraio 1872.

« Mio caro Stefanoni,

« Grazie per la gentile vostra del 25, ove manifestate tutta l'eccellenza del vostro cuore, come filosofo e patriota.

« Circa a Mazzini ed alla sua lettera, ho pensato tacere — avendo troppo da dire.

« Dovendo fare all'età mia una confessione di fede repubblicana ed una apostasia di principii internazionali professati tutta la vita; e tutto ciò sotto la pressione di un uomo che cessa di esser grande per miserabili motivi individuali, è cosa un po' dura.

« Egli ho molti aderenti, lo so. Il Papa ne ha più di lui; ed ambi, credetelo, hanno il loro infallibile *non possumus*; ed io sorrido all'ingenua credenza della gioventù nostra in una conciliazione. Nella sua ostinazione egli è abbastanza astuto per capire che la sua popolarità sarebbe perduta conciliandosi. — Dello stesso modo ch'egli l'avrebbe perduta se non si fosse avvolto, senza necessità e nell'incognito isolato e nell'esilio che s'era imposto da lui stesso. Per cui egli conosce pochissimo questo popolo, con cui non si è trovato mai, e di cui egli parla sempre.

« Ripeto quanto già dissi altra volta: conciliarsi con Mazzini è ubbidirlo; giacchè lui che non ha il coraggio di assumere la responsabilità d'una dittatura, è nell'interno del suo essere un dittatore materiale e morale, che è peggio.

« E credete voi si debba una ciurma nautica affidare, sull'oceano tempestoso delle vicende politiche, agli ordini d'un capitano che mai portò un solo palischermo a salvamento?

Per oggi basta, mio caro amico. E tutto ciò non deve arrestarci sulla nostra via, democraticamente sociale e razionale, e soprattutto non disprezzare gli ostacoli che frapporranno sulla nostra via i nemici ed i falsi amici; ed andare adagio per il Congresso — ma andar bene.

Sempre vostro,

G. GARIBALDI.

Magistratura elettiva in Francia.

(Dal *Corriere Italiano*.)

I fogli francesi ci recano i primi particolari della discussione avvenuta in seno alla Camera sulla riforma della magistratura, e principalmente sull'abolizione dell'inamovibilità. Quella discussione e il voto, che ne fu la conseguenza, vengono considerate come la prima scossa data dal Parlamento al Ministero Freycinet: scossa però violenta, che può segnare il principio di una serie di scacchi, il cui ultimo effetto sarebbe la caduta dell'attuale Gabinetto. Secondo le idee del Governo, esposte dal guardasigilli Humbert, la riforma della magistratura avrebbe dovuto conservare il principio della inamovibilità, sospendendone però l'applicazione per un trimestre, per dar luogo ad un movimento di epurazione dei magistrati inetti od ostili al regime repubblicano; avrebbe dovuto diminuire il numero dei magistrati, aumentandone lo stipendio, e soprattutto mantenere al Governo il diritto di nomina.

Ma il guardasigilli, e con lui tutto il Gabinetto, furono battuti appunto nelle due questioni più importanti: quella della inamovibilità e quella della nomina. Infatti presentato da molti deputati opportunisti e radicali un ordine del giorno, per domandare che la nomina dei giudici avvenga per suffragio popolare, la Camera, malgrado l'opposizione vivissima del guardasigilli, lo approvò con 284 voti contro 212, come in seguito approvò con 300 voti contro 204 la soppressione definitiva dell'inamovibilità dei magistrati. Si ritiene che questo voto sia una manovra gambettiana giacchè a comporre la maggioranza ostile al Governo concorsero il partito gambettista, l'unione repubblicana e i radicali. Meno spiegabile è il concorso della destra, seppure non si voglia supporre ch'essa aspetta a prendere rivincita alla seconda lettura per far naufragare la legge.

Comunque siasi il voto colpisce l'intero Gabinetto, sebbene per ora si parli della dimissione del solo guardasigilli; ma il vedere farsi innanzi nella lotta gli amici del Gambetta fa credere con fondamento che si tratti di un voto, nel quale la politica estera entri per qualche cosa. In Germania lo si pensa di già, e non si crede nemmeno impossibile il ritorno del Gambetta, al che, del resto, non si attribuisce troppa importanza. « Per quanto possa essere spiacevole la caduta del Ministero Freycinet in Francia (dice la *Kreuzzeitung*), le Potenze non possono, nella loro politica egiziana, lasciarsi guidare dal desiderio d'impedire tale caduta. Se la Francia preferisce affidare le sue sorti a Gambetta, è cosa che riguarda lei sola, e le Potenze possono attendere tranquillamente di vedere ciò che saprebbe fare il sig. Gambetta per far valere le pretese della Francia di fronte al rimanente di Europa. »

Nostre corrispondenze private.

L'Esposizione industriale di Norimberga.

IN VIAGGIO.

Milano, giugno 1882.

Dopo di aver visitato l'Esposizione di Norimberga e prima di ritornare in Italia, mi fermai qualche giorno a Monaco e a Trento, che mi riuscirono oltremodo simpatiche. — Trento è città di stile e carattere prettamente italiano; assai pulita, con varii palazzi dello stile del rinascimento, come il palazzo *Tabarelli*, che viene attribuito a Bramante. Vi sono due monumenti architettonici di prim'ordine, il *duomo*, opera dei maestri comaschi del decimoterzo secolo, ed il castello del *Buon Consiglio* o palazzo vescovile, opera di squisito gusto del rinascimento, dell'architetto Falconetti, con pitture preziosissime del Romanino.

I contorni di Trento sono amenissimi, e le colline sono inghirlandate di vigneti. Una delle passeggiate più amene è quella al lago di Caldonazzo in Valsugana, le cui rive sono vestite a boschi di castagno, donde spuntano graziosissimi i villaggi. Un'altra bella passeggiata nell'orrida gola detta il Buco di Vela. Un'escursione di un giorno, nell'alpestre valle di Sinè, ove in riva ai due laghetti situati a 1000 metri d'altezza, si gode una vista deliziosa, un'aria di monte resinosa e purificata. Vi sono due discreti alberghi. Ma ciò che rende Trento il centro delle peregrinazioni e del soggiorno dei molti forestieri che vi convengono da ogni parte, e quasi tutti, con molta ragione, preferiscono il *Grand Hôtel Trento* del sig. Osterreicher, è il trovarsi a poche miglia vicino ai più reputati stabilimenti balneari, segno per primi quelli di Levico e Roncegno di Valsugana. Questi due stabilimenti con acque ferruginose ed arsenicali di fama europea, raccolgono in luglio ed agosto le più elette società d'Italia. Vi sono stabilimenti con sala da ballo ed altri conforti. Le acque, principalmente quelle di Levico, sono d'un effetto prodigioso in molte malattie, principalmente della pelle. I bagni di Roncegno so-

no in posizione molto amena e con servizio eccellente. Sul monte Vetriolo, tre ore sopra Levico, si apre quest'anno, presso la fonte minerale, una buona stazione alpina. Una specialità del Trentino sono le stazioni alpine, fra cui primeggiano quelle di *Campiglio* e *Pinzolo* in *Rendena*. La prima è un grandioso albergo con 1 0 stanze, ad oltre 1500 metri di altezza, con aria saluberrima, senza essere esposto a grandi cangiamenti di clima per burrasche o venti. Si trova in vicinanza del fantastico gruppo dolomitico di Brenta, che merita di essere messo a fianco delle famose dolomiti di Ampezzo, e che fu ampiamente illustrato dalla Società degli alpinisti Tridentini. Oltre di ciò, Campiglio e Pinzolo sono punti di escursione nella celebre valle di Genova, meravigliosa vallata, giudicata fra le più belle delle Alpi che s'interna fra la Presanella e l'Adamello, salendo di scaglione in scaglione fino ai ghiacciai della Lobbia e del Mandrone.

Nella valle vi sono due ricoveri alpini, uno della Società degli alpinisti tridentini, l'altro del *Club* tedesco e germanico, d'onde si possono fare escursioni di prim'ordine sull'Adamello, la Lobbia, il Coro alto, ecc. ecc. La Società degli alpinisti tridentini sta pubblicando per questa regione una guida illustrata, che vedrà la luce nel prossimo luglio. Nel gruppo di Brenta, vi è poi un laghetto presso il villaggio di *Molveno* a 850 metri d'altezza, ove in mezzo a fantastiche rupi, boschi, prati e pascoli, si gode, in una romita tranquillità, l'aspetto delle più fantastiche bellezze dei monti. Un'altra stazione alpina, rinomatissima nel Trentino, è *S. Martino di Castrozza*, presso Primiero sul Cismone. Un'ottima strada carrozzabile, che sarà aperta entro l'anno, ne renderà facile l'accesso dalla parte di Feltre e Fonzaso. Le fantastiche colonie che qui si drizzano con rupi colossali, sono diventate un centro alpino assai ricercato. Il Cimon della Pala (il Cervino del Trentino), la Pala di S. Martino, la cima di Roll, il Sasso Maor, ed altre guglie, sono diventate una meta assai ricercata dagli alpinisti di prim'ordine. Nell'albergo, messo con decenza, possono trovar ricovero una sessantina di persone ed anche più, e godere fra boschi e pascoli dell'aria salutare. Vi sono celebri gli stupendi tramonti. È luogo assai ricercato dagl'Inglesi. La valle di Fassa è una delle più interessanti vallate del Trentino, celebre per stupendi aspetti di monti, per curiosità mineralogiche e geologiche. La facile salita sulla *Marmolata* è un gradito compenso pel viaggiatore.

A. Lanzi.

ITALIA

Il panico a Roma.

Quasi tutti i giornali escludono che la confusione d'ieri l'altro sia nata per opera dei clericali intransigenti, e biasimano il Governo che ha lasciata la capitale in mano dei radicali.

Telegrafano da Roma 13 al *Pungolo*;

L'inchiesta operata dalla Questura esclude ogni premeditazione dei clericali nei pochi scompigli avvenuti nella commemorazione dell'altro ieri.

I feriti vanno tutti migliorando.

Telegrafano da Roma 13, al *Sole*:

Sui disordini avvenuti durante la commemorazione di Garibaldi si è fatta un'inchiesta, dalla quale è risultato che in massima parte ebbero per iscopo il borseggio.

Leggesi nella *Lega della Democrazia*:

« Sappiamo che l'onor. Zanardelli è irritatissimo per il contegno tenuto dalla sbirraglia di Mantova in occasione della dimostrazione popolare per la morte di Garibaldi. Sappiamo altresì ch'egli non ha voluto nemmeno intervenire al Consiglio dei ministri. »

— I fatti di Mantova sono causa di dissidio nel Ministero. Zanardelli biasimerebbe la condotta delle autorità locali. I particolari degl'insulti all'esercito hanno prodotto pessima impressione. Si attende l'interrogazione alla Camera già annunziata.

— Si assicura che il Depretis farà delle dichiarazioni esplicite intorno alla condotta delle Autorità politiche di Mantova, che ordinarono il sequestro della bandiera rossa. Quando si farà l annunziata interrogazione, parlerà anche il generale Ferrero, e dimostrerà che la condotta della guarnigione è stata correttissima.

(Corr. della Sera.)

Roma 13.

Iersera si tenne Consiglio di ministri. Assicurasi che Ferrero dichiarerà alla Camera di non opporsi, per motivo di cortesia, a prendere in considerazione il progetto presentato da Bovio e altri deputati di riconoscere la campagna di Mentana nel 1867 come una campagna militare nazionale, facendo però espressa riserva circa l'accettazione.

Roma 13.

— La risposta Mancini sulle cose d'Egitto si giudica insodisfacente ed incompleta. Si teme che vi sia la necessità dell'intervento armato.

Si dubita della verità del ritorno della calma ad Alessandria. *(Corr. della Sera.)*

Torino 13.

Un telegramma del principe Amedeo, duca d'Aosta, da Berlino, diretto ad un suo confidente di qui, assicura che tanto l'Imperatore, quanto il principe ereditario, lo accolsero con ogni distinzione. Guglielmo avrebbe assicurato il principe de' suoi sentimenti personali di viva simpatia per la Casa Savoia e pel giovine Regno d'Italia, la cui fortuna va ogni giorno rassodandosi.

A proposito della morte di Garibaldi avrebbe detto ch'egli fu l'istrumento della Provvidenza, per aprire all'Italia la via della unificazione, e che tanto vivo, quanto morto, avrebbe resi servigii splendidissimi al defunto Re Vittorio ed all'attuale Re Umberto. Avrebbe soggiunto anche queste parole: « Garibaldi vivente servì Vittorio Emanuele e l'aiutò a porsi in capo la corona di ferro; Garibaldi morente servì Umberto togliendo ogni pretesto alla democrazia rossa di farsi bandiera del suo nome contro il Re. » *(C. della S.)*

GERMANIA

Nel *Berliner Tageblatt* troviamo la seguente descrizione dell'arrivo del Principe Amedeo:

Il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, fratello e sostituto del Re d'Italia nella cerimonia del battesimo che avrà luogo a Potsdam, ebbe una accoglienza assai cordiale al suo arrivo a Berlino, ch'ebbe luogo oggi (10), alle 12 e un quarto. Uno splendido seguito di alti uffiziali e la prima compagnia del secondo reggimento della guardia a piedi, colla musica del reggimento, erano schierati nella Stazione; e quando fu in vista il convoglio, che portava l'ospite imperiale, l'Imperatore, il Principe ereditario, il Principe Federico Carlo ed il Principe Guglielmo, seguiti dai loro aiutanti, dall'ambasciatore italiano co. Launay, colla moglie, da tre *attachés*, e dal presidente della Polizia di Madai, uscirono dalla sala d'aspetto imperiale, e si recarono sul sito dell'arrivo. La compagnia d'onore presentò l'arma, e la musica del reggimento suonò l'inno nazionale italiano, mentre entrava lentamente nella Stazione il convoglio speciale, composto soltanto di una locomotiva e di un vagone-salone della ferrovia dell'Alta Italia.

Ancora prima che il convoglio si fermasse del tutto, il Principe saltò giù dalla piattaforma della carrozza, ed afferrò le mani dell'Imperatore, che questi gli stendeva in segno di saluto. L'Imperatore baciò il Principe sulla guancia a destra e a sinistra, e ne ricevette uguali baci, e così pure il Principe ereditario, che stava immediatamente dietro all'Imperatore. Il Principe Federico Carlo ed il Principe Guglielmo, scambiarono coll'illustre ospite cordiali strette di mano.

Poi cominciò la cerimonia delle presentazioni, compiute in pochi minuti. L'Imperatore ed i Principi porsero la mano all'aiutante di campo, marchese Dragonetti, al tenente-colonnello conte Avogadro di Collobiano ed all'ufficiale d'ordinanza conte Sonnaz, che furono presentati dal plenipotenziario militare italiano; ed il Principe italiano, da parte sua, salutò con molto calore ed amabilità gli altri personaggi militari, che gli furono presentati, il generale conte Brandenburg, comparso in sostituzione del Principe Augusto di Wirtemberg, ammalato, il comandante di Berlino, generale di Winterfeldt, i generali di Caprivi e conte Kleist, l'aiutante di campo colonnello di Lindequist ed il presidente della Polizia. Poscia egli disse alcune parole obbliganti all'ambasciatore italiano, e percorse a fianco dell'Imperatore la fronte della compagnia d'onore, seguito da tutti i Principi e generali. Il Principe portava il nastro *orange* dell'Ordine dell'Aquila nera, e l'Imperatore la Croce dell'Ordine dell'Annunziata.

Dopo breve sosta nelle sale d'aspetto, l'Imperatore e il Principe Amedeo salirono in un equipaggio di gala a due cavalli, che li condusse al Palazzo imperiale; gli altri alti personaggi si recarono tosto alla Stazione della ferrovia di Dresda per ricevervi il Re di Sassonia, ed anche l'Imperatore li seguì colà poco dopo.

INGHILTERRA

Litania d'assassinii.

Mentre nella Camera dei Comuni si discute il nuovo *coercion bill*, che passerà Dio sa quando, in Irlanda si continua ad assassinare allegramente. Oggi si ha una filza di nientemeno cinque delitti agrarii. Apre la lista il signor Walter Bourke, proprietario, residente a Rahasane, nella contea di Galway. Gli è stato ucciso da una fucilata, mentre se ne tornava alla città di Gort. Era scortato da un soldato, ma la scorta non gli ha giovato ad altro che a morire in compagnia, giacchè anche il soldato è rimasto ucciso. Non è stato operato alcun arresto. Da un pezzo il signor Bourke aveva incorso l'odio dei suoi affittaiuoli, i quali si sono fatti giustizia alla loro maniera.

Un affittaiuolo di nome John East è stato mortalmente ferito, con una fucilata nel distretto di Rosscommon. Nessun arresto. Altro affittaiuolo, certo Brown, è stato ferito con una fucilata, perchè aveva preso a fitto un podere messo all'indice. Un terzo affittaiuolo, certo Hickey, è stato ferito anche lui per le stesse ragioni. In questa occasione sono stati operati quattro arresti. Ma c'è da scommettere che gli arrestati saranno posti in libertà. A Maghan è stato ucciso un certo Philipps.

Non bastan cinque, avvi mestiere del resto: stamani troviamo in dispacci da Dublino che a un contadino nella contea di Limerick è stata segnata la gola dopo bruciatagli la casa.

Il vicerè si è commosso dell'assassinio del signor Bourke suddetto e ha messo fuori un bando, col quale promette 50,000 franchi di ricompensa a chi opererà l'arresto degli assissinii, e 25,000 a chi dia un'informazione tale da produrre l'aresto. Ci vuole un bel coraggio a fare tali promesse e a ritenerle efficaci, quando si vede che i 25,000 franchi di premio per la scoperta degli assassini di Cauvendish e Burke sono rimasti senza sugo.

Tutte le notizie dell'Irlanda sono concordi nel dipingere quello sventurato paese sotto i più foschi colori. L'odio contro l'Inghilterra va facendosi sempre più intenso. Le autorità non si fidano più di nessuno, neppure dei loro subordinati più intimi, e il vicerè è costantemente custodito da due uomini nelle sue stanze. Nè si far gran calcolo sulla prospettiva di una buona raccolta, perchè molte terre non sono state coltivate, essendone i coltivatori stati espulsi dai proprietarii, e non surrogati da altri, per tema della Lega. *(C. della Sera.)*

RUSSIA

Si ha da Pietroburgo la notizia che furono arrestati più di trecento soldati, i quali servivano d'intermediarii fra i nichilisti detenuti nella fortezza Peterpaulosek e il Comitato rivoluzionario. Trenta di quei soldati sarebbero stati segretamente fucilati; gli altri deportati in Siberia. *(Corr. della Sera.)*

EGITTO

Il corrispondente dal Cairo del *Daily Telegraph* riferisce telegraficamente intorno ad un colloquio ch'egli ebbe ieri con Arabi pascià. Questi dichiarò che si sarebbe fatto ammazzare piuttosto che lasciare l'Egitto. La sua riconciliazione con Tewfich essere impossibile: questi dover essere dimesso, perchè ha cattivi consiglieri, ed è nemico di ogni tendenza nazionale. Da ultimo Arabi pose più volte in risalto che il console generale inglese Sir Mallet deve partire dall'Egitto; contro Sienkiewicz nulla ha ad opporre. Arabi crede che il miglior successore di Tewfich non sia altri che Halim. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 giugno

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma) . . .	L. 1,749.—
Co. fr.li Nicolò ed Angelo Papadopoli	» 300.—
Totale	L. 2,049.—

(Di questa somma complessiva, Lire 1949 furono da noi depositate presso la Banca del Popolo di Venezia, *la quale assunse gratuitamente il servizio di cassa, conteggiando per di più gl'interessi dal giorno dei versamenti.)*

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nel giorno di lunedì 19 giugno corrente e successivi, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Qualora il Consiglio, per difetto di numero legale, non potesse procedere nel suddetto giorno ad alcuna deliberazione, resta fin d'ora stabilita la seconda convocazione per il giorno di martedì 20 detto giugno e successivi, alle ore 11 antimeridiane, nella quale il Consiglio potrà validamente deliberare con l'intervento del solo terzo dei consiglieri.

Oggetti da trattarsi.

1. Proposta per onorare la memoria di Giuseppe Garibaldi.
2. Comunicazioni e proposte intorno alle ferrovie interessanti la Provincia.
3. Comunicazioni e proposte della Deputazione provinciale sull'incarico affidatole riguardo al prestito.
4. Proposta per graduale sollievo della Provincia dal concorso nella spesa di mantenimento degli Esposti, e conseguente revoca d'ogni contraria anteriore deliberazione consigliare.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per giovedì 15 corrente, alle ore 1 pomerid. precise a fine di discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica:

1. Sulla nomina della Giunta distrettuale per l'esposizione generale italiana, che avrà luogo in Torino nel 1884.
2. Sull'abolizione dei Tribunali di commercio.
3. Sopra domanda del *Comitato della Provincia di Venezia per la seconda esposizione nazionale orticola italiana in Torino (settembre)* 1882.
4. Sopra una modificazione dell'orario degli Ufficii doganali.
5. Nomina di un rappresentante nell'adunanza del Consiglio generale del Registro italiano, che avranno principio il giorno 24 corrente.

Seduta segreta:

1. Proposte per la nomina di due Giudici supplenti del Tribunale di commercio.

Commemorazione. — Per deliberazione della rappresentanza dell'Ateneo veneto, domenica 18, alle ore 2 p., ricorrendo la distribuzione dei premi per gli esami di Storia patria, il presidente avv. Domenico Giuriati terrà un discorso commemorativo di Giuseppe Garibaldi.

La sala si aprirà al tocco e mezzo.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 15 co.r., alle ore 8 pom., il socio marchese Giovanni Malaspina leggerà: *Sulla bonificazione delle paludi.*

Esposizione orticola italiana in Torino. — Ecco la Circolare indirizzata dal *Comitato della Provincia di Venezia ai proprietarii e coltivatori dell'estuario.*

Facendo seguito alla nostra Circolare del 4 aprile p. p., crediamo opportuno di far conoscere più specialmente ai proprietarii e coltivatori delle ortaglie dell'estuario di Venezia le principali norme a cui devono attenersi coloro che hanno intenzione di farsi espositori nella Mostra nazionale che avrà luogo in Torino nel mese di settembre p. v.

E prima di tutto avvertiamo che possono concorrere all'Esposizione tutti, senza distinzione, proprietarii e coltivatori, coi prodotti del proprio terreno. Ma siccome il farsi espositore per conto proprio reca certamente qualche spesa, alla quale i piccoli non agiati coltivatori difficilmente possono sottostare, così noi abbiamo domandato ed ottenuto dal Comitato esecutivo di Torino la facoltà di esporre dei gruppi di prodotti orticoli a cura del Comitato provinciale di Venezia.

A questo scopo abbiamo chiesti sussidii alla Camera di commercio, alla Provincia ed ai Comuni interessati, e speriamo che, considerando il grande vantaggio che ad essi può conseguirne, se possiamo far conoscere ed apprezzare in questa occasione l'importanza del nostro estuario, finora poco nota e poco apprezzata fuori della ristretta cerchia attuale, i Corpi morali a cui ci siamo rivolti sapranno condegnamente rispondere.

Ottenuti i sussidii, ed in proporzione della loro entità, è intenzione nostra di venire in soccorso appunto dei piccoli non agiati coltivatori, comperando quei prodotti, che senza dubbio essi colla loro speciale bravura ed operosità saranno a preparare per l'epoca della Esposizione.

I prodotti saranno pagati equamente, i coltivatori saranno sollevati da ogni ulteriore spesa e disturbo, ed il merito risultante sarà attribuito collettivamente al Comune al quale apparterranno i prodotti. Perciò è intenzione nostra di concorrere alla Esposizione con altrettanti gruppi orticoli distinti, quante sono le località principali coltivate ad ortaglia nell'estuario, e cioè:

1. Venezia orti colle Isole del Comune.
2. Chioggia con Sottomarina ed annessi.
3. Pellestrina.
4. Malamocco con Lido.
5. Murano con S. Erasmo e Vignole.
6. Burano con Mazzorbo, Torcello, Treporti, Cavallino, e Cavazuccherina.

Ma perchè le intenzioni del Comitato possano riuscire decorose ed efficaci, è necessario che ogni singolo coltivatore stabilisca *subito* con quali prodotti egli vuole prender parte al gruppo orticolo, e disponga la coltura in modo di averlo pronto a tempo e con qualità tali da poter gareggiare nel confronto e far onore al proprio paese.

Giacchè è necessario che sappia ognuno come il programma prescrive che entro il mese di giugno debba essere presentata a Torino la nota specificata degli oggetti che saranno esposti. Ond'è che il Comitato di Venezia non più tardi del 20 giugno dovrà essere in caso di sapere di quali prodotti saranno composti i sei gruppi suddetti.

Ad ottenere questo scopo saranno da noi delegate apposite persone, le quali si recheranno sui luoghi per fare regolamente gli elenchi degli oggetti destinati ai sei gruppi, ed assegnare le denominazioni volgari e scientifiche.

Non è dunque mai raccomandato abbastanza che i coltivatori, senza perdere un giorno, si pongano all'opera e fissino le determinate colture che vogliono ottenere; tanto più che in riguardo alla stagione in cui ha luogo l'Esposizione, si dovrà soprattutto curare di ritardare le colture estive e di anticipare, per quanto è possibile, i prodotti autunnali.

È poi inutile di ripetere che ognuno dei proprietarii e coltivatori, il quale vuole farsi espositore da sè medesimo, deve egualmente predisporre bene le sue colture, e deve per proprio conto adempiere alle prescrizioni del programma, che è stato pubblicato, e che a richiesta verrà dato dal Comitato di Venezia ad ognuno che lo desideri e si diriga alla Sede del Comitato in Venezia, Casa Papadopoli, S. Apollinare.

Soltanto è pregato dal Comitato di Venezia di notiziarlo della domanda presentata, e possibilmente con un elenco per sommi capi dei prodotti descritti nella stessa.

Posto ciò, il Comitato di Venezia a fine di facilitare ai piccoli coltivatori la conoscenza del programma, crede opportuno di riportare in questa Circolare, per estratto, quella parte del detto programma che più specialmente si riferisce alle ortaglie, alle frutta ed ai legumi, ommettendo, per non ingenerare inutili confusioni, tutto il resto, che ai piccoli coltivatori non può interessare.

Qualunque piccolo coltivatore, dunque, potrà preparare nella sua terra e coltivare gli oggetti che sono nominati nell'estratto seguente del programma generale.

Categoria Prima.

Sezione Prima. — Concorsi liberi.

1. Alla collezione più bella e più scelta di *Frutta in genere* (escluse le uve) esattamente denominate ed anche col nome volgare usato nella regione in cui sono coltivate,

1. Premio, medaglia d'oro
2. » » d'argento
3. » » di bronzo
4. » diploma di menzione.

2. Alla collezione più ragguardevole e più distinta per buone varietà di *Pere autunnali* esattamente denominate.

1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

3. Alla collezione di *Pere invernali*, più ragguardevole e più distinta per buone varietà esattamente denominate,

1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

4. Alla collezione di *Mele autunnali* più ragguardevole e distinta e con esatta denominazione,

1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

5. Alla collezione di *Mele invernali*, più ragguardevole e distinta e con esatta denominazione,

1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

7. Alla collezione più bella e scelta di *Susine*, esattamente denominate,

1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

8. Alla collezione più bella e scelta di *Fichi*, esattamente denominati,

1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

9. Alla più bella e scelta collezione di *Aranci dolci e amari, Cedrati, Limoni* e *Chinotti (Citrus japonica)*, esattamente denominati,

1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

11. Alla collezione più pregevole di *Noci, Nocciole*, in numero di 6 varietà complessivamente ed in quantità di 1/2 chilogramma per ogni specie e varietà, colla loro denominazione e luogo di provenienza,

[illegible]
3. » » di bronzo
4. » diploma di menzione.

12. Alla collezione più pregevole di *Fichi d'India, Giuggiole e Melagrane*, in quantità non minore di 1/2 chilogramma per ogni specie; colla loro denominazione e luogo di provenienza,

1. Premio, medaglia di bronzo
2. » diploma di menzione.

(Continua.)

Malaversazione. — È avvenuto quanto da tanto tempo si preconizzava. Alla Mira, in seguito a ripetuti reclami contro la gestione di quell'Amministrazione comunale e Congregazione di carità, constatata anche dalla revisione dei bilanci fatta dai cons. comm. Vivante, comm. Cipollato e avv. nob. De Petris, la quale importò che uno speciale delegato della Prefettura, il cons. cav. Fagnoni, si recasse sopra luogo, veniva dal delegato di Dolo, sig. Canilli, arrestato quel segretario municipale, il quale anche confessò la distrazione dei fondi comunali, affermando però di avere usato di quei danari, perchè concessigli a prestito.

Il segretario comunale, signor G., padre di quattro figli, fu tradotto nelle carceri di Venezia. Giacchè tocchiamo il doloroso argomento, non possiamo astenerci dal riferire anche con parole di molto encomio, che una egregia persona di Mira, il signor K..., si prestò tosto con molta premura e con molto cuore ad alleviare le condizioni di quell'infelice famiglia.

Domicilii dei poveri a S. Marta. — Grandi beni apportano spesso con sè i piccoli mali; ed è nell'ordine naturale delle cose che grandi e pubblici vantaggi feriscano gl'interessi di pochi, che, d'altra parte, potrebbero essere meritevoli d'ogni conforto e bene.

Ciò doveva avvenire anche del quartiere di S. Marta e dell'Angelo Raffaele, dove, fonte di vita e prosperità, sorge il Cotonificio veneto, la cui Società già si assicurò l'acquisto del Campo di Marte e di tutte quelle casette che formano la zona del così detto Arzere di S. Marta, fino a S. Nicolò.

Com'era evidente, i proprietarii, fatto anche il loro interesse, vendettero quelle case, diffidando gl'inquilini a sloggiare entro qualche mese.

Questa disposizione, benchè necessaria, tornò dolorosa a centinaia e centinaia di poveri pescatori e ad altra gente, che da lunghi anni, e taluna famiglia da più secoli, abitavano quei miseri tugurii, innanzi ai quali soffermavasi talvolta il filantropo per meditare le umane miserie, o il pittore per ritrarre dal vero le più caratteristiche e toccanti scene popolari della vita veneziana.

L'eco del dolore di quella gente laboriosa giunse anche a noi, nè possiamo accoglierla muti ed indifferenti; e parliamo perchè coloro che possono, colle loro influenze, colle relazioni, cerchino di giovare una classe di persone tanto meritevole di protezione e di aiuto.

Queste rimostranze, benchè fatte nelle forme più umili e più modeste, hanno però un gran peso. Infatti, non trattasi solamente da parte di quei poveri fittaiuoli di lasciare un'amata casetta, fra le pareti della quale accaddero da tanti anni tutti gli avvenimenti della povera loro esistenza; ma bensì si tratta di un aumento assai gravoso di fitto, perchè nei vicini quartieri dei Carmini, dei Tolentini, di S. Simeone, dei Gesuati, i proprietarii di piccole case pel popolo hanno elevato le loro esigenze di fitto così stranamente, da allarmare e desolare coloro che ne abbisognano.

Comprendiamo, e troppo bene, come anche i possidenti siano aggravatissimi; ma in questo caso non sarebbe certamente atto equo, nè onesto, approfittare della necessità in cui versano presentemente i poveri pescatori di Santa Marta.

Interpreti di questi miseri, noi ci rivolgiamo a quanti tengono casette pel popolo in quelle contrade, perchè usino a questi infelici ogni facilitazione, nè rendano più grave ancora la già troppo grave lor vita; e ai proprietarii di S. Marta e di S. Nicolò facciamo preghiera perchè condonino gli ultimi mesi di fitto, facendo così la più fiorita delle carità.

E al Comitato del Cotonificio con tutta la forza dell'animo raccomandiamo che nel collocamento che sarà per fare dei necessarii operai, tenga speciale conto dei figli delle famiglie che appartengono agli abitanti dell'Angelo e di S. Nicolò, gente notoriamente e da lunga serie di anni conosciuta come povera sì, ma laboriosissima e morigeratissima.

E con questa speranza di veder collocati i proprii figli e nepoti nel vicino Cotonificio, che que' miseri si confortano, e si rassegnano a lasciare i loro antichi abituri.

Ieri, sull'argine di S. Marta, un vecchio quasi centenario, narrando la sorte che aspettava gli abitanti di que' dintorni, ci diceva: « No altri gerimo qua desmentegai, e mi credeva, « avanti de morir, de no veder che da sie parte « Venezia cominciasse da novo el so commercio. « Moro cussì contento, e se mi no vedarò gnente « de ben, spero che godarà i mii nevodi. Pos- « sibile che la Provvidenza li abbandona, e che « no la fassa che i signori no cressa i affitti « de le so casete? »

Ecco il linguaggio di chi ha fede, di chi spera, e di chi ha la coscienza di aver adempiuto il suo dovere.

Questi, nelle prove della vita, non disperano, ma aprono sempre il cuore alla speranza, in virtù della quale essi rifuggono naturalmente dalla disperazione, e dai neri attentati, che troppo spesso ne sono la conseguenza.

Società per le feste veneziane. — Nono elenco dei sottoscrittori per ordine alfabetico:

L. Agazzi, Azioni 1. — R. Benesch 1. — C. ingegnere Bianchini 1. — V. Ceresole 1. — Dalla Torre e nob. 1. — A. Errera 1. — Co. fratelli Papadopoli 2. — A. avv. Pascolato 1. — L. Pesenti 1. — A. Pistorelli 1. — G. Pasquini 1. — Co. R. Peregalli 1. — G. Panissutti 1. — C. Regazzoni 2. — A. Rossi 1. — F. Rigo 1. — Rigobon 1. — G. Rossetti 1. — Rochat, direttore della Società del gaz 10. — Fratelli Rubbi 1. — B. Salvagnini 1. — A. Sorgato 1. — S. Scarpa 1. — A. Stecker 1. — A. Saverio 1. — Fratelli Scarpa 1. — I. Sacerdoti 1. — Sullam e nipote 1. — C. Scarpa 2. — Sambo e comp. 1. — A. Sarfatti 1. — A. Soika 1. — Savonelli e comp. 1. — C. Seravalle 1. — R. Simonetti 1. — A. Spalmach 1. — Società bagni del Lido 10. — Società Veneta lagunare 10. — L. Treves 1. — G. Tantin 4. — B. Toldo 1. — Tolotti 1. — M. cav. Trevisanato 1. — E. Torre 1. — Tivoli 1. — G. Toffoletti 1. — G. Tiepolo 1. — Tropeani 2. — G. Teodoli 1. — A. Trevisan 2. — G. Turio 1. — L. Toneati 1. — M. Torres 1. — P. Tis 2. — C. Trezzo 10. — G. Usigli 1. — O. Usiglio 1. — Azioni numero 125. — Elenco precedente 932. — Totale Azioni 1057.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 14 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marin. Marcia *Il Principino di Napoli*. — 2. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea*. — 3. Ranieri. Polka *Scherzando*. — 4. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 6. Giacomelli. Pot-pourri *Verdiano*. — 7. Gungl. Galop *I Pazzi*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 giugno

Camera dei deputati. — *Seduta del 13.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 10.

Comunicasi una lettera del Sindaco di Ascoli, che invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in quella città e deliberasi di incaricare della rappresentanza i 4 deputati della Provincia di Ascoli e un vice-presidente della Camera.

Si dà lettura del progetto di legge *Bovio* e *Cavallotti* per dichiarare campagna nazionale la impresa capitanata da Garibaldi nel 1867 per la liberazione di Roma e pareggiata per gli effetti alle altre campagne per l'unità e indipendenza d'Italia.

Depretis propone che se ne rimandi lo svolgimento a sabato per poter concertarsi col ministro della guerra.

Cavallotti, osservando che la legge proposta mira ad onorare la memoria di Garibaldi, chiede che sia svolta subito.

La Camera non approva la proposta Cavallotti e vota in favore di quella del presidente del Consiglio.

Depretis dichiara in seguito che risponderà giovedì prossimo alle interrogazioni presentate ieri da Giovagnoli, Bonghi, D'Arco e Ridolfi; quanto a quella di Laurenzana fa conoscere aver già dato le disposizioni per lo sgravio cui hanno diritto i danneggiati di Sant'Angelo d'Alife ed altri paesi finitimi.

Laurenzana si dichiara sodisfatto.

Discutesi il bilancio dell'entrata del Ministero delle finanze e definitiva previsione del 1882.

Lugli raccomanda che si mettano i pesatori nei molini ove non sono e si limiti l'applicazione loro dove è troppo fiscale per ottenere la perequazione.

Branca fa osservazioni in proposito considerando la questione dal lato finanziario.

Magliani dice aver già dato ordine per l'acquisto dei pesatori per tutti i mulini.

Lugli ringrazia Magliani ed osserva a Branca trattarsi qui di questione di moralità più che di finanza.

Nervo rammenta che questa tassa deve cessare col 1886 e prega il Ministero di pensare a calmare la lacuna che la cessazione lascierà nell'erario.

Magliani risponde tranquillando la preoccupazione di Nervo e assicurando che la tassa sul macinato cesserà quando è stabilito senza dissesto nel bilancio.

Di Rolland rinnova la raccomandazione per i provvedimenti in favore dei piccoli fabbricatori di acquavite.

Magliani ne terrà conto.

Diligenti riferendosi ai lavori di seconda categoria e specialmente alle bonifiche di Val di Chiana, prega il ministro che anche per i contributi arretrati si adoperi nell'esigerli maggiore equità, applicando l'art. 4 della relativa legge del 1875.

Magliani lo farà se sarà del caso.

Vengono approvati i singoli capitoli variati e la totale entrata ordinaria e straordinaria in L. 2,197,904,028 più i residui in L. 367,924,28...

Approvasi poi l'art. unico unico della legge per le maggiori spese di lire 3,739,386 ...

aggiungersi al bilancio di definitiva previsione per la spesa di competenza del 1881, nonchè l'articolo unico della legge per convalidare i Decreti reali, con che vennero autorizzate lire 3,839,943 di prelevazioni dal fondo delle spese impreviste del bilancio definitivo del Ministero del Tesoro pel 1881; quindi l'articolo unico della legge per i maggiori stanziamenti riconosciuti necessarii sul pagamento delle spese residue degli esercizii arretrati, e per le altre obbligatorie e d'ordine verificatesi nell'esercizio del 1881 in L. 8,793,921.

Discutesi la legge tornata con alcune modificazioni dal Senato, sulle bonificazioni delle paludi e terreni paludosi, e se ne approvano i relativi articoli, dopo alcuni dubbii sollevati da *Martinelli* e *Sanguinetti Adolfo* e schiarimenti dati loro dal ministro *Baccarini* e dal relatore *Romanin Jacur*.

Annunziasi un'interrogazione di *Martini Ferdinando* sul contegno tenuto da alcune Autorità scolastiche il giorno che si diffuse in Roma la notizia della morte di Garibaldi.

Baccelli dice che risponderà a questa interrogazione in pari tempo a quella del Giovagnoli.

Giovagnoli svolge la sua interrogazione per sapere se sia vero che il direttore dell'Istituto tecnico di Roma, quando già tutta la città aveva issato le bandiere per esprimere il cordoglio per la morte di Garibaldi, non s'indusse a farlo se non quando ve lo spinsero gli scolari ammutinati, e quale ne fosse il motivo.

Martini fu commosso dal vedere la gioventù prendere sì viva parte al dolore nazionale, ma ebbe penosa impressione che lo si volesse manifestare con prolungate vacanze. Domanda se sia vero che il ministro determinasse la breve durata delle vacanze, di che lo loderebbe. Quanto al fatto deplorevole di studenti che invasero una tipografia, ove stampavasi un giornale che aveva pubblicato ingiurie contro Garibaldi, egli intende che possa scusarsi, perchè avvenuto in un momento di impeto generoso, ma che a sangue freddo gli studenti di altre Università abbiano encomiato quel fatto era da biasimarsi. Quanto al direttore dell'Istituto tecnico di Roma, se non aveva ricevuto alcun ordine, fece bene a non rompere la disciplina nel giorno della morte di Garibaldi, la cui vita è stata tutta disciplina e attività.

Baccelli risponde che i fatti non avvennero quali furono narrati dai giornali. La bandiera dell'Istituto fu issata quando potè essere dato l'ordine. Sui sentimenti patriotici di quel direttore non sorge dubbio. A tutte le Scuole mandò un telegramma, ordinando la vacanza pel solo giorno 3. Gli consta che il direttore dell'Istituto tecnico non ricevè a tempo quell'ordine. In quel giorno di generale dolore per l'intiera nazione non doveva sollevarsi alcuna voce che ingiuriasse la memoria del grande che si piangeva estinto. Gli studenti non rappresentano l'Università, e quando alcuni di loro mandano telegrammi non è cosa che riguarda il ministro.

Giovagnoli e *Martini* si dichiarano soddisfatti.

Zanardelli presenta la legge per dar facoltà al Governo di procedere ad una nuova circoscrizione territoriale delle Preture mandamentali di Torino.

Per proposta di *Nervo* è dichiarata urgente.

Si passa alla discussione degli articoli della legge sull'ordinamento del corpo del Genio civile, tornata con alcuni emendamenti dal Senato.

Sono tutti approvati.

Domani avrà luogo la votazione segreta su tutti i disegni di legge discussi oggi.

Levasi la seduta alle ore 6 25.

All'Associazione costituzionale di Napoli, la commemorazione di Giuseppe Garibaldi fu fatta dall'onor. Bonghi, presidente dell'Associazione, con un breve discorso, nel quale furono svolti pensieri robusti e pensieri delicati, che, tutti insieme, mirabilmente ritraevano la fisonomia morale dell'eroe.

L'ultima volontà di Garibaldi.

Giuseppe Guerzoni, autore della *Vita di Garibaldi* e vecchio commilitone suo, scrive una lettera a Menotti Garibaldi per chiedergli che le ultime volontà del padre sieno rispettate.

Agostino Bertani, uno dei capi della democrazia, scrive una lettera che leggiamo nel *Secolo*, dalla quale togliamo il brano seguente:

Il *Secolo* scrive:

« Dove seppellirlo? Perchè seppellirlo? Perchè disubbidirlo?

« Se Roma lo vuole, e perchè non l'avrà Nizza, Genova, Palermo, Napoli?

« Lo si vuol rivedere dal popolo italiano ancora una volta? E lo sia.

« Venga trasferita la salma a Roma, ben conservata; venga poi cremata nel Colosseo, come propose il dott. A. Sacchi — o a Caprera, come io vorrei, in ossequio alla commovente sua disposizione testamentaria — ma ad ogni modo le ceneri sue stiano là dove morì — d'onde le grandi aspirazioni popolari non si disperderanno pel tratto di mare che ci divide — dove sarà unico altare, unica meta ai venturi per onorare le grandi virtù del cittadino condottiero del popolo. »

In questo modo però si giungerebbe allo stesso scopo per altra via, cioè agitare senza assumere la responsabilità di violare apertamente le ultime volontà del generale Garibaldi. Se questi però volle essere cremato a Caprera, e ordinò che le sue ceneri ivi restassero, vuol dire che non voleva che il suo estremo riposo fosse turbato da viaggi fra dimostrazioni di popolo, come ne furono turbati i suoi ultimi giorni, quando era ammalato, e la sua fine fu, secondo ogni probabilità, affrettata.

Il panico di Roma.

Il *Fracassa* pubblica, ricavandola dal registro dell'Ospedale di San Giacomo, la lista delle persone ferite o contuse nello scompiglio avvenuto al passaggio del corteo:

Maria Tolentini, anni 25, spezzate le due gambe — Agnese Tognetti, anni 28, spezzata una mano — Moiok Oxeodaro, rottura del femore — Agostino Sestino, anni 20, gravi lesioni alle coste.

I seguenti hanno varie ma non gravissime contusioni:

Carlo Innocenti, anni 36 — Cesare Oreto, anni 54 — Maria Fochessati, vedova Aureli, anni 60 — Carlo Del Pozzo, anni 50 — Luigi Cozzeti, anni 33 — Vittorio Lenzi, anni 21 — Vincenza Capocilli, anni 30 — Giuseppe Borogli, anni 63 — Pietro Marconi, anni 55 — Tommaso Rospigliosi, ottuagenario.

Altri contusi furono curati nelle case e nelle farmacie.

Dolorosi fatti a Vercelli.

Il *Risorgimento* ha da Vercelli 12, ore 10,50 pomeridiane:

Alla ritirata militare, chiestosi l'inno di Garibaldi, la musica annuì; poco dopo, ritirandosi la truppa in quartiere, successe un tumulto indescrivibile. I militari sguainarono la daga. Nel parapiglia molte donne e bimbi furono calpestati; havvi molti feriti. La calma non è ancora ristabilita. Temonsi altre colluttazioni. Deplorasi l'operato dei militari, e si chiede l'allontanamento del reggimento.

Telegrafano da Vercelli 13 corr. alla *Perseveranza*:

La calma s'è ristabilita per esortazione dell'Autorità.

La cittadinanza è tranquilla.

Si deplora l'equivoco che fu causa del dissidio colla truppa.

A Mantova.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 13:

Ieri, fu sequestrato un giornaletto cittadino, che aveva intestato il suo primo articolo — pieno di pazze e rivoltanti esorbitanze — con un *abbasso l'esercito!*

— Stanotte, con la corsa delle 12.5, è partito per Roma, il prefetto comm. Buscaglione; chiamato, sembra, da un dispaccio del ministro dell'interno.

Halim pascià.

Scrivono dal Cairo al *Corriere della Sera* a proposito di questo Principe, del quale Arabi pascià vorrebbe fare il successore dell'attuale Kedevi:

« Il Principe Halim non ha precedenti storici, che dieno per lui guarentigie sufficienti, e che lo raccomandino per saggezza e per capacità. È un uomo che ha sempre condotta una vita da dissipatore, da prodigo, e dopo avere sciupata una fortuna considerevole, è oggi completamente rovinato, e in potere dei suoi molti creditori, che fanno tutto il possibile, anche rischiando qualche non lieve somma, per collocare il Principe sul trono d'Egitto, sicuri che in tal modo non solo ricupererebbero il loro danaro con larghe usure, ma potrebbero farne il loro strumento, e manipolare così a loro agio e talento, in affari o intraprese di cui l'utile loro sarebbe non meno sicuro del danno che ne verrebbe all'Egitto.

« Per assicurarsi il favore di quel nucleo di uomini tristi, che oggi padroneggiano in paese, chi sa quali e quante larghe promesse avrà dovuto fare il Principe, delle quali ciascuna è una minaccia alle finanze egiziane! La gente proba ed onesta teme le manovre e le macchinazioni audaci dei partigiani del Principe Halim; ma confida nel senno de' Governi europei, che, giova sperarlo, non si lascieranno prendere all'amo di false promesse, di beneficii e di predominio, che possa loro largire il candidato.

« L'assunzione di Halim sarebbe un errore ben più funesto all'Egitto, che non sia stato quello di deporre Ismail. »

TELEGRAMMI

Roma 13.

Il *Libro Verde* consta di 227 pagine e contiene 228 documenti che occupansi esclusivamente della baia di Assab. Esso è generalmente insignificante. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — La Commissione della Camera, esaminando il bilancio degli esteri, respinse il credito per l'ambasciata della Francia al Vaticano.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — L'articolo quarto del *Coercition bill* è approvato.

Costantinopoli 12. — Gli ambasciatori chiesero alla Porta di punire i colpevoli di Alessandria. La Porta telegrafò a Dervisch pascià, che rispose d'aver fatto trenta arresti. Nel Consiglio la maggioranza dei ministri si mostrò favorevole alla Conferenza. Consentirebbe che la Porta vi fosse rappresentata, purchè la Conferenza tratti esclusivamente la questione egiziana. Il Sultano però continua ad opporvisi, sperando nella missione di Dervisch pascià.

Cairo 13. — Il Kedevi e Dervisch sono partiti per Alessandria.

Cairo 13. — 1400 soldati di fanteria sono partiti per Alessandria. Vi fu una riunione dei consoli, e si riconobbe doversi evitare lo sbarco delle truppe. I consoli si recarono dal Kedevi, presenti Dervisch pascià e Arabi pascià. Dervisch pascià declinò la responsabilità mancando d'istruzioni; nel caso speciale si intromise fra il Kedevi e Arabi pascià. Risultato: Il Kedevi diede ordini energici onde garantire le colonie straniere. Arabi pascià promise di eseguirli. Gli ordini del Kedevi impedirebbero le prediche nelle moschee, le riunioni sediziose, il linguaggio ostile della stampa indigena. I consoli generali dichiararono che la loro azione di circostanza ha per solo oggetto di garantire la sicurezza dei connazionali.

Cairo 13. — Dietro ordine del Sultano, il Kedevi e Dervisch sono partiti per Alessandria. Arabi pascià rimane al Cairo e vi garantisce la sicurezza degli europei. Persiste però a chiedere la deposizione del Kedevi Tewfik e il richiamo delle squadre. I consoli generali partono per Alessandria.

Alessandria 13. — Un proclama dei consoli raccomanda agli europei la calma, esprimendo fiducia nell'esercito egiziano.

Alessandria 14. — Gli Italiani uccisi sono Vincenzo Gimbelli, Giulio Neroni, Giuseppe Rossi, Gustavo Lanzetta.

L'ordine per ora è ristabilito ma temesi sempre l'effetto della presenza delle squadre.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la tabella modificata delle circoscrizioni elettorali.

Wimpffen è partito.

Palermo 13. — Il Consiglio provinciale deliberò 50,000 lire pel monumento a Garibaldi; 3,000 annue per una sala dell'ospedale da intitolarsi Garibaldi; 1,000 lire di pensione ai figli e alla vedova del maggiore Ilardi.

Cosenza 13. — I carabinieri, dopo un conflitto, arrestarono il latitante Ricca Francesco, condannato a 20 anni in contumacia, e il suo compagno Vitale Giovanni, latitante. Il carabiniere Ghisi fu ferito non gravemente.

Parigi 13. — La Camera approvò in seconda lettura, con voti 344 contro 143, il divorzio.

Parigi 13 *(Senato)*. — Freycinet, rispondendo a Laurenty, conferma che una rissa tra Arabi e Maltesi cagionò i fatti di Alessandria. Le truppe egiziane sono arrivate lentamente, ma fecero il loro dovere. La condotta del Governatore di Alessandria è energica. Vi sono 38 vittime, fra le quali un Francese. I fatti sono derivati da causa fortuita. La religione e la politica sono estranee. Furono prese misure per proteggere i nazionali. Sperasi che saranno inutili, il paese essendo calmo.

Dispacci particolari dicono che la Conferenza credesi prossima.

Brusselles 13. — I risultati delle elezioni finora conosciuti non cambiano la situazione.

Brusselles 13. — Risultato definitivo delle elezioni: La maggioranza dei liberali, che alla Camera era di 14, è divenuta di 18; al Senato la maggioranza era di 4, ora è di 7.

Londra 13. *(Camera dei comuni.)* — Dilke, rispondendo a Northcote, conferma che la calma è tornata ad Alessandria, ove ci sono attualmente 12,000 soldati. Le vittime sono 50, ma le informazioni sono contraddittorie. Gli ordini del Kedevi continuano a darsi a mezzo di Arabi pascià. Circa la sicurezza degli europei al Cairo, stante l'assenza delle truppe, Dilke suppone che, se i consoli seguono il Kedevi, molti europei li seguiranno. Non si permetterà che l'anarchia continui. Non può dire di più. L'ammiraglio Seymour noleggiò un vapore per imbarcare gli europei, essendo le corazzate insufficienti.

Atene 13. — Due compagnie del Genio e due di fanteria ricevettero l'ordine d'imbarcarsi sul trasporto *Bouboulina* e sulla corazzata *Olga* per Alessandria.

Pietroburgo 13. — L'Imperatrice ha partorito una bambina, cui fu imposto il nome di Olga.

Cairo 13. — I consoli andranno domani ad Alessandria, eccettuato Malet, che ci andrà prossimamente. 2000 uomini di cavalleria e mezzo reggimento d'artiglieria restano solamente al Cairo.

Alessandria 13. — Il Kedevi e Dervisch sono arrivati. Il console Macchiavelli e il viceconsole italiano stanno meglio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 3.35 p.

Parlasi di dissensi tra Depretis e Zanardelli circa la risposta da darsi all'interrogazione Cadenazzi ed altri sui fatti di Mantova.

Annunciasi imminente la partenza della Regina. Ignorasi ancora dove.

Il Senato si adunerà lunedì. Gli Ufficii centrali relativi approvarono già le Relazioni di Mezzacapo e Corte sui progetti militari.

La Camera vota a scrutinio segreto i progetti approvati ieri. È presente Maurogonato.

Convalidansi le elezioni di Dilenna e Amabile.

Discutesi il bilancio degli affari esteri.

FATTI DIVERSI

Speculazioni politiche. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

I giornali di Milano e di altre città mettono in guardia saggiamente i Comitati per l'erezione dei Monumenti a Garibaldi contro la speculazione artistica.

Infatti, imprese e amministrazioni, col pretesto di dare serate per una statua al grand'uomo, fanno uno spettacolo a loro pro. I Comitati devono o esigere per intero l'introito della rappresentazione, o rifiutarne il permesso.

Il Collegio di Cividale. — Scrivono da Cividale 13, alla *Patria del Friuli*:

Iersera il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, deliberò la continuazione del Collegio Convitto come Istituto municipale. Plauso generale dei numerosi cittadini accorsi per sentire la deliberazione. I Cividalesi sono lieti di questa deliberazione.

Stazione di Padova. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto pel riordino ed ampliamento della Stazione di Padova, lungo la ferrovia Milano-Venezia.

Esempii da imitarsi. — L'Italia può proprio dirsi la terra del ben fare. Non vi ha giorno che in questa o quella città non avvengano atti splendidissimi di beneficenza, che giova render palesi ad onore dei loro autori, ad esempio comune, e a gloria del nostro paese. Ecco una lista dei più recenti atti eroici di beneficenza italiana:

In Chieri, il cav. Ignazio Matta lega 70,000 lire per la fondazione di un Asilo infantile.

In Faenza, il sig. Marco Caldesi, di Faenza, lire 20,000 pegli Asili e Ricovero di mendicità.

A Milano, il cav. Alessandro Scurati dona 5000 lire all'Istituto dei Ciechi.

L'ab. Centurione a Genova, 70,000 all'Ospedale.

L'avv. Forchino, morto pochi dì sono a Torino, lire 60,000 alla Congregazione di carità, 60,000 all'Istituto Artigianelli, 5,000 all'Istituto di Cotolengo.

Il cav. Molina Luigi, a commemorare la morte del fratello, lire 1000 all'Istituto Rachitici, 1000 agli Asili, 3000 all'Istituto Sordomuti, 3000 all'Istituto dei Ciechi, 500 all'Asilo lattanti.

Onore ai generosi benefattori!

Il Monitore del notaio. — Sommario del fascicolo quarto di questo giornale, organo ufficiale del Consiglio notarile di Torino, diretto dall'avv. cav. A. Badini-Confalonieri:

Parte prima — Materie generali: Il lascito Carlevaris per l'istituzione di una scuola notarile teorico-pratica per gli aspiranti al notariato.

Parte seconda — Atti del Consiglio notarile di Torino. Comunicazioni della Presidenza.

Parte terza — Rivista di giurisprudenza: 16. Aumento dotale. Lucro dotale. — 17. Rogiti notarili. Distrazione dolosa.

Parte quarta — Leggi e Decreti, Circolari ed Istruzioni: Legge 4 marzo 1882 per l'aggregazione dei Comuni che costituiscono il Mandamento di Montecchiari al Distretto notarile di Brescia. — Atti relativi al personale dei notai ed agli Archivii notarili. — Legalizzazione di firme.

Parte quinta — Risoluzione di questioni proposte alla Direzione del giornale.

Parte sesta — Cronaca: Questionario pel Congresso notarile italiano in Milano — Nomine e disposizioni — Necrologie — Decessi.

Tipografia editrice Eredi Botta. — Prezzo speciale per l'annata in corso, lire 6.

Congresso notarile italiano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 2:

Ieri i congressisti si sono occupati degli Archivii ed hanno accettato il seguente ordine del giorno presentato dai notai Strambio e Rosnani, concordato colla Commissione:

« Udite le conclusioni della Commissione — tenuto conto dell'ampia discussione sull'argomento degli archivii, visto che se la conservazione degli atti richiede che i medesimi sieno il più possibile concentrati, anche per le esigenze della scienza, l'interesse del pubblico va pur considerato per le più facili ricerche, fa voti perchè sieno per massima stabiliti gli Archivii notarili per provincia, autorizzando la conservazione o la istituzione di archivi sussidiarii sotto la dipendenza e sorveglianza dei Consigli notarili competenti, anche in centri minori, purchè raccolgano i requisiti voluti di sicurezza e sussistenza economica, associandosi così alle conclusioni della Commissione. »

Sono stati quindi accolti a grande maggioranza i seguenti principii:

« Abbligatorietà della laurea per l'esercizio del notariato — due anni di pratica notarile ed uno almeno di procuratore, anche contemporaneamente. »

Ed è stato espresso il voto al Governo perchè nei corsi universitarii di laurea sia raccomandato l'insegnamento che interessa il diritto notarile.

Processo contro la duchessa di Chaulnes. — La duchessa di Chaulnes, che ha perduto il suo primo processo per la tutela dei figli, ha vinto quello nel quale compariva accusato uno dei suoi complici, per tentativo di rapimento dei suoi figli alla suocera duchessa di Chevreuse. Il *Corriere della Sera* ha da Parigi 13:

Alla Corte d'assise del Mans si è svolto ed ha avuto termine il processo pel rapimento dei figli della duchessa de Chaulnes alla custodia della suocera, tentato dalla madre con l'aiuto di altri. Il verdetto fu nagativo. La duchessa de Chaulnes piangeva dalla consolazione. Di fuori, essa è stata accolta con le grida di: Viva la duchessa de Chaulnes!

Un duello per un prete. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor Canonico Giordani, bolognese, cugino del senatore Finali, recavasi alcune sere fa alla trattoria dei fratelli Gabrielli in Via Nazionale, e preso posto in una piccola sala che è nel fondo, picchiò sulla tavola per chiamare i camerieri, i quali si guardarono bene di rispondere.

Il canonico aspettò per qualche tempo, ma vedendo che malgrado le chiamate ripetute niuno si dava pensiero di lui, perduta finalmente la pazienza, si levò su, e fattosi sull'uscio vide chino presso una peschiera un individuo che, all'abito nero e alla cravatta bianca, egli prese per il proprietario, e indirizzatagli la parola:

— Non c'è nessuno, gli disse, che porti una minestra?

L'individuo dall'abito nero, che non era punto un cameriere, ma un signore siciliano, il cav. Francesco Palumbo-Cardella, rispose al canonico con parole sconcie.

— Che modi sono questi — dice il canonico.

Ed il cavaliere per tutta risposta gli scaraventa sul volto due schiaffi solenni.

Due ufficiali del reggimento Nizza cavalleria erano ad una tavola accanto, e veduto l'atto villano, si fecero incontro al cavaliere e lo ripresero vivamente della sua condotta.

Questi rispose scortesemente, ed allora uno degli ufficiali, il tenente C., presolo per un braccio, lo mise alla porta. Il cavaliere non sopportò in pace la lezione, e tratta una carta da visita la pose all'ufficiale, che a sua volta gli presentò la sua.

Da questo principio si capisce il resto. Il tenente e il cavaliere si incontrarono sul terreno colle sciabole in mano, e questi s'ebbe dall'ufficiale una seconda lezione sotto la forma di tre sciabolate, per buona sorte non troppo gravi, ma due delle quali alla faccia hanno messo in serio pericolo il naso del cavaliere.

L'Infanzia, giornale pei fanciulli che si pubblica da cinque anni in Milano, contiene nell'ultimo Numero di maggio i seguenti articoli:

L'uccellino raccolto - (A. Armand). — Tra mamma e figlia - (Nina). — Piccole miserie della vita - (L. Calati). — Povero bimbo! - (Luigia). — Nellino è ammalato - (G. B. Corsi). — Per onomastico - (A. Armand). — A Sua Maestà Margherita di Savoia, Regina d'Italia - (U. Poggi). — Mamma lontana! - (E. Biagi). — In una foresta - (E. Tettoni). — L'esame s'avvicina - (F. Pilo). — Per l'onomastico della nonna - (L. Vitali). — La storia antica - (M. Battistoni). — Pel busto di un benefattore defunto (L. Vitali). — Dalla padella al foco - (G. Tarra).

Supplemento contenente poesie e dialoghi d'occasione: Nella festa nazionale — Per esami — Per onomastico — Varietà.

Un Numero di saggio, lire 1.

Gazzetta del contadino. — Si è pubblicato il N. 11, anno III, di questo giornale di propaganda di istruzione agricola, che si pubblica in Acqui (Piemonte) due volte al mese per sole L. 2 all'anno. Esso contiene:

Coltivazione dei funghi, con 2 ill. — Calendario del contadino (A. P.) — La canapa, con ill. — I boschi e la grandine — Coltura dell'oliveto — Ripari economici pei fiori, con ill. (C. Y.) — Raccogliete le ortiche — Imbiacate i gelsi — Ingrassamento degli animali — Per provare il potere germinativo dei semi — Conservazione dei pomidoro — Letame di stalla e guano — Un ricordo rustico su Garibaldi — Importante — I proverbi agricoli di giugno — Cavallo nano — Nuova vite Giapponese — Zucchero di barbabietole — Un parassita peggiore della trichina — Fillossera — Congresso degli agricoltori — Xinoxilon muricatum — Contro il vaccino — Trasporto di vini — Macchina pel drenaggio — Innesto anticarbonchioso — Innesto dannoso — Inchiesta agraria — Nuova mietitrice — Il grano sul globo — Uno strano fiore — Piccola posta — Libri in dono — Notizie.

Saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

Luce elettrica in teatro. — L'*Indipendente* ha da Buda-Pest 9 corr.:

Al teatro nazionale la seconda prova dell'illuminazione elettrica col sistema Swan, alla fine del primo atto è fallita.

L'apparecchio non funzionò e le lampade scoppiarono.

Il teatro rimase all'oscuro, il pubblico fu in preda al panico e la rappresentazione fu sospesa.

Si dovette accendere il gas.

Non accadde alcun sinistro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	13 giugno	14 giugno
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 65	92 53
Oro	20 44	20 45
Londra	25 45	25 44
Parigi	102 —	v. 101 85
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Credito mobiliare italiano	843 50	8:4 —

NOTIZIE DIVERSE.

Sulinà 30 maggio. — *Evangelistria*, Dedusis, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti: Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 23	90 43		
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	92 40	92 60		

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. ferte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—	—	—
Lanificio Rossi	100	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	10	21	40
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—

Cambi		da	a
Olanda	3 m. d. veg. —	— —	— —
Germania	» 4	124 15	124 35
Francia	a vist 3 ½	101 75	102 10
Londra	3 m. » 3	25 48	25 53
Svizzera	a vista 5	101 70	101 90
Vienna-Trieste	» 4	213 75	214 —
Valute			
Pezzi da 20 franchi		20 46	20 47
Banconote austriache		213 75	214 25

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14	
Metalliche	76 55
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 60
» 1860 Lotteria	130 75
Azioni Banca	823 —
» Stab. Credito	322 20
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 57
100 Lire Italiane	46 65

PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0/0	83 —
» » 5 0/0	115 40
Rend ta Ital.	90 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	276 —

Londra vista	25 17 ½
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	12 42

PARIGI 12	
Consolidati turchi	12 60
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 13	
Cons. inglese	100 7/16
» italiano	89 ½
» spagnuolo	28 ½
» turco	12 —

BERLINO 13	
Mobiliare	562 —
Austriache	555 —
Lombarde Azioni	248 —
Rendita Ital.	89 80

BOLLETTINO METEORICO

del 14 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 75	759 95	759 07
Term. centigr. al Nord	14.7	18.1	19.1
» » al Sud	—	16 2	—
Tensione del vapore in mm.	7.61	8 13	12 48
Umidità relativa	62	53	78
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	ENE.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	14	22
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5 0	+4.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.70 Minima 11.90

Note: Bello — Barometro crescente — fino mezzodì — Temperatura sotto normale — Ieri nel pomeriggio temporale da SE.

— *Roma* 14, *ore* 2,55 *p.*

Pressione notevolmente diminuita al Nord delle isole britanniche; bassa nell'Europa settentrionale; alta in Francia e nel Mediterraneo occidente. Ebridi 742; Guascogna 771.

In Italia il barometro è salito al Nord; disceso al Sudest; variabile da 765 a 760 dall'Ovest all'Est.

Ieri venti forti da Ponente a Libeccio, specialmente nel versante tirreno.

Mare tempestoso a Portomaurizio e a Livorno.

Nel pomeriggio numerosi temporali e pioggierelle al Nord ed al centro.

Stamane cielo coperto nell'estremo Nord; misto altrove.

Venti del quarto quadrante generalmente freschi. Temperatura abbassata al Nord ed al centro.

Mare agitato, mosso.

Probabilità di venti freschi del quarto quadrante.

Aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 8.7
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	3h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 44m 0.
Tramontare della Luna	7h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.
Fenomeni importanti	— L. N. 7h 23m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — M. Kepre - Brady I. - Biley - R. Heilbrouner - Kinsep - Keller - Drake, con figli - Reid - Fischer, con famiglia - Freebody - Law - W. Lauvrence, con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — G. Francis - L. Francis L. A. Lunt - V. A. Boyle - Scheyat, tutti cinque dall' estero.

Albergo l' Italia. — Haffenreffer - A. Vidan - T. Maas tutti tre dall' interno - Hubel F. - Dowrak, con moglie - Sgirhs A. - E. Krausse - Solnieff N. - ambi con moglie - Burghold - Neuwerk - Schaffediets - R. Knefeld - Mendelbsbourg C. de Pulski - G. Pulski, ambi con famiglia - Tossati - I. Ganghoffer - E. Ilz - M. Berger - Doberletzner - S. Haas - Andrnezek - Liminski, con moglie - P. Lacombe - B. Riekersfield - Schrittwioser, ambi con moglie - A. Scheele - G. Winkel - Liefman, ambi con moglie - Schlesinger - Burgift con famiglia - Coen - A. Mayer - Berver - Trast, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — F. princ. Porcia - G. Coen C. cav. Auchenthaler, tutti tre dall' interno - E. Pryce Jones - Rev. Prichard - I. Oldfather, con famiglia - D. Rutsomitopulos, tutti quattro dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — M. Durand - A. Markliw - I. A. Werkler - Nachmias - E. König Auysenour - De Salaing - Hart, con famiglia - L. Releib - A. Rulhens, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — G. d.r Cavalli, con moglie - S. Oreni - L. ing. Olandi - A. Parazzoli - Cirofella - L. Carne - R. Banentini - D. Dereali - G. Guerinai - P. Ortali - F. Capi - L. Guglielmini - O. d.r Verona, tutti dall'interno - F. Garganer, con moglie - Bertach, con figlia - C. W. Caeper, con famiglia - L. G. Bernuzzi, con moglie - Brauner - Basicih, con figlia - L. Baguslawski - G. Staniciek, tutti dall' estero.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 2027. 547

MUNICIPIO DI CHIOGGIA.

AVVISO

di provvisorio deliberamento.

A sensi dell' art. 59 del Regolamento 4 settembre 1880, N. 5852, si notifica che l' appalto della manutenzione stradale della città pel quinquennio da 1.° agosto 1882 a 31 luglio 1887, di cui l' avviso d' asta 23 maggio u. s., N. 1639, è stato oggi deliberato col ribasso di L. 29 per cento sul valore dei prezzi unitarii.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile, ossia i *fatali*, per presentare l' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, scade il giorno 26 giugno corrente alle ore 12 merid., spirato il qual termine, non sarà più accettata alcuna offerta.

Chiunque intende fare il suindicato miglioramento del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito di L. 500 fissato dal suddetto avviso d' asta, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal medesimo.

Chioggia, 10 giugno 1882.

Il ff. di Sindaco,
Avv. NORDIO.

Il ff. di Segretario,
C. Cester.

D. Louis-Habfast

Fabbricante di ganci da busti in *Göppingen* (Vurtemberg) e *Bregenza* (Austria), raccomanda i suoi prodotti in ***Ganci da busti*** verniciati e coperti con Shirting, Satina e pelle. *Ganci maschi* da busti, id. id. *Stecche di fianco* e di schiena, id. id., e ne garantisce la pronta esecuzione ed a buone condizioni; se ne cercono per l' Italia solidi e primarii agenti. 549

DA AFFITTARSI

Casa in I.° p.° a S. Sofia, calle delle Vele, al N. 3981, con veduta della via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, con ivi pozzo e magazzino. — Pigione mensile, lire 32. Dirigersi al vicino biadaiuolo. 546

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI

con arredi da letto, da mensa e da cucina a seconda della richiesta; con acqua potabile a servizio anche del bucato; in amenissima posizione per delizia di passeggi e salubrità d' aria; comoda posizione per vicinanza alla Stazione ferroviaria ed al centro dell' abitato.

Per informazioni, dirigersi all' avvocato Trabuchetti in Vittorio. 530

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L' anno scolastico 1882-83 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI.

482

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI

ANDORNO

23° anno — aperto dal 1° giugno.

Dirigersi ai dottori P. CORTE od A. TOSO.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO

arrivo quotidiano diretto dall' origine

dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 541

I. A. COLETTI

TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

Istruzioni - Prezzi - Analisi - Informazioni *gratis* a chi ne fa richiesta.

456

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie dissenterie, stitichezza, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 75 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d' appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienne) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia [illegible] completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Bal, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gezzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri

16

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
DEL
DEBITO PUBBLICO OTTOMANO

Obbligazioni delle ferrovie della Turchia Europea

AVVISO.

In esecuzione dell' art. 13 del Decreto imperiale dell' 8|20 dicembre 1881, un primo pagamento (acconto) di cento franchi pei Lotti senza premio, e di 25 per cento dell' ammontare dei premii delle Obbligazioni sorteggiate nelle estrazioni del 1.° febbraio, 1.° aprile e 1.° giugno 1882 avrà luogo a partire dal 15 luglio prossimo:

a **Parigi,** alla Banca imperiale ottomana;
a **Costantinopoli,** alla suddetta;
a **Vienna,** alla Banca anglo austriaca;
a **Roma,** alla Banca romana;
a **Amsterdam,** alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a **Francoforte** presso i signori Bethmann fratelli.

Le Obbligazioni sorteggiate dovranno essere dichiarate ai suddetti Stabilimenti sino alla data del 20 giugno. Passato questo termine, i portatori saranno esposti per il pagamento al ritardo che sarà necessario per l' invio dei certificati dal Consiglio di amministrazione.

Ogni titolo presentato dovrà essere unito di tutte le sue cedole, incominciando da quella del primo aprile 1876 inclusive. Le cedole mancanti potranno essere sostituite da altre della medesima scadenza. Le Obbligazioni subiranno una riduzione di tre franchi per ogni cedola mancante.

I portatori riceveranno al momento del pagamento un certificato che dà diritto ad un saldo pagabile alla fine dell' esercizio 1882-83. Questo saldo che sarà pagato presso i medesimi Stabilimenti dipende dagl' incassi ulteriori e dalle somme che saranno applicate ai Lotti Turchi, secondo le proporzioni del capitale ridotto.

In pari tempo di questo saldo sarà pagata ai detentori dei Lotti Turchi sulla presentazione dei loro Titoli l' indennità parziale competente per l' anno corrente ai suddetti detentori di Lotti Turchi sorteggiati nelle estrazioni sino alla fine dell' anno 1881. 542

Preservativo contro le febbri

OZONIZZATORE
AROMATICO

DI E. RIMMEL

PURIFICATORE NATURALE DELL' ATMOSFERA

Il più potente disinfettante ed il migliore e più aggradevole che siasi composto. Odore balsamico a base di Eucalyptus e di pini, **Preservativo** efficace contro le **febbri.** Scatole da L. **1:50** e da L. **5.**

Acqua di Colonia ozonizata — Acqua di Lavanda ozonizata — Acqua della Florida ozonizata — *Boccie da L.* **2:50** *a* **4:50.**

Cuscinetti per far svaporare queste acque L. **2.**
Cassolette ozonizate, tascabili, cent. **75.**

Presso **E. RIMMEL**, profumiere di Londra e di Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d' Europa. — **Roma**, 524, Via del Corso. — **Firenze**, Via Tornabuoni, 20, e presso i principali profumieri e farmacisti. 522

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all' Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cogli altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante dello stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1 00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 giugno scade innanzi al Tribunale di Legnago il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Sambonifacio dei Numeri 2122, 648, 649, 571, 572, 622, 623, 2201, 2278, 65, 1949, 1950, 370-372, 374, 375, 383, 384-386, 388, 1912, 1913, 2266, 1530, 1532, 1527 della mappa di Villabartolomea, provvisoriamente deliberati all' esecutante Bosinelli, per lire 10,000.
(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 21 giugno scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Daniele Battaja e Domenico Cominotto, dei Numeri 158, 42, della mappa di Baseglia di Spilimbergo, provvisoriamente deliberati per L. 774.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 22 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Raddi dei Numeri 250, 251, 259, 261-275, 277-282, 284, 417-429, 464, della mappa di Marano Lacunare, provvisoriamente deliberati per lire 16,000.
(F. P. N. 50 di Udine.)

L' asta in confronto del dott. Pietro Pigozzo, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 24 giugno.
(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 25 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per proporre l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Anti di un caseggiato in Verona, al mappale N. 4498, provvisoriamente deliberato per lire 13,550.
(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 26 giugno innanzi al Municipio di Muzzana del Turgnano si terrà l' asta definitiva per la vendita di metri cubi 2723:40 di legno morello del bosco Taronda di Sopra, sul dato dell' ottenuta miglioria di lire 12:71 per passo.
(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 26 giugno ed occorrendo il 3 e 10 luglio innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Bagnaria, N. 189, in Ditta Sepulcri, Placeo e Facchini; N. 840 b, in Ditta Piani; Numero 830, in Ditta Bonutti. — Nella mappa di Bicinicco, Numero 52, in Ditta Benedetti e Rossi; N. 2632 c, in Ditta Deganis Seb.; N. 1111, in Ditta Deganis G. G.; N. 3061, in Ditta De Masco; N. 2389, in Ditta Ermacora; N. 2089 g, in Ditta Joan; N. 644 b, in Ditta Bertolo, Savorgnan e Sdrigotti; N. 3044, in Ditta Cepile; N. 1006 d, in Ditta Codarin; N. 1670, in Ditta De Checco; Numeri 2808 e 2856, in Ditta consorti Piazza; Numeri 2834 e 2832, in Ditta Piazza e Baselli; N. 703 a, b, in Ditta Voncin; N. 381, in Ditta Uanin; Numeri 149 e 2079, in Ditta Tomadoni e Morgante; N. 1153, in Ditta Savorgnan e Turello.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 26 giugno ed occorrendo il 3 e il 10 luglio innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Carlino, N. 912, in Ditta Colombatti, e nella mappa di S. Giorgio, Numeri 107 e 148, in Ditta Colombatti.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il primo luglio ed occorrendo il 6 e l' 11 luglio innanzi la Pretura di Occhiobello si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Stienta: N. 1289, in Ditta Bacchiega, Bellinazzi, Pimpinati e consorti; N. 421, in Ditta Berveglieri; Numeri 380 e 381, in Ditta Bolognesi, Mastelli e Bottoni; N. 531, in Ditta Ferrari e Ranzani; Numero 493 b, in Ditta Ferrari Luigi. — Nella mappa di Gaiba, Numero 352 a, in Ditta Bulgari e Bregola.

Andando deserto anche il terzo esperimento si procederà a nuova asta il 17, 24 e 31 luglio degli stessi immobili, liberi da vincolo enfiteutico.
(F. P. N. 46 di Rovigo.)

Il primo luglio innanzi al notaio Francesco Nazzari in Este si terrà l' asta delle cave di macigni nella mappa di Monselice, ai Num. 361 b, 363, 405, 510 a, 4460, 511 e, 512 b, 517 b, di proprietà comune dei consorti co. Balbi-Valier, sul dato di L. 67,639 e cent. 30.
(F. P. N. 46 di Padova.)

Il 7 luglio ed occorrendo il 14 e 21 luglio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Povoletto, N. 3209 c, in Ditta Caruzzi; N. 3146 b, in Ditta Tunazzi; N. 3299, in Ditta Nimis. — Nella mappa di Savorgnano, N. 1895, in Ditta Comello; N. 1840 b, in Ditta Cossettini; N. 647 c, in Ditta Jacob-Verona; Num. 1730 in Ditta Leonarduzzi; N. 2029, N. 2029, in Ditta Leonarduzzi in Ditta Picogna, Manzocco; N. 1749, in Ditta Picogna ora Manzocco; N. 647 d, in Ditta Pigani e Savorgnano; Numero 1558, in Ditta Pigano; Numeri 703, 704, in Ditta Zanarola; Numeri 2016, 1665, 1662, 1663, 1666, in Ditta Zanarola; N. 1761, in Ditta Zuliani; Numero 1729, in Ditta Zuliani fratelli; Numeri 1334, 1609, 1610, 1613, in Ditta Missettini. — Nella mappa di Primulacco, N. 147, in Ditta Miani e Viazzi; N. 178 a, in Ditta Nimis, ora Michelini; N. 137 a, in Ditta Silvestri ora Costantino. Nella mappa di Cividale, Numeri 4364, 5268, in Ditta Boldrini; N. 1409, in Ditta Fantini, e Numeri 2119, 2041, in Ditta Jussigh.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 14 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Maria Rubazzer e Letizia Andervolti, entrambe maritate Battistella si terrà l' asta I. dei Numeri 1794 e 1831 della mappa di Spilimbergo e Numeri 1847 e 3169 della mappa di Tauriano; II., dei Num. 3175, 1960 e 1888 della mappa di Tauriano; III., dei Numeri 2730, 2746 e 2641, della mappa di Tauriano e 2762 della mappa di Spilimbergo; IV., Numeri 261 b, 258, 256, 308 della mappa di Spilimbergo; V., Numero 200 della mappa di Spilimbergo; VI., Numeri 1794 e 1797 della mappa di Lestans; VII., N. 730 della mappa di Spilimbergo; N. VIII., N. 645 della mappa di Gradisca; IX., N. 1068 della mappa di Istrago, e N. 2369, della mappa di Lestans; X., Numeri 2693 e 2733 della mappa di Tauriano, e Num. 737, 755, 754 della mappa di Barbeano; XI., Numeri 12, 16 e 3572, della mappa di S. Giorgio, e XII., 2896 della mappa di Tauriano.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 20 luglio ed occorrendo il 26 e il 31 luglio innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Ampezzo, N. 4112, in Ditta Nigris. — Nella mappa di Feltrone, Numeri 118, 1321, 354, 377, 786, 1165, 1177, 1403, 855, 591, 573, 103, 1158, 1160, 755, in Ditta Linda e consorti; Numeri 1188, 1087, 950, 1288, 1469, in Ditta Bearzi; N. 761, in Ditta Bearzi; possesso controverso, NN. 476, 966 e 1400, in Ditta Bearzi e figli. — Nella mappa di Diliguidis, Numeri 416, 1295, in Ditta Bearzi e figli. — Nella mappa di Viaso, N. 1145, in Ditta Colosetti, Vemer e Maroè; N. 567, in Ditta Zilli. — Nella mappa di Priuso, Numeri 1980, 2524, 2531, 2533, 2534, in Ditta Di Monte e Dorigo. — Nella mappa di Socchieve, N. 1511, in Ditta Toson; N. 1375, in Ditta Lenisa, e N. 1500 in Ditta Mecchia. — Nella mappa di Forni di Sotto, Num. 7753, 7752, 7835, in Ditta Bisolitto; Numeri 6154, 6438, in Ditta Sala; Numeri 5616, 6593, 6957, in Ditta Colman-Bisoletto; Numeri 4412, 7523, 7571, 7909, in Ditta Polo De Luca. — Nella mappa di Purone, N. 243, in Ditta Colman-Bisoletto. — Nella mappa di Ceresares, Numeri 180 e 189, in Ditta consorti Polo e Tonello. — Nella mappa di Canale di Forni di Sotto, Numeri 534, 536, 538, 549, in Ditta Marioni.
(F. P. N. 49 di Udine.)

APPALTI.

Il 17 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di difesa frontale dell' argine sinistro di Po in Comune di Bergantino, sul dato di lire 14 650.

I fatali scaderanno il 24 giugno.
(F. P. N. 46 di Rovigo.)

Il 19 giugno scade innanzi al Municipio di Colognola ai Colli il termine per l' aumento del ventesimo nell' asta per l' appalto della costruzione di un fabbricato scolastico in S. Vittore, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:50 per 100, ossia per L. 10,987:70.
(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 20 giugno scade innanzi al Consiglio di Amministrazione della Legione R. carabinieri di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto di varii oggetti di vestiario ed armamento.
(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 21 giugno innanzi al Municipio di Sambonifacio si terrà un secondo esperimento d' asta per l' appalto del fondo detto Rivion o Chiavica, sul dato di annue lire 502:49.
(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 22 giugno innanzi al Municipio di Sutrio si terrà l' asta per la costruzione in cemento di 10 vasche per le fontane del Comune, sul dato di lire 1332:40.

Al caso si terrà un secondo esperimento il 30 giugno
(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 27 giugno innanzi al Consiglio Ospitaliero di Verona si terrà l' asta per l' appalto della novennale affittanza dello stabile detto Ca dei Sordi in S. Giovanni Lupatoto, sul dato di lire 3600.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data della provvisoria aggiudicazione.
(F. P. N. 47 di Verona.)

Il 4 luglio innanzi l' Intendenza di Padova si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 8, nella Stazione ferroviaria di Padova, del reddito medio annuo di L. 119, e cent. 49.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 46 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha fissato il 6 luglio per la verificazione dei crediti nel fallimento di Giuseppe Busarello.
(F. P. N. 46 di Verona.)

I creditori nel fallimento della Ditta Giacomo Crovato sono convocati innanzi al Tribunale di Pordenone il 20 luglio per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 49 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del N. 1075 x, in mappa di Mamago e N. 134, in mappa di Artegna, in Ditta Giovanni Treu.
(F. P. N. 49 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il tutore del minorenne Alberto Maria Degli Esposti avvisa di avere presentato domanda al Re perchè esso sia autorizzato ad assumere in cambio del proprio il cognome di Leoni.

Le eventuali opposizioni entro 4 mesi.
(F. P. N. 46 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Giuseppe Milani, di Anguillara, ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza 9 dicembre 1874 del Tribunale di Padova.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

NOTIFICHE.

È notificata ai coniugi Eloisa Perotti e Adolfo Bein, di Gorizia, la sentenza 17 aprile p. p., del Tribunale di Pordenone, con cui la prima è condannata a pagare, assieme ad altri, lire 3309:33 alla R. Intendenza di finanza di Udine.
(F. P. N. 49 di Udine.)

È notificata a Maria Marcollini-Nadalutti e Antonio Nadalutti, emigrati in America, la sentenza 28 ottobre 1880 del Tribunale di Udine nella causa promossa dai consorti Malignani.
(F. P. N. 50 di Udine.)

CITAZIONI.

Antonia Moranduzzo vedova Boso, quale tutrice del figlio Battista Boso, di Castel Tesino, è citata a comparire il 19 luglio innanzi la Pretura d' isola della Scala in punto conferma di sequestro e condanna al pagamento di lire 1268:37 alla Ditta Protti a Padova.
(F. P. N. 47 di Verona.)

CONCORSI.

Presso l' Intendenza di Udine è aperto fino a tutto il 30 corrente il concorso agli esami di sotto brigadiere di mare.
(F. P. N. 50 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di S. Odorico avvisa essere depositati presso quel Municipio l' offerta di liquidazione ed il piano relativo per le occupazioni occorse per la costruzione del Canale di Gravons.
(F. P. N. 50 di Udine.)

Per quindici giorni dal 5 giugno sono depositati presso il Municipio di Codevigo gli atti tecnici relativi alla costruzione delle rampe d' accesso al ponte metallico e cavaliere del Brenta.
(F. P. N. 46 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Giuseppe Bellinato, morto in Mestre, fu accettata dalle figlie Elisa e Teresa Bellinato.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

La Pretura di Verona (I. Mand.) ha nominato il dottor Giuseppe Cristani in curatore dell' eredità del conte Gian Luigi Tedeschi, morto in Verona.
(F. P. N. 46 di Verona.)

L' eredità di Giovanni Gerino, morto in Collina, fu accettata dalla vedova Lucia Gajer, per sè e per le minori sue figlie Maria, Costanza, Ottavia, Adelina e Albina.
(F. P. N. 49 di Udine.)

L' eredità di Francesca Betto Berlese, morta in Pordenone, fu accettata dal marito Giuseppe Berlese, per sè e per le minori sue figlie Letizia e Clotilde.
(F. P. N. 50 di Udine.)

L' eredità di Matteo Moro morto in Moggio, fu accettata dalla vedova Anna Franz, per conto della minore sua figlia Teresina Moro.
(F. P. N. 50 di Udine.)

L' eredità di Carlotta Bergolini, morta in Padova, fu accettata da Luigi Concordia quale avo materno della nipote Carlotta De Fanzago.
(F. P. N. 46 di Padova.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Giovedì 15 giugno — 3ª Edizione — N. 159

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 15 GIUGNO

Di due cose abbiamo udito parlare in questi giorni nei Parlamenti, le quali avrebbero dovuto fare miracoli in Egitto: il concerto europeo e la missione turca. Ebbene, sono adesso in opera entrambi, e ci hanno dato i risultati seguenti: l'eccidio di Alessandria, le cui vittime sono da 50 a 160, secondo le fonti diverse; due flotte inglese e francese con truppe da sbarco a bordo che stanno a vedere; il commissario turco che lascia, per ordine del Sultano, in compagnia del Kedevi, il Cairo, e va ad Alessandria; e Arabi, l'origine di tutte le perturbazioni egiziane, padrone del Cairo. La capitale affidata al ribelle, il fanatismo mussulmano scatenato, e le flotte delle due Potenze occidentali impotenti testimoni della strage degli Europei. Se il concerto europeo e la missione turca devono continuare a fare di questi miracoli, non si dovrebbe far voti perchè smettessero?

Nulla di più naturale che il telegrafo annunci oggi che il panico aumenta al Cairo, e che la gente scappa per imbarcarsi ad Alessandria sulle corazzate. Arabi, per apparir sempre meglio l'uomo indispensabile, è ben capace di eccitare qualche nuova strage, per poter dire dopo che ha ristabilito l'ordine, e ch'egli solo è in grado di ristabilirlo.

Le assicurazioni date dai ministri inglesi e francesi che la strage di Alessandria ebbe causa fortuita, cioè una rissa tra un Arabo e un Maltese, e poi divampò colle tristi conseguenze che si sanno, coll'uccisione di tanti europei, con ferite gravi al console inglese, con ferite leggiere al console italiano e al greco, con insulti alla moglie del console austriaco, senza però che vi si debba scorgere entro moventi politici e religiosi, non possono tranquillare coloro che si trovano al Cairo tra le ugne di Arabi, ed è naturale che tutti quelli che possono scappino. La Francia ha in Africa la iettatura. Quando si move per comporvi le questioni e ristabilire la pace, è il disordine e la guerra che sorgono sui suoi passi. Che ticchio le venne, del pari che l'Inghilterra, di far destituire in Egitto Ismail sotto il quale vi fu certo il disordine finanziario, facendogli sostituire Tewfik, sotto il quale invece sussistono i disordini di tutte le specie?

Se il concerto europeo è un sì gran bene come dicono, è naturale che non si arrischi di turbarlo. L'Inghilterra non interviene perchè interverrebbe la Francia, e non intervengono le due Potenze perchè interverrebbero le altre. Intanto Arabi può ridere in viso all'Europa che si arroga il diritto di tenere l'Egitto sotto tutela.

Arabi accetta la sovranità della Turchia, ma vuol persuadere anche questa che in Egitto egli è l'uomo indispensabile, il solo che può quietare gli elementi scatenati, per arrivare al punto che lo preghino per la terza volta di restare, e gli sacrifichino quel povero Tewfik, Kedevi *in partibus*, il quale è riuscito a partire dal Cairo e a liberarsi dal suo odiato e temuto ministro, ma potrebbe non trovare più la strada di ritornarvi.

Il sig. Dilke ha detto ieri alla Camera dei Comuni, che l'ammiraglio Seymour ha facoltà di sbarcare truppe ad Alessandria, ma che in tal caso ne sbarcherebbero anche le corazzate delle altre Potenze, che, secondo si erano poste d'accordo, le mandano adesso che i loro connazionali sono in pericolo.

Il nostro ministro Mancini ha detto invece ieri alla Camera dei deputati che le Potenze sono d'accordo di non sbarcare.

Il concerto europeo lascia libertà piena ad Arabi, il quale non pare punto intimidito della missione turca. Così e la missione turca e il concerto europeo, i quali tendevano entrambi a far sparire Arabi dalla scena politica egiziana, sono riusciti sinora a questo, ch'egli vi appare e vi si muove più libero e più audace di prima.

Noailles e Dufferin, appoggiati dagli altri ambasciatori, fecero nuovi passi presso la Porta per la pronta riunione della Conferenza, ma non appare ancora che il Sultano si sia lasciato commuovere. Pare che continui ad aver fede nella missione turca, mentre gli altri l'hanno perduta e nella missione turca e nel concerto europeo.

Un dispaccio di Berlino annuncia che il *Reichstag*, malgrado un nuovo discorso di Bismarck ha respinto con 276 voti contro 43 il progetto sul monopolio dei tabacchi. Il principe Bismarck se lo aspettava ed aveva avvertito la Camera che si aspettasse pure lo scioglimento a breve scadenza. Il *Reichstag* agisce per l'impulso delle varie frazioni che lo compongono, e s'egli disse che « le frazioni non sono l'espressione della volontà nazionale » non ci pare che abbia torto.

Nel Belgio le elezioni generali non mutarono la situazione dei partiti nella Camera. La maggioranza liberale vi sarà lievemente aumentata.

ATTI UFFIZIALI

Circoscrizione dei Collegii elettorali.

N. 796. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 7 maggio 1882, N. 725 (Serie III);

Visto il parere della Commissione parlamentare istituita colla legge medesima;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La tabella per la circoscrizione dei Collegii elettorali annessa alla legge 7 maggio 1882, N. 725 (Serie III), e che fa parte integrale di essa, è modificata come resulta dallo esemplare che, visto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, è unito al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

TABELLA DELLE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI.

Numero progressivo	NOME del Collegio e numero dei deputati che elegge	COLLEGII ELETTORALI — Circoscrizioni che li compongono	CAPOLUOGO del Collegio
		(Omissis.)	
15	*Belluno* (Deputati N. 3)	Provincia di Belluno	Belluno.
84	*Padova I* (Deputati N. 3)	Mandamento di Padova I, II, III (meno i Comuni di Rovolone e Teolo), e mandamenti di Cittadella e Camposampiero.	Padova.
85	*Padova II* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Este, Conselve, Monselice, Montagnana, Piove di Sacco, e Comuni di Rovolone e Teolo del mandamento di Padova III.	Este.
109	*Rovigo* (Deputati N. 4)	Provincia di Rovigo	Rovigo.
125	*Treviso I* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Asolo, Castelfranco Veneto, Montebelluna. Comuni di Treviso, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Melma e Roncade (I mandamento di Treviso). Comuni di Istrana, Mogliano Veneto, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Povegliano, Preganzia, Quinto di Treviso, Villorba e Zero Branco (II mandamento di Treviso).	Treviso.
126	*Treviso II* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Conegliano, Motta di Livenza, Oderzo, Valbobbiadene e Vittorio I e II. Comuni di Breda di Piave, Maserada e Spresiano del I mandamento di Treviso. Comuni di Monastier di Treviso, San Biagio di Collalto e Zenson del II mandamento di Treviso.	Conegliano.
127	*Udine I* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Udine I e II, Codroipo, Latisana, Palmanova e San Daniele del Friuli.	Udine
128	*Udine II* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Ampezzo, Cividale del Friuli, Gemona, Moggio Udinese, Tarcento, Tolmezzo.	Gemona.
129	*Udine III.* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo.	Pordenone.
130	*Venezia I.* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Venezia I, II, III e IV e Mestre	Venezia.
131	*Venezia II* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave.	Dolo.
132	*Verona I* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Verona I e II, Bardolino, Caprino Veronese, Grezzana, San Pietro Incariano, Tregnago.	Verona.
133	*Verona II.* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, Sanguinetto, Soave e Villafranca di Verona.	Legnago.
134	*Vicenza I.* (Deputati N. 4)	Mandamenti di Vicenza I e II, Camisano, Arzignano, Barbarano, Lonigo, Valdagno. Comuni di Thiene, Carrè, Marano Vicentino, Sarcedo, Villaverla, Zanè e Zugliano del mandamento di Thiene.	Vicenza.
135	*Vicenza II* (Deputati N. 3)	Mandamenti di Asiago, Arsiero, Bassano, Marostica, Schio, Valstagna. Comuni di Caltrano, Calvene, Cogollo e Lugo di Vicenza del mandamento di Thiene.	Bassano.

(Sono stabiliti Collegii a cinque deputati 1 per Ancona, 2 per Arezzo, 3 Avellino, 4 Benevento, 5 Bologna I, 6 Brescia I, 7 Caserta I, 8 Caserta II, 9 Como I, 10 Cosenza I, 11 Cosenza II, 12 Genova I, 13 Lucca, 14 Macerata, 15 Mantova, 16 Milano I, 17 Milano II, 18 Milano III, 19 Modena, 20 Napoli I, 21 Napoli II, 22 Napoli III, 23 Novara I, 24 Palermo I, 25 Parma, 26 Pavia I, 27 Perugia I, 28 Perugia II, 29 Pisa, 30 Reggio d'Emilia, 31 Roma I, 32 Salerno I, 33 Teramo, 34 Torino I, 35 Torino V.)

Gl'inservienti giudiziarii.

Riproduciamo dalla *Gazzetta d'Aquila* e facciamo nostro il seguente articolo, perchè le sorti degl'inservienti giudiziarii del Veneto, se fosse possibile, sono peggiori di quelle degli altri:

Anche fra questi nostri monti abruzzesi si sono ripercosse le grida del dolore d'una classe di cittadini certamente la più misera e la più diseredata di tutte, di cui a rialzare la condizione morale e materiale pare che nessuno pensi, quantunque nei discorsi e circoli politici una sia la nota predominante ripetuta tutti i giorni, l'immegliamento cioè della classe operaia. — Intendiamo parlare dei portieri od inservienti di Corte e Tribunale, i quali sono veri operai anch'essi, con questo divario però che al loro lavoro non corrisponde un giusto salario dovuto come equa retribuzione del medesimo. Un salario in fatti che non si estende oltre le lire 40, e per molti scende al di sotto delle lire 30 mensili, è tale fatto che non si accorda punto colle loro attribuzioni spesso delicatissime, per essere loro spesso affidati processi di cause importantissime, la cui dispersione potrebbe produrre conseguenze non poco funeste.

Ma almeno questa tenue retribuzione fosse governativa; il male sarebbe minore, perchè potrebbero questi infelici sperare dopo un periodo più o meno lungo di servizio, una pensione che li sostentasse nella loro tarda età; il loro salario invece è prelevato dalle spese d'Ufficio, il che significa che il loro impiego è precario e che da un momento all'altro possono essere gettati sul lastrico coll'essere licenziati dal servizio. Nè varrebbe ad essi una vita onesta ed intemerata, l'averla cimentata per la redenzione della patria, come alcuni di loro che sono nella nostra città hanno fatto; nè varrebbero ad essi le decorazioni che si veggono brillare sul loro petto acquistate a prezzo del loro sangue sui campi gloriosi di battaglia, il giorno in cui dovessero stendere la mano per campare la vita.

Quale amaro disinganno sarebbe per essi, ai quali era stato promesso in ricompensa dei servigii resi alla patria un onesto vivere?

E perchè si ritengono impiegati governativi gl'inservienti dei Ministeri, delle Prefetture, delle Intendenze di finanze, e perfino quelli delle Poste che hanno uno stipendio di L. 800 fino a 1200, e si nega questo beneficio soltanto a chi è alla custodia del tempio di Astrea?

È desiderabile un sol peso ed una sola misura per tutti.

Sarebbe tempo che i reclami del basso personale giudiziario fossero una volta esauditi, e che l'onor. Zanardelli provvedesse e tosto al riguardo, e non si limitasse a promettere soltanto come hanno fatto tutti i ministri che lo hanno preceduto.

I fatti di Mantova.

La *Perseveranza* così analizza le cause dei fatti di Mantova ed ha pur troppo ragione:

« Sono dolorosi, dolorosissimi; ma non si può dire ugualmente inaspettati. Già da più tempo e da più segni, appariva che in Mantova, come in altre città, gli elementi torbidi, pochi ma audacissimi, saggiavano il terreno, e dalle prove fatte attingevano ardimento a prove maggiori. Da prima gli scioperi, poi le aggressioni ai giornalisti, poi le dimostrazioni alle chiese, finalmente le dimostrazioni violente contro i soldati. È lo stesso procedimento che s'è visto in altre città, segnatamente della Romagna; sono gli effetti delle stesse cause.

« Sono pochi, assai pochi, ci si dice: e una intera cittadinanza non può essere confusa con essi nel medesimo biasimo. E sia. Ma, rispondiamo noi, non vi pare che la gravità del male stia appunto in ciò; stia appunto in questo fatto, che i pochissimi si impongono ai molti, e questi stanno a guardare? La maggior parte dei più biasimevoli episodii che la storia registra, non si sono compiuti altrimenti. E come accada, per venire al caso, che i molti stiano in Mantova a guardare, mentre i pochi scendono ad atti tanto riprovevoli, s'intende facilmente. Il processo è facile a scovrirsi; e dalla sua analisi risalta grandissima la responsabilità del Governo. Codesti elementi torbidi non trovano in questo il suo naturale nemico; spesso lo trovano indulgente per debolezza, talora anche alleato per fini diversi da quello dell'interesse pubblico. Per ciò essi acquistano gradatamente la persuasione che sono lasciati fare, e che il fare non trova altro confine che il loro ardire. Per contrapposto nei molti buoni penetrò la persuasione che il Governo è coi tristi, che gli accarezza poichè gli giovano a mantenersi. Allora nasce negli uni uno scoramento grandissimo, e si ritraggono; negli altri sorge il desiderio di transazioni. E poichè si comincia ad aver bisogno di molta indulgenza per sè, si è tanto più inclinati ad usarne verso gli altri. I fatti riprovevoli si cerca di attenuarli, di quel tanto almeno che bisogna per poterli scusare, e si cerca di buttar parte della colpa su quelli che hanno l'obbligo di impedirli o di reprimerli.

« Ecco in breve l'analisi della situazione in cui la città di Mantova ha finito, al pari di altre, per trovarsi cacciata. Certo ch'essa deve ora essersi destata da un brutto sogno; che se non è accaduto di peggio, il merito è tutto di quei soldati contro cui s'è lasciato che si scagliassero ingiurie per più ore. Ora non può più illudersi su i guai maggiori che l'attendono se se ne starà a guardare. E poichè i buoni sanno che è ben poca la tutela che può venire dai ministri compromessi, con adesioni più o meno palesi, con tutto quanto v'ha di più irrequieto e violento nel paese, raddoppino di attività, e cerchino in sè medesimi la guarentigia contro il rinnovarsi di fatti somiglianti a quelli che ora deplorano e noi altamente deploriamo con loro. »

L'*Opinione* scrive:

« Noi attendiamo le dichiarazioni che farà il presidente del Consiglio giovedì in risposta alle interrogazioni ieri annunziate dagli onorevoli D'Arco e Cadenazzi.

« Le attendiamo con trepidazione, perchè ci turba il solo pensiero ch'esse non possano essere abbastanza efficaci.

« Si domanda l'allontanamento da Mantova del 78.° reggimento!... Speriamo che non si aderirà alla richiesta, e deploriamo, anzi, che, l'altra sera, sia stato ordinato di non suonare la fanfara.

« Noi siamo disposti a perdonare molte aberrazioni, a compatire i delirii; ma c'è una cosa che ci rende inesorabili nel nostro patriotismo — l'insulto all'esercito.

La mente nostra è turbata, il nostro cuore è commosso alla lettura di questi racconti...

« Che potremmo dire della condotta di quegli ufficiali, di quei soldati? Sopportavano gli insulti più gravi con rassegnazione eroica; non reagivano per amore della patria. L'onore della divisa, il sentimento del loro valore, le immeritate offese li spingevano a difendersi, e quando si scagliavano contro di loro gli epiteti più sanguinosi di codardia, le vene s'inturgidivano nella fronte dei prodi. E pur si dominavano; tanta è la forza della disciplina e l'amore della patria in questo nostro esercito. Più cresceva l'insulto, più eroica era la rassegnazione dei soldati e degli ufficiali offesi, alla spicciolata, inseguiti, argomento dei più atroci scherni.

« Non v'è parola che basti a stigmatizzare quei parricidi insultatori dell'esercito.

« L'esercito è sacro; chi lo offende, offende la patria, la libertà, l'indipendenza, l'unità, di cui esso fu sempre il primo, il più forte, il più disinteressato custode.

« Noi speriamo che il Governo saprà dimostrare che non si separa, in questo culto per l'esercito, dalla nazione. »

ITALIA

Disordini a Vercelli.

La *Nuova Vercelli*, del 13, scrive:

Scriviamo a malincuore questa rubrica, perchè ci duole che si sia cambiata in chiasso disordinato e deplorevole una dimostrazione che avrebbe potuto riuscir seria, dignitosa, solenne.

Si incominciò con un errore, quello cioè di far suonare la musica militare, mentre dura il lutto *ufficiale* per la morte di Garibaldi; si tra sesse per parte di alcuni, pretendendo che la musica militare suonasse l'inno di Garibaldi, usando mezzi provocativi, quando la musica, per ragioni di disciplina e per avere già suonato il giovedì prima senza incidente di sorta, non credette poter sodisfare il desiderio dei richiedenti.

Non importa narrare i particolari di queste così dette dimostrazioni: citiamo però un fatto che ci colpì più dolorosamente che mai: in mezzo a quattro fiaccole si portò pubblicamente, a vista di migliaia di persone, un cencio rosso, che voleva essere una bandiera.

Il chiasso di domenica sera fu sedato dopo due ore di disordini, col ripetuto intervento del deputato, ma forse alla buona intenzione non corrispose il ripiego di promettere pel domani che la musica militare, con quella civica, avrebbe suonato l'inno, provocando così una nuova dimostrazione, di cui non si potevano prevedere le conseguenze.

Dopo di ciò, chiediamo: perchè non si curò dal sindaco la sospensione del concerto musicale in Via Garibaldi? Si disse che mancava il comandante del presidio. Noi osserviamo che il comandante di un presidio non *manca mai*; siamo certi che il comandante stesso avrebbe ottemperato tosto ad un invito del sindaco, se questi glielo avesse comunicato a sensi delle deliberazioni consigliari di sabato sera.

L'Autorità politica fu longanime, non intervenne che pochi istanti per isgombrare il teatro Facchinetti, e perciò la lodiamo; mancò al suo dovere quando permise che la bandiera rossa si portasse al chiaror delle fiaccole in trionfo nella nostra Vercelli, ove la bandiera della Comune non ha proseliti.

Un drappello di carabinieri fu messo in moto a sera tarda, ma fortunatamente la calma e le buone parole dell'egregio capitano Cairoli resero inutile ogni altro sfoggio di forza armata, giacchè la nostra popolazione, anche quando è sovreccitata, rimane sempre accessibile ai consigli savii e bene intesi.

Chi assolutamente non si fece vivo, mentre avrebbe dovuto essere il primo ad intervenire, fu il signor sindaco, il quale ha un'idea molto strana degli obblighi che incombono al capo di una città. Il suo intervento subito al principiare della dimostrazione, avrebbe potuto evitare tutto il baccano della serata, la quale così sarebbe finita in modo molto meno burrascoso di quanto avvenne. Ieri ci attendevamo almeno due parole che richiamassero la popolazione alla necessità dell'ordine e della calma; ma invano.

Sui fatti di lunedì, lo stesso foglio reca:

Pur troppo i disordini che si erano preveduti per i tristi fatti di domenica si verificarono ieri sera. Nella concitazione degli animi non vogliamo indagarne le cagioni, lo faremo a mente più calma, quando ne saremo esattamente informati. Per oggi ci limitiamo a poche parole di narrazione.

Suonato l'inno di Garibaldi alle otto, in Piazza, la musica del reggimento di fanteria procedette alla ritirata in quartiere.

Giunta presso alla Piazza Mariani, improvvisamente cessò la musica, e i soldati vollero, ne ignoriamo ancora il motivo, disperdere la folla. Sguainate le sciabole, ci furono disgraziatamente colluttazioni e disgrazie.

Ci mancano i particolari; parecchi furono leggiermente feriti e contusi; fra questi accenniamo ai seguenti: Balzaretti Eusebio, Borgo Giovanni, Cuniberti Emilio, Tona Giuseppe, Roi (figlio), prof. Galleani Clemente e suo figlio.

Le truppe occuparono in seguito il Corso, ma, ritiratesi verso le dieci, la folla si sciolse.

Il generale Garibaldi e l'ammiraglio Rodney Mundy.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'ammiraglio Rodney Mundy, che nel 1860 comandava la squadra inglese del Mediterraneo, e fu testimonio della presa di Palermo per parte dei Mille, scriveva a Garibaldi il 27 dello scorso maggio, anniversario di quella memorabile giornata, una bellissima lettera ricordandogli le passate glorie.

Un giornale di Roma, avuta la lettera, la pubblicò; ma ne omise un capoverso. E per un caso strano... omise proprio quel capoverso che fa testimonianza della fede monarchica di Garibaldi nel 1860.

Sarà stato il proto nel mettere in pagina.

* *

Ma Sua Eccellenza Pasquale Stanislao, che odia gli errori di tipografia (tant'è vero che è capace di tenere in mano mesi e mesi le bozze dei suoi discorsi parlamentari) Pasquale Stanislao — dico — tolse dai suoi cartoni la copia conforme della lettera mandatagli dall'ammiraglio inglese e la mandò alla *Gazzetta Ufficiale*, che la pubblicava ieri sera.

Ecco il testo esatto del capoverso che quel dimenticone di proto aveva lasciato sul banco:

« Mi ricordo che voi mi dicevate a Palermo di essere in armi non già per voi stesso, ma per la Nazione italiana, risoluta ad ottenere l'annessione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele. Io era pure presente quando voi parlavate con grande calore dei vostri leali sentimenti verso Sua Maestà, ed è mia fervida speranza e mio caldo voto che questi nobili sentimenti abbiano sempre a durare con la stessa fedeltà verso Re Umberto. »

L'arresto dei due briganti Giordano e Albanese.

Fra le bellissime operazioni compiute in questi ultimi tempi dalla pubblica sicurezza, merita un posto segnalato l'abile cattura dei due briganti Giordano e Albanese. Ecco sulla stessa alcuni precisi particolari, che vengon dati dal *Corriere Mercantile* di Genova:

Alla Questura di Genova fin dallo scorso mese era stata fatta confidenza che i predetti briganti sarebbero ritornati in Italia dalla Francia, ove si erano rifugiati da qualche tempo: ma non si indicava nè l'epoca del ritorno, nè il come.

Vennero pertanto prese disposizioni accuratissime, massime nel porto.

Tutti i piroscafi in arrivo da Marsiglia venivano sorvegliati.

Addì 6 corrente giunse nel porto di Genova il vapore postale francese *Assyrien*.

La sorveglianza fatta allo stesso convinse che i due briganti si trovavano a bordo: e un agente di pubblica sicurezza in borghese li vide e li riconobbe.

Ma come arrestarli trovandosi a bordo di nave postale, che gode la inviolabilità?

Ripetere i fatti dell'arresto dei briganti La Gala, per subire nuove onte dalla Francia?

Fu pensata un'astuzia.

La ideò ed eseguì il delegato del porto, signor Natale Malnate, concertatosi col questore, cav. Alfazio, dal quale ebbe opportune istruzioni.

Alla scala del piroscafo si pose una barca con pane, salame, vino, ecc. Tutti i passeggieri discendevano a comprare qualcosa. Discese anco il capo banda Cosmo Giordano; ma appena messi i piedi nella barca, ecco che questa si allontana e quel feroce brigante viene avvinghiato dalle guardie e tradotto in carcere.

Il brigante Albanese non cadde però nella rete.

Allora l'agente di pubblica sicurezza in borghese che lo conosceva, vestito da signore, sale sul piroscafo colle sue valigie da viaggiatore, paga il biglietto di passaggio, e segue il temuto brigante.

L'Albanese a Livorno fa atto di discendere dal piroscafo cogli altri passeggieri; e là, indicato alla forza pubblica, viene subito arrestato.

Ai due briganti sono state sequestrate corrispondenze compromettenti; revolvers di corta

misura; pugnali, munizioni di fucili a retrocarica e denaro.

Roma 13.

La Commissione pei carboni fece invito al Governo, quando gli si presenti parità di offerte per noleggi, di preferire la bandiera nazionale nei trasporti necessarii al servizio dello Stato.

Roma 14.

Il Principe Amedeo, che è di ritorno, dicesi sia latore al Re di una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo.

È imminente la partenza della Regina per Monza.

È incerto il luogo della villeggiatura.

Roma 14.

Assicurasi che siano avvenuti vivaci diverbii fra Zanardelli e Baccelli da una parte, e Ferrero e Depretis dall'altra, a proposito dei brutti fatti di Mantova. Zanardelli e Baccelli inclinerebbero a scusare i dimostranti mantovani e biasimerebbero le autorità militari, perchè non fecero suonare l'inno di Garibaldi appena richiesto. Ferrero minacciava dimettersi. Intervenne Depretis e dette ragione al ministro della guerra.

(Nuova Arena.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Elezioni a Trieste.

Sotto il titolo: *Altra vittoria*, l'*Indipendente* di Trieste scrive:

Ieri riuscirono eletti tutti i dodici candidati proposti dalla Società del *Progresso*.

INGHILTERRA

Londra 14.

Secondo le informazioni del *Daily News*, se fino a domenica prossima non sbarcano in Egitto da 10 a 20 mila uomini di rinforzo, è a temersi un eccidio generale anche al Cairo ed Ismaila.

(Citt.)

EGITTO

Le prime notizie sulla strage di Alessandria.

Secondo il *Daily News*, ed altri giornali, la strage sarebbe veramente originata da una questione fra un europeo ed un arabo, che l'europeo avrebbe ucciso a coltellate. Questo avvenimento avrebbe provocato nella popolazione, ed anche nella guarnigione stessa, una esplosione di collera e di fanatismo. Ma, secondo un dispaccio del corrispondente del *Temps*, l'esasperazione popolare avrebbe avuto per causa i discorsi incendiarii degli a enti di Arabi, e la sommossa sarebbe stata provocata dal dittatore, che voleva darsi il merito di reprimerla per mostrare il suo potere agli occhi del Sultano e dinanzi all'Europa.

Ma, qualunque sia la vera di queste versioni, è certo che bastava una scintilla per produrre un incendio.

E, a quanto sembra dai dettagli che vanno giungendo, l'incendio fu più grande di quanto si credeva dapprima, per quanto anche allora apparisse gravissimo.

In alcune strade, e soprattutto in via delle Sorelle, vi fu una vera battaglia. Gli europei tiravano dalle finestre, gl'indigeni scassinavano le porte delle case e dei negozii; massacravano quanti più potevano delle prime, rubavano disperatamente nei secondi.

Allora il console inglese Cookson, intervenuto per ristabilire l'ordine, ricevette una ferita così grave, da mettere in pericolo i suoi giorni.

La via delle Sorelle, dove cominciò la sommossa, trae il suo nome da un convento che vi si trova, e che è un magnifico fabbricato.

Le monache pare si sieno ben bene asserragliate, poichè chi poteva fuggire dalla strage, dovette percorrere tutta la via, e rifugiarsi in parte nella piazza dei Consoli, su cui sbocca la strada.

Le autorità egiziane pare che dapprima sieno rimaste impassibili testimonii di tanto eccidio; solo cinque ore dopo si decisero ad intervenire.

Le principali vie furono occupate militarmente, e vigilate da pattuglie, e gli stabilimenti bancarii furono protetti da distaccamenti di soldati.

Il *Pungolo* ha da Londra 13:

Si ha da Alessandria che complessivamente furono feriti ed uccisi 160 Europei e saccheggiati 20 magazzini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 giugno

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 2,049.—
Isacco Sacerdoti	» 50.—
Barone Elia Todros	» 100.—
Totale	L. 2,199.—

Il servizio a Venezia della Compagnia Florio. — Una singolare mistificazione, che il giornale il *Tempo* vorrebbe fare ai nostri concittadini, ci obbliga a ritornare sull'argomento.

Ecco, secondo il processo verbale della seduta della Camera di commercio di sabato p. p., (approvato nella tornata d'oggi), quanto avvenne alla Camera in tale proposito:

« A questo punto il cons. *Chiggiato* chiede la parola. Egli dice che desidera di conoscere quale riscontro sia pervenuto alla presidenza dalla Società Florio, circa alla domanda fattale per la fermata di tre giorni, in luogo di uno, in questo porto, del vapore che qui arriva dal Levante ogni mercoledì.

« Avendogli risposto il *vicepresidente* che la Società menzionata scrisse avvertendo che sta occupandosi per rendere paghi i voti del commercio veneziano, il cons. *Chiggiato*, *a nome anche di molte rispettabili ditte, biasima il servizio* fatto in questo porto dalla Società Florio. Indica che *non vi ha alcun riguardo verso il commercio veneziano*; che di recente, a non parlar d'altro, causa le limitatissime fermate del vapore suddetto, si scaricò alla Stazione marittima del grano sotto una pioggia torrenziale, *danneggiando* naturalmente *la merce*, e che giovedì p. p. si volle lavorare a malgrado del giorno festivo e *si negò* nella mattina di ieri *di fare la doruta separazione della merce gettata* sulla banchina della Stazione marittima e nelle piatte per non ritardare un'ora di più la partenza del piroscafo diretto a Trieste, dove si ferma ben otto giorni.

« Osserva poi che *tale trattamento meritevole d'ogni censura*, stuona tanto più a ragione se messo a confronto con quello del Lloyd austro ungarico, il quale accorda invece ogni possibile facilitazione. Fa, per ultimo, un elogio grandissimo al cav. Rana, rappresentante del Lloyd medesimo, il quale, senza ledere punto gli interessi della sua Società, agevola sempre con ogni possibile mezzo e con gentilezza squisita, le operazioni di carico e scarico delle merci. Indica per ultimo, che *si sta firmando una rimostranza* da presentarsi alla Camera, per l'inoltro al Ministero del commercio, *contro il servizio in questo porto della Società Florio*, e si riserva di parlare più diffusamente su ciò, in altra seduta.

« *Rosada* dichiara pure *che nella prossima adunanza parlerà a carico della Società stessa, avendo egli dati positivi da cui risulta che si accordano sensibili facilitazioni a Genova, al confronto di Venezia, e qualche volta anche a Trieste.*

« *Rinaldi*, partecipando interamente alle idee del collega Chiggiato, ed *aggiungendo altri lagni* a quelli da lui mossi *contro la Società Florio*, propone che la presidenza scriva al Ministero una Nota *risentita* dimostrando la necessità di fare pratiche affinchè *il servizio che si biasima* sia modificato e reso più consono agli interessi del commercio di Venezia.

« *Fabro* crede più opportuno e propone anzi di attendere che pervenga alla Camera il ricorso, cui accennò il cons. Chiggiato, e di *autorizzare* intanto *la presidenza a trasmetterlo subito dopo al Ministero*, *appoggiandolo nel modo più energico.* Il ricorso stesso, egli dice, dovrebbe essere compilato d'accordo fra il cav. Rosada, il cav. Chiggiato e gli altri, *che hanno lagni da muovere contro il servizio qui fatto dalla Società Florio.*

« Parlano quindi nuovamente i consiglieri *Chiggiato, Rinaldi, Rosada* ed altri, *deplorando che una Società italiana sovvenzionata dia luogo a tali rimostranze*, mentre una Società straniera provoca invece degli elogi, e finalmente, dichiarata l'urgenza e messa ai voti la proposta Fabro, la Camera *la approva all'unanimità.* »

Nel nostro N. 155 noi abbiamo reso conto di questa parte della seduta nel modo seguente:

« Dopo di ciò molti consiglieri fecero vivissime rimostranze contro il servizio che la Società Florio fa coi suoi vapori nel nostro porto, avvertendo che si sta firmando una rimostranza in proposito, da trasmettersi al Ministero col tramite e coll'appoggio della Camera di commercio.

« Quei consiglieri fecero poi un grande elogio al servigio fatto invece dal Lloyd austro-ungarico, e particolarmente al direttore dell'Agenzia di Venezia, cav. Rana, il quale, senza ledere gl'interessi della sua Società, accorda continue facilitazioni al nostro commercio.

« Alcuni consiglieri poi dichiararono che nella prossima seduta avrebbero dato alla Camera maggiori particolari intorno ai danni recati al commercio di Venezia dal cattivo servizio della Società Florio.

« La Camera quindi deliberava in massima di approvare la rimostranza, non appena sia presentata. »

Il giornale *Il Tempo*, N. 134, nel rendere conto della stessa seduta della Camera di commercio, non accennò questo argomento, sì interessante pel commercio veneziano che colle seguenti parole: *« Dopo aver fatto vivi elogi al servizio del Lloyd austro-ungarico ed al suo agente in Venezia »* Non havvi nemmeno una sillaba di più.

Ora lo stesso giornale, lungi dal vergognarsi del modo parziale, col quale egli aveva reso conto di quella seduta, osa accusare la *Gazzetta di Venezia* di avere trasmodato e si permette di richiamarla al dovere, come egli asserisce di dover fare di frequente, aggiungendo insinuazioni per noi o per altri, che non ci curiamo di rilevare.

In presenza di questo fatto singolarissimo, noi, dopo di avere pubblicato il testo del processo verbale di quella seduta, e le relazioni date dai due giornali, chiediamo ai nostri concittadini se il *Tempo* abbia diritto di richiamare al dovere, nonchè noi, nemmeno alcun altro; chiediamo loro chi abbia reso conto fedelmente della seduta e chi abbia ommesso di riferire quanto pur interessava al paese.

E questo esempio sì flagrante valga per tanti altri, nei quali, per non annoiare i lettori con inutili polemiche, noi non ci curiamo di rispondere, non essendovi di mezzo che la nostra suscettività, la quale dalle polemiche del *Tempo* non può essere certamente ferita.

Camera di commercio. — La Camera, nella seduta d'oggi, dopo di avere udito la lettura del processo verbale della seduta del 10 corrente ed averlo approvato, e dopo udite alcune comunicazioni della Presidenza, nominò il cav. Dal Cerè a presidente, ed i signori Chiggiato, Rinaldi, Wirtz, Ricco e Scandiani a membri, ed il dott. Canali a segretario della Giunta distrettuale per l'Esposizione generale italiana che avrà luogo a Torino nel 1884. — Assegnò poi l'importo di Lire 2000 per le spese della Giunta medesima, da ripartirsi 1000 sul Bilancio 1883 e 1000 su quello del 1884. — Incaricò altresì la Presidenza di scrivere agli altri Corpi morali della città affinchè nominino i loro delegati presso la Giunta medesima e perchè concorrano nella spesa.

Fu approvata poi a voti unanimi una lunga e motivata Relazione contro l'abolizione dei Tribunali di commercio, e fu deliberato inoltre di farla stampare per intiero nel processo verbale della seduta.

Quanto alla domanda del Comitato della Provincia di Venezia, per l'Esposizione nazionale orticola in Torino, fu deciso di aspettare le deliberazioni in proposito del Comune e della Provincia, e venne dato facoltà alla presidenza, non appena ricevuta comunicazione di contributi da parte di que' Corpi morali, di accordare anch'essa una modesta somma al Comitato medesimo.

Quanto alla modificazione dell'orario degli ufficii doganali, fu deliberato di scrivere all'Intendenza, dichiarando che può essere mantenuto l'orario attuale, purchè, per altro, gl'impiegati si trovino puntualmente al loro posto nelle ore prescritte.

Fu poscia deciso di pregare il cav. E. Cerutti di Genova di rappresentare la Camera nelle adunanze del Consiglio generale del Registro italiano, che avranno principio il 24 corr.

Venne da ultimo presa, a questo proposito, un'altra deliberazione sopra una domanda del *Veritas italiano*, di Genova.

Commemorazioni. — Lunedì, nella scuola gratuita, che vien tenuta nella casa del professore Th. Vannier, vi fu una commemorazione di Garibaldi, nella quale ha parlato l'avvocato Feder, dinanzi a circa centocinquanta persone. La sala, messa a lutto e ornata di bandiere e di corone, ha echeggiato spesso degli applausi diretti all'oratore, il quale seppe trattare l'argomento con elevatezza di pensiero e con nobile forma.

— Nell'Istituto tecnico Fra Paolo Sarpi, ha pure ieri letta una commemorazione di Garibaldi il prof. Albanese, il quale fece parecchie campagne con Garibaldi. — Vi assistevano il consigliere Bonafini, per la R. Prefettura, l'assessore Cattanei, per il Municipio, il senatore Bargoni, per il Consiglio direttivo dell'istituto, il R. Provveditore agli studii con tutto il corpo insegnante, e vi erano pure molte signore ed uno stuolo di alunni.

L'egregio oratore fu vivamente applaudito.

Lesse poscia sullo stesso tema il giovane studente, sig. Bettoni, e fu egli pure applaudito calorosamente.

Ospizio marino veneto. — IV. lista delle offerte pei poveri fanciulli scrofolosi:

Bas Emma, lire 20 — Baretin Antonio, 10 — Cristophe Enrico, 5 — Dalla Torre Moisè successore Arietti, 5 — Errera Norsa Irene, 5 — Fambri comm. Paulo, 10 — Fornoni comm. dott. Antonio, 20 — Luzzatti Marco e famiglia, 15 — Liva Giovanni, 5 — Minich comm. dott. Angelo, 15 — Musatti avv. dott. Giuseppe, 10 — Mandelli Luigi, 20 — Mocenigo conte Alvisopoli e famiglia, 20 — Mirlavand Margherita, 5 — Paroni contessa Giulia Ferrari Bravo, 10 — Paulucci marchesa Maria, 10 — Piucco dottor Clotaldo, 5 — Pivato Giacomo, 10 — Rietti Elia, 15 — Suppiei B. e V., 10 — Sacerdoti Isacco e consorte, 20 — Serravalle Regina, 5 — Zajotti comm. Paride, 10 — Gidoni Giacomo di Trieste, 50 — Ricevute da N. N. dall'Amministrazione della *Gazzetta*, 5 — Anna Rocca Coen, 50 — Moisè Coen Porto, 10 — A. Aubin e Barriera, 10 — Giuseppe dott. Zannini e famiglia, 25 — Totale, lire 410.

Arrivo. — È arrivato a Venezia il conte Wimpffen, ex ambasciatore austro ungarico a Roma, il quale parte domani per la sua nuova destinazione di Parigi.

Banchetto di beneficenza. — Il Comitato si è posto nuovamente all'opera per disporre ogni cosa pel banchetto da darsi domenica ai poveri per la festa dello Statuto, la cui protrazione, fatta in ossequio al lutto nazionale, non toglierà nulla alla sua buona riuscita.

Nel Convitto, a cura dell'egregio Rettore cavaliere Mosca e dell'economo Velati Bellini, ormai è tutto disposto, e vennero già aperte comunicazioni dalla cucina ai chiostri del Liceo, che saranno vagamente abbelliti con verdi piante, concesse dal bravo sig. Giuseppe Maria Ruchinger, dell'Orto botanico.

I capi del Comitato stanno disponendo la scelta per l'intervento dei convitati, e perchè il tutto abbia a riescire con ordine.

Falsificazioni. — Serpeggiava da alquanti giorni bisbigliata sottovoce la notizia che un nostro Istituto di credito, la *Banca Popolare Veneta*, avesse in circolazione parecchie cambiali, le cui firme, tanto dei traenti, che degli accettanti, erano falsificate, e che queste cambiali in parte erano state scontate anche sulla fede del giratario, che era il presidente della *Banca Popolare Veneta*, da parecchi tra i principalissimi nostri istituti di credito, come *Banca Nazionale, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio* e *Banca Veneta.* — La cosa infatti era vera, perchè presentate ieri per l'incasso talune di quelle cambiali, gli accettanti si mostravano, e bene a ragione, meravigliati del tiro, negando l'autenticità della loro firma, e così facevano i traenti; e gli uni e gli altri si recavano agli Istituti di credito possessori di quei titoli, dichiarando che le firme erano falsificate e che non doveasi trattare che di un brutto gioco.

Da parte dei preposti della *Banca Popolare Veneta*, maggiormente interessati e compromessi, fu, nel pomeriggio, data denuncia del fatto al Procuratore del Re, comm. Pier Vittorio Vanzetti, ed esso, con quella lodevolissima premura colla quale disimpegna l'alto suo ufficio, telegrafava dappertutto, affinchè la persona, certo signor T., sulla quale cadeva il sospetto del falso, e che fungeva da direttore, da cassiere, da ragioniere, da controllore da tutto insomma nell'accennato Istituto, e che da alquante ore s'era ecclissata, fosse rinvenuta e tradotta a rispondere su così grave imputazione. Il commendatore Vanzetti disponeva ancora perchè così alla sede dell'Istituto, che è al Ponte dei Barcaroli, come al domicilio del T., fosse fatta una rigorosa perquisizione; ma, così nella prima, come nel secondo, non furono rinvenute che delle carte, e si è constatata una vera penuria, o, meglio ancora, una vera *tabula rasa* di denari.

Oggi, intanto, altre vittime si sono scoperte e a quanto pare le falsificazioni raggiungono nel complesso somma piuttosto considerevole. Naturalmente che i traenti e gli accettanti le cui firme furono falsificate, nulla devono e possono temere dal gioco che fu loro fatto; ma la compromissione è per gli scontisti e ancora di più per i preposti all'Istituto che fu vittima dei raggiri colpevoli di un suo dipendente. — Per gli Istituti compromessi, tutti solidissimi, la cosa non presenta nulla di grave, checchè ne avvenga. Rileviamo che fra i compromessi non figurano gli Istituti di credito di carattere popolare come la *Banca del Popolo*, la quale non volle mai ammettere allo sconto quegli effetti; e crediamo sia impegnata, ma per somma insignificante, la *Banca mutua popolare.*

Fino all'ora nella quale scriviamo, ore 4, il rifugio del T. non fu ancora scoperto.

Sulla cifra, nulla si può dire di positivo, perchè essa va ingrossando mano a mano che vengono presentati di tali effetti falsificati; ma finora, per quanto a noi consta, si tratterebbe di oltre cento mila lire nel complesso.

Teatro Malibran. — Trovasi a Venezia un noto impresario teatrale, il quale studia se sia possibile mettere in piedi un buono spettacolo di opera al *Malibran* Si penserebbe agli *Ugonotti* colla signora *Fossa*, soprano, e col tenore sig. *Carpi.* Come ben si vede dal nome degli artisti, tratterebbesi di spettacolo di importanza. Maestro concertatore e direttore di orchestra sarebbe il Roncagli.

Ma, lo ripetiamo, la cosa non è ancora che allo stato di studio, di preparazione, e l'impresario ha ben ragione di guardarvi dentro, e molto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 15 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Ascolese. Marcia. — 2. Lecocq. Walz *Madama Angot.* — 3. Petrella. Terzetto nell'opera *Marco Visconti.* — 4. Puglieri. Mazurka *Viola del pensiero.* — 5. Meyerbeer. Pot pourri sull'opera *Africana.* — 6. Secchi. Sinfonia *Fanciulla delle Asturie.* — 7. Moranzoni. Polka.

Zingari ungheresi. — Una compagnia di zingari ungheresi musicisti, darà questa sera un concerto al Ristoratore Dreher. (Vedi Avviso nella IV pagina.

Biglietto d'ingresso centesimi 50.

Sommersione. — Verso le ore 4 e mezzo del 13, una barca carica di 150 quintali di grano turco, diretta a Mestre, condotta da certo Pagia Giovanni e da altro suo compagno, sommergevasi in prossimità del Campo di Marte, in causa dell'infuriare del vento, recando un danno di L. 3000. Mediante il pronto soccorso delle guardie doganali di mare, i due barcai vennero tratti in salvo.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Sutto Abimelech, commissionato, con Conegliano Ida, civile, celibi.

2. De Marchi Geremia, facchino, con Rossi Anna, cucitrice, vedovi.

3. Canova Federico, giardiniere, con Morosin Pacifica Elisabetta, casalinga, celibi, celebrato in Paderno d'Asolo il 22 aprile 1882.

DECESSI: 1. Tagliapietra Fanton Francesca, di anni 74, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Girotto Busetto Pasqua, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3. Cremonese Angelica, di anni 25, nubile, sigaraia, id. — 4. Tomè Amalia, di anni 13, studente, id. — 5. D'Este Elisabetta, di anni 10, studente, id.

6. Mion Giovanni, di anni 18, celibe, macchinista, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine —. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Bevilacqua Antonio, lavorante in conterie, con Cecchetti Antonia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Gion Cravin Luigia, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Sala Luigi, di anni 26, celibe, R. carabiniere, di Ponte nelle Alpi. — 3. Gregolin Giulio, anni 6 1/2, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mel.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 giugno.

(B) Le risposte date ieri alla Camera dal ministro degli affari esteri agli onorevoli Vollaro e Massari, che lo avevano interrogato sulle cose d'Egitto, non hanno aggiunto alcun che di nuovo a quello che già si sapeva in proposito.

E tuttavia esse sono state abbastanza bene accolte come conferma che la politica dell'Italia nella questione egiziana procede di conserva colla politica dei Gabinetti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo, e come assicurazione che il Governo ha coscienza della suprema gravità della situazione egiziana in questo momento e non trascura pertanto quelle previdenze che possono essere indispensabili alla sicurezza dei nostri connazionali.

Avrete veduto come io fossi bene informato nell'annunziarvi che, non appena riprese le sedute della Camera, il ministro Mancini avrebbe presentato il progetto per la creazione di una nostra stazione coloniale ad Assab. Ciò avvenne ieri stesso.

Tra le particolarità della seduta di ieri della Camera, quella che presta il tema ai maggiori commenti è la frase detta dall'on. Depretis nel rispondere alle interrogazioni rivoltegli dagli onorevoli di San Donato, Bonghi ed altri sugli ultimi disordini di Napoli.

Disse dunque l'on. Depretis conchiudendo il suo discorso *che, nelle prossime elezioni generali, gli amici fedeli delle istituzioni si avrebbero da unire tutti in una falange.*

La frase è caratteristica e merita bene tutti i ragionamenti che le si fanno attorno. È un provino od è un programma che l'on. Depretis ha voluto lanciare?

Siamo ognora qui senza sapere con precisione quali sieno state le cause vere degli allarmi e delle paure che hanno turbata la commemorazione di domenica e che hanno prodotto il numero considerevole che sapete di feriti e di contusi.

I mangiapreti, colla loro procedura spiccia, hanno bell'e scoperto tutto! Per essi non c'è dubbio che si è trattato di una cospirazione di clericali, i quali, o mediante petardi sparati dentro alle cantine, o mediante macchinette (?) imitanti lo scalpito di cavalli in fuga, o mediante grida e sbandamenti subitanei hanno dato il segnale di scappa scappa e furono quindi causa dei malumori avvenuti.

Altri però non crede affatto ad una simile versione, e pensa invece che la ragione vera delle paure e dei guai sia venuta da che la gente era estremamente preoccupata e da che era generale il sospetto che qualche disordine avesse da avvenire.

La quale spiegazione che è additata anche dalla Questura, è tanto più verosimile in quanto che si hanno particolari di scompigli e di disordini parziali prodottisi lungo lo sfilare del corteo per ragioni le più futili; per un acquilotto dorato caduto dall'asta di un labaro sulla testa di un libero cittadino; per l'arresto di un borsaiuolo; per un principio di imbizzarrimento di un cavallo e cose simili. Uno gridava; due fuggivano; fuggivano tutti. Si era male prevenuti; male disposti. La verità deve essere essenzialmente questa; a parte che ci possono essere stati anche dei ladri e dei farabutti, mercè che abbonda sempre specialmente nelle grandi calche di popolo.

La Polizia si è data diligentemente a ricercare se, oltre a queste cause naturali e credibili dei sussurri e dei contrattempi che guastarono in parte la funzione di domenica, ce ne siano altre. Ma finora, che si sappia, non le è riuscito di scoprire nulla.

Una lettera dell'on. Crispi ed una dell'on. Fazzari, pubblicate da differenti giornali, lettere colle quali i rispettivi autori lasciano intendere di non avere mai voluto opporsi al bruciamento della salma ed alle ultime volontà del generale Garibaldi, ed il non potersi in nessun modo intendere chi sia che a queste volontà si è opposto, giacchè tutti declinano una tale responsabilità, tutte queste circostanze, dico, inducono a credere che l'idea di prescindere dalla cremazione sia stata abbandonata e che, prima o poi, e al più presto possibile, il testamento del generale Garibaldi avrà piena esecuzione.

D'altra parte il movimento contro la « profanazione della volontà dei morti » era stato così spontaneo ed universale in tutta la penisola che si intende bene come i pochi contrarii al voto supremo del generale Garibaldi non abbiano potuto insistervi e si sieno arresi o stieno per arrendersi.

Qualche giornale che finora combattè la cremazione a tutto spiano, scrive adesso che in fine dei fini, nessuno ha pensato a non adempiere le prescrizioni di Garibaldi, ma soltanto di fare con un sistema corretto e degno della scienza (!) quella operazione che egli il generale aveva descritta e prescritta in un modo primitivo e barbarico. Scienza benedettissima, che non consente neanche più ai morti di farsi carbonizzare secondo il loro gradimento!

Il progetto parlamentare per il trasporto degli avanzi mortali del generale Garibaldi a Roma sembra che non sarà più presentato e che la di lui volontà sarà rispettata anche riguardo al luogo definitivo del suo seppellimento.

Generalmente si approva e si spera di vedere avverata la notizia che il funerale ufficiale per Garibaldi venga differito alla ricorrenza del primo anniversario della di lui morte.

Roma 14 giugno.

(B) L'onor. Mancini ha fatto quello che doveva pubblicando integralmente nel foglio ufficiale la lettera che l'ammiraglio inglese Mundy diresse il 27 scorso maggio al generale Garibaldi, la quale lettera era stata da qualche giornale riferita colla ommissione di incisi caratteristici, e particolarmente di quelli, nei quali l'ammiraglio inglese, fa fede dei leali sentimenti monarchici del generale Garibaldi.

Sarà stato un errore involontario quello dei giornali che hanno riferito in un modo monco e sfigurante un documento così significativo. Ma l'errore andava corretto, e l'onr. Mancini fece bene a correggerlo. Bisogna che tutti si convincano pienamente, che Garibaldi, lui, il vero Garibaldi, era, non già ciò che alcuni si studiano con ogni artifizio di far credere al volgo, un demagogo, un convenzionalista, un socialista, ma un buono ed eccellente monarchico, affezionatissimo, oltrechè alla libertà ed alla patria, anche al Re. La lettera fatta pubblicare dall'on. Mancini viene ad aggiungersi al cumulo dei documenti che provano incontestabilmente questa verità.

L'incidente di ieri della Camera per cui, ad onta delle insistenze grandi degli onorevoli Bovio e Cavallotti, venne rinviato a sabato lo svolgimento della proposta fatta da questi due signori perchè la spedizione di Mentana venga equiparata ad ogni altra campagna di guerra nazionale, e il contegno tenuto dall'onor. Depretis per esigere questo rinvio, sono commentati favorevolmente.

Si è veduto in questo fatto un sintomo nuovo, che il Governo voglia, o almeno abbia intenzione di tenere il suo posto, e di non permettere che altri lo invada con iniziative ognora più singolari ed accentuate, e colla tenacia instancabile, e coll'audacia che quasi sempre e dappertutto si accompagnano ai partiti estremi.

Il giorno avanti l'onor. Depretis aveva accennato il suo proposito che, nella lotta elettorale, tutti i partiti sinceramente fedeli alle istituzioni debbano allearsi ed operare di conserva. Ieri egli si è opposto allo svolgimento immediato della proposta Bovio-Cavallotti. Che stia per succedere qualche cataclisma?

Contrariamente a quello che si era detto e creduto nelle varianti che la Commissione parlamentare per la circoscrizione elettorale politica introdusse nella circoscrizione stessa, non ve n'è alcuna che concerna il Veneto. Si teneva sicuro che, almeno nella provincia di Udine, un Collegio a cinque fosse introdotto, tanto che si potesse dire che non vi è una regione sola in tutto il Regno, la quale non partecipi alla rappresentanza delle minoranze. Ma neppure questo avvenne, ed alle vostre provincie è toccato il privilegio poco piacevole di venire trattate in modo diverso da tutte le altre. Il nuovo principio delle votazioni a lista ridotta, pel quale fu combattuto così aspramente nelle Camere, in quanto concerne le provincie Venete, è rimasto lettera morta. Sarà opportuno, e sarà equo; ma così, a prima vista, non pare.

Le deliberazioni legislative e finanziarie preliminari per il progetto della nuova linea ferrata direttissima da Roma a Napoli procedono con una furia che lascia vedere scopertamente come qui si tratti molto meno di una ferrovia e di una spesa economiche e commerciali di quello che di una ferrovia politica ed anche elettorale.

Se per provare ciò ci fosse bisogno di un qualche argomento, basterebbe quello della dimostrazione fattasi, che, anche coll'attuale linea di Ceprano, il viaggio da Roma a Napoli si può fare nel medesimo tempo, per cui si dice indispensabile la costruzione della nuova linea e del nessun conto in cui questa dimostrazione si è tenuta. Tempo o non tempo, quello che si vuole è la costruzione della nuova linea, che costerà da 60 a 70 milioni, e renderà pochissimo, e farà rendere tanto meno alla linea di Ceprano. D'altronde, se c'è di mezzo la politica, non serve cercare altre spiegazioni. Tutto si spiega da sè.

Gli avversarii dell'esecuzione dell'ultima volontà del generale Garibaldi, si sentono battuti, Mano mano, essi non combattono più e si arrendono. Il sentimento pubblico ha vinto sopra ogni altra considerazione. Il testamento del generale Garibaldi sarà eseguito; e non solo riguardo alla cremazione, ma anche riguardo alla inumazione delle ceneri a Caprera. Questo s'intende, questo si esige dalla coscienza della gente, e questo sembra oramai sicuro che sarà fatto. E così sta bene.

Le indagini della polizia sembrano avere oramai escluso completamente la ipotesi di cospirazioni e di premeditazioni nelle cause che determinarono domenica le paure e le fughe delle quali fu turbata la commemorazione di Garibaldi. Si trattò proprio di piccoli accidenti i quali, essendo una così gran moltitudine preoccupata da timori vaghi, diedero gli spiacevolissimi risultati che sapete. Infatti poi per spiegare ciò che accadde, non c'è affatto bisogno di ricorrere al maraviglioso.

Domani sera, la nostra Giunta municipale darà un banchetto ai rappresentanti del Consiglio municipale di Parigi, ed alla prefettura della Senna, venuti per le onoranze di Garibaldi. Il banchetto avrà luogo in Campidoglio, nella sala dei Capitani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Si fa la chiamata per la votazione segreta dei disegni di legge discussi ieri.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si convalidano le elezioni di Dilenna, deputato di Tolmezzo, e quella contestata di Amabile, deputato di Avellino, rimandandosi al guardasigilli gli atti di quest'ultima, secondo la proposta della Giunta.

Si discute il bilancio degli affari esteri, definitivo pel 1882.

Mancini dichiara essere convinto della necessità di riordinare l'organico del personale del suo Ministero, coll'aumento tanto di quello cosidetto di concetto, quanto per provvedere all'or-

dinamento della Bibl
l'Ufficio traduzioni;
questi ultimi provved
per i 5 mesi, fino al
bilancio del 1883 ua
re 20,000 riservando
ne di massima.

La Porta accetta
ne che si aumenti il

Sant'Onofrio do
ministro provvederà
piegati.

Mancini rispon
contraddizione colle
che regolano le nor
impiegati.

Bonghi fa alcun
La Porta, quindi ap
aumento della Comm

Al cap.° 6.° *La*
del ministro, propo
pei ministri plenipot
kino, Montevideo e
L. 10,000 la somma
ne di tre posti conso

Massari osserva
Tangeri.

Mancini rispond
periore con patente
uopo nominarlo ple
varsi con un trattam
in cui altre nazioni
come ultimamente a
anche della necessità
e Pekino.

Sant'Onofrio ap
raccomanda di creare
America, o in ispeci

Chiaves osserva
nuovi plenipotenziari
solare, sopprimendo
di cercare il modo
carriera consolare al

La Porta la co
ne si è preoccupata
preso atto delle dich
similazione delle du
fatte nella sua Relaz

Mancini rispond
medesimo desiderio
ma ora si è trattato
presentavano maggio
stata la carriera con
taggiata, oltre di
fatte nella Relazione

Approvansi i ca
damenti; quindi il
e straordinaria in
in L. 59,065.

Massari doman
di Alessandria d'Eg

Mancini afferma
no pur troppo prov
più gravi di quel
morti furono 4. Fin
nel porto di Alessa
per giungere a Porto
dera una corazzata,
rimossa ogni idea d
ma pare ristabilita
della Conferenza, da
non pare più dissent

Si annunzia un
Chiaves sui fatti di
nuto dalle Autorità,
intenda provvedere
non pochi Comuni

Depretis doman
dirà se e quando ris

Approvasi poi
per l'approvazione
sione di beni dema
alle Provincie di Ro
di Roma, Alessand
Coriano, Montopoli,
alle Opere pie degli
Terrasanta, al Pio I
alle Congregazioni
rato e Mantova; qu
legge per la vendita
privata alle Provinc
di Calabria, ai Com
l'Angelo in Pontano
Trapani, Pozzuoli,

Approvasi l'art
la tassa di bollo su
plati dal nuovo Cod
di 5 centesimi, con
quitanze. Sugli asse
venienti dall'estero,
Codice, si dovrà la
scritta dalla legge

Proclamasi il
leggi discusse ieri.

L'ordinamento
fu approvato con v

La convalidazi
mento di somme da
si approva con vot

I maggiori sta
ed altre obbligatori
vati con voti 183,

Le spese maggio
sono approvate con

La legge sul
terreni paludosi, è
tro 15.

Si discute la
del R. Decreto ed
l'amministrazione
Se ne approvano i
dispone che i relig
porazioni soppresse
vitalizia, e ancora
il diritto ad averla
gio Commissario,
gazione della prese

Sorge controv
Commissione per
nella soppressa Giu
missariato dell'Ass
stato o che si pr
zioni.

Propongono e
Chiaves e *Sanguin*

Zanardelli, *M*
chiarano di accetta
Chiaves, eguali nel
Sanguinetti.

Esso insiste n
È respinta, e
Romeo, cui si è as

Poscia si appr
« Per effetto della
piegati civili, il ser
Giunta di liquidazi
l'Asse ecclesiastico,
disciolta Cassa ecc
e dell'Economato
quello già prestato
nire nelle Amminis

Approvasi la c

dinamento della Biblioteca, dell'Archivio e dell'Ufficio traduzioni; chiede, per non ritardare questi ultimi provvedimenti che gli si accordi per i 5 mesi, fino alla presentazione del primo bilancio del 1883 un aumento al presente di lire 20,000 riservando a detto bilancio la questione di massima.

La Porta accetta in nome della Commissione che si aumenti il cap.° 1.° di L. 18,508:75.

Sant'Onofrio domanda con quali norme il ministro provvederà alla nomina dei nuovi impiegati.

Mancini risponpe che non può mettersi in contraddizione colle norme stabilite dai decreti che regolano le nomine e le promozioni degli impiegati.

Bonghi fa alcune osservazioni, cui risponde *La Porta*, quindi approvasi il cap.° 1.° con detto aumento della Commissione.

Al cap.° 6.° *La Porta* accettando la proposta del ministro, propone si aumentino L. 11,250 pei ministri plenipotenziarii da nominarsi a Pekino, Montevideo e Tangeri, o diminuendo di L. 10,000 la somma del cap.° 7.° per soppressione di tre posti consolari.

Massari osserva esistere già un ministro a Tangeri.

Mancini risponde essere quegli console superiore con patente di ministro residente e far uopo nominarlo plenipotenziario per non trovarsi con un trattamento inferiore, in circostanze in cui altre nazioni mandano plenipotenziari, come ultimamente al Marocco. Dà poi ragione anche della necessità di tale posto a Montevideo e Pekino,

Sant'Onofrio approva tali considerazioni e raccomanda di creare posti diplomatici anche in America, o in ispecie al Messico e al Chilì.

Chiaves osservando che la creazione di tre nuovi plenipotenziarii pregiudica la carriera consolare, sopprimendo tre posti, prega il ministro di cercare il modo di facilitare il passaggio dalla carriera consolare alla diplomatica.

La Porta fa conoscere che la Commissione si è preoccupata di questo passaggio ed ha preso atto delle dichiarazioni favorevoli alla assimilazione delle due carriere che il ministro ha fatte nella sua Relazione.

Mancini risponde a Sant'Onofrio avere il medesimo desiderio per i posti da lui accennati ma ora si è trattato di provvedere a quelli che presentavano maggior urgenza; a Chiaves essere stata la carriera consolare molto da lui avvantaggiata, oltre di che ripete le dichiarazioni fatte nella Relazione ministeriale.

Approvansi i capitoli 6 e 7 con detti emendamenti; quindi il totale della spesa ordinaria e straordinaria in lire 6,618,519, più i residui in L. 59,065.

Massari domanda nuovi ragguagli sui fatti di Alessandria d'Egitto.

Mancini afferma che le ultime notizie hanno pur troppo provato che i disordini furono più gravi di quel che apparivano. Gl'Italiani morti furono 4. Fino dal 13 la *Castelfidardo* è nel porto di Alessandria, e l'*Affondatore* sta per giungere a Porto Said. Anche l'Austria manderà una corazzata, ma di comune accordo è rimossa ogni idea di sbarco di truppe; la calma pare ristabilita e si spera nei buoni effetti della Conferenza, dalla quale anche la Turchia non pare più dissentire.

Si annunzia un'interrogazione di *Donati* e *Chiaves* sui fatti di Mantova e sul contegno tenuto dalle Autorità, e di *Salaris* se il Governo intenda provvedere alle desolanti condizioni di un pochi Comuni della Provincia di Cagliari.

Depretis domani risponderà alla prima, e dirà se e quando risponderà alla seconda.

Approvasi poi l'articolo unico della legge per l'approvazione di contratti di vendita e cessione di beni demaniali, a trattativa privata, alle Provincie di Roma e Venezia, ai Comuni di Roma, Alessandria, Carrara, Martinafranca, Coriano, Montopoli, Azzano Decimo e Pasiano, alle Opere pie degli Ospizii marini in Roma di Terrasanta, al Pio Istituto Turazza di Treviso, alle Congregazioni di Carità di Nizza, Monferrato e Mantova; quindi l'articolo unico dell'altra legge per la vendita di beni demaniali a trattativa privata alle Provincie di Milano, Parma, Reggio di Calabria, ai Comuni di Modena, Como, Sant'Angelo in Pontano, Poggio Mirteto, Cingoli, Trapani, Pozzuoli, Valentano e Aviano.

Approvasi l'articolo unico della legge per la tassa di bollo sugli assegni bancarii contemplati dal nuovo Codice di commercio, che sarà di 5 centesimi, compresa quella per le relative quitanze. Sugli assegni emessi nello Stato o provenienti dall'estero, non fatti conforme al detto Codice, si dovrà la tassa del bollo graduale prescritta dalla legge per le cambiali.

Proclamasi il risultato della votazione delle leggi discusse ieri.

L'ordinamento del corpo del Genio civile, fu approvato con voti 187, contro 16;

La convalidazione del Decreto per prelevamento di somme dal fondo imprevisto pel 1881, si approva con voti 187, contro 16;

I maggiori stanziamenti per le spese residue ed altre obbligatorie e di ordine, sono approvati con voti 183, contro 21;

Le spese maggiori in aggiunta al bilancio 1881, sono approvate con voti 182, contro 22;

La legge sul bonificamento delle paludi e terreni paludosi, è approvata con voti 189, contro 15.

Si discute la legge per la convalidazione del R. Decreto ed altre disposizioni concernenti l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico a Roma. Se ne approvano i primi 3 articoli e il 4.° che dispone che i religiosi e le religiose delle corporazioni soppresse, cui spetterebbe la pensione vitalizia, e ancora non la richiesero, perderanno il diritto ad averla se non la domandino al Regio Commissario, entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Sorge controversia sull'art. 5, proposto dalla Commissione per cumulare il servizio prestato nella soppressa Giunta liquidatrice e nel Commissariato dell'Asse ecclesiastico, con quello prestato o che si prestasse in altre amministrazioni.

Propongono emendamenti *Ercole*, *Romeo*, *Chiaves* e *Sanguinetti Adolfo*.

Zanardelli, *Magliani* e *Varè*, relatore, dichiarano di accettare quelli di Ercole, Romeo e Chiaves, eguali nella sostanza, e non quello di Sanguinetti.

Esso insiste nella sua proposta.

È respinta, e si approva quella di Ercole e Romeo, cui si è associato Chiaves.

Poscia si approva l'art. 5 così modificato:

« Per effetto della legge sulle pensioni degl'impiegati civili, il servizio prestato nella soppressa Giunta di liquidazione, nel R. Commissariato dell'Asse ecclesiastico, e nelle Amministrazioni della disciolta Cassa ecclesiastica, del fondo pel culto e dell'Economato generale, potrà cumularsi con quello già prestato e che si prestasse in avvenire nelle Amministrazioni dello Stato. »

Approvasi la convenzione fra il Governo e il sig. Bernardo Marsano per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in S. Ilario Ligure,

Approvasi l'articolo della legge per la cessione allo Spedale Lina Fieschi Ravaschieri in Napoli del terzo piano del padiglione militare sul colle di S. Maria in Portico.

Si discute la legge per la sistemazione dei fabbricati delle carceri di Cagliari.

Cavalletto domanda spiegazioni che gli vengono date da *Salaris* relatore.

Dopo osservazioni di *Nocito* si approva l'articolo unico che dispone di ampliare il carcere del Buon Cammino, di ridurre il carcere di S. Benedetto a Casa di Custodia e l'adattamento dell'ex Lazzaretto di Sant'Elia a bagno penale pei condannati incorreggibili in Cagliari.

Si discute la spesa straordinaria di Lire 30,000 per la riedificazione del Comune di Tripi in Provincia di Messina.

Sant'Onofrio raccomanda al ministro che i provvedimenti sieno solleciti.

Depretis terrà conto della raccomandazione.

Quindi si approva l'articolo unico di detta legge, nonchè l'altro disegno per dare facoltà al Governo di riscuotere a rate bimestrali, incominciando dal corrente anno, l'arretrato del canone gabellario dovuto dal Comune di Casamicciola.

Bonghi domanda se il Governo crede necessario di presentare leggi per sovvenire gli altri Comuni danneggiati, e in tal caso se le presenterà prima delle vacanze della Camera.

Depretis risponde che suppone poter provvedere col fondo del bilancio, altrimenti presenterà una legge.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

Opinioni del Ministero e degli Ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Il Ministero è contrario a riconoscere come campagna nazionale quella del 1867. Pare certo che inviterà la Camera a rinviare la proposta Bovio-Cavallotti. Il ministro Ferrero si oppone alla proposta, e vi si oppone anche il Magliani per ragioni finanziarie, perchè, ammettendo la proposta, si dovrebbe pagare agli ufficiali l'indennità d'entrata in campagna.

Il Ministero, invece è d'accordo per accogliere la proposta, che sarà presentata alla Camera di dare il nome di brigata Garibaldi alla brigata Alpi (51° e 52° fanteria).

Ieri gli Ufficii fecero cattiva accoglienza ai progetti di legge presentati dal Crispi. Per quello che stabilisce l'indennità ai deputati e l'eligibilità a 25 anni, il primo Ufficio rinviò la deliberazione; il secondo nominò a suo commissario Cocco-Ortu, contrario al progetto; il terzo nominò Vastarini, favorevole; il quarto Cavallotti, pure favorevole.

Gli Ufficii quinto, sesto, settimo, ottavo e nono nominarono Cardarelli, Indelli, Lucchini, Solidati e Mascilli, tutti contrarii al progetto.

Dicesi tuttavia che il Ministero si mostri favorevole a tale progetto, credendo d'equilibrare così la prevalenza numerica dei deputati meridionali, che aumenterà colla costruzione della linea direttissima Roma-Napoli.

Quanto al progetto di legge sulla incompatibilità degl'impiegati all'ufficio di deputati, gli Ufficii primo e terzo rinviarono la loro deliberazione; il secondo, quinto, sesto, settimo, ottavo e nono elessero a commissarii Tajani, Mariotti, Di-Blasio, Chiaves, Solidati e Mameli, tutti contrarii al progetto; l'Ufficio quarto, Cavallotti, favorevole.

Per la ferrovia Roma-Napoli tutti gli Ufficii elessero commissarii Lazzaro, Tajani, Bonomo, Lugli, Ungaro, Piccardi, Sandonato e Della Rocca, tutti favorevoli al progetto.

L'ultima volontà di Garibaldi.

Alberto Mario scrive nella *Lega della Democrazia* che non si poteva cremare a Caprera il generale per difetto di crematoio, e che si poteva « solo arrostire un vitello, non incenerire un cadavere ». E conchiude che Garibaldi sarà cremato, ma a Roma tra il Quirinale e il Vaticano. « In Roma la cremazione, in Roma le ceneri, in Roma il monumento ». E prima aveva detto che la imbalsamazione non *viola la volontà* di Garibaldi; solo « ne differenzia l'esecuzione e la rende possibile ». Garibaldi voleva essere abbruciato a Caprera e riposare a Caprera accanto alle sue figlie. Ora vorrebbero invece cremarlo a Roma, e lasciarne le ceneri a Roma. E dicono che questo non è violare la volontà di Garibaldi, ma « differirla e renderla possibile ». Invochiamo un dizionario nuovo per intenderci.

A Mantova.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Il colonnello del 78.° fu ieri a Verona, dove dal comando generale della divisione ebbe le approvazioni più lusinghiere pel contegno della guarnigione di Mantova. Il generale Pianell gli partecipò d'avere con telegramma al Ministero — in presenza delle interrogazioni annunziate alla Camera — confermato pienamente i rapporti fatti, ed espresso larghissimo elogio all'officialità e a' soldati per l'abnegazione, il coraggio, lo spirito di disciplina, mostrati ne' deplorevoli disordini di venerdì.

Il colonnello del 78.° ha avuto oggi il piacere di annunziare all'officialità questa superiore approvazione.

TELEGRAMMI

Roma 14.

Il registro della Questura esclude qualunque premeditazione nei sinistri di domenica, e li dice causati da motivi futilissimi e dalla prevenzione della popolazione.

Songeont, presidente del Consiglio municipale di Parigi, lasciò mille lire in oro pei poveri di Roma.

Qualora si aggravi la situazione in Alessandria, la *Castelfidardo* è autorizzata a sbarcare la ciurma per la tutela degl'Italiani.

Subito dopo la festa dello Statuto, S. M. la Regina partirà per Monza. (*Persev.*)

Cattaro 14.

A Danilovgrad fu tenuta una grande Assemblea presieduta dal Principe, alla quale intervenne anche il colonnello Thömmel. Vi assistettero sessanta capi crivosciani e vi si trattò la questione del rimpatrio dei fuggiaschi. Non si conosce ancora quali risoluzioni siano state prese. (*Citt.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 14. — Nell'aula dell'Università ebbe luogo una commemorazione di Garibaldi. Fabretti fu applauditissimo. Intervennero il Principe Carignano, le Autorità e folla.

Parigi 14. — In seguito alle osservazioni di Freycinet la Commissione ristabilì il credito per l'Ambasciata al Vaticano.

Tolone 14. — La corazzata *Duguay-Trouin* e il trasporto *Sarthe* sono partiti per Alessandria.

Brusselles 14. — Tutti i ministri furono rieletti.

Vienna 14. — La *Politische Zeitung* dice: Lo Czar richiamò Oubril.

Londra 14. — (*Camera dei Comuni.*) — Gli articoli 5 e 6 del *Coercition bill* furono approvati.

Alessandria 13. — La corazzata *Castelfidardo* è giunta.

Atene 14. — Contrariamente alle voci corse la Grecia si limitò ad inviare in Alessandria un trasporto capace di contenere eventualmente parecchie centinaia di indigenti.

Madrid 14. — La Spagna spedì una nave ad Alessandria.

Berlino 14. — Prima del voto del progetto del tabacco, Bismarck, in un discorso, che durò due ore, confutò le asserzioni di Richter contro la politica economica; disse circa il grande esercito, essere obbligato a mantenerlo in causa della posizione centrale dell'Impero. Giustifica la politica ferroviaria. Nega che non possa governare col Parlamento. Anche in Inghilterra è più difficile ora al Governo procedere col Parlamento, che altra volta, quando vi erano due soli partiti. In Germania il governo di partito è impossibile. Le frazioni non sono l'espressione della volontà nazionale.

Dopo un discorso di Bamberger, Bismarck ricordò i monopolii della Francia, il sistema protezionista in America, dice che il *Reichstag*, accettando le risoluzioni del Governo, farà l'utile della Germania.

Berlino 15. — Il *Reichstag* ha respinto con voti 276, contro 43, il progetto di monopolio del tabacco.

Londra 14. — (*Camera dei Comuni.*) — *Dilke*, rispondendo a Burke e Northcote, che biasimò il silenzio del Gabinetto, dichiara che pubblicherà la corrispondenza sulla questione egiziana fino al 15 maggio. Darà tutte le informazioni. Soggiunse che Dervisch, d'accordo col Kedevi, dichiarò ai consoli ch'era capace di mantenere l'ordine.

Wolff biasima l'accordo colla Francia.

Dilke respinge tale discussione. L'ammiraglio Seymour ha la facoltà di sbarcare truppe. Sbarcandone, le altre Potenze, indubbiamente, faranno altrettanto. Le relazioni dell'Inghilterra col Sultano sono cordiali.

Gladstone respinge altri ostacoli contro la Francia; constata le cordiali cooperazioni colle altre Potenze europee, l'accordo perfetto dell'Inghilterra e del Sultano. Respinge le insinuazioni contro la Germania che appoggiò le rimostranze anglo-francesi. Constata l'interesse di tutti nella riunione della Conferenza a Costantinopoli. (*Applausi.*)

Dilke, rispondendo a Burke, dichiara che il Gabinetto non ritirerà l'*ultimatum*.

Parecchi oratori attaccano Arabi pascià.

D'Harcourt dichiara che il Gabinetto riguarda Dervisch come rappresentante del Sultano in Egitto; non deve esaminare i rapporti tra Dervisch e Arabi pascià.

Madrid 14. — Ludolff parte domani.

Cairo 14. — Il panico aumenta. Continua la partenza degli europei. Molte Banche degli ufficii di controllo europeo sono chiusi. Colvin è partito ieri per Alessandria, Bredif partirà stasera. Tutti gl'impiegati sono partiti in congedo. È probabile che gli ufficii d'amministrazione egiziana e la Cassa del debito si trasferiranno in Alessandria.

Cairo 14. — Malet è partito per Alessandria; Sinkieniecz resta al Cairo.

Alessandria 14. — Il Kedevi ha ricevuto i consoli e i notabili europei, e dichiarò che non v'è nessun timore di rinnovazione di disordini. Una fregata turca è segnalata al Cairo.

Costantinopoli 14. — Dufferin e Noailles fecero ieri un passo separato presso la Porta, insistendo per la pronta riunione della Conferenza, e lo rinnovarono oggi collettivamente. Gli ambasciatori delle altre Potenze li appoggiarono.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 15. — È insussistente la notizia data dal *Times* che il console d'Italia abbia pubblicato un proclama che raccomanda agli Italiani di lasciare l'Egitto.

Alessandria 15. — Furono fatti quattrocento cinquanta arresti. Il Kedevi e Dervisch pascià telegrafarono alla Porta chiedendo truppe.

Il Kedevi spera che si spediranno 10 mila uomini. Continua il panico grandissimo. Il console e il viceconsole italiano stanno molto meglio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 3.40 p.

Annunciasi che la Camera si chiuderà il 24.

La Commissione pel corso forzoso aderì stamattina alla relazione di Lampertico, che approva le operazioni fino al 17 aprile passato.

Il *Popolo Romano* pubblica un articolo, nel quale dimostra che il Governo deve usare mano forte e dare prova d'energia, imponendo il rispetto della legge alle minoranze faziose.

Roma 15, ore 4 p.

(*Camera dei deputati*). — *Di Lenna* presta giuramento.

Bonghi interroga Depretis circa le definitive intenzioni del Ministero per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele.

Depretis sostiene che la Commissione pel monumento ha facoltà di continuare il disimpegno del suo mandato. I premii assegnati saranno pagati. Il Governo si adoprerà per la più sollecita erezione possibile del monumento.

Parla *Baccelli*.

Siccome vi sono altre interrogazioni da esaurire, l'interrogazione sui fatti di Mantova avverrà verso la fine della seduta.

FATTI DIVERSI

Tentativi selvaggi. — Telegrafano da Parigi 14 al *Pungolo*:

Fu fatto iersera un tentativo di tagliare il filo di ferro che tiene sospese le ballerine nella *féerie* che si rappresenta al *Châtelet*. Una di essa cadde, rovesciandone altre quattro che rimasero ferite.

L'Art. — Sommario del N. 389, pubblicato l'11 giugno 1882.

Testo. — Tipi e maniera dei disegnatori di vignette romantiche, di Champfleury. — Gran premio di Firenze fondato dal giornale *L'Art*. — Salon del 1882 (continuazione), di Paolo Leroi. — Nostra Biblioteca.

Incisioni oltre il testo. — Camillo Corot, acquaforte di E. G. Bocourt. — Dialogo silenzioso, schizzo di Jozef Israels, tratto da un suo quadro. (Salon del 1882.)

Incisioni intercalate al testo. — Una serata all'Arsenale, *fac-simile* di un'acquaforte di Tony Johannot; — Vignette di Tony Johannot; — Vignetta di Alfredo Johannot; — Disegno di Tony Johannot; — Vignette di Tony Johannot; — Un giorno di novembre. Disegno di H. W. Mesdag, tratto da un suo quadro. — Jozef Israels. Incisione di Enrico Thiriat; — Corredo di sposa. — Una giornata calda, disegno di Adolfo Artz, tratto dai suoi due quadri. — Il levar del sole sull'Hollandsche Diep, disegno di H. W. Mesdag, tratto da un suo quadro; — Seppellimento militare in Olanda, schizzo di Isacco Israels, tratto da un suo quadro. — Studii pel quadro medesimo. (Salon del 1882.)

Gli associati dell'*Art* ricevono gratuitamente il *Courrier de l'Art*, giornale più ricco d'informazioni di ogni altra raccolta congenere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringrazio col più profondo dell'anima tutti gli amici e conoscenti che mi diedero una sincera dimostrazione di affetto col rendere oggi onore ai funeri per la compianta ed adorata mia **Luigia**, e prego quelli che non avessero ricevuto a tempo la partecipazione infausta di avermi per iscusato della involontaria mancanza.

552 GIACOMO CORTELLINI.

Dall'avello or ora coperto, e nel quale fu deposta la salma di **Teresa Barettin Borgato**, e dove vennero gettati, commisti al pianto, dei fiori, s'alza una voce.

Io lo sento questo suono, ma, strana cosa, desso non è ferale, non è un singulto che si sprigiona dall'animo e scenda dritto al cuore, no, è tutt'inverso.

Io veggo la Teresa muovere a riso le labbra e pronunciare: Di' a mio marito, ai genitori, ed alla sorella mia, che non piangano, che io sono giunta al possedimento di un gaudio che non è caduco, ma eterno.

Ah! è ben triste il morire a cinque lustri; ed alla bambina superstite che chiederà sua madre, che risposta daremo? Le additeremo il cielo.

È là che Teresa gode la requie eterna, e la luce perpetua; è da lassù ch'ella dirigerà i passi della sua bambina.

Che posso dirvi in oggi, desolata famiglia? Ritemprate il dolore nella certezza, che la vostra estinta conseguì, non v'ha dubbio, il premio del suo soffrire, e se un lenimento può darvi la certezza che altri dividano il vostro cordoglio, oh! non temete, io mi associo al vostro duolo, unisco le mie alle lagrime vostre, mi rattristo ed addoloro.

Venezia, 15 giugno 1882.

553 *L'amico* S. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

L'*Osservatore Triestino* ha da Odessa 5 giugno, quanto segue:

Le cattive notizie di fuori e l'elevatezza dei prezzi hanno avuto per conseguenza una quasi completa nullità di noleggi di velieri.

L'italiano *S. Nicolò* di 4400 cetvert, fece per R. U. 27¦6; l'austro-ungarico *Marte* di 5600 cetvert, ottenne per Venezia direttamente, fr. 1.55.

Brindisi 10 giugno. — *Khiva* v., Scrivener ingl., partito per Venezia.

Penarth 10 giugno. — *Seaham Harbour* v., partito per Venezia.

Cardiff 9 giugno. — *Seaham Harbour* v., spedito per Venezia.

Bombay 23 maggio. — *Embleton* v., Jackson ingl., partito per Venezia.

Costantinopoli 7 giugno. — *King Erming Kemp* v., (da Sulinà), arrivato da Venezia.

Fiume 7 giugno. — *Bassand* v., Douglas ingl., arrivato da Venezia.

— 8 detto. — *Friedrich W.*, Gehm germ., arrivato da Venezia.

Malta 8 giugno. — *Arturo*, Grezzo ital., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	23	90	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	40	92	60	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 15	124 35
Francia	a vist.	3 ½	101 85	102 15
Londra	3 m. c.	3	25 48	25 54
Svizzera	a vista	5	101 80	102 10
Vienna-Trieste	»	4	213 50	218 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 46	20 48
Banconote austriache	213 75	214 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	14 giugno	15 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 53	92 70
Oro	20 45	20 45
Londra	25 44	25 47
Parigi	101 85	102 —
Credito mobiliare italiano	814 —	845 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 15	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 25
Rendita in oro	94 50
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	323 80
Argento	— —
Londra	120 30
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 59 ½
100 Lire Italiane	46 65

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	82 90
» » 5 0/0	115 30
Rendita ital.	90 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 15 ½
Consolidato ingl.	100 ¼
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	12 30

PARIGI 13	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	339 —

LONDRA 14.	
Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	89 ⅝
» spagnuolo	28 ¼
» turco	12 ¼

BERLINO 14	
Mobiliare	559 50
Austriache	552 —
Lombarde Azioni	247 50
Rendita ital.	89 70

BULLETTINO METEORICO

del 15 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 64	759.01	758 01
Term. centigr. al Nord	15.4	22.1	22 6
» » al Sud	—	20.6	—
Tensione del vapore in mm.	11.10	11.46	12.56
Umidità relativa	82	58	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	7	12
Stato dell'atmosfera	Semi ser.	Quasi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+3.0	+2.0	+4.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.00 Minima 12.20

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante.

— *Roma 15, ore 3 15 pom.*

Pressione bassa al Sud della Norvegia (742) abbastanza alta nel Mediterraneo occidentale, e nell'Africa settentrionale. Tunisi 767.

In Italia il barometro è salito dovunque nelle ventiquatt'ore variabile; stamane da 762 a 766 dal Nord al Sud-Ovest.

Ieri e nella notte venti generalmente forti del quarto quadrante.

Stamane cielo quasi sereno; venti settentrionali freschi al Sud del Continente e nelle isole.

Temperatura aumentata nell'Italia superiore; abbassata invece al Sud.

Mare mosso; probabilità di venti freschi intorno al Ponente; qualche pioggia al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 21.7
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	4h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 37m 4s
Tramontare della Luna	8h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

V. B. PEROCCO

402

S. Marco, Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72 — Venezia

Magazzino nelle Specialità

di TAPPETTI da pavimento e da tavola, STOFFE per mobili — CORTINAGGI — TRALICCI — COPERTE D'OGNI QUALITA' — SCIALLERIE — PLAIDS — MAGLIERIE — CALZAMI ecc. ecc. delle principali FABBRICHE.

SPECIALITÀ IN SETERIE E LANERIE NERE - MANTELLI NOVITÀ E STOFFE RELATIVE

TAPPETI TURCHI

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e sopra commissione si fornisce qualunque misura e disegno con CIFRE, ARMI ecc.

Corredi da sposa, famiglia e bambini

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in BIANCHERIE d'ogni genere ed altezza, d'ottima qualità, ed a *prezzi da non temere concorrenza.*

Sistema di vendita a prezzi fissi sconto 2 per 0|0.

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D' ASSICURAZIONE SULLA VITA

Fondata nel 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

Fondo di garanzia

240 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano L. 25,000 di rendita 5 0|0

MUTUALITÀ A PREMIO FISSO

TARIFFE

Assicurazioni in caso di morte

Premi vitalizi per assicurare L. 10,000

Senza utili		Con utili	
a 25 anni	L. 164 40	a 25 anni	L. 198 90
a 30 »	» 192 —	a 30 »	» 227 —
a 35 »	» 222 —	a 35 »	» 263 80
a 40 »	» 262 80	a 40 »	» 313 —

Rendite vitalizie

Rendita annua per ogni 100 lire di capitale versato

a 50 anni	L. 8 58	a 68 anni	L. 14 58
a 55 »	» 9 66	a 70 »	» 15 68
a 60 »	» 11 02	a 75 »	» 18 93
a 65 »	» 12 89	a 80 »	» 22 51

Utili annuali ripartiti agli assicurati nell' esercizio 1880: fr. 8,051,007,27.

Assicurazione in caso di morte con estinzione del premio e rendita eventuale. Combinazione speciale della New-York. — Es. A 35 anni il premio vitalizio per assicurare L. 10,000 in caso di morte alla New-York è di L. 263,80. Presso le altre Compagnie è di L. 284. Se si desidera pagar soltanto 20 premi, colla New-York si pagherà L. 341; presso le altre Compagnie L. 357. Finalmente versando L. 411, non solo, presso la New-York, non si pagherà più nulla dopo 20 anni, ma da quell'epoca si percepirà una rendita vitalizia eguale al premio annuo versato, restando sempre assicurati per **L. 10,000** pagabili, alla morte, agli aventi diritto.

Succursale italiana Via Condotti, 12, Roma.

Per schiarimenti e tariffe dirigersi al sig. F. Rebessi, direttore della succursale italiana o nelle Provincie presso gli agenti. 121

ACQUA SALLÈS

Emile SALLÈS fils, Parf. Parfumeur Chimiste. CASA FONDATA NEL 1850. PARIS — 73, rue Turbigo, 73 — PARIS. SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Trent' anni *di successo ognor crescente* permettono dichiarare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate **ACQUE SALLÈS** progressiva ed istantanea. Esse rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza preparati per lavatura o sgrassatura. 191

Venezia: presso A. LONGEGA, S. S. Pantaleone, 1825; Luigi BERGAMO, Frezzeria, 1701; Giov. SAVERIO, Piazza S. Marco, 65

OTTAVIO Ingegnere CROZE

312

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica o del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc.

Distinto con 7 medaglie alle diverse Esposizioni compresa la medaglia d'argento all' Esposizione Nazionale del 1881 in Milano.

Produzione giornaliera. — 2000 quintali di calce idraulica stacciata — **500** metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno — **20,000** mattoni di cemento a pressione — **500** metri lineari di tubi per condotte d'acqua, balaustre, statue ed oggetti di decorazione.

Pratica i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti, ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	della merce franca a qualunque
Balaustre in genere come da relativi disegni, al metro lineare	8	25	destinazione a
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			prezzi da
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	convenirsi.
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da mill. 36 a mill. 500, resistenti da 2 a 20 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0,90 a L. 15,00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

Dirigersi con lettera al signor **O. ing. Croze** *Vittorio (Veneto).*

NB. Si spedisce franco la raccolta completa dei listini illustrati dietro richiesta accompagnata da L. 2.25 (anche in francobolli).

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

92

MILANO Via Palermo, 2 e Corso Vitt. Emanuele.

MILANO - Fratelli Treves, Editori - MILANO

BOLOGNA Angolo via Farini e Piazza Galvani.

A GIORNI USCIRÀ LA PRIMA DISPENSA DELLA GRANDE OPERA ILLUSTRATA

GARIBALDI E I SUOI TEMPI

di **Jessie W. Mario**

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA DA OLTRE *100* DISEGNI DI *EDOARDO MATANIA*

Edizione in-4 grande. — Carta e caratteri di lusso

Associazione all'opera completa: L. 15. — Centesimi 15 la dispensa.

NAPOLI Presso L. Di Fiore, S. Anna dei Lombardi, 19.

UFFICIO ABBONAMENTI IN MILANO *Corso Vittorio Emanuele, angolo via Pasquirolo.*

TRIESTE Presso Giuseppe Schubart.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1882-83 si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta

Este, 1.° aprile 1882.

Il Sindaco
348 A. NAZARI

Concerto alla Birreria Dreher

Oggi giovedì 15 giugno corrente, grande concerto sostenuto dalla Cappella degli Zingani ungheresi, composto di 13 persone, tra cui vi sono il solista Misko d'anni 11, ed il virtuoso di cembalo, Károly, d'anni 15, sotto la direzione del maestro di cappella Radits Bernát e figli. — Si darà incominciamento al concerto alle ore 8.

Ingresso 50 centesimi. 549

SCUDERIE per CAVALLI E STALLE per BOVINI

sistema perfezionato della rinomata Fabbrica

R. P. K. WAAGNER

DI VIENNA

la quale eseguisce inoltre, a prezzi modici, con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo, **Scale, Ringhiere, Mensole, Candelabri, Cancellate, Cessi, Lavatoi smaltati, Vasi da cucina,** ecc.

Rappresentante generale per l'Italia, ingegnere Enrico V. D. Schalk; Milano, *Via Croce Rossa,* N. 6.

Rappresentante pel Veneto, ingegner Gabriele Benvenisti, Padova, *Via S. Giuliana,* N. 1079. 19

DA AFFITTARSI

in

BASSANO (VENETO)

un palazzino signorile di villeggiatura, ammobigliato con annesso giardino.

Rivolgersi al signor G. Carussi, in Bassano (Veneto). 535

24

IL RINOMATO ELISIR Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

42

MALATTIE CONTAGIOSE

Segrete recenti, o inveterate dei due sessi. Malattie della Pelle, Vizj del Sangue

GUARITI DAI

BISCOTTI DEPURATIVI

del Dottor OLLIVIER

BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER

soli approvati dall' Accademia di Medicina di Parigi, soli autorizzati dal Governo francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. Soli ammessi negli Spedali di Parigi. Guarigione certa con questo potente DEPURATIVO, delle ULCERI FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARJ della BOCCA e della GOLA, MALATTIE COSTITUZIONALI

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI

Nessun altro metodo possede questi attestati di superiorità.

CURA GRADEVOLE, RAPIDA SENZA TIMORE DI RICADUTE

62, rue de Rivoli, 62, Parigi. Libretto franco.

Venezia — Farmacia Giuseppe Bötner

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**-Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano,* **A. Manzoni e C.,** Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma,* **stessa Casa,** Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia,** nelle farmacie **Bötner** a S. Antonino e **G. B. Zampironi** a S. Moisè. 8

Guarigione infallibile e rapida

di tutte le malattie provenienti da abuso a qualsia età: sterilità, debolezza di reni, spasimi nervosi, palpitazioni, indebolimento generale, melanconie, vertigini e tutte le altre malattie congeneri, provenienti dallo stato di debolezza, colle

GOCCE RIGENERATRICI

DEL DOTTOR SAMUELE THOMPSON — Lire 8 al flac.

ed ai GRANULI d' ARSENIATO d' ORO DINAMIZZATO

DEL DOTTOR ADDISON. — Lire 6 al flac.

Questo trattamento conviene anche nelle malattie di languidezza, nelle lunghe convalescenze e principalmente quando si tratta di rigenerare l'organismo, di rinvigorire le persone spossate da lunghe malattie e da gravi perdite di sangue. — Questi due medicamenti possono essere presi separatamente.

Ciascun flacone porta l'istruzione pel modo di cura. — Onde evitare le falsificazioni esigere sui flaconi le marche di fabbrica qui sopra, e la firma [firma] solo preparatore di questi prodotti.

Depositi in MILANO, farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele. — NAPOLI, Luigi d'Emilio, farm. di M., via Roma, 303. — Valentino, via Costantinopoli, 86. — ROMA, farmacia G. Berrotti, via Frattina, 148, 149, 150. — GENOVA, Agenzia Bruzza e Comp., Vico Notari, 7. — TORINO, farm. Taricco, Piazza S. Carlo.

NB. Unire cent. 30 per l'imballaggio e cent. 50 per spedizione a 1|2 pacco postale. 520

È GIUNTO IN VENEZIA

30 anni di successo — **AVVISO INTERESSANTE** — **30 anni di successo**

PER LE PERSONE AFFETTE DA

ERNIA

L'ortopedico sig. **L. Zurico,** con Stabilimento di presidii chirurgici a *Milano,* Via Cappellari, 4, inventore privilegiato e premiato con varii diplomi pei tanto benefici e raccomandati *Cinti meccanico-anatomici* per la vera cura e miglioramento delle **Ernie,** incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in *Venezia,* dal 1° al 30 del corrente giugno, un ricchissimo assortimento dei salutari prodotti della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo troppo spesso fatale quando trascurato. Il *Cinto meccanico-anatomico,* sistema **Zurico,** troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d'Italia e dell'estero, siccome quello che rasserra la dilatazione dei tessuti, e che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all'istante qualsiasi **Ernia,** sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da **Ernia** abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto, gode d'un assoluto e generale benessere. Le numerose e incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di cinto, provano all'evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente.

Nell'interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero cinto, sistema **Zurico,** trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra le deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenze. ***Venezia Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello N. 185.***

Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Rapp.to dall'esp.to suo 1.° allievo
G. RIPAMONTI.

521

CARLO SIGISMUND — NEGOZIO CASALINGO

MILANO, 38 — Corso Vittorio Emanuele — MILANO, 38

con propria fabbrica di articoli in latta, ottone, alpacca, zinco, ferro, ecc.

Questo negozio, unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per la cucina e la casa in generale. Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per la famiglia e per l'impianto di una casa ben ordinata, siano essi destinati *ad aumentare l'economia od il benessere* (comfort), *ad abbreviare e facilitare i lavori domestici* od a *soddisfare i bisogni giornalieri della vita.* — *Il Catalogo del negozio,* con 800 *disegni* e la descrizione e prezzi degli articoli, *viene spedito a richiesta.*

Grande assortimento di GHIACCIAJE TRASPORTABILI d' ogni dimensione

Le mie **ghiacciaje trasportabili** sono mobili eleganti e nello stesso tempo forti a **doppia** parete di legno, imbottite di materia refrattaria e foderate di zinco. Esse in pochi anni si sono introdotte nell'uso generale, e difatti nel nostro clima principalmente esse non sono oggetti di lusso, ma di *primo necessità per ogni casa.* Con poco consumo di ghiaccio o neve si ottiene nell'interno di queste ghiacciaie una temperatura *inferiore di molto a quella esterna,* e la *carne, cibi, burro, latte, frutta* e tutte le *bevande* vi si conservano buoni e freschi senza pericolo anche nel più gran caldo. Esse *rimpiazzano* perciò le



Modello A



Modello B

cantine con grande vantaggio, perchè sono *più fresche* di queste; esse sono *più comode* perchè si tengono nell'interno dell'abitazione stessa, *più pulite* perchè non possono entrarvi insetti e *più sicure* perchè si trovano sempre sotto i nostri occhi. Esse formano nello stesso tempo un bel mobile della casa. Le *divisioni* delle mie ghiacciaje sono fatte in modo da poter collocare comodamente *bottiglie* e *piatti.*

Prezzi e misure delle GHIACCIAJE complete ben verniciate:

Modello A, con recipiente laterale pel ghiaccio				*Modello B, con recipiente centrale pel ghiaccio*			
N.	altezza	larghezza	L.	N.	altezza	larghezza	L.
5	0,80	0,70	60	9	0,90	0,90	115
6	0,85	0,80	75	10	1,00	1,00	125
7	0,95	0,90	90	11	1,20	1,10	140
8	1,05	1,00	100	12	1,30	1,20	160

N. 13 con recipiente centrale pel ghiaccio, 3 porte, altezza 1,30, larghezza 1,35, L. 200.

Le medesime ghiacciaje in legno di larice lucide, N. 9 L. 150, N. 10 L. 175, N. 11 L. 200, N. 12 L. 225, N. 13 L. 275.

I prezzi s'intendono franco di porto ferroviario in tutta Italia.

Alcuni certificati di cui gli originali stanno a disposizione di chi volesse convincersi della loro autenticità:

Ho il piacere di comunicarle, che la Ghiacciaja da lei acquistata nel giugno 1881, diede buonissimi risultati, sia per il pieno effetto ottenuto, sia per la grande economia di ghiaccio. Verona, G. L.

Non posso che lodarmi dell'acquisto fatto nel vostro negozio della Ghiacciaja per famiglia. Risultati soddisfacenti dal lato atmosferico come da quello dell'economia del ghiaccio. Vi accennerò, che con tre soldi di ghiaccio conservava l'ambiente freddo ed il ghiaccio mi durava tutto il giorno e tutta la notte. Alessandria, G. M.

I signori D. Z. rimasero soddisfattissimi della Ghiacciaja acquistata al suo negozio, che diede buoni risultati in rapporto all'economia del ghiaccio, come pure per l'effetto ottenuto. Padova, D. Z.

Ho il piacere di significarle, che la Ghiacciaja da lei vendutami nel giugno 1881 diede buoni risultati sotto ogni rapporto. Mantova, C. F.

Mi faccio dovere di dichiararle che la Ghiacciaja acquistata al suo negozio nello scorso anno ha dato ottimi risultati. Roma, G. B.

Con piacere le rendo noto come io sia stato soddisfattissimo della Ghiacciaja da lei acquistata questo estate, sia per l'economia del ghiaccio, sia per l'ottimo effetto ottenuto. Ravenna, A. R.

Sono contento della Ghiacciaja fornitami; la trovo economica e corrispondente al suo scopo e con sommo piacere la raccomanderò ai miei colleghi. Milano, I. S.

Prezzi correnti delle Ghiacciaje, come pure il Catalogo generale illustrato del negozio, a richiesta. - Prezzi fissi. - Spedizione in tutti i paesi. 461

ANNO 1882 — Venerdì 16 giugno — 3.ª Edizione — N. 160

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 GIUGNO

Si è trovato ieri finalmente il momento di parlare alla Camera dei vergognosi fatti di Mantova. L'on. Depretis ha risposto. L'indignazione fu tarda, e col tempo si è affievolita. Il ministro disse ciò ch'era suo stretto dovere di dire, che sarebbe stato scandalo enorme se non avesse detto, ma non trovò nessuna di quelle parole roventi, che gli avrebbero dovuto essere scagliate contro coloro che sono pronti ad afferrare tutte le occasioni — anche quelle che, come disse Depretis, dovrebbero conciliare tutti gli animi in un sentimento solo — per manifestare loro biechi intendimenti. Fu corretto, non fu eloquente il ministro!

Pure è un fatto caratteristico anche questo che la sua risposta, pur così compassata, fredda e strettamente doverosa, debba essere approvata come un indizio che il Ministero comincia a comprendere ch'era sviato. Non è precisamente lusinghiero che si lodi qualcheduno perchè fa il suo dovere, essendo quell'elogio una prova che il compimento del dovere non è nelle sue abitudini.

Il deputato interpellante, on. D'Arco, aveva reso ben facile la risposta. È strana la sua pretesa che i soldati isolati non sieno requisiti dalle guardie quando l'ordine pubblico è turbato, e il ministro della guerra non ha dovuto far fatica a rispondergli, che i soldati isolati hanno dovere di prestare la loro opera per ristabilire l'ordine, come dovrebbe fare *ogni buon cittadino*.

È una fraseologia che dovrebbe esser passata di moda, quella di attenuare sempre la colpa dei perturbatori dell'ordine a qualunque eccesso trascorrano, e di accusare sempre gli agenti del Governo di provocazione o di eccesso di difesa.

L'on. D'Arco ha detto che non *accettava rettifiche* dei fatti quali egli li esponeva perchè era stato presente, ma il ministro dell'interno gli ha risposto, con quella bonomia colla quale ferisce spesso i suoi avversarii, che l'interpellante non aveva potuto trovarsi nello stesso tempo in più *varii luoghi* ed essere testimonio di tutto ciò che era accaduto.

L'impressione della risposta dell'onor. Depretis che non vogliamo giudicare quanto alla forma, giacchè vi troviamo una frase poco felice, che probabilmente farà altro effetto nel testo, è però buona, e lo è tanto più, perchè, come abbiamo detto, l'on. Depretis è reo di soverchia debolezza per quegli elementi, che ora, incoraggiati, non conoscono più limiti all'audacia loro. L'on. Depretis sarà tanto più lodato, quanto più si ebbe ragione di biasimarlo prima. In un altro ministro questa risposta così strettamente doverosa, sarebbe parsa fredda; in lui, invece, parrà caldissima. Noi non auguriamo ad un ministro di meritare lodi di questo genere.

È vero però ciò che si va dicendo, che egli sia spaventato dalle conseguenze della sua debolezza, e voglia mutar via? In una recente seduta della Camera egli ha accennato alla necessità che tutti coloro che lealmente appoggiano le istituzioni, formino una falange. È un grido d'allarme partito dal banco stesso del Ministero, è la bandiera della trasformazione dei partiti inalberata dal presidente del Consiglio. A Destra egli troverà sempre gente pronta a dargli la mano quando si tratti di difendere la patria contro i partiti anarchici; ma avrà l'energia di combattere contro i suoi *amici*, e meglio contro i suoi colleghi?

Quanto all'onor. Zanardelli, ministro della giustizia, si credeva ch'egli avrebbe parlato per smentire colle sue parole la voce corsa che egli non fosse d'accordo coi suoi colleghi dell'interno e della guerra nell'apprezzare i fatti di Mantova. Ma non ne ha sentito la necessità, egli brillò ieri alla Camera per la sua assenza.

In Egitto si temono nuovi disordini. Vi è panico al Cairo, ove sta Arabi, e ad Alessandria ove sono il Kedevi e Dervisch. Questi chiedono alla Turchia invio di truppe.

Lord Granville, alla Camera dei lordi, rifiutò di rispondere alle interpellanze sull'Egitto, disse soltanto che l'ammiraglio Seymour è libero di agire ed agirà nella maniera che giudicherà conveniente, ma che il Governo non si lascierà spingere dagli insulti *a passi che considera pericolosi agli Europei*. Ciò è grave perchè fa vedere che le Potenze temono che un intervento europeo sarebbe segnale di massacri ben più gravi di quelli recenti di Alessandria.

In Inghilterra si diffida della Germania, e si dice che il Governo ha avuto torto di fidarsi della Francia. In Francia si dice invece che il Governo ha avuto torto di fidarsi dell'Inghilterra. Gli organi di Gambetta attaccano Freycinet per le conseguenze della sua politica pacifica, ma dimenticano che Gambetta avrebbe fatto una spedizione egiziana, contro il volere dell'Inghilterra e dell'Europa, e la Francia si troverebbe probabilmente in maggiore imbarazzo, che non sia adesso per la politica di Freycinet. Si attende alla Camera dei deputati di Francia una battaglia politica che potrebbe finire con una crisi ministeriale.

Quanto alla Germania, o più propriamente al principe Bismarck, si è fatto un romanzo. Si è scritto che questo vuole che la Turchia divenga padrona dell'Africa, suo natural campo d'azione, per poterla cacciare più tardi dall'Europa. Consoliderebbe il dominio di Maometto in Africa per restituire più tardi Costantinopoli alla Cristianità. Costantinopoli sarebbe data all'Austria, e l'Austria darebbe i suoi Tedeschi alla Germania! Contemporaneamente il principe metterebbe alle prese con Maometto in Africa, la sua buona amica, la Francia. In questo romanzo, c'è, come in tutti i romanzi, moltissima immaginazione, ma anche un po' di verità.

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Padova.

N. 750. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione;

Veduto il ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Padova, approvato con Decreto Reale 13 settembre 1874, N. 2171;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Padova indicate nella tabella annessa al presente Decreto, e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1882.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Tabella delle modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Padova.

Osservatorio astronomico.

Direttore	L.	700
Astronomo aggiunto	»	3000
Astronomo assistente	»	1500
Macchinista	»	800
Inserviente e custode	»	700
	L.	6700

Istituto fisico.

Direttore	L.	700
1° assistente	»	1800
2° assistente	»	1200
Macchinista	»	1200
Inserviente e custode	»	850
	L.	5750

Roma, 23 aprile 1882.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, G. Baccelli.

Il primo discorso di Bismarck sul monopolio del tabacco.

Egli si aspettava che il *Reichstag* l'avrebbe respinto e diceva:

« Non crediate già che la vostra ripulsa faccia cambiare strada al Governo: con quella ripulsa voi non seppellite nè la questione del tabacco nè le riforme; il vostro voto addolorerà l'Imperatore, ma io non cesserò di cercare mezzi per lenire i mali dei miei concittadini... La parola *socialismo* non mi spaventa, perchè anche la emancipazione dei contadini era socialista. Noi dobbiamo infondere principalmente allo Stato alcune goccie di olio socialista... »

Fu poi notevole la parte del discorso nella quale il principe di Bismarck parlò del principio dinastico. Meglio che commentarla vale riprodurla per intero:

« La Germania — disse il cancelliere — è divisa in 25 Stati sovrani e questi sono sminuzzati in numerose frazioni. Di fronte a questo particolarismo delle frazioni il Governo trovasi indipendente, e quand'anche un partito venisse al Governo ciò non gioverebbe alle frazioni. In Germania non è possibile un Governo di partito; il male che ci affligge e che forse ci distruggerà è l'epidemia delle frazioni. Colui il quale non è compreso dal sentimento politico di rappresentare quel complesso ch'è l'Impero, si arruola in una frazione ed ha inoltre il vantaggio di non aver bisogno di un'opinione propria, poichè il numero fa tutto. Ma dall'altro lato vi è il danno grandissimo per le nostre condizioni politiche allorchè si dice: « le frazioni devono anteporsi all'Impero. »

« Io non ho più nè la forza nè la volontà di spezzare questo cerchio di frazioni; io sono contento di avere fatto il mio dovere. Dalla scena scendo alla platea a fare lo spettatore il quale sa in quale modo le cose vi svolgano, ed il mio giudizio avrà il preciso valore di quello di qualunque altro. Ciò che voi accordate, lo accordate all'Impero, non a me. Voi potete chiedere: « Che cosa spinge questo vecchio infiacchito a continuare i suoi sforzi? » Ebbene ve lo dirò: ciò che mi spinge non è un interesse nell'affare. Io rimango per motivi personali di riguardo che debbo a Sua Maestà. Io sto, com'è vero Dio, meglio in campagna che fra voi, per gentili che possiate essere. *(Ilarità.)*

« Nel 1877 mi fu negato il permesso di andarmene. Venne poi il 1878. Allorchè, dopo l'attentato di Nobiling, vidi il mio padrone e Re sanguinare nel suo letto, dissi a me stesso che non potevo ricusare di continuare a servire il mio Signore il quale aveva esposta la sua vita. Un'altra ragione è quella che io ho una certa preoccupazione per l'avvenire delle istituzioni alla fondazione delle quali ho dedicato trent'anni della mia vita. Questo è il mio interesse personale. Nelle notti insonni non so liberarmi dal pensiero che i nostri figli possano nuovamente sedere un giorno davanti al *Bundestag* a Francoforte. Allorchè fu creata la nostra Costituzione io sentivo la convinzione che la guarentigia stava nella dinastia ed il cemento dell'unità nel *Reichstag* ed è perciò che volli dargli maggiore espressione nel sentimento dell'unità.

« Noi godiamo grande autorità all'estero, ed io non do ascolto a questi timori, ma la mia fiducia che non si realizzeranno riposa oggi sulle dinastie. Queste dinastie sono nazionali; esse non lascieranno distruggere l'Impero. *Noi abbiamo rapporti solidamente annodati con monarchie stabilite all'infuori dell'Impero tedesco e le quali difendono con noi gli stessi interessi.* (L'allusione all'Italia è evidente.)

Credo pure che questi rapporti saranno duraturi, che diverranno sempre più intimi e che in questo modo verrà mantenuta in mezzo dell'Europa una grande forza conservatrice. Ho inoltre la fiducia che le dinastie conserveranno l'unità politica e militare e ci aiuteranno a scongiurare i pericoli i quali potessero nascere all'Impero dal marasmo delle frazioni del *Reichstag*. Le dinastie sono il cemento dell'unità nazionale ed è perciò ch'esse evitano di fare prova davanti l'opinione pubblica di compiacenze bizantine.

« Io non potrò parlarvi molto di frequente, ma non voglio lasciare la scena senza gridarvi: « Siate uniti, lasciate che al pensiero delle frazioni preceda colla vivificante sua luce il pensiero nazionale, il quale in questo momento traversa una eclissi! »

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 giugno.

(B) Si è impazienti di udire quale risposta darà oggi l'onor. Depretis ai deputati che lo interrogheranno sui bruttissimi fatti di Mantova.

A vedere che ogni santo giorno si ha da fare con incidenti dei più disgustosi in questa o in quell'altra parte del Regno, e che si tratta sempre di fatti d'indole analoga, e sempre per lo scopo di creare il disordine in dispregio della legge e delle istituzioni, la gente viene convincendosi, anzi è già convinta, che chi manca al dovere suo è il Governo, il quale, o non voglia, o non sappia fare quello che gl'incombe di fare, e che costituisce la ragione stessa del mandato che gli venne affidato.

La legge c'è; ma coloro che si propongono di trasgredirla sanno che il Governo, o perchè si trovi inciampato, o perchè gli manchi la energia necessaria, non ha la risolutezza di farla eseguire, e di qui traggono l'audacia d'iniziare ogni giorno nuovi attentati e nuove imprese, e ogni pretesto serve loro egregiamente; e se i pretesti non vi sono, se li creano essi medesimi colle loro mani; e per la massa dei cittadini, per quella massa di cittadini, dai quali deriva al Governo l'autorità, non c'è un'ora tranquilla mai.

La legge c'è. Ma la mano del Governo che ha il sacrosanto dovere di farla rispettare non si sente da nessuna parte. Dovunque transazioni; dovunque una mollezza estrema; dovunque attenuanti; dovunque reticenze, equivoci, sottintesi. E poichè gl'interessati a produrre la confusione e il disordine non mancano mai, essi, si sentono precisamente a tutto loro agio, e le conseguenze di questo si vedono in ogni dove, in proporzioni maggiori o minori, e soventi anche colle proporzioni di vere disgrazie e di veri pericoli.

È un pezzo che il Governo dovrebbe essersi accorto dell'enorme responsabilità che gli deriva da questo allentamento di ogni vincolo legale. Quanto al pubblico, esso nè è più che sazio, e intende che la libertà non s'abbia da scambiare ulteriormente in nessun modo colla licenza.

Dicono che l'onor. Depretis, a costo anche di non piacere interamente a qualcheduno dei suoi colleghi, sarà esplicito e reciso nell'affermare che il Governo, pentito delle sue tresche col radicalismo, è fermissimamente risoluto a far rispettare la legge. Così sia, e purchè non si tratti di chiacchiere, ma di fatti.

La discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri non ebbe ieri altra importanza che quella dell'assicurazione data dall'on. Mancini all'onor. Massari, che il Governo ha provveduto per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti in Egitto e assicurare in quel paese la vita e le sostanze dei nostri connazionali.

La sorte della proposta Fazio, per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici, e il giudizio che ne avrebbe dato la Commissione per la riforma comunale e provinciale erano già saputi in precedenza. Laonde l'annunzio che la Commissione aveva respinto la proposta, non produsse ieri la minima impressione.

Fu notato piuttosto con qualche interesse che la Commissione medesima abbia respinto anche la proposta che le era stata fatta di stralciare dal progetto di riforma la disposizione relativa al sindaco elettivo, e talun'altra, per farne materia di un progetto speciale. Questo vuol dire che, per adesso, della riforma comunale e provinciale e nemmeno di una qualunque parte di essa è proprio da discorrere affatto.

Anche alla proposta dell'onor. Crispi per la indennità ai deputati non è toccata fortuna. La maggioranza degli Ufficii l'ha respinta.

È stata distribuita la relazione dell'onorevole Gagliardo sul progetto per la distribuzione del fondo assegnato alla costruzione delle ferrovie complementari.

Non si pone ormai nessun dubbio che le ultime volontà del generale Garibaldi in quanto riguarda il modo dei suoi funerali e il luogo del suo seppellimento saranno oramai rispettate ed adempiute. I giornali ed i corrispondenti che sono maggiormente in grado di saperlo assicurano che non si tratta oramai che di fissare il modo ed il giorno delle funzioni. Questa è stata una bella vittoria della pubblica coscienza.

Omaggi alla memoria di Garibaldi.

Chioggia, 16 giugno.

Ieri, 15 giugno corrente, alle ore 6 pom., aveva luogo in Chioggia una solenne commemorazione civile a Giuseppe Garibaldi, che si può dire perfettamente riuscita.

Vi prendevano parte la Giunta ed il Consiglio comunale, i rappresentanti i Comuni del Distretto, tutte le autorità civili e militari, tutte le Associazioni colle proprie bandiere, tutti i garibaldini di Chioggia nella loro antica divisa, tutti gli alunni delle Scuole elementari e della Scuola nautica, coi rispettivi maestri e professori, nonchè una folla sterminata di popolo.

Il corteo, preceduto dalla civica banda, partiva da Porta Garibaldi, e, dopo percorso in perfetto ordine tutta la lunga Piazza Vittorio Emanuele, dalle cui finestre pendevano un numero infinito di bandiere a gramaglie ed altri segni di lutto, mentre tutti i negozii erano chiusi fin dal mattino, al ritorno fermavasi dinanzi al Palazzo municipale, dov'era stato eretto un palco con sovrapposta piramide, portante il busto del prode italiano.

Intorno alla piramide venivano collocate numerose corone, di cui alcune elegantissime, dopo di che venivano tenuti applauditi discorsi, dal ff. di sindaco, dal Commissario distrettuale e dal presidente della Società dei Reduci delle patrie battaglie.

Per mancanza di spazio qui riportiamo solo il discorso del ff. di sindaco, avv. Nordio:

« *Cittadini!*

« Da quel balcone, sono già trascorsi tre lustri, Giuseppe Garibaldi diceva al popolo di Chioggia: « Sono fortunato assai di porgervi un « saluto. Questo è stato un gran desiderio della « mia vita. Voi sapete che l'ho tentato altre « volte con poco successo, ma con tutta l'anima, perchè ho voluto con tutta forza dividere i pericoli dell'eroica difesa contro l'eterno nemico del nostro paese. Fu per me un « gran dolore non potere dividere i vostri pericoli, i vostri sacrifizii.

« Voi meritate una simpatia speciale, e, confesso, in mezzo di voi mi pare di trovarmi « in famiglia, essendo anch'io figlio del popolo, « figlio del mare. Nacqui anch'io fra gli spruzzi dell'acqua salata, e questa faccia, che voi « vedete, è stata lavata più volte dalle acque « marine. »

« E terminava con queste affettuose parole, che rimarranno eternamente scolpite nei nostri cuori: *Vi mando un saluto d'amore. Addio.*

« Dopo tre lustri, qui, dove avete udita l'affascinante parola, ho l'insigne onore di ricambiare questo saluto d'amore a nome della città di Chioggia, che il Grande Cittadino amava di particolare affetto, e considerava come parte carissima della sua famiglia.

« Dopo tre lustri, ricambio a nome di Chioggia, il saluto d'amore al leggendario patriota, all'invitto cittadino, che in tutta la sua vita ebbe un solo pensiero, un solo sentimento, una sola aspirazione; il pensiero, il sentimento, l'aspirazione di rendere l'Italia una, libera, indipendente, e che anche colla sua morte ha splendidamente riaffermata dinanzi a tutte le nazioni, l'unità, la libertà e l'indipendenza della patria, con questo prodigioso plebiscito di affetti, di angoscie, di lagrime, che proruppe spontaneo da tutti i petti italiani all'annunzio funesto della sua improvvisa scomparsa dal mondo.

« Sì, Chioggia, al grande Eroe che ha testè emigrato da questa terra, manda il saluto estremo d'amore. È il saluto non soltanto di laudi e di dolore, di monumenti e di pianto, ma è il saluto di tutti gl'italiani che vorranno emulare le virtù e gli esempii del Grande Cittadino, e trarne inspirazione perenne, incitamento imperituro a nobili propositi, a gloriose imprese, a fatti magnanimi. È il saluto di tutti gl'italiani che vorranno essere degni concittadini del grande Italiano, e conservare incontaminata e tramandare ai posteri più lontani, rispettata e temuta nel concerto delle grandi nazioni, questa dilettissima Italia, ch'Egli, compiendo il pensiero divinatore di Dante e Machiavelli, il sogno splendidissimo di cento generazioni, il voto col sangue santificato di miriadi di martiri, incatenando la vittoria al grido *Italia e Vittorio Emanuele*, cooperava potentemente, con istraordinario ardimento e con pari fortuna, a sollevare a dignità di nazione libera ed una.

« E questo l'estremo saluto d'amore che, a nome della patriotica Chioggia, mando alla grande anima, alla salma maestosa dell'Eroe immortale, del nuovo Leonida, di Giuseppe Garibaldi.

Portogruaro 13 giugno.

Domenica 11 corr., per iniziativa di un Comitato di cittadini riunitisi senza distinzione di partito, ebbe luogo la solenne commemorazione per Giuseppe Garibaldi.

Il Comitato era presieduto dal marchese Fabris, nostro sindaco. Invitati da un patriotico manifesto, convennero nella sala dell'Istituto le Autorità governative, la Magistratura, i superstiti dei Mille, i rappresentanti dell'esercito, i Reduci dalle patrie battaglie, i sindaci di tutti i Comuni del Distretto, la nostra Società operaia e le Scuole coi loro maestri.

Il corteggio, preceduto dalla banda cittadina, la quale eseguì una bellissima marcia funebre appositamente composta dal maestro Manzato, sfilò lungo la via principale imbandierata a lutto fino alla Piazza Maggiore, e tutte le Rappresentanze erano precedute dalle rispettive bandiere abbrunate. Chiudevano il corteggio i membri del Comitato.

Sulla Piazza era stato eretto un decoroso palco, architettato dall'igegnere Bon, e su quello in cima ad una piramide ornata di trofei, circondata dalle bandiere e coperta da ghirlande di fiori stava il busto dell'Eroe.

Presero posto sul palco tutte le bandiere delle Rappresentanze, i membri del Comitato, le autorità regie e comunali, gli ufficiali dell'esercito, i superstiti dei Mille di questo Distretto, ed i reduci.

Parlò primo il sindaco, marchese Fabris, poi il presidente della Società operaia, dottor Stringari, quindi l'ispettore scolastico cav. Bonò, il sig. Sante Conti, il direttore di queste Scuole Giuseppe Solitro, ed il marchese ing. Malaspina. Chiuse il regio commissario Strauss, ringraziando, quale rappresentante del Governo, e traendo fausti auspicii di concordia cittadina da questa dimostrazione.

E di fatti tutto procedette in pienissimo ordine; tutti i discorsi furono applauditissimi e trovarono la nota giusta, perchè alla mesta cerimonia concorsero, senza distinzione, tutti i partiti confusi in un solo sentimento, come, per ripetere l'espressione felice dell'avv. Bonò, tutti i colori del prisma si fondono nello splendore di un fascio di luce.

Da ultimo, l'avv. Bertolini iuniore propose due telegrammi, uno alla famiglia di Garibaldi, e l'altro al sindaco di Roma; e quindi i Reduci ed i superstiti dei Mille, colla Società operaia e la banda cittadina, si recarono a deporre corone ai commilitoni nel Cimitero.

ITALIA

La proposta Bovio-Cavallotti.

(Dalla *Rassegna*.)

Merita di esser rilevato l'incidente verificatosi ieri alla Camera, a proposito della insistenza dell'on. Cavallotti per lo svolgimento del progetto presentato da lui e dall'on. Bovio, allo scopo di far dichiarare campagna per l'indipendenza d'Italia la spedizione di Roma del 1867. L'onorevole presidente del Consiglio chiese il differimento a sabato; l'on. Cavallotti non annuì; la Camera tenne per l'onorevole presidente del Consiglio.

Lo svolgimento, dunque, avrà luogo sabato.

La cosa va attentamente considerata.

Usi non a guardare le persone che propongono, ma la cosa proposta, noi diciamo subito che il sentimento ci consiglierebbe di accettare il progetto Cavallotti-Bovio. La ragione tuttavia ci suggerisce assolutamente l'opposto.

Innanzi tutto, non sono da paragonare le campagne del 1848 e 1849 e 1860 a quella per Roma del 1867. Domandiamo agli onorevoli Bovio e Cavallotti perchè, avendo pensato a Mentana, non abbiano anche pensato ad Aspromonte. Dopo il 1860, uno Stato italiano era costituito; prima, si lavorava per costituirlo. E con lo Stato costituito, avemmo un Governo regolare ed uno Statuto. Lo Statuto è esplicito; al Re eletto dai plebisciti spetta esclusivamente la facoltà di comandare le forze di terra e di mare e di dichiarare la guerra. La proposta Bovio-Cavallotti, tradotta in legge, significherebbe capovolgere la lettera e lo spirito di cotesta massima fondamentale; capovolgere il concetto dello Stato, ch'è concetto indipendente dalle forme, lo stesso in una monarchia costituzionale come in una repubblica; elevare a principio il concetto opposto, quello dell'iniziativa fuori dei poteri costituiti, anzi contro cotesti poteri.

Siamo stati i primi a dire, che in Garibaldi la spedizione dei Mille e la spedizione di Mentana avevano lo stesso scopo e lo stesso movente; ma quanta differenza di condizioni politiche fra l'una e l'altra! L'on. Fortis disse testè alla Camera che in politica si guarda al fine; ma la Camera biasimò, giustamente, la proposizione; in politica si deve guardare anche ai mezzi. Il mezzo adoperato nel 1867 non era legittimo, e ciò che intrinsecamente non era legittimo ieri, nessun Parlamento può fare legittimo oggi.

Ecco la ragione precipua, per la quale ci opponiamo alla proposta Bovio-Cavallotti, tralasciando altre, che pur sarebbero gravissime, e il cui sviluppo ci parrebbe atto a indebolire, più che ad afforzare la nostra tesi. Noi parliamo al Presidente del Consiglio ed alla Camera, esponendo non un'opinione, ma un convincimento. Crediamo che le altre ragioni, alle quali accenniamo, senza esporle, saranno dette, per esempio, dall'onorevole ministro della guerra, dall'onorevole guardasigilli, dall'onorevole ministro degli esteri.

L'isola di Caprera.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

L'isola di Caprera ha 15 miglia di circonferenza, e cinque miglia di lunghezza. Fino dal 1864 essa era quasi tutta di proprietà del generale. Egli ne possedeva, per lo avanti, una buona metà: l'altra, in gran parte apparteneva alla vedova dell'inglese Riccardo Collins, e pel resto a quattro piccoli possidenti, il marinaio Cicco Natale e i contadini Giovanni Ferracciolo, Susa Silvestro e Susa Sebastiano. Fra tutti e quattro la proprietà era misera, ed il generale quasi non pensava ad acquistarla, piacendogli anche l'isola non rimanesse abitata soltanto da lui e dalla sua famiglia. Anzi, il Ferracciolo, pover'uomo e malaticcio, era sostenuto dalla generosità del generale: amava conservare e dir suo il brandello di terra, che non gli dava da vivere, e per essere vicino al generale, e perchè si avesse poi a dire d'avergli fatto piacere lasciandoglielo in morte. Il generale provvide anche alla sorte di una vecchia e d'una giovinetta erede del Ferracciolo.

Così, press'a poco, fu degli altri.

La parte della vedova Collins fu comprata tra il luglio e l'agosto del 1864. Oltre ai casolari appartenenti ai possidentelli su nominati, il generale aveva fin dal 1864 dodici case nell'isola, sette tutte riunite alla casa dominicale e le altre sparse nell'isola ed adattate a varii usi.

L'isola è principalmente composta di tre colline o monti, Monte Fico, Monte Baccà, Monte Telajone, frammezzati da piani, ridotti a di-

screta coltivazione. In vicinanza di Monte Fico, è un'isoletta, chiamata l'isola del Porco, pure appartenente a Garibaldi. Sul Monte Telaione vi erano, e crediamo ci siano ancora, dei caproni selvatici. Il clima dell'isola è presso a poco come quello di Sardegna, piuttosto temperato, nè troppo caldo, nè troppo freddo: però il vento è quasi continuo fastidio degli abitanti, ed impedimento alla produzione, specialmente dei grandi fusti.

L'ultima volontà di Garibaldi.

Oramai l'evoluzione è completa. Dicono che il generale non fu cremato a Caprera perchè mancava il crematoio, e vogliono che sia cremato a Roma, mentre egli voleva esserlo a Caprera. Così pretendono di rispettare la volontà del generale, facendo pur dell'agitazione!

Episodio smentito.

Don Giovanni Verità scrive una lettera al *Ravennate* per ismentire il racconto che noi avevamo tolto dal *Corriere della Sera*, a proposito del generale Garibaldi che dopo la campagna di Roma del 1849 era diretto a Venezia, sfuggendo a quattro eserciti che lo inseguivano. Don Giovanni Verità nega che il generale fosse vestito da frate o da contadino, ma si salvò in abiti borghesi.

Falsa propaganda.

I nostri radicali sono pazzi di gioia per quei due o tre repubblicani che sono venuti da Parigi per le onoranze di Garibaldi. In proposito la *Rassegna* di Roma giustamente osserva:

« Nulla diremo che menomamente non sia corretto dal punto di vista dei doveri di ospitalità; ma i doveri sono reciproci, e non ci sembra che li abbia avuti presenti l'altra sera quel signor Leo Taxil, al quale Garibaldi scrisse non ha guari una lettera terribile, e del quale non lice a noi ricordare altro.

« Egli dunque — secondo che si affermò in un giornale di Roma, e non è stato smentito — parlò nelle sale della Progressista agli studenti dell'Università, e terminò dicendo che la Francia e l'Italia sono unite al grido di *Viva la Democrazia! Viva la Repubblica!* Oh! che dunque Garibaldi sarebbe davvero pei Francesi un pretesto di propaganda? Pur troppo questo ed altri incidenti lo farebbero credere.

« Per oggi ci limitiamo a dire che i Francesi s'ingannano grandemente e doppiamente. »

Roma 15.

L'on. Cavallotti chiese oggi alla Camera l'urgenza sulla petizione del presidente della Società dei Reduci di Pesaro, già ufficiale garibaldino, con cui chiede che siano rispettate le estreme volontà del generale.

La Camera accorda l'urgenza.

Vennero assai applauditi i discorsi di Depretis e di Ferrero sui fatti di Mantova. Il ministro della guerra, parlando, era visibilmente commosso. I maggiori applausi partirono dalla destra e dal centro.

L'on. Zanardelli non assisteva alla seduta.

(Euganeo.)

FRANCIA

Parigi 15.

Un'adunanza d'uomini politici in casa di Gambetta avrebbe risoluto di provocare in occasione dell'interpellanza Lockroy una discussione su tutta la politica di Freycinet e contrapporle quella opportunista.

I discorsi di Bismarck e Mancini nei rispettivi Parlamenti e i documenti del *Blue Book* i quali mettono alla luce del sole che se Gambetta fosse stato ministro avrebbe tentato anche senza l'accordo di altre Potenze una spedizione in Egitto, raffreddarono eziandio i fanatici per la politica arrischiata.

La *République Française* cerca di far credere che la crisi ministeriale sia imminente.

Il *Journal des Débats* dice che l'Inghilterra tradisce la Francia e che tutte le altre Potenze sono contro di lei. Il paese e la Camera, soggiunge, vogliono la pace e quindi il Ministero può essere tranquillo.

(See.)

EGITTO

Dervisch pascià.

(Dal *Corriere della Sera*.)

La nostra corrispondenza dal Cairo fa un ritratto del commissario turco in Egitto. Pare che il ritratto non sia adulato. Ecco infatti con quale fermezza Dervisch si è comportato fin dai primi momenti dopo il suo arrivo. Leggiamo nel *Gaulois* questo dispaccio in data del 10:

« Da due giorni, Dervisch pascià è qui, e fin d'ora, il successo della sua missione sembra assicurato, grazie all'energia e al sangue freddo onde il domatore « degli Albanesi » ha saputo incoraggiare le persone oneste e intimidire i ribelli.

« Fin dall'altro ieri mattina, il vecchio maresciallo ha ricevuto la visita del console generale d'Italia. Alle 2 del pomeriggio, fu la volta del console tedesco; vennero alle tre i consoli generali di Francia e Inghilterra, e finalmente, alle cinque, il console d'Austria. Tutti questi diplomatici hanno riportato dai loro colloquii con Dervisch pascià un impressione estremamente favorevole. Nel corso della conversazione, egli ha detto fra le altre cose:

« — Io non sono nè un uomo politico, nè un diplomatico, non sono che un vecchio soldato. Ecco perchè sono rimasto sorpreso quando il Sultano mi ha incaricato di questa missione, Pure, sono di parere che si tratti semplicemente d'insubordinazione e di ribellione nell'esercito. La miglior risoluzione sarebbe forse di andare a chiedere a Sua Altezza il Kedevi di nominar me ministro della guerra. »

« Del resto, Dervisch pascià dichiara a chi lo vuol sapere che la questione non è sul modo con cui i suoi ordini saranno eseguiti, ma sugli ordini ch'egli giudicherà conveniente di dare.

« Arabi pascià e suoi amici sono tutti costernati della piega che prendono le cose dacchè è giunto il commissario imperiale. Quando i ministri egiziani si sono recati a presentare i loro omaggi a Dervisch, questi avviò una conversazione sul tempo che faceva. Interrompendosi tutt'ad un tratto e rivolto a Lebib effendi, presidente della Corte di Cassazione di Costantinopoli, il maresciallo rammentò la strage dei mammelucchi sotto Mehemet Alì. Figurarsi le faccie stupite di Arabi pascià e compagni!

« Qualche minuto dopo, deputazioni combinate dalla polizia si fecero ad « esprimere il voto del popolo egiziano » pel mantenimento di Arabi pascià. Il maresciallo le congedò cortesemente, ma più che in fretta, pregandole di non incomodarsi più, giacchè tutto era regolato e deciso.

« Parlando con una deputazione di ufficiali, Dervisch lasciò sfuggire come per caso la dichiarazione, che, essendo egli il solo maresciallo in Egitto, si considerava perciò come il comandante in capo di tutte le forze ottomane che si trovano in quella Provincia dell'Impero.

« L'altro ieri, la soldatesca egiziana aveva tentato di occupare le porte del palazzo di Ghezirch e di vietarne l'accesso a tutti i civili.

« Subito avvertito, Dervisch pascià intimò alle sentinelle l'ordine di lasciar passare chiunque volesse parlargli. Siccome quest'ordine fu accompagnato da una minaccia di degradazione immediata in caso di disobbedienza, le anticamere di Dervisch pascià sono ora ingombre di gente. Tuttavia, c'è una classe di persone che il maresciallo non tollera a sè vicine: sono le spie di Arabi pascià. Due di questi amabili personaggi furono messi alla porta in un batter d'occhio quando tentarono d'introdursi nel palazzo di Ghezirch.

« Bisogna notare che la devozione e la lealtà di cui sulle prime Arabi sembrava inspirato verso il Sultano, hanno dato luogo a una delusione mal dissimulata. Già i conciliaboli dei cospiratori militari si sono cominciati da Mahmud Samy, presidente del Consiglio. Ieri mattina alla moschea Hussein la folla fu arringata da un certo Ibrahim Ellahami impiegato al Ministero dell'interno. Questo individuo esortò i fedeli a schierarsi attorno ad Arabi per difendere l'indipendenza del paese.

« Da ieri in qua, le creature del Ministero non salutano più Dervisch pascià col grido di: « Benedetto sia il califfo! » ma con quello di « viva Arabi! »

Un altro dispaccio reca:

« Stamattina, Dervisch ha ricevuto gli ulema dell'Università. Quattro di loro si alzarono per dichiarare che se l'Europa non si era annessa l'Egitto, lo si doveva ad Arabi pascià e al partito militare. Bisogna, soggiungere, che la flotta anglo-francese abbia da ritirarsi prima che le questioni pendenti siano risolte.

« A queste parole, Dervisch pascià si alzò e dichiarò ai quattro ulema ch'egli è andato in Egitto come rappresentante del Sultano per farlo obbedire agli ordini di Sua Maestà e non per ricevere consigli. Dopo di che ordinò loro di lasciar la sala.

« Dervisch continuò la conversazione con altri ulema e quindi ricevette gli sceicchi beduini, i quali protestarono della loro devozione pel Sultano e pel Kedevi. »

Disgraziatamente, Dervisch non ha nessuno alle spalle. Non è spento il ricordo della brutta fine fatta da Mehemet Alì in Albania.

Un discorso di Araby.

Leggesi nel *Pungolo*:

La *Saint James Gazette* riceve dal Cairo il testo di un discorso rivolto da Arabi pascià, il 29 maggio, ai notabili. Ecco questo discorso, il quale nello stesso tempo è una esposizione del programma del dittatore egiziano:

« L'arabo ama prima di tutto la giustizia, e stima al più alto grado la libertà. L'Europa cerca d'impadronirsi di questo bel paese egiziano, che ci fu dato da Dio, depositario di ogni potenza e difensore della verità.

« Un lord inglese libero pensatore (Blunt) telegrafò al suo amico, lo Sceicco: « Se voi restate con l'esercito e con Arabi, l'Europa annetterà l'Egitto. » Questo lord inglese conosce Freycinet pascià e Gladstone pascià, e si abbandona con essi a delle perpetue combinazioni sullo scacchiere europeo.

« Come le locuste che oscurano la luce dei cieli colle loro ali, e distruggono ogni verdura sulla quale posano, anche le Potenze occidentali oscurano la luce della nostra civiltà ed aspirano a distruggere i germi della libertà, della fratellanza, della giustizia, che appariscono in grande quantità nel nostro felice paese.

« Oh! voi, credenti e rappresentanti eletti dalla nostra nazione patriotica! guardatemi come un campione del diritto contro la forza, dell'oppresso contro l'oppressore.

« In virtù della decisione unanime della nazione faccio appello a voi per reintegrarmi nel posto di ministro della guerra. Voi voterete anche la deposizione del Kedevi, la riduzione degl'interessi annui pagati ai *bondholers* usurai, ed un aumento del tributo dovuto al Sultano, nostro augusto Sovrano, che la sua ombra non si affievolisca mai!

« Posso aggiungere che l'esercito è risoluto a conquistare all'Egitto un posto fra le nazioni civili, propagando nel paese l'istruzione pubblica, mantenendo l'ordine e l'unione nei partiti, assicurando l'equità nell'amministrazione.

« Ho finito. Io faccio appello a quelli che sono del mio avviso, e io li invito, alzando le mani verso Allah, di annunciare queste buone notizie al popolo. Bismillah! »

Con queste idee e con questi discorsi è certo che i disordini sono molto facilmente spiegati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 giugno

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 2,199.—
Giulio Rocca fu Leone	» 100.—
G. R. M.	» 10.—
Principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno	» 250.—
Totale	L. 2,559.—

(Di questa somma complessiva, Lire **2459** *furono da noi depositate presso la* Banca del Popolo di Venezia, *la quale assunse gratuitamente il servizio di cassa, conteggiando per di più gl'interessi dal giorno dei versamenti.)*

Festa dello Statuto. — Dal Sindaco venne pubblicato il seguente manifesto:

In adempimento alla disposizione presa che la festa nazionale dello Statuto sia commemorata nel giorno di domenica 18 giugno corr., ed in relazione a quanto ha deliberato la Giunta municipale per solennizzarla giusta l'avviso 26 maggio, si riporta qui appresso l'ordine delle cerimonie che avranno luogo in tal giorno.

Alle ore 11 ant., nell'Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, saranno distribuiti i premii agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori, e seguirà poscia l'estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città; la consegna del premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal sig. Massimiliano Rava; l'assegnamento della grazia dotale di fondazione Michele Vidali ad una donzella maritanda figlia di gondoliere addetto al traghetto di S. M. del Giglio; ed infine la consegna dei distintivi di onore rilasciati per Sovrana determinazione a ricompensa di atti di valore civile.

Alle ore 2 pom., nella sala terrena del Veneto Ateneo avrà luogo l'adunanza per la relazione sugli esami dati di Storia Veneta e per la proclamazione dei nomi dei premiati.

Alle ore 7 1½ pom., tempo permettendo, la banda cittadina eseguirà concerti musicali sopra apposita galleggiante lungo il Canal Grande, movendo dal Campiello dei Felzi, e sbarcando in Piazzetta verso le ore 10.

Verranno pure illuminati straordinariamente i palazzi Municipali.

In questa occasione saranno distribuiti, come di consuetudine, sussidii ai veneziani poveri mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848 1849.

Venezia, 12 giugno 1882.

Il ff. di sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario: *Memmo.*

Lapide. — Al Convitto nazionale Marco Foscarini avrà luogo domenica 18 giugno, alle ore 11 ant., l'inaugurazione di una lapide commemorativa degli alunni morti per la indipendenza italiana.

Istituto Coletti. — *(Comunicato.)* — La signora Anna Rocca-Coen, fra le prime sempre, quando trattasi di beneficenza, elargiva generosamente It. L. 100, onde concorrere all'acquisto di quel legname che potesse mancare per la pavimentatura delle officine, oltre quello regalato all'Istituto da varii benefattori.

Alla signora Rocca, il Consiglio e la Direzione dell'Istituto rendono pubblicamente i loro i più vivi ringraziamenti.

Beneficenza. — La Commissione direttrice dell'Istituto-patronato dei ragazzi vagabondi a Castello si compiace di presentare i più vivi ringraziamenti alla signora Giustina Furlan, la quale, conformandosi alla volontà del testè defunto suo zio, M. Rev. don Giusto Furlan, elargiva a vantaggio di questo Istituto, la cospicua somma di L. 500.

— *(Comunicato.)* — L'egregia sig. Giustina Furlan, nella dolorosa circostanza della morte di suo zio, rev. Don Giusto Furlan, si compiacque rimettermi la cospicua somma di L. 500 a vantaggio del Patronato delle fanciulle abbandonate, eretto, non a guari, in questa parrocchia di S. M. del Rosario, e ciò specialmente per conformarsi alle benefiche intenzioni, manifestate dallo stesso le tante volte, verso questa pia istituzione.

Oso pertanto rivolgermi all'esperimentata gentilezza di V. S. ill.ma, pregandola a voler segnalare nel suo reputato giornale una tale elargizione, porgendo pubblicamente all'esimia benefattrice i sensi della mia riconoscenza e di quella eziandio delle povere beneficate.

Di V. S. ill.ma
D. GIUSEPPE SOLESIN, parroco.

Convitto Marco Foscarini. — Sebbene ieri il tempo non fosse nè tranquillo nè sereno, in sulle sei pom. la palestra del Convitto nazionale in occasione del saggio di ginnastica era rallegrata dalla presenza dei genitori degli allievi, e di moltissimi invitati.

La Banda del Convitto, diretta dal maestro Furlanetto, suonava la marcia Reale all'entrare del cons. delegato, Colmayer, e del R. provveditore, cav. Rosa, che col rettore, cav. Mosca ed il cav. Ruzzini, passarono in rivista tutti i convittori che in bel portamento, sano, baldo e disinvolto, sfilarono marzialmente.

Il saggio di ginnastica e scherma fu inaugurato con un discorso del capo squadra, Ebhardt. La prova alla sciabola e al fioretto con varii e ripetuti assalti fu riescitissima, e piacque assai quella al bastone, nelle quali fu ammirata l'aggraziata bravura del maestro dott. Bellusso, seguita con profitto dai bravi convittori Ebhardt, Ciano, Maculan e Comini.

A questa tenne dietro quella di ginnastica a terra, agli attrezzi e al bastone Jäger, nella quale sotto la suprema direzione del prof. Gallo, que' giovani con destrezza, precisione e grazia eseguirono esercizii tanto difficili quanto utilissimi al loro sviluppo fisico; ed in quelli alla corda si distinsero coll'Ebhardt gli alunni Trentin, Boschetti, Monti, Armano, Zangrandi, Piva, Slaviero, Zanona.

Quindi il bravo, quanto modesto istruttore Ziliotto Luigi, comandò esercizii di scherma militare al bastone, nei cui ripetuti assalti ed esercizii, i giovani furono applauditissimi.

Era già venuta la sera, quando già alcuni altri e bellissimi esercizii chiudevano la festa al suono dell'inno di Garibaldi, che fu salutato da entusiastici battimani ed evviva, mentre i convittori sfilavano salutando gl'intervenuti, fra i quali notammo l'assessore barone Cattanei, pel Municipio, ed il comm. Bernardi.

Vedere quei giovani baldi ed allegri abbracciare i loro parenti, e mostrarsi confortati della riescita del saggio, ammirare la loro compitezza e seria disinvoltura, sentirli parlare con affetto e riconoscenza dei proprii preposti, cavaliere Mosca, cav. Ruzzini, e signori prof. Balduzzi e Velati Bellini, i quali, oltre che l'educazione fisica di questi bravi giovani, curano con costante ed appassionato amore, quella della mente e del cuore, per avviarli a sapere e virtù, era cosa commovente, e lasciò in tutti la più cara impressione, perchè è da questi spontanei plebisciti d'affetto degli educandi, che giova giudicare della bontà dell'instituzione di questo Convitto, che per le intelligenti innovazioni, che ogni giorno vanno facendosi a cura dell'infaticabile cav. Mosca, può dirsi il primo d'Italia, ed a cui auguriamo sempre maggiori conforti a decoro della città nostra carissima e giovamento della famiglia e della società.

Falsificazione. — Abbiamo il piacere di annunciare che la *Banca mutua popolare*, nell'affare delle falsificazioni operate da quel certo T., del quale fatto abbiamo ieri parlato sotto questo titolo, non è compromessa neanche con un centesimo.

Oltre agli Istituti di Credito che abbiamo ieri nominati, i quali — lo ripetiamo — nè questa, nè ben maggiore perdita può scuotere la robustissima compagine, vi sono altri scontisti privati che si trovarono ad avere nel proprio portafoglio delle cambiali falsificate, e per conseguenza la cifra del danno aumenta e la si vorrebbe di oltre 200 mila lire, ma non è possibile ancora determinarla con precisione.

Iersera circolava la voce che il T. fosse già stato arrestato a Genova, ma verso la mezzanotte si seppe che quella voce non aveva fondamento.

Nulla ci fu dato di sapere neanche oggi relativamente a questo arresto, ed abbiamo fondato motivo per credere non sia ancora avvenuto.

Associazione di mutuo soccorso fra i parrucchieri di Venezia. — La presidenza di questa Società invita i socii a voler intervenire alla seduta generale il giorno di lunedì 19 corr. alle ore 9 e mezza precise, nella sala dell'*Hôtel S. Gallo*, onde svolgere il seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta antecedente;
Gestione amministrativa;
Comunicazioni varie e conseguenti deliberazioni;
Nomina delle cariche sociali;
Estrazione della grazia annuale.

Società filodrammatica operaia Vittorio Salmini. — Domani, 17 giugno, alle ore 8 1½ pom., vi sarà la festa d'inaugurazione della nuova residenza, nonchè delle rappresentazioni famigliari del V anno sociale.

I filodrammatici, coadiuvati da alcuni professori, eseguiranno il seguente programma:

1. N. N. Marcia dedicata alla Società (per orchestra).
2. Suppè. Duetto nell'operetta *Boccaccio*.
3. Discorso d'inaugurazione letto dal presidente.
4. Strauss. Walz *Sangue Viennese* (per orchestra).
5. Si reciterà *Il Cantico dei Cantici*, di Cavallotti; vi agiranno i signori: G. Viaro, A. Panciera e la signora A. Granziol.
6. Romanza (*Non tornò*) eseguita dalla signora Olivieri Viaro — Romanza nell'*Ernani* (Oh! de verd'anni miei) per baritono, eseguita dal sig. Edoardo Argentin.
7. Petrella. Grande sinfonia nell'opera *Jone* (per orchestra).
8. Atto 1° della commedia in due atti *I misteri d'amore*, di E. Dominici, nella quale agiranno oltre i signori e signore sopra enunciati, il sig. Manfredi e la signora Emma Trauner (esordiente).
9. Duetto nelle *Educande di Sorrento* (Un bacio rendimi) eseguito dalla signora Olivieri Viario e dal sig. Edoardo Argentin, con accompagnamento al piano del maestro, sig. Augusto Naccari (che gentilmente si presta).
10. Pieroni. Polka *Scintilla* (per orchestra).
11. Mattiozzi. Polka *Gianduia*.
12. Il 2° atto della commedia: *I misteri d'amore.*

Società Alfieri. — Nel teatrino di questa Società fu iersera recitata con passione e brio la commedia *Una bolla di sapone*. Fu quindi eseguito uno scherzo comico su musica del giovane Sibilla Domenico, allievo dell'egregio prof. Calascione, felicissimo specialmente nella combinazione dei motivi della marcia Reale e dell'inno di Garibaldi.

La sala era affollatissima, e tutti erano lieti che anche il romito, quanto incantevole quartiere delle Zattere, abbia un ritrovo serale ameno e decoroso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 16 giugno, dalle ore 8 1½ alle 10 1½:

1. Sonzogno. Marcia *Trionfale*. — 2. Rossi. Fantasia per clavicorno sull'opera *Poliuto*. — 3. Marenco. Mazurka *Armida*. — 4. Verdi. Atto 1.° nell'opera *Ernani*. — 5. Lecocq. Schottisch *Giroflè-Girofla*. — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri*.

Oggetto rinvenuto. — È stato depositato presso il Municipio di Murano un anello di qualche valore che verrà consegnato a chi proverà d'esserne il proprietario verso la retribuzione di legge all'inventore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 10.

Si fa la chiama per la votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, annunciasi un'interrogazione di *Bonoris* sui fatti di Mantova.

Depretis risponderà oggi stesso insieme alle altre sul medesimo argomento.

Bonghi svolge la sua interrogazione intorno alla erezione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Non se ne vede la soluzione, e tale indugio non torna ad onore del Governo e del Parlamento.

Ricorda i procedimenti tenuti e lamenta che il concorso avesse un programma cogli inconvenienti deplorati, tantochè fra 300 concorrenti non si è scelto alcuno da eseguirsi. Domanda se i premii decretati dalla Commissione saranno pagati e se il Governo intende tener conto della raccomandazione di ricompensare gli altri progetti giudicati anche di molto pregio e nel caso affermativo se intende presentare un'apposita legge o trarre le somme necessarie dal fondo destinato alle spese pel monumento. Domanda inoltre se la Commissione abbia terminato il suo compito e se intenda presentare una nuova legge per un nuovo concorso.

Ad ogni modo desidera che non si segua lo stesso sistema e soprattutto che la Commissione non sia come quella del primo concorso senza uno di quegli uomini che senza essere artisti hanno una vasta coltura dell'arte. Egli opina che questa od un'altra Commissione debba assumere la responsabilità di determinare il luogo e la qualità del monumento.

Depretis risponde la Commissione avere dalla legge del 1880 l'incarico di scegliere il progetto. Questa scelta non è ancora fatta perchè la Commissione si è divisa in due parti eguali fra la scelta del Campidoglio e la Piazza Termini. I premii aggiudicati dall'Autorità competente sono pagabili subito poichè il fondo è stanziato in bilancio.

Quanto alle rimunerazioni proposte per altri progetti, il Governo è fermo nella massima di accordarle, e sul modo di farlo vedrà se gli sia possibile coi fondi di cui dispone o se convenga fare un'apposita legge. Non crede necessaria una nuova legge quanto al monumento perchè già quella del 1880 affida al potere esecutivo l'incarico della scelta del progetto e della sua esecuzione. Il Ministero vuol definire la questione e appena chiusa la Camera convocherà nuovamente la Commissione per venire ad una risoluzione ed affrettare il compimento del voto della nazione.

Baccelli replica ad alcune osservazioni di Bonghi.

Bonghi, dopo aver replicato a Baccelli, replica a Depretis che se ora si rinnovi il concorso coi medesimi criterii e colla medesima Commissione, non verrà fatto di risolvere il problema o sarà risoluto male.

Giovagnoli, svolgendo la sua interrogazione sul contegno di un pubblico funzionario nel giorno della morte di Garibaldi, dice che l'Uffizio della Prefettura di Pisa non issò la bandiera, e il consigliere delegato, eccitato dalla popolazione a farlo, disse non ritenere quella morte come lutto nazionale, quindi ne nacque agitazione. Reclama provvedimenti contro di lui, non dovendosi usar tolleranza verso chi è contrario al sentimento nazionale così spontaneamente e vivamente espresso, o troppo tiepido nel riconoscere che la perdita di sì grand'uomo era una sventura per l'Italia.

Depretis risponde non doversi credere troppo leggermente alle voci che talvolta si fanno correre contro i funzionarii pubblici. Gli duole che per agitazioni di partito si afferrino tutte le occasioni, anche quelle che più dovrebbero conciliare e unire gli animi. Nega recisamente che il consigliere delegato dicesse di non riconoscere la morte di Garibaldi come una sciagura nazionale. Appena ne ricevè notizia ufficiale issò la bandiera abbrunata. S'egli non cedè alla pressione che gli si voleva usare, non crede doverlo rimproverare.

Giovagnoli insiste sulla verità dei fatti da lui esposti.

Proclamasi il risultato delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

vendita di beni demaniali a trattativa privata, approvato con 216 voti contro 14;

vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata, approvato con 216 voti contro 16;

tasse di bollo sopra gli assegni bancarii, approvato con 210 voti contro 20;

convalidazione del Decreto concernente l'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, approvato con 204 voti contro 26;

convenzione per istituzione di una Scuola agraria in S. Ilario Ligure, approvato con [illegible] voti contro 15;

cessione all'Ospedale di Lina Fieschi Ravaschieri del terzo piano del padiglione militare in Napoli sul colle S. Maria in Portico, approvato con 216 voti contro 14;

sistemazione dei fabbricati carcerarii di Cagliari, approvato con 211 voti contro 19;

sussidio al Comune di Tripi, approvato con 209 voti contro 21;

facoltà al Governo di riscuotere ratealmente gli arretrati del canone gabellario dovuto dal Comune di Casamicciola, approvato con [illegible] voti contro 22.

Riolo svolge un'interrogazione sul disastro avvenuto nella miniera di Tuminelli in Provincia di Caltanisetta. Domanda quale risultato abbia avuto l'inchiesta, che è sicuro essere stata ordinata sulla causa del disastro e quali provvedimenti sieno stati presi per soccorrere le famiglie dei periti o feriti.

Depretis informa sui soccorsi prestati e assicura che il Governo ancora non mancherà dal canto suo di sovvenire ai danneggiati da quel disastro, che si riconosce pienamente accidentale.

D'Arco svolge l'interrogazione sua e di Cadenazzi sui fatti di Mantova ai quali fu presente. Loda la condotta prudentissima degli ufficiali che, oltraggiati dalla popolazione inasprita, serbarono calma e abnegazione ammirabile. Furono fatti arresti e nessuno ancora fu deferito all'Autorità giudiziaria. Nega poi, come è stato riferito, che egli e Cadenazzi andassero dal Prefetto a farsi garanti dell'ordine pubblico.

È deplorevole che certi cittadini assetati di dimostrazioni politiche, non abbiano saputo rispettare così solenne circostanza. L'origine bisogna cercarla nelle condizioni speciali della Provincia di Mantova, ove la popolazione è sofferente e malcontenta, quindi radicale, e questo sentimento viene sfruttato dal partito socialista. Richiama l'attenzione del Governo perchè migliori le condizioni economiche.

Quanto ai fatti avvenuti, egli rileva specialmente che quando la forza investì la popolazione, non furono fatte le *tre intimazioni* di legge dice che non crede conveniente si adoperino soldati sciolti per dar mano alle guardie di pubblica sicurezza e per essere lasciati poi soli.

Raccomanda al ministro della guerra che il concorso dei soldati isolati in simili casi ugge-si si risparmii e quando è indispensabile si richieda regolarmente, altrimenti si crea un equivoco fra soldati e popolo. Non ammette alcuna rettifica dei fatti di cui fu testimonio e siccome il ministro non potrebbe addurre giustificazione della condotta degli agenti di sicurezza, chiede solo che il Governo provveda che simili scandali non si rinnovino.

Donati svolge l'interrogazione sua e di Chiaves, rettificando alcune particolarità dei fatti quali furono esposti da D'Arco.

Chiede al ministro se diede ordini perentorii che non abbiano a sventolare in pubblico bandiere di partiti sovversivi. Solleva la voce contro i deplorevoli oltraggi e le sozzure commesse da un pugno di turbolenti contro soldati e ufficiali specialmente, che dettero prova di grande carità patria conservando calma. Occorre che i colpevoli sieno prontamente e severamente puniti.

Bonoris si associa ai fatti e apprezzamenti di Donati, quindi rinuncia a svolgere la sua interrogazione.

Depretis dice che dalle sue indagini gli risulta fatti diversi da quelli narrati da D'Arco, il quale non poteva trovarsi in più luoghi nel tempo stesso. Le istruzioni date dal Governo sono di impedire e reprimere qualunque atto contrario alle vigenti istituzioni.

Il Governo è risoluto a mantenere rispetto all'ordine e alla legge in qualsiasi anche straordinaria circostanza. I soldati sciolti intervennero perchè era loro dovere, dopo che furono chiamati dalle guardie di pubblica sicurezza. Si farà processo per oltraggi alla forza e per ribellione contro gli arresti. Il Governo crede interpretare il voto della Camera, dichiarando la sua profonda ammirazione pel nobile e glorioso esercito, che anche in questa circostanza si è mostrato benemerito della patria, conservando la disciplina e derogando alla propria dignità, colla calma e freddezza propria dei valorosi.

Ferrero risponde per quanto riguarda l'esercito confermando le parole di Depretis. I soldati sono obbligati per legge ad adoperarsi per ristabilire l'ordine turbato, come dovrebbe fare ogni buon cittadino. Fu ammirabile il loro contegno in Mantova e la moderazione degli ufficiali è solo giustificata dal grande amore di patria. Ammirabile il rispetto e il legame tra ufficiali e soldati; quelli colla loro efficace influenza, questi con la loro sommissione hanno dimostrato spirito di disciplina. *(Applausi.)*

D'Arco mantiene l'esattezza dei fatti e non è sodisfatto; confida nel senno dei Mantovani per conservare la calma rientrata.

Donati e *Bonoris* dichiaransi sodisfatti.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

(Agenzia Stefani.)

Il Libro Verde.

Roma 15. — È stato distribuito il *Libro Verde* relativo alla colonia italiana in Assab. Si compone di 288 documenti spettanti i primi 12 al periodo 1870-71 quando s'iniziò l'intrapresa e gli altri al periodo decorso dal 1872 (novembre) fino al 1882 (aprile). Un dispaccio del ministro Visconti-Venosta (16 aprile 1870) narra il primo impianto della colonia della quale sono indi esposti gli intenti in un dispaccio del [illegible] giugno 1870. Un successivo dispaccio del 16 [illegible]

gosto 1870 dimostra essersi legittimamente acquistata dal Governo italiano sopra Assab la sovranità territoriale. Dispacci del 1.° marzo e del 15 aprile 1871 riconfermano la dimostrazione. Dopo un decennio di sosta è riassunta con novello vigore la intrapresa dalla Società Rubattino, essendo presidente del Consiglio l'on. Cairoli. Questi spiega e definisce la posizione giuridica del Governo in questo affare con dispacci del 25 novembre 1879 (a Londra), 6 gennaio 1880 (al Cairo), 9 e 15 gennaio 1880 (a Londra). Il dispaccio del 9 gennaio così riassume il pensiero del R. Governo: Accettansi nell'interesse di una benemerita Società nazionale e di quanti vogliano seguirne l'esempio le conseguenze giuridiche dei contratti di acquisto che la Società Rubattino ha fatto con chi fino a prova contraria vuolsi considerare come avente sul territorio di Assab non solo un diritto di proprietà privata ma altresì un dominio sovrano, mentre dichiarasi che non si vuol creare in Assab un centro di forza militare. Chiedesi che non si turbino intanto le condizioni attuali di possesso. Un rapporto del Regio incaricato d'affari in Londra del 15 gennaio 1880 reca la testuale risposta del *Foreign Office*.

Lord Salisbury dichiara che vedrebbe con simpatia in Assab una impresa commerciale, ma questa non dover avere nulla di politico. Il Mar Rosso, la via delle Indie, essere per l'Inghilterra la corda sensibile. Un dispaccio dell'onorevole Cairoli, in data 23 gennaio, confuta la argomentazione di lord Salisbury ed una sua Nota a sir A. Paget del 19 aprile, a cui è annessa una memoria storica sulle vicende della costa del Mar Rosso. Riconferma in termini precisi le precedenti dichiarazioni circa il carattere dello stabilimento di Assab. Un dispaccio al Regio agente in Cairo del 17 maggio 1880 rettifica le inesatte asserzioni del Governo egiziano, e lasciata facoltà, anzi fatto invito a quest'ultimo di esporre le sue ragioni, rinnova in termini stringenti l'avvertenza di nulla fare che possa turbare le condizioni di possesso. Con dispaccio 12 agosto 1880, l'on. Cairoli significa al Governo britannico il suo intendimento di istituire in Assab un commissariato civile, e ne ottiene benevola risposta. (Rapporto Menabrea del 24 agosto 1880.)

Benchè l'opinione del nuovo Gabinetto Gladstone-Granville non sia mutata sul fondo della questione (rapporto Ressman del 27 gennaio 1881) la conclusione di questa prima fase del negoziato è in un rapporto Menabrea del 1° aprile 1881. Lord Granville stima dover bastare al Governo italiano che il Governo britannico abbia preso atto delle sue dichiarazioni circa il carattere commerciale dello stabilimento italiano in Assab. L'onor. Mancini succeduto all'onor. Cairoli espone in un dispaccio del 15 giugno 1881 le considerazioni per cui la situazione risultante dalle dichiarazioni reciprocamente scambiate circa Assab non gli sembra abbastanza soddisfacente, e mette innanzi il concetto di un *modus vivendi* di fatto da concordarsi tra i due Gabinetti rispetto al possedimento italiano. In questi stessi giorni giunge al Governo del Re un *memorandum* del Governo egiziano relativo alle sue ragioni sopra Assab, di cui l'onor. Mancini con dispaccio del 29 luglio 1881 dichiara di voler rinviare l'esame a tempo opportuno, premendogli assai più di venire intanto ad una conciliazione circa il *modus vivendi* proposto dall'Inghilterra. A questo intento mirano con ampie argomentazioni i dispacci del 25 agosto e del 1° settembre 1881.

L'incaricato d'affari britannico in Roma (dispaccio 16 settembre 1881) comunica all'on. Mancini la risposta del Governo britannico. Lord Granville, accettato in massima il *modus vivendi*, propone che questo risulti da una Convenzione tra l'Italia da una parte, la Turchia e l'Egitto dall'altra, che sarebbe negoziata sotto gli auspicii dell'Inghilterra. L'on. Mancini aderisce al suggerimento e con Nota 9 ottobre 1881 rimette all'ambasciatore britannico in Roma lo schema di convenzione riproducendo i concetti stessi che il *Foreign office* aveva enunciato a tal fine. L'on. Mancini esclude nel suo schema qualunque idea di cessione o investitura da parte della Porta o dell'Egitto in favore dell'Italia sopra Assab. Mantiene invece l'originaria legittimità dell'acquisto e della sovranità italiana sopra Assab. La Porta e l'Egitto riconoscendo il diritto dell'Italia e rinunziando in quanto bisogni a qualunque loro precedente opposizione o pretensione, a sua volta il *Foreign office* accetta, tranne lievi varianti, lo schema di convenzione. (Dispaccio di Mancini del 15 novembre 1881).

Questa contiene all'art. 1.° il riconoscimento formale da parte dell'Egitto e della Turchia della sovranità italiana sopra Assab.

Gli articoli successivi dichiarano il carattere commerciale dello stabilimento, ma con espressa riserva dell'approdo e soggiorno di navi da guerra in Assab e della facoltà di provvedere a tutti i necessarii mezzi di difesa della colonia. Inoltre sanciscono l'inibizione del traffico delle munizioni da guerra, come pure l'accessione dell'Italia agli accordi anglo egiziani per la repressione della tratta.

Un articolo successivamente introdotto per suggerimento dell'Inghilterra, implica da parte dell'Italia il riconoscimento della sovranità turco-egiziana sopra la rimanente costa. Il negoziato intrapreso al Cairo e a Costantinopoli dai rappresentanti britannici promette da principio pronta e sodisfacente conclusione. (Telegrammi 28 novembre da Costantinopoli, 3 dicembre da Cairo) ma contemporaneamente allo svolgersi degli avvenimenti degli ultimi mesi in Egitto, sopraggiungono difficoltà cui si riferiscono copiosi ed intricati carteggi tra il dicembre 1881 e il febbraio 1882.

Un dispaccio dell'onor. Mancini del 16 febbraio 1882 ricapitola l'intero negoziato e ritornando al concetto primitivo di un *modus vivendi* tra l'Italia e l'Inghilterra, conclude con proporre che tra i due Governi si fissino intanto due punti oramai concordati: essere entrambi consenzienti nel considerare desiderabile raccomandabile la stipulazione della convenzione nei termini accettati a Roma e a Londra; volere entrambi che quella convenzione fin d'ora serva di norma ai reciproci loro rapporti in relazione col possedimento di Assab.

La proposta dell'onor. Mancini è accettata dall'Inghilterra. Note officiali scambiate il 23 e il 28 febbraio tra il generale Menabrea e lord Granville constatano l'accordo dei due Governi sui due punti sovraccennati. Esaurito così il negoziato in quanto concerne i rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra, l'on. Mancini, con dispaccio 27 marzo 1882, fa rimettere al Governo egiziano una memoria minuta e documentata nella quale sono ampiamente dimostrate prive di ogni fondamento le pretese egizione. La memoria stessa è simultaneamente indirizzata alla Sublime Porta. Avuta notizia che il Governo egiziano ricusa di accettare la convenzione propostagli dal Governo britannico, l'on. Mancini pone termine al carteggio, dichiarando con dispaccio 14 aprile di non voler punto continuare una superflua e intempestiva discussione.

La chiusa del dispaccio è testualmente così concepita: Noi abbiamo in Assab una posizione che come è inespugnabile nel fatto così è anche incontrastabile in diritto, abbiamo già fatto assai più di quanto ce ne incombesse l'obbligo col somministrare una dimostrazione della quale avremmo potuto a rigor di termini dispensarci, lasciando che l'Egitto adducesse, se pur mai poteva riuscirgli possibile, le prove delle sue rivendicazioni. Abbiamo inoltre per ispirito di condiscendenza e per deferenza all'ufficiosa intromissione di una grande Potenza amica accettato per parte nostra un accordo che avrebbe preservato e favorito tutti gli interessi concreti connessi con la presente questione. Dopo tutto ciò possiamo ben continuare senza preoccupazione od esitanza l'opera di civiltà e di legittimo svolgimento economico intrapresa ad Assab per iniziativa privata; la quale per obbligo di buon Governo deve essere ora assecondata e completata dall'azione governativa.

S. M. la Regina.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14: Sono stati dati gli ordini opportuni acciocchè, subito dopo la festa dello Statuto, tutto sia pronto per la partenza di Sua Maestà la Regina per Monza.

Nulla è ancora fissato sul luogo di residenza per i bagni, ma è probabile che Sua Maestà torni anche quest'anno a Venezia.

Disordini a Torino?

In una corrispondenza da Torino 14 al *Corriere della Sera*, leggiamo i brani seguenti a proposito della commemorazione di Garibaldi, fatta dal prof. Ariodante Fabretti, nell'Università di Torino:

« Non si onora la memoria di un grande, insultando ad un Principe che, comunque sia, rappresenta sempre il primo potere, la prima Autorità dello Stato......

« Gli studenti, non troppo numerosi, facevano chiasso sotto il portico: dentro all'aula pochi e poco raccolti. I democratici si distinguevano pel cicaleccio e pel parlare animoso: tribuni in erba.

« Nelle sedie riservate prendevano pesto, insieme a qualche signora, gl'invitati e le Autorità: queste se non in veste ufficiale, erano distinte. Pochi portavano le decorazioni.

« Alle ore 10 in punto, la banda municipale dava fiato agli strumenti per suonare l'*Inno di Garibaldi*. A quelle note i giovani si scuotono ed applaudono. Di lì a pochi momenti, finito l'inno, si suonava la Marcia reale.

« E cominciano proprio qui le dolenti note.

« Il ministro Berti, ch'entra prima, è accolto da molti applausi, e qualcuno arrischia dei zittii, delle parole e dei fischi. Perchè?

« Entra dopo il Principe di Carignano, sempre al suono della marcia, ricevuto dal Rettore dell'Università D'Ovidio. Tutti si alzano, ma insieme agli applausi si sentono delle voci strane, degli zittii, qualche fischio e parecchie grida di *basta!* Si stropicciano i piedi per terra, e si guardano minacciosi coloro che applaudono.

« C'è un po' di confusione; ma nè il Rettore, nè il prefetto sanno ristabilire l'ordine. Qualcuno freme, ma tace: il Principe piuttosto accigliato, siede col Rettore sotto il busto.

« Allora comincia a farsi la calma, ed il professore Ariodante Fabretti, con voce sonora e cattedratica, legge la commemorazione.....

« Il Principe si congratula coll'oratore e col Rettore, mentre di fuori si ripete l'inno.

« Gli studenti democratici gridano: *Tutti in piedi!* e gl'invitati prudentemente accettano il *comando*, e stanno ritti, finchè dura l'inno sempre applaudito.

« Nell'uscire il Principe è salutato dalla marcia e dagli applausi, a cui fan contrasto le grida di *basta* e di fischi. A coprire l'indegno atto molti si assiepano attorno al cocchio di Corte, e quando il Principe salutando parte, gli fanno una calorosa ovazione.

« Non ho parole per stigmatizzare il contegno indecoroso di pochi intolleranti: fatelo voi che avete maggior calma e che non potete non dividere meco lo sdegno pel grave insulto. »

Sarebbe una sconvenienza suprema, che non si potrebbe biasimare mai abbastanza. Abbiamo però la speranza fondata, che non sia avvenuta, perchè i giornali di Torino, compreso il *Risorgimento*, di destra, non fan cenno di disordini, ed anzi scrivono che il principe di Carignano fu applaudito. Il racconto deve essere dunque nella peggiore ipotesi esagerato, e tutto dovrebb'essersi limitato a qualche tentativo insignificante, che poteva non essere nemmeno notato.

Nobile deliberazione dell'Associazione costituzionale di Mantova.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Importantissima, per il concorso de' socii e per le deliberazioni prese, è stata la seduta di oggi della Costituzionale.

L'ora tarda non ci consente che un riassunto quasi telegrafico.

Anzitutto veniva approvata ad unanimità la mozione seguente:

« La Costituzionale mantovana, riunita in Assemblea oggi 15 giugno 1882, esprime il più profondo rammarico per i fatti del 9, ammirazione e riconoscenza per il contegno — superiore ad ogni elogio — dell'ufficialità e de' soldati de 78° fanteria; ed invita il Consiglio direttivo a farsi interprete, presso il colonnello del 78°, di questi sentimenti che prova il bisogno e il dovere di affermare, non come Associazione politica, ma come accolta di liberali, devoti alle istituzioni, amanti del valoroso esercito che n'è baluardo, e gelosi del decoro cittadino. »

Si stabiliva poi — sempre alla unanimità — di spedire seduta stante, d'urgenza questi telegrammi, in risposta ad uno della Società democratica pubblicato stamane dal *Mincio*:

Deputati Bonoris, Chiaves, Donati.

Camera, Roma.

Venne spedito Cadenazzi d'Arco telegramma Società democratica arrogantesi interpretare maggioranza cittadini. Costituzionale mantovana oggi riunita protesta, approvando autorità per provvedimenti presi ristabilire ordine tranquillità rispettando diritti libertà.

Presidenza.

Deputato Cadenazzi — Camera, Roma.

Società democratica spedì telegramma arrogandosi interpretare maggioranza cittadini. Costituzionale mantovana oggi riunita protesta, riconoscendo provvedimenti presi conformi bisogno tutela ordine decoro città. Pregasi prenderne atto. Presidenza.

Chiudiamo con una nota lieta, consolante. La Costituzionale ha avuto oggi la sodisfazione di vedersi presentati dal Consiglio direttivo 146 nuovi socii che son stati ammessi *in blocco* tra gli applausi generali.

Altri torbidi a Vercelli.

Telegrafano da Vercelli 14 alla *Ragione*:

Mentre si sperava che ogni contrasto tra cittadini e militari fosse cessato, e la buona armonia tornata piena e duratura, poche ore fa avvenne un nuovo fatto, benchè isolato, che lascia temere novelle complicazioni.

Pare che un soldato del 58° mandato per città a portare ordini, sia venuto ad alterco e sia nata con alcuni cittadini una colluttazione, nella quale rimase ferito il soldato ed un popolano.

L'eccidio di Alessandria.

« La brutalità della canaglia dalle 3 del pomeriggio del 12 corr. fino al tramonto del sole era terribile. Quasi tutti i morti che di già ascendono a più di sessanta, furono percossi con lunghi bastoni. Si dice che i disordini abbiano preso origine da una lite fra un maltese ed alcuni arabi, ma questo racconto regge appena a fronte del fatto. che tutti gl'indigeni sono armati nello stesso modo nel tempo stesso, e nei differenti quartieri. Io cercai di traversare la città per recarmi a Ramleh per tre diverse vie, e fui sempre respinto da folle di uomini e ragazzi armati di mazze con pomo di piombo. Sulle prime i soldati stavano inerti spettatori, e anche la polizia non dava segni di vita. Ma alla fine accorso un reggimento, i disordini cessarono come per incanto. Ci furono molte botteguccie e case poste a ruba e i predatori non vennero arrestati. Oggi le botteghe tutte sono chiuse e le strade sono piene di Europei e soldati. I bastimenti non mandarono a terra neanche un uomo, sicchè tutto dipende dal buon volere dei soldati. Il console inglese fu ferito malamente al capo e al braccio, ma oggi sta meglio. Le sue ferite non sono pericolose. Domani le botteghe saranno riaperte e le amministrazioni riprenderanno il lavoro. I tribunali internazionali continuano a sedere. Gli Europei più altolocati prendono la cosa quietamente, aspettando che ci abbia da essere un intervento turco in gran forza. »

Un altro dispaccio posteriore dello stesso foglio e dello stesso corrispondente, soggiunge:

« Gli assassinii di ieri sono il risultato preveduto e predetto degli sforzi del partito militare negli scorsi quindici mesi, nella stampa indigena e nelle adunanze pubbliche per eccitare i Musulmani contro i Cristiani e gli Egiziani contro gli Europei.

« Come prova che la presenza della flotta unita è quasi una fonte di pericolo, io posso addurre che i Francesi hanno fatto ancorare una fregata nel vecchio porto, di faccia al Consolato francese per ricevere i profughi. Questo fu immediatamente seguito dall'invio di lancie a vapore egiziane, che ora circondano il bastimento francese, sicchè da un momento all'altro può nascere un conflitto.

« La città sembra quieta, ma la gente è in pensiero. I soldati disarmano tutti, indigeni e europei, e tolgono loro ogni cosa, perfino i bastoni da passeggio. »

Sempre il *Times*. Esso ha dal Cairo in data del 12:

« Tutto è quieto ora, ma a meno che ntevengano prese immediate misure, i disordini ricominceranno e si estenderanno. Si ha da nonere presente, che il passo prossimo sarà il finale. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 15:

Secondo notizie private arrivate oggi, nella notte da ieri ad oggi si sarebbero rinnovati i disordini in Alessandria. Ad Alessandria correva la voce che anche al Cairo fossero avvenuti sanguinosi conflitti tra europei ed indigeni. Molti austriaci si sono rifuggiti non solo sui bastimenti di commercio, ma anche sui bastimenti da guerra. Fino ad ora però non ci giunse nè da parte ufficiale, nè dal nostro corrispondente la conferma di tali sconfortanti notizie.

Telegrafano da Londra 14 alla *Neue Freie Presse*:

Le notizie di tutti i giornali concordano nel dire che Arabi pascià è divenuto nuovamente padrone della situazione, e che tanto il Kedevi come Dervisch pascià dovettero pregarlo di mantenere ed anche di garantire la tranquillità. Il corrispondente del *Times* dice che il console generale italiano ha pubblicato un proclama ai suoi connazionali, nel quale li consiglia a partire dall'Egitto. *(Questo proclama fu smentito.)* Lo stesso fece a voce il console generale Malet, perchè tutto dipende dalla disposizione del militare, il quale comincia però in Alessandria a dare segnali d'insubordinazione e di malumore contro l'incarico di dover proteggere gli europei. In Alessandria gli europei vengono insultati anche dalla soldatesca, mentre invece al Cairo, sotto gli occhi di Arabi, i soldati hanno un contegno lodevolissimo. È accertato che i soldati presero parte alla sommossa di Alessandria. Le ferite degli uccisi sono in alcuni casi veramente orribili; ad alcuni la testa fu ridotta a pezzi. Dicesi che un grande pericolo minacci anche dalla bassa popolazione europea, la quale vuole vendicarsi. Il corrispondente del *Daily Telegraph* annunzia che Dervisch pascià vuol ritornare subito a Costantinopoli per dichiarare al Sultano ch'esso non ha alcuna idea della situazione dell'Egitto.

—

La Società di navigazione Florio-Rubattino mandò due vapori ad Alessandria per imbarcare gli europei che volessero abbandonare l'Egitto.

TELEGRAMMI

Berlino 13.

Il principe di Bismarck, presente il Duca d'Aosta, dalla tribuna imperiale ha detto al Parlamento: « Abbiamo oramai un'unione, che stimiamo durevole, con delle Monarchie aventi con noi identici interessi, e formanti, nell'Europa media, una grande e salda forza conservatrice. »

La *Norddeutsche* sviluppa oggi le stesse idee ed encomia il patriotismo italiano.

La nomina di Amedeo a capo di un reggimento tedesco, il suo assistere, accanto all'Arciduca Rodolfo alla rivista di Potsdam, le dimostrazioni di affetto che ostensibilmente gli furono fatte, han lasciato ne' circoli politici e militari la stessa impressione, che, cioè, l'Italia sia ormai solennemente acquisita alla grande lega centrale per la pace. *(Rassegna.)*

Parigi 15.

Il duca d'Aosta è giunto a Brusselles e vi si fermerà quattro giorni. *(Pung.)*

Roma 15.

Le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dal ministro Ferrero, a proposito del contegno dei soldati nei disordini di Mantova, fecero ottima impressione.

Notossi l'assenza di Zanardelli.

I dissidii tra Depretis e Zanardelli del dicembre 1879 risorgono.

L'*Opinione* applaude alle dichiarazioni del Governo, e all'omaggio da esso reso all'esercito e al principio d'autorità *(Persev.)*

Roma 14.

La Commissione per l'esame della riforma comunale respinse la proposta Fazio di accordare l'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici. Furono contrarii Solidati, Mazza, Codronchi, Piccoli; e favorevoli Maurigi, Capo e Fortunato. Questi proposero anche di stralciare la proposta del sindaco elettivo, onde si voti in questa sessione. Ma la Commissione invece decise d'insistere perchè si discuta tutta la legge prima di prorogare la Camera. (?) *(Pungolo.)*

Roma 15.

Venne chiamata sotto le armi la prima categoria 1856. *(Sole.)*

Marsiglia 14.

In seguito a pressante richiesta del console generale francese in Egitto, vengono spediti ad Alessandria quindici piroscafi per trasporto di passeggieri. Qui corre voce che gran parte della Colonia francese sia ricoverata a bordo delle navi da guerra. *(Citt.)*

Londra 15.

Il *Times* annuncia essere indescrivibile il panico degli europei nell'Egitto.

È generale il timore di pericoli estremi.

Tutti, quanti possono, fuggono.

Ieri 1300 europei abbandonarono Alessandria. *(Indip.)*

Cairo 14.

Il terrore fra la popolazione europea è indescrivibile ed aumenta, perchè si temono per dopo domani, venerdì, in cui ha luogo una solennità mussulmana, eccessi pari a quelli di Alessandria. Credesi che il Governo abbia già prese misure. Le truppe sono consegnate. *(Citt.)*

Alessandria 14.

Si afferma che la linea ferroviaria pel Cairo sia minata in parecchi punti per distruggerla al momento di uno sbarco eventuale degli europei. *(Citt.)*

Alessandria 14.

Erasi già organizzata al Cairo una sommossa per assassinare il Kedevi. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Mommsen deputato, del *Reichstag*, accusato d'offesa a Bismarck, fu assolto.

La nave da guerra *Habicht* ancorata a Malta è partita per Alessandria.

Berlino 15. — Dopo una discussione di otto ore, il *Reichstag* approvò con voti 155, contro 150, una risoluzione che dice, che dopo l'aumento dell'imposta sui tabacchi nel 1879, pare inammissibile caricare e molestare l'industria dei tabacchi.

La proposta Bismarck di aggiornamento dal 19 corrente al 30 novembre, si discuterà domani.

Tolone 15. — Il trasporto *Correze* imbarca personale e materiale per Alessandria. La squadra del Mediterraneo attende l'ordine di partenza.

Vienna 15. — Oggi pranzo di Corte in onore del Principe di Bulgaria.

Londra 15. — *(Camera dei Lordi).* — *Granville* dice, che le truppe mantengono l'ordine in Alessandria, ma grande è il panico degli europei. Furono presi provvedimenti per ricevere i rifugiati; impossibile indicare i provvedimenti che il Governo prende d'accordo colle altre Potenze.

Salisbury biasima vivamente l'inattività della flotta e del Governo.

Granville lamentasi dell'importunità ad insistere in questioni, in cui il Governo dichiarò impossibile rispondere. Dichiara che l'ammiraglio Seymour è libero di agire, e agirà nella maniera che giudicherà conveniente. Il Governo non si lascierà spingere dagli insulti a passi, che considera pericolosi agli europei.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 3 25 pom.

(Camera dei deputati.) — Il ministro *Ferrero* presenta il progetto di legge per la leva dei nati nel 1862.

È rinviato alla Commissione generale del bilancio il progetto per le maggiori spese, onde applicare la legge sull'ordinamento dell'esercito.

Roma 16, ore 3 25 pom.

Annunciasi che il Ministero ha preparato l'elenco dei progetti che la Camera dovrebbe votare prima di prorogarsi. Sembra compresa anche la perequazione fondiaria. Le energiche dichiarazioni d'ieri dei ministri sui fatti di Mantova, fecero buonissima impressione.

Prezzi dei bozzoli praticati in Treviso il 15 in ragione di chilogramma:

Giapponesi annuali	da L. 3.40 a L. 3.80
Gialli nostrani	» 3.80 a » 4.20
in Vittorio nel giorno 14:	
Verdi	da L. 3.70 a L. 4.10
Gialli	» 3.90 a » 4.20

A Udine. — Giapponesi annuali: adequato sino a tutto ieri, 3.84. Prezzi oggi praticati: L. 4.30, 4.—, 3.90, 4.10, 4.07, 3.85, 4.20; quantità pesata a tutto ieri, chilog. 4047.65. Nostrani: adequato a tutto ieri, sopra un quantitativo di chilog. 398.70, L. 4.15; prezzo oggi praticato (sino alle dieci ant.) L. 4.60.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Palermo 11 giugno. — *Saragozza*, v., Leitch, arrivato da Venezia.

Costantinopoli 10 giugno. — *Patterdale* v., partito per Venezia.

Swansea 12 giugno. — *Chiaretta*, Martino, partito per Venezia.

Glasgow 12 giugno. — *Adria* v., partito per Venezia.

Zante 31 maggio. — *Italiano*, Barolini ital., partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 13	90 33	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 30	92 50	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi – Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 15	124 40
Francia	a vist.	3 1/2	101 85	102 20
Londra	3 m. c.	3	25 48	25 55
Svizzera	a vista	5	101 80	102 10
Vienna-Trieste	»	4	213 50	213 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 47	20 49
Banconote austriache			213 50	214 —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	15 giugno	16 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 70	92 43
Oro	20 45	20 47
Londra	25 47	25 50
Parigi	102 —	102 05
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	845 50	843 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16	
Metalliche	76 65
Prestito Nazionale	77 25
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	829 —
» Stab. Credito	322 75
Argento	— —
Londra	120 30
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 58 —
100 Lire Italiane	46 70

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	82 90
» » 5 0/0	115 40
Rendita Ital.	90 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 16 1/2
Consolidato ingl.	100 9/16
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	12 50

PARIGI 14	
Consolidati turchi	12 30
Obblig. egiziane	325 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	100 9/16
Cons. italiano	89 3/4
» spagnuolo	28 7/3
» turco	12 5/8

BERLINO 15	
Mobiliare	561 —
Austriache	554 50
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	89 70

BOLLETTINO METEORICO

del 16 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 43	756 61	755 41
Term. centigr. al Nord	18 2	22.8	23 2
» » al Sud	—	20 6	—
Tensione del vapore in mm.	12 55	13 43	14 80
Umidità relativa	81	65	69
Direzione del vento super.	NO.	—	N.
» » infer.	NO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	11	15
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+3 0	+3.0	+4.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 00 Minima 17.00

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro crescente fino mezzodì — A mezzodì nembo da O. con poche goccie di pioggia.

— *Roma* 16, *ore* 3 *p.*

Pressione abbastanza alta all'Ovest dell'Europa; alquanto bassa nella Russia, in Germania, Austria, Ungheria. Valenzia 769; Riga 747.

In Italia il barometro è disceso dovunque nelle ventiquattro ore circa 4 mill Stamane variabile da 758 a 763 dal Nord al Sudovest.

Cielo sereno al Nordovest del continente, nell'Italia inferiore e in Sicilia; nuvoloso altrove.

Scirocco moderato sulla costa dell'alto Tirreno; venti varii altrove.

Temperatura generalmente aumentata; mare mosso sulla costa ligure, e nell'alto Tirreno; quasi calmo altrove.

Probabilità di venti deboli, freschi, intorno al Ponente.

Cielo tendente alla pioggia, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 34s6
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	5h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 28m 7s
Tramontare della Luna	8h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 10 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gwosden, con 20 casse candele steariche, 4 balle baccalà, 1 cassa passamanteria e liquori, 6 balle cordaggi, 1 balla stoppa catramata, 7 balle corame, 15 sac. caffè, 5 balle cotone, 2 casse amido, 10 col effetti, 5 casse statue di marmo, 35 casse limoni, 2 casse estratti, 71 col. verdura e frutti, 18 col. carta, 3 cas. olio ricino, 292 sac. riso, 7 balle canape, 276 sac. farina bianca, 2 casse acque, 3 casse mercerie, 4 casse bottoni, 5 col. tessuti, 15 col. ferramenta, 120 sac. zolfo, 33 casse zolfanelli, 8 casse conteria, 10 col. formaggio, 2 casse carne salata, e 7 col. diversi.

Arrivi del giorno 11 giugno.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 5 balle manifatture, 12 casse crivelli da grano, 41 cassette stagno, 23 bar. selicato di soda, 225 angoli di ferro, 20 bot. olio di palma, 1 cassa tubi di rame, 38 mazzi acciaio, e 1 bar. ferro, all'ordine, racc. ai frat. Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 200 sac. zucchero, 12 col. gomma, 2 col. alcool, 4 col. thè, 18 sac. farina bianca, 6 col. manifatture, 12 col. vino, 170 bal. baccalà, 82 sac. vallonea, 26 col. stagno, 11 col. smeriglio, 45 bar. sardelle, 50 bar. birra, 5 col. pittura, 248 bal. cotone, 461 sac. seme ricino, 3 col. grisantemo, 5 col. pellami, 2 col. cera, 7 sac. caffè, 2 balle lana lavata, 4 cas. pesce, e 10 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 158 col. tele vuote, 18 col. piante vive, 12 col. conteria, 1 cas. prodotti chimici, 1 cas. elastici cotone, 75 sac. risetta, 175 sac. riso, 1 sac. terra vegetale, 3 casse stearina, 20 bal. cartoni, 40 mazzi stuoie, 17 col. pellami, 4 casse acciaio greggio, 82 casse quadrelli cemento, 27 balle filati cotone, greggio, 1 cassa cordoni di cotone, 81 col. carta, 1 col. detta colorata, 5 col cotonerie, 15 balle tessuti e 10 balle filati cotone, 9 mazzi zapponi di ferro, 12 col. ferramenta, 1 cassa china, 9 casse candele cera, 1 cassa ottonami, 8 casse liquerizia, 1 bar. olio di lino cotto, 1 balla corame, 1 sac. solfato, 1 cassa cloruro, 8 bot. e 1 cas. amido, 12 cas. tabacco lavorato, 2 casse sapone, 3 col. nettapiedi di cocco, 1 cassa mercerie, 1 cassa tubi di vetro, 1 cassa lastre di vetro, 2 campane di bronzo da orologio, 15 sac. caffè, 60 mazzi torcie a vento, 2 balle tela di lino, 1 pressa e caratteri, 1 cassa articoli per stampa, 2 casse cornici dorate, 1 balla tessuti, e 1 balla filati lana, 3 casse terraglie, 1 cassa pianino, e 1 bot. catena di ferro.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Fitz Janes*, cap. Auld, con 1192 tonn. carbon fossile, e 65 tonn. soda, per I. Bachman, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Braila, vap. ingl. *Cora Maria*, cap. Whitevay, con 7609 quartes granone all'ordine.

Da Bombay, vap. ingl. *Khira*, cap. Scrivener, con 1370 balle cotone, 59 col. lavori di paglia, 11 casse cristalleria, 6 col. libri, e 2 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Bisceglie, trab. austr. *Monte Carmelo*, cap. Bonacich, con 435 ettolitri vino, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Robert Ingham*, cap. Robertson, con carbone, ai frat. Pardo di G.

Da Taganrog, brig. ellen. *Evangelistria*, cap. Levandis, con 2625 misura russa granone all'ordine.

Da Taganrog, brik sch. ellen. *Elisa*, cap. Dendrinos, con 2500 cetvert grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Trapani, brik ital. *Eigin*, cap. Agnino, con 650 tonn. sale, e 28 fusti vino, all'ordine.

Detti del giorno 13.

Da Rotterdam, vap. germ. *Tertia*, cap. Tune, con 1220 tonn rotaie, a G. B. Malabotich.

Da Odessa, vap. austr. *Dido*, cap. Sricchia, con 10,000 cetvert grano e granone, per la Banca di Credito Veneto, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 1 balla bozzoli di seta, 79 bot. e 1 cassa vino, 1 cas. stampati, 1 cassa rosolio, e 2 lettere di valore, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 12 giugno.

Per Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 67 balle canape greggio, 50 casse conteria, 5 bar. oggetti di colezione e 13 col. mobili di legno.

Arrivi del giorno 13 giugno.

Da Nicolajeff, bark austr. *Lida*, cap. Tarabocchia, con 4596 cetvers grano, all'ordine.

Da Braila, brig. ellen. *Ermis*, cap. Seurtelis, con 1080 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Braila, brig. ellen. *Evangelistria*, cap. Zagovos, con 622 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Dette del giorno 14.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gwosden, con 39 col. gomma, 22 sac. fagiuoli, 26 col. uva, 6 cas. sapone, 2 col. colla, 6 col. grisantemo, 9 col. macchine da cucire, 3 pedali ferro, 195 pezzi rame, 34 col. carta, 6 col. manifatture, 70 bar. birra, 3 sac. galla, 169 sac. vallonea, 15 col. burro e formaggio, 3 col. cemento, 128 col. spugne, 37 bal. pelli, 25 balle cotone, 19 sac. seme ricino, 2 balle lana, e 6 casse pesce, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 38 cas. terraglie, 120 sac. riso, 16 balle carniccio, 19 balle canape, 10 bar. terra colorante, 2 balle pelli concie, 12 casse sapone, 10 casse lucido, 27 sac. farina bianca, 32 col. verdura, 23 col. vini e liquori, 42 col. scope, 24 balle tela, 7 col. libri, 162 col. carta, 184 sac. caffè, 41 col. droghe e medicinali, 16 col. tessuti, 12 col. burro formaggio, 51 col. zolfanelli, 31 casse conteria, 8 casse bottoni, e 7 col. diversi.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 13 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Storrie - A. d.r Schuster - G. Fox - F. col. Graham - H. Ihring - C. H. Moore - W. E. Coghlan - F. Denison - Rivett C. - Col. Lindsay - I. G. Monle, con famiglia - Higinbotham - A. Wilson, con famiglia - I. L. Leon - D.r Kellock - M. K. Stewart - W. col. Taikland - Col. Melvill - H. Popham - M. Moore - W. Hobbe - W. Lamand - D. Brown - Bar. Menasce, con famiglia - Hannington - T. O. Brien - C. F. M. Grost - Foster T. - Mairs - Prebendany Cross - Milner - Broos - Barker - Bofinger - C. I. Shaw, con famiglia - A. M. Cassils, con moglie - Hills - W. H. d.r Puy - Currier - W. B. Tubby - Horace Billings, con figlia - De Weerth - Melender - Behrens - Colman - Haniel - T. Muzzopulo, con famiglia - G. d.r Aichelberg - Smaganie - Tschertkoff - W. Steele - Fraissinet - P. Potier, tutti dall'estero - A. Cervera - Conte Zannini - B. Cataliotti - Taurel, tutti quattro dall'interno.

Grande Albergo l'Europa. — T. Cularin - Chekib - Co. Wimpffen, con famiglia e seguito, tutti tre dall'estero.

Albergo l'Italia. — Lovadino - Boita - Irome V., tutti tre dall'interno - Rothensee - G. Piel - M. Dechamps - Willraicher - H. Barth - I. Pollak - Heinzen - Harder - Mamblath - P. Groiss - M. Ernst - Koessler - Samek, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Montemagno, dall'interno - D.r von Widding - D.r Abbeloor - I. Bacon - E. Huet, ambi con moglie - W. Cornud - I. Buply - H. Selléess - Sheélds - I. Dosse - Green - Harves - Courad - Copeland - Merick - Forman - Romington - Sig.a Copeland - Bettés - Treat - Rev. Wooley - Goodwin - Taylor - Hagemann - Rommell - Henson - King - Cowles - Mason - Lightner - Burrage - Lomont - Prown, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Lamari - Rotini - Cameroni - Garzoni - Franceschelli - Sola con famiglia - Matid, con moglie - Sargante, con famiglia - Romani, con figlio, tutti possidenti dall'interno - Laumy - Roasly - Saumyl's - Bailyngers - Müller - Scüllep - Maülsger, tutti sette con famiglia - Rotolylr, tutti dall'estero.

Nel giorno 14 giugno 1882.

Albergo l'Italia. — N. Cusano - G. Maggiore, ambi dall'interno - Nachan - Moriconda, con famiglia - Moeller - Komarek - F. Oscar - Feilitzich, con moglie - Ollerich - Neugebauer - Steinitza, con moglie - Humel - D.r D'Angerville - G. M. Consorte - B. Ferdinand, tutti tre con moglie - Schroeder - Wuchbudden, ambi con moglie - Sekolitzg, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — A. avv. Fagiuoli - V. Cavalieri, ambi dall'interno - A. Hale - F. Kettell - L. Schuster - P. Bicot - G. Curiel - W. Tornuta - W. Wassen, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Laurentini - Visconti, con famiglia - Palami - Rottini - Franceschi, - Saloreni, ambi con figlio - Pignuzzini - Ramoniti - Orlanoni - Ortolani, con figlia - Slacon, con famiglia, tutti possid. dall'interno - C. Fyms - P. Laurientieff - Lafreber, con famiglia - Lauoret - Paunick, Saulynsr - Rothelesler, tutti tre con moglie, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — M. bar. de Recke - A. bar. Stempel - S. d.r von Nochimoff - I. prof. Storck, con famiglia - F. Hiersch, con famiglia - A. Oppenheim - F. Herbst, con famiglia - H. Zingler - S. Branne, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — V. Manfredi - G. Fedrici - A Slambatte - G. Borghese - V. Salami - I. Sacchi - M. d.r Zignoli - A. Cuffetti - P. Miccio, con moglie - C. Ceretti - C. Muchelli - G. Bertaletti - E. De Paoli - L. Pugliese - E. Pinni - G. Girelli - A. Ugetti - A. Bianchini - F. Fornari - A. Zuchatto - P. C. Berti - A. Villani - C. Zamboni - A. Albicini - G. Margzotto - B. Dall'Ore - Cotterino - L. Brussa - G. Gori - G. Proggi, tutti dall'interno - C. Ferster - G. Rorer - A. Introini - F. Thausher - V. Sehner - A. Papadopullo - L. Jacopus - S. Kermacopulo - C. Grinnayer, tutti dall'estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6. 45 a.	11. — a.	2. 26 p.	5. 20 p.	6. 40 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 55 p.	4. 10 p.	6. 09 p.	7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Sabato 17 giugno — 3.ª Edizione — N. 161

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, festa dello Statuto, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 GIUGNO

Gli eccidii di Europei ad Alessandria hanno avuto un effetto singolare. La Francia e l'Inghilterra, che avevano mandato le loro squadre in quel porto con truppe di sbarco per proteggere i loro nazionali, si sono ben guardate di sbarcarle adesso che i timori si sono avverati. I ministri inglesi e i ministri francesi rifiutano di dire alle Camere quali sieno le loro intenzioni, e cercano di attenuare i fatti, e si limitano a dire che faranno tutto quanto sarà necessario per tutelare la vita e le proprietà degli stranieri in Egitto. Intanto però non hanno fatto nulla.

Dervisch pascià ha chiesto alla Porta l'invio di truppe, e secondo le notizie d'oggi la Germania e l'Austria che avevano incoraggiato sinora l'intervento turco, vi si opporrebbero adesso. Secondo il *Times* infatti, l'Austria e la Germania non vorrebbero più l'intervento turco, temendo che possa provocare nuove sommosse. Favorirebbero invece un accomodamento con Arabi sulla base dell'abdicazione del Kedevi in favore del figlio con una Reggenza. Se Arabi ha fatto sempre quel che ha voluto col Kedevi, sarebbe più padrone di prima con una Reggenza e questo sarebbe invero un singolare effetto dell'invio delle squadre inglese e francese ad Alessandria, della missione turca e del concerto europeo, per fare puramente e semplicemente quello che Arabi chiedeva al Sultano! Egli voleva veramente che il Kedevi fosse destituito e gli succedesse il principe Halim suo zio; ma si dee credere che egli si acconcerebbe volentieri ad una Reggenza, che gli lascierebbe la mano più libera di prima.

Secondo un dispaccio di Alessandria, i consoli di Germania ed Austria, col mezzo di Kassab, sottosegretario del Ministero della guerra, persona di fiducia di Arabi, cercherebbero di ottenere invece che Arabi chiedesse perdono al Kedevi. Ma sarebbe un perdono *pro forma*, simile a quello che ha già chiesto un'altra volta, e che gli permetterebbe di porre le sue condizioni e di restare padrone più di prima. Kassab chiederebbe infatti come condizione la destituzione di due consiglieri del Kedevi, i quali l'avrebbero mal consigliato, secondo l'avviso di Arabi e del suo segretario. I consoli di Germania e d'Austria avrebbero chiesto l'aiuto dei consoli d'Italia e di Russia.

Questa seconda versione differisce dalla prima, ma forse non è inesatto dire che differisce più per la forma che per la sostanza. Nell'un caso e nell'altro Arabi resterebbe al potere, e sarebbe constatata innanzi a tutta Europa la sua onnipotenza in Egitto.

Non ci sembra però possibile che la Francia e l'Inghilterra, le quali hanno presentato il loro *ultimatum* all'Egitto, chiedendo la destituzione di Arabi, e il suo allontanamento dall'Egitto, accettino invece ch'egli resti, e vi appaia più potente di quello che prima appariva. Sarebbe per la Francia e per l'Inghilterra una tale disfatta, che esse non potrebbero subire senza vergogna.

Non vogliamo dunque prestar troppa fede a ciò che ci dice oggi il telegrafo, sull'attitudine della Germania e dell'Austria. Ma è evidente però che, sebbene si affetti di credere che l'eccidio d'Alessandria abbia avuto causa fortuita, e vi sieno estranee la politica e la religione, pure si sente che sarebbe ora pericoloso irritare il fanatismo degli Arabi, e ognuno comprende che la prudenza è necessaria per non peggiorare le condizioni delle colonie straniere in Egitto, mentre pur si vuole proteggerle.

Gli ultimi avvenimenti non hanno fatto che aumentare la forza di Arabi, e distruggere affatto quella del Kedevi, che non si appoggia oramai se non agli stranieri. È naturale che gli Arabi stieno per Arabi, contro il Kedevi. Un massacro generale è presto avvenuto. Quello di Alessandria non è che un brutto preludio. Fra Arabi ch'è forte e il Kedevi ch'è debole, è probabile che finisca per vincere il primo, e sia sacrificato il secondo. Non è senza buone ragioni che andiamo dicendo da tanto tempo ai nostri lettori, di prepararsi a tutte le sorprese.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 giugno.

(B) Ecco. Se l'onor. Depretis si mostrerà a fatti così rettamente ed energicamente disposto in favore del rispetto della legge, com'egli vi si mostrò ieri nella sua risposta all'interrogazione che gli venne diretta circa i fatti di Mantova, certo non ci sarà nessuno che non debba lodarlo, ed anche appoggiarlo indipendentemente da ogni considerazione di partito, giacchè, quando si tratta dell'ordine e del principio di autorità, i partiti debbono scomparire.

L'onor. Depretis stigmatizzò ieri senza riserva i tumultuanti di Mantova, sostenne apertissimamente l'operato dell'autorità politica, ed ebbe parole eloquenti per la mirabile condotta della stampa e degli ufficiali della guarnigione di Mantova. Alle quali parole si associò in forma nobilissima anche il ministro della guerra, così come vi si associarono la Camera ed il pubblico, i quali, a udire finalmente qualche cosa di ciò che dovrebb'essere detto e fatto, in ogni caso, per diritto della cittadinanza, e per il bene stesso del Governo, si sono sentiti rifiatare, ed hanno dato aperto segno di cordiale adesione.

L'onor. D'Arco, che aveva mossa l'interrogazione, e secondo il quale la più parte della colpa dell'accaduto a Mantova avrebbe dovuto attribuirla alla responsabilità del prefetto e delle autorità politiche locali, non fu naturalmente sodisfatto delle risposte dell'onor. Depretis, che qualificò i faziosi di *feccia della società*. Ma e l'onor. Donati, e gli altri interroganti, e la Camera furono invece sodisfatti pienamente, e sodisfatto fu il pubblico, il quale ogni volta che sente parlare di propositi risoluti del Governo, di far rispettare la legge da chiunque e contro chiunque si sente allargare il cuore.

Ove il Governo, ripeto, operi come ieri ha parlato, nessuno gli negherà simpatia e giustizia.

Il progetto per la creazione della stazione di Assab ha lasciato la Camera molto fredda. Non già che si sia contrarii al progetto, ma, infine, le disposizioni della Turchia e dell'Egitto, riguardo a questo fatto, non sono mai state chiare e tali non si mostrano ancora; e inoltre tutti sanno che lo stato presente delle cose di Assab non ha per fondamento alcun trattato formale, e tutto questo scema e turba la compiacenza di veder nascere un nostro stabilimento sulla spiaggia del Mar Rosso.

Tutto è pronto per le feste di domenica, onde celebrare la ricorrenza anniversaria della festa dello Statuto. Una sola variante fu introdotta nel programma della solennità. La rivista della guarnigione, anzichè essere passata da Sua Maestà il Re, lungo la Via Nazionale, sarà, come gli altri anni, passata all'Esquilino Come fu già annunziato, v'interverrà il principe ereditario. Sembra che Sua Maestà la Regina, partirà per Monza il lunedì successivo.

Iersera il Municipio di Roma diede un banchetto ai rappresentanti della stampa francese che vennero qui per la commemorazione di Garibaldi. Allo champagne fu fatto un brindisi a S. M. il Re. Il brindisi fu fatto dall'onor. Seismit-Doda, e tutti i convitati vi aderirono alzandosi in piedi e toccando i bicchieri, intanto che la fanfara, nella sottoposta piazza del Campidoglio, suonava l'Inno Reale. Il pranzo, al quale era rappresentata anche l'Associazione della stampa, riuscì cordialissimo. Gl'invitati furono con squisite forme congedati dal ff. di sindaco, principe Leopoldo Torlonia, e dagli assessori, al suono della marcia reale.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia* a proposito dell'interpellanza alla Camera sui fatti di Mantova:

Il gen. Ferrero ha detto molto, ma molto chiaro che non gli passa nemmeno per la mente di togliere da Mantova il 78° fanteria, che si è portato benissimo; ed ha manifestato la sua viva sodisfazione perchè un soldato, ch'ebbe da un borghese un insulto atroce, reagì molto vigorosamente, dando al mascalzone che lo aveva insultato *condegna lezione*.

Era un pezzo che non sentivamo più alla Camera un linguaggio così franco ed energico.

La Regina a Monza.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

Dopo aver passato a Roma il giorno della festa dello Statuto, la Regina, che in quel giorno assiste sempre alla rivista delle truppe passata dal Re, partirà per Monza il 19 corrente, ed arriverà qui probabilmente nelle ore antimeridiane di martedì 20.

La Regina pare abbia intenzione di trattenersi a Monza tutto il mese corrente e buona parte di luglio. Il Re la raggiungerà appena terminati i lavori parlamentari.

I preparativi per l'arrivo dei Sovrani alla villa Reale di Monza sono già incominciati fino dalla scorsa settimana. Secondo gli ordini dati personalmente dal Re nella sua ultima visita a Monza, è stata cambiata la disposizione di alcune stanze, ed altre sono state mobiliate diversamente.

Onori a Garibaldi a Murano.

Il sindaco di Murano ha proposto alla Giunta di chiedere al Consiglio comunale l'autorizzazione di far eseguire in mosaico l'effigie dell'illustre patriota defunto, il generale Garibaldi, da collocarsi assieme all'altra del conte Cavour, pure da eseguirsi, nella sala maggiore del palazzo municipale ai lati del ritratto del nostro Re Vittorio Emanuele, completando così la triade dei principali autori dell'indipendenza della patria italiana.

Giosuè Carducci e i profanatori del cadavere di Garibaldi.

Telegrafano da Roma 16 all'*Euganeo*:

La *Cronaca Bizantina* pubblica una lettera fulminante di Giosuè Carducci contro i profanatori del cadavere di Garibaldi.

L'illustre poeta scrive:

« Vogliono trasportarlo a Roma per fare del chiassso col pretesto di onorarlo. Ora capisco perchè il popolo italiano non ebbe mai una vera epopea. »

Agitazione sul cremonese.

Leggiamo nel *Corriere di Cremona*:

Lunge dall'essere cessato il fermento tra i contadini delle nostre campagne, esso si allarga sempre più e si fa minaccioso così da impensierire sul serio e da essere ormai giunta l'ora di energici provvedimenti, senza dei quali l'autorità sarà la vera responsabile di quella grossa catrastrofe.

Non contenti di far sciopero per conto proprio, certi contadini vogliono colla forza impedire che altri lavori, e benchè si cerchi di tener tutto in tacere (non sappiamo poi a qual pro) ci risulta che qua e là si sono verificate scene di violenze che hanno intimoriti proprietarii e fittabili.

Finchè si tratta di aderire a giuste domande, noi siamo qui a patrocinare lealmente la causa dei poveri coloni, ma quando l'ordine viene turbato, quando fa capolino la violenza inconsulta, noi domandiamo che l'autorità tuteli e difenda i diritti dei cittadini, se non vuol venir meno al suo preciso dovere.

Frattanto si è dovuto mandare una compagnia di fanteria a Pescarolo e Vescovato, altra truppa a Casalbuttano, Acquanegra, ecc.; si è dovuto far venire uno squadrone di cavalleria; molti sindaci minacciano dimettersi se l'autorità non prende serii provvedimenti; gli scioperi e i fermenti si accendono su larga scala.

Roma 16.

Il Ministero vorrebbe fissare il 2 luglio, trentesimo della morte di Garibaldi, pei funebri ufficiali, confidando che, per quell'epoca, la cremazione avrà avuto luogo. Intanto sarà arrivato il principe Amedeo, che vi assisterà, delegato dal Re, e sarà pure giunta da Londra la spada offerta da Chambers. *(Pung.)*

Roma 16.

Iersera, la Giunta che esamina la legge sulla perequazione, con 4 voti contro 4 respinse il primo articolo, colla perequazione dell'imposta fondiaria ordinandosi un nuovo catasto. *(Nazione.)*

FRANCIA

Parigi 14.

Le notizie della Tunisia fanno temere che gli avvenimenti della scorsa estate abbiano da riprodursi nella regione meridionale. Si teme che le crescenti necessità degl'insorti li inducano a commettere gravi atti di saccheggio e violenza. La colonna francese del generale Jamais è stata costretta dal caldo e dalla mancanza d'acqua a retrocedere fino a Gabes, abbandonando la sua posizione di Kasr Medinn. Il suo ritiro è stato il segnale di nuove rapine per parte degl'insorti sugli Arabi sottomessi. N'è successo un accanito combattimento, durato dieci ore, con grandi perdite da ambe le parti, senza un decisivo risultato. Gli Arabi presso Gabes sono di nuovo in una situazione precaria e rimproverano amaramente ai Francesi di lasciarli alla mercè dei seguaci di Alì ben Klifa. Questo è il primo conflitto cui abbiano preso parte gli Arabi tripolitani. Fa un caldo di cui non si ricorda l'uguale.

Parigi 15.

La sottoscrizione aperta dal *Figaro* per le scuole libere ascende a un milione. *(Corr. della Sera.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Lo scandalo nel Parlamento ungherese.

Scrivono da Budapest 10 giugno alla *Nazione*:

In una delle sale dell'Aula parlamentare è avvenuto ieri un fatto che è senza precedenti nella vita parlamentare ungherese. Un deputato israelita Wahrmann, è stato percosso da un deputato antisemita, Istòczy. Lo scandalo incontrò l'indegnazione generale dentro e fuori del Parlamento; poichè l'insulto che lo Istòczy inflisse al Wahrmann, uomo di carattere integro e di una intelligenza superiore, si ritiene fatto eziandio alla Legislatura medesima entro il cui recinto esso è avvenuto.

Da più giorni si discuteva in Parlamento una petizione del Comitato di Szathmar contro l'immigrazione degli ebrei discacciati dalla Russia, e il famoso antisemita Istòczy e il non meno arrabbiato suo collega Onody colsero l'occasione per isfogare un'altra buona volta la loro bile contro gli ebrei. Fra l'altro inventarono una nuova edizione della solita favola di fanciulli cristiani uccisi dagli ebrei, i quali non so per quali funzioni rituali avrebbero bisogno di *sangue cristiano*. Li si lasciò dire, essendosi già tutti abituati alle amenità di quei signori. Ultimamente però il signor Onody provocò addirittura una inchiesta giudiziaria per la scomparsa di una fanciulla cristiana di Tisza Eszlàr, che, alla vigilia della Pasqua israelitica sarebbe stata uccisa dal circoncisore di quel paese. L'accusa di Onody provocò naturalmente una grave agitazione nel paese, — ed il Parlamento ha cessato di ridere, e ha cominciato a prendere sul serio le manovre antisemitiche dell'Istoczy; e il presidente del Consiglio, Colomano Tisza e parecchi deputati di tutti i partiti presero la parola per protestare contro le dottrine antisemitiche dei due suddetti deputati, i quali, non chè inibire l'ingresso in Ungheria agli ebrei russi, vorrebbero veder relegati anche i nostri ebrei nella Palestina, e che dicono ciò sul serio, alla barba del secolo XIX, e che fanno di tutto per ritornare alle persecuzioni religiose dei secoli passati.

Ieri dunque, dopo un violentissimo discorso di Istòczy, sorse a parlare il signor Maurizio Wahrmann, il quale, ribattendo e confutando tutte le accuse assurde lanciate dall'Istòczy contro gli ebrei, conchiuse esprimendo la sua fiducia nella giustizia e nel buon senso degli Ungheresi, che non si lascieranno trascinare ad atti indegni, comunque alcuni cerchino di prepararne il terreno con ogni specie di *letame*.

La parola *letame* suonò offensiva al signor Istòczy, il quale mandò subito i suoi secondi al signor Wahrmann, che, dopo pronunciato il suo discorso erasi ritirato in una sala della biblioteca.

Questi dichiarò di non aver inteso alludere con la parola *letame* agli atti di Istòczy in ispecie, nè credere dover dare sodisfazione per parole pronunziate in Parlamento. Pochi minuti dopo venne lo Istòczy medesimo, apostrofando con parole insultanti il Wahrmann; ed avendo questi risposto per le rime, lo Istòczy alzò il braccio per dargli una guanciata; ritenuto però a tempo, non potè che percuoterlo sulla spalla.

Questo è il fatto.

La Camera, saputo il fatto, in seduta segreta, biasimò fortemente lo Istòczy; e il Club parlamentare, cui apparteneva, ha deciso di escluderlo.

Oggi poi, nelle ore pomeridiane, avrà luogo un duello tra il Wahrmann e lo Istòczy, del cui risultato vi riferirò in altra mia. *(Ebbe luogo senza spargimento di sangue.)*

È da desiderarsi ora che lo scandalo di ieri ponga fine a questa quistione disgustosa, e che Governo e Parlamento curino di trovar i mezzi per impedire che l'onore dell'Ungheria venga compromesso da gente indegna di appartenere al Corpo legislativo di una nazione civile e libera, quale l'Ungheria a giusto titolo si vanta di essere.

AMERICA.

STATI UNITI

Colossale frode negli Stati Uniti d'America.

Il *Courrier des Etats Unis* contiene la seguente nota:

« Covasi in questo momento a Washington un grave scandalo. Si è, sembra, scoperto che sono stati fabbricati in ignote proporzioni dei titoli del debito del Governo, che non sono falsificazioni, o imitazioni, ma riproduzioni eseguite con vere lastre incise, che servono alle emissioni ufficiali. Come e da chi queste lastre o i loro duplicati sonosi potuti avere è un problema che nessuno è in grado di sciogliere, e alla cui soluzione sono intente tutte le migliori teste dell'amministrazione. Una delle lastre in questione è stata consegnata nelle mani del segretario del Tesoro; essa rappresenta i buoni 6 0|0 diventati rimborsabili nel 1880; e si crede che esistano delle lastre simili per la tiratura dei *certificati d'argento (Silver certificates)*.

Sino ad ora non trasparirono su questo affare che delle informazioni assai deficienti e molto incerte. Si parla di 25 milioni di dollari per lo meno, che sarebbero stati così gettati nella circolazione. Ma non c'è alcuna base a questi calcoli e dobbiamo aspettare che l'inchiesta segreta, che si sta facendo, sia giunta ad alcune rivelazioni autentiche.

Un falso eroe.

Si leggeva nei giornali americani:

« Il treno *express* da Nuova Yorck a Boston fu salvato, la mattina del 24 maggio, da un terribile disastro, e i passeggeri sfuggirono da una morte certa, grazia al coraggio di un uomo.

« Una masnada di malfattori aveva messo degl'impedimenti sul binario, poco dopo mezzanotte, vicino al ponte di Madison, affinchè il convoglio precipitasse nel fiume.

« L'*express* lasciò la Stazione di Nuova Yorck a mezzanotte, e doveva arrivare al ponte di Medison alle 2 della seguente mattina.

« L'agente della piccola Stazione di Madison è un uomo che si chiama Way, il quale per parecchio tempo fu un bravo operaio del Nuova Yorck e Nuova Haven, R. R. L'*express* non si ferma a Madison. A mezzanotte Way chiuse la Stazione e si diresse a piedi verso la sua casa, tre miglia distante. Avvicinandosi al ponte, sentì del rumore. S'avanzò cautamente e vide quattro uomini tutti affaccendati a mettere dei tronchi d'albero e delle grosse pietre attaverso il binario, in posizione tale che il treno avrebbe deviato senza fallo, cadendo nel fiume.

« Sapendo che di lì a poco doveva passare l'*express* proveniente da Nuova York, Way si fece innanzi coraggiosamente, e disse:

« — Chi siete voi? Cosa fate qui?

« Per tutta risposta i quattro gli lanciarono una pietra che gli sfiorò il capo producendogli un lungo taglio.

« Ciò non ostante, Way si avvicinò ai malfattori, i quali si ritirarono dall'altra parte del ponte. Allora Way incominciò a sgombrare il binario dai pezzi di leguame. I quattro gli tirarono un colpo di revolver, forandogli un braccio colla palla. Way continuò: il suo sangue scorreva, ma egli riuscì a buttar fuori dalla rotaie tutto il materiale accumulato.

« In quattro intanto ostruivano il binario dall'altra parte del ponte, ma Way, appena finito il suo lavoro, sebbene sfinito dal sangue che spargeva, s'avviò verso il treno che sopraggiungeva, e appena lo scorse gli fece segno di fermarsi. Il macchinista riuscì ad arrestar il convoglio prima di giungere al ponte. Allora gli ostacoli furono rimossi. Way fu trasportato esausto in un vagone, e deposto in una Stazione vicina, dove venne chiamato un chirurgo.

« La polizia è sulle traccie dei malfattori. »

Ma ahimè gli stessi giornali oggi sfatano questo eroismo, perchè il creduto eroe è invece sotto processo per simulazione di reato. Egli avrebbe inventato il reato altrui e l'eroismo suo per avere un premio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 giugno

Rassegna statistica del primo trimestre 1882. — La popolazione di Venezia, al 31 marzo 1882, sommava ad abitanti 143,592, dei quali 134,110 con dimora stabile e 9482 con dimora occasionale o mutabile. Queste cifre desunte dalle liquidazioni mensili dell'Ufficio popolazione, poste a confronto colle cifre dell'eguale periodo 1881, offrono i seguenti risultati di aumento: Popolazione stabile 1613, mutabile 105, totale aumento 1718.

Nascite: Il totale delle nascite nel primo trimestre 1882 fu di 1000 individui, così divisi: maschi 537, femmine 463. Nel 1881, eguale periodo, i maschi furono 478 e le femmine 460. La proporzione ascendente fu adunque nei maschi, mentre le femmine, comparativamente all'aumento della cittadinanza, furono in diminuzione. I parti multipli nel primo trimestre 1882 furono 18, nel 1881 solo 13, aumento 5. — Gli espulsi morti 43, in confronto di 47 nel 1881. — Dal complesso delle nascite, dovendosi prelevare N. 41 nati non appartenenti al Comune, rimase il totale netto di 959, corrispondente alla media annua del 28,6 per 1000 abitanti, mentre nello stesso periodo del 1881 era del 26,5, e risalendo al 1880 del 25,3 per 1000.

Immigrazioni ed emigrazioni: Le immigrazioni furono 293, nel corrispondente periodo 1881 furono invece 392, quindi una diminuzione di 99 individui. — Le emigrazioni 169 in confronto a quelle del 1881 che furono 148.

Matrimonii: I matrimonii contratti legalmente furono 205, cifra pressochè uguale a quella del primo trimestre 1881 che fu di 206. — Donne passate a seconde nozze 12, uomini 35. Uomini analfabeti 65, donne 102, e cioè la proporzione del 32 0|0 pei maschi e del 51 0|0 per le femmine. — Le unioni fra consanguinei furono 2 fra cugini. — Dal complesso delle cifre risguardanti il matrimonio, non reggono confronti meritevoli di rimarco, trattandosi di cifre approssimativamente uguali a quelle del 1881.

Mortalità: La mortalità complessiva nel trimestre raggiunse la cifra di 1077. — Comparativamente al primo trimestre 1881 in cui fu di 967, havvi un aumento di 110 decessi, cifra però non rilevante se si valuta l'accresciuto numero degli abitanti. — Se si prelevano 137 defunti non appartenenti nè alla popolazione stabile, nè a quella mutabile, la cifra risulta di 940; con eguale detrazione quella del 1881 limitavasi ad 818, così che la media annua desunta da quel trimestre fu del 24,7 per 1000, e quella invece dello stato trimestrale presente raggiunge il 28 per 1000. Questa proporzione posta a confronto colle cifre delle altre città italiane, di cui il prospetto che segue, sarebbe superiore a Bari delle Puglie, a Catania, Padova e Palermo, ed inferiore invece a Milano, Ferrara, Torino, Alessandria, Lucca, Firenze e Modena. — E colle cifre delle principali città estere, superando Ginevra, Londra, Berlino, Filadelfia, Baltimore, Amsterdam, Brusselles e Liverpool, siamo molto al disotto di Parigi, Alessandria, Lione, Bombay, Vienna, Nuova Yorck, Dublino, Trieste, Praga, Monaco, Marsiglia, Pietroburgo e Budapest. — Fra queste principali città estere è rimarcabile la differenza che passa fra Ginevra, ove la media della mortalità è del 21,4 per 1000, e Budapest, la di cui media è del 40,8, cioè quasi il doppio. — Londra con circa 4 milioni di abitanti da appena il 22,9 per 1000.

CITTÀ	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati	Numero dei Morti	Media annua sopra 1000 abitanti Nati	Media annua sopra 1000 abitanti Morti
Napoli (*)	—	—	—	—	—
Milano	122,240	2643	2358	32,8	29,3
Roma (*)	—	—	—	—	—
Palermo	239,041	2790	1652	45,2	27,6
Torino	250,832	2012	1894	31,8	29,9
Genova (*)	—	—	—	—	—
Firenze	169,094	1231	1576	29,1	37,6
Venezia	134,110	(1) 959	(2) 940	28,6	28,0
Bologna (*)	—	—	—	—	—
Messina (*)	—	—	—	—	—
Livorno (*)	—	—	—	—	—
Catania	101,719	1105	657	43,4	25,8
Ferrara	75,690	763	561	40,3	29,6
Verona (*)	—	—	—	—	—
Padova	70,753	602	460	34,0	26,0
Lucca	68,063	541	524	31,7	30,8
Ravenna (*)	—	—	—	—	—
Modena	58,006	485	569	33,4	39,2
Pistoia (*)	—	—	—	—	—
Alessandria	62,464	503	476	32,2	30,4
Pisa (*)	—	—	—	—	—
Bari delle Puglie	60,859	6.1	377	43,4	24,8
Reggio Emilia	—	—	—	—	—
Londra	3,893,272	35079	24806	30,8	22,9
Parigi	2,225,910	16390	16842	29,6	30,4
Nuova Yorck	1,242,533	—	10406	—	33,6
Berlino	1,156,387	11878	6891	41,1	23,8
Filadelfia	901,380	—	5378	—	23,9
Vienna	740,622	7214	6224	38,9	33,5
Pietroburgo	927,467	—	8766	—	37,8
Bombay	773,196	3806	6267	19,8	32,5
Liverpool	560,283	5121	3698	33,6	26,4
Madrid (*)	—	—	—	—	—
Baltimora	332,190	—	2028	—	24,5
Buda-Pest	387,143	3521	3956	36,3	40,8
Dublino	348,293	2667	2983	30,6	34,3
Lione	342,815	2320	2788	26,8	32,5
Amsterdam	338,407	3283	2118	38,9	25,1
Marsiglia	318,868	2586	2990	32,4	37,5
Monaco	236,000	2329	2162	40,2	37,0
Copenaghen	250,000	2344	1709	37,6	27,4
Alessandria	212,034	2758	1680	52,2	31,8
Praga	263,081	—	2327	—	35,5
Brusselles	165,350	1550	1056	37,5	25,6
Trieste	144,494	1344	1239	37,2	34,3
Ginevra	50,559	308	270	24,4	21,4

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero i dati relativi.

(1) Detratti N. 41 nati (durante l'anno) da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(2) Idem 137 defunti idem.

Suddividendo il numero dei morti per stato civile, abbiamo celibi 623, coniugati 219, vedovi 193 (di 2 non si conosceva lo stato civile). — Esaminando le età estreme della vita, cioè l'infanzia e la vecchiaia, abbiamo: bambini dalla nascita ai 5 anni 329 (cifra precisa a quella del primo trimestre 1881), ed oltre ottuagennarii 48, cifra eguale anche questa al primo trimestre del 1881. — Merita osservazione questa uniformità di cifre, da cui si può dedurre la conseguenza che vi hanno leggi fisiche determinanti presso a poco in via ordinaria i medesimi dati statistici. — Le malattie che causarono principalmente la mortalità, si riscontrano nelle seguenti cifre: Pneumoniti bronchiti, ecc. 260 (22 p. 0|0), tubercolosi polmonare 98 (9 p. 0|0), marasmi 88 (8 p. 0|0), meningiti, encefaliti, ecc. 82 (8 p. 0|0), enteriti gastriti, ecc. 66 (6 p. 0|0). — Confrontate queste cifre con quelle del 1881, eguale periodo, rilevasi che l'aumento più sensibile è stato nelle pneumoniti. — Si ebbero 23 morti per tifoidee, 15 per malattie contagiose, cioè 10 per difterite, 2 per morbillo, 2 per scarlattina

ed 1 per migliara. — Nel 1881 i morti per malattie contagiose furono invece 36. — Le morti violente che nel primo trimestre 1881 furono 26, aumentarono nello stesso trimestre di quest'anno a 36, suddivise così: improvvise 20, accidentali 5, suicidii 5, omicidii 1, infanticidii 1.

Meteorologia: Nel complessivo periodo trimestrale, l'altezza media del barometro fu di mm. 776. 75, la minima altezza ebbe a rilevarsi nella terza decade di marzo con mm. 756. 18, la massima invece (776. 75) nella seconda decade di gennaio. — Quanto alla temperatura dell'aria si ebbero i seguenti risultati: Media del trimestre gradi 7. 41, media della massima assoluta 10. 74, della minima 3. 99. — Rilevasi da ciò una differenza in aumento per tutto il trimestre, in confronto dello stesso periodo del 1881, nel quale la media fu di 5. 09, la media della massima assoluta di 7. 36, della minima di 2. 37. — L'umidità relativa media in centesimi fu di 79. 19. la massima ebbe a constatarsi nella prima decade di gennaio in cent. 88. 53, e la minima di 68. 59 nella prima di febbraio. — L'acqua caduta durante il trimestre raggiunse l'altezza di mm. 71. 30 (pluviometro). Fu nella terza decade di marzo che cadde la maggior quantità di pioggia, cioè, mm. 31. 65.

Consumo: Nel Comune di Venezia con Murano e Malamocco, furono daziati per consumo durante il trimestre 1882: Ettolitri 36,936 di vino; 2458 animali bovini, cioè buoi e manzi 1473; vacche e tori 985; 2088 vitelli; 7727 animali pecorini; 3131 capi e 1694 quintali di pollame in genere; 31004 quintali di farina, pane e pasta di frumento; 20581 di farine (grano turco); 7165 di riso, mezzo riso e risino; 2874 quintali di olio vegetale; 2117 minerale; 768 di burro; 1570 di uova; 3169 di zucchero; 1039 di caffè, e 2889 quintali di legumi secchi. — Per quasi tutti i generi vi fu aumento di consumo relativamente allo stesso periodo del 1881, se si eccettuino le farine di grano turco, che da quintali 22065 si limitarono a quintali 20581; il burro da quintali 788 a 768, e l'olio vegetale che da 3109 quintali si è limitato a soli 2874.

Incendii: Gl' incendii che nel primo trimestre 1881 furono 15 per un valore presuntivo di 4600 lire, nel presente trimestre si ridussero ad 11 per la somma prevista di sole lire 1800 circa.

Conciliatori: Qualche diminuzione anche nelle cause pertrattate dai giudici conciliatori, le quali furono 1206, con sloggi 802, mentre nel periodo di confronto 1881 si registrarono in numero di 1297 con sloggi 815.

Stabilimenti sanitarii: Il numero degli ammalati entrati negli Ospedali e Manicomii durante i primi 3 mesi del 1882 fu di 3456, che, sommati al numero di quelli che si trovavano al 1.° gennaio, danno il complesso di 6042, perciò una lieve diminuzione in confronto del 1881, eguale periodo, nel quale gli entrati sommarono a 3577. — I guariti furono 2960, i morti 324, i rimasti in cura 2758.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi al 31 marzo 1882 era di 1163, una diminuzione di 48 individui sull'eguale periodo del precedente anno. Il maggior contingente lo danno le Case di pena alla Giudecca con maschi 572 e femmine 251. In questi due Stabilimenti si ebbero nel trimestre soli 10 decessi, cioè 6 maschi e 4 femmine.

Dall' Ufficio di Statistica municipale,

Venezia 9 giugno 1882. Zane.

Il ff. di Sindaco, presidente,
D. Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 2,559.—
Prof. comm. Angelo Minich .	» 20.—
Rietti Elia e figlio	» 100.—
Totale	L. 2,679.—

Commemorazione. — L' Ateneo, domani 18 corr., alle ore 2 pom., commemorerà Giuseppe Garibaldi con un discorso che sarà tenuto dal presidente comm. avv. Domenico Giuriati.

Dopo la commemorazione avrà luogo la distribuzione dei premii di Storia patria.

Banchetto. — Il Comitato pel Banchetto di beneficenza avvisa:

Che il banchetto di beneficenza avrà luogo domani 18 corr., alle ore 1 1[2 pom. nel Cortile del Liceo Marco Foscarini;

Che i poveri, per essere ammessi al banchetto, dovranno presentare alla porta del Liceo il viglietto d' ammissione loro rilasciato dal Comitato, ed ogni altro viglietto non sarà riconosciuto;

Che le Rappresentanze dei signori oblatori potranno accedere al Cortile del banchetto presentando il viglietto già loro rilasciato dal Comitato pel 4 giugno.

7.ª Lista degli Oblatori.

Lista precedente . .	L. 1340
Pontecchi cav. Luigi . . .	» 5
Giove Pietro	» 5
Pivato, famiglia . . .	» 5
Totale	L. 1355

Esposizione orticola italiana in Torino. — Ecco la continuazione della Circolare indirizzata dal *Comitato della Provincia di Venezia ai proprietarii e coltivatori dell' estuario.*

13. Alla collezione più pregevole di *Pignoli, Pistacchi, Sorbe*, in quantità non minore di 1[2 chilogramma per ogni specie e con indicazione del luogo di provenienza,

1. Premio, medaglia di bronzo
2. » diploma di menzione.

15. Al lotto di cinque *Mele* per lo meno, di una sola varietà ottenute da seminagione dallo stesso coltivatore e non ancora presentate ad antecedenti Esposizioni, le quali riuniscano tutti i caratteri da potersi considerare come di qualità superiore, per volume, conservabilità e sapore *(Vedi art. 4 del Reg.)*,

1. Premio, medaglia d' argento dorato
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

16. Al lotto di cinque *Pere* per lo meno, di una sola varietà, ottenute da seme dal coltivatore e non ancora presentate ad antecedenti Esposizioni, le quali riuniscano, ec., come sopra *(Vedi art. 4 del Reg.)*,

1. Premio, medaglia d' argento dorato
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

17. Al lotto di cinque *Pesche* per lo meno, di una sola varietà ottenute da seme dal coltivatore e non ancora presentate ad antecedenti Esposizioni, le quali riuniscano tutti i caratteri da potersi considerare come di qualità superiore per volume, colorito e sapore *(Vedi art. 4 del Reg.)*.

1. Premio, medaglia d' argento dorato
2. » » di bronzo
3. » diploma di mezione.

18. Alla più bella collezione di *Mele* di origine italiana coi loro nomi volgari e colla indicazione ove sono maggiormente coltivate,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

19. Alla più bella collezione di *Pere* di origine italiana coi loro nomi volgari ec. ec., come sopra,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

20. Alla più bella collezione di *Pesche* di origine italiana coi loro nomi volgari, ec. ec., come sopra,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

21. Alla più bella collezione di *Susine* di origine italiana coi loro nomi volgari, ec. ec., come sopra,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

Sezione Seconda.

Concorsi riservati ai coltivatori dilettanti.

22. Alla collezione più pregevole di *Pere autunnali*, in numero di 10 varietà e non meno di 3 esemplari cadauna, degne di essere raccomandate per un' estesa coltura ed esattamente denominate,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

23. Alla collezione più pregevole di *Pere invernali*, in numero di 10 varietà e non meno di 3 esemplari cadauna, degne di essere ec., come sopra,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

24. Alla collezione più pregevole di *Mele autunnali*, in numero di 5 varietà e non meno di 3 esemplari cadauna, degne di essere raccomandate per una estesa coltivazione, ed esattamente denominate,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

25. Alla collezione più pregevole di *Mele invernali*, in numero di 10 varietà e non meno di 3 esemplari cadauna, degne di essere ec., come sopra,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

26. Alla collezione più pregevole di *Pesche spicagnole*, in numero di 8 varietà e non meno di 3 esemplari cadauna, degne di essere raccomandate, ec., come sopra,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

28 Alla collezione più pregevole di *Susine*, in numero di 8 varietà e non meno di 6 esemplari cadauna, degne di essere raccomandate, ec., come sopra.

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

29. Alla collezione più pregevole di *Fichi*, in numero di 10 varietà e non meno di 6 esemplari cadauna degne di essere raccomandati, ec. come sopra,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

31. Alla collezione di *Limoni* e *Cedrati*, in numero di 8 varietà complessivamente e non meno di 3 esemplari per ogni varietà colla loro denominazione e luogo di provenienza,

1. Premio, medaglia d' argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

(Continua.)

Arrivo. — L' altro giorno giungeva nel nostro porto dopo di aver percorsa la parte occidentale del Mediterraneo e stando percorrendo ora quella orientale la corvetta americana *Nipsich*. — La *Nipsich* è comandata dal capitano Seeluy; ha a bordo 184 uomini ed è armata di 6 cannoni.

Crediamo parta lunedì, avendo per quel giorno chiesto al nostro capitanato del Porto un piloto.

Borsa. — In seguito a domanda di molte rispettabili Ditte, ed al parere dell' onor. Deputazione di Borsa, la Camera di commercio ha deliberato che d' ora innanzi questa Borsa venga aperta dalle 2 alle 3 pom., invece che dalle 4 alle 5 pom.

Il nuovo orario avrà principio lunedì 19 corrente.

La cometa. — Il cattivo tempo ha fatto un cattivo giuoco agli astronomi e pare che almeno per Venezia sia perduta la speranza di vederne nemmeno la coda. Infatti ieri sera e l'altra sera, in cui si doveva vedere all' orizzonte nord la sola coda della cometa, la quale, secondo Flammarion, doveva apparire come un' aurora boreale, non si potè, a causa delle nuvole, veder niente. Attendiamo adunque di udire se altrove siano stati più fortunati.

Venezia industriale. — Tempo addietro abbiamo riprodotto dal *Monitore delle strade ferrate* qualche cenno a proposito di pratiche che erano in corso tra la Società delle strade ferrate e una Società industriale veneta, tendenti alla fondazione di una fabbrica di conglomerati di combustibile fossile. — Ora, che la cosa è sicura, perchè tra i contraenti tutto è conchiuso e non mancano che delle formalità o delle pratiche d' importanza secondaria, diremo che trattasi di una fabbrica di mattonelle che sorgerà presso la nostra Stazione ferroviaria, o, meglio, a cavaliere tra questa e la Stazione marittima. La Società nostra è la *Società veneta montanistica*, rappresentata qui dal sig. B. Luciani, segretario e gerente, persona molto addentro nella scienza delle miniere e di quanto ad esse si riferisce ai riguardi della più industre applicazione dei loro prodotti.

Crediamo che nel breve giro di pochi mesi questa novella fabbrica sorgerà procurando lavoro a buon numero di operai, dovendo la Società assuntrice fornire alle ferrovie una fortissima quantità di quel combustibile. Il valore del signor Luciani è poi di garanzia che la novella industria avrà un forte sviluppo e raggiungerà un bel grado di prosperità, cosa che sta certamente nei nostri voti.

Falsificazioni. — Aumenta sempre la cifra del danno prodotto a mezzo di falsificazioni dal T.., che è sempre fuggitivo o nascosto. Oggi la cifra avrebbe quasi raggiunto l' importo di 300 mila lire! — Tra la disgrazia vi è anche qualche nota comica. Un magistrato, per esempio, avvertito dalla Cassa di Risparmio della esistenza di un effetto a di lui carico per la somma di L. 2000, e ripensando non sappiamo bene a qual tratto di fiducia dato da esso ad un proprio dipendente, rilasciandogli qualche cambiale firmata in bianco, credette la cambiale in possesso della predetta Cassa di Risparmio, conseguenza di quel suo tratto di fiducia; e trattandosi che quel dipendente era morto, non voleva recar onta alla di lui memoria. Seguendo quest' ordine di idee, quel magistrato giunse a tanto da ritirare la cambiale colla firma falsificata, sostituendone una di vera e buona, e tramutando la posizione di debitore irresponsabile in quella di debitore responsabile.

Poscia, quel magistrato, rischiarate le proprie idee, comprese la comicità del fatto, le di cui conseguenze sono però tutt' altro che comiche.

È pur bellino il fatto di que' parecchi possessori di effetti cambiarii che nei giorni scorsi si sono presentati alla *Banca Popolare Veneta* per scontarli, ai quali il T. disse: « *Bisogna, signori, che abbiano la bontà di depositarli qui e di ripassare fra alcuni giorni, essendo necessario udire prima il Consiglio d' amministrazione.* »

Quei signori, in buona fede, lasciarono a quella Banca i loro effetti, ed il T. se li mise in tasca e se li ha scontati per proprio conto presso altri Istituti; così i detentori di quei titoli, che erano buoni, li hanno perduti, conservandone la responsabilità cambiaria di fronte ai terzi. Insomma il T. ha dato prove di essere molto addentro nella tortuosa arte dell' ingannare il prossimo.

Banca popolare veneta. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« In relazione alla circolare che invitava pel giorno 11 corrente in prima convocazione ordinaria, e per domenica 18 corrente in seconda, gli azionisti della Banca veneta popolare nel la casa di abitazione del Presidente, in Calle dei Fabbri, si avvertono gli azionisti stessi che in causa dell' allontanamento improvviso ed illegale di Giacomo Tramontini, segretario e ragioniere della Banca stessa, verrà trattato del seguente argomento:

« Comunicazioni intorno al fatto dell' allontanamento del Tramontini ed alle condizioni della Banca, e seguenti deliberazioni.

« Ove non si potesse avere il numero legale a senso dell' art. 47 dello Statuto, si tratterà dello stesso argomento in seconda convocazione nel giorno di martedì 20 corrente.

« Venezia, 17 giugno 1882.

« *Il presidente della Banca veneta popolare*
« G. B. Ruffini. »

Società di mutuo soccorso fra gli artisti. — I socii sono invitati alla seduta dell' Assemblea generale che avrà luogo domani alle ore 1 pom. nella sede sociale sita in Calle S. Gallo, N. 1075, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell' ultima seduta;
2. Resoconto economico e morale sull' andamento della Società;
3. Approvazione del conto consuntivo e preventivo;
4. Elezione e rinnovazione delle cariche sociali;
5. Nomina del porta-bandiera e sostituti.

NB. — In caso che la seduta non potesse aver effetto per mancanza di numero legale, la seconda adunanza avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 1.

Musica ai giardini. — Per iniziativa privata e col concorso dei signori Finella, del proprietario del caffè situato sulla *montagnola* dei Giardini pubblici, nonchè di altri cittadini abitanti a Castello, si lavora per vedere se sia possibile di continuar ad avere anche nella stagione estiva un concerto festivo della banda cittadina ai pubblici Giardini. Combinata la cosa tra privati cittadini, si farà domanda al Municipio, perchè conceda che la musica suoni in uniforme e per ottenere l' uso dei leggii. Non sappiamo poi a che cosa voglia alludere l'*Adriatico*, il quale parla degli ortolani addetti ai lavori dei Giardini pubblici, i quali ortolani hanno il dovere, per quanto sappiamo, di prestare servizio fino a che i Giardini rimangono aperti, e questi concerti non implicherebbero, sempre per quanto a noi risulta, nessuna alterazione nell' orario di chiusura, che continuerebbe sulla stessa base, cioè sino all' accensione dei fanali nelle strade. I concerti in progetto dovrebbero effettuarsi dalle ore 3 e mezza alle ore 5 e mezza, perchè più tardi mancherebbe il concorso, sopraggiungendo l' ora in cui la gente suole andare a pranzo. — Quindi non essendovi alterazione nelle prestazioni di quegli ortolani, cessa anche ogni ragione di compensi.

Gentile pensiero. — Per la festa dello Statuto, gli agenti di Erberia, a mezzo del loro presidente Caretti Luigi, inviarono in dono all' Istituto dei Sordo-Muti degli erbaggi e delle frutta.

Lodiamo altamente l' atto benevolo degli offerenti, tanto più che il loro gentile pensiero è reso più meritorio dalla foga delle operazioni richieste dalla loro professione, che sembrerebbe doverli distogliere da così delicate attenzioni.

Nuovi negozii. — Non è un nuovo negozio perchè trattasi invece di un vecchissimo negozio; ma, trattandosi di un allargamento notevole, ci piace intitolarlo così.

Il vecchio, anzi il classico negozio Colbertaldo, in Campo di S. Salvatore, ha allargata la sua prospettiva dal lato della Merceria. È un abbellimento importante di quella località e che va segnalato anche per l' importanza commerciale della ditta Colbertaldo, ch' è tra le più accreditate della nostra città nell' articolo oggetti di moda, nel quale articolo ne abbiamo parecchie di ottime, che serbano gelosamente custodite le tradizioni del commercio veneziano di altri tempi.

Zingari ungheresi. — La Compagnia di zingari ungheresi musicisti che si è prodotta giovedì nel giardino Dreher e con brillante successo, darà questa sera nello stesso locale alle ore 8 e mezza, e domani alle ore 12 meridiane, ed alle 8 e mezza pom., altri tre concerti. (Vedi Avviso nella IV pagina.)

Biglietto d' ingresso centesimi 50.

Fresco. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi domenica 18 giugno, lungo il Canal Grande:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 3. Gomes. Sinfonia nell' opera *Guarany*. — 4. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 5. De Suppè. Pot-pourri sull' opera *Donna Juanita*. — 6. Meyerbeer. Gran marcia nell' opera *Il Profeta*. — 7. Verdi. Duetto nell' opera *Un ballo in maschera*. — 8. Wagner. Pot-pourri sull' opera *Lohengrin*. — 9. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*. — 10. Donizetti. Aria finale nell' opera *Lucia*. — 11. Lecocq. Schottisch nell' opera *Giroflè-Giroflà*. — 12. Aly. Galop *Il Lepre*.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 14 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Meneguzzi Rocchetta Orsola, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zanon Menegazzi Deganerita, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 3. Bortoloni Marianna, di anni 65, nubile, civile, id. — 4. Rebajoli Tognola Marina, di anni 62, vedova, possidente, id. — 5. Bertini Paolini Barbara, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 6. D' Este Cortellini Luigia, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 7. Barettin Borgato Teresa, di anni 27, coniugata, civile, id.

8. De Luca Giuseppe, di anni 71, vedovo, filarmonico, id. — 9. Costantini Giovanni, di anni 63, coniugato, macellaio, id. — 10. Mazzotto Antonio, di anni 54, coniugato, R. impiegato, id. — 11. Giovanetti Giovanni, di anni 31, celibe, villico, di Ripe.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 15 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Risegari Silvio, pittore, con Tagliapietra Antonia, casalinga, celibi.

2. Pangrazio Cristiano, calzolaio, vedovo, con Rinaldo Maria Lucia Giovanna, casalinga, nubile, celebrato in Roana il 13 corrente.

DECESSI: 1. Cecchin o Cecchini Elisa Giovanna, di anni 30, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Pompeo Giovanna, di anni 19 1[2, nubile, casalinga, id.

3. Gnignati Giacomo, di anni 72, coniugato, possidente, id. — 4. Ferro Luigi, di anni 60, celibe, barcaiuolo, id. — 5. Missiaglia Antonio, di anni 53, coniugato, scultore, id. — 6. Dal Soldà Giuseppe, di anni 46, coniugato, portiere privato, di Budoja. — 7. Bertaggia Augusto, di anni 16, celibe, calzolaio, di Venezia. — 8. Tomasi Massimo, di anni 6, studente, id. — 9. Molin Attilio, di anni 5, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Personale giudiziario.

Nel N. 24 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data 14 corr. si contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Manaresi cav. Euclide, consigliere della Corte d' appello di Venezia, in aspettativa per motivi di salute, fu collocato a riposo a sua domanda dal 1° luglio p. v., e fu nominato ufficiale nell' Ordine della Corona d' Italia.

Sandrini Enrico, pretore del Mandamento di Breno fu tramutato al Mandamento di Ampezzo.

Scarienzi Arnaldo, vicepretore del Mandamento di Ampezzo, fu tramutato al Mandamento di Mel coll' incarico di reggere l' Ufficio in mancanza del titolare, durante l' aspettativa del pretore Didan Giuseppe,

Notari.

Fu concessa al notaio Zampiceni Amilcare una proroga a tutto il 14 ottobre p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di Bagolino.

Culto.

Fu autorizzata la Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Andrea in Sequals (Udine) ad accettare il legato Patrizio dell' annua rendita di L. 45 per l' adempimento di determinati oneri di culto.

Codice di commercio.

La sotto Commissione incaricata di preparare il lavoro di coordinamento delle disposizioni del nuovo Codice di commercio fra loro o con le altre leggi ed istituti speciali ha compiuto in trentatrè sedute l' esame del Codice e delle modificazioni in esso occorrenti.

Appena i risultati di quell' importante ed assiduo lavoro potranno essere posti in evidenza e distribuiti ai membri della Commissione plenaria, questa sarà convocata per le sue deliberazioni.

Ritiensi che ciò possa aver luogo fra due settimane o poco più.

Camera dei deputati. — *Seduta del 16.*
(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 20.

Si vota la nomina di tre commissarii per la vigilanza sopra l' amministrazione dell' asse ecclesiastico di Roma.

Ferrero presenta il disegno di legge per la leva militare dei nati nel 1862.

Bizzozzero svolge la legge proposta da lui, da Cavalletto e da Fano per estendere l' articolo 43 della legge 14 aprile 1864 concernente gl' impiegati della Giunta lombarda del censimento agli impiegati dell' amministrazione del censo ed ufficii equivalenti.

Col consenso di Magliani è presa in considerazione.

Discutesi la legge sull' aggregazione del Comune di Brandizzo al Mandamento di Chivasso.

Trompeo propone che l' aggregazione avvenga dal 1.° gennaio 1883, invece che dal luglio 1882.

Zanardelli non si oppone.

Chiaves osserva che un' ulteriore proroga farebbe continuare uno stato di cose anormale e propone il 1° settembre 1882.

Il *ministro* e *Trompeo*, per la Commissione, accettano, con questo solo emendamento.

Approvasi l' articolo.

Approvasi poi col medesimo emendamento gli articoli della legge per l' aggregazione di Palazzo Canavese al Mandamento d' Ivrea.

L' ordine del giorno reca la riforma della legge comunale e provinciale, ma *Depretis* propone che si differisca la discussione, finchè saranno presentate le relazioni sui progetti di legge speciali staccati dal progetto della riforma generale e mandati alla Commissione che esamina quest' ultima. Prega anche di sospendere la discussione sulla modificazione della legge sulle Opere pie, perchè è in corso un' inchiesta.

La sospensiva è approvata.

Approvansi quindi gli articoli della legge con cui è restituito l' ufficio di Pretura in Monterotondo, e gli articoli della legge per la costituzione in Mandamento del Comune di Villarosa.

Si discute la legge per la compatibilità dell' ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Baccelli si duole di non essere stato chiamato in seno alla Commissione per dire le ragioni per cui si oppone alla compatibilità dei due ufficii, e confida che si apra la discussione.

Lugli opina per l' incompatibilità e invita il relatore ad addurre i motivi pei quali la Commissione ha accettato il progetto d' iniziativa parlamentare.

Berti Ferdinando, relatore, osserva che la Commissione ha modificato sostanzialmente il progetto Bonghi perchè mentre questi proponeva la compatibilità solo pei membri elettivi del Consiglio superiore, la Commissione l' ha estesa anche a quelli nominati dal ministro, attestando così la sua fiducia verso il potere esecutivo. Spera quindi che il ministro voglia accettarlo; s' egli non fu chiamato in Commissione, fu perchè si trattava di decidere soltanto una massima.

Bonghi dichiara di accettare il progetto della Commissione.

Baccelli legge i pareri del guardasigilli e del Consiglio di Stato contrarii alla compatibilità.

Berti insiste non trattarsi qui d' interpretare, ma di fare una legge.

Nicotera sostiene che il senso della legge sulle incompatibilità era di rendere inconciliabili i due ufficii; la Camera può certo deliberare ora altrimenti, ma egli crede che invece di restringere le incompatibilità esistenti, converrebbe estenderle, come per esempio, ai sindaci, e consiglieri provinciali.

Fortis propone un' ordine del giorno sospensivo per non pregiudicare la questione, in attesa della nuova legge che si sta preparando sulle incompatibilità.

Vollaro osserva che se alla legge votata sulle incompatibilità si fanno ora una, ora altra eccezione, varrebbe meglio addirittura abrogarla. Si oppone adunque al proposto disegno.

Brunetti non crede consentaneo alla libertà il derogare alla legge in favore di una classe per quanto alta, d' impiegati. Nega poi trattarsi qui di far una legge nuova, mentre la presente è dichiarativa e interpretativa di due già esistenti come risulta dalla relazione stessa.

Capo fa osservazioni in proposito degli ufficiali territoriali, cui Nicotera ha espresso incidentalmente credere potesse estendersi l' incompatibilità.

Bonghi insiste combattendo gli argomenti addotti contro la legge proposta.

Salaris ritiene che la legge sulle incompatibilità sia chiara e precisa e che non debba essere in alcun modo variata fino alla presentazione della nuova.

Baccelli replica agli argomenti Bonghi; del resto se ne rimette al giudizio della Camera.

Depretis osserva che ha presentato una legge sulle incompatibilità amministrative e farà quanto può affinchè sia sollecitamente discussa. La legge ora in questione ci mette su un nuovo indirizzo legislativo, che non è quello scelto e seguito da qualche tempo in qua, cioè di limitare sempre più il numero degl' impiegati che possono far parte della Camera, e tali ritiene che sieno i membri del Consiglio superiore. Perciò prega la Camera di non accettare la legge.

Chiedesi e approvasi la chiusura della discussione.

Dopo dichiarazioni personali di Bonghi, *Depretis* non si oppone all' ordine del giorno sospensivo di *Fortis*, quindi la Camera lo approva. Levasi la seduta alle ore 6,15.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Rassegna*:

Million nel *Figaro* e Lokroy nel *Rappel* qualificano per avvenimento grave il discorso dell' on. Mancini nel quale è annunziata la quadruplice alleanza della Germania, della Russia, dell' Austria-Ungheria e dell' Italia, in ordine alle cose d' Egitto.

Dicono, che dopo l' Egitto verrà la volta della Tunisia.

Commentasi il fatto che la Commissione del bilancio, aderendo alla preghiera del sig. Freycinet abbia annullato il voto, che voleva soppresso l' assegno per un ambasciatore al Vaticano.

Telegrafano da Berlino 15 allo stesso giornale:

Il Principe d' Aosta, prima di partire, ha conferito parecchie decorazioni e grandi croci dell' Ordine d' Italia ai *collaboratori* intimi di Bismarck; ha anche mandato al borgomastro di Berlino una cospicua somma da distribuirsi ai poveri.

La stampa di tutti i partiti commenta le dichiarazioni di Bismarck al Parlamento, e parla della triplice lega monarchica della Germania, Austria-Ungheria ed Italia.

Ieri il Cancelliere è tornato al *Reichstag*, riparlò ed accennò alla situazione estera, ai pericoli a cui deve provvedere la Germania. Toccò di volo allo stato attuale della Francia e della Russia. Queste visibili preoccupazioni di Bismarck sulla situazione destano molta impressione nei circoli politici.

Il Lloyd in Egitto.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il Consiglio d' amministrazione, inspirato a sentimento prettamente umanitario, a quello cioè di salvare quanti più è possibile europei, minacciati nella vita e negli averi dalla insurrezione egiziana, ha fatto ieri partire altri due grandi piroscafi, l' *Achille* e la *Minerva*, per Alessandria, i quali saranno seguiti prontamente da altri, ove necessità lo esiga.

Sia lode alla solerzia ed ai sentimenti umanitarii del Consiglio d' amministrazione della potente Società lloydiana.

Il postale partito da Alessandria arriverà a Trieste domenica 18 corr., anzichè lunedì, cioè in antecipazione di un giorno, grazie alla maggiore celerità durante il viaggio.

P.S. Veniamo informati che oggi devono partire ancora due piroscafi, in seguito a richiesta venuta da Alessandria.

L' *Agenzia Reuter* ha dal Cairo:

Il rapporto consolare reca i seguenti ragguagli, che dimostrano il serio carattere dei tragici avvenimenti di Alessandria. La carrozza del console generale greco venne fermata da soldati egiziani, i quali costrinsero il console e chi lo accompagnava a scendere a terra, facendoli segno a brutali maltrattamenti. Il console fu percosso senza misericordia con un bastone.

Si fece pure il tentativo di arrestare la carrozza in cui si trovava il console inglese. Il viceconsole italiano fu ferito con un colpo di pietra in mezzo alla ressa di popolo. La moglie del console austriaco, reduce da una passeggiata fu insultata sulla via brutalmente con vie di fatto.

Il console inglese fu ferito con percosse al capo; però le ferite, sebbene parecchie, non sono gravi.

I consoli tennero lunedì mattina una conferenza, dopo la quale si recarono da Dervisch pascià, che si mostrò molto riservato ed esitante colle sue dichiarazioni.

Telegrafano da Roma 16 giugno alla *Perseveranza*:

Notizie ufficiali constatano che sette sono gli italiani morti ad Alessandria; il numero dei feriti è ancora incerto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Maddalena 16. — Domattina alla presenza della famiglia di Garibaldi avrà luogo la chiusura definitiva della tomba con una lastra di granito.

Parigi 16. — L' *Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: « Le quattro Potenze appoggiarono la dichiarazione anglo-francese, che la Conferenza tratterà soltanto la questione di Egitto.

La Porta nulla ha deciso circa la domanda di Dervisch pascià di spedire truppe in Egitto.

La Spagna domandò di partecipare alla Conferenza.

Parigi 16. — Cissey è morto.

Si ha dalla Plata: Gl' indiani massacrarono Crevaux con 19 compagni, mentre salivano il corso del Pilcomayo.

Londra 16. — Il *Times* ha da Berlino: L' Austria e la Germania si oppongono all' invio di truppe turche in Egitto, temendo ch'esse possano essere cagione di nuove sommosse. Assicurasi che i loro rappresentanti favoriscano un accomodamento con Arabi sulla base dell'abdicazione del Kedevi in favore del figlio con una reggenza.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — Dilke dichiara che le notizie di Alessandria sono rassicuranti. Nessun timore di nuovi disordini.

Gladstone dichiara di non aver nessuna informazione che le truppe turche sieno dirette per l' Egitto.

Riprendesi la discussione del *Coercition bill.*

Gibilterra 16. — La squadra inglese, composta delle navi *Minotaur*, *Azincourt*, *Northumberland*, *Achilles* e *Sultan* si è diretta per l' Oriente.

Alessandria 16. — Gli europei uccisi sono 250. Molti cadaveri furono gettati in mare, e respinti alla riva.

I consoli di Germania e d' Austria, desiderando provvedere alla sicurezza proposero un accomodamento provvisorio. Col mezzo di Kakub, sottosegretario della guerra, cercano d' indurre il partito militare a domandare il perdono al Kedevi. Hanno perciò domandato il concorso dei colleghi d' Italia e Russia. Kakub pone per condizione le dimissioni di Khairi e di Fallat consiglieri del Kedevi.

Credesi che le flotte agiranno quando arriveranno rinforzi di truppe.

Cairo 16. — A cagione del panico di ieri e l' altr' ieri seimila europei sono partiti.

Le botteghe e le Banche sono chiuse.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — L' *Agenzia Havas* ha da Alessandria: Su proposta dei rappresentanti della Germania e dell' Austria, il Kedevi chiamò Ragheb pascià e Ahmet pascià dal Cairo per formare un nuovo Ministero con Arabi ministro della guerra. I magazzini ricominciano gli affari.

Testimonii oculari dicono che i gendarmi massacrarono domenica tutti i rifugiati nell' ufficio di polizia.

Londra 17. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta non ha intenzione di spedire truppe in Egitto.

La *Morning Post* dice: Corre voce che l'Inghilterra sia disposta ad occupare il canale di Suez, mentre le truppe del Sultano ristabilirebbero l' autorità del Kedevi.

Costantinopoli 17. — Noailles consegnò ieri una Nota chiedente che la Porta prenda subito una decisione in Egitto. Assicurasi che il Sultano, parlando con Noailles, mostrossi favorevole ad una pronta soluzione.

Dicesi che Ghazy Muhtar surrogherà Dervisch pascià.

Un dispaccio ufficiale annunzia che, Arabi pascià avendo garantito l' ordine, il Kedevi ritornerà al Cairo probabilmente appena Ghazy Muhtar sarà arrivato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Deliberasi di rinviare alla Commissione del bilancio il progetto presentato da varii deputati di aumentare il fondo delle pensioni dei superstiti del 1848-1849.

Non accettansi le dimissioni di Martini Ferdinando.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti approvati ieri.

Cavallotti svolge il progetto di dichiarare la spedizione di Mentana campagna nazionale. Sostiene che oramai nessun partito può disconoscere la grande pagina di Mentana. La breccia di Porta Pia fu aperta a Mentana. Fu un sentimento di delicatezza che dissuase Garibaldi dal presentare un progetto analogo all'odierno. Prega la Camera, la prega per omaggio alla storia e al sentimento di giustizia, di prendere in considerazione il progetto.

Depretis non si oppone alla presa in considerazione. Però quando il progetto verrà in discussione farà alcune riserve. Rammenta che fin d'ora, riguardo agli effetti dei sussidii e delle pensioni, le famiglie dei morti e feriti a Mentana sono pareggiate ai morti e ai feriti di San Martino ed altre battaglie nazionali.

Bonghi prega di non confondere l' ammirazione all' impresa di Mentana coll' interesse e col prestigio delle istituzioni. Esprime simpatie cordiali all' impresa di Mentana; crede doverlasi equiparare per ogni effetto giuridico ed economico alle altre imprese per la ricostituzione della patria, ma non doverlasi dichiarare nazionale perchè fatta contro il consenso dei legittimi poteri.

Il precedente sarebbe pericoloso.

Meravigliasi che Depretis si sia espresso con tanta indifferenza sopra un oggetto di tanta delicatezza.

Depretis dice che Bonghi profittò anche di questa occasione per isfogarsi contro il Ministero. Dopo i precedenti parlamentari è impossibile negare la presa in considerazione. Ripete che il Ministero esprimerà le sue definitive opinioni, quando verrà in discussione il progetto.

Parlarono per fatti personali *Cavallotti*, *Bonghi* e *Massari*.

La presa in considerazione, ammessa anche dalla Destra, è approvata.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato la costruzione del tronco Belluno-Bribano, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso;

La costruzione del 2° tratto del tronco Somprade ed il piano di Misurina, della strada nazionale Carnica, dai piani di Portis al confine austro ungarico, in provincia di Belluno;

La sistemazione dell' argine destro di Adige, da Volta Zacco alla Marezzana Cuore, nei Comuni di Concadirame e di Boara, in provincia di Rovigo;

La regolarizzazione di tre tratti dell' argine destro di Fras, alle fronti Pisani, Ravenna ed Argenton, in Comune di Montagnana, provincia di Padova.

L' industria del cotone si svolge rapidamente in Italia. Ne' primi cinque mesi del 1882 rimasero in paese 206 mila quintali di cotone greggio estero con un aumento di 58 mila quintali rispetto al periodo corrispondente del 1881. Nello stesso tempo l' importazione dei filati forestieri diminuì di 8 mila quintali.

170 quintali di cavallette! — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

Da un egregio Assessore comunale di Villafranca un nostro amico ha avuto le seguenti notizie:

La invasione delle cavallette nelle campagne dei dintorni di Villafranca è straordinaria: si son fatte grosse, e volano a nuvoli, producendo danni assai sensibili. Il Municipio di Villafranca dà un premio di 30 centesimi per ogni chilogrammo di cavallette morte che gli vengono portate. I contadini, con grandi lenzuoli danno la caccia a quelle bestiacce devastatrici. Fino ad oggi, 170 quintali di cavallette soffocate entro i lenzuoli furono consegnati al Municipio, che ha fatti buttare entro una gran vasca.

170 quintali di cavallette!... si corbella?... par d' essere tornati ai tempi delle sette famose piaghe d' Egitto.

Ormai il Municipio di Villafranca ha speso sulle 5000 lire.

Nondimeno, passando per le campagne vicine, si veggono levarsi, con fragore grande, numerosi sciami di cavallette.

Alcuni anni addietro le campagne erano come adesso invase dalle cavallette. Ma, la Provvidenza aiutò i contadini. Un bel mattino un nuvolone immenso di uccelli, grossi come tordi, chiamati *pastor roseus*, offuscò il cielo sopra Villafranca. Tutti i tetti delle case furono pieni fitti di quegli uccelli nemici delle cavallette. A certe ore volavano a fitte schiere nei campi e davano la caccia agli sciami delle cavallette, che in pochi giorni vennero distrutte.

Speriamo che anche quest' anno i *benefici* uccelli vengano presto.

Notizie della campagna. — Il *Bullettino dell' Agricoltura* scrive:

Ai calori tropicali della scorsa settimana è successo uno straordinario abbassamento di temperatura prodotto da incessanti venti di tramontana, rigidi e violenti. Il cielo sempre turbato, coperto di tratto in tratto da neri e minacciosi nuvoloni, ha tenuto sospeso in questi giorni gli agricoltori, ed ha fatto correre voci di gravi disastri di grandine.

Invece, fino all' ora in cui scriviamo, le dicerie non hanno avuto conferma, e solo possiamo dire che furono colpite con qualche intensità, ma saltuariamente le Provincie di Mantova e di Treviso, e caddero, ma miste all' acqua, anche grandini nel ferrarese, nel veronese, nel cremasco, nel novarese e in qualche località dell' alto milanese. Insomma, di questa settimana di turbini, di freddi e di acquazzoni, non si è verificato alcune delle solite disastrose grandinate del giugno.

Però come accadde nel p. p. maggio, in cui dopo varii giorni di vera estate, una nevicata sulle Alpi produsse repentinamente un sensibile freddo che arrestò per alcun tempo la vegetazione, così anche in questa settimana le alte montagne della Svizzera, fino alle nostre prealpi, si trovarono coperte da enormi ammassi di neve, fenomeno strano a questa stagione, ma ch' è la causa dello straordinario abbassamento di temperatura di questi giorni.

Così si può dire *quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini*, ossia ciò che non fece l' inverno che ci lasciò i monti affatto spogli di neve, lo fa l' estate, preparando alle montagne il bianco manto, il quale potrà riuscire provvido col mantenere acqua ai fiumi ed ai rigagnoli destinati all' irrigazione, ma può essere anche pericoloso all' agricoltura, producendo facilmente degli sconvolgimenti atmosferici e delle grandinate.

La campagna in complesso è assai bella. I cereali estivi, i lini, le viti, le frutta e i prati promettono buoni raccolti. — I turbini di questi giorni hanno piegato i frumenti più rigogliosi e le segale, ma il male non è grave, e tanto gli uni che le altre sono avanzati in maturanza, sicchè, se il bel tempo avesse a mantenersi, fra brevi giorni saranno raccolti. A questo proposito noi vorremmo che gli agricoltori si persuadessero dei vantaggi di anticipare di qualche giorno il raccolto dei frumenti. I lini ravagni sono estirpati o in corso di estirpazione, e presto saranno raccolti anche i marzuoli. I melicotti, confortati dalle pioggie benefiche, procedono a meraviglia, e così dicasi dei risi, dei quali si va ora compiendo la mondatura.

Oggi si compie un anno dalla perdita della povera giovanetta **Bice Berchet**, ma il dolore negli affettuosi suoi parenti si mantiene vivissimo e in questo giorno più acerbamente rinnovasi. Eppure il pensiero delle virtù di quell' angioletto, tolto dal mondo prima di provarne gli affanni, tanto più sensibili quanto più ell' avea sviluppato il sentimento del giusto e dell' onesto, dovrebbe alleviare il dolore e confortarlo di celesti speranze. Pur tuttavia, se il compianto pubblicamente attestato può in qualche modo riuscire di conforto, noi vogliamo oggi riaffermarlo per la povera defunta, a condoglianza pei parenti, ed in testimonio di affetto vivo e sincero.

Venezia, 17 giugno 1882. B.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.
Estrazione del 17 giugno 1882:
VENEZIA. 79 — 61 — 7 — 19 — 66

NOTIZIE DIVERSE.

Ibraila 12 giugno. — *Bonmore* v., partito per Venezia.

Glasgow 12 giugno. — *Adria* v., Gellotich, partito per Venezia.

Newcastle (Delaware) 1 giugno. — *Bernardo Chiozza* it., passato per Venezia.

Sulinà 10 giugno. — *Ben Lomond* v., partito per Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 12 al 17 giugno 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 1/2
»	» » 2.a »	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 17 giugno
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90	10	90	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92	30	92	50	—	—	—	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	40
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 20	124 45
Francia	a vist. »	3 1/2	102 —	102 25
Londra	3 m. o. »	3	25 50	25 56
Svizzera	a vista »	5	101 90	102 20
Vienna-Trieste	»	4	213 50	214 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 50
Banconote austriache	213 75	214 25

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	16 giugno	17 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 43	92 47
Oro	20 47	20 48
Londra	25 50	25 54
Parigi	102 05	102 20
Credito mobiliare italiano	843 —	843 —

VIENNA 17

Metalliche	76 70
Prestito Nazionale	77 40
Rendita in oro	94 50
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	830 —
» Stab. Credito	324 50
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 55 1/2
100 Lire Italiane	46 70

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0	81 30
» » 5 0/0	114 87
Rendita ital.	90 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 16
Consolidato ingl.	100 9/16
Cambio Italia	2 1/8
Rendita turca	12 30

PARIGI 15

Consolidati turchi	12 50
Obblig. egiziane	336 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	100 9/16
» cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	28 1/4
» turco	12 1/8

BERLINO 16

Mobiliare	557 50
Austriache	550 50
Lombarde Azioni	243 50
Rendita ital.	89 60

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 14 giugno.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 143 sac. grana gialla, 3530 sac. granone, 2 casse seta greggia, 169 casse uva rossa, 10 sac. ergot, 5 cesti frutti freschi, 41 fusti olio, 2 balle stracci, 34 fusti vino, 6 fusti acquavita, 35 casse sapone, 2 balle e 5 sac. mandorle, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Detti del giorno 15.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Volani, con 3235 sac. granone, e 127 bar. sardelle, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap ingl. *Dora Tuly*, cap. Logan, con 2000 tonn. carbone, a C. Rochat.

Da Augusta, trab. ital. *La Pellgrina*, cap. Scarpa, con 160 tonn. sale, all' Erario.

Partenze del giorno 14 giugno.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 6 bot. nerofumo, 42 bot. e 19 col. ferramenta, 11 pezzi ancudini, 1 cassa elastici di cotone, 2 casse pelli concie, 2 dette secche, 8 balle tessuti cotone, 1370 pezzi legname, 1 cas. ceralacca, 4 casse citrato di magnesia, 3 col. drogherie, 2 col. cotonerie, 1 cassa spilli, 4 bot. vino bianco, 3 bar olio di merluzzo, 37 col. carta, 33 sac. vallonea, 4 balle baccalà, 47 sac. riso, 2 mazzi cerchi da tamiso, 3 casse amido, 1 cassetta chincaglierie, 3 casse candele cera, e 1 balotto treccie di paglia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

18 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 47s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	6h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	2h 17m 2s
Tramontare della Luna	9h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 0s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	7h 55m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . .	3h 3m 0s
Tramontare della Luna	10h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 09 p. 7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 giugno innanzi al Tribunale di Venezia si terrà l' asta per la vendita del canone livellario di annue lire 612:50 a debito di Giuseppe Bottin, di Abano, ed a credito dell' eredità di Maria E. Fabris, infisso sopra una casa in Padova, al mappale Numero 835 i, sul dato, ribassato di un decimo, di lire 6125.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Il 24 giugno scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Pietro De Mori e Girolamo Ninfa Priuli dei Numeri 397, 401, 388, 1559, 1560, della mappa di Orsago, provvisoriamente deliberati al cav. Luigi Tami, per L. 586.
(F. P. N. 82 di Treviso.)

Il 24 giugno scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giacomo Dal Cin dei Numeri 184, 185, 1430, 1539, 200, 201, 215 c, 214, 220 II, e 219 della mappa di Cappella, provvisoriamente deliberati ad Angelo Furlan per Lire 2010.
(F. P. N. 82 di Treviso.)

Il 24 giugno scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Benedetti dei Numeri 105 b, 101 b, 106 b, provvisoriamente deliberati per lire 250; dei Numeri 418, 420-425, per lire 1450; dei Numeri 146, 147, 523, 528, 351, 370, 90, 340, 371, 383, 246, 174 III, e 1721, per lire 2110; Numeri 850, 853, per lire 900; N. 771, per L. 400; Numeri 96 b, 1403 b, per lire 320; Numeri 386, 387, per lire 320; N. 224, per L. 110; Numeri 1374, 289, 836, 812, 871, 923 e 930, per L. 10,900. — Nella mappa di Bibano, Numeri 345, 350, 351, 353, 359, 1560, per lire 1060. — Nella mappa di Francenigo, Numero 377, per lire 1620, e nella mappa di Pinidello, Numeri 1013, 593, 1014, 1016, 1029 e 981, per lire 900.
(F. P. N. 82 di Treviso.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei consorti Chiereghin si terrà l' asta della possessione alla Maddalena, nella mappa di Porto Tolle, ai Numeri 565, 606, 607, 1164, 1165, 1512, 1555-1559, 1569, 2277, 2522 e 2523, sul dato di L. 28,325:40, e dei terreni e pascolo nella stessa mappa, ai Numeri 2762, 2763, sul dato di lire per 679:80.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il 4 luglio ed occorrendo l' 11 e 18 luglio innanzi la Pretura di Treviso (I. Mandamento) si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Treviso, Numero 2115 x, in Ditta Brotto e Tagliapietra, sul dato di lire 5062:50.
(F. P. N. 81 di Treviso.)

Il 5 luglio ed occorrendo il 12 e 19 luglio innanzi la Pretura di Serravalle-Vittorio si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Tovena, N. 1584 b, in Ditta Cecchinel; Numeri 615, 1825 h, 2390 o, in Ditta D' Agostin; Numeri 749, 1062, in Ditta Recco-Maron; Numero 867, in Ditta Zalla. — Nella mappa di Cison, Numeri 2995, 2997, in Ditta De Mari; Numeri 1255 I, 1256, 1269, in Ditta Masutti. — Nella mappa di Rolle, N. 379, in Ditta De Simon e Dalle Crode. — Nella mappa di Follina, N. 2074, in Ditta Bernardi; N. 1157 b, in Ditta Salton; Num. 1233, 1429, in Ditta Simon. — Nella mappa di Farro, N 978 a, in Ditta Cesea.
(F. P. N. 82 di Treviso.)

Il 10 luglio innanzi al Tribunale di Treviso si terrà in confronto di Antonio Boligon, e col ribasso di un sesto decimo l' asta del N. 1167, della mappa di Pederobba, per lire 290:31.
(F. P. N. 82 di Treviso.)

Il 14 luglio ed occorrendo il 19 e 24 luglio innanzi la Pretura di Auronzo si terrà l' asta fiscale dei Num. 269, 308, 1515 della mappa di Pause, in Ditta G. B. Monti, sul dato di L. 60.
(F. P. N. 51 di Belluno.)

Il 21 luglio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei coniugi Luigia Marenzi e Lorenzo Costa si terrà l' asta dei seguenti immobili, nella mappa di Loreo; Numeri 147, 148, sul dato ribassato di un altro mezzo decimo di L. 98:80; del Numero 149, sul dato di lire 82:40; del N. 144 a, sul dato di L. 65:60, e del N. 284 a, sul dato di lire 66:40.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il 21 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Domenico Battistella si terrà, col ribasso di un decimo, l' asta dei seguenti immobili nella mappa di Mansuè: NN. 1379, 1375, 1374, 1376, 1277, 1278, 1280, 1281, 1286, 1288, 1287, 1285, 1284, 1283, 1290, 590, 2117, 2111, 2112, 2116 2107, 588 e, 588 a, 588 d, 587, 583, 1860, 584, 582, 591, 589, 585, 2050 x, 1360, 136 , 1362, sul dato di lire 13,4 0:09; Num. 1343, 1982, 1344, 1345, 1390, 1494, 1466, 1391, 1446, sul dato di lire 4983:65; Numeri 2011, 2012, 1490, 1491, 1480, 1481, 1482, 1483, 1470, 1471, 1469, 2009, 1274, 314, 477, 386 sul dato di lire 7686:29; Numeri 1624, 1627, 1626, 1642, 1630, 1623, 1538, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, e nella mappa di Basalghelle, N. 2525, sul dato di lire 13,578:70.
(F. P. N. 81 di Treviso.)

Il 22 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Francesco Rigotti si terrà l' asta di casa in Malo, ai mappali Numeri 713, 714, sul dato di L. 1479.
(F. P. N. 48 di Vicenza.)

Il 28 luglio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà l' asta dei seguenti immobili nella mappa di Ceneda: Num. 1971-1973, 1978 b, per lire 2275; Numeri 1980, 1992, 2215 a, per lire 3708; Numeri 904 915, 2829, per lire 4250. — Nella mappa di Fregona, Numeri 159, 160, per lire 2000; N. 2753, per lire 700, e N. 3055, 3076, per lire 1012.
(F. P. N. 81 di Treviso.)

APPALTI.

Il 19 giugno innanzi al Municipio di Pieve di Cadore si terrà nuova asta per l' appalto della costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Pieve e dei mobili relativi, sul dato di L. 26,500.
(F. P. N. 52 di Belluno.)

È sospesa l' asta che doveva aver luogo il 23 giugno innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo per la provvista di una caldaia a due forni e relativi accessorii per lire 9900.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 26 giugno innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. marina in Venezia si terrà l' asta per l' appalto definitivo della sistemazionne di cameroni nella Caserma di S. Daniele di Venezia, sul dato di lire 32,709:60, risultante da ribassi del 3:65, e 5.60 p. 100.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

A tutto il 15 luglio presso l' Intendenza di Venezia è aperto il concorso alle seguenti Rivendite, N. 3 a Mazzorbo (Burano) col redd to presunto lordo di lire 207:30; Cavallin (Burano), L. 375:88; S. Bruson (Dolo), L. 2:5.95; Largon (Grisolera), L. 19 :90; Trepalade (San Michele del Quarto), L. 848:44 e Conche (Chioggia) L. 405:80.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Salvi, di Adria, commerciante girovago di manifatture; giudice delegato, dottor Francesco Marconi; Sindaco provvisorio, avv. Guglielmo Ravenna; convocazione al 21 giugno.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giovanni Donadoni, merciaio di Venezia; giudice delegato, presidente cav. Scotti; Sindaco provvisorio, Giuseppe Sambo; convocazione al 27 giugno.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

I creditori nel fallimento di Giusto Cervati sono convocati il 28 giugno innanzi al Tribunale di Rovigo per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 47 di Rovigo.)

Il Tribunale di Treviso ha fissato il 5 luglio per la verificazione dei crediti nel fallimento di Antonio Toso, se i creditori sono regnicoli, e il 7 settembre se risiedono fuori del Regno ma in Europa.
(F. P. N. 80 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso diffida a far valere entro giorni 30 le loro ragioni quelli che vantassero diritti sulle indennità accordate per le espropriazioni in occasione del rialzo ed ingrosso dell' argine destro del Livenza a Ganfo da Ponte.
(F. P. N. 81 di Treviso.)

Il Sindaco di Sovizzo avvisa che rimarrà depositata per 15 giorni presso quel Municipio la perizia dei lavori addizionali occorribili nella costruzione della strada obbligatoria detta della Costa in Montemezzo.
(F. P. N. 49 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere depositata per 15 giorni presso quella Prefettura la domanda di Pietro ed Ernesto Giaconi Bonaguro per l' investitura delle acque del Ceresone scolanti per l' alveo della roggia Duodo per irrigare a prato terreni nel Comune di Camisano.

La visita tecnica seguirà il 3 luglio.
(F. P. N. 49 di Vicenza.)

NOTAI.

Il dott. Domenico Sandri fu immesso nell' esercizio delle funzioni di notaio in Enego.
(F. P. N. 49 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto il 10 luglio è aperto presso la Direzione del Lotto di Venezia il concorso alla nomina di Ricevitore del Lotto al Banco N. 33 nel Comune di Chioggia, coll' aggio medio di lire 3846:62.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

CITAZIONI.

Matilde Dalla Verde-Dotti è citata a comparire, insieme ad altri consorti il 25 agosto innanzi al Tribunale di Treviso in punto divisione della sostanza abbandonata da Marina Celotti-Dalla Verde.
(F. P. N. 82 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Rebuli Angelo, morto in S. Pietro di Barbozza, fu accettata dalla vedova Maddalena Pizzolotto, per sè e pel minore suo figlio Angelo-Stanislao Rebuli.
(F. P. N. 81 di Treviso.)

L' eredità del dott. Luigi Masotto, morto in Verona, fu accettata dal dott. Angelo Stefani, quale tutore dei minori Vittorio e Clotilde Masotto.
(F. P. N. 49 di Vicenza.)

L' eredità di Domenico Campagnaro, morto in Lobia, fu accettata da Prudenza Marzon, per conto della propria figlia minore Maria Campagnaro.
(F. P. N. 47 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 19 giugno — 3.ª Edizione — N. 162

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 GIUGNO

L'onnipotenza di Arabi pascià in Egitto è proclamata dalla diplomazia europea. Tutte le crisi ministeriali che scoppiarono in Egitto con tanta frequenza da qualche tempo sono state determinate dal desiderio del Kedevi e dei consoli di cacciare Arabi dal Ministero della guerra, e il Ministero si ricostituisce sempre, lasciando i ministri innocenti fuori e conservando Arabi.

Questa volta si è visto lo stesso singolare fenomeno, sebbene il Kedevi avesse dichiarato a Dervisch pascià impossibile una riconciliazione con Arabi, e vi sia un *ultimatum* dei consoli di Francia ed Inghilterra al Kedevi che chiedono non solo la dimissione di Arabi, ma il suo allontanamento dall'Egitto.

Sono stati i consoli di Germania e d'Austria, che hanno consigliato il Kedevi a incaricare Ragheb pascià di formare un nuovo Gabinetto coll'inevitabile Arabi, senza curarsi dell'*ultimatum* dei loro colleghi di Francia e d'Inghilterra. I consoli d'Austria e di Germania, che erano già d'accordo col commissario turco, avevano chiesto l'appoggio dei consoli d'Italia e di Russia, e pare che lo abbiano ottenuto, perchè il telegrafo annuncia che Ragheb pascià ha costituito il nuovo Gabinetto. Il telegrafo è anzi d'un ottimismo strano, dopo le feroci scene di Alessandria. « Il Kedevi promise di obbedire strettamente Dervisch pascià, l'accomodamento produsse *sodisfazione generale*, il partito nazionale ha grandi simpatie per Ragheb pascià, il mantenimento del Kedevi previene l'occupazione turca, la sicurezza degli Europei è garantita. La Camera si riunirà a votare il suo Regolamento equivalente alla vera Costituzione. Il Comitato militare regolerà la situazione dell'esercito. »

Ecco in quali termini un dispaccio di Alessandria annuncia il grande avvenimento. Pare che la pace e l'ordine sieno ristabiliti per incanto sulle rive del Nilo e nessuno pensi che queste garanzie furono date già tante altre volte, e che la questione non ha certo fatto alcun passo, se Arabi, ch'era ministro prima, è ministro anche adesso, se il Kedevi deve continuare ad odiarlo come il suo tiranno, e se la Francia e l'Inghilterra subiscono una umiliazione, che non può essere paragonata se non a quella che la Francia ebbe nel 1841, quando essa dovette ritirarsi, in Egitto appunto, dinanzi alla quadruplice alleanza. I consoli di Francia e d'Inghilterra ritireranno il loro *ultimatum?* In tal caso Freycinet dovrebbe cadere, e il sig. Gambetta, il quale aveva sognato di fare una spedizione egiziana sul modello della spedizione tunisina, e cercò un pretesto per cadere e trarsi così d'imbarazzo, visto che l'Inghilterra non lo appoggiava e le altre Potenze erano tutte contrarie, potrà atteggiarsi ancora una volta a patriota, sebbene a lui giustamente debba risalire in gran parte la responsabilità della brutta figura che la Francia fa in questo momento. Se il sig. Gambetta stesso aveva dovuto riconoscere che la sua politica era impossibile, il signor Freycinet doveva farne un'altra, ed è stato il signor Gambetta che ha lasciato al signor Freycinet una così triste eredità.

Certo è che la Francia e l'Inghilterra hanno creato l'attuale situazione in Egitto, e che nessuno deve serbarne loro gratitudine.

Esse hanno eccitato il fanatismo mussulmano in Egitto, ed hanno fatto; d'un paese che era prima così tranquillo, un vulcano, al quale nessuno osa avvicinarsi senza paura. È evidente infatti che tutti temono che un intervento sia il segnale di una strage di stranieri in Egitto. A questo timore si deve se la diplomazia consiglia il mantenimento di Arabi al potere. Questi è riuscito a far credere che è il solo uomo capace di garantire la vita degli stranieri in Egitto e tutti infatti ne paiono ormai persuasi.

La strage d'Alessandria che si sospetta da lui eccitata e poi repressa, è venuta a dare questa prova che la sicurezza degli Europei non è in potere nè del commissario turco nè del Kedevi, nè dei consoli europei. Arabi pascià ha saputo fare il suo mestiere e perciò tutti debbono trattarlo con tutti i riguardi possibili, e pregarlo quasi perchè resti al potere, ch'egli non ha del resto alcuna voglia di lasciare. Oh! se questo servisse di lezione alla diplomazia inframmettente di certe Potenze, che è meglio tralasciare di metter bocca negli affari altrui!

Si continua intanto a parlare della Conferenza, alla quale la Porta ricusa di prender parte, consentendo però che si raduni a Costantinopoli senza il suo intervento. Se le cose vanno innanzi, come sono incamminate, si corre rischio di vedere anche questa, che la Conferenza incarichi Arabi pascià di eseguirne le decisioni, dopo che Freycinet l'aveva proposta, collo scopo di cacciare Arabi, nonchè dal Ministero, dall'Egitto! Ma se ne son viste tante, che anche questa possiamo aspettarcela.

ITALIA

La festa dello Statuto.

Telegrafano da Roma 18 all'*Euganeo*:

Stamane la rivista delle truppe è riuscita magnificamente. La famiglia reale venne accolta da frenetici applausi.

Il Principino creditario cavalcava disinvolto, fermissimo in sella, a destra del Re, un piccolo baio bardato con finimenti di cuoio nero. A sinistra di S. M. stava l'ambasciatore di Germania; a destra del Principino il ministro della guerra.

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 18. — Città imbandierata, festante. Alle ore 9 il Re, accompagnato dal Principe ereditario, dalla Casa militare, dai rappresentanti esteri, dallo stato maggiore, passò in rivista fra vive acclamazioni al Re, al Principe. La Regina assistè in vettura accolta da applausi. Alle ore 11 ritornò al Quirinale. Una folla immensa chiamò la famiglia Reale ripetutamente al balcone

Roma 18. — Telegrammi dalle Provincie annunziano che fu celebrata ovunque solennemente la festa dello Statuto con riviste militari, imbandieramenti, musiche, illuminazioni. A Mantova grandissime ovazioni all'esercito e al 78° fanteria; sodisfazione generale.

L'incidente Nocito.

Telegrafano da Roma 17 all'*Euganeo*:

La seduta della Camera fu oggi agitatissima, piena di proteste e di rumori.

Billia, nella sua relazione sulle spese d'amministrazione dello Stato, accennò a un deputato che percepì dei compensi per studii e lavori legislativi senza dare catalogo di tutti i mandati.

Invitato da Vollaro e da Crispi, Billia dichiarò che quel deputato era l'on. Nocito.

Allora nacque un vero tumulto.

In seguito a ciò, si prevede per lunedì un incidente assai vivace. Nocito dovrà parlare e forse dimettersi da deputato.

La perequazione fondiaria.

Scivono da Roma 16 corr. alla *Nazione*:

La Giunta della Camera ha seppellito la legge per la perequazione fondiaria; poichè, come v'ho telegrafato, non trattasi più di perequazione, ma di compilare un catasto geometrico parcellare sulla base della misura e della stima. Comprendono i lettori che cosa si asconda sotto il velame di queste frasi oscure? Un tempo di 10 anni a dir poco, e 30 o 40 milioni di spesa, se bastano.

I fautori della perequazione se la prendono contro l'on. Ruspoli Emanuele, il quale, essendo mancato alla riunione, fu causa che venisse a parità di voti respinto il principio fondamentale della legge. Non è inutile sapere come si divise la Giunta: furono contrarii alla perequazione gli onor. Baracco, Laporta, Morana, Grimaldi; favorevoli gli onor. Merzario, Leardi, Cagnola, Feracciù. L'on. Ruspoli, il quale poteva col suo voto decidere del trionfo della legge, pensò bene di non intervenire alla riunione.

Si afferma nei circoli parlamentari che di questa deliberazione siasi rallegrato l'onor. Depretis, il quale è riuscito a contentar tutti, senza compromettersi in nulla. Voi siete fautori della perequazione? Ebbene il Governo ha presentato l'analogo disegno di legge. Siete avversarii? Di che vi lamentate? La Giunta parlamentare la respinge. Come preparativo elettorale, la cosa non poteva avere una soluzione migliore.

Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci:

Roma 17.

La Giunta per la perequazione fondiaria accettò all'unanimità la seguente variante al primo articolo ministeriale:

Si provvederà a cura e spese dello Stato alla formazione del catasto geometico parcellare sulla base delle misure e della stima.

Si approva il secondo articolo proposto dall'on. Merzario che facoltizza il Governo ad eseguire il primo articolo.

L'on. Leardi è incaricato della Relazione, specialmente per la parte storica.

— Stasera avrà luogo una nuova convocazione della Giunta per la perequazione fondiaria. Sembra che l'on. Leardi declinerà l'ufficio di relatore. Interverrà l'on. Ruspoli.

I fautori del progetto tenteranno di ritornare sulla data decisione e cambiarla.

Le dimissioni di Ferdinando Martini.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri, essendo chiusa la discussione sulla proposta Bonghi sulla compatibilità degli ufficii di deputato e di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, malgrado che Martini avesse chiesta ripetutamente la parola, questi si è dimesso da deputato per protestare contro la prepotenza della maggioranza. La sospensiva, proposta dal Fortis ed accettata dal Ministero contro il progetto Bonghi, rivela che si vuole l'esclusione dal Consiglio superiore di pubblica istruzione dei professori che sono stati eletti dalle Università a dispetto del Baccelli. Tale esclusione ha specialmente di mira il Bonghi, Bertrando Spaventa ed altri di parte moderata.

La zappa di Garibaldi.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

A. V. Vecchi, ex ufficiale di marina *(Jack la Bolina)* ha inviato al Municipio di Roma la zappa regalata da Garibaldi a suo padre, il colonnello Vecchi, nel 1861, accompagnata da una lettera di Garibaldi, che dice: « Gli uomini dovrebbero usare il ferro, prezioso metallo, non per uccidersi scambievolmente, ma per procacciare all'umana famiglia maggiore prosperità. » La zappa sarà conservata insieme alla spada del generale in Campidoglio.

Le elezioni a Torino.

Nelle elezioni amministrative di Torino il partito moderato è riescito vincitore. Il *Risorgimento* narra:

Possiamo dichiararci sodisfatti dell'esito delle elezioni amministrative fattesi l'altro ieri. Dei dodici candidati della Costituzionale, undici, fra cui uno dei nuovi proposti, il conte Pernati, riuscirono vincitori, ed il comm. Felice Comino, ottenne fra gli esclusi una splendida votazione. *(Pungolo.)*

Roma 17.

Mancini in una Circolare diretta ai Consoli ordina la massima vigilanza sull'impiego dei minorenni nelle professioni girovaghe. I Consoli dovranno tenere corrispondenza coi Prefetti, denunziando le persone che impiegano i minorenni stessi, ed i paesi da cui questi provengono. I Prefetti alla loro volta dovranno procedere rigorosamente contro i fautori ed i cooperatori dell'emigrazione. *(Secolo.)*

Roma 17.

Manlio Garibaldi, in seguito a decisione del consiglio di famiglia, sarà collocato in un Collegio di Marina. *(Pungolo.)*

Roma 17.

Otto commissarii sono favorevoli al progetto di legge su Assab, e uno contrario. Se ne nominò relatore l'on. Picardi. *(Persev.)*

Roma 18.

Si calcola che la Camera si chiuderà il 24: tutti i progetti d'entità verrebbero sacrificati. Ma si parla di una breve sessione autunale. *(Euganeo.)*

Livorno 17.

Il sindaco annunzia che, a causa del lutto per Garibaldi, domani non avranno luogo nè la solita illuminazione, nè le musiche. *(Naz.)*

GERMANIA

Il secondo discorso del principe Bismarck sul monopolio dei tabacchi.

Ne togliamo il seguente brano significante:

« .... Crede forse il sig. Richter — disse il Cancelliere — che ci faccia piacere di avere un grande esercito? Ma i nostri vicini, la Francia e la Russia, le quali — non so con quale scopo — mantengono eserciti maggiori del nostro, ci costringono a forti armamenti. Queste due Potenze hanno la loro attrazione magnetica verso noi, verso il centro dell'Europa. Vi fu un tempo in cui la nostra debolezza, rese possibile la coalizione di Kaunitz dell'Austria, della Francia e della Russia contro noi. Senza il nostro poderoso ordinamento militare non avrei potuto impedire, dal 1871 in poi, che contro noi si formasse una coalizione. E, dato il patriotismo poco sviluppato della nazione tedesca, nessuna estera Potenza rinunzia alla speranza di assimilarsi, un giorno o l'altro, elementi tedeschi, come la Francia assimilò l'Alsazia. Per conseguenza, non toccate l'esercito, sul quale non ammetto scherzi..... Il signor Richter disse, ch'io parlo il linguaggio dell'assolutismo; ciò non è vero; ma se io dovessi optare fra la patria e la maggioranza non esiterei un solo momento..... »

Il giorno prima aveva detto che non subirebbe nè una Canossa liberale, nè una Canossa clericale.

Berlino 16.

Il Re Umberto regalò una magnifica *parure* in brillanti alla principessa Guglielmo, e fece varii doni al figlioccio. Le lettere consegnate dal principe Amedeo alla famiglia imperiale furono sei, tutte scritte di pugno del Re; due per l'Imperatore e l'Imperatrice; due pel principe imperiale e la consorte, e due pel figlio del principe imperiale e per la consorte.

Si crede che ancora in quest'anno Re Umberto si recherà in forma privata a Berlino. *(Pung.)*

Berlino 16.

L'Imperatore pranzò iersera presso Bismarck. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Parigi 16.

Il *Journal des Débats* dice che la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia, se non incoraggiarono la rivolazione egiziana, fecero almeno quanto poterono per agevolarla, mirando a ristabilire in quel paese l'influenza della Turchia. *(Secolo.)*

Parigi 17.

La Commissione municipale per le strade, in seguito alla relazione del consigliere Cattiaux, approvò la proposta di cambiare il nome del boulevard Saint-Michel in quello di boulevard Garibaldi. *(Corr. della Sera.)*

EGITTO

È opinione che il Sultano opporrà, all'invito di partecipare alla Conferenza, il fatto compiuto dell'occupazione dell'Egitto con truppe turche. *(Citt.)*

Secondo un dispaccio di Borsa, il Sultano avrebbe aderito alla Conferenza a condizione che 13,500 uomini di truppe turche entrino nell'Egitto. *(N. F. P.)*

Le Potenze fanno un nuovo tentativo per indurre la Porta, e le accordarono una dilazione per la sua decisione.

La Francia aderì alla domanda della Spagna di partecipare alla conferenza.

Questa delibererà che la Turchia mandi in Egitto 10,000 uomini.

Durante l'intervento, le flotte rimarranno in Alessandria.

La Francia e l'Inghilterra si riserveranno, ad ogni menoma sommossa, il diritto di sbarco delle loro truppe. *(Indip.)*

Regna fra gli Arabi grande agitazione in seguito alle notizie da Alessandria. Temesi un nuovo movimento contro la Francia. *(Citt.)*

Ad Alessandria furono proibite le prediche nelle moschee, essendosi constatato che oltre 200 Dervisch, venuti da diverse parti, eccitavano i Maomettani a disperdere tutti gl'infedeli. Temendosi un tentativo per liberare i prigionieri pei fatti di domenica, le prigioni sono circondate da un cordone militare. *(Citt.)*

Si ha d'Alessandria che il rappresentante inglese conferisce soltanto col Kedevi. Dervisch pascià ebbe ordine di osservare un prudente contegno verso Araby bei, schivando di provocarlo. *(Citt.)*

Il *Daily Telegraph* e simili altri giornali conservatori muovono acerbe critiche al Ministero perchè nelle cose d'Egitto tenne un contegno umiliante.

Il *Daily Cronicle* narra che la Turchia dichiarò di non poter armare truppe sufficienti per difetto di finanze. Le si agevolerebbe un prestito. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 giugno

Festa dello Statuto. — L'albeggiare di ieri fu salutato dalle artiglierie e dallo sventolare di cento e cento bandiere.

Alle ore 10 le Autorità civili e militari passavano in rivista le Regie Truppe di terra e di mare, allineate nella Piazza di S. Marco.

Alle ore 11 le Autorità convennero al Convitto Nazionale Marco Foscarini, dove, anzitutto nella Galleria superiore d'ingresso, seguiva la cerimonia d'inaugurazione della lapide commemorativa degli alunni morti per la italiana indipendenza.

Vi assistevano il ff. di Prefetto Colmayer, gli assessori Cattanei, Tornielli e Gosetti per il Municipio, il R. Provveditore agli studii, molti professori di quello e di altri Istituti educativi, governativi, comunali e privati, parecchie distinte personalità, Rappresentanze di molte Società di mutuo soccorso, buon numero di signore, ecc. ecc.

Disse da prima alcune belle parole di circostanza il Rettore cav. Mosca, il quale, dopo aver accennato al fine nobile ed opportunissimo della cerimonia, invitava a parlare l'abate Ruzzini come il più adatto per molti titoli, tra i quali vi era pur quello di essersi egli trovato negli anni 1848-49 alla direzione di codesto Convitto. Le parole del cav. Mosca furono accolte con simpatia, e salutate con applauso. Poscia imprese a parlare l'abate Ruzzini.

Egli, additando la lapide (*), tessè brevemente la storia di taluni di quegli animosi giovani, i quali ricevevano in quel Convitto la loro educazione della mente, non disgiunta però da quella del cuore se questo batteva in essi tanto violentemente per la libertà e la indipendenza della loro patria. Non parlo, disse di Attilio Bandiera, il martire di Cosenza, perchè la storia di esso a tutti è nota. — Parlò invece di Moltalban Osalco, di Conegliano, cugino del co. Comello, mettendone in rilievo gli alti sentimenti patriotici. Osservatogli dai professori, per ragioni di salute, che era pericoloso per lui il consacrarsi allo studio e al servire nel tempo stesso la patria, rispondeva che gli si lasciasse compiere anche questo dovere; e lo fece in guisa, che, affranto dalle fatiche per servire alla patria, ammalò e morì. Parlò di Giacomini, di Fanton e di Diedo, morti i due primi a Marghera e l'ultimo a S. Martino; disse nobili parole indirizzate alla memoria di Mezzan; e da ultimo trovò caldissimi accenti in omaggio della memoria di Pietro nobile Barozzi, fratello del comm. Nicolò, e maggiore nell'esercito nazionale, morto a Custoza, rilevando come, anche ferito, incoraggiasse i suoi soldati in quella memoranda giornata, sino a che, colpito dal piombo nemico, esalò sul campo l'ultimo respiro, benedicendo all'Italia, per la quale stava per fare olocausto della vita.

Vero, efficace, toccante fu l'abate Ruzzini nel suo breve ma sentito discorso; e alla chiusa, nella quale invitò gli alunni ad imitare i valorosi compagni che li hanno preceduti, un applauso cordiale e vivissimo echeggiava per la Galleria.

Lessero quindi delle composizioni poetiche d'occasione i convittori Magri Emanuele e Salvagno Alberto, anch'essi vivamente applauditi; e da ultimo pronunciava poche ed opportune parole il ff. di Prefetto, ricevendo alla chiusa vivi segni di approvazione.

Terminata questa cerimonia, che fu allietata dalla banda del Convitto, la Comitiva, sempre preceduta dalla bandiera, entrava nell'Aula Magna.

Poscia il sig. Pasini, direttore delle Scuole comunali di Sant'Eufemia della Giudecca, lesse un discorso su temi relativi all'insegnamento del quale preferiamo non parlare, e poscia si distribuirono i premii.

La grazia *Massa* la ebbe la Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli.

Il premio *Ravà* lo ricevette Martorello Giovanni.

La *grazia dotale Vidali* toccò a Pettenello Maria di Giovanni.

Le *menzioni onorevoli* per atti di valor civile e compenso di L. 30 per ciascheduno vennero accordate ai seguenti individui: Modenese Giuseppe — Scarpa Costante — Cordella Leonardo.

Vennero poi *retribuiti* con L. 20 per atti di coraggio anche i seguenti: Scarpa Nicoletta — Dal Maschio Gaetano — Rinaldi Enrico.

Ecco come si è compiuta questa cerimonia che è proceduta col massimo ordine.

Al cadere del sole tuonarono nuovamente le artiglierie.

Nella sera, gli edifizii pubblici erano illuminati, com'erano pure illuminati il Palazzo Reale, la Libreria e altri edifizii della Piazza di San Marco.

Al concerto della sera della Banda militare vi fu molta gente in Piazza. Ad un certo punto, dopo le 10 e mezza, fu chiesto da taluni l'Inno di Garibaldi, che fu suonato ed applaudito. Chiestane la ripetizione, non fu concessa, e la musica poco dopo si allontava dalla Piazza.

Così è finita, nel più perfetto ordine, la Festa di ieri.

— Anche in tutti gli Oratorii della Comunità israelitica venne ieri solennizzata con analoghi inni liturgici e benedizioni la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Commemorazione di Garibaldi al Veneto Ateneo. — Non vi è a ridire: una delle più belle attrattive della giornata di ieri, tutta dedicata al culto della patria, fu la commemorazione di Garibaldi letta dal presidente del nostro Ateneo, comm. Domenico Giuriati. La grande simpatia che inspira nell'universale il tema; la ricorrenza di una tanta giornata, così propizia alla trattazione di argomenti patriotici; la conosciuta valentia dell'oratore, e, più che tutto, l'affetto tutto particolare che avea e che tuttavia conserva la città nostra per il grande italiano, fecero accorrere affollatissimo il pubblico, e alle 2 pom., la sala terrena del nostro Ateneo, pur così vasta, era ribocante di persone.

Alle ore 2 e qualche minuto prendevano posto, nel rialzo serbato all'oratore e alla Presidenza, parecchie rappresentanze, come pure il ff. di Prefetto, gli assessori Cattanei e Gosetti, la Presidenza dell'Ateneo ed altri, e nel mezzo stava l'oratore.

L'avv. Giuriati esordiva col dire che, quindici giorni addietro, dovevasi celebrare in questo Ateneo una festa tutta semplicità e tutta letizia consacrata alla memoria della gloriosa Repubblica di Venezia, quando un fulmine scoppiò a ciel sereno, un funebre lenzuolo coprì ogni cosa, ed ogni moto rimase sospeso come se l'Italia fosse colpita da sincope. Gl'Italiani, disse l'oratore, sono ben più compatibili di quei Francesi adoratori del primo Napoleone, i quali alla di lui morte non vollero credere per un tratto. Disse, che, se non altro, l'affetto vivissimo, anzi la reveranza che a Garibaldi egli ha serbato, in omaggio a quella fede politica che sempre ha professata, gli consentiva di parlare anch'esso di quel grande, alla cui morte si commosse il mondo. In Italia tutti i partiti, quasi arrossendo di essere partiti, con accordo mirabile, si unirono con islancio fecondo, immancabile, a farne l'apoteosi. Il chiaro oratore, in prova del suo asserto, ricordò quanto dissero in questa dolorosa circostanza, ed anche in altre congiunture, talune tra le più notevoli personalità di questo o di quel partito: il Mamiani, il quale disse tra altro che dei *giovani, i quali non avevano mai allentata la molla di un fucile, con Garibaldi diventarono eroi*; il Bovio, il quale disse che *tanto più avvolge Garibaldi nel mito chi s'attenta di liberarnelo*; il Martini Ferdinando, il Bonghi, il Ranieri, il Cavallotti, il Carducci; e toccò pure dei confronti fatti in questa circostanza con Cincinnato, con Annibale, con Alcibiade ecc. ecc.; e a questo punto l'arte oratoria del Giuriati ebbe un pieno successo all'apostrofe felice, colla quale consigliava i coloritori di Garibaldi sulla tela dei confronti a gettar via la tavolozza, perchè la personalità del nostro eroe è tutta originale, e non consente di essere giudicata a quel modo.

Il Giuriati rese omaggio a quanto disse or ora su Garibaldi il Minghetti, il quale, tra altro, affermò che per comprendere la parte grande ch'ebbe Garibaldi in Italia, bisogna ben comprendere le difficoltà che dovette superare. — L'oratore toccò degnamente la grande, la nobile figura di Cavour, e mise nel suo giusto rilievo e sotto un punto di luce equanime ed imparziale il fatto della cessione di Nizza alla Francia, e l'aspra prova, alla quale furono posti per quel fatto stesso l'insigne statista ed il Nizzardo deputato di Nizza. — Eppure quel Garibaldi, il quale aveva gettato in quella congiuntura tanta parte del proprio cuore a bruciare sull'altare della patria; quel Garibaldi — aggiungeremo noi — il quale aveva detto che mai avrebbe perdonato a colui che lo fece straniero all'Italia; quel Garibaldi istesso, allorchè l'Italia aveva creduto di venire, nel 1866, ad un trattato avventuroso, se non glorioso, all'ordine ricevuto di troncare le sue fortunate imprese guerresche nel Trentino, rispose: *obbedisco!*

Il Giuriati toccò di Garibaldi scrittore, e rilevò ch'egli volle essere tale, al nobile fine di guadagnare col proprio lavoro un po' di denaro, e porgeva dati offertigli dal Rivoli. E, dopo di ciò, passava in rassegna quanto su Garibaldi è stato scritto da Alessandro Dumas, padre, dalla signora Jessie Vhite Mario, dal padre Bresciani e da altri, dimostrando la romanzesca ed impropria impronta data al lavoro su Garibaldi dal primo; rendendo omaggio all'intendimento ed all'ingegno della seconda, e apostrofando il terzo, il quale, aveva pur parlato di Garibaldi con rispetto e con simpatia, con uno squarcio oratorio tendente ad effetto plateale, nel quale si

---

(*) Ecco quanto trovasi inciso in lettere aurate su fondo nero:

A GLORIOSA MEMORIA
DEGLI ALUNNI
CHE PER LA PATRIA INDIPENDENZA
INCONTRARONO LA MORTE

Bandiera Attilio — a Cosenza 1844
Montalban Osalco — a Venezia 1848
Giacomini Gervasio — a Marghera 1849
Fanton Alessandro — a Marghera 1849
Diedo Gaspare — a S. Martino 1859
Mezzan Niccolò — a Gaeta 1860
Barozzi Pietro — a Custoza 1866.

IL R. CONVITTO MARCO FOSCARINI
NEL GIORNO DELLA FESTA NAZIONALE MDCCCLXXXII
P.

chiamava *la Storia Romana e Lionello*, del Bresciani, *libro Galeotto*. — Il chiaro oratore, accennò pure a dei punti non per anco bene rischiarati della vita militare di Garibaldi, relativamente alla difesa di Roma nel 1849, ed alla campagna di Francia nel 1870, intorno ai quali spese studii e fatiche una donna di alto valore la quale indossò pure la camicia rossa, quantunque aiutata dai lumi del di lei marito Alberto Mario.

Poscia, con molta delicatezza, il valente oratore toccò qualche corda acuta, ma lo fece, come ben disse, morbidamente, e non ne escirono suoni striduli.

Non faccio una proposta, nè esprimo un desiderio, ma manifesto un voto, disse il Giuriati, *che una storia veritiera, documentata e completa di Garibaldi, sia decretata per unanime consentimento del Governo e degl' Italiani*, PERCHÈ IL LIBRO VINCE IL MARMO E PARLA PIU' CHIARO.

Se ne faccia iniziatrice una di quelle città, che più ebbero campo di essere testimonii della grandi virtù dell' eroe, come Roma, Palermo, Milano, Genova. L' alto ufficio non sia affidato ad uno, a due, a parecchi individui, ma ad una specie di magistratura civile, ad un ente collettivo, che sia garanzia di verità, e di sereno ed imparziale giudizio. Si facciano ricerche su tutto e su tutti, con pazienza da Benedettini, e si requisiscano ovunque i necessarii documenti coll' audacia dei garibaldini, e se ne faccia uno spaccio in vastissime proporzioni; e questo sarà il modo migliore per sciogliere li debito di riconoscenza che ha la patria verso quel Grande.

L' egregio oratore disse da ultimo, che quanto aveva detto oggi su Garibaldi, serviva di appendice a quanto avean detto finora in questa occasione gli illustri oratori che lo hanno preceduto, e in particolare alluse al bellissimo e toccantissimo discorso del Bargoni, letto nella decorsa domenica al teatro Malibran; ed è proprio così, perchè il Giuriati, come il lettore avrà compreso dalla presente Relazione, non passò in rassegna la storia avventurosa di Garibaldi, seguendolo in Italia, in Francia, a Tunisi, a Rio Grande, a Montevideo, a Roma, ecc. ecc., ma ne presentò nelle sue linee complesse la spiccata individualità, posandola su condegno piedistallo. — Non fu uno studio analitico, ma eminentemente sintetico per la maggior parte, quello dell' egregio presidente del nostro Ateneo; quindi un lavoro completa l' altro. Uno dei punti deboli, forse l' unico di questa commemorazione, si fu che talora l' oratore, seguendo la vivace indole sua, ha avvivato il quadro di tinte troppo smaglianti, e ha fatto piovere su di esso una luce non sempre sapientemente disposta; in una parola, talora, per ismania di effetto, a nostro avviso, guastò in qualche tratto la rara bellezza del suo lavoro, nel quale abbondano pensieri bellissimi, svolti con forma veramente magistrale, e qualche volta anzi addirittura affascinante.

L' esimio oratore, che fu spesso interrotto dal pubblico costretto ad applaudire dai pregi eminenti che infioravano il lavoro, ebbe alla fine della sua lettura, che ha durato un' ora, una vera ovazione da parte dell' uditorio eletto ed affollatissimo, che vi ha assistito con grandissimo interesse, anzi con straordinario raccoglimento.

— Finita la lettura dell' avv. Giuriati, il prof. Cegani leggeva una relazione sugli studii e sugli esami di Storia Veneta, anche questo lavoro molto pregevole; e poi si veniva alla distribuzione dei premii, a quei giovani che avevano bene corrisposto agli esami che ebbero luogo alquanti giorni addietro.

Ecco ora l' elenco dei premiati:

I premio, Maria Pozzati. — II. premio, Pier Luigi Chelotti. — III. premio, Giuseppe Jona.

Menzione onorevole distinta: Maria Crovato — Antonio Pitter.

Menzione onorevole a parità di grado: Giuseppe Culomia — Giuseppe Coen — Giuseppe Guarnieri.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma) . . .	L. 2679.—
Ing. dott. Enrico Pellanda . . .	» 10.—
Totale	L. 2,689.—

Consiglio provinciale. — Alla seduta d' oggi intervennero i seguenti consiglieri: Allegri, Baffo, Bertolini, Bressanin, Brusomini, Bullo, Chiereghin. Colleoni, Contin, De Marchi, Diena, Donà Dalle Rose, Fabris, Fiori, Fornoni, Gidoni, Giovanelli, Maldini, Mariutto, Minich, Mocenigo, Nordio, Papadopoli, Pellegrini, Saccardo, Sartori, Sicher, Sola, Ticozzi, Tordini, Valeggia, Valmarana, Ventura e Zennaro.

Il presidente, co. Giuseppe Valmarana, legge una lettera del co. Boldù, consigliere provinciale, colla quale giustifica la sua assenza.

Il conte Valmarana, alzatosi con tutti i consiglieri, leggeva quindi con commozione la seguente commemorazione:

« La grave sventura che ha colpita testè la nazione è ormai nota a tutto il mondo, e l' Italia immersa nel lutto ebbe almeno il conforto del compianto di ogni altra nazione.

« Le onoranze tributate al generale Garibaldi in ogni angolo della terra italiana con unanimità di dolore fanno prova della virtù degli Italiani, che sanno onorare la memoria di grandi uomini col massimo splendore.

« Non tocca a me di tessere qui la storia di lui; le mie disadorne parole male si acconcierebbero all' altezza del subbietto; ma sarebbe *delitto* tacere di questo eroe in così solenne momento e *dove*, non sono molti anni, era legge il silenzio sulle patriotiche meravigliose gesta del grande, *delitto* maggiore di quello che allora sarebbe stato il ricordarne le imprese.

« Inneggiamo dunque concordi alla memoria del grande patriota che ha certo incontrastabili diritti alla perenne riconoscenza dei suoi concittadini.

« Inneggiamo al suo incomparabile valore, allo sviscerato suo amore di patria, a quella fede vivissima nel trionfo della causa dei popoli oppressi, a quel nobile disinteresse ed a quella quasi sovrumana abnegazione, alla mitezza del suo carattere assorellata ad una ferrea volontà e costanza nei suoi propositi.

« Inneggiamo alla magnanimità dei suoi sentimenti, alla rara sua modestia che volle non fosse lesa dopo la sua morte, e segnatamente rammentiamo sempre quella riverente devozione al Gran Re ed all' intrepida sua discendenza.

« Tutte queste virtù dell' illustre trapassato, virtù poste in atto, belle anche talor nell' eccesso, tramanderà la storia alle future generazioni, senza che Garibaldi possa mai paventarne il giudizio.

« Auguriamo quindi all' Italia che l' esempio del campione dei due mondi, sia fecondo di prodi che la difendano.

« Auguriamo che la triade ahi! troppo presto scomparsa, infuturi e perpetui quell' amore di patria che ne volga l' indipendenza e l' unità a fermo segno di rispetto presso tutte le nazioni civili. »

Quindi il deputato *Sartori* leggeva una breve Relazione la quale si chiudeva colla seguente *Parte*:

« Il Consiglio delibera:

« 1. Di concorrere per l' erezione di un monumento in Venezia al generale Giuseppe Garibaldi colla somma di L. 30,000, e di concorrere del pari con L. 5000 all' altro monumento che allo stesso generale Garibaldi sarà eretto nella città di Roma;

« 2. La somma necessaria ammontante complessivamente a L. 35,000, sarà da inscriversi in parti eguali nei bilanci degli anni 1884, 1885, 1886;

« 3. Che la Deputazione provinciale promuova la costituzione di un Comitato esecutivo del monumento in Venezia di cui dovranno far parte due dei suoi membri;

« 4. La Provincia si farà rappresentare ai solenni funerali che si celebreranno nella Capitale.

Il cons. *Saccardo* alzavasi allora per dire che, in omaggio a quei principii ch' egli si gloria di professare, non poteva che essere in disaccordo su questo proposito colla grande maggioranza del Consiglio e che quindi avrebbe votato contro la proposta, dichiarando di volere che di tale sua dichiarazione fosse preso atto nel processo verbale.

Il *Presidente* risponde che, anzitutto egli non aveva ancora aperta la discussione e che stava nel suo pensiero di chiedere che la Parte venisse approvata per acclamazione. Tutti i consiglieri a quelle parole, eccettuato il consigliere Saccardo, si alzavano in piedi e votavano la Parte, appunto per acclamazione, battendo le mani.

Il cons. *Valmarana* legge un telegramma pervenuto dal co. Giustinian, col quale giustifica la sua assenza.

Venendo al secondo argomento: *Comunicazioni e proposte intorno alle ferrovie interessanti la Provincia*, il segretario legge la seguente Nota della Presidenza della Camera di commercio:

« N. 2104.

« *Venezia* 17 *giugno* 1882.

« La Commissione permanente per le ferrovie, nominata da questa Camera di commercio, per trattare e riferire circa alle questioni ferroviarie che possano interessare la nostra Provincia, m' invita, colla lettera che trasmetto in originale, di scrivere, senza ritardo, a codesto spettabile Consiglio, per pregarlo a voler farmi gentilmente tenere la comunicazione delle proposte che ad esso sta per fare, secondo quanto viene asserito, l' onorevole Commissione ferroviaria provinciale.

« Nell' accondiscendere alla giusta domanda della Commissione permanente suddetta — la quale non può completare i suoi studii e presentare il suo rapporto, ove non abbia notizie delle proposte medesime — e nella sicurezza che codesto spettabile Consiglio voglia giudicare fondata e ragionevole la domanda, mentre sa certamente che questa rappresentanza ha stretto obbligo di occuparsi nel miglior modo possibile e di manifestare il suo voto intorno agli argomenti che riguardano gli interessi commerciali della nostra Provincia, colgo l' occasione per assicurarlo della mia maggiore stima e dell' ossequio più profondo.

« *Il presidente*, BLUMENTHAL.

« *Allo spettabile Consiglio provinciale*
« *Venezia*. »

Il segretario legge poi la lettera citata nella Nota:

« N. 2104

« *Venezia* 16 *giugno* 1882.

« In adempimento del mandato conferitoci da questa spettabile Camera provinciale di commercio non abbiamo cessato mai di occuparci con ogni premura delle questioni ferroviarie che interessano la nostra Provincia, e la cui soluzione deve aver tanta parte nelle sorti commerciali della nostra città.

« Se non che, mancandoci qualsiasi informazione circa ai progetti su cui la Commissione provinciale ferroviaria, giusta quanto si afferma, sta per fare le sue proposte allo spettabile Consiglio provinciale, ci troviamo nell' assoluta impossibilità di completare i nostri studii e di rispondere quindi, con conoscenza perfetta della bisogna, ad alcune delle domande rivolte.

« E per ciò che, mentre rileviamo con dispiacere come la Camera di commercio non sia stata ora — a differenza di quanto si fece altra volta in casi simili — interrogata sui menzionati progetti, sentiamo il dovere di pregare codesta Presidenza a voler scrivere, senza ritardo, al Consiglio provinciale, interessandolo a fare ad essa tenere quelle comunicazioni che valgano a rendere possibile la prosecuzione dei nostri studii e la presentazione alla Camera, per il suo voto, di un nostro concreto e completo rapporto.

« In attesa di un cortese cenno di riscontro, ci è grato di porgere a codesta Presidenza i sensi della maggiore stima e della più profonda osservanza.

« *La Commissione*
ANGELO ROSADA
GIOVANNI STUCKY
GIULIO RINALDI
GIACOMO RICCO
CARLO WIRTZ

« *All' onorev. Presidenza della Camera di commercio ed arti, qui.* »

In seguito a ciò il relatore per le cose ferroviarie, avv. *Pellegrini*, offre delle spiegazioni, sulle ferrovie delle varie Provincie del Veneto.

Il deputato *Pellegrini* accenna ad una proposta avanzata dal cav. Trezza per la costruzione di una linea Adriaco-Tiberina, invitando i Consigli della città di Venezia e di Ravenna a farsi iniziatori di questa ferrovia; e accenna pure alle altre conseguenti pratiche fatte presso le città interessate in questa linea. Riferisce anche come sono passate le cose nelle interviste avute tra i delegati del cav. Trezza ed i rappresentanti di Ravenna e membri della Deputazione provinciale di Venezia; aggiunge che, non essendo peranco fissato il convegno nelle sue linee generali, non può venire oggi ad informare il Consiglio sopra ogni particolare di questo progetto colossale, il quale porta la costruzione di circa 500 manufatti, di circa 200 ponti, e di non sappiamo quante migliaia di metri di ferrovia.

Il deputato *Pellegrini*, parlando di altre linee e di altre proposte del cav. Trezza e della Società Veneta, si diffonde in osservazioni ed in confronti.

Il relatore chiude proponendo una lunghissima *Parte*.

Aperta la discussione, il consigliere *Maldini* chiede se ci troviamo così stretti dal tempo, da dover deliberare oggi e a tamburo battente su cosa di così grave momento; e proporrebbe, se nulla ostasse, la sospensiva, o un termine dilatorio, affinchè il Consiglio possa prendere in profondo esame le involute e gravi proposte che sono sul tappeto; e chiede la stampa della relazione fatta dal deputato Pellegrini.

Il consigliere *Fornoni* si associa a quanto disse il consigliere Maldini, e crede che altri sia no dello stesso avviso.

Il deputato *Pellegrini* risponde che le questioni che si trovano oggi dinanzi al Consiglio hanno affaticato le menti di tanti e tanti uomini per troppo lungo corso di anni; dice che la relazione non si potrebbe mai stampare per ragioni, della cui delicatezza tutti devono essere compresi, e dice che, tutt' al più, si potrebbe stampare la *Parte* proposta, e persiste nella domanda che il Consiglio deliberi oggi.

Il consigliere *Diena* dice che non credeva che il relatore si opponesse, e così vivamente, alla domanda del consigliere Maldini, appoggiata dal comm. Fornoni.

Non trova neanche ragioni che si oppongano alla pubblicazione della Relazione, la quale non può compromettere in nulla le condizioni del Consiglio provinciale di fronte ai proponenti.

Conchiude essere necessaria una remora, perchè non si tratta di una risoluzione definitiva di una deliberazione già presa, ma si tratta invece di vincoli gravissimi che impegnano la la nostra Provincia per lungo corso d' anni e per rilevanti somme; quindi si associa alla domanda fatta dal consigliere Maldini ed appoggiata dal consigliere Fornoni.

Il deputato *Pellegrini* dà alcune spiegazioni a proposito delle accuse fattegli di aver sottaciuto nella sua relazione quanto si riferisce a Venezia, e mette a parte il Consiglio di quanto è corso tra il capo della Amministrazione comunale e lui, e legge anche su questo proposito un verbale.

Il cons. *Contin Antonio* chiede se la deliberazione delle tre linee in progetto si possa votare separatamente o meno, sicchè si potesse esaurire oggi quanto si riferisce alla linea della Pontebba e riservare ogni deliberazione sulle altre due.

Il deputato *Pellegrini* risponde che nella forma erano divise le tre linee, ma nella sostanza erano unite perchè sono le figliazioni di un solo concetto.

Il cons. *Fornoni* dimostra la gravità della cosa; dice essere necessaria la sospensione; rileva che in base alle proposte fatte Venezia per una delle linee in progetto dovrebbe pagare il 75 per 100 della spesa occorrente alla costruzione di una ferrovia, la quale non passerebbe neanche su territorio della Provincia di Venezia. Proporrebbe quindi che la Commissione ferroviaria si ritirasse a concretare la sua opinione sulla proposta sospensiva e sperava che la Commissione stessa userebbe la cortesia di non perdurare nel suo rifiuto di tale proroga.

Il consigliere *Maldini* si diffonde a parlare nuovamente contro la precipitazione, colla quale si vuol far deliberare il Consiglio, e persiste nella sua proposta sospensiva dimostrandone ancora la necessità.

Il consigliere *Chiereghin* dice che se il consigliere Maldini si fosse trovato alla seduta del 23 gennaio p. p. nella quale l' argomento fu largamente sviluppato, non persisterebbe nella sua domanda di sospensiva, e dice che la questione è matura e che se avesse desiderato istruirsi, poteva farlo ventiquattr' ore prima nella cancelleria del Consiglio.

Il cons. *Allegri* sta anch' esso per la sospensiva e dice che, venuto ieri alle ore 2 al Consiglio, appunto per prendere notizia dei documenti, non ha trovato nessuno.

Il cons. *Fiori* parla a lungo negando che siano stati operati mutamenti di tracciati; dice che non si tratta oggi che di udire proposte da parte della Commissione riflettenti sopra una deliberazione già presa dal Consiglio il 23 gennaio 1882.

Il cons. *Diena* dice che la differenza tra la posizione in cui la questione trovavasi al Consiglio nell' anno decorso e quella nella quale esso si trova oggi, sta in questo che nel giugno 1881 eravamo sul terreno legale ma oggi non lo siamo più, e lo dimostra con osservazioni di carattere legale prendendo a base la legge 1874.

Il deputato *Pellegrini* risponde al cons. Diena con argomenti ch' egli crede legali.

Messa ai voti la proposta sospensiva firmata da Maldini, Fornoni, Giovanelli, Papadopoli, Brusomini e da qualche altro venne respinta, essendovi voti 14 affermativi, 19 negativi ed una astensione.

Come i nostri lettori scorgono la Commissione ferroviaria, appoggiata dai consiglieri rurali, non ha voluto concedere ai consiglieri, intelligenti dell' argomento e veramente amanti della povera nostra città, il tempo di conoscere a fondo la portata delle proposte della Commissione e di studiarne le conseguenze per la nostra città. Con cinque voti di maggioranza si precluse ogni studio dell' argomento, e si cercò che avvenisse una votazione di violenta sorpresa.

E la Commissione della Camera di commercio, che aveva l' ingenuità di credere che la Commissione le facesse conoscere le sue proposte, per poterle studiare nell' interesse del commercio!!

Siffatta coalizione a danno di Venezia è veramente insopportabile e sarebbe ora che venisse fatta cessare, se non havvi altro mezzo, con chiedere la separazione della Provincia, mentre la città di Venezia paga esorbitantemente a favore dei distretti, per essere poi da essi sì mal corrisposta!

Frattanto si abbiano da noi le espressioni del più vivo encomio e della più sincera gratitudine quegli egregi cittadini, che, sebbene comprendessero di essere sopraffatti dalla violenza dei voti, propugnarono però francamente gl' interessi di Venezia.

(*La seduta continua.*)

Statistiche municipali. — Nella settimana da 4 a 10 giugno vi furono in Venezia 74 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 77 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,4 per 1000; quella delle morti di 29,6.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 8, difterite e croup 1, febbre tifoidea 3, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 6, pleuropneumonite e bronchite 8.

Feste. — In Canaregio, ai Macelli, ieri, con un banchetto di giovani e di operai che presero parte alle patrie battaglie, fu festeggiato lo Statuto. Musiche, canti, fuochi di bengala si protrassero fino a tarda ora, con entusiastiche e patriotiche acclamazioni.

Ciò pure torna ad onore del Sestiere di Canaregio, dove apparisce così schietto ed espansivo l' amore pel paese.

In tale occasione fu pubblicata anche la seguente epigrafe:

RICORRENDO IL GIORNO LIETISSIMO
IN CUI L' ITALIA INTERA
FESTEGGIA LA SUA LIBERTA'
SANCITA IN QUELLO STATUTO
CHE È L' ADEMPIMENTO
DI REALI PROMESSE
CUI RISPONDE VIRTU' DI POPOLO
I MACCELLAI VENEZIANI
DOLENTI CHE UN VELO FUNEBRE
OSCURI QUEST' ANNO LA LUCE DEL SOLE
PER LA PERDITA INCOMMENSURABILE
DELL' EROE LEGGENDARIO
GIUSEPPE GARIBALDI
SI RINFRANCANO AL PENSIERO
CHE LA MEMORIA DI LUI
MANTERRA' SEMPRE COSTANTI
IL VIGORE NEL BRACCIO L' AMOR PATRIO NEL CUORE
DELLA STIRPE ITALIANA

Banchetto. — Ier l' altro nella magnifica sala dello stabilimento Bauer Grünwald, ebbe luogo l' annunziato banchetto della Società di Mutuo soccorso ad incremento delle Guide patentate di Venezia al quale, con nostro dispiacere, non potemmo intervenire, il che per altro non ci dispensa di ringraziare per il gentile invito. — Erano circa 60 coperti comprese le rappresentanze, tra le quali il ff. di prefetto, l' assessore Cattanei per il Municipio, ecc. ecc. — Vi ha pure assistito la signorina Grünwald, la quale gentilmente accettava di essere la matrigna della bellissima bandiera sociale.

Al *dessert* vi furono parecchi brindisi del ff. di prefetto, del barone Cattanei, del sig. Jennist, presidente della Società, dei signori Alpron, Pontella, Baccovich, Chechi, ecc. ecc. — Alla signorina Grünwald venne presentato un elegante mazzo di fiori, e dal barone Cattanei fu annunciato che il sig. Giulio Grünwald per dimostrare a tatti la sua simpatia per la nascente Società aveva offerte L. 400 per la costituzione di un fondo a vantaggio del sodalizio.

Vi furono viva al Re, e viva a Garibaldi del quale anzi fu suonato l' inno tra le più festose acclamazioni. Insomma il banchetto è riescito a meraviglia per umore lieto e fu rallegrato dai concenti della banda.

Auguriamo alla nuova istituzione lunga e prospera vita.

Banchetto di beneficenza. — I chiostri del R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, sempre belli nella semplice ma elegantissima loro architettura, e sotto a cui quotidianamente si aduna tanta eletta gioventù e tanti dotti professori, avevano lasciato l' ordinario aspetto di gravità e il consueto silenzio, per aprirsi all' allegrezza del fraterno convitto di beneficenza, che con tanta solerzia era stato disposto per solennizzare la Festa dello Statuto.

Il luogo non poteva essere nè più opportuno, nè meglio addobbato. Ad ogni arco del chiostro sventolavano alternatamente le bandiere nazionali e quelle di Venezia, queste portanti il leone in campo azzurro.

Le mense si estendevano per novantatrè metri circa lunghesso tre lati del chiostro. Su candidissime tovaglie fornite dai principali Alberghi della città stavano bellissimi vasi prestati dai signori Trauner e Picciotto, a profusione ricolmi di mazzi di fiori; ed oltre a questi, cestelle ed una vasca, offerti dai co. Papadopoli, e dai signori Ruchinger, Cozzi e Barettin.

Alle parti, grandiose piante e sempreverdi dei pubblici Giardini e dell' Orto botanico davano al sito un aspetto campestre, e fra il verde della foglie vagamente spiccavano i colori nazionali della tappezzeria pendente dalle arcate e dalle volte.

Dalle pareti pendevano i ritratti del Re, della Regina e quello di Garibaldi, posto a lutto, offerti i primi dalla Società Ciconi, il secondo dai signori Genovesi e Campi.

Nel centro del cortile, in mezzo a un bel boschetto artificiale, composto con molti vasi di sempreverdi, sorgeva un bel gruppo d' intaglio in legno, rappresentante un Baccanale, lavoro offerto a prestito dal valente signor Gio. Battista De Lotto, e che fu molto ammirato nell' Esposizione di Melbourne.

A due ore precise, i convitati non mancarono all' appello, e al suono della banda cittadina, e coll' intervento del cav. Bonafini per la Prefettura, del comm. Cattanei pel Municipio, di mons. Bernardi per la Congregazione di carità, dei rappresentanti della stampa, del sindaco di Murano, dei preposti del Convitto nazionale, del preside del Liceo, cav. Biasutti, e di molti degli oblatori, ebbe principio il banchetto, servito da venti camerieri, gentilmente prestatisi per la Società di mutuo soccorso dei camerieri.

Minestra con erbaggi, manzo con tegoline, vitello arrosto con patate, ciliege con formaggio, focaccia, tre quinti di vino nostrano e cipro costituì il *menu* del pranzo, il quale fu accolto, come ben si può immaginare, da quella buona gente colla miglior ciera del mondo.

Varia e commovente era la scena che presentavano i commensali. Erano, sì, duecento diseredati dalla fortuna, ma i più fra essi erano benemeriti della patria, tutti esempio di onestà nelle loro famiglie, a molti dei quali leggevasi nel volto una sincera commozione. Fra loro lietamente conversavano, e coloro che presero parte alle patrie battaglie accennavano agli episodii più toccanti e veritieri.

In tutti appariva serenità e dolcezza fraterna da non dirsi; da cui appariva ben chiaramente la tempra mite del nostro popolo, sempre buono, quando non venga turbato dai mestatori.

Al suono dell' inno del Re e di quello di Garibaldi, i convitati si levarono in piedi applaudendo con evviva e battimani spontanei e cordiali, acclamando alla patria, al Re ed anche a Garibaldi, e non dimenticando in quegli applausi il Comitato.

Al termine del pranzo a ciascuno furono date due lire e fu regalata la salvietta ed un piatto, perchè potesse ciascheduno portare alla sua famiglia gli avanzi delle vivande toccategli; poscia furono estratte a sorte 25 grazie da lire cinque.

Ed anche qui ci sarebbero tante belle cose a dire ad onore dei nostri buoni operai, che, mangiata una parte della pietanza, si volgevano al compagno, dicendo: « E questa la meto via « per la mia vechia, o per le mie creature. Po- « vareti! che i giubila un pocheto anca lori. »

Quanto affetto in queste poche espressioni!

Finite le acclamazioni, l' avvocato Giuseppe Cerutti, pel Comitato ordinatore del banchetto, disse, con parole ispirate al più sentito patriotismo, quale fosse lo scopo della festa tanto felicemente riescita, e con la quale s' intese beneficare anche i cittadini privi di mezzi di fortuna. E qui l' oratore invitava i commensali a salutare i benemeriti della nazionale indipendenza, Re Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Quindi, per l' assenza del comm. Bernardi, assente per aver dovuto assistere agli esami di storia patria all' Ateneo, ma che, sebben tardi, potè intervenire di poi, il professore Natale Crovato, in nome dei convitati, rivolse affettuose parole di gratitudine agli oblatori, alle Autorità intervenute ed al Comitato pel banchetto di beneficenza, cogliendo quella propizia occasione per rivolgere agli operai un amichevole eccitamento alla operosità, alla vigilanza dei loro figli, acciocchè non sian lasciati andare vagabondando per le vie della città; ma vengano con diligenza avviati alla scuola, facendo osservare che solo dall' assiduità nel lavoro, dall' istruzione, dalla coscienza dell' adempimento del dovere può venire, anche nelle angustie della vita, serenità di animo, fortezza e conforto nel sostenerle coraggiosamente.

Salutò i prodi del 1848 49 che ai nepoti loro, se anche non legavano ricco censo, lasciavano onorato nome e l' esempio delle più patriotiche virtù.

Parlò quindi il popolano Locatelli, esprimendo la sua gioia e quella de' compagni seduti alle mense; disse quanto e come il popolo sa amare la patria, assicurando che partivano tutti da banchetto con l' animo esultante e riconoscentissimo verso coloro, che fecero passare una bella giornata a chi spesso soffre, e soffre tanto!

Intanto, reduci dall' Ateneo, sopraggiunsero il comm. Cattanei e mons. Bernardi. Il primo, pel Municipio, pronunciò un discorso patriotico e commoventissimo, dimostrando l' alto valore della festa dello Statuto, ed il legame fra Re e popolo ch' esso significa, ed augurando che una così simpatica riunione si avesse a rinnovare ogni anno e nello stesso luogo, non nuovo agli slanci d' amor patrio. « Questa mattina, diss' egli, fu inaugurato il ricordo per quei giovani, che, educati qua dentro, morirono per la patria; e qua dentro vive da lunghi anni venerato un uomo, che, Rettore del Convitto nei perigliosi giorni del 48-49, infiammò colla sua parola e col suo esempio i suoi alunni, e che anche nei tristi anni, che susseguirono, conservando con gelosa cura i nastri della bandiera tricolore di quell' epoca memoranda, mantenne non solo nel cuore, ma nella parola, negli atti e nella condotta, quella lealtà di carattere e quell' impronta di patriota, per cui, a lui dinanzi, il nome d' Italia e di libertà non trovarono che incoraggiamento ad averli nella mente e nell' animo. Onore a quell' uomo egregio e leale, onore ad un Istituto, dove la patria ebbe sempre culto ed altare. »

Il banchetto ebbe fine così; e il suo buon esito è dovuto, oltre che alle cure del Comitato e alla generosità dei cittadini, alla gentile concessione del cav. Michele Mosca, Rettore del Convitto Marco Foscarini, ed al cav. Biasiutti, preside del Liceo, i quali posero a disposizione del Comitato tutto il personale; e così pure ai camerieri della Società di mutuo soccorso, ed al bravo cuoco del Convitto, Bernardo Verzillo, al quale è dovuta una parola di lode pel modo lodevolissimo, con cui seppe disporre ogni cosa.

L' eco di tanta festa continua nel cuore dei beneficati, i quali conseveranno sempre grata memoria della giornata d' ieri, e della sempre eguale spontaneità e *sollecitudine alla beneficenza*, caratteristiche nei Veneziani.

All' avv. Cerutti, al signor Antonio Orta, ai fratelli Zamarchi, al sig. Maddalena Girardi ch' ebbero la parte principale nel Comitato, vanno resi sinceramente, oltre che i pubblici encomii per una bella azione compiuta, anche il plauso dei filantropi e degli onesti.

P. S. — M. Bernardi dettò per la circostanza eleganti epigrafi, che domani pubblicheremo.

La chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato di I. categoria della classe 1856. — Il Comando del distretto militare ha pubblicato il relativo manifesto, che pubblicheremo domani, non potendo farlo oggi per difetto di spazio.

Scontro col vaporetti. — Alle 7 e mezza pom. d' ieri, il vaporetto della Società Veneta lagunare, proveniente dal Lido, giunto in vicinanza alla Piazzetta di S. Marco, investiva un piccolo canotto, dove si trovava il soldato del 51° reggimento fanteria, S. Ernesto, e questi cadde nell' acqua. Gettata al naufrago una fune dal capitano del vaporetto, questi vi si afferrò e così fu salvo. Egli venne tosto fatto montare nella gondola della R. Questura, di servizio in quelle vicinanze, e fu accompagnato al traghetto di S. Gregorio, dove desiderò di smontare.

Zingari ungheresi. — Da qualche sera una compagnia di zingari ungheresi dà concerti da Dreher. Sono dodici o tredici suonatori di strumenti, a corda per la maggior parte, e piacciono particolarmente nelle esecuzioni dei ballabili, suonati con quell' *entrain* che così bene risponde all' indole di quelle composizioni.

Banda cittadina. — *Concerti in Piazza di S. Marco.* — Dall' egregio sig. Jacopo Calascione, maestro della banda cittadina, riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« Ottenuto il permesso dal locale Municipio e dalla presidenza del Liceo musicale Benedetto Marcello, la banda cittadina eseguirà nelle sere dei lunedì di ciascuna settimana, durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre dell' anno corrente, un concerto in Piazza San Marco, e ciò a spese dei signori proprietarii dei caffè Aurora, Florian, Lavena, Quadri, Specchi, Svizzero. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 19 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Sonzogno. Marcia *Trionfale*. — 2. Rossi. Fantasia per clavicorno sull' opera *Poliuto*. — 3. Marenco. Mazurka *Armida* — 4. Verdi. Atto 1.° nell' opera *Ernani*. — 5. Lecocq. Schottisch *Giroflè-Giroflà*. — 6. Petrella. Duetto nell' opera *La Contessa d' Amalfi*. — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri*.

Sandalo rubato. — Venne ieri denunciato da V. Domenico, abitante nel Sestiere di Castello, N. 2037, che nella notte del 15 al 16 corrente, da ladri ignoti venivagli rubato un sandalo, senza attrezzi, del costo di L. 50, che teneva legato con fune alla riva nel canale della Tana.

Così il bullettino della Questura.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di maggio 1882:

Numero complessivo delle contravvenzioni: 575 — Evase con procedura di componimento: 500 — Deferite alla R. Pretura: 58 — Non ammesse: 17.

Dal canicida vennero accalappiati nel detto

mese cani N. 31, dei quali vennero uccisi 22, restituiti 9, rimasti in deposito, nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*
(Presidenza Farini.)

Si dà lettura di una proposta di legge di *Fabrizi Nicola, Nicotera* e *Bonvicini* per dare facoltà al Governo di disporre il pagamento degli assegni stabiliti dalle leggi concernenti i veterani del 1848-49, anche sui residui attivi derivanti dagli assegni rimasti disponibili e per aumentare il fondo de' medesimi assegni.

Nicotera svolge subito la proposta, consentendolo *Magliani*, il quale in seguito dichiara non opporsi alla presa in considerazione, che quindi è approvata.

Annunciasi la dimissione del deputato Martini Ferdinando, che, per proposta di *Berti Ferdinando* e *Spantigati*, non è accettata.

Nessuno essendo riuscito eletto dei tre commissarii di vigilanza sull'Amministrazione dell'Asse ecclesiatico di Roma, ripetesi la votazione di ballottaggio fra Tajani Diego, Ruspoli Augusto, Della Rocca, Merzario, Zeppa e Nocito.

Votasi anche a scrutinio segreto i quattro disegni di legge discussi ieri, e si lasciano le urne aperte.

È convalidata l'elezione non contestata di Barattieri a deputato di Breno, che, per proposta di *La Porta*, viene restituito a tutte le Commissioni di cui già faceva parte.

Cavallotti svolge la proposta di legge proposta da lui e da Bovio per dichiarare campagna nazionale quella di Mentana ed equipararla in tutti i suoi effetti alle altre dell'unità e indipendenza italiana Dice che è un semplice provvedimento di giustizia. La memoria di quei fatti è scritto nella coscienza nazionale, tutta Italia essendosi assunta la responsabilità morale di quell'impresa. Tutti ormai riconoscono che essa fu la prima breccia aperta alle mura di Roma, e Garibaldi si ricordava con compiacenza speciale di quell'insuccesso perchè lo riguardava fecondo di effetti. Si lamentava però che i morti di Villa Glori non fossero equiparati nella gloria a quelli di S. Martino. Eccita dunque il Governo a compiere questo atto di giustizia Il giudizio del Parlamento non può essere diverso da quello che ormai è pronunciato dal sentimento nazionale e dalla storia.

Depretis non si oppone alla presa in considerazione, con riserva al Governo di esprimere i suoi intendimenti, quando la Commissione presentera la sua Relazione. Intanto fa noto che le famiglie dei morti di Mentana sono state equiparate, per quanto riguarda alle pensioni, a quelli di S. Martino.

Cavallotti desidera che il Governo non faccia riserve, come Depretis non ne fece quando si trattò di equiparare l'impresa di Sapri a quella dei Mille.

Depretis replica non potersi mettere in dubbio il patriotismo del Governo che considera martiri della patria tutti quelli che perirono combattendo per essa, in qualsiasi campo sieno caduti.

Bonghi non crede che vi sia luogo a riserve, il Governo dovrebbe essere più franco e sicuro. Essendo invece ravvolto nel dubbio, pronunziera egli una parola franca e netta. Fu ed è pieno d'ammirazione per quell'impresa come soldato, *ma la deve considerare sotto altro aspetto* come rappresentante degl' interessi generali della nazione. Rispetto allo Stato, l'impresa di Mentana fu una iniziativa di un privato, per quanto altissimo, contro il volere dei poteri pubblici costituenti, i quali per essa dovettero assumere responsabilità gravissime, perciò non può ammettere la presa in considerazione della proposta. Cavallotti e Bovio, e biasima il ministro, che, non opponendosi, induce a credere che le sia favorevole e lascia per conseguenza dedurre che possano impunemente violarsi le leggi dello Stato.

Depretis replica che il Governo si riserva la libertà della sua opinione, e ora avrebbe torto di opporsi alla presa in considerazione.

Cavallotti risponde a Bonghi, il quale parla per far dichiarazioni personali, come pure Massari.

La Camera approva la presa in considerazione.

Si annunziano interrogazioni: di *Merzario* ed altri, sulla notizia della diffusione della fillossera nel territorio di Mondella sul lago di Como;

di *Sforza Cesarini* sulle disposizioni prese intorno al bagno penale di Anzio e sulla sospensione dei lavori del porto;

di *Cavalletto* sull'applicazione della legge sugli stipendii agl' impiegati del Genio civile.

Depretis e *Baccarini* diranno lunedì se e quando risponderanno.

Magliani presenta la relazione della Commissione permanente sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.

Proclamasi il risultato della votazione delle leggi discusse ieri:

Restituzione dell'Ufficio di Pretura in Monterotondo, approvato con voti 171, contro 31;

Costituzione in Mandamento del Comune di Villarossa, approvato con voti 163 contro 39;

Aggregazione di Palazzo Canavese al Mandamento d'Ivrea, approvato con voti 176 contro 27;

Aggregazione di Brandizzo al Mandamento di Chivasso, approvato con voti 176 contro 27.

Viene in discussione la legge generale sul bilancio pel 1882 e se ne approvano gli articoli sulla previsione della entrata ordinaria e straordinaria pel 1882, che è stabilita in L. 2,197,904,028 e della spesa in L. 2,179,403,869.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto.

Lasciate le urne aperte, procedesi alla discussione del rendiconto generale amministrativo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio del 1879.

Capo non approva gli appunti fatti dal relatore alle Amministrazioni centrali; ad ogni modo desidera che il ministro dia spiegazioni.

Lugli osserva che il relatore giunse colle sue censure fino alla Corte dei conti che gode anzi il nome di troppo severa. Il relatore ha osservato molto superficialmente i documenti, e doveva chiedere spiegazioni ai ministri, prima di venire a conclusioni gravi che fanno cattiva impressione nel paese sollevando dubbii di pessima amministrazione.

Cavalletto non crede che la Relazione attesti al paese tutto questo male, essa, accennando soltanto ad alcune irregolarità, che non sono gravi del resto, compie un dovere. Loda perciò il relatore Billia per avere rotto il sistema ordinario dei taciti assensi.

Vollaro deplora che il relatore siasi doluto che un deputato sia stato compensato per studii e lavori legislativi senza dare il catalogo di tutti i mandati, perchè, nell'ignoranza, il dubbio può cadere su qualunque dei deputati

Magliani loda la diligenza del relatore nel suo lavoro, e opina ch'esso abbia espresso piuttosto avvertimenti che censure, ma qualunque sieno non ne può sorgere un giudizio che infirmi menomamente la fama antica di regolarità della nostra Amministrazione. Le osservazioni fatte sono generiche e lo dimostra. Entrando poi in alcuni punti speciali, scagiona le Amministrazioni, cui si riferiscono e specialmente la Corte dei conti. Risponde ad osservazioni della Relazione, ammettendone alcune, tanto che il Ministero aveva già prese disposizioni conformi, e dando le ragioni per cui non potrebbe accettarne altre.

Lacava dà spiegazioni intorno ad una spesa fatta nel Ministero dei lavori pubblici e rilevata dal relatore.

Billia, relatore, esprime i motivi che indussero la Commissione ad abbandonare il consueto sistema di approvare i resoconti, esaminandoli solo in grosso, per esaminarli in modo particolareggiato, restringendosi tuttavia per ora a spese d'Ufficio e casuali, e ciò posto, si meraviglia delle censure rivolte al relatore. Mantiene i rilievi che fece, non gravi forse considerati separatamente, ma non indifferenti se si considerano nel loro insieme. Essi, del resto non hanno che lo scopo di giustificare i voti espressi dalla Commissione per il più preciso e rigoroso controllo delle spese, per il più logico e giusto riparto di esse. Quanto al deputato ch'ebbe un compenso, nega dirne il nome, perchè ha voluto solo rilevare l'inconveniente.

Crispi sostiene che nell'esame dei resoconti non si deve scendere a certe quisquiglie che non giovano e scemano il prestigio dell'Amministrazione. Possiamo onorarci della onorabilità dei nostri Ministeri, non ostante la meschinità delle retribuzioni. Propone quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, passa all'ordine del giorno. »

Lugli e *Capo* l'appoggiano.

Brunetti difende le Commissioni precedenti per l'esame dei resoconti amministrativi.

Vollaro, Pierantoni, Nicotera insistono che il relatore pronunci il nome del deputato compensato, perchè, una volta manifestato il fatto, i singoli deputati potrebbero esserne incolpati.

Billia dice che il mandato parla di L. 250 al prof. Nocito per studii e lavori legislativi.

Chiusa la discussione generale, *Magliani* accetta l'ordine del giorno di Crispi e la Camera l'approva.

Respinge poi l'ordine del giorno della Commissione, che è la sintesi delle osservazioni fatte nella relazione.

Gli articoli della legge sono approvati.

Fatta la votazione segreta, la legge generale dei bilanci definitivi dell'entrata e della spesa pel 1882, risulta approvata con voti 187, contro 10.

Deliberasi di discutere lunedì, 19, la legge per modificare la contabilità dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 7.35.

Sui fatti di Mantova la *Rassegna* scrive:

Ed in verità sorge perfino il dubbio se l'abnegazione eroica, della quale han dato prova a Mantova i nostri soldati, debba per l'avvenire invocarsi come precedente ed esempio. Auguriamoci una cosa soltanto, che il Governo sia vigile e pronto ad impedire che si ripetano incidenti, nei quali l'esercito sia costretto a lottare tra i doveri che ha verso la disciplina e i doveri che ha verso sè stesso. In coteste lotte intime, qualche cosa si perde sempre, ed è danno gravissimo.

Inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele a Padova.

Leggesi nel *Bacchiglione* in data del 18:

Al cospetto di una piazza stipata di gente, e di cui ogni casa aveva le finestre addobbate — al cospetto di tutte le Autorità cittadine — caddero, alle 10 precise, i velami del monumento.

La maschia figura del Re apparve nella sua fierezza — egregiamente scolpita da Tabacchi.

Si abbassarono le bandiere e si deposero le ricche e belle corone delle Rappresentanze.

Quindi i discorsi.

Parlò primo il comm. Dozzi per il Comitato — quindi il co. Camerini, quale presidente del Comitato stesso, cui rispose splendidamente il sindaco Tolomei con parole nobili, belle, efficaci, coperte da entusiastici applausi.

Parlò ultimo il prefetto a nome del Governo.

Fu quindi firmato l'atto di consegna.

Lo stipulò il notaio dott. Pollini.

Lo firmarono il co. Camerini, il sindaco, il prefetto, il comm Dozzi, lo scultore Tabacchi, e, quali testimonii, il senatore Cittadella e il commendatore Morpurgo.

Quindi sfilarono le truppe — ed alle 10 e mezzo tutto era finito.

Parleremo con comodo del monumento.

Generalmente è lodato.

La città è animatissima.

Stasera gran luminaria.

Le spese facoltative dei Comuni e delle Provincie.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge seguente, presentato alla Camera dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno:

Art. 1. Le spese facoltative dei Comuni non contemplate nell'art. 2.° della legge 14 giugno 1874, N. 1961, non potranno essere sottoposte alle deliberazioni della Deputazione provinciale se non avranno ottenuto nel Consiglio i due terzi dei voti dei consiglieri assegnati al Comune

Art. 2. Le deliberazioni della Deputazione provinciale su tali spese saranno motivate e dovranno pubblicarsi nel *Foglio degli annunzi legali*, instituito dalla legge 30 giugno 1876, N. 3195.

Art. 3. Le spese facoltative delle Provincie, non contemplate nell'articolo 2 della legge 14 giugno 1874, dovranno ottenere il voto favorevole di due terzi dei consiglieri assegnati alla Provincia, ed essere approvate con decreto speciale dal Prefetto.

Art. 4. Quando si tratta di spese facoltative dei Comuni, le quali abbiano per oggetto servizi, uffizi, scopi di pubblica utilità fuori dei termini della rispettiva circoscrizione territoriale, la deliberazione del Consiglio, presa col numero di voti di cui all'articolo 2, oltre l'approvazione motivata della Deputazione provinciale, dovrà essere sanzionata da un decreto del Prefetto e pubblicata nel modo prescritto dall'articolo 2.

Art. 5. Le spese facoltative di Provincie, concernenti servizi, uffizi o scopi di pubblica utilità fuori dai limiti della rispettiva circoscrizione, dovranno ottenere il numero di voti di cui all'articolo 3, ed essere sanzionate dal Governo oltre le disposizioni delle leggi speciali.

Art. 6. Alle spese facoltative deliberate dai Comuni consorziali è applicabile il disposto degli articoli 2 e 4 della presente legge.

Alle spese facoltative deliberate da Provincie consorziate è applicabile il disposto degli articoli 3 e 5 della presente legge.

La lettera di Carducci sull'ultima volontà di Garibaldi.

Ecco la lettera che Giosuè Carducci ha indirizzato alla *Cronaca bizantina*, e della quale abbiamo fatto cenno:

« 9 giugno.

« *Sommaruga e compagni.*

« Lasciatemi in pace. Che versi, che prose, che iscrizioni?

« Vorrei ci fosse il diavolo e vi portasse via tutti. Bruciate tutti i vostri poeti, me il primo. Avete sentito le ultime parole su le capinere? E ora non vogliono rispettare nemmeno l'ultima sua volontà. Non vogliono che l'eroe bruci su la catasta omerica nel cospetto del mare e del cielo. Lo vogliono trasportare a Roma per fare delle processioni, del chiasso, delle frasi. Oh, ora capisco, perchè il popolo italiano non ebbe mai vera epopea. « GIOSUÈ CARDUCCI. »

Il generale Ignatieff e la stampa russa.

Due dei giornali principali di Pietroburgo, il *Golos* cioè e la *Novoe Vremya*, si esprimono con un tuono assai cauto rispetto al cangiamento subitaneo nella amministrazione. Il *Golos*, rivedendo i risultati dell'anno di ufficio del generale Ignatieff, si estende sulla iniziativa energica spiegata dal conte nel presentare alla discussione numerose questioni aventi lo scopo di migliorare la condizione del popolo russo. Nonostante ciò il *Golos* considera che non solo il paese è nello stesso stato d'incertezza e d'aspettazione, ma che esistono ora più elementi di pericolo che un anno fa. L'articolo poi dichiara che all'estero si nutre gran diffidenza verso la Russia. Rispetto al nuovo ministro, i giornali si limitano a notare che il conte Tolstoi è già conosciuto dal pubblico per aver diretto per quattordici anni il Ministero della istruzione pubblica. La *Novoe Vremya* aggiunge che il conte è conosciuto come anti-germanico e strettamente conservatore.

Belgrado 18.

È fallito il tentativo di costituire un numero legale di deputati alla Skupcina.

La verifica delle elezioni fu rinviata a domani. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Assicurasi che la Porta ha dichiarato che senza partecipare alla Conferenza ne rispetterebbe le decisioni. Le Potenze accordarono quindi alla Porta una nuova dilazione, sperando che finirà per aderire.

Parigi 17. — La Francia non si oppone che la Spagna partecipi alla Conferenza. Ignorasi la decisione delle altre Potenze.

Londra 17. — La Polizia sequestrò nella scuderia di Derkenwell, quartiere di Londra, centomila cartuccie, 400 fucili e 25 casse di revolvers ed altre armi, destinate all'Irlanda. Nessun arresto.

Alessandria 17. — Ragheb pascià accetta di formare il nuovo Ministero.

Roma 18. — Il Re pose oggi la prima pietra dei fabbricati della nuova Piazza Vittorio Emanuele.

Parigi 18. — L'*Agenzia Havas* ha da Alessandria. È giunto a Porto Said l'*Affondatore* con due compagnie di soldati.

Roma 18. — La notizia dell'*Havas*, che trovinsi truppe a bordo dell'*Affondatore*, è puramente immaginaria.

Parigi 18. — Il Sultano, mentre ricusa la Conferenza, non si oppone che si riunisca a Costantinopoli per facilitare le comunicazioni colla Porta. L'Inghilterra, la Francia e la Germania accettarono che la Conferenza riuniscasi a Costantinopoli. Attendesi la risposta delle altre Potenze. Assicurasi che l'Inghilterra e la Francia proposero alle altre Potenze un protocollo di disinteressamento, secondo il quale tutte le Potenze prometterebbero di rispettare l'integrità dell'Egitto, e di nulla fare all'infuori del concerto europeo. Sembra che tutte le Potenze l'accetteranno.

Brusselles 18. — Il Principe Amedeo è partito oggi per Parigi. Iersera il ministro d'Italia ha dato in onore del Duca un gran pranzo, al quale assistevano Frère Orban, grandi dignitarii di Corte, e i ministri di Germania, Austria e Inghilterra.

Berlino 18. — L'Imperatore è partito per Ems.

Berlino 18. — L'Inghilterra e la Francia proponevano di riunire una Conferenza sulla questione egiziana il 22 corr. a Costantinopoli. La Germania accetta la proposta. Secondo notizie telegrafiche, sembra sicuro che i Gabinetti di Roma, Vienna e Pietroburgo accetteranno pure la Conferenza, la quale entrerà allora, a misura dei suoi risultati, in negoziati colla Porta. In Egitto il Kedevi, Dervisch pascià e Arabì pascià hanno dichiarato ai rappresentanti delle Potenze che garantivano il mantenimento dell'ordine

Londra 18. — L'*Observer* ha da Alessandria: Il Ministero è costituito: Ragheb finanze, Raschid interno, Zulfikar giustizia, Zeki esteri, Arabi guerra.

Costantinopoli 18. — Gli embasciatori d'Austria, Germania, Italia e Russia insistono por la riunione della Conferenza; sembra che la Porta preferisca che si aduni senza il suo intervento.

Costantinopoli 18. — Il Sultano dichiarò nuovamente a Noailles che la Conferenza avrebbe gravi inconvenienti. La partenza di Muhtar è differita.

Alessandria 18. — Assicurasi che il Gabinetto Ragheb fu costituito sotto l'influenza di Dervisch pascià, con cooperazione dei consoli. Il Kedevi promise di obbedire strettamente a Dervisch pascià. L'accomodamento produsse sodisfazione generale. Il partito nazionale è simpaticissimo a Ragheb. Il mantenimento del Kedevi previene l'occupazione turca. La sicurezza degli Europei è garantita. La Camera si riunira e voterà il Regolamento equivalente ad una vera costituzione. Il Comitato militare provvisorio regolerà la situazione dell'esercito.

Alessandria 18. — Arabi pascià ordinò torpedini pel valore di 20,000 sterline.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 4.15 p.

(Senato del Regno). — Il Senato approvò il progetto sul riscatto delle ferrovie interprovinciali venete.

Lampertico raccomandò gl'impiegati della Società

Baccarini promise di tener conto della raccomandazione.

Il Senato discute l'ordinamento dell'esercito.

FATTI DIVERSI

Le latterie sociali a metodo svedese. — Da un lavoro molto pregevole del sig. Luigi Volpe, pubblicato nel *Giornale di agricoltura industria e commercio*, del prof. Botter, togliamo il seguente brano, relativo alla Latteria di Taibon, che ci sembra molto interessante:

Nel 1881 a Taibon furono messe le fondamenta di un casello svedese (e venne chiamato il Casello di Taibon). Là moltissimi di quei contadini stentavano a capacitarsi che mentre, per separare la crema, si avea sempre costumato di lasciare riposare il latte in stanze tiepide, all'uopo riscaldate nell'inverno (pregiudizio seguito anche da qualche autore), ora, invece, per ottenere maggiori e migliori prodotti, fosse necessaria la freddissima acqua, tanto più che tutti doveano sapere « quanto l'acqua fosse fiera nemica del latte ». Ad onta dell'energica opposizione, a merito speciale dell'assolutismo della commissione incaricata, il Casello fu costruito istessamente col nuovo sistema.

In novembre lo si aprì sotto infelici auspicii, cioè con soli 18 socii. I contadini aspettavano con ansietà (non esagero usando questa frase) il primo risultato mensile di produzione, che corrispose più delle concepite speranze. Allora si raddoppiò il numero dei socii; il dividendo del secondo mese fu eguale, triplicarono i socii; ma quasi tutti erano ormai convertiti, sicchè ogni giorno se ne presentavano degli altri ad inscriversi; tanto è vero che attualmente oltrepassano il centinaio le famiglie che vengono da paesi più o meno distanti per affidare il loro poco latte.

L'entusiasmo di quei poveri contadini pel novello metodo crebbe a dismisura nei mesi di aprile e maggio, perchè la rendita del latte si è mantenuta come quella che si ebbe nell'inverno; mentre gli anni passati in quei due mesi fu sempre assai meschina.

Nell'Agordino il metodo svedese è ormai assicurato; attualmente i più caldi sostenitori sono quei testardi di buona fede, che non potevano capacitarsi che si potessero ottenere così splendidi risultati: per essi è quasi un miracolo.

Nel Comune di Taibon restò sempre aperto un solo Casello, che serviva per la massima parte della popolazione; ora se ne stanno costruendo due altri a Listolade, ed ai Prà; e si può far questo, perchè prima, colla rendita che si avea coi comuni metodi, in causa della poca quantità di latte (dai litri 150 ai 200 per ciascheduno) non c'era il tornaconto ad aprirli per le molte spese di lavorazione che gravitavano sul poco latte; mentre ora, adottato il metodo Schwartz, col maggior utile risultante si possono pagarle tutte; sicchè fra qualche mese nel piccolo Comune di Taibon vi saranno tre Caselli col nuovo metodo; e questi sono i primi dell'Agordino.

Se tanto risultò e fu constatato da questi villici, perchè eguali beneficii non si dovranno avere anche nelle altre Provincie, se venisse introdotto il sistema svedese o Schwartz pel raffreddamento del latte?

Galleria di Laveno. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Laveno 18. — Stamane, alle ore 9 fu perforato l'ultimo nucleo della galleria di Laveno, tre chilometri a foro cieco; incontro perfetto. Baccarini ha telegrafato congratulandosi vivamente della splendida riuscita.

Tremenda burrasca in mare, — L'*Adige* ha da Ancona 17:

Questa notte imperversò una grande bufera. Tremenda burrasca in mare. Il vento capovolse due barche. Quattro pescatori annegarono.

Mancano notizie di varii battelli. Temonsi altre vittime. Città costernata.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE DIVERSE.

Milazzo 9 giugno. — *Emi*, c. Beltramo ital., arrivato da Venezia.

Bombay 23 maggio. — *George Heaton* v., partito per Venezia.

Costantinopoli 11 giugno. — *Ben Lemond* v., partito per Venezia.

Dardanelli 22 maggio. — *Efterpi Lambrinidhi* v., (da Ibraila), passato per Venezia.

— 1 giugno. — *Fragmore* v., (da Ibraila) passato per Venezia.

— *Dio Fili* v. greco (da Ibraila), passato per Venezia.

— 4 detto — *Marigho*, Cambouris (da Ibraila) passato per Venezia.

— *Ecaterini*, Prakas (da Ibraila), passato per Venezia.

— *A. Nicolas*, Arvanitis (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Alexandros III*, (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Ebmalatos*, Ilias (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Efrosini*, Coust (da Ibraila), passato per Venezia.

— 5 detto — *Odissefs*, Zagoras greco (da Ibraila), passato per Venezia.

Malta 8 giugno. — *Arturo*, Grezzo ital., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 —	90 13	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 17	92 30	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	491	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	10	21	30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 20	124 45
Francia	a vist	3 ½	102 15	102 35
Londra	3 m.	3	25 52	25 58
Svizzera	a vista	5	102 10	102 30
Vienna-Trieste	»	4	213 75	214 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 50	20 52
Banconote austriache			214 —	214 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 giugno	19 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 47	92 32
Oro	20 48	20 48
Londra	25 54	25 56
Parigi	102 20	102 25
Credito mobiliare italiano	843 —	843 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19	
Metalliche	76 70
Prestito Nazionale	77 45
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	830 —
» Stab. Credito	323 20
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 56 —
100 Lire Italiane	46 65

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0/0	81 40
» » 5 0/0	114 60
Rend ta ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 50
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 16
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	12 17

PARIGI 16	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	320 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	100 9/16
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	28 ⅝
» turco	12 —

BERLINO 17	
Mobiliare	557 50
Austriache	553 50
Lombarde Azioni	244 —
Rendita ital.	89 60

BULLETTINO METEORICO

del 19 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.80	758.94	758.14
Term. centigr. al Nord	18.4	20.5	21.7
» » al Sud	—	19.4	—
Tensione del vapore in mm.	10.91	11.80	12.41
Umidità relativa	69	65	64
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	7	—	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Semi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+1.0	+4.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.40 Minima 16 20

Note: Vario tendente al voloso — Barometro calante. — Mare leggiermente mosso — Predominio del vento E. — Nebbia all'Orizzonte.

— *Roma* 19. — *Ore* 3:5

Pressione ciclonica intorno al Mare del Nord col centro (750) nei Paesi Bassi. Una depressione secondaria (760) si osserva in Sardegna. Pressione massima (769) a Lisbona.

In Italia il barometro è piuttosto irregolare; variabile nel Continente da 761 a 765 mill. da Nord al Sud.

Nella notte leggiere pioggie in Sardegna; e al Nord-Ovest della Sicilia.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, coperto; venti deboli, variabili.

Temperatura abbassata qua e là, mare calmo.

Probabilità di venti deboli o freschi intorno al Ponente, con qualche pioggia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 giugno 1882:

VENEZIA.	79	61	7	19	66
BARI.	21	55	35	12	42
FIRENZE.	86	69	37	33	7
MILANO.	2	74	12	64	29
NAPOLI.	45	48	51	90	46
PALERMO.	48	3	87	76	85
ROMA.	37	59	67	29	9
TORINO.	30	20	9	3	68

Norimberga 1882

Sotto il protettorato di Sua Maestà il Re Lodovico II.

Esposizione Bavarese d'industria, commercio ed arte nazionale

La più grande Esposizione finora tenuta in Germania stabilita in un magnifico e vasto parco. Disposizione nuova e originale. Buoni ristoranti. Concerti eccellenti. Splendida illuminazione. Nell' immediata vicinanza della città.

APERTA FINO AL 15 OTTOBRE.

Grande estrazione di oggetti dell' Esposizione. Ufficio per il recapito degli alloggi nella Stazione ferroviaria. 523

BOLLETTINO METEORICO
del 18 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.21	763 75	762 58
Term. centigr. al Nord	19.3	20.2	20.6
» » al Sud	—	19 2	—
Tensione del vapore in mm.	8.00	7.48	9.49
Umidità relativa	48	37	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	11	26
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+1.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 . 10 Minima 15 . 40

Note: Vario — Barometro calante — Predomina vento Scirocco sensibile — Mare mosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

20 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 13s9
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	8h 57m matt
Passaggio della Luna al meridiano	3h 46m 7s
Tramontare della Luna	10h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 11. 25 D	a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 30 - 9. 15 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.
PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 09 p. 7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

EMMA PULIERI
maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze

si vende esclusivamente in **Napoli, N. 4, Calata S. Marco** (casa propria)

IN BOCCETTE Lire **1 : 40** CADAUNA;
In scatole (ridotte in polvere) Lire **1 : 40** la scatola — più la piccola spesa d' imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederneIo parente.

Moltissimi falsificatori hanno in fine immaginato di trovare nelle classi infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare), e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

356 ERNESTO PAGLIANO.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll' impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Brusselles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: **SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.**
Deposito generale in **Venezia:**
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell' Orologio.

29

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere antiacide, digestive,** guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche;** esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

20

GRANDE STABILIMENTO
Piano-Forti, Organi
ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc
DEL
M.° Malipiero
S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas,** ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer,** ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere
di ALEXANDRE e DEBAIN.
ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI

con arredi da letto, da mensa e da cucina a seconda della richiesta; con acqua potabile a servizio anche del bucato; in amenissima posizione per delizia di passeggi e salubrità d' aria; comoda posizione per vicinanza alla Stazione ferroviaria ed al centro dell' abitato.

Per informazioni, dirigersi all' avvocato Trabuchetti in Vittorio. 530

195

PILULES
DE BLANCARD
A l'Iodure ferreux Inaltérable
Sans odeur ni saveur de fer ni d'iode
D'ACADÉMIE DE MÉDECINE
(Séance du 13 août 1850)

Queste PILLOLE s'impiegnano contro
le **Affezioni scrofolose,**
la **Povertà di Sangue,**
la **Debolezza di Temperamento,**
l'**Anemia,** etc., etc.

N. B — **Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.**

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI

N. B. — Ne devront être considérés comme préparés par l'Auteur que les Flacons de Pilules qui présenteront un CACHET D'ARGENT RÉACTIF fixé à la partie inférieure du bouchon, et la signature ci dessous.
Blancard PHARMACIEN, Rue Bonaparte, 40. A PARIS

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — Marca di fabbrica — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore* HENRI NESTLÈ** (VEVEY, Svizzera). 41

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 105

È GIUNTO IN VENEZIA

30 anni di successo — **AVVISO INTERESSANTE** PER LE PERSONE AFFETTE DA — **30 anni di successo**

ERNIA

L' ortopedico sig. **L. Zurico,** con Stabilimento di presidii chirurgici a *Milano,* Via Cappellari, 4, inventore privilegiato e premiato con varii diplomi pei tanto benefici e raccomandati *Cinti meccanico-anatomici* per la vera cura e miglioramento delle **Ernie,** incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest' anno in *Venezia,* dal 1° al 30 del corrente giugno, un ricchissimo assortimento dei salutari prodotti della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo troppo spesso fatale quando trascurato. Il *Cinto meccanico-anatomico,* sistema **Zurico,** troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d' Italia e dell' estero, siccome quello che rasserra la dilatazione dei tessuti, e che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all' istante qualsiasi **Ernia,** sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da **Ernia** abbia a subire la minima molestia, anzi all' opposto, gode d' un insolito e generale benessere. Le numerose e incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di cinto, provano all' evidenza quanto esso sia utile all' umanità sofferente.

Nell' interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero cinto, sistema **Zurico,** trovasi solo presso l' inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra le deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenze. **Venezia** *Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello N. 185.*

Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Rapp.to dall' esp.to suo 1.° allievo
G. RIPAMONTI.

521

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall' Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale,* è conosciuto da più d' un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi,* 12, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner e Rocchi.** 77

7

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con
ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**
100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione
Prestito Venezia al 30 giugno p. v.
Vincita principale Lire 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.
In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Le Obbligaz. di Bari Serie 48 N. ?? e Serie 7?? N. ? vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Adria Ungarian Sea Navigation Company.

Il piroscafo austro-ungarico di prima classe « STEFANIE », capitano Rándich, caricherà a Leith ai primi di luglio, ed in Anversa verso la metà detto direttamente per Venezia.
Per imbarco di merci, rivolgersi ai sottoscritti.

Burrell e Son, Glasgow.
Kennedy Hunter, Anversa,
558 **e Fratelli Pardo di Gius., Venezia,** raccomandatari.

Bagni di Loëche
VALLESE - SVIZZERA.

Soggiorno estivo. — Cura d' acque termali per erpetismo, reumatismo, anemia scrofolosa linfatica, debolezze costituzionali. *Per informazioni indirizzarsi al direttore dell'* **Hôtel des Bains des Alpes à Loëche.**

Prezzi di pensione per soggiorno prolungato. — Saloni, bigliardi, parco, bagni al livello del primo piano, vetture e cavalli nell' albergo, ecc. — **Si parla italiano.** 530

---

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 18.. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di .. anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffriva d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du ..lai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. ..; stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolatte in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. ....
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Baretteri.

16

ANNO 1882 — Martedì 20 giugno — 3.ª Edizione — N. 163

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 11, 12, 13, 14 e 15, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1882 *(annata XVI.).*

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 GIUGNO

Il telegrafo oggi annuncia che tutte le Potenze hanno aderito alla Conferenza che si riunirà il 22 corrente a Costantinopoli. La Turchia però, nella cui capitale la Conferenza si riunisce, non vi piglia parte. Pare che le basti avere ristabilito l'ordine in Egitto mediante la riconciliazione di Arabi pascià col Kedevi. È un ordine pagato a caro prezzo, colla strage di quasi trecento europei, colla vittoria dei ribelli, coll'avvilimento del Kedevi e colla fuga di 32,000 europei da Alessandria e dal Cairo, e di altrettanti che attendono un imbarco; ma pare che la Turchia ne sia sodisfatta, essa che aveva risposto all'Europa che la invitava a prendere parte alla Conferenza: « Io la credo inutile perchè la missione di Dervisch pascià basterà a ricondurre in Egitto l'ordine e la pace. Se volete, riunitevi pure in Conferenza, ma io non vi prenderò parte ». Sembra adunque che i risultati pacifici della missione di Dervisch pascià, attesi dalla Turchia, fossero quelli che si sono visti. In questo caso si dee conchiuder che la Turchia ha idee singolari sull'ordine e sulla pace.

Del resto, senza approfondire ora il sospetto che la Turchia sia incoraggiata, come sempre, da una o più Potenze a resistere alle altre, senza andar a vedere se questa Potenza mefistofelica sia adesso la Germania, come fu altra volta l'Inghilterra, nelle diverse fasi di quello che si dice il concerto europeo, si spiega senza difficoltà l'indifferenza della Turchia e dell'Egitto.

Fu detto che tutte le Potenze firmeranno un protocollo *di disinteressamento*, nel quale si obbligheranno a non far nulla in Egitto senza il concerto europeo. Ognuno sa che quando tutte le Potenze sono d'accordo, lo sono in questo solo di non far niente. Quando arrivano alla dimostrazione navale, è lo sforzo maggiore cui possano resistere. Dall'altra parte si dice avere il Sultano dichiarato di non voler mandare truppe in Egitto. Questo vuol dire libertà ad Arabi pascià di fare in Egitto tutto ciò che gli pare e piace.

I consoli stessi hanno riconosciuto che egli solo è in grado di ristabilire l'ordine, pronto a turbarlo, se non gli credono. Dopo questa confessione dell'Europa, Arabi, il grande perturbatore può prendere il linguaggio del pacificatore. Egli si è graziosamente degnato di prender parte alla distribuzione dei premii nel Collegio italiano, ed ha fatto, in un discorso, appello alla concordia e alla fratellanza di tutte le nazionalità. Arabi pascià ci dà il connubio singolare del fanatismo mussulmano e della rettorica giacobina. Con questi due elementi di teatralità, egli è riuscito a farsi battere le mani nel vecchio Egitto, ed è difatti un uomo forte, col quale tutti sono ridotti a transigere. Egli può ridere dell'*ultimatum* anglo-francese, dell'invio delle squadre, delle minaccie dell'Europa, perchè sa che le Potenze non lo minacciano tutte allo stesso modo, e non si uniranno mai attivamente contro di lui. Di alcune di esse crede forse di essersi assicurato l'amicizia, e sa che dalla Turchia non ha oramai più nulla a temere.

Così stando le cose, se la Conferenza verrà a qualche decisione, non è impossibile, per quanto strano, che Arabi pascià sia incaricato di eseguirla, in quanto a lui piaccia. È già provato che tutte le volte che si tratta di fare qualche cosa per l'ordine in Egitto, si deve ricorrere a quest'uomo, che da tanto tempo tenacemente lo turba, sinchè gli si oppongono.

ATTI UFFIZIALI

COMANDO DEL DISTRETTO MILITARE DI VENEZIA.

Manifesto

per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1856 ascritti all'esercito permanente, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria, ai Distretti ed alle compagnie operaie e da costa di artiglieria, non che dei militari della stessa classe e categoria ascritti alla milizia mobile dell'isola di Sardegna, non compresi gli ascritti alla cavalleria.

1. Per ordine di S. M. il Re sono richiamati sotto le armi per la loro istruzione e per la durata di circa un mese:

A. I militari della prima categoria della classe 1856 attualmente in congedo illimitato ascritti all'esercito permanente, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria, ai distretti e alle compagnie operaie e da costa d'artiglieria.

B. I militari della stessa classe e categoria ascritti alla milizia mobile dell'isola di Sardegna, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria.

2. Pei *distretti continentali* la presentazione dei richiamati è stabilita in tre successive epoche, cioè:

a) il 3 agosto per gli uomini ascritti ai reggimenti 1.° e 2.° granatieri, 5.°, 6.°, 9.°, 10.°, 13.°, 14.°, 17.°, 18.°, 21.°, 22.°, 25.°, 26.°, 47.°, 48.°, 63.°, 64.° fanteria, e 3.°, 5.°, 9.° e 10.° bersaglieri;

b) il 26 agosto per gli uomini ascritti a tutti gli altri reggimenti di fanteria e bersaglieri, alle compagnie alpine ed alle direzioni di sanità;

c) il 1.° ottobre per gli uomini ascritti ai reggimenti d'artiglieria da campagna e da fortezza ed ai reggimenti del Genio.

3. Pei *distretti della Sicilia*, la presentazione dei richiamati è parimente stabilita in tre successive epoche, cioè:

a) il 17 luglio per gl'individui ascritti ai reggimenti di fanteria di linea ed alle direzioni di sanità ed appartenenti ai distretti di Catania, Girgenti, Messina, Palermo e Siracusa;

b) l'11 agosto per gl'individui ascritti ai reggimenti di fanteria di linea ed alle direzioni di sanità ed appartenenti ai distretti di Caltanisetta e Trapani, come pure per quelli ascritti ai reggimenti bersaglieri ed appartenenti a tutti i distretti dell'isola;

c) il 1.° ottobre per gli uomini appartenenti a tutti i distretti dell'isola ed ascritti ai reggimenti d'artiglieria da campagna e da fortezza ed ai reggimenti del Genio.

4. Pei *distretti della Sardegna* la presentazione è stabilita al 1.° ottobre per tutti indistintamente i richiamati.

5. I militari richiamati che si trovino a risiedere, anche temporaneamente, fuori del distretto al quale appartengono per fatto di leva, dovranno presentarsi al distretto, nel cui territorio si trovano, e nel giorno fissato pei militari di quel distretto ascritti all'arma od al corpo cui essi appartengono.

6. I militari richiamati, muniti del foglio di congedo illimitato e del libretto personale, dovranno presentarsi, nel giorno per essi stabilito, a seconda dei casi, prima del mezzodì, a questo Comando se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, nel giorno per essi indicato nello specchio in calce al presente manifesto, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando di distretto militare.

I richiamati potranno però presentarsi direttamente, ma a proprie spese, a questo Comando senza prima recarsi al Capoluogo del mandamento.

7. Coloro che non si presenteranno al sindaco del Capoluogo di mandamento nel giorno fissato, dovranno recarsi a proprie spese a questa sede di Distretto.

8. I militari che per infermità non potessero assolutamente rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, e dovranno presentarsi al Distretto non appena sono guariti.

Protraendosi invece la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata per una seconda volta allo scadere di dieci giorni.

9. I militari che risultino ai ruoli essersi recati all'estero, regolarmente muniti del *nulla osta* dell'Autorità militare, prima della presente chiamata, e che non si presentassero entro il termine stabilito, saranno dai comandanti dei Distretti militari senz'altro rinviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di I categoria in congedo illimitato.

Quelli poi che risultino avere ottenuto il passaporto per paesi fuori d'Europa e comprovassero la loro continuata presenza in quei paesi, prima che abbia luogo la suddetta successiva chiamata cui furono rinviati, saranno senz'altro dispensati dal presentarsi anche a quella chiamata.

Tale prova dovrà risultare da un regolare certificato delle Autorità consolari italiane, che dovrà essere, a cura degl'interessati, inviato al comandante del Distretto cui appartengono.

10. I militari i quali si trovino all'estero senza regolare permesso potranno ottenere di essere rinviati a presentarsi quando sarà chiamata alle armi per istruzione un'altra classe di I categoria, e, se residenti in paesi fuori d'Europa, potranno anche ottenere l'assoluta dispensa, qualora comprovino entro il 31 dicembre prossimo che si trovavano all'estero prima della presente chiamata, mediante certificato delle Autorità consolari italiane, a senso e nei modi di cui al N. precedente.

11. Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata sotto le armi quei militari della classe del 1856 che furono ammessi come volontarii di un anno e non prestarono ancora alcun servizio, come pure gli studenti universitarii che, ammessi al beneficio di ritardare il loro servizio come militari di prima categoria fino al 26 anno di età, non sodisfecero finora al loro obbligo e si trovano in congedo illimitato.

12. Sono pure dispensati dal rispondere alla chiamata sotto le armi:

a) Gli ascritti ai corpi delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e carcerarie;

b) Coloro che fanno parte del personale farmaceutico in servizio dell'esercito;

c) Coloro che coprono presso le amministrazioni ferroviarie del Regno o presso l'Amministrazione telegrafica dello Stato taluno degl'impieghi indicati negli specchi che fanno seguito al R. Decreto 16 maggio 1880.

13. I militari della 1ª categoria delle classi 1851 e 1852, che, chiamati sotto le armi per l'istruzione nel decorso anno 1881, avessero ottenuto per qualsiasi motivo di essere rinviati ad altra chiamata, sono dispensati dal presentarsi alla chiamata di quest'anno, ma rimane loro l'obbligo di presentarsi quando sia richiamata sotto le armi una classe di 1ª categoria ascritta alla milizia mobile, se a quel tempo essi saranno tuttora ascritti alla milizia stessa.

14. I militari che comprovassero di aver conseguito la laurea in medicina od in farmacia, ossivero di essere ministri di un culto religioso, saranno destinati, all'epoca in cui si presenteranno secondo il corpo cui appartengono, a prestare servizio alla direzione di sanità del capoluogo di divisione.

15. Per ordine del Ministero della guerra si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuta come non avvenuta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati nel presente manifesto, come pure qualsiesi domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in altro corpo diverso da quello cui ciascun richiamato dev'essere inviato.

16. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel tempo stabilito, saranno a seconda dei casi puniti con castighi disciplinari, ovvero denunciati disertori e puniti poi come tali a tenore del Codice penale militare.

Specchio dei giorni di presentazione.

Luogo di presentazione: Capoluogo del Mandamento di Portogruaro.

Gli ascritti ai reggimento 1° e 2° granatieri, 5° 6° 9° 10° 13° 14° 17° 18° 21° 22° 25° 26° 47° 48° 63° e 64° fanteria, e 3° 5° 9° e 10° bersaglieri, il 2 agosto.

Gli ascritti a tutti gli altri reggimenti fanteria e bersaglieri, alle compagnie alpine ed alle Direzioni di sanità, il 25 agosto.

Gli ascritti ai reggimenti d'artiglieria da campagna e da fortezza ed ai reggimenti del Genio, il 30 settembre.

Luogo di presentazione: Comando del Distretto e Capoluoghi dei Mandamenti di Venezia, Chioggia, Dolo, Mirano, S. Donà, Mestre.

Gli ascritti ai reggimenti 1° e 2° granatieri, 5° 6° 9° 10° 13° 14° 17° 18° 21° 22° 25° 26° 47° 48° 63° e 64° fanteria, e 3° 5° 9° e 10° bersaglieri, il 3 agosto.

Gli ascritti a tutti gli altri reggimenti fanteria e bersaglieri, alle compagnie alpine ed alle Direzioni di sanità, il 26 agosto.

Gli ascritti ai reggimento d'artiglieria da campagna e da fortezza ed ai reggimenti del Genio, il 1° ottobre.

Il presente manifesto serve d'avviso personale a tutti i richiamati.

Venezia, li 17 giugno 1882.

Il comandante del Distretto,
RICCA.

I fatti di Mantova.

Ecco le parole pronunciate dal ministro della guerra, generale Ferrero, nella tornata del 15 corr.:

Ferrero (ministro della guerra). Dopochè l'on. presidente del Consiglio ha ristabilito i fatti nella loro realtà, poco mi resta a dire. Io mi limiterò adunque a ciò che concerne la parte puramente militare, cioè alla parte presa dalla truppa in questi deplorevoli fatti. L'on. D'Arco ha fatto un racconto a suo modo per giustificare gli appunti che ha mosso al ministro della guerra, e non accetta smentite! Ma a me sia permesso anche di non accettare il suo racconto, perchè, come lui, vi erano altri testimonii che meritano altrettanta fede! *(Ilarità.)* Io ammetto la sua buona fede, ma non accetto la sua narrazione.

Venendo alla parte presa dalla truppa in quella circostanza, io premetto che, giusta il regolamento di disciplina, paragrafo 52, già citato dall'on. Presidente del Consiglio, ogni militare richiesto, anche verbalmente, dagli agenti di pubblica sicurezza, è in dovere di prestare il suo appoggio. I soldati sono i cittadini dell'ordine *(con forza)*, ed in un paese civilizzato i cittadini stessi dovrebbero appoggiare la forza pubblica. *(**Benissimo! Bravo**!)* Così avviene in Inghilterra, così in America. *(**Bravissimo!** — Applausi.)* Ora, risulta da rapporti autentici avuti, che nel giorno 8, in una colluttazione avvenuta tra agenti della pubblica sicurezza ed una comitiva di tumultuanti che portavano una bandiera rossa, furono da un brigadiere dei carabinieri chiamati alcuni soldati che erano lì sul luogo a diporto. Essi avrebbero potuto schivarsi impunemente, ma, conscii del loro dovere, per la salda disciplina da cui sono penetrati, accorsero immediatamente.

Qui io non debbo entrare nella questione delle intimazioni; ma, se vi era colluttazione, non era più un caso d'intimazioni. *(Ilarità!)* Sfoderarono le daghe, perchè così era necessario affinchè rimanesse forza alla legge. Diedero alcune piattonate, e questo è il sangue di cui parlò l'onorevole d'Arco.

D'Arco. Fu tagliato un braccio ad uno!

Presidente. Prego di non interrompere.

Ministro della guerra. Non un solo fu ferito per opera dei soldati, lo affermo in modo positivo.

Essi non fecero uso, adunque, delle loro armi che per quanto era necessario per raggiungere l'intento, spiegando fermezza e moderazione ad un tempo. Il loro intervento era non solamente legale, ma era obbligatorio, ed il loro contegno in quella dolorosa contingenza fu energico e meritevole di lode, scevro di eccessi, e perfettamente conforme allo spirito ed alla lettera della legge.

Una seconda colluttazione avvenne in altro luogo in circostanze identiche. Quivi ancora furono chiamati alcuni soldati che transitavano per caso, ed essi non esitarono a prestare il loro appoggio, e collo stesso successo, poichè fu un fuggi fuggi generale. *(Ilarità!)*

Neanche in questa circostanza ebbe luogo alcun ferimento.

Domando io che cosa si può esigere di più da soldati, ai quali in quelle circostanze sarebbe riescito facile sottrarsi, e che tuttavia, in omaggio ai sentimenti di disciplina e di dovere, non esitarono ad assumere un incarico certamente per loro increscioso e non scevro di pericoli. Quale colpa si poteva imputar loro dalla popolazione, se non erano i sobillatori a travisare il loro intervento, e ad adoperarsi presso la parte più eccitabile della popolazione, presso i numerosi braccianti che in quei giorni erano convenuti a Mantova, per aizzarli contro i soldati e far loro credere che questi non erano obbligati ad intervenire, e che avevano commesso un eccesso di zelo? Questo veramente non so capire. Intanto il giorno 9, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, si erano sparsi cartellini, coi quali si chiedeva niente meno che il rinvio del 78° reggimento. Si può immaginare un'idea più ridicola? *(Viva ilarità.)* In seguito a questi eccitamenti, mentre gli ufficiali, fidando nella gentile ospitalità della città di Mantova percorrevano le vie o si trattenevano nei caffè, si vedero ad un tratto circondati da turbe briache, aizzate da tali, che non si facevano vedere. *(Benissimo! Bravo!)*

Si lanciarono sassi, ma non si sputò sulle assise, onorevole Donati, perchè chi s'attentò d'avvicinarsi un po' troppo, ebbe condegna lezione. *(Bravo! Viva ilarità!)* In quella circostanza gli ufficiali diedero prova d'un sentimento di patriotismo e d'abnegazione che fu spinto al punto da non potersi giustificare che per un elevato sentimento di carità patria. *(Bravo! Benissimo!)* Non si può abbastanza lodare la condotta dei superiori, i quali mostrarono in questa circostanza quanto ascendente abbiano sui soldati; come questi dimostrarono quanto salda sia nell'esercito la disciplina. *(Benissimo! Bravo!)*

L'effervescenza artificiale destata dagli agitatori non poteva durare, e, come fu messo in sodo dall'on. ministro dell'interno, la calma è pienamente ristabilita. Poichè la popolazione seria, la maggioranza della popolazione mantovana, non prese parte a questi eccessi; anzi tutti furono unanimi nel rendere omaggio alla condotta dell'esercito, all'abnegazione dei soldati, i quali dimostrarono, in questa circostanza, un eroismo, come già fu detto da molti, ben superiore a quello che si richiede per dare sfogo agl'impulsi di un giusto risentimento. Io non ho altro da aggiungere, ma spero che la Camera vorrà approvare il contegno dell'esercito, il quale fu superiore ad ogni elogio. *(Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni ed applausi.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 giugno.

(B) — Favorita da una magnifica giornata, la festa dello Statuto si compì ieri qui a Roma benissimo in ogni suo particolare, e senza il minimo inconveniente.

Com'era stato annunziato, S. M. il Re fu accompagnato alla rivista militare anche dal Principe ereditario, che cavalcò con gran disinvoltura un bellissimo cavallo morello, e che recava l'uniforme di allievo del Collegio militare. S. M. la Regina intervenne alla rivista con due superbe carrozze, ed assistette al *defilé*, durante il quale, alla destra del Re si tenne costantemente il bar. de Keudell, ambasciatore di Germania, vestito del suo superbo uniforme degli usseri.

Terminata la rivista, durante la quale scoppiarono a più riprese acclamazioni entusiastiche, la immensa folla, che vi aveva assistito, si riversò come un torrente per le Vie Venti Settembre e Nazionale in Piazza di Montecavallo, dove non cessarono gli applausi fragorosi, i battimani, gli evviva, finchè i Sovrani non si compiacquero di affacciarsi due volte al terrazzo, unitamente al Principino, onde salutare e ringraziare la cittadinanza, la quale non lascia sfuggire alcuna occasione di dimostrare i sentimenti di profondo rispetto e di affetto che la animano verso la gloriosa Dinastia che ci regge.

Un po' più tardi ebbe luogo in Campidoglio la cerimonia, sempre commovente, della distribuzione delle medaglie al valore civile ai cittadini che se ne resero degni per atti di abnegazione e di coraggio.

Alle 5, con grande pompa e coll'intervento del Re, avvenne la solennità della posa della prima pietra dei grandi fabbricati con portici, che dovranno inquadrare la vasta Piazza Vittorio Emanuele all'Esquilino, e che saranno costruiti dalla impresa Mariotti, Frontini e Geisser, a cui il Comune cedette i terreni fabbricabili a modiche condizioni di prezzo, coll'obbligo di costruire edifizii decorativi entro sei anni. A tale solennità intervennero anche il sindaco, il ministro della istruzione pubblica, il Corpo diplomatico, il presidente della Camera dei deputati. S. M. il Re era accompagnato dal suo primo aiutante di campo, il generale Pasi.

E, per compiere la giornata, venne incendiata a Castel Sant'Angelo, alla presenza di una moltitudine innumerevole e col concorso anche dei Sovrani, la tradizionale girandola, il cui principale successo fu ieri sera determinato da certi razzi che salivano a grande altezza, e poi scoppiavano sbocciando in forma di margherite a raggiere dorate, e librandosi un momento nell'aria, con effetto piacevolissimo e sorprendente. Il popolo, compensando la bravura, ed interpretando il pensiero gentile dei pirotecnici, signori fratelli Passi, diede in ripetuti ed universali battimani.

Le musiche, le luminarie, la frequenza straordinaria per le vie e per le piazze, durarono fino ad ora tardissima della notte.

Si crede, che oggi, finalmente, l'onor. Depretis informerà la Camera di quei progetti di legge, che il Ministero intende, o almeno desidera, o almeno dice di desiderare, che sieno discussi e votati prima che la Camera si proroghi indefinitamente. Dicono che il numero dei progetti sia così grande, che la Camera, udendolo, non potrà a meno di sorridere, e che tuttavia l'onor. Depretis sia risolutissimo di adoperarsi in modo, che, per quanto è possibile, sia fatta la volontà sua. E dicono ancora che, fra i progetti da discutere, ci abbia da essere anche quello della perequazione fondiaria, alla quale asserzione è difficile credere, giacchè, quando non potessero ottenere altrimenti il loro intento di lasciare in asso il progetto, gli avversarii del progetto si appiglierebbero a quello di abbandonare in massa la Camera, a costo che ci avessero da andare di mezzo altre deliberazioni. Il Ministero, per farsi merito, insisterà a fine che il progetto sia discusso, e v'insisterà tanto più, in quanto egli è perfettamente sicuro che la discussione non può aver luogo, o non può che risolversi in una nuda formalità. Ma quale costrutto sia da sperare da queste tardive disposizioni del Ministero lo sappiamo tutti.

La Commissione per la perequazione fondiaria, dopo la seduta, nella quale essa, per l'assenza di un membro della maggioranza, respinse a parità di voti il principio della perequazione, si tornò a riunire, e confermò relatore l'onor. Leardi. La Commissione, nella sua ultima adunanza, si occupò principalmente delle disposizioni del progetto relative alla catastazione.

Tra i fatti, che in questi giorni si commentavano principalmente, è quello dell'assenza costante dell'onor. Zanardelli dalla Camera. Ciò s'interpreta nel senso di una conferma della voce corsa di dissidii e di divergenti opinioni tra lui e il presidente del Consiglio e gli altri membri del Gabinetto, circa la condotta da tenere e le spiegazioni che ha da dare il Governo per i fatti di Mantova, e gli altri disordini analoghi di questi ultimi tempi.

Si assicura che il progetto per dichiarare campagna nazionale la spedizione garibaldina del 1867 incontri assai vive opposizioni negli uffici della Camera, anche per considerazione della ingiusta parte ch'esso farebbe agli ufficiali, che, all'epoca di Mentana, rispettarono la consegna dei loro superiori, e quelli che vi disobbedirono, favorendo e migliorando la posizione di questi in paragone di quella degli altri. Certo che il progetto è destinato a suscitare gravissime contestazioni.

Roma 18 giugno.

(K) Scriviamo a voi poche linee anche oggi per la gradita impressione, che ci ha lasciato la festa militare di questa mattina.

La commemorazione dello Statuto è una specie di pasqua nazionale, in cui il Re e il Parlamento, l'esercito e i cittadini, celebrano con allegrezze oneste il patto sacro e solenne, nel quale si riassumo l'unità e l'indipendenza d'Italia, la libertà con l'ordine, la civiltà col progresso.

Roma, aveva oggi lasciate le insegne del lutto, il cielo era di un bell'azzurro sereno, una brezza fine di primavera agitava in graziose pieghe le cento e cento bandiere sospese ai balconi, ai poggiuoli, ai terrazzi. La gente sino dalle prime ore del mattino dirigevasi sollecita dai principali rioni della città all'Esquilino, attraversato continuamente dalle truppe, che in bell'ordine e bene assettate, andavano a schierarci sulla grande spianata del Macao, presso la Piazza dell'Indipendenza.

Il limpido sole mandava getti di faville e lampi percuotendo i suoi raggi sui raccolti fucili, sulle corazze, sugli elmi; e i ruderi delle antiche mura di Roma, le giganti ombre e gli sfondi oscuri delle Terme diocleziane erano un efficace contrasto al guerriero spettacolo col quale si celebrava la rediviva Italia. Il suono delle trombe, l'ondeggiamento delle corruscanti armi, le grida plaudenti di un popolo, avevano un eco e un riflesso su quelle rovine antichissime. Due civiltà, due Italie, due Rome. Intendiamo noi la differenza che passa tra le une e le altre? Se dalla storia vorremmo apprendere qualche cosa dovremo francarci da molte false opinioni, da un vaniloquio che intorpidisce il cervello, e cessare dal gingillarci in un'atmosfera parolaia e vana, curanti di fare, non di discorrere, diffidando accortamente di coloro, i quali recitano una vecchia commedia, intitolata *la fortuna dei miserabili*, che viceversa poi è la fortuna dei commedianti.

Non vi rifaremo la descrizione della rassegna; diremo solamente che anche in quest'anno fu eseguita in perfetto ordine, e che le truppe di ogni arma presentavano un eccellente aspetto. Sono invece due o tre cose, sulle quali desideriamo richiamare la particolare attenzione dei lettori e vostra.

Fu ottimo divisamento quello di scegliere questa festa veramente nazionale per far intervenire la prima volta, ufficialmente, come principe ereditario, il figlio del Re. Vestiva l'uniforme di allievo del Collegio militare di Napoli, e portava al braccio sinistro la sigla reale, segno onorifico di distinzione tra gli alunni. Stette sempre durante la cerimonia alla destra del Re, cavalcando un piccolo, elegante cavallo bajo.

Durante la sfilata di tutta la truppa, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, bersaglieri, nella piazza dell'Indipendenza, dove era S. M. la Regina in un *landau* aperto, con battistrada e guardia d'onore, la folla in ogni angolo della piazza e sulle finestre delle vaghe palazzine e dei villini che la recingono proruppe in caldi applausi, ed acclamò più volte al Re.

Dove però i saluti, gli *evviva* presero il carattere di una vera imponente dimostrazione, fu nella bellissima Via nazionale, lunghesso la quale da una parte era venuta allineandosi tutta la truppa di ritorno dalla Piazza dell'Indipendenza.

Quando preceduto da uno squadrone dei corazzieri reali, al suono di tutte le bande e delle trombe di tutti i battaglioni, comparve il Re, che ritornava al Quirinale, e si vidde il piccolo Principe Vittorio Emanuele, gli applausi furono così intensi e vivi da parte della moltitudine, la quale gremiva i larghi marciapiedi e le vie

adiacenti, che il Re ne rimase visibilmente commosso. Il Principe era alla sua destra, ed alla sinistra, un passo indietro, cavalcava colla spada abbassata, il generale, che aveva la direzione e il comando supremo di tutta la truppa.

Subito dietro, con un gruppo di generali, abbiamo veduto nella sua bianca e semplice uniforme S. E. l'ambasciatore di Germania, poi nel eguito brillante e numeroso di duecento e più ufficiali superiori di ogni arma, tutti gli addetti militari delle Ambasciate e Legazioni straniere nelle loro varie pittoresche uniformi.

Le ovazioni al Re, alla Regina, al Principe, continuate lungo la strada, si fecero ancora più intense sulla magnifica Piazza del Quirinale. E potremo ingannarci, ma ci è sembrato che fosse nella intenzione di tutti di esprimere oggi in modo ancora più distinto questo omaggio alla monarchia, ch'è la pietra angolare della nostra costituzione politica e del nostro avvenire.

Lunghesso la Via nazionale abbiamo sentito più volte il grido *Viva l'esercito*; e ne abbiamo provato un grande compiacimento. Così nella capitale del Regno, in questa Roma, che ha senno antico e virtù, a dispetto di alcuni torbidi agitatori, si è risposto in modo degno alle deplorevoli scenate ed agli sconci atti di Mantova e di Vercelli.

In queste tre o quattro ore di grandissimo movimento, pari se non superiore a quello della domenica precedente, non accadde alcun sinistro, alcun inconveniente. Quelle oscure correnti di panico, che fecero sfuggire la folla sgomenta, or sono otto giorni, non turbarono punto la solennità della festa.

Le popolazioni con istintivo buon senso, il quale vorremmo che non venisse sprecato, sentono sotto le insidiose promesse di alcuni tribuni agitarsi con tempestosa onda il disordine; e giustamente diffidano; mentre all'ombra del vessillo, che porta nel centro uno scudo onorato e glorioso, secolare ricordo di una onesta stirpe, vedono germogliare e fiorire ogni possibile libertà, e a quel vessillo confidano la grandezza e la sicurezza dell'Italia.

Ma se noi avessimo autorità e competenza, diremmo al Governo di non fare troppo a fidanza con questo retto senso delle moltitudini, e colla pietosa impotenza dei malvagi. Una quantità immensa di spostati è pronta a correre con licenzioso desiderio dietro a qualunque novità; e se uno scaltro agitatore o un sicario politico solleva in alto un idolo o una bandiera, trova sempre un manipolo, che li segue, al quale poi tosto si uniscono in insidiosa o tumultuaria aggregazione gli elementi sudici, corrotti, sfacciati, che fermentano nei tenebrosi abissi della società.

Ci badi il Governo. Un urlo selvaggio ce ne avvertì più volte; ora stesso si tenta trasformare l'onore reso a Garibaldi in un culto idolatrico, intollerante; in un moto di guerra alla legge ed allo Statuto.

Sta dunque bene che nel giorno, in cui si commemora questo Statuto s'innalzi in ogni parte d'Italia il grido della risurrezione coi due nomi sacri — *la patria e il Re.*

ITALIA

Richiamo sotto le armi.

L'*Esercito* annunzia che, oltre alla classe di prima categoria del 1856, chiamata sotto le armi per il periodo dei campi con recente disposizione ministeriale, saranno pure chiamate sotto le armi nel corso dell'anno una classe di seconda categoria e quella porzione di una classe di terza categoria, che non ha mai ricevuto istruzione.

Disordini a Milano.

A Milano ci furono disordini, nella festa dello Statuto. C'è un partito che afferra tutte le occasioni per farne, ed esso non poteva mancare di farsi vivo. Giunsero dalla capitale lombarda venticinque operai monzesi, colle rispettive bandiere. Essi si fusero cogli operai milanesi, e si divisero in tre gruppi, uno dei quali, il più numeroso, formatosi in colonna e preceduto dallo stendardo nero dei figli del lavoro, recante l'effigie di Garibaldi, si recò in piazza del Duomo, e quindi giù pel Corso, per protestare con quella processione contro la solennità della festa nazionale.

Questo corteo, poco numeroso del resto e con pochissimo seguito, era salutato dalle risa ironiche degli astanti che crollavano il capo vedendo una tale puerile dimostrazione.

Monzesi e milanesi si radunarono alle 3 1|2 al Consolato, d'onde poi mossero per Porta Romana, e da qui alla *Cascina Mosca*, e precisamente all'osteria del *Buon Mercato* per banchettare. Oltre alla bandiera nera, avevano quella tal solita bandiera rossa con su le iniziali S. M., che vogliono dire *Socialismo Milanese*.

Dopo aver mangiato, bevuto e ribevuto, incominciarono i brindisi, notando che un Delegato di Questura mandato colà ad ogni buon fine aveva anticipatamente raccomandato ad uno dei caporioni di *stare in riga* e quello aveva promesso che dalla riga non sarebbe uscito.

Ma Delegato e caporione avevano fatto il conto senza le teste calde. — Infatti una di queste teste calde incominciò a gridare: *Viva la Repubblica! Viva il Governo popolare!*

Allora intervenne il Delegato per porre un freno a quel trasmodare di grida. — Vi furono delle proteste violenti, e il gridatore continuando più infuriato che mai, quasi volesse sfidare il Delegato, questi ordinò l'arresto dello schiamazzatore.

I banchettanti erano due o trecento e poterono facilmente aver ragione delle quattro o cinque guardie che accompagnavano il Delegato, e l'arrestato fu liberato.

Le guardie uscite dall'osteria, ebbero vicino alla porta della città un rinforzo di altre guardie e di carabinieri. Poco dopo uscirono anche i banchettanti che veduto quel gruppo di guardie e di carabinieri, cominciarono a schiamazzare e ad insolentirli. Le guardie che questa volta avevano ricevuto ordini precisi *reagirono* (questa è la vera parola), e ne nacque una vera battaglia. Uno dei dimostranti, certo Pietro Cazzaniga, con un bastone assestò una sonora legnata ad una guardia di Questura, la quale sguainata la daga rispose con la stessa misura all'assalitore.

Questa volta però, guardie e carabinieri, poterono mantener forza alla legge, e furono arrestati cinque dei più violenti dimostranti.

Dalla mischia uscirono parecchi tra guardie e carabinieri contusi e malconci.

Alle otto, cioè quasi immediatamente dopo, riunione plenaria al Consolato, dove fu nominata una Commissione incaricata di portare una protesta alle autorità, le quali hanno sempre torto, secondo il nuovo vangelo della sovranità piazzaiuola.

Questa Commissione doveva recarsi prima alla Questura per reclamare gli arrestati, ma saputo che nel cortile dell'ex convento di San Fedele c'era una compagnia di soldati, si pensò ch'era meglio di andare direttamente alla Prefettura.

Il *Pungolo*, dal quale abbiamo tolto questo articolo, scrive:

« Di una cosa veniamo assicurati, ed è che nel linguaggio del prefetto, la chiarezza non è mancata di certo.

« Meglio così! Se le autorità si decidessero una buona volta a mettere i punti sugli *i*, ed a far rispettare la legge anche dai signori membri del Consolato, che pretendono l'impunità, ne guadagnerebbero assai in prestigio.

« Per un po' si ride di questo piccolo gruppo di cittadini che si sostituisce al sindaco, al prefetto, al Governo, al Parlamento, che emana *ukasi*, che dà ordini grotteschi e via di questo passo, ma poi si finisce col perdere la pazienza e la perde di certo la cittadinanza, la quale è stanca di scene stupidamente turbolente che tornano a danno della città ».

Alle dieci, gli operai monzesi, visto che le autorità facevano sul serio, ripresero tranquillamente il *tramway*, e ritornarono a Monza.

A Torino.

Il *Corriere della Sera* ha da Torino 18:

Oggi nel teatro Alfieri, dietro invito del Circolo monarchico universitario, si adunavano le Associazioni operaie a festeggiare lo Statuto. Il professor Brunialti fece un discorso. Finito questo parecchi studenti radicali gridarono chiedendo l'inno di Garibaldi. Un impiegato ferroviario, certo Bretti Ludovico, gridò *coccodrilli!* Un tale si voltò verso il Bretti e gli diede un pugno. Ne nacque un parapiglia, a cui presero parte gli amici del Bretti. Tutto terminò coll'arresto del Bretti e di due altri, che vennero condotti ammanettati alla Questura. Poco dopo furono rilasciati in libertà.

A Teramo.

Leggesi nel *Pungolo*:

« Il giorno 16 a Teramo avvenne un'altra deplorevole collisione fra alcuni studenti dell'Istituto tecnico e un ufficiale del 46° fanteria colà distaccati.

« Sembra che la causa del conflitto debba attribuirsi all'invito rivolto agli ufficiali di gridare: Viva Garibaldi.

Gli ufficiali avrebbero dichiarato d'essere sempre pronti a farlo spontaneamente, ma di rifiutare altrettanto fermamente di cedere alla violenza.

« Successe un tentativo di disarmare l'ufficiale, che reagì. I due studenti rimasero feriti, l'ufficiale incolume.

« Il Prefetto di Teramo deferì gli studenti provocatori al potere giudiziario. »

È dunque una parola d'ordine? E che orribile tirannia è questa d'imporre agli altri di gridare ciò che piace?

A Treviso.

A Treviso hanno fatto suonare la sera della festa dello Statuto l'inno di Garibaldi sei volte. Vi furono applausi e discorsi.

Un ufficiale di cavalleria, al quale erroneamente attribuivasi, che all'annunzio della morte del generale Garibaldi avesse proferito una parola poco rispettosa a di lui riguardo, venne fischiato.

Ieri però i migliori cittadini di Treviso si affrettarono a mandare le loro carte di visita a centinaia all'ufficiale vittima del malinteso e della prepotenza della piazza.

A questo allude il *Progresso*, giornale di Treviso, colle seguenti parole:

« Per un equivoco, ier sera, appena scioltasi la dimostrazione della scolaresca, vi furono delle grida ed un po' di schiamazzo.

« Deploriamo l'accaduto e speriamo che, convinti, da una parte, che non vi fu provocazione, dall'altra che certe grida proruppero per un malinteso in un momento di agitazione, l'equivoco d'ieri non avrà seguito. »

FRANCIA

Parigi 19.

Ieri sera, proveniente da Berlino e Bruxelles, è giunto il Duca d'Aosta, che viaggia nel più stretto incognito. Esso ha preso alloggio all'Hôtel Continental. *(Corr. della Sera.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 *giugno*.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma) . . . L. 2,689.—
Domenico Centanini . . . . » 50.—

Totale L. 2,749.—

S. M. la Regina. — Secondo particolari nostre informazioni, sarebbe oramai accertato che S. M. la Regina onorerà anche quest'anno Venezia colla sua presenza, e poscia si recherà nel Cadore.

Consiglio provinciale.

Nella continuazione della seduta furono poi approvate colla stessa maggioranza rurale tutte le proposte della famosa Commissione, che erano del seguente tenore:

Ferrovia Casarsa-Gemona e Portogruaro-Latisana-Udine.

Il Consiglio provinciale,

Udita la Relazione della propria Commissione ferroviaria nominata li 23 gennaio 1882;

Vista la deliberazione consigliare 23 gennaio 1882;

Vista la convenzione 17 aprile 1882, preliminarmente conclusa fra la Commissione ferroviaria di questa Provincia e la Deputazione provinciale di Udine, e già approvata dal Consiglio provinciale di Udine con deliberazione 29 aprile 1882, resa esecutoria ed approvata con prefettizio decreto 2 maggio 1882, N. 7571,

delibera;

I. di chiedere al Governo, in concorso della Provincia di Udine, la costruzione della ferrovia da Portogruaro per Casarsa e Spilimbergo a Gemona di terza categoria, a termini dell'art. 5 della legge 29 luglio 1879, N. 5002, assumendo la relativa spesa pel contributo incombente alle Provincie interessate nella misura ed alle condizioni contenute nella convenzione preliminarmente conchiusa nel giorno 17 aprile 1882 fra la Commissione provinciale ferroviaria di Venezia e la Deputazione provinciale di Udine;

II. di concorrere nella spesa per la costruzione ed esercizio del tronco di ferrovia di quarta categoria Portogruaro per Fossalta, San Michele del Tagliamento, Latisana ad Udine, di cui la Provincia di Udine richiederà a proprio nome la concessione al Governo, il quale concorso viene deliberato nella misura ed alle condizioni contenute nella succitata convenzione 17 aprile 1882, che viene considerata come parte integrante della presente deliberazione ed in ogni sua parte approvata;

III. di rivalersi sui proprii Comuni direttamente interessati per l'importo di un terzo dell'onere derivabile alla Provincia.

IV. di abilitare ed incaricare la Commissione provinciale ferroviaria nominata da questo Consiglio li 23 gennaio 1882,

a) di fare al Governo l'offerta del contributo volontario di un decimo del contributo obbligatorio incombente alle due Provincie interessate a termini e per gli effetti dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879, o per tutta la linea Portogruaro-Gemona o limitatamente al tronco Portogruaro Casarsa se e quando lo trovi opportuno;

b) di ottenere l'effettivo concorso volontario o coattivo dei Comuni di questa Provincia interessati nelle linee suddette per un terzo dell'onere relativo;

c) di eseguire tutte le pratiche necessarie ed opportune per la piena attuazione di questa deliberazione.

Ferrovia Mestre-Camposampiero.

Il Consiglio provinciale, udita la relazione della sua Commissione provinciale ferroviaria nominata li 23 gennaio 1882;

Vista la proposta di conveg o fra la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche e la Commissione stessa firmata li 17 giugno 1882;

Vista la diversa proposta fatta dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche alla stessa Commissione con lettera 17 giugno 1882, relativamente alla linea Mestre-Camposampiero,

delibera:

È autorizzata e delegata, a termini dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale, la Commissione provinciale ferroviaria nominata li 23 gennaio 1882 a concludere con la Società veneta un contratto sulle basi della lettera 17 giugno 1882 dell'ingegnere Gabelli per il presidente della Società della Commissione stessa, accordando una sovvenzione per trentacinque anni di lire italiane mille e cento al chilometro, esclusi i tronchi comuni appartenenti alla rete delle ferrovie dell'Alta Italia o del Consorzio interprovinciale, alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Mestre-Camposampiero, se ed in quanto la Società ne domanderà la concessione al Governo entro un mese dal contratto, in base al progetto presentato dalla Società suddetta alla Commissione e già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza 26 giugno 1880, al N. 1327, ed a termini della legge 29 giugno 1873, N. 1475, S.ª 2. e 29 luglio 1879, N. 5002, art. 12, salvo alla Commissione provinciale ferroviaria di consentire a richiedere quelle varianti al progetto suddetto, le quali essa trovasse opportune, o che il Governo esigesse per dare la concessione alla Società.

La Commissione rimane autorizzata a stipulare tutti gli altri patti, le condizioni, gli obblighi, le penalità e le caducità creduti opportuni ad assicurare particolarmente la osservanza della tariffa differenziale contemplata dall'ultima parte dell'art. 48 del capitolato allegato alla Convenzione 19 novembre 1873, approvata con R. Decreto 18 marzo 1875, N. 2428, S. 2.ª

Ferrovia Mestre-Mira-Dolo-Piove-Corezzola-Cavarzere-Adria con diramazione a Brondolo.

Il Consiglio provinciale;

Udita la Relazione della propria Commissione provinciale ferroviaria, e confermandone ed approvandone le proposte in essa preferite;

Vista la deliberazione 23 gennaio 1882 di questo Consiglio provinciale;

Preso atto dei preliminari accordi con la Provincia di Rovigo, di cui la deliberazione 6 aprile 1882 di quel Consiglio provinciale, e 10 aprile 1882 del Comune di Adria, e con la Commissione ferroviaria di Padova, di cui il Verbale 21 marzo 1882, fermo il concorso nella spesa della Provincia o dei Comuni di Rovigo in ragione dei due terzi, e della Provincia o Comuni di Padova, in ragione di un terzo proporzionatamente al percorso delle linee ferroviarie nel rispettivo territorio, e fermo il concorso dei Comuni di questa Provincia in ragione di un terzo, proporzionatamente al percorso delle linee stesse nel territorio di questa Provincia, da essere ripartito fra questi Comuni, o d'accordo fra loro, o coattivamente, giusta le norme fissate nelle Leggi 29 luglio 1879, Numero 5002, 5 giugno 1881, N. . . . , e 20 marzo 1865, All. F,

delibera:

La Commissione provinciale ferroviaria nominata li 23 gennaio 1882 è autorizzata e delegata a termini dell'art. 228 della legge comunale e provinciale:

1.° a chiedere al Governo, a termini dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, N. 5002, e dell'art. 8 della legge 5 giugno 1881, N. . . . , la concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie da Mestre per Mira, Dolo, Piove, pressi di Corezzola, Cavarzere, Adria, con diramazione dai pressi di Corezzola a Brondolo, anche al solo nome della Provincia di Venezia, assumendo l'obbligo di fare la costruzione e l'armamento delle linee suddette a spese di questa Provincia e ad esercitarle con materiale mobile proprio, convenendo il concorso dello Stato nelle proporzioni di legge, devenendo al relativo atto di concessione, ed assumendo per la Provincia tutti gli obblighi e le comminatorie imposti dall'atto medesimo e dal relativo Capitolato, nonchè dalle leggi e Regolamenti in vigore;

2.° a concludere i creduti contratti per la costruzione *à forfait* delle linee ferroviarie suddette ai patti creduti migliori;

3.° a concludere i creduti contratti per cessione dell'esercizio a tutto rischio e pericolo, comodo ed incomodo dell'assuntore ai patti creduti migliori;

4.° a devenire a tutti quegli altri atti e pratiche che siano opportuni per la piena esecuzione della presente deliberazione.

Il Consiglio poi delibera

che le facoltà delegate alla Commissione provinciale ferroviaria per la costruzione e l'esercizio della linea Mestre-Adria con la trasversale per Brondolo rimangono espressamente subordinate alla condizione, che, computati dagli oneri dei contratti di costruzione *à forfait* gli utili ritraibili dalla cessione dei redditi dell'esercizio delle ferrovie suindicate, risulti un carico finale per le Provincie e Comuni interessati non superiore ad una annualità di lire italiane milletrecento per chilometro e per trentacinque anni da pagarsi a fondo perduto a cominciare dal giorno dell'apertura delle linee all'esercizio; quale carico deve essere poi alleggerito per questa Provincia dall'indicato concorso di altre Provincie e Comuni dei due terzi (Provincia e Comuni di Rovigo) o di un terzo (Provincia di Padova) secondo la percorrenza delle ferrovie nel loro rispettivo territorio provinciale, e dall'indicato concorso di un terzo da parte dei Comuni di questa Provincia, proporzionatamente alla percorrenza delle ferrovie nel territorio di questa Provincia.

Basta scorrere semplicemente tutte queste complicate proposte, per comprendere come fosse impossibile il discuterle coscienziosamente, senza prima aver avuto il tempo necessario per capirle e per studiarle. Invece, come dicemmo, furono votate frettolosamente e per partito preso, non cercando di assumere nemmeno le apparenze della serietà.

I consiglieri *Fornoni, Maldini* e *Diena* insistettero nuovamente perchè fosse accordato tempo al Consiglio di capire veramente le proposte e di valutarne le conseguenze, almeno dopo deliberato relativamente alla ferrovia Mestre-Casarsa, prima di avventurarsi nelle incertezze degli oneri relativi alla ferrovia Casarsa-Gemona, o prima di deliberare sulla ferrovia Mestre Camposampiero, indifferente per Venezia se doveva solo affluire alle linee consorziali, e contraria a tutte le aspirazioni di essa per una linea diretta, che indirizzi Venezia al valico del Brennero; od almeno quanto a quella ironia della ferrovia Adriaco-tiberina, che, per iniziare una comunicazione più diretta tra Roma e Venezia, condurrebbe i vagoni per tutte le tortuosità imposte, per i suoi fini, dalla Provincia di Padova. Ma tutto fu vano, la prepotenza del numero soffocò l'evidenza degli argomenti in difesa della nostra città, e calpestò persino le leggi della più elementare convenienza, e gl'interessi più vitali di Venezia rimasero sacrificati.

Seduta del 20.

Alla seduta d'oggi intervennero 22 consiglieri.

Aperta la seduta al mezzodì, il presidente co. Giuseppe Valmarana dà la parola al consigliere Pellegrini sul terzo argomento posto all'ordine del giorno, cioè: *Comunicazioni e proposte della Deputazione provinciale sull'incarico affidatole riguardo al prestito.*

Il relatore, dopo di aver passati in rassegna gli Istituti coi quali si avrebbe potuto contrarre questo prestito e le condizioni alle quali lo si avrebbe potuto contrarre, dice che la Commissione, vagliata ogni cosa, e calcolato il pro ed il contra, trovava di preferire la *Cassa di Depositi e prestiti*, come la più opportuna per questa operazione finanziaria.

Fatti i calcoli e le relative deduzioni per tutto quanto riguarda la nostra Provincia, la somma del prestito sarebbe di L. 2,500,000 da estinguersi nel periodo di venticinque anni, al 5 0|0, e questo porterà un'aliquota di cent. 1.885 per ogni lira censuaria sui terreni e di cent. 1.978 per ogni lira censuaria sui fabbricati.

Il relatore propone la *Parte* relativa.

Il cons. *Fabris* vorrebbe che la Provincia di Venezia si accollasse la cura di fare il prestito anche per conto degli altri Comuni riservandosi di rivalersi su di essi aprendo a ciascuno una partita e ciò perchè il prestito si potesse farlo cumulativamente.

Il cons. *Pellegrini* non crede si possa annuire a questa domanda.

Il cons. *Fiori* appoggia la domanda del consigliere Fabris e crederebbe anche che facendo il prestito cumulativo si entrerebbe nel vero spirito della legge.

Il cons. *Chiereghin* dice che la Deputazione non aveva mandato che di contrarre il prestito per la Provincia di Venezia e non per i Comuni; ma, aggiungeva, che se il Consiglio entrasse in questo ordine idee la Deputazione nulla avrebbe in contrario a seguirlo.

Il cons. *Pellegrini* dice che la questione non è tale da potersi sciogliere così su due piedi ed essere necessario che la Deputazione si raccolga e studi il nuovo aspetto economico sotto il quale la questione ora si presenta.

Il Consiglio acconsente e si sospende la seduta per alquanti minuti.

Ripresa la seduta, il relatore annunzia che la Deputazione accoglie la domanda fatta dai predetti consiglieri e, rinnovato il riparto, contrarrà il prestito per la somma di L. 3,510,000 invece che per L. 2,500,000 come era stato proposto prima da essa, salvo alla Provincia di rivalersi sull'importo del terzo verso i singoli Comuni per la quota che rispettivamente loro spetta.

Il cons. *Sicher* chiede qualche schiarimento sull'organamento del prestito.

Il cons. *Pellegrini* risponde che l'organamento del prestito in progetto è molto involuto; che finora non vi è impegno nè da parte della Cassa di depositi e prestiti colla Provincia nè da questa verso quella; che finora non vi furono che pratiche preliminari e conti d'avviso, e, dopo di ciò, offre i desiderati schiarimenti sul modo di valersi di quel fondo, sulle epoche di decorrenza degli interessi ecc. ecc.

Ecco la proposta della Deputazione come fu modificata:

Il Consiglio provinciale,

Udita la Relazione della propria Deputazione provinciale,

Vista la legge 25 dicembre 1881, N. 533,

Delibera:

I. Di contrarre un prestito di lire *tre milioni cinquecento diecimila* con la Cassa depositi e prestiti del Regno, all'annuo interesse del 5 per cento, ma senza sollievo al mutuante del carico dell'imposta per ricchezza mobile, allo scopo di supplire alle spese a termini della legge 29 luglio 1879, N. 5002, quali vengono previste e preavvisate per la costruzione e l'armamento delle seguenti linee ferroviarie, così per concorso obbligatorio, come per concorso volontario e per l'antecipato loro pagamento, salvo rivalsa per l'importo del terzo sui Comuni direttamente interessati e precisamente:

A. Per la linea *Adria-Chioggia* di seconda categoria:

Concorso obbligatorio L. 244,927.70
» volontario » 48,985.55

B. Per la linea *Mestre San Donà-Portogruaro* di terza categoria:

Concorso obbligatorio L. 2,181,477.38
» volontario » 222,295.47

C. Per la linea *Portogruaro-Casarsa* di terza categoria.

Concorso obbligatorio . . L. 203,000:—
» volontario . . . . » 28,000:—

D. Per la linea *Casarsa Spilimbergo-Gemona* di terza categoria.

Concorso obbligatorio . . L. 1,450,000:—
» volontario. . . . » 200,000.—

E. Per spese ed aumenti eventuali.

Concorso volontario (?) . . . L. 1 313,50

Totale per concorso obbligatorio presunto. . . . . L. 3,009,405.08

Totale per concorso volontario presunto . . . . L. 500,594.92

Totale complessivo L. 3,510,000.—

II. di autorizzare ed incaricare la Cassa depositi e prestiti a fare il versamento di detta somma limitatamente

per contributo obbligatorio . L. 387,533.35
» » volontario . » 17,466.67

Totale . . L. 405,000.02

alla Deputazione provinciale, affinchè supplisca ai prestiti ottenuti ed agli storni temporanei operati, per altrettanti importi versati di già all'Erario per la costruzione delle ferrovie *sub A e B*;

ed a fare il versamento di tutta la restante somma:

per contributo obbligatorio . L. 2,621,871.73
» » volontario . » 483,128.25

Totale . . L. 3,104,999.98

direttamente all'Erario, nei termini e modi e nella precisa misura, secondo cui la Provincia di Venezia sarà tenuta a farne il pagamento all'Erario stesso . . . . . L. 3,500,000.—

III. Di richiedere in via d'avviso alla Cassa depositi e prestiti l'immediato pagamento, appena reso esecutivo il mutuo:

1. Alla Deputazione provinciale per rimettere la somma già versata . L. 405,000.—
2. All'Erario nazionale delle già richieste . . . . . » 1,425,000.—

e cioè in totale . . . . . . L. 1,830,000.—
ed il pagamento della somma residua di . . . . . » 1,680,000.—

Totale . . L. 3,510,000.—

in tre uguali annualità pagabili negli anni 1883, 1884, 1885;

fermo però che l'effettivo pagamento verrà eseguito di mano in mano che occorra, secondo le ulteriori indicazioni della Deputazione provinciale, ed anche ratealmente, giusta i mandati, che verranno rilasciati.

IV. Di restituire alla Cassa depositi e prestiti il capitale mutuato, congiuntamente coi relativi interessi cinque per cento entro venticinque anni in venticinque uguali annualità, a partire dall'anno in cui sarà stato eseguito il versamento dalla Cassa depositi e prestiti di ogni singolare rata del prestito da considerarsi come un mutuo a sè stante.

V. Di rilasciare a garanzia del pagamento dell'annualità stessa corrispondenti delegazioni sul ricevitore delle imposte dirette, pagabili con la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati.

VI. Di autorizzare la Cassa depositi e prestiti a richiedere ed incassare dall'Erario, senza uopo di altro assenso della Provincia, quanto dovesse ad essa rimborsare o pagare il Governo a termini della legge 29 luglio 1879, N. 5002, *sebbene non ne sia il caso*.

VII. Di autorizzare la Deputazione provinciale a tutte le pratiche di esecuzione, a nome e per conto e delegazione del Consiglio provinciale.

Questa proposta venne approvata, prima capo per capo e poscia nel suo complesso.

(Daremo domani il seguito della seduta d'oggi.)

I nostri cari *consiglieri provinciali* rurali hanno così imposto *per venticinque anni* ai possidenti veneziani di terreni, una sovraimposta di circa L. 2.646 all'anno, ed ai possidenti di fabbricati una sovraimposta di L. 2.777 all'anno, e ciò per servire ad interessi affatto estranei a quelli della nostra città, anzi per divergere da essa il movimento delle merci e dei passeggieri, facendole tutto passare innanzi come un miraggio a Mestre, e facendo convergere anche il piccolo movimento ad altri centri.

E ciò, coll'aggiunta, per di più, che la Provincia debba obbligarsi verso la Cassa dei depositi e prestiti anche per gli importi dovuti dai Comuni, i quali poi vedremo se e quando pagheranno.

I signori rurali hanno voluto propriamente farsi la parte del leone!

La fu una vera enormità, della quale oggi l'indignazione non ci permette di parlare colla dovuta calma.

— Sull'argomento poi della votazione di concorso al monumento per Garibaldi, riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« Illustr. sig. Commendatore,

« Dal resoconto della seduta del Consiglio provinciale d'ieri, pubblicato nella sua riputata *Gazzetta*, si argomenterebbe ch'io fossi stato presente alla stessa nel momento in cui si deliberò il primo oggetto ch'era all'ordine del giorno, e che in conseguenza avessi anch'io approvate per acclamazione le relative proposte dell'onorevole Deputazione provinciale.

Siccome io non ho potuto intervenire a quella seduta, se non poco dopo esaurito quel primo argomento, e d'altra parte avrei dovuto associarmi alla dichiarazione fatta dall'egregio collega ing. dott. Pietro Saccardo, sia per le personali mie convinzioni, come per riguardo ai miei elettori, così la prego, onor. sig. Commendatore, d'inserire questo mio breve cenno in un prossimo numero della soprallodata di lei *Gazzetta*, antecipandogliene i miei ringraziamenti nell'atto che mi professo colla più alta considerazione

« Venezia, 20 giugno 1882.

« Devotissimo A. CONTIN. »

L'inaugurazione della lapide commemorativa degli alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini, morti per la patria. — Questa l'egregio patriota, ch'è l'abate Ruzzini, c'invia la seguente lettera, nella quale completa il resoconto da noi dato ieri del discorso da lui letto in occasione dell'inaugurazione, e noi assai volentieri la pubblichiamo:

Egregio commendatore ed amico,

Lessi iersera nel riputato giornale da lei diretto la relazione della festa dello Statuto. — In quella, parlandosi della inaugurazione della lapide commemorativa degli alunni morti per la difesa di Venezia, e per l'indipendenza italiana, si riportavano in succinto le parole da me pronunziate in quella circostanza, in elogio dei giovani valorosi scolpiti in quel marmo, e di altri non pochi, i quali, sebbene non lasciarono la vita nei campi insanguinati dalle pugne nazionali, diedero però prove eloquentissime di animo generoso e disposto ad ogni nobile sacrifizio. Ma non venne fatto cenno compiuto ed e-

satto delle testuali …
sensi da me espress…
te, quando cioè, riv…
loro considerare, ch…
e di eroismo erano …
ligione e dall'amor…
tando i nomi glori…
rammentassero altr…
colle loro virtù, co…
generosi ci diedero…
colle virtù religiose…
servarla; e che, qu…
venire loro prepara…
cima ad ogni loro…
Dio e la Patria.
Tale ommission…
te il mio caratter…
l'ufficio ch'io copr…
i giovani nelle virt…
inculcato altresì da…
dove dice:
« I Convitti …
« la educazione …
« degli alunni insi…
« li, affinchè riesca…
« nati vigorosi ».
Ti prego di es…
tare in questo se…
scorso, col pubblica…
Credimi …
Dal Convitto naz…
20 giugno 1…
Il tuo a…

La lapide … gli alunni de… Marco Foscar… tria. — La segue…
patriota, il sig. Mo…
nell'esercito piemo…
una deplorabile omi…
ieri inaugurata; e …
cia che sarà presto…
cuna:
« *Venezia,* …
« Lessi testè n…
elenco dei nomi n…
la festa dello Stat…
Marco Foscarini: …
alunni che per la p…
rono la morte ».
« Per sfogo di…
animo gentile e pat…
per ogni regolare …
gliere nel suo pregi…
onde far noto che …
seppi di quella la…
sera, 17 andante, n…
cordare al beneme…
vitto, cavaliere abat…
menticato il modest…
gegnere *Francesco* …
durante gli anni 18…
nell'*allora* I. R. Li…
prile 1848 cadde gl…
gno per l'indipende…
zione combattuta a…
« Ringraziando …
concessomi, la preg…
distinta osservanza …
« *Suo d…*
« *Do…*
« *Tenente-colonn.* …

R. Istituto … lettere ed ar…
di Giuseppe Garib…
scienze, lettere ed a…
glio, trigesimo della…

Falsificazi…
sto su quanto riguar…
ua tale che aveva tra…
ficate dal T. per la s…
impostata a Treviso, …
lettera dello stesso …
buone per lo stesso…
toria era detto che…
vare essere egli u…
della Banca Popola…
della per domenica…
devasi, e oggi, stan…
ve esservi quella di…
a quanto crediamo,…
dichiarato il fallime…
che del T. sul quale…
rilica, cioè se egli s…

CORRIERE …

SENATO DEL R…
Baccarini pres…
bilancio di prevision…
chè altri sei proget…
nera e la Relazion…
del corso forzoso.
Ne viene dichi…
Segue la votaz…
provati nell'ultima …
Alfieri, come c…
Senato ai funerali …
risce circa l'adem…
le gentili e cortesie…
Accenna alle estrem…
che la Presidenza …
pretare il pensiero …
un momento che …
essere religiosament…
nifestò questo avvis…
sua, secondo la univ…
onoranze solenni dec…
tribuiate ai resti m…
conseguati all'affett…
sione. Associando i…
la nel cordoglio p…
solennizzazione del…
lore conchiude trae…
nire della patria. (…
Approvansi i …
Riordinamento …
ciale marittimo col…
Coavenzione p…
erprovinciali.
S'incomincia …
sull'ordinamento d…
pendenti dall'ammi…
Bertolè Viale dic…
del progetto. La Rel…
vero fatalismo; ess…
indi propone di appr…
l'emendario. Cond…
vare; prega che no…
nelle sue considera…
vede alla solidità …
diante il nuovo o…
tempo di guerra no…
effettivi. Considera…
pott'ufficiali, consid…
a guerra moderna, …
degli ufficiali non …
corpi d'esercito det…
arriva al nuovo or…
di espedienti. Co…

satto delle testuali parole, o, se ti piace, dei sensi da me espressi nella chiusa principalmente, quando cioè, rivolgendomi ai giovani, faceva loro considerare, che a tali atti di abnegazione e di eroismo erano quei prodi animati dalla Religione e dall'amor della Patria; che, rammentando i nomi gloriosi in quel marmo scolpiti, rammentassero altresì, che, se coi loro sacrifizii, colle loro virtù, colla loro vita medesima, quei generosi ci diedero una Patria, sapessero essi colle virtù religiose e civili gloriosamente conservarla; e che, qualunque sia la sorte che l'avvenire loro prepara, abbiano ad aver sempre in cima ad ogni loro pensiero i due gran nomi: *Dio* e la *Patria*.

Tale ommissione o poco o molto compromette il mio carattere sacerdotale, la qualità dell'ufficio ch'io copro, qual è quello di educare i giovani nelle virtù religiose e morali; dovere inculcato altresì dal R. decreto 15 agosto 1867, dove dice:

« I Convitti nazionali hanno in proposito « la educazione religiosa, intellettuale e civile « degli alunni insieme coi buoni abiti corpora« li, affinchè riescano cittadini costumati, assen« nati vigorosi ».

Ti prego di essere compiacente di completare in questo senso la relazione del mio discorso, col pubblicare, se credi, la presente.

Credimi sempre
Dal Convitto nazionale M. Foscarini,
20 giugno 1882.

Il tuo affez. amico A. Ruzzini.

La lapide commemorativa degli alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini morti per la patria. — La seguente lettera di un chiarissimo patriota, il sig. Molena, uno dei primi volontarii dell'esercito piemontese nel 1848, accenna ad una deplorabile ommissione avvenuta nella lapide ieri inaugurata; e noi la pubblichiamo, nella fiducia che sarà presto riparato all'incresciosa lacuna:

« *Venezia, lunedì sera 19 giugno 1882.*

« Lessi testè nell'odierna *Gazzetta* il nobile elenco dei nomi messi sulla lapide inauguratasi la festa dello Statuto nel Convitto nazionale Marco Foscarini: « *A gloriosa memoria degli alunni che per la patria indipendenza incontrarono la morte* ».

« Per sfogo di un sentimento che il suo animo gentile e patriotico saprà ben valutare, e per ogni regolare effetto, La prego di voler accogliere nel suo pregiato giornale queste mie righe, onde far noto che solo in questi ultimi giorni seppi di quella lapide, e che appena sabbato sera, 17 andante, mi fu dato di verificare e ricordare al benemerito veterano censore del Convitto, cavaliere abate Ruzzini, ch'era stato dimenticato il modesto nome di mio fratello, l'ingegnere *Francesco Molena*, di Conegliano, il quale durante gli anni 1837-38 e 39, fu pure alunno nell'*allora* I. R. Liceo S. Catterina, e nel dì 8 aprile 1848 cadde gloriosamente colle armi in pugno per l'indipendenza d'Italia nell'infelice fazione combattuta a Sorio e Montebello.

« Ringraziando la S. V. Illustr. del favore concessomi, la prego di gradire i sensi di mia distinta osservanza e gli augurii d'ogni bene.

« *Suo dev. ed obblig. connazionale*
« Dott. Ferdinando Molena
« *Tenente-colonn. nella riserva del R. esercito.* »

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — La commemorazione di *Giuseppe Garibaldi*, nell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, avrà luogo nel dì 2 luglio, trigesimo della morte di quel Grande.

Falsificazione. — Sempre buio pesto su quanto riguarda il nascondiglio del T. Ieri un tale che aveva tra le mani delle cambiali falsificate dal T. per la somma di L. 20,000, riceveva impostata a Treviso, e con raccomandazione, una lettera dello stesso T. contenente delle cambiali buone per lo stesso importo. Nella accompagnatoria era detto che questa sostituzione deve provare essere egli un galantuomo! — La seduta della Banca Popolare Veneta, che era stata indetta per domenica, andò deserta, come prevedevasi, e oggi, stando all'avviso pubblicato, deve essrvi quella di seconda convocazione; ma, a quanto crediamo, oggi stesso dovrebbe essere dichiarato il fallimento della Banca stessa e anche del T. sul quale però pende questione giuridica, cioè se egli sia o non sia commerciante.

CORRIERE DEL MATTINO

Senato del Regno. — *Seduta del* 19.

Baccarini presenta a nome di Magliani il bilancio di previsione dell'entrata pel 1882 nonchè altri sei progetti già approvati dall'altra Camera e la Relazione 1881-82 circa la operazione del corso forzoso.

Ne viene dichiarata l'urgenza.

Segue la votazione segreta dei progetti approvati nell'ultima seduta.

Alfieri, come capo della rappresentanza del Senato ai funerali di Garibaldi a Caprera, riferisce circa l'adempimento del mandato. Attesta le gentili e cortesissime dimostrazioni ricevute. Accenna alle estreme volontà di Garibaldi; dice che la Presidenza del Senato era sicura d'interpretare il pensiero dell'assemblea, non dubitando un momento che quelle estreme volontà devono essere religiosamente rispettate. La Presidenza manifestò questo avviso e provvide anche per parte sua, secondo la universale consuetudine, perchè le onoranze solenni decretate dal Parlamento fossero tributate ai resti mortali, quando questi fossero consegnati all'affetto e alla venerazione della nazione. Associando i concetti dell'unanimità d'Italia nel cordoglio per la morte di Garibaldi e nella solennizzazione della festa dello Statuto, l'oratore conchiude traendo lieti auspicii per l'avvenire della patria. *(Applausi.)*

Approvansi i seguenti progetti:

Riordinamento del servizio postale commerciale marittimo colla Sardegna;

Convenzione pel riscatto delle ferrovie interprovinciali.

S'incomincia la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito e sui servigi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Bertolè Viale dice non tutto sembrargli buono nel progetto. La Relazione gli sembra informata a vero fatalismo; essa nota i difetti del progetto, indi propone di approvarlo, dichiarando impossibile l'emendarlo. Condannasi e consigliasi di approvare; prega che non si veda nulla di personale nelle sue considerazioni. Il progetto non provvede alla solidità dei quadri. Crede che mediante il nuovo ordinamento le compagnie in tempo di guerra non avranno che due ufficiali effettivi. Considerata la insufficienza relativa dei sott'ufficiali, considerati i sistemi micidiali della guerra moderna, tale proporzione di numero degli ufficiali non può bastare. Consente che i corpi d'esercito debbano portarsi a 12, ma si arriva al nuovo ordinamento, soltanto per mezzo di espedienti. Comprende la importanza della questione finanziaria. Il ministro della guerra aveva intavolata bene la questione, ma poi si lasciò commuovere dal suo collega delle finanze. Duolsi della instabilità delle istituzioni militari. Le instabilità delle istituzioni militari generano debolezza. Non condivide la speranza che si possa presto aumentare ancora il bilancio ordinario della guerra. L'esercito ha molti bisogni, e la difesa dello Stato è ancora incompleta. Si riserva di fare eventualmente altre osservazioni nel corso della discussione.

Mezzacapo Carlo riconosce che l'approvazione del progetto s'impone al Senato. Crede che il progetto implichi un serio progresso. Conviene che la legge non è priva di difetti. Ma crede che i difetti si potranno correggere. Il progetto troppo pomposamente s'intitolò: « Ordinamento dell'esercito »; sarebbe meglio convenuto chiamarlo progetto di modificazioni dell'ordinamento dell'esercito. Accenna alle questioni che avrebbero dovuto comprendersi nel progetto generale dell'ordinamento dell'esercito, non comprese nel progetto in discussione. Plaudisce al ministro della guerra per quello che ottenne dal ministro delle finanze, spera che con le sue insistenze ne otterrà di più. Vorrebbe che per sviluppare l'intero ordinamento dell'esercito e la difesa del paese, si adoperasse il sistema sollecito usatosi per le fortificazioni di Roma.

Corte, relatore, dà poca importanza al modo dello scompartimento dell'esercito. Crede dimostrato dall'esperienza che noi abbiamo sempre avuta più cavalleria di quanto ne abbiamo adoperata. Deplora la mancanza di sicurezza nella posizione dei nostri ufficiali. Ammette il sistema della scelta solo eccezionalmente. Avrebbe desiderato di vedere usata più parsimonia nell'applicazione della legge sul servizio ausiliario, Dichiara che l'anzianità ha nella milizia diritti sacrosanti. Voterà il progetto. Augurasi che il ministro tenga conto delle osservazioni inserite nella Relazione, pel profondo amore che ha per l'esercito. Censura la creazione del maggiore generale commissario. Dichiara che è sempre male creare posti per uomini; si lusinga che questa sarà l'ultima volta di simili proposte. Duolsi che nei nostri Collegi militari si confonda troppo spesso il personale del Governo con il personale dell'istruzione. Pensa doversi ritoccare presto lo stato degli ufficiali, onde sieno sicuri che il loro passato sarà garanzia per l'avvenire.

Mezzacapo Luigi vota la legge perchè il concetto implicito della legge medesima crede dover essere l'aumento effettivo della forza dell'esercito. Crede che gli incrementi attuali dei bilanci non sieno proporzionati all'ampliamento dell'esercito. Parla della necessità di buoni e solidi quadri. Le condizioni economiche degli ufficiali dovrebbero migliorarsi per persuadere i giovani ad intraprendere la carriera militare. Crede insufficienti gli aumenti recati dalla nuova legge, approvata relativamente a questo oggetto dalla Camera dei deputati. I corsi dei Collegii militari sono troppo brevi e insufficienti, malgrado l'ottima volontà degli allievi. Bisogna accrescere il numero dei Collegii, il numero dei professori deve accrescersi, il numero dei scolari nelle classi deve diminuirsi. Giudica che il principio della scelta si debba applicare sufficientemente per stimolare la emulazione e la passione nei giovani per la carriera. Parla della convenienza di provvedere alla permanenza dei sott'ufficiali, alla troppa anticipazione dei congedi, alla troppo poca rimanenza del contingente sotto le armi. Il progetto ministeriale indebolisce i quadri. Riduce i quadri delle compagnie di guerra di cinque persone e mezza. Crede che il progresso della forza effettiva e della consistenza dell'esercito che deriverà dal progetto sarà insufficiente. Insiste nella necessità di nuovi maggiori sacrifizii finanziarii per l'esercito. Tuttavia voterà il progetto.

Ferrero riponderà domani.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 19.

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Lettosi il processo verbale della seduta di sabato, *Nocito* da spiegazioni sul mandato di L. 250 a suo favore, citato nella relazione, sul quale fu lungamente discusso. Fa conoscere che nel 1876, quando non era ancora deputato, fu chiamato a far parte della Commissione governativa per studii del secondo libro del Codice penale, e che il mandato parla di un compenso per studii del secondo semestre 1877. Mandati con eguale e maggior somma furono rilasciati a favore degli altri commissarii, membri del del Parlamento. Da quel tempo non ha fatto alcun altro lavoro o studio pel Ministero di grazia e giustizia, come può attestare Zanardelli.

Billia dichiara che egli, dopo lunghe insistenze, pronunziò il nome, a favore del quale era stato rilasciato il mandato, e che nella relazione scrisse soltanto queste parole:

« Ne dolse vedere un mandato a favore di un deputato con la dicitura: compenso per studii e lavori legislativi. »

Infatti, come Nocito ha spiegato, non si trattava di studii legislativi, ossia destinati al Parlamento, ma amministrativi.

Vollaro osserva che il relatore doveva aggiungere che il mandato era per compenso di lavori fatti nel 1877, così sarebbe stato dissipato ogni dubbio. Chiede che quel mandato sia annesso alla relazione.

Nocito, dopo aver deplorato che il relatore non fosse più cauto nel parlare di un collega, dichiara di accettare le sue spiegazioni.

Zanardelli conferma l'esposto da Nocito e aggiunge non constargli ch'egli dal 1877 in poi avesse alcun incarico dal Ministero di grazia e giustizia.

Vollaro ritira la sua proposta ed è esaurito l'incidente.

Approvasi il verbale.

Proclamasi il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina dei tre commissarii di vigilanza sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico in Roma.

Risultano eletti: Taiani Diego, Della Rocca e Ruspoli Augusto.

Procedesi alla votazione sul disegno per l'approvazione del resoconto amministrativo generale pel 1879, discusse sabato.

Lasciate le urne aperte, presentansi le Relazioni su disegni di legge, da *Massari* per la tariffa ferroviaria; da *Piccardi* per provvedimenti sulla Baja d'Assab.

Salaris svolge una sua interrogazione sulle desolanti condizioni della Provincia di Cagliari, e domanda al Governo se abbia pensato a provvedervi in modo efficace come è giusto ed equo.

Depretis si è informato di quelle condizioni, che dipendono dall'andamento della stagione favorevole o avversa all'agricoltura; la siccità del 1881 portò la rovina a molti Comuni, che non hanno nemmeno compenso nell'annata in corso; Il Governo impartirà quei sollievi che in simili circostanze sono stati accordati ad altre Provincie, i contribuenti non saranno vessati dall'esattore, si affretteranno i lavori ferroviarii e si daranno soccorsi finanziarii ai Comuni più bisognosi

Salaris ringrazia di queste esplicite promesse e si dichiara sodisfatto.

Depretis dice che il ministro d'agricoltura risponderà mercoledì all'interrogazione di *Merzario* intorno alla filossera in quel di Como.

Si annunzia un'interrogazione di *Bizzozzero* sulle malattie endemiche contratte dagli operai del Gottardo e sui relativi provvedimenti ed in particolare per la loro salute in avvenire.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Magliani risponderà sabato alla interrogazione di *Merzario* sulla durata del decreto che estende la zona doganale in una parte della Provincia di Como.

Dirà poi domani se e quando risponderà all'interpellanza di *Omodei* e *Comin* sulla posizione fatta ai candidati, approvati nell'esame dato nel 1876 per la carriera di seconda categoria dell'Amministrazione delle gabelle.

Si annunzia un'interrogazione di Vollaro sul regolamento testè pubblicato per la esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte, ultimamente modificata.

Magliani dirà domani se e quando risponderà.

Apresi la discussione sul progetto per modificazioni alla legge sull'amministrazione e sulle Contabilità generali dello Stato.

Minghetti riconosce i miglioramenti proposti da questa legge, variando i termini dell'anno finanziario, determinando meglio la materia del conto finanziario, semplificando i documenti del resoconto e adottando altri mezzi; pur tuttavia li ritiene incompleti ed in alcune parti difettosi. Dimostra quali variazioni non gli sembrino chiare, precise ed utili, e se il Ministero e la Commissione accoglieranno favorevolmente le sue osservazioni, egli le ridurrebbe ad altrettanti emendamenti.

Cavalletto si aspettava che modificando la legge dell'amministrazione e della contabilità, il Ministero e la Commissione non si sarebbero ristretti alle proposte presentate, ma si sarebbero estesi ad altre, specialmente alla semplificazione della parte dei pagamenti. La necessità dei mandati da rilasciarsi dall'amministrazione centrale fa perdere tempo ed esige grandi spese pel servizio. Cita ad esempio i mandati pei pagamenti dei lavori appaltati, e le conseguenze che derivano dal ritardo.

Morana, relatore, risponde che con la legge presente si è stralciato dal complesso delle modificazioni che si riconoscono necessarie alla legge di contabilità la parte più essenziale che si riferisce ai lavori del Parlamento. Alle altre che richiedono profondi studi si provvederà in seguito, e si farà una legge completa. Quanto ad alcune osservazioni di Minghetti, dichiara che la Commissione è pronta ad accettare alcuni suoi emendamenti per chiarire alcuni punti e dissipare i dubbii.

Si riserva inoltre di proporre esso stesso par la Commissione altre variazioni.

Magliani conferma trattarsi di una riforma parziale. Osserva a Cavalletto che il modo con cui sono formati i nostri bilanci e resi i conti fu ed è forse un po' lungo, così si è avvisato a rimediarvi. Quanto a Minghetti, è disposto ad accettare i suoi emendamenti diretti a chiarire e precisare il senso degli articoli. Risponde alle osservazioni da lui svolte e fa dichiarazioni circa i regolamenti da pubblicarsi per l'esecuzione di queste riforme della Contabilità.

Cavalletto insiste su quanto ha detto.

Baccarini rammenta che da tre anni presentò una legge relativa ai pagamenti per lavori appaltati, ma non ne fu mai presentata la Relazione.

Bicotti, come presidente della Commissione per l'esame di questa legge, dà ragioni del ritardo.

Minghetti insiste nelle sue considerazioni e specialmente in quelle relative al cambiamento dell'anno finanziario, che si propone cominci col 1.° luglio. Domanda se le Provincie ed i Comuni manterranno il loro anno finanziario o dovranno coordinarlo a quello dello Stato. È necessario ciò precisare.

Depretis risponde che se ne parlerà all'articolo 7.

È chiusa la discussione generale.

L'art. 1.°: « L'anno finanziario comincia il 1.° luglio e termina col 30 giugno dell'anno seguente », è approvato.

L'art. 2.° è approvato con un emendamento di Minghetti quale segue:

« Nel gennaio il ministro del tesoro farà la esposizione finanziaria e presenterà già stampati il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio scaduto al 30 giugno precedente, la proposte delle variazioni al bilancio in corso, e delle nuove e maggiori spese non compensate da diminuzioni, e dei mezzi, qualora occorrano, per provvedere al pareggio, e principalmente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio successivo. »

Dopo osservazioni di *Branca* sui residui e una risposta di *Magliani* si approva l'articolo terzo.

Discutesi l'articolo quarto, ma in seguito ad emendamenti di *Minghetti*, si rimanda il 4.° paragrafo alla Commissione e si approvano i tre primi.

Sospesa la discussione, si annunzia un'interrogazione di *Della Rocca* e *Origlia* sopra il parere del guardasigilli che attribuisce un'azione senza limite di tempo agli agenti del pubblico Ministero, circa le liste elettorali politiche; parere pubblicato nel *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia.

Si proclama l'esito della votazione della legge sul rendiconto generale del 1879.

È approvata con voti 195 contro 25.

Patriotica dimostrazione a Mantova.

La *Gazzetta di Mantova* del 19 scrive:

Quando in piazza Virgiliana le truppe hanno cominciato a sfilare, è stato un lungo e fragoroso applauso, e un urrà all'*esercito*, alla bandiera nazionale; e le grida festose si son sollevate più alte allo sfilare del 78.° — *Viva il 78°*, è stata la risposta di Mantova, della vera Mantova, alle malaugurate provocazioni di questi giorni; e que' bravi soldati, que' valorosi ufficiali non dovevano essere poco commossi dei caldi e spontanei saluti, in cui riconoscevano la buona, assennata, ospitale città. Molte elegangti signore aggiungevano, sventolando i fazzoletti, una nota gentile alla dimostrazione; e non era men lieto di vedere un buon numero di giovani, di studenti, tra la folla che applaudiva.

Applausi entusiastici si levarono ieri al grido di *Viva il Re*; e la festa nazionale non poteva essere più degnamente solennizzata.

TELEGRAMMI

Londra 18.

La polizia riceve gravisime notizie dell'Irlanda.

Vi si prepara una generale insurrezione.

Il comandante militare di Dublino diramò istruzioni precise alle guarnigioni come un completo ordine di battaglia.

I punti principali di Dublino sono occupati.

Si trovarono qui in una stalla 100 mila cartuccie, parecchie migliaia di fucili e di baionette, 25 casse di rivoltelle ed altre armi.

Tutto era pronto al trasporto in Irlanda.

Londra 17.

Da parte competente si assicura che il partito conservatore abbandonerà la sua riserva di fronte alle faccende egiziane ed irlandesi: esso proporrà alla Camera un esplicito voto di sfiducia al Governo.

Salisbury spinge in questo senso, e anche Northcote vi aderisce. *(Indipend.)*

Roma 19.

Si assicura che tra le grazie firmate ieri dal Re sia compresa quella di Alberto Mario, condannato, com'è noto, per offesa alla Maestà Regia. *(Euganeo.)*

Roma 19.

Le operazioni del Sindacato del prestito per l'abolizione del corso forzoso sono compiute. Il Sindacato si sciolse liquidando un utile ai partecipanti del 2 per 0|0. *(Sole.)*

Roma 19.

S. M. il Re, nell'occasione della festa nazionale, ordinò che si permetta la caccia nella tenuta del Tombolo, e mandò un sussidio di lire 500 ad un certo Terrazzi, recentemente ferito dalle guardie in seguito a contravvenzione, e determinò un sussidio di L. 600 di pensione e L. 800 in dono al padre di certo Logli, rimasto ucciso nello stesso conflitto. S. M. provvide pure all'educazione di sua sorella minorenne, fissando alla stessa trenta lire mensili nei primi due anni.

I beneficati pregarono il deputato Dini di presentare al Re i loro ringraziamenti.

Da Pisa e da Livorno arrivarono pure dei telegrammi di viva sodisfazione per questo atto del Monarca.

I Sovrani nell'andata e ritorno dalla Girandola furono oggetto di continue dimostrazioni di simpatia. Tremila persone attendevano le LL. MM. all'escita dal Quirinale, facendo ad esse un'imponente ovazione. *(Persev.)*

Vienna 19.

Dispacci dal Cairo recano che Araby bei mandò emissarii alla Mecca: onde suscitare dell'agitazione a favore della sua proclamazione a Bei dell'Egitto. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Torino 19. — Berti è partito stamane per Roma.

Parigi 16. — È smentito che l'Inghilterra occuperebbe Suez. Assicurasi che ogni Potenza spedirà due rappresentanti alla Conferenza la cui riunione sarà probabilmente il 22 corrente.

Vienna 19. — La *Politische Correspondenz* annunzia la nomina di Lobanoff ad ambasciatore della Russia a Vienna col consenso del Governo austriaco. È positiva l'esclusione della Spagna dalla Conferenza.

Londra 19. — Una riunione d'Italiani votò condoglianze per la morte di Garibaldi.

Londra 19. — Lo *Standard* dice che Arabì pascià assistette alla distribunzione dei premii del Collegio italiano; assicurò nuovamente la tranquillità.

Dublino 19. — Temendosi un tentativo di insurrezione, si proibì ai civili in tutta l'Irlanda di entrare nelle caserme; le sentinelle e le pattuglie furono raddoppiate, e furono prese precauzioni contro l'introduzione di materie esplodenti nelle caserme.

Costantinopoli 19. — Il Sultano rifiuta di spedire truppe in Egitto.

Alessandria 19. — Sono partiti trentaduemila stranieri. Altrettanti attendono d'imbarcarsi. I magazzini riapronsi. La Commissione d'inchiesta sui fatti dell'11 corrente siede a porte chiuse.

Berlino 19. — La *Kreuz-Zeitung* dice che il ministro delle finanze, Bitter, è dimissionario.

Parigi 19. — La Camera approvò in seconda lettura l'intero progetto sul divorzio.

Remoulin, riferendo al Consiglio municipale sulle cerimonie in ossequio di Garibaldi, con stata l'accoglienza ospitaliera e fraterna ricevuta.

Parigi 19. — Tutte le Potenze aderirono alla riunione della conferenza a Costantinopoli. La Francia e l'Inghilterra spedirono oggi le lettere d'invito. La Turchia non vi parteciperà. La base della Conferenza è lo *statu quo*.

Il Duca d'Aosta è arrivato in istretto incognito.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* conferma che tutte le Potenze hanno accettato la Conferenza; dichiara che la neutralizzazione del Canale di Suez è fuori del programma della Conferenza. Rispondendo a Worms, a proposito di Assab dice che favorì l'accomodamento che sarebbe vantaggioso a tutti gl'interessati; ma l'Egitto non lo accettò ancora.

Cairo 19. — Nel discorso pronunciato da Arabi alla distribuzione dei premii nella Scuola italiana fece caldo appello a tutte le nazionalità, invitandole alla concordia e alla fratellanza.

Milano 20. — Stamane giunse la Famiglia reale; ossequiata alla Stazione dalle Autorità, ripartì tosto per Monza.

Alessandria 20. — Ragheb, Rathib e Arabi pascià qui giunti, annunziarono al Kedevi la formazione del Ministero. I nomi dei ministri sono ancora sconosciuti. Dicesi che il prefetto di polizia, sospettato d'essere l'autore dei massacri, sia morto improvvisamente.

FATTI DIVERSI

Commemorazione di S. Martino e Solferino. — Anche quest'anno il 24 giugno corrente avrà la commemorazione ai due Ossarii, alle 7 1|2 in quello di S. Martino, ed alle 10 1|2 nell'altro di Solferino, con intervento della Presidenza, della Direzione, dei socii e dell'esercito.

Si avverte che oltre ai treni ordinarii, in quel giorno faranno una brevissima fermata alla Stazione di S. Martino dalla Battaglia anche i treni diretti N.° 11. e N.° 12, per comodo dei visitatori. In fine, si porta a pubblica notizia che la Società Alta Italia accordò eziandio un treno straordinario che partirà da S. Martino dalla Battaglia alle 4:20 pom. per Verona, in modo che la sera stessa tutti i veneti possono ritornare alle loro case.

Ammissione della Stazione di S. Martino Veneto al trasporto dei veicoli e dei bestiami. — A principiare dal 21 corrente, la Stazione di S. Martino Veneto sarà ammessa al trasporto dei veicoli e dei bestiami tanto a grande, quanto a piccola velocità.

Notizie bacologiche. — L'allevamento bachi nell'attuale campagna prealpina procede abbastanza bene, e promette un lusinghiero raccolto. Le sementi poste ad incubazione erano di varie provenienze; poche giapponesi, diverse cellulari, e molte di riproduzione casalinga.

Le prime nascite furono abortite ed avariate; ma, in seguito, si ravviarono; superarono le prime età con buona riuscita, e già cominciano a progredire alacremente al bosco. Le gialle, le verdi, le bianche, le bivoltine, mostrano indistintamente una sodisfacente apparenza, e non è dubbio, che il prodotto dei bozzoli verrà ad appagare le speranze dei bachicultori grandi e piccoli.

La foglia dei gelsi, nell'aprirsi della campagna sericola, fu disertata dalle ripetute brine primaverili, per cui se ne dispersero e ritardarono i primi allevamenti; ma in seguito, ad onta delle svariate vicissitudini atmosferiche, i gelsi si vestirono di folto e ben nutrito fogliame, che ricompensò le perdite sofferte, e riparò alle deficienze temute.

Stiamo a vedere se i prezzi della nobil derrata compenseranno le spese degli allevatori.

Fonzaso, 17 giugno. Jacopo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 03	90 23	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 20	92 40	— —	— —

	Valore – Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	— —	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	20	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 25	124 50
Francia	a vist	3 ½	102 20	102 35
Londra	3 m.	3	25 54	25 60
Svizzera	a vista	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	»	4	214 —	214 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 53	20 55
Banconote austriache			214 50	214 75

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	19 giugno	20 giugno
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 32	92 40
Oro	20 48	20 49
Londra	25 56	25 60
Parigi	102 25	102 35
Credito mobiliare italiano	843 —	843 —

VIENNA 20	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 25
Rendita in oro	94 45
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	318 —
Argento	— —
Londra	120 10
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 56 ½
100 Lire Italiane	46 60

PARIGI 17	
Rend. fr. 3 0|0	81 —
» » 5 0|0	114 50
Rend ta Ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 16
Consolidato ingl.	100 ¾
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	11 90

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	12 17
Obblig. egiziane	309 —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	100 ¼
» ons. italiano	88 ⅞
» spagnuolo	28 ¼
» turco	11 ¾

BERLINO 19	
Mobiliare	553 —
Austriache	551 —
Lombarde Azioni	242 50
Rendita ital.	89 20

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

21 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 26s9
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	9h 57m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . .	4h 28m 8s
Tramontare della Luna	10h 49m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 74. 566

Provincia di Padova
DISTRETTO DI CAMPOSAMPIERO
LA DEPUTAZIONE
DEL
CONSORZIO MUSONI VANDURA
IN CAMPOSAMPIERO
AVVISA

che l'assemblea generale de' censiti è convocata pel giorno di giovedì 29 corr., alle ore 9 ant. nell'Ufficio di questo Consorzio, per trattare sui seguenti

oggetti:

I. Elezione di otto consiglieri delegati in sostituzione di quelli estratti a sorte.
II. Sulla modificazione da introdursi allo Statuto, riguardo alle pratiche pella compilazione annua delle liste elettorali.
III. Deroga alle disposizioni riguardanti l'ingerenza dell'Autorità superiore amministrativa nell'approvazione dei conti e delle altre deliberazioni consorziali.
IV. Sulla massima di rimborso di spese sostenute dai deputati non residenti in paese pell'intervento a sedute.

Non avendo luogo la prima convocazione nel giorno indicato, avrà effetto la seconda nel successivo giorno di venerdì 30 detto mese, a qualunque numero d'intervenuti.

Camposampiero, li 4 giugno 1882.

I deputati,
P. PITTARELLO.
B. cav. MOGNO.
L. MARAN.
L. MARIUTTO.

Il Segretario,
A. Tintori.

Al N. 1356 Imposte. 564

CONSORZIO ESATTORIALE
DI
MOTTA DI LIVENZA.
AVVISO.

In esecuzione alla deliberazione 28 maggio passato, N. 1178, della Rappresentanza consorziale dei Comuni di Motta di Livenza, Meduna, Cessalto, Gorgo e Chiarano, dovendosi procedere mediante terna alla nomina dell'esattore dei suindicati Comuni per il prossimo quinquennio da 1.° gennaio 1883 a 31 dicembre 1887, si fa manifesto al pubblico che gli aspiranti all'esattoria dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio comunale, entro il giorno di sabato 8 luglio prossimo futuro, alle ore 2 pomeridiane, le loro offerte, estese sopra carta filogranata da lire 1,20 e corredate dei documenti indicati nel Manifesto odierno, pari numero del presente, e sotto le condizioni nel medesimo dettagliate.

Nelle offerte sarà indicato l'ammontare dell'aggio richiesto in ribasso di quello di lire 2,25 (due e centesimi venticinque) per ogni cento lire passate in esazione a scosso e non scosso.

La cauzione è richiesta per L. 72142; il deposito per lire 7902.

Dalla residenza municipale,
Motta di Livenza, 16 giugno 1882.

Per la rappresentanza consorziale
Il Presidente,
Carlo dott. **Lippi.**
Il Segretario,
Ed. Tommasini.

STABILIMENTI
TERMALI
OROLOGIO e TODESCHINI
IN
PROVINCIA DI **Padova** **ABANO** PROVINCIA DI **Padova**
aperti a datare dal 1° giugno.

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti sia per cure che per l'esportazione di **acque** e **fanghi termali**, ed anche dopo per villeggiarvi. 525

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE.
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia
MINOLA MATTEO
S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI

con arredi da letto, da mensa e da cucina a seconda della richiesta; con acqua potabile a servizio anche del bucato; in amenissima posizione per delizia di passeggi e salubrità d'aria; comoda posizione per vicinanza alla Stazione ferroviaria ed al centro dell'abitato.

Per informazioni, dirigersi all'avvocato Trabuchetti in Vittorio. 530

BAGNI A S. BENEDETTO
SALSI, DOLCI, SOLFORATI E A DOCCIA
IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE
MITEZZA NEI PREZZI. — PRONTO SERVIZIO. 540

Bagni di Loëche
VALLESE - SVIZZERA.

Soggiorno estivo. — Cura d'acque termali per erpetismo, reumatismo, anemia scrofolosa o linfatica, debolezze costituzionali. *Per informazioni indirizzarsi al direttore dell'* **Hôtel et Bains des Alpes à Loëche.**

Prezzi di pensione per soggiorno prolungato. — Saloni, bigliardi, parco, bagni al livello del primo piano, vetture e cavalli nell'albergo, ecc. — **Si parla italiano.** 556

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.
PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche,** le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto .	51,000
BRONZO in limatura e tornitura .	12,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze.	80,000
CERCHI d'acciaio per locomotive e tenders . .	65,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, e da lavoro	201,000
GHISA da rifondere	36,000
OTTONE da rifondere e in limatura e tornitura .	27,000
RAME in limatura e tornitura	5,000
ZINCO da rifondere	14,000
ASSI montati per locomotive e tenders N. 3 .	2,220
Ruote vecchie in genere senza cerchi. . . .	1,900

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 luglio 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti e risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 12 giugno 1882.

543 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

I. R. SOCIETA'
FERROVIARIA MERIDIONALE DELL'AUSTRIA

AVVISO IMPORTANTE

Vagoni a letti nei treni diretti fra Venezia e Vienna e viceversa.

Dal 1.° giugno 1882 in poi vengono attivati giornalmente treni diretti fra Venezia e Vienna e viceversa via Cormons, procurando ai viaggiatori un viaggio celerissimo partendo ed arrivando in ogni senso ad un'ora comodissima con **vagoni a letti** costruiti con ogni comodità pei viaggiatori.

Partenza da Venezia ore 2,18 pom.	Partenza da Vienna . ore 6,45 pom.
Arrivo a Vienna . . » 9,40 ant.	Arrivo a Venezia . . » 1,30 pom.

Verso pagamento della tassa supplementare di franchi 10, fiorini v. a. 4 in oro, ogni viaggiatore possessore d'un biglietto di prima classe valevole per questi treni diretti, ha il diritto di prendere un posto da letto finchè ne sono a disposizione.

550 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Adria Ungarian Sea Navigation Company.

Il piroscafo austro-ungarico di prima classe « STEFANIE », capitano Rándich, caricherà a Leith ai primi di luglio, ed in Anversa verso la metà detto direttamente per Venezia.
Per imbarco di merci, rivolgersi ai sottoscritti.

Burrell e Son, Glasgow.
Kennedy Hunter, Anversa,
558 **e Fratelli Pardo di Gius., Venezia,** raccomandatarii.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 | 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881



ELIXIR DI WILLIAM LASSON
PER LA CONSERVAZIONE E RIPRODUZIONE DEI
CAPELLI

Certificato del dott. Federico Johnson di Londra
(tradotto dall'inglese.)

Ho analizzato coscienziosamente e con tutta cura il campione *Elixir W. Lasson*, e sono in grado di asserire:

Che l'*Elixir* è un fluido composto di varie piante le quali godono eminentemente la prerogativa di rinforzare la radice dei capelli, e di promuoverne lo sviluppo; a queste il sig. Lasson aggiunse certi ingredienti che rendono i capelli morbidi, lisci e scevri da forfore.

Questo *Elixir* adunque è raccomandato come rimedio sicuro per arrestare la caduta dei capelli, e applicato a tempo, evita la calvizie.

Firmato dott. FEDERICO JHONSON.

Certificato del dottor Poirrier di Parigi.

Monsieur William Lasson à Londres m'envoya pour la soumettre à l'intégrité de mon jugement justifié par mon emploi, une bouteille-échantillon de l'extrait employé pour la croissance des cheveux inventé par lui. D'après son désir, j'ai recherché à fond les substances dont il est composé, et je peux attester avec la plus exacte vérité, que les matières végétales, qui y sont contenues, possèdent réellement la propriété de donner de la force et d'effectuer sur la peau et la racine des cheveux une croissance bien profitable. Ainsi je peux recommander en toute sûreté l'usage de cet extrait à tous ceux qui tiennent à avoir une belle chevelure.

Paris, le 15, avril 1877.

Dott. CHARLES POIRRIER
chimiste assermenté.

Si vende a L. 9 la bottiglia nella premiata farmacia **Zampironi** *in Venezia.* 445

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto Fabris e Porta dei Numeri 737, 739 della mappa di Palmanova, provvisoriamente deliberati per L. 681.
(F. P. N. 51 di Udine.)

L'asta in confronto di Luciano Melotti, Adamante Cavattoni e Mellotti Eleonora fu dal Tribunale di Verona rinviata al 26 giugno.
(F. P. N. 48 di Verona.)

L'asta innanzi al Tribunalu di Legnago ed in confronto di Giuseppe Bonfante dei Numeri 272, 324, 383, 273-276 della mappa di Sustinenza, fu rimandata al 26 giugno, sempre sul dato di lire 1299.
(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 7 luglio ed occorrendo il 14 e il 21 luglio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: — Nella mappa di S. Vito d'Asio: Numeri 1539 a, 1548 b, 1557 c, 1559 b, 1560 d, 1561 b, 1564 a, 1565 a, 6294 b, 6296 b, 6297 a, 7367, 7368 a, 1536 b, 1553 b, 1555 b, 1563, in Ditta Bullian e Cedolin; Num. 6283, 6298, 6301, 1602-1604, 1608, 6317, in Ditta Battaglia e Cedolin; N. 3946 b, in Ditta Toppani; Numeri 1231 b, 1380 b, 1396 b, 1404 b, 1409 a, 1412 a, 1418 a, 1422 b, c, 1435, 1446 b, 1456 b, 1426 a, 1443 b, 1444 b, 1896, 6237 b, 6254 b, 1401, 1403, in Ditta Cedolin e Doan; Numeri 4199 c, 4220 b, 4215 c, 4223 c, 4198, 4232, 4237, 4195 b, in Ditta Concina; Numero 213 a, in Ditta Ciconi; Numeri 3969 a, 3970 b, c, 3972 a, 7590 a, in Ditta Ortis; N. 4127, in Ditta Missana; Numeri 1231 a, 1380 a, 1396 a, 1404 a, 1409 b, 1412 b, 1418 b, 1422 a, 1426 b, 1443 a, 1444 a, 1446 a, 1456 a, 6237 a, 6242, 6254 a, in Ditta Cedolin Giacomo; Numeri 1388, 1405, 1411, 1415, 1419, 1420, 1449, 1895, 6243, 6244, 6245, 1425, 1463, 6252, in Ditta Cedolin Pietro e Anastasia; Numeri 1021, 1024, 1038, 1153, 1207, 2392, 2395-2398, 2401, in Ditta Feresson. — Nella mappa di Pinzano, Numeri 210, 724, 1656, 1701, 3131, 3874, 3900, in Ditta Scatton; Numeri 914 n, 5466 c, i, a, 1865 II, 1865 b, c, in Ditta De Stefano, Numeri 2000 b, 2008 b, 2011, b, in Ditta Chieu. — Nella mappa di Tramonti di Sopra, Numeri 2825-2827, 5211-5214, in Ditta Canderani. — Nella mappa di Tramonti di Sotto, Num. 1697, 1698 b, 1234, 1489, 1498, 1502, 1507, 1510, in Ditta Menegon; N. 8542 a, in Ditta Bidoli. — — Nella mappa di Travesio, Numeri 2149 a, 2150 a, 4664 a, 4665 a, 4786, in Ditta Mattiussi.
(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 7 luglio ed occorrendo il 14 e 21 luglio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di Calcarole di Monte, Numeri 356, 357 e 1087, in Ditta Gasparini e Bazzica; Numero 269 in Ditta Gasparini Bonaventura; N. 983, in Ditta Policante. — Nella mappa di Monte, N. 287, in Ditta Policante; N. 269, in Ditta Borgia. — Nella mappa di Marano di Sopra, N. 1189, in Ditta Giardini, Tomasi e Spada; N. 1456, in Ditta Giardini Bartolameo.
(F. P. N. 48 di Verona.)

L'11 luglio ed occorrendo il 18 e 25 luglio innanzi la Pretura di Valstagna si terrà l'asta fiscale dei Numeri 848, 856, 863 della mappa di Solagna, in Ditta Rabesco, sul dato di lire 228:60.
(F. P. N. 50 di Vicenza.)

Il 12 luglio ed occorrendo il 19 e 26 luglio innanzi la Pretura di Moggio Udinese si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Moggio di Sotto: Numeri 1674, 2254, 2255, 2259, 4318, in Ditta consorti Di Gallo: N. 2518 e, della stessa Ditta; N. 1753, degli stessi; Numeri 1669, 1673, 1687-1690, 1750, 1751, 1755, 1861, 1894, 1895, 1897-1899, 1902, 1903, 1979-1981, 2026, 2028, 2950, 2276, 2277, 5561, 5590, 7043, 8600, degli stessi.
(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 17 luglio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei coniugi Gabrielli si terrà l'asta definitiva dei Numeri 529, 530, 545, 551-554, 57., 571, 573, 550 x, 572 x, della mappa di Carbonera, sul dato di L. 8166:67, risultante da aumento del sesto, e del N. 812 c, della stessa mappa, sul dato di Lire 583:66, pur risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 83 di Treviso.)

Il 24 luglio innanzi al Tribunale di Verona si terrà in confronto dei consorti Marcolini l'asta dei Numeri 269 c, 28 a, 126 a. 28 c, 123 a, 125 a, 126 c, 115 b, 269 b, 14 a, 123 b, 124 a, 125 b, 101, 102, 7 a, 269 a, 115 a, 52, 53, 51 della mappa di Porcara, sul dato di lire 400.
(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 27 luglio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Antonio Dereani si terrà l'asta dei Numeri 361, 752 sub 2, 810 b, 1320 a, 1372 b, 1435 b, 163 a, 1771, 2131 b, 2100, 2240, 2400, 2401 della mappa di Dierico, sul dato di lire 400.
(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 31 luglio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Elena Molena-Krisch, si terrà l'asta dei Numeri 86, 179, 187, 189, 193, 197, 25-229, 231, 232, 1262, 670, 67 , 682, 499, 433, 419, 420, 398, 399, 1287, 1288, 486, 215, 216, 512, 1301, 1106, 1147, 1147, 1148, 281, 289, 292, 304, 336, 373, 929 della mappa di Merlengo, sul dato di Lire 7906:20.
(F. P. N. 84 di Treviso.)

APPALTI.

Il 24 giugno scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per la miglioria nell'asta per l'appalto di alcuni lavori di ampliamento del carcere degli Scalzi in Verona, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 25:16 per 100, ossia per L. 8,223 e cent. 54.
(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 25 giugno scade innanzi al Consiglio d'Amministrazione del civico Ospedale ed Ospizio degli Esposti di Udine il termine per la miglioria nell'appalto dell'affittanza della colonia in Variano, provvisoriamente deliberata per lire 1307.
(F. P. N. 51 di Udine.)

Il 4 luglio innanzi l'Intendenza di Padova si terrà nuovo incanto per l'appalto definitivo della Rivendita Numero 8, in Padova, sul dato di lire 1082:55, risultante da provvisoria delibera e successiva miglioria.
(F. P. N. 48 di Padova.)

CONCORSI.

Fino al 22 giugno presso il Municipio di Sedegliano è aperto il concorso al posto di scrittore municipale col salario di lire 500.
(F. P. N. 51 di Udine.)

Presso la Presidenza del Consorzio esattoriale di Medun è aperto il concorso fino a tutto il 30 giugno all'Esattoria di quel Consorzio per un quinquennio.
(F. P. N. 51 di Udine.)

Fino a tutto 15 luglio presso la Prefettura di Rovigo è aperto il concorso pel conferimento del titolo a condurre una farmacia nel Comune di Ramopidalo.
(F. P. N. 48 di Rovigo.)

A tutto 30 luglio presso la Prefettura di Rovigo è aperto il concorso pel conferimento del titolo di conduttore della farmacia nel Comune di Rosolina.
(F. P. N. 48 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

La Deputazione del Consorzio di bonificamento delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi pubblica l'elenco delle Obbligazioni del prestito estratto.
(F. P. N. 48 di Verona.)

Giuseppe Buja avvisa essere proibita la caccia nel suo fondo ai Numeri 34 e 504 della mappa di Grisignano di Zocco.
(F. P. N. 50 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità del marchese Francesco Manzoni, morto in Noventa Padovana, fu accettata dai co. Francesco Manzoni per sè e per i propri fratelli Fulcio e Tommaso Manzoni.
(F. P. N. 48 di Padova.)

ANNO 1882 — Mercoledì 21 giugno — 3.ª Edizione — N. 164

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 GIUGNO

Domani si riunisce a Costantinopoli la Conferenza dei sei ambasciatori, che firmeranno nella prima seduta il protocollo detto di disinteressamento, nel quale ciascuna delle sei Potenze si obbligherà a non far nulla in Egitto senza il consenso dell'altra.

La Turchia non prende parte alla Conferenza, e Arabi pascià è ministro della guerra, in Egitto, col consenso più o meno forzato del Kedevi, dei consoli d'Austria e Germania e Italia e Russia, e col beneplacito della Turchia.

La Francia e l'Inghilterra, le quali avevano chiesto la destituzione e l'esilio di Arabi, in questa grande disfatta, hanno il compenso della riunione della Conferenza, che è un troppo magro compenso in verità.

Il signor Gladstone, interpellato su questo delicato argomento alla Camera dei Comuni, disse che il Governo non ritira nè i suoi atti, nè le sue parole, ma spiegò l'arrendevolezza sua e degli altri Gabinetti, con questa frase di colore oscuro, che *la questione dominante adesso è la sicurezza degli stranieri*. Questa paralizza gli effetti dell'*ultimatum* anglo-francese. Le Potenze sono tutte sotto questa impressione, che un intervento sarebbe il segnale di un massacro generale degli stranieri. Ed è perciò che esse subiscono, non tutte però cogli stessi sentimenti, Arabi pascià al Ministero della guerra, perchè questo è l'uomo che ha il potere di scatenare gli elementi e di contenerli.

Il programma della Conferenza è limitato alla pura questione egiziana sulla base dello *statu quo*, fermi i rapporti dell'Egitto colla Porta e dell'Egitto colle altre Potenze. La questione della neutralizzazione del Canale di Suez è fuori del programma, e nessuno tollererebbe che questo fosse allargato.

Se Arabi è potente prima della Conferenza, tanto che i suoi avversarii sono costretti a transigere con lui, e a subire in pace tutte le umiliazioni, cominciando dal Kedevi, non crediamo che la Conferenza riuscirà a indebolirlo. Egli sa oramai che le Potenze sono preoccupate anzitutto della sicurezza degli Europei, e saprà continuare a persuadere tutti che questa sicurezza dipende da lui. Non sappiamo quanto questo suo potere durerà, ma è probabile che non cesserà così presto, ed è certo che questo è il più bel quarto d'ora della sua vita.

Sebbene nei Parlamenti inglese e francese i ministri abbiano cercato di togliere agli eccidii di Alessandria, il loro carattere, presentandolo come un tafferuglio nato da causa fortuita per giustificare le flotte, le quali, andate a proteggere gli Europei, non li protessero affatto quando erano massacrati, pure le relazioni che si hanno giustificano le apprensioni delle Potenze e spiegano come la Francia e l'Inghilterra sieno state paralizzate per timore di peggio. Ecco come troviamo riassunte le informazioni dei varii giornali:

« Un corrispondente inviato al Cairo dal *Temps* ha incontrato a Napoli un profugo da Alessandria, il quale gli ha detto che le stragi sono state suscitate dagli emissarii di Arabi pascià mandati dal Cairo per spingere gli indigeni alla resistenza. Tra loro si cita, specialmente il redattore del giornale arabo *Taif*, certo Mahmud Nedim. Parecchi feriti raccolti dai soldati sono stati finiti alla polizia, dov'erano stati condotti. Fra le vittime trovansi parecchi ragazzi, che sono stati addirittura squartati. La complicità dell'esercito non è dubbia. Il console di Grecia, signor Ranghabè, è stato ferito da un ufficiale di marina egiziano, mentre scendeva di vettura per soccorrere gli Europei. Dopo è stato percosso dai soldati.

« Un altro corrispondente scrive da Alessandria allo stesso foglio, e racconta che un suo amico, che passeggiava con la madre, incontrato da una squadra di soldati indigeni, è stato preso a bastonate, così pure sua madre; i soldati non si sono contentati di questo, e gli hanno strappato orologio e catena. Le botteghe sono state messe a ruba, sempre dai soldati. Due Europei tornavano da pescare; imbattutisi in una turba capitanata da un santone, uno fu ucciso con una pistolettata, l'altro scampò operando una diversione col gettare contro quella gente tutto il danaro che aveva in tasca.

« Un testimonio oculare riferisce che in molti casi le teste delle vittime erano schiacciate in guisa da non conservare più forma, mentre altre vittime furono assoggettate a sevizie indicibili.

« Un altro testimone vide l'uccisione di tre europei sulla piazza grande o dei Consoli. Quei miseri furono sbatacchiati con la testa sul lastrico finchè rimasero cadaveri, e quindi gli aggressori li spogliarono degli abiti. Lo stesso testimonio sostiene avere veduto un indigeno in abito di ufficiale (di color verde) che girava eccitando la plebe all'eccidio.

« Fra i morti si trovano due giovani di ragguardevoli famiglie di Manchester, Dobson e Richardson, i cui principali a Manchester avevano lo stesso giorno ricevuto loro lettere, in cui gl'infelici lamentavano la insufficiente tutela della sicurezza, e dicevano che da un pezzo erano costretti a coricarsi coi revolver carichi sotto i guanciali.

« Dice un corrispondente dello *Standard*, che gli Arabi arrestati in seguito a questi tumulti, non si prendono soggezione per dire che alla prossima occasione non si rifiuteranno il piacere di tagliare il collo a tutti gli Europei, e danno a intendere che questa occasione non tarderà.

« Arabi pascià fece convertire il tappeto serico, destinato pel *kaaba* della Mecca, in una bandiera, che fu consegnata allo sceicco Achmed Assad. Pel caso che incominciasse uno sbarco di truppe europee, lo sceicco spiegherà tale bandiera, portandola per le vie del Cairo con numeroso corteo militare e religioso, mentre tuoneranno i cannoni dagli spaldi della cittadella. In tal guisa verrà proclamata la « guerra santa » il cui primo effetto sarebbe indubbiamente una strage generale. »

Un dispaccio ha annunciato che il prefetto di Alessandria, sospettato di essere l'autore dei massacri, è morto *improvvisamente*. Probabilmente non è morto di morte naturale. Che Arabi pascià, il quale è sospettato di aver eccitato i massacri, per ispaventare la diplomazia, abbia mandato a questo funzionario un *cattivo caffè?* Tutte le supposizioni sono permesse, senza mancare di rispetto al dittatore dell'Egitto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 giugno.

(B) Quattro generali, senatori, hanno presa ieri la parola nell'aula del palazzo Madama per la discussione generale del progetto di ordinamento dell'esercito. Gli onorevoli Bertolè, Mezzacapo Carlo, Corte e Mezzacapo Luigi. E tutti quattro si accordarono in un unico e medesimo concetto: nel riconoscere cioè che, se il progetto ministeriale estende l'esercito, esso non basterà in nessuna guisa, coi mezzi dei quali dispone il ministro della guerra, ad aumentarne in proporzione, e neppure soltanto in una maniera sensibile, la robustezza effettiva.

In altri termini, al Senato ieri è stata una voce sola per ricordare la canzone oramai popolare, ma sempre nuova e pur troppo sempre significante, che la politica finanziaria della Sinistra è stata ognora in contraddizione colla buona e forte politica militare, e colla buona e sana politica interna ed estera.

L'on. Mezzacapo Carlo accennò timidamente, ma anche malinconicamente all'abolizione del macinato. L'on. Mezzacapo Luigi disse apertamente, che, per fare con qualche efficacia quello che si dice di voler fare, bisognerebbe crescere di altri venti o venticinque milioni il bilancio ordinario della guerra. L'on. Corte biasimò senza alcuna riserva la creazione, di cariche per compiacere o per favorire persone e specificò il posto di maggior generale commissario. L'onorevole Bertolè deplorò la tenuità dei quadri e la incerta posizione che si fa ai nostri ufficiali. E tutti insieme rinnovarono l'antifona che, se il ministro delle finanze non si pone in grado di rinforzare il bilancio della guerra, sarà inutile ogni progetto di nuovo ordinamento dell'esercito colla lusinga di ottenere un vero rafforzamento della nostra potenza militare.

Il ministro Ferrero, stretto al muro dalle osservazioni di coloro medesimi che si rassegnano ad approvargli il progetto, si riservò di rispondere oggi.

Sento dirmi da chi lo può sapere che un assalto non indifferente contro il ministro delle finanze sarà dato in Senato dall'onor. Saracco, quando venga in discussione il progetto sulle spese nuove straordinarie militari.

Un assalto sopra tale terreno contro un ministro, il quale ogni due giorni è costretto a rinovare le sue dimostrazioni contro chi dubita della effettiva solidità del suo bilancio, sarebbe in ogni caso terribile. Un assalto sopra tale terreno e contro un ministro in tali condizioni, dato dall'on Saracco, non saprebbe non essere formidabile. L'on. Saracco è ben uomo da mostrare all'on. Magliani che in questo momento il bilancio dello Stato, in causa sempre della politica finanziaria della Sinistra, appena appena si regge, tanto che ogni minima agitazione potrebbe ripiombarci nel disavanzo. A me hanno detto che questa sarà la tesi del discorso dell'on. Saracco. Quanto a dimostrarla compiutamente lasciamone il pensiero a lui.

L'on. marchese Alfieri, nel dare conto ieri al Senato del come la rappresentanza che l'alta Assemblea ha mandato a Caprera per i funeri di Garibaldi abbia adempito il suo mandato, disse senza la minima riserva che l'opinione della Presidenza del Senato fu ognora e sarà ognora quella che le estreme volontà del generale Garibaldi si debbano interamente ed assolutamente rispettare ed eseguire. In tal guisa è dimostrato che fondamento avessero tutte le chiacchiere che a proposito del differimento della cremazione nemeno sparse intorno a non so quali scrupoli che vennero imputati alla commissione senatoria. Quelle chiacchiere non erano che invenzioni e bugie.

Quello che avviene nei corridoi della Camera per dato e fatto di deputati, i quali vorrebbero che prima di prorogarsi la Camera approvasse taluni progetti di loro particolare interesse economico ed elettorale, ma vorrebbero nel tempo medesimo non vedere approvati altri progetti per i quali hanno un santo orrore, come quello della perequazione fondiaria; quello, dico, che fanno questi deputati per raggiungere il loro intento, è incredibile. Essi non conoscono che l'antifona *Orate pro me*, e quando si tratta di rendere giustizia agli altri, non ne vogliono assolutamente sapere. Il *Popolo Romano* ha questa mattina un articolo, nel quale le canta chiare a questi signori stimatissimi, e osserva loro che sarebbe magari ora di finirla con questa commediaccia di pessimo genere.

La nostra Camera di commercio sta per convocare in assemblea generale tutti i negozianti e banchieri che hanno aderito alla istituzione delle stanze di compensazione, a fine di decidere definitivamente sull'impianto delle stanze medesime e per approvarne lo Statuto.

Il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, annunziato ieri alla Camera, e che reca la firma dell'on. Seismit-Doda e di una cinquantina di altri deputati, ha per oggetto una Esposizione universale a Roma nel 1887.

ITALIA

Circoscrizione elettorale.

Scrivono da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ve lo dicevo ieri, che, per giudicare del lavoro fatto nelle circoscrizioni elettorali, era necessasio udire gl'interessati e gl'intelligenti locali. Infatti, già si levano altri lamenti contro la scarsa equità della Commissione. Ho parlato con qualche deputato della provincia di Milano ed ho saputo che si è molto *lavorato* per favorire i candidati progressisti e radicali a danno dei moderati. L'opera insufficiente dell'unico commissario moderato, onorevole Cavalletto, si rivela chiaramente. Sarebbe stato assai meglio che neanch'egli fosse rimasto nella Commissione anzichè mettere la sabbia sulle ingiustizie altrui.

Notate che negli spostamenti dei Collegii con voto limitato si è tenuto presente lo stato degli attuali deputati: dove prevale l'elemento moderato si è lasciato, se c'era o si è creato se non c'era, il Collegio a voto limitato, perchè lì la minoranza è rappresentata dalla Sinistra e il candidato di Sinistra può quindi più sicuramente riuscire. Così alla provincia di Milano, dove ora sono più deputati moderati che progressisti, si danno tre voti limitati, alla provincia di Roma uno solo, a quella di Firenze nessuno, a quella di Palermo uno solo.

Così con la circoscrizione votata dalla Camera avevano il voto limitato i due Collegii di Basilicata. Li hanno soppressi e li hanno dati ai due Collegii della provincia di Cosenza (Calabria) dove ora sono deputati, e molto forti, tre moderati.

Non vi parlo poi dei piccoli spostamenti di Sezioni e Comuni da un Collegio ad un altro per favorire una rielezione o danneggiarne un'altra. Se ne vedranno le conseguenze alle elezioni generali....

Il progetto Cavallotti-Bovio.

La *Rassegna* scrive:

Per quanto riconosciamo la parte avuta dall'impresa di Mentana nel compimento dell'unità nazionale, noi seguitiamo a ritenere impolitica e pericolosa la proclamazione voluta dall'onorevole Cavallotti.

Dacchè il Regno d'Italia si è costituito legalmente e con istituzioni ordinate e stabili, non si può ammettere che campagne fatte contro il volere dei poteri dello Stato siano riconosciute nazionali; un tal riconoscimento costituirebbe un precedente, che avrebbe come conseguenza l'incoraggiamento ad imprese consimili in avvenire, ogni volta che a qualche privato cittadino piacesse di giudicare che il periodo rivoluzionario non si debba ritenere chiuso prima che altri territorii posseduti da Stati esteri non facciano parte del Regno d'Italia.

Rispettate la volontà di Garibaldi.

Il *Secolo* ha dall'isola Maddalena 18:

« Giungendo frequenti indirizzi alla famiglia di Garibaldi in favore e contro la cremazione ed il trasporto delle ceneri, specialmente dalla Sardegna, Menotti rispose al sindaco di Cagliari in questi termini:

« « La famiglia non è titubante nell'eseguire la volontà dell'amato estinto. Fra gl'inconciliabili dispareri della stampa, delle Associazioni, dei Corpi morali e politici che oppongono il sovrano diritto della nazione, la famiglia elesse la nazione stessa esecutrice testamentaria. Alla nazione il decidere ove dovranno conservarsi i venerati avanzi e se la spoglia si dovrà o no cremare.

« « Al Parlamento dunque si rivolga questo Consiglio comunale, al Parlamento interprete della volontà del paese, arbitro inappellabile.

« « Siate latore dei sensi della gratitudine mia e della famiglia per le affettuose dimostrazioni e rimostranze della famiglia tutta.

« « M. GARIBALDI. » »

« Oggi finalmente si staccò il masso per il coperchio della tomba: si spera che per mercoledì sarà ultimata la tumulazione. »

— Esecutore naturale della volontà d'un defunto, a noi non pare il Parlamento, ma la famiglia, tanto più in questo caso, in cui da tutti i partiti sorse una voce insistente e clamorosa, che ordina: *Rispettate l'ultima volontà di Garibaldi.*

—

L'*Avvenire di Sardegna* scrive in data di Cagliari 12:

Ieri sera un'imponente dimostrazione, organizzata dagli studenti universitarii e da altri rispettabili cittadini, mosse dal Corso Vittorio Emanuele per recarsi dal sindaco e chiede che l'ultima volontà del gen. Garibaldi sia rispettata, informando allo stesso tempo la famiglia dell'estinto ed il Governo della manifestazione della cittadinanza cagliaritana.

Il sindaco diede assicurazioni a'dimostranti.

La folla non s'acquetò alle promesse del sindaco e volle che, unitamente a lui, si recasse dal prefetto una rappresentanza per venire dall'Autorità assicurati che il desiderio sarebbe stato subito partecipato.

Infatti, con calma e dignità si attese il responso del Prefetto; il quale, per mezzo del sindaco, dichiarò che si sarebbe reso interprete presso la famiglia Garibaldi e presso il Governo de' sentimenti della cittadinanza cagliaritana, appoggiandoli vivamente.

La dimostrazione, che dignitosa si avviava verso il palazzo del Municipio, si sciolse alle ore 10 e mezzo.

Dopo la dimostrazione, il sindaco telegrafò al presidente del Consiglio e alla famiglia Garibaldi.

—

Un vecchio amico poi di Garibaldi, il capitano Giuseppe Nuvolari, racconta in una sua lettera, d'essere stato nell'agosto 1878 chiamato per telegrafo a Caprera da Garibaldi, per fargli promettere che lo avrebbe abbruciato. Si vede, dunque, che questa era una volontà ben determinata. Notammo già che il generale Bordone scriveva che Garibaldi gli aveva fatto promettere di bruciarlo, se fosse morto nella guerra del 1870.

—

L'on. Cavallotti, svolgendo l'altro giorno la proposta che la campagna di Mentana sia considerata come campagna nazionale, disse: *So che oggi è di moda non rispettare i testamenti*. E il *Secolo* qui nota *applausi fragorosi*. Pare che il Parlamento voglia anch'esso che i testamenti in genere, e quello del generale Garibaldi in particolare, sien rispettati.

—

A Milano la Società per la cremazione convocò un'adunanza che riuscì numerosissima, e che votò un ordine del giorno perchè l'ultima volontà del generale Garibaldi sia rispettata.

—

La *Gazzetta di Torino* scrive:

Garibaldi sfruttato a perdita di vista dai radicali in vita, lo è fuor di misura, come anche fuor d'ogni decenza, dopo morte.

—

Intorno alla morte di Garibaldi la *Perseveranza* fa alcune considerazioni degne di nota, Crede che finchè Garibaldi fosse vissuto il partito repubblicano radicale non sarebbe diventato pericoloso; non avrebbe osato erompere, ma, scomparso egli, il partito a cui da ultimo pareva essersi ascritto avrà meno ritegno. Il nome suo gli era in apparenza di forza; la sua persona gli era in realtà di freno. Ora questo freno manca; e lo sforzo del partito repubblicano sarà ora sopratutto questo, rispetto a lui, che il credito e il favore del suo nome gli restino, ed esso possa di lui morto trarre maggior vantaggio che non potesse di lui vivo.

Agitazione agricola.

La *Gazzetta di Mantova* riceve una lettera dalla quale togliamo i seguenti brani, che indicano una situazione gravissima:

« Ma l'abitudine d'assembrarsi, di distogliere dall'opera i lavoratorii pacifici e di minacciare col numero non è la sola forma, con cui si manifesta l'agitazione in questi paesi. Il socialismo estrinseca le sue tendenze anche in altri modi.

« In quella parte di Bondanello che appartiene al Comune di Quistello, nel fondo *Stoffa*, condotto da Tommaso Panzani, si sono recisi al piede nientemeno che 17 filari di viti; nel fondo *Righina*, condotto da altro Panzani, si è pure commesso un taglio considerevole di viti; ed altro sul fondo *Priora*, di proprietà Panzani, condotto da Celeste Panzani.

« Altro reato dello stesso genere fu consumato sul fondo *Sacca* in Pegognaga, su un fondo condotto da Ernesto Ferrari; ed altro ancora, oltre a falciatura di frumento immaturo, sopra un fondo *Pranda*, di ragione dell'ingegnere Gianfrancesco Fano, condotto da Anselmo Mortari in Comune di Moglia.

« Il signor Mentore Allegretti di Gonzaga, conduttore di un fondo Fochessati, poco lungi da quel paese, ebbe pochi giorni sono a vedersi invasa la corte da una moltitudine di contadini che minacciava ad alte grida di *volerlo bruciare in casa*.

« Intanto da qualche settimana si va discutendo la questione delle mercedi per la mietitura del frumento; operazione importantissima, imminente, e che non si può differire, perchè quando il frumento è maturo, oltre il pericolo che vi sarebbe nel lasciarlo esposto più oltre allo spaventoso pericolo della grandine, ognuno sa che il ritardo reca danno, perchè i grani cadono da sè stessi.

« Or bene! In questa questione delle mercedi per la mietitura non si è venuti a capo di nulla. Si mettono innanzi dai braccianti pretese di esagerati aumenti. Alcuni proprietarii e conduttori o per irresolutezza, o per timore, non sono ancora addivenuti a verun accordo; altri per grettezza vorrebbero non concedere aumento alcuno; altri vi si sono dichiarati disposti, ma incontrano dure ripulse. Taluno aveva pensato di far venire mietitori da altre Provincie. Ma guai soltanto a parlarne! Le minaccie dei terrazzani contro i così detti *forestieri*, risuonano già tanto alte ed esplicite, che i mietitori forestieri non oserebbero certo venire.

« Fra pochissimi giorni adunque noi ci troveremo nella condizione di avere il frumento maturo e, o di non poterlo mietere, o di doverlo lasciar mietere a patti intollerabili.

« È urgente, urgentissimo, che si accantoni nelle principali borgate qualche compagnia di soldati, e soprattutto che si mandi sul luogo un funzionario di pubblica sicurezza, il quale, senza fatali timidezze, diffidi i noti agitatori (noti, sebbene si tengano prudentemente in disparte) della responsabilità che incorrerebbero in caso di disordini. »

Nel Cremonese hanno ragione di lagnarsi più che nel Mantovano. La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« È un affare che di giorno in giorno si aggrava.

« Anche ieri l'altro è partita truppa per Pieve San Giacomo e Cingia dei Botti.

« Gli scioperi minacciano di propagarsi all'infinito se l'Autorità non trova modo di mostrarsi in tutta la sua severità ed energia.

« Non si tratta più di ragionate domande, si comincia ad usare violenza.

« Si è portata in giro in un Comune una specie di bandiera giallo e nera, al grido: *Viva i Tedeschi.* »

Era naturale che si finisse così, per colpa di coloro che chiamano *croati* i nostri soldati, e come tali li ingiuriano. Della tolleranza verso i partiti estremi si veggono gli effetti!

Processo Scrivano.

Alla Corte d'assise di Torino si chiusero i lunghi dibattimenti contro l'ingegnere Scrivano col seguente verdetto:

Questione 1.ª — L'ingegnere Giacinto Scrivano ha egli con artifizii e maneggi dolosi, ecc., nella sua qualità d'ingegnere capo della Provincia di Torino, carpito delle somme di denaro alla Provincia?

Sì, a maggioranza di sette voti.

Questione 2.ª — La somma carpita alla Provincia per mezzo degli artifizii e maneggi, di cui nella questione 1.ª, supera le lire 500?

No, a maggioranza. (*Risa ed esclamazioni di meraviglia nel pubblico.*)

Questione 3.ª — L'ingegnere Scrivano per carpire le somme di cui nella 1.ª questione ha falsificato certificati di pagamento?

No, a maggioranza.

Questione 4.ª — L'ingegnere Scrivano, per commettere ecc., ha sottratto dei documenti?

No, a maggioranza.

I giurati pertanto hanno ritenuto l'ingegnere Giacinto Scrivano colpevole di truffa e di frodi perpetrate a danno della Provincia di Torino, e per un valore non superiore alle lire 500. Lo assolse dall'accusa di falso e di sottrazione di documenti.

Il verdetto dà luogo ad un'infinità di commenti da parte del pubblico numerosissimo, che trova veramente incompatibile la risposta negativa al quesito secondo.

Pare evidente che il Giurì abbia voluto conciliare a suo modo le ragioni della giustizia con quelle dell'umanità, togliendo al reato tutte le circostanze che lo aggravano, quantunque non abbia ammesse circostanze attenuanti.

La Corte, ritiratasi in camera di consiglio, rientra alle ore 11 nella sala d'udienza e pronuncia sentenza, colla quale l'ingegnere Scrivano è condannato alla pena del carcere per *anni cinque*, sotto deduzione di sei mesi per l'amnistia, ma non compreso il carcere sofferto; alla multa di lire duemila sotto deduzione di lire 500; nonchè al risarcimento dei danni alla Provincia in lire 500,000, senza pregiudizio dei danni maggiori da liquidarsi in apposito giudizio.

La sentenza della Corte produsse nel pubblico ottima impressione.

Roma 19.

Da una circolare di Depretis si calcola che la costituzione delle sezioni elettorali esigerà la preparazione di almeno seimila Decreti, dovendo ogni sezione essere costituita per Decreto reale.

Alla Camera si credeva che questo lavoro fosse già preparato; ma, dopo la circolare di Depretis, è evidente il contrario. Si dubita quindi che possa compiersi in tempo utile per le elezioni generali, ovvero essere un'arma per rinviarle alla primavera del 1883, come lasciano presupporre i giornali ufficiosi. (*Secolo.*)

GERMANIA

Un battesimo a Berlino.

Lo spettacolo era imponente, eccezionale: bastava guardare all'*alfa* ed all'*omega*, un Monarca di 85 ed un bimbo di pochi giorni, che è l'erede dell'erede dell'erede di quel monarca.

Fu momento solenne quello allorchè il prete, rivolto all'Imperatore ed agli altri padrini dissi: E ora vi domando: Volete impegnarvi a vigilare che questo bambino sia mantenuto ed educato nella religione cristiana? Allora rispondete affermativamente! — E tutti, cioè S. A. I. l'Arciduca d'Austria-Ungheria e S. A. R. il Duca d'Aosta risposero con l'Imperatore ad alta voce il loro: Sì!

Il significato che si dà a questo battesimo, così in Germania che nel resto d'Europa, è dei più importanti.

L'alleanza e l'amicizia fra le tre dinastie ed i tre Stati è un fatto compiuto ed oltremodo significante. (*Pungolo.*)

FRANCIA

La festa dello Statuto a Parigi.

Telegrafano da Parigi 18 al *Pungolo* di Milano:

Il banchetto italiano per la festa dello Statuto è riuscito benissimo. I convitati erano trecento, presiduti dal console essendo impedito Marocchetti dall'arrivo del Duca d'Aosta.

Si annunciò che il Re Umberto aveva accettata la presidenza onoraria della *Lira italiana*, e questo annunzio fu accolto da entusiastici applausi e dal suono della marcia reale.

Accanto alle pareti erano i busti del Re, della Regina e di Garibaldi.

Parlarono: Rossi, presidente della *Lira italiana*. Caponi distribuì i premi; Cozzolino, del *Piccolo*, disse calde parole sulla Casa di Savoia. Fu suonato e ripetuto l'inno di Garibaldi.

Il duca di Campofelice, che era fra gl'invitati, regalò 3000 franchi alla *Lira*. Alle undici cominciò il ballo che fu animatissimo. Ordine perfetto. In nome della Società furono spediti telegrammi di felicitazione al Re ed al Mancini.

Parigi 18

Si ha da Alessandria che un tafferuglio, avvenuto nel sobborgo del Cairo fra arabi, cristiani e siriaci, fu represso energicamente ed im-

mediatamente. La situazione è assai migliorata. La voce corsa a Parigi che fossero avvenuti degl' incendii al Cairo è smentita. *(Pung.)*

Parigi 18.

Victor Hugo ha rivolto un nuovo manifesto allo Czar sulla persecuzione degl' israeliti. Egli dice: « ciò che avviene in Russia desta orrore. Vi si commette un delitto immenso. — Da una parte vi è la luce, dall' altra le tenebre. Scegli. »

L' *Intransigeant* desidera che, in seguito alla nuova riconciliazione dei partiti radicali italiano e francese si faccia una propaganda repubblicana in Italia ed in Spagna, il cui centro dovrebb' essere a Parigi. Si fonderà un giornale a questo scopo. Ne saranno direttori gli stessi che prepararono la solennità di domenica scorsa. (*)

(*) Facciano pure; si persuaderanno presto che in Italia nessun partito onesto vuole aspettare la parola d' ordine e la direzione dalla Francia. (Nota della Red. del *Pungolo.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Elezioni a Trieste.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Il risultato definitivo è questo: riuscirono eletti 26 candidati del *Progresso* e 22 del *Comitato triestino.*

INGHILTERRA

Londra 19.

La Polizia arrestò l' irlandese Tommaso Walsch, supposto locatario dei locali ove sabato furono sequestrate le armi. La perquisizione fatta nella sua abitazione condusse alla scoperta di altre quantità di munizioni. *(O. T.)*

EGITTO

Alessandria 18.

La condotta del vicegovernatore colonnello Sayed bei-Kaudil, creatura di Arabi, è generalmente considerata come indegna.

Egli oppone tutte le possibili difficoltà agli Europei per impedirne la partenza.

I mezzi di trasporto continuano a far difetto. *(Indipend.)*

Alessandria 18.

Attualmente sono ancorati nel porto trentaquattro legni da guerra di tutte le Nazioni. *(Indipend.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 giugno.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma).	L. 2,739.— (*)
Direzione della Società del gaz, a Venezia	» 150.—
Totale	L. 2,889.—

(*) Va così rettificato il totale pubblicato nel Numero d' ieri, giacchè L. 2689: — e L. 50 formano L. 2739: — e non già L. 2749: — come fu ieri erroneamente indicato. (*Nota della Redazione*)

(Di questa somma complessiva, Lire 2849 furono da noi depositate presso la **Banca del Popolo di Venezia,** *la quale assunse gratuitamente il servizio di cassa, conteggiando per di più gl' interessi dal giorno dei versamenti.)*

Consiglio provinciale del 20.

Si viene all' ultimo argomento posto all' ordine del giorno:

« *Proposta per graduale sollievo della pro-* « *vincia dal concorso nella spesa di manteni-* « *mento degli Esposti, e conseguente revoca di* « *ogni contraria anteriore deliberazione con-* « *sigliare* ».

Il consigliere *Chiereghin* legge una Relazione la quale si chiude colla seguente Parte

Il Consiglio provinciale,

Udita la relazione della propria deputazione,

Delibera:

I. È autorizzato il pagamento pel corrente anno a questo Istituto degli Esposti di L. 120 mila, comprese in questa somma le L. 40 mila, già stanziate in bilancio al titolo I. categ. IV, art. 2, e provvedendo al rimanente con prelevazioni interinali dalle giacenze di Cassa a tutto l' anno finanziario in corso;

II. È fin d' ora autorizzato a favore dell' Istituto predetto, lo stanziamento nel bilancio 1883 di L. 90 mila nei bilanci 1884-85-86-87 e 18 8 della somma di L. 80 mila per cadaun esercizio, nel bilancio 1889 di L. 70 mila, ed infine di L. 60 mila per ciascuno dei bilanci degli anni 1890 e 1891, pagabili detti annuali importi in rate bimestrali anticipate, ritenuto che detti stanziamenti mai potranno essere aumentati e che allo spirare dell' anno 1891 cesserà affatto la provincia da ogni ulteriore corrisponsione, e verrà tale spesa facoltativa eliminata dal bilancio, e con riserva di procedere anche prima di detta epoca alla totale o parziale elimina quante volte per nuovi provvedimenti legislativi, per lasciti od altro evento qualsiasi, sorgesse per l' Opera Pia il diritto di ripetere altronde i necessarii sussidii, o fosse in grado di provvedere da sè al conseguimento dello scopo di sua istituzione;

III. Rimane autorizzata la Deputazione provinciale a devenire coll' attuale Commissione amministratrice del Pio Istituto, a tutte quelle pratiche ed accordi che risulteranno necessarii ed opportuni per la piena esecuzione di quanto sopra; espressamente revocandosi in quanto sieno contrarie alla presente, le anteriori deliberazioni 12 aprile 1871, 12 agosto 1879, 1 luglio 1880 e 30 agosto 1881.

CHIEREGHIN.

Il consigliere *Sicher* domanda il perchè la cifra di 40 mila lire stanziate nel Bilancio provinciale, per l' Istituto degli Esposti, sia portata per quest' anno a L. 120 mila.

Il consigliere *Chiereghin* risponde che in seguito a varie conferenze tenute, e per sopperire a dei bisogni urgenti, la Deputazione era venuta nella determinazione di fare quella proposta.

Il consigliere *Sicher* parla a lungo dell' Istituto degli Esposti, e crede che non si debba fissare definitivamente *a priori* una corrisponsione annuale di tanta importanza e per lungo corso d' anni come propone la Deputazione; chiede sia dato un buon Statuto all' Istituto e anche un regolamento e che si tenga fisso il principio, che si tratti sempre di bambini nati da madri appartenenti alla provincia di Venezia.

Nell' istesso ordine d' idee, conviene anche il consigliere *Fiori*, il quale vorrebbe che il Consiglio non s' impegnasse per l' avvenire. Facciasi quello che si crede opportuno, equo e necessario per l' anno presente, ma non vincoliamo il Consiglio provinciale per il futuro.

Il consigliere *Colleoni* rettifica delle inesattezze sfuggite, citando a memoria delle cifre, al consigliere Sicher, e disse che, contrariamente a quanto asseri il consigliere Sicher, per lo passato il Consiglio provinciale concorreva ora con 200 ora con 180 mila lire, e offre altri dati ancora. Il consigliere Colleoni, detto questo, dichiara che si asterrà dalla discussione e dalla votazione su questo argomento.

Il consigliere *Chiereghin* dice che i consiglieri Sicher e Fiori che vorrebbero eliminare quella spesa, dovrebbero anche suggerire in qual modo intenderebbero di farlo, e quali provvedimenti intenderebbero suggerire. Difende le proprie proposte perchè tendono, con una spesa annuale da parte del Consiglio provinciale che va decrescendo, a sollevare del tutto il Consiglio dopo un decennio di un onere non indifferente.

Il cons. *Fiori* risponde al cons. Chiereghin, affermando di trovarlo in contraddizione, confrontando quanto disse esso, il Chiereghin, nella sua Relazione, ch' è stampata, nell' anno scorso, nella quale proclamava vittoriosamente come facoltativa quella spesa che ora nella Relazione proclama obbligatoria e chiude col proporre un emendamento, il quale valga a limitare l' impegno per quest' anno in quella misura equa e ragionevole, che il Consiglio crederà, tenendo conto di eventuali peculiari circostanze.

Il cons. *Sicher* parla nuovamente in appoggio e ad illustrazione di quanto ha detto prima e conchiude convenendo nella proposta di 120 mila lire per l' anno in corso; ed in quella di sussidiare quell' Istituto sino al 1892, dopo la qual epoca esso ridiventerà autonomo; ma non crede opportuno siano fissate oggi delle cifre determinate di sussidio per un novennio.

Il cons. *Allegri* chiede al relatore su quali criterii si appoggia la Deputazione per ritenere che l' Istituto Esposti potrà da qui a nove anni vivere di vita propria.

Il cons. *Chiereghin* risponde al cons. Allegri cercando di spiegare come l' amministrazione dell' Istituto Esposti si riprometta di venire a quei risultati, col concorso di una buona riforma dello Statuto, e cerca anche di scagionarsi dell' accusa di contraddizione mossagli dal consigliere Fiori.

L' emendamento proposto dal cons. *Fiori*, non è appoggiato, come non è appoggiato neanche quello del cons. *Sicher*.

Messa ai voti la Parte proposta dalla Deputazione ne viene approvato il primo capo.

Il cons. *Sicher* chiede la divisione nella votazione del tratto secondo, cioè laddove si fissano gl' importi per le annualità da 1883 a 1891.

S' impegna a questo punto una discussione tra i consiglieri *Pellegrini*, *Chiereghin* e *Sicher*, sulla scindibilità possibile od impossibile della Parte, e su altro.

Il cons. *Sicher* finisce coll' accettare interamente le proposte della Deputazione limitandosi a volere un inciso, che gli viene concesso, servente a vincolare l' Istituto Esposti a non chiedere mai somma maggiore di quelle portate dal convegno in deliberazione.

Riletti gli articoli della Parte vengono approvati per alzata e seduta.

Esaurito l' ordine del giorno, la seduta viene sciolta.

Con questa seconda deliberazione, quelli che attualmente spadroneggiano nel Consiglio provinciale e nella Deputazione, mai reintegrata, come avrebbe dovuto essere pel chiaro disposto della legge, dopo la rinunzia di quattro deputati, hanno imposto alla Provincia per quest' anno, a favore dell' Istituto degli Esposti, un aggravio di 80,000 lire, oltre alle 40 mila già stanziate nel bilancio, ed hanno impegnato per 90,000 lire il bilancio dell' anno venturo, per 80,000 lire i bilanci di altri cinque anni, e per 70,000, e 60,000 lire i bilanci del 1890 e 1891, e ciò colla sola speranza, che con una buona riforma del suo Statuto, quell' Istituto possa poscia reggersi da sè.

E ciò oltre all' enorme aggravio votato il giorno primo per le ferrovie!

Con questo liberalismo, che hanno quei signori per i danari degli altri, non si sa comprendere dove andremo a finire!!

Conviene che Venezia pensi seriamente a trovare il modo per impedire un tanto scialacquo, che equivale quasi ad una confisca della proprietà fondiaria, e che strema affatto le forze del Comune.

La lapide commemorativa degli alunni del Convitto Marco Foscarini, morti per la patria. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera del benemerito Rettore del Convitto Marco Foscarini, nella quale questi s' impegna di riparare all' ommissione avvertita ieri dal sig. Molena:

« *All' onorevole Direzione della* Gazzetta di Venezia.

« Ho letto nella *Gazzetta* di ieri la lettera del signor tenente colonnello Ferdinando dottor Molena, da cui si rileva un' ommissione avvenuta nella lapide commemorativa degli alunni morti per la patria, inaugurata ieri l' altro in questo Convitto. Questa Direzione, mentre ringrazia il sig. colonnello dell' aver fatto conoscere, quantunque tardi, un altro nome glorioso da aggiungersi nella persona di Francesco Molena, di lui fratello, già alunno di quest' Istituto, e morto per l' indipendenza italiana nell' infelice fazione combattuta a Sorio e Montebello, va studiando il modo di riparare a detta ommissione affatto involontaria. Perciocchè dal canto suo non tralasciò mezzo alcuno per rendere compiuto il nobile elenco, sia confrontando diligentemente coi registri del Convitto il *libro dei martiri della patria*, gentilmente comunicato dal Municipio di Venezia (nel quale libro non si trova il nome del Molena), sia invitando, con apposito avviso inserito in codesto riputato giornale da Lei diretto, nel Numero del 13 marzo p. p., le famiglie dei caduti, o chi ne avesse contezza, di dare le relative informazioni a questo Rettorato. Prego la S. V. Illustr. di voler pubblicare la presente in un prossimo Numero della *Gazzetta*, mentre, ringraziandola anticipatamente, ho l' onore di professarmi con distinta stima

« *Suo devotissimo servitore*

« M. MOSCA, Rettore. »

Banchetto di beneficenza. — Pubblichiamo le belle epigrafi dettate per la circostanza da mons. Jacopo Bernardi, e pubblicheremo domani il resoconto inviatoci dal Comitato, da cui apprendiamo con piacere che lire 38 furono depositate alla Cassa di risparmio quale fondo di riserva pel banchetto eventualmente da darsi nell' anno venturo, accogliendosi così anche il desiderio espresso nel suo discorso dall' assessore Cattanei, interprete del sentimento cittadino.

Chiunque desiderasse conoscere in ogni singola parte il rendiconto, non ha che a portarsi alla sede del Comitato delle Feste Veneziane, dove furono depositati tutti i documenti giustificativi.

Noi andiamo sicuri che, nell' anno venturo, la bella festa del banchetto sarà ripetuta collo stesso splendido successo di quest' anno, e con tanta benemerenza del Comitato iniziatore, a cui vanno rese lodi e grazie.

Ecco le iscrizioni:

I BENEFICI
CHE NELLE ORE DELLA ESULTANZA
SI RAMMENTARONO DI CHI PATISCE E AFFATICA
PIU' ANCORA CHE DEI RINGRAZIAMENTI AFFETTUOSI
GODANO IL PREMIO
CHE IN OGNI OPERA GENEROSA
LA COSCIENZA RENDE A SÈ STESSA

IL POVERO
ACCOLTO OGGI A FESTOSA MENSA
SI ALLIETI
E CON RASSEGNATO AFFETTO
SENTA LA FRATERNITA' DELL' ORIGINE
E DEI COMUNI DESTINI

LODE AGLI EDUCATORI
CHE RIDESTANDO I NOMI
E LE ONORATE MEMORIE
DÈI VALOROSI COMPAGNI CHE FURONO
E ALLE SOLENNITA' NAZIONALE
VOLENTEROSAMENTE PRESTANDOSI
ACCENDONO GLI ANIMI GIOVANILI
NEL FORTE AMORE DÈLLA PATRIA

QUESTO GIORNO
CHE LIETAMENTE RICORDA
ALLA ITALIA RICOSTITUITA IN NAZIONE
DOPO TANTI SECOLI
LE FRANCHIGIE OTTENUTE
SIA MEMORIA E PERENNE IMPULSO
ALLE VIRTU'
CHE SOLE POSSONO DARE AI POPOLI
PROSPERITA' E GRANDEZZA

ONORE AI VETERANI
DEL MDCCCXLVIII-XLIX
CHE
QUANDO VENEZIA DECRETÒ
RESISTERE AD OGNI COSTO
TROVARONO IN SÈ IL CORE DEGLI AVI
COPRENDOSI DI GLORIOSE FERITE
E RESISTENDO A LUNGO E FEROCE ASSEDIO
VALOROSAMENTE.

Ringraziamento. — Riceviamo per la pubblicazione il seguente:

« *Spettabile Redazione della* Gazzetta di Venezia.

« Il Comitato promotore della festa data dai macellai a S. Giobbe, in occasione dello Statuto, prega la S. V. a volersi compiacere di un cenno di ringraziamento nel di lei reputato periodico all' illustrissimo signor sindaco ed all' assessore Cattanei, per la cortese loro premura nell' accordare il permesso — nonchè alla R. Questura pel servizio disposto pel mantenimento dell' ordine.

« IL COMITATO. »

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 22 corr., alle ore 8 pom., il dott. Luigi Braion leggerà: *Sulla presenza dell' albumina nelle orine degli epilettici, e del metodo di Kleudgen.*

Società di M. S. ed incremento Guide patentate di Venezia. — Dal Resoconto della gestione 1881-82, pubblicato da questa Società, risulta una *attività* di L. 1767 ed una *passività* di L. 1448:29, per cui vi fu un civanzo di L. 318:71. Si incassarono poi per sussidii a malati — il che costituisce un fondo a parte — L. 669:25, ed avendo pagate L. 613:25 per malattia di N. 10 socii, rimasero L. 56 di fondo intangibile; così, in complesso, il civanzo fu di L. 374:71.

Come si sa, questa Società è nata appena, quindi si trova nella fase la più spinosa; ma, colla costanza e col buon volere, incrementerà con vantaggio morale e materiale dei suoi affigliati. — Il 19 corrente essa tenne la sua seduta generale nella sala del Ridotto. A termini dello Statuto sociale si procedette all' elezione del nuovo Consiglio di Presidenza, il quale, eletto a scrutinio segreto, riuscì composto come segue: Presidente: Francesco Jennist — Vicepresidente: Giuseppe Fux — Consiglieri: C. Bordato, F. Baccovich, F. Pontella, A. Barcellona — Cassiere: F. Chicchi.

Nuovo ufficio postale ai Frari. — Col 1.° luglio prossimo, sulla fondamenta dei Frari, ai civici NN. 2558 e 2559, sarà aperto un *Ufficio succursale di posta*, il quale si occuperà della vendita dei francobolli e delle cartoline, dell' accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, dell' emissione e del pagamento dei vaglia d' ogni qualità, del servizio dei risparmii, dell' associazione ai giornali, dell' accettazione dei plichi di manoscritti e stampe che non potessero essere immessi nelle cassette postali, nonchè dell' accettazione dei Pacchi postali.

Fenomeni atmosferici. — Dal chiarissimo ab. prof. Tono riceviamo la seguente molto interessante comunicazione intorno ai temporali, che a questi giorni si susseguono:

Pregiatiss. sig. comm.

Da varii giorni siamo quasi quotidianamente visitati da temporali che riescono più o meno dannosi. Questa tendenza di temporali a comparire nello stesso luogo per varie successive giornate non è un' osservazione nuova; fu chiamata da Volta *sintomo o periodo giornaliero* dei suddetti e fu anche spiegato con ragioni che furono dimostrate in seguito insussistenti. Ma intanto è pur cosa nota che il temporale non solo si ripete nello stesso luogo di prima origine, ma che tiene anche d' ordinario lo stesso cammino, che segue la stessa via dal suo precedente passaggio tracciato; dal che nacque il proverbio popolare che: *i temporali seguono l' umido*, e dal che dipende che tante volte, nella state, veggiamo certi paesi visitati quasi ogni giorno dalla pioggia, nel tempo stesso che altri circonvicini sono desolati dall' arsura. Ricordo d' aver sentito qualche agricoltore osservare da qual parte si presenta il primo temporale dell' anno, per dedurne, quasi conseguenza, del citato proverbio che sopra il suo tetto, e sopra i suoi campi si ripeterà frequente il fenomeno apportatore di sola pioggia o di grandine desolatrice a seconda della plaga dell' orizzonte, dalla quale s' innalza.

Nella frase proverbiale sopra citata certo si nasconde una verità, come avviene nella massima parte dei proverbii, giacchè non è fuor di ragione pensare che le terre inumidite per essere più conduttrici delle secche, sieno più suscettibili di quelle della carica elettrica che si genera per *induzione*, *pressione* od *influenza*; quindi il temporale, esercitando con più efficacia una tale influenza sopra le prime, sentirà per queste anche più forte attrazione, la quale, come effetto della stessa *influenza*, conviene pur ammettere più forte nella colonna aerea incombente al terreno umido, che non in quella insidente all' arsiccio. — Tutto questo oggi ha piena conferma dal fatto del rinnovarsi quasi quotidianamente sulle nostre Provincie il temporale, sempre fecondo o qua o là di gravi disavventure.

Da pochi giorni sul confine della Provincia di Padova verso Rovigo, precipitò tale una grandinata, da non lasciare ai desolati coloni nemmeno la speranza di raccogliere dai loro sudori quanto basti al vitto d' una settimana.

Oggi ricevo di nuovo brutte notizie sul temporale di ier l' altro, fra le quali commovente è la lettera che mi invia quell' egregio osservatore di Cavazuccherina, che è il M.° Giovanni Mariacher e che le sarò obbligato se si compiacerà pubblicare nel suo giornale. Gradisca ecc.

Suo dev.° M. TONO.

Ecco ora la triste lettera, citate dal professore Tono:

Cavazuccherina 17 giugno.

Carissimo professore,

È col cuore oppresso ch' io ora m' accingo a descriverle la grave sciagura da cui fummo ieri colpiti.

Circa le quattro pomeridiane, spirando vento moderato inferiore di Sud Est, si formò a Nord un nembo, che aveva la sua direzione verso l' Est. Si udiva qualche tuono in lontananza, il barometro segnava 759 a 21° cent., e niente poteaci far presagire quello che di poi accadde.

Sulle 4°, 15 il nembo si avanzò anche nella plaga Sud Ovest, quando spinte da forte E le nubi, che prima aveano la direzione in questo senso, ritornarono indietro, e unitesi con quelle provenienti dal Sud Ovest, diedero luogo dapprima ad una pioggia diluviale, poi si mischiarono ad essa per circa tre minuti chicchi di grandine, e da ultimo per quattro minuti cadde una grandine fittissima, grossa, che serrò il cuore a tutti.

I chicchi erano grossi come nocciuole ed alcuni come noci e ne pesai diversi; in media, il loro peso era di grammi tre ai tre e mezzo. Durante il fenomeno, nessuna manifestazione elettrica (lampi, tuoni); un silenzio di morte, rotto dallo scrosciar della tempesta e dal sibilo del vento fortissimo di Nord Est.

Finalmente, come se ciò non bastasse, si ebbe sino alle 9 e mezzo pom. una pioggia torrenziale. Il pluviometro mi diede mm. 63 di pioggia.

Che Le dirò mai dello stato delle campagne? È una desolazione! La zona colpita si estende dal fiume Piave sin verso il mare, proprio limitata al paese. In questa zona il raccolto del frumento è andato. Si mieterà per averne un po' di paglia, e così è dell' avena. Le viti rimasero senza foglie, i grappoli staccati: per due anni ne risentiranno gli effetti. Tutti gli alberi, specialmente i fruttiferi, rovinati alla lettera.

Il dolore vedesi dipinto sul volto di tutti; pochi ricordano una devastazione simile. Questa mattina il termometro segnò 9.° 5; anche il freddo!...

Gradisca i miei saluti e mi creda

Devotissimo suo

G. MARIACHER.

Al Lido. — Sappiamo che la Società dei Bagni del Lido ha ricevuti parecchi progetti di spettacolo. Chi promette opere e ballo, chi operette (Compagnia Tani), chi opera giocosa (Compagnia Beccherini). — Insomma i progetti non mancano. Tocca ora alla Società il vedere qual progetto presenti maggiore probabilità di riescita. Naturalmente il pubblico non deve aspettarsi che delle cose modeste, relative cioè alle limitate risorse sulle quali può contare l' assuntore di quel teatro. Si tratta di rendere più interessante e più animato il Lido nelle ore serotine, e, ottenuto questo nell' uno o nell' altro modo, il pubblico non istarà certo lì a cavillare particolarmente quest' anno che le due Società dei Bagni e di navigazione lagunare fecero tante e così importanti facilitazioni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 21 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Asbar. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell.* — 3. Migliavacca. Mazurka *Flora.* — 4. Rossari. Fantasia per pistone sull' opera *Faust.* — 5. Drusciani. Polka *Balanzon.* — 6. Donizetti. Atto 2.° nell' opera *Marin Faliero.* — 7. Farbach. Galop *L' Assalto.*

Vaporetti sul Canal Grande. — Negli ultimi giorni della scorsa settimana, alla Società dei vaporetti rappresentata dal signor Finella giunsero due nuovi vaporetti, uno dei quali è del tipo solito, porta il N. 4, ed è destinato al servizio sul Canal Grande; e l' altro è di tipo un po' diverso e di più piccole dimensioni: questo, a quanto crediamo, sarebbe destinato per la linea in progetto da Venezia a Mestre.

Condanna. — Ier l' altro al nostro Tribunale civile e correzionale si è svolto il processo contro quel certo Antonio Matas, dalmato, d' anni 21, sedicente studente, il quale nel decorso ottobre, con audacia temeraria, incredibile quasi, entrato dall' esterno, mediante scalata, nel Palazzo Ducale, rubava alquanti oggetti in una di quelle storiche sale (vedi la *Gazzetta* del 16 ottobre 1881, N. 275).

Dal processo è risultato che il ladro fu appunto il Matas, il quale vanta in fatto di ginnastica documenti onorevolissimi, ed è peccato ch' egli di codesta sua grande bravura faccia così cattivo uso. Il Matas commise altro furto audacissimo a Vienna, entrando, sempre con scalata dal di fuori, in una stanza di secondo piano in un albergo, nel quale vi sono 60 o 70 persone di servizio! Ma ebbe la sfortuna di essere poscia scoperto a mezzo di prova schiacciante, essendosi trovata presso di lui una valigia, le cui cifre combinavano perfettamente colle iniziali della persona derubata.

Per il furto al Palazzo Ducale fu il Matas condannato a 9 mesi di carcere.

Falsificazione. — Ieri, la seduta della *Banca popolare Veneta* — che fu la vittima del noto T. — non è andata deserta come credevasi. Vi intervennero 13 o 14 azionisti, e dopo l' esposizione dello stato vero delle cose da parte del presidente, furono fatte da questo o da quello azionista varie proposte, tra le quali veniva approvata quella del dott. Giacomo Rossi, a senso della quale è fatta facoltà alla Presidenza di dichiarare, quando essa crederà, in istato di fallimento la Banca stessa.

Sul T. nulla di nuovo neanche oggi.

Furto. — Ieri, certo C. Giovanni, abitante nel Sestiere di San Marco, denunciò che, nel recarsi alla Ferrovia, avendo consegnato ad uno sconosciuto la sua valigia contenente oggetti di vestiario per l' importo di L. 50, affinchè gliela portasse, costui se ne fuggiva cogli oggetti affidatigli. — Così il bullettino della Questura.

(Vedi i Bullettini dello Stato civile dei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 giugno, nella IV pagina).

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 giugno 1882.

Valier Marco, macellaio dipendente, con Paneghetti detta Bara Santa, casalinga.

Spanio detto Capra Gio. Batt. chiamato Angelo, serveggiante muratore, con Fabi Rosa, sarta.

Coccon Vincenzo, carpentiere all' Arsenale, con Gnola Maddalena, casalinga.

Pitteri detto Stella Francesco, gondoliere, con Volpato Maria chiamata Teresa, sarta.

Campaiola Vincenzo, aiutante di terza classe nel Corpo R. Equipaggi, con Pasin Elisabetta chiamata Isabella, casalinga.

Caser Giuseppe, fruttivendolo, con Diclich Giovanna, perlaia.

Fioressi Federico, bilanciaio dipendente con Aprile Caterina domestica.

Balletti Corrado, agente di negozio, con Cassanego Maria chiamata Amalia, sarta.

Rosato detto Mondo Andrea, bracciante all' Arsenale, con Zanon detta Bava Angela Seconda, sarta.

Karrer Giorgio, negoziante di legnami, con Baffo Maria chiamata Alba, civile.

Guidini Giovanni, possidente, con Pierluca Giovina, casalinga.

Caiselli Giuseppe, calzolaio, con Rigo Luigia, casalinga.

Langher Antonio chiamato Guglielmo, fotografo dipendente, con Cigaina Caterina, sarta.

Peloso Luigi, biadaiuolo, con Caldara Ginevra, casalinga.

Giurovich Biagio, calzolaio lavorante, con Zalunardo detta Gradisca Maria, sarta.

Bullettino bibliografico.

I bilanci comunali e provinciali nel Veneto, in riguardo alla esorbitanza delle sovrimposte ed ai modi di diminuirle; — Studio critico di *A. Milanese*, deputato provinciale; due volumi, uno di testo ed uno di tavole statistiche. Udine, tip. Seitz.

È questo un lavoro di altissimo pregio, atto a destare il più vivo interesse in tutti quelli che sono spaventati dal progressivo aumento delle sovrimposte, e che merita d' essere attentamente studiato.

Per ora lo additiamo all' attenzione di quanti si occupano della cosa pubblica, riservandoci di parlarne quanto prima diffusamente come merita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Rinnovasi la votazione segreta dei progetti discussi ieri.

Viene ripresa la discussione sull' ordinamento dell' esercito.

Ferrero riconosce la necessità di aumentare la forza dell' esercito, ormai entrata nella coscienza universale. Crede che il miglior modo di aumentare la forza dell' esercito sia quello di crescere il numero dei corpi, aumentando il contingente da 65,000 a 76,000 uomini, di accrescere l' esercito di prima linea di 66,000 uomini e la milizia mobile di 30,000 uomini, in totale quasi 100,000 uomini. Quasi tutti gli oratori convennero circa all' opportunità di aumentare i corpi. Risponde alle obbiezioni di Bertolè intorno alla qualità dei quadri. Dimostra la esattezza rigorosa dei calcoli fatti dal ministro circa i quadri. La deficienza del numero degli ufficiali si rende sempre meno sensibile. Anche dopo provveduto ai quadri della milizia mobile rimarranno 3 ufficiali per compagnia. Ne occorreranno altri 2. Si provvederà con ufficiali di complemento. Oggigiorno nessun esercito europeo, neanche l' esercito prussiano, trovasi, quanto ai quadri, in condizioni migliori di noi. Quanto ai quadri, l' ordinamento proposto soddisfa perfettamente lo scopo. Il progetto sotto questo aspetto segna un gran progresso. Aumentare eccessivamente il numero degli ufficiali subalterni, renderebbe la carriera militare estremamente difficile. Voler fare dei quadri appositi per l' esercito di seconda linea è un' utopia, costerebbe enormemente.

Dimostra che il progetto non implica alcuna deficienza dei quadri dei sotto ufficiali. Crede che proporzionatamente ai nostri mezzi finanziarii, il progetto produrrà il grande vantaggio d' un aumento di forza, oltrecchè esso ci pone in grado di valerci in tempo di guerra della milizia mobile come dell' esercito di prima linea. Riconosce doversi accrescere e migliorare i nostri Collegii militari, non crede però che questa materia sia necessariamente connessa all' odierna questione. Essa potrà formare un oggetto speciale. Pensa che non dovrebbesi mai esagerare il numero dei Collegii per non cadere nel regionalismo. Il personale educativo insegnante dei nostri Collegii militari venne necessariamente migliorato ed accresciuto. Nega la decadenza dello spirito della nostra gioventù militare. Dichiarasi fiero degli allievi pel loro spirito di corpo che costituisce una delle forze principali dell' esercito. Considera in questi ultimi anni il bilancio della guerra essersi aumentato di 35 milioni.

Riconosce che il congedamento anticipato è uno spediente, ma esso non fu adottato a solo scopo di economia, ma anche per altri scopi, come i tiri a segno. Plaudisce l' impazienza di Luigi Mezzacapo di vedere completati gli ordinamenti militari. Ma questo in teoria, in pratica bisogna contentarsi dei mezzi disponibili del bilancio. Volendosi troppo fare in una volta, potrebbesi provocare una reazione in causa dell' eccesso della spesa. Dichiara che se ne avesse i mezzi, aumenterebbe un po' più la cavalleria. Tuttavia riconosce la giustezza dell' osservazione che la nostra cavalleria finora fu bastevole. Aumentando la fanteria, serve in parte di compenso. Fa notare che nel 1870 eravi grande mancanza di materiale di mobilitazione. Oggi la situazione è molto migliorata, l' esercito oggi sarebbe pronto ad ogni momento.

Sostiene doversi entro certi limiti applicare l' avanzamento a scelta. Questo avanzamento applicasi rigorosissimamente. La questione si risolverà definitivamente quando verrà la legge sull' avanzamento. Dichiarasi alienissimo da qualsiasi nomina per riguardi personali.

Sostiene la necessità dell' organizzazione normale del Corpo del Commissariato. Reputa buono l' attuale sistema di reclutamento degli ufficiali commissarii.

Quanto al collocamento a riposo, il ministro non fa che applicare la legge con massimi riguardi, parimenti riguardo alla posizione ausiliaria. Spera aver potuto disperdere tutte le prevenzioni contro il progetto. Lusingasi del voto favorevole del Senato.

Bertolè Viale osserva che l' aumento dell' effettivo dell' esercito indicato dal ministro richiedeva 8 anni per l' esercito di prima linea e dodici per la milizia mobile. Crede che talune parti di questa legge implichin regresso. Deplora che non siasi provveduto alla formazione dei quadri speciali degli ufficiali inferiori per la milizia mobile senza toccare i quadri di prima li-

nea. Riconosce che i quadri della milizia mobile erano troppo imperfetti. Renderli migliori senza toccare i quadri di prima linea, questo era il problema. Dubita che si verifichino i calcoli del ministro circa il numero degli ufficiali disponibili in tempo di guerra. Teme le conseguenze dello spostamento che si verificherà nei quadri per la destinazione degli ufficiali dei quadri di prima linea ai quadri militari della milizia mobile.

Riguardo al numero dei sotto-ufficiali noi ci troviamo organicamente in condizione inferiore agli altri Stati. Avrebbe voluto che in tempo di guerra i quadri dell'esercito di prima linea subissero meno variazioni possibili. Ciò potevasi ottenere aumentando anche sul piede di pace il numero degli ufficiali subalterni. Ammette che la legge contiene cose buone. Ma quanto ai quadri e quanto alla riduzione delle compagnie sul piede di pace sembragli un regresso. Riconosce che Ferrero dovette subire le conseguenze del bilancio.

Non entra nella questione finanziaria. Constata però che tutti gli oratori più competenti anche dell'altra Camera riconobbero che con un bilancio di soli 200 milioni, non può applicarsi il nuovo ordinamento. Ce ne vorranno almeno 220.

Ferrero, Bruzzo domandano la parola.

Bertolè Viale prega il ministro a premunirsi contro il pericolo d'un soffio di vento che scemi ancora il bilancio della guerra. Malgrado le spiegazioni del ministro, l'oratore conserva i suoi dubbii. Augura che tutte le previsioni del ministro debbano verificarsi.

Corte insiste nella sua opinione che l'educazione militare debba tenersi separata dall'istruzione. Dichiarasi contento che il ministro abbia detto essersi occupato dello studio dei progetti sullo stato degli ufficiali nella legge sull'avanzamento. Confessa non avere ancora capito la ragione della creazione del generale commissario.

Bruzzo riconosce eccellenti le intenzioni del ministro. Ma crede legittimo il dubbio che mentre aumentansi i corpi, si diminuisca la forza. Dimostra la necessità indispensabile di buoni quadri dell'esercito di prima linea. Accenna agli inconvenienti di soverchia riduzione delle ferme. Crede assolutamente sproporzionato l'aumento minimo del bilancio all'aumento dei corpi da 10 a 12. Tutti gli uomini più competenti hanno forti dubbi a questo proposito. Aumentinsi pure i corpi, ma purchè si aumenti pure il bilancio a 220 o a 225 milioni; se no si farà male. Invece che produrre buoni risultati si rischiera di produrli cattivi.

Ferrero sostiene che nel 1885 avremo un esercito secondo il nuovo ordinamento sopra una base di compagnie di 225 uomini. Non teme le conseguenze dello spostamento degli ufficiali dai quadri di prima linea alla milizia mobile. Dichiarasi risolutamente contrario al concetto dei quadri assolutamente distinti per la milizia mobile. Gli ufficiali di complemento presteranno sicuramente eccellenti servizi. La riduzione della compagnia da 100 a 90 uomini non produrrà inconvenienti. Rammenta avere dimostrato matematicamente che il bilancio di 200 milioni sarà sufficiente. Duolsi che mettansi avanti dubbi senza prove, chiede che diensi buone ragioni e non semplici generalità.

Accenna alle opinioni politiche che influiscono sopra i speciali pareri. Non ammette che si neghi il reale aumento delle forze derivante dal progetto. Dichiara che occuperassi grandemente principalmente del morale dell'esercito. Respinge la conclusione che il bilancio non basti. Afferma che basterà.

Mezzacapo Luigi prega che gli si consenta di rispondere domani.

Bruzzo dichiara che nessuna considerazione politica influisce sulle sue opinioni; ripete che le condizioni parlamentari non ammettono di emendare il progetto.

Ferrero dichiara non avere avuto l'idea di accennare a partiti politici.

Bertolè Viale mai udì un rimprovero più acerbo fatto da un ministro, perchè un membro del Parlamento abbia espressa opinione diversa dalla sua. Ripete non dubitare dell'esattezza del bilancio del ministro; ma constatare che tutti gli oratori dichiarano non crederlo sufficiente.

Ferrero sarebbe dolentissimo se in un momento d'improvvisazione gli fossero sfuggite parole che possano ferire Bertolè Viale; ringrazia gli opponenti delle loro osservazioni.

Bertolè ringrazia il ministro delle sue spiegazioni.

Il seguito domani.

Magliani presenta il Consuntivo del 1879.

Camera dei deputati. — *Seduta del 20.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 10.

Si dà lettura della proposta di legge di *Seismit Doda* e di altri 59 deputati per un'Esposizione mondiale in Roma, da ottobre 1887 a giugno 1888.

Cavalletto svolge la sua interrogazione sull'applicazione della legge degli stipendii agl'impiegati del Genio civile.

Baccarini risponde che se colla nuova legge i nuovi allievi hanno diritto a lire 2000, non sarebbe possibile che non si pagasse almeno una egual somma a quelli che vi sono da due o tre anni.

Cavalletto è sodisfatto.

Sforza Cesarini svolge una sua interrogazione sul trasporto del Bagno penale d'Anzio e sulla cessazione dei lavori in quel porto; osserva che ne deriva una diminuzione di un quinto della popolazione d'Anzio, e i lavori del porto non possono essere proseguiti perchè gli appaltatori hanno protestato. E in qual modo si provvederà al lavoro che oggi è affidato ai condannati?

Depretis risponde che questa disposizione è conveniente ai criterii di economia più volte manifestati in questa Camera. Il Bagno d'Anzio non ha mai avuto più di 154 condannati, e costa in proporzione moltissimo. Il Governo però compenserà la perdita, facilitando la cessione al Comune del fabbricato abbandonato, acciocchè se ne valga nel modo più utile per la popolazione.

Baccarini assicura che i lavori saranno fatti, come pure quelli di escavazione, sebbene con maggior spesa e con minore sollecitudine.

Sforza Cesarini prende atto di queste dichiarazioni dei due ministri, e si dichiara sodisfatto.

Si convalida l'elezione non contestata di Ulisse Papa a deputato di Lonato.

Si riprende la discussione sulle modificazioni alla legge d'amministrazione e di contabilità.

Approvasi il paragrafo 4 dell'art. 4 sospeso ieri, in cui sono annoverate le materie dell'esercizio finanziario come fu concordato fra il Ministero e la Commissione.

Approvasi inoltre l'art. 5 che tratta del conto dei residui, e il 6° che dispone di quali parti si deve comporre il rendiconto generale consuntivo.

Nervo propone un articolo aggiuntivo in cui si stabilisce che tutte le provviste per uso delle amministrazioni dello Stato dovranno essere affidate all'industria nazionale, quando, in seguito ad apposite ricerche, sia dimostrato che tali provviste possono essere eseguite nel paese a parità di condizioni.

La Commissione, considerando la materia estranea alla legge, accetta la proposta Nervo come un ordine del giorno.

Nervo è disposto a convenire, purchè si aggiunga: « il ministro delle finanze presenterà una legge per aggiungere alla legge di contabilità il disposto di quest'ordine del giorno. »

Magliani prega Nervo a non insistere su quest'aggiunta, promettendo che si atterrà scrupolosamente al criterio espresso da Nervo nell'ordine del giorno.

Nervo insiste perchè vuol dar forza al ministro contro gli usi degli altri Ministeri, di chiamare l'industria straniera a far concorrenza alla nazionale. Si dice sempre di voler proteggere la nostra industria e non si fa mai. Fa duopo preoccuparsi della questione sociale che avanza minacciosa.

Magliani ripete che tutti i ministri sono concordi in questo sistema di amministrazione, cioè a parità di condizioni preferire l'industria nazionale.

Depretis si associa a Magliani.

Nervo ritira la sua aggiunta e si approva l'ordine del giorno.

Approvansi quindi gli articoli 7, 8 e 9, che riguardano l'andata in vigore della legge presente col 1° luglio 1883, il mantenimento delle disposizioni cui essa non contraddice, e la presentazione di una legge speciale per l'esercizio dal gennaio al giugno 1883.

Approvasi inoltre il seguente articolo proposto dalla Commissione, in seguito alle osservazioni di ieri di *Minghetti*: « Con una legge speciale si introdurranno modificazioni nella legge dell'amministrazione comunale e provinciale per uniformarne e coordinarne le disposizioni al la presente legge. »

Massari e *Branca* fanno osservazioni cui risponde *Magliani*.

Alli Maccarani presenta un'aggiunta all'articolo 10, ma la ritira in seguito a dichiarazioni di *Depretis*.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera le seguenti modificazioni all'articolo 58 del regolamento provvisorio della Camera dei deputati: 1° l'esame del rendiconto generale consuntivo è attribuito alla Commissione permanente per l'esame dei bilanci; 2° il numero dei componenti la Commissione generale del bilancio sarà di 36. »

Minghetti non dissente di accettarlo, ma desidera che le attribuzioni della Commissione non sieno più largamente estese.

Laporta si associa.

L'ordine del giorno è approvato.

Branca presenta la relazione della legge sulle cliniche universitarie di Napoli, che è dichiarata urgente.

Si discute la legge sugli stipendii ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati civili nella Regia marina.

Approvansi gli articoli 1 e 2 che stabiliscono i stipendii e gli assegni fissi e le indennità d'arma, secondo le annesse tabelle; l'articolo 3° il quale stabilisce che le indennità eventuali sono fissate da disposizioni speciali; l'articolo 4° il quale dispone che gli ufficiali di tutti i corpi della marina hanno diritto per ogni sessennio, passato nello stesso grado, all'aumento del decimo dello stipendio, finchè questo accresciuto raggiunga e non oltrepassi quello del grado immediatamente superiore; i sessennii decorrono dalla data del decreto di nomina, dedotto il tempo che non è computabile per l'avanzamento e per l'anzianità di grado; e l'articolo 5° il quale stabilisce che lo stipendio può esser ridotto e sospeso secondo che lo prescrivono altre leggi speciali.

Parlano sull'art. 6 *Indelli, Cavalletto, Chiaves, Mantellini, Toaldi*, relatore, e *Acton*.

Quindi si approva così: « L'indennità fissa di corpo è sospesa per gli ufficiali che trovansi nelle condizioni dell'articolo precedente. »

Discutono sull'art. 7, *Di Lenna, Indelli* e *Acton*, ma è soppresso per proposta di *Mantellini*.

Dopo spiegazioni chieste da *Castellano*, e date dal *relatore* e dal *ministro*, approvasi l'articolo 8, ora 7, che stabilisce gli stipendii degli impiegati civili secondo l'annessa tabella e il sessenio, come all'art. 4.

Approvansi l'art. 8, che stabilisce non essere cedibili o sequestrabili le paghe di attività e assegni di aspettativa o disponibilità; l'art. 9, che rende applicabili ai sessennii compiuti sotto le disposizioni precedenti la nuova tariffa di aumenti sessennali, e l'art. 10, che manda in vigore la legge col 1.° gennaio 1883, e infine le tabelle relative agli articoli votati.

Approvasi la legge per l'ordinamento degli Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze colle modificazioni introdottevi dal Senato.

Barattieri presenta la relazione della legge sull'aumento del fondo per assegni ai veterani 1848-49, ch'è dichiarata urgente.

Depretis legge l'elenco delle varie leggi che stima necessario discutansi prima delle ferie estive, alle quali aggiunge quella sulle incompatibilità amministrative, la cui relazione sarà presto presentata.

Mazza dichiara che domani ne darà lettura alla Commissione.

Nervo crede che essa dovrebbe aver la priorità su tutte le altre.

Mocenni desidera si discuta anche la legge per riformare quella sul reclutamento militare marittimo.

Fazio Enrico fa istanza che sia riferito sulla legge da lui proposta per l'estensione del suffragio amministrativo a tutti gli elettori politici.

Nicotera propone che insieme alla legge sulle incompatibilità amministrative venga discussa quella sulla eleggibilità dei Sindaci.

Depretis non dissente, ma in tal caso questa ultima dovrebbe andar unita con quella di Fazio, ch'è gravissima, e richiede lunga discussione.

Bonomo chiede che si discuta la legge sugli alienati e sui manicomii.

Crispi propone che la Camera non si separi senza aver prima discussa tutta la riforma comunale e provinciale.

La Camera approva le proposte Mocenni e Crispi e delibera inoltre di tenere da domani in poi sedute antimeridiane, per discutere le leggi sugli archivii nazionali e sui manicomii, e nelle pomeridiane le leggi sulla leva di terra, il riparto delle spese per le ferrovie di seconda, terza e quarta categoria, la ferrovia Roma-Gaeta-Napoli, la sistemazione delle cliniche di Napoli, i provvedimenti per Assab, le incompatibilità amministrative e la riforma della legge comunale.

Approvansi poi gli articoli delle seguenti leggi:

concessione della naturalità italiana al conte Antonio Marescalchi;

autorizzazione al Governo di permettere al Municipio di Torino il trasporto in altra località del monumento a Re Carlo Alberto;

assegno di pensione di L. 2600 annue alla famiglia di Pietro Ilardi, comandante delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Palermo, morto in servizio;

approvazione di permute dei beni demaniali coi Comuni di Foggia e Nocera inferiore;

spesa per costruzione presso Costantinopoli d'un monumento per raccogliere i resti degl'Italiani morti nella guerra di Crimea.

Massari considera questa legge come un atto di doverosa pietà verso soldati che obbedirono alla voce del Re e del dovere, e onorando il nome italiano in lontane contrade, prepararono e resero certo col loro sacrifizio il trionfo dell'idea nazionale. Domanda notizie dell'Ossario di Crimea, e ricorda in modo speciale il creatore dei bersaglieri, generale Alessandro La Marmora.

Depretis pregherà il ministro della guerra a fornire ragguagli.

Viene in discussione la tariffa telegrafica interna.

Di Sandonato non vede agevolazione nel mantenere la tassa di lire una per 15 sole parole.

Baccarini dice che l'agevolazione sta nell'abbassare a 5 centesimi il prezzo di ogni parola oltre le 15.

Massari relatore si unisce a Baccarini.

Salaris, Lualdi, Plutino Agostino, Deblasis combattono la nuova disposizione, per cui chiunque vuole ricevuta dei telegrammi dovrà pagare una tassa di centesimi 5 per ciascuna.

Baccarini risponde doversene rimettere alla buona fede dell'Amministrazione, come succede per le Poste; oltracciò, il servizio telegrafico interno è passivo, e questa tassa serve a compensare della diminuzione fatta di 5 centesimi per ogni parola oltre le 15. L'art. 1° è approvato come segue: « La tassa per ciascuna parola, oltre le 15, è ridotta a centesimi 5. La tassa pei telegrammi urgenti è ridotta a lire 3, con aumento di centesimi 15 per ogni parola oltre le quindici. La tassa del telegramma semaforico è fissata a lire 2 per qualunque numero di parole, oltre la tassa relativa alla percorrenza della linea telegrafica, quando ne sia il caso. Per i vaglia telegrafici rimane ferma la tassa fissa di una lira. Si riscuote una tassa di centesimi 5 per ogni parola aggiunta dal mittente del vaglia.

All'art. 2, *Deblasis* non trova ragione che i telegrammi, che finora costarono 20 soldi, costino ora 21.

Baccarini ripete le ragioni dette.

Approvansi gli articoli 2 e 3.

All'art. 4, *Guala* dice che, se con questo articolo si dà diritto al Governo della privativa del telefono, è questione da non risolversi così leggiermente.

Romanin Jacur osserva che non si tratta che di esperimenti.

Nocito lo nega.

Fortis dice che nell'articolo non si tratta di monopolio, ma di libera concorrenza che fa il Governo.

Baccarini conferma le parole di Fortis; ma aggiunge che nella legge organica si tratterà del monopolio; per ora necessita almeno che il Governo non sia meno di un privato.

L'articolo 4° ed il 5°, pel quale la legge va in vigore col gennaio 1883, sono approvati.

Camera dei deputati

(Seduta antimeridiana del 21.)

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta comincia alle ore 10 05.

Approvate le aggregazioni di alcuni Comuni a nuovi Mandamenti, si discute la legge sulle disposizioni penali per l'esecuzione della legge sulla pubblica sanità.

Dopo una discussione cui prendono parte *Alli Maccarani, Fili Astolfone, Cardarelli* (specialmente sull'esercizio illegale della medicina) *Marcora, Nocito* e *Vollaro*, si approvano i due articoli della legge.

Discutesi la legge sull'aumento di fondo per assegni ai veterani del 1848 e 49.

Magliani crede che la somma sia soverchia, ad ogni modo intende che i residui rientrino nell'Erario. Domanda poi che le quote che rimarranno disponibili per morte cederanno a beneficio dell'Erario.

Fabrizi risponde che non possono esservi residui perchè la somma richiesta è per sodisfare alle domande di chi ha diritto acquisito.

Barattieri relatore conferma ciò, e risponde al ministro circa le quote disponibili per morte che la legge nell'art. 3 stabilisce che restino in economia a beneficio dell'Erario.

Bonvicini stima questo fondo esiguo e quindi conveniente un aumento.

Magliani non si opporrà se ciò si renda necessario. Prende atto delle dichiarazioni della Commissione e *Bonvicini* prende atto di quanto disse il ministro.

Approvansi i 3 articoli della legge, coi quali al fondo di 700 mila lire per assegni ai veterani 1848-49 sono aggiunte lir 40,000.

Discutendosi poi la convenzione per acquisto del patrimonio scientifico del prof. Paolo Gorini al prezzo di L. 124,000 da pagarsi in due anni, se ne approvano gl'articoli dopo schiarimenti chiesti da *Cavalletto* e forniti dal relatore *Merzario*.

Levasi la seduta alle ore 11 50.

A Nocera.

A Nocera, la sera della festa dello Statuto, una dimostrazione con fiaccole percorse la città al suono dell'inno di Garibaldi e alle grida di *Viva l'esercito, Viva Garibaldi, Viva Casa Savoia!*

TELEGRAMMI

Roma 20.

Sei Ufficii della Camera, a membri della Commissione sul progetto Cavallotti-Bovio, riguardo alle campagne del 1867, elessero Cucchi, Ungaro, Ferracciù, Castellano, Solidati e Mameli. I due primi sono favorevoli al progetto; gli altri commissarii si conformeranno alle dichiarazioni del Governo. *(Euganeo.)*

Roma 20.

La Conferenza europea si aprirà dopo domani a Costantinopoli. La presederà per diritto di età il conte Corti. *(Euganeo.)*

Roma 20.

Assicurasi che la Corte dei conti abbia fatte delle osservazioni al ministro Baccelli per il pagamento di duemila lire ad un deputato a titolo di compenso per conferenze tenute alla Scuola superiore femminile di Roma.

(Corr. della Sera.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Berti è arrivato.

Costantinopoli 20. — L'invito per la Conferenza venne diramato oggi; è in data d'ieri; la Conferenza si adunerà il 22 corr., occupandosi soltanto della questione egiziana. Nella prima seduta tutti i plenipotenziarii firmeranno il protocollo di disinteressamento.

Berlino 20. — I risultati dell'istruzione del processo al pilota della marina di guerra, Meiling, accusato di alto tradimento per avere venduto alla Russia i piani delle fortezze del Baltico, concludono che il fatto non ha l'importanza attribuitagli dai giornali.

Londra 20. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Macoan, dice che il Governo si astiene momentaneamente di reclamare in Egitto, ma esigerà piena sodisfazione degli oltraggi e dei recenti tumulti. Malet non partecipò alla formazione del Gabinetto egiziano.

Dilke conferma che la Francia e l'Inghilterra proposero alle Potenze di riunirsi in conferenza giovedì a Costantinopoli, benchè la Porta abbia rifiutato di parteciparvi.

Balfour domanda se il Governo continua ad opinare che nessuna soluzione sia sodisfacente senza l'espulsione di Arabi.

Gladstone risponde che il Governo mantiene i suoi atti e le parole, ma la *questione dominante è la sicurezza degli Europei*.

Alessandria 20. — I rapporti dei consoli dicono che le vittime tra gli europei furono soltanto 80.

Assicurasi che il Ministero è così composto: Ragheb, presidenza senza portafoglio; Arabi, guerra; Achmetrescid, finanze; Sulyman Abaza, interno; Mamudefalaki, lavori; Alubrani, istruzione; Zulficar, esteri e giustizia.

Alessandria 21. — Hoede, segretario generale del controllo, si è suicidato stamane.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Alessandria 21. — *(Ufficiale)*. — Il Ministero è così composto: Ragheb pascià, presidenza ed esteri; Ahmedrachid, interno; Abdulrahman, finanze; Arabi pascià guerra; Aliibraim, giustizia; Salymanabaza, istruzione; Mahmudelfandakt, lavori pubblici; Hassankerei Vakufs. *(beni delle Moschee)*.

Commemorazione di S. Martino e Solferino. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia non ha creduto di aderire alla istanza della Società di S. Martino e Solferino, perchè i treni diretti N. 11 e 12 si fermino il 24 corrente alla Stazione di San Martino della Battaglia.

Le altre disposizioni da noi ieri pubblicate intorno alla Commemorazione, restano inalterate.

— La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio di amministrazione di queste strade ferrate si notifica che per facilitare il ritorno degli accorrenti alla Commemorazione dei caduti a Solferino, che avrà luogo il 24 andante, sarà attivato in detto giorno un treno speciale da S. Martino della Battaglia a Verona col seguente orario:

S. Martino della Battaglia	partenza	ore	4. 26 p.
Peschiera . . .	arrivo	»	4. 39 »
Castelnuovo . .	»	»	4. 52 »
Sommacampagna .	»	»	5. 04 »
Verona P. N. . .	»	»	5. 24 »
Verona P. V . .	»	»	5. 33 »

Il capitano di stato maggiore francese, condannato giorni sono dal Tribunale correzionale di San Remo, per delazione d'arme proibita, a tre mesi di carcere, ha ricorso alla grazia sovrana, ed ha ottenuto da S. M. il condono della pena.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Alla memoria
della signorina GIULIA PIGAZZI.

Due anni or sono le si spegneva l'ultimo sorriso sul labbro, e si chiudevan quegli occhi, che ebbero tanta espressione di angelica bontà e di dolcezza.

Il feretro, in cui giaceva la cara giovinetta quasi dormente, era coperto di ghirlande e di fiori, e nella casa che essa abbandonava per sempre si alzavano le grida strazianti di chi non doveva rivederla mai più.

Quei fiori e quelle ghirlande sono appassite, alle grida strazianti sottentrò il silenzio della sua stanza deserta. Ma il volgere degli anni non tolse nulla all'acerbità del dolore dei primi giorni: nel cuore della madre che la adorava e delle sorelle, nei ricordi di chi volle bene a quel modello di bontà e di bellezza, vive ancora e vivrà sempre la sua imagine benedetta.

561 L. B.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	90	23	90	38	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882. .	92	40	92	50	—	—	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato		Prezzi Fine corrente da		Fine corrente a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . .	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda .	3 m. d. sc	—	— —	— —
Germania .	»	4	124 25	124 50
Francia . .	a vist .	3 ½	102 15	102 30
Londra . .	3 m. d. .	3	25 53	25 58
Svizzera .	a vista .	5	102 10	102 25
Vienna-Trieste	»	4	214 25	214 75

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi . .	20 54	20 56
Banconote austriache	214 50	215 —

Borsa di Firenze	20 giugno	21 giugno
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 40	92 55
Oro	20 49	20 51
Londra.	25 60	25 60
Parigi	102 35	» 102 35
Credito mobiliare italiano .	843 —	844 —

VIENNA 21	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 25
Rendita in oro	94 50
» 1860 Lotteria	129 80
Azioni Banca	826 —
» Stab. Credito	314 50
Argento	— —
Londra	120 10
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 56 —
100 Lire Italiane	46 55

Londra vista	25 16
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	2 —
Rendita turca	12 10

PARIGI 20	
Rend. fr. 3 0/0	81 32
» » 5 0/0	114 75
Rend ta Ital.	90 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 19	
Consolidati turchi	11 40
Obblig. egiziane	285 —

LONDRA 20	
Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	28 ¼
» turco	11 7/8

BERLINO 20	
Mobiliare	546 —
Austriache	543 —
Lombarde Azioni	241 50
Rendita Ital.	89 30

Il servizio telegrafico.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Parenzo sul progetto di legge presentato

alla Camera fin dal 27 novembre 1880 sul servizio telegrafico. Questo progetto non deve confondersi coll'altro sulle tariffe telegrafiche, discusso ed approvato ieri dalla Camera:

Ecco il testo del disegno di legge modificato, che la Commissione presenta alle deliberazioni della Camera:

Art. 1. Il Governo ha, in tutto il territorio del Regno, la privativa delle segnalazioni telegrafiche, telefoniche e di altro qualsiasi sistema, rimanendo permesse quelle fra bastimenti e quelle entro private proprietà ad esclusivo uso di coloro che vi abitano.

Art. 2. Il Governo può concedere l'impianto e l'esercizio del telegrafo, telefono od altro apparato qualsiasi di segnalazione per servizio esclusivo del concessionario, riscuotendo un canone annuale.

Il Governo può fare altresì concessioni per servizio pubblico, purchè senza detrimento dell'Erario, sia mediante canone, sia con partecipazione al prodotto: nell'uno e nell'altro caso le norme e le tariffe del servizio saranno da esso approvate.

Nessun canone è riscosso dai Municipii, nè dagli esercenti di ferrovie o di tramvie per concessioni passate e future del servizio telegrafico. Però essi, dietro richiesta del Governo, sono d'ora innanzi obbligati di assumere nelle loro Stazioni munite del telegrafo, compatibilmente coll'esigenza del proprio, anche il servizio dei telegrammi del Governo e dei privati, con partecipazione al prodotto.

Art. 3. La corrispondenza telegrafica con l'estero e le tasse relative sono regolate dalle convenzioni internazionali che il Governo ha facoltà di stipulare. La corrispondenza telegrafica per l'interno del Regno è regolata dal Governo, salvo sempre le disposizioni della presente legge.

Le tasse pei telegrammi nell'interno del Regno sono stabilite per legge.

Art. 4. I proprietarii, conduttori e possessori a qualunque titolo, di strade, di canali, di fondi rustici ed urbani, sui quali o sotto i quali il Governo riconosca necessario di stabilire una linea telegrafica, od altro sistema di segnalazioni indicate all'art. 1, non possono opporsi, impedire o ritardare in qualunque modo il suo impianto e quanto occorra pel regolare servizio di vigilanza e manutenzione.

Art. 5. È vietato, in prossimità dei cordoni sottomarini, qualunque operazione di pesca, scandaglio, ormeggio e simili.

Art. 6. Ognuno ha diritto di valersi dei telegrafi istituiti a pubblico uso, per la propria corrispondenza, pagando le tasse ed osservando le discipline stabilite.

Art. 7. il Governo può concedere, ad una o più Agenzie di notizie pubbliche, agevolazioni di servizio ed anche un ribasso non maggiore del 75 per cento sulle tariffe normali, dietro il corrispettivo della gratuita comunicazione a funzionarii governativi delle notizie medesime, determinandone in apposita convenzione la qualità ed il numero delle copie.

Nella convenzione medesima saranno stabilite le norme pel buon andamento del servizio e per la sorveglianza governativa.

Art. 8. Non potrà assere ricusato o sospeso il corso di un telegramma se non ove esso:

a) Contenga parole che offendano S. M. il Re e le persone della Real Famiglia, o manifestamente esprimano uno spregio delle istituzioni fondamentali delle Stato e di chi le rappresenta, o sieno chiaramente ingiuriose, od offendano il buon costume;

b) Ecciti alla rivolta contro le Autorità costituite;

c) Abbia per iscopo di commettere e favorire un crimine o un delitto;

d) Abbia per iscopo di porre ostacolo ai provvedimenti dell'Autorità in caso di procedimenti penali o di grave pericolo della pubblica sicurezza.

La facoltà di rifiutare o sospendere un telegramma sarà esercitata esclusivamente dagli ufficiali telegrafici. Tale misura dovrà essere comunicata al mittente per iscritto e motivata. Il mittente potrà ricorrere, in via gerarchica, contro l'ufficiale che ha rifiutato o sospeso il telegramma. Potrà anche richiedere che telegraficamente, a sue spese, sia interpellato l'ufficio superiore dall'ufficiale telegrafico sul provvedimento del rifiuto e della sospensione. Se l'ufficiale superiore annette la trasmissione del telegramma, la spesa dell'interpellanza sarà rifusa al mittente.

Art. 9. Il Governo, con deliberazione del Consiglio dei ministri e con Decreto reale motivato, da essere comunicato al Parlamento, può, per un tempo determinato, in circostanze eccezionali e nell'interesse della sicurezza dello Stato, esercitare sui telegrammi un controllo politico, sospendere o limitare il servizio telegrafico. Può anche, nei medesimi casi, assumere l'esercizio degli ufficii e dei fili, pei quali ha fatto delle concessioni ai termini dell'art. 2.

Art. 10. Il segreto dei telegrammi è inviolabile. Solo il mittente o il destinatario di un telegramma, ed i loro eredi, hanno diritto di ottenere copia autentica finchè l'amministrazione ne conserva l'originale.

L'autorità giudiziaria, nei casi e modi di legge, ha facoltà d'avere comunicazione dei telegrammi, sia per copia che per originale.

Nessun altro funzionario estraneo all'Amministrazione telegrafica può avere comunicazione o cognizione dei telegrammi privati.

Art. 11. La soppressione o l'aprimento di un telegramma fatti deliberatamente da chi non vi abbia diritto, e l'arbitraria inclusione di una macchina in un circuito telegrafico in modo da poter carpire la cognizione di telegrammi, sono parificati ai reati relativi alla corrispondenza epistolare e sono puniti colle medesime pene, di cui all'art. 296 del Codice penale del Regno.

Art. 12. L'impiegato dei telegrafi che s'impossessa di telegrammi altrui non suggellati ed esistenti negli ufficii cui appartiene o a lui consegnati per ragione del suo impiego, ovvero li apre, se suggellati, per conoscerne, senza legittimo motivo il contenuto, è punito col carcere estensibile a due anni e colla sospensione dai pubblici ufficii.

Colla stessa pena è punito l'impiegato dei telegrafi, che:

Rivela il contenuto dei telegrammi a persona diversa dal destinatario;

Sopprime, ecc.

Colla pena del carcere estensibile a un anno è punito l'impiegato telegrafico:

Che indugia dolosamente la trasmissione o la consegna di un telegramma;

Che rivela l'esistenza di un telegramma senza legittimi motivi a persona diversa dal destinatario;

Altera dolosamente un telegramma.

Se i fatti indicati nel presente articolo sono commessi per prezzo o hanno nociuto ad alcuno, al carcere andrà unita la multa estensibile a duemila lire.

Se, mercè un telegramma, si esigono somme altrui spettanti, il colpevole è punito colle pene stabilite pel furto qualificato per la persona.

Art. 13. I contravventori del monopolio governativo sono puniti con multa estensibile a lire tremila o col carcere estensibile ad un anno.

Art. 14. I contravventori al disposto dell'articolo 5 della presente legge sono puniti con multa estensibile a lire 500.

Art. 15. Lo Stato non ha alcuna responsabilità civile pel servizio dei telegrafi, salva la restituzione delle tasse e il pagamento delle somme stabilite dai vigenti regolamenti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Zamorani Giuseppe, con Oreffice Giustina chiamata Irene, possidenti, celibi.

DECESSI: 1. Nardini Canciani Lucia, di anni 73, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Bazzareo Calderan Maria, di anni 63, coniugata' casalinga, id. — 3. Ceroni Vianello Maria, di anni 59, vedova, casalinga, id. — 4. Nani Vittoria, di anni 7, id.

5. Bianchi Egidio, di anni 14, orefice, id. — 6. Andreolla Antonio, di anni 5 1[2, id.

Più 7 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Gelmi Pietro, di anni 50, coniugato, bracciante, decesso in Ararat nella Colonia di Vittoria.

Mottone Fortunato, di anni 8, decesso a Fontanafredda.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bellan Federico, R. impiegato, vedovo, con Codognato Adelina, civile, nubile.

2. D'Antiga Carlo, facchino all'Arsenale, con Giarsich Maria chiamata Stella, perlaia, celibi.

3. Cesco Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Gabrieli Elisabetta, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Michieletti detta Zuccon Giuditta, di anni 57, nubile, domestica, di Casale sul Sile.

2. Bellemo Angelo Tobia, di anni 78, vedova, pensionato, di Venezia. — 3. Alfiero Angelo, di anni 65, coniugato, industriante, di Chioggia.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Zorzetto Teresa, di anni 64, nubile, già villica, di S. Germano dei Berrici. — 2. Gasparini Giovanna, di anni 46, nubile, già villica, di Solagna. — 3. Damian Anna, di anni 10, studente, di Venezia.

4. Cuniali Eugenio, di anni 46, celibe, possidente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Rossetto Vincenzo, margaritaio, con Girardi detta Campagnolo Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Miari Feler Teresa, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Donadel Zambon Giovanna, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 3. Tiozzo Merelli Elisabetta, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 4. Orlandini Nani Adelaide, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 5. Vianello Tiozzo Maddalena, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 6. Vianello detta Gige Giovanna, di anni 48, coniugata, casalinga, id.

7. Ciapelli Nicolò, di anni 61, coniugato, possidente, di Berath. — 8. Modenese Michelangelo, di anni 58, coniugato, guardiano, di Chioggia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Martinelli Angelo, di anni 69, vedovo, possidente, decesso a Villorba.

Bullettino del 20 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zannin Michele, parrucchiere, con Chichisiola Libera chiamata Italia, già sarta, celibi.

2. Nardo Sante, chincagliere girovago, con Osvaldella Anna Maria, venditrice di chincaglie, celibi, celebrato in Padova il 17 giugno corr.

DECESSI: 1. Bergami Maria, di anni 14 1[2, nubile, sarta, di Venezia.

2. Vianello Giovanni, di anni 12, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59.m 27.s, 42 ant

22 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 40 0
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	10h 58m matt
Passaggio della Luna al meridiano	5h 10m 2.
Tramontare della Luna	11h 13m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 7

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 M (¹)
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 D.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M (¹)	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (³)	a. 8. 05 M (⁴)
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. — M	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Padova.
(2) Parte da Padova.
(3) Si ferma a Rovigo.
(4) Parte da Rovigo.
(*) Treni locali.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 30 - 9. 15 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 · Giovedì 22 giugno — 3.ª Edizione · N. 165

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 GIUGNO

Oggi si riunisce la Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli, malgrado che a Parigi fosse corsa la voce che la riunione sarebbe stata prorogata. La seduta d'oggi, annuncia il dispaccio che ci reca la smentita della voce della proroga, sarà dedicata solo alle formalità, allo scambio cioè dei poteri, i lavori effettivi comincieranno soltanto posdomani, sabato.

Contemporaneamente il telegrafo ci dà il sunto d'una nuova circolare della Porta, la quale ripete che la Conferenza è inutile e inopportuna, e nuoce alla missione Dervisch, la quale — la Porta ha il coraggio d'affermarlo — *prosegue felicemente*. Se gli eccidii di Alessandria che han seguito l'arrivo della missione al Cairo, se la nuova capitolazione del Kedevi innanzi ad Arabi pascià, paiono alla Porta risultati *felici* della missione, vuol dire che la Porta ha idee sue particolari, che essa non può pretendere sieno divise dal resto d'Europa.

Quanto al protocollo di disinteressamento che gli ambasciatori delle sei Potenze devono firmare prima di cominciare i loro lavori, si dice che sia un'idea della Francia per impedire all'Inghilterra di occupare il Canale di Suez. Siccome col protocollo di disinteressamento ogni Potenza si obbligherebbe a non prendere alcuna *iniziativa in Egitto senza* il consenso delle altre, l'Inghilterra non potrebbe occupare il Canale. Ora l'Inghilterra ha in Egitto un solo interesse supremo, quello di tener libera la via delle Indie, evitando ad ogni costo il pericolo che possa esserle, in qualunque eventualità, tagliata da qualsiasi altra Potenza. Vedemmo già che in Inghilterra si sono inquietati anche per la cessione di Assab all'Italia, e fu fatta a questo proposito un'interpellanza alla Camera dei comuni. Tutto il resto per l'Inghilterra è di interesse secondario. Purchè la via delle Indie sia sicura, su tutto il resto l'Inghilterra è pronta a transigere, ed ha dimostrato apertamente di non essere disposta a seguire in Egitto quella politica invadente, che il sig. Gambetta credeva conforme agli interessi della Francia, per cui Gambetta ha creduto prudente cercare nello scrutinio di lista un pretesto per cadere, e Freycinet che gli succedette, ha dovuto seguire una politica contraria affatto a quella del suo predecessore, per non esporre la Francia a troppo amare delusioni.

Adesso la Francia, che non ha potuto fare in Egitto la politica che avrebbe voluto per colpa dell'Inghilterra, contrasta a quest'ultima di fare la sua. La Francia e l'Inghilterra sono due alleate prontissime ai sospetti e non aliene dalla rappresaglie.

Il giornale *Paris* ci porta un'eco di questi sospetti francesi contro l'Inghilterra, annunciando che lord Granville e Mussurus pascià, ambasciatore turco a Londra, hanno firmato una Convenzione che autorizza l'Inghilterra ad occupare il Canale di Suez. Questa Convenzione è conforme probabilmente ai sospetti francesi, più che alla verità, e noi ripetiamo la notizia come un segno dello stato degli animi a Parigi, piuttosto che come un fatto che meriti fede. Il Gabinetto Gladstone è molto prudente, ed è meno pronto di quello anteriore presieduto da lord Beaconsfield a stringere Convenzioni. Il sig. Gladstone ha detto che l'interesse predominante è ora quello della *sicurezza degli stranieri*, e in questo momento qualunque occupazione, eccetto quella della Turchia, la quale ha del resto un contegno che autorizza tutti i sospetti, potrebbe provocare un eccidio generale degli Europei.

In Francia non si sospetta solo dell'Inghilterra, ma principalmente della Germania. È per questo che il *Paris* ha detto anche che la pretesa Convenzione Granville-Mussurus fu sottoposta alla Germania, la quale vi avrebbe dato la sua approvazione.

Le deliberazioni del Consiglio provinciale sulle ferrovie.

Quando avevamo già approntato questo primo articolo, intorno a quell'enormità, che sono le deliberazioni del Consiglio provinciale del 19 corr., ci giunse la seguente lettera di un contribuente, che dev'essere persona a modo e versata nelle cose della nostra città, alla quale diamo la precedenza, perchè, nella sua semplicità, mette nella vera sua luce l'inqualificabile illegalità di quelle illaqueanti proposte.

Ecco la lettera:

« *Egregio sig. Commendatore.*

« Nella pregiata di lei *Gazzetta*, Ella ha pubblicato le tre proposte che furono votate dal Consiglio provinciale nella seduta di lunedì 19 corrente, e così hanno fatto anche altri giornali.

« Io sarò duro di comprendonio, ma da quelle proposte non sono giunto a farmi un criterio nemmeno il più lontano di ciò che abbiano votato a carico di noi poveri contribuenti quegli illustri signori del Consiglio provinciale. E quantunque io sia molto modesto nell'apprezzare il valore della mia intelligenza, oserei credere che nessuno ne abbia capito più di me, se è vero almeno quello che ho tante volte udito dire da loro signori avvocati, che il *referens* senza il *relatum* non spiega niente. Infatti per la ferrovia *Portogruaro-Casarsa-Latisana*, la proposta si richiama ai patti stabiliti in una *Convenzione 17 aprile 1882, preliminarmente conclusa colla Deputazione provinciale di Udine; — per la Mestre-Camposampiero*, la proposta si riferisce a due offerte della Società veneta per imprese e costruzioni che si dicono *diverse* una dall'altra, ma *tutte due in data 17 giugno 1882*, sulle basi delle quali si dovrebbe concedere la costruzione di quella linea; — finalmente per la linea Mestre-Mira-Dolo-Piove, ecc., si parla nella proposta, e come elementi integrali della medesima, di tre Convenzioni preliminari o deliberazioni concordate con Rovigo nel 6 aprile 1882, con Udine nel 10 aprile aprile stesso, e colla Commissione di Padova in data 21 marzo 1882.

« Io credo che nessuno al mondo possa dire che carico avranno i contribuenti di questa Provincia, finchè non sappia in che cosa consistano queste 6 Convenzioni, a cui quelle proposte si riferiscono; e mi pare che i contribuenti abbiano diritto almeno a saperlo. Oserei quindi pregare V. S. a fare le pratiche necessarie, perchè la Deputazione provinciale o la Commissione abbiano *la degnazione* di render pubblici quegli accordi.

« È vero che, almeno a mio modesto parere, non si saprà niente di preciso neppur con questi, perchè resteranno sempre tre ignote. Rimarrà infatti a sapersi:

« 1.° Quanto costano le strade di Portogruaro, Casarsa, Gemona e Latisana, di cui Venezia pagherà non so quanti decimi.

« 2.° Se il decimo di aggiunta al contributo che la Commissione ha facoltà a suo piacere di dare o no, in tutto o in parte, sarà o non sarà dato.

« 3.° Quali oneri porteranno alle Provincie i *crediti contratti* (frase della parte votata) che la **Commissione dittatoriale** *ha facoltà di concludere* per la costruzione delle linee Mestre-Mira-Dolo, ecc., *ai patti creduti migliori* e gli altri *creduti contratti* (sempre frase ufficiale del testo) per cessione dell'esercizio pure *ai patti creduti migliori*.

« Ecco le tre x, y, z, che in ogni caso formeranno del problema, una equazione a tre incognite; ma almeno, a darci qualche termine cognito ci favoriscano quelle Convenzioni già stipulate o preliminarmente conchiuse.

« Non creda poi il buon pubblico veneziano che si sappia neppur nulla di questi carichi, argomentando dall'ammontare del prestito votato nella seduta del dì 20 giugno corrente.

« Quel prestito di 3,510,000 serve a pagare, e non in tutto, le spese per le due strade, quella di *Adria-Chioggia*, già in corso di costruzione, e che nelle nuove combinazioni non c'entra, e quella di *Mestre-Portogruaro*, da proseguirsi a *Casarsa* e *Gemona*. E dicendo, *non tutto*, nemmeno per questa credo dire cosa pienamente esatta, perchè nessuno sa ancora quanto in definitivo quelle strade costeranno, non essendovi ancora per il maggior tratto di esse progetti positivi e concreti, ma calcoli semplicemente approssimativi e già riconosciuti erronei.

« Perdoni, egregio Commendatore, la noia che le do, e perdonino gli illustrissimi signori della Deputazione e della Commissione la mia curiosità; ma mi pare ch'essa sia una curiosità lecita per un povero diavolo, che in questi affari non ha altro vantaggio che quello di essere

« UN CONTRIBUENTE.

« Venezia, 21 giugno 1882. »

I.

Un argomento con cui credono i fautori della consorteria *rurale* di farci tacere, si è questo: La deliberazione del 17 giugno non è, essi dicono, che la esecuzione di quella dello scorso gennaio. Questa poi non è altro che la stessa deliberazione con entusiasmo applaudita nel giugno dell'anno decorso, all'infuori del *famoso ponte di Mazzorbo*. Il tutto poi con un sensibile miglioramento o alleviamento di condizioni pel bilancio provinciale.

Merita dunque fermarsi a svelare quanto v'ha di falso in queste asserzioni, o come per esse si intenda inorpellare la verità, e si tenti ingannare e fuorviare l'opinione pubblica. Lo faremo con alcune semplici e spassionate considerazioni, che andremo svolgendo in questo ed in altri pochi Numeri successivi del nostro giornale. Cominciamo pertanto oggidì dalla votazione del giugno dell'anno passato.

Quando la Commissione del 1881 proponeva nell'anno passato al Consiglio provinciale di Venezia, che, a maggioranza di 27 o 28 voti, accettava, le basi fondamentali della sistemazione delle ferrovie della Provincia nostra, essa partiva da questo grande concetto.

Dacchè esiste un tracciato per la Pontebba, lo studio nostro dev'essere quello di correggerne gli errori, di renderlo il più diretto possibile o il più breve a partire dal porto di Venezia, mentre in questo modo, almeno per quanto ci sarà dato di farlo, si procurerà di ottenere la possibilità di una vantaggiosa concorrenza con Trieste. Ma a creare un commercio di transito utile per quella via, occorre, dicevasi, far di Venezia il centro della linea più breve fra Roma e Vienna. Allora Venezia avrà in mano il fulcro di quelle reti internazionali, che dall'Adriatico portino all'in giù verso Roma, all'in su verso Vienna, da un lato ancora nella direzione del Gottardo e del Cenisio, da un altro, infine, verso il più utile sbocco alpino, quello a cui dobbiamo specialmente tendere per l'avvenire, alla via diretta del Brennero e del centro di Europa.

Per questo fu accolta con entusiasmo l'idea del ponte di Mazzorbo, il quale conduceva la ferrovia del Friuli fin nel bel mezzo della città, congiungeva Venezia a Murano, rendeva possibile lo scarico pronto all'entrata appena del porto di Lido su una banchina di ferrovia, dei carichi destinati al transito, quasi senza stallie e senza spese, e per di più portava la vita ad una gran parte del Distretto di Venezia, la cui popolazione è condannata oggidì a perire di malaria od a vivere nella più grande dejezione morale ed economica.

Il Comune di Burano e le adiacenti località avrebbero avuto una esistenza nuova, e risorse infinite dall'essere messe a contatto del mondo civile; le maremme circostanti che non danno oggi che canne palustri, e non servono che di covo ed alimento ai germi di infezione, avrebbero trovati capitali che le riducessero a fertili pianure, che escavassero canali profondi per ridare alle acque della laguna il loro corso, creassero bacini e stabilissero macchine ad accogliere e portar fuori dei confini lagunari gli scoli, oggidì micidiali alla salute di quegli abitanti, e in breve corso d'anni facessero rifiorire quei luoghi ora abbandonati, deserti e quasi mortiferi ai poveri coltivatori che stentatamente cercano trarne un qualche alimento.

Dall'altra parte, un altro mezzo di comunicazione doveva in un avvenire più o meno lontano far riprendere l'antica via da Fusina a Venezia, non già con istentato sforzo di remi, ma per un altro ponte metallico colla potenza del vapore, allo scopo di portare dalla Stazione centrale le merci e le persone giunte da Vienna o dal centro d'Europa, per la più diretta via alla capitale del Regno italiano.

Innanzi a questo brillante avvenire chi non si sarebbe sentito mosso da entusiasmo patriotico, a chiedere ogni sacrificio, a raddoppiare ogni sforzo per giungere al più presto alla meta desiderata?

Quegli egregi uomini che componevano la maggioranza di quella Commissione furono vivamente infiammati da questo sentimento; lo risentì ardentemente l'intero Consiglio comunale che all'unanimità raccomandava alle Provincie lo studio di quelle proposte; non lo avversavano allora che pochissimi evidentemente mossi o da interessi individuali o da vedute meschine di campanile.

Taluno di essi scorgeva forse da quei progetti sfumare la speranza di proficue vendite dei beni che gli si dovevano espropriare col tracciato Mestre-Musestre-San Donà-Portogruaro; altri temevano perdere il vantaggio che la strada passasse vicino al loro fondo o presso la loro casa; a qualche Comunello pareva di diventare poco meno che Londra o Parigi, se i pochi suoi abitanti potessero far risparmio di un chilometro di strada a piedi od in carro per raggiungere la gran rete; qualche altro affettava di sostenere che pel ritardo necessario a studiare il grande progetto si dovessero perdere anni ed anni prima di compiere i lavori, che essi sognavano di vedere eseguiti in pochissimi mesi. Di qui i tentativi di una prima coalizione covata in seno al Consiglio provinciale, ma sventata allora dalla maggioranza della Commissione e dall'equità delle sue proposte.

La Commissione del 1881 con schiette e leali dichiarazioni confessò che il proprio obbiettivo non era che quello di attuare l'alto concetto di far di Venezia il punto centrale e il capo della gran rete; e dichiarava che siccome gl'interessi dei vari Distretti delle Provincie sono tra loro tutti dissociati, tutti tendendo a centri diversi da quello che naturalmente dovrebbe essere il loro, così la città doveva dal canto suo condiscendere a concedere agli altri Distretti, un qualche favore per averne il ricambio del concorso, anche tenue, ma pur di qualche rilievo, all'attuazione dello scopo grandioso a cui si mirava.

Quindi le proposte fatte e votate nel 18 giugno 1881, per le quali, in quanto la Provincia, non avesse a spendere più di L. 250,000 all'anno, per 35 anni, si accordava alla Commissione facoltà di trattare per ottenere la costruzione, ed esercizio, di una ferrovia da Venezia-Murano-Mazzorbo-S. Donà-Portogruaro con prosecuzione per Casarsa a Gemona, di concorrere alla costruzione della linea Portogruaro-Latisana, di ottenere la concessione per l'altra di Mestre-Piove-Cavarzere-Adria, con diramazione da Villa del Bosco a Brondolo, e finalmente per quella Mestre-Noale-Camposampiero o Mestre Castelfranco.

Ricordiamo però il perchè di queste linee:

1. La Società veneta di costruzioni, e in principio anche il Consorzio interprovinciale di Treviso, Vicenza e Padova, promettevano a Venezia grandi facilitazioni se essa consentisse che la strada per Casarsa, partendo pur da Venezia, anzichè andare per via diretta a Portogruaro, passasse per S. Donà e Motta, allacciando poi il Distretto di Portogruaro a questa linea con una breve traversale. Le promesse erano seducenti, ma la Commissione rinunciò ai vantaggi che le si offerivano (e che ascendevano a lire 20,000 annue per 35 anni), per accontentare i desiderii del Distretto di Portogruaro.

2. Nessun interesse aveva Venezia ad una linea ferroviaria da Portogruaro a Latisana, ma Portogruaro la bramava, la voleva Udine, per consentire agli accordi sulla linea maggiore, e la Commissione concedeva anche questa.

3. Supremo obbiettivo della rete ideata era quello di fare di Venezia il centro di tutto il movimento. Occorreva per ciò anche il ponte per Fusina, ma a non aggravare la Provincia di una spesa soverchia, essendo ancora lontano dalla sua esecuzione il grande progetto dell'Adriaco-Tiberina, la Commissione si acconciò a rinunciarvi pel momento.

4. La strada per Piove-Adria, finchè non fosse stata indirizzata alla meta suprema della Capitale, non era per sè di utilità significante; però a favorire il Distretto di Cavarzere e Chioggia si consentì che anche per questa andasse esaminato, votato ed attuato il progetto in modo inscindibile insieme colle altre linee.

5. Chioggia era già provveduta, con gravissimo sacrificio della Provincia, d'una ferrovia in costruzione che parte da Adria. Ma i signori rappresentanti di Chioggia, larghissimi nei loro desiderii, malgrado le meschinissime condizioni economiche del loro paese, volevano, imponevano anzi, come condizione *sine qua non* del loro voto adesivo, che si facesse a quella via di Piove una traversata per Villadelbosco e Chioggia, ed anche a questa concessione la Commissione per amore di concordia, e perchè tutto non andasse perduto, consentiva a piegare.

6. Finchè una speranza della prosecuzione pel Brennero a Trento non vi fosse, una più diretta comunicazione da Mestre a Bassano di quelle indirette e già esistenti per Padova o Treviso, è per Venezia una assoluta inutilità. Si poteva dunque perfettamente soprassedere per allora a parlare di questa linea finchè gli accordi coll'Austria non fossero tentati. Tuttavia e ad affrettare questo tentativo di accordo, e per sodisfare ai desiderii di Mirano e Noale, anche questa linea fu compresa nell'insieme dei progetti, riservandosi però la scelta fra Mestre-Camposampiero o la Mestre-Castelfranco, sempre propugnata dalla Provincia, allo scopo di una più pronta e diretta comunicazione per Trento.

Queste singole pattuazioni erano quindi altrettanti compensi, che, quasi tutti con sacrificio durevole, pel momento taluni almeno con danno proprio, la città di Venezia era chiamata a fare per avere il vantaggio della diretta comunicazione del suo porto col Friuli, e per preparare le basi del futuro accentramento di tutte le linee del Nord-Est d'Italia entro le sue lagune. E diciamo sacrificii della città di Venezia, perchè la città, pagando più del 52 per 100 di tutti i contributi della Provincia, è manifesto che d'ogni spesa che si facesse in Provincia a solo vantaggio degli altri Distretti, la città nostra viene a sopportare in pura perdita più di una metà.

Vedremo un altro giorno come queste concessioni sieno state alla città nostra ricambiate.

ITALIA

I timori della piazza.

Apprendiamo una cosa che ci fa meraviglia e qualche cosa di peggio. A Piacenza la banda militare ha avuto soggezione a suonare l'inno reale. Leggiamo nell'*Ordine* del 19:

Perchè ieri sera la banda musicale non una volta suonò l'inno reale?

Dispiacque a noi, dispiacque a tutti.

Ci si dice da taluno: perchè non sembrasse una provocazione?

Provocazione? Perchè? Ed a chi?

Alla piazza, a quella plebaglia che a Mantova sputacchia sulle divise onorate e venerande dei militari, e si fa audace per la virtù altrui?

Oh, per Dio, da quando sorse l'impero di tal gente, e fino a quando durerà questa gazzarra?

Ma non è tutto: la banda militare, chiesta di sonare l'inno di Garibaldi, gentilmente si prestò, e tutti dovevano essere contenti.

Mai più! La marmaglia, finita la musica, si fa alle calcagna de' poveri bandisti, e poichè questi, andando a casa senza più suonare, non davano retta agli schiamazzi: *vogliamo l'inno di Garibaldi*, la marmaglia, diciamo, si dà a fischiare lungamente ed altamente fino al'a caserma la banda militare.

E la pubblica forza? Mah! siamo pervenuti al giorno che meglio si crede questi sfregi alla gloriosa istituzione dell'esercito, che una mano di tarabutti ai ferri.

Per carità di patria, non si ceda nè nelle piccole, nè nelle grandi cose.

Siamo ritornati ad altri tempi; usate le misure di altri tempi.

La *Gazzetta di Napoli* del 19 reca:

I nostri giovani repubblicani, datasi la posta alla Villa, fischiarono l'Inno reale, domandando a grandi gridi l'Inno di Garibaldi.

Agli applausi per l'Inno di Garibaldi seguirono degli evviva poco costituzionali.

Le Autorità governative, com'è loro costume, non prevennero, ma ciò che può parere una innovazione, non repressero. Eppure gli agitatori sono noti.

L'*Italia centrale* di Reggio del 19 reca:

Ieri sulla sera, dopo che la brava musica del 2° granatieri ebbe suonato l'inno di Garibaldi, vi fu un po' di tafferuglio per colpa di alcuni pochi che ne volevano il *bis*, non ostante che la gran maggioranza mostrasse di non prender parte alla dimostrazioncina. Eseguiti alcuni arresti, l'ordine fu in breve ristabilito. Il contegno della truppa fu oltre ogni dire ammirabile. È tempo però che il Governo pensi seriamente a metter riparo al male ora ch'è piccolo, onde pochi audaci non si credano lecito dettar legge all'intero paese.

La prodigalità dello Stato.

La *Gazzetta Livornese* scrive:

L'onor. deputato avv. Nocito (genero del senatore Paternostro) ricevette l'incarico di rappresentare il Ministero delle finanze costituitosi parte civile nel processo contro il prete De Mattia ed altri, imputati della notissima falsità, ed ottenne poi circa 40,000 lire per il suo incomodo.

L'on. Nocito adduce a suo discarico che gli venne dato quell'incarico senza ch'egli lo avesse cercato; che naturalmente ogni fatica deve avere un premio; che si trattava di tener fronte ad una schiera di valenti difensori, e che alla fine dei conti, in seguito al verdetto, l'erario potè sottrarsi al pagamento di oltre lire 700,000.

Noi vogliamo ammettere queste sue allegazioni, ma esse non giustificano. l'on. Nocito e molto meno il Ministero; tanto più che la circostanza dell'avere il Governo vinto la causa non può influire punto sulle competenze dovute all'avvocato difensore, anche se si fosse trattato di una lite dubbia, che non era il caso della causa De Mattia, nella quale la latitanza dell'imputato era argomento indubbio della sua soccombenza.

Se mai v'era caso in cui potea parere inutile che il Governo avesse un difensore proprio, oltre il rappresentante della legge, che funge da pubblico Ministero, certo gli era questo, nel quale non si trattava già più di tutelare l'interesse della finanza, ma di colpire un truffatore in un giudizio penale.

Ma per tutelare i diritti dello Stato davanti ai Tribunali sono già stanziate in bilancio le cifre necessarie, e vi hanno avvocati per questo, ai quali il Governo ricorre continuamente.

Perchè dunque il Ministero, anzichè valersi degli avvocati erariali, ha incaricato un deputato?

Militari analfabeti.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che il Ministero della guerra ha determinato che nell'invio in congedo illimitato per anticipazione della classe di leva più anziana, che si farà nel corrente anno, non saranno compresi i militari analfabeti ad essa appartenenti, i quali saranno trattenuti sino al compimento legale del loro obbligo di servizio sotto le armi.

L'internazionalista Cafiero è stato messo in libertà ed è andato in Svizzera. Lo annuncia il *Corriere della Sera* di Milano.

Roma 20.

Malgrado il voto sulla proposta di discutere la legge comunale dopo quella sulle ferrovie, si ritiene che la Camera si dileguerà appena approvata la linea Roma-Napoli. *(Naz.)*

Roma 21.

Gli ufficii elessero a commissarii sul progetto Bovio-Cavallotti gli onor. Fortis, Adamoli e Cavalletto: quest'ultimo è contrario; i primi due favorevoli. La Commissione è convocata per domani. *(Eug.)*

Roma 21.

Il primo Collegio di Roma, vacante per la morte di Garibaldi, è convocato pel 9 luglio per procedere alla nomina del nuovo deputato. *(Secolo.)*

Roma 21.

Si è notato che il Depretis ieri tacque completamente a proposito della perequazione fondiaria e dei progetti presentati dal Crispi.

Il cav. Ferrando, capo di Gabinetto del ministro Baccelli, è stato promosso da semplice segretario a capo divisione. Si fanno gravi commenti, rammentando la parte da lui avuta nell'affare Sbarbaro. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

Enrico Rochefort, nell'*Intransigeant*, ha trovato il modo di ottenere che la Francia e l'Italia sieno sorelle. Vuole che la Francia faccia propaganda repubblicana in Italia, magari col sistema della prima rivoluzione francese, che mandò Championnet a proclamare la Repubblica a Napoli alla testa di un esercito. Curiosi alleati, dai quali Iddio ci guardi!

Parigi 21.

L'ex-Regina Isabella di Spagna, accompagnata dalla marchesa de la Gandara, sua dama di compagnia, si è recata ieri all'*Hôtel Continental*, a far visita al Principe Amedeo, col quale ebbe un colloquio che durò un'ora. Assicurasi ch'esso fu cordialissimo. La Regina indossava un abito di raso turchino.

Dopo la visita, Amedeo si recava al Bois de Boulogne in *Victoria* tirata da magnifici cavalli neri. Ieri sera il Principe passava a piedi sul boulevard. *(Corr. della Sera.)*

RUSSIA

A Cronstadt vi furono tumulti militari gravi. A questo proposito il *Secolo* ha da Insterburg 19:

Nei Circoli ufficiali della guarnigione di Cronstadt si assicura positivamente che, per ordine superiore, fu deciso di abbuiare l'affare dei disordini militari colà avvenuti testè, per non porgere un cattivo esempio alle altre truppe, ed anche perchè gli ufficiali incaricati di reprimere i marinai ammutinati mancarono di tatto. Non si fecero le intimazioni legali prima di far fuoco. I morti sono 4, i feriti gravemente 28, i leggiermente 8.

EGITTO

Alessandria 20.

Il Kedevi resta in Alessandria.

Domani si pronuncierà la sentenza contro gli arrestati autori dei massacri.

La costituzione del nuovo Ministero non ispira fiducia a nessuno.

La ferrovia del Cairo continua sempre a funzionare. *(Indip.)*

Alessandria 21.

Paese pacificato (?). Emigrazione finita. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 giugno

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 2,889.—
Co. Alessandro Tornielli	» 50.—
Totale	L. 2,939.—

Ferrovie provinciali. — Poichè la Commissione del Consiglio provinciale ha creduto di poter preterire ogni onesta e lodevole consuetudine rifiutando che fosse stampata e distribuita una qualunque sua Relazione affinchè ciascun consigliere ed il pubblico dei contribuenti avessero modo di giustamente conoscere e ponderare le proposte di gravissimo momento, e poichè i consiglieri rurali, per partito preso, le approvarono quasi tumultuariamente, non possiamo raccapezzarci intorno alle somme dei contributi obbligatorii e volontarii attribuiti alle ferrovie Adria-Chioggia; Mestre-S. Donà-Portogruaro, e Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Nel N. 163 del nostro giornale abbiamo reso conto della seduta, nella quale una maggioranza oltracotante imponeva con la sua forza numerica incompatibili sacrificii a Venezia.

Si è veduto da quel resoconto che la Commissione per pagare quei contributi, proponeva un prestito di L. 2,5000,000, lasciando ai Comuni la cura di provvedere al pagamento della loro quota obbligatoria corrispondente al terzo del contributo obbligatorio, ma che, sulla istanza del consigliere Chiereghin, la Commissione medesima modificò la sua proposta elevando la cifra del prestito a L. 3,510,000, salvo alla provincia di rivalersi del terzo verso i singoli Comuni.

Ora non arriviamo a comprendere come la quota provinciale dei contributi obbligatori e volontari sia stata determinata nella cifra rotonda di L. 2,500,000, e come il terzo spettante ai Comuni, sia stato del pari determinato nella cifra rotonda di L. 1,010,000, le quali due cifre sommate formano appunto l'ammontare del prestito di L. 3,510,000.

Noi pertanto contrapponiamo i nostri computi, istituiti sopra documenti uffiziali, ai computi della Commissione:

a) ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, estesa, chilom. 51.50.

Costo presunto, escluso il materiale mobile: L. 7,000,000.

Contributo obbligatorio	» 1,400,000
id. volontario di due decimi	» 280,000
(Progetto Ministeriale)	L. 1,680,000

b) ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona, estesa, chilom. 64.700.

Costo desunto dal progetto Gabelli ed accettato dalla Deputazione provinciale di Udine L. 13,000,000.

Contributo obbligatorio	L. 2,600,000
Aumento d'un decimo	» 260,000
	L. 2,860,000

alla Provincia di Udine 5 e 50 p. 0|0 sul costo presunto (Convenzione 17 e 18 aprile) L. 715,000.

alla Provincia di Venezia L. 2,145,000

c) ferrovia Adria-Chioggia, estesa, chilom. 30.6.

Costo presunto:	L. 3,600,000
Concorso obbligatorio	L. 360,000
Concorso volontario di due decimi	» 72,000
	L. 432,000
Alla Provincia di Rovigo 4|9 delle L. 360,000	» 160,000
Alla Provincia di Venezia	L. 272,000

Quindi per la Portogruaro		L. 1,680,000
» » »	Gemona	» 2,145,000
» » »	Adria	» 272,000
ossia totale dei contributi obbligatorii, salvo rivalsa sui Comuni		L. 4,097,000

Ma l'art. VII della Convenzione 17 e 18 aprile, fra Venezia e Udine, suona testualmente: *Ad ovviare qualsiasi interpretazione che potesse darsi all'art. 7 della legge 29 luglio 1879, riguardo al diritto della Provincia di rivalersi di un terzo a carico dei Comuni, si conviene che tale diritto debba ammettersi nel senso che ognuna delle due Provincie non possa caricare se non le Comuni interessate nel rispettivo territorio.*

Torna pertanto evidente che la nostra Provincia non potrà esercitare il diritto di rivalsa che sopra i Comuni dei Distretti di S. Donà, di Portogruaro e di Chioggia, rispettivamente al contributo obbligatorio per le due linee Mestre-S. Donà-Portogruaro ed Adria-Chioggia, e che tradotto questo suo diritto in cifra va a ridursi a L.473,333 $(1,400,000+20,000=\frac{1,420,000}{3}=473,333.$

Conseguentemente non L. 2,500,000, ma L. 3,623,667, resteranno in definitiva a carico della Provincia.

Inoltre i Comuni intenderanno sicuramente di rimborsare la loro quota di contributo in conformità, alle disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 4 ed all'ultimo comma dell'art. 5 della legge 29 luglio 1878, e cioè in venti anni, computabili dal tempo in cui i lavori saranno incominciati, e la Provincia dovrà intanto sostenere l'onere degl'interessi sull'anticipazione.

A fronte di tale enormità e di tanta insipienza noi ci crediamo autorizzati di domandare alla poco benemerita Commissione del Consiglio provinciale ed ai consiglieri rurali: « Avete errato, o avete ingannato? »

Cose incredibili se non fossero vere. — A proposito delle nostre osservazioni sul nuovo aggravio imposto alla Provincia colla deliberazione d'ieri l'altro riguardo all'Istituto degli Esposti, l'*Adriatico* di questa mattina osa affermare che la proposta *adottata* dal Consiglio venne approvata all'unanimità dalla Deputazione provinciale *quando era ancora completa*, cioè quando ne facevano ancora parte i cons. Diena, Fornoni, Sola ed Allegri.

Ebbene ciò è **falso:** La proposta, che fu assoggettata ieri l'altro al Consiglio provinciale, fu deliberata dalla Deputazione provinciale, nella sua seduta del 16 maggio, alla quale non intervennero, nè potevano intervenire quei quattro benemeriti cittadini, perchè essi avevano già da lungo tempo rinunziato all'uffizio di deputati provinciali.

A Murano. — La sera del 20 corr. il Consiglio comunale di Murano dopo la lettura della patriotica commemorazione dell'illustre generale Garibaldi fatta dal Sindaco Colleoni, deliberava:

1. Di far eseguire un ritratto in mosaico del prode generale Garibaldi, ed altro simile del conte Cavour da collocarsi ai lati del ritratto di Vittorio Emanuele esistente nella sala maggiore del Palazzo comunale.

2. Di concorrere con L. 300 a beneficio del monumento Garibaldi in Venezia.

3. Di concedere la sala del palazzo municipale alla Società corale per un trattenimento musicale a vantaggio del predetto monumento.

4. Di chiamare quindinnanzi col nome di *Piazza Garibaldi* e *Ponte Garibaldi* il piazzale del *Bersaglio*, e il *Ponte di mezzo*; dando in pari tempo i nomi di *Vittorio Emanuele* al *Campo S. Donato* ed alla *Fondamenta del Vescovado*; di *Riva Cavour* la *Riva lunga*; di fondamenta *Daniele Manin* la *Fondamenta S. Chiara*, e *fondamenta La Marmora* la *Fondamenta dei Vetrai.*

La deliberazione fu presa per acclamazione e col grido di Viva Garibaldi da tutti i 16 consiglieri intervenuti.

Notiamo poi che l'assessore Lorenzo Radi offerse gratuitamente tutti gli smalti occorrenti pei ritratti, e che la Società *Murano-Venezia* si è offerta di eseguire il lavoro per le sole spese.

Cose di Mira. — Il cav. Buvoli ha data la sua dimissione da sindaco, ma egli rimane tuttavia consigliere, e ciò sta bene, giacchè egli deve aver modo di poter difendere il proprio operato innanzi al Consiglio.

Ma il *Tempo* non si accontenta di ciò e suggerisce alla Prefettura: lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Probabilmente la cosa è già convenuta col ff. di Prefetto ed il consiglio fu dato perchè questi avesse un appiglio nella *cosidetta* pubblica opinione.

Ma tale disposizione, come ognuno facilmente comprende, non sarebbe altro che un arbitrio, per togliere a quelli, che si vogliono rendere moralmente responsabili delle malversazioni del segretario, la possibilità di chiarire il loro operato all'unico giudice competente, il Consiglio comunale, e difendersi innanzi ad esso.

Si vogliono fare nuove elezioni prima che siano chiarite le cose e prima che si sia introdotta negli animi la calma, e questo è un procedere assolutamente partigiano e indegno di un Governo!

Ma già degli arbitrii ne abbiamo veduto tanti, che non ci meraviglieremmo nemmeno di questo.

Chiesa ed abbazia della Misericordia. — Sentiamo con piacere che Sua Eminenza il Cardinale Patriarca ha acquistato la chiesa della Misericordia. Si abbia i nostri più vivi ringraziamenti; ed una parola di lode è pur dovuta ai nobili Moro-Lin che non ebbero di mira un interesse maggiore.

Convitto magistrale femminile. — Fu dato l'annuale saggio di ginnastica delle allieve di questo Convitto, le quali, nei varii e ripetuti difficili esercizii, così di movimenti personali, come col bastone Jägher, mostrarono destrezza ed esercizio.

Ci è caro notare che gli esercizii prescelti, mentre possono eminentemente giovare allo sviluppo fisico delle giovani, non possono in nulla turbare quella verecondia del portamento, che, con iunta alla grazia, piace sempre nelle giovani, ma rendesi necessarissima alle maestre, le quali devono essere esempio di bel tratto, non meno che di virtù e di modestia.

Tutti quelli che assistettero al saggio partirono lodando il buon andamento didattico e disciplinare, dovuto alle intelligenti cure del direttore cav. Lavarino, e della colta direttrice, signora Cristina Magrini, e a quelle del Municipio, che non ha risparmiato dispendii di sorta per ottenere da questa Scuola e dall'annesso Convitto brave e coscienziose maestre.

Atti generosi. — Uno sventurato capo di famiglia di civile condizione, e che testè terminava l'espiazione di una prevaricazione commessa, essendo uscito dal carcere, ebbe benevolo accoglimento e modesta ma onorata posizione presso il sig. Grünwald, che lo occupò nei suoi stabilimenti.

Se ogni aiuto prestato ad un infelice è azione buona e lodevole, aprire la via alla riabilitazione a chi ha errato, e può così nuovamente coll'onestà e col lavoro riavere la pubblica estimazione, è atto di così illuminata ed eminente beneficenza, che ogni elogio è inferiore al merito. Mentre perciò auguriamo che il beneficato corrisponda fedelmente al suo benefattore, facciamo voti perchè nella società assai spesso si ripetano atti generosi come quello compiuto dal signor Grünwald, e allora solo la riabilitazione dei traviati sarà resa possibile, a tutto onore del civile consorzio.

Banchetto di beneficenza. — Ecco il Resoconto delle oblazioni ricevute e spese sostenute pel Banchetto di beneficenza che ieri abbiamo promesso di pubblicare:

Attivo

Distinta pubblicata degli oblatori per azioni numero 271 da L. 5 cadauna	L. 1355.—
Ricavo generi venduti in causa prorogazione del Banchetto perchè soggetti a deperimento	» 8.85
Interessi della somma depositata alla Banca del Popolo	» 4.70
Totale	L. 1368.55

Passivo

Per noleggio sedie	L. 25.—
» acquisto carnami chilog. 200	» 270.—
» » formaggi lardo deficiente	» 26.60
» » vino idem	» 40.—
» » pane idem	» 15.—
» » legname idem	» 4.80
» » focaccie	» 41.—
» » erbaggi e frutta	» 52.70
» » piatti, cucchiai e salviette	» 124.95
» Fatture Pelliccioli, Cecchini, Fontana stampati affissi	» 58.—
» Riunione oblatori Sale del Ridotto consumo Gaz	» 5.—
» Consumo, legna, carbone, spesa muratore, servizio trasporti, mancie inservienti cancelleria e diverse	» 117.16
» Distribuite L. 2 per cadaun povero	» 400.—
» Sorteggiate 25 grazie da L. 5 cadauna	» 125.—
» Stagnatura caldaie	» 25.—
Totale	L. 1330.21
(*) **Civanzo**	**L. 38.34**
Totale	L. 1368.55

Venezia, 20 giugno 1882.

(*) Il Civanzo fu depositato alla Cassa di Risparmio quale fondo di riserva pel Banchetto, che eventualmente fosse dato nell'anno venturo.

Sottocomitato per la Esposizione nazionale di belle arti in Roma 1882-83. — Riceviamo la seguente circolare:

Il Comitato esecutivo per la Esposizione nazionale, che avrà luogo in Roma nel p. v. dicembre, allo scopo di rendere vieppiù decorosa e splendida questa importante festa dell'arte, ha creduto opportuno di nominare nei principali centri della penisola altrettanti sotto-Comitati, conferendo ad essi il mandato di procurare nella rispettiva loro giurisdizione il più largo concorso possibile degli artisti.

A formar parte di quello di Venezia furono chiamati i sottoscritti, i quali accettarono l'onorevole, benchè non lieve incarico, nel solo desiderio che, per quanto la loro opera può riescire all'uopo efficace, la prossima Mostra riesca degna della capitale italiana, della città artistica per eccellenza, e che la città nostra, pur altrettanto cara alle arti, tenga alto anche in questa occasione quel nome onorato, che seppe acquistarsi nelle precedenti esposizioni.

Egli è perciò che i sottoscritti rivolgono un caldo appello agli artisti di Venezia e della Provincia, eccitandoli a concorrere nel maggior numero possibile e colle migliori opere compiute nell'ultimo decennio, e non mai precedentemente esposte nelle Mostre nazionali ed estere; — egli è perciò che essi rivolgono un uguale invito a tutti quei benemeriti, che ebbero il vanto di rivendicare a queste nostre lagune l'antica fama delle industrie artistiche, eccitandoli a dimostrare un'altra volta come Venezia, appena risorta a nuova vita di libertà, abbia saputo mostrarsi fedele, anche in questo campo, alle nobili tradizioni del suo passato glorioso.

Ed essi nutrono lusinga che la S. V. non vorrà mancare al convegno, facendo affidamento nel suo amore per l'arte e per la grandezza d'Italia; ben sicuri che, assai più ancora di qualunque interesse personale, le sarà di sprone il desiderio di contribuire nei limiti delle proprie forze al sempre maggior lustro e decoro di questa nostra amata patria.

Luigi Ferrari, presidente. — Nicolò Barozzi — Giovanni Castellani — Antonio Salviati, vicepresidenti. — Pasquale Arquati — Valentino Panciera Besarel — Eugenio di Blaas — Guglielmo Ciardi — Antonio dal Zotto — Giacomo Favretto — Jacopo Franco — Michelangelo Guggenheim — Emilio Marsili — Giuseppe Micheli — Luigi Mion — Nicolò Papadopoli — Francesco Toso — Domenico Fadiga, segretario.

NB. L'estremo limite fissato per la presentazione delle schede al Comitato esecutivo di Roma è il 30 del corrente mese di giugno. Quegli artisti od industriali che desiderassero maggiori spiegazioni potranno rivolgersi alla sede del sotto-Comitato presso la Direzione di questo Istituto di belle arti, dove, quelli che non l'avessero ancora ricevuta, potranno trovar anche la formula per le dichiarazioni, all'uopo stampata.

Al Lido. — La stagione non è mai cominciata così bene e così presto, come quest'anno. Vi sono già parecchi forestieri, ed ogni giorno i vaporetti della Società lagunare conducono a S.ta Maria Elisabetta folla di signore e signori che vanno o a bagnarsi, o a passeggiare, o a pranzare, quando non fanno tutte e tre queste cose. I *chalets* sono già affittati per tutta la stagione. È dunque da sperare che se la stagione continua com'è incominciata, riesca una delle più brillanti e piacevoli per gli accorrenti, e più utili alle tre diverse Società, dei bagni, dei tramways, dei vaporetti, le quali fanno il loro servizio a prezzi bassissimi, ed hanno raggiunto oramai l'estremo limite del buon mercato.

Sopra un argomento interessantissimo quest'anno abbiamo da constatare un progresso. Si sente dire infatti da tutte le parti che sulla terrazza sul mare si pranza bene, non solo, ma a buon mercato. È una nota nuova. Una volta si diceva: male e caro. Si esagerava, forse, ma abbiamo voluto persuaderci che non si esagerava quest'anno nel senso opposto, e siamo andati a constatare, testimonii *de palato et de stomacho*, che i plaudenti avevano ragione. Sulla terrazza, ove si gode la vista del mare, e se ne respira l'aria — due cose che potrebbero essere messe senza indiscrezione nel conto — per tre lire, senza il vino, si pranza benissimo, grazie ad un eccellente cuoco. Si è pensato così anche alle borse più modeste. È una cosa importante a sapersi per tutti coloro che non si cibano di raggi di luna e amano di combinare la poesia e la prosa, la vista, cioè, del mare e delle belle signore, con un pranzetto gustoso, ben fatto e senza soverchio alleggerimento di borsa. Oramai non si fa più niente nel mondo, se non si cerca di unire col dilettevole l'utile.

Auguriamo che le difficoltà nascenti dal troppo frequente contrasto tra i capricci atmosferici e le previsioni delle provvigioni, sieno durevolmente superate, e che il concorso largo e abituale del pubblico permetta che continui, com'è incominciata, la soluzione di quello che parve sinora, al Lido, problema insolubile: pranzar bene a buon mercato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 22 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Mossi. Marcia *Firenze*. — 2. Pulieri. Mazurka *Viola del pensiero*. — 3. Adam. Sinfonia *Il domino nero*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 5. Drusiani. Walz *Paradiso perduto*. — 6. Verdi. Pot pourri sull'opera *Aida*. — 7. Pezzini. Polka caratteristica *Aurora*.

Pollaiuoli ed igiene. — Altra volta fu avvertito come indecente ed antigienico il gonfiamento dei polli usato, non solo dai pollaiuoli della nostra città, ma anche dai pollaiuoli girovaghi di Mestre e di Chirignago, i quali, per dare migliore apparenza al loro genere, ne gonfiano la pelle col fiato.

Nell'accennare al fatto, crediamo che la Commissione sanitaria vorrà tener conto dei lamenti del pubblico, e dare a questo proposito le opportune disposizioni.

Il ferimento di Marcon. — I giornali parlano di un ferimento avvenuto nel Comune di Marcon, nel Distretto di Mestre, e, secondo le loro notizie, si tratterebbe di una ferita gravissima, anzi mortale.

È vero che, la contadina Rosa Darisio avendo saputo che Giuseppe Semenzato, pur contadino, aveva sparlato della sua onoratezza, imbattutasi con lui, gli diede un colpo di vanga sulla testa, ma venne constatato che la ferita, anzichè mortale, è semplicemente grave, sicchè noi crediamo anzi che il fatto sarà assoggettato al giudizio del Tribunale correzionale, anzichè della Corte d'assise, e ciò per citazione diretta, a senso dell'art. 544 del Codice penale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Busato Giovanni, membro della Commissione conservatrice di belle arti in Vicenza;

Prosdocimi prof. Alessandro, conservatore del Museo comunale d'Este;

Benvenuti Leo, presidente della Commissione di patronato pel Museo d'Este;

Pietrogrande avv. Giacomo, R. ispettore degli scavi in Este;

Benvenuti Tommaso, possidente in Este.

A commendatore:

Terziani Eugenio, maestro di musica.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti del 21 maggio 1882:

I sottonominati, già volontarii di un anno, sono promossi sottotenenti di complemento dell'esercito permanente ed assegnati ai Corpi sottoindicati.

Detti ufficiali sono tenuti a prestare tre mesi di servizio in uno dei seguenti periodi di tempo delle esercitazioni campali, a loro scelta, cioè dal 15 giugno al 15 settembre, oppure dal 25 luglio a tutto ottobre del corrente anno.

A tale effetto gli ufficiali stessi si presenteranno ai Corpi ai quali sono destinati per questo scopo il giorno prima che incominci il periodo di servizio da essi rispettivamente scelto.

L'anzianità relativa di questi ufficiali deve essere regolata in base all'età di ciascuno, a mente dell'articolo 5 del R. Decreto 10 marzo 1872.

Fanteria.

Bertolini Cesare, appartenente al Distretto di Venezia, assegnato al 10.° fanteria, destinato a prestare i 3 mesi di servizio al 10.° fanteria;

Baccara Vittorio, id. Venezia, id. 8.° id., id. 8.° bersaglieri;

Camuzzoni Carlo, id. Verona, id. 6.° id., id. 6.° id.;

Mazziolin Odo, id. Treviso, id. 44.° fanteria, id. 10.° fanteria;

Centanini Francesco, id. Venezia, id. 4.° bersaglieri, id. 4.° bersaglieri;

Bonuzzi Ettore, id. Verona, id. 10.° id., id. 10.° id.;

De Chantal Emilio, id. Venezia, id. 37.° fanteria, id. 10.° fanteria;

Luzzato Ugo, id. Udine, id. 8.° id., id. 15.° id.;

Dolcetti Adolfo, id. Venezia, id. 10.° id., id. 10.° id.;

Feriani Gaetano, id. Vicenza, id. 71.° id., id. 39.° id.

Cavalleria.

Morpurgo Elia, appartenente al Distretto di Udine, assegnato al reggimento Novara (5.°), destinato al reggimento Novara (5.°);

Saggiotti Enea, id. Verona, id. Lodi (15.°), id. Lodi (15.°).

Genio.

Secco Gio. Battista, appartenente al Distretto di Venezia, assegnato al 2.° reggimento, destinato al 2.° reggimento;

Michelini Ippolito, maggiore nell'arma di fanteria della milizia territoriale, Distretto di Rovigo, accettata la volontaria dimissione dal grado.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 15 corrente mese in Trissino, Provincia di Vicenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 15 giugno 1882.

Venezia 22 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 21.

Viene ripresa la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Mezzacapo Luigi constata che il ministro della guerra confermò l'insufficienza del bilancio per dare al nostro esercito un adeguato sviluppo dentro il tempo opportuno. Dichiara di avere perfetta coscienza degl'inconvenienti che possono derivare da tale situazione. Non incolpa nessuno. È vero che negli ultimi tempi si sono fatti progressi nel nostro esercito, però deve considerarsi che tali progressi furono fatti in virtù delle leggi precedenti. Quanto ai quadri della milizia mobile bisogna notare ch'essi si tolgono dall'esercito permanente. Non trattasi già di quadri speciali, che dovrebbero e potrebbero farsi se le condizioni del bilancio lo permettessero; tali quadri sarebbero una vera forza, non quelli fattisi. Ritiene che in tempo di guerra le nostre compagnie rimarranno non con tre ufficiali, ma con due e mezzo. Oltre ad un furiere e due sergenti, tutti i rimanenti graduati saranno gente che non ha servizio continuo. Con il sistema ministeriale avremo un esercito di prima linea alquanto indebolito, senza un buon esercito di seconda linea. Con ciò che si fa, si avrà qualche cosa d. sotto al necessario. Parla della necessità di aumentare i Collegi militari. Dimostra che la proporzione tra il nostro bilancio della guerra e le truppe sotto le bandiere, è *inferiore* alla *proporzione degli altri paesi. Il soverchio* assottigliamento delle compagnie in tempo di pace rende difficile e poco fruttuosa l'istruzione.

Deplora l'abuso dei congedi. Col progetto ministeriale si guadagnerà in numero e si perderà in solidità. Crede che il ministro non potesse far meglio. Colpa è l'insufficienza del bilancio. Ci sono paesi che hanno ordinamenti militari anche meno solidi dei nostri, ma questa è una magra consolazione. Indica criterii severi da seguirsi per gli avanzamenti a scelta.

Mezzacapo Carlo dichiara di non avere nel suo discorso di ierlaltro voluto censurare il ministro, ma soltanto eccitarlo a persuadere il suo collega delle finanze a dargli gli ulteriori fondi per il completo sviluppo dell'esercito. La riduzione della compagnia a 90 uomini, scuoterà tutto l'organismo delle compagnie. Avrebbe preferito i quarti battaglioni a due nuovi Corpi d'esercito. Se ne sarebbe ottenuta una grande solidità. Sarebbesi speso di più, ma d'altronde senza spendere non si avrà mai un esercito veramente solido. Crede la cavelleria insufficiente. Rammenta la proporzione della cavalleria dell'esercito piemontese. Sostiene che la cavalleria conserva la sua importanza militare. Contempla l'ipotesi che il nostro esercito debba intraprendere una campagna all'estero nelle Valli del Rodano o del Danubio.

Ferrero dice che il nostro esercito, organizzato com'è, corrispose sempre alla sua missione. Gli dispiace di udire esprimere poca fiducia; la fiducia è uno degli elementi maggiori della forza. Ripete che il progetto è un vero progresso.

Bruzzo prega il ministro delle finanze a fare qualche dichiarazione circa le questioni finanziarie inerenti al progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Ferrero ripete che nel bilancio della guerra 200 milioni bastano all'attuazione del nuovo ordinamento.

Magliani spera imminente un'ampia discussione finanziaria al Senato, allora Bruzzo avrà le desiderate spiegazioni. Oggi trattasi soltanto dell'ordinamento militare che può farsi con il bilancio attuale della guerra, secondo che affermò il ministro della guerra.

Mezzacapo Carlo dichiara di aver piena fiducia nella bravura dell'esercito; se verrà l'occasione, tutti faranno il loro dovere. Deve però credersi che il ministro della guerra medesimo desidererebbe fare di più se le finanze glielo permettessero.

Mezzacapo Luigi esprime anch'egli la sua piena fiducia nell'esercito, crede però che se il progetto ha dei difetti, meglio è riconoscerli apertamente.

Ferrero ha voluto esprimere il suo timore che le parole autorevoli degli oratori, che parlarono in questa discussione, possano venire interpretate impropriamente. Torna ad assicurare che terrà il massimo conto delle osservazioni fatte.

Bruzzo dichiara che si crede soltanto dubbio che, aumentandosi i Corpi di esercito, il bilancio attuale della guerra possa bastare.

Magliani nega che la politica finanziaria del Governo sia una contraddizione ed un ostacolo allo sviluppo dell'esercito. Bisogna riguardare contemporaneamente l'esercito e i contribuenti. Bisogna considerare che l'esercito è un'istituzione progressiva.

Seguono altre parole di *Bruzzo* e *Ferrero*.

Chiudesi la discussione generale.

Durante la discussione degli articoli *Mezzacapo Carlo* raccomanda che non si ecceda nell'applicare il principio che le vacanze nei qua-

dri superiori possano essere compensate dalle eccedenze nei gradi inferiori.

Bertolè osserva che il debito del ministro di consultare in determinati casi il Comitato di stato maggiore generale non è più sancito dalla legge.

Ferrero assicura che il Comitato sarà egualmente escusso.

Pescetto parla dell'insufficienza dei quadri nell'arma del Genio. Ringrazia il ministro di avere accettato alla Camera l'ordine del giorno di impegnarsi a correggere questa insufficienza. Loda la creazione di speciali compagnie di telegrafisti. Raccomanda la creazione di Stazioni telegrafiche ottiche. Prega il ministro della guerra di ordinare esperimenti per applicare l'aereostatica alle operazioni di guerra.

Ferrero fa considerazioni corrispondenti ai desiderii espressi dal preopinante.

Corte fa osservazioni circa il Comando dell'arma dei carabinieri e i carabinieri distaccati per il servizio di guerra.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati. — Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta pomeridiana del 21.
(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 10.

Merzario svolge l'interrogazione sua e di altri, intorno alla notizia della diffusione della filossera nel territorio di Mondello sul lago di Como.

Il ministro *Berti* fa conoscere come e quando il Ministero si adoperi a prevenire e distruggere la filossera attenendosi ai pareri della Commissione generale e dei Comitati locali, e come questi mezzi sieno stati adoperati anche nella provincia di Como.

Discutesi la leva militare sui nati del 1862.

Ferrero dichiara che farà quanto è possibile per sodisfare il desiderio espresso nella relazione della Commissione, cioè che continuando nel sistema di reclutare i reggimenti di fanteria in cinque distretti, per renderlo ancora più sollecito e meno intricato, si facesse il richiamo degli uomini dal congedo illimitato.

Mocenni, relatore, ringrazia.

Quindi approvansi gli articoli della legge con lieve aggiunta proposta dalla Commissione.

Procedesi alla votazione segreta di dieci delle leggi discusse ieri.

Sono tutte approvate.

Seismit Doda svolge la proposta di legge sua e di altri 59 deputati per una Esposizione mondiale in Roma nel 1877-78. Non fa questione del tempo in cui si deve tenere l'Esposizione, ma desidera che la Camera, prima di sciogliersi, lasci una traccia di tale questione alla successiva legislatura.

Il ministro *Berti* dichiara di non opporsi alla presa in considerazione, ma fa riserva sul merito della questione.

La presa in considerazione è approvata.

Viene in discussione la legge per l'approvazione delle tabelle di riparto delle somme da assegnarsi alle linee di 2.ª, 3.ª e 4.ª categoria delle ferrovie complementari.

Meardi non intende di combattere il riparto, ma di fare un appunto giustificato dalla equità e dall'interesse generale dello Stato. Il Governo per obbedire alla legge 29 luglio 1879 e non volendo contrarre nuovi debiti propone provvedimenti per eseguire i lavori. Ne esamina gli effetti circa la condizione che ne deriva ai corpi morali interessati, i quali antecipano le spese e dimostra che per creare un uguale trattamento a tutte le Provincie bisognerebbe che gl'interessi delle quote antecipate fossero compresi nella spesa di costruzione. Passa poi ad esaminare il sistema col quale il Governo crede sciogliere il quesito della linea succursale al passaggio dei Giovi.

Branca, non ostante i mutamenti introdotti nella legge colla relazione suppletiva, che ei non può ammettere, dichiara che voterà in favore. Si riserva peraltro di proporre emendamenti. Muove lagnanze circa la Provincia di Basilicata.

Mattei Emilio giudica che la legge non sia completa. Desidera che si colleghi Venezia colle Alpi, costituendo una grande arteria ferroviaria dal valico Alpino, alla quale si allaccino tutte le altre ferrovie secondarie. Domanda se sia vero che l'Austria abbia concesso costruzioni di ferrovie a sezioni ridotte da Trento a Primolano. In tal caso la linea Venezia-Primolano perderebbe molta della sua importanza e bisognerebbe studiare un'altro modo di andare da Venezia alle Alpi. È dovere dell'Italia sostenere Venezia nella lotta col porto di Trieste. Nessuno potrà negare che il risorgimento di Venezia è incominciato, e che sarà più rapido e più sicuro se sarà favorito.

Curioni dice che da ogni parte sollevansi lagnanze pel ritardo nella costruzione delle linee di 1.ª e 2.ª categoria. Il Governo ha cominciato i lavori in molte parti, ma non li compie in alcuna. Così volendo sodisfare tutti, finisce per non contentare nessuno e spendere inutilmente denaro. Esamina la parte finanziaria della legge e desidera che alla 2.ª categoria si aggiungano altre linee, cioè quella di più diretto allacciamento del Piemonte col Gottardo e quella della riva destra del Lago Maggiore.

Favale appoggia Curioni e raccomanda soprattutto la linea da Torino a Sesto Calende.

Lugli appoggia Branca.

Approva il modo con cui il ministro intende provvedere alla succursale dei Giovi, e ribatte a questo riguardo l'idea sostenuta da Meardi, che tale linea debba essere costruita a spese dello Stato.

Si rimanda il seguito della discussione a domani e si leva la seduta alle ore 6 45.

CAMERA DEI DEPUTATI.
(*Seduta antimeridiana del* 22.)
(Presidenza Maurogonato.)

Della Rocca svolge la sua interrogazione sopra un parere emesso dal Consiglio di Stato, e pubblicato nel *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, secondo cui il pubblico Ministero avrebbe facoltà di ricorrere d'ufficio alla Corte di appello per reclamare contro le iscrizioni elettorali politiche, anche senza fissazione di termini. Non dissente questa facoltà al pubblico Ministero per gravi ragioni, ma stima contrario allo spirito della legge la mancanza di ogni termine ai reclami.

Zanardelli risponde, quanto alla prima parte, che già fu adottato questo principio della discussione della legge; quanto alla seconda, non intende pronunciarsi perchè è d'avviso che debba sempre astenersene il potere esecutivo quando trattasi di applicazione della legge e specialmente il guardasigilli, per evitare così il pericolo di trovarsi in contraddizione coll'Autorità giudiziaria da lui dipendente.

Discutesi la legge pel trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli Istituti della Facoltà medica della R. Università di Napoli.

Bonomo e *Amabile* combattono questo disegno.

Della Rocca lo appoggia.

Capo si preoccupa delle cose dette da Buonomo e Amabile e dichiara che voterà quando il ministro avrà dissipato i timori suscitati dai due oratori.

Seguito della discussione a domani
(*Agenzia Stefani.*)

L'onor. Chimirri tenne al teatro Castelli a Milano una Conferenza, promossa da quell'Associazione costituzionale. L'argomento era: *Borghesia e proletariato*. L'oratore fu applauditissimo.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 20:

Oggi sono partite per Suzzara e Gonzaga due compagnie di linea. È un'opportuna misura, che veniva reclamata vivamente per dominare l'agitazione agricola, che si accentua di giorno in giorno, per opera dei soliti istigatori.

Si tratta che urge ormai il tempo della mietitura, e non si son potuti fare ancora dei contratti, perchè sobillatori e Comitati spingono i contadini a resistere *jusqu' au bout*, per poi imporre delle condizioni gravi ed esorbitanti all'ultim'ora.

Minaccia di misure repressive a Genova.

Dicesi che il Governo agirà in modo d'evitare ogni equivoco, pur lasciando piena libertà d'azione.

Al primo grido sovversivo o al comparire di bandiere illegali succederà tosto la repressione.

Le bandiere illegali saranno prese anche se si trovassero in mezzo ad un quadrato di difensori. (*Lomb.*)

Scrivono da Vienna in data del 17 corrente al *Fanfulla*:

« Stimo farvi cosa grata narrandovi un fatto, ch'è succeduto già da un po' di tempo, ma che per quanto mi sappia, non è noto. Pervenne alla nostra cancelleria la voce, che probabilmente il vostro ambasciatore conte di Robilant, sarebbe traslocato a Parigi. Appena ciò si seppe, l'Imperatore si affrettò a far conoscere al Gabinetto di Roma il suo vivo desiderio di non veder rimosso da Vienna il conte di Robilant, e ciò venne detto in termini veramente cordiali e per il nostro paese e per l'ambasciatore. Ora tutti siamo lieti di sapere che quel progetto è completamente abbandonato. »

TELEGRAMMI

Roma 20.

È smentito che sia stato sciolto il sindacato del prestito per l'abolizione del corso forzoso. (*Sole.*)

Parigi 20.

In seguito al viaggio del suo collaboratore Penel a Roma, il *Paris*, giornale inspirato da Gambetta, pubblica sulla Camera italiana un articolo con parecchi errori, che pure merita di esser riassunto. Dice che la destra esercita influenza nella Camera contando uomini d'esperienza e valore, i quali sono ascoltati con deferenza. L'importanza della destra non si ha da giudicare dal numero. La destra pura è capitanata da Spaventa e da Finzi, ostinati, ma di una rettitudine incontestabile. La destra moderata è competente in quistioni di finanza. Il suo capo effettivo è il Sella, il capo teorico il Minghetti. La destra però è discorde.

I pochi inspiratori della *Rassegna* dicono ai gruppi vicini: Venite con noi. Martini e De Renzis hanno accettato l'invito. Il centro sinistro è numeroso, ma ha poca influenza. Ne è capo Depretis, mentre della sinistra piemontese è capo Berti, della sinistra meridionale Mancini, della sinistra dissidente Nicotera, che è un oratore solido e di concetti governativi simili a quelli della destra, cioè che il potere abbia da esser forte e obbedito. Il gruppo Crispi è un gruppo personale e senza indirizzo. La sinistra radicale conta pochissimi membri. Zanardelli, antico suo capo, si è moderato, dacchè è salito al potere. (*Corr. della Sera.*)

Parigi 19.

Il Corpo francese che doveva occupare una fortezza del Tonchino in prossimità alla frontiera cinese cadde in una imboscata. Molti morti. (*Indip.*)

Parigi 19.

Un dispaccio al *Temps* reca essere noto che i provocatori della strage di Alessandria furono gli emissarii di Arabi pascià, specialmente Mahmud Nedim redattore del giornale arabo il *Taif*.

I membri del Comitato franco-italiano di Parigi per la solennità funebre in onore di Garibaldi hanno deciso che ogni due mesi si terrà un'adunanza franco-italiana. A tal uopo fu costituita una società col titolo: *Alleanza franco-italica*, presidente Clovis Hugues, vice-presidenti Melzi e Vermund. (*Secolo.*)

Vienna 21.

Telegrafano da Pietroburgo che si trovò presso un medico un'officina per fabbricare bombe esplodenti, destinate ad un attentato contro un gran personaggio.

Il medico ed i suoi attinenti furono arrestati. (*Secolo.*)

Londra 21.

Il *Daily News* rileva avere Seymour ricevuto istruzione di non indugiare nello sbarco dei marinai e delle truppe di marina, qualora questo passo si rendesse necessario per la sicurezza delle vite e delle proprietà in Alessandria. (*Corr. Bur.*)

Roma 21.

Il Ministero approvò la condotta delle Autorità milanesi nel tafferuglio di Gambaloita. (*Pers.*)

Roma 21.

La Camera dei deputati, relatore Antonio Mattei, ha approvato il progetto di legge d'iniziativa del deputato Giovanni Squarcina perchè dal 1.° gennaio 1883 le frazioni di Giarabassa, Romania e altre del Comune di Piazzola sul Brenta cessino dal far parte di questo Comune e vengano aggregate al Comune di S. Giorgio in Bosco.

Dette frazioni cesseranno pure di essere soggette alla Pretura del III Mandamento di Padova e saranno aggregate a Cittadella. (*Bacchiglione.*)

Torino 21.

Il duello che doveva aver luogo oggi tra il professore Attilio Brunialti e il geom. Bretti Ludovico, impiegato ferroviario, repubblicano, per le vivaci parole pronunziate dal primo contro i repubblicani al teatro Alfieri nella nota Conferenza, andò in fumo. I secondi, di questi signori, prof. Cognetti, capitano Cherubini, sig. Mongini e ingegnere Pistone, non ravvisarono nelle parole incriminate alcuna offesa al partito repubblicano, essendo state tolte da Cesare Balbo nel libro: *La Monarchia rappresentativa in Italia.* (*Pers.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Genova 21. — Arrivano numerose Società e Rappresentanze per l'inaugurazione del monumento a Mazzini. La città è animata.

Genova 21. — Domani la Borsa e il Punto franco saranno chiusi.

Parigi 21. — La Conferenza si riunirà domani a Costantinopoli. Gli ambasciatori scambieranno domani i loro pieni poteri.

Parigi 21. — Finora non trattasi di aggiungere secondi plenipotenziari alla Conferenza.

Londra 21. — Una riunione di parecchi membri della Camera dei Comuni approvò una mozione che protesta contro l'intervento armato nell'Egitto e l'impiego della forza per ottenere il pagamento degli interessi ai *bondholders*. I deputati espressero il desiderio che il Governo inglese abbandoni la sua posizione attuale in Egitto, e non gl'imponga un Governo qualsiasi.

Il *Daily News* ha da Alessandria: Il programma del Gabinetto è l'amnistia generale, eccettuati i parteggianti ai fatti dell'11 corr.; il paese si governerà secondo il rescritto del 28 agosto 1878; nessuna punizione s'infliggerà non conforme alla legge; le relazioni colle Potenze avverranno soltanto per mezzo del ministro degli affari esteri.

Alessandria 21. — A causa della diminuzione delle entrate e dell'aumento delle spese militari, il bilancio applicato al debito desta inquietudine al Controllo europeo.

Costantinopoli 21. — La Porta telegrafò oggi una Circolare ai suoi rappresentanti dicendo che la Conferenza è inutile ed inopportuna e nuocerebbe alla missione di Dervisch che prosegue felicemente; soggiunge che se fossero necessarie trattative fra le Potenze e la Porta, esse possono farsi senza la Conferenza.

Genova 21. — Interverranno all'inaugurazione del monumento a Mazzini una quarantina di sindaci liguri, e quattrocento bandiere. Continuano ad arrivare Società che recano ricchissime corone che saranno deposte sul monumento e sulla tomba.

Parigi 21. — La voce di Borsa sull'aggiornamento della Conferenza non è confermata. La riunione di domani è consacrata alle formalità; i lavori effettivi comincieranno sabbato.

Parigi 21. — Il *Paris* annunzia che Granville e Musurus firmarono venerdì una convenzione che autorizza eventualmente l'Inghilterra ad occupare il canale di Suez. La convenzione fu comunicata alla Germania che l'approvò. La notizia merita conferma.

Buenos Aires 21. — Secondo notizie da Montevideo, è scoppiata la rivoluzione nell'Uruguay.

FATTI DIVERSI

Pierviviano Zecchini. — Riceviamo da San Vito il doloroso annuncio della morte di Pierviviano Zecchini, letterato friulano, nell'età di anni 81.

Notizie agricole. — Ci scrivono da Fonzaso, 19 giugno:

Ieri si è celebrata anche nei Comuni alpestri la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, ch'è il palladio delle patriotiche istituzioni; ma non è riuscita così solenne e vivace, come negli altri anni, sia per lo spostamento della giornata, sia pel lutto e il rimpianto del grande Eroe leggendario, sia anche pell'aspetto delle campagne, che non promettono grandi cose.

Le brine protratte, la rigidità dell'atmosfera, la interrotta dominazione del sole, e i venti boreali, hanno squilibrato il corso della stagione, delle semine e della fruttificazione.

Ritardate le culture dei cereali e delle leguminose, sospesa o dimezzata la vegetazione delle piante foraggesche e fruttifere, per brine, pioggie rigide e intemperie, se non vi ripara alquanto una più mite stagione estiva, si avrebbe a temere un autunno poco ferace.

Buona però, che tutto non pare vada male.

La bachicultura è molto avanzata, lusinghiera, e bene promettente per un buon raccolto di bozzoli, se il prezzo sui mercati verrà sostenuto.

L'allevamento bovino procede dovunque col più bello aspetto e miglioramento nelle razze. Basta vedere le numerose malghe, che dal Feltrino transitano sulla nuova *Via* alle cascine pascolive di Primiero, per formarsi un vantaggioso concetto della loro condizione prosperosa — e la provvida istituzione dei nuovi caseificii sociali ed inverneschi, eretti di recente nella zona prealpina, costituiscono una prosperosa risorsa economica della pastorizia montana. Così si va avanti.

È a dire, in fine, che anche la viticultura è abbastanza ben messa; e se il benefico raggio del sole e favorirà la maturanza perfettiva dei folti grappoli nel monte e nel colle, è a ripromettersi una lauta vendemmia, da riempiere le vuote cantine, avverandosi il noto dettame di Dante: Guarda al calor del sol, che si fa vino.

Auguriamolo. JACOPO.

Per gli appalti delle esattorie. — In questo mese si devono rinnovare gli appalti delle 5100 esattorie del Regno. Come naturalmente accade, moltissimi assuntori sono nuovi affatto all'ufficio che viene loro affidato, e noi crediamo di fare cosa utile e previdente, annunziando le pubblicazioni speciali che in tale materia diventano indispensabili. L'egregio cavaliere Mainardi, direttore dell'Esattoria civica di Milano, è favorevolmente noto pei suoi lavori in argomento di Esattoria e di finanza, delle quali egli si occupa in varii giornali, e segnatamente nel *Corriere del Villaggio* di Milano. Eccone i nomi: *La Raccolta* delle leggi, regolamenti, capitoli normali e disposizioni emanate a tutto l'anno 1881: *Il Modulario* ad uso degli esattori comunali e consorziali; *Il Manuale* dei diritti, doveri ed attribuzioni dei messi esattoriali. — Tralascio poi di aggiungere la conferma del favore incontrato da queste pubblicazioni, che ebbero larghe lodi dell'autorità finanziaria, nonchè uno spaccio assai notevole. Ciò che predistingue i lavori del cav. Mainardi è la vera pratica ch'egli chiaramente dimostra, e che col suo metodo chiaramente si apprende.

La «Plebe» condannata. — Baggi Cesare, gerente del giornale *La Plebe*, non si è presentato sabato scorso alle Assise, avanti le quali era chiamato per rispondere di un reato di stampa. Egli era imputato per avere pubblicato un articolo, nel quale ravvisavasi la provocazione a commettere reati contro l'ordine pubblico, e contro la inviolabilità della proprietà.

Il Baggi fu condannato in contumacia alla pena del carcere per quattro mesi e sei giorni, ed alla multa di Lire 1,100.

Terremoto. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 21:

Ieri alle ore 6 15 pom. si intese una scossa di terremoto sussultorio abbastanza lunga e forte, che però non arrecò alcun danno.

Alpinismo. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

La presidenza della Società veneto-trentina di scienze naturali invita i socii della Società stessa, quelli della Sezione vicentina del Club alpino italiano e quelli della Società alpina friulana ad un comune ritrovo in Vittorio il 24 corr., ad una successiva escursione il 25 nel Bosco del Cansiglio e all'ascesa del monte Cavallo il 26.

La fama di quelle località, note tanto per attraenze naturali quanto per singolare gentilezza di abitatori, e la circostanza, in cui per la prima volta si uniscono in geniale convegno Associazioni diverse, ma che pur hanno taluno dei loro scopi comune, e che, in qualsiasi caso, son sempre destinate a porgersi reciprocamente la mano, non permettono di dubitare che il convegno sarà per riuscire numeroso e solenne.

Strade ferrate. — Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzato la spesa di L. 2,300 pel ristauro di manufatti fra Venezia e Dolo;

di L. 3.500 e 3,000 pei ristauri ai fabbricati delle Stazioni di Castelguelfo e Dolo;

di L. 15,000 per riparazioni al fabbricato della Stazione di Vicenza.

Ha inoltre aggiudicato l'esercizio del Caffè ristorante nella Stazione di Verona P. V. alla ditta Masprone, migliore offerente nella gara indettasi.

Giannetto. — È uscito il N. 24 di questo *Giornale pei nostri ragazzi*. Ecco il Sommario:

Vita di Giuseppe Garibaldi. — Un sogno. — Nido di tortore, commedia. — La Sardegna ed Eleonora d'Arborea. — Le armi antiche. — Dalla capanna alla casa bianca. — Firenze. Il Museo di S. Marco. — Il nostro converso. — Notizie. — Piccola posta. — Avviso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ieri verso le ore 12 pomer., moriva **Giuseppe Santarosa,** istitutore nel Convitto Nazionale Marco Foscarini, giovane di bello ingegno e di ottime qualità morali, nella fiorente età di anni venti, lasciando nel più profondo dolore i superiori, i colleghi e gli alunni.

I suoi colleghi addoloratissimi ne danno il triste annunzio, e mandano un ultimo addio al caro estinto, nella memoria delle cui virtù soltanto potranno trovare conforto all'acerbo loro dolore.

BULLETTINO METEORICO
del 22 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 94	760 63	760 14
Term. centigr. al Nord	18 3	23.0	23 70
» » al Sud	—	21.0	—
Tensione del vapore in mm.	12 04	11.34	12.82
Umidità relativa	77	53	59
Direzione del vento super.	NO.	NO.	O.
» » infer.	NNE.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	11	10	14
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+1.0	+1.0	+1.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 .50 Minima 17 4

Note: Vario — Pochi cirri sparsi — Barometro calante. — Mare tranquillo — Ieri alle 9 pom. goccie di pioggia.

— *Roma* 22, *ore* 3 15.

Pressione poco cambiata in tutta l'Europa; minima (753) al Nord dell'Irlanda; massima (770) al Nord della Svezia.

In Italia il barometro è sempre livellato intorno a 763 mill.

Nel pomeriggio di ieri, qualche pioggia al Sud del continente.

Stamane cielo nuvoloso al Nord; quasi interamente sereno altrove; calma di vento; temperatura generalmente aumentata.

Mare calmo o mosso.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 13 giugno. — *Ati*, Ferrari austr., (per Odessa), arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 22 giugno

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. ve	—	— —	— —
Germania	»	4	124 25	124 50
Francia	a vist	3 ½	102 20	102 35
Londra	3 m. d.	3	25 55	25 60
Svizzera	a vista	5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	»	4	214 25	214 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 55	20 57
Banconote austriache			214 50	215 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 08	90 23	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 25	92 40	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	358	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	— —	— —	— —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 giugno	22 giugno
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 55	92 27
Oro	20 51	20 55
Londra	25 60	25 63
Parigi	102 35	102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	844 —	843 —

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 22

Metalliche	76 25
Prestito Nazionale	76 90
Rendita in oro	94 40
» 1860 Lotteria	129 50
Azioni Banca	822 —
» Stab. Credito	306 25
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 64
Napoleoni	9 56 ½
100 Lire italiane	46 55

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0	81 35
» » 5 0/0	114 60
Rendita ital.	89 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 16
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	2 3/8
Rendita turca	12 —

PARIGI 20

Consolidati turchi	12 10
Obblig. egiziane	293 —

LONDRA 21

Cons. inglese	99 15/16
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	28 ¼
» turco	11 ¾

BERLINO 21

Mobiliare	542 50
Austriache	539 —
Lombarde Azioni	241 —
Rendita ital.	89 10

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Braila, brig. ellen. *Ajos Dionisios*, cap. Danduras, con 603 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Galatz, brig. ellen. *Cali Tichy*, cap. Tamburi, con 784 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Maddalena F.*, cap. Napicorda, con 450 tonn. pozzolana, alla Fabbrica delle Venete Costruzioni.

Partenze del giorno 15 giugno.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gwosden, con 100 sac. riso, 16 balle corda, 5 vasi acqua d'arancio, 1 bar marsala, 1 bar. olio d'oliva, 2 col. macchine da cucire, 2 casse essenza d'arancio, 2 col. ferramenta, 6 balle cotone, 107 col. scope, 12 col. burro e formaggio, 2 casse carne salata, 26 casse conteria, 12 col. olio ricino, 11 casse droghe e medicinali, 24 casse zolfanelli, 6 casse vetrami, 6 col. tessuti, e 14 col. diversi.

Per Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Groves, con 453 balle canape, 300 casse acque minerali, 333 mazzi scopette, 1500 tavoloni di noce, 34 col. conteria, 18 col. conchiglie, 36 casse marmi, 59 balle paglia, 4 balle cascami di seta, 1 cassa effetti, e 3 casse vetri; e per Trieste, 500 sac. riso.

Arrivi del giorno 16 giugno.

Da Santos, sch. norv. *Uncas*, cap. Leovardsen, con 4400 sac. caffè, per Jacob Levi e figli.

Da Braila, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Stingos, con 680 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Da Augusta, trab. ital. *Franceschino*, cap. Malusa, con 160 tonn. sale, all'Erario.

Da Cervia, trab. ital. *Ardigi*, cap. Perugini, con 300 quintali sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 89 sac. vallonea, 2 col. incenso, 380 casse unto da carro, 20 sac. farina bianca, 17 col. vino, 4 balle pellami, 15 col. macchine da cucire, 1 col. potassa, 16 col. gomma, 44 col. bastoni, 2 col. manifatture, 3 balle lana, 16 col. frutta, 45 bar. birra, 2 casse pesce, 156 sac. granone, 2 col. olio e 11 col. campioni all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Braila, vap. ingl. *Annamor*, cap. Carruthel, con 8400 quartes granone, ad A. Rosada e C.

Da Braila, vap. ingl. *Rothbury*, cap. Kiltgand, con 5800 quartes granone, all'ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Cafiero, con 64 fusti e 1 cassa vino, 100 sac. zucchero, 92 bar. sardelle, 9 balle lana lavata, 25 bar. cloruro di calce, 20 bar. potassa, 23 casse orologi, 22 casse pasta, 5 balle tabacco, 1 balla erba santa, 856 casse limoni, e 11 fusti marsala, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Arrivi del giorno 17 giugno.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 60 bot., 59 casse e 65 fusti olio, 42 casse sapone, 6 botti vino, 42 balle stracci, 10 fusti acquavita, e 7 balle mandorle, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Bari e scali vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 42 bot. e 86 fusti olio, 8 sac. mandorle, 5 balle anici, 1 cassa pasta, 4 bar. cerume usato, 168 casse sapone e 20 fusti vino, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli con 96 bot. vino, 9 balle pelli agnelline, 5 fusti acquavita, 2 balle stracci, 1 balla nocelle, 7 balle mandorle, 26 fusti e 4 casse olio, 35 bar. e 10 sac. salnitro, 600 sac. zolfo, e 178 cas. agrumi, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Trani, brig. ital. *Salvatore*, cap. Incigneri, con 360 tonn. sale, all'Erario.

Da Galatz, vap. ingl. *Paterdale*, cap. Bentley, con 7750 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Partenze del giorno 17 giugno.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini con 80 sac. riso, 60 sac. mezzo riso, 1 col. turaccioli, 1 balla lino filato, 1 balla detto pettinato, 2 casse amido, 2 balle stoppa catramata, 7 col. prodotti vegetali, e 1 cassetta bendaggi.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 6 bar. conchiglie, 1 bot. olio, 3 bar. terra, 8 balle cotene, 10 cas. sapone, 1 bal. baccalà, 1 sac. pepe, 1 cas. carne salata, 2 cas. porcellana, 5 col. spugne, 133 col. scope e paglia, 1 balla pelli concie, 34 col. olio ricino, 105 sac. farina bianca, 153 sac. riso, 396 col. carta e cartoni, 92 sac. caffè, 10 col. formaggio, 227 cas. latte condensato, 14 casse conteria, 15 col. tessuti, 5 casse mercerie, 3 col. ferramenta, 20 casse zolfanelli, e 3 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Bogdanovich, con 80 pacchi pelli fresche.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trani, trab. ital. *La Croce Sabauda*, cap. Di Feo, con 400 quintali vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 488 quintali vino, e 58 detti acquavita all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 1 gruppo denaro; e per Trieste, 5 col. diversi, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gwosden, con 377 sac. vallonea, 1 bar. smeriglio, 2 sac. rame vecchio, 5 balle spugne, 3 balle pelli secche, 1 balla dette concie, 1 bal. pellami, 15 sac. fagiuoli, 1 sac. grano, 32 pac. parchetti, 3 bar. olio oliva, 10 fusti vino, 1 fusto e 1 cassa rum, 1 cassa maraschino, 62 casse unto da carro, 4 fardi gomma in polvere, 31 balle lana lavata, 1 sac. uva passa, 7 sac. e 1 pac. uva, 58 pani zinco, 54 bar. birra, 1 bar. olio di pesce, 2 casse zucchero, 1 cassa scarmonea, e 14 col. campiopioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trapani, trab. ital. *Frieda*, cap. Sinibaldi, con 70 tonn. avena, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Fedel Triestino*, cap. Donaggio, con 30 tonn. ghisa, 10 tonn. vetro rotto, 10 tonn. unto da carro, 200 quintali negrini, 40 quintali semola, 1 quintal gomma, 10 bar. catrame, e 5 bar. colofonio, all'ordine.

Da Sulinà, vap. ingl. *Ben Lemond*, cap. Brok, con 3273 kilò d'Ibraila granone, all'ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con 26 balle tabacco greggio, 5 bar. birra, 25 sac. risetta, 2 casse candele steariche, 6 casse dette di cera, 18 balle filati, e 3 balle tessuti di cotone, 19 balle filati cotone greggio, 27 balle detti di canape, 41 balle tessuti di lana, 3 balle tessuti lino, 23 col. carta, 1 bot. ferramenta, 2 bar. formaggio, 5 casse carbonato di magnesia, 20 sac. farina bianca, 3 fusti fernet e rum, 3 casse vetrami 401 sac. riso, 25 col. tele vuote, 1 cassa bottoni, 5 balle tela, 1 bal. detta da sacchi, 2 casse stearina, 2 casse bronzo, 20 casse conteria, 1 balla pelli, 2 casse lucido, 22 indrumenti di legno, 5 casse unto da carro, 1 cassa acido salicilico, 4 casse mercerie, e 18 col. diversi.

Arrivi del giorno 19 giugno.

Da Cagliari, sch. ital. *Lucietta*, cap. Giudice, con 80 tonn. formaggio, per Angelo Palazzo di V.

Da Cervia, trab. ital. *S. Spiridione*, cap. Crementini, con 320 quintali sale, all'Erario.

Da Ponte, trab. ital. *Umberto Secondo*, cap. Scarpa, con 30 metri cubi legname, da costruzione, all'ordine.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Dido*, cap. Sricchia, con 300 balle cotone, e 75 balle canape.

Per Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 3178 pezzi legname, 54 sac. riso, 3 zangole formaggio, 2 casse e 1 sac. conteria, e 40 botti vuote.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edvards, con 36 bot. soda, 41 bar. minio, 5 bot. tubi di piombo, 2 bar. foglie di piombo, 2 bar. salnitro, 21 bar. acido di zinco, 14 bar. chiodi di zinco, e 318 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Traghetto, trab. ital. *Edoardo Secondo*, cap. Scarpa, con 75 tonn. carbon fossile, all'ordine.

NOTIZIE DIVERSE.

Bari 11 giugno. — *Omnibus de Venise n. 4* v., c. Le Breton fr., partito per Venezia.

Messina 15 giugno. — *Ida*, spedito per Venezia.

Gibilterra 10 giugno. — *Border Chieftain* v., Nicol ingl., spedito per Venezia.

— 14 detto. — *Attivo*, it., passato per Venezia.

Sulinà 8 giugno. — *King Ermyn* v., Kemp, arrivato da Venezia.

Trieste 16 giugno. — *Nuova Irene*, Costanzo, arrivato da Venezia.

Bombay 26 maggio. — *George Heaton* v., Guest, partito per Venezia.

Porto Said 15 giugno. — (Disp.) *George Heatton* v., passato per Venezia.

Sulinà 15 giugno. — *Ben Lemond* v., partito per Venezia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — W. Egleton - Gator - Bianchi F. - L. K. Webb - T. Triffe - Wooberton - C. E. Pugh - C. E. Fox - D. B. Barnum - G. Turner - I. E. Edwards - N. Jackson - O. Robinson - Magg. Sheppard - Ed. Fox - T. Nickolls - Paget - Williamson - La Fuente - Brecker, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — I. Valentino - P. Bonfort - A. H. Rowe - N. Amerling - C. Plum, con famiglia - W. co. Wedellsburg, con famiglia - Co. Guldmerowe, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — P. Solange, da Milano - Honig - H. Badford - Eydeman - Bar. e bar.a Snoy - De Beaume - De Taulberove - C. de Dorlodot, con famiglia - T. G. Sabin - G. Engs - A. H. Swan - I. Lawson, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Bar. Cantoni - Golombo - Sehmelling - Thumler - L. Rossati, tutti cinque dall'interno - F. Allach - Müller A. - Moller G., tutti tre con moglie - Rhimhardt - Kröger - Kalmberg, con figlia - Hendes E., con moglie - Robt H. - Goldschmidt - Mayer F. - Uhlrich - Barboglon - Deutsch - A. Czilon, con moglie - M. Angel - H. Berger - Bergmam - M. De Robiani - Cames - Rosemberg - L. Edward - Walhtler - Huber - Hubert - Elias, con moglie - Vauviller - D.r Kaeppler, ambi con moglie - Müssner - Wengraf - Grabenstein, con moglie - C. Obeim - Shierly - Szendy - S. de Bruker - I. Oblasser - Hoffeiner, con moglie - Kronenberg - Htscherk - Contessa de Seibern, con figlia - Jurgers, con moglie - Wagner - Futh - Lehman A. - Lehman G. - Adone - Huy - Straehl - M. Wilmar - G. Glass, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — C. Ferrari, - A. Bothe - I. Marlay - I. Barbour - T. Falhwér, con famiglia - W. Emmott, tutti dall'interno.

Albergo d'Inghilterra. — Sig. Minghetti - E. Benelli Barbanera - S. avv. Tasone, con figlio, tutti tre dall'interno - M. Avice - Riviere - Mulagnier, con moglie - Lenobie - Delacrois - Viand, con famiglia - Moulin - Bourdille - Idouk - Ferrare, con figlio - Ledien - F. Hernase - Ezard - Loisel, con famiglia - H. Lefort - D.r Hovard - Sprkman - I. Andreus, con famiglia - Barber - Liekthein, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Laminio - Rossetti - Feleppini - Rocanoni - Falupini - Stocolmis - Rocalioni - Scioperonain, con famiglia - Bottero, con famiglia - Lamari, con figlio, tutti dall'interno - Lamys - Bosyms - Lamy, tutti tre dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. Marschal - A. Matthis - Lister - Munsterberger - L. de Saratsch, con famiglia - A. Leviscky - I. Syffhooth - P. Ralph, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo S. Gallo. — L. Ostani - Ing. Zannini - Avv. Segala - Cap. Paolini - G. Karrer - V. Magno, tutti dall'interno - Hubert - Bernard - Dueret, con famiglia - E. Zoppitsch, con figlia - Deschviren - I. De Wit, ambi con moglie, tutti dall'estero.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 52s9
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	11h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 51m 8s
Tramontare della Luna	11h 37m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 9

Fenomeni importanti: — P. Q. 6h 51m sera.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 luglio ed occorrendo il 15 e 20 luglio innanzi la Pretura di Mestre si terrà l'asta fiscale dei Num. 214 x. 215, della mappa di Carpenedo di Mestre, in Ditta Federico nob. Lion, sul dato di lire 1480:48.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Il 22 luglio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Francesco Rigotti si terrà l'asta dei Numeri 713, 714, della mappa di Malo a ponente, sul dato di lire 1479.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

Il 28 luglio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà ed in confronto dei consorti Finotti-Zennaro l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Loreo: Num. 274, per lire 190; Num. 212 per lire 260; Numeri 317 e 318, per lire 1080; N. 319, per lire 110; N. 290 c, per lire 130. — Nella mappa di Rettinella: Numero 586, per L. 480 e Numeri 631, 632, 634, 336, 637, per lire 670.

(F. P. N. 49 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 5 luglio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 65, in Venezia, a S. Maria Mater Domini, del reddito lordo medio di lire 1094:58

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

L'8 luglio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per la fornitura degli stampati per la Direzione compartimentale dei telegrafi in Venezia, lotto N. 7 del Capitolato d'appalto dell'ammontare approssimativo di Lire 28,000.

I fatali scaderanno il 17 luglio.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso invita a far valere entro trenta giorni le proprie ragioni chi credesse di averne sulle indennità accordate per le espropriazioni di beni nella mappa di Roncade e Musestre per la costruzione della ferrovia da San Michele del Quarto a S. Donà di Piave.

(F. P. N. 83 di Treviso.)

Il Prefetto di Vicenza ha decretato essere l'Autorità militare autorizzata all'occupazione del Num. 1397, della mappa di Valli dei Signori, in Ditta Roso, per le opere di sbarramento della Valle del Leogra.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di lire 270 ricavate dall'asta fiscale del N. 1010 d, della mappa di Piavon, in Ditta Redigolo. Giudice delegato nobile Alessandro Soranzo.

(F. P. N. 84 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza pubblica la domanda di quello Spedale civile per commutare l'uso delle acque della Roggia Cumanella per coltivare a risaia terreni in Bolzano Vicentino.

Gli eventuali reclami entro giorni 20.

La visita tecnica seguirà il 15 luglio.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio Sanvido, morto a Cologna di Cosio, fu accettata da Antonio Sanvido, per conto della sorella minore Giacoma Sanvido.

(F. P. N. 62 di Belluno.)

L'eredità di Secondo Zattera, fu accettata da Domenico Zattera, di Montecchio Maggiore, per conto del proprio figlio minore Carlo e dei figli nascituri.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

L'eredità di G. B. Chiarello, fu accettata da Giuseppe Rigolon, quale tutore dei minori Odoardo, Emilia, Marina e Giuditta Chiarello di Brendola.

(F. P. N. 50 di Vicenza.)

L'eredità di Reiner Meyer o Marco morto in Venezia, fu accettata da Emilia Reiner, tutelata da Elisa Reiner ved. Reiner, rimaritata Liebmann.

(F. P. N. 53 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 23 giugno — 3.ª Edizione — N. 166

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle			

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 GIUGNO

Era una questione semplice, che bastava formulare per risolvere. Il pubblico italiano ha colto tutte le occasioni per gridare a Caprera: « Rispettate l'ultima volontà di Garibaldi. » Se è sacro il testamento del cittadino più oscuro, deve essere sacro del pari, anzi più, se è possibile, quello di un cittadino illustre. Non ci furono partiti; la *Ragione*, giornale radicale di Milano, fu d'accordo colla *Perseveranza*. Giosuè Carducci protestò indignato contro la profanazione della volontà d'un morto, per fare del « chiasso, delle frasi » intorno al suo cadavere.

Tutto ciò non ha fatto impressione a coloro che chiamarono arbitro il Parlamento in una questione in cui v'era un arbitro solo: il testatore. Hanno messo in bilancia poche voci isolate e la voce della nazione, ed hanno detto che non sapevano risolvere un conflitto che non esisteva e non poteva esistere.

Dicono adesso che cremeranno il generale a Roma, tra il Quirinale e il Vaticano per *far del chiasso*, per *far della frasi*, dando così ragione al loro poeta che li ha flagellati; hanno soggiunto che lo seppelliranno a Roma sul Gianicolo, mentre il generale voleva riposare a Caprera presso le figliuole, e osano aggiunger che così non profaneranno le ultime volontà di Garibaldi, perchè le eseguiranno.... in parte.

Il dott. Prandina scrive alla *Lega della Democrazia* la lettera seguente:

« Dopo tutti i contrasti e i dispiaceri sofferti in Caprera — per non poter eseguire il mandato di fiducia, di cui mi onorava il generale Garibaldi — di *abbruciare* cioè la sua salma — avevo deciso di tenermi nel più stretto silenzio.

« Ma varie false interpretazione mi obbligano a dire:

« Che il Generale volesse essere *abbruciato* sul rogo — risulta dalla lettera documento ch'è presso di me, e che trascrivo fedelmente:

« « Caprera, 26 settembre 1877.

« « *Mio carissimo Prandina.*

« « Voi gentilmente v'incaricate della cremazione del mio cadavere, e ve ne sono sommamente grato.

« « Sulla strada che da questa casa conduce verso tramontana, alla marina, alla distanza di circa 300 passi; a sinistra — vi è una depressione del terreno terminata da un muro. In quel canto, si formerà una catasta di legne di due metri, con legno di acaccio, lentisco e mirto — con altra legna aromatica. Sulla catasta si poserà un lettino di ferro — e su questo la bara scoperta, con entro li avanzi adorni della camicia rossa. Un *pugno* di ceneri saranno conservate, in un'urna qualunque, e poste nel sepolcreto, che conserva le ceneri delle mie bambine Rosa ed Annita.

« « *Vostro sempre*, G. Garibaldi. » »

« Che non volesse essere arso in un crematoio, risulta chiaramente, dagli ordini datimi per erigere il rogo.

« A Napoli il giorno 26 febbraio 1882, parlando dei suoi ordini — e dicendogli — se, per disgrazia, avvenisse nel continente la vostra morte — che debbo fare?

« Troverete sempre una barca che mi porti a Caprera — è là, e nel modo e luogo che vi dissi, che dovete promettermi, di eseguire le mie volontà.

« E per togliere ogni dubbio, sulla sua ferma decisione — aggiungerò — che mostrandomi il luogo (e vi sono testimonii viventi in Caprera)... mi disse: ricordate, che voglio — lo sguardo rivolto all'Oriente, la faccia scoperta, e la camicia rossa — voglio vi serviate di quelli alberi (e mi indicava pianta per pianta), che ho piantato io stesso.

« Che ad una sì chiara, ed esplicita volontà del Generale, non si debba ubbedire... non lo comprendo...

« I voleri del Generale, devono essere eseguiti nel più stretto senso. — Ogni variante sarebbe un delitto.

« D. Prandina. »

E Giosuè Carducci torna alla carica. In un articolo pubblicato dal *Don Chisciotte*, e intitolato: *Obbediamo*, scrive:

« Oh vorrei andare a piantare la nuova Roma su la baia di Assab. Lungi da questi uomini civili che non rispettano le volontà dei defunti, lungi da questi repubblicani che contraffanno al voto supremo del liberatore della patria, lungi da questi scienziati che petrificano gli uomini! Lungi dalla civiltà tiranna, dalla repubblica sofistica, dalla scienza ciarlatana. Ad Assab, ad Assab! fra i negri, fra gli abissinii, fra gli etiopi!....

« Non sono io che voglio che il cadavere del Generale sia abbruciato. Avete capito?

« Lo vogliono il Generale, l'Italia, la legge.

« E chi scrive e parla e fa contro questo concorde volere del Generale, dell'Italia, della legge, parla e dice e fa cosa empia. »

Pare impossibile che si possa discutere ancora, ma ciò che dovrebbe parere più impossibile ancora, e invece divien probabile, è questo che non solo la questione, che non dovrebbe essere questione, si dibatterà ancora chi sa per quanto tempo, ma che sarà risolta, secondo il volere dei pochi, contro la volontà dei vivi e del morto. Suppergiù, in pratica, in questo modo si estrinseca la sovranità nazionale!

Passiamo in Egitto. I consoli di Germania, Austria, Italia, Russia assicurano che il Kedevi e l'esercito, cioè Arabi pascià, sono completamente riconciliati. I quattro consoli appoggiano perciò il nuovo Ministero egiziano. Quelli di Francia e d'Inghilterra, il cui *ultimatum* restò in sofferenza, poichè Arabi, che doveva andare in esilio, resta ministro, si consolano — magramente — rifiutando di aver rapporti col Ministero.

Il signor Freycinet confermò alla Camera dei deputati di Francia che la Conferenza si doveva radunare ieri a Costantinopoli, malgrado che fossero corse voci all'ultimo momento, che la Conferenza non si dovesse radunar più pel nuovo rifiuto della Porta. Il signor Freycinet disse che la Conferenza non potrà trattare oggetti estranei all'Egitto, tenuti fermi i diritti consacrati dai firmani del Sultano, e risultanti dai trattati dell'Egitto colle Potenze europee. Le Potenze hanno prima firmato il protocollo di disinteressamento, col quale ognuna si obbliga a non far nulla senza il consenso delle altre. Così la Conferenza tratterà della questione egiziana, esclusivamente, sulla base dello *statu quo*. Ciò si sapeva anche prima, ma non si vede ancora in qual modo si potrà pacificare l'Egitto, se non si lascia all'Egitto e alla Turchia le mani libere, nel qual caso l'ordine potrebbe essere ristabilito, ma lo *statu quo* potrebbe subire qualche alterazione.

È inutile dire che non crediamo alla voce che ora si ripete, che l'Italia cioè possa assumere l'incarico di intervenire in Egitto per conto delle Potenze.

Il signor Freycinet ha detto che la Francia si è riservata libertà di azione, pel caso che la Conferenza prendesse decisioni contrarie alla sua dignità, ma aggiunse che credeva che l'accordo sarebbe mantenuto sino all'ultimo.

Da Pietroburgo annunciano che fu scoperto il rifugio dei nichilisti. Si trovarono depositi di dinamite, corrispondenze e i piani del palazzo imperiale del Kremlino. Furono fatti arresti di militari e di personaggi ragguardevoli.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia che la riunione della Conferenza fu differita, stante il rifiuto della Porta di riconoscerne la competenza. La Porta intende trattare separatamente colle Potenze.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi in quarta pagina).

Le deliberazioni del Consiglio provinciale sulle ferrovie.

II.

Ci permettano i lettori di limitarci per oggi ad un po' di storia delle cose avvenute nel periodo intermedio fra la seduta del 18 giugno 1881 e quella del 22 gennaio 1882. V'hanno dei particolari che tutti non conoscono o non ricordano, e siccome noi non abbiamo altro scopo che quello di mettere l'opinione pubblica in grado di pronunciare uno spassionato giudizio, sta bene che ogni particolare si ricordi e si sappia.

Erano appena votate alla quasi unanimità le proposte della maggioranza della Commissione nel precedente articolo accennate, e già i pochi interessati ad oppugnare quelle proposte preparavansi a tentare di distruggere gli effetti di quel voto. Nè furono per verità molto scrupolosi nella scelta dei mezzi.

S'incominciò coll'indurre i sindaci di quasi tutti i Comuni dei distretti di Portogruaro e di S. Donà, anche quelli che evidentemente avevano tutto l'interesse di caldeggiare il tracciato che li accostava sommamente a Venezia, a concorrere colle loro firme in un Ricorso prodotto alla Prefettura, per chiedere, in base a futili cavilli da legulei, la nullità di quelle deliberazioni. Il Consiglio di Prefettura, presieduto dal prefetto Manfrin, favorevole non solo, ma caloroso propugnatore dei progetti che potevano dare nuova vita alla città nostra, respinse l'infondato ricorso, e la decisione del Consiglio di prefettura fu più tardi confermata dal Ministero.

Però la consorteria avversa al voto del 18 giugno 1881, non si arrestò. Cercò minare con ogni mezzo, e con influenze parlamentari, la posizione del prefetto Manfrin; si studiò di fare della quistione ferroviaria una quistione prettamente politica; sostenne e fece credere che i progetti votati dal Consiglio provinciale erano progetti di *moderati*, fatti in odio dei *progressisti*; si studiò di dare ad intendere che queste *canaglie di moderati* volevano rovinare Portogruaro, perchè aveva eletto prima il ministro Baccarini, poi l'avv. Pellegrini a deputato, e che la via da Venezia a Mazzorbo-San Donà non aveva altro scopo che questo.

Se il senso *comune* fosse un po' più *comune* di quel che si dice, quelle asserzioni, invece che trovare chi degnasse ripeterle, avrebbero dovuto essere accolte, come suol dirsi, a mele fracide. Tanto erano assurde ed insostenibili.

Quel Comune o quel Distretto di Portogruaro che si voleva, al dire di quei signori, rovinare e danneggiare, aveva in quei progetti nientemeno che questi vantaggi: la linea più breve e più diretta con Venezia; un'altra immediata comunicazione con Casarsa; una terza con Latisana, diventando così il centro ferroviario per tutto il basso Friuli. Ed a metterlo in tale posizione, Venezia rinunciava, come vedemmo, al sollievo di 20.000 lire annue, per 35 anni, che la Società Veneta od il Consorzio le avrebbero dato, perchè si lasciasse Portogruaro in disparte, e si andasse a Casarsa per Motta.

Questi erano i danni che *l'odio politico* dei propugnatori del voto del 18 giugno procurava a Portogruaro!!!

Eppure lo si disse, lo si ripetè, ci fu chi lo credette, e chi lo insinuò perfino agli orecchi del ministro.

Si è infatti verificato lo stranissimo caso che, mentre la Deputazione provinciale era incaricata, e non solo perchè ciò fosse il suo ufficio naturale e legale, ma anche per speciale votazione del Consiglio, di dare esecuzione a quelle deliberazioni, un deputato provinciale neo-eletto in quei giorni assumesse come missione e còmpito suo specialissimo, con proposito da lui apertamente professato e dichiarato, di fare ogni sforzo per annientare l'effetto di quelle deliberazioni.

Certamente, è da credersi che in tutta buona fede ciò si volesse o facesse dall'onorevole Pellegrini; ma chiunque dovrà riconoscere molto *moderato* l'apprezzamento nostro, se qualifichiamo solo di *strano caso* la creduta compatibilità di una tale missione coll'ufficio di deputato provinciale di Venezia in quell'epoca.

Una riunione fu tenuta dal nostro Sindaco nel luglio 1881 di deputati e senatori della Provincia o qui residenti, per appoggiare i progetti votati dal Consiglio provinciale, ed un appoggio amplissimo fu promesso da quegli onorevoli.

Il senatore Brioschi, qui venuto in quei giorni, si mostrò caldo fautore del nuovo tracciato, e lo propugnò poi vivamente presso il Ministero. Molti Comuni della Provincia mandarono alla Deputazione parole di plauso e di conforto per essa e pel Consiglio; ma di questa manifestazione pubblica e degli uomini competenti non si volle tener conto.

Il ministro Baccarini, non dissimulando le pressioni che gli erano fatte dai rappresentanti di Portogruaro e S. Donà, perchè intanto si eseguisse la linea originariamente fissata, dichiarò che avrebbe dovuto darvi opera. Egli stesso riconobbe l'opportunità in massima del nuovo tracciato; riconobbe la evidente utilità dello spirito direttivo dei progetti, tendenti a far di Venezia il centro delle reti internazionali che mettono all'Adriatico; disse esser questo conforme alla sua politica economica; promise di occuparsi del progetto del Ponte, di farlo esaminare e studiare; promise di rispondere concretamente a questo riguardo alla Deputazione; ma persistette nel volere che intanto si ricominciassero le pratiche per il tracciato, Mestre-Musestre, dichiarando non avere nessuna difficoltà di portar poi l'armamento di quelle strade sul nuovo tracciato senza badare, diceva egli, alla piccola spesa che in tal modo si sarebbe sprecata.

Questo disse il ministro alla Commissione della Provincia; questo ripetè più tardi alla Camera in una solenne discussione.

Invano il deputato generale Mattei mostrò in quella occasione in dotti e profondi discorsi il danno che poteva arrecare militarmente quel tracciato di Mestre-Musestre alla difesa di Venezia.

Invano egli chiarì come l'argine stradale formato da quella linea servir potesse, nell'eventualità d'una guerra, di aiuto assai valido agli assedianti contro Venezia, o d'impedimento ad opportune difese; invano constatò la necessità di un ponte, fosse pure in direzione diversa da Mazzorbo, che condur potesse e truppe e strumenti di guerra direttamente da Venezia in un punto al di qua anzichè al di là della linea protetta dai suoi fortilizii: tutto fu vano. Si dovette per le pressioni di quei signori incominciare la linea Mestre-Musestre.

La ferrea volontà del Prefetto Manfrin, che per amor di Venezia resistette fin che potè, ne rimase spezzata, ed egli, uomo franco e leale, non volendo soscrivere a ciò che credeva il danno di questa città, si trovò indotto ad abbandonare il suo posto.

I suoi avversarii trionfarono. Tuttavia e ministro e avversarii ai progetti votati il 18 giugno 1881, e allora e poscia per alcun tempo, dichiaravano ch'essi non intendevano in alcun modo combattere le aspirazioni di Venezia rispetto all'idea di costituirsi a capo delle linee ferroviarie.

Non si tratta, dicevano, di combattere la futura esecuzione del ponte di Mazzorbo, nè lo studio eventuale d'altro più agevole tracciato. Questi studii, ripetevano essi in mille modi, si devono fare e si faranno; lo ha promesso il Ministro; noi pure, o se non tutti, molti di noi lo desideriamo; questo solo vogliamo, che intanto si incominci la strada nella direzione originariamente tracciata. Tali erano le loro dichiarazioni.

E i lavori si incominciarono; ma son passati già 12 mesi dal voto del giugno 1881, nè per questo corre la ferrovia per Portogruaro, e sa il cielo quanto ancora quei signori dovranno attenderla; ond'è manifesto quanto ingiusto fosse stato lo spendere per parte loro i sei mesi da giugno a dicembre 1882 nel combattere costantemente un progetto, che se, invece, fosse stato favorito da tutti, avrebbe potuto essere in que' sei mesi già accolto, e dal Parlamento sancito E oggi vedremmo in lavoro, non il meschino arginello Mestre-Musestre, del quale, a guisa della tela di Penolope, le pioggie quasi disfanno nei giorni umidi ciò che negli asciutti si costruisce; ma vedremmo invece costrutto già in buona parte, se non anche tutto, il tratto del ponte che ci condurrebbe intanto a Murano.

Malgrado le dimissioni del prefetto, i deputati fautori dei progetti votati ebbero l'abnegazione di stare per qualche tempo al loro posto, facendo ogni sforzo per una conciliazione e con questo proposito, indetta una seduta del Consiglio provinciale pel dì 10 gennaio 1882 a trattare della questione ferroviaria, insistettero affinchè in quella si esponessero soltanto le risposte avute dal Ministero e si soprassedesse ad ogni deliberazione.

Eransi infatti interposte fra le due parti persone amiche, le quali miravano a trovare un temperamento, che mettesse in accordo gl'interessi di tutti senza sacrificare Venezia, che desse a questa città una qualche maniera di compensazioni, che non la costringesse a spendere tutto in vantaggio altrui senza aver nulla in ricambio.

La discussione del grave tema fu, nella seduta del 10 gennaio, mercè questi sforzi conciliativi, aggiornata al 22 dello stesso mese.

Ma che cosa avvenisse in quel giorno lo ricorderemo in un altro Numero.

Nostre corrispondenze private.

Il prefetto di Rovigo.

Dal Polesine 20 giugno.

(HH) — Del tutto estraneo da qualche anno alla politica militante, me ne vivo in un paesello di campagna dove mi giungono in ritardo i giornali, sui quali più non scrivo; al martedì mi porto al capoluogo, sento parlare dei *grandi avvenimenti* della settimana, ma non mi avviene mai, nè là, nè qui, di salire scale governative o provinciali, o comunali, perchè, caso più unico che raro, non seggo in nessun Consiglio grande o piccino, non presiedo nessuna Società, non sono, nè sarò mai, nemmen cavaliere della Corona d'Italia. Ebbene, con tutto questo, mi permetto di credere di poter rettificare le accuse contro il prefetto di Rovigo, commendatore Augusto Mattei (sì, signori, commendatore da varii anni, perchè, essendo prefetto di Girgenti, ebbe il merito di far arrestare una grossa banda di briganti, dopo solo sei mesi ch'era a capo di quella difficile Provincia; e dico questo, perchè anche sulla commenda han voluto dir la loro); accuse, dicevo, contenute nel *Tempo* di Venezia, N. 138, di venerdì 16 corrente. Ringrazio anzi il benevolo anonimo che mi usò la cortesia di mandarmelo. Oggi, dunque, giorno del mercato rodigino, io, che non conosco il comm. Mattei, ma che lo so stimato assai da persone che stimo, e del quale avevo sentito unanimi lodi, volli proprio sapere cosa avesse fatto nella dolorosa occasione della morte di Garibaldi *per disgustare l'intero paese senza distinzione di partito*, e quanto ci fosse di vero nelle altre asserzioni a suo carico. Non avevo bisogno di chiederne a questo o a quello: tutti parlavano dell'articolo del *Tempo*; e tutti lo biasimavano. Curiosa davvero! Si diceva: l'hanno attaccato proprio in ciò che gli meritò l'approvazione generale, che lo fece conoscere ed apprezzare anche da quelli che non s'erano finora mai occupati di lui. Quale, infatti fu il discorso più applaudito nella solenne e riuscitissima cerimonia dell'11 giugno? Senza far torto a nessuno, il suo, proprio il suo. Perchè non ne fanno cenno? Si occupano invece della bandiera abbrunata messa fuori mezz'ora prima o mezz'ora dopo delle chiacchiere fatte a tu per tu in caffè, parlando accademicamente sulle precedenze nelle solennità cui interviene il Governo, dell'aver ommesso la causa del differimento della festa nazionale, e di dieci altre piccolezze. Ma fossero almeno vere. Per esempio, la circolare *poligrafata* ai Sindaci incomincia proprio con queste parole: *pel lutto nazionale*, ecc. ecc. Io l'ho vista nel mio comunello, e ciascuno dei settantatrè Sindaci della Provincia l'ebbe e può farne fede.

Un'altra ancora: vi par egli possibile che, non dirò un prefetto, ma un uomo qualsiasi sano di mente, possa aver pensato e detto che le manifestazioni di dolore dei cittadini di Rovigo all'annunzio della morte di Garibaldi, non erano che opera di alcuni radicali? Radicale dunque anche, lui che vi prese tanta e sì nobile parte, e che n'ebbe perciò da *tutti* sì gran lodi!

Non so di S. Martino Venezze e di Pincara, ma ad Arquà il sindaco non fu ancora nominato. E tutte le notizie del corrispondente sono così esatte!

Il prefetto Mattei, è scritto, subisce influenze. Nessuno, meglio de' suoi oppositori, può sapere se ciò sia vero: essi ora gli fanno la guerra appunto perchè si sono persuasi che il sistema è mutato, e ch'egli fa quel che deve, senza subir pressioni nè dall'alto, nè dal basso, nè da destra, nè da sinistra. Ascolta tutti, cerca di conciliar le cose, ma opera sempre con la legge alla mano. È inesorabile nel combattere abusi vecchi e nuovi, e vuol andare al fondo delle cose. Qualche Comune e qualche Opera pia della Provincia informino. Tutto questo gli valse l'approvazione degli uomini d'ogni partito, i quali affermano che il Mattei era il prefetto che ci voleva a Rovigo, e che si augurano che ci abbia a restare un pezzo per il meglio di questa provincia.

È scritto pure aver egli detto che fra questi progressisti-democratici ci sono dei republicani. Se sì, avrebbe detto una verità. Sospettando della lealtà di privati patrioti, è soggiunto: il prefetto porta *il suo granello all'edificio republicano*. Oh nuova e mirabile saldezza di principii! Un lieve sospetto, un'opinione buttata là da un funzionario governativo, per quanto elevato, adirerà dunque, offenderà tanto questi progressisti, che ascrivono a loro onore l'essere stati abbandonati da Alberto Mario, fino a farli mutar bandiera? E se ce ne sono tra essi di così suscettivi da lasciar perciò l'Associazione progressista-democratica per ingrossare il manipolo del Mario, tanto meglio per gli altri; ringrazino questi il prefetto Mattei d'averli, con le sue parole, liberati da una compagnia che faceva a ragione dubitare de' principii di tutti.

Nè ora facciano le solite ingenue meraviglie leggendo in un giornale d'opposizione la difesa di un prefetto, dato e *non* concesso che quelle accuse abbian bisogno di difesa; ma si persuadano gli autori della corrispondenza al *Tempo*, che ai buoni patrioti preme sovrattutto la giustizia e la verità, e che scopron poi un po' troppo le lor batterie scrivendo che il Mattei fu loro dato per uomo di Sinistra, come un vero prefetto potesse essere di uno od altro partito, e, lo ripeto, mostrano d'essere stati avvezzati male.

ITALIA

Agitazione agricola.

Leggiamo nel *Corriere di Cremona*:

Gli scioperi in campagna sembrano in sul finire, e sembrano finiti anche quelli in città.

Ci limitiamo ad usare il verbo sembrare perchè purtroppo abbiamo ragione di credere che non siano tolti di mezzo i motivi tutti impellenti agli scioperi.

Fra gli altri se ne annuncia uno delle lavandaie.

—

La *Gazzetta di Parma* reca:

Ieri sera sono partite per Bussetto due compagnie di truppa di linea chiamatevi in causa dell'agitazione agraria, che va facendosi sempre più grave in quelle campagne e nelle circonvicine.

Ecco il bel frutto dell'aver lasciato ogni possibile libertà agli arruffapopoli, che ora, il Governo raccoglie!

—

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 22:

Anche oggi siamo lieti di dichiarare che le voci allarmanti sugli scioperi della provincia sono infondate.

Nessuna compagnia di soldati venne spedita sul luogo dell'agitazione oltre a quelle cui accennammo l'altr'ieri.

Il fermento più accentuato è su quel di Gazzuolo, ma nè là, nè in alcun luogo, si hanno finora a deplorare disordini.

Da Motteggiana ieri furono qui condotti quattro arrestati.

Roma 22.

L'incidente Nocito non è terminato, come si credeva.

Il Nocito citò a propria giustificazione alcune cifre ch'egli ha detto riscosse, per lavori simili a quelli fatti da lui, dal Conforti e dal Nelli, defunti, nonchè dal senatore Tancredi Canonico, professore di diritto. Ora il prof. Canonico manda all'*Opinione* una lettera, nella quale dice: « Dichiaro che per nessuno dei lavori intorno al Codice penale, ai quali fui chiamato da parecchi ministri, ricevetti, nè chiesi un centesimo. »

Questo dichiarazione dà luogo a molti nuovi commenti poco favorevoli al Nocito.

(Corr. della Sera.)

Roma 22.

Malgrado le esigenze poste in campo da Depretis, si ritiene che la Camera chiuderà sabato i suoi lavori. È probabile però che debba essere riconvocata, perchè alcune leggi saranno modificate dal Senato. *(Secolo.)*

Roma 22.

È smentito che Alberto Mario sia stato graziato. *(Naz.)*

Napoli 22.

Facendosi alcune prove di cannoni al castello dell'Ovo, ne scoppiò uno, e ferì gravemente un operaio. *(Secolo.)*

RUSSIA

Il licenziamento d'Ignatieff.

Una corrispondenza da Pietroburgo, racconta nel modo seguente l'incidente che ha dato luogo alla dimissione del conte Ignatieff, l'incubo dell'Europa e degli Ebrei.

Una mattina, il ministro si presentò dallo Czar con parecchi Decreti da firmare. Dopo che l'Imperatore ebbe apposto qualche firma, previa lettura degli atti che firmava, il co. Ignatieff gli presentò un'altra decina di Decreti, dicendo:

— Questi, Vostra Maestà può firmarli senza leggerli.

— Non firmo niente senza aver letto, replicò lo Czar, e — soggiunse rendendo gli atti non firmati al ministro — rimettete questi al vostro successore; spero che entro oggi mi avrete mandato la vostra dimissione.

E senza salutare il ministro, lo Czar lasciò in fretta e in furia il suo gabinetto.

Forse questa non è stata la goccia la quale ha fatto traboccare il vaso; la dimissione del conte Ignatieff era troppo richiesta dall'opinione pubblica in Russia e in Europa, perchè potesse tardare.

EGITTO

I funzionarii europei in Egitto.

Il console inglese al Cairo, sir Edoardo Malet, ha fatto pervenire al suo Governo una lista dettagliata di tutti i funzionarii europei in servizio del Governo egiziano.

Il numero totale di questi funzionarii è di 1280, ripartiti in questo modo:

Italiani	358
Francesi	328
Inglesi	269
Greci	118
Austriaci	93
Tedeschi	41
Olandesi, Belgi, Svizzeri, Americani, Rumeni, Spagnuoli e Russi	73
	1280

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 giugno.

Ferrovie provinciali. — La necessità d'illuminare al più presto i nostri concittadini sulla enorme gravità delle deliberazioni, imposte dai rurali al nostro Consiglio provinciale, non ci lasciò tempo ieri di indirizzare, a nome di Venezia, una parola di ringraziamento al deputato del III Collegio, generale Emilio Mattei, per quanto egli disse alla Camera, nella tornata del 21 corr., in occasione della discussione delle tabelle di riparto delle somme da assegnarsi alle linee di seconda, terza e quarta categoria delle ferrovie complementari.

Il telegrafo, come al solito, ne rese conto assai succintamente, e noi aspettiamo il testo del discorso per comunicarlo integralmente ai nostri lettori. Il concetto dominante in esso fu quello che si avvicini il porto di Venezia alle Alpi e che si costituisca una grande arteria ferroviaria dal valico alpino a Venezia, alla quale si allaccino tutte le altre ferrovie secondarie. Egli si è fatto adunque propugnatore di quel concetto, confutabile solo colla cieca maggioranza dei voti, ch'è nel cuore e nella mente di ogni buon Veneziano, e ch'è rinnegato solamente dai consiglieri provinciali rurali, animati da tutt'altri interessi.

Proclamò essere dovere dell'Italia sostenere Venezia nella lotta col porto di Trieste e dimostrò come, se l'Austria si rifiutasse di proseguire con una ferrovia, corrispondente ai bisogni del commercio, la ferrovia italiana da Venezia a Primolano, convenga studiare un altro modo di andare da Venezia alle Alpi, il quale, per quanto noi crediamo, non potrebb'essere che quello di avviarsi per il Faldalto a Perarolo e di là a Toblach. Idea giustissima, ma per la quale Venezia oramai non avrebbe più mezzo di poter contribuire, stremate come sono adesso le sue forze economiche, dagli aggravii, impostile dal Consiglio provinciale ad esclusivo vantaggio di Chioggia, Padova ed Udine, e dei villaggi dei nostri distretti.

Da ultimo il generale Mattei affermò, ad onore di Venezia, che il suo risorgimento è incominciato, ed eccitò a favorirlo perchè sia più sicuro e più rapido.

Auguriamo che le nobile e patriotiche parole del deputato del III. Collegio trovino ascolto colà dove si puote. Lo auguriamo, ma pur troppo non lo speriamo, perchè gli elementi partigiani hanno preso il sopravvento anche in una questione, nella quale avrebbe ad essere assolutamente esclusa la politica. Ma ciò deve tanto maggiormente accrescere la gratitudine dei Veneziani per l'animoso deputato, gen. Mattei, il quale ha fatto sentire, in faccia al Parlamento, l'autorevole sua voce in favore della nostra città. E noi qui gliene esprimiamo tutta la nostra gratitudine.

Fondazione Balbi-Valier. — Veggasi fra gli *Atti ufficiali*, nella quarta pagina, il decreto Reale, con cui sono approvate le modificazioni proposte dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, al Regolamento per il conferimento del premio, fondato dal co. Girolamo Balbi-Valier.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 17 giugno vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 81 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,8 per 1000; quella delle morti di 31,1.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 7, difterite e croup 1, tosse ferina 2, febbre tifoidea 1, tifo esantematico 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 13, improvvise 1, suicidii con arma da fuoco 1, per precipitazione dall'alto 1, per avvelenamento 2.

Esami. — Dal regio Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Gli esami di abilitazione all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 7 del prossimo luglio alle ore 8 ant. nelle aule della Scuola normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

Tali esami si daranno secondo le norme ed i programmi approvati col R. Decreto 30 settembre 1880.

Nulla è innovato quanto agli esami di riparazione e di commutazione.

Potranno presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti e le aspiranti dovunque e comunque abbiano fatto i loro studii, purchè sodisfaciano alle condizioni sotto accennate.

Gli aspiranti alla patente di grado superiore dovranno aver compiuto 19 anni, e le aspiranti 18.

Gli aspiranti alla patente di grado inferiore dovranno aver compiuto 18 anni, e le aspiranti 17.

Il Consiglio provinciale scolastico potrà concedere, se lo crederà conveniente, a coloro che ne faranno domanda, la dispensa d'età per un tempo non maggiore di un anno.

Per l'esame di patente elementare di grado rinfeiore sono obbligatorie le seguenti materie: lingua italiana, aritmetica, contabilità e geometria, pedagogia, storia e geografia, disegno, diritti e doveri, storia naturale, calligrafia, ginnastica, nei limiti in cui tali materie sono insegnate nel 1° e 2° corso delle scuole normali.

Per gli esami di patente elementare di grado superiore sono obbligatorie le stesse materie nei limiti in cui sono insegnate nei tre corsi delle Scuole normali.

Le prove scritte per la patente di grado inferiore sono: 1° un componimento italiano; 2° quesiti di aritmetica e di sistema metrico decimale; 3° saggio di calligrafia; 4° saggio di disegno geometrico ed ornato. Le prove orali si stendono su tutte le sopraddette materie.

Per la patente di grado superiore, le prove scritte sono: 1° un componimento italiano; 2° risoluzione di un problema di aritmetica e geometria; 3° saggio di calligrafia; 4° saggio di disegno dal rilievo.

Nel giorno 7 luglio si eseguirà la prova scritta sulla lingua italiana; nel giorno 8 il saggio di calligrafia e di disegno; nel giorno 10 la prova sull'aritmetica e geometria.

La domanda per l'iscrizione, fatta in carta da bollo da cent. 50, deve essere presentata a questo Ufficio non più tardi del giorno 2 del prossimo luglio, e deve indicare:

1. Il nome e cognome, la condizione sociale, il luogo di nascita e il domicilio dell'aspirante;

2. La qualità della patente, cioè se elementare inferiore, od elementare superiore, a cui aspira;

3. La Scuola da cui proviene o l'istruzione privata che ha ricevuto.

Questa domanda deve essere corredata:

A) dalla fede di nascita;

B) dall'attestato di moralità emesso dalla Giunta del Comune o dei Comuni, in cui l'aspirante ha avuto domicilio nell'ultimo triennio;

C) dall'attestato medico di robusta complessione fisica.

Per gli aspiranti provenienti dalle Scuole normali o magistrali pubbliche approvate terrà luogo dei documenti *A*, *B*, *C* la rispettiva carta d'ammissione debitamente firmata.

I candidati, che vogliono commutare la patente austriaca in patente italiana, presenteranno a corredo della loro domanda il certificato austriaco di metodica.

Coloro che debbono far l'esame di riparazione sopra una o due materie, uniranno alla domanda il certificato dell'esame sostenuto nell'ultima sessione.

Gli aspiranti alla patente di qualunque grado nell'atto in cui s'inscriveranno per i relativi esami, pagheranno la tassa prescritta, che è di L. 9, qualunque sia l'esame per cui s'inscrivono.

Venezia, 7 giugno 1882.

Il R. provveditore
M. Rosa.

Consorzio agrario e di Pescicoltura della Provincia di Venezia. — La Direzione del *Bollettino agrario provinciale* ha pubblicato la seguente Circolare:

La Direzione del *Bollettino agrario provinciale*, nello intendimento che il periodico del Consorzio riesca maggiormente utile alla classe dei coltivatori collo impartire nozioni pratiche d'agricoltura, ha deliberato di pubblicare ogni quindici giorni un Supplemento, che sarà intitolato *Cronaca agraria*.

Scopo del Supplemento è quello di dare le nozioni più necessarie ed elementari per migliorare le condizioni del suolo, per togliere i pregiudizii più nocivi che sono d'impedimento al progresso della coltivazione, per ammaestrare il contadino e l'ortolano nelle pratiche agricole più acconcie ad ottenere un maggiore e migliore sviluppo nella coltura dei campi e degli orti.

Nel Supplemento, che sarà redatto da persona espertissima e verrà compilato nel modo più facile e semplice, onde riuscire accessibibile alle più modeste intelligenze, si daranno nozioni elementari d'agricoltura, saranno descritti e spiegati i migliori sistemi delle diverse colture a seconda delle varie zone agrarie, verranno indicati i metodi più economici ed opportuni per ottenere buoni e copiosi concimi, si tratterà dell'allevamento degli animali domestici, intorno alla razionale coltura di un frutteto, sugl'innesti, sulle potature, cimature, ecc., degli alberi fruttiferi, sugl'insetti nocivi, e sulle malattie delle piante fruttifere, ecc. ecc.

Il Supplemento o *Cronaca agraria* consterà di non meno di 8 pagine del carattere e formato del Bollettino.

Il prezzo di abbonamento annuo è di L. 5.

Gli abbonati al Bollettino riceveranno il Supplemento col solo aumento di L. 2 sul prezzo attualmente corrisposto.

Quando si saranno raggiunti 200 sottoscrittori, verrà intrapresa la pubblicazione.

Gli abbonamenti si ricevono in Venezia presso la Direzione del Bollettino, ed a Murano presso il prof. Antonio Brovazzo.

I pagamenti e le corrispondenze dovranno essere rimessi al Direttore del Bollettino.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 25 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. R. S. Minich: Sulle generatrici caratteristiche delle superficie curve.

Il m. e. G. Canestrini e L. Moschen: Di alcuni cranii umani scoperti nelle necropoli atestine.

Il s. c. P. Spica: Osservazioni del signor L. Zambelli sopra un nuovo metodo per la ricerca del cloroformio nei casi di veneficio.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Anniversario Salmini. — Oggi alcuni pochi amici del compianto Vittorio Salmini si portavano al Cimitero, dove, col suffragio religioso, commemorarono il primo anniversario della morte dell'illustre letterato e poeta.

Funerali. — Colto da inesorabile e rapida malattia ribelle a tutti gli sforzi della scienza, moriva a vent'anni Giuseppe Santarosa, istitutore nel Convitto nazionale Marco Foscarini; ed ieri nella chiesa di S. Catterina ne furono celebrati i funerali, che riescirono veramente solenni. V'intervennero i preposti al Convitto nazionale, gl'istitutori con tutti gli allievi in uniforme, il preside del Liceo coi professori, e largo stuolo di studenti, ai quali, nelle ore antim. era stata accordata vacanza perchè potessero compiere il pietosissimo ufficio. Prima dell'assoluzione, il direttore spirituale, cav. Ruzzini, tesseva in brevi, ma efficaci ed affettuose parole, l'encomio del povero estinto; indi la Banda musicale del Convitto, diretta dal bravo Furlanetto, ed un coro di giovanetti, accompagnarono le ultime preci recitate alla bara.

Dopo la mesta cerimonia, il lungo corteggio si mosse dalla chiesa alle Fondamenta Nuove, al suono d'una marcia funebre, e prima che fosse deposto nella barca il feretro, i cui cordoni erano sostenuti dal rettore cav. Mosca, dall'abbate Ruzzini, dal censore prof. Balduzzi e dall'economo Velati Bellini, il censore, profondamente commosso, mandò l'estremo saluto del cordoglio e dell'affetto al trapassato, in nome dei superiori, dei colleghi e degli alunni, nel cui animo durerà imperitura la memoria di quella breve ma virtuosa esistenza.

Al Cimitero lesse nobili parole di compianto, l'istitutore Luigi Nordio.

Società di cremazione. — *(Comunicato.)* — I signori membri della Società di cremazione sono invitati all'adunanza generale, che si terrà nella grande sala superiore dello Stabilimento Bauer Grünvald (Via 22 Marzo), domenica 25 giugno corr., alle ore 2 pomer., per emettere un voto intorno all'esecuzione degli ultimi voleri espressi dal generale Garibaldi, sull'incenerimento della propria salma.

Sono pregate di farsi rappresentare a tale adunanza, e di prender parte alle deliberazioni di essa, anche le Associazioni politiche, operaie, di mutuo soccorso ecc. della città.

Suicidii. — Egli è con un sentimento di profondo dolore, che oggi pubblichiamo il bollettino della Statistica municipale, dal quale rilevasi che nella scorsa settimana si compirono nella nostra città ben quattro suicidii.

I nostri lettori avranno veduto come noi cerchiamo sempre di combattere questa piaga sociale, che va ognora crescendo, e come, anche collo scapito di non poter appagare qualche curiosità, noi rifuggiamo perfino dal narrare questi fatti di aberrazione umana, affinchè lo spirito d'imitazione non possa produrre i suoi micidiali frutti.

Ma, in presenza di questa cifra dolorosa di quattro suicidii in una settimana, non possiamo astenerci dall'amara riflessione, che siffatti desolanti risultamenti non possono non essere strettamente connessi colle tendenze materialistiche, che si vanno perniciosamente diffondendo, e con quel disprezzo di ogni elevato ideale, di ogni credenza nella vita avvenire, la cui propaganda è la meta incessante a cui tendono i falsi amici del popolo.

Possa la triste cifra, che oggi pubblichiamo, farli arrestare sulla perniciosa via!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 23 giugno, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Il Profeta.* — 2. Verdi. Preludio, aria, coro nell'opera *I Vespri siciliani.* — 3. Marenco. Walz *Le Farfalle.* — 4. Coccon. Pot-pourri *Belliniano.* — 5. Stern. Mazurka *Damen Vahl.* — 6. Mercadante. Finale 2.° nell'opera *La Solitaria delle Asturie.* — 7. Pallavicini. Polka *Peppina.*

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 21 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Del Monego Dionisio, negoziante di merci, vedovo, con Cantarini Maddalena, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Fulin Rosselli Adelaide, di anni 59, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Zambon Bertozzi Angela, di anni 41, vedova, stiratrice, id.

3. Dotta Gio. Batt., di anni 78, coniugato, villico, di Noventa di Piave. — 4. Arquinto Giacomo, di anni 76, vedovo, già gondoliere, di Venezia. — 5. Mengato Luigi, di anni 67, coniugato, ricoverato, di Campolongo. — 6. Cini Giuseppe, di anni 62, coniugato, tintore, di Venezia. — 7. Barbieri Pietro, di anni 54, coniugato, oste, di Rovigo. — 8. Garlatti Pietro, di anni 44, coniugato, bottaio, di Venezia. — 9. Max Gustavo Alberto, di anni 25, celibe, ingegnere, di Amburgo.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

DECESSI: Giacon Dorico Angela, di anni 57, vedova, domestica, di Dolo. — 2. Marconi Carlotta, di anni 30, nubile, sigaraia, di Venezia.

3. Busetto detto Cesaro Giovanni, di anni 70, vedovo muratore, di Pellestrina. — 4. Curtilli Sabatino, di anni 22, celibe, soldato del 40.o fanteria, di Castel Sant'Angelo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bullo Luigi di anni 54, marinaio, decesso in alto mare.

Statistica triste. — In Inghilterra, dove la statistica ha un posto così importante nelle relazioni della vita pubblica e privata, si sa che in questi ultimi cinque anni, cioè dal 1° gennaio 1877 al 31 dicembre 1881 furono ritirati dal Tamigi la bellezza di 1885 cadaveri, ciò che dà la media di uno al giorno comprese le feste, anzi con un supplemento per le solennità. Questa statistica officiale dei trovati non è quella degli annegati, perchè da un'altra statistica si sa che il Tamigi è molto avaro a rendere i corpi che le sue acque hanno inghiottito.

— Un'altra statistica interessante è quella dei morti e dei feriti negli incontri ferroviarii succeduti nel Regno Unito nell'anno 1881. In quell'anno morirono 42 persone e 1161 vennero ferite per accidenti di ogni genere. Di questi 42 morti, 23 erano passeggieri e 18 impiegati nelle ferrovie, e dei feriti 963 erano passeggieri e 168 impiegati od inservienti. Nel 1880 i morti furono 31 e i feriti 1023.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 giugno

Nostre corrispondenze private.

Longarone 19 giugno.

(I. R.) — Ieri abbiamo assistito ad una di quelle feste che lasciano una impressione così gradita, che le parole sono insufficienti a descrivere esattamente. Fino dalle prime ore del mattino era spiegato in paese il tricolore vessillo, e un insolito movimento era un indubbio segno che sarebbe stata numerosa ed imponente quella dimostrazione vespertina, che il popolo concordemente voleva fare come un atto di omaggio alle istituzioni nazionali. Chi si fosse eventualmente trovato in Longarone avrebbe detto che un solo pensiero riuniva tutti gli animi, quello cioè di fare onore alla propria contrada Alle ore 5 1/2 si riunivano nella bella sala delle Scuole comunali, elegantemente apparecchiata, le rappresentanze locali ad assistere al quarto anniversario della fondazione della Società operaia. Intervenne anche a questo convegno una schiera di signore, e pubblico numeroso. La banda musicale faceva risuonare di dolci armonie il vasto recinto, ed incominciò la solennità con la marcia reale, che fu applaudita ripetute volte. L'egregio presidente, sig. Ermenegildo Fagarazzi, pronunciò un forbito discorso, susseguito da quello dell'esimio sig. Sindaco Giocondo Protti, i quali vennero fatti segno a un vivo plauso generale. L'onor. cav. ab. Romano prof. Zuppani, direttore delle Scuole tecniche di Belluno, declamò un cantico, esso pure applaudito. Il corteo poi, con a capo la banda, si mosse, e ad esso si aggiunse un drappello della 77.ª compagnia; e, percorrendo il paese, s'avviò ad una incantevole posizione a completare il restante della festa.

In quel luogo simpatico stavano approntate a semicerchio le mense, alle quali si assisero oltre duecento socii. Attento e sollecito fu il servizio, e in tutti i commensali si palesava la gioia che univa tutte le varie caste sociali in una comune concordia. Al fine della refezione, l'egregio ab. Stefano Dal Molin brindò alla salute del benemerito presidente, e noi pure gli abbiamo fatto un evviva di cuore. Un bravo sergente della 77.ª compagnia gli porse un cortese saluto, al quale rispose l'onorevole presidente con un evviva all'esercito. L'ottimo nostro amico, cav. Luigi abate Protti inneggiò con un poetico brindisi, intrecciato di robusti concetti; ed il socio cav. Riccardo avv. Volpe di Belluno, con quella facondia che lo distingue, riuscì ad entusiasmare il pubblico. In tutti i discorsi pronunciati venne espresso il cordoglio per la perdita subita dall'Italia nella grande figura del leggendario condottiero dei Mille, Giuseppe Garibaldi. Venne offerto, con una lettera affettuosa, un mazzo di fiori dalla gentile signora Teresa Celotta. Stupenda riuscì la illuminazione e a profusione vennero eseguiti fuochi artificiali, assai bene congegnati dal valente pirotecnico Andrea De Ronc, di Belluno. Da ogni parte si volgesse l'occhio, quei colori, quella uniformità di luce presentavansi in forma sorprendente; ed anche i globi areostatici che ascendevano alle regioni delle nuvole, rendevano ancora più bella e più capricciosa quella scena incantevole. Prima che venissero accesi i lumi, le signore si recarono in corpo nel luogo del convegno, e furono tanto compiacenti da non lasciar finire la festa sociale senza prender parte alla danza popolare. — Quanto vi scrivo non è che una languida tinta della festa che si fece a Longarone, la quale non ebbe ad invidiare quella di nessuna città, poichè tutto è riuscito di piena sodisfazione. Lodi sincere son dovute al generoso presidente, sig. E. Fagarazzi, ch'è anima e vita di quanto ridonda a decoro della Società, nonchè ai signori De Bona Giovanni e Burlon Giovanni, che ne coadiuvarono l'opera, disponendo che la festa sortisse una completa riuscita; come pure ai signori filarmonici, che, con una costanza unica, per sei ore consecutive alternarono la marcia reale, l'inno di Garibaldi, il cantico poplare, buoni pezzi d'opera, e in fine i ripetuti ballabili. Questo giorno solenne verrà certamente ricordato dalla popolazione longaronese, alla quale mandiamo un viva di cuore.

PS. Durante il banchetto, venne inviato un telegramma al presidente onorario, cav. Alessandro Malcolm, in Venezia.

Anche in Cadore fu festeggiata la ricorrenza anniversaria dello Statuto. Oltre all'imbandieramento generale a Pieve, vi fu un concerto musicale, e a Perarolo la solita refezione della Società operaia all'albergo del sig. Alessandro De Luca. Il presidente, Gio. Matteo nob. Zuliani, pronunciò un applaudito discorso; e le signore del luogo offrirono una bandiera a tale sodalizio. Venne pure inviato un telegramma al presidente onorario, comm. Luigi co. Sormani Moretti.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Discussione del progetto sulle modificazioni della legge sul reclutamento.

Bertolè Viale riconosce che reca considerevoli miglioramenti. Loda l'aumento della ferma di 2.ª categoria da 9 a 12 anni, la chiamata annua di una classe in congedo illimitato per un tempo sufficiente per rinfrescare l'istruzione, la determinazione del limite dei congedi anticipati. Occupasi della questione delle ferme. Conviene nel principio della riduzione del servizio di fanteria, però non vorrebbe accordata al ministro la facoltà di congedare anticipatamente una parte del contingente. Crede che sarebbe più vantaggioso adottare per l'intero contingente di fanteria un'unica ferma di due anni. Si costituirebbero meglio i battaglioni d'istruzione; il sistema attuale è sistema di ripiego, è condizione essenziale di avere pei graduati la ferma più lunga.

Si avrà qualche maggiore spesa, ma quadri più solidi che sono indispensabili. Con le ferme brevi si possono avere quadri poco solidi, con le ferme brevi scemerebbe certo il valore dell'esercito. Fa brevi osservazioni circa la diminuzione della ferma di cavalleria. Vorrebbe la ferma unica, ma lo riconosce per ora impossibile. Accenna all'aumento del servizio dei sott'ufficiali, ne comprende il perchè. Crede che si dovrà arrivare a ridurre la ferma puramente a 6 anni; voterà la legge.

Mezzacapo Carlo anch'esso voterà la legge. Crede la nuova legge riuscita molto più semplice, unificando il servizio di 12 anni per tutte le categorie. Dichiarasi contrario ai congedi anticipati e alla riduzione delle ferme al disotto di tre anni, e ne espone le ragioni; invece del sistema dei congedi si avrebbe potuto abbandonare le licenze. Comprende il sistema del ministro determinato dalle condizioni del bilancio. Espone i vantaggi già ottenutisi col sistema della licenza. Ritiene il progetto un progresso nelle nostre istituzioni militari.

Ferrero constata che non si sono fatte proposte di emendamento, non divide le opinioni dei preopinanti. Crede preferibile il sistema del progetto alla riduzione della ferma di fanteria a due anni, la questione è gravissima. Crede che tale riduzione sarebbe disastrosa finchè le altre Potenze non comincino esse ad applicarla. Tutti predicano il disarmo, ma nessun comincia. Non converrebbe a noi cominciare; giustifica il modo del reclutamento della cavalleria, espone le difficoltà del sistema diverso. Osserva che la nostra cavalleria si comportò sempre bravamente contro qualunque cavalleria straniera. Crede di aver avuto torto di non affrontare apertamente la questione della ferma dei sott'ufficiali, sta occupandosene, il problema richiede un lungo lavoro, perchè implica la modificazione della legislazione circa la rafferma. S'impegna di allestire e presentare al più presto possibile un apposito progetto. Indica i motivi del bilancio ed accasermamento che obbligano a chiamare le seconde categorie più tardi e per minor tempo delle prime. Crede preferibile il sistema dei congedi al sistema delle licenze.

Mezzacapo Luigi dice che il periodo fra il congedamento e la chiamata è di 5 mesi. Crede dannosa l'applicazione dei congedi nella proporzione fissata del progetto, non è possibile il paragone a questo proposito fra noi e la Prussia perchè le compagnie normali in Prussia sono maggiori delle nostre. Voterà contro il progetto.

Bertolè Viale dichiara preferibile la ferma di 3 anni; se però tale ferma non può mantenersi che per forza di spedienti, è meglio ridurla. Con il sistema ministeriale si mantiene la ferma di tre anni, ma essa si applica soltanto in minor parte al contingente. Ciò produrrà un danno nell'ineguaglianza dell'istituzione. Pensa che si cammini verso la ferma di 2 anni. Crede che ci arriveremo, oggi la questione sarebbe inopportuna.

Ferrero dice che quella parte della fanteria che avrà tre anni sarà la parte maggiore. La ferma di due anni per una parte del contingente fu determinata dalla convenienza di non allargare troppo i congedi anticipati, ciò che renderebbe troppo difficile il reclutamento dei caporali e per le armi speciali.

Bruzzo, relatore, riconosce che il progetto contiene buone disposizioni. L'Ufficio centrale ebbe qualche dubbio soltanto circa la diminuzione della ferma da parte del contingente al disotto di 3 anni. Augura che si verifichino le previsioni rosee altrui. Si confessa non senza preoccupazioni vedendo scemare l'educazione militare del paese.

Chiudesi la discussione generale.

Il *Presidente* annunzia una domanda d'interrogazione di *Maiorana* al ministro dell'interno riguardo alla circoscrizione elettorale nella Provincia di Catania.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al reclutamento.

Approvansi tutti gli articoli.

Sopra osservazioni di *Tabarrini*, il *ministro* dichiara che la disposizione dell'art. 86 esonerante dal servizio di 1ª e 2ª categoria intendesi applicabile anche al figlio unico naturale riconosciuto soltanto dalla madre.

Presentazione del *progetto sugli stipendi* degli ufficiali di marina.

Approvazione dei progetti sul reclutamento, obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, di riserva e della milizia territoriale.

Presentazione del progetto di modificare la legge di contabilità dello Stato.

Discussione del progetto sui lavori degli Arsenali marittimi.

Corte riconosce la bontà del progetto, però dovrebbesi studiare il modo di utilizzare l'ancoraggio della Maddalena che Garibaldi considerava importantissimo per la nostra marina. Questi, e non le processioni e le dimostrazioni, saranno i migliori mezzi di onorare la memoria di Garibaldi.

Acton assicura che le Commissioni della marina studiano il continuamento del problema d'impianto delle stazioni navali nelle nostre coste. Fra tali stazioni si considera principalmente l'ancoraggio della Maddalena per difenderlo e stabilirvi magazzini e depositi di carbone.

Corte ringrazia.

Approvansi tutti gli articoli del progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 22.

(Presidenza Farini.)

Riprendesi la discussione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della 2ª e 3ª categoria delle ferrovie complementari per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio e provvedimenti relativi.

Lugli prosegue il suo discorso interrotto ieri. Tratta dei mezzi per accelerare la costruzione di queste linee, dei mezzi escogitati dal Ministero e preferibili a suo avviso a quelli consigliati da Branca ieri. Dimostra la maggiore convenienza di tale metodo e sua agevole esecuzione. Discorre poi delle linee future accennate dalla Commissione e da alcuni oratori e raccomanda specialmente la linea diretta Bologna per Firenzuola-Firenze-Roma.

Lucchini dichiara che voterà la legge perchè quando non possa aversi il meglio accetta il bene, ma opinando con Curioni che i lavori procedono lentamente, e considerando che la principale condizione per effettuarla è quella delle anticipazioni. Egli desidera che invece di autorizzare il Governo a stipulare coi soli appaltatori come propone la legge, lo si autorizzi a stipulare anche cogli enti morali e ne svolge i motivi. Non ammette poi la disposizione per cui si vorrebbe autorizzare i ministri a dar preferenza a linee che giudichino più importanti dal lato strategico, perocchè si tratta nientemeno che di 48 linee.

Mellerio avrebbe desiderato che questa legge fosse meno aleatoria e gravosa nella parte finanziaria, ma poichè tende a sollecitare le costruzioni e a rimediare alcune dimenticanze del 1879, l'approva. Prega però si rimedii all'altra della linea Gozzano-Domodossola-Sempione, importante sotto l'aspetto militare e commerciale, dichiari almeno il Ministero che farà quanto è possibile per accelerarne la costruzione.

Mocenni sostiene che ogni ragione militare richiede che la linea Genova-Val Stura-Orba metta capo ad Alessandria e non ad Asti come si propone. Sollecita la costruzione della linea Spezia-Parma, dimostra utilissima quella Pistoia-Empoli ed altre. Raccomanda finalmente il servizio ferroviario della Provincia di Siena molto trascurato ed incomodo, e si cerchi di dare incremento all'officina ferroviaria di Siena, utilissima pel lavoro dei vagoni.

Chinaglia stima che fra i molteplici interessi che si debbono tutelare, il principalissimo

e la difesa dello Stato, quindi le considerazioni militari debbono prevalere; la legge del 1879 non vi provvide sufficientemente, questa tende a rimediarvi, dando la precedenza a linee militari, perciò l'approva volentieri. Non è esatto peraltro che queste sieno 48 come asseriva l'on. Zucconi, ma il ministro della guerra le ha ridotte a 15. Deplora che non siasi ancora costituita la Cassa ferroviaria per somministrare ai Comuni e alle Provincie i mezzi di concorrere alla costruzione delle loro linee, e siasi a quella sostituita la Cassa dei depositi e prestiti che concede mutui a scadenza di 25 anni, mentre l'altra secondo la legge del 1879 li accorderebbe a 75. Ne viene un aggravio ai Corpi morali, e prega il ministro a provvedere.

Procedesi alla votazione segreta delle leggi discusse, e se ne proclama il risultato.

Sono approvati i progetti di legge per la costruzione di un monumento presso Costantinopoli per raccogliere i resti degli italiani caduti nella guerra di Crimea; sulla tariffa telegrafica interna; sull'amento del fondo assegni pei veterani 1848 e 49; sulle disposizioni penali per l'esecuzione della legge sulla pubblica sanità; sull'acquisto del patrimonio scientifico del prof. Gorini; sulla leva militare dei nati nel 1862 ed altri di minore importanza, fra i quali quello per l'aggregazione del Comune di Piazzola al Comune di San Giorgio in Bosco.

Annunziasi una interrogazione di *Luchini Giovanni* sulle operazioni del nuovo censimento in Lombardia in relazione alla legge del 23 giugno 1877.

Ripresa la discussione della legge sul riparto delle ferrovie, *Napodano* approva i provvedimenti proposti in essa dal ministro, ma prega che la linea Porto S. Venere Fiumara d'Atella Avellino sia passata in una categoria superiore.

Minghetti fa alcune raccomandazioni.

Magliani dà ragione dei mezzi proposti in questa legge, e dice che la facoltà che il Governo chiede di stipulare anticipazioni cogli appaltatori pagando loro gl'interessi del 5 0[0 è conforme alla legge di contabilità e si adoperò utilmente altre volte. Risponde poi a Chinaglia che la questione dei titoli ferroviari si tratterà nel discutere la legge relativa già presentata e allora vedrà come sia più conveniente ai corpi morali, per alcuni anni almeno, mantenere il sistema di valersi della Cassa depositi e prestiti. Questa non fa pagare che il 5 0[0 sul valore reale dei titoli, e prima il 6 0[0 e le quote di ammortamento.

Di Lenna osserva che per provvedere alla difesa del paese non basta aumentare gli eserciti, ma bisogna che sia riunito, a tale effetto necessitando le comunicazioni ferroviarie. A torto Zucconi dice che la preferenza data alle linee militari va a scapito delle altre, perchè quelle sono d'interesse generale. Considerando la posizione delle ferrovie di terza categoria, crede che sia necessario tornare sulla legge del 1879 e migliorarla in quanto riguarda le linee militari e quelle d'interesse generale, facendole costruire a spese dello Stato, tanto più che le nostre condizioni finanziarie sono migliorate.

Chiedesi la chiusura, ma la Camera non l'approva.

Baccarini, avendo Magliani risposto circa la parte finanziaria, si occuperà specialmente a dare schiarimenti sulla legge che tende a ragguagliare il tempo delle costruzioni colle somme disponibili e accrescere queste per abbreviare il tempo. Fra i varii mezzi che si offrano per raggiungerlo, prescelse quello contenuto nella legge. Malgrado le obbiezioni di Branca reputa conveniente, e non ostante l'opinione di Curioni lo crede sufficiente. Riguardo alle linee militari da preferirsi non è un obbligo, ma una facoltà che la Commissione propone, con l'art. 7 da essa aggiunto, che sia data al Governo. Dichiara pertanto di accettarla.

Tratta poi delle anticipazioni delle quote pagate o da pagarsi dalle Provincie, sostenendo contro i reclami di Meardi e di Zucconi, che si adopera a giusta parità di trattamento. Circa le proposte di nuove linee o di passaggi da una all'altra categoria, si riserva di parlare nella discussione degli articoli. Dichiara intanto che non può ammettere alcuna che gli dorrebbe pregiudicare con un voto contrario, specialmente quella di Torino-Santhia-Sesto Calende e Bologna per Firenzuola-Firenze-Roma. Non ne oppugna alcuna, ma le considera come estranee al presente progetto di legge.

Quanto alla linea di Castelvetrano ha dato ordine di fare gli studi per vedere se si può riescire ad una soluzione conciliante.

Se, contro quanto ha detto sopra, ha proposto il passaggio della Lecco-Colico dalla quarta alla seconda categoria, lo ha fatto, come spiega, in conseguenza delle disposizioni della legge del 79, che altrimenti non potevano eseguirsi.

Accetta l'art. 11 della Commissione, con cui è disposto che quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi abbia raggiunto lire 150,000, sarà provveduto con legge speciale per la costruzione della linea da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato.

Dichiara a parità di condizioni, di accettare altre aggiunte.

Chiaves ringrazia di ciò il ministro e dichiara voterà in favore.

Chiedesi di nuovo la chiusura, ch'è approvata.

Spantigati svolge un ordine del giorno col quale la Camera invita il Governo a presentare nella prossima sessione una proposta di legge per la pronta costruzione della linea che da Santhià a Sesto Calende per Gattinara serva ad abbreviare le comunicazioni del Piemonte col Gottardo.

Conchiude pregando il ministro di fare più esplicite dichiarazioni.

Alli Maccarani raccomanda lo studio per costruzioni della linea che congiunge Pistoia a Empoli.

Sanguinetti Adolfo svolge l'ordine suo e di altri col quale la Camera raccomanda al ministro di studiare come si possa migliorare il servizio ferroviario fra Savona e Torino.

Arbib svolge il suo che è il seguente: « La Camera, confidando che il Ministero nella prossima sessione presenterà un disegno di legge per portare a 100 milioni annui gli assegni per costruzioni ferroviarie, passa alla discussione degli articoli.

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di *F. Martini* ed altri circa la suppellettile artistica del fu Lorenzo Bartolini, e levasi la seduta alle ore 7 e 45.

Magistratura.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Merenda Giuseppe, cons. d'appello in Bologna, sospeso dalle sue funzioni, è riammesso in servizio e tramutato a Venezia, e applicato a Catanzaro.

Caroncini Filippo, giudice a Pordenone, nominato vice-presidente a Venezia.

La tomba di Garibaldi.

Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Maddalena 21. — Già cinque lastre granitiche destinate a chiudere la tomba di Garibaldi si sono spezzate una dopo l'altra. Ora se ne sta tagliando una sesta.

La famiglia Garibaldi e il prefetto Fiorentini di Sassari sono ancora qui.

Un'opinione del « Times ».

Il *Times* trova sciocca la domanda di Cavallotti di calcolare Mentana fra le glorie patrie, e dice che Mentana può essere stata necessaria per l'unità italiana, ma certo non fu una sua gloria; e se anche il Parlamento dovesse decretare a coloro che parteciparono alla spedizione il nome di eroi, essi non potrebbero meritarlo egualmente. Tutti riconoscono i meriti in giusta misura, anche senza la propaganda di processioni e discorsi per farne riconoscere il valore ed il diritto.

Insulti a sentinelle.

Scrivono da Fossano 21, alla *Gazzetta del Popolo*:

La notte scorsa, verso le 2, un certo C. V., calzolaio, da Fossano, in compagnia di una donna, passando innanzi alla sentinella di guardia al lato Nord del Reclusorio Santa Caterina, la prese ad ingiuriare con epiteti poco decorosi.

La sentinella, certo Dolce, volontario pure di Fossano, tenne pazienza per alcun poco, ma vedendosi minacciato da chi tentava di scagliargli sassi, credette bene di fargli le solite intimazioni. Nulla valsero; la sentinella fece fuoco; una palla perforava la mammella destra della donna e feriva mortalmente nella spalla il C. V.

Le ferite furono trovate mortali. La sentinella fu posta dall'autorità competente agli arresti.

Cherchez la femme!

La *Kölnische Zeitung* ha da Alessandria la seguente narrazione, con cui si vuole spiegare l'origine del procedere rivoluzionario di Arabi pascià, e che probabilmente è una invenzione romanzesca:

Parecchi anni addietro, allorquando Arabi era ancora *mutezellin* (tenente) in un reggimento, la cui caserma si trovava a nord-est del Cairo presso Abbasieh, fece la relazione con la leggiadra figliuola d'un campagnuolo, che dimorava in prossimità, e stava per farla sua moglie. Allora il giovane *effendi* non aveva pensieri di ambizione e si limitava a vagheggiare la domestica pace. S'egli avesse condotto quella fanciulla di sua elezione sotto il suo tetto, oggidì andrebbero ben diversamente le cose in Egitto. Ma la sorte volle altrimenti.

In occasione che il Kedevi Ismail pascià passò in rivista il reggimento, il vicerè, sebbene monocolo, vide fra le numerose spettatrici non troppo velate la fanciulla, che formava l'oggetto delle brame di Arabi. Il Kedevi la trovò bella e desiderò anch'egli di possederla, ben inteso colla differenza che, mentre Arabi voleva annodarsi a lei per sempre, al sovrano bastavano poche ore fugaci.

Trattative avviate colla famiglia della fanciulla ebbero per effetto, che la bella giovane fu consegnata all'*harem* del Kedevi verso il pagamento d'una somma pattuita ai genitori di lei. Non ho potuto sapere se la fanciulla si sia adattata di buona o mala voglia alla sua sorte; certo è che il suo fidanzato non accolse in calma la notizia della di lei sparizione, ma sibbene risolse di far valere il suo diritto di fronte alla svergognata prepotenza — proposito disperato in un paese ove dominava il dispotismo più assoluto.

Una supplica, presentata da Arabi al Kedevi e compilata con linguaggio molto ardito, diceva che la fanciulla non era nata schiava e che una formale promessa la vincolava a lui, Arabi, prima che i vezzi di lei la facessero desiderata dal Sovrano.

Ad onore di Ismail va notato, ch'egli non punì la inaudita audacia dell'ufficiale con misure di rigore; al contrario, sibbene non restituì la fanciulla, mandò all'amante crucciato il brevetto di promozione al grado di colonnello, che gli diede il titolo di bei, credendo in tal modo di avere largamente riparato al torto fattogli.

Arabi però non fu del medesimo parere e da quel momento rivolse un odio acerrimo contro il Kedevi e tutta la famiglia di lui. Si ritiene che Arabi non si terrà sodisfatto dell'ingiuria patita finchè non gli riesca di conseguire in moglie una principessa della casa sovrana, per oltraggiarla poi con un ripudio, sostituendole una schiava.

TELEGRAMMI

Roma 22.

La Commissione esaminatrice della legge su Mentana si è completata ieri cogli onorev. Adamoli, Cavallotti e Fortis, favorevoli alla legge stessa.

Subito dopo si è costituita, eleggendo a suo presidente l'on. Solidati, e a segretario l'onor. Ungaro.

Prima di prendere una qualsiasi risoluzione, la Giunta stabilì d'interpellare i ministri Depretis e Ferrero, per conoscere le intenzioni del Governo.

Entrambi, aderendo all'invito, dichiareranno che il Ministero non può ammettere adesso l'approvazione della legge, della quale desidera di evitare per ora la discussione. *(Pung.)*

Parigi 21.

Corre voce che la Francia e l'Inghilterra vogliano proporre all'Italia di occupare, in nome dell'Europa, l'Egitto.

Si crede però che l'Italia sia aliena dall'accettare un simile incarico. *(Gazz. pel Pop.)*

Parigi 21.

Le azioni del Canale di Suez, subirono un nuovo ribasso di 300 franchi. Alcuni stabilimenti di credito sono minacciati. *(Ind.)*

Parigi 22.

L'ambasciatore turco conferì ieri con Freycinet, tentando ancora di distoglierlo dal disegno della Conferenza, dichiarandola inutile.

Numerose case commerciali inviarono petizioni al Governo, chiedendo una valida tutela dei loro interessi in Egitto, dei loro capitali impiegati in imprese. *(Ind.)*

Vienna 22.

L'ambasciata turca comunicò al Gabinetto austriaco il formale rifiuto di aderire all'invito per la conferenza, motivando tale ripulsa con la sovranità del Sultano sull'Egitto.

Le Potenze orientali, e con esse l'Italia, aggiornarono perciò la risposta formale all'invito delle Potenze occidentali per la conferenza. *(Cittadino.)*

Londra 21.

Si vuole annettere uno scopo politico al viaggio del duca d'Aosta a Parigi.

Malgrado le smentite ufficiose è positivo che l'ammiraglio Seymour ebbe positive istruzioni per occupare, all'occorrenza, il canale di Suez. *(Citt.)*

Londra 21.

La grande cospirazione scoperta era stata organizzata in America da Dawit.

A Dublino, le truppe accampano per le vie. Vennero arrestate 400 persone. *(Ind.)*

Londra 22.

Il consiglio dei ministri risolse di prendere energiche misure in Egitto, ed un'eventuale spedizione di truppe. *(Ind.)*

Costantinopoli 22.

La Porta ha prese serie misure militari per il caso che sbarcassero in Egitto truppe inglesi o francesi. *(Citt.)*

Costantinopoli 22.

Nelle sfere diplomatiche si ritiene possibile che gli ambasciatori abbiano quest'oggi un semplice convegno. Apparendo, pel rifiuto della Porta di prender parte alla Conferenza, mutate le basi di questa, si resero necessarii nuovi *pour-parlers* fra le Potenze, anche per l'incidente diplomatico provocato dall'equivoco circa la recente dichiarazione della Porta relativamente alla Conferenza. *(O. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Inaugurazione del monumento a Mazzini.

Genova 22. — Città imbandierata animatissima. Folla immensa lungo le vie che percorrerà il corteo. A questo punto le Società e le Rappresentanze s'avviano alla piazza per formare il corteo per l'inaugurazione del monumento a Mazzini.

Genova 22. — Alle ore 10 si adunarono in Via Milano le Società operaie, circa 400, con bandiere e 30 musiche. Il corteo si mosse alle 12 e mezzo. Si arrestò al Municipio, ove il Consiglio comunale e i sindaci della Liguria, le Rappresentanze della Provincia e della stampa si posero alla testa. Lungo la via i concerti alternavano gl'Inni. Giunti alla piazza, il corteo e le bandiere si schierarono attorno al monumento. Ad uno squillo di tromba fu tolta la tela che copriva il monumento fra scoppio di applausi dall'immensa folla. Lo scultore Costa fu festeggiato ed acclamato. Parlarono Saffi, consegnando il monumento al Municipio, e l'assessore anziano Podestà, applauditissimi.

Letto il verbale di consegna, si procedette alla firma delle notabilità e dei consiglieri comunali.

Il corteo si recò all'inaugurazione del Tiro a segno. Le vie percorse erano pavesate. Folla enorme: ordine perfettissimo.

Parigi 22. — I giornali propongono una lotteria di dieci milioni a favore delle vittime dei disordini in Egitto.

Parigi 22. — *(Camera.) Freycinet*, rispondendo a Perier, dice che la Conferenza si riunisce oggi. La Francia e l'Inghilterra diedero agli ambasciatori istruzioni determinanti la base della Conferenza, il ristabilimento dei diritti del Kedrvi e del Sultano rispetto ai Firmani, gl'impegni internazionali, l'esclusione d'ogni argomento estraneo all'Egitto.

Le Potenze firmarono il protocollo di disinteressamento. Il Governo non alienò nessuna parte della sua indipendenza. Se, contro ogni aspettativa, il Governo si trovasse in presenza di una soluzione contraria alla sua dignità, riprenderebbe la libertà d'azione, ma è convinto che l'accordo continuerà fino all'ultimo.

Alessandria 22. — La Commissione d'inchiesta sui fatti dell'11 corrente è composta di nove indigeni, nove Europei, sotto la presidenza del ministro delle finanze.

Alessandria 22. — L'emigrazione diminuisce. Il Ministero è appoggiato dai consoli di Germania, Austria e Italia, che assicurano che il Kedevi e l'esercito sono completamente riconciliati.

I consoli inglese e francese, non si opposero alla formazione del Ministero, ma non hanno rapporti col medesimo.

La Commissione d'inchiesta non è definitivamente costituita. I consoli domanderanno di esservi rappresentanti.

Madrid 22. — La squadra inglese composta delle navi *Hercules, Defence, Warrior Repulse, Vaillant, Sound, Varden, Penelope, Hector*, comandata dal duca d'Edimburgo, passò dinanzi al porto di Villa Carillo, per destinazione ignota.

Londra 22. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Il rifugio dei nichilisti fu scoperto nell'isola di Vasil. Sequestraronsi depositi di dinamite, corrispondenze, i piani del Kremlino. Furono fatti una quarantina di arresti, fra i quali alcuni militari e personaggi ragguardevoli.

Parigi 22. — Il Principe Amedeo riparte stasera per l'Italia.

Orano 22. — Una riunione di delegati dei villaggi del Figuig decise di domandare alla Francia la ripresa dei rapporti commerciali coll'Algeria, in causa della miseria del Figuig.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* dice che le istruzioni dei consoli di Francia e d'Inghilterra ad Alessandria si limitano alle relazioni concernenti la sicurezza degli europei, e di non fare niente che implichi il riconoscimento del nuovo Ministero.

Northcote annunzia che domanderà domani se sia esatto che la Porta continui a protestare contro la Conferenza; e, se il Governo continua a proporre la Conferenza, domanderà su quale persona l'Inghilterra conti pel mantenimento dell'ordine in Egitto.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — L'emendamento Morgan, che dà il diritto di espellere gli stranieri pericolosi alla pace pubblica, è approvato con voti 228, contro 51.

Madrid 23. — Il ministro degli affari esteri dichiarò che nessuna Potenza ha domandato che la Spagna partecipi alla Conferenza.

Costantinopoli 23. — La prima riunione della Conferenza fu differita, essendo necessarie nuove trattative tra le Potenze, in causa della circolare della Turchia che rifiuta di riconoscere la competenza della Conferenza di Costantinopoli. Fuvvi un malinteso diplomatico.

Granville, parlando con Musurus pascià, credette comprendere che il Sultano consentiva alla Conferenza senza la partecipazione della Turchia e ne informò le Potenze. La Porta, con una nuova circolare, rettificò il malinteso, dichiarando che giammai acconsentì alla riunione della Conferenza a Costantinopoli. Continua a ricusare di aderirvi. In seguito a questo incidente, la riunione della Conferenza è differita, ed è pubblicato il testo della circolare del 20 corr. della Porta, in cui respinge la Conferenza e dichiarasi pronta a trattare separatamente con ogni Potenza.

Alessandria 23. — Il Sultano ringraziò i consoli di Germania, Austria, Italia e Russia, pel loro concorso a facilitare la missione di Dervisch. Restano ad Alessandria soltanto un centinaio di sudditi inglesi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 2. 25 p.

(Senato del Regno). — La Relazione di Mezzacapo sul progetto delle nuove spese straordinarie militari, conchiude con un ordine del giorno dichiarante che il Senato, penetrato della suprema importanza di provvedere presto ed efficacemente all'armamento nazionale, e considerata l'insufficienza dei mezzi chiesti a raggiungere in breve tempo uno stato di cose sodisfacente, invita il Ministero a proporre i necessarii provvedimenti alla prossima ripresa parlamentare.

Roma 23, ore 2 25 p.

I moderati si asterranno dal proporre le proprie candidature per l'elezione del primo Collegio di Roma, per rimpiazzare Garibaldi.

Essi voteranno per Pericoli, candidato progressista. Così si avrà il primo esempio dell'applicazione del principio dell'unione dei partiti costituzionali contro i radicali. Questi, estremamente scissi, hanno già tre candidati: Bertani, Ricciotti e Coccapieller, candidato locale.

FATTI DIVERSI

Elezioni provinciali. — Ci scrivono da Scorzè in data del 23 giugno:

Per la morte del compianto conte Pier Luigi Bembo, è rimasto vacante il posto di consigliere provinciale pel nostro Distretto; così chi meglio del comm. Pietro Sola, che esce a Venezia per anzianità, può condegnamente surrogarlo?

Domenica p. v., a Scorzè, e poi alla loro volta in tutti i Comuni del Distretto, gli elettori ben pensanti, non quelli che si lusingano con promesse, che, viceversa poi, non si mantengono mai, facciano riuscire con grande maggioranza il comm. Sola a consigliere provinciale, come persona che sotto ogni riguardo merita la stima e l'onore di una splendida votazione.

Dunque, elettori, accorrete in buon numero alle urne e votate fidenti per chi saprà tutelare degnamente i vostri interessi senza gli strombazzamenti di certe bolle di sapone.

Disordine amministrativo a Lendinara. — Nella settimana scorsa il prefetto di Rovigo mandò un commissario a visitare il Monte di Pietà di Lendinara. Vi fu trovato un vuoto di Cassa di L. 47,000. Il direttore ed il cassiere-ragioniere, furono ambedue arrestati.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ha il seguente dispaccio da Madrid 23:

« Un dispaccio dalle Isole Filippine dice, che il cholera è scoppiato al Giappone e nell'Arcipelago Sulù. »

La Rivista marittima. — Ecco il sommario del fascicolo di giugno:

Considerazioni sulla tattica navale (Fincati) — I bilanci della marina d'Italia (Maldini) — Una scuola necessaria (I. E. Algrenati) — Le lampade elettriche e la loro applicazione alle navi da guerra (Antenore Bozzoni) — Viaggi del R. trasporto *Europa* (Cesare Romano) — Studii intorno alla miglior composizione di una flotta (M. Cattori) — Sulle condizioni della Marina mercantile italiana al 31 dicembre 1881 (C. Randaccio — Il capitano Fondacaro e l'uso dell'olio in mare (Odoardo Zadini) — I carboni e le industrie del ferro in Inghilterra.

Cronaca — Bibliografia — Movimenti degli ufficiali — Notizie delle navi armate — Tavole.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BOLLETTINO METEORICO
del 23 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 24	761 31	760 83
Term. centigr. al Nord	19 3	24 3	25 5
» » al Sud	19.9	22 2	22.3
Tensione del vapore in mm.	14.72	14 24	14 19
Umidità relativa	88	53	68
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNE	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	8	12
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	+4 0	+2.0	+2 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 00 Minima 18 . 20

Note: Bello — Barometro crescente fino alle 11 ant. — Pochi cirri sparsi — Cumuli all'Orizzonte N. — Mare tranquillo.

— *Roma 23, ore 4 10 pom.*

Pressione quasi immutata nell'intera Europa; minima (752) all'Ovest dell'Irlanda; massima (774) in Lapponia.

Stamane in Italia il barometro è sempre poco diverso da 763 mill.

Cielo nuvoloso al Nord-Ovest del Continente; quasi totalmente sereno altrove.

Venti debolissimi nella regione di Ponente.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare calmo.

Tempo buono.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 13 giugno. — *Dante B.*, Gin ital., partito per Venezia.

— 17 detto. — *Antonio*, Costanzo it., partito per Venezia.

Corfù 6 giugno. — *Cali Tichi*, Trombetta gr., partito per Venezia.

Dardanelli 7 giugno. — *Dido* v., (da Odessa), passato per Venezia.

— *Evangelistria*, Dedoussis (da Ibraila), passato per Venezia.

— 10 detto — *Rothbury* v., Coordiaz (da Ibraila), passato per Venezia.

— 11 detto — *Patterdale* v., (da Taganrog) passato per Venezia.

— *Evangelistria*, Chimos, (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Eftichia*, Kipriotis ell. (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Plessia*, Cousovelis (da Ibraila), passato per Venezia.

— *A. Dionisios*, Dedonosis (da Ibraila), passato per Venezia.

— 12 detto. — *Madera*, Aramitis gr. (da Ibraila), passato per Venezia.

— *Ben Lemond* v. ingl., (da Sulinà), passato per Venezia.

Newport 17 giugno. — *Adria* v., Gelletich, arrivato da Venezia.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23	
Metalliche	76 40
Prestito Nazionale	77 —
Rendita in oro	94 70
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	824 —
» Stab. Credito	311 —
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 56 —
100 Lire italiane	46 60
Londra vista	25 14 1/2
Consolidato ingl.	99 5/8
Cambio Italia	2 1/4
Rendita turca	11 80

PARIGI 22	
Rend. fr. 3 0[0	81 35
» » 5 0[0	114 52
Rendita ital.	89 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 21	
Consolidati turchi	12 05
Obblig. egiziane	290 —

LONDRA 22	
Cons. inglese	99 3/4
» cons. italiano	89 —
» spagnuolo	28 1/8
» turco	11 1/8

BERLINO 22	
Mobiliare	534 —
Austriache	521 50
Lombarde Azioni	229 —
Rendita ital.	88 80

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 03	90 23	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	92 29	92 40	— —	— —

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	— —	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	— —	— —
Germania	» 4	124 25	124 50
Francia	a vist. » 3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m. d. » 3	25 55	25 61
Svizzera	a vista » 5	102 15	102 30
Vienna-Trieste	» 4	214 50	215 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 55	20 57
Banconote austriache		215 —	215 50

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	22 giugno	[illegible] giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 27	92 28
Oro	20 55	20 59
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 50	102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	843 —	842 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

24 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 5·8
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	0h 59m sera
Passaggio della Luna al meridiano	6h 34m 5s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — M. Bartolini, con famiglia, dall' interno - Hartshouse, con famiglia - Hampson - T. W. Gould - W. S. Watson, con famiglia - French - Boyce - Kinnie - Watkins - Abrams - Henderson, con famiglia - A. Taber - P. Gusi - G. Ivannides, con famiglia - Ralli - G. Sinadino - Denoyeza, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — O. H. Baawell - Wes Call Mastermaiye - H. Mesurier, con seguito - Caillard - Nissmi - A. d.r Deneda - I. D. Roulx - V. de Witte, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — A. Achille - Bederlinger, con famiglia - Winscher - L. Handman - L. Bosatti, tutti dall' interno - Schmeker M. - Pick L. - Spitz - Wite - Kisalye - Dostae - Laschka - Mailand - Barreiss - Packiny, con moglie - Szenne - Von Czarneo - Komicki, tutti tre con moglie - Schleicher - Coen E. - Emmer - Lazari - Hevhet - Glass - Child - Hemmelk, tutti cinque con moglie - C. Plock - G. Krebs - H. Kolm - Kasilistor - B. Kley, con famiglia e seguito - K. Ekdahl - Winnen - C. de Samurer - Sobotteo - Muy - A. Weigell - Flerscheim - Weiss F. B. - Schab F. - Inkermann - Tink L. - A. Miller, tutti tre con moglie - De Boock, con famiglia e domestico - R. Blaschka - I. Ielinek - A. Bassarabits, con moglie - E. von Fedina, con moglie - A. Koch - Banmest - D.r Doca - Savring - A. Klemenzinski - F. Driz - Somerbrodt - Brauer - Low A., tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per la collazione del premio Balbi-Valier.

N. DXLIV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 19 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA.

Veduto il Regolamento per la collazione del premio Balbi-Valier, approvato con Regio Decreto 23 settembre 1877;

Vedute le modificazioni allo stesso Regolamento, proposte dal Regio Istituto Veneto di lettere, scienze ed arti, presso il quale ha sede la medesima fondazione Balbi-Valier;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il qui annesso Regolamento per la collazione del premio Balbi-Valier, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1882.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

Regolamento per la fondazione Balbi-Valier.

Art. 1. Il premio istituito dal conte Girolamo Balbi-Valier col suo testamento in data Monselice, 15 luglio 1873, sarà, per gli accordi passati tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti di Venezia, approvati dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del 6 luglio 1877, biennale.

Esso sarà di lire 3000, da darsi « all' italiano che avesse fatto progredire in quel biennio le scienze mediche e chirurgiche, sia coll' invenzione di qualche utile istrumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, o pubblicando qualche opera di sommo pregio. » — Se nessuno fosse degno di tal premio, si raddoppierà con quel denaro il premio del venturo biennio, e così via via, finchè qualcuno sia giudicato degno di percepirlo per intero, più o meno ingrossato dai precedenti anni.

Art. 2. Il capitale corrispondente od il reddito di esso vien ricevuto in consegna ed amministrato da tre curatori, designati uno dal Ministero della Pubblica Istruzione, uno dal Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, ed uno dal Consiglio comunale di Venezia.

Art. 3. I curatori scelgono fra di loro un presidente. Le deliberazioni non sono valide che prese a maggioranza di voti ed in seguito a regolare convocazione fatta dal presidente, quand' egli reputi necessario, od a richiesta di uno dei curatori. La convocazione vien fatta per la prima volta dalla Presidenza del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Art. 4. La sede della fondazione è in Venezia, presso l' Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, al quale è affidata la custodia degli atti, documenti e valori della fondazione.

Art. 5. I curatori durano in ufficio tre anni e si rinnovano o riconfermano per un terzo ogni anno nel modo indicato all' art. 2. Nei due primi anni vien designato dalla sorte chi dev'essere sostituito o riconfermato.

Art. 6. Di mano in mano che si rendono disponibili le somme pel premio, i curatori ne avvisano il Regio Istituto Veneto perchè giudichi sulla assegnazione di esso. Il Regio Istituto Veneto comunica ai curatori il giudizio proferito, perchè consegnino la somma a chi avesse giudicato meritevole del premio, o perchè la investano allo scopo indicato all' art. 1.

Art. 7, D' anno in anno i curatori presentano all' approvazione dell' Istituto Veneto lo stato della loro gestione, regolarmente documentato; ed ottenuta che ne abbiano l' approvazione, ne trasmettono copia al Ministero della Pubblica Istruzione ed al Comune di Venezia.

Art. 8. Il premio si conferisce un biennio dietro concorso, un biennio fuori di concorso.

Art. 9. Le opere presentate al concorso potranno anche essere manoscritte.

Non possono concorrere i membri effettivi del Regio Istituto Veneto, e l' Istituto delibera dietro relazione di tre membri effettivi sopra l' opera e gli oggetti presentati al concorso.

Art. 10. Per i premii da conferirsi fuori concorso l' Istituto delibera come per gli altri dietro relazione di tre membri effettivi.

I premii fuori di concorso potranno essere assegnati anche ai membri dell' Istituto medesimo; ma in tal caso non potranno per altro conseguirsi da chi abbia fatto parte della Commissione, od abbia assistito alle conseguenti deliberazioni dell' Istituto, per le quali è necessaria inoltre la presenza della metà almeno de' membri effettivi.

Roma, addì 27 aprile 1882.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro per la Pubblica Istruzione
G. Baccelli.

Riconoscimento dei nuovi Comizii agrarii della Provincia di Udine.

N. 791. (Serie III.) Gazz. uff. 20 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 23 dicembre 1866, col quale vennero istituiti i Comizii agrarii, ed il R. Decreto 22 giugno 1879 che lo ha modificato;

Visto che nella Provincia di Udine non si sono potuti istituire, salvo poche eccezioni, Comizii agrarii attivi, a causa principalmente della piccolezza dei Distretti;

Viste le proposte fatte dall' Associazione agricola friulana, dal Comizio di Cividale e dalla Prefettura di Udine, di aggruppare in sei circoscrizioni agrarie i 17 Distretti della Provincia per gli effetti dei RR. Decreti sopraccitati;

Viste le deliberazioni prese dall' Assemblea generale degli agricoltori, tenutasi in Udine il 6 novembre 1880, alla quale vennero invitati ed intervennero i socii dei Comizii agrarii della Provincia ed i rappresentanti comunali in detti Comizii, favorevoli al concentramento delle Rappresentanze agricole suddette;

Viste le parziali deliberazioni prese dai socii dei Comizii di Spilimbergo e Maniago, da quelli di Pordenone, Sacile e San Vito, e da quelli di Udine, Gemona e Tarcento;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono revocati i RR. Decreti 6 agosto 1868, 23 gennaio 1868 e 29 luglio 1868, con i quali vennero riconosciuti rispettivamente come Enti morali i Comizii agrarii di Maniago, Sacile e San Vito al Tagliamento.

Art. 2. Saranno riconosciuti tre Comizii, l' uno con sede in Udine per i Distretti di Udine, Gemona e Tarcento, l' altro con sede in Spilimbergo, per i Distretti di Spilimbergo e Maniago, il terzo con sede in Pordenone per i Distretti di Pordenone, San Vito e Sacile, a termini dell' art. 34 del Regolamento generale dei Comizii agrarii, approvato d' ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura e Commercio con Decreto 23 giugno 1879.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1882.

UMBERTO.

Visto, *il Guardasigilli:*
G. ZANARDELLI.

Berti.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

519

Bagni Galeggianti
RIMA
IN VENEZIA.

Verrà attivato il giorno 4 giugno e rimarrà aperto a tutto 10 settembre 1882.

Questo grande Stabilimento di bagni con insegnamento del nuoto, sì pegli uomini, che per le donne, avente, oltre i molti camerini pei bagni separati, un'ampia vasca da nuoto pegli esperti, altra pegli apprendisti, ed una ad uso esclusivo del sesso femminile, è situato nel Canal di San Marco fra la Piazzetta e la punta della Dogana della Salute.

La Direzione medica dello Stabilimento è affidata al sig. Antonio dott. Massaria.

Si avverte che dietro i concerti presi col Municipio, i ricorrenti si potranno servire, per condursi al bagno, delle goudole dei traghetti, in calle del Ridotto, calle Valaressa della Salute in Calle Lunga S. Moisè, campo della Salute e punta della Dogana, non che delle gondole e battelli lungo il Molo S. Marco.

La tariffa di trasporto, tanto per le gondole come pei battelli, sarà di centesimi 5 per ogni persona.

Qualunque mancanza per parte dei barcaiuoli verso i concorrenti allo Stabilimento medesimo sarà denunziata all'Ufficio municipale onde proceda in confronto dei contravventori.

482

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI

ANDORNO

23° anno — aperto dal 1° giugno.

Dirigersi ai dottori P. CORTE od A. TOSO.

EMMA PULIERI
maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello. 1270

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunelle, 24 ottobre 1866 — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Cerbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42, 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gosso, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Ponretto, farm. ponte dei Bareteri.

16

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE

DI BENEFICENZA

Approvata con Reale Decreto 14 febbraio 1882

Numero 1723 Premii

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell' EFFETTIVO VALORE

Prezzo di cadaun biglietto L. UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE ciascuna con premii speciali

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt' e due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premii.

Le estrazioni avranno luogo nel *prossimo mese di agosto*, a cura del Municipio di Brescia e coll' assistenza d' un delegato governativo.

Verrà spedito *gratis* l' elenco dei premii, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d' invio di biglietti l' importo occorrente per l' affrancazione.

Per l' acquisto dei biglietti rivolgersi:
In BRESCIA presso gli *Ufficii municipali* e presso *Fr. Compagnoni*, Via Grazie, 2593.
In MILANO presso *Compagnoni Francesco*, Via S. Giuseppe, 4.
In **Venezia** presso i **Fratelli Pasqualy**, cambia valute.
Idem » **Gaetano Fiorentini** id. id.

565

Bagni di Loëche

VALLESE - SVIZZERA.

Soggiorno estivo. — Cura d' acque termali per erpetismo, reumatismo, anemia scrofolosa e linfatica, debolezze costituzionali. *Per informazioni indirizzarsi al direttore dell'* **Hôtel et Bains des Alpes à Loëche.**

Prezzi di pensione per soggiorno prolungato. — Saloni, bigliardi, parco, bagni al livello del primo piano, vetture e cavalli nell' albergo, ecc. — **Si parla italiano.** 556

I. R. SOCIETA'
FERROVIARIA MERIDIONALE DELL' AUSTRIA

AVVISO IMPORTANTE

Vagoni a letti nei treni diretti fra Venezia e Vienna e viceversa.

Dal 1.° giugno 1882 in poi vengono attivati giornalmente treni diretti fra Venezia e Vienna e viceversa via Cormons, procurando ai viaggiatori un viaggio celerissimo partendo ed arrivando in ogni senso ad un'ora comodissima con **vagoni a letti** costruiti con ogni comodità pei viaggiatori.

Partenza da Venezia ore 2,18 pom.	Partenza da Vienna . ore 6,45 pom.
Arrivo a Vienna . . » 9,40 ant.	Arrivo a Venezia . . » 4,30 pom.

Verso pagamento della tassa supplementare di franchi 10, fiorini v. a. 4 in oro, ogni viaggiatore possessore d' un biglietto di prima classe valevole per questi treni diretti, ha il diritto di prendere un posto da letto finchè ne sono a disposizione.

550

LA DIREZIONE GENERALE.

351

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto** farmacista reale **unico** erede del segreto per la fabbricazione. *(Testamento paterno 5 aprile 1868). GUBBIO (Umbria).*

R. Brevetto (22 maggio 1872) **medaglia d' argento dal Ministero d' industria e commercio** (marzo 1882).

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità mediche per la cura radicale delle

malattie sifilitiche della pelle e artriti croniche.

Gl' illustri professori *Concato*, *Laurenzi*, *Federici*, *Gamberini*, *Barduzzi*, *Casati*, *Peruzzi*, *Vecelli*, e tanti altri, ne rilasciarono splendide attestazioni. (*Gratis* l' opuscolo-documenti.) Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principii medicamentosi, è stato giustamente dichiarato

IL PIÙ UTILE ED IL PIÙ ECONOMICO DEI DEPURATIVI.

Bottiglia intera L. 9 - e mezza L. 5 - Due bottiglie intere L. 18 franche per pacco postale.

Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimandi sempre il **Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — Gubbio.** — Deposito unico in Venezia, farmacia **Bötner.**

È GIUNTO IN VENEZIA

30 anni di successo — **AVVISO INTERESSANTE** — **30 anni di successo**

PER LE PERSONE AFFETTE DA

ERNIA

L' ortopedico sig. **L. Zurico,** con Stabilimento di presidii chirurgici a *Milano*, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato e premiato con varii diplomi pei tanto benefici e raccomandati *Cinti meccanico-anatomici* per la vera cura e miglioramento delle **Ernie,** incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest' anno in *Venezia*, dal 1° al 30 del corrente giugno, un ricchissimo assortimento dei salutari prodotti della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo troppo spesso fatale quando trascurato. Il *Cinto meccanico-anatomico*, sistema **Zurico,** troppo noto per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d' Italia e dell' estero, siccome quello che rasserra la dilatazione dei tessuti, e che nulla lascia a desiderare, sia per contenere all' istante qualsiasi **Ernia,** sia per produrre, in modo sodisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da **Ernia** abbia a subire la minima molestia, anzi all' opposto, gode d' un insolito e generale benessere. Le numerose e incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di cinto, provano all' evidenza quanto esso sia utile all' umanità sofferente.

Nell' interesse poi del pubblico bene, si avverte di guardarsi dalle contraffazioni, le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso. Il vero cinto, sistema **Zurico,** trovasi solo presso l' inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra le deformità del corpo. Non si tratta per corrispondenze. **Venezia** *Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello N. 185.*

Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Rapp.to dall' esp.to suo 1.° allievo
G. RIPAMONTI.

521

ANNO 1882 — Sabato 24 giugno — 3.ª Edizione — N. 167

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 GIUGNO

Ier l'altro non si è riunita la Conferenza a Costantinopoli malgrado le dichiarazioni ufficiali dei ministri inglesi e francesi alle Camere, perchè all' ultimo momento si è scoperto che v' era stato un equivoco tra Granville e Mussurus pascià, ambasciatore turco a Londra. Il primo aveva creduto che la Turchia, pur non partecipando alla Conferenza, non avesse nulla in contrario che la Conferenza si riunisse, mentre la Turchia come risulta dalla sua Nota, il cui testo ci è telegrafato dall' Agenzia Stefani, continua a credere che la Conferenza possa essere dannosa alla missione di Dervisch pascià, e insiste perchè Conferenza non vi sia, e si supplisca ad essa con trattative dirette tra la Turchia e gli altri Gabinetti.

Come avviene che i diplomatici non riescano a comprendersi, sebbene parlino la lingua francese, che fu detta la più precisa di tutte? Pare che Mussurus pascià e Granville non abbiano quel giorno fatto abbastanza apprezzare la precisione della lingua francese.

Però, se la Conferenza non si è riunita per questo equivoco Granville-Mussurus, ier l'altro, non è a dire per questo che le Potenze vi abbiano rinunciato. Il telegrafo anzi annuncia oggi che il conte Corti, decano degli ambasciatori a Costantinopoli, aveva convocato gli ambasciatori ieri, 23, ma il telegrafo non dice ancora se la riunione abbia avuto luogo. *(V. in fine il P. S.)*

Era stato detto prima che l' ambasciatore d'Austria aveva declinato l' invito perchè senza istruzioni, dinanzi all' equivoco Granville-Mussurus. Ma un altro dispaccio annuncia invece che l' Austria aveva aderito ed aveva tolto così ogni ragione di scrupolo al suo ambasciatore. E il sig. Gladstone ieri alla Camera dei Comuni disse non poter supporre che l' Austria prenda una posizione isolata.

Così, seconde le notizie d' oggi, la Conferenza si riunirebbe a Costantinopoli, malgrado che la Turchia la dichiari non solo inutile, ma dannosa, e domandi di trattare, non colla Conferenza, ma coi varii Gabinetti separatamente. E gliela vogliono riunire, malgrado le sue proteste, a casa sua!

È stata presentata alla Camera dei Comuni inglesi la nuova corrispondenza diplomatica sull'Egitto. Il disaccordo tra la Francia e l' Inghilterra si va sempre più chiaramente disegnando. È stato il signor Freycinet che si è opposto ognora all' intervento turco, propugnato dalle altre Potenze, compresa l' Inghilterra, in cui nome il signor Granville faceva osservare che l' intervento turco era quello che presentava ancora minori inconvenienti. Il signor Freycinet, da ultimo, ma tardi, lo subisce, purchè soggetto al controllo anglo-francese, mentre il signor Mancini chiedeva che fosse soggetto al controllo europeo.

La Francia ha cercato di difendere sino all'ultimo la sua preponderanza in Egitto, sebbene compromessa irreparabilmente dagli ultimi avvenimenti, ma, per lusingarsi di mantenerla, la Francia avrebbe dovuto seguire la politica del signor Gambetta, vale a dire mettersi contro tutta l' Europa, perchè all' Inghilterra in Egitto basta salvare la via delle Indie, ed essa non guarda che il Canale di Suez. Poichè la politica di Gambetta era impossibile, e il sig. Freycinet la ripudiava, era meglio subire sin da principio la necessità dell' intervento turco, e non lasciar andare avanti le cose in modo che la potenza di Arabi pascià fosse constatata così solennemente, che questi si ribella già agli ordini del Sultano che lo ha chiamato a Costantinopoli, e risponde che l' esercito non glielo permette. Dopo che la diplomazia di tutta Europa ci si è messa di mezzo, gli affari d' Egitto sono così imbrogliati che l' intervento turco non è più una garanzia dell' ordine, e bisogna che i consoli delle Potenze capitolino con Arabi pascià, ed implorino da lui la sicurezza degli stranieri. Nessuno, ma la Francia meno di tutti, ha diritto certo di vantarsi di un simile risultato.

Il *Daily News* smentisce che sia stata firmata una convenzione anglo-turca, per l' occupazione del Canale di Suez da parte dell' Inghilterra.

Il *Times*, dice che, andando alla Conferenza, l' Inghilterra riprendera la sua libertà d' azione. Vuol dire con questo che scioglierà definitivamente ogni legame colla Francia, la cui politica in Egitto, ha imbarazzato tutti i movimenti dell' Inghilterra? In ogni caso non ci lusinghiamo che del *concerto europeo* venga un azione positiva qualsiasi.

A Pietroburgo fu scoperto un nuovo centro d' azione dei nichilisti. Pare che si tratti di una congiura, per far saltare in aria la cattedrale di Mosca, nella solennità dell' incoronazione dello Czar.

Una circolare del Governo russo dichiara che i governatori saranno responsabili delle dimostrazioni antisemitiche. La scandalosa complicità delle Autorità russe nella persecuzione contro gli Ebrei, cessa con Ignatieff. L' influenza del nuovo ministro dell' interno, Tolstoi, si fa sentire.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che avendo l' ambasciatore d' Austria ricevuto istruzioni dal suo Governo, la Conferenza si è riunita ieri, 23, presso il decano degli ambasciatori, conte Corti, ambasciatore d' Italia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 giugno.

(B) Il Senato ha finito di discutere il progetto di legge sull' ordinamento dell' esercito, e, com' era sicuro, il progetto fu anche dall' alta Camera approvato.

Però, non immaginate che l' approvazione sia avvenuta a cuore aperto e con entusiasmo. Al contrario. Essa è avvenuta a denti stretti, e perchè, a quest' ora bruciata dell' ultima sessione della legislatura, non era possibile di fare diversamente.

Nessuno degli oratori che hanno presa la parola nella discussione si è mostrato caldo del progetto ministeriale. Tutti vi hanno trovato dei difetti. Taluni vi hanno trovati degli errori e taluni vi hanno scorto perfino dei pericoli.

Tutti convennero che per l' esercito ci sia ancora molto da fare. E tutti parimenti convennero che il progetto ministeriale per l' aumento dei Corpi d' esercito da dieci a dodici e per la formazione dei quadri della milizia mobile meriterebbe il consenso universale se quello che si vuol fare si proponesse di farlo diversamente da ciò che si propone.

Sovrabbondare nelle anticipazioni dei congedi, ridurre le compagnie alla media normale di pace di soli novanta uomini, rendere così estremamente rada e difficile la istruzione, lasciare così deboli, come sono, i quadri dei sott' ufficiali, disporre che al momento della guerra una parte considerevolissima degli ufficiali dell' esercito di prima linea debba essere distratta per i quadri dell' esercito di seconda, disporre e fare tutto questo per fare due corpi nuovi a rischio d' infiacchire anche quelli che esistono, pare agli autorevolissimi generali che siedono in Senato una cosa pessimamente fatta.

Così anche pare loro mal fatto, che tutto questo che il Ministero ha proposto, debba operarsi in otto, dieci e fino dodici anni, mentrechè tutti sanno bene che nelle cose militari il tempo può essere la vittoria.

Nessun oratore ha negato che i calcoli fatti dal ministro della guerra debbano verificarsi, e nessuno ha imputato a lui la responsabilità della situazione finanziaria, la quale non permette che si faccia di più. Ma molti, ed anzi tutti gli oratori si sono invece doluti perchè, ad onta della mancanza di fondi, si voglia intraprendere quello che potrebb' essere differito, e perchè il Governo insista a dire che quello che si farà sarà egregiamente fatta e non servirà a scuotere nè tanto, nè poco la solidità delle unità tattiche, e che, per giungere ad un risultato veramente plausibile, non ci sarà bisogno e di un soldo più di quei 200 milioni, che vennero accordati al bilancio della guerra; laddove tutti pensano che, se non si vuole ampliare, con pericolo estremo di rompere la compagine, ci vogliano pel tale bilancio altri 20 o 25 milioni.

Il generale Ferrero si trovava evidentemente sopra un terreno poco fermo, e ciò lo rendeva un po' più suscettibile del solito; talchè più di una volta nel corso del dibattimento egli provocò dai suoi contraddittori dei fatti personali abbastanza vivaci.

Ma questo in ultima analisi è stato più un bene che altro, giacchè appunto i fatti personali diedero occasione a varii oratori di proclamare quello che del resto tutti sanno, ma che tutti si compiacciono di udire ripetere. E che cioè è unanime l' ammirazione e la fiducia che si ha nell' esercito; e che tutti sono egualmente convinti che se l' occasione venisse, l' esercito nostro compirebbe in ogni parte brillantemente il suo dovere; e che è solo l' amore nello sviluppo completo della istituzione ed il desiderio che sieno interamente sodisfatti i suoi bisogni che generano le particolari opinioni.

Se mi fosse permesso di riassumere il concetto che ha presieduto in Senato all' approvazione del progetto di ordinamento dell' esercito ideato dal generale Ferrero, direi che il Senato lo ha approvato colla speranza e col pensiero sottinteso che quanto prima il bilancio della guerra possa essere nuovamente accresciuto, ad onta del limite che per un quinquennio gli si è voluto prescrivere. A siffatta prescrizione il Senato non crede. Esso si lusinga di vederla infranta. E questo è stato uno dei massimi argomenti che lo hanno indotto ad approvare la legge, che tutti giudicano buona in massima, ma non buona per il modo e per i mezzi coi quali si tratta di eseguirla.

La Camera si è ingolfata nella discussione del progetto per il riparto dei fondi assegnati alla costruzione delle linee ferroviarie di prima e di seconda categoria, uno di quei progetti che sono fatti apposta per richiamare l' attenzione degli elettori sul loro deputato, e per fare che questo richiami sopra di sè appunto l' attenzione degli elettori; uno di quei progetti sui quali, per conseguenza, ognuno ha interesse di parlare e vuole parlare a qualunque costo, per non lasciarsi sfuggire l' occasione di una buona reclame elettorale.

Gli inscritti per parlare sul progetto superavano ieri la trentina. Ma nulla impedisce che diventino sessanta e cento, in modo da esaurire quello che rimane della vitalità della Camera. Anzi c' è chi pensa che la faccenda andrà così e non altrimenti, malgrado ogni raccomandazione dell' onor. presidente.

È nato un piccolo pettegolezzo per causa di rappresentanti francesi che si sono recati in Campidoglio onde recare una corona per il busto di Garibaldi, e che si dolsero pubblicamente di non essere stati ricevuti nè dal sindaco, nè da un suo rappresentante diretto. Ora il sindaco, che è un perfettissimo gentiluomo, fa sapere che i signori francesi ebbero essi la inavvertenza di andare in Campidoglio, precisamente in un' ora, nella quale il sindaco e gl' impiegati superiori ne sono assenti. E questo è tutto.

ITALIA

Personale giudiziario.

Nel N. 25 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* in data del 21 corr. si contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Merenda Giuseppe, consigl. della Corte di appello di Bologna, sospeso dall' esercizio delle sue funzioni per sentenza della Corte di cassazione di Roma del 30 marzo 1882, fu riammesso in servizio da 1° luglio p. v., tramutato alla Corte d' appello di Venezia, ed applicato a quella di Catanzaro;

Carlini cav. Gio. Battista, consigl. della Corte d' appello di Brescia fu tramutato a Bologna a sua domanda;

Caroncini Filippo, giudice del Tribunale di Pordenone, fu nominato vice-presidente dal Tribunale civ. e corr. di Venezia;

Thiene Gaetano, giudice del Tribunale di Pavullo, fu tramutato ad Acqui;

Zonca Antonio, sostituto proc. del Re presso il Tribunale civ. e corr. di Genova, incaricato di reggere l' Ufficio di procuratore del Re presso il Tribunale di Crema, fu nominato reggente il posto di proc. del Re presso lo stesso Tribunale di Crema;

Sicher Luigi, pretore del Mandamento di Castiglione del Lago, fu tramutato al Mandamento di Salò;

Ricci Felice, pretore del Mand. di Carpaneto, fu tramutato al Mand. di Crespino;

Cenzatti Camillo, vice-pretore in missione nel Mand. di Portogruaro, fu nominato pretore del Mand. di Asolo;

Garbura Giuseppe, vice-pretore nella Pretura urbana di Venezia, fu tramutato al III Mand. di Venezia;

Piccoli Pietro, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore nella Pretura urbana di Venezia;

Furono accolte le dimissioni rassegnate da Scottoni Ezio all' Ufficio di vice-pretore del Mandamento di Bassano vicentino.

Cancellerie:

Botteon Giov. Battista, eleggibile agli Ufficii di cancelleria, appartenente al Distretto della Corte d' appello di Venezia, fu nominato vicecancelliere della Pretura del II Mand. di Ravenna.

Culto:

Fu autorizzata la Fabbricieria della chiesa di S. Lorenzo in Aurava (Pordenone) ad accettare il legato Volpatti.

Il monumento di Mazzini a Genova.

Togliamo dal *Corriere Mercantile* questi cenni sull' inaugurazione del monumento a Mazzini avvenuta giovedì 22:

Piazza Corvetto presentava un aspetto incantevole. La folla era straordinaria. Entro apposito recinto difeso da tavole stavano le Società colle rispettive bandiere e fanfare.

Ai lati del monumento furono eretti due padiglioni per gl' invitati e le rappresentanze.

342 erano le bandiere delle Società genovesi; oltre dugento ne sono arrivate dalla Romagna, dalla Toscana, dalla Lombardia, ecc.

Attorno al monumento e dalle finestre sventolavano eziandio numerose le bandiere nazionali collo stemma reale.

Alle ore 2.25, al suono dell' Inno *fratelli d' Italia* ed altri inni patriotici, fu scoperto il monumento fra prolungate acclamazioni.

Quindi il Comitato, con alla testa Aurelio Saffi e Federico Campanella ne fecero la consegna all' assessore Anziano ed alla Giunta municipale, procedendo alle formalità di rigore.

Parlarono quindi Aurelio Saffi e l' onorevole Podestà.

Dal discorso del primo togliamo il brano seguente:

« Giuseppe Mazzini fu il vero scopritore della patria italiana, e, insieme con essa, delle patrie europee. Non che altri non avesse scorto, fra l' agitarsi delle nazioni alla caduta del primo Napoleone, la tendenza che le traeva a mutare dai fondamenti l' assetto politico del contenente. Ma egli definì la legge del moto, ne sentì, con tutte le simpatie dell' animo profondo, gli strazii e le vocazioni in ciascuna gente, ne previde i necessarii adempimenti nel tempo, e fece compito nell' età sua il dovere della sua giornata.

« La sua dottrina che la vita era una *missione*, che il fine dei singoli — individui o popoli — non avea per limite il loro egoismo, ma rifulgeva sovr' essi, come faro di luce immortale, sulle consorti fortune della famiglia umana, e ch' era obbligo di tutti educare le proprie facoltà a proseguirlo, secondo la parte di lavoro assegnata a ciascuno dalle particolari condizioni del viver suo, concordava fra loro, con intima armonia morale, il diritto e il dovere, la libertà e la ragion comune, la autonomia dell' uomo-individuo colla solidarietà sociale, la indipendenza delle nazioni col vincolo fraterno che insieme le stringe nell' opera del civile progresso. »

L' onor. Podestà, ff. di sindaco di Genova, ricevendo la consegna del monumento disse tra altro:

« Gloria per sempre a tutti i valorosi che diedero il loro concorso a questa magnifica creazione, gloria speciale e imperitura a Giuseppe Mazzini che fu il Precursore e l' Apostolo convinto e infaticabile dell' opera grandiosa. — Ma un lutto recente richiama ad un mesto pensiero le commemorazioni patriotiche. — Che ci resta ormai di coloro che, grandi fra i grandi, primi tra i primi, ci condussero all' unità dell' Italia, all' indipendenza della patria? Dei sepolcri e delle memorie. — Ma questi sepolcri si chiamano Santena e Staglieno, Roma e Caprera. Queste memorie sono Mazzini e Cavour, sono Vittorio Emanuele e Garibaldi. Un popolo che ha tali esempii da imitare, tali tradizioni a cui ispirarsi, non deve dubitare, non dubiterà mai dei suoi destini, e da quelle memorie, da quei sepolcri trarrà sempre auspicii ed insegnamenti, molto più saldi ed efficaci delle schiere armate che il leggendario Re Greco suscitava dai solchi favolosi della Beozia.

« Rendiamo, o signori, a nome della patria, queste onoranze a Giuseppe Mazzini, e mettiamole al di sopra, al di fuori di qualunque partito: le virtù che onoriamo in lui, i servigii ch' egli ha reso alla patria, gl' insegnamenti che ci ha tramandato, sono truppo puri, sono troppo alti per potersi restringere alla cerchia d' un partito, qualunque esso sia: sono il patrimonio della nazione, il retaggio d' un popolo, la proprietà del genere umano. — Non vi è parola che basti per discorrerne degnamente: riassumiamoli in una sola acclamazione che v' invito a ripetere con me, e che farà fremere di gioia là nel soggiorno dei benefattori dell' umanità l' anima grande di Giuseppe Mazzini: *Viva l' Italia per sempre una ed indivisibile.* »

* *

Il verbale di consegna comincia: « Regnando Sua Maestà Umberto I. per grazia di Dio e volontà della nazione », ed è firmato: F. Campanella, A. Saffi, A. Podestà, C. Cabella, A. Mario.

* *

Ecco ora alcuni particolari sul monumento:

Sovra larghissima base, sopra una piattaforma, a quattro facce, formata da altrettante gradinate, sorge la colonna scanalata, d' ordine dorico, sul cui capitello si erge la figura di Giuseppe Mazzini, le braccia conserte, in atteggiamento pensoso.

Ai piedi della colonna le due figure simboliche; l' una a destra di chi guarda il *Pensiero*; l' altra a sinistra, l' *Azione*. La prima seduta in atto cogitabondo: il braccio destro posato coll' omero sopra tre grossi volumi; il capo raccolto sopra quel braccio; il polso della mano sinistra stretto da un anello di catena spezzata.

L' *Azione* è raffigurata da un giovane dai lineamenti fieri e corrugati, dalle forme maschie e vigorose, spiegando un gonfalone dall' asta di bronzo, col moto celebre di Giuseppe Mazzini, *Dio e Popolo*. La figura di Giuseppe Mazzini è alta, compreso il plinto, metri 3.90; le due figure misurano in altezza metri 3.25 cadauna. L' altezza complessiva è di metri 12.74.

I quadri raffiguranti i martiri e gli apostoli dell' unità italiana sono appesi alle antenne tutt' intorno al monumento. Manca però quello di Garibaldi. L' aiuola sottostante al monumento è ricoperta di fiori.

Il Governo, malgrado i suoi vanti, non è riuscito a impedire che all' inaugurazione del monumento a Mazzini sventolassero bandiere rosse, e una bandiera dell' Italia irredenta. Leggiamo in una corrispondenza del *Secolo* infatti che « ve n' erano di quelle sormontate da emblemi allegorici, aquile, leoni, torri, o dal motto *Libertas*, che ricordavano i vessilli dei comuni del medio-evo; ve n' erano di grandissimi, e non mancavano quelle *interamente rosse*, fra cui quelle della Società di mutuo soccorso il *Dovere* di Livorno, quella della Società Giorgio Pallavicino di Codogno, e delle Romagne », e più oltre che « quando la coda del corteo fu in vicinanza al monumento, tutte le bandiere furono disposte sui due lati a piè del monumento, » e « in quel momento il signor Greco, seguito da Ergisto Bezzi, sale sull' ultimo gradino del basamento, scioglie la bandiera sulla quale stanno scritte le parole: *Italia irredenta.* »

Venga ora il Governo a vantarsi!

Dal discorso di Aurelio Saffi togliamo il brano seguente che ha un sapore piccante per certi panegiristi in delirio di Giuseppe Garibaldi:

« Le alte anime sono dignitosamente modeste: e se esse potessero riaffacciarsi alla vita fra il rumore e le vane adorazioni del mondo, ci griderebbero: A che tanto frastuono intorno a noi? Fummo uomini, non Dei. Abbiamo compito il nostro dovere secondo le facoltà che la natura ci avea concesse; compite voi il vostro, secondo le vostre facoltà; onorateci operando: siate uomini, non voci che passano. »

La salma di Garibaldi.

Leggesi nell' *Euganeo*:

Il prof. Brunetti dell' Università di Padova ha pubblicato una lettera, in cui racconta com' egli si offrisse per imbalsamare col suo metodo la salma del generale Garibaldi, e come il professore Albanese gli rispondesse laconicamente, che non vi era d' uopo della sua presenza a Caprera, perchè si sarebbe proceduto alla cremazione. Non diversa sorte toccò ai signori Toninetti, Stampa e Zoccoli di Milano, i quali, il giorno cinque, si recarono a Caprera con tutti gli apparecchi necessarii per imbalsamare, senza chiedere alcun compenso, il cadavere secondo il sistema Toninetti.

Il prof. Albanese disse che non vi era alcuno che potesse insegnare a un professore di Palermo il modo d' imbalsamare i cadaveri, e, assieme a Menotti, licenziò poco cortesemente il signor Toninetti e suoi compagni.

Così il prof. Albanese procedè alla imbalsamazione del cadavere del generale Garibaldi con tannino e acido fenico, e tenendo la salma in bagni di alcool. Ma ciò non giovava a sottrarla alle leggi della materia, e allora il prof. Albanese procedè all' estrazione delle interiora, riempiendo di gesso tutto l' addome. L' operazione fu compita, pare, con sì poca cura, che materie animali galleggiavano nell' alcool, che dai marinai della *Sardegna* fu versato in mare.

Ma la putrefazione progrediva e si doveva esporre al pubblico la salma. La sera e la notte precedente il prof. Albanese lavorò per poter presentarcela, ma dovè finire col fare una maschera, di cera che applicò sul volto di Garibaldi. Tutti quelli che hanno visitato la camera ardente, riferiscono che il generale era irriconoscibile; non si vedeva che il volto, e anche questo sfigurato da borse causate dalle iniezioni sotto cutanee, fatte con acido fenico.

Ora si annuncia che il martirio, per così dire, della salma non è ancora finito, perchè il feretro sarà desumato per procedere a nuovi processi d' imbalsazione. Se ciò è sconveniente da una parte, dall' altra è quasi naturale, dal momento che nè la famiglia, nè le Autorità hanno pensato a chiudere con sigilli e con funi il feretro di Garibaldi. Ora non vi sarebbe d' uopo di discutere sui metodi d' imbalsamazione e sulla sconvenienza di una desumazione per ripetere delle iniezioni, se si fosse adempita la volontà di Garibaldi.

E soltanto l' adempimento sollecito può metter fine ad incidenti oramai troppo disgustosi.

Un incidente parlamentare.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

Stamane, 22, alla seduta della Camera è succeduto un incidente molto commentato.

Il ministro Zanardelli, rispondendo al deputato Della Rocca, disse che i pareri del Consiglio di Stato in materia elettorale non vincolavano il Governo.

Il ministro Depretis interruppe l' onor. Zanardelli, ripetendo due volte che quei pareri esprimevano nel caso concreto il pensiero del Governo circa la questione delle iscrizioni elettorali.

Roma 22.

Il primo luglio avranno luogo gli esami degli aspiranti ai gradi della Marina mercantile, nel medesimo tempo a Genova, Napoli, Palermo, Venezia e Savona. I comandanti di dipartimento marittimo costituirono già le Commissioni.
(Nazione.)

Roma 23.

Solidati, presidente della Commissione sul progetto di Mentana, chiese il parere di Depretis. Questi domandò che glielo si chieda in iscritto. In seguito a ciò, la Commissione formulò la sua domanda in iscritto.

Il ministro della guerra è disposto a dimettersi, se si accettasse il progetto. *(Euganeo.)*

Roma 23.

L' *Opinione* critica con giusta violenza le promozioni del Ferrando e del Chiocca arrivati al posto di capo divisione senza aver neppure la licenza liceale. Dice che, seguitando di questo passo, le cliniche di Roma saranno dal Baccelli affidate ad un marescalco, purchè suo partigiano.
(Corr. della Sera.)

Roma 23.

La notizia della nomina di Cocco Ortu a segretario generale del Ministero di grazia e giustizia ha sollevato molto rumore. Il *Bersagliere* dice che le nomine sgradite si fanno sempre a Camera chiusa. La *Rassegna* scrive che Depretis dissente da Zanardelli, e che quindi è probabile che la nomina non venga fatta. Il *Diritto*, alla sua volta, dice che Cocco Ortu presenta le maggiori probabilità, ma che la nomina è affatto incerta.
(Secolo.)

GERMANIA

Mandano da Berlino che Bismarck scrisse al ministro delle finanze, Bitter, una lettera acerbissima.

Gli rimproverò il suo silenzio nella discussione del monopolio dei tabacchi, e gli disse che mancò ai suoi doveri verso il Cancelliere, che compiè un atto sleale, quasi un tradimento.

In segnito a questo tremendo rabbuffo Bitter mandò le sue dimissioni. *(Secolo.)*

FRANCIA

[illegible] un padrino.

È stato detto che il Re Alfonso di Spagna avesse mandato al sig. Grévy il Toson d' Oro, e precisamente quella decorazione portata già dal signor Guizot. La notizia è vera, ma il conferimento non ha ancora avuto luogo, ed ecco perchè: è il *Voltaire* che lo dice:

« È noto che ogni cavaliere del Toson d'Oro ha bisogno d'essere assistito da un padrino. Oltre i membri della Casa d' Orléans, non ci sono in Francia che due titolari del Toson d' Oro: il duca di Noailles e il maresciallo Mac-Mahon; nè l' uno, nè l' altro potevano assistere il loro nuovo collega: il primo, perchè malato, l' altro... non occorre dire perchè. Stando così le cose, si dovette ricorrere ai discendenti di Filippo Egalitè: il duca di Nemours e il conte di Parigi rifiutarono recisamente; il duca d'Aumale chiese tempo a riflettere, e all' ultimo momento rifiutò alla sua volta. In mancanza di padrini, la cerimonia dovette essere aggiornata. »

Il *Figaro* però annuncia che il sig. Grévy ha designato egli stesso il duca d' Aumale come suo padrino, e ciò farebbe credere che il duca abbia da ultimo accettato.

Parigi 23.

Nella seduta della Camera di ieri, svolgendosi l' interrogazione Perier sulla politica del Governo relativamente alla questione d' Egitto, l' incidente più sagliente fu questo: Quando il presidente del Consiglio dichiarò che, se la Conferenza avvicinasse argomenti contrarii alla nostra dignità e ai nostri interessi, la Francia riprenderebbe la sua libertà d' azione, Gambetta si diede ad applaudire caldamente. Questi applausi sono molto commentati. *(Corr. della Sera.)*

AMERICA.

Eccidio di una spedizione scientifica.

Leggiamo nel *Courrier de la Plate* di Buenos Ayres 16 maggio:

« Ci giunge una dolorosa notizia.

« Il dott. Crevaux e 18 persone componenti la spedizione scientifica, che il nostro concittadino aveva intrapresa con tanto ardimento, vennero assassinati dagl' Indiani Tobas, sul fiume Pilcomayo.

« Il dott. Crevaux, che si era già reso tanto benemerito della scienza, morì per essa nel momento in cui esplorava il rio Pilcomayo, e stava per iscoprire e dare all' America del Sud una nuova via di comunicazione fluviale, atta ad agevolare le relazioni commerciali fra tre nazioni: Bolivia, Paraguay e Repubblica Argentina.

« Il dott. Crevaux aveva seco tre francesi, il resto della scorta era composto in gran parte di *peones* (giornalieri) allogati sul porto.

« L' eccidio della missione Crevaux ricorda quello della missione Flatters, avvenuta in Africa. L' Europa si commosse allora per quell' avvenimento, e la Francia credette dover andar a cercare nel deserto dove si erano rifugiati gli autori di tanto delitto.

« Il sangue del dott. Crevaux e compagni sarà fecondo come quello di tutti i martiri. Le nazioni interessate all' abolizione del brigantaggio devono mettere in piedi, a spese comuni, una spedizione contro gli assassini, a fine di spazzare dal Chaco le orde che ne vietano l' ingresso alla scienza, al commercio ed alla civiltà. »

Pur troppo un dispaccio del *Pungolo* in data di Parigi 23 reca:

« Si conferma la notizia del massacro della missione Creveaux al Brasile. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 giugno

Cose incredibili se non fossero vere. — L' *Adriatico* ha battuto in ritirata e volle non aver detto che la proposta relativa agli Esposti fosse stata approvata dalla cessata Deputazione provinciale, ma bensì soltanto studiata e ritenuta utilissima.

Che anche i deputati provinciali rinuncianti l' avessero studiata, è vero; che avessero reputata utilissima la proposta, quale fu testè deliberata, non è assolutamente vero. E la prova maggiore di ciò ci è data dal giornale il *Tempo*, il quale, per dimostrare ch' essi l' avessero trovata utilissima, non si peritò di stampare dichiarazioni affatto monche, che ne travisano il senso.

Infatti egli, nel suo Numero d' ieri, stampa:

« Il comm. *Diena* preferirebbe anch' egli un quoto fisso annuo », e poi a queste parole fa seguire una serie di puntini.

Ora volete sapere, o lettori, che cosa c' era, invece di quei puntini, nel processo verbale firmato dal presidente della Deputazione sig. Colmaier, dal deputato Sola e dal segretario Valsecchi?

C' erano le seguenti parole:

« Il consigliere Diena preferirebbe « anch' egli un quoto fisso annuo, *che faccia risentire* **subito** *il beneficio della « diminuzione di spese nel bilancio provinciale*. Egli ritiene che il nodo della questione sia nello stabilire l' autonomia; « *se alla Commissione fossero per occorrere nei primi anni sovvenzioni maggiori delle stabilite* nei bilanci provinciali, non le sarà difficile *procurarsele « con una operazione di anticipazione* sulle quote di concorso provinciale già assicurate pegli anni successivi, nei quali, « adottato che sia il nuovo Statuto, *le « spese dell' Istituto andranno naturalmente e gradatamente diminuendo.* »

Si voleva quindi che il disaggravio del bilancio si facesse sentire *subito*, e non già che da 40,000, ch' era nel bilancio pel 1882, esso venisse portato ad oltre 70,000, per intieri nove anni, impegnando così il bilancio provinciale con una somma sì gravosa per tanti anni. Si voleva che la sovvenzione venisse ridotta, anzichè sì enormemente aumentata, e che se quell' Istituto aveva bisogno adesso di una somma maggiore se la trovasse da sè, impegnando le rateazioni decrescenti future, e non già coll' imporre un nuovo e maggior aggravio alla Provincia.

Ed inoltre tutto era subordinato all' approvazione dello Statuto, per vedere se esso potesse dare i buoni risultamenti che se ne aspettavano; mentre invece, secondo la recente deliberazione, lo Statuto è ancora da compilarsi.

Messa in tal modo in chiaro la verità, col mezzo di un documento uffiziale, lasciamo che i lettori giudichino da loro stessi da qual parte sia la buona fede.

Cose spiacevoli. — In seguito ad alcune diffamazioni, contenute nel giornale il *Barababao* contro la fabbrica di fiammiferi *L. Baschiera e Comp.*, delle quali quel giornale pretendeva di avere avuto i dati dagli stessi operai della Fabbrica, quella Ditta ha ieri indirizzata ai suoi operai la seguente Circolare, da essa comunicata ai giornali, alle Autorità ed ai principali cittadini:

Ai nostri amati operai.

Nutriamo fiducia che il giornale *Barababao*, che sortirà domenica 25 giugno 1882, pubblichi ampia ed intiera ritrattazione, come abbiamo diritto di pretendere, delle infamie pubblicate nei numeri 22 e 24 corrente, a disdoro del nostro Stabilimento.

Potrebbe darsi però, che la domandata ritrattazione non venisse fatta in modo sodisfacente, ed in tale caso, vi avvertiamo, che siamo nella dolorosa necessità di ricorrere all' estrema misura di sospendere la lavorazione per ottenere quanto di diritto abbiamo chiesto.

Per far ciò, è necessario lasciare lo Stabilimento in modo che non presenti alcun pericolo d'incendio; quindi domani alle ore 12 meridiane, resta sospesa la lavorazione per tutti, nè verrà ripresa, finchè il sopradetto giornale non abbia fatta la chiesta ritrattazione.

In alcuni laboratorii il lavoro viene sospeso questa sera 23 corr. A tutti gli operai appartenenti a' detti Riparti verrà pagata la mezza giornata di Sabato, e così nel riprendere il lavoro, per rendere tutti eguali nel danno.

In caso lo Stabilimento dovesse rimanere chiuso (cosa che speriamo verrà scongiurata) si avvertono gli operai che martedì 27 giugno 1882, alle ore 3 pomeridiane, verranno pagati.

Nel dubbio che qualche male intenzionato volesse recare dei danni allo Stabilimento, vi avvertiamo che la guardia esternamente resta a voi affidata.

Venezia, li 23 giugno 1882.

L. Baschiera e Comp.

Questa deliberazione, che aveva l' aspetto di un gravissimo provvedimento, ci fu oggi spiegata da quella rispettabile Ditta colla seguente lettera:

« Venezia, li 24 giugno 1882.

« *Illustrissimo sig. Direttore del giornale la* Gazzetta di Venezia.

« Il provvedimento da noi preso di chiudere provvisoriamente la nostra fabbrica da un punto all' altro, e reso pubblico colla distribuzione a tutta la città dell' avviso dato all' uopo ai nostri operai, merita una spiegazione.

« Ci siamo trovati di fronte ad imputazioni calunniose, le quali andavano a ferire il nostro amor proprio non soltanto, ma il nostro decoro e quello di tutto il corpo operaio. Le imputazioni venivano da un foglio, che si legge con avidità da quella classe di popolazione, a cui appunto l' operaio appartiene.

« Fu chiesta dagli stessi operai, con una protesta scritta, la rettifica dei fatti calunniosi, e si rispose che erano stati raccontati appunto per domanda di molti operai. Invitati gli scrittori del foglio ad indicarne i nomi, rifiutarono pertinacemente di farlo.

« La questione allora si fece grave per noi sotto l' aspetto disciplinare: un corpo operaio, che non abbia lo spirito ad esso proprio e non senta l' onore del suo sodalizio, non è un corpo organizzato, nè organizzabile.

« Una ritrattazione ampia e completa soltanto poteva acquietare le nostre preoccupazioni a questo riguardo, e di tale ritrattazione, quantunque patrocinata dalla stessa persona stimabilissima, ch' era stata scelta ad intermediaria del foglio in questione, non ci fu data promessa alcuna.

« Dunque, affinchè noi possiamo depurare, se ci sarà d' uopo, il nostro corpo operaio, il quale sarebbe però istessamente riabilitato colla ritrattazione, ampia e completa, di cui sopra, abbiamo preso la deliberazione di sospendere infrattanto il lavoro.

« La preghiamo, egregio sig. Direttore, di pubblicare la presente nel suo riputato giornale, e ci professiamo con la massima stima e considerazione,

« L. Baschiera e C.i »

Il provvedimento resta pur sempre grave, perchè è sempre possibile che l' innocente abbia a soffrire per il colpevole, e noi vogliamo sperare che le diffamazioni scagliate contro la Direzione di quella Fabbrica esemplare, che dà lavoro a oltre ottocento operai, dacchè sono provate calunniose, verranno ritrattate dal giornale, che inconsultamente le ha pubblicate.

Ma è per altro certo che l' andamento regolare di un opifizio, che sia composto di centinaia di operai, è impossibile quando questi vengano incessantemente sobillati con malevole insinuazioni contro i loro preposti.

Il brillante andamento della Fabbrica di fiammiferi *L. Baschiera e C.* e l' eccellente condotta dei suoi operai, fu uno dei principali argomenti che indussero gl' industriali di fuori a convergere i loro sguardi sulla nostra città per approfittare del prezzo minore della mano d' opera e della esemplare disciplinatezza dei suoi operai. E se ne venisse turbato l' andamento, questo sarebbe un assai triste preludio pel *Cotonificio veneziano*, che sta per attuarsi, e nel quale gli operai si conteranno a migliaia.

Egli è perciò che noi, pur deplorando la deliberazione presa da quella ditta, crediamo però che la questione non abbia a considerarsi superficialmente ed a giudicarsi alla sfuggita, mentre invece essa racchiude un formidabile quesito per l' avvenire industriale della nostra città.

— Dopo che avevamo scritte queste righe, abbiamo saputo che una massa di operai, ma specialmente di operaie, ascendenti a qualche centinaio, si sono presentate al ff. di Prefetto, ed al Questore, per ottenere ch' esso facesse stampare al giornale la smentita, ch' essi richiedevano a difesa dell' onore loro e dell' onore di quelli che danno loro lavoro. Naturalmente però quelle Autorità congedarono i dimostranti con belle parole, non potendo direttamente far nulla.

Poi, mentre tutta quella massa di operai stava affollata in Campo S. Angelo, per non impedire la viabilità della Calle ov' è il nostro Ufficio, una deputazione di essi si è presentata a noi, pregandoci di pubblicare la seguente loro dichiarazione:

« Venezia, 24 giugno 1882.

« Spettabile Direzione della *Gazzetta di Venezia*.

« Noi sottoscritti operai della fabbrica fiammiferi L. Baschiera e C. protestiamo contro l'articolo nel N. 24 del giorno 18 corrente, intitolato: *Semo in galera*, del giornale il *Barababao*, perchè narra dei fatti che sono assolutamente una falsità.

« È vero che in base al Regolamento dello Stabilimento, gli operai che commettono delle mancanze, per insubordinazione o per lavoro mal eseguito, vengono puniti con multe che variano a seconda dell' importanza della fatta mancanza; però il danaro introitato con le multe fu sempre speso nel soccorrere gli ammalati.

« Il civanzo fu versato alla Cassa di risparmio, e oggi abbiamo la somma di L. 2800, le quali serviranno come capitale d' impianto della Cassa di mutuo soccorso e Cassa prestiti, che il nostro signor cav. Baschiera ha stabilito di fondare nel venturo mese di luglio.

« Noi sottoscritti troviamo necessarie le multe per il buon andamento dello Stabilimento, e dichiariamo che ogni qual volta ci presentiamo alla Direzione, veniamo accolti con benevolenza e giustizia. Quindi noi tutti preghiamo questa spettabile Redazione onde voglia far pubblica questa nostra.

« Gli Operai. »

Noi abbiamo dichiarato a quegli operai che trovavamo lodevolissimo il loro sentimento di difendere l' onore della Ditta, presso cui lavorano, e con ciò l' onore di loro medesimi, e che l' avremmo pubblicata assai volentieri; ma nel tempo stesso li abbiamo esortati a guardarsi bene dal commettere alcun disordine; cosa che essi ci protestarono essere affatto fuori delle loro intenzioni.

Ed ora, dopo di avere pubblicato l' onorifica dichiarazione di quei bravi ed onesti operai, e dopo di avere preso atto della loro promessa, non possiamo astenerci dall' esprimere la nostra franca opinione, che la grandiosa dimostrazione di affetto e di stima data dagli operai della fabbrica di fiammiferi ai loro padroni, debba essere per questi una sì preziosa attestazione, da persuaderli a non curare le calunniose imputazioni loro date da un giornale, al quale hanno attribuito una importanza che non meritava, ed a non insistere nelle esigere dichiarazioni, che non avrebbero più alcun valore.

Noi adunque abbiamo la più viva speranza e la più ferma fiducia che lunedì il lavoro alla fabbrica sarà nuovamente ripreso, e che di tutto questo sciagurato incidente non rimarrà altra traccia che un esempio di più dei buoni sentimenti degli operai veneziani, e della gratitudine ch'essi hanno per chi porge loro un onesto mezzo di sussistenza.

Nomine. — Sappiamo che dietro proposta del ministro dell' istruzione pubblica, S. M. il Re ha nominato con Decreto 15 giugno p. p. ad ispettore di prima classe dei Musei, degli Scavi e delle Gallerie del Regno, l' illustre professore cav. Guglielmo Botti, già ispettore e conservatore delle gallerie della R. Accademia di belle arti di Venezia.

Similmente sappiamo che dietro proposta del ministro suddetto e con Decreto in pari data, Sua Maestà il Re ha nominato a custode di seconda classe dei Musei, degli Scavi e delle Gallerie del Regno il signor Girolamo nob. Tron, attuale custode e consegnatario delle gallerie dell' Accademia suddetta.

Società di mutuo soccorso fra artisti in Venezia. — Domenica 18 corr., i socii riuniti in assemblea generale, sentite le comunicazioni della Presidenza riguardo al resoconto morale ed economico della Società, approvarono i bilanci consuntivo per il 1882, e preventivo per il 1883.

Il bilancio di quest' anno si chiuse con i seguenti dati:

Entrata:

Per tassa ingresso e mensili dai socii effettivi	L. 1,489 91
Dai socii contribuenti	» 437.—
Totale	L. 1,926.91

Uscita:

Depositate presso la Cassa postale	L. 1000.—
Presso la Cassa di risparmio	» 300.—
Presso il cassiere	» 21.57
Spese, mobiglie, stampe, circolari, affitto, esattore ecc.	» 532.33
Credito verso i socii	» 55.01
Cauzione affitto	» 18.—
Totale	L. 1926.91
Civanzo netto	L. 1394.58

Vennero dipoi eletti a consiglieri i signori: Modenato M. — Arquati G. — Gianese A. — Olgeni V.

A revisori dei conti i signori: Bonaldi A. — Freilich R. — Gavagnin N.

A far parte del Comitato di vigilanza i signori:

Coen S. — Dominici P. — Freilich A. — Jachia dott. S. — Lancerotto E. — Levi A. — Lorenzetti C. — Navarra G. — Pasqualin A. — Poli L. — Sernagiotto co. C. — Torcellan dottor G.

A porta bandiera il sig. Agazzi A., ed a vice porta bandiera i signori: De Lotto — Fiori — Modenato.

Prima di sciogliersi l' assemblea, il dottor Jacchia, a nome del Comitato di vigilanza, ed il sig. Pitteri, a nome dei socii effettivi, proposero un voto di plauso al Presidente ed all' Amministrazione pei risultati ottenuti. — La Società, che al 5 giugno 1881 contava circa 20 socii, oggi è salita al numero di 103.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Gasparini Pietro, chincagliere, vedovo, con Guicherd Francesca Amalia, mercantessa di telerie, nubile, celebrato in Lione il 17 aprile 1880.

DECESSI: 1. Lastra Gardazzo Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Costola Alba, di anni 19, nubile, casalinga, id.

3. De Pretto Francesco, di anni 71, vedovo, pizzicagnolo, id. — 4. Bertuzzi Giosuè, di anni 49, coniugato, facchino, id. — 5. Santarossa Giuseppe, di anni 20, celibe, istitutore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Dollaz Maury Caterina, di anni 63, domestica, vedova, decessa in Neully sopra Marna (Francia).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 giugno

Senato del Regno. — *Seduta del 23.*

Discussione del progetto di modificazione delle leggi sul bollo, registro e delle tariffe degli atti giudiziarii.

Borgatti deplora la moltitudine dei bassi impieghi, che moltiplica i malcontenti e la miseria delle famiglie, danneggiando la condizione dei veri impiegati. Prega il guardasigilli di accettare il rinvio d' una istanza degli impiegati delle cancellerie di Ferrara che si reputano danneggiati nei loro stipendii.

Zanardelli conviene nelle massime espresse dal preopinante circa la mania degli impieghi. Accetta volentieri il rinvio dell' istanza accennata da Borgatti.

Sopra domanda di *Saracco*, *Zanardelli* dichiara che continua a sussistere il diritto dei cancellieri di Pretura di concorrere alle cancellerie dei Tribunali, senza esporre le ragioni del suo voto a favore del progetto.

Segue la presentazione dei progetti per la riforma della tariffa telegrafica e pel cordone sottomarino Lipari Saline. Si domanda l' urgenza.

Previe alcune osservazioni di *Miraglia* e la dichiarazione del ministro che ne terrà conto, il Regolamento e tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Approvansi i seguenti progetti:

1.° Autorizzazione dell' allargamento del Molo del porto di Bari; ricostruzione d' una banchina centrale nel porto di Brindisi; costruzione di fari nell' isola Vulcano e Capo S. Marco.

2.° Approvazione di 12 contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

3.° Approvazione di altri contratti di vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata.

4.° Maggiori spese da aggiungersi al bilancio definitivo del 1881.

5.° Maggiori stanziamenti per pagamento di spese residue d' esercizii arretrati verificatesi nell' esercizio 1881.

6.° Convalidazione di Decreti per prelevamento di somme dal fondo: Spese impreviste pel 1881.

Majorana raccomanda che si solleciti la risposta alla sua interrogazione annunciata ieri, circa la circoscrizione elettorale nella Provincia di Catania.

Magliani avvertirà Depretis.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 23.)

(Presidenza Maurogonato.)

Riprendesi a discutere la legge sul trasferimento delle cliniche della facoltà medica dell' Università di Napoli.

Cardarelli riconosce urgentissimo trasferire le cliniche e ne adduce le ragioni, ma dichiara che non voterà la legge, se prima il ministro non farà le dichiarazioni ch' egli richiede.

Branca relatore si meraviglia che la prima volta che viene innanzi alla Camera un progetto di tanta importanza per la scienza, lo combattano appunto gli uomini della scienza.

Bonghi ritiene che esisteranno sempre difficoltà fra l' insegnamento ufficiale e il privato. La soluzione pel trasferimento delle cliniche ai locali indicati non è intiera. Desidera però sapere in che modo il Governo intende dotare le cliniche e quale sarà l' aumento ordinario del bilancio; dove si collochino le educande di S. Patrizio e chi ne faccia le spese.

Branca dà schiarimenti a Bonghi.

Baccelli non ha da parlar molto perchè la discussione ampia tenuta ha sufficientemente illuminato la Camera. Assicura ch' egli proteggerà l' insegnamento privato, e ne ha dato prove.

Buonomo insiste e presenta un ordine del giorno suo e di *Amabile*, tendente a mantenere le cliniche al Gesù e Maria, dedicandovi per assetto ed ampliamento la spesa proposta pel trasferimento e assetto in altri locali.

Baccelli dà schiarimenti.

Si chiede e si approva la chiusura.

Si respinge l' ordine del giorno Buonomo e Amabile.

Si votano gli articoli della legge. Domani si voterà a scrutinio segreto.

Seduta pomeridiana del 23.

(Presidenza Farini.)

La seduta si apre alle ore 2 15.

Si comunica una lettera del ministro dell' interno che notifica che il 28 luglio si celebreranno in Torino le esequie pel 33.° anniversario della morte di Carlo Alberto.

Il *Presidente* dice che i deputati della Provincia e il vicepresidente Spantigati rappresenteranno la Camera.

Si riprende la discussione della legge pel riparto delle somme da assegnarsi alle linee di 2.ª e 3.ª categoria delle ferrovie complementari.

Gagliardi, relatore, esprime l' avviso della Commissione sugli ordini del giorno presentati. Accetta con alcune modificazioni quello di Spantigati, non accetta quello di Alli Maccarani, perchè chiede troppo, ma vi consente e lo raccomanda al Governo di prendere in considerazione i voti di quelle popolazioni, e a tal fine rimette la petizione di molti cittadini di Pistoja. Accetta quello di Sanguinetti Adolfo e lo raccomanda al ministro. Non crede opportuno quello di Arbib perchè precorre il tempo e la possibilità. Quando le nostre finanze lo permetteranno si stanzieranno al certo nuove somme per le ferrovie.

La Commissione dal canto suo propone un ordine del giorno per invitare il Governo ad esaminare le condizioni finanziarie delle Provincie alle quali riuscisse troppo gravoso il contributo per le linee di 3.ª categoria e di provvedere a che sia accertata la loro impotenza, perchè nelle sue linee essenziali la rete non resti incompleta.

Baccarini riconosce la necessità di provvedere alla linea raccomandata nell' ordine del giorno Spantigati, ma non può accettarlo, perchè, se l' ammettesse, non avrebbe poi il modo di respingere qualunque altra aggiunta, perciò non accetta nemmeno quello di Alli Maccarani, nè per le ragioni dette ieri da Magliani, quello di Arbib. Terrà conto di quello di *Sanguinetti A.*

Dice infine per quali ragioni non può accogliere quello della Commissione, tanto più che che non gli consta che alcuna Provincia non sia in grado di far fronte ai contributi fissati dalla legge per le linee di terza categoria.

Spantigati, *Alli Maccarani*, *Sanguinetti*, *Arbib* e *Cavalletto* per la Commissione, prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano i loro ordini del giorno.

L' art. 1.°, dopo varie osservazioni di *Napodano*, *Amabile* e *Chiaves* e le relative risposte di *Baccarini*, è approvato.

L' art. 2.° il quale determina il riparto della somma per la seconda categoria, dal 1880 al 1897, dopo spiegazioni chieste da *Cavalletto* e date da *Baccarini* è approvato.

Approvasi l' art. 3.° che determina i riparti per la terza categoria dal 1880 al 1900.

All' art. 4.° il quale determina il riparto per quarta categoria dal 1880 al 1900, *Bonghi* osserva che, mentre questa legge è diretta a correggere quella del 79, la peggiora per quanto concerne la quarta categoria, perchè l' ha fatta sparire. Una delle linee più importanti travolte nella soppressione della 4a categoria è quella di Vittorio-Belluno. Domanda se ci sia speranza che in una nuova revisione, a cui forse procederà la prossima legislatura, si provveda a questa linea.

Piccoli chiede che la Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna sia passata in terza categoria. Raccomanda poi la sollecita costruzione della Palmanova-Portogruaro.

Nicotera dice che le provincie di Molise e di Benevento si ricusano di contribuire pella linea Alifana, quindi o il ministro la passi in una categoria superiore o provveda altrimenti.

Baccarini risponde che i rifiuti delle provincie non dipendono da mancanza di mezzi, ma da altre difficoltà, per appianare le quali, sarà necessario un progetto di legge. Lo stesso dicasi per l' Alifante. S' impegna peraltro di adoperarsi per togliere di mezzo gli ostacoli. Riconosce l' importanza della linea Vittorio-Belluno, ma non gli è stata presentata alcuna domanda; se verrà l' accetterà con favore, ma fa mestieri di sollecitare. Dichiara poi a Piccoli le ragioni per cui non accetta il passaggio da lui richiesto, mentre dichiara che terrà conto della raccomandazione per sollecitare la linea Palmanova-Portogruaro.

Bonghi replica che la Vittorio-Belluno è una linea troppo costosa, e i Comuni e le Provincie non sono in grado di sostenerne il contributo, ma poichè il ministro ne riconosce l' importanza, domanda che la tenga presente per la prossima legislatura.

Baccarini risponde che lo farà.

Piccardi fa una raccomandazione simile a Bonghi per la linea da Giardini a Leonforte per la vallata di Alcantara.

Approvasi l' articolo 5 che ripartisce lire 63,265,713 per l' acquisto di materiale mobile per gli anni dal 1880 al 1900.

All' articolo 6 il quale determina il riparto presuntivo fra le varie linee dell' ammontare dei lavori secondo le annesse tabelle, *Pericoli* raccomanda che col fondo che resterà disponibile sugli assegni per la linea assunta dalla Società delle ferrovie meridionali e con le anticipazioni da stipularsi cogli accollatori, corrispondendo loro il 5 per cento, si provveda a congiungere capiluoghi di provincia colla capitale. Sollecita specialmente la costruzione della linea Macerata-Albacnia per cui tutto è pronto.

Si discute la tabella *A*, sui riparti delle spese, l' ordine e il tempo presunto, e si approvano quelle per la linea Bassano-Primolano, Aosta-Ivrea, quella di accesso al Sempione. Sulla ferrovia succursale dei Giovi, parlano *Ercole*, *Romeo*, *Sanguinetti A.*, *Mocenni* e *Gagliardi relatore*, indi il seguito della discussione è rimesso a domani.

Si annunziano interrogazioni di *Maffei* sulle condizioni degli operai delle fonderie di Folloneca, Volpiano e Cecina, di *Parenzo* sullo stato delle trattative per una Convenzione internazionale per la pesca nell' Adriatico, e di *Ferrari Carlo* circa i provvedimenti per sollevare i Comuni di Frugarolo, Pozzuolo, Formellano e Boscomarengo, danneggiati ultimamente da un violento uragano.

(Seduta antimeridiana del 24.)

(Presidenza Spantigati.)

Bizzozzero svolge la sua interrogazione in proposito ai provvedimenti da prendersi riguardo ai minatori del Gottardo che vi contrassero malattie epidemiche, nonchè sui modi di tutelare in futuro la salute degli operai impiegati in congeneri lavori.

Depretis risponde col far conoscere quanto il Governo abbia fatto per combattere quelle malattie e come finalmente da un professore veterinario di Torino fu suggerito un rimedio che che si trovò utilissimo; quindi potè arrestarsi il male, ma si deve pensare a ricoverare i malati. Il Governo svizzero ha proposto di trasportare negli Ospedali di Varese e Visone quelli la cui malattia si prevedeva di lunga durata. Il Governo italiano è disposto ad accettare e non mancherà di prendere cura dei malati e delle loro famiglie.

Baccarini è lieto che dalla parte italiana del Gottardo non siasi manifestata quella malattia, ad ogni modo in altri trafori si terrà conto delle esperienze del Gottardo.

Merzario svolge l' interrogazione sua e di *Patti*, sulla durata del decreto che estende la zona doganale in una parte della Provincia di Como. Se non si può ancora in tutto sopprimere si restringa almeno la zona, altrimenti non è meraviglia che continui il contrabbando. A questo proposito si duole con Depretis che abbia dichiarato non iscriversi nelle liste elettorali gli ammoniti, per contrabbando come accoltellatori.

Depretis risponde i contrabbandieri essere messi dalla legge nella stessa linea degli accoltellatori, dei camorristi, dei mafiosi ecc. Quindi il Governo deve tener fermo per la esecuzione della legge.

Magliani risponde che è cambiato ormai lo stato delle cose, per cui in una estesa zona doganale si ripromette di sodisfare i voti di Merzario.

Merzario rammenta esser da due anni che il ministro gli fa tali promesse, spera quindi che voglia presto effettuarle.

Vollaro svolge un' interrogazione circa al regolamento testè pubblicato per la esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte ultimamente modificata.

Magliani dimostra che le disposizioni di quel regolamento sono consentanee a quanto egli promise alla Camera nella discussione della legge.

Vollaro non è sodisfatto, perchè il regolamento ha peggiorato la legge circa i crediti liquidi dell' esattore alla scadenza del semestre.

Plebano comincia a svolgere la sua interrogazione al ministro delle finanze per conoscere l' intendimento del Governo in seguito ai risultati dell' inchiesta sulla Giunta del censo nella bassa Lombardia, e se ne rimanda la prosecuzione ad altra tornata.

Levasi la seduta alle ore 12 10.

(Agenzia Stefani.)

Il corrispondente da Genova della *Perseveranza* così narra l' incidente della bandiera dell' Italia irredenta, nell' inaugurazione del monumento a Mazzini:

« Fra le bandiere che attorniavano il monumento e pendevano dalle finestre delle case prospicienti in Piazza Corvetto, non poche avevano in mezzo lo stemma reale.

« Riapro la lettera per comunicarvi il seguente incidente che era sfuggito alla generalità, e che mi viene attestato da persona degnissima di fede:

« Al momento dell' inaugurazione, alcuni rappresentanti di Società non genovesi vollero spiegare due bandiere dell' Irredenta, ma, essendosene accorto uno degli assessori municipali, questi impedì che il fatto avesse luogo e provocasse spiacevoli conseguenze.

« Si accerta che i venuti da fuori, compresi quelli delle Riviere, non oltrepassano che di poco il migliaio.

« All' infuori del grido di *Viva Mazzini*, nessun altro grido venne pronunziato. L' ordine fu perfetto, un po' di scompiglio nacque nello scioglimento; molte Società colle bandiere non prendendo parte alla gara del tiro a segno, epperciò avendo preso direzioni diverse. Nulla però che turbasse l' ordine pubblico.

« Stasera si riunisce il Congresso operaio. »

Il corrispondente non parla di bandiere rosse.

TELEGRAMMI

Berlino 23.

Unicamente per aderire al desiderio di Freycinet, i rappresentanti delle grandi Potenze si riuniranno a Costantinopoli ad una Conferenza per esaminare quali misure sarebbero atte ad impedire la rinnovazione dei disordini di Alessandria. Però, questa riunione avrà luogo in forma quasi privata, senza alcuna formalità.

Riguardo al Canale di Suez, si confida che la Porta ne guarentisca la libera navigazione. *(Citt.)*

Parigi 23.

Un dispaccio particolare da Londra al *Figaro* annuncia che il Governo inglese ha preso la risoluzione di far occupare dalle sue truppe i forti di Mex Gabban, presso Alessandria, i quali comandano l'ingresso di quel porto. *(Pangolo.)*

Parigi 23.

L'*Intransigeant* pubblica un indirizzo mandato dalle Società repubblicane di Roma ai democratici francesi; dicono che sono pronte a combattere insieme ai Francesi la imminente battaglia della libertà contro la reazione.

Si ha da Lione che fu constatato un *deficit* di 300,000 franchi nell'Amministrazione municipale che è diretta dai radicali. *(Pangolo.)*

Tunisi 22.

In seguito alla formazione del Comitato per la sottoscrizione nazionale per le onoranze funebri a Garibaldi, il nostro rappresentante consolare sig. Raybaudi propose pure la fondazione di un Asilo infantile Garibaldi, pel quale ieri il Bey, il principe ed i ministri donarono 16,000 piastre, ed il sig. Peluffo lire mille. *(Secolo.)*

Budapest 23.

L'affare della fanciulla cristiana scomparsa continua ad essere avvolto in pieno mistero, e il pubblico se ne occupa con maggiore ansietà.

Si constatò che il cadavere trovato era rivestito dei panni della fanciulla scomparsa, ma che il cadavere è tuttavia di provenienza ignota.

Regna una viva agitazione contro gli Ebrei, e si temono disordini; in qualche luogo sono avvenute già delle mischie. *(Indipend.)*

Londra 23.

In caso di temporaria interruzione nella provvista di acqua fresca dal Canale di Suez, si ha il mezzo per assicurare sufficiente quantità di acqua. Gladstone constata che il Canale di Suez, in quanto costituisca una parte del territorio egiziano, non è escluso dalla Conferenza. Ne sono escluse le questioni speciali, quale p. e. la neutralizzazione del Canale. *(O. T.)*

Madrid 22.

Bande armate di carlisti comparvero in alcuni punti dei Pirenei. Le autorità sorvegliano. *(Citt.)*

Pietroburgo 23.

Venne arrestato l'ufficiale di marina Ostrowsky, capo d'una congiure nichilista.

Si trovarono i piani della cattedrale di Mosca.

L'impresa preparavasi per l'incoronamento. *(Indipend.)*

Alessandria 22.

Continua il panico. I piroscafi non sono sufficienti ad accogliere tutti gli emigranti.

Il Kedevi è deciso a non partire pel Cairo.

Il nuovo Ministero non desta alcuna fiducia.

È falso che la città sia ritornata nella calma, che non è che apparente. *(Indipend.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Palermo 23. — Sono giunte le corvette inglesi *Bacchant* e *Falcon*. A bordo della prima trovansi i Principi Alberto e Giorgio d'Inghilterra.

Londra 23. — Fu presentata la corrispondenza diplomatica sull'Egitto da 6 febbraio fino al 16 maggio.

Ampthill il 15 febbraio dice che Bismarck è partigiano dell'intervento turco; che accetterebbe l'altra proposta, se venisse approvata, da un Congresso.

Freycinet il 22 febbraio si oppone all'intervento turco.

Lobanoff il 27 febbraio dice che la Russia non contestava gl'interessi anglo-francesi finchè non sono opposti all'interesse generale.

Mancini il 22 marzo dice che se l'intervento fosse necessario, l'impiego delle truppe turche sarebbe preferibile sotto un controllo europeo.

Granville il 24 aprile propose di spedire in Egitto tre generali, uno turco, uno francese ed uno inglese, per ristabilire la disciplina.

Freycinet il 3 maggio si oppone.

Munster il 3 maggio dice che Bismarck opponevasi all'intervento anglo-francese.

Tissot l'8 maggio rinnova le obbiezioni circa l'intervento turco.

Granville gli risponde che era quello che presentava minori inconvenienti.

Lyons il 12 maggio telegrafò che Freycinet proponeva di spedire navi anglo-francesi ad Alessandria, di domandare alla Porta di non intervenire in Egitto, e di pregare i Gabinetti di Berlino, Roma, Vienna e Pietroburgo, di parlare a Costantinopoli in questo senso.

Freycinet soggiungeva che la Francia e l'Inghilterra dovevano sostenere il Kedevi; si opponeva all'intervento turco, ma se questo fosse assolutamente necessario doveva farsi sotto il controllo anglo-francese.

Granville il 13 maggio accettava queste proposte.

Malet il 14 maggio dice che egli e Sinkiewicz vedono nell'arrivo della squadra vantaggi politici.

Granville il 15 maggio telegrafa a Lyons che l'Inghilterra deplora che le altre Potenze non sieno state invitate per cooperare con la Francia e l'Inghilterra; considera ciò come un errore.

Parigi 23. — Il rappresentante dell'Austria informò Freycinet che l'Austria aderì all'immediata riunione della Conferenza.

I giornali annunziano che un dispaccio giunto al Governo annunzia che Corti, decano del Corpo diplomatico, convocò i colleghi per aprire oggi la Conferenza.

Costantinopoli 23. — Ecco il testo della Nota del 20 corrente del ministro degli affari esteri della Turchia, ai rappresentanti della Porta presso le Grandi Potenze:

« Durante gli ultimi giorni i rappresentanti d'Austria, d'Italia, di Germania e della Russia, vennero a dirmi d'essere incaricati dai rispettivi Gabinetti, di consigliare il Governo Imperiale ad aderire alla proposta fatta dai Governi inglese e francese, della riunione a Costantinopoli, d'una Conferenza destinata ad agevolare la missione di Dervisch pascià e soggiunsero in ultimo luogo che detta Conferenza avrebbe dovuto esclusivamente occuparsi degli affari d'Egitto, come i due Gabinetti autori della proposta mi avevano dichiarato.

« Le mie successive risposte ai rappresentanti delle sei Potenze ebbero per base gli argomenti che i miei dispacci circolari diggià vi annunciarono e che dimostrarono la non necessità della Conferenza, che si riunirebbe, come abbiamo testè saputo, il 22 corrente a Costantinopoli. Le ultime notizie dall'Egitto confermano il progredire della pacificazione in quella Provincia, ed i provvedimenti saggi e pratici concertati a questo scopo colla missione imperiale ed il Kedevi, nonchè la formazione coi nuovo Ministero egiziano, fanno sperare il pronto ed intero ristabilimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. In presenza di tale situazione, siamo persuasi che le Potenze, i cui sentimenti d'imparziale equità e di premura pel ritorno dello stato normale delle cose in Egitto, sono eguali ai nostri, si compiaceranno di constatare che gli sforzi di Dervisch corrispondono al desiderio generale della pace; quindi la riunione della Conferenza costituirebbe la doppia ripetizione dello stesso progetto e forse avrebbe inconvenienti tali, da rendere sterile il compito di Dervisch pascià, contrariamente allo scopo che le Potenze si sarebbero coscienziosamente prefisse.

« Come dichiarai ai loro rappresentanti, saremmo oltremodo felici di entrare colle Potenze in uno scambio di vedute, ascoltando con attenzione le considerazioni che i loro Governi crederebbero di dover emettere nel loro apprezzamento dei provvedimenti atti a salvaguardare gl'interessi delle Potenze. Se mi fosse permesso di completare qui il mio pensiero, aggiungerei che di fronte alla nostra migliore volontà ed alla premura di far atto di deferenza al voto dei Gabinetti pel mantenimento delle stipulazioni dei firmani, concessi al vicereame e dello *statu quo* dell'Egitto, il fondo della questione resterebbe lo stesso, cioè il ritorno della desiderata situazione normale in questa Provincia, mediante l'accordo fra di noi. Quanto alle grandi Potenze separatamente non vi sarebbe che la forma che differirebbe, cioè la riunione della Conferenza, di cui crediamo declinare questa volta ancora la necessità e la opportunità. Abbiamo dunque la ferma speranza che la nostra tesi sarà aggradita al Governo presso il quale siete accreditato e che esso si compiacerà di credere che in fatto questa nostra esposizione ha in vista il solo interesse generale e la buona riuscita della cosa coa comune sodisfazione.

« Prego V. E. di spiegare tutti gli sforzi per far valere le considerazioni dianzi svolte presso il ministro degli affari esteri, lasciandogli copia del presente dispaccio, per giungere a far porre da parte definitivamente il progetto della Conferenza di cui trattasi.

« *Firmato*: SAID. »

Costantinopoli 23. — L'ambasciatore d'Austria dichiarò che manca di istruzioni per prendere parte alla Conferenza.

Costantinopoli 23. — Tutti gli ambasciatori hanno ricevuto le istruzioni per riunirsi in Conferenza. Concertasi la convocazione.

Alessandria 23. — Il Sultano telegrafò ad Arabi pascià di recarsi a Costantinopoli. Arabi pascià rispose che l'esercito gli proibisce di partire.

Roma 25. — Il Re è arrivato alle ore 1 10.

Londra 23. *(Camera dei comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Northcote, dice che la Porta fa obbiezioni alla Conferenza. Non si può supporre che l'Austria prenda posizione isolata. Se il Governo egiziano non mantiene l'ordine, gli agenti inglesi hanno istruzioni di rimediarvi. Il controllo e la neutralizzazione del Canale non formano oggetto della Conferenza.

Dilke dice che ha ordinato ai controllori di astenersi dal partecipare al Consiglio dei ministri.

Il *Daily News* smentisce le dimissioni di Bright; smentisce la convenzione anglo-turca per l'occupazione del canale.

Il *Times* dice che, andando alla Conferenza, l'Inghilterra riprenderà la sua libertà d'azione.

Londra 23. — Arabi pascià dichiarò al corrispondente dello *Standard*, che Malet e Colvin e i giornalisti inglesi sono i veri autori della crisi attuale, ma l'Inghilterra troverà resistenza maggiore di quella che si suppone se attaccherà i diritti degli Egiziani. Arabi non modificherà la sua condotta, e combatterà fino alla morte. Nessun accomodamento è possibile fino al ritiro delle flotte. Arabi non ha voluto mai governare senza il Kedevi.

Londra 24. — Cartwright fu nominato console in Egitto durante la malattia di Malet.

Pietroburgo 23. — Una Circolare rende i governatori responsabili delle dimostrazioni antisemitiche. Fu scoperto un altro luogo di riunione dei nichilisti, e furono fatti arresti.

Costantinopoli 23. — L'ambasciatore d'Austria, avendo ricevute le istruzioni mancanti ieri, la Conferenza si è riunita alle ore 3 presso Corti.

FATTI DIVERSI

Processo di stampa a Milano. — Abbiamo già annunciato che il generale Dezza, in nome dell'esercito italiano, autorizzato dal ministro della guerra, intentò un processo al giornale la *Ragione*, il quale nel giorno che morì Garibaldi, lodando il generale, scrisse: « Nel 66, mentre l'esercito regio ci disonorava a Custoza, Garibaldi incatenava al suo servizio la vittoria ».

Sebbene la *Ragione* pubblicasse una dichiarazione, da noi riprodotta, nella quale diceva che nella fretta del lavoro, avendo dovuto servirsi di libri stampati, non aveva avuto tempo di correggere, e quelle parole non erano rispondenti alle sue intenzioni, il generale Dezza proseguì il processo, anche perchè la dichiarazione era stata pubblicata dopo che era stata presentata la querela.

Il Pubblico Ministero in un'eloquente arringa, nella quale pose in rilievo che per onorare Garibaldi non è necessario disconoscere i meriti altrui, chiese pel gerente della *Ragione* la condanna a 3 mesi di carcere e a 500 lire di multa, e la Corte ha sentenziato come il Pubblico Ministero aveva proposto.

La fillossera si avanza. — Nei Comuni di Abbadia e di Linzanico, presso a Mandello, si trovarono alcuni vigneti invasi dalla fillossera, che si suppone vi sia pervenuta da poco tempo e probabilmente vi sia stata trasportata dai venti.

I delegati governativi, nel mentre che proseguono nelle esplorazioni, presero tutti i provvedimenti necessarii per isolare e distruggere questi nuovi centri d'infezione; ed è a sperarsi che all'opera loro corrisponda l'esito desiderato. Siamo in presenza però di un grave fatto di diffusione del malefico animaletto a ragguardevole distanza dai centri fillosserici fino ad ora conosciuti in quel di Valmadrera e dintorni, e ciò deve convincere sempre meglio i viticoltori dell'importanza del pericolo, onde sono minacciati.

È di somma necessità, pertanto, che tutti raddoppino l'attenzione nel sorvegliare i loro vigneti, ed è altamente doveroso che vengano con sollecitudine denunciati all'autorità prefettizia anche i più lievi indizii di deperimento, che si manifestassero nelle viti. *(G. del P.)*

Il furto della Banca Nazionale. — Il giorno 21 cominciò a Perugia il dibattimento del processo a carico degli accusati di complicità nel furto di L. 1,230,000, a danno della Banca Nazionale, succursale di Siracusa. Gl'imputati sono Salvatore Sgroi, Cuppari Francesco e Giuseppe Montesano. *(G. del P.)*

Casi di un principe. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Tempo addietro i giornali e corrispondenti di Moravia narrarono una storia veramente da romanzo, secondo la quale un luogotenente austriaco d'artiglieria, certo Pohl, che si credeva figlio ad un vecchio ufficiale austriaco di un tal nome, venne, dopo la morte del principe Ruspoli di Francia, riconosciuto quale figlio primogenito e quindi chiamato ad ereditare coi titoli il colossale patrimonio di parecchi milioni. Allora il luogotenente Pohl smentì tali notizie, come prette invenzioni.

Ora, invece, si annuncia da Olmütz che il giorno 30 corr. il Pohl presterà all'ambasciata francese a Vienna il giuramento quale principe Ruspoli, e quindi andrà a Parigi per entrare in possesso della eredità spettantegli. Colà egli trova un fratello minore.

Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Il fascicolo di gennaio-aprile contiene le seguenti materie:

Relazione sul conferimento delle medaglie assegnate dal Ministero di agricoltura *(G. A. Gidoni)*; — Relazione della Direzione del Gomizio agrario di Mirano; — Sulle abitazioni dei contadini poveri nel Distretto di Dolo *(A. Valeggia)*; — L'apicoltura nella nostra Provincia *(A. Brovazzo)*; — La Scuola agricola di Stra; — Sul risanamento e bonificazione dei bassi fondi nell'Estuario veneto *(A. Contin)*; — Adunanze e deliberazioni del Consorzio provinciale e dei Comizii agrarii; — Bollettino meteorico-agrario *(M. Tono)*; — Bollettino dei mercati della Provincia *(Direzione)*.

Vittorio cav. Salmini.

Non di sovente accade che una bara sia circondata da così profondo e sincero compianto come lo fu, oggi fa un anno, quella che racchiudeva la salma di un martire che mi fu fratello più che amico, e ciò dipende dall'essere rari, troppo rari gli uomini che al pari di **Vittorio Salmini** lasciano un nome così meritamente stimato ed una sì larga eredità di affetti.

Una nobile vita in quel giorno si è spenta, vita consumata per intiero allo studio ed alla patria.

Per tutti coloro che, sia nei legami dell'amicizia, sia anche nelle semplici relazioni sociali, conobbero **Vittorio Salmini**, è vano ogni elogio.

Io ricorderò soltanto come quest'uomo, dopo la deportazione subita in una fortezza dell'estrema Boemia durante la dominazione straniera, compromessa la sua carriera nel patrio Municipio a obbligato a batter la via dell'esiglio, durante l'emigrazione, colla sua onesta studiose e intelligente operosità, animato da quell'ardito sentimento del *volere è potere*, abbia saputo onorevolmente provvedere ai suoi bisogni; e se, abborrente dal servile encomio, rifuggì sempre disdegnoso dalla caccia ai pubblici impieghi, non ha potuto crearsi quella splendida posizione a cui gli dava diritto l'eletto suo ingegno, seppe però bastare a sè stesso, e modesto vivere dei suoi lavori giornalistico-letterarii.

Ma crudele fu il destino verso quest'uomo che tanto era meritevole di bene. Egli che avrebbe avuto diritto a molti altri giorni vissuti lietamente nell'affetto e nella stima di quanti sapevano apprezzare le sue doti di mente e di cuore, li ebbe invece quei giorni troppo scarsamente numerati, non solo, ma anche rattristati da lento, insanabile malore, che, dopo una lunga altalena di speranza e timore, gli diede a divedere prossima la sua fine.

La vide, e certamente deve essere stato in lui ben doloroso il pensiero di distaccarsi per sempre da' suoi cari, ed anche di distaccarsi da quella vita, che dopo tante dure prove gli prometteva giorni migliori, e nella quale giustamente avrebbe potuto compiacersi di rimirare il premio conseguito e raccogliere il frutto de' suoi studii; tuttavia la bontà della sua indole e la pratica filosofia che gli fu sempre di scorta nella vita, non gli permisero nessun accento d'irata protesta. Tutti i patimenti della lunga e dolorosa malattia sopportò calmo e rassegnato. Negli ultimi suoi giorni, colla mente lucida e serena, quantunque gli fosse interdetto l'uso della favella, prendeva commiato dalla sua famiglia da quell'illustre Prelato preposto al governo di questa Diocesi, che gli fu fino agli estremi prodigo di conforti, come se avesse a partire per un temporaneo viaggio: rarissimo esempio di una rassegnazione, la quale non può essere che il privilegio delle coscienze pure. Egli non provò i terrori della morte, perchè questa non gli appariva come orrida sfinge, ma bensì come il benigno fanciullo del poeta alemanno, che, accennando amichevolmente, dischiude le porte dell'Eternità.

Vittorio Salmini non è più, ma esso rivivrà nel cuore della sua vedova e degli orfani figli e della vecchia madre che lo piangono, rivivrà nella memoria di quanti lo conobbero e hanno potuto misurare l'estensione del gentile suo ingegno; rivivrà principalmente nel figlio, a cui lasciò vasto esempio di ogni virtù, e nell'affetto dei sinceri suoi amici, che senza reconditi fini, nè egoistiche mire, gli furono e gli si mantennero sempre tali, e perciò commossi provano la volutta del dolore, nel dargli, nell'odierno anniversario della immatura sua morte, un ultimo ed affettuoso addio.

Venezia, li 22 luglio 1882.

LEONARDO NADAL.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BULLETTINO METEORICO
del 24 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.28	761.83	761.05
Term. centigr. al Nord	21 6	24.9	27.0
» » al Sud	23.4	24.8	24.6
Tensione del vapore in mm.	14.57	15.75	—
Umidità relativa	75	67	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	12	11
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2.0	+2.0	+1.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.40 Minima 20.20

Note: Vario — tendente al nuvoloso — Barometro calante. — Mare tranquillo.

Roma 24, *ore* 2 35 *p.*

Pressione inferiore a 760 mill. solo nell'Ovest e nel Sud-Est dell'Europa; sempre notevolmente alta in Finlandia e nel Baltico.

Stamane in Italia il barometro è leggiermente depresso a Terra d'Otranto; livellato intorno a 764 mill. altrove; a Palascia 762.

Cielo sereno quasi dovunque.

Venti di Nord Nord-Est freschi, abbastanza forti a Terra d'Otranto e sulla costa ionica.

Temperatura aumentata, e giunta ieri a 30 gradi in sei stazioni.

Mare agitato a Palascia; mosso a Brindisi; calmo altrove.

Tempo bello.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 24 giugno 1882:

VENEZIA. 28 — 62 — 69 — 20 — 18

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Licata 18 giugno. — *Giulio R.*, Sidibaldi, arrivato da Venezia.

Messina 15 giugno. — *Probo*, Scarpa, arrivato da Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 19 al 24 giugno 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 —	45 ½
»	» » 2.a »	38 —	37 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	52 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	64 —
»	» 2.a »	56 —	52 —

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	89 83	90 03	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 -	92 20	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	509	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 25	124 60
Francia	a vist	3 ½	102 20	102 40
Londra	3 m. d. »	3	25 55	25 61
Svizzera	a vista »	5	102 15	102 35
Vienna-Trieste	»	4	214 50	215 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 56	20 58
Banconote austriache	214 75	215 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	22 giugno	23 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 27	92 28
Oro	20 55	20 59
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 50	102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Credito mobiliare italiano	843 —	842 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23	
Metalliche	76 40
Prestito Nazionale	77 —
Rendita in oro	94 70
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	824 —
» Stab. Credito	311 —
Argento	— —
Londra	120 20
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 56 —
100 Lire Italiane	46 60

PARIGI 23	
Rend. fr. 3 0/0	81 40
» » 5 0/0	114 65
Rendita ital.	89 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 15 ½
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	2 ⅛
Rendita turca	11 77

PARIGI 22	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	283 —

LONDRA 23	
Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	28 ⅛
» turco	11 ⅝

BERLINO 23	
Mobiliare	540 —
Austriache	533 —
Lombarde Azioni	232 50
Rendita ital.	89 —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 20 giugno.

Da Marsiglia, bark austr. *Anna*, cap. Bussanovich, con 693 tonn. carbone in mattonelle, all' ordine.

Da Newport, bark ital. *Garibaldi*, cap. Vianello, con 780 tonn. carbon fossile, ad E. Salvagno.

Da Spalato e Zara, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 13 bot. vino, 1 fusto acquavita, e 1 cesto fiori secchi, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Gwosden, con 100 sac. riso nazionale e 5 sac. estero 155 sac. farina bianca, 5 balle canape, 3 casse olio ricino, 7 casse legno lavorato, 9 sac. cotone, 5 col. mobili di legno e ferro, 1 cassa lacca di verzino, 23 col. verdura e frutti, 3 casse chinino e medicinali, 1 balla giunchi, 3 casse dolci, 9 balle macchine da cucire, 40 mazzi scope, 5 casse carne salata, 23 col. formaggio 8 casse chincaglie, 241 col. carta, 7 col. tessuti, 1 cassa vetrami, 5 casse bottoni, 15 casse conteria, 16 casse ossi di seppia e 8 col. diversi.

Arrivi del giorno 21 giugno.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Ipson, con 38, cas. macchine, 4 cas. chioderie, 6 bal. manifatture, 17 mazzi acciaio, 1 bot. lime, 1 cassa correggio, 891 rotaie, 10 bar. salnitro, 100 sac. estratto di soda, 1 bar. stagno, 102 mazzi ferro, e 1 bot. rum, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 4 balle cordovani, 22 col. manifatture, 4 col. carta, 306 sac. vallonea, 39 sac. grano, 24 col. olio, 24 casse sapone, 2 col. frutta, 19 col. vini, 8 sac. zucchero, 56 col. merci di legno, 4 col. droghe, 69 sac. pepe, 2 col. gomma, 4 col. carne salata, 1 col. argento vivo, 4 col. colla vegetale, 2 col. cioccolatta, 6 col. alcool, 11 col. metalli, 3 col. vetrami, 12 bar. sardelle, 60 bar. birra, 23 casse pesce, e 10 col. campioni, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 1 balla seta greggia, 34 bot., 42 fusti e 71 bar. olio, 10 fusti acquavita, 10 balle cenci, 27 balle stracci, 133 casse sapone, 8 balle carrube, 13 balle e 3 sac. mandorle, 2 balle senape, 1 cassa rottami cera, e 4 casse formaggio, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Newport, vap. ingl. *Border Chieftani*, cap. Nicol, con 1592 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 21 giugno.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 199 bot. e 252 bar. vuoti, 3 casse medicinali, 7 balle telerie, 1 balla cartoni, 10 balle detti e carta, 23 balle carta, 1 cassa lavori di stagno, 5 balle e 6 col. filati canape, 3 balle tessuti cotone, 6 casse e 2 bar. feramenta, 854 pezzi legname, 1 balla pelli secche, 2 bot. vetriolo, 1 col. cotonerie, 2 balle cordaggi e 30 sac. riso.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *S. Embleton*, cap. Jacson, con 3726 balle cotone, e 2416 sacchetti seme ricino, racc. a C. D. Milesi.

Da Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Martin, con 3 bal. manifatture, 65 lastre e 276 barre ferro, 5 casse tubi ottone, 96 lastre acciaio, 8 barre detto, 98 mazzi ferro, 1 bar. ferramenta, 1 cassa tele cerate, 2 catene ferro, 4 bot. lime, 35 cassette sapone, 67 bar. olio di lino, 1 balla cotonerie, 108 bot. soda, all' ordine, racc. ai fratelli Gongrand.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

25 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 18s6
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	2h 2m sera
Passaggio della Luna al meridiano	7h 19m 1s
Tramontare della Luna	0h 2m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 10

Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 M (*)
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 D.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M (1)	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (3)	a. 8. 05 M (4)
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. — M	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Padova.
(2) Parte da Padova.
(3) Si ferma a Rovigo.
(4) Parte da Rovigo.
(*) Treni locali.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Orario da 1.° giugno.
PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6. 45 a. 11. — a. 2. 26 p. 5. 20 p. 6. 40 a.(*)
Conegliano 8. — a. 12. 55 p. 4. 10 p. 6. 09 p. 7. 35 a.(*)
(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI

con arredi da letto, da mensa e da cucina a seconda della richiesta; con acqua potabile a servizio anche del bucato; in amenissima posizione per delizia di passeggi e salubrità d' aria; comoda posizione per vicinanza alla Stazione ferroviaria ed al centro dell' abitato.

Per informazioni, dirigersi all' avvocato Trabuchetti in Vittorio. 530

DA AFFITTARSI

Casa in I.° p.° a S. Sofia, calle delle Vele, al N. 3981, con veduta della via Vittorio Emanuele, composta di 4 stanze, tinello, cucina, con ivi pozzo e magazzino. — Pigione mensile, lire 32. Dirigersi al vicino biadajuolo. 546

Si prega di osservare la marca originale!

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l' azione medicamentosa della specialità dentrificia Popp, e confermano la loro superiorità al confronto di altri medici.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Prodotti dentrifici del DOTTOR POPP
medico-dentista della Corte imperiale.

Acqua anaterina pel denti e per la bocca; rimedio radicale pel dolor di denti e per ogni male dei denti e della bocca; eccellente per gargarismi contro le malattie croniche della gola. In boccette da L. **1, 35**, da L. **2** e da L. **4**.

Polvere vegetale per imbiancare e render lucidi i denti senza il minimo danno. In scatole da Lire **1, 30**.

Pasta anaterina pei denti in dosi da bicchiere L. **3** — eccellente per conservare puliti i denti.

Pasta aromatica, la migliore per la cura e la conservazione della cavità della bocca e dei denti cent. **85**.

Piombo pei denti, il più sicuro mezzo in pratica per impiombare da sè stesso i denti. Ogni astuccio L. **5, 25**.

Sapone medicinale di erbe di Popp, eccellente rimedio da toilette contro le macchie epatiche, lentiggini, bitorzoli, efelidi, e qualsiasi altro difetto della pelle, contribuendo allo sviluppo ed alla conservazione della medesima nel o sta o il più puro e più fresco.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega**. — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Mizlioni, Frecchi, fr. Bindoni, Gio Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm. 115

402

V. B. PEROCCO

S. Marco, Calle della Frezzeria, N. 1769-70-71-72 — Venezia

Magazzino nelle Specialità

di TAPPETTI da pavimento e da tavola, STOFFE per mobili — CORTINAGGI — TRALICCI — COPERTE D' OGNI QUALITA' — SCIALLERIE — PLAIDS — MAGLIERIE — CALZAMI ecc. ecc. delle principali FABBRICHE.

SPECIALITÀ IN SETERIE E LANERIE NERE - MANTELLI NOVITÀ E STOFFE RELATIVE

TAPPETI TURCHI

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e sopra commissione si fornisce qualunque misura e disegno con CIFRE, ARMI ecc.

Corredi da sposa, famiglia e bambini

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in BIANCHERIE d'ogni genere ed altezza, d' ottima qualità, ed a *prezzi da non temere concorrenza.*

Sistema di vendita a prezzi fissi sconto 2 per 0/0.

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 75 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyciet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, SOLFORATI E A DOCCIA

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI. — PRONTO SERVIZIO. 540

Bagni di Loëche

VALLESE - SVIZZERA.

Soggiorno estivo. — Cura d' acque termali per erpetismo, reumatismo, anemia scrofolosa o linfatica, debolezze costituzionali. *Per informazioni indirizzarsi al direttore dell'* **Hôtel et Bains des Alpes à Loëche.**

Prezzi di pensione per soggiorno prolungato. — Saloni, bigliardi, parco, bagni al livello del primo piano, vetture e cavalli nell' albergo, ecc. — **Si parla italiano.** 556

575

IL POPOLO ROMANO

GIORNALE DELLA CAPITALE

principierà col **1.° luglio**

la pubblicazione del grande romanzo nuovissimo dal titolo

MILLE ED UNA DONNA
di LERMINA
versione italiana del deputato SAVINI

Questo ultimo lavoro è giudicato il capo d' opera del rinomato romanziere francese. È un romanzo pieno di vita drammatica ed ebbe un vero successo. Nel vivace intreccio delle scene, che si svolgono con crescente interesse, l' autore mantiene sempre quei riguardi che sono imposti perchè un romanzo venga, senza timori, accolto nelle famiglie.

Un' altra importante pubblicazione comincierà in luglio e tornerà gradita a molte classi di lettori:

LE SCOPERTE
DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA
negli ultimi 50 anni

Il *Popolo Romano* è il più completo giornale che si pubblica in Roma, e le sue « Informazioni » ed « Ultime notizie » sono riprodotte all' interno ed all' estero. — Aumenterà notevolmente il suo speciale servizio telegrafico e commerciale, rendendolo più ricco e variato di qualunque altro giornale dell' Italia. — Il *Popolo Romano* arriva in tutte le Provincie del Regno colle prime poste.

Abbonamento: Anno L. **24**; Semestre L. **12**; Trimestre L. **6**.
Amministrazione in Roma *Coppelle* 35.

Si cercano rivenditori del POPOLO ROMANO per la città di VENEZIA. - Rivolgersi per le condizioni all'Amministrazione.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878, ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri**.

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una**.

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

400

FERRO QUEVENNE

Guarisce: *Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Poverta di Sangue, ecc.*

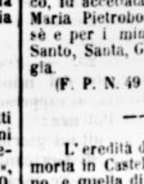
È il ferro allo stato di **purezza** *assoluta; PIU ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore ne azione dannosa sui denti:*

È pure una delle rare preparazioni ch'abbia ottenuto **l'APPROVAZIONE dell' ACCAD. di MEDICINA di PARIGI**

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.

N. — *Rifiutare ogni Contraffazione impura che non abbia la Marca e Segnatura qui contro:*

PARIGI, rue des Beaux-Arts, 14
Vendita in *Italia* presso:
A. MANZONI & C., Milano e Roma.



RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTA ED APPALTO.

Il 26 giugno innanzi al Municipio di Domegge si terrà l' asta per l' appalto della vendita della merce derivante dal taglio di 5546 piante resinose dei boschi Vizzavecchia Cercenà ed Anterigole nella Frazione di Grea, e dei lavori di taglio, facitura e condotta agli stazii della merce suddetta.

(F. P. N. 53 di Belluno.)

ASTE.

Il 30 giugno scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto del fallimento Colmano dei seguenti beni: Numeri 390, 397, 423, per lire 456:50; Numeri 432, 471, per lire 451 e cent. 50; Num. 1187, 1189 e 6519, per lire 350:45; Numeri 1303 a, 1315, 4187, 4188, per lire 204:20; Num. 5429, 5430, per lire 321:50; Numero 5426, per lire 202; Numeri 5837, 5854 e 4070, per lire 210:15; N. 5415, per L. 95:05; Numeri 7041, 5467 e 5580, per lire 177:32; Numeri 6090 e 6002, per lire 121:25; Numeri 1076, 1090 e 7190, per lire 145:70; Num. 6080, 6081, 6072, per lire 265:05; Numeri 5906, 6139, per L. 124:40; N. 4182, per lire 544; Numeri 686, 5389, 201, 174, 5388 e 502, per lire 696:32; Numeri 3002, 2798 e 2801, per lire 313:95; Numeri 875, 879, per lire 130:22; Numeri 853, 5655, 5628, 5629, 5632, 7058, 5782, 2723, 2700, 5638, 5639, per lire 2565:50; NN. 852 II, III, 5709, 5680, 5733, 6165, 6227, 6218, 6219, 7191, 6172, 991, 999, 6471, 851, 945, 1013, 917 e 1137, per lire 3053:50, e Numeri 3844, 3849, 3842, 3843, 3845, 3901, 3902, 3870, 7332, 3847, 3846 e 3839, per lire 5251:20.

(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 2 luglio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Tommaso Morandini e consorti dei Numeri 780, 783, 788-790, 888, 1559, 1845 1847, 1864, della mappa di Erbezzo, provvisoriamente deliberati per lire 1024.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Il 3 luglio innanzi la Pretura di Moggio si terrà l' asta degli oggetti mobili e merci di negozio appartenenti al fallimento di Ilario Franz.

(F. P. N. 52 di Udine.)

Il primo agosto innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto del fallimento Lupieri si terrà l' asta della casa al N. 995 della mappa di Cividale, sul dato di L. 3675.

(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 3 agosto innanzi al Tribunale di Belluno avrà luogo in confronto dei consorti Manzoni l' asta definitiva, in seguito ad aumento del sesto dei seguenti beni nella mappa di Agordo: Num. 97, 100, 101, 103, sul dato di L. 1750; del N. 336 a, sul dato di lire 466:67; dei Numeri 954, 1955, per lire 1166:67; dei Numeri 568, 952, 953, 1897 b, 1902 b, 1915, 1931, 900, per lire 4666 e cent. 67: del N. 3788, per lire 1166:67; del N. 901, per lire 4666:67; dei Numeri 902-905, per lire 569:34; del Numero 84, per lire 11,666:67; del N. 94, per lire 10,500; N. 113, per lire 583:34, e nella mappa di La Valle, Numeri 1772, 5268, 5269, 5270, 5271, 5273, 5274, 5275, 5300, 5301, 5264, per lire 1166:67.

(F. P. N. 53 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Antonio De Martin si terrà l' asta dei Numeri 1919 h, 1920 h, 1742, 2137, 2937, 2980, 3074, 3114 della mappa di Toppo, sul dato di lire 152:40.

(F. P. N. 52 di Udine.)

Il 4 agosto innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giovanni Colledani si terrà l' asta dei Numeri 1228 b, 1499 b, 1505 b, 1529 a, 1530 a, c, 674 b, 1588 a, 1272 b, della mappa di Clauzetto, sul dato di L. 204.

(F. P. N. 52 di Udine.)

APPALTI.

Il 28 giugno scade innanzi l' Intendenza di Venezia il termine per le offerte di miglioria nell' appalto del trasporto per via di mare di 25,000 quintali di sale comune della salina di Cervia al magazzino di deposito dei sali in Venezia, provvisoriamente deliberato per L. —:89 al quintale.

(F. P. N. 54 di Venezia.)

L' 8 luglio ed occorrendo il 15 luglio si terrà nuova asta innanzi al Municipio di Piombino Dese per l' appalto della fornitura quinquennale della ghiaia per quelle strade comunali.

I fatali scaderanno il 22 e il 29 luglio.

(F. P. N. 49 di Padova.)

Il 5 luglio scade innanzi la Prefettura di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto del mantenimento alla Casa penale maschile alla Giudecca di Venezia, sul dato della diaria in cent. 63.

(F. P. N. 54 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Filomeno Serraglia, sono convocati il 28 giugno innanzi al Tribunale di Belluno per deliberare sul concordato.

(F. P N. 53 di Belluno.)

I creditori nel fallimento di Giuseppe Buz sono convocati il 13 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone per continuare la verifica dei crediti.

(F. P. N. 52 di Udine.)

I creditori del fallimento di Domenico Zannier sono convocati il 15 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone per l' esame del conto e riparto del civanzo.

(F. P. N. 52 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona annunzia di avere autorizzata l' Autorità militare all' immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Verago, di proprietà Bosinelli per la costruzione di un forte sull' altura Masua di Molane.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Il Prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata l' Amministrazione del Consorzio stradale Fonzaso-Pontet di Montecroce, all' immediata occupazione di terreni nella mappa di Lamon, in Ditta Bellotto, Bee-Besentera, Bee e Faoro

(F. P. N. 53 di Belluno.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco delle indennità accordate per i fondi occupati pel canale di Trivignano, nella mappa di Percotto, e diffida a far valere entro 30 giorni le eventuali ragioni.

(F. P. N. 52 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificata a Francesco Vianello, di Palmanova, assente d' ignota dimora la sentenza del Tribunale di Udine che lo condanna ad astenersi per sempre dall' andare nella casa di abitazione di Maria Loi, ved. Vianello.

(F. P. N. 52 di Udine.)

SOCIETA'.

Con istromento in atti Pasini fu prorogata per anni 15 la Società: « Fabbrica veneziana di perle in Venezia », col capitale di lire 286,000, diviso, in 52 azioni nominative. È amministrata da tre direttori e per la validità degli atti è necessaria la firma di due.

(F. P. N. 54 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Pietro Bonaldi, morto in Noale, fu accettata dalla vedova Maria Medile, per sè e per i minori suoi figli Gaetano, Pietro e Gino Bonaldi.

(F. P. N. 54 di Venezia.)

L' eredità di Paolo Stocco, fu accettata dalla vedova Maria Pietrobon-Stocco, per sè e per i minori suoi figli Santo, Santa, Giacomo e Luigia.

(F. P. N. 49 di Padova.)

L' eredità di Maria Davi, morta in Castelnuovo Bariano, e quella di Giuseppe Davi, morto pure in Castelnuovo, fu accettata da Ragazzi Tranquillo, per sè e per le minori sue figlie Amabilia, Linda e Dalmina.

(F. P. N. 49 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 Domenica 25 giugno — 3.ª Edizione N. 168

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 GIUGNO

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita dunque a Costantinopoli ier l'altro, malgrado il rifiuto della Porta di parteciparvi, e malgrado il desiderio espresso da lei di trattare separatamente colle Potenze. Appena riunita nel palazzo del conte Corti, ambasciatore italiano e decano degli ambasciatori, la Conferenza ha notificato ufficialmente alla Porta la sua costituzione, ed ha steso un *Memorandum* per invitarla a parteciparvi.

Questo invito avrà la stessa risposta dei precedenti. Sarà un nuovo rifiuto, che si comprende senza bisogno alcuno di spiegazioni.

Le Potenze possono ben vantare il loro accordo, ma nel fatto questo accordo non esiste. Non guardiamo adesso se sia vero che la Germania spinga essa medesima la Porta alla resistenza, nel momento stesso che colle altre Potenze la invita a prender parte alla Conferenza. Ma quando si vedono i consoli di Germania, d'Austria, d' Italia e di Russia in Egitto, appoggiare la riconciliazione del Kedevi e di Arabi pascià, e proclamare che il Ministero *è pieno di buona volontà*, mentre i consoli di Francia e d'Inghilterra sono costretti a non riconoscere il Ministero, perchè essi avevano chiesto non solo la destituzione, ma l' esilio di Arabi, si ha diritto di domandare in che questo accordo consista, se quattro Potenze lavorano per infliggere alle altre due la maggiore delle umiliazioni, di dover subire cioè il rifiuto di un *ultimatum*, senza che segua al rifiuto ciò che suole seguire necessariamente, la guerra.

Si dirà che questo contegno delle quattro Potenze fu loro imposto dalla necessità di tutelare la vita e le proprietà degli stranieri in Egitto. Ed è vero. Se le quattro Potenze avessero lasciato Arabi a restare ministro, malgrado l' *ultimatum* anglo francese, senza questo grande motivo d' umanità, ma per umiliare le altre due, non solo non vi sarebbe accordo, vi sarebbe guerra dichiarata.

L'accordo non vi è nemmeno tra la Francia e l' Inghilterra. I documenti pubblicati rivelano che tra Gambetta e Granville vi fu sempre opposizione. Il primo voleva l' intervento inglese, il secondo si accontentava di minacciarlo, deciso a non far seguire l' effetto alla minaccia. Lord Granville diceva che l' intervento turco era il minore dei mali, Gambetta invece credeva che fosse il maggiore. E quando Freycinet diveniva ministro degli affari esteri di Francia, egli riconobbe che sarebbe stata follia seguire la politica di Gambetta che avrebbe sollevato l' opposizione non solo delle quattro Potenze, ma della stessa Inghilterra; però, rassegnandosi pure a fare in Egitto una politica platonica di minaccie e non di fatti, voleva escludere sempre l' intervento turco, e lo subiva solo all'ultima estremità, illudendosi che potesse aver luogo sotto il controllo anglo-francese, non comprendendo che dopo gli ultimi avvenimenti in Egitto, il controllo anglo-francese è andato senza speranza di ritorno, e che la questione egiziana è divenuta essenzialmente europea.

Dinanzi a questa politica, alla quale è tolto ogni velo, è naturale che la Porta si preoccupi poco della Conferenza. e che Arabi si senta così forte dell' appoggio dei *fellahs*, da poter sfidare le Potenze e la stessa Porta, se questa volesse più di quello cui egli crede poter acconsentire. Si comprende che egli dica al corrispondente dello *Standard* che egli resisterà sino alla morte, e non farà alcuna concessione, sinchè le flotte non sieno richiamate. Egli sa, come sappiamo tutti, che la Francia e l' Inghilterra sono d' accordo nella ripugnanza ai mezzi coattivi *(Vedi nei dispacci dell' Agenzia Stefani l' ultimo Libro Giallo)* e che le Potenze sono tutte d' accordo in questo solo, di riunirsi in Conferenza. Ora di Conferenze ce ne sono state troppe in questi ultimi tempi, perchè possano far paura, sia a Costantinopoli, sia al Cairo.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 30 aprile al 17 maggio 1882:

Zen Giuseppe, segretario di 2ª classe nell' Intendenza di Treviso, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Goldaniga Emanuele, vice-segretario di ragioneria di 3.ª classe di Udine, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Le deliberazioni del Consiglio provinciale sulle ferrovie.

III.

Le norme più elementari di morale e di giustizia esigono, senza dubbio, che quando un contraente, per fatto non suo, si trovi nella impossibilità di dare all' altro il correspettivo pattuito per un futuro contratto, le cose tornino nello stato pristino, ogni rapporto obbligatorio si sciolga, o si provveda ad un nuovo convegno sovra altre basi.

Ma se stiamo a ciò che mostra di credere la maggioranza del Consiglio provinciale, a questa morale *volgare*, a questi *ingenui* principii di eguaglianza giuridica non devesi avere riguardo alcuno nelle transazioni stipulate nel campo amministrativo.

Tutt' altro. — In questo genere di rapporti (a giudicare, almeno, dagli atti di cui fummo testimonii), pare anzi si possa credere pienamente onesto per taluni dei contraenti il partito di mettersi eglino stessi in grado di non poter dare il correspettivo promesso, e valersi poi della preponderanza del numero e della violenza per ottenere, invece, o conservare per sè, quanto era loro promesso in ricambio. Così si fece, infatti, nel regolare la questione ferroviaria fra Venezia e i distretti esterni.

I Rescritti mandati dal Ministero alla Provincia nel decembre 1881 non accennavano punto alla reiezione delle domande prodotte pel nuovo tracciato della strada di Portogruaro; imponevano soltanto il pagamento di quanto era stato altra volta, comunque in via condizionata, offerto per la esecuzione del tracciato originario; imponevano che il lavoro di quella linea si incominciasse anche in pendenza di studii futuri per migliorarla, ma nulla più.

Tale era il senso naturale di quei Rescritti; tuttavia, nei giorni che scorsero fra la seduta del 10 gennaio e quella del 22, gli oppositori del voto del 18 giugno, ben lungi dall' occuparsi per parte loro a rintracciare, con proposito di concordia e buon volere, i mezzi possibili di temperamento dei varii interessi dissociati, si adoperarono nell' accreditare l' idea che le Note ministeriali avessero respinto affatto i deliberati progetti, si occuparono con tutto il calore a fuorviare in tale riguardo la pubblica opinione, e con intrighi di retroscena cercarono di giungere a far mutare propositi ad una ventina circa dei consiglieri ch' erano concorsi a formare, nel giugno, la maggioranza, e fra questi anche a taluno, pur certamente degl' interessi di Venezia caldissimo, ma il cui nome servir poteva quasi di bandiera a legittimare la merce che cercavasi introdurre di contrabbando.

Lo che essendo riuscito, si venne poi a stringere con segreti accordi ad un patto, quasi coi vincoli di una setta, o coi legami di una obbedienza claustrale, i rappresentanti dei Distretti rurali, perchè tutti votar dovessero ciecamente e compatti quanto venisse proposto. Nè credasi che in questi nostri apprezzamenti vi abbia ombra di esagerato, nè di men che esattissimo: la verità di tutto ciò riescì pur troppo evidente e manifesta, anche a chi non avesse voluto vederla, non appena fu aperta la seduta del Consiglio provinciale nel 22 gennaio.

In quel giorno gli avversi alle precedenti deliberazioni, fattisi padroni della situazione, incominciarono appunto coll'affermare asseverantemente l' avvenuta ripulsa per parte del Ministero della domanda del ponte di Mazzorbo e di qualsiasi altro mutamento del primo tracciato. Il senatore Fornoni non esitò ad accusare altamente di falsità tale asserto, e ben a ragione, se, ad appoggiare le sue parole, stavano le stesse dichiarazioni fatte dal ministro alla Camera, appunto in quei giorni, se lo ripetevano parecchie lettere allora allora inviate dai nostri deputati, e se, alcune settimane dopo, a lui medesimo personalmente il ministro ne dava la più solenne conferma.

Ci consta infatti che, trovandosi in un dì del febbraio decorso appunto il senatore Fornoni e l' onor. Maurogonato in udienza presso il ministro Baccarini, per sollecitare alcune pratiche necessarie alla più pronta attuazione del *Cotonificio veneziano*, ed essendo caduto il discorso sulla quistione delle ferrovie provinciali, il ministro affermò a quei signori non essere vero affatto ch' egli negasse mai di studiare, e molto meno ch' egli avesse mai rifiutato *a priori* la linea Venezia-Mazzorbo-San Donà; ripetè ciò che aveva già detto altre volte, che, a mutare il tracciato, occorreva una legge, ma dichiarò ch' egli si era riservato di esaminare attentamente il progetto, e, veduta la possibilità del ponte per Mazzorbo o per altre vicine località, era dispostissimo a favorirne l' attuazione ed a proporre la legge; bastava solo che la Provincia persistesse nel domandarlo. Questo discorso fatto dall' on. Baccarini, sulla verità del quale possiamo invocare la testimonianza degli stessi onor. Fornoni e Maurogonato, prova la fallacia dei commenti, che taluni fra i deputati e consiglieri provinciali intendevano fare nel 22 gennaio alle parole ed agli scritti del ministro, e prova di qual natura fossero i mezzi che qui si mettevano in opera a strappare al Consiglio le nuove deliberazioni, per le quali erasi già di lunga mano preparato il terreno.

La proposta che il consigliere Boldù faceva in quel giorno di mandare al Parlamento una petizione per provocare la legge necessaria a modificare il tracciato, fu combattuta, non solo, ma quasi presa a scherno o a dileggio dalla nuova falange, che intendeva spadroneggiare sugl' interessi della città e della Provincia nostra; e la violenza degli oppositori a quella proposta giunse a tal punto, da costringere il proponente a ritirarla, e quelli che la appoggiavano ad escire con lui sdegnosamente dalla sala ed abbandonare, per rispetto alla dignità propria, il Consiglio.

Eppure della opportunità di quella proposta sono evidentissima prova le ultime sedute della Camera, presso la quale in questi dì appunto è in corso di discussione una legge tendente a correggere, almeno in parte, il molto che v' ha d' incompleto, di manchevole, di men ponderato nelle precedenti leggi ferroviarie, anche quanto alla percorrenza. Per lo che può ben credersi che assai facilmente avrebbe potuto prender posto in questa legge, almeno in massima, anche il nuovo tracciato per la unione diretta della Pontebbana a Venezia, se si fosse voluto in buona fede sollecitarne dal Ministero lo studio almeno sei mesi fa.

Ma i nostri dittatori aveano deciso altrimenti: la consorteria rurale, stretta ai patti giurati, era inaccessibile a qualsiasi argomento il più ragionevole, mostravasi anzi intollerante d' ogni ombra di opposizione.

Invano la Giunta di Venezia aveva mandato al Consiglio provinciale un caldo messaggio chiedente che gl' interessi della città nostra fossero in quella deliberazione convenientemente tutelati. Il messaggio fu letto, ma venne accolto dalla maggioranza con una noncuranza irrisoria, e con quelle manifestazioni di svogliatezza e di noia, con cui si subiscono nelle assemblee deliberanti le formalità inconcludenti e di puro uso.

Tutto era già preparato ed inteso, e perciò, senza discussione o quasi, furono da quei signori votate, oltre quella del pronto pagamento di quanto era da darsi per la linea Mestre-Portogruaro, le seguenti proposte:

E in primo luogo, come trofeo di vittoria, la dichiarazione di revoca delle deliberazioni del 18 giugno 1881; quindi la nomina di una Commissione incaricata:

a) di convenire colla Provincia di Udine, salva approvazione del Consiglio, sul concorso di quella Provincia nel contributo incombente per la costruzione della linea Portogruaro-Casarsa-Gemona, aumentato d' un decimo della quota legale;

b) di chiedere al Governo la costruzione di tale ferrovia o con Udine, o da soli assumendo a carico della Provincia nostra i due terzi del contributo e col concorso anche coattivo per un importo non minore del terzo di questo onere da parte dei Comuni interessati.

c) di chiedere, in diramazione della linea Mestre-Padova, la costruzione della ferrovia per Mira-Dolo-Piove-Cavarzere-Adria, colla trasversale da Villa del Bosco a Brondolo;

d) in diramazione di Mestre, la linea Noale-Castelfranco, o Noale-Camposampiero.

E queste linee *c) d)* alla condizione espressa, che entro sei mesi le altre Provincie e Comuni interessati, sia di questa che di altre Provincie, assumano complessivamente il terzo del concorso nella spesa imposta agli enti interessati, cosicchè sulla Provincia nostra ricada, al massimo, il carico delle altre due terze parti.

La Commissione incaricata di tutte queste pratiche fu costituita soltanto di consiglieri che aveano pienamente assentito a quelle proposte, senz' ombra di rispetto alla minoranza, e contro le consuetudini delle assemblee deliberanti, e i precedenti del nostro Consiglio in questa stessa materia.

Tutti cotesti fatti portarono come naturale conseguenza la dimissione ben nota di quattro dei membri della Deputazione, gli egregi cittadini Sola, Fornoni, Diena ed Allegri, i quali rifiutaronsi dal cooperare nè direttamente, nè indirettamente, ad atti e deliberazioni, che mettevano evidentemente in non cale e pregiudicavano profondamente gl' interessi della nostra città. Per esse, infatti, i rappresentanti dei Distretti esterni mostravano di non calcolare Venezia come nemmeno formasse parte della Provincia; per esse si pretendeva ottenere dall' erario provinciale la sodisfazione d' ogni bisogno, anzi d' ogni capriccio, in fatto di ferrovie a pro dei Comuni rurali, senza degnar di proporre nemmeno un temperamento, nemmeno una riserva, a vantaggio o ad alleviamento del gran sacrificio che s' imponeva ai contribuenti del Capoluogo.

E mentre la questione posta allo studio era quella di ricercare e provvedere alle combinazioni ferroviarie *le più utili agl' interessi dell' intera Provincia*, la soluzione pratica, che con quel voto si dava al problema, era questa:

Il Distretto di Portogruaro doveva avere, con due linee, facilitate le comunicazioni al massimo grado, e ad indiretto pregiudizio del nesso provinciale, con Udine e con Treviso; — Noale e Mirano, a cui, finchè le trattative con l' Austria non conducano a Trento per via diretta, sarebbe stata necessaria appena la sistemanione d'un tramway, aver doveva un tronco apposito di inutile ferrovia. — Una linea Dolo-Mestre, novella Eboli-Reggio in sessantaquattresimo, doveva crearsi a render possibile un viaggio circolare da Mestre a Dolo per la via di Padova col ritorno da Dolo a Mestre per quella di Piove (!!!). Agli abitanti di Chioggia doveasi procurar più sollecita la comunicazione con Padova per la Villa del Bosco. — E di fronte a tutte queste linee, di cui i contribuenti veneziani pagar doveano una metà della spesa, nè per la citta di Venezia, nè pel suo Distretto si pensava a costruire nemmeno un metro di strada.

Ma le deliberazioni del 19 giugno 1882 peggiorarono le condizioni nostre ancor più di quelle del gennaio, e lo dimostreremo in un ultimo articolo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 giugno.

(B) La relazione che l' onor. senatore Mezzacapo Luigi ha preposta al progetto sulle nuove spese straordinarie militari, è certamente un lavoro che dà da riflettere, e vi sono in essa dei punti, sui quali è impossibile di non convenire anche sotto l' aspetto tecnico, oltrecchè sul finanziario, che è quello che forma l' oggetto principale della relazione.

Dice e dimostra in massima l' onorevole senatore Mezzacapo che la politica militare del Governo non corrisponde, nè quanto alla intensità, nè quanto al tempo, ai concetti del completo sviluppo delle nostre forze e della posizione che dobbiamo avere in Europa e delle esigenze generali della politica nel rapporto dello sviluppo degli eserciti stranieri. La quale dimostrazione, da punti di vista più o meno concorrenti, si è udita fare in Senato questi altri giorni, che la Camera alta si è occupata dei progetti per l' ordinamento dell' esercito e per modificare la legge di reclutamento.

L' ordine del giorno posto dall' onor. Luigi Mezzacapo, col consenso unanime dei suoi colleghi dell' Ufficio centrale, in fine della relazione riassume ed esprime appunto le proposizioni che vi ho detto, e, qualunque cosa se ne dica, e comunque si voglia spiegarlo, quell' ordine del giorno implica, almeno indirettamente, un biasimo al Ministero per la linea da esso seguita finora in materia finanziario-militare, e per ciò lo invita a mutare strada, a trovare degli altri fondi ed a destinarli agli armamenti e all' esercito, ed a fare, infine, quello che già dovrebb' esser fatto.

Se non che, quest' ordine del giorno, per vero e giusto che sia, oltre che essere destinato a provocare l' opposizione invincibile di quanti amici il Ministero conta in Senato, ha anche un altro lato debole: quello di arrivar tardi.

Si è approvato il progetto di ordinamento dell' esercito, si è approvata la legge sul reclutamento, si è, in altri termini, riconosciuto che, al punto al quale sono le cose, e malgrado di non esserne contenti, non rimane altro da fare che adattarsi alla politica militare del Governo, e alla speranza ch' esso farà più e meglio, e più sollecitamente; e dopo di ciò si vorrebbe rifare una discussione come a caso vergine, e, come a caso vergine, conchiudere con un voto solenne pro o contro il Ministero nelle materie finanziarie e militari?

Nessuno, pur troppo, può impugnare il valore delle considerazioni, sulle quali si fonda la relazione del generale Luigi Mezzacapo, e tutti si aspettano, ed anzi desiderano e sperano, che il progetto sulle nuove spese straordinarie militari darà luogo in Senato ad una di quelle profonde discussioni, le quali valgono a rilevare gli intimi recessi di un sistema, ed a mettere al dovuto posto le responsabilità di ciascuno; ma quanto all' ordine del giorno dell' Ufficio centrale, non c' è chi immagini ch' esso possa venire approvato. Tanto varrebbe dire altrimenti che il Senato condanna tutto quello che è stato approvato in questi ultimi tempi, e in parte anche dal Senato medesimo, in oggetto di politica militare, e tanto varrebbe dire che noi ci troviamo alla vigilia di una crisi. Ciò che tutti intendono come non possa essere. Laonde, quando anche agli onorevoli Magliani, Ferrero e Depretis non riuscisse di difendersi sufficientemente contro gli attacchi che si apprestano a loro danno, essi avrebbero sempre lo spediente di ricorrere a quella tale ragione politica, contro la quale, novantanove volte sopra cento, sono del pari impotenti anche la verità e la giustizia.

Sono queste le previsioni che si fanno intorno alla discussione del progetto relativo alle spese straordinarie militari in Senato.

La lungaggine della discussione che si svolge alla Camera sul progetto di riparto dei fondi per le ferrovie complementari ha posto il colmo alla impazienza dei deputati di essere licenziati. Ieri nei corridoi di Montecitorio si faceva, il chiasso per ottenere che oggi, e non più tardi, si dovessero prendere le vacanze. Ma questo non pare possibile. Sebbene ci sia chi assicura che, votato il progetto in discussione e quello per la direttissima Roma-Napoli, la Camera non farà assolutamente altro. Tuttavia, tra per necessità di cose, e tra per le istanze del Ministero e degli interessati nei singoli progetti, non è inverosimile che la Camera seguiti a raccogliersi fino a mercoledì o giovedì prossimi. Beninteso già che in nessun caso potrà trattarsi nè della discussione della riforma comunale e provinciale, nè della perequazione fondiaria. I fogli che godono la confidenza del Ministero ci usano la larghezza di dirlo oramai anch' essi in tutte lettere. Grazie tante. Noi lo si sapeva da un pezzo.

Interessante è il modo come si pone la questione della elezione al 1.° Collegio di Roma, dove si tratta di nominare un deputato in sostituzione del generale Garibaldi. I moderati, come vi ho telegrafato, daranno qui un esempio meritorio del com' essi intendano procedere d'accordo anche coi loro avversarii, perchè di questo accordo vantaggino le istituzioni, e purchè vengano tenuti in rispetto i partiti estra-costituzionali. I moderati al 1.° Collegio di Roma, sebbene potessero farlo seriamente, non porranno candidato proprio, ma voteranno pel candidato progressista ch' è l' onor. Pericoli. Nel qual modo ai radicali non rimane via, nè speranza di salute.

Per poi far meglio, i radicali, oltre ad essere pochi, sono alle prese fra di loro, sicchè, a quest' ora, sono già tre o quattro i nomi dei candidati che si pongono avanti sotto gli auspicii delle democrazie di diversi nomi, che sono rappresentate anche a Roma. Sono fenomeni abbastanza ordinarii, ma dei quali noi, gente d' ordine, non possiamo che essere sodisfatti.

ITALIA

A Padova devono oggi seguire le elezioni amministrative. Erasi fatto il tentativo di venire ad una lista unica, ma l' ostinazione dei progressisti nel volere compreso in essa l' avv. Giulio Alessio, del quale l' *Associazione costituzionale* non poteva riconoscere la schietta fede monarchica, mandò a vuoto il completo accordo. Al nome dell' Alessio, quell' *Associazione costituzionale* sostituì quello del co. Milone di Sambonifacio.

Su questo nome principalmente si aggirerà la lotta elettorale.

A proposito della curiosa vertenza Brunialti-Bretti, nella quale quest' ultimo, estratto a sorte, sfidò il primo perchè aveva attaccato in una Conferenza il partito repubblicano, la *Gazzetta Piemontese* giustamente protesta contro questa pretensione strana di un partito di non essere combattuto. Qui poi il Brunialti si era limitato a citare le seguenti parole tratte dall' opera di Cesare Balbo: *La Monarchia rappresentativa in Italia*, e furono citate, si noti bene, col nome dell' autore: « Sieno pur vere in teoria, « sieno pur vere altrove le felicità e le virtù « repubblicane, qui non avemmo esempii se non « di repubblicani scempi e repubblicani delitti. »

La libertà repubblicana non consente nemmeno le citazioni?

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

« È egli possibile ammettere che di cose dette ad un partito si possa fare una quistione personale? È ciò conforme alla consuetudine, è compatibile colla libertà, diremo di più, è nemmeno possibile? »

Il duello sfumò per opera dei padrini, ma è significante che si abbia osato far sorgere una questione di onore!

Ora che direbbero i repubblicani se un ufficiale, estratto a sorte, si presentasse per chiedere ragione colle armi alla mano degli attacchi quotidiani alla Monarchia?

Ceneri di Garibaldi a Caprera.

Il Sindaco di Bologna per mandato avutone dal Consiglio comunale invia una circolare a tutti i Comuni del Regno per la formazione di un Consorzio fra i Comuni stessi allo scopo di erigere in Caprera a loro spese *la tomba ove rinchiudere le ceneri del generale Garibaldi.*

La commemorazione di Garibaldi all' Università di Padova.

Il prof. Giuseppe Guerzoni fece ieri la commemorazione di Garibaldi nell' Aula Magna dell' Università, e lo fece col plauso di tutti. Dalla Relazione dell' *Euganeo* togliamo quanto segue:

E dopo aver ricordato il testamento politico

di Garibaldi, che si riassume in quelle parole: « La Casa di Savoia ha fatto molto per la patria e merita rispetto », il prof. Guerzoni si scaglia contro i violatori delle ultime volontà dell'estinto, e con frasi caldissime, piene d'affetto e d'alta armonia, ne invoca l'adempimento.

Qui lo spazio ci va mancando e dobbiamo conchiudere. Ma crediamo di fare un vero regalo ai lettori riportando questi ultimi brani:

« Per Garibaldi, o giovani, che vagheggiate nei fervidi petti gli amplessi della pura libertà; per Garibaldi, o ingenui popolani, cui attrae i miraggio dei favolosi Eldoradi; per Garibaldi, o innocui sognatori, cui alletta la visione dei pacifici tramonti; per Garibaldi, o tribuni, che tenete ambo le chiavi delle fidenti moltitudini; per Garibaldi, voi tutti, che non temereste di giuocare sulla posta d'una parola o d'una larva tutto il destino della patria, pensate: l'Italia è adulta, ma non è forte, nè sicura ancora. »

. . . .

« Già la battaglia è al suo punto decisivo; un ultimo poggio coronato di fuoco e murato di petti umani è il premio della vittoria; le trombe squillano l'ultima carica; i decimati avanzi delle italiche legioni raccolgono le estreme loro forze, e si lanciano all'assalto e in quel punto ecco galoppare per l'aria, tra i nembi sanguigni e infocati della strage, le ombre giganti d'un biondo eroe e d'un re piumato e dominanti il vasto fragore della pugna, tuonare, come esalata da un solo petto, la voce fatidica dell'avvenire:

« Avanti sempre, Savoia e Italia. »

Siamo usciti dall'Aula Magna fra gli applausi entusiastici e le più entusiastiche acclamazioni della folla immensa — e quegli applausi e quelle acclamazioni continuarono anche sulla pubblica via e pareva che al pubblico non sembrasse ancora adeguato il ricambio di lodi e di ammirazione alla splendida parola dell'artista e del soldato, che risuscitò miracolosamente intera la figura del condottiero dei Mille, « tanto glorificato e tanto indefinibile ».

Il deputato Billia.

Scrivono da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Il Billia è un giovane coraggioso ed onesto, coscienzioso esecutore dei compiti che assume. La parte da lui avuta nella questione del Comune di Firenze, poi in quelle di Napoli ed ora nella faccenda che si dibatte, lo prova evidentemente. L'iracondia suscitatasi in tutti quei deputati che si giovano della politica e dell'influenza parlamentare pei loro personali e professionali guadagni — a capo di tutti il Crispi, che propose l'ordine del giorno di acquiescenza — è la maggiore riprova che il Billia ha posto il dito sulla piaga. E i nemici dell'affarismo d'ogni specie, dalle 100 alle 100,000 lire al milione, dalle 250 lire del Nocito al milione Vitali-Charles del Crispi e del Mancini, alla Trinacria, alla Rubattino-Florio, al *Campo* di Messina, ecc. ecc., debbono proteggere il Billia contro i furiosi che gli si scaglieranno addosso.

Candidati amministrativi.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data da Bologna 20:

Nell'importante circolare che l'Associazione costituzionale centrale di Roma ha diramata alle Associazioni costituzionali locali, là dove si accenna alle prossime elezioni generali politiche era detto:

« Cercare innanzi tutto candidati che offrano garanzie di sicura morale, che siano alieni dall'affarismo, e che anzi sappiano sacrificare l'interesse privato all'utile pubblico. »

A noi pare che quest'aurea massima debba essere adottata anche nelle elezioni amministrative, imperocchè la moralità e l'onestà accoppiate all'intelligenza possono esse sole essere sicure guarentigie alla buona amministrazione.

Roma 24.

La prima divisione della squadra permanente, comandata da Saint-Bon e composta delle corazzate *Duilio*, *Principe Amedeo*, *Palestro*, *Formidabile*, *Ancona* partì da Messina per l'Arcipelago per le solite esercitazioni. Nei circoli parlamentarii però affermasi che questo movimento rappresenti un preparativo riguardo a un intervento nella questione d'Egitto. *(Pung.)*

Roma 24.

Non si sa più quando potrà chiudersi la Camera, crescendo sempre il numero dei progetti che si ritiene indispensabile votare prima delle vacanze. I ministri Depretis e Ferrero ebbero una conferenza coll'on. Solidati, presidente della Commissione pel progetto del riconoscimento della campagna di Mentana. Lunedì sera il Governo comunicherà le sue determinazioni. Si assicura che il Governo voglia adottare un mezzo termine, riconoscendo, a certi effetti, quella di Mentana come campagna nazionale, ma escludendo qualunque diritto a riconoscimento di gradi e rifacimento di danni. Così si salverebbe il tornaconto finanziario e si transigerebbe sulla convenienza politica e sulla incostituzionalità della proposta: meschino mezzo termine, che non è approvato nè dai fautori, nè dagli avversarii della proposta. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Berlino 24.

La riunione della Conferenza si attribuisce specialmente a Bismarck, inteso ad impedire la caduta di Freycinet. *(Ind.)*

FRANCIA

Parigi 24.

Alla Sorbona ebbe luogo una Conferenza del conte viaggiatore Brazzà di Savorgnan. Folla immensa di circa 4000 persone, e grande successo. Presiedeva Lesseps.

Al pranzo della Polenta intervenne il gen. Turr e più tardi Brazzà, a cui si fecero grandi ovazioni. *(Pung.)*

INGHILTERRA

Londra 23.

Il corrispondente dello *Standard* riferisce da Alessandria che Arabi pascià è deciso, nel caso che le Potenze occidentali facciano uno sbarco, di distruggere il canale di Suez mediante dinamite e torpedini, di demolire la ferrovia per il Cairo, e di opporre ogni resistenza allo sbarco delle truppe europee. Se vinto, si ritirerebbe nel deserto, ove 30,000 beduini sono pronti ad assisterlo a favore di Halim. *(Citt.)*

Londra 24.

Il Governo deliberò definitivamente di tutelare il Canale di Suez con parte della flotta.

All'imboccatura si apposteranno cannoniere.

L'ammiraglio Seymour ha istruzioni per tener pronte le truppe ad uno sbarco in caso di bisogno e di tutelare i connazionali.

Le truppe non oltrepasseranno però il continente oltre un tiro di cannone delle corazzate che proteggeranno lo sbarco. *(Ind.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 giugno.

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 2,939.—
Co. Leopardo Martinengo, senatore del Regno	» 100.—
Andrea Marchesi	» 20.—
Totale	L. 3,059.—

(Di questa somma complessiva, Lire **3009** *furono da noi depositate presso la* Banca del Popolo di Venezia, *la quale assunse gratuitamente il servizio di cassa, conteggiando per di più gl'interessi dal giorno dei versamenti.)*

Cose piacevoli. — La viva speranza e la ferma fiducia, da noi espressa ieri, che, dopo la dimostrazione di affetto data dagli operai della fabbrica di fiammiferi *L. Baschiera e C.°*, quegli egregi industriali avrebbero aderito a riprendere domani il lavoro, si è pienamente confermata, ed oggi venne affisso alla porta della fabbrica il seguente avviso:

AI NOSTRI AMATI OPERAI.

Colla maggior sodisfazione dell'animo possiamo chiamarvi a riprendere domani (lunedì) il vostro lavoro consueto e tranquillo, dichiarandovi che per la breve interruzione, resa necessaria da circostanze che conoscete, non avrete a soffrire alcuna diminuzione di salario. Dopo la protesta unanime e solenne da voi pubblicamente fatta contro coloro che attentarono al vostro onore, nessun dubbio ci rimane sulla vostra lealtà: era calunnioso anche l'asserto che voi stessi aveste offerto incentivo alla calunnia.

Confortati inoltre per gl'incoraggiamenti cordiali ed autorevoli venutici da quella stampa che rappresenta veramente l'opinione pubblica, e per tante altre private manifestazioni di favore, voi e noi possiamo riprendere la via, con solidarietà ancora più intima, e raggiungere lo scopo comune, di proteggere, cioè, gl'interessi delle nostre famiglie, e dare esempio al paese di operosità e disciplina — potendo ormai andar sicuri dalle basse e nemiche altrui insidie.

Venezia, 25 giugno 1882.

L. BASCHIERA E C.[i]

Prima ancora che venisse pubblicato questo avviso, in città, e specialmente in Canaregio, andava coprendosi di firme questo indirizzo:

Ill.mo Signore
sig. cav. Luigi Baschiera
Venezia.

Tutto ciò che può dispiacere a V. S. ill.ma, e può offendere i suoi intendimenti, la sua operosità, offende la città tutta di Venezia, che riconosce in lei l'industriale intelligente, operoso, filantropo, e che, gigante dinanzi mille e gravi difficoltà, ha saputo dare a Venezia una Fabbrica industriale, dove oltre seicento popolani trovano lavoro e pane quotidiano.

Fiduciosi i sottoscritti, ch'ella, forte delle proprie efficaci benemerenze, che le assicurano ad ogni classe di cittadini fiducia, rispetto e gratitudine; e persuasi, ch'ella saprà andare mai sempre al di sopra di qualunque amarezza, che per la stampa, cogli scritti, con atti od altro le venisse, vanno lieti di cogliere quest'occasione per darle, interpreti di cento e cento cittadini e commercianti, le prove della più alta estimazione, ed in nome dei molti operai da lei beneficati, le espressioni della più viva riconoscenza; persuasi che, fatto riverire il principii d'ordine e di disciplina, necessarii in un grande Stabilimento, qual è quello dei Fiammiferi in Canaregio, Ella saprà dare luogo all'indulgenza, ridare, lunedì prossimo, lavoro agli operai, che null'altro chiedono che obbedire e lavorare per provvedere alle miserrime loro famiglie.

24 giugno 1882.

Sentiamo poi che per domani si preparano in Canaregio le più liete accoglienze al momento in cui il cav. Baschiera si recherà al suo Stabilimento.

Così questo spiacevole incidente fu definitivamente chiuso, e porse occasione ad una parte notevole degli operai veneziani di dimostrare la nobiltà dei loro sentimenti, dando prova di quella gratitudine, ch'è un sollievo per le anime buone e gentili, ed è un peso insopportabile per i tristi.

Grati al cav. L. Baschiera per l'arrendevolezza, colla quale ascoltò e seguì i consigli di quanti amano Venezia, noi andiamo sicuri che qu sto spontaneo plebiscito di amore e di gratitudine gli sarà di sprone a proseguire sempre più ardimentoso nella via, che conduce al sempre maggiore risorgimento industriale della nostra città.

Gli operai del R. Arsenale. — Oggi, alle ore 11 ant., nel locale delle Scuole comunali in Calle dell'Arco a S.t'Antonino, i rappresentanti gli operai di tutte le officine del nostro Arsenale marittimo tennero adunanza, nella quale si deliberava di raccogliere offerte tra gli operai del R. Arsenale, per concorrere alla erezione di un monumento a Garibaldi in Venezia; e deliberavasi inoltre di spedire i qui sotto trascritti telegrammi in benemerenza di quanto fecero le persone, alle quali sono diretti, riguardo al progetto di legge sulle pensioni e a quant'altro torna a vantaggio del nostro Arsenale, il che equivale al bene di Venezia.

Ecco i telegrammi:

A Sua Eccellenza il vice ammiraglio Acton, ministro della marina — Roma.

Rappresentanti officine di questo R. Arsenale, radunati in Assemblea, in segno di riconoscenza fanno caldi voti per vostra prosperità e lunga vita.

Gli operai.

All'onorevole commendatore Maldini, deputato al Parlamento — Roma.

Rappresentanti officine questo R. Arsenale radunati in Assemblea, riconoscenti della vostra attività indefessa, vantaggiosa al paese tutto, fanno caldi voti per vostra prosperità e lunga vita.

Gli Operai.

All'onorevole sig. Fusco, deputato al Parlamento — Roma.

Per vostre prestazioni avute nel progetto di legge pensione operai, rappresentanti officine questo R. Arsenale, radunati in Assemblea, riconoscenti vostra opera, desiderano a V. S. prosperità e lunga vita.

Gli Operai.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1883. — Notificazione.

A termini dell'art. 22 del testo unico di legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con Decreto reale 24 agosto 1877, n. 4021, e dell'art. 39 del Regolamento di pari data, si rammenta che nel prossimo mese di luglio decorre per i contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli effetti della imposta dell'anno 1883.

§ 1. Devono fare la dichiarazione i contribuenti ommessi nei ruoli del 1882 e i possessori di redditi nuovi non ancora accertati.

§ 2. Devono pure farla:

a) Tutti coloro in genere, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto dell'accertamento anteriore, salva l'eccezione di cui al seguente § 4.

b) Le provincie, i comuni, gli enti morali, le Società in accomandita per azioni e le Società anonime, tanto per i redditi proprii, quanto per i redditi su cui pagano la tassa con diritto di rivalsa.

§ 3. In luogo della nuova dichiarazione si potrà o confermare espressamente il reddito già accertato, o indicare le rettificazioni, o anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma espressa, nel qual caso s'intenderà tacitamente confermato il reddito resultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente. La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

§ 4. Per i redditi temporarii misti derivanti da industrie e commerci, come per i redditi professionali, per gli stipendi, i vitalizii e le pensioni, quando non siano tassati in nome di alcuno degli enti indicati alla lettera *b* del precedente § 2, i privati possessori non hanno obbligo di fare nuova denunzia per il 1883; possono bensì chiedere la rettificazione per lo stesso anno 1883 del reddito inscritto nel 1882, ma in questo caso l'accertamento dell'anno corrente cessa di avere effetto per l'imposta del 1883, riguardo a tutti i redditi, tanto per l'agente quanto per essi contribuenti.

§ 5. Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte; e i contribuenti, dopo averle debitamente riempiute, devono restituirle entro il prossimo mese di luglio all'uno o all'altro ufficio, i quali hanno l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

§ 6. Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte procede d'ufficio agli atti di dichiazione e di rettificazione.

§ 7. Si rammenta infine a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denunzia dei redditi, che la legge 23 giugno 1873, n. 1444, commina una soprattassa tanto per la ommissione, quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà della imposta pel reddito non denunziato in meno; che per altro o denunziato quando l'ommissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro trenta giorni successivi, la soprattassa è ridotta dalla metà al quarto della imposta.

Dalla residenza municipale, lì 15 giugno 1882.

Per il ff. di sindaco
ROSA.

Omaggi. — Ieri, onomastico del venerando oltre ottuagenario avv. cav. Gio. Battista Lantana, alla sua casa fuvvi un vero pellegrinaggio d'ossequio e gratitudine. Non mancarono fiori, lettere, indirizzi e versi affettuosissimi e scelti. Fu, insomma, una nobile gara di confortare gli ultimi anni dell'illustre avvocato e valente poeta, per tante guise benemerito del paese.

Interessante pubblicazione. — Nei primi giorni del mese venturo il solerte editore, sig. Ferdinando Ongania, pubblicherà un nuovo libro dell'instancabile prof. P. G. Molmenti.

Esso sarà intitolato *Vecchie storie*, e conterrà curiosi studii storici, ravvivati col raggio dell'arte. Ogni studio è illustrato dal Favretto, la matita del quale, ci dicono, non fu mai più felice.

Il brillante ingegno, gli studii speciali del prof. Molmenti ed il brillante saggio da lui dato col suo interessantissimo libro sulla *Storia di Venezia nella vita privata*, legittimano la nostra viva fiducia che anche questa nuova pubblicazione riescirà di sommo interesse e sarà accolta con favore da quanti amano i buoni studii e la nostra città.

Attendiamo dunque con impazienza di leggere il libro.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 2 dell'anno V di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a prò dell'infanzia*. Eccone il sommario:

Lo studio della pediatria *(prof. Cervesato)*; — Istruzioni contro la diffusione dei morbi contagiosi fra i bambini; — L'infanzia di Garibaldi. — Bibliografia. — Nella bolgia dei pregiudizii: I bagni sono inutili ad una invenzione delle mode *(prof. Gamba)*; — Spigolature.

Servizio telegrafico al Lido. — Non vogliamo defraudare i nostri lettori di una scenetta graziosa, avvenuta ieri al Lido, a proposito di quel servizio telegrafico. Un magistrato di Venezia inviava ieri ad un suo superiore, che sapeva trovarsi al Lido, un telegramma. Qualche ora dopo, il magistrato che aveva spedito il telegramma recavasi esso pure al Lido, e incontratosi colla persona alla quale il dispaccio era stato indirizzato, le parla della cosa a cui il telegramma si riferiva, con quella legittima sicurezza, cui gli dava diritto il tempo trascorso da quando aveva spedito il telegramma. — Di che cosa mi parla lei? risponde l'altro. — Per Bacco! Della faccenda alla quale si riferiva il mio telegramma di alquante ore addietro! — Ma qual telegramma? — Come?! Non ha ricevuto un mio telegramma? — Io no! Oh, vedi un po', che non l'hanno trovata! — E, recatisi assieme a quell'Ufficio telegrafico, fu ad entrambi risposto che il telegramma era bensì arrivato; ma che, non essendovi colà fattorino per la distribuzione, i telegrammi restano nel ufficio sino a che il destinatario va a prenderseli!! — Le due persone si guardarono in viso e risero di cuore, come, certo, farà il lettore.

Falsificazioni. — L'autorità continua nelle investigazioni per scoprire il rifugio del T.; ma, sinora, senza frutto. — Tra le molteplici scene avvenute nei giorni scorsi, havvi anche questa. A certo N., negoziante, alle 10 del mattino di uno di quei giorni fatali, veniva presentata per l'incasso una cambiale, crediamo di L. 800; e siccome nel suo scadenziere era realmente registrata quella sua accettazione per quel giorno, così il signor N. l'ha pagata senz'altro.

Più tardi si presenta dallo stesso N., un fattorino di un Istituto di credito, il quale esibisce altra cambiale per la identica somma e scadente in quel giorno istesso, chiedendone il pagamento. Il negoziante rimane meravigliato e dice ch'egli l'aveva pagata qualche ora prima! Portata la cosa al Procuratore del Re, il primo pensiero che si presentava alla mente, era quello di scoprire il presentatore della cambiale che fu pagata; ma non era facile ottenerlo, perchè il signor N. non lo conosceva. Un altro problema si affacciava pure alla mente, cioè: quale delle due cambiali portasse la firma vera del N., e quale la falsa.

Non sappiamo se l'autorità abbia scoperto il presentatore dell'effetto pagato; ma, stando ad informazioni nostre, che abbiamo sino da ieri, e che riteniamo esattissime, il presentatore sarebbe un sedicente ingegnere notissimo, il quale era in intimi rapporti col T.

Teatro al Lido. — A quanto circola, l'impresa per lo spettacolo al Lido sarebbe stata deliberata al signor Lasinio, amministratore del teatro Goldoni. — Non conosciamo esattamente il programma dello spettacolo; ma pare si tratti d'opere giocose, di vaudevilles e anche di ballo.

Furto. — B. Margherita, abitante a Castello, denunciò ieri che in un giorno non precisato della scorsa settimana, veniva, da ignoti, derubata di una collana d'oro, del valore di Lire 80, che trovavasi in un cassetto aperto del suo armadio. Così il bullettino della Questura.

Annegato. — Narra il bullettino della Questura che, verso le ore 1 e tre quarti pom. di ieri, certo B. Giuseppe, d'anni 13 e mezzo, abitante in sestiere di Canaregio, recatosi da solo a nuotare nel rivo della *Crea* a S. Giobbe, essendo poco esperto nel nuoto, periva miseramente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 25 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 3. Herman. Mazurka *Concordia*. — 4. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin*. — 5. Barozzi. Fantasia per clarinetto sull'opera *Traviata*. — 6. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 7. Mantelli. Polka *La Giocosa*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 giugno 1882.

D'Este detto Broetto Liberale, agente subalterno di dogana, con Dabalà Maria, casalinga.

Donadini Pietro, orefice lavorante, con Gaudin Teresa, sarta.

Camato Gio. Batt., capo cucina, con Marussich Stefania, casalinga.

Cozzarini detto Palan Giacomo, arrotino, con Fachin Teresa, domestica.

Piccolo Antonio, margaritaio, con Scarpa detta Rossetto Giovanna, casalinga.

Zannoni Giuseppe, orologiaio agente, con Morosini nob. Amalia, civile.

Burgarella Antonio, ragioniere di Prefettura, con Bressan Maria, possidente.

Indri Vincenzo, lavorante in conterie, con Antonini Pasqua, casalinga.

Stefanelli Pietro, possidente, con Baldassi Teresa, possidente.

Soccal Antonio, tagliapietra, con Chiesura detta Magagnin Maria, lavandaia.

Ferro detto Traro Nicolò, cameriere, con Gajo Giovanna, perlaia.

Arcicasa Paolo Giovanni, facchino, con Del Puppo Maria, domestica.

Bonini Gio. Batt. chiamato Giovanni, cacciatore, con Polese detta Serone Angela, perlaia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 giugno

Nostre corrispondenze private.

Tunisi 15 giugno.

Non le parlerò della morte di Giuseppe Garibaldi, che oramai sarebbe fuori di luogo e tempo; le dirò solo che la patriotica ed importantissima colonia italiana di Tunisi ha sentito vivamente quale sciagura ha contristato la madre patria, e si prepara a rendere grandi onoranze pubbliche all'eroe degli eroi. Sarà inviata una corona marmorea da deporsi sulla tomba dell'invitto capitano, coll'iscrizione: Colonia italiana di Tunisi. La commemorazione sarà fatta nel vasto locale della Filarmonica; sarà invitata l'intiera colonia, e terranno il posto d'onore i garibaldini qui residenti. La Società operaia, che lo ebbe a suo presidente onorario dalla sua fondazione in poi, ha iniziato una sottoscrizione fra i socii, onde nella sala sociale sia eretto un busto a ricordo del vincitore di Calatafimi. Vuol dire che anche qui non è morto ancora l'amore alla patria.

Per la riorganizzazione dell'esercito tunisino si sono già formate due compagnie francotunisine, una alla Goletta ed una a Beja. Quest'ultima non conta che 100 uomini, mentre dovrebbe averne 250. Si sperava che gl'indigeni sarebbero accorsi ad arrolarsi sotto la bandiera della Repubblica; pare invece ch'essi non abbiano tanto entusiasmo pei loro protettori, e che amino piuttosto di starsene poveri e miseri, com'erano. E non hanno tutti i torti.

Il caldo è veramente torrido; e le truppe che sono nell'interno, malgrado tutte le baracche di legno e di pietra, soffrono straordinariamente, e molti ufficiali, timorosi di lasciarvi la pelle, preferiscono dare le loro dimissioni. Ho visitato poi l'altro ieri le ambulanze della Goletta e del Kram, e quegli ammalati fanno proprio compassione. Basta che colle loro febbri tifoidèe non facciano nascere un'epidemia in tutto il paese. Non mancherebbe altro!

Il raccolto del frumento e dell'orzo è compiuto, e so che fu abbastanza sodisfacente. Le povere tribù, rovinate dalla guerra ingiusta loro fatta, taglieggiate dalle imposizioni di quella, e dalle imposte che manda a riscuotere continuamente il Governo bebeicale, erano ridotte all'estremo, e aspettavano, come gl'Israeliti nel deserto, la manna del raccolto attuale, che le farà respirare un tantino. Poveri beduini!!

Questo paese potevasi chiamare la tranquillità, la pace dell'universo, specialmente in questa stagione del caldo. Ora, invece, nessuno è più sicuro in casa sua. In due settimane furonvi tre furti con frattura di cassa forte e con mancato omicidio. E la polizia dorme. Il generale Lambert, che doveva riorganizzarla, non ci pensa pur anco. Egli istituì le pattuglie, che girano continuamente per evitare le risse fra i militari e gli *europei* (intendi italiani); poi se ne lavò le mani, e pensa ad altro ben più importante per rendersi favorevole la Corte del Bei, il ministro residente, e altre genti conosciute e note. Che importa a lui se il paese non è tranquillo? è forse colpa sua?

Due anni or sono, quando la Rubattino andava in possesso della ferrata tra Tunisi-Goletta-Bardo-Marsa, il ministro francese otteneva per la Compagnia Bona-Guelma la via di *Hammam El If*. Ora quella è compiuta, ma non potrà aprirsi al pubblico servizio, se non verrà risolta la lite intentata da Mancardi, primo concessionario di quella ferrata.

Per avere un ricordo della famosa campagna tunisina, la Repubblica francese ha inviato un reggimento di archeologi in tutta la Reggenza, onde impossessarsi del meglio che si vi trovi ancora in fatto di antichità. I risultati corrisponderanno alla spesa? Se ne dubita assaissimo.

Oggi doveva giungere Cambon, ma forse non arriverà che sabato 17 corrente.

Col postale di Cagliari va a Genova una commissione della Società operaia per rappresentare la stessa alle feste di Mazzini.

Chi fa buoni ed eccellenti affari è la Compagnia filodrammatica Sorelle Marchetti, diretta dall'artista Bolaffi al teatro Paradiso.

Questo è un piccolo e grazioso giardino, ove si gode un po' di fresco. E tutte le sere vi è piena straordinaria.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Comunicazione del messaggio del ministro dell'interno concernente i funerali di Carlo Alberto in Torino il 28 luglio;

Spesa per l'Ospedale di Gesù Maria in Napoli;

Pensione alla vedova Ilardi;

Nazionalità italiana al conte Marescalchi (urgenza).

Sopra domanda di *Berti* rinviasi ad altro giorno la discussione del progetto sulle modificazioni delle leggi del credito fondiario.

Maiorana svolge un'interpellanza al ministro dell'interno intorno alla circoscrizione elettorale della Provincia di Catania. Duolsi che, cambiasi la circoscrizione originariamente proposta dal Ministero, siasi stabilita sopra la base del numero degli abitanti in proporzioni, secondo le quali sarebbero privati del rappresentante al Parlamento gruppi importanti di popolazione, attribuendoli a un Collegio fittizio. Spera che il ministro consentirà a correggerlo mediante apposita legge.

Depretis dichiarasi di opinione assolutamente contraria a quella di Maiorana. Dimostra competere alla Commissione parlamentare creata dalla legge sullo scrutinio di lista la facoltà d'introdurre le modificazioni necessarie nelle circoscrizioni elettorali. Assicura che furono profonde, accuratissime le discussioni che precedettero le modificazioni introdotte nelle tabelle circoscrizionali, specialmente riguardo alla Provincia di Catania. Espone le ragioni che indussero la Commissione a dividere la Provincia in tre Collegi a tre deputati, anzichè uno a cinque e uno a quattro. Spiega le ragioni di popolazione, le ragioni economiche ed altre che giustificano la nuova circoscrizione. Sostiene che nessuno spostamento non necessario è avvenuto. Crede che la nuova circoscrizione sia molto migliore dell'antica. Osserva che la nuova circoscrizione non motivò alcun reclamo e che d'altronde è già stabilito che la nuova circoscrizione debba nuovamente modificarsi quando saranno definitivamente accertati i risultati dell'ultimo censimento. Prega considerare come sarebbe pericoloso il precedente di aprire una discussione parlamentare intorno a simile oggetto.

Dopo brevi repliche di *Maiorana* e di *Depretis*, non essendoci alcuna proposta, l'incidente è esaurito.

Approvansi i progetti: 1° acquisto dello Stabilimento dei Granili di Napoli, e retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa; 2° tassa bollo sopra assegni bancarii.

Levasi la seduta alle ore 4.

Lunedì seduta. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 24.

(Presidenza Farini.)

La seduta si apre alle ore 2 15.

Si fa la votazione segreta della legge discussa ieri sul trasferimento e assetto definitivo delle cliniche e degli Istituti della Facoltà medica della R. Università di Napoli.

Riprendesi la discussione della tabella A, annessa all'art. 6 della legge per il riparto delle somme da assegnarsi alle linee di seconda e terza categoria delle ferrovie complementari.

Ercole insiste nelle considerazioni svolte ieri per sostenere la linea Genova Alessandria per la valle dell'Orba, che, ripete, il Corpo di stato maggiore generale ha riconosciuto di grande importanza militare.

Oddone partecipa essere stato incaricato dal Consiglio comunale di Alessandria di sostenere la linea Ovada-Alessandria. Svolge le ragioni di giustizia che debbono indurre la Camera a votarla. Inoltre essa stessa, lasciando in Alessandria un Comando generale dell'esercito, ha testè riconosciuto che quella città è ancora come un dì la sentinella avanzata di quei baluardi che natura pose a difesa dell'Italia, e perciò la linea Ovada-Alessandria non è, come si dice, di carattere interprovinciale, ma nazionale.

Sanguinetti Adolfo, *Chiaves*, *Mameli* e *Gagliardo* fanno dichiarazioni personali in replica alle parole di Ercole.

Il *relatore* dichiara di riservarsi a rispondere nell'art. 11 alla proposta fatta per la diramazione di Ovada-Alessandria.

Si approvano quindi i riparti per la succursale di Giovi, per Sondrio-Colico-Chiavenna, per Belluno-Feltre-Treviso, per Macerata Albacina, per Ascoli-S. Benedetto, per Teramo-Giulianova, per Avezzano al tronco Ceprano-Roccasecca, per Campobasso-Termoli, per Benevento-Avellino, per Cosenza-Nocera-Tirrena, per la linea dalla marina di Catanzaro allo stretto di Verardi per Catanzaro, per Taranto e Brindisi.

Venendo in discussione la linea Messina-Patti al tronco Cerda-Termini, *Di Sant'Onofrio* dimostra l'importanza commerciale, politica e militare di quella linea, e quindi la necessità di compirla al più presto. Le Provincie di Messina e Palermo hanno contribuito per essa largamente, il Governo faccia ora il suo debito, sollecitando i lavori.

Approvasi il riparto per detta linea.

Bordonaro lamenta l'insufficienza degli stanziamenti annuali per la linea Siracusa-Licata, dal che procederà la lentezza di costruzione. Prega quindi il ministro a provvedere.

Omodei appoggia Bordonaro perchè detta linea, oltre all'importanza commerciale, ne ha una militare, ed è il compimento della rete siciliana.

Approvansi queste, nonchè il riparto della linea Adria-Chioggia e Lecco-Colico, e così è esaurita la tabella A.

Venendo alla tabella B, approvasi il riparto per Novara-Varallo e per Chivasso-Casale, dopo un biasimo espresso da *Faldella* per il ritardo

della costruzione di quest' ultima importantissima che serve di allacciamento e compimento della rete del Piemonte, e fa raccomandazione che si apra nel 1884, necessitando anche per l'Esposizione di Torino.

Si approvano i riparti per Brà-Carmagnola, per Cuneo Mondovì, per Vercelli-Mortara-Ceva-Manara-Bressana-Broni coi prolungamenti Stradella-Pavia per Airasca e Cavallermaggiore per Lecco-Como.

Roncalli fa sollecitazioni per la linea di Ponte S. Pietro-Seregno; quindi si approva il riparto per, essa per Parma-Brescia-Iseo, per Mantova-Legnago.

Guiccioli raccomanda la sollecita costruzione della linea Bologna-Verona, specialmente per ragioni militari.

Sacchetti si associa e domanda qual sia il piano progressivo dei lavori di questa linea, in rapporto ai maggiori sacrifizii incontrati da alcuni Corpi morali per accelerare la costruzione di qualche tronco.

Lugli si unisce alla raccomandazione di Guiccioli e Sacchetti.

Approvasi il riparto per detta linea per Ferrara-Ravenna-Rimini, con diramazione a Lavezzuola-Lugo per Gaiano-Borgo S. Donnino, per Piombino-Cornia, per Lucca-Viareggio, dopo spiegazioni chieste da *Mordini*.

Alli Maccarani mostra la necessità della sollecita costruzione della linea Aulla-Lucca, per il compimento della grande arteria.

Lucchini Odoardo svolge un ordine del giorno per invitare il ministro a far procedere a studii e per rilevare i gradi d'importanza delle congiunzione di Empoli con la ferrovia Firenze-Lucca e della ferrovia Siena-Chiusi con Firenze e i punti preferibili di dette congiunzioni.

F. Martini appoggia quest' ordine del giorno, come fa anche *Mantellini*, raccomandando specialmente Firenze per Val di Greve-Radda e Rapolano.

Luporini raccomanda inoltre la linea diretta Lucca-Pisa-Firenze.

Approvasi il riparto per la linea Aulla-Lucca per Viterbo-Attigliano, per quella dalla Stazione di Frascati alla città, per Velletri-Terracina.

Mascilli osserva a proposito della linea Cajaniello-Isernia, che questa non ha importanza se non si costruisca contemporaneamente il tronco Isernia-Campobasso; propone quindi che il Governo sia inviato a studiarlo prontamente ad eseguirlo simultaneamente al tronco Isernia-Cajaniello.

Dopo una discussione cui prendono parte *Fazio Enrico*, *Angeloni*, *Imperatrice* e *Fortunato*, sono approvati i riparti per le tre linee dell' Ofanto, per Pontesantavenere-Avellino, per Pontesantavenere, passando per Venosa-Altamura-Gioia, per Sulmona-Isernia-Campobasso, per Zollino-Gallipoli dalla stazione di Gallipoli al Ponte, per Valsano-Caltagirone, per Ceva-Ormea.

Approvansi quindi i riparti per Legnago Monselice, per Gallarate alla Pino-Novara, per Portogruaro-Casarsa, per Casarsa-Spilimbergo-Gemona, per la traversale Treviso-Motta e così è esaurita la tabella B.

Proclamasi il risultato a scrutinio segreto sulla legge delle cliniche di Napoli, approvata con voti 146 contro 89.

Baccarini dichiara che non accetta alcuna proposta di aggiunta o di passaggi di linee da una in altra categoria, nè alcun ordine del giorno dello stesso senso. Risponde a Cavalletto e Di Lenna, ch' egli procede d' accordo col ministro della guerra per la costruzione di linee militari e larghezza delle Stazioni; a Pericoli, che la Macerata-Albacina sarà aperta nel 1885; a Derolland, che l' art. 7 provvede di preferenza alle linee militari; a Mellerio e Oliva, che la Gozzano-Domodossola si affretta già; a Sant' Onofrio, che la maggior somma di contributo aggiunta dalla Provincia di Messina è un nonnulla, e farebbe meglio a destinarla a pagare gl' interessi agli accollatari per anticipazioni; a Bordonaro, che i suoi criterii sul tempo dell' esecuzione delle linee di seconda e terza categoria sono inesatti; al medesimo e ad Omodei, che ora disponendosi di somma maggiore, si potranno cominciare i lavori della linea Siracusa-Licata da ambedue le parti; a Faldella, che fu assegnata una piccola somma, e perciò procedette lentamente la strada di Chivasso, perchè le Provincie di Torino e Alessandria tardarono a deliberare; a Casalotto, che la linea di Nicosia si farà in tre anni; a Guiccioli, Lugli e Sacchetti, che accetta le loro raccomandazioni, e avendo la Provincia di Bologna deliberato pel primo tronco si costruirà subito; a Luporini, Mantellini e Martini, che terrà conto delle loro raccomandazioni; a Bonvicini, che la Provincia non ha depositato ancora nulla; a Mascilli, che quando avrà esaminato la sua proposta, e in ispecie la deliberazione della Provincia, risolverà; ad Imperatrice e Fortunato, che anzitutto è necessario che le Provincie si mettano d' accordo e quindi si contentino di scartamenti ridotti; a Bianchi, che la linea da lui raccomandata sarà aperta l' anno venturo, e agli altri, che non mancherà, occorrendo, di profittare di loro consigli e tener presenti le loro raccomandazioni.

Quanto alla succursale di Giovi è necessario, qualunque sia la potenzialità della galleria, atteso il traffico che andrà crescendo, e ad esso però si potrà anche dare altro sfogo col tronco per Stura ed Orba, ma ora nell' interesse generale del paese è molto preferibile per la diramazione in tutte le parti delle merci provenienti da Genova la diagonale ad Asti.

Questa soluzione però non offende gl' interessi di Alessandria perchè ad essi serve sufficientemente la linea esistente; vi può servire anche la linea Ovada-Alessandria, ma siccome sarebbe un raddoppio, le Provincie la facciano a lora spese

Del resto tale questione è prematura e potra essere trattata quando egli dovrà presentare secondo l' art. 11 il progetto di legge per la linea Genova-Asti.

Vengono ritirati gli ordini del giorno e gli emendamenti proposti ed approvasi l'art. 6 colle annesse tabelle.

Di Lenna comincia a svolgere un suo emendamento all' art. 7 e se ne rimanda la prosecuzione a domani. Levasi la seduta alle ore 7 30.

Pel monumento a Mazzini.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Genova 23:

All' apertura del Congresso operaio presiedevano Aurelio Saffi, Federico Campanella e l' operaio Armirotti.

Dopo una lunghissima discussione, sono state approvate le proposte di Pantano per la nomina di una Commissione coll' incarico di presentare al Congresso una Relazione sulla questione del diritto elettorale fra gli operai; e per l' ammissione al Congresso delle Società non ancora affratellate.

Le Società e le varie Rappresentanze colle bandiere sono arrivate alle ore 12 25 al Cimitero di Staglieno a deporre corone sulla tomba di Mazzini.

Le bandiere, sfilando innanzi alla tomba, si inchinavano al suono degli inni di Garibaldi e di Mameli.

Il patrimonio scientifico di Gorini.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 23:

Ieri insieme a vari altri progetti di legge, la Camera ha pure votato quello per l' acquisto del patrimonio scientifico di Gorini. È notevole però il numero delle palle nere trovate in fonno all' urna. Su 232 votanti si trovarono 167 voti favorevoli e 65 contrari.

Evidentemente ciò è dovuto al carattere di questo progetto, il quale è uno dei soliti favoritismi politici sotto il nome di culto della scienza. Non neghiamo che il Gorini sia stato un uomo d' ingegno e studioso, ma nessuno è in grado di provare che abbia fatto progredire la scienza di una linea. Il progetto fu discusso improvvisamente. Alcuni dei nostri amici hanno fatto le loro riserve, e noi li lodiamo, premendoci che all' estero non si creda che tutti in I talia confondono la scienza con le simpatie partigiane.

Associazione costituzionale veronese.

L' Associazione Costituzionale Veronese, nella seduta del 16, modificò il suo Statuto, allargandolo.

Eccone i due primi articoli:

Art. 1. L' associazione si afferma monarchico-costituzionale sulla base dello Statuto del Regno e colla Dinastia di Savoia.

Art. 2. Il suo programma politico è programma di libertà ordinata e di progresso graduale: equidistante da tutti gli estremi, non respinge che i nemici, diretti od indiretti, delle fondamentali nostre istituzioni.

Il suo programma amministrativo è quello di tutelare e promuovere gl' interessi morali e materiali del paese in generale, e della città e provincia in particolare.

Scandola avverte che, in seguito alla riforma dello Statuto, il presidente Righi e tutti i membri della presidenza giudicarono opportuno dimettersi, per lasciar libera l' Associazione di mutare anche, se creda, la propria Rappresentanza.

L' assemblea apprezza il delicato sentimento che mosse la presidenza, ma differisce questo oggetto ad altra seduta.

Agitazione agricola.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Nella nostra Provincia l' ordine è perfettamente ristabilito.

Ieri, due agitatori latitanti si sono spontaneamente costituiti.

Le compagnie di fanteria ed i delegati di Pubblica Sicurezza rimarranno sui luoghi finchè sia terminata la mietitura, ma solo per prevenire qualsiasi incitazione allo sciopero che si volesse fare ai contadini che si recano volonterosi al lavoro.

Congiure nichiliste.

Diamo maggiori particolari sulla scoperta di nuove congiure nichiliste. Telegrafano a questo proposito da Pietroburgo 22 corr. alla *Neue Freie Presse*:

Nella casa posta in Wassili-Ostrowe furono trovate bombe e materiali del peso di 50 chilogrammi circa.

Ieri furono trasportate con grande cautela al laboratorio dello Stato per farne l' esame.

Si crede che la polizia, nell'arrestare gl' inquilini, abbia fatto una preda assai importante.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo questi altri dettagli:

Il veterinario arrestato, Pribylow aveva tempo fa una casa sul Sabalkanoki Prospect e vi abitava assieme alle altre tre persone arrestate, cioè due uomini e la sua cuoca.

Uno degli uomini credesi uno studente, il quale, essendo giovane e mingherlino, andava sempre travestito da donna e passava per la moglie di Pribylow. Appena comprese di essere vigilato dalla Polizia, egli lasciò la sua casa, fece un viaggio, ed al suo ritorno prese un' abitazione nella via Wassili Ostrow, N. 24, terzo piano con finestre riguardanti la via N. 5.

Ma la polizia non si stancava di tenerlo d' occhio, facendolo sorvegliare dai portinai e dagli uomini che lucidano i pavimenti. A questi ultimi parve strano che una delle migliori camere della casa fosse sempre chiusa. Si diceva che fosse la dispensa.

Sabbato scorso, la polizia mandò un suo agente in compagnia di uno di questi verniciatori, alle 9 del mattino, e mentr' essi parlavano colla cuoca, ch' era arrabbiata, perchè erano andati così di buon' ora, vennero il portinaio con un altro signore, che pretendeva essere l' ingegnere della casa, incaricato di esaminare se il quartiere avesse bisogno di riparazioni; poichè il portinaio aveva detto che una camera (quella sospetta) era umida.

Pribylow e gli altri lo negarono. Ma prima che potessero capire qualche cosa furono legati e la camera aperta dove si trovò una completa officina per lavorare bombe, ecc.

Si rinvenne anche un quintale circa di dinamite. Fra le bombe ve ne sono di così piccole, da poterle nascondere sotto le ascelle. Furono arrestate oltre 32 persone fra cui molte importanti.

Corre voce che gli arrestati ricusino di rispondere alle domande. Soltanto Pribylow avrebbe detto che i depositi dei nichilisti erano in miglior ordine, che i depositi d' artiglieria dell'Impero.

TELEGRAMMI

Berlino 24.

Nei circoli diplomatici si crede che siano imminenti degli avvenimenti, molto più importanti delle conversazioni diplomatiche che forse si inizieranno fra giorni a Costantinopoli.

Parigi 24.

In varii porti militari si armano con tutta sollecitudine sei corazzate. Dai porti del nord furono spediti a Marsiglia 1400 soldati di marina. Tutti gli ufficiali disponibili ebbero ordine di imbarcarsi a Tolone. *(Citt)*

Vienna 24.

La festa secolare del quarto centenario dell' arte tipografica fu iniziata con un' Esposizione tipografica. Fra gli alti personaggi che vi assistettero, c' erano il ministro del culto Conrad e l' Arcivescovo Gangelbauer. Il capo del Comitato centrale per la festa secolare, Gasper, salutò gli astanti; il borgomastro Uhl, in nome della città di Vienna, salutò l' assemblea, e il consigliere ministeriale Scherzel tenne indi analogo discorso che fu accolto con applausi; e il direttore del Museo Eitelberger aperse con opportuna allocuzione l' esposizione storica. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 24. — Il Re è giunto alle ore 1 10, osseguiato dai ministri e dai funzionarii della Casa Reale.

Costantinopoli 23. — La Conferenza degli ambasciatori pegli affari d' Egitto si aperse sotto la presidenza del conte Corti, compiendo le formalità preliminari e deliberando di mantenere il più assoluto silenzio.

Costantinopoli 24. — La Conferenza notificò ufficialmente alla Porta la sua costituzione. Segreto assoluto sulle deliberazioni. I lavori della Conferenza continueranno attivamente.

Alessandria 27. — Tutti riconoscono che il Gabinetto offre garanzie d' ordine almeno per qualche tempo. Rendesi giustizia alla buona volonta di Ragheb.

Parigi 24. — Il libro giallo contiene dispacci dal 15 novembre 1881 all' 11 marzo 1882. A Gambetta, che chiedeva l' accordo anglo-francese in Egitto, lord Lyons il 6 gennaio rispose che l'Inghilterra aderiva alla Nota di Gambetta del 30 dicembre circa le istruzioni da spedirsi agli agenti francesi e inglesi in Egitto, ma non impegnavasi in un' azione, se creduta necessaria.

Challemel Lacour il 16 gennaio dice che Granville desiderava ardentemente che l' accordo della Francia e dell' Inghilterra fosse, non soltanto reale, ma benanche apparente.

Challemel il 17 gennaio, malgrado la dichiarazione precedente, non trova le disposizioni di Granville completamente sodisfacenti. Granville intendeva che la Nota collettiva dovesse considerarsi come puramente platonica, non implicante promessa alcuna di sanzione. Granville pensò che giammai la Nota proposta di Gambetta avesse alcuna utilità, ma volle dimostrare il desiderio dell' Inghilterra di procedere d' accordo colla Francia.

Un dispaccio di Freycinet a Challemel in data del 3 gennaio racconta un colloquio con lord Lyons, che conferma l' interpretazione di Challemel circa l' adesione di Granville alla Nota identica.

Lyons dichiarò che Granville intese riservarsi non soltanto il modo dell' azione, ma lo stesso principio di ogni azione. Il risultato del colloquio fu l' accordo su tre punti: la Francia e l' Inghilterra si riservano l' adesione di ogni ulteriore azione effettiva, ripugnano dall' impiego di mezzi coattivi, oppongonsi all' invio di truppe turche.

Parigi 24. — Assicurasi che ieri la Conferenza, dopo scambiati i poteri, ha redatto un *memorandum* alla Porta, invitandola ad aderirvi.

Costantinopoli 24. — La Porta ricevette oggi la comunicazione verbale, col mezzo del primo dragomanno dell' Ambasciata d' Italia, dell' avvenuta costituzione della Conferenza. Seconda seduta domani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 25. — L' impressione dei giornali dopo la lettura del Libro giallo è contraria a Gambetta.

Costantinopoli 25. — Corti, notificando alla Porta la riunione della Conferenza, deplorò l' assenza del rappresentante della Turchia, soggiungendo che fu scelta Costantinopoli per facilitare e affrettare i negoziati.

Alessandria 25. — Le truppe egiziane elevano terrapieni presso Abukir.

Costantinopoli 25. — La Porta smentisce che Drigalski sia incaricato di una missione confidenziale presso l' Imperatore di Germania.

Tunisi 25. — La Commissione finanziaria decise di pagare il *coupon* dieci franchi, invece che 12. 50.

FATTI DIVERSI

L' Inno Reale. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Abbiamo detto che nella premiazione; che avrà luogo domani 25, all' Orto Botanico degli allievi della Palestra ginnastica di Trastevere, sarà cantato l' Inno Reale. Ora aggiungiamo che è questa la prima volta in Roma che l' Inno Reale, all' uopo acconciamente adattato, viene eseguito con canto. Le parole furono tolte da uno dei Numeri del giornale *L' Esercito della Domenica*, in cui erano riportati due componimenti poetici, uno riferibile a Vittorio Emanuele II, l' altro al suo successore Umberto I. Di questi due componimenti se ne è fatto un solo, il quale è stato con gentile pensiero espressamente messo in musica per la Palestra dal sig. Giuseppe Cardoli, ex maestro-direttore del reggimento di cavalleria Montebello.

La Società operaia di Longarone. — Nella corrispondenza da Longarone, che abbiamo pubblicato alcuni giorni fa, sulla bella festa colà tenutasi per festeggiare il quarto anniversario della fondazione di quella Società operaia, non venne fatto cenno, per ragioni di modestia, di un bellissimo discorso pronunziato in sì lieta e solenne circostanza dal sig. Jacopo Rossi, discorso che fu applauditissimo per elevatezza di stile, e nobiltà di concetti.

La corrispondenza poneva poi meritamente in risalto la viva simpatia espressa in quell' occasione pel nostro esercito, e le ovazioni fattegli durante il banchetto, cosa che riesce di sommo conforto per ogni buon patriota di fronte ai perversi conati, che si vanno qua e la facendo per eccitare all' odio contro quell' elemento protettore dell' Italia e della Monarchia. E noi pubblichiamo quindi con piacere la seguente lettera indirizzata da varii sottufficiali del distretto di Belluno al bravo presidente di quella Società operaia, sig. Ermenegildo Fagarazzi:

« Signor presidente.

« I sott' ufficiali di questo Distretto militare, rimasti immensamente commossi per l' accoglienza ricevuta domenica u. s., e per le manifestazioni d' affetto e di amicizia che s' ebbero dalla S. V. e dall' intiera Società, si credono in dovere d' inviare alla S. V. i più sentiti ringraziamenti, e la pregano a volersi fare interprete, presso i signori socii, dei sentimenti di riconoscenza e di simpatia che nutrono per essi e per i cari e gentili cittadini di Longarone.

« Nella certezza che i loro sentimenti sinceri saranno graditi di buon viso, inviano unanimi un saluto di cuore alla S. V. e a tutti i signori socii.

« Belluno, 20 giugno 1882.

« *I sott' ufficiali*

« Gallo Giuseppe — Ricci Giuseppe — Campana Mass.° — Ballestrieri Gustavo.

« *Al Pregiatissimo signore Ermenegildo Fagarazzi, presidente della Società operaia* Longarone. »

Notizie drammatiche, — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

L' altro giorno Ernesto De Biasio, il fortunato autore del *Prima el sindaco e po el piovan*, ha letto ai direttori e capo-comico della Compagnia Raspini la sua nuova commedia *A l' ombra del campaniel.* Sono stato gentilmente invitato anch' io a questa lettura e non mi dolgo d' aver accettato.

Il De Biasio è un giovane biondo, pallido, simpatico per una bontà tutta modesta che lo avvolge e si svela ad ogni parola. Egli co' suoi trionfi, aveva l' aria di chi appena comincia, ed ha letto il suo lavoro collo sgomento di chi teme recar noia. Non c' è bisogno d' esser profeta per assicurare che il nuovo lavoro dello scrittore veneto è destinato al trionfo.

Be Biasio è uscito dall' ambiente prettamente veneziano. È andato a respirare al di fuori da' suoi ciarlieri *campieli* e dalle sue anguste *calli*. Siamo a Cogollo, un paese immaginario del Veneto. La produzione non è d' intreccio; è più descrittiva, d' equivoco, di carattere, come *I pifferi di Montagna*, *I nostri buoni villici* e *La Sagra*. È divisa in tre atti pieni di vita, con un' azione serrata, con un dialogo scorrevole, con certi finali chiacchierini, che nelle commedie in veneziano sono graditi e graziosi, quanto sono insopportabili nelle altre.

I personaggi sono undici, e sono undici caratteri: un sindaco ignorante, un prete inzuppato di latino, un pittore sentimentale, tre contadine che sono le tre grazie della curiosità, una cameriera birba e rispettiva padrona, ed altri che non dico. Nello sfondo poi la Banda colla nuova montura, la quistione delle campane e la venuta di un ministro che, viceversa poi, è un amante che scappa.

È senza dubbio una commedia che deve essere assai bene eseguita e messa in iscena con garbo. A questi patti io mi sento sicuro di garantirne il successo.

La compagnia Raspini, che ha acquistato *A l' ombra del Campaniel*, la rappresenterà nel prossimo agosto, non è ancora stabilito in quale città.

Nuova opera di Wagner. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il soggetto della nuova opera che Wagner sta scrivendo, è tratto dalle leggende indiane e s' intitola, a quanto affermasi, *I vincitori*.

La prima rappresentazione di questo lavoro dovrebbe aver luogo a Baireut nel maggio 1883.

Illustrazione italiana. — È uscito il N. 25 dell' *Illustrazione Italiana*. Esso reca questa settimana i disegni presi a Caprera da fotografie: La camera mortuaria, la testa di Garibaldi sul letto di morte, l' arrivo delle deputazioni nell' Isola. Inoltre, la dimostrazione della Camera dei deputati; lo schizzo dell' isola di Caprera preso dai rilievi della R. Marina, e parecchi episodii della vita di Garibaldi, disegnati da Cenni. Per la settimana prossima, annunzia numerosi disegni relativi ai funerali di Caprera e alle grandi dimostrazioni di Roma e di Napoli, presi da fotografie fatte sopralluogo da artisti speciali. — Nel *Testo*: Settimana politica. — I funerali (N. Lazzaro). — Torquemada (D. A. Parodi). — Corriere (Cicco e Cola). — Michelaccio, racconto abruzzese (D. Ciampoli). — Nuovi libri. — Alboino e i Longobardi (F. Bertolini). — Che cos' era la diceria? (Antonio De Nino). — Natan il Saggio. — Noterelle. — Sciarada. — (L. 25 l' anno, cent. 50 il Numero.)

Sommario dell' Art, N. 390 del 18 giugno 1882:

Testo: — Hamilton Palace (suite), par Noël Gehuzac. — Gustave Courbet, par Eugène Véron. — Une Visite à la Bibliothèque de Munich, cabinet des curiosités, par Octave Fidière. — Salon de 1882: Architecture, par A. de Baudot. — De l' Influence de la France sur l' art roman en Autriche (suite), par le doct. Ilg.

Incisioni oltre il testo: — Gustave Courbet. Eau-forte de E. G. Bocourt. — Grande armoire de Boulle. Dessin de H. Toussaint, gravure de Froment.

Incisioni intercalate al testo: — Aiguière en vermeil du cardinal d' York; — Plateau en vermeil aux armoiries du Cardinal d' York. Dessins de J. B. Drouot; — Coupe en vermeil repoussé. Dessin de H. Toussaint. (Hamilton Palace.) Miniature de Jean Foucquet; — Reliure en argent doré du Livre de prières illustré par Sinibaldi; — Miniature tirée du Livre de prières illustré par Sinibaldi; — Miniatures tirées du Calendrier attribuè à Brueghel; — Ornement tiré du Livre de prières de Maximilien I. (Bibliothèque de Munich.) Dessins de M.lles Marie Weber et V. M. Herwegen.

Gli associati dell' *Art*, ricevono gratuitamente il *Courrier de l' Art*, ch' è il giornale meglio informato tra le raccolte di questo genere.

La pena di morte in Sassonia. — La Sassonia ha introdotto di nuovo nel suo Codice penale la pena di morte, precedentemente abolita.

La prima applicazione ne fu fatta mercordì a Bautzen, ad un operaio che aveva assassinato una donna. *(Italie.)*

Compagnie drammatiche e di operette. — Ecco dove saranno nel corrente mese, le principali compagnie drammatiche italiane: Aliprandi Giovanni, diretta da Guglielmo Privato, a Sanseverino (Marche); Bellotti Bon, a Forlì (Arena Fabbri); Bozzo e Tessero, al Cairo (Egitto); Ciotti, a Bologna (Arena del Sole); Giovanni Emanuel, a Como; Lollio, a Livorno (Arena Labronica); Alamanno Morelli, a Catanzaro; Luigi Monti, a Genova (Politeama Altieri); G. B. Marini, a Madrid; Anna Pedretti ed E. Dondini, a Cuneo, Gius. Pietriboni a Catania; Francesco Pasta, a Firenze (Arena Nazionale); Giacinta Pezzana, a Montevideo; Cesare Rossi, a Pisa; Adelaide Tessero, a Valparaiso ed a Santiago.

E le compagnie d' operette ed in dialetto: Frigerio e Lupi, a Montevideo; Pietro Franceschini, a Milano (teatro Giacinta Pezzana); Bergonzoni, a Genova (Politeama Genovese); Moro Lin, a Napoli; la Compagnia piemontese « *La Torinese* » a Milano (teatro Manzoni); la Compagnia milanese Giraud, Sbodio, Ferravilla, a Milano (teatro Fossati); la Compagnia Meroni e Pisoni, a Mantova; la Compagnia Ferdinando Caravati, in Intra.

Lupi nel veronese. — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

A Cavalo, distretto di S. Pietro Incariano, fu da quei contadini scoperta la tana di una famiglia di lupi, che avevano già recato non lievi danni alle greggie. Disposero una grossa rete di corde, poi armatisi di forti bastoni, stanarono le malvagie bestie. Vennero fuori il lupo e la lupa, ma cercando scampo, s' impigliarono nella rete, e vennero uccisi a bastonate. Nella tana furono poi presi quattro lupicini vivi.

Che cosa ne faranno?

Un terribile incendio è scoppiato in Milano, la sera del 16, nella fabbrica di distillerie di catrame, nero fumo, benzina e vernice, della Ditta Berti e Comp.

« Come si è sviluppato l' incendio? chiede il *Pungolo*. È quello che finora non si è potuto stabilire con precisione. I due operai fuochisti, ch' erano di guardia a quell' ora, certi Luigi Balossi e Giuseppe Lietti, dicono che il primo divampar delle fiamme è incominciato nelle così dette *camere di sublimazione*, e, secondo essi, in causa del *giuocare del vento*. Il fatto è che questo *giuocare del vento*, fu davvero un cattivo giuoco, perchè il fuoco si accese in un attimo in tre o quattro punti diversi della Distilleria e dei magazzini, e si comunicò anche alla vicina Fonderia dei fratelli Barigozzi, invadendo il magazzino del fieno e la rimessa.

« Basti il dire che l' incendio ha preso una estensione di 4000 metri quadrati!

« Uno straordinario atto di coraggio fu compiuto da un macchinista, e ci dispiace di non conoscerne il nome. Questo bravo macchinista slanciavasi in mezzo alle fiamme per aprire le valvole delle macchine. — Senza di lui Dio sa quale scoppio avrebbe fatto rintronare l'aere.

« Ne' primi momenti dell' incendio, pochi degli astanti poterono sottrarsi ad una vivissima emozione. Ci fu un momento di panico, quando, cioè, un sordo stridere, prodotto dall'apertura della valvola di una macchina a vapore, fece credere allo scoppio della macchina stessa.

« Fu in quel momento — è un testimonio oculare che ce lo narra — che il Prefetto Basile, uno dei primi ad accorre sul luogo del disastro, con voce sicura e tonante, incoraggiò la folla a star ferma, chiarendo l' equivoco in cui era incorsa.

« Il fumo gli aveva abbrunato il volto e la barba, da renderlo quasi irriconoscibile. Si fece presentare, incendio *stante*, due tra i più bravi popolani che concorsero con molto coraggio e pari abnegazione alle operazioni di salvataggio e promise loro premii in danaro e ricompense onorifiche. Rimase sul posto sino alle due dopo mezzanotte.

« Col Prefetto erano accorsi i generali Revel e Dezza, il Sindaco, l' assessore Cambiasi, il Questore e parecchi giornalisti.

« Considerata l' immensa estensione dell' incendio, e il terrificante aspetto di distruzione che presentava, il danno, al dire di uno dei proprietarii, non è molto grande; così ad occhio e croce egli calcola questo danno a 50,000 lire. Ma il male è che la distilleria non era assicurata, non per imprevidenza dei proprietarii, ma perchè, pel costante pericolo, le condizioni d'assicurazione sarebbero state troppo onerose.

« L' edificio era composto di semplici tettoie, delle quali sono rimasti in piedi i pilastri. Le macchine quasi tutte hanno potuto essere salvate.

« Nessuna disgrazia personale all' infuori di leggiere ferite toccate ad un bersagliere ed al portiere della Sezione VII di Questura.

« Queste sono le notizie e i particolari che confusamente abbiamo potuto raccogliere ieri sera e stamattina sul luogo, dove stamattina, a cavallo, si è pure recato il generale Revel.

« Quest' oggi il borgo della Fontana è il luogo di pellegrinaggio dei Milanesi, che fino a questa mattina han cominciato a visitare le rovine della Distilleria di catrami.

« Anche questa è una distrazione! »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BOLLETTINO METEORICO
del 23 giugno.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 52	762 16	761 57
Term. centigr. al Nord	21 3	26 1	26 4
» » al Sud	23.4	24 4	23.8
Tensione del vapore in mm.	12 53	12 06	13 74
Umidità relativa	65	48	53
Direzione del vento super.	NE.	NE.	N.
» » infer.	NNE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	11	17
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+1.0	+1.0	+1.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 4 Minima 19.00

Note: Bello — Pochi cirri sparsi — Nebbierella all'Orizzonte. — Ieri alle 9, pom. pioggia leggiera.

— *Roma* 25, *ore* 2 35.

Pressione quasi immutata in tutta l' Europa; minima (756) a Valenzia; massima (744) in Lapponia.

In Italia nelle 24 ore il barometro è leggiermente disceso, sempre poco diverso da 762 nell' estremo Sud-Est nel continente; 762 altrove.

Nel pomeriggio ieri, e nella notte, temporali nell' Alta Italia; pioggia abbastanza forte a Domadossola.

Stamane cielo leggiermente nuvoloso.

Nell' Italia superiore, piovoso invece a Verona; quasi interamente sereno altrove.

Venti moderati di Nord e Nord-Ovest a Otranto; deboli, variabili altrove.

Temperatura alquanto aumentata; notevolmente alta ieri nella valle padana.

Mare mosso a Brindisi ed a Palascia, calmo altrove.

Tempo vario.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 19 giugno. — *Prelucano*, Vladiscovich, arrivato da Venezia.

Newport 17 giugno. — *Adria* v., Gelletich, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		a		Fine corr. da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89	83	90	03	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92	—	92	20	—	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	21	10	21	30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. —	— —	— —
Germania	» 4	124 25	124 60
Francia	a vist. » 3 1/2	102 20	102 40
Londra	3 m. d. » 3	25 55	25 61
Svizzera	a vista » 5	102 15	102 35
Vienna-Trieste	» 4	214 50	215 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 56	20 58
Banconote austriache		214 75	215 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	22 giugno	23 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 27	92 28
Oro	20 55	20 59
Londra	25 63	25 63
Parigi	102 50	102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	843 —	842 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Metalliche	76 50
Prestito Nazionale	77 15
Rendita in oro	94 80
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	824 —
» Stab. Credito	315 —
Argento	— —
Londra	120 10
Zecchini	5 65
Napoleoni	9 55 —
100 Lire Italiane	46 60
Londra vista	25 15 1/2
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	11 70

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	81 27
» » 5 0/0	114 47
Rendita ital.	89 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

PARIGI 23	
Consolidati turchi	11 77
Obblig. egiziane	291 —

LONDRA 24	
Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	28 —
» turco	11 5/8

BERLINO 24	
Mobiliare	542 50
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	232 —
Rendita ital.	89 20

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 22 giugno.

Da Erimsby, brich austr. *Emerico*, cap. Minack, con 379 tonn. carbon fossile, ad E. Salvagno.

Da Barletta, trab. ital. *Fratello Brillante*, cap. Zennaro, con 385 quintali vino, all' ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Rivincita*, cap. Ballarin, con 330 quintali granone, e 5 sac. caffè, all' ordine.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 60 sac. farina bianca, 1 bar. olio di fegato, 10 casse pesce, 1 cassa vino, 19 casse limoni, 3 casse stearina, 11 balle corda, 1 cassa ombrelle, 4 balle turaccioli, 11 balle pelli secche, 8 balle dette concie, 1 balla filati, 13 bar. vetrami, 4 col. mobili, 18 balle spugne, 170 sac. riso, 69 col. pomodoro, 56 casse zolfanelli, 220 mazzi scope, 49 col. burro e formaggio, 360 risme carta, 22 balle sacchi vuoti, 12 col. tessuti, 38 col. conteria, 6 col. libri, 5 casse medicinali, 50 legacci sedie, e 29 balle stuoie.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 3 col. olio, 5 bar. colofonio, 155 casse unto da carro, 1 col. alcool, 1 col. gomma, 1 col. droghe, 42 col. frutta, 6 sac. vallonea, 13 col. macchine da cucire, 3 col. manifatture, 1 col. cera, 8 col. incenso, 90 bar. birra, 3 col. stagno, 4 col. tabacco, 6 casse pesce e 12 col. campioni, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austr. ung.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Questa, con 69 fusti vino, 62 col. terra refrattaria, 10 fusti olio, 28 sac. salnitro, 6 col. colla forte, 2 col. acido di ferro, 10 col. effetti, 1118 cas. limoni, 72 bar. sardelle, 2 bal. stracci, 1 balla cotonina, 7 fusti 1/8 marsala, 1 cassa essenza, 62 balle lana lavata, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Khira*, cap. Scrivener, con 740 col. merci diverse rimaste a bordo per Alessandria, e le seguenti merci qui caricate, 10 casse colori, 2 casse filo metallico, 5 casse cappelli, 22 balle filati cotone, 40 casse monete d'argento, 1 cassa filo d'oro e d'argento, 370 casse conteria, 577 pezzi legname segato, 71 balle cotonerie, 4 casse ferramenta, 24 casse lametta, 1 cassa filo giallo di Bologna, 2 casse passamanterie, 12 col. mobili, 11 casse detti e cappelli, 2 cas. cassa forte e vetrerie, 17 casse acido stearico, 4 casse chincaglierie e mosaici, 2 bar. burro, 113 col. burro, formaggio e salumi, e 2 balle radiche.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

26 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 31s2
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	3h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 6m 4s
Tramontare della Luna	0h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Horace M., - Smith, con figlie - H. C. Furner - V. e G. Bunzl - G. A. Finkelnberg - B. Ottha - Stearns, con figlia - Smith E. - W. B. Krosskop Hope, con famiglia - C. Storrow, con famiglia - Hart - Levi - L. Henderson - L. Boucher - Delport - Fromantin - De Lesservalle - Stock - E. W. Wallin, con figlio - Co. Caprara, con famiglia - Comm. Caprara - O. Constantino, con famiglia - C. Eufrede - A. Bronza - P. d.r Kalliga - A. Bakos - D. Loujer, tutti dall' estero - G. de Nardo, dall' interno.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — March. Niccolini - March.a Gritti con figlie, ambi dall' interno - H. Camp. - Gablens, con seguito - I. S. Sarker - G. Edgar, con famiglia - S. Zarob - A. Bhurmann, con famiglia - A. S. B. Dakley - H. A. Senern - A. Popper, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Levy L. - E. Sila - G. Levy - G. Bertelini - H. Nagrac - Boita A. - Oldrini G., tutti dall' interno - Mülle - Nöel - I. Covriges - T. Colonia - R. Allagar S. E. Fleut, con moglie - V. Hermann - F. P. Vidic - I. Engel - Kallenegger - Edward Voigt - Erzgraber - Glaain, con famiglia - Schuster - S. A. Merzey, ambi con moglie - G. Bayer - Stenzinger - I. Pimer - Handler - Vogel, con figlia - Serint, con famiglia - Rackdaeschel - Drechsler - Roth - A. Schwich - S. Nagy - P. Hoff - Dolezerl - Müster - Acchinger, con moglie - Singer - A. Babuching - Kransz D., tutti dall' estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 7: 30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Orario da 1.° giugno.

PARTENZE.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6. 45 a.	11. — a.	2. 26 p.	5. 20 p.	6. 40 a.(*)
Conegliano	8. — a.	12. 55 p.	4. 10 p.	6. 09 p.	7. 35 a.(*)

(*) Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° giugno.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 23 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M (1) p. 11. 25 D	a. 4. 20 M (*) a. 5. 15 D. a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (3) p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (4) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. — M p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 p. 8. 5 (*) p 9. 15 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Padova.
(2) Parte da Padova.
(3) Si ferma a Rovigo.
(4) Parte da Rovigo.
(*) Treni locali.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.35 - 10. —, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 9.15 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Lunedì 26 giugno — 3.ª Edizione — 15 LUGL 82 — N. 169

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 GIUGNO

Ieri la Camera ha deciso di passare allo scrutinio segreto sul progetto di legge pel riparto delle spese per le ferrovie, quando saranno discussi ed approvati i progetti sulla colonia di Assab, sulla ferrovia direttissima Roma-Napoli, sulle incompatibilità amministrative, e sulle spese pel nuovo ordinamento dell'esercito. È il solito spediente, cui si ricorre, quando si vuole obbligare la Camera a votare un certo numero di progetti di legge. La Camera sarà in numero, sin che saranno votate le spese per le ferrovie, perchè è un progetto elettorale. Ma se vuole votare questo, bisogna che resti anche per gli altri. La Camera continuerà quindi ad essere in numero, e discuterà e voterà a tamburo battente le leggi che devono essere votate a scrutinio segreto colla legge ferroviaria. Nella fretta d'andarsene, la Camera vota tutto. Si vede però che l'on. Depretis non ci tiene affatto che sia votata la legge di riforma comunale. Non gli dispiace di far le elezioni generali colla legge vecchia, e ciò non dee meravigliare, nè meraviglierà nessuno.

Si annuncia, malgrado il segreto assoluto deliberato nella prima seduta, che nella Conferenza di Costantinopoli è stato firmato il protocollo di disinteressamento, che proclama il carattere europeo della questione egiziana, perchè nessuna Potenza può far nulla in Egitto senza *il consenso* delle altre.

Ma il fatto che tutte le Potenze abbiano lo stesso diritto di intervenire in Egitto, è una grandissima fortuna per Arabi pascià, giacchè, se devono intervenire tutti, non interverrà più nessuno. L'Egitto infatti ha sulla coscienza la strage di Alessandria. In altri momenti sarebbe stato un grosso peccato che non avrebbe mai espiato abbastanza duramente. Si dice senza reticenze, e generalmente si crede, che di quella strage sia stato eccitatore lo stesso Arabi pascià, il quale, per mostrare che è il solo uomo in Egitto capace di ristabilire l'ordine, avrebbe cominciato dall'eccitare il disordine. Eppure, mentre i consoli inglese e francese, che avrebbero tante ragioni di strepitare, tacciono ed hanno la sola magra e negativa consolazione di rifiutare ogni rapporto col Ministero, del quale Arabi pascià fa parte, negli altri vi è una specie di affettazione di proclamare che il Ministero dà tutte le garanzie desiderabili, che Ragheb pascià, che lo presiede, è pieno di buona volontà, e di riconoscere implicitamente che Arabi pascià è indispensabile.

Sinchè le Potenze saranno d'accordo solamente in questo d'impedirsi per gelosia ogni azione in Egitto, questo avrà tutta la ragione di tener testa all'Europa, e di non lasciarsi intimidire delle minaccie, se pur ne fossero fatte. L'Egitto e la Turchia possono lasciare che la Conferenza si riunisca e continui i suoi lavori « colla maggiore attività. »

Intanto da Alessandria un dispaccio mormora una speranza, la quale, vista la debolezza della quale si ebbero troppi esempii, potrebbe divenire anche una realtà, e cioè che in seguito al *ripristinamento della calma, le flotte probabilmente non prolungheranno il loro soggiorno in Alessandria.* All'*ultimatum* anglo-francese, Arabi pascià ha risposto: « Prima di trattare partano le flotte. » E adesso si dice pure che la partenza di Mallet, console generale d'Inghilterra in Egitto sia un indizio di compromesso dall'Inghilterra con Arabi pascià e col partito nazionale. Che l'*ultimatum* di Arabi sia rispettato, mentre quello dei consoli inglese e francese è finito nel cestino? Come italiani non abbiamo ragione di dolerci, se l'usurpazione a nostro danno della Francia e dell'Inghilterra in Egitto è finita, ma è certo che la Francia e l'Inghilterra ci fanno una figura compassionevole. L'Egitto ci vendica di Tunisi. È la rappresaglia degli avvenimenti. Gli errori si espiano qualche volta!

E in Francia sono sdegnati, perchè lo stesso uomo che ha ispirato la spedizione di Tunisi, è quello che ha messo la Francia in così brutta posizione, cioè il sig. Gambetta. Questo non ha voluto capire che l'Inghilterra non l'avrebbe in nessun caso seguito in una politica d'intervento in Egitto, ed ha voluto insistere, isolando la Francia, e dividendola dalla stessa Inghilterra, che era pure la sola alleata, sulla quale in Egitto potesse contare.

Le deliberazioni del Consiglio provinciale sulle ferrovie.

IV.

Nella seduta del 18 giugno 1881, i membri della minoranza d'allora combattavano energicamente la concessione fatta ad Udine di concorrere, salvi gli accordi ulteriori, alla costruzione della linea per Latisana da Portogruaro al Tagliamento, e dichiaravano insopportabile l'onere che sarebbe derivato indirettamente ai Comuni per la spesa delle L. 250,000 annue presunte a carico della Provincia pel complesso di quei progetti. Eppure quei signori, divenuti alla loro volta condottieri o gregarii della maggioranza, non esitarono a proporre o votare nel 19 giugno 1882 di aggiungere ai progetti deliberati nel 22 gennaio anche il concorso alla linea per Latisana; non esitarono a far sancire dal Consiglio pel complesso delle opere votate condizioni tali, che non sappiamo se tornino maggiormente a lesione del decoro, o a pregiudizio degl'interessi veneziani.

Dopo una Relazione orale, tutta irta di cifre, di richiami ad articoli di legge, e di patti, esposti in protocolli verbali, convenzioni, lettere, offerte, accordi preliminari, il Consiglio, malgrado la dilazione richiesta dalla Commissione ferroviaria comunale e da quella della Camera di commercio, malgrado gli eccitamenti, le considerazioni, le preghiere di autorevoli consiglieri, votava senza discussione, senza trovar bisogno di schiarimenti, tutte le proposte intralciate e confuse che gli erano presentate.

Indarno l'on. Maldini faceva appello alla coscienza dei colleghi per chiedere loro quanti di essi potessero affermare di ben conoscere, lì per lì, le differenze che corrono fra le domande di concessione fatte in base alla legge del 1879 e quelle in base alla legge del 1873 o del 1881, leggi che pur venivano in quelle proposte ripetutamente citate. L'appello dell'onor. Maldini. ce lo perdoni l'egregio amico nostro, doveva restar senza effetto, perchè *troppo ingenuo!* — Chi mai avrebbe ricercato la coscienza del voto individuale agli antichi cittadini romani quando nei Comizii dei primi tempi *votavano per tribù!*

A maggioranza di 10 voti contro 14 (1) fu respinta la domanda di dilazione proposta in appoggio alla Nota della Camera di commercio provinciale, dei cui lumi i consiglieri dei Distretti esterni della Provincia quasi tutti mostrarono di non avere affatto bisogno. Quindi, a grande maggioranza, furono prese queste sostanziali deliberazioni, e cioè:

1.° la domanda di costruzione della ferrovia da Portogruaro a Casarsa e Gemona, assumendo i tre quarti della contribuzione dovuta per questa linea, che avrà a correre, si può dire tutta intera sul territorio della Provincia del Friuli; ed assumendo per di più il concorso (per una cifra che ignorasi a quanto potrà ascendere) alla linea per Latisana;

2.° la domanda della concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia da Mestre per Mira-Dolo-Piove — pressi di Correzzola-Cavarzere-Adria, con diramazione dai pressi di Correzzola a Brondolo, a patto di cedere poi la concessione ad un appaltatore pagandogli a fondo perduto lire 1300 al chilometro per 35 anni, ed assumendo cotesta spesa, per la totalità dell'importo quanto ai tratti delle strade che passano sul territorio della nostra Provincia, per più un terzo di quello relativo al tratto della strada medesima che percorre il territorio di Rovigo e per due terzi dell'altro tratto ch'essa percorre su quel di Padova.

3.° finalmente la stipulazione di un contratto per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Mestre-Camposampiero, accordando alla Società concessionaria una corresponsione annua di L. 1100 al chilometro.

Nell'accettare questi patti, evidentemente la Commissione nostra non potè essere mossa che dalla volontà di secondare ad ogni costo i capricci dei Distretti. E invero le avvedute Rappresentanze delle altre Provincie dettarono la legge alla nostra di cotal guisa, che, eseguendosi questi progetti, le loro ferrovie saranno pagate in gran parte coi danari veneziani. La nostra Commissione ha tutelato il decoro e l'interesse nostro così, che siam divenuti oggetto di sarcasmo e di ironia nelle Provincie sorelle. Ben si vede, ivi diceasi anche ne' giorni scorsi, che Venezia è pur sempre la ricca, la generosa, la splendida città che nuota nell'oro! Ben si vede, ch'essa vuol essere ancora *la dominante*, e come tale vuol largheggiare colle Provincie *soggette*, altra volta, al suo scettro, profondendo per esse anche con danno proprio gli accumulati tesori!!! — Ecco adunque ciò che abbiam guadagnato: i danni e le beffe! E queste in verità assai ben meritate, mentre le altre Provincie non possono essere avare di lodi all'avvedutezza dei loro rappresentanti, i quali, da abili negoziatori, tennero fermo, vedendo che tutto si potea chiedere a chi voleva ad ogni costo riuscire ad una qualunque stipulazione, per enorme che fosse.

Il voto del 22 gennaio imponeva di non addossare alla Provincia che due terzi al più della spesa per la linea Portogruaro-Gemona, e ne furono assunti i tre quarti; il voto del 22 gennaio escludeva dal novero delle linee da eseguirsi quella per Latisana, ed invece questa pure fu aggiunta; al voto del 22 gennaio voleva limitato il carico nostro quanto alle ferrovie di Piove-Adria al più ai due terzi della spesa totale, ed invece, senza che nè Padova, nè Rovigo partecipino al dispendio pei lunghissimi tratti nostri, dobbiamo noi assumere la gran parte dei loro. Nè ciò solo; ma per la linea che diremo di Noale, l'onere tutto intero sta a nostro carico, e solo per minorarlo si accetta il tracciato di Camposampiero, con quanto utile di Venezia lo vedremo più innanzi.

A richiesta di Padova, si consentiva persino, onde rendere più immediata e diretta la sua unione con Chioggia, di statuire *(risum teneatis amici?)* come condizione imprescindibile, quasi si trattasse del principale obbiettivo della ferrovia internazionale Roma-Vienna, *la grande fermata ai pressi di Correzzola!....*

Lo scopo di questi scritti non essendo che quello di mettere la questione alla portata del giudizio di tutti i nostri concittadini, non entreremo qui in dimostrazioni particolari di numeri e di calcoli. — Siffatto genere di argomenti ha trovato e troverà per i lettori della *Gazzetta* il suo posto a tempo e luogo opportuno.

Qui non presenteremo che pochi dati in cifre rotonde, che valgano ad apprezzare a colpo d'occhio il valore della obbiezione che ci vien fatta, e di cui tenemmo parola nell'esordio di questi scritti.

Coi progetti votati nel 18 giugno 1881, la Provincia non si caricava che, tutt'al più, di L. 250,000 all'anno, per 35 anni. Questa corresponsione, secondo i calcoli ordinarii, fra interessi e ammortizzazioni, equivarrebbe presso a poco a L. 4,000.000, di capitale. — Ritenuto che la città di Venezia venga a pagare la metà degli oneri provinciali, ne risulta che di questi 4 milioni andavano a carico di essa circa 2 milioni. Supposto poi che nella sua specialità la città stessa avesse dovuto ancora concorrere con un altro milione di lire, come proponevasi nella Relazione della Commissione di allora, risultava che il sacrificio complessivo fatto da Venezia, per tutte le opere votate un anno fa, sarebbe stato di 3 milioni di lire.

Era questa una spesa adeguata al profitto che se ne sarebbe ritratto?

Calcolando anche che fossero danari interamente gettati per la città nostra, quelli che si fossero spesi per le linee che allora si proponevano, sebbene in condizioni e con modalità ben diverse dall'ultima deliberazione, non era forse la spesa di tre milioni largamente compensata a Venezia dalla possibilità di dar vita alla più gran parte del suo distretto, di portare i capitali, le industrie, la ricchezza agricola in quel sciagurato Comune di Burano e nei luoghi circostanti, che aveano altravolta invocato l'aggregazione al nostro Comune, e che potrebbero divenirne un suburbio di operose e attivissime popolazioni?

Non sarebbero bene spesi dai contributi, che i Veneziani portano all'erario provinciale, 2 milioni di lire per avere il vantaggio di attirare direttamente in città il movimento delle persone e delle merci di tutto il Friuli, che pur tende oggi ancora a Trieste, per avere una seconda Stazione ferroviaria nel centro, un immediato accesso del futuro gran porto di Lido alla ferrovia, e per preparare, in un avvenire, forse, non molto lontano, l'accentramento entro la città nostra, delle linee le più dirette fra Roma, la Germania e l'Austria?

E mentre sin qui nelle nostre provincie si è dispendiato, dal 1867 in poi, una somma non minore di 350,000 lire annue per lavori di costruzione e manutenzione di strade e ponti a tutto esclusivo comodo e beneficio degli altri distretti, e della quale i contribuenti di quello di Venezia ne pagarono assai più di 175 o 180 mila ogni anno, non sarebbe utile, forse, per essi di spendere questa somma, all'invece, per avere a comodo proprio quella via di comunicazione di così capitale importanza, che i nostri oppositori combattevano precipuamente a pretesto che essa fosse di impossibile esecuzione, perchè avrebbe costato 8, 10, 12 o non sappiamo più quanti altri milioni di lire?

Ben a ragione, adunque, credevamo poter sostenere che il correspettivo che ci era riservato, e che oggi ci manca, valeva ai nostri occhi la spesa, che si doveva assumere per ottenerlo, concorrendo alla costruzione delle linee dagli altri distretti bramate, anche se le linee medesime fossero state affatto inutili e inconcludenti.

Ma a queste considerazioni le quali doveano persuadere della impossibilità morale di pretendere ora quel concorso nostro, senza dare a noi compensi di alcuna maniera, ben altre e gravissime si aggiungevano, che doveano impedire quelle inconsulte deliberazioni. *(Continua.)*

(1) Diamo i nomi dei votanti:
Per l'aggiornamento votarono i consiglieri, Allegri, Brusomini, Colleoni, Contin, Diena, Donà, Fornoni, Gidoni, Giovanelli, Maldini, Mariutto, Papadopoli, Sartori, Sola. — Votarono contro i consiglieri: Baffo, Bertolini, Bressanin, Bullo, Chiereghin, De Marchi, Fabris, Fiori, Minich, Mocenigo, Nordio, Pellegrini, Saccardo, Sicher, Ticozzi, Tordini, Valeggia, Ventura, Zennaro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 giugno.

(B) L'ordine del giorno dell'Ufficio centrale del Senato, che esaminò il progetto delle *nuove* spese militari straordinarie non approderà.

Il Senato può essere convinto, ed anzi i discorsi che vennero pronunziati sul progetto per l'ordinamento dell'esercito dimostrano com'esso lo sia, che i mezzi finanziarii posti dall'onorevole Magliani a disposizione del generale Ferrero sono realmente insufficienti a raggiungere in breve tempo uno stato di cose sodisfacente sotto l'aspetto dell'armamento nazionale.

Ma non perciò l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che appunto conferma e proclama queste verità, troverà una maggioranza che lo approvi. Non la troverà, perchè, coi progetti militari che vennero approvati dalla Camera ed in parte anche dal Senato, la questione si trova già pregiudicata. Non la troverà, perchè la politica entrerà essa in mezzo alla lotta, e perchè, se oggi scoppiasse una crisi ministeriale, mancherebbe ogni comodo ed ogni determinato criterio per uscirne con vantaggio. Saranno considerazioni negative che indurranno il Senato a non accogliere l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale; ma, comunque, l'ordine del giorno rimarrà in asso.

Però nessuno immagini che, per questo, la discussione che sta per impegnarsi al Senato sulle nuove spese straordinarie militari debba perdere molto della sua importanza.

E basti dire che l'onor. Saracco è determinatissimo di cogliere questa occasione per mettere al loro vero posto e per ridurre alle loro vere proporzioni tutti gli elementi del bilancio, e per spiegare tutto quello di artifizioso e di soverchiamente roseo che vi può essere stato nelle più recenti esposizioni finanziarie dell'onorevole Magliani; basti, dico, notare questo per comprendere in una volta il gran valore che avrà la discussione, che si annunzia per domani in Senato.

Se fosse tutt'altri quegli che si dispone a scendere in lizza per provarsi coll'on. Magliani, la cosa meriterebbe di suscitare minore attenzione. Ma quando chi vi scenderà si nomina Saracco, l'uomo competentissimo e più temuto fra tutti in materia di bilanci, allora tutti hanno l'obbligo di stare ad udire.

E molto più ne hanno l'obbligo, in quanto qui si tratta degl' interessi diretti dei contribuenti; si tratta di sapere se il Governo cammina per una via, la quale assicuri ch'egli sarà in grado di mantenere le sue promesse quanto all'abolizione del macinato ed alla chiusura del Gran Libro; si tratta di sapere in quanti piedi di acqua navighiamo, e se sia oro od orpello tutto ciò che il ministro delle finanze s'industria di far rilucere per consolazione della gente.

Quello che mi fu fatto presentire delle conchiusioni, alle quali giungerà l'onor. Saracco cogli argomenti inesorabili delle cifre, è fatto tutt'altro che per contentare l'onor. Magliani e per rassicurare il pubblico. Ma può essere che chi ha informato ne abbia esagerato, e, fino a domani, se non altro, continuiamo a sperare che il diavolo debba essere meno brutto di quello che si annunzia.

Il ministro Baccarini ha evidentemente il partito preso di non dare retta ad alcuno degli interminabili oratori che alla Camera gli fanno istanza, onde ottenere che per quella tale linea di quel tale Collegio ch'è rappresentato dall'oratore, si deliberino maggiori concorsi della finanza e il trapasso da una categoria inferiore alla superiore. Il ministro comprende che s'egli comincia ad arrendersi sopra un terreno così sdrucciolo, egli ed il suo collega delle finanze non possono più sapere dove si andrebbero a fermare. Quindi essi odono tutte le raccomandazioni, le sollecitazioni, le dimostrazioni che vengono loro da ogni parte, ma non ne ascoltano e non ne accolgono nessuna. Se non fosse che i deputati, non parlano già alla Camera, ma agli elettori e in vista delle elezioni, la discussione del progetto sulle ferrovie sarebbe già terminata da un pezzo. Così essa continua e continuerà anche oggi, e per essa non si può procedere ad esaminare altre questioni ingenti, le quali finiranno col rimanere in arsenale. Così stamattina si dice che, votati i progetti sulle ferrovie, quello della direttissima Roma-Napoli, e forse, quello sulle incompatibilità amministrative, la Camera se ne andrà pei fatti suoi, mercoledì prossimo, o giovedì alla più lunga.

Sua Maestà il Re, appena giunto ieri dall'Alta Italia, fu ad onorare di sua presenza la festa di ginnastica e scherma dei maestri e degli allievi delle nostre scuole secondarie al Collegio romano.

La vigilia della sua partenza, S. M. la Regina, era intervenuta ad una refezione che per la di lei alta iniziativa venne data nella Villa Bonaparte, a un migliaio di bambini, dipendenti dalla nostra Società degli Asili d'infanzia.

Non serve dire di che commenti e dimostrazioni i Sovrani sieno stati oggetto rispettivamente all'una e all'altra festa.

Ierlaltro sera si è costituito qui la nuova *Unione tipografica* contro la *Società della tariffa*. La presidenza provvisoria fu incaricata di redigere colla assistenza di una Commissione il progetto di Statuto.

La nostra Giunta municipale propone che il Comune concorra per tre milioni alla progettata Esposizione mondiale nel 1887.

ITALIA

Elezioni amministrative a Padova.

Abbiamo detto ieri che tutta la lotta s'aggirava tra il conte Milone di S. Bonifacio, portato dalla Costituzionale, e l'avv. Alessio, portato dai radicali. Oggi l'*Euganeo* scrive:

Abbiamo vinto. Il conte Milone di Sambonifacio con circa sessanta voti di maggioranza ha preceduto l'avv. Giulio Alessio.

I maestri elementari.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Ieri mattina, a principio della seduta, l'on. Bonghi ha domandato al presidente della Camera se e quando sarebbe stato distribuito ai deputati il progetto di legge sul miglioramento della condizione dei maestri elementari, presentato già da più di due settimane dal ministro di pubblica istruzione, e dichiarato d'urgenza dalla Camera.

Il presidente ha risposto *se e quando il ministro lo trasmetterà realmente alla Presidenza.*

Sinora, dunque, non è stato trasmesso dal ministro per la stampa un progetto di legge, ch'egli ha permesso si dichiarasse d'urgenza! Sono cose affatto nuove ed inaudite!

Ad ogni modo, i maestri elementari sapranno chi ha la colpa, se la presente Sessione non ha fatto nulla per loro!

Le incompatibilità amministrative.

Fu pubblicata la relazione dell'onorevole Mazza sul progetto di legge concernente le incombatibilità amministrative. La Commissione esclude l'incompatibilità tra l'assessorato municipale e la deputazione politica, e propone alla approvazione della Camera i seguenti tre articoli:

Art. 1. Vi è incompatibilità fra l'ufficio di deputato al Parlamento e quelli di sindaco del comune e deputato provinciale.

Art. 2. I sindaci ed i deputati provinciali, eletti deputati al Parlamento, cessano dalle loro funzioni, se non dichiarano di rinunziare al mandato legislativo trasmettendo la loro dimissione pel tramite della Prefettura negli otto giorni che seguono la convalidazione della loro elezione.

Art. 3. La presente legge entra in vigore al principio della decimaquinta Legislatura.

Il meeting d'Imola.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Sono state prese precauzioni per il *meeting* democratico d'Imola, che avrà luogo oggi, contro le leggi di pubblica sicurezza. Ieri vi è stato mandato un battaglione di bersaglieri e un rinforzo di carabinieri e di guardie.

Un dispaccio da Imola alla *Stella d'Italia*, rendendo conto del *meeting* reca:

« Sorto un solo incidente parlando Venturini. L'ordine fu subito ristabilito procedendosi con calma e dignità. Votato acclamazione ordine del giorno per abrogazione legge eccezionale pubblica sicurezza. »

Il momento è proprio opportuno per abolire le leggi di pubblica sicurezza!

Il meeting di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 25 al *Secolo*:

Si tenne un Comizio popolare in Ravenna per protestare contro le vessazioni governative che tornarono funeste alla salute di Cafiero; furono inviati al Cafiero caldi voti perchè ricuperi presto la selute. *(Il Cafiero, internazionalista, incarcerato e poi messo in libertà, è ora, si dice, diventato pazzo. E la colpa è del Governo, e si fanno* meeting *di protesta!)*

Agitazione agricola.

Telegrafano da Reggio Emilia 25 al *Secolo*:

Ieri sera sono partite due compagnie di granatieri per Guastalla, Reggiolo e Gonzaga, dove si dicevano accaduti gravi disordini ed esser stato ucciso il sindaco di Gonzaga.

Sembra invece non trattarsi che di misure preventive suggerite dalla grave agitazione agraria.

Roma 25.

La chiusura dei lavori della Camera sarebbe fissata per martedì. *(Secolo.)*

Roma 25.

Iersera si adunò la Commissione per il progetto di Mentana coll'intervento del Depretis e

generale Ferrero. Depretis dichiarò che il Governo accetta il principio della legge, ma si riserva di esaminare le conseguenze finanziarie. La dichiarazione fu inserita nel verbale. La Commissione si riunisce oggi di nuovo per terminare l'esame del progetto e per nominare il relatore. *(Corr. della Sera.)*

Roma 25.

Un telegramma da Londra annunzia che ieri il colonnello Chambers consegnò a Menabrea la spada e il *poncho* che Garibaldi indossava ad Aspromonte e sul quale si vedono ancora macchie di sangue. Il colonnello esternò il suo vivo dolore nel separarsi da quegli oggetti, e aggiunse confortarlo il pensiero che resteranno conservati in Campidoglio.

Menabrea li spedisce oggi a Mancini che li consegnerà al Torlonia.

Depretis tiene lunghe conferenze con Crispi per intendersi circa i funerali ufficiali da farsi a Garibaldi il 2 luglio, trentesimo della sua morte, ma finora nulla è deciso. *(Pung.)*

Roma 25.

Le notizie che giungono da Caprera intorno alla definitiva tumulazione della salma di Garibaldi confermano l'inadempimento dell'ultima volontà del generale. Si dice che la sua salma rimarrà sepolta e non cremata a Caprera. Però c'è chi lavora ancora per prepararne il trasferimento a Roma. Viene universalmente ed altamente deplorato che alcuni individui si ritengano arbitri della salma di Garibaldi ed evidentemente a loro beneficio, contraddicano alla volontà di lui, e del paese che è pure quella di moltissimi del partito democratico. *(C. della S.)*

INGHILTERRA

Londra 25.

I Feniani minacciarono con lettera l'editore del *Times* di far saltare in aria l'edificio del giornale. *(Indip.)*

Dublino 24.

Il commercio è totalmente sospeso.

Lord Spencer non si reca più al suo ufficio in città. Il servizio viene disimpegnato da corrieri. *(Citt.)*

EGITTO

Alessandria 25.

La partenza di Malet, console inglese, si calcola come un nuovo successo del partito nazionale, e come un sintomo di accordi intervenuti fra Arabi e l'Inghilterra.

Porto Said è sorvegliato militarmente con molto rigore. *(Pung.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 giugno

Sottoscrizione popolare per un monumento a Venezia al Generale Garibaldi. — Ecco altre offerte:

Lista precedente (comprese le offerte pel Monumento in Roma)	L. 3,059.—
* Angelo Bonafede	» 10.—
* Baldan-Bembo Antonio (per Roma)	» 2.—
* Muneratti Gustavo	» 2.—
Totale	L. 3,073—

(*) Queste offerte ci furono trasmesse dal sig. Gustavo Muneratti, segretario comunale di Fiesso d'Artico.

La salma di Garibaldi. — La Società veneziana di cremazione, con quattro voti contrarii e due astenzioni (Galli e Villanova) ha preso ieri la seguente deliberazioni:

« La Società veneziana di cremazione coll'intervento e col suffragio delle Associazioni politiche operaie di mutuo soccorso di Venezia e massoniche, in conformità al desiderio manifestato dalla famiglia del generale Garibaldi di conoscere i voti del paese intorno all'esecuzione della volontà dell'eroe, fa voti che le disposizioni date da Giuseppe Garibaldi intorno all'incenerimento della gloriosa sua spoglia e alla conservazione delle sue ceneri siano fedelmente adempiute.

Incarica la presidenza di comunicare un tal voto alla famiglia dell'eroe e al Parlamento nazionale. »

Camera di Commercio. — Pervennero alla Giunta speciale per l'Esposizione industriale italiana di Milano 1881 i premii ottenuti alla Mostra medesima dagli espositori della nostra Provincia.

La Giunta ne farà la distribuzione mercoledì 28 corrente, alle ore 2 pom., nella sala delle sedute della Camera di Commercio.

Esami nelle Scuole secondarie. — Dal Regio Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno 4 del prossimo mese di luglio nei due RR. Ginnasii-Licei Marco Polo e Marco Foscarini, e nel giorno 3 nelle due RR. Scuole tecniche Sebastiano Caboto e Livio Sanudo, comincieranno gli esami di promozione e di licenza ginnasiale e tecnica.

A questi esami verranno ammessi non solo i giovani che hanno compiuto regolarmente i loro studii in detti Istituti, ma anche coloro che provengono da altri pubblici Istituti, da Scuole private, o da Scuola paterna.

Tanto gli uni che gli altri esaminandi dovranno pagare la tassa di esame prescritta dalle vigenti leggi.

La domanda per essere ammessi a detti esami deve essere presentata ai capi degli accennati RR. Istituti, in carta da bollo da cent. 50, non più tardi del giorno 2 del prossimo mese.

Gli aspiranti, che non siano allievi dell'Istituto, presso il quale domandano di fare gli esami, correderanno la domanda:

1.° dell'attestato di nascita;

2.° del certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3.° dell'attestato degli studii fatti;

4.° della quietanza dell'agente demaniale comprovante l'eseguito pagamento della tassa di esame.

Gli allievi, che compirono i loro studii negli indicati RR. Ginnasii e RR. Scuole tecniche, per essere ammessi all'esame dovranno presentare al capo dell'Istituto la carta d'ammissione alla scuola, con tutte le firme dei professori della classe, e la suindicata quietanza di pagamento della tassa d'esame.

Le prove scritte comincieranno nei suddetti giorni alle ore 8 ant., e progrediranno nei successivi con quell'ordine che verrà stabilito dalla Direzione del rispettivo Istituto. Appena finiti gli esami in iscritto si darà principio agli esami verbali.

Gli esami di licenza ginnasiale sono regolati dalle norme del R. Decreto 16 giugno 1881, N. 323, il quale stabilisce che le prove scritte siano un componimento italiano, una versione dall'italiano in latino, una versione dal greco in italiano; che la prova orale versi sulle materie della 5.ª classe pei candidati appartenenti a Ginnasii governativi o pareggiati, e sulle materie delle cinque classi pei candidati provenienti dall'istruzione privata, salvo che abbiano superato gli esami di promozione nelle singole classi.

Venezia li 17 giugno 1882.

Il R. Provveditore, M. Rosa.

Trigesimo. — Ricorrendo oggi il trigesimo dalla morte avvenuta improvvisamente in Milano del cav. Giovanni ing. Binetti, membro del Collegio dei periti alla Giunta del Censimento, vi fu stamane nella chiesa di S. Stefano un servizio funebre a suffragio dell'anima del trapassato.

Il molto concorso di gente alla mesta cerimonia, tra cui vi erano buon numero di signore abbrunate, ragguardevoli persone amiche del defunto, tra le quali notammo parecchi ingegneri, fece prova indubbia dell'affetto e della stima, di cui l'uomo egregio era l'oggetto per le rare sue doti di mente e di cuore; e questo deve in parte lenire l'acerba doglianza della famiglia, ed in particolare della vedova, signora rispettabilissima quanto sfortunata, la cui esistenza fu straziata del continuo dai più grandi dolori, colpita come fu, ripetutamente, da così terribili disgrazie, che furono veri schianti per il cuore sensibile ed affettuosissimo di una sposa e di una madre.

Belle arti. — Il giovane scultore, signor Luigi De Paoli, di Pordenone, per commissione di una dama tedesca, la sig. Klefisch, di Colonia, ha compiuto un modello in gesso, d'un gruppo che verrà riprodotto in marmo. Il gruppo rappresenta una giovane dama, nelle proporzioni del vero, la quale tiene sulle ginocchia un suo pargoletto, e sta guardandolo colla tenerezza ineffabile propria della madre. Il bambino, alla sua volta, le sorride, e procura con una mano di giungere ad accarezzarle il mento. Il pensiero, come ben si vede, è vero e delicato, e l'artista lo ha svolto con amore e con efficacia.

Sarebbe opportuno che il signor Luigi De Paoli trovasse modo di esporre il suo modello, il quale, tenuto conto ch'è il primo lavoro di importanza ch'egli presenta, gli farebbe onore e potrebbe essergli fonte di lodi, di ammaestramenti e di incoraggiamenti.

Falsificazione. — Oggi, alle ore 11 circa, costituivasi spontaneamente al nostro Tribunale Civile Correzionale, quel certo T. sul quale grava l'accusa d'avere colle note falsificazioni, recati tanti danni, conducendo al fallimento l'Istituto di credito al quale apparteneva.

È però curioso, ch'egli abbia potuto recarsi da solo sino dal Procuratore del Re, senza che una guardia di Questura in divisa o travestita, lo abbia riconosciuto, malgrado quanto si scrisse e si parlò sul clamoroso fatto.

— Il Tribunale di commercio ha poi dichiarato il fallimento della Banca popolare veneta, nominando a sindaco provvisorio il signor Guglielmo Minerbi, vice direttore della Banca veneta di depositi e conti correnti.

I fuggiaschi egiziani. — Il vapore *Bokhara*, qui arrivato ieri, aveva a bordo 240 fuggiaschi egiziani, 70 dei quali furono sbarcati a Brindisi e gli altri a Venezia.

Teatro Malibran. — Questa sera ha luogo la prima recita di quelle che il Manifesto chiama « tre piccole celebrità drammatiche », cioè i fratelli Lambertini, in unione alla Compagnia drammatica dell'Emilia. Si rappresenterà due produzioni del signor A. Castiglioni, *che assisterà alla recita*: un bozzetto marinaresco in un atto: *Quando arriverà il babbo?*, e la commedia in un prologo e due atti: *Le predilezioni*, ovvero *Cuor di madre e cuor di figlia.* — Biglietto d'ingresso cent. 50.

Esposizione orticola italiana in Torino. — Ecco la continuazione della Circolare indirizzata dal *Comitato della Provincia di Venezia ai proprietarii e coltivatori dell'estuario.*

Categoria Seconda.

Collezioni di Ortaggi e Legumi.

44. Alla collezione più variata e pregevole per copia e scelta di esemplari di *Prodotti di orti in genere*,
1. Premio, medaglia d'oro e L. 100
2. » » d'argento p. m. e L. 50
3. » » di bronzo e L. 25.

45. Alla collezione più scelta e variata di *Cocomerio Pasteche, Cetriuoli* e *Zucche*, in numero non minore di 10 varietà perfettamente distinte e sviluppate colla rispettiva denominazione,
1. Premio, medaglia d'arg. p. m. e L. 40
2. » » di bronzo e L. 20
3. » diploma di menzione e L. 20

46. Alla collezione più scelta e variata di *Poponi*, in numero non minore di 10 varietà in perfetto sviluppo e buona denominazione,
1. Premio, medaglia d'arg. p. m. e L. 40
2. » » di bronzo e L. 20
3. » diploma di menzione.

47. Alla collezione più scelta e variata di *Pomidoro, Peperoni* e *Melanzane* in numero non minore di 25 varietà complessivamente,
1. Premio, medaglia d'arg. p. m. e L. 20
2. » » di bronzo e L. 10
3. » diploma di menzione.

48. Alla collezione più scelta e variata di *Fragole* tanto della varietà detta delle *Quattro Stagioni*, che in quella a grosso frutto di protratta maturazione,
1. Premio, medaglia d'arg. p. m. e L. 20
2. » » di bronzo e L. 10
3. » diploma di menzione.

50. Alla collezione più scelta e variata di *Patate*, in numero non minore di 20 varietà,
1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3 » diploma di menzione.

51. Alla collezione più scelta e variata di *Radici alimentari*, come *Barbabietole, Carote, Cicorie, Cavol-Rapa, Rape, Ramolacci, Scorzonere, Sedani-Rapa, Pastinaca* ec.
1. Premio, medaglia d'arg. p. m. e L. 40
2. » diploma di menzione e L. 10.

52. Alla collezione più scelta e variata di *Legumi* in istato verde e di protratta coltivazione, come *Fagiuoli, Piselli, Fave*, ec.,
Premio unico, medaglia d'arg. p. m. e L. 10.

53. Alla collezione più scelta e variata di *Legumi* in istato secco, come *Fagiuoli, Piselli, Fave, Ceci, Lenticchie*, ec.,
Premio unico, medaglia di bronzo.

55. Alla collezione più scelta e variata di *Ortaggi* di cui si consumano le sole foglie in istato verde come *Spinacci, Basella, Tetragonia, Acetosella Rabarbaro*, ec.,
1. Premio, medaglia di bronzo e L. 10
2. » diploma di menzione.

56. Alla collezione più scelta e variata di *Ortaggi* maggiormente adatti per insalate, come *Lattuche, Indivie, Cicorie, Cressone, Porcellane*, ec.,
1. Premio, medaglia di bronzo e L. 10
2. » diploma di menzione.

57. Alla collezione più scelta e variata di *Cavol-Fiori* e *Cavol-Broccoli* e *Cavoli* delle differenti specie,
1. Premio, medaglia d'arg. p. m. e L. 20
2. » diploma di menzione.

60. Alla collezione più completa di *Erbe aromatiche* atte per condimento o per la distillazione, come *Anice, Assenzio, Basilico, Cappero, Isopo, Lavanda, Menta, Melissa, Prezzemolo, Ruta, Salvia, Senapa, Targone* (Estragon), *Timo*, ec.,
1. Premio, medaglia d'arg. p. m. e L. 20
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

61. Alla più pregevole collezione di *Ortaggi* e *Legumi* di recente introduzione o poco diffusi, non minore di 20 varietà,
1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
2. » diploma di menzione.

62. Alla più bella e variata collezione di *Ortaggi* e *Legumi Italiani* con indicazione della regione o Provincia, estesamente coltivati,
1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

63. Alla più scelta e variata collezione di *Ortaggi* e *Legumi* più in uso e più adattati pel commercio di esportazione presentata da negozianti,
1. Premio, medaglia d'argento
2. » » di bronzo
3. » diploma di menzione.

Finalmente noi ci proponiamo di fornire qualunque schiarimento ci venga richiesto dai piccoli coltivatori o direttamente od a mezzo dei loro proprietarii e rispettivi Municipii; ci riserviamo di porci in diretta comunicazione con essi in giornate che saranno a tempo opportuno comunicate; ed osiamo sperare che l'intenzione del Comitato di Venezia, come è esposta nella presente Circolare, sarà aiutata con premura e passione dai piccoli coltivatori dell'estuario, e dai Municipii quando essi siano convinti che sta a cuore del Comitato di Venezia di procurare in così solenne circostanza nazionale il bene di essi, e l'onore della nostra Provincia.

Il Comitato:

Papadopoli co. comm. Nicolò, *presidente*, — Borgatto Benedetto — Colleoni cav. Antonio — De Marchi avv. cav. Gio. Battista — Franchetti bar. comm. Raimondo — Gidoni cav. Gio. Antonio — Giovanelli principe Giuseppe — Levi cav. Giacomo fu Angelo — Scarpa detto Nobile Giovanni — Sormani-Moretti co. comm. Luigi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 giugno.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Pretegiani Gio. Batt. chiam. Giovanni, muratore, con Paveglio Maria Anna, lavandaia, celibi.

2. Bonaldo detto Scagno Riccardo, dipintore, con Penso Domenica, perlaia, celibi.

3. Cimarosti Michele, facchino all'Arsenale, con Canciani Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Vidal detto Peloso Rocco, di anni 68, coniugato, pescatore, di Burano. — 2. Colonna Antonio Andrea, di anni 60, coniugato, vetraio, di Murano. — 3. Levi Leone, di anni 55, vedovo, negoziante, di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Rossetto Giacomo, dipintore dipendente, con Furlani Fortunata, casalinga, celibi.

2. Giovanelli Pietro, facchino, con Cipolato Bernarda, perlaia, celibi.

3. Costantini Albano, lavorante di sughero, con Panizzutti Giovanna, già domestica, celibi.

4. Miani Luigi, meccanico all'Arsenale, con Valentini Maria, sarta, celibi.

5. Campiutti Giovanni, canepino, con Cudot Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Boccato Brotto Luigia, di anni 35, coniugata, villica, di S. Donà di Piave.

2. Rotta Giovanni, di anni 54, coniugato, spazzaturaio, di Bergamo.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

A San Martino e Solferino. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data del 25 giugno:

La cerimonia di ieri a San Martino e Solferino riuscì, come al solito bellissima e commovente; ma ogni anno essa riesce nuova per il sentimento sempre vivo che scaturisce da quei sacri e venerati Ossarii e che vi adduce sempre nuove schiere di visitatori, che vanno là ad attingere le nobili e sante aspirazioni alla gloria del sagrificio per amore di patria, per farla sicura, libera, prospera e grande.

Non possiamo dare qui la relazione della solennità per l'ora tarda; ci basta accennare che v'intervenne una numerosa rappresentanza di cittadini carraresi, la quale recò l'offerta di una splendida corona in marmo; che a S. Martino, dopo il rito funebre, seguì un altra cerimonia commoventissima, la benedizione della bandiera della Società bresciana l'*Esercito* là nell'Ossario, al cospetto dei resti venerati dei caduti nella memorabile giornata del 24 giugno 1859.

Ecco i nomi che furono sorteggiati a Solferino per il premio da 00 lire, il quale spetta a ciascuno dei sorteggiati o alle loro famiglie:

I Premio, Manzino Gio. Maria, da Casale Monferrato, soldato nella 1.ª comp. del genio.

2. Id., Morra Francesco di Alba, soldato nel corpo zappatori.

3. Id., Porta G. B. di Torino, soldato nel 6.° fanteria (morto).

4. Id., Fantini Giacomo di Ravenna, soldato nell'11.° fanteria.

5. Id., Soprani Domenico di Ravenna, soldato nell'11.° di fanteria.

6. Id., Mugnai Domenico, di Spezia, soldato nei bersaglieri.

7. Id., Marchesi Giuseppe di Pavia, soldato nel 17.° fanteria.

8. Id., Santo Francesco di Torino, soldato nei bersaglieri.

9. Id., Nobbiano Carlo, Ligure, soldato nell'8.° bersaglieri, (morto).

10. Id., Mauri Francesco di Angelo di Milano, soldato nel 4.° fanteria.

11. Id., Gobetti Lorenzo di Tirano, Sondrio, soldato nell'8.° fanteria.

12. Id., Verzumo Carlo Alberto di Moncalieri, soldato nel 2.° battagl. bersaglieri.

13. id., Valsania Gio., da Monta (Saluzzo) soldato nel 3.° battaglione bersaglieri.

14. Id., Moro Martino Antonio, di S. Francesco al campo, soldato nel 3.° battaglione bersaglieri.

15. Id., Piralla Vincenzo fu Vincenzo, da Casale di Pogno (Novara), soldato nel 1.° fanteria.

16. Id., Morando Luigi Maurizio, di Castiglione (Alessandria), soldato nel treno d'armata.

17. Id., Gasio Pietro, di Ruino (Pavia), soldato nel 1.° battaglione bersaglieri.

18. Id., Campioni — fu Pellegrino, da Cremona, soldato nel 5.° fanteria.

19. Id., Bolognini Vincenzo, di Torino, soldato nel 1.° reggimento granatieri (morto).

20. id., Ponzetto Giuseppe di Rondissone (Torino) sold. scelto nel 3. fant. 4.ª compagnia.

21. id., Ghiàni Agostino d Asti soldato nel 14° fanteria.

V'era anche un ventiduesimo premio offerto dalla contessa Laura Sommi Piccinardi vedova del conte Girolamo Avogadro di Collobiano colonnello di cavalleria, da distribuirsi solo ai militari appartenenti al reggimento cavalleria Monferrato; essi toccano il numero di 440, verranno dalla Società assunte le informazioni per le necessarie indicazioni di tutti gli appartenenti al reggimento, quindi si farà l'imbussolamento, poi l'estrazione, e verrà indicato il nome del premiato.

—

Preghiamo intanto i colleghi della stampa a voler riprodurre i nomi dei premiati per opportuno avviso dei medesimi e delle loro famiglie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 giugno

Camera dei deputati. — *Seduta del 25.*

(Presidenza Farini.)

La seduta si apre alle ore 2 15.

Comunicasi una lettera del sindaco di Brescia, che, pel carattere che assume l'inaugurazione del monumento ad Arnoldo, che avrà luogo il 14 luglio, invita la Camera a farvisi rappresentare.

Si estraggono a sorte sei deputati ai quali si unirà una delegazione della presidenza.

Riprendesi la discussione della legge sul riparto delle somme e del tempo per le ferrovie complementari.

Di Lenna prosegue il suo discorso e dimostra la difficoltà di mobilitazione in causa della scarsezza del materiale ferroviario. Consiglia inoltre il Governo a sollecitare la rete militare interna, perchè le ferrovie litorali facilmente possono venire distrutte dal nemico.

Piccardi loda il nobile intendimento della Commissione, che con l'art. 7 da lei proposto dà facoltà al ministro dei lavori pubblici d'accordo con quello della guerra di accelerare la costruzione delle ferrovie importanti per la difesa nazionale, ma dice che non sarà approvata, perchè questa facoltà è indeterminata e inefficace nella sua applicazione, ed anche se fosse efficace consumerebbe i fondi che dovrebbero rimanere disponibili per le provincie.

Alli Maccarani si associa a Piccardi.

Del Zio crede che si possa e debba ammettere l'articolo, ma è troppo vago; sarebbe utile far conoscere il piano regolatore e i criterii secondo cui dovrebbe svolgersi e attuarsi. Invita quindi il Ministero a presentare il piano delle ferrovie strategiche, fra le quali è d'annoverarsi la Candela Atella alla Potentina e che non vorrebbe pregiudicata dalla indeterminatezza dell'articolo.

Indelli crede che quest'articolo non sottragga nulla alle altre linee per le militari, ma solo che dia facoltà al Governo di costruirle con precedenza per mezzo di stipulazioni con gli appaltatori che ne anticipano le spese Se questo è il senso della Commissione approva l'articolo.

Si chiede e approva la chiusura.

Di Blasio parla per fatto personale, sul quale replica *Del Zio*.

Segue lo svolgimento degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Oliva svolge il suo per esprimere la fiducia che il ministro dei lavori pubblici farà opera efficace affinchè i voti espressi dal ministro della guerra, riportati nella votazione parlamentare, abbiano tutta la possibile esecuzione nell'interesse della difesa nazionale.

Riberi propone un'emendamento col quale vorrebbe che ai mezzi coi quali le ferrovie strategiche possono essere anticipate si aggiunga il fondo disponibile sugli assegni delle linee, delle quali venisse fatta concessione all'industria privata.

Piccardi presenta la seguente aggiunta: « restano però fermi i diritti di preferenza acquistati in base alle disposizioni dell'art. 15 della legge del 1879.

Gagliardi, relatore, osserva che col disposto del nuovo articolo non si violano i diritti acquisiti dalle altre linee le quali saranno eseguite nel tempo prescritto, ma solo si da modo di accelerare quelle più necessarie alla difesa nazionale. Non accetta l'ordine del giorno Oliva nè l'emendamento Piccardi perchè superfluo. Accetta i due presentati da Indelli, perchè esprimono il concetto della Commissione.

Baccarini accetta l'articolo della Commissione per eccezione, ma non come regola. Le linee, designate come strategiche dal ministro della guerra, sono già comprese nella tabella, nè esso ha chiesto l'urgenza per alcune di preferenza. Del resto la questione militare è sempre subordinata alla legge 1879. Se si tratta dunque nell'art. di qualche linea che il ministro della guerra chiedesse come urgentissima, si provvederà, ma se si intendesse per tutte le altre linee, ed anche per quelle nominate nella relazione, dichiara di non voler nè poter far uso della facoltà.

Dopo questa dichiarazione prega Oliva, Riberi e Piccardi a ritirare gli ordini del giorno e gli emendamenti. Accetta quelli di Indelli e Cavalletto. Osserva che quanto la Commissione ha fatto nella Relazione, corrisponde alla dichiarazione del ministro della guerra. L'importanza delle ferrovie strategiche è gravissima, perchè siamo indifesi e la Commissione, rammentandolo al ministro, ha fatto il suo dovere.

Baccarini spiega le sue parole.

Tutti gli ordini e gli emendamenti vengono ritirati, ed approvasi l'articolo 7 coll'emendamento *Indelli*, che lo comincia colla parole: « fermo rimanendo il disposto dell'articolo precedente, ed altri di forma ».

Discutesi l'art. 8, il quale dispone che nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici si mantengano gli stanziamenti nella misura stabilita dalle leggi del 1879-81, e alle maggiori somme che occorrono per gli effetti del riparto si provveda col fondo che resta disponibile sugli assegni per le linee assunte dalle Società ferroviarie meridionali e mediante anticipazioni che il ministro è autorizzato a stipulare cogli accollatori, anche con corrisponsioni d'interessi non maggiori del 5 per 100. »

Lualdi considerando le conseguenze che deriverebbero al traffico dei capitali da questo sistema di anticipazioni, dimostra quanto sarebbe preferibile la emissione della rendita.

Brunetti propone, e ne dice ragioni, la seguente aggiunta: Le anticipazioni che dovrebbero essere restituite agli enti interessati a termine dell'articolo 18 della legge 1879, saranno invece rimborsate agli enti stessi, secondo gli stanziamenti annuali indicati nelle tabelle annesse alla presente legge.

Zucconi ritira un suo emendamento svolto nella discussione generale, perchè non accettato dal ministro, il quale dichiara di non accettare neppure quello di Brunetti.

Nervo dà ragione di due aggiunte proposte una è questa: « Le dette anticipazioni avere per iscopo l'esecuzione intiera delle linee nel minor tempo possibile »; la seconda: « qualora le anticipazioni non fossero nella misura da assicurare la costruzione di tutte le linee di seconda e terza categoria, nel numero degli anni previsto dalle tabelle, il Governo è autorizzato a procurarsi i fondi per tale costruzione, con la emissione di obbligazioni speciali. »

Oliva dimostra lo scopo del suo emendamento.

Sanguinetti A. propone l'aggiunta di alcune parole.

Magliani osserva a Lualdi che non vi è nessun vincolo contrattuale che impedisca altra emissione di rendita, ma esiste un'alta ragione di finanza. Del resto qui si tratta non di una operazione finanziaria ma di un semplice spediente amministrativo. Non accetta gli emendamenti di Nervo perchè contrastano col concetto di questa legge, nè quelli di Oliva, perchè il primo farebbe una eccezione alla tassa di ricchezza mobile che ha un carattere generale e il secondo è fuor di luogo e potrà trattarsene quando si discuterà delle concessioni. Accetta solo quello di Sanguinetti perchè non è che di forma.

Il *relatore* respinge anch'esso tutti gli emendamenti fuorchè quello di Sanguinetti.

Approvasi l'art. 8 con questo emendamento.

Il *relatore* respinge anch'esso tutti gli emendamenti, fuorchè quello di Sanguinetti.

Si Approva l'art. 8 con l'emendamento Sanguinetti, e l'art. 9, che riguarda la iscrizione delle somme nel bilancio.

L'art. 10: « Il Governo è autorizzato a far eseguire gli studii sulle ferrovie necessarie alla difesa dello Stato non contemplate dalla legge 1879 e sulla ferrovia attraverso lo Stretto di Messina, mediante una Galleria sottomarina, che coi tronchi di raccordamento metta in comunicazione le ferrovie della rete siciliana con quelle della Calabria. »

Plutino Agostino la ritiene una spesa inutile, dannosa ed ingente.

Pasquali raccomanda gli studii della linea Piacenza-Spezia.

Calciati e *Massa* si uniscono a Pasquali.

Depretis riconosce l'importanza di detta linea.

Francica raccomanda studii speciali, che indica, per la linea Eboli-Reggio.

L'articolo è approvato.

All'art. 11: « Quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi, abbia raggiunto le 150 mila lire, sarà provveduto con una legge speciale per la costruzione della linea da Genova a Asti, per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato; sarà pure provveduto con legge speciale a tale costruzione qualora gli enti interessati offrano a fondo perduto un concorso nella spesa della costruzione ed armamento, a termini dell'art. 4 della legge medesima. »

Ercole ritira il suo emendamento.

Bianchi propone di aggiungere all'articolo: « e da Isola del Cantone a Ponte Curone. »

Borgnini sostiene la proposta della Commissione.

Nervo ritira l'emendamento.

Baccarini studierà la proposta Bianchi, che quindi la ritira.

L'art. 11 è approvato.

Di Lenna ed altri propongono un'aggiunta per gli studii delle linee militari di terza categoria.

Di Lenna la ritira prendendo atto della deliberazione fatta ieri dal ministro.

Il *relatore* riferisce su varie petizioni, delle quali propone che alcune sieno inviate al Ministero per l'esame e per altre si passi all'ordine del giorno.

Deliberasi di farle stampare prima che la Camera approvi la proposta della Commissione.

Deliberasi infine, su proposta di *San Donato*, di votare a scrutinio segreto questa legge simultaneamente con quella sui provvedimenti per Assab, sulla ferrovia diretta Roma Gaeta-Napoli, sulle incompatibilità amministrative e sulle spese pel nuovo ordinamento dell'esercito.

Levasi la seduta alle ore 8.

Camera dei deputati.

(Seduta antimeridiana del 26.)

(Presidenza Maurogonato.)

Plebano, proseguendo lo svolgimento della sua interrogazione circa i provvedimenti che il ministro intende prendere dopo i risultati della Commissione d'inchiesta sulla Giunta del censimento Lombardo Veneto, dichiara ch'egli non ha alcun interesse personale in quelle provincie di cui parla, nè ebbe alcun rapporto con impiegati superiori di quella regione. Confuta le scuse addotte dalla Giunta e in ispecie quella di aver essa abbandonato la massima del catasto Lombardo per ordine ministeriale mentre sa che il senso della Nota ministeriale, era ben differente dal sunto che ne ha fatto la Giunta. Richiama poi l'attenzione del Governo e della Camera su questo, che cioè lo scopo principale del ricensimento della bassa Lombardia, fa sperare la diminuzione del soverchio aggravio delle provincie Venete; invece la relazione fa conoscere ch'esse verranno maggiormente gravate. È dovere di giustizia dunque verso quelle provincie e verso i contribuenti il cui denaro si sciupa, che le operazioni sieno sospese dopo che il ministro abbia accertato i fatti lamentati nella relazione.

Cagnola Francesco svolge la sua interrogazione sullo stesso argomento, osservando che le conclusioni della Commissione d'inchiesta sono favorevoli alla prosecuzione dei lavori. Essa ha fatto alcune censure, ma nelle provincie, cui riguardano le operazioni, nessuna obbiezione è stata sollevata dalle popolazioni. È giustizia, è equità condurre al più presto quelle operazioni a compimento. Del resto la relazione dice che la Giunta nulla ha fatto senza il pieno consenso del Ministero. Quanto alle dette censure mosse nella relazione, egli ne dice le ragioni e risponde sopratutto alle osservazioni di Plebano, difendendo la Giunta.

Lucchini Giovanni svolge le sue interrogazioni sul medesimo argomento, e domanda se sia vera la voce che le operazioni del censo in Lombardia danno una diminuzione d'imponibile secondo si deduce da operazioni non ancora terminate. Siccome questo caso sarebbe in opposizione col criterio della legge del 1877, che fu fatta sulla speranza di aumento, così, mancando la base di quella legge, sarebbe ingiusto mantenerla. Domanda quindi se il Governo intenda presentare altra legge che modifichi nella parte economica quella del 1877.

Genala, con sua interrogazione al ministro sulla esecuzione della legge 1877, chiede che questa si prosegua senza indugi, senza toglier il personale per destinarlo ad altri servizii, senza scostarsi dalle norme seguite fin qui nelle operazioni del censimento, ed approvato con Decreto

nisteriale, e si mantenga la disciplina in tutto personale della Giunta. Dimostra che i fatti dettero motivo alla censura della Commisse d'inchiesta sono di poco rilievo. Perciò ga il ministro che a causa di tali censure, non non faccia sospendere l'esecuzione della ge, ma neppure deviare dal sistema d'esecune tenuto finora, perchè tutto si riduce al so di Giusti, cioè a dir: « Esci di lì ci vo' r io ».

Donati presenta e svolge subito l'interrogane se e quando il ministro intende riattivare lustrazioni quinquennali nelle Provincie lomde di nuovo censo.

Magliani risponde essere già in corso il deto per riattivare le lustrazioni. Circa il cenento dichiara che la Giunta non merita le suse di Plebano. La Commissione d'inchiesta pondendo ai quesiti del Ministero, ha fatto alche appunto, ma ha approvato la misuraziole la stima e le parcelle, che trovò regolari, e chiude si proseguano le operazioni. Egli, dunnon può consentire nel desiderio di Plebano di Lucchini, che queste si sospendano perchè suo dovere di fare eseguire la legge.

Le operazioni fatte saranno utili per la peequazione generale. Quanto al maggior aggravio si dice sia per derivare alle Provincie ove soleva diminuire l'imponibile, non si hanno sufficienti per accertarle. La legge 1877, per ebbe uno scopo più elevato, cioè la giua distributiva, e deve continuare ad avere efo in tutte le sue parti. Ciò non toglie che sano essere modificati i metodi di procedio per raggiungere i medesimi scopi. Non tta quindi la raccomandazione di Genala, in to al proseguire senza nulla variare. Risponpoi che il ministro veglierà attentamente sulisciplina del personale.

Plebano e *Lucchini* non sono sodisfatti, tre ringraziano, sodisfatti, *Cagnola* e *Genala*. Levasi la seduta alle ore 12.45.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato che le istruzioni inviate omandante della nostra squadra navale, viceraglio di Saint Bon, non fissano la località la quale il naviglio deve fermarsi. Il viceamraglio ha istruzione di tenersi nelle vicinandi Alessandria per potervi accorrere prontate ove il bisogno richieda. È un provvedio di precauzione per la tutela dei nostri nazionali.

All'occorrenza, il nostro naviglio assumele, com'è già stato convenuto, la protezione residenti tedeschi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'onor. Baccelli è molto indignato perchè qualche tempo a questa parte la Corte dei ti è assai rigorosa nell'esame dei decreti che sottopone il Ministero dell'istruzione pubb.

Quanto al ministro, egli dà alla Corte dei ti parecchie prove del nessun criterio fermo cui procede negli atti della sua amministrane. Tempo fa le sottopose un decreto relativo organico della Biblioteca Brancacciana di Na. La Corte lo trovò regolare e lo registrò; pochi giorni dopo il ministro scrisse perchè registrazione fosse cancellata, in quanto che volea più saperne di quei provvedimenti. E sto non è che un piccolo saggio.

Una quistione di qualche importanza pende parecchio tempo fra il Ministero dell'istrua pubblica e quello dell'agricoltura e com- (Direzione della Statistica generale). Nel o del primo è segnata una somma di lire per i lavori di statistica scolastica. Questatistica è invece fatta dalla Direzione della tica generale, e sappiamo anzi che, com- già tutti i lavori preparatorii, in questi vennero diramati i relativi quistionarii le Scuole elementari.

Ora l'onorevole Baccelli non vuole saperne edere al Ministero di agricoltura i fondi stai per un lavoro, che il suo dicastero non fa, e viene invece eseguito sotto la direzione commendatore Bodio.

TELEGRAMMI

Roma 25.

Nella Commissione sul progetto di legge per mpagna di Mentana intervennero i ministri ero e Depretis, i quali fecero dichiarazioni riche.

V'intervenne anche l'on. Cavallotti.

La Commissione approvò il seguente ordine giorno: « La Camera, rendendosi interprete a riconoscenza nazionale verso coloro che, e Garibaldi, combatterono nel 1867, nell'ima dell'agro romano, invita il Governo a pre tare i provvedimenti che stimerà opportuni. » *(Persev.)*

Roma 25.

Stamane v'ebbe relazione al Quirinale; quinnel Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. pretis, si trattò della questione estera.

Si assicura che, avanti la chiusura della Caa dei deputati, l'on. Depretis esprimerà le nzioni del Governo circa lo scioglimento della Camera e le elezioni. *(Persev.)*

Roma 25.

Il ff. di sindaco, Torlonia, accettò l'invito assistere all'inaugurazione dell'Hôtel de Ville Parigi. È probabile ch'egli v'intervenga peralmente con due assessori.

Il Re, con due ufficiali d'ordinanza, assie, alle ore 5, alla distribuzione dei premii tiratori nella gara finale, e fu applauditiso.

Il senatore Allievi fece un breve discorso, statando il progresso crescente dell'istitune.

Molto concorso. *(Pers.)*

Roma 25.

Oggi i professori dell'Università di Roma sono riuniti a fine di procedere alla votazioper la nomina del rettore. I votanti erano . Rimase confermato l'Occioni con 18 voti, urigi n'ebbe 17, e Decrescenzi 14. *(Pers.)*

Parigi 25.

Fa furore una caricatura pubblicata dal *Moeur Parisien*. Essa rappresenta i funerali fatad Alessandria al macchinista della corazzata lese *Superb*, rimasto ucciso nella sommossa l'altra domenica. Un cane soltanto segue il voglio. Arabi pascià osserva con diffidenza altro turco, il quale non è altri che l'amraglio Seymour travestito. Arabi pascià donda finalmente:

— Sareste mai un inglese?

— Aoh, no! risponde lord Seymour; avere ppa paura per sbarcare; io bon turco; dog lanto essere inglese. *(Corr. della S.)*

Parigi 25.

Il *Libro giallo*, presentato ieri alla Camera i deputati dal signor Freycinet, dimostra chiamente che lord Granville, capo del Foreignffice, si burlava di Gambetta promettendogli intervenire. Una lettera di Challemel-Lacour, ambasciatore francese a Londra, dimostra altresì che questi divertivasi a scrivere cose piccanti al suo ministro. In complesso, si vede nel Gambetta un'ostinata fiducia nella cooperazione dell'Inghilterra in Egitto. *(C. della S.)*

Parigi 25.

La *République* fa una lunga difesa di Gambetta e della sua condotta nella questione egiziana. I documenti pubblicati nel *Libro giallo* provano però che alla sua imprudenza è dovuto l'isolamento della Francia ch'egli avrebbe spinto alla guerra.

Tutta la stampa constata che l'Inghilterra mistificò Gambetta. *(Pung.)*

Tunisi 24.

Fra Gabes e Tarsis avvennero alcuni combattimenti fra le truppe francesi e gl'insorti che ricomparirono molto numerosi. *(Indip.)*

Londra 28.

Mandano da Berlino da fonte certissima che il principe Bismarck, parlando con un noto uomo di Stato inglese, gli disse queste precise parole: « È la verità che io odio e detesto il Governo parlamentare ». *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Ascoli Piceno 25. — L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele fu solenne; vi assistevano Rappresentanze del Re, del Senato, della Camera, della stampa, dei Comuni della Provincia e dell'esercito. Parlarono Ricci, deputato di Ascoli, Carradori e Abignente, il Sindaco, il Prefetto, ed il rappresentante del *Diritto* a nome della stampa, proponendo l'invio d'un dispaccio al Re. Furono deposte oltre 100 magnifiche corone: Vi assistevano le Società con 200 bandiere, i rappresentanti delle città delle Marche ed una folla immensa.

Costantinopoli 25. — Oggi la Conferenza si adunò sotto la presidenza di Corti. Fu firmato il protocollo di disinteressamento. La prossima seduta avrà luogo martedì.

Alessandria 25. — In seguito al ripristinamento della calma è probabile che le flotte non prolungheranno lungamente il loro soggiorno nelle acque egiziane. La Germania rinunziò ad inviare una seconda corazzata.

La Lappola gramignola

(Xanthyum spinosum, (Linn.).

Nel *Bullettino della Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia*, Società utilissima, ma non abbastanza conosciuta, togliamo il seguente cenno intorno ad un rimedio, asserito infallibile, contro l'idrofobia, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

Questo vegetabile, conosciuto volgarmente sotto il nome di spino d'asino, è una pianticella che cresce spontanea lungo le strade, nei bassi fondi asciutti dei laghi ed anche lungo le sponde dei fiumi. I suoi rampolli sono alquanto spinosi; le foglie bianchiccie sono leggermente tomentose nella lamina inferiore, e le uncinate Lappole s'appigliano facilmente alle vesti di chi vi si accosta, d'onde derivò anche il nome di strappalana.

Finora questo vegetabile non ebbe altro uso, tranne quello di servire alla preparazione di sostanze cosmetiche per annerire i capelli. Ma se vero è quanto si legge nel giornale *Il National* sulle preziose virtù di questo vegetabile, che possa essere, cioè, un sicuro specifico eziandio contro l'idrofobia, farebbe dello *Xanthyum* una delle più benefiche specie vegetali vantaggiose all'umanità.

Il dott. Erzygmala d'Ozero, in Podolia, dice di aver trovato nello *Xanthyum spinosum* un rimedio efficace, anzi infallibile, contro l'idrofobia. L'autore ha riscontrato che questa pianta ha proprietà sudorifiche e diuretiche, si può amministrare ad un adulto alla dose di 60 centigrammi polverizzata, ripetuta tre volte al giorno, e continuata per tre settimane, e si possono curare allo stesso modo, ma con dose più forte, anche le bestie.

Il dott. Erzygmala non cauterizza mai, e pretende aver sempre guarito tutti i morsicati che gli si presentarono, prima che gli eccessi del terribile morbo si fossero sviluppati. Egli assicura che il buon esito dipende dalla sola condizione che lo *Xanthyum* sia somministrato a tempo, prima che si manifestino gli accessi della rabbia.

Ecco quanto riferisce sul proposito il periodico forestale prussiano dell'anno 1877, a pagina 212:

« Una vacca, un maiale, un cane, un gatto « ed una gru domestica furono morsicati da un « cane idrofobo. La vacca, il maiale ed il cane, « curati a tempo collo *Xanthyum*, rimasero in« columi, mentre gli altri due animali, abbando« nati a sè stessi, divennero idrofobi.

« Dieci persone furono morsicate da un lupo « idrofobo, sei delle quali, curate in diversi modi, « perirono, mentre le altre quattro, curate collo « *Xanthyum*, rimasero pure incolumi. Una man« dria di 80 pecore fu assalita da un lupo idro« fobo: si sa che in questa circostanza nessun « animale rimane illeso. Otto di queste diven« nero idrofobe in breve tempo, mentre non am« malò nessuna delle altre, a cui furono sommi« nistrato per quattro settimane consecutive, gior« nalmente, 96 grammi di *Xanthyum* mescolato « con sostanze farinacee.

« Simili esperimenti, ripetuti per dieci anni « dal dott. Erzygmala, furono coronati sempre da « felice successo.

« La Società protettrice degli animali in Co« lonia invita i signori medici e chirurghi a « ripetere gli esperimenti, e prega che le siano « comunicati i risultati.

« Essa si offre di spedire gratuitamente al « polvere dello *Xanthyum* a tutti coloro che ne « faranno richiesta. »

Da quanto sopra si è detto, sembra che lo *Xanthyum* sia veramente un sicuro rimedio contro l'idrofobia, ed è senza dubbio quindi che, pel bene dell'umanità, si dovrebbero ripetere gli esperimenti per constatare sempre più le meravigliose proprietà di questo vegetabile.

Bullettino bibliografico.

Ugo Foscolo a Spalato. Dissertazione del professore Bartolomeo Mitrovic. — Trieste, tipografia Hermannsdorfer.

Magnetische Streiflichter, di Filippo Walburg Kramer. — Breslavia, 1882.

In morte di Giuseppe Garibaldi, ode di Luigi Vianello. — Venezia, tip. Longo, 1882.

Alcune altre considerazioni sulla questione del fiume Sile in Treviso: Risposta dell'ingegnere Girotto alla Relazione del comm. Bucchia sul dimagramento del fiume Sile. — Treviso, tip. Zoppelli.

FATTI DIVERSI

Festa a Carpenedo. — Ci scrivono da Mestre 26 corr.:

Ieri, domenica, nel villaggio di Carpenedo, abbiamo assistito ad una di quelle feste tradizionali che ora sono divenute rare, e perciò tanto più belle ed eloquenti.

Si trattava semplicemente della nomina a canonico di quell'amatissimo arciprete D. Francesco Brazzalotto. Ma i suoi parrocchiani e i villeggianti di Carpenedo hanno voluto cogliere l'occasione per mostrare il loro affetto e la loro gratitudine a quel modestissimo uomo, che con cure infinite, e con sacrificii pecuniarii, ha eretto il bellissimo Tempio, ch'è decoro del paese e testimonio evidente della cristiana pietà di quegli abitanti.

Monsignor Brazzalotto, nelle poche ma sentite parole che disse per ringraziare della imponente dimostrazione di affetto, volle rilevare con una modestia che l'onora, che la distinzione ottenuta da lui era tutta dovuta al paese, che volle e seppe edificare il magnifico tempio, spendendovi oltre duecento mila lire. Egli avrebbe desiderato che la festa non avesse avuto luogo e fece di tutto per schermirsene, ma il paese volle farla, e per affetto a lui, e per dimostrazione dei suoi sentimenti. Affollatissimo il paese fino dalla mattina, verso sera fu rallegrato dalla Banda musicale di Mestre, che sonò a meraviglia, e da fuochi di bengala ed illuminazione di tutte le case, tra le quali, primeggiarono per copia di lumi, quella del conte Bianchini, quella del conte Rossi, quella del sig. Cucchetti, dei sigg. Borella, Coletti ecc. Anzi in casa Cucchetti si fecero fuochi d'artifizio, co' quali terminò lietamente la bella giornata. Grande fu il concorso anche dai vicini paesi, ed in verità Carpenedo presentava un'animazione così viva, da apparire, com'è di fatto, uno dei più ameni dintorni di Venezia. Per l'autunno, sarà finita la nuova grandiosa Via Garibaldi, che unirà quel paese a Mestre, e ne formerà quasi un tutto, e l'amenità del luogo, e il concorso da Venezia e dai dintorni, saranno ancora maggiori.

E tra breve vi sarà anche colà la Stazione della nuova via di Portogruaro.

L'ottimo monsignor arciprete ha voluto che i poveri non rimanessero derelitti in questa bella giornata, ed oltre a molte elargizioni erogò 300 lire in doti a giovani oneste maritande in quest'anno. E così, con un'opera di santa carità, si è compiuta la bella festa, di cui rimarrà cara la ricordanza.

Elezioni provinciali. — Ci scrivono da Scorzè:

« Datemi un punto d'appoggio ed io vi sol« leverò il mondo », disse Archimede ai savii di Grecia. « Datemi il vostro voto per consigliere « provinciale, ed io vi garantisco di far passare la strada comunale a provinciale, e con quanto « il Comune risparmierà di spesa avremo le « Scuole ampliate e ne avremo di nuove »; dissero agl'ignoranti di Scorzè gli avversarii del comm. Sola! — Se non regge il paragone fra Archimede ed il nostro consigliere provinciale, passerà almeno il puntello, su cui basò la sua riescita con 47 voti, contro 33, ottenuti dal Sola.

In quanto ai comunali, la cosa doveva avere le stesse conseguenze. Chi ha votato per Combi ha portato la sua lista e quella di alcuni radicali-progressisti che volevano abbattere la camarilla dei moderati coi conservatori. Camarilla, Combriccola! Che nomi hanno trovato i fabbricatori di altra manovra (quella della strada) che intendevano dare anche un voto di fiducia al sindaco, eleggendolo consigliere provinciale!

Ad onore del vero dirò, che impiegati comunali ed altre persone influenti andarono per le case a portare le schede agli elettori, e non disdegnarono di andare anche dai parroci.... E poi ci condannano di combriccola coi clericali! — Oh progressisti di Scorzè, datemi dei buoni consiglieri di qualunque partito essi sieno, ed io vi garantirò che la Giunta sarà ben fatta, ed il sindaco avrà un Consiglio che sappia quello che si fa! — I nuovi eletti corrisponderanno al loro mandato? Il tempo saprà dire qualche cosa, ed informerò.

Raccolta Negrin. — È uscito il V. fascicolo della *Raccolta di disegni autografati dell'arch. A. Negrin*. Esso contiene: 1. Tipi dello stato attuale del teatro Olimpico. — 2. Planimetria dello studio di regolazione del Piazzale e pianta della nuova facciata, id. — 3. Dettagli di una finestra del 1.° piano dei fabbricati municipali in Arzignano. — 4. Dettagli di mure e cancelli del Villino Gio. Rossi in Schio. — 5. Piante e prospetti del Rurale, id. — 6. Dettagli del Rurale, id.

Nuovo piroscafo. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Dai cantieri Palmer sul Tyne ebbe luogo sabato scorso, con esito felicissimo, il varo di un altro grandioso, anzi colossale piroscafo, appartenente alle Società riunite Florio-Rubattino.

Questo piroscafo sarà, si può dire, la nave ammiraglia della nostra flotta mercantile a vapore, e porterà il nome di *Raffaele Rubattino*.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di maggio di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — La difterite Sua storia - Eziologia - Terapia ed igiene - (Dott. R. Guaita). — Della sostanza che impedisce la coagulazione del sangue e della linfa peptonizzati - (Dott. G. Fano). — Shock - Storia, considerazioni e proposta - (Dott. A. Raffa)- — Alcuni cenni etiologici sulle emorragie dell'organo uditivo e descrizione di una otorragia isterica - (Dott. G. Ferreri). — Sulla patogenesi delle morti improvvise per edema polmonare acuto, e sulla cura più utile dell'accesso - (Dottor P. Cantilena). — Meningite cerebrale con schizomiceti - (Dottori V. Brigidi e G. Banti).

Rivista sintetica. — Azione degli antisettici sui bacterii e sui contagi - (Prof. P Albertoni).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: Come avvenga l'itterizia nei neonati — Degli schizomiceti nella pneumonite fibrinosa acuta — I guasti anatomici delle glandule salivari nella rabbia dei cani e dell'uomo — Intorno ai cestoidi e massime al bothriocephalus latus raccolti in Varese. — Fisiologia e terapeutica sperimentale. — Clinica medica: Della scarlattina e della nefrite scarlattinosa nell'età infantile — La inosuria — Le localizzazioni cerebrali — Modificazioni del circolo per il salasso — Un nuovo spirometro — Il tic di Salaam. — Pediatria: L'incontinenza notturna nei bambini — Flemmasia alba dolens nei bambini — Dati statistici sulla pertosse — L'azione e l'impiego dell'alcool nella cura infantile — Un caso di meningite basilare con esito in guarigione — Il caoutchouc vulcanizzato nella cura delle malattie della pelle. — Clinica chirurgica; Condroma voluminosissimo della parete toracica anteriore, penetrante nel mediastino fino al pericardio; ablazione, guarigione senza recidiva dopo più di 13 anni dalla operazione — Della comunicazione dello stomaco e dell'intestino con la cavità del petto, e dell'ascesso fecale sotto diaframmatico — Dell'uso dell'iodoformio nella cura delle ferite, e sua azione sui focolai fungosi ed altri processi — Delle lesioni dei nervi e loro sutura — Gravidanza extrauterina a termine - Gastrotomia con morte della madre al sesto giorno e salvezza del feto — Sulla cura del varicocele — Formazione di epiteliomi nei focolai di necrosi — Risultati dell'osteotomia antisettica per ginocchio varo, valgo ed altre deformità dell'arto inferiore — Della sutura ossea antisettica nei casi di frattura semplice trasversa della rotula — Delle amputazioni — Dell'artrite consecutiva alla contusione, distrazione e lussazione delle articolazioni delle dita — Contribuzione alla chirurgia conservatrice operatoria — Sul distacco traumatico dell'epifisi — Su di un caso di disarticolazione del primo cuneiforme del piede sinistro seguita da completo successo — Tre casi di dilatazione rapida ed incruenta dell'uretra femminile con il processo Simon. — Oculistica: Ectropion della palpebra superiore guarito col trapiantamento di un pezzo di pelle dell'avambraccio — Emiopia orizzontale dell'occhio destro consecutiva ad un colpo di fioretto all'angolo interno dell'orbita — Su di un caso di tubercolosi dell'iride e del corpo ciliare — Modo di conservare inalterate le soluzioni di atropina ed eserina — Dei traumatismi oculari e delle prime cure da prestarsi in simili casi. — Bullettino terapeutico. — Varietà: La personificazione dei bacilli - (Filippi). — Cronaca. — Necrologio. — Rivista bibliografica.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Società Reale di Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio, fondata nel 1829 con sede in Torino. — Il Consiglio generale di questa antica Società nazionale, la quale assicura soli rischi italiani, si riunì nel 30 del passato maggio, ed approvò il rendiconto finanziario e morale dell'esercizio 1881.

Nello scorso anno la Società risarcì ai suoi associati oltre a 2,400,000 lire di danni per 2931 sinistri, alcuni dei quali di molta importanza. L'esercizio fu chiuso con un risparmio accertato in 249 mila lire circa, che sarà distribuito nel gennaio 1883 in ragione del 10 per cento di rimborso sul contributo prestato nel 1881 dai suoi associati. Sono tali tutti gli assicurati presso la medesima. Essi oltrepassano i 100 mila.

Appare poi dal riassunto generale finanziario di tutti gli esercizii sociali che, nei trascorsi 52 anni, la Società ha risarciti ai suoi associati i danni di 52602 sinistri, per una somma di 27 milioni; e che sul complesso delle sue rendite, ogni spesa dedotta, essa ha risparmiato quasi il 19 per cento, cioè oltre a 10 milioni. Di questi circa la metà servì alla graduata formazione della sua riserva. L'altra metà fu restituita agli associati in diminuzione delle quote annue pagate.

In conseguenza di tali risultati, la Rappresentanza sociale, valendosi delle facoltà statutarie, ha determinato che la Società, allo scadere col 1889 del secondo trentennio in corso, proseguirà le sue operazioni per un altro uguale periodo.

Così viene conservata una Istituzione italiana che bene risponde al suo scopo; che onora il paese, ed offre un mezzo sicuro e vantaggioso di guarentire la proprietà contro le disastrose conseguenze dell'incendio.

(Rappresentante a Venezia di questa rispettabile Compagnia d'Assicurazioni è l'egregio e valente ingegnere dott. Vincenzo Colognese. — **San Marco, Calle larga, N. 367.)**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Oggi trigesimo giorno dalla inaspettata sventura che ci colpì nella persona dell'amatissimo nostro zio **cav. Giovanni ingegnere Binetti**, rapito all'affetto di tutti noi e degli amici, possiamo finalmente dar libero sfogo al nostro dolore ed alle lagrime, mentre la piena del cuore affranto non ci lasciò prima il potere di manifestarlo.

Un tributo d'affetto a te, carissimo zio, non ricambia che debolmente l'amore sviscerato di cui sempre ci fosti prodigo.

La tua mente colta, il tuo generoso cuore, i tuoi sentimenti nobilissimi ed eletti e la tua rara modestia, troveranno giusto compenso nel cielo, dove, al certo, godrai il premio alle tue belle virtù.

Solo conforto ci resta che i congiunti, nello stesso immenso dolore riuniti, piangono l'amara ed improvvisa tua dipartita, e noi cercheremo con essi di alleviare alla tua **Santina** ed alla tua **Elisa**, moglie e figlia affettuosissime, la profonda insanabile piaga del cuore, amandole così come tu le amasti, onde, se sia possibile, meno amara riesca, anche ad esse, la tua mancanza.

Venezia, 26 giugno 1882.

I Nipoti
L. B. ed A. B.

584

Le famiglie Binetti, Zuccareda, Chitarin e Manzini, ringraziano dal profondo del cuore tutti gli amici che oggi intervennero a rendere l'estremo tributo di affetto e di stima al loro amato e compianto GIOVANNI cavalier BINETTI. 585

586

La famiglia di **Girolamo Celin** ringrazia commossa tutte quelle persone che vollero porgere un ultimo tributo di affetto alla loro cara estinta, e prega di essere scusata per le involontarie mancanze di partecipazione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 giugno 1882:

VENEZIA.	28	62	69	20	18
BARI.	54	76	67	33	43
FIRENZE.	2	40	35	45	57
MILANO.	59	43	12	77	63
NAPOLI.	45	60	90	20	40
PALERMO.	75	55	82	48	73
ROMA.	75	18	33	30	14
TORINO.	64	44	67	72	33

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	90 —	90 08	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 17	92 25	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 30	124 60
Francia	a vist »	3 ½	102 20	102 40
Londra	3 m. »	3	25 55	25 61
Svizzera	a vista »	5	102 15	102 35
Vienna-Trieste	»	4	214 50	215 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 55	20 57
Banconote austriache			214 75	215 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	23 giugno	26 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 28	92 22
Oro	20 59	20 59
Londra	25 63	25 62
Parigi	102 50	102 60
Credito mobiliare italiano	842 —	843 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26	
Metalliche	76 60
Prestito Nazionale	77 20
Rendita in oro	94 90
» 1860 Lotteria	130 —
Azioni Banca	827 —
» Stab. Credito	315 25
Argento	— —
Londra	120 15
Zecchini	5 67
Napoleoni	9 55 —
100 Lire Italiane	46 60

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	81 27
» » 5 0/0	114 47
Rendita ital.	89 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 15 ½
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	11 70

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	11 77
Obblig. egiziane	291 —

LONDRA 24.	
Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	28 —
» turco	11 5/8

BERLINO 24.	
Mobiliare	542 50
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	232 —
Rendita ital.	89 20

BULLETTINO METEORICO
del 26 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 01	762.55	761 87
Term. centigr. al Nord	24 2	25.4	25.7
» » al Sud	—	23.6	—
Tensione del vapore in mm.	15.49	12.48	12.93
Umidità relativa	83	52	52
Direzione del vento super.	NE.	NO.	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	16	18
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 1.0	+ 2.0	+ 1.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 60   Minima 20 70

Note: Vario — Barometro calante — Mare leggiermente mosso — Cirri cumuli sparsi — Nebbierella all'Orizzonte — Predomina Scirocco.

— *Roma* 26, *ore* 3. 05 *p.*

Pressione poco cambiata in tutta l'Europa; livellata intorno a 763 mill. nell'Europa meridionale.

Ieri nel pomeriggio o nella notte, diversi temporali e pioggia nell'Alta Italia; stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore; quasi interamente sereno altrove.

Venti moderati settentrionali in Liguria, a Terra d'Otranto; debolissimi altrove.

Temperatura poco cambiata, già abbastanza alta.

Mare calmo.

Sempre tempo vario.

SPETTACOLI.

Lunedì 26 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia dell'Emilia, rappresenterà: *Quando arriva il babbo?* bozzetto marinaresco in un atto, di A. Castiglioni. — *Le Predilezioni ovvero Cuor di madre e cuor di figlia*, commedia nuovissima in un prologo e due atti, di A. Castiglioni. — Alle ore 9 precise.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

27 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 43s7
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	4h 9m sera
Passaggio della Luna al meridiano	8h 57m 0s
Tramontare della Luna	1h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

20

GRANDE STABILIMENTO

Piano-Forti, Organi

ARMONIUM

vendita, noleggio, cambi, ecc

DEL

M.° Malipiero

S. Benedetto, Salizzada della Chiesa, N. 3998

Autori: (Stranieri) **Erard, Pleyel, Mangeot, Thibout, Dumas**, ecc. **KAPS** *(privilegio)* — **Rönisch, Neumeyer-Schiedmayer**, ecc. ecc. — **Bösendorfer, BUCHTA** *(privilegio)*, **Hofbauer, Kern, Nemetzsche** — (Italiani): **Maltarello, Aymonino, Grimm, Roeseler.**

Armonium ad 1 e 2 tastiere

di ALEXANDRE e DEBAIN.

ORGANI AMERICANI *(privilegio)*

Lo Stabilimento è aperto dalle otto del mattino alle dieci della sera.

PREZZI LIMITATI.

Si garantiscono le genuine provenienze.

482

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

ANDORNO

23° anno — aperto dal 1° giugno.

Dirigersi ai dottori P. CORTE od A. TOSO.

Da affittarsi in Vittorio

(Riparto Ceneda)

APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI

con arredi da letto, da mensa e da cucina a seconda della richiesta; con acqua potabile a servizio anche del bucato; in amenissima posizione per delizia di passeggi e salubrità d'aria; comoda posizione per vicinanza alla Stazione ferroviaria ed al centro dell'abitato.

Per informazioni, dirigersi all'avvocato Trabuchetti in Vittorio. 530

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

18

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

coll' impiego dell'

ELISIR DENTIFRICIO

DEI

RR. PP. BENEDETTINI

dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

DOM MAGUELONNE, Priore.

Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.

INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

Agente generale: **SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.**

Deposito generale in **Venezia**:

Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell' Orologio.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** XXV di L. **15** in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti al 24° sorteggio** avvenuto il 1.° maggio decorso

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** id. dell' Esercizio id.
» **Napoli** id. id. id.
» **Milano** il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** id. id.
» **Genova** la Cassa Generale
» **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** id. id.

Firenze, 20 giugno 1882.

La Direzione Generale.

582

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXIV** *(coupon)* di L. **12,50** delle Azioni vecchie per il semestre d'interesse scadente il 30 giugno corrente:

a **Firenze**, la Cassa centrale della Società.
» **Ancona**, » id. dell' esercizio id.
» **Napoli**, » id id. id.
» **Milano**, il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma**, » id. id.
» **Livorno**, » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova**, » Cassa generale.
» **Venezia** il signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi**, la Società generale di Credito Industriale e commerciale. } al cambio che
» **Ginevra** i signori Bonna e C. } sara ulteriormente
» **Londra**, » Baring Brothers e C. } stabilito

Ai portatori di Certificati interinali di Azioni di nuova emissione (1881) liberate, sarà inoltre pagata in L. 8,83 la Cedola N. 2, per interessi 5 0/0, a detta epoca, sui versamenti per assieme L. 450 a saldo.

Firenze 20 giugno 1882.

La Direzione Generale.

583

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica



Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 41

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 105

CARLO SIGISMUND



NEGOZIO CASALINGO

MILANO, 38 — Corso Vittorio Emanuele — MILANO, 38

con propria fabbrica di articoli in latta, ottone, alpacca, zinzo, ferro, ecc.

Questo negozio, unico nel suo genere, si prefisse lo scopo di riunire tutto quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per la cucina e la casa in generale. Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per la famiglia e per l'impianto di una casa ben ordinata, siano essi destinati *ad aumentare l'economia od il benessere* (comfort), *ad abbreviare e facilitare i lavori domestici* od a *soddisfare i bisogni giornalieri della vita.* — *Il Catalogo del negozio*, con 800 *disegni* e la descrizione e prezzi degli articoli, *viene spedito a richiesta.*

Grande assortimento di GHIACCIAJE TRASPORTABILI d'ogni dimensione

Le mie **ghiacciaje trasportabili** sono mobili eleganti e nello stesso tempo forti a **doppia** parete di legno, imbottite di materia refrattaria e foderate di zinco. Esse in pochi anni si sono introdotte nell'uso generale, e difatti nel nostro clima principalmente esse non sono oggetti di lusso, ma di *prima necessità per ogni casa.* Con poco consumo di ghiaccio o neve si ottiene nell'interno di queste ghiacciaie una temperatura *inferiore di molto a quella esterna*, e la *carne, cibi, burro, latte, frutta* e tutte le *bevande* vi si conservano buoni e freschi senza pericolo anche nel più gran caldo. Esse rimpiazzano perciò le *cantine* con grande vantaggio, perchè sono *più fresche* di queste; esse sono *più comode* perchè si tengono nell'interno dell'abitazione stessa, *più pulite* perchè non possono entrarvi insetti, e *più sicure* perchè si trovano sempre sotto i nostri occhi. Esse formano nello stesso tempo un bel mobile della casa. Le *divisioni* delle mie ghiacciaie sono fatte in modo da poter collocare comodamente *bottiglie* e *piatti.*



Modello A



Modello B

Prezzi e misure delle GHIACCIAJE complete ben verniciate:

Modello A, con recipiente laterale pel ghiaccio

N.	altezza	larghezza	L.
5	0,80	0,70	60
6	0,85	0,80	75
7	0,95	0,90	90
8	1,05	1,00	100

Modello B, con recipiente centrale pel ghiaccio

N.	altezza	larghezza	L.
9	0,90	0,90	115
10	1,00	1,00	125
11	1,20	1,10	140
12	1,30	1,20	160

N. 13 con recipiente centrale pel ghiaccio, 3 porte, altezza 1,30, larghezza 1,35, L. 200.

Le medesime ghiacciaie in legno di larice lucide, N. 9 L. 150, N. 10 L. 175, N. 11 L. 200, N. 12 L. 225, N. 13 L. 275.

I prezzi s'intendono franco di porto ferroviario in tutta Italia.

Filtri per l'acqua malsana ed impura da L. 12 a 75 — **Bottiglie per prepararsi l'acqua di Seltz** da L. 12 a 33 — **Sorbettiere «La celere»** riconosciuta la migliore di tutte da L. 25 a 75 — **Sorbettiere «Toselli»** da L. 15 a 22 — **Forme per gelati — Recipienti pel ghiaccio, eleganti da tavola — Secchielli eleganti per tenere il vino in ghiaccio, ecc. ecc.**

Bagni, Doccie, Brocche, Secchie, Bidets, ecc.

Prezzi correnti delle Ghiacciaje, come pure il Catalogo generale illustrato del negozio, a richiesta. - Prezzi fissi. - Spedizione in tutti i paesi. 378

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE

DI BENEFICENZA

Approvata con Reale Decreto 14 febbraio 1882

Numero 1723 Premii

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di cadaun biglietto L. UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE ciascuna con premii speciali

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt'e due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premii.

Le estrazioni avranno luogo nel *prossimo mese di agosto*, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un delegato governativo.

Verrà spedito *gratis* l'elenco dei premii, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:
In BRESCIA presso gli *Ufficii municipali* e presso *Fr. Compagnoni*, Via Grazie, 2593.
In MILANO presso *Compagnoni Francesco*, Via S. Giuseppe, 4.
In **Venezia** presso i **Fratelli Pasqualy**, cambia valute.
Idem » **Gaetano Fiorentini** id. id.

565

Bagni di Loëche

VALLESE - SVIZZERA.

Soggiorno estivo. — Cura d'acque termali per erpetismo, reumatismo, anemia scrofolosa e linfatica, debolezze costituzionali. *Per informazioni indirizzarsi al direttore dell'* **Hôtel et Bains des Alpes à Loëche.**

Prezzi di pensione per soggiorno prolungato. — Saloni, bigliardi, parco, bagni al livello del primo piano, vetture e cavalli nell'albergo, ecc. — **Si parla italiano.** 336

7

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
Assieme	ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione

Prestito Venezia al 30 giugno p. v.

Vincita principale Lire 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

Le Obbligaz. di Serie 635 N. ... mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto dei nobili Girolamo ed Antonio Fioccardo seguirà l'asta dei numeri 2157, 2159 e 2160 della mappa di Vicenza, il primo per lire 7000, il secondo per lire 5000, ed il terzo per lire 15,000.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

APPALTI

Il 28 giugno innanzi al Municipio di Carrè si terrà l'asta per l'appalto della riduzione ed ampliazione della casa canonica in Carrè, sul dato di lire 7091:03.

I fatali scaderanno l'8 luglio.

(F. P. N. 52 di Vicenza)

Il 7 luglio innanzi al Comune di Gallio si terrà l'asta per l'appalto dell'affittanza delle Alpe Moletta, sul dato di annue lire 3550, e delle Alpi Gruben, sul dato di lire 400.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

NOTAI.

Il dott. Giuseppe Pelizzari fu immesso nell'esercizio delle funzioni di notaio in Recoaro.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

A tutto il mese si possono presentare al Municipio di S. Donà le eventuali eccezioni contro la modificazione della costituzione del Consorzio Piveran in consorzio di scolo, oltrecchè di difesa.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza pubblica la domanda dei conti fratelli Da Schio di derivare acqua dalla roggia Armadola e Capra per irrigare a risaia ed a prato fondi nella mappa di Rampazzo.

Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.

La visita tecnica seguirà il 21 luglio.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Martedì 27 giugno — 3.ª Edizione — N. 170

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 GIUGNO

La Francia e l'Inghilterra non se la prendono nè coll'Egitto, nè colla Turchia, nè colle quattro Potenze. Dall'Egitto non hanno richiamato le flotte, ma i consoli generali Sienkievicz e Malet. Il primo ritornò in Francia, il secondo viene od è venuto già a prendere le vacanze a Venezia. Con questa attitudine riconoscono che la famosa preponderanza anglo-francese in Egitto, benchè se ne voglia ancora parlare, è sfumata. Colla Turchia, malgrado la resistenza da essa opposta a tutte le loro domande, le due Potenze occidentali sono molto ragionevoli, e cogli ambasciatori delle quattro Potenze seggono i due ambasciatori inglese e francese, pronti a regolare nel miglior modo possibile la questione. L'Egitto, la Turchia e le quattro Potenze hanno inflitto uno scacco alle due Potenze occidentali, che ha pochi riscontri nella storia, ma, come avviene facilmente in questi casi, quando due alleati che si sono trovati uniti un po' per forza, e da qualche tempo non andavano più d'accordo, si trovano di fronte a troppi nemici da combattere, la Francia e l'Inghilterra paiono inviperite soprattutto l'una contro l'altra.

La pubblicazione della corrispondenza diplomatica sull'Egitto ha persuaso i Francesi che il signor Gambetta era un mago di terzo ordine, il quale evocava il diavolo e non sapeva mandarlo via, e che l'Inghilterra ha risposto sempre picche alla Francia quando questa voleva cuori. Donde grande indignazione in Francia contro Gambetta e contro l'Inghilterra; indignazione che è una vera fortuna per Freycinet, perchè è una potente diversione a suo favore.

La *Libertè*, constatando questa impressione dei Francesi, dice che la Francia alla Conferenza deve sostenere i suoi interessi, lasciando all'Inghilterra difendere i proprii. La *Libertè* vuole che la Francia riprenda la sua libertà d'azione, come il *Times* l'altro giorno voleva che la riprendesse l'Inghilterra. Tanto per la Francia, quanto per l'Inghilterra, questa frase significa anzitutto « liberarsi da un'alleata, la quale procurò noie e fastidii senza vantaggi. »

Dispacci di fonte inglese accennano a inquietudini per la sicurezza del Canale di Suez, a torpedini poste dagli Egiziani. Il *Times* dice che il Governo inglese ha già date disposizioni perchè un Corpo spedizionario sia pronto a partire appena il Canale sia minacciato. Alla Camera dei Comuni, un deputato curioso ha domandato al Ministero se ciò era vero, ma la Camera invitò il ministro a non rispondere ed egli non rispose.

Ebbe la stessa curiosità un deputato francese, ma Freycinet non rispose, dichiarando che non si doveva trarre alcuna induzione dal suo silenzio.

L'Agenzia Havas si affretta a dire che i dispacci inglesi sulle inquietudini pel Canale di Suez e per le torpedini sono dovute a *motivi interessati*.

La Francia e l'Inghilterra, che dovrebbero essere unite nella sventura, si beccano come i polli di Renzo!

Intanto la Conferenza placidamente continua i suoi lavori. Dopo il protocollo di disinteressamento, il quale, secondo quello che disse il sig. Dilke alla Camera dei Comuni, non impedirebbe all'Inghilterra di opporsi alla neutralizzazione del Canale di Suez, se la questione fosse posta sul tappeto, ma dovrebbe però impedire l'occupazione del Canale da parte dell'Inghilterra senza il consenso delle altre Potenze, la Conferenza ha discusso la sovranità del Sultano in Egitto che avrà certo riconosciuta, ed ha intrapreso l'esame della situazione in Egitto. Malgrado il segreto, il telegrafo ci dà il resoconto giornaliero delle sedute della Conferenza. Non è difficile che le Potenze vadano d'accordo; ciò che è difficile è che si mettano d'accordo per *fare* qualche cosa di positivo.

Il Kedevi intanto eccita Ragheb a processare gli autori degli eccidii di Alessandria, per persuadere gli Europei che l'ordine vi è ristabilito sul serio, e far cessare uno stato di cose che è tanto dannoso all'Egitto, come l'emigrazione in massa degli Europei e la cessazione degli affari.

ATTI UFFIZIALI

Tabella dei Comuni riuniti in Consorzio per la riscossione delle imposte dirette.

N. 774. (Serie III.) Gazz. uff. 22 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 2 della legge 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II), sulla riscossione delle imposte dirette, modificato colla legge del 2 aprile 1882, N. 674 (Serie III), il quale dispone che su proposta del prefetto, sentiti i Consigli comunali, e col parere favorevole del Consiglio provinciale, possono per Decreto Reale riunirsi in Consorzio più Comuni della medesima circoscrizione mandamentale o distrettuale;

Viste le proposte dei prefetti, le deliberazioni dei Consigli dei Comuni interessati, nonchè le deliberazioni dei Consigli provinciali, ed in loro vece delle Deputazioni provinciali, chiamate a pronunciarsi d'urgenza a termini dell'art. 180, N. 9, della legge del 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli effetti della riscossione delle imposte dirette sono riuniti in Consorzio i Comuni indicati nella tabella annessa al presente Decreto, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

CONSORZII PER LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

PROVINCIA	N. ordine	Denominazione e sede del Consorzio	Comuni componenti di Consorzio	Data della deliberazione del Consiglio o della Deputazione provinciale favorevole alla costituzione del Consorzio
		(Omissis.)		
Verona . . .	43	Bardolino . . .	Bardolino - Castelnuovo di Verona - Garda - Lazise - Peschiera sul lago di Garda.	1° maggio 1882
	44	Malcesine . . .	Malcesine - Castelletto di Brenzone - Torri del Benaco.	Id.
	45	Isola della Scala .	Isola della Scala - Bovolone - Erbè - Isola Rizza - Nogara - Oppeano - Palù - Ronco - Salizzole - Sorgà - Trevenzuolo-Vigascio.	Id.

Roma, 14 maggio 1882.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,

A. Magliani.

Le deliberazioni del Consiglio provinciale sulle ferrovie.

IV.

Il momento in cui ci troviamo può considerarsi a giusta ragione come un periodo critico per le questioni ferroviarie, come un momento di transizione, in cui, prima di procedere innanzi per alcune imprese, è mestieri raccoglier le vele, far tesoro dell'esperienza, esaminare dove si vada, e che cosa siasi ottenuto dai sacrificii finora compiuti.

Oggi più che mai si impone agli economisti ed ai pratici nel nostro paese la grande questione degli effetti economici delle spese fatte per le perforazioni e regolazioni degli sbocchi alpini, raffrontati con quelli prodotti dal giuoco subdolo delle tariffe, che gli Stati vicini e le Società da essi protette vanno perpetrando.

L'esperienza di un breve, ma eloquente, passato, ci dimostra che l'Italia commerciale non trae quasi alcun beneficio dai sacrificii fatti pel *Frejus*, che nulla finora produce l'enorme spesa sostenuta pel valico della *Pontebba*, il quale non giova sin qui che agli interessi triestini, nulla o quasi nulla minaccia di giovare, se non al resto d'Italia, certo al commercio di Venezia, lo sbocco del *Gottardo*, qualora non vi provveda sapientemente e prontamente il Governo. Ella è questa materia di studii difficili e gravi assai, ne' quali è mestieri guardarsi così da timori forse esagerati, come da spavalde illusioni.

Tutte le classi sociali sogliono lasciarsi influenzare, talora anche fuor di misura, dall'ambiente in cui vivono; e può essere forse un po' effetto di esagerazione l'affermare che fanno oggidì parecchi, d'altronde assennatissimi ed espertissimi commercianti, che col giuoco attuale delle tariffe ferroviarie l'Italia possa dire di avere interamente sprecato quanto fu speso pei passaggi delle Alpi, sì che quasi, a dir loro, le converrebbe sbarrare di nuovo l'ingresso al Frejus e quello appena aperto al Gottardo, e rinchiudere novellamente i passi della Pontebba.

Il commercio coll'estero, crediamo noi, esser debba principalissima tra le preoccupazioni degli economisti, non però la preoccupazione esclusiva. Alcune strade, senza essere ancora utilissime per noi agli scambi internazionali, potranno divenlarlo per l'avvenire, dacchè i vantaggi naturali e geografici a lungo andare si impongono; ed intanto quelle strade possono giovare al non ispregevole movimento delle persone e delle merci nell'interno del Regno. Ma ai frutti sperabili devono essere i sacrificii proporzionati, e perciò è necessario più che mai pesare ogni argomento, per non precipitare con fretta insipiente e puntigliosa, deliberazioni che possano poi produrre irreparabili danni.

Un'altra ragione gravissima che indur doveva nel 19 giugno i nostri amministratori a soprassedere dal voto, quella si era della questione, in questi dì più che mai avvivata, dalla linea *Adriaco-Tiberina*.

I nostri avversarii si vantano tenerissimi di cotesta linea. Ma come rispondono ai fatti questi platonici amori? Anche per essa non altro si fa che ripetere il giuoco già fatto pel ponte di Mazzorbo.

Chi vi impedisce, essi dicono, di studiare l'Adriaco-Tiberina e i suoi modi di esecuzione? Ma intanto incominciamola noi. — Ma come la incominciano? — Da Venezia? — Baie! — Occorrerebbe perciò il ponte di Fusina; e l'idea dei ponti, quando non si facciano nei loro distretti, produce ai nostri consorti rurali l'effetto che al diavolo l'acqua santa. — Dunque di ponti non si volle parlare, malgrado che nella Commissione sedesse l'ingegnere Saccardo, propenso altre volte al progetto di quel ponte.

Nè ciò solo, ma a parere di quei signori si direbbe che la via la più retta per andar diffilato da Venezia a Roma (e lo scopo della Tiberina sarebbe appunto cotesto) sia quello di correre intanto da Mestre a Dolo, poi fare una bella girata verso i pressi di Correzzola, e di là avviarsi forse con altro gomito per Adria. Per lo che, se in tutti i tronchi che occorrerebbero a compiere la lunga linea si imitasse il *sapientissimo* esempio offerto con questo primo tracciato, la pretesa direttissima da Roma a Venezia sarebbe il più bello dei *zig-zag* che siasi segnato con una linea ferroviaria. Ciò che preme insomma a que' signori, quello a cui tutto deve sacrificarsi, è il viaggio circolare di Dolo-Mestre e Mestre-Dolo, e, per servire agl'interessi di Padova, la traversale di Corezzola. Il resto verrà poi!.... Questo, per chi ponga a nudo la verità, è il senso del rifiuto fatto alle domande della Camera di Commercio pei nuovi studii ed i nuovi esami. — Ma i nostri avversarii si vantano anche delle grandi economie che hanno ottenuto. Fosse pur vero, che non lo è, quali sarebbero queste economie ed a spese di chi, se non di Venezia e degl'interessi di lei?

Gridavano al *carrozzone*, quando la Commissione del 1881, non stipulando ancora nè contratti nè preliminari, limitavasi ad ottenere una impegnativa della Società di costruzioni per fissare per tutte le linee un *maximum* di spesa; e questo *maximum* di L. 1500 al chilometro, non costituiva per certo l'ultima parola, anche se si avesse continuato a persistere nel volere il ponte a Mazzorbo, pel quale era senz'alcun dubbio assai limitato il richiesto compenso di sole 90,000 lire dalla Provincia, e 90,000 dello Stato per 35 anni.

Ma sanno i lettori nostri, con quali condizioni siasi potuto discendere alle lire 1300 nei patti contrattuali preliminarmente conchiusi per la linea Piove-Adria, e a lire 1100 per quella di Noale?

Egli è che, la linea Mestre-Dolo-Piove-Adria, questa linea ch'esser dovrebbe il principio della *grande arteria italo-austriaca*, si costruirebbe intanto, secondo i preliminari, a *tipo economico*!...

Così fu detto nella Relazione verbale dell'onor. Pellegrini, e ciò sarà sottinteso nella deliberazione che si riferisce e si richiama a conchiusi preliminari.

E quanto alla linea di Noale, le lire 1500 si riducono dalla Società Veneta a 1100, perchè le si concede di proseguire per Camposampiero anzichè per Castelfranco, perchè le si accorda di unire la nuova via ai tronchi delle linee già appartenenti al Consorzio interprovinciale, dalla Società stessa esercitato, perchè si fa insomma contro Venezia, ciò che Venezia, non volle fare a pregiudizio di Portogruaro quanto alla linea di San Donà-Motta-Casarsa.

Tutto questo in onta alle aspirazioni cento volte manifestate dai voti della città e della Provincia che insistettero sempre per la congiunzione diretta con Castelfranco ad abbreviare vie più quella linea pel Brennero, il solo valico, che, a quanto sembra oggidì, ai più esperti nostri commercianti, potrà aiutarci nella lotta di tariffe a proteggere gl'interessi del nostro commercio internazionale.

Tali sono i *benefici effetti* per la città nostra di quelle deliberazioni, che, conquistate dalla violenza del numero, fomentate dal puntiglio o da spirito partigiano, cementate dall'egoismo e da tenacità intransigente, non potranno, se non sieno riparate o stornate, condurre che ad una conseguenza, la cui necessità si va facendo ogni dì più manifesta: quella cioè dello scioglimento del nesso amministrativo di questa Provincia.

ITALIA

Tomba di Garibaldi.

Il *Diritto* ha da Maddalena 25:

Ieri, malgrado lo spessore di 40 centimetri, la nuova lastra di granito posta sulla tomba del generale, si spezzò. È la quinta lastra cui tocca questa sorte. Menotti fermatosi qui per questo motivo. Preparasi altra lastra.

Ancora l'inaugurazione del monumento a Mazzini.

Scrivono da Genova 23 alla *Perseveranza*:

Fra le bandiere che apparvero all'inaugurazione, vi era quella della prima legione della Repubblica romana, portata da un milite di quella legione, decorato di due medaglie al valor militare. Vi era pur quella del Circolo anticlericale di Genova, che si distingueva per essere tutta nera, recante in rosso la scritta del Circolo, e sull'asta la figura di Satana!

Scioperi agricoli.

La *Provincia di Brescia* riceve due lettere, una da Valcamonica, che invoca solleciti provvedimenti e invio di truppa. E così finisce:

L'agitazione agraria nella bassa bresciana si è fatta sentire anche a S. Gervasio.

Portaronsi colà il sotto-prefetto di Verolanuova, il procuratore del Re ed il delegato di P. S. Fu mandato un rinforzo di carabinieri.

Si teme uno sciopero di contadini a Verolanuova ed a Pontevico.

E da Orzinuovi, 24, riceve quest'altra:

Stamane si misero in isciopero i contadini di questo territorio. Dopo mezzogiorno circa 200 di essi si presentarono al Municipio.

A mezzo di una loro deputazione, salita negli ufficii della Giunta, chiesero:

1. Che nei lavori agricoli sieno a preferenza occupati i contadini del luogo, anzichè quelli d'altre Provincie (in ispecie Piacentini);

2. Che ai salariati (bifolchi, carrettieri, ecc.) sia portato il salario da L. 90 a 150 annue, e portata la somministrazione in natura del granoturco da quarte 40 a 60 e del frumento da quarte 20 a 30; che il grano turco di coltura venga diviso al 1|4 anzichè al 1|5, continuando a dividere al 1|3 il lino, e successivo quarantino.

Che ogni salariato vengano corrisposte L. 15 annue per indennità di vino.

3. Che ai braccianti obbligati venga aumentata di un terzo la mercede attuale della giornata (in generale cent. 40), venga loro concessa la casa d'abitazione gratuitamente, e diviso il granoturco di coltura al 14; ed infine che venga pure aumentata d'un terzo la giornata delle donne obbligate.

La Giunta municipale promise d'interporre i suoi buoni ufficii presso i proprietarii e i fittabili, onde riuscire possibilmente ad un amichevole componimento tra essi ed i contadini, ed esortò questi a ritornare ai proprii lavori.

Gli scioperanti delegarono una loro commissione per le trattative; quindi pacificamente si sciolsero senza commettere il benchè menomo disordine.

—

Il *Corriere di Cremona* dice:

Corre voce che sia stato arrestato il dottor Luigi Musini di Zibello, il conferenziere di Pieve d'Olmi.

Non abbiamo tempo di appurare se sia vera o meno, benchè la fonte da cui l'abbiamo attinta meriti fede.

Il Congresso operaio e le elezioni.

Telegrafano da Genova 26 al *Sole*:

Il Congresso operaio, con 121 voti, contro 53, adottò la deliberazione di non prender parte alle lotte elettorali politiche.

Sostennero la partecipazione Saffi, Campanella, Mario, Pantano, Narratone, Greco Ardizzone, Dell'Acqua, Paglieri, l'avv. Pozzi e la signora Schiff.

La minoranza, benchè vinta nel Congreseo, uniformerà la propria condotta elettorale all'ordine del giorno da essa proposto.

Prima di sciogliersi, il Congresso approvò, senza discussione, un voto per l'adempimento della volontà di Garibaldi, la cremazione.

Un dramma in caserma.

Un doloroso fatto è occorso l'altro ieri mattina alle ore 6 nel quartiere Farnese a Piacenza. Il *Progresso* così lo racconta:

La truppa era uscita ieri mattina per le manovre e pel tiro a segno. Non erano rimasti in caserma che il picchetto di guardia sotto il comando del tenente conte Castellinard di Parma, distintissimo giovine, beneviso ed amato da' suoi camerati, più gli uomini comandati di servizio e qualcuno dei soliti ammalati o che, per dirla in gergo da caserma, *battono la fiacca*, e fra questi ultimi l'autore del compiuto misfatto.

Alle ore 6 circa ant. qualcuno avvertì uno sparo di fucile nel piano superiore della caserma, occupato dalla 11ª compagnia del 30° reggimento. Poco dopo, a quel primo sparo se ne aggiunse un altro.

Due cucinieri accorsero ad avvisare l'ufficiale di picchetto, che, recatisi a prendere, come di solito, le gamelle nella stanza dell'11ª compagnia, un soldato, che prima aveva sparato un colpo all'aria, li aveva presi di mira e fatto fuoco su di loro, fortunatamente senza colpirli. Il bravo tenente Castellinard accorse con due soldati a vedere di che si trattava. Giunto alla porta della stanza da cui erano partiti gli spari, scorse nel fondo di essa, e presso la rastelliera dei fucili, un soldato coll'arma tuttora in mano e in atteggiamento minaccioso.

— Cosa fai; che t'è saltato in testa, gli gridò il tenente, deponi quel fucile.

Così dicendo, entrò nella stanza, facendosi incontro al soldato, e, raddolcendo la voce, lo invitò coi migliori modi, ad obbedire. Il soldato stava là muto e torvo, collo sguardo truce come chi ha presa una determinazione irrevocabile, coll'arma carica fra mani, pronto a spianarla.

Il tenente, colla calma e tranquillità di chi sa di non poter essere cagione di rancori e col coraggio della temerità, si avanzò ancora. Era giunto a cinque o sei passi dal soldato. Questi fece una rapidissima mossa, spianò il fucile all'altezza del petto contro il tenente e sparò. Fu un lampo. Il bravo giovine ufficiale sarebbe rimasto freddo sul colpo se istintivamente non si fosse abbassato un po', volgendo in tale movimento alla bocca del fucile la spalla destra, che il proiettile perforò uscendo pel davanti del petto un po' sopra l'ascella. Non ostante si sentisse colpito, il giovane coraggioso si lanciò sul soldato e lo afferrò alle braccia, tenendolo stretto finchè, sopraggiunti due soldati, lo disarmarono, e l'avrebbero conciato chissà mai come, senza la pronta intromissione di qualche superiore.

Il tenente fu trasportato, poco dopo, nella infermeria del quartiere, ov' s'ebbe dal medico militare, presente al fatto, le prime cure. Più tardi venne trasferito all'ospedale militare.

Il soldato feritore è tal Parolari Domenico, di Busseto, volontario da pochi mesi. Alle ore 7 pom. d'ieri fu condotto nelle carceri.

Il triste avvenimento ha prodotto profonda impressione nei militari della caserma Farnese, che dimostrarono la massima indignazione contro l'autore del truce misfatto.

Ora si commenta assai un incidente avvenuto giovedì sera. Lo stesso giovine ufficiale, comandante il picchetto di guardia alla porta della caserma Farnese, stavasene, poco dopo la ritirata, seduto sopra una panchina subito dentro l'ingresso. Un grosso ferro lungo circa due palmi, lanciato da una delle alte finestre prospicenti il cortile, gli passò vicinissimo al viso, andò a battere su una pietra del selciato e rimbalzò all'altezza di circa tre metri, spezzando il vetro a un orologio del quartiere appeso al muro.

L'ufficiale non si commosse per quel fatto; osservò semplicemente: — Voglio ben credere che non fosse al mio indirizzo.

Chi ha lanciato quel ferro? Con che scopo? C'è una connessione tra il fatto d'ieri mattina e l'attentato della sera precedente?

È ciò che l'autorità inquirente cercherà di sapere.

Nuovo assassinio in Romagna.

Scrivono da Cesena 21 giugno alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Questi luoghi sono stati di nuovo attristati da un assassinio commesso alle miniere Boratelle sulla persona del compianto Werner, impiegato della benemerita Società inglese degli zolfi.

« È già il quinto impiegato che in questo modo cade vittima del suo dovere alle Boratelle, e, come al solito, l'assassino non è per anco arrestato; nè di ciò si potrebbe incolpare la forza pubblica, ma bensì il triste uso invalso nella popolazione di nascondere e favorire gli assassini.

« La Società inglese degli zolfi, che sparge il benessere in questa Provincia con una vastissima industria esercitata con accorgimento, ha dovuto chiudere la grande miniera Boratella Prima, e licenziare circa mille operai, dichiarandosi inabile ad esercire la sua industria in presenza all'assassinio degl'impiegati.

« Speriamo che malgrado le circostanze avverse l'assassino C. S. sarà tosto arrestato, e che la Boratella Prima sarà, in conseguenza di ciò, riaperta.

« I gravi fatti cui accenno con queste poche linee dimostrano ancora una volta il deplorevole stato di cose che perdura qui in Romagna. I fatti di sangue si ripetono, si moltiplicano, e tosto impediranno l'incremento della grande industria solfurea, alla quale vasta parte delle Romagne deve il proprio benessere.

« La gravità di queste condizioni non deve sfuggire all'attenzione del Governo per provvedervi presto con salutare efficacia, e radicalmente. »

Roma 26.

La petizione del Consiglio provinciale di Padova per la linea Camposampiero-Montebelluna fu compresa oggi fra quelle rinviate al Ministero dei lavori pubblici, perchè siano esaminate.

(Euganeo.)

FRANCIA

Il suffragio universale in Inghilterra.

Leggesi nel *Figaro*: — Esiste in Inghilterra un partito di un centinaio circa di persone, che domanda il suffragio universale, e ch'è sostenuto da due membri del Parlamento.

Intorno a questa maniera di suffragio, ecco come ragiona l'*Humoristical Observer*:

« Noi non siamo sistematicamente avversi a nessuna forma di suffragio; ma, vista la gravità del caso presente, vorremmo una prova preventiva. Dovrebbesi consultare solennemente il popolo inglese in massa su questo quesito: Convien forse abbassare di molto la penalità dell'assassinio, dell'incendio, della rottura e del furto qualificato, o no? — Se con questo plebiscito si ottenesse un gran numero di *sì*, si dovrebbe necessariamente credere che quei *sì* fossero stati proferiti da assassini, incendiarii e ladri d'ogni specie; che costoro sono in gran numero, e che, per conseguenza, il suffragio universale non è ancora possibile. »

Ciò ch'havvi di meglio in questa teorica tutto inglese contro il suffragio universale è che il giornale, da cui essa vien suggerita, è ispirato da uno dei due deputati che sostengono quell'idea in Parlamento, per procacciarsi popolarità nelle classi basse.

Aggiungeremo che si potrebbe fare esperimento di quel sistema anche in Francia. Dio mio! quale successo avrebbe da noi una proposta di abbassamento, e soprattutto di soppressione del Codice penale!

Parigi 26.

Il Duca d'Aosta parte oggi. Ieri egli restituì la visita all'ex Regina Isabella di Spagna.

(Pungolo.)

EGITTO

Telegrafano dal Cairo, che Arabi pascià, ministro della guerra, rivolse alle truppe un proclama annunziante che il Sultano lo nominò comandante in capo dell'esercito egiziano, e che nominò il colonnello Ibrahim comandante delle Stazioni lungo il Canale. *(Secolo.)*

Alessandria 25.

La Francia ha ordinato un'inchiesta circa il suicidio di Hoede segretario del controllo europeo. *(Ind.)*

AMERICA.

STATI UNITI

Mandano da Filadelfia che il Consiglio straordinario di Gabinetto ha rifiutato la dilazione dell'esecuzione di Guiteau chiesta dal costui difensore. *(Sec.)*

Filadelfia 25.

Il difensore di Guiteau trasmise ad Arthur un ricorso, perchè ne commuti la pena in causa di pazzia. *(Ind.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 giugno.

Esami. — Il regio provveditore agli studii per la Provincia di Venezia rende pubblicamente noto che nel giorno 27 del prossimo mese di settembre, alle ore 9 ant., avranno principio in questa sede di Venezia gli esami pel conferimento della patente di abilitazione all'insegnamento della contabilità e della calligrafia nelle Scuole tecniche, normali e magistrali; e nel giorno 5 ottobre quelli pel conferimento della patente di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi.

Gli aspiranti agli esami di contabilità dovranno presentare all'Ufficio del R. provveditore (Palazzo della R. Prefettura), non più tardi del mese di luglio, analoga domanda corredata dai documenti comprovanti:

1. Di aver compiuto i 20 anni.
2. Di possedere la patente di ragioniere.
3. Di aver tenuto buona condotta.
4. Di essere fisicamente atti a sostenere le fatiche della scuola.
5. Di aver pagato la tassa prescritta.

Per quest'anno potranno esservi ammessi, sebbene sprovvisti della patente di ragioniere, coloro che già insegnano contabilità in una Scuola tecnica, normale o magistrale, purchè provino di essere nell'esercizio di tale insegnamento da tre anni almeno in una Scuola governativa, provinciale o comunale, e coloro che, muniti di legale abilitazione, insegnano le matematiche, da tre anni almeno, parimenti in una Scuola governativa, provinciale o comunale.

Per gli esami di calligrafia, alle domande da presentarsi pure entro il mese di luglio, si unirà:

A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età di 20 anni pei maschi, di 18 per le femmine;

B) il certificato almeno di IV.ª classe elementare;

C) il certificato di buona condotta.

E per quelli di lingue straniere alle domande, da presentarsi entro il mese di agosto, si unirà:

A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età di 20 anni pei maschi, di 18 per le femmine:

B) il certificato di buona condotta;

Gli esami di contabilità sono dati secondo le prescrizioni del Regolamento 11 agosto 1870; quelli di calligrafia secondo il Regolamento 3 aprile 1870; e quelli delle lingue straniere secondo il Regolamento 5 giugno 1859.

La tassa da pagarsi all'atto dell'inscrizione è di lire 30 per gli esami di contabilità, di lire 20 per gli esami di calligrafia, e di lire 10 per quelli di lingue straniere.

Gli esami hanno luogo in una sala del Palazzo di Prefettura.

Venezia, 20 giugno 1882.

Il regio provveditore: M. Rosa.

Possibile equivoco. — L'*Adriatico* di stamane, annunciando la presenza di un *yacht* francese, *Phoebe*, nel nostro bacino di S. Marco, supporrebbe che a bordo di esso si trovi il sig. *Malet*, console generale d'Inghilterra in Egitto, e viene a questa supposizione, e perchè la partenza del sig. *Malet* dalla sua residenza fu annunciata da giornali e da dispacci, e perchè il capitano od il proprietario del *Phoebe* si chiama *Mallet*, e quindi attribuisce ad un errore di scrittura la doppia *l*.

Stando a nostre informazioni avremmo serio motivo a ritenere che siavi equivoco, e che sul *Phoebe* il sig. *Malet*, console generale d'Inghilterra in Egitto, non si trovi. Esaminate da noi le patenti, il *Phoebe* risulta partito da Corfù il 13 maggio p. p., e risulta ancora che esso ha toccato i porti di Durazzo e di Gravosa, sempre avente a capitano il sig. *Mallet*. Partito da Gravosa il 17 giugno, il *Phoebe* giunse a Venezia il 22. È facilmente credibile che il sig. Malet, console generale d'Inghilterra in Egitto, non abbia neanche sognato di fare in questi momenti un viaggio *en amateur* su p roscafo coperto di bandiera francese.

Anche l'altro giorno nel *Times* era detto, che, per ragioni di salute, il sig. *Malet avrebbe* prossimamente lasciato il suo posto, diretto per Venezia, ed anzi si soggiungeva, che la reggenza del Consolato generale durante l'assenza del sig. *Malet* verrebbe assunta dal sig. Cartwright.

Tutto questo da fondato motivo a credere, che il capitano od il proprietario del *Phoebe* non sia proprio altri che un signor *Mallet* con doppia *l*, il quale, malgrado le gravi condizioni dell'Egitto, può a suo piacere correre i mari o gettar l'ancora in questo od in quel porto.

Potrebbe avvenire — se per altre ragioni il signor *Malet* credesse o dovesse fare altrimenti — che egli giungesse qui col *Mongolia* della Compagnia Peninsulare, il quale — se nulla viene a turbare l'andamento ordinario — dovrebbe essere qui domenica prossima.

Un veneziano assassinato ad Alessandria. — Trovasi a Venezia tra i fuggiaschi dall'Egitto, giunti qui col *Tanjore*, della Compagnia Peninsulare, certo Biagio Gardella, genovese, il quale apparteneva prima alla R. Marina italiana. Egli si è trovato presente alle stragi di Alessandria, dalle quali fu salvo miracolosamente. Il Gardella narra, che trovatosi a girare con altri cinque compagni dell'equipaggio del *Tanjore* per le strade di Alessandria in una carrozza, giunti che furono in una certa località, denominata la *Zabetia*, gli arabi li hanno aggrediti e bastonati. Il Gardella fu per il primo condotto via dagli arabi e cacciato in una prigione, dalla quale per il buco della toppa potè assistere alla strage di molti europei, tra i quali di un suo compagno Giuseppe Chiavalin, di Venezia, dell'equipaggio del *Tanjore*, al quale con un colpo di sciabola appena che fu entrato nella prigione fu spaccato il cranio, e poscia con un secondo colpo fu recisa la testa dal busto.

Il povero Chiavalin, che fu collocato presso la Compagnia Peninsulare da un egregio impiegato dell'agenzia di Venezia, ha lasciato la moglie e non sappiamo se abbia pur lasciati degli orfani, essendosi ammogliato crediamo da poco tempo. Era così buono e così capace che stava per essere promosso primo fuochista. Di lui a bordo tutti non avevano che a lodarsi.

Gli altri 4 marinai dei 6 aggrediti dagli Arabi poterono giungere malconci sì ma salvi a bordo.

Il Gardella calcola che quel massacro, al quale ha assistito con terribile trepidazione temendo che da un momento all'altro aprissero anche la prigione nella quale egli si trovava, deve aver costata la vita a 40 o 50 persone sgozzate così nel carcere e sotto i di lui occhi. Fer fortunata combinazione il Gardella se l'è cavata colla sola paura, e potè ritornare a bordo del suo naviglio.

Servizio telegrafico al Lido. — Venne da noi il sig. Mario Villamena, incaricato telegrafico al Lido, impiegato intelligente e premuroso, per dirci che il fatto del telegramma non recapitato sabato scorso, non avvenne precisamente come noi lo abbiamo descritto. — « Anzitutto, egli ci disse — anche al Lido vi è « fattorino per il recapito dei telegrammi; e poi « non vennero da me mittente e destinatario « uniti, ma mi si è presentato il solo mittente « al quale ritornai il dispaccio non recapitato « perchè non fu possibile trovare la persona al- « la quale era diretto. » — Sta però sempre il fatto, aggiungeremo noi, che un telegramma consegnato alle ore 3 pom. all'Ufficio di Venezia e giunto al Lido alle ore 3 e 20 minuti, con tutto che, stando alle parole del sig. Villamena, esista al Lido un fattorino telegrafico, non fu recapitato al destinatario che si è aggirato nelle vicinanze sino alle ore 4 e un quarto, essendo ritornato a Venezia col piroscafo in partenza dal Lido alle ore 4 e mezza, e fu trovato dal mittente all'Ufficio telegrafico del Lido alle ore 4 e mezza sotto ad un poggia-carte!

Tenendo pur conto delle difficoltà che si devono incontrare dai fattorini, o dal personale degli Stabilimenti di Lido, il quale personale — stando a quanto ci dissero egregie persone che formano parte della Società dei Bagni del Lido — farebbe esso quel servizio, fa però un certo senso il pensare alla possibilità che il trasmettitore di un dispaccio possa ritrovarlo qualche ora dopo giacente nell'Ufficio telegrafico, e sotto un poggia carte!

Si trovi almeno un mezzo qualunque per esporre i telegrammi il cui destinatario non si abbia potuto rinvenire. Si tengano esposti, come si fanno negli alberghi, in una tabella ed in modo che sieno visibili gli indirizzi, quei dispacci, il cui destinatario non fu reperibile; ma, per Bacco, non si seppelliscano sotto ad un poggiacarte.

Con tutte le varianti, però, il fatto non perde punto della primitiva sua comicità.

Case dei poveri a S. Marta. — Veniamo a sapere che, in seguito al nostro articolo, alcuni di quei proprietarii delle case dei poveri a S. Marta, non solo hanno condonato qualche mese di fitto, ma si sono per fino occupati di dar loro domicilio in qualche loro proprietà non molto distante da quel circondario.

Quella buona gente si mostra gratissima pel benefico provvedimento, ed affretta con voti l'ora in cui sia aperto il Cotonificio, per trovarvi lavoro e pane. E questa è una nuova prova che il nostro popolo, quando non sia sobillato, apprezza sempre il bene, e lo segue operosamente.

Evitiamo pericoli. — Ci pare che sarebbe bene proibire nelle vicinanze del Molo, e nel canale che conduce al Lido e a S. Giorgio, quelle piccole barchette, che nell'estate vengono date a nolo per una o più ore. Anche ieri sera poco mancò che una barchetta, guidata da un ragazzino non fosse capovolta. E sì che l'esempio dell'altro dì del povero soldato, che a fatica fu tratto in salvo, dovrebbe ammaestrare.

Gli ormai immancabili annegamenti, che succedono ogni estate per tal ragione, dovrebbero autorizzare le Autorità competenti a prendere un efficace provvedimento.

Furto. — Certa D. Maria, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, denunziò ieri, che in epoca non precisata, venne derubata, da ignoti, di tre anelli d'oro, del costo di L. 70, che stavano nel cassetto aperto del suo armadio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Panisson detto Tabaro Girolamo, macellaio dipendente, con Tramontin Giovanna, casalinga, celibi.

2. Perlasca Alessandro, calzolaio lavorante, con Bisacco Anna, perlaia, celibi.

3. Ancona Moisè chiamato Carlo, agente di commercio, con Cavagna Giovanna, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Rizzioli Cavagnis Santa, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Olivier Celin Maria Giovanna, di anni 63, coniugata, civile, id. — 3. Zennaro Lovetti Adelaide, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 4. Schiatto Filomena, di anni 15, nubile casalinga, id. — 5. Robassa Luigia, di anni 5 1[?]2, id.

6. Trentin Pietro, di anni 76, coniugato, agente, id. — 7. Favretto Domenico, di anni 75, vedovo, gondoliere, id. — 8. Sudessi Pietro Antonio, di anni 73, coniugato, custode, id. — 9. Manfè Antonio, di anni 55, coniugato, calderaio, id. — 10. Senape Salvatore, di anni 47, celibe, bottegaio, di Specchio de' Preti. — 11. Alzetta Giuseppe, di anni 7, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto del 26 gennaio 1882, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Tiepolo cav. Giandomenico, viceavvocato erariale.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti del 28 maggio 1882:

I sottonominati cittadini aventi i requisiti determinati con R. Decreto 2 maggio 1880, sono nominati sotto-tenenti della milizia territoriale col grado in appresso indicato, ed assegnati all'arma di fanteria:

Fornasari Vitaliano, domiciliato a Melara, assegnato al Distretto di Rovigo, 2° battaglione, 3ª compagnia;

Salvadego nob. Francesco, id. Padova, id. Padova, 1° id., 2ª id.;

Paresi Francesco, id. Padova, id. Padova, 1° id., 2ª id.;

Giusti nob. Vettore, id. Padova, id. Padova, 1° id., 3ª id.;

Solari Silvio, id. Padova, id. Padova, 1° id., 4ª id.;

Emo nob. Angelo, id. Treviso, id. Treviso, 1° id., 1ª id.;

De Castello nob. Rainerio, id. Belluno, id. Belluno, 4° id., 1ª id.;

Colle Giuseppe, id. Belluno, id. Belluno, 1° id., 2ª id.;

Zambelli Virginio, id. Comelico Sup., id. Belluno, 3° id., 3ª id.;

Fabris Angelo, id. Udine, id. Udine, 1° id., 1ª id.;

Baldissera Giacomo, id. Udine, id. Udine, 6° id., 2ª id.;

Dabovich Annibale, id. Venezia, id. Venezia, 1° id., 1ª id.;

Moretto Vincenzo, id. Venezia, id. Venezia, 1° id., 1ª id.;

Lindner Edmondo, id. Venezia, id. Venezia, 1° id., 2ª id.;

Boncinelli Eugenio, id. Venezia, id. Venezia, 1° id., 3ª id.;

Bottner Giovanni Maria, id. Venezia, id. Venezia, 1° id., 3ª id.;

Trevisan nob. Paolo, id. Spinea, id. Venezia, 3° id., 2ª id.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la nomina seguente:

Ponchielli comm. Amilcare, nominato professore di composizione nel Conservatorio di musica di Milano.

Venezia 27 giugno

Nostre corrispondenze private.

Zoldo giugno 1882.

Tutto il paese di Forno di Zoldo partecipò solennemente nel giorno 11 alla dimostrazione di onoranza che il Municipio decretò alla memoria del grande eroe dei due mondi. Mancando un luogo adatto per la numerosa riunione venne apparato il piazzale di Forno.

Nel mezzo di un apposito pineto disposto alla fronte d'un lato della Piazza, si ergeva una antenna di 25 metri, portante alla sommità la Stella d'Italia velata a lutto, e un piedestallo che serviva di tribuna pegli oratori, sosteneva un obelisco di 12 metri.

Dalla cima del pennone partivano due ghirlande aperte a festone e fermate alle verdi collonnette laterali del pineto. Queste colonne portavano la bandiera del Comune e il secolare vessillo della Repubblica veneta, ed i due festoni erano pavesati da 40 bandiere col nome delle principali battaglie dell'invitto Eroe, la cui effigie, contornata da un trofeo d'armi e stendardi, spiccava nel centro della piramide, che alla sommità portava il nome di Roma circondato da una bellissima corona di fiori, i cui neri nastri avvolgevano la bianca guglia, e ricadevano sull'effigie rappresentando il simbolo dell'eternità. La stupenda Flora di queste Alpi sfoggiava in tutta la magnificenza dei suoi vaghi prodotti.

La commemorazione riuscì solenne e commovente. La Giunta, i consiglieri e le altre autorità del Comune, le rappresentanze della Società operaia, di risparmio, e mutuo soccorso industriale, con gran seguito di socii, i Reduci, oltre 600 alunni delle otto Scuole comunali, ed una numerosa popolazione si trovarono sul luogo. Due bambine velate a bruno sostenevano sul palco una stupenda corona d'alloro col nome a fiori simbolici dell'immortale guerriero, ed un ragazzino colla divisa garibaldina giaceva in atto di profonda mestizia a piè dell'obelisco.

La banda locale cominciò coll'inno di Garibaldi, mentre le signorine del paese andavano a deporre corone di fiori sul modesto monumento.

Vennero pronunciati sette discorsi applauditissimi alternati dai funebri concerti della musica e da un commovente coro di fanciulli.

In quest'occasione il Municipio distribuì sussidii al domicilio dei poveri, e stabilì L. 100 in aquisto di un libretto di risparmio per erogare annualmente nel 2 giugno la rendita a sollievo della famiglia più bisognosa del paese; da ultimo spedì alla famiglia del Grande un telegramma di condoglianza.

Senato del Regno. — *Seduta del 26.*

Votazione a scrutinio segreto sui progetti approvati nelle precedenti sedute.

Approvansi i seguenti progetti:

1° spesa per la riedificazione del Comune di Tripi (Messina);

2° sistemazione dei fabbricati carcerarii di Cagliari;

3.° permuta di beni demaniali coi Comuni di Foggia e Nocera inferiore.

Segue la discussione del progetto di legge sulle nuove spese straordinarie militari.

Saracco dice che il progetto ha due aspetti: militare e finanziario. Sotto questo secondo aspetto trattasi di esaminare se le condizioni attuali del bilancio consentano d'impegnarci per 130 che diventeranno 140 milioni, e se i programmi delle spese del Ministero possano accordarsi colla soppressione a giorno fisso di uno dei principali cespiti d'entrata dello Stato. Dichiara la sua stima verso le persone dei ministri, però lamenta la debolezza del Governo negli apparecchi militari, specialmente nei marittimi. La quale debolezza ripercuotesi sopra l'intera politica interna ed estera del Governo.

Vorrebbe lasciata maggior libertà d'azione ai ministri della guerra e della marina. Crede esserci ragioni che dovrebbero in qualche modo scuotere la serenità del ministro delle finanze. Giudica, alla vigilia di intraprendersi l'effettiva abolizione del corso forzoso, doversi stracciare parte del velo che ricopre i punti deboli del bilancio onde svaniscano le illusioni. Intraprende l'esame dell'ultima esposizione finanziaria di Magliani. Chiamalo frutto di ingegnosa creazione di attività artificiali. Potrebbe contestare molte cifre minori. Ma si limiterà a notare le cose più gravi. Dimostra come col ridurre a soli 133 i milioni dei disavanzi degli anni passati, il ministro abbia conteggiato come incasso effettivo 97 milioni di credito competente dello Stato verso la Società delle ferrovie romane. Sostiene che i veri disavanzi ammontano a 230 milioni. I 21 milioni che trovansi inscritti nel bilancio come conseguenza del riscatto delle ferrovie romane, dipendono unicamente da soppressione del credito di 97 milioni competenti allo Stato.

Dimostra la fatuità dei residui attivi che si fanno ognora brillare agli occhi dei contribuenti. Dichiara l'equilibrio del bilancio reggersi sopra i prestiti. Accenna essersi oltrepassati i limiti legali dell'emissioni di rendita per costruzioni ferroviarie. Enumera le entrate fittizie, le operazioni finanziarie, i nuovi debiti aperti per far fronte all'aumento delle passività arretrate del bilancio. Tutto ciò non bastava ancora. Quindi col pretesto di fondare una Cassa pensioni, fecesi una straordinaria emissione di 27 milioni di rendita.

Usando la bandiera dei mezzi necessari ad abolire il corso forzoso, si fece passare una merce avariata, e si fece un prestito per sopperire alla deficienza dei fondi del debito vitalizio dello Stato. Procedendosi per questa via, creansi gravissime difficoltà al nostro bilancio e all'avvenire delle nostre finanze. Dopo cinque anni di bilancio sarà riaperto il debito delle pensioni per 64 milioni, più gl'interessi delle cartelle emesse, onde sopperire agli impegni dipendenti dal debito vitalizio. In tutto saranno 88 milioni in più che peseranno sopra il bilancio passivo.

Esamina particolarmente il progetto per la istituzione della Cassa pensioni. Rammenta le difficoltà che un sistema analogo incontrò in Francia prima di poter essere parzialmente applicato. Cita i giudizii di Leon Say circa le cattivissime conseguenze di tale applicazione. Riassumendo, per ottenere il pareggio del bilancio dall'epoca della discussione dell'abolizione del macinato, s'incontrò un nuovo debito, oppure si scemò il patrimonio dello Stato per 51 milioni. Oltre a ciò devesi provvedere ai bisogni urgenti della cassa militare, non essendo presumibile l'approvazione del progetto d'una tassa speciale militare, e devesi anche provvedere al pagamento di 14 milioni dovuti alla Società della ferrovia di Savona, dipendentemente da una sentenza in grado di esecuzione. La passività per la cassa militare sarà di circa dieci milioni annui. Non vedesi come tutte queste passività possansi compensare con cinque o sei incerti milioni, presunto avanzo di quest'anno.

Malgrado tutte queste considerazioni, darà il voto al progetto, perchè le supreme ragioni della difesa dello Stato non debbono subordinarsi alle condizioni del bilancio. Constata il grande servigio reso allo Stato dal Senato, mediante la resistenza contro l'abolizione del macinato. Esamina se le urgenze dei bisogni della difesa dello Stato possano conciliarsi coll'abolizione della totalità del macinato a data fissa.

Crede che insistendosi ad applicare rigorosamente la legge dell'abolizione del macinato, compirebbesi atto di partito non atto di uomini di Stato. Chiede se l'equilibrio veramente esista o non esista. L'equilibrio esiste mediante il cosidetto elemento compensatore, che è in ultima analisi una diminuzione dei patrimonii e creazione di nuovi debiti. Questo sistema dovrebbe oramai abbandonarsi.

Analizza e dimostra infondate le previsioni dell'aumento delle entrate nelle proporzioni stabilite dal ministro riguardo al dazio consumo di Napoli, ai tabacchi, alle strade ferrate. Tali cespiti renderanno approssimativamente la metà degli aumenti prescritti dal ministro, cioè circa 30 milioni invece di 60.

Parla dell'inevitabile aumento delle spese. Cita il bilancio inglese e riferisce quale, secondo Gladstone, sia la buona finanza. Anche in Francia, malgrado la sua potenza economica, fu testè pubblicato un bilancio *d'attente*. Non bisogna fare assegnamento sopra aumenti incerti d'entrata per provvedere alle spese certe. Osserva che non tutte le spese furono contemplate dal bilancio.

Parla delle difficoltà inerenti all'abolizione del corso forzoso, dei contrattempi, delle spese, delle passività maggiori che possono conseguirne. Accenna alla possibilità che al momento dell'apertura degli sportelli pel cambio dei biglietti, le necessità del baratto rendano inevitabile un nuovo appello al credito. Non intende come davanti a simili prospettive possa annunziarsi che le finanze trovansi in eccellenti condizioni. Rammenta l'accordo di tutti gli uomini competenti nel giudicare inevitabili aumenti nel bilancio della guerra. Deplora che ci troviamo di fronte al dilemma: o debole esercito o disavanzo.

Sostiene inevitabile l'aumento della dotazione del bilancio della marina, ammenochè vogliasi non eseguire la legge dell'organico navale o avere navi che si sfascino prima del tempo. Gli umori placidi del Ministero lo assicurano che appunto la legge non sarà eseguita.

Dimostra che le maggiori spese sono da conteggiarsi nel bilancio dei lavori pubblici. Crede che riguardo alle previsioni della spesa di questo bilancio per l'esercizio 1885-86 sia corso un errore di una ventina di milioni. Indica le perdite che verranno all'Erario dalle modificazioni alla legge di registro e bollo, dalla riforma delle tasse marittime, dalla legge sopra le quote minime dei fabbricati, dall'istituzione della scuola popolare a complemento dell'istituzione del tiro a segno, dalle bonifiche ed altre cause.

Duolsi che il ministro non siasi incaricato delle spese inerenti a questi progetti che saranno da 10 a 12 milioni. Non si permette di sospettare della poca serietà dalla presentazione dei progetti. Nel bilancio non esiste nessun stanziamento corrispondente agli otto milioni votati dal Parlamento pel monumento a Vittorio Emanuele. Un altro fondo vuolsi per il monumento per il gran capitano di cui tutta Italia piange la recente perdita.

Rammenta l'aumento dei fondi pei veterani pel 48-49, la costruzione del palazzo del Parlamento, la sistemazione del Tevere, la bonifica dell'Agro romano, i progetti di esposizioni, i miglioramenti degli stabilimenti carcerarii, la necessità dell'inchiesta agraria, la tenuità dei compensi ai maestri elementari, le costruzioni ferroviarie, i concorsi per le strade comunali e provinciali, il sistema dei premi ai costruttori navali proposto dalla Commissione dell'inchiesta sulla marina.

Donde ricaveremo i fondi necessari? Le dighe sono aperte. Non sarà il Ministero che potrà arrestare la fiumana.

Parla dell'emissione progettata dei 37 milione d'obbligazioni eclesiastiche. Dubita dell'esistenza del patrimonio a garanzia dell'emissione. Si fa l'emissione e contemporaneamente si alienano i fondi. Quando si tratterà di pagare le obbligazioni bisognerà inevitabilmente incontrare un nuovo debito. Deplora tale andazzo. Esso deve addolorare ognuno che ama la patria. Duolsi sopratutto della miracolosa indifferenza con cui si assiste all'aumento continuo del gran Libro del debito pubblico. Procedesi a rovescio delle altre nazioni. Coll'imposta sulla nostra rendita pubblica si rende quasi impossibile ogni conversione.

Facciamo senno. Lasciamo via gli spedienti, mettiamoci per una via degna della grandezza della nazione e dell'avvenire della patria.

Scongiura il Governo a pensare alla grande responsabilità sua. Chiede una politica prudente d'aspettazione. *(Bene.)*

Il seguito domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 26.

(Presidenza Farini.)

La seduta si apre alle ore 2 15.

Si approvano i tre articoli del disegno di legge col quale è autorizzata la spesa di lire 2,200,000 divisa in 4 anni dal 1883 al 1886 pel compimento del fabbricato per gli Ufficii del Ministero della guerra in via Venti settembre in Roma.

Apresi la discussione generale sul disegno di legge pei provvedimenti per Assab.

Vollaro ha presentato un controprogetto che riguarda la forma degli articoli, perciò si riserva di parlare quando questi si discuteranno.

Si passa all'art. 1° con cui è stabilita sulla costa occidentale del Mar Rosso una colonia italiana nel territorio di Assab sottoposta alla sovranità dell'Italia.

Merzario domanda il significato delle ultime parole.

Mancini risponde che quella colonia diventa politicamente italiana e il suo territorio diventa parte di quello italiano, ma con norme e leggi speciali che il Parlamento potrà ordinare in modo che divengano sempre più conformi a quelle dell'Italia.

Maldini domanda se nel naviglio dello Stato siavi navi adatte alla difesa della colonia, e in caso negativo se si preparano, anche prevedendo la possibilità che l'Istmo di Suez ci fosse chiuso.

Mancini risponde affermativamente, aggiungendo che nulla si fa senza che sia stato ponderatamente preparato con tutte le precauzioni occorrenti.

Depretis dichiara che il ministro della marina è pronto a costruire navi acconcie alla difesa della colonia.

Cavalletto desidera che la colonia abbia vita autonoma e sia regolata in modo da farle sempre amare la patria, esercitando un'azione di civiltà e non di oppressione sugli indigeni di quelle contrade.

Piccardi relatore, afferma esser questi gli intendimenti della Commissione.

Mancini fa le stesse dichiarazioni pel Governo ed esprime i suoi propositi, cioè larghezza di idee e norme di moralità universale. Insomma di Assab si vuol fare un modello di colonia che torni ad onore d'Italia.

Di Sant'Onofrio domanda come sia stata vendicata la strage di Beilul.

Mancini risponde che in seguito alla seconda inchiesta furono arrestati quattro dei principali presunti colpevoli. Dichiara che il ministro, pel suo credito presente e avvenire, intende usare di tutti i diritti che gli sono riconosciuti. Ma là non vi è autorità riconosciuta e per la specialità del caso sarà forse impossibile andar oltre di quanto si è fatto. Il Governo però tutelerà efficacemente la sicurezza della colonia.

L'art. 1 è approvato.

L'art. 2 da facoltà al Governo di provvedere con Decreti Reali o ministeriali all'ordinamento legislativo, amministrativo, giudiziario ed economico della colonia con norme convenienti alle condizioni locali. La colonia sarà sotto la diretta dipendenza del Ministero degli affari esteri. Fra le facoltà si comprendono le regolari attribuzioni del commissario civile ivi istituito, nonchè dei funzionari sotto la sua dipendenza di concedere l'esenzione da imposte dirette e indirette per un trentennio; stabilire in Assab un portofranco con esenzione d'ogni tassa doganale e diritti marittimi; accordare a Società o a privati italiani o indigeni, concessioni di terreni o d'altra natura e determinare con norme generali le condizioni per provvedere alle opere di pubblica utilità; stipulare coi sovrani e capi delle prossime regioni, Convenzioni di amicizia e di commercio. Sarà presentata al Parlamento una prima relazione nella sessione del 1884 da ripetersi periodicamente ogni triennio.

Vollaro, considerando che trattasi di accordare al Governo poteri eccezionali indeterminati, propone una clausola all'autorizzazione di stipulare le Convenzioni con altri Sovrani quale segue: « purchè non implichino rinunzia al diritto nazionale di riconoscenza o di limitazione di territorio, ed altro in dipendenza all'articolo 5 dello Statuto ».

Picardi dice, che la Commissione, esaminato il *Libro Verde* e veduto che pendono trattative, ha voluto lasciare piena libertà d'azione al Governo. Stima poi superflua l'aggiunta di Vollaro e non l'accetta, perchè non è possibile che il Governo sia per violare lo Statuto.

Parenzo non ammette che la Camera morente possa approvare una legge che dà amplissime facoltà al Governo, per le quali si può andar incontro a gravi avventure. Invita peraltro il Governo a rendere prima indiscutibile la nostra posizione in Assab, che tale non è ancora o almeno è molto limitata, poichè risulta da dichiarazioni fatte nel Parlamento inglese che la nostra Sovranità ha delle restrizioni. In conseguenza propone la sospensione dell'articolo 2 Il Governo faccia intanto quel che stima per regolare la colonia senza che il Parlamento intervenga per ora.

Vollaro insiste nella sua proposta sulla quale da schiarimenti al relatore.

Mancini osserva a Parenzo che non v' ha dubbio sui nostri diritti ad Assab nè sulla loro pienezza. Il nostro acquisto è completo e regolare e legale, essendo stato stipulato con chi aveva diritto incontestabile di sovranità indipendente. Anche le altre Potenze, specialmente l'Inghilterra, l'Olanda e la Francia, acquistarono isole e territori di continente nello stesso modo e niuno revocò mai in dubbio la legittimità e gli effetti dei loro acquisti. Nega poi che si chiegga di avere una dittatura sulla nuova colonia. Ma essendo nascente è indispensabile assumere provvisoriamente la cura di regolarla con provvedimenti conformi ai bisogni inevitabili secondo l'esperienza, affinchè giunga sollecitamente e senza gravi difficoltà alle stato di prosperità e di sicurezza. Aggiunge che la restrizione a cui accennava Parenzo è di non far una piazza forte nè un porto militare di Assab, il che non è conseguenza di accordi con le altre Potenze, ma un proposito avuto dal Governo fin dal principio dell' acquisto. Ciò peraltro non impedirà certamente che si provveda alla difesa della colonia.

Da inoltre spiegazioni intorno ai sentimenti dell' Inghilterra rispetto al nostro possesso d'Assab. Il Mar Rosso è la corda sensibile degli Inglesi, come disse Salisbury, quindi non debbono maravigliare le riserve di quegli uomini di Stato. Dimostra la necessità di accordare al Governo la facoltà di stipulare Convenzioni e accordi come nell' articolo. Prega infine la Commissione di rinunciare alla sua proposta di dar il titolo di Governatore al capo della colonia, accettando quello più modesto di commissario civile come propone il Governo.

Parenzo insiste nel combattere la legge per la quale senza un impulso di sorte e senza una ragione presente, e solo per mire di lontano avvenire, si corre rischio d' impegnare lo Stato in imprese avventurose. Mantiene pertanto la proposta sospensiva.

Mancini replica di non accettare.

Il *relatore* ancora non l' accetta e ritira inoltre la proposta del nome del governatore al capo della colonia.

La proposta Parenzo e l' aggiunta di Vollaro sono respinte e si approva l' art. 2.

L' art. 3 applica il Codice e le leggi italiane agli italiani in Assab fin dove non sia derogato da speciali norme legislative e amministrative emanate per la colonia, rispetta la credenza e le pratiche religiose per gli indigeni e lascia sotto la legislazione consuetudinaria le loro relazioni di diritto privato, in quanto non sia ad essa derogato da espresse disposizioni. La giurisdizione verso gli indigeni in queste materie sarà esercitata da un Cadì nominato dal regio commissario.

Oliva osserva che non si estendono agli abitanti di Assab tutti i diritti degli italiani. Essi non saranno cittadini ma sudditi, il che non è ammissibile.

Mancini afferma che voglionsi avere cittadini, ma con quei diritti che sono compatibili colle condizioni speciali della colonia e che andranno di certo proporzionalmente crescendo secondo lo sviluppo della civiltà che prenderà la colonia.

Vollaro ritira il suo contraprogetto.

L' art. 4 è approvato e approvasi poi l' art. 5 ed ultimo che riguarda la parte finanziaria della legge.

Gagliardi riferisce sulle petizioni attinenti la *legge di riparto* della somma da assegnarsi le ferrovie complementari, e propone alcune si mandino al ministro, alcune agli archivi e per altre si passi all' ordine del giorno.

In seguito però *Nicotera* propone che tutte le petizioni per passaggio alla 2ª categoria si trasmettano al ministro, e non agli archivi, e si fanno raccomandazioni fanno *Mariotti*, *Correale*, *Sonnino Sidney*, *Piccardi*, *Fortunato* e *Cavalletto*.

Il *relatore* non si oppone, nè si oppone il ministro con dichiarazione soltanto di esaminarle. Approvasi quindi la trasmissione al ministro.

E così esaurita detta legge che dovrà poi votarsi a scrutinio segreto.

Discutesi la legge sulla spesa straordinaria per l' attuazione del nuovo ordinamento dell' esercito.

Vacchelli accennando alle facoltà data al Governo di procurarsi l' anticipazione di 10 milioni sulla vendita dei beni demaniali, dice che preferirebbe l' emissione di buoni del Tesoro o rendita o nuovi titoli.

Leardi relatore combatte l' opinione di Vacchelli.

Depretis dà anch' egli spiegazioni, dimostrando che senza mezzi straordinari non può provvedersi all' ordinamento dell' esercito e il migliore è quello che si propone. Del resto dichiara che il Governo non se ne varrà se non nel caso di assoluta necessità.

Vacchelli prende atto di questa dichiarazione e approvansi quindi gli articoli della legge.

Depretis presenta il progetto per aggiunta da farsi alla tabella annessa alla legge sulle circoscrizioni territoriali militari.

Discutesi la legge sulle incompatibilità amministrative; anzi, poichè si propone incompatibile l' ufficio di sindaco con quello di deputato, opina che queste incompatibilità dovrebbero restringersi ai sindaci dei capoluoghi di Provincia e circondario e ne dice le ragioni.

Lualdi sostiene il progetto ministeriale, che provvede a più larga distribuzione di pubblici ufficii concentrati oggi in poche persone.

Lazzaro crede che il voler esagerare nelle incompatibilità, offenderebbe la libertà elettorale.

Mazza, relatore, insiste nella proposta della Commissione ch'è più radicale, perchè non ammette che un sindaco di qualsiasi Comune possa essere deputato anche di un lontanissimo Collegio.

Depretis vuole l' ineleggibilità dei sindaci e deputati provinciali e non l' opzione, qualora sieno eletti deputati, come vuole la Commissione, perchè potrebbero valersi dell' influenza del loro ufficio per farsi eleggere.

Maurigi osserva che con questa disposizione la Commissione è rimasta coerente al concetto di non dare due uffici ad una sola persona, perchè non può compiere efficacemente nè l' uno nè l' altro.

Di Sandonato appoggia la proposta ministeriale come più liberale.

Martini Ferdinando ritiene preferibile quella della Commissione perchè più radicale.

Sanguinetti si pronunzia per la proposta ministeriale.

Morana accetta il progetto ministeriale.

Indelli giudica la legge illiberale. L' Italia non è in tale stato da potersi privare dei lumi dei pratici delle pubbliche amministrazioni.

Nicotera osserva che colla legge nuova si è estesa l' influenza dei sindaci e deputati provinciali e questa può essere esercitata tutta quando l' eletto possa optare, come propone la Commissione.

Vengono presentati vari emendamenti e si rimandano alla Commissione affinchè riferisca.

Deliberasi di tener seduta domani al tocco, sopprimendo la mattutina e levasi la seduta alle **ore 7 : 45**. *(Agenzia Stefani.)*

La *Perseveranza* ha un articolo vivissimo contro il ministro dei lavori pubblici per l' affare delle tariffe sul Gottardo: « la scienza e l' arte, esclama con amarezza la *Perseveranza*, il lavoro di tanti uomini ci misero minor tempo ad aprire il Gottardo, che le Direzioni delle ferrovie a sistemare le tariffe.

« Il ministro non doveva lasciare un giorno solo tranquilli i Governi consociati all' Italia nel traforo del Gottardo, prima che la sistemazione delle tariffe fosse stabilita. Aveva il dovere verso l' Italia, e il diritto verso la Svizzera e la Germania, di chiedere questo. Anzi, come principale autore e iniziatore della ferrovia del Gottardo, l' Italia aveva il dovere di esigere questo, nell' interesse di tutta l' Europa e della civiltà. Invece, colla sua solita indifferenza, il ministro dei lavori pubblici si è lasciato sorprendere dagli avvenimenti; ed ora non sa più come trarsi di impaccio.

« Quando le ferrovie svizzere vorranno, si potrà anche sperare che si sistemino le tariffe internazionali fra l' Italia e la Svizzera per il Gottardo; ma, in un negozio così male avviato, si può prevedere che l' Italia avrà il peggio, cioè i maggiori sacrifizii finanziurii ed economici saremo noi che dovremo sopportarli. Non c' era che un modo per riuscire: bisognava rifiutarsi all' inaugurazione ed all' apertura del servizio, fino a che non si fossero concordate le tariffe delle merci. Non è perchè alcuni viaggiatori giungano qualche ora prima a Lucerna che si è fatta una tanta spesa; ma per uno scopo ben maggiore, finora quasi interamente frustrato. »

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Un' interessantissima riunione radicale fu tenuta ieri a Montmartre. Il Comitato di vigilanza del 18.° Circondario aveva citato al proprio cospetto il deputato Clémenceau e i consiglieri municipali Lafont, Songeon, presidente del Consiglio, e Joffrin, per render conto del modo onde hanno adempiuto il loro mandato.

Meno Joffrin, tutti gli altri non si fecero vedere. Tutto gongolante e pettoruto, il neo consigliere Joffrin fece un lungo discorso, esaltando la propria condotta:

— Si volle, egli disse, corrompere il vostro rappresentante, offrendogli 37 biglietti d' invito per l' inaugurazione dell' Hôtel de Ville. Io rifiutai. Il rappresentante del partito operaio non siederà accanto a Grévy, nè a Ferry, nè al prefetto di polizia Camescasse, nè ad altri, che sono una manica d' assassini. Clémenceau altro non è che il Delfino di Gambetta, Rochefort se ne va alle corse. In questo stato di cose, il presidente Mida può dormire tranquillo i suoi sonni.

Applausi strepitosi accolsero il discorso del cittadino Joffrin.

Un altro oratore prende la parola, e dice:

— Se Clémenceau fosse qui, io gli domanderei conto di una certa cassetta, rubata nel 1871; a Lafont, poi, chiederei che cosa volesse fare alla mia sorella. *(Risa.)*

La seduta finisce col voto di un ordine del giorno terribile per gli assenti, fieramente vituperati.

TELEGRAMMI

Bologna 26.

Nelle elezioni comunali non vi fu lotta. I votanti erano un terzo degli iscritti

I clericali ed i repubblicani si sono astenuti.

Progressisti e moderati s' inspirarono al concetto della rielezione degli scaduti consiglieri, formando una lista unica.

Risultarono eletti 7 liberali e 8 moderati. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Alessandria 26. — In occasione del ricevimento del Kedevi, gli alti funzionari civili e militari vennero a felicitarlo come indizio di accordo perfetto.

Alessandria 26. — Il Sultano conferì ad Arabi l'Ordine del *Megidiè*; spedì al Kedevi un regalo in diamanti. Credesi che Malet andrà a passare una quindicina di giorni a Venezia.

Alessandria 26. — Ragheb, rispondendo a Lesseps, gli telegrafò che la sicurezza del Canale non si turberà; però l' inquietudine continua lungo il Canale. Assicurasi che casse di materie esplodenti sono giunte a Ismailia. Soldati beduini sorvegliano il Canale. Il Kedevi domandò a Ragheb i nomi dei colpevoli dei fatti dell' 11 corrente per punirli severamente. Gli raccomandò fermezza nel ristabilire l' ordine, constatando che la fuga degli europei reca all'Egitto gravissime perdite.

Londra 26. — Il *Times* ha da Alessandria che Arabi dichiarò che se la Porta lo abbandonasse, pubblicherebbe la corrispondenza dimostrante che fece tutto ad istigazione della Porta.

Londra 26. — I giornali dicono che l' Inghilterra prende misure in Europa e nelle Indie per imbarcare truppe, se il Canale di Suez fosse minacciato. Il *Times* dice che il Corpo spedizionario sarebbe completamente formato, pronto a partire.

Parigi 26. — L' *Agenzia Havas* annunzia che i telegrammi inglesi sulle inquietudini pel Canale di Suez, e sulle torpedini per distruggerlo, sembrano dovuti a calcoli interessati. P-er fetta tranquillità regnerebbe nel Canale.

Parigi 26. — La Camera approvò la repressione delle pubblicazioni oscene. I giornali continuano a biasimare la diplomazia di Gambetta.

Un articolo della *Libertè* constata la pessima impressione prodotta in Francia dalla condotta dell' Inghilterra; consiglia la Francia a lasciare nella Conferenza l' Inghilterra difendere i suoi interessi e a sostenere soltanto gli interessi francesi.

Parigi 26. — Sienkiewez domandò un congedo.

Vienna 26. — Ludolf arriverà a Roma verso la fine del mese.

Costantinopoli 26. — La Conferenza discusse e confermò i diritti di alta sovranità del Sultano in Egitto; cominciò l' esame della situazione in Egitto; continuerà domani.

Parigi 26. — Il Principe Amedeo è partito oggi.

Parigi 26. — *(Camera.)* — *Lokroy* domanda se sia esatto che la flotta inglese lasciò Cipro, diretta all' Egitto, se vuole operare uno sbarco, e se domanda alla Francia di cooperare allo sbarco. Domanda i motivi del ritorno di Sienkievicz.

Freycinet risponde, che Sienkievicz viene a Parigi per affari di servizio; desidera non rispondere alle altre domande, se sieno i fatti veri o supposti, soggiungendo che non devesi fare alcuna induzione del suo silenzio.

Londra 26. — *(Camera dei Lordi.)* — *Granville*, rispondendo a Stratheden, constata il buon accordo delle Autorità francesi in Tunisia coi consoli esteri, specialmente col console inglese. Il desiderio evidente dal rappresentante francese è di accogliere ogni reclamo giusto e ragionevole.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* rispondendo a Arnold, dice essere impossibile fare attualmente comunicazioni sui procedimenti della Conferenza e sulla sua durata, dipendente dagli avvenimenti e dalle vedute delle Potenze. Il Governo non ha nessuna ragione di supporre che siavi occasione di prendere provvedimenti allo scopo suggerito nella seconda parte della domanda di Arnold, che domandava se sono stati fatti passi per salvaguardare la preponderanza dell' Inghilterra e della Francia.

Rispondendo a Worms, *Dilke* dice che il protocollo di disinteressamento fu proposto dall' Inghilterra e dalla Francia alle altre Potenze. Niente nel protocollo impedirebbe all' Inghilterra di opporsi alla proposta della neutralizzazione del Canale di Suez se la proposta fosse sollevata nella Conferenza.

Lawson domanda se sia esatto che il Gabinetto è preparato a trasporti di truppe e a quale destinazione. *(Rumori, grida : non rispondete.)*

Childers, constatando la disapprovazione della Camera, dichiara che non è questione, cui il Ministero debba rispondere.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Maddalena 27. — Iersera alle ore 8 20 si è eseguita completamente la tumulazione della salma di Garibaldi.

Pietroburgo 27. — Lobanoff fu nominato ambasciatore a Vienna; Mohrenheim a Londra, Nelidoff a Costantinopoli.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, *ore* 3 *p.*

Persiste la grave impressione fatta dal discorso pronunciato ieri al Senato dall' on. Saracco.

Oggi Bruzzo dimostrerà che il progetto delle spese militari è assolutamente inadeguato ai bisogni della difesa dello Stato.

Oggi la Camera pone termine ai suoi lavori.

Alcuni deputati avrebbero desiderato qualche dichiarazione dal presidente del Consiglio circa la data approssimativa delle nuove elezioni. Ma non si crede che Depretis voglia impegnarsi con dichiarazioni anticipate.

FATTI DIVERSI

Statua di Gerolamo Savonarola. — L' *Agenzia Stefani* manda ai giornali di Roma il seguente dispaccio:

Firenze 25. — Ebbe luogo l' inaugurazione della statua di fra Gerolamo Savonarola nella sala dei Cinquecento. Lessero discorsi applauditi l' on. senatori Rasponi e il prof. Villari.

Notizie delle campagne. — La settimana, scrive il *Sole*, fu in generale propizia alle nostre campagne.

In Piemonte il sereno e il caldo sono arrivati a tempo per arrestare le cattive influenze delle passate intemperie.

Egualmente in Lombardia; in qualche Provincia però il raccolto del frumento non riuscirà abbondante, ma discreto; qua e là c' è pure un po' di malattia nell' uva, ma si spera che scomparirà dopo una buona solforazione.

Sul Bolognese il vento e la gragnuola hanno un po' danneggiato la canape.

Nell' Italia meridionale il frumento è molto promettente; gli ulivi si presentano benissimo e fanno intravedere un copioso raccolto; le viti sono cariche di grappoli, eccetto nei terreni di Brindisi e Lecce, nei quali la grandine produsse danni.

In complesso, le campagne vanno bene; le dolorose eccezioni, che qua e là si riscontrano, sono tali da non influire sensibilmente sull' insieme dei raccolti, i quali si presentano complessivamente lusinghieri.

La cometa. — L' Imperatore del Brasile si è compiaciuto di telegrafare all' Accademia parigina delle scienze, che la cometa Welly è visibile dal 17 corrente ed è brillantissima.

Illustrazione Italiana. — Il Numero 26 dell' *Illustrazione Italiana* del 25 giugno, contiene:

Testo: Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola) — L' apoteosi di Garibaldi (lettera da Roma) — Un nuovo lirico (R Barbiera) — Per andare in soffitta, confessioni d' un naturalista (Ugolino Ugolini). — Nuovi libri. — Noterelle — Indovinello. — *Incisioni*: Monumento a Giuseppe Mazzini, inaugurato il 22 giugno a Genova — L' apoteosi di Garibaldi a Roma, 11 giugno: Il corteo in Piazza del Campidoglio; Il carro funebre — I funerali di Giuseppe Garibaldi a Caprera (2 pagine); il discorso del presidente della Camera dei deputati — La tomba dove fu deposta la salma di Garibaldi — Dal Cairo: Dimostrazione dinanzi alla casa di Arabi pascià; Dimostrazione al palazzo d' Ismailieh, residenza del Vicerè — Scacchi — Rebus. — (L. 25 l' anno, cent. 50 il Numero.)

Scrittori italiani all' estero. — La Casa editrice Avelino Fernandez e C., di Lisbona, ha iniziato coi *Ritratti letterarii* la pubblicazione in lingua porteghese di tutte le opere di Edmondo De Amicis.

Non sarà indifferente per i lettori il sapere ch' è questo il *quarantaquattresimo* volume delle traduzioni che furono già fatte delle opere dello stesso autore in inglese (Inghilterra e America), francese, tedesco, spagnuolo, portoghese, svedese, olandese, polacco, serbo ed armeno. Il solo *Costantinopoli*, con questa nuova di Lisbona, conta ormai undici traduzioni in dieci lingue diverse.

« Garibaldi » di Guerzoni. — Riceviamo il primo volume dell' annunciata opera del professore Giuseppe Guerzoni su Garibaldi. Questo volume di 513 pagine, edito dal Barbèra di Firenze, va dal 1807 al 1859 con documenti editi ed inediti, piante topografiche, ed un facsimile, e costa L. 4.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

A Fortunato Magi.

Trenta giorni sono scorsi dalla tua dipartita, o Fortunato, e l' animo è ancora commosso ed agitato da tanta iattura. Dai tuoi amici non venisti dimenticato; il loro dolore per la tua misera fine non è ancora lenito. Oh! quando, pieno di fede in te, nel tuo ingegno, nei tuoi studii venivi cinque anni addietro nella gentile Venezia a dirigere il novello Liceo musicale, quando profondevi e la tua scienza e la tua esperienza artistica a vantaggio della giovane Istituzione, quando credevi alla fine compiuto il pellegrinaggio che avevi dovuto fare per migliorare la tua posizione, e quando credevi assicurato il tuo avvenire, assicurato il benessere della famiglia tua, che adoravi, oh non avresti creduto allora che tante amarezze ti aspettassero; non avresti creduto che l' avversità avrebbe inferocito contro di te con tanto accanimento, fino a schiuderti così immaturamente la fossa. Tu eri degno di miglior sorte, povero Fortunato! Tu così buono, cortese, così fornito d' ingegno, tu che non facesti mai male ad alcuno, neppure ai tuoi nemici.

Profondo nell' armonia e nel contrappunto che con tanta evidenza insegnavi, e lo sanno coloro che frequentarono le tue lezioni, avevi gusto e sentimento musicale eletti, e lo sanno quelli che applaudirono le tue geniali composizioni per orchestra. Nella musica sacra univi alla coltura più estesa lo studio e la conoscenza perfetta dei classici nostri, ed il tuo oratorio *Jefte*, che non ebbimo qui la fortuna di sentire, ottenne il suffragio dei pubblici eletti, gli elogii dei critici più competenti.

Questo io credo sarebbe stato specialmente il campo, dove avresti colto più copiosa la messe; e se tu fossi vissuto, avresti reso eminenti servigii a questa nobilissima forma dell' arte, che rese celebre in altri tempi l' Italia, e che ora è pur troppo così negletta.

Ma tempo e spazio di gran lunga maggiore occorrerebbero per scrivere degnamente della interessante vita artistica, così presto troncata. Da me che ti fui scolaro ed amico affezionato accetta, o anima gentile, questo povero e sconsolato omaggio alla tua memoria.

GIUSEPPE NORLENGHI.

La vedova e la figlia, ringraziano vivamente tutti i parenti e gli amici che intervennero alla commemorazione d' ieri, in onore del loro carissimo estinto cav. **Giovanni** ing. **Binetti.**

Venezia, 27 giugno 1882. 590

RINGRAZIAMENTO.

I figli e nepoti della defunta **Maria Bucco De Marco**, di Spilimbergo, ringraziano di cuore tutte quelle persone che vollero porgere un ultimo tributo alla loro cara estinta, e pregano di essere iscusati per le involontarie mancanze di partecipazione. 591

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI					
	Pronto			Fine corr.		
	da	a		da	a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89 83	90	—	— —	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	92 —	92	17	— —	—	—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881.	500	—	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 30	124 60
Francia	a vist	3 ½	102 20	102 40
Londra	3 m. d.	3	25 55	25 61
Svizzera	a vista	5	102 15	102 35
Vienna-Trieste	»	4	214 50	215 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 56	20 58
Banconote austriache			214 75	215 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	4 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	26 giugno	27 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 22	91 98
Oro	20 59	20 64
Londra	25 62	25 62
Parigi	102 60	102 65
Credito mobiliare italiano	843 —	838 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27	
Metalliche	76 50
Prestito Nazionale	77 25
Rendita in oro	95 —
» 1860 Lotteria	130 20
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	310 50
Argento	— —
Londra	120 30
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 55 ½
100 Lire Italiane	46 60

PARIGI 26	
Rend. fr. 3 0/0	81 15
» » 5 0/0	114 35
Rendita ital.	89 70
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 50
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 15 ½
Consolidato ingl.	99 9/16
Cambio Italia	2 ¾
Rendita turca	11 —

PARIGI 24	
Consolidati turchi	11 70
Obblig. egiziane	282 —

LONDRA 26	
Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	88 7/8
» spagnuolo	27 7/8
» turco	11 1/8

BERLINO 26	
Mobiliare	544 50
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	233 50
Rendita ital.	89 —

BOLLETTINO METEORICO

del 27 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 45	760 65	759 69
Term. centigr. al Nord	20 9	26 5	26 7
» » al Sud	—	24 8	—
Tensione del vapore in mm.	14 58	17 98	17 19
Umidità relativa	78	70	67
Direzione del vento super.	—	—	SO.
» » infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	11	5	—
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+2 0	+2 0	+1 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 30 Minima 19 70

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Mare leggiermente mosso — Nebbierella all'Orizzonte. — Predomina SE.

— *Roma* 27, *ore* 2. 25 *p.*

Pressione cambiata, irregolarissima in Europa. Massima (769) all' Ovest della Francia; minima (759) nei Paesi Bassi. In Italia, leggiera depressione (763) al Nord; barometro variabile da 763 a 766 dal Nord al Sud.

Ieri pioggia leggierissima in poche Stazioni del centro; pioggia forte a Domodossola.

Stamane cielo nuvoloso nell' Italia superiore; sereno altrove.

Scirocco moderato nel Golfo di Genova e a Portoferraio.

Mare mosso a Genova, Palmaria, Livorno, Portoferraio; calmo altrove.

Probabilità di qualche pioggia o temporale al Nord.

In Italia leggiera depressione (763).

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

28 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 56s0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	5h 13m sera
Passaggio della Luna al meridiano	9h 50m 8s
Tramontare della Luna	1h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 27 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia dell'Emilia, rappresenterà: *Quando arriva il babbo?* bozzetto marineresco in un atto, di A. Castiglioni. — *Le Predilezioni* ovvero *Cuor di madre e cuor di figlia*, commedia nuovissima in un prologo e due atti, di A. Castiglioni. — Alle ore 9 precise.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

N. 2173. 589

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nei giorni 24, 25 e 26 del p. v. mese di luglio ha luogo in questa città l'antichissima

FIERA
DI CAVALLI E DI BOVINI
DETTA
DI SANTA MARIA MADDALENA.

Il Municipio nulla ometterà onde il servizio di polizia cittadina sia regolato in modo da assicurare l'interesse degli accorrenti, e di provvedere al miglior comodo possibile degli animali.

Oderzo, li 16 giugno 1882.

Il ff. di Sindaco,
F. RONCHIATO.

Da vendersi un pianoforte della fabbrica S. Wapoterni di Vienna.

Per vederlo e trattare rivolgersi in Via Vittorio Emanuele, Calle delle Vele, N. 3968, II. piano, dalle ore 8 alle 12 mer., fino al giorno 8 luglio p. v. 588

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** XXV di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti al 24° sorteggio**

avvenuto il 1.° maggio decorso

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** id. id. id.
» **Milano** il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** id. id.
» **Genova** la Cassa Generale
» **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** id. id.

Firenze, 20 giugno 1882.

582 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXIV** *(coupon)* di L. **12,50** delle Azioni vecchie

per il semestre d'interesse scadente il 30 giugno corrente:

a **Firenze,** la Cassa centrale della Società.
» **Ancona,** » id. dell'esercizio id.
» **Napoli,** » id. id. id.
» **Milano,** il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino,** la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,** » id. id.
» **Livorno,** » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova,** » Cassa generale.
» **Venezia** il signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi,** la Società generale di Credito Industriale e commerciale.
» **Ginevra** i signori Bonna e C.
» **Londra,** » Baring Brothers e C.

} al cambio che sarà ulteriormente stabilito

Ai portatori di Certificati interinali di Azioni di nuova emissione (1881) liberate, sarà inoltre pagata in L. 8.83 la Cedola N. 2, per interessi 5 0/0, a detta epoca, sui versamenti per assieme L. 450 a saldo.

Firenze 20 giugno 1882.

583 **La Direzione Generale.**

I. R. SOCIETA'
FERROVIARIA MERIDIONALE DELL'AUSTRIA

AVVISO IMPORTANTE

Vagoni a letti nei treni diretti fra Venezia e Vienna e viceversa.

Dal 1.° giugno 1882 in poi vengono attivati giornalmente treni diretti fra Venezia e Vienna e viceversa via Cormons, procurando ai viaggiatori un viaggio celerissimo partendo ed arrivando in ogni senso ad un'ora comodissima con **vagoni a letti** costruiti con ogni comodità pei viaggiatori.

Partenza da Venezia ore 2,18 pom.	Partenza da Vienna . ore 6,45 pom.
Arrivo a Vienna . . » 9,40 ant.	Arrivo a Venezia . » 1,30 pom.

Verso pagamento della tassa supplementare di franchi 10, fiorini v. a. 4 in oro, ogni viaggiatore possessore d'un biglietto di prima classe valevole per questi treni diretti, ha il diritto di prendere un posto da letto finchè ne sono a disposizione.

550 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto .	51,000
BRONZO in limatura e tornitura	12,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze. . . .	80,000
CERCHI d'acciaio per locomotive e tenders . .	63,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, e da lavoro	201,000
GHISA da rifondere	36,000
OTTONE da rifondere e in limatura e tornitura .	27,000
RAME in limatura e tornitura	5,000
ZINCO da rifondere	14,000
ASSI montati per locomotive e tenders N. 3 .	2,220
Ruote vecchie in genere senza cerchi. . . .	1,900

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 luglio 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti e risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 12 giugno 1882.

543 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

IL POPOLO ROMANO

575

GIORNALE DELLA CAPITALE
principierà col **1.° luglio**
la pubblicazione del grande romanzo nuovissimo dal titolo
MILLE ED UNA DONNA
di LERMINA
versione italiana del deputato SAVINI

Questo ultimo lavoro è giudicato il capo d'opera del rinomato romanziere francese. È un romanzo pieno di vita drammatica ed ebbe un vero successo. Nel vivace intreccio delle scene, che si svolgono con crescente interesse, l'autore mantiene sempre quei riguardi che sono imposti perchè un romanzo venga, senza timori, accolto nelle famiglie.

Un'altra importante pubblicazione comincierà in luglio e tornerà gradita a molte classi di lettori:

LE SCOPERTE
DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA
negli ultimi 50 anni

Il *Popolo Romano* è il più completo giornale che si pubblica in Roma, e le sue « Informazioni » ed « Ultime notizie » sono riprodotte all'interno ed all'estero. — Aumenterà notevolmente il suo speciale servizio telegrafico e commerciale, rendendolo più ricco e variato di qualunque altro giornale dell'Italia. — Il *Popolo Romano* arriva in tutte le Provincie del Regno colle prime poste.

Abbonamento: Anno L. **24**; Semestre L. **12**; Trimestre L. **6**.
Amministrazione in Roma *Coppelle* 35.

Si cercano rivenditori del POPOLO ROMANO per la città di VENEZIA. - Rivolgersi per le condizioni all'Amministrazione.

FRATELLI ZARI
Milano, Via Durini, 23
PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO
pella lavorazione meccanica dei legnami
PAVIMENTI DI LEGNO DI QUALUNQUE SISTEMA

TAPPETI privativa ***ZARI,*** vere stoffe di legno, raccomandabilissimi sotto ogni rapporto.
Riproduzione di qualunque disegno.
GARANZIE ILLIMITATE — CATALOGHI ILLUSTRATI GRATIS. 581

7

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**	**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**	**20** agosto	» **Barletta**
16 marzo	» **Milano**	**16** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**	**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**	**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**	**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche Rendita italiana fruttante il 5 per cento;

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima Estrazione
Prestito Venezia al 30 giugno p. v.

Vincita principale Lire 25,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 37, Serie 738 N. 34 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.



ELIXIR DI WILLIAM LASSON
PER LA CONSERVAZIONE E RIPRODUZIONE DEI
CAPELLI

Certificato del dott. Federico Johnson di Londra
(tradotto dall'inglese.)

Ho analizzato coscienziosamente e con tutta cura il campione *Elixir W. Lasson*, e sono in grado di asserire:

Che l'*Elixir* è un fluido composto di varie piante le quali godono eminentemente la prerogativa di rinforzare la radice dei capelli, e di promuoverne lo sviluppo; a queste il sig. Lasson aggiunse certi ingredienti che rendono i capelli morbidi, lisci e scevri da forfore.

Questo *Elixir* adunque è raccomandato come rimedio sicuro per arrestare la caduta dei capelli, e applicato a tempo, evita la calvizie.

Firmato dott. FEDERICO JHONSON.

Certificato del dottor Poirrier di Parigi.

Monsieur William Lasson à Londres m'envoya pour la soumettre à l'intégrité de mon jugement justifié par mon emploi, une bouteille-échantillon de l'extrait employé pour la croissance des cheveux inventé par lui. D'après son désir, j'ai recherché à fond les substances dont il est composé, et je peux attester avec la plus exacte vérité, que les matières végétales, qui y sont contenues, possèdent réellement la propriété de donner de la force et d'effectuer sur la peau et la racine des cheveux une croissance bien profitable. Ainsi je peux recommander en toute sûreté l'usage de cet extrait à tous ceux qui tiennent à avoir une belle chevelure.

Paris, le 15, avril 1877.

Dott. CHARLES POIRRIER
chimiste assermenté.

Si vende a L. 9 la bottiglia nella premiata farmacia **Zampironi** *in Venezia.* 445

ANNO 1882 • Mercoledì 28 giugno — 3.ª Edizione N. 171

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 GIUGNO

Ricorrendo domani la festa di S. Pietro, non si pubblica la Gazzetta.

Lord Granville e il sig. Dilke, come il sig. Freycinet, oppongono un silenzio ostinato alle domande che sono loro rivolte nei Parlamenti inglese e francese. Sebbene il sig. Freycinet abbia detto che non si deve dal suo rifiuto di rispondere trarre alcuna induzione, pure le induzioni si traggono, e il telegrafo ce le trasmette.

Il *Times* dice che il Governo non può accettare un accomodamento effimero, che gl' interessi inglesi sono incompatibili colla preponderanza di Arabi pascià, che l'impiego delle truppe turche sarebbe preferibile, ma che nel caso che gli altri mezzi fallissero, l'Inghilterra dovrebbe agir sola. Il *Times* conchiude che l'Inghilterra può inviar subito 20,000 uomini in Egitto.

E lo *Standard* viene alle stesse conchiusioni del *Times*.

Bisogna però avvertire che lo *Standard* è organo dei conservatori, quindi dell' Opposizione, e che il *Times* non suole essere l'interprete del Governo.

Un dispaccio da Simla annuncia che il Governo inglese tratta col Governo delle Indie per un eventuale invio di truppe in Egitto, e un dispaccio da Londra aggiunge che il Governo inglese ha ordinato la compera di 20,000 fucili.

Dall' altra parte la Turchia continua con febbrile attività i preparativi di guerra. È tanto tempo che vanno dicendo che un intervento turco finirà per essere necessario, che è naturale che essa voglia esser pronta. Intanto essa ha mandato un' altra circolare alle Potenze per provare l'inutilità della Conferenza. Per lei tutto va in Egitto per il meglio. Il programma del Ministero egiziano deve sodisfare le Potenze e le colonie in Egitto. La Porta affetta quasi di non comprendere come in Europa si creda che vi sia ancora, dopo la riconciliazione del Kedevi con Arabi, una questione egiziana! E per mostrare sempre più che è sodisfatta di Arabi, gli manda l'Ordine del Megidiè e lo crea generale in capo delle forze egiziane, se quest' ultima notizia che leggemmo nei dispacci è vera. Quanto all' invio dell' Ordine del Megidiè ad Arabi, pare che non si possa più metterlo in dubbio, ed è un fatto molto significante, il quale verrebbe in appoggio d' un dispaccio di ier l'altro, il quale annunciava che Arabi pascià minacciava di pubblicare la corrispondenza colla Turchia, provante che egli ha agito sempre dietro l'ispirazione di questa, se la Turchia lo abbandonasse. La Turchia si sarebbe affrettata a dargli una prova che non ha intenzione di abbandonarlo. E la *Neue freie Presse* argomenta, con ragione, che tutto ciò prova che la Turchia non è isolata.

Nessuno certo esiterà un momento solo a decidere che nè la Francia, nè l'Inghilterra possono essere sodisfatte di questa soluzione. Ma non è ancora questa una buona ragione per conchiudere che l'Inghilterra e la Francia, le quali non hanno mai saputo mettersi d'accordo per un'azione positiva in Egitto, sieno riuscite adesso a far quello che non han potuto sinora, nè che l'Inghilterra, la quale si era opposta alle eccitazioni di Gambetta, per un intervento anglo-francese, sia decisa ad intervenire adesso anche sola.

Di minaccie l'Inghilterra non è mai avara. Crediamo alle trattative col Governo delle Indie per l'invio di truppe in Egitto, e ai preparativi di guerra che si attribuiscono all' Inghilterra; ma non siamo altrettanto disposti a credere che i fatti seguiranno alle minaccie. Da Gladstone ce lo attendiamo meno che da un Ministero conservatore.

Perchè Granville e Dilke e Freycinet rifiutarono di rispondere alle domande loro rivolte sulla spedizione inglese in Egitto, sui preparativi militari della Francia e sugli accordi dei due Governi, la pubblica opinione conchiuse col proverbio: « Chi tace conferma ». Ma non è inopportuno di ricordare qui l'altro proverbio, meno arrischiato: « Chi tace non dice niente ».

Noi attraversiamo una fase difficile dei negoziati, perchè la Conferenza non rassicura nessuno, e la condotta della Turchia è fatta più per inquietare che per dissipare le inquietudini; ma l'unione delle quattro Potenze è fatta apposta per impedire alle altre due di fare dei colpi di testa. La Turchia, grazie alle quattro Potenze, diverrà *relativamente* arbitra in Egitto, e quanto all' Inghilterra, se l'assicureranno che la via delle Indie non è minacciata, non domanderà nulla di meglio, e sospenderà l'invio di truppe indiane in Egitto. È soltanto per ottener questo che l'Inghilterra si agita.

Si scivola sempre.

Con questo titolo, la *Perseveranza* scrive:

Non sappiamo se siamo anche oggi per la *Rassegna*, quello che eravamo due o tre mesi addietro; meritevoli, cioè, di tutto il suo più superbo compatimento per il nostro pessimismo. Ci parrebbe di no; oramai i fatti hanno confermato, più che non avremmo creduto, le nostre oscure previsioni. Quella che noi vediamo ora prevalere, a voler essere schietti davvero, se non è addirittura anarchia, poco le manca per essere designata con tal nome. Ad ogni modo, se non nelle vie, l'anarchia è di certo grandissima nei cervelli. Un accasciamento misto ad una certa meraviglia è nell' animo di più; e la persuasione che il Ministero parte sia compiacente ai nemici delle istituzioni, parte sia incerto nel combatterli, penetra sempre più nella pubblica opinione.

L' effetto inevitabile di questa condizione morale del paese è quella che s'è sempre vista: gli elementi più torbidi soverchiano. Qui si fischiano e si provocano i soldati che hanno compiuto il dover loro; là si fischia la banda militare perchè non ripete quante volte piace agli agitatori l'inno di Garibaldi; in un' altra città convengono parecchie Associazioni operaie collo scopo di protestare contro la festa della Statuto, che, a loro dire, è un' offesa al lutto nazionale per la recente morte di Garibaldi; il qual sentimento non impedisce loro però di far baldoria e schiamazzare per le vie. Sono piccoli episodii, ciascuno de' quali, preso da solo, non sembra avere nemmeno una mediocre importanza, ma che, sommato cogli altri molti, ne acquista una grandissima. Dove i radicali mirano, anche un cieco oramai può vederlo; saggiano il terreno, lo sommovono dovunque, cercano gettare lo sgomento negli uni, speranze vaghe e desiderii sconfinati negli altri; cercano persuadere che i limiti al loro volere non sta oramai nelle leggi, ma nella loro audacia, e che riusciranno, se osano; abituano gli uni a non mettere più nel conto l'azione del Governo, gli altri a non aver più fiducia in essa. E quando avranno sommosso, sgomentato, eccitato, tenteranno qualcosa di più: tenteranno di rovesciare addirittura le istituzioni.

« Parecchi giornali e corrispondenze, dopo d'aver narrato i tristi episodii di questi giorni, s'affrettano, a guisa di attenuazione e quasi di conforto, a soggiungere che gli autori di quei fatti sono pochi, pochissimi. Dio buono! ma non s'avvedono che questo appunto è uno de' segni più brutti di codesta situazione, in cui il paese s'offonda ogni dì più? Ma non s'avvedono che quanto più sono pochi, tanto più appar molto quello che fanno? Sono pochissimi quelli che commettono questi atti di violenza, e sia; ma sono moltissimi quelli che stanno a guardare. È il caso del sonetto del Giusti; nè più nè meno; e bisogna riconoscere che il caso non è bello, nè confortevole.

« E il Governo intanto che fa? I ministri si dividono in due: gli uni, che pur vorrebbero impedire, s'accontentano di guardare; gli altri lasciano fare di proposito deliberato; sicchè ogni energia d'autorità rimane annientata. E di codesto annientamento se ne risentono tutti quelli che deovono vigilare al rispetto e all' applicazione delle leggi. Mentre da un lato troviamo asserito che in più d'un luogo le bande militari nel giorno dello Statuto non hanno suonato l'inno reale per prudenza, ed hanno per prudenza suonato quello di Garibaldi, noi vediamo un professore sorgere in pubblica riunione, a Parma, a offendere le istituzioni, la Monarchia, in nome di un avvenire, che a lui parrà forse tanto vicino da riporre in esso ogni sua speranza. E vediamo anche in Conegliano un ispettore scolastico consigliare e desiderare che il ritratto di Garibaldi sia messo nelle Scuole accanto a quello del Re. Vediamo in Genova agitarsi un progetto di una *Confederaziooe democratica universitaria italiana*; vediamo le Autorità proibire le bandiere rosse ed irredentine, ma fingere di non veder quelle che portano scritto Repubblica e Socialismo. Udiamo un ministro della guerra ridotto a tanta pusillanimità davanti alla proposta che per legge il fatto di Mentana sia dichiarato campagna nazionale, da mendicar scuse per indugiare a dire il suo avviso; quasi che l'essere uno o cento quelli che v'hanno partecipato levi o aggiunta gravità alla proposta; la quale dovrebbe per lui significare ciò solo, che ogni sentimento del dovere verrebbe ad essere rotto in quell' esercito ch' egli dev' essere primo a tener vivo. E la colpa e il danno se la proposta, per avventura, venisse accolta dalla Camera, sarebbero principalmente da imputarsi a lui.

« Ma, per tornare a noi e per concludere, diremo che il pericolo di questa situazione, che ora non è più dubbio per alcuno, sta nella crescente audacia dei radicali da un lato, nell' annientamento progressivo di ogni autorità dall' altro. »

Il programma del Ministero Ragheb.

Ragheb pascià indirizzò al Kedevi le seguente lettera, nella quale è esposto il programma del nuovo Ministero:

« Essendosi Vostra Altezza degnata d'incaricarmi della formazione d'un Gabinetto, il mio primo dovere è di esporre i principii che guideranno tutti gli atti del Ministero.

« L' amministrazione e la situazione finanziaria dell' Egitto sono state recentemente oggetto di modificazioni decisive, da cui risultarono degl' impegni e degli obblighi, che il Governo di V. A. deve scrupolosamente eseguire; ed è necessario di fare delle leggi e dei regolamenti che possano garantire un futuro ordine di cose, stabilito sopra una base solida.

« Queste obbligazioni e questi impegni derivano dai firmani imperiali, da decreti riferentisi all' organizzazione finanziaria e da garanzie date pel servizio del debito consolidato, da accordi conchiusi pel pagamento del debito fluttuante, e dall' istituzione di un controllo nei limiti stabiliti dal decreto relativo alla legge di liquidazione, dall' istituzione della Camera dei notabili, colle sue leggi organiche ed elettorali, e finalmente dagli impegni internazionali che sono stati conservati sino ad ora.

« Questi obblighi saranno lealmente rispettati dal nuovo Gabinetto, il quale consacrerà tutti i suoi sforzi a raffermarli; imperocchè esso vede nel loro mantenimento dei vantaggi incontestabili al progresso degli affari e allo sviluppo della prosperità in Egitto.

« Il Consiglio dei ministri preparerà nei limiti dei principii stabiliti e sottoporrà alla Camera dei notabili, come pure alla sanzione di V. A., delle nuove leggi che determinino i diritti e i doveri del Governo e dei governati di tutte le classi, ed anche la distribuzione dei poteri amministrativi e giudiziarii, pur imprimendo a queste riforme un carattere nazionale conforme ai bisogni del paese.

« Tra le misure urgenti che dovranno essere prese dal Ministero immediatamente dopo entrato in funzioni, bisogna che, in causa degli ultimi fatti, insista in modo speciale sulle seguenti:

« 1.° Sarà accordata un' amnistia generale a tutti quelli che sono compresi negli ultimi avvenimenti, ad eccezione degli autori e dei complici dei deplorabili disordini di Alessandria. Il decreto di amnistia sarà pubblicato nei giornali ufficiali arabi e francesi.

« 2.° Nessuno potrà essere punito, se non in virtù di una sentenza pronunziata da un tribunale competente, dietro l'applicazione d'un articolo della legge.

« 3.° Il ministro degli affari esteri solo potrà, escluso qualsiasi altro funzionario, entrare in relazioni cogli agenti diplomatici delle Potenze, e dovrà consultare i suoi colleghi in ogni circostanza importante. Le comunicazioni di tutti gli altri funzionarii col corpo diplomatico saranno considerate come nulle e senza effetto.

« 4.° Lo spirito e la lettera del decreto kedivale del 28 agosto, saranno rigorosamente osservati.

« Ho la ferma fiducia che le grandi Potenze e specialmente la Sublime Porta, che ha tanto a cuore la felicità dell' Egitto e degli Egiziani, considereranno questi accordi come una garanzia sufficiente al mantenimento permanente dell' ordine e della tranquillità pubblica, e che daranno il loro appoggio per giungere a questo risultato. »

La lettera del 28 agosto 1878, menzionata da Ragheb pascià, fu indirizzata da Ismail pascià a Nubar pascià, e conteneva la promessa del Kedevi di governare d'accordo coi suoi ministri.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 giugno.

(B) La Commissione alla quale era stato devoluto l'esame del progetto per dichiarare campagna nazionale la spedizione di Mentana, ha conchiuso ieri le sue deliberazioni adottando un ordine del giorno, il quale, per ciò che si sente, non garba punto nè poco agli autori del progetto.

Con questo ordine del giorno che venne formulato dall' onor. Castellano e adottato, credo, dalla Commissione all' unanimità, toltine il preambolo, i fronzoli e i fiori, si demanda al Governo l'iniziativa per provvedere, senza limite di tempo, nei modi ch' esso riconoscerà più opportuni, e rendendosi interprete della riconoscenza nazionale, a coloro che parteciparono alla spedizione del 1867. Si dovrebbe quindi trattare di un nuovo progetto, che necessariamente non potrebbe venire al Parlamento che ad anno nuovo.

Mi dicono, e non esito a crederlo, che gli autori del progetto primitivo sieno irritatissimi a causa di questa risoluzione della Commissione, e che essi vogliano prenderne argomento di violenti proteste alla Camera. Ciò che, a parere mio, non agevolerà in nulla lo scopo ch' essi si proponevano. Molto più che, fra le cose probabili, vi è quella che i lavori parlamentari si sospendano fino da domani.

Ai proponenti sarebbe bastato unicamente che l'ordine del giorno della Commissione riconoscesse esplicitamente la massima della equiparazione della spedizione di Mentana alle altre campagne nazionali. Ma poichè questo riconoscimento nell' ordine del giorno non c'è, i proponenti ne sono estremamente indispettiti e spareranno fino all' ultima cartuccia per vedere che l'ordine del giorno venga modificato. Relatore della Commissione fu nominato l'on. Mameli.

Non pochi deputati avrebbero voluto che si procedesse senz' altro alla votazione segreta del progetto per le ferrovie di seconda e terza categoria, lasciando in sospeso ogni altro progetto. Nel qual caso non ci sarebbe stato forza umana che valesse a trattenere un' ora di più i deputati, e anche il progetto per Assab, e anche quello per la direttissima Roma-Napoli, e anche quello sulle incompatibilità amministrative sarebbero rimasti sospesi.

Per eliminare questa eventualità, si è convenuto che il progetto per il reparto dei fondi ferroviarii non venga posto a votazione segreta prima che almeno anche questi altri progetti, che vi ho accennati, sieno stati discussi ed approvati. Il che non scema la probabilità che domani la Camera si chiuda perchè i deputati si mostrano impazientissimi e non sentono più freno.

Ieri abbiamo avuto a Roma un mucchio di funzioni d'ogni specie e parecchie solennità scientifiche.

Tra le funzioni va prima quella della distribuzione dei premii ai nostri tiratori a segno. La solennità si compiè con assai pompa e coll' intervento di Sua Maestà il Re nei prati della Farnesina.

Tra le solennità scientifiche va notata la conferenza del professore senatore Molescott al Liceo Ennio Quirino-Visconti, per commemorazione di Darwin. Le principali notabilità parlamentari e della scienza assistettero a questa commemorazione, ch'ebbe grandissimo successo.

Nella votazione ch' ebbe luogo alla nostra Università, per la nomina del nuovo Rettore in sostituzione dell' onor. Occioni, che fu già confermato in carica tre volte, la maggioranza dei voti si raccolse ancora sul prof. Occioni medesimo, che ne ebbe 18, intanto che il prof. Maurigi della Facoltà giuridica ne ebbe 17 ed il prof. Crescenzio 13. La terna si compone di questi tre nomi. Ora il ministro dovrà scegliere. Si crede che, per non interrompere la rotazione consueta, secondo la quale il rettorato ad ogni triennio si devolve da una Facoltà all'altra, e per la considerazione anche, che, secondo questa norma, la carica quest' anno avrebbe a toccare ad un professore della Facoltà giuridica, sarà nominato rettore il prof. Maurigi. Lo stesso onorevole Occioni, se io so bene, favorisce una tale soluzione.

I sindaci delle principali città d'Europa ed anche quello di Roma furono invitati alla inaugurazione del nuovo Palazzo municipale di Parigi. Si crede che il nostro ff. di Sindaco, l'onorevole duca Leopoldo Torlonia, insieme a due assessori, terrà l'invito.

Roma 27 giugno.

(B) — Come potete immaginare, non si parla d'altro che della terribile requisitoria pronunziata ieri in Senato dall' on. Saracco contro la politica finanziaria del Ministero, politica d'infingimenti, di rappezzature e di spedienti, la quale, se non se ne esce, sarà causa, secondo l'onor. Saracco, che il nostro bilancio ed il nostro credito si trovino fra qualche anno compiutamente disorganizzati.

In una lettera io non posso naturalmente pretendere di riassumervi neanche per sommi capi quello che l'on. Saracco disse ieri in oltre tre ore di quella sua eloquenza nutrita, nervosa, caustica, incisiva, per cui gli riuscì di toccare le intime fibre della situazione finanziaria e di svelarne tutti i punti deboli e tutta la parte posticcia, obbligando lo stesso onor Magliani ad uscire dalla sua serenità fenomenale e dimenarsi sulla sua sedia, come sotto l'impressione di uno eculeo.

Dovrò limitarmi a pochissimi cenni.

L' on. Saracco dimostrò: che molte e considerevoli cifre poste in entrata nel bilancio 1882 sono puramente logismografiche; dimostrò che, per effetto della logismografia, si suppongono entrate che non esistono e che non esisteranno; se ne gonfiano delle altre, che poi, all' atto pratico appariranno molto minori; si dissimulano in tutto o in parte molte spese; si inventano crediti; si fanno passare per contanti delle inesigibilità e per vere attività le diminuzioni del patrimonio dello Stato, con questo di più, che il patrimonio viene alienato ed esaurito intanto che se ne fa la base di supposte operazioni finanziarie, le quali non sono poi che veri prestiti destinati in diversi tempi e sotto diversi pretesti ad accrescere il Gran Libro.

I dubbi che l'abolizione del macinato possa operarsi a data fissa e il merito ch' ebbe il Senato nelle sue resistenze contro l'abolizione, e quegli altri dubbi ancora ch' egli espresse sull' epoca nella quale ci si troverà veramente in grado di operare il baratto dei biglietti a corso forzoso, e sui sagrifizii che questo baratto potrà imporci, furono dall' on. Saracco motivati e direi plasmati in un modo così evidente, che il Senato se ne sentì come soggiogato.

L' on. Saracco, poichè ebbe fatta una esposizione completa dei titoli di spesa ai quali non si provvede affatto, o si provvede imperfettamente col bilancio, e dopo avere principalmente insistito sulle urgenze dell' esercito e della marina e degli effetti maligni che, dal non poter provvedere a queste urgenze, vengono alla politica estera ed interna, chiese in tutte lettere all' on. Magliani se egli creda tuttavia seriamente che il macinato possa di qui ad un anno e mezzo abolirsi interamente.

Quanto al parere suo rispetto a così fatta abolizione, l'onor. Saracco lo disse con brevissime parole. Egli crede che la buona e seria politica e l'amore al prestigio ed alla fortuna del paese non consentiranno che l'abolizione avvenga. Caso diverso, quello che si compirà sarà un atto di partito, giammai un atto di uomini di Stato. Udremo quello che in proposito risponderà il ministro, e se gli basterà il coraggio di rinnovare in Senato la dichiarazione da lui fatta or ora alla Camera, che la legge abolitiva del macinato avrà la sua piena ed esatta applicazione.

Ommetto di accennarvi quel tanto che l'onor. Saracco disse per dimostrare che il pareggio del bilancio, oltre ad essere artifiziale e non effettivo, si regge unicamente sui prestiti concepiti in diverse guise, ed in diverse guise mascherati per mezzo di anticipazioni e di operazioni pessime, le quali, prima o poi, sono destinate inevitabilmente ad aumentare la cifra sempre crescente ed oramai quasi schiacciante del nostro debito pubblico.

E mi limito a segnalarvi la perorazione del discorso di questo atleta dei dibattimenti finanziarii, il quale ebbe parole commoventissime per scongiurare l'onor. Magliani ed il Governo di recedere da una via, ch' è tutta cospersa d'illusioni, di sottintesi, di spedienti; che non presta i mezzi, di provvedere adeguatamente alle necessità dello Stato, e che creerà nella storia una enorme responsabilità contro coloro che la hanno professata ed applicata.

Il discorso dell' onor. Saracco è di quelli che non si analizzano. O bisogna averlo ascoltato, o bisogna leggerlo. E aggiungo che ognuno, il quale pretenda di non fare della politica da caffè, ma di possedere almeno degli elementi essenziali per dei giudizii ragionevoli in materia di finanza, bisogna che lo legga. Laonde, almeno per oggi, io non ve ne dico altro, salvo a constatare la profonda impressione ch' esso ha prodotto, come del resto era da aspettarsi. Come l'onor. Saracco stesso lo qualificò, il suo discorso d'ieri è stato un vero allarme.

Sembra certo che la Camera porrà oggi termine ai suoi lavori tosto finito di discutere il progetto sulle incompatibilità amministrative e votato il progetto stesso, unitamente a quello delle ferrovie e a quello di Assab.

Quanto al Senato, esso ha ancora un cumulo di progetti da esaminare, e i bilanci; e poi la discussione, che si è impegnata ieri, rischia di durare almeno un paio di giorni. Sicchè può prevedersi che i battenti del palazzo Madama non si chiuderanno prima di un altro paio di settimane.

Domani, alla quarta sezione del nostro Correzionale, si svolgerà il dibattimento contro gli imputati dei disordini e delle sottrazioni avvenute nella Biblioteca Vittorio Emanuele. Gl' imputati sono lo studente Luigi Gatti, e l'impiegato Nazareno Bartolucci.

L' assemblea riunitasi per deliberare circa la istituzione delle stanze di compensazione in Roma, ha unanimemente approvato il progetto di Statuto, che venne per ciò preparato da apposita Commissione.

A tenore di detto Statuto, le Stanze di compensazione in Roma sono costituite dagli Istituti di emissione e dagli altri Istituti finanziarii, richiedendosi per questi un capitale versato di almeno un milione di lire, con obbligo di pagare in assegni sopra i primi soltanto le differenze delle compensazioni. Per agevolare le compensazioni viene poi fatta facoltà a chiunque di domiciliare alle Stanze i suoi titoli di debito, e di farvi esigere i suoi titoli di credito quivi domiciliati, incaricando all' uopo quello che crederà degli istituti associati, il quale dovrà prestarsi alle operazioni di pagamento e d'incasso, previa la provvista dei fondi nei casi di pagamento.

Gli associati compileranno essi il regolamento per l'esecuzione dello Statuto. La Camera di commercio, che presterà il locale necessario, è convocata per deliberare intorno allo Statuto stesso.

ITALIA

Regia marina.

La *Nazione* ha da Roma 26:

La *Città di Napoli* passò in istato di armamento nel terzo Dipartimento marittimo, con destinazione a un viaggio d'istruzione; vi saranno imbarcati a Livorno gli alunni dell' Accademia. La comanderà il cav. Canevaro.

La squadra.

La *Nazione* ha da Roma 27:

La prima divisione della squadra, composta del *Duilio*, *Amedeo*, *Palestro*, *Rapido*, comandata dal vice-ammiraglio Saint-Bon, arrivò ieri mattina a Sira.

La seconda divisione, composta dell' *Ancona*, *Formidabile*, *Orengo*, staziona a Zante.

L' *Affondatore* e la *Castelfidardo* sono nel porto di Alessandria.

La tumulazione di Garibaldi.

Telegrafano dalla Maddalena 26 al *Secolo*:

Il sepolcro venne consegnato dal sindaco della Maddalena all' ufficiale del 38.°, sig. Giberti, responsabile della conservazione, presente Menotti.

Il comandante del *Cariddi* diede ordine che incominciassero ad adagiare il blocco. La manovra riuscì lunghissima, stante la ristrettezza del luogo e la mancanza di attrezzi adatti.

Alle ore otto pomeridiane l'immenso blocco chiudeva perfettamente la tomba.

Gli ufficiali del *Cariddi* erano tutti presenti.

Fu una scena dolorosa, una cerimonia imponente: tramontava splendidamente il sole, il mare era in completa bonaccia.

Il verbale fu firmato da Menotti e dalla famiglia, dal sindaco della Maddalena, dal Prefetto di Sassari, dal comandante del *Cariddi* e da altri testimonii.

Domani si darà l'ultima mano al sepolcreto, e dopo la famiglia partirà col *Cariddi*.

L' obelisco nero ad Assab.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 26:

L' on. ministro degli affari esteri accennò oggi all' obelisco in pietra vulcanica nera, che sarà eretto sopra una vetta presso Assab alla memoria degl' infelici italiani caduti nella spedizione Giulietti. Sulla lapide, posta nella base, stanno i nomi delle 16 vittime, poi le parole: « Massacrati a Daddaen il 25 maggio 1881 vittime del dovere, mentre in nome d'Italia cercavano nuove vie alla civiltà ed al commercio ».

Da una parte l'epigrafe è in italiano, dall' altra in arabo.

Fra i caduti due erano indigeni, Francesco Said, egiziano, Almasch, abissino.

Cittadella 27.

Ier sera alle 11 ebbe luogo un tumulto. Inermi cittadini vennero aggrediti sulla pubblica via. L' autorità giudiziaria procede. (*Eug.*)

SVIZZERA

Leggesi nel *Fanfulla*:

A Ginevra i socialisti francesi e... d'altri siti hanno costituito un Comitato per preparare una commemorazione di Garibaldi a modo loro.

Si trattava di dare al Comitato un presidente e qualcuno propose Victor Hugo.

Scena d'orrore e d'indignazione fra i congregati!

— Victor Hugo è un grasso borghese!... un opportunista!... Un clericale! Abbasso Victor Hugo!

Allora si propose Amilcare Cipriani, che fu accettato all'unanimità e con grandi applausi.

Ma c'è un guaio; Cipriani si trova per il momento, e per ragioni sue personali, in uno Stabilimento di bagni, dove fa una cura penal per conto del guardasigilli.

Io non so se Sua Eccellenza vorrà accordargli un salvacondotto per il tempo necessario di andare, presiedere e ritornare... a casa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 giugno

Elezioni provinciali. — Nel partito liberale moderato regna quest'anno una disciplina, che fa proprio piacere. Nel distretto di Mestre, dove scade quest'anno per anzianità il consigliere provinciale, comm. avv, Allegri, in luogo di concentrare tutti i voti sopra un solo candidato, e meglio di tutti sul comm. Allegri, capacissimo e zelantissimo, i voti si disperdono fra tre candidati, tutti e tre appartenenti allo stesso partito liberale moderato, cosa utilissima per far riuscire un candidato progressista. Infatti, oltre all'Allegri, ebbero già in un Comune la maggioranza de' voti il sig. Domenico Dall'Acqua, ed in altro il sig. Berna.

Anche in altro Distretto i voti del partito liberale moderato si sono divisi fra due candidati, ambedue opportuni ed appartenenti al nostro partito, mentre avrebbesi dovuto concentrarli tutti sopra un solo nome, per tener testa all'attivissima propaganda progressista, che probabilmente terminerà col trionfare.

E tutto ciò per mancanza di direzione. Che cosa faccia in questo argomento il Consiglio direttivo dell'*Associazione costituzionale*, che avrebbe potuto ottenere una unità d'azione, noi nol sappiamo; ma certo desideremmo che su questo campo molto più pratico e proficuo egli avesse esercitato l'opera sua ad impedire che dal Consiglio provinciale, così com'è costituito, vengano sempre maggiori danni a Venezia.

Elezioni amministrative. — Lunedì sera l'adunanza dell'*Associazione politica*, così detta, del *Progresso*, ha preso la seguente deliberazione:

« L'Associazione Politica del Progresso, invitando il Comitato a tener conto delle idee manifestate dall'Assemblea e prendendo atto delle comunicazioni da esso fatte a nome dall'Associazione Costituzionale, incarica il Comitato istesso — di progredire le trattative sopra basi che permettano di ottenere coll'accordo dell'intero partito liberale la esclusione di *tutti i clericali* dal Consiglio comunale, — e di riferire sull'esito di tali trattative. »

L'*Adriatico* di questa mattina, nell'approvare siffatta deliberazione pone in risalto che « quando si dichiara la guerra ai clericali non v'è nessuna ragione « di limitarla a due, tre di essi, se si « può, *con piena sicurezza di vittoria*, estenderla a tutti » ed aggiunge che « l'*Associazione costituzionale* non potrebbe rifiutarvisi senza autorizzare il sospetto che da parte sua si miri, non « tanto a sconfiggere i clericali » quanto a valersi del concorso dei progressisti per dar modo ai proprii uomini di mantenersi, comunque siasi, al potere.

Mentre nelle presenti elezioni amministrative non scadono che due consiglieri comunali, di quelli che vengono intitolati clericali, è significativo questo accentualmente dell'esclusione di *tutti* i clericali, il che non potrebbe ottenersi, anche secondo la vista dei proponenti, che col provocare lo scioglimento del Consiglio.

Non diremo se, sciogliendo il Consiglio comunale e facendosi le elezioni generali, fosse pure con un impossibile connubio coi progressisti, si otterrebbe l'effetto di escludere tutti i candidati qualificati per clericali, o se forse non accadrebbe il contrario. Per oggi ci limitiamo ad esprimere al Comitato elettorale dell'*Associazione costituzionale* il Consiglio che, prima di venire ad accordi concreti coi signori progressisti, esiga da essi patti chiari riguardo al modo di ottenere l'ambita esclusione, imperocchè, se ciò avesse a fondarsi sulla base dello scioglimento del Consiglio comunale, sarebbe moralmente impossibile che l'*Associazione costituzionale* avesse a prestarvi mano.

Ma noi siamo bene lontani dall'ammettere nemmeno per un momento che i membri del Comitato, tutti buoni patrioti e persone stimabilissime, siano così ingenui da prestarsi a fare il giuoco degli avversarii. Ad ogni modo l'insistenza di que' signori nel proporre esplicitamente a scopo l'esclusione di tutti i clericali, mentre, lo ripetiamo, non trattasi che tutt'al più di due, deve certamente metterli in sull'avviso.

Ferrovie provinciali. — Varii cittadini ci scrissero nei giorni scorsi delle lettere, alcuni col loro nome ed altri, coraggiosamente, sotto il velo dell'anonimo, per domandarci che cosa facciano il Consiglio comunale e la Camera di commercio, dopo che la Deputazione provinciale, e con essa il Consiglio provinciale, hanno precipitosamente deliberato intorno alle ferrovie, parendo loro impossibile che si acconcino al dileggio, col quale fu risposto alla loro domanda di partecipare agli studii ed alle proposte in tale argomento.

Altri ci scrivono per chiederci se, a fronte di tanta enormità, esercitata dai rurali in danno di Venezia, non ci sia qualche espediente, che valga ad impedirne le dannose conseguenze per la nostra città, dacchè l'estremo rimedio di chiedere la separazione della Provincia non riuscirebbe che a far evitare ulteriori danni maggiori, ma nulla gioverebbe per il gravissimo danno presente.

Che cosa intendano di fare il Consiglio comunale e la Camera di commercio, noi non sappiamo in verità; abbiamo solo udito che si sono adunate le rispettive Commissioni ferroviarie, le quali tennero ripetute sedute, sicchè è a presumersi che qualche cosa sia in gestazione; ma non sappiamo nulla più di così.

Quanto alla possibilità di un rimedio contro la fatale deliberazione, che strema tutte le forze della Provincia in danno di Venezia e ad esclusivo vantaggio dei Distretti, col proposito di togliere anche per l'avvenire alla nostra città i mezzi di aiutarsi a far valere i suoi diritti, noi crediamo ch'essa ci sia.

La Provincia si è prelevata dalla sovrimposta sui fabbricati e terreni Lire 947,736.70 nel 1979, poi L. 1,065,225 nel 1880, e da ultimo L. 1,116,265.28 nel 1882, andando sempre crescendo nella sua voracità, e di questa somma veramente esorbitante e che obbliga per necessità il Comune a rivalersi, aggravando la proprietà collo spingere la sovrimposta oltre al limite legale, per un importo presso che uguale al legale, la città di Venezia ne ha pagate L. 460,848.— nel 1879 L. 529,111.03 nel 1880 e L. 553,823.22 nel 1881.

Venezia adunque paga presso che la metà della sovrimposta a favore della Provincie, e coi Comuni del suo Distretto, ne paga più della metà.

Ora l'art. 192 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 così dispone:

« Contro le deliberazioni dei Consigli pro« vinciali che ne aumentino l'imposta, avranno « facoltà di ricorrere al prefetto i Comuni, che « insieme paghino il decimo delle contribuzioni « dirette imposte alla Provincia. »

E l'art. 7 della legge 3 giugno 1874, limitativa le spese da parte dei Comuni, così allarga siffatto diritto:

« La facoltà concessa ai Comuni dalla seconda parte dell'art. 192 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, di ricorrere ai prefetti contro le deliberazioni dei Consigli provinciali che ne aumentino l'imposta, è accordata quando i Comuni ricorrenti insieme, paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte alle Provincie o siano in numero non minore di dieci. »

Ora, prendendo per base le imposte dirette (Fabbricati e Terreni) pagate dalla Provincia di Venezia nel 1880, che ammontano a L. 2,452,611.83, tosto si vede come la città di Venezia, nello stesso anno 1880, abbia pagato per lo stesso titolo L. 1.167,505.32, ossia abbia pagato 9 ventesimi delle contribuzioni dirette della Provincia, ed abbia quindi esuberantemente il diritto di ricorrere contro quella enorme deliberazione, che contro ogni principio di giustizia, di equità e di convenienza volle usufruttare le forze di Venezia, conculcandone i diritti, a tutto esclusivo beneficio dei Distretti.

Volendo, si può adunque ricorrere contro la deliberazione del Consiglio provinciale, non solo per ciò che concerne le ferrovie, ma anche per le Lire 800,000 impegnate a favore dell'Istituto degli Esposti.

Si ricorrerà? Questo è quello, che non spetta a noi di decidere.

Cose incredibili. — Il *Tempo* insiste nell'affastellare argomenti per sostenere la fallace sua tesi, ma noi paghi di aver dimostrato come egli alterasse il testo delle dichiarazioni fatte a processo verbale dall'ex-deputato provinciale commendatore Diena, e com'egli travisasse persino le risultanze delle cifre, troncheremo una discussione divenuta impossibile.

Siccome però egli assevera ora che il beneficio dell'alleggerimento del bilancio provinciale, quanto alle spese per gli Esposti, colla deliberazione accettata dal Consiglio provinciale, si è conseguito **subito**, come volevano i deputati provinciali rinunzianti, avvertiremo i nostri concittadini che dal 1876 all'1881 la Provincia pagava L. 80,000 annue per quell'Istituto, e che nel bilancio pel 1882 la Deputazione provinciale rinunziante propose ed ottenne che non ne fossero allogate che 40,000 per indurre così la Commissione degli Esposti a provvedere al più presto colla riforma dello Statuto a restringere le sue spese.

Or bene: la nuova Deputazione provinciale per far risentire subito (!!) al bilancio provinciale l'alleviamento dell'onere deliberò il 16 maggio e fece votare al Consiglio provinciale il 20 giugno di portare l'assegno

pel 1882	a Lire	120,000
« 1883	«	90,000
« 1884	«	80,000
« 1885	«	80,000
« 1886	«	80,000
« 1887	«	80,000
« 1888	«	80,000
« 1889	«	70,000
« 1790	«	60,000
« 1891	»	60,000
impegnandosi così per un decennio a pagare		
	Lire	800,000

Ora il *Tempo* sostiene che la media delle spese sarà di sole Lire 75,000 annue (!!!), e che in forza di questa media, che ad ogni modo non si troverebbe che alla fine del decennio, si è *sgravato* **subito** il bilancio provinciale da una parte delle spese che la Provincia sosteneva, e che trovavasi al principio di quest'anno troppo pesante (!!!!)

Del resto la buona fede sta nelle colonne del *Tempo*, la falsità in quelle della *Gazzetta!*

Istituto Coletti. — Pubblichiamo con vera sodisfazione la seguente Nota indirizzata dal procuratore del Re, sig. comm. Pier Vittorio Vanzetti, al sig. Plinio Nelli, direttore dell'Istituto Coletti, nella quale è constatato che la disciplina vi è perfetta, che l'istruzione industriale ed intellettuale nulla lasciano a desiderare, e che i giovani reclusi vi sono trattati ed educati con premurose cure, smentendo così le infondate accuse sparse dagli avversarii dell'Istituto:

« *Venezia, lì 17 giugno* 1882.

« Come deve essere certamente noto (*) alla S. V., nel giorno 23 corrente, in concorso del segretario del mio ufficio, visitai cotesto Istituto, assumendovi una specie d'inchiesta sommaria per conoscerne le vere condizioni.

« E dopo di avere sentito in esame più di 20 giovani ricoverati, ispezionate le officine, i dormitorii ed i diversi altri locali, ho potuto convincermi,

« che la disciplina è perfetta;

« che l'istruzione industriale ed intellettuale nulla lasciano a desiderare;

« che i giovani reclusi sono bene trattati ed educati con premurosa cura;

« che non sussiste affatto si percuotano coloro che mancano alla disciplina, non potendosi dare soverchia importanza a qualche scapaccione che sarebbe stato menato a taluno dei più rivoltosi. E su questo argomento soggiungo che, avendo letto in un giornale che il minorenne Gandolfo, ultimamente rilasciato, sarebbe stato brutalmente percosso, lo interrogai oggi, in cui non appartiene più all'Istituto, ed egli con tutta franchezza mi smentì intieramente il fatto.

« Dopo ciò io sono lieto di esternare alla S. V. ed al personale dipendente la mia piena sodisfazione pel modo veramente esemplare con cui è tenuto, condotto e diretto l'Istituto che in oggi pienamente corrisponde alle idee del benefico fondatore ed alle mire del Governo.

« Un solo desiderio mi resta a manifestare, e sono certo che basti accennarlo alla S. V. perchè sia assecondato, e si è quello che la punizione in cella con digiuno a pane ed acqua non abbia la durata maggiore da uno a sei giorni, onde i giovani reclusi non possano trovarsi in condizione peggiore degli adulti delle carceri. (Articolo 223, N. 4, e 224, Regolamento carcerario). E tale regola sia applicata anche per coloro dei quali fosse proposto il trasloco ad altra Casa di correzione. Sarà così tolto agli avversarii dell'Istituto l'unico appiglio per combatterlo nelle colonne dei giornali troppo facili ad accogliere infondate accuse.

« *Il procuratore del Re*, VANZETTI. »

(*) Siccome da queste parole apparisce che la visita all'Istituto avvenne nell'assenza del suo direttore, vogliamo avvertire, che, per fortuita combinazione, il sig. Nelli si trovava in quel momento assente per ragioni d'ufficio.

(Nota della Redazione)

Prestito della città di Venezia. — Venerdì, 30 giugno, avrà luogo la 45.ª estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, nella quale vi saranno le seguenti vincite:

1	ital. L.	25,000
1	»	500
1	»	250
10 da 100	»	1,000
32 da 50	»	1,600
4555 da 30	»	136,650
4600	ital. L.	165,000

Fiera di beneficenza a Chioggia. — Doni pervenuti alla Società dei pescatori di Chioggia per la fiera di beneficenza:

Dal conte Cesare cav. Trezza, una pendola dorata di metallo con campana, da tavolo.

Dalla signora Antonietta Kdageluh di Lubiana: Un boccione con bicchiere di cristallo colorato con lavori in oro. — Una macchina da caffè di Packfong. — Cinque litografie. — Quattro cucchiai piccoli d'argento. — Un piccolo album. — Un piccolo termometro e diverse figurine intagliate di carta colorata.

Dal sig. Gallimberti Giuseppe, segretario alla Prefettura di Belluno. — Un servizio per scrivere. — Un bicchiere di cristallo con fiori rilevati. — Un necessario da lavoro. — Un piccolo ventaglio. — Un piccolo bicchiere di vetro colorato.

Dal sig. Prosdocimi dott. Giovanni, sottoprefetto di Mantova: Un grazioso calamaio di cristallo montato in metallo dorato con lavori.

Dal sig. Penzo Luigi, ufficiale nel R. esercito in Belluno: Un cannocchiale da campo ed un calamaio di cristallo.

Dal sig. Cuccole Giovanni di Belluno: Un porta orologio con campana di vetro ed un bicchiere di vetro colorato.

Dal sig. Sganzi cav. Ercole di Rovigo: Un medaglione rappresentante G. Garibaldi in bronzo con cornice di velluto di seta portante in testa una stella di metallo dorata. (Fabbrica A. Vismara. Milano, 1882).

La Presidenza esterna i suoi più vivi ringraziamenti ai donatori.

In memoriam. — Con questo titolo ci giunge un libro in lutto, che è nato da un gran dolore e che fa piangere. È la raccolta di quanto fu scritto quando morì Bice Berchet, giovinetta di 12 anni, di mente e cuore superiori all'età, pubblicata il 17 giugno, in occasione del primo anniversario della morte. È pur vero che sola voluttà, nei grandi dolori, è accarezzarli sino a farci crudeli contro noi medesimi. Quale dovette essere lo strazio del padre e della madre, alla lettura del giornale qui pubblicato, nel quale la figlia scriveva giorno per giorno le sue impressioni, se fe' soffrir noi, che la conoscemmo appena? Qui ella appare qual era: pia, buona, dolce, sincera, equanime verso gli altri e severa contro sè stessa; con ingegno e coltura, che le fanciulle dell'età sua non hanno. Nessuno può dare altro conforto che ricordarla insieme con coloro che la piangono. Nella memoria lo strazio, ma nella memoria anche una sola, possibile, tregua al dolore.

Pubblicazioni. — Furono pubblicate per le stampe le parole dal prof. Filippo Nerini dirette agli alunni dei RR. Istituti classici, riuniti il 10 giugno 1882 a commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

È un opuscolo di poche pagine, edito dal l'Antonelli, e che si vende a cent. 30 la copia. Il ricavo, detratte le spese di stampa, è a beneficio del monumento a Garibaldi da erigersi a Venezia.

Esposizione nazionale di Milano. — Oggi, nella sala delle sedute della nostra Camera di Commercio, ebbe luogo la distribuzione dei premii ai concorrenti Veneziani all'Esposizione nazionale di Milano dell'anno decorso.

Disse dapprima alquante parole di congratulazione e d'incoraggiamento il comm. Blumenthal, presidente della nostra Camera di commercio, il quale presiedeva l'adunanza, e poscia egli cedeva la parola al cav. Dal Cerè, vice-presidente della Camera di commercio e presidente della Giunta speciale per la Mostra di Milano.

Il cav. Dal Cerè lesse allora un breve discorso di circostanza, nel quale rilevava con sentita compiacenza la bella parte presa da Venezia a quella Mostra, e faceva voti perchè la nostra città progredisca sempre nella nobile via e si apparecchiasse a novelli cimenti nelle lotte feconde del lavoro; e, concretando la sua idea, richiamava alla memoria la grande Esposizione, pur nazionale, che si sta apparecchiando a Torino per il 1884.

All'adunanza intervennero quasi tutti gli espositori premiati, per cui essa è riescita molto numerosa e brillantissima. — Come fu finita la cerimonia, si scambiarono strette di mano e novelli augurii alla sempre maggiore prosperità industriale della città nostra, augurii ai quali ci associamo di cuore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 29 giugno, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Marchetti. Atto 3.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 3. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 4. Barozzi. Fantasia per pistone sull'opera *Traviata*. — 5. Mancuso. Polka *Gelsomin*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 7. Tessitore. Galop *Fiamma*.

Teatro Malibran. — La recita dei tre piccoli fanciulli Lambertini, che doveva aver luogo ier l'altro, ebbe luogo invece ieri. Furono molto applauditi, e questa sera danno la seconda.

Furto di polli. — A danno di B. Isaia, abitante a Canaregio, vennero rubati dei polli, per un importo di lire 50, ad opera d'ignoti, con rottura del pollaio. Così il bullettino d'oggi della Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 27.

Si fa la votazione segreta dei progetti precedentemente approvati.

Viene ripresa la discussione sulle nuove spese straordinarie militari.

Bruzzo dice che i nostri corpi del genio e dell'artiglieria comprendono eccellenti elementi e ufficiali distintissimi. Riconosce che negli ultimi venti anni il corpo del genio fu considerevolmente migliorato sotto ogni aspetto, non però riguardo all'eseguimento dei lavori. Rammenta come procedessero gli studii per le costruzioni militari sotto il Piemonte. Ivi gli ufficiali ed ingegneri discutevano liberamente i loro piani davanti il comitato speciale del genio. Enumera taluni dei principali lavori compiutisi in quell'epoca. Se il Governo ed il Parlamento daranno ai corpi speciali tutti i mezzi necessarii a sviluppare le loro forze, l'Italia sarà presto dotata di un forte e completo sistema difensivo, altrimenti il Governo assumerà una grave responsabilità.

Corte darà il voto favorevole al progetto, lo darà contrario all'ordine del giorno dell'ufficio centrale. Espone le ragioni militari e politiche di questi suoi voti. Approvare l'ordine del giorno sarebbe come la sospensione dell'abolizione della tassa sul macinato, come la sospensione dell'abolizione del corso forzoso; le quali sospensioni arrecherebbero gravissime conseguenze politiche e sarebbero un colpo contro le istituzioni. Osserva che alla discussione diretta dei progetti, si sostituì un audirivieni di carte. Gli ufficiali del genio obbligati ad informare i superiori ad ogni minimo incidente, mediante lunghi rapporti, trovansi paralizzati. L'Amministrazione a poco a poco fece scomparire l'ufficiale e il tecnico. Ricorda la cattiva prova fatta dalla istituzione dei comandi territoriali del genio. Abbiamo esagerato il tipo degli ordinamenti militari francesi, ora esageriamo il tipo degli ordinamenti tedeschi. Si avrebbe a cavare maggior frutto dalla prontezza dell'ingegno italiano.

Con la riforma attuale i lavori previsti nel progetto in discussione non si termineranno neppure nel 1890. La principale caratteristica dell'esecuzione delle opere militari dev'essere la rapidità. Consiglia il sistema degli appalti parziali successivi. Crede che si farebbe bene a proporre una legge per autorizzare il Governo a procedere celeremente; la nazione avrebbe accettata la legge anche se limitata a somme ed a provvisioni minori. Crede che invece di un milione basterebbero 800 mila fucili. Non crede topograficamente possibile estendere in Italia una fronte di 600 mila uomini. Specifica le singole disposizioni del progetto, dichiarando di approvarle. Combatte alcuni argomenti della relazione. Crede che non sarebbe provvido chiudere tutta la nostra frontiera, con una cinta non interrotta di fortificazioni. Cita gli esempii militari per provare il poco valore delle fortezze nel determinare gli esiti della guerra. Dice che i Francesi nel 1870 furono battuti per mancanza di solidarietà fra i capi, per mancanza di confidenza fra i superiori e i subalterni. Non crede nell'efficacia delle fortificazioni di Roma. Vorrebbe destinata una parte della spesa prevista per la difesa delle coste a complementare i lavori della Spezia. Lamenta la ubicazione scoperta delle principali fabbriche militari. Consente alle fortificazioni di Venezia dal lato terrestre e di Verona come piazza di sbarramento e non di concentramento. Duolsi della mancanza di ponti coperti presso il basso Adige e il basso Po. Contrariamente alle asserzioni della relazione sostiene che la nostra situazione militare è tollerabilissima.

Sacchi G. dichiara essersi trovato assente dalla Commissione quando si deliberò l'ordine del giorno. Accetta i concetti della relazione, ma non l'ordine del giorno.

Mezzacapo L. Sebbene il generale Sacchi se ne sia andato al momento in cui l'Ufficio centrale deliberò l'ordine del giorno non avendo egli fatto nessuna eccezione o riserva, ed avendo convenuto nelle idee della relazione si credette nella sua adesione anche all'ordine del giorno. La relazione non tratta di circondare tutti i punti delle frontiere di fortificazioni. Sarebbe eccessivo ed inutile. Trattasi solo di fortificare certi punti strategici. Sostiene che le fortificazioni hanno ancora la loro grande importanza. Sono le fortificazioni incomplete e mal fatte che non servono. Le fortificazioni senza l'esercito non servono, ma sono un ausiliario potente dell'esercito, la questione è di sapersene servire. Con un buon sistema di fortificazioni si prolunga la guerra, crescono le probabilità della vittoria; cita la guerra di Spagna al principio del secolo. Non bisogna confondere le ragioni delle fortificazioni di Roma con quelle di Parigi. Parigi si volle far centro di difesa; le fortificazioni di Roma servono soltanto per prevenire un colpo di mano, stante la sua vicinanza al mare. Gli ufficiali dello Stato maggiore furono quasi unanimi nell'approvare il proposto progetto in discussione. Anche questo è importante.

Magliani richiama i concetti fondamentali del discorso fatto ieri da Saracco per convincere il Senato del cattivo indirizzo finanziario del Governo. Sarà sobrio, ma preciso, per dare alcuni schiarimenti. Parlerà alla buona, con stile anche più disadorno del consueto. Avrebbe preferito di essere chiamato un uomo di poco ingegno ma nemico delle esagerazioni anzichè essere qualificato di troppa serenità di mente. Le condizioni della finanza sono buone purchè non si ecceda nelle spese. Prima di parlare del presente e dell'avvenire chiede licenza di volgere uno sguardo al passato. Fa notare gli sgravi di imposta operatisi in questi ultimi anni. Abolironsi dazii di esportazione. Elevaronsi alcuni dazii protettivi per la difesa delle nostre industrie senza offendere il principio del libero commercio. Cita l'opinione di Perazzi circa la riforma doganale e la trasformazione tributaria. Accenna che fu rinforzato di 23 milioni il bilancio attivo quantunque siano state abolite talune più moleste tasse di consumo. Furono migliorati gli ordini del servizio, scemate le fiscalità e tuttavia fu accresciuta in un quinquennio l'entrata di 52 milioni. Che l'indirizzo amministrativo non abbia contribuito in nulla a questo incremento? Come vuolsi accusare oggi così crudamente l'amministrazione che apprestò i modi di abolire il corso forzoso, che diede così ampio sviluppo ai lavori pubblici ed alle spese militari? Gli avanzi di competenza di ciascun anno si impiegarono nel sodisfare a debiti di tesoreria. Per tale scopo non fecesi nè un centesimo di debito nè alienossi un centesimo del patrimonio dello Stato. Gli avanzi preveduti negli esercizii del 1880-81 furono superati dai fatti. Nega una artifiziosa introduzione di attività nel bilancio.

Duolsi delle parole sprezzanti contro i ragionieri del Ministero delle finanze. Loda questi uomini che spendono tutta la loro vita nel migliorare i sistemi di contabilità. Nega che la logismografia sia entrata nei bilanci. Confuta gli argomenti di Saracco circa le iscrizioni in bilancio di attività derivanti dal riscatto delle ferrovie romane. La perdita prevista non si riscontrò perchè le migliorate condizioni del bilancio dispensarono dalla necessità di emettere rendita per saldare le passività inerenti al riscatto. Contesta che i crediti dello Stato verso le Romane sieno stati iscritti nel bilancio come crediti di competenza. La depennazione di 96 milioni dal credito del Tesoro fu eseguita per interesse del Tesoro medesimo. Fu accresciuto d'altrettanto il patrimonio dello Stato.

Nega che il pareggio del bilancio si sostenga con prestiti o con un consumo eccessivo del patrimonio. Le entrate ordinarie pareggiano le spese ordinarie e straordinarie e verificasi anche un sopravanzo. Soltanto in casi specialissimi, come di lavori pubblici e spese militari, che vogliono farsi in anticipazione, in casi insomma di lavori straordinarii e di spese straordinarie fatte anticipatamente il Parlamento consentì un consumo anticipato del patrimonio dello Stato. Però non si ebbe bisogno nel 1881 di valersi di questa facoltà. Afferma che non se ne avrà probabilmente bisogno nemmeno quest'anno. Crede che verrà il tempo di abbandonare definitivamente tale facoltà e si potrà sopperire ad ogni spesa mercè le entrate di competenza.

Respinge gli attacchi di Saracco relativamente all'istituzione della Cassa delle pensioni. Non è vero che il corso forzoso sia servito di bandiera per far passare una merce avariata, l'istituzione della Cassa delle pensioni; questa delle pensioni fu uno dei coefficienti per trovare i capitali necessarii all'abolizione del corso forzoso; dimostra che la Cassa pensioni non è un ente fittizio ideato per coprire le magagne del bilancio; prega che si esaminino i documenti relativi.

Spiega in che consista questa riforma del debito vitalizio, e rammenta le fasi preparatorie dell'istituzione e le ragioni del suo collegamento coll'impresa dell'abolizione del corso forzoso. Illustra il meccanismo dell'istituzione e i vantaggi che ne derivano all'Amministrazione della finanza dello Stato, e dimostra che i 27 milioni di rendita destinati alla Cassa saranno abbondantemente bastanti per i servizii della medesima.

Non nega che dopo un decennio il fondo della Cassa dovrà aumentarsi di qualche milione, ma sostiene però che dopo un trentennio la Cassa si troverà in grado di provvedere a tutti i suoi bisogni. Questo d'altronde era l'unico mezzo per compiere una riforma importantissima, che non deve condannarsi con un semplice riso ironico, ma che richiamerà tutta l'attenzione del Parlamento.

Confuta l'asserzione di Saracco che il bilancio pel 1882 non provveda a tutte le spese. Conviene nella deficienza del fondo della Cassa militare. Giustifica le imposte limitatamente progressive. Sostiene che non può condannarsi a priori il progetto sulla tassa militare presentato alla Camera elettiva. Per quest'anno prevedesi a motivo della Cassa militare un'anticipazione di 2 milioni; indica i modi nei quali la Cassa militare provvede attualmente ai suoi bisogni. Il ritardo di alcuni mesi all'approvazione del progetto della Cassa militare non produrrà la conseguenza di intaccare il capitale di fondazione della Cassa. Quanto all'indennità da pagare eventualmente alla Società ferroviaria della Savoja presenterassi ove occorra, un apposito progetto di legge. Crede così di avere risposto alle principali obiezioni di Saracco.

Conviene che il bilancio pel 1882 presentasi alquanto peggiore del bilancio del 1881. Il vero avanzo di quest'anno è alquanto inferiore a quello dell'anno passato; però bisogna considerare che le spese militari sono accresciute e che le previsioni delle entrate sono alquanto più limitate di quelle dell'anno precedente. Dimostra che le spese pei servizii pubblici in quest'anno sono pochissimo cresciute, menochè per i Ministeri della guerra e della marina. Quanto alla spesa straordinaria, quasi tutti i Ministeri presentano economie, ad eccezione di quelli dei lavori pubblici e della guerra. Trae argomento di liete previsioni dai cinque primi mesi dell'anno, in cui i cespiti di entrata diedero aumenti superiori alle previsioni. Continuando nella stessa proporzione gli aumenti, si avrà alla fine dell'anno un maggiore incasso di circa 20 milioni nelle previsioni, e il vero avanzo liquido, scevro da ogni operazione, puossi calcolare in 15 milioni. La massima prudenza autorizza queste previsioni. Crede che noi dobbiamo contentarci del nostro bilancio anche per il confronto del bilancio con altri paesi.

Passando ad uno sguardo all'avvenire per un quinquennio, premette che se qualche errore

avvenne nei calcoli, curerà che si corregga; giustifica il minimo d'imposte preveduto. Crede di essersi tenuto nei limiti di un'estrema prudenza calcolando in otto milioni l'aumento medio annuo delle imposte per il quinquennio. Esamina quelle previsioni, specialmente per i singoli cespiti. Fa notare che, come tutte le spese furono calcolate nei conti pel quinquennio, del pari si calcolarono i minori incassi. Giudica che la diminuzione degl'incassi per il trattato colla Francia sarà minimo; non può calcolare l'operazione di credito per compiere il baratto dei biglietti del corso forzoso; il baratto non si potrà effettuare estemporaneamente, ma si esigerà uno, o due anni; non può ammettere che i biglietti dello Stato debbano tosto presentarsi al cambio; ciò supporrebbe un immenso discredito, un'enorme depressione del mercato. Spera che i biglietti dello Stato potranno gradualmente estinguersi; non credette mai e non crede ancora che, al momento del baratto dei biglietti, debba avvenire alcuno dei fenomeni morbosi finanziarii ed economici accennati da Saracco.

Le previsioni per le spese di guerra non possono provvedersi oltre al limite fissato; consente che fu già preveduto l'aumento della dotazione del bilancio della marina. Si provvederà coll'elasticità del bilancio; non crede alla diminuzione dell'entrata per la modificazione alle leggi del registro e bollo.

Del resto, le eventuali deficienze derivanti da questa riforma e dalla riforma delle tasse marittime sono già calcolate. Combatterà ad oltranza il sistema dei premii per le costruzioni navali. Accenna ai lavori edilizii di Roma, alle bonifiche, alle strade obbligatorie comunali e provinciali. Se vuolsi fare un inventario dei bisogni di una grande nazione, esso sarà sempre enorme; il bilancio dello Stato provvede alle spese straordinarie correnti; per altre grandi spese straordinarie, se il Parlamento le vorrà, esso avrà anche il coraggio d'imporre nuovi carichi relativi. Il Ministero è alienissimo dal consentire a nuove maggiori spese, con pericolo del pareggio. Devonsi imporre nuove gravezze o resuscitare le gravezze già condannate, o devesi piuttosto fare una sosta contro la fiumana delle spese? Il problema sarà risoluto dal patriotismo del Parlamento.

Conviene che negli ultimi tempi si è accresciuto troppo il debito pubblico; però, nel quinquennio prossimo, il Gran Libro rimarrà chiuso, meno che per le costruzioni ferroviarie. Resisterà ognora alle proposte contrarie. Confuta l'accusa che si aggravi soverchiamente l'avvenire. Questa accusa non sussiste. È un'illusione ottica che molti debiti si rimandino agli anni futuri, ma bisogna calcolare che si rimandano appunto a quegli anni che presentano un margine attivo per corrispondenza di altri disgravii. Nega l'accusa che non si paghino i debiti. I pagamenti per estinzione e diminuzione dei debiti della tesoreria sono continui. A questo scopo si sono talvolta destinati anche gli avanzi delle entrate ordinarie; ammette che sarebbero preferibili tutti i debiti ammortizzabili. Conchiude che la nostra finanza è in buone condizioni, degne di ispirare la confidenza universale. Bisogna mantenerle tali. Perciò bisogna far argine alle spese e chiudere le emissioni di rendita. Se per avventura l'Italia dovesse avere bisogno, pel suo onore, per la sua difesa, di risorse straordinarie, il Parlamento avrebbe sicuramente il patriotismo di provvedere alle necessità. Ma queste previsioni non possono formare tema di calcoli al ministro. Egli ha esposto *i suoi* calcoli, i suoi intendimenti, e li manterrà. Dichiara sentire tutta la responsabilità dell'ufficio. Per quanto l'ingegno e la diligenza glielo consentiranno, farà il suo dovere, nell'interesse del Re e della patria. *(Approvazioni generali.)*

Il seguito a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 27.

(Presidenza Farini.)

La seduta si apre alle ore 1 10.

Segue la discussione generale della legge sulle incompatibilità amministrative.

Salaris, osservato che la presente legge non rimedia efficacemente agli inconvenienti che si vogliono togliere di mezzo, desidera che si fissi come cardine di questa legge l'incompatibilità di due ufficii, sieno rimunerati o gratuiti.

Mameli presenta la Relazione sulla legge Cavallotti e Bovio per dichiarare nazionale la campagna di Mentana.

Su proposta di *Cavallotti* è dichiarata urgente e si delibera di porla in capo all'ordine del giorno della seduta immediatamente successiva a questa.

Cavalletto, tornandosi a discutere il progetto sulle incompatibilità dichiara che voterà contro, perchè lo giudica un regresso nella via della libertà. Volendo poi stabilire le incompatibilità, ben altre ve ne sarebbero e specialmente quella dei deputati avvocati che difendono avanti i Tribunali le cause del Governo.

Panattoni vota il progetto, perchè impedisce il monopolio delle cariche, ma non è abbastanza, e propone un ordine del giorno per invitare il Governo a tradurre in un progetto di legge il principio della unicità del mandato e per affermare intanto la incompatibilità dell'ufficio con qualunque altra rappresentanza elettiva,

Maffei vota contro la legge, perchè pel Sindaco non è necessaria la permanenza costante nella città da lui amministrata, perchè esso, coll'allargamento del suffragio, perde ogni influenza e perchè questa esclusione è una restrizione della libertà elettorale.

Ferrari Carlo è favorevole alla legge, di cui enumera i vantaggi e specialmente quello di far cessare l'influenza dei deputati sui Prefetti. È favorevole al principio dell'azione secondo il progetto della Commissione.

Crispi distingue l'eleggibilità dalla incompatibilità. A suo parere tutti dovrebbero essere eleggibili, per evitare le restrizioni della libertà degli elettori.

Entrando nella via delle incompatibilità, tenendo conto della influenza nelle elezioni si riesce all'assurdo, perchè bisognerebbe escludere i fabbricatori, gl'intraprenditori, i banchieri e tutti quelli che stando a capo di una considerevole quantità di elettori, esercitano su loro un'influenza. Bisognerebbe escludere tutti gli uomini di merito, pel quale appunto esercitano influenza. Si lasci dunque agli elettori la facoltà di eleggere chi a loro piaccia.

Nanni si associa alle idee di Crispi e voterà contro la legge perchè inopportuna, dovendosi rimanere al progetto di riforma della legge comunale e provinciale. Chiedesi la chiusura, contro cui parla *Nicotera*, quindi non è approvata.

Depretis dimostra che due sono i cardini di questa legge: togliere il cumulo di ufficii parlamentari e amministrativi e limitare l'ingerenza politica nelle cose amministrative. Il Ministero ha mostrato conveniente di mantenerli ambedue in una giusta misura e non ne recede, per le ragioni che esprime e per cui non accetta gli emendamenti.

Mazza, relatore, afferma che anche la Commissione vuole escludere il cumulo degli ufficii e delle ingerenze politiche nell'amministrazione, ma sostiene che a questi scopi meglio conduce il progetto della Commissione.

Nicotera combatte le idee di Crispi e di Nanni e dimostra quanta influenza esercitano i deputati sui prefetti e come questi non possano talvolta applicare rigorosamente la legge ai Sindaci da loro dipendenti, perchè deputati. Approva pertanto il progetto ministeriale con riserva circa l'art. 3.°

Approvasi la chiusura.

Canzi svolge il suo ordine del giorno: «La Camera delibera di discutere il principio dell'incompatibilità amministrativa, non quello di eleggibilità e passa alla discussione degli articoli.»

Martini F. svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera delibera trattare della incompatibilità amministrativa, quando venga in deliberazione la legge sulla riforma dell'amministrazione comunale e provinciale.

Bonghi svolge il suo: «La Camera, sospendendo la discussione del progetto, passa all'ordine del giorno.»

Dimostra che la legge non è fondata su ragioni indiscutibili, ma su ragioni anzi insostenibili. Non rimedia ad alcuno degl'inconvenienti lamentati. L'influenza del deputato ha radici nel Ministero, non nei singoli Consigli comunali e provinciali, e questa non è distrutta dalle legge proposta. Può distruggerla soltanto l'opinione pubblica. Si aspetti a stabilire l'incompatibilità fino a che si possa deliberare sopra tutte le disposizioni che vi hanno attinenza.

Sanguinetti A. propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Crispi parla per dichiarazioni personali a Nicotera.

Depretis dice perchè non accetta nessuno degli ordini del giorno proposti, eccetto quello di Sanguinetti, e dichiara che il ministro non eserciterà alcuna influenza, come non l'ha mai esercitata, nelle elezioni.

Panattoni ne prende atto e ritira il suo ordine del giorno, così *Martini*.

Bonghi ritira il suo e si associa a quello di Canzi, che, messo a voti, è respinto.

All'articolo 1.° «chi è sindaco di un Comune o assessore municipale non può essere contemporaneamente deputato provinciale nella Provincia, in cui è situato il Comune, nel quale occupi i detti ufficii» *Calciati* sostiene che tale disposizione è uno strappo alla libertà e al diritto dei cittadini, e che la soluzione della questione debba mandarsi alla Camera futura.

La Commissione ritira il suo emendamento ed è approvato l'articolo 1 come sopra.

All'art. 2 «i sindaci e i deputati provinciali eletti a deputati al Parlamento cessano dalle loro funzioni se non dichiarano di rinunziare al mandato legislativo, trasmettendo la loro dichiarazione pel tramite della Prefettura negli 8 giorni che seguono alla convalidazione della loro elezione» vengono presentati e poi ritirati emendamenti da *Canzi*, *San Donato*, *Vollaro* e *Nanni*.

Parlano per fatti personali *Mantellini*, *Martini Ferdinando* e *Vollaro*.

Quindi è approvato l'art. 2 come sopra.

Viene in discussione l'art. 3 proposto da *Morana* ed accettato dal Ministero e dalla minoranza della Commissione quale segue: «Non possono essere eletti a deputati al Parlamento i sindaci ed i deputati provinciali nel territorio in cui esercitano al tempo dell'elezione il loro ufficio amministrativo.»

Vengono presentati emendamenti e ordini del giorno, che sono ritirati in seguito ad osservazioni di *Depretis*, da *Alli Maccarani*, *Castellani*, *Disandonato*, *Deblasio*, *Nanni* e *Sanguinetti Adolfo*. È approvato quindi l'art. 3° ed ultimo, col solo emendamento proposto da *Lualdi* che sostituisce le parole: «nei Collegii elettorali» invece di «nel territorio» e «i loro Ufficii amministrativi» invece che il «loro ufficio amministrativo.»

Approvasi poi l'articolo di legge per aggiungere nella tabella annessa alla legge sulla circoscrizione militare territoriale del Regno i Circondarii di Noto e Caltagirone al Distretto militare di Siracusa.

Approvasi inoltre la legge per l'istituzione di una Pretura nel Comune di Terranova Pausania.

Si delibera di discutere oggi stesso la legge sulle ferrovie Roma-Gaeta-Napoli, e si passa alla votazione segreta dei disegni discussi.

La votazione risulta nulla per mancanza di numero legale.

Levasi la seduta alle ore 8.

(Agenzia Stefani.)

Agitazione agraria.

Leggiamo nella *Provincia di Brescia* del 26:

Ieri, domenica, l'agitazione che serpeggia per i paesi della bassa Provincia bresciana, si portò a Manerbio.

Anche qui però il movimento non fu promosso dai braccianti obbligati, il cui stato è effettivamente degno di considerazioni, e verso i quali i proprietarii anche degli altri Comuni hanno cominciato a venire a ragionevoli accomodamenti.

Fu promosso invece per la massima parte dai giornali avventizii, un po' per impulso ad imitare il triste esempio, un po' perchè sobillati da agitatori, i cui scopi non sono forse nemmeno noti a quelli che se ne fanno strumento.

La dimostrazione a Manerbio è stata forse la più grave di tutte quelle che si son fatte sin qui.

Centinaia di contadini si riunirono al mattino nella Piazza comunale, chiamati a raccolta da un tale che batteva dei rulli su una cassa di latta.

Due carabinieri, l'unica forza che a quell'ora si trovasse nel paese, tentarono di arrestarlo e lo arrestarono. Ma una folla minacciosa li costrinse bentosto a lasciarlo in libertà.

I dimostranti (cinque o seicento) si diedero a pronunciare grida sediziose contro i proprietarii, e ad ingiuriare ad alta voce parecchi di essi, accusandoli di poca religione, di essersi arricchiti alle spalle dei poveri, usare le macchine nei lavori agricoli, contro i quali si gridava: *abbasso!* ecc.

L'autorità locale richiese telegraficamente la pubblica forza; arrivò infatti un pelottone della compagnia di linea in viaggio per Verolanuova, un brigadiere e due guardie di P. S. Era un apparato di forze molto scarso pel bisogno e quando verso sera la folla dei dimostranti si riunì nuovamente, ancor più minacciosa che al mattino, non fu possibile di far nulla per sciogliela, stante l'enorme sproporzione del numero, per cui parve verosimile che le intimazioni, senza estremi mezzi, non sarebbero state obbedite.

Il contegno prudente dei pochi proprietarii e fittabili che furono oggetto di provocazioni gravissime da parte degli assembrati; il sangue freddo del luogotenente dei carabinieri e del comandante del pelottone, i quali diedero esempio di grande longanimità e di coraggiosa prudenza, evitarono che si giungesse ad una catastrofe, che in parecchi momenti si ebbe ragione di temere.

L'assembramento tumultuoso cessò verso le undici. Durante la notte ed al mattino vennero fatti sei arresti.

Sappiamo poi che oggi (lunedì) i proprietarii si sono messi d'accordo coi proprii braccianti obbligati, sicchè quanto a questi, che sono però i più tranquilli, ogni pericolo è rimosso.

Altre dimostrazioni ed altri scioperi ci vengano segnalati da Milzanello, Bassano, ed Orzivecchi. Gli arresti fatti sino ad oggi sommano complessivamente a 15.

TELEGRAMMI

Roma 27.

Fu impossibile nella votazione di raggiungere il numero legale, perchè i radicali si sono allontanati onde costringere la Camera a tenere seduta anche domani, e così discutere il progetto per dichiarare nazionale la campagna di Mentana. *(Eug.)*

Roma 27.

Le obbiezioni del Parenzo contro il progetto della baia d'Assab trovano molto eco nella Camera. L'impresa pare soverchiamente dispendiosa, e nell'avvenire anche pericolosa. *(C. della S.)*

Roma 27.

Il cav. Branchi, commissario civile di Assab, conferì ieri lungamente col ministro Mancini. Ritornerà presto in Assab a mettervi in opera i provvedimenti votati dal Parlamento per l'assetto della colonia. *(C. della S.)*

Parigi 27.

Un reporter del *Paris Journal* recatosi a visitare Lesseps, lo pregò di manifestare le sue idee sulle cose d'Egitto. Lesseps rispose tra le altre cose:

Gli Egiziani non sono barbari, come credesi comunemente in Europa. Essi sono capacissimi di governarsi da sè. Le nazioni devono essere indipendenti: questo lo dissi parlando dell'Italia e lo ripetei parlando del Messico. Un giorno, discorrendo con Gambetta, non potei trattenermi dal domandargli: «Ma come mai, voi, rappresentante delle idee liberali in Francia, osteggiate Arabi pascià, rappresentante delle idee liberali in Egitto? Ma se Arabi è un vostro confratello?»

Lesseps soggiunse al reporter del citato foglio, che bisogna ritirare le flotte dal porto di Alessandria. Le convenzioni finanziarie con l'Egitto saranno da questo rispettate, e l'ordine verrà ristabilito. *(C. della S.)*

Parigi 27.

Corre voce che ieri l'Inghilterra abbia proposto alla Francia di concorrere con uno sbarco in Egitto, ma che la proposta sia stata respinta.

— Clemenceau intentò un processo contro l'oratore che all'Eliseo Montmartre lo accusò di aver rubato la cassa della *Mairie* al momento del trionfo della Comune. *(Pung.)*

Londra 26.

Gli Imperatori di Germania ed Austria si incontreranno alla fine di luglio a Gastein. Si annuncia che al convegno interverrà anche il Re d'Italia. *(Indip.)*

Madrid 27.

Mandano da Lisbona che avvennero colà ripetute dimostrazioni repubblicane. Si fecero moltissimi arresti.

I detenuti delle prigioni si sollevarono e furono repressi dalle truppe. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 27. — Il Governo ordinò la compera immediata di 20,000 fucili. Regna grande attività nei depositi militari. S'imbarca materiali da guerra.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non può accettare un'accomodamento effimero; gl'interessi inglesi in Egitto sono incompatibili colla preponderanza di Arabi pascià. L'impiego delle truppe turche è preferibile; ma nel caso che tutti i mezzi fallissero l'Inghilterra deve agire sola; potendo diggià inviare rapidamente in Egitto 20,000 soldati.

Lo *Standard* parla nello stesso senso. L'Inghilterra accetterebbe la cooperazione della Francia, purchè essa fosse energica, altrimenti deve agire sola.

Costantinopoli 27. — La Porta, basandosi al programma del nuovo Ministero egiziano, telegrafò ai rappresentanti una nuova Circolare, contro l'utilità della Conferenza.

Parigi 27. — Una nuova Circolare della Porta del 26 corrente riproduce due telegrammi di Dervisch, dichiarante che l'armata ha promesso fedeltà al Sultano; constata che il noto programma del Gabinetto, comprendente l'esecuzione dei firmani e degl'impegni internazionali, ottenne l'approvazione di tutti gli agenti esteri, eccettuati l'inglese e il francese.

Londra 27 (Camera dei Comuni). — *Dilke* dice che in seguito all'indisposizione di Malet, un altro diplomatico inglese parte oggi per Alessandria.

Bartlett domanda se il Governo è informato dei preparativi militari della Francia.

Dilke dichiara impossibile rispondere.

Simla 27. — Il Governo inglese tratta col Governo delle Indie per l'invio eventuale di truppe in Egitto.

Costantinopoli 27. — I preparativi militari sono spinti alacremente in Siria.

Alessandria 27. — La voce giunta dei supposti disegni dell'Inghilterra e della Francia ha eccitato grande agitazione e risuscitato il panico nelle Colonie.

Alessandria 28. — Calwert, viceconsole inglese, è dimissionario. I consoli respinsero la proposta del Governo di nominare una Commissione mista d'inchiesta, ma domandarono che il Governo punisca prontamente i colpevoli.

Rio Janeiro 27. — Perez, con 200 uomini, invase l'Uruguay occidentale. L'insurrezione si estende verso Buenos-Ayres.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Costantinopoli 72. — La Conferenza tenne la terza seduta. Dopo la seduta, Reschid visitò lord Dufferin e conferì lungamente.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 4 p.

(Camera dei deputati.) — Rinnovansi gli scrutinii sulle leggi approvate ieri.

Si discute il progetto di legge sulla Campagna di Mentana.

Nessuno è inscritto.

Cavallotti dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione, qualora costituisca l'obbligo pel Governo di uniformarsi al principio della legge.

Depretis scusa l'assenza di Ferrero obbligato al Senato; accetta l'ordine del giorno, ma non come surrogato al progetto di Cavallotti nè la sua interpretazione, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione al Governo di studiare la questione, altrimenti non l'accetta.

Mameli relatore parla a nome della maggioranza della Commissione.

Fabrizi dice che la storia sarà più giusta di Depretis.

Un ordine del giorno di *Bonomo* motivato rende omaggio ai combattenti di Mentana.

Un ordine del giorno di *Bonghi* reca: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.» *(Movimenti.)*

Cavallotti dice che la mozione Bonghi è chiarissima. Sarebbe stato desiderabile che l'accordo di Bonghi col Ministero si facesse prima.

Fortis parla a nome della minoranza.

La Camera è numerosa.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Dall'editore Treves di Milano riceviamo:

La legislazione sociale, conferenza tenuta da Marco Minghetti al teatro Castelli in Milano il 28 maggio 1882.

Vi sono aggiunti i brani estratti da due opuscoli del Minghetti, stampati nel 1841 *sulla tendenza agli interessi materiali ch'è nel tempo presente*; brani che provano che nell'illustre uomo di Stato le idee di legislazione sociale svolte nella Conferenza al teatro Castelli, non sono nuove.

Egli le sosteneva anche nel suo libro: *Dell'economia pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto*, pubblicato nel 1858.

Dallo stesso editore riceviamo il secondo volume della *Vita di Giuseppe Garibaldi*, narrata da Jessie White Mario.

Riceviamo inoltre il primo volume di un racconto di un viaggio in Africa, narrato dal conte Luigi Pennazzi, a proposito di una sua recente spedizione fatta col figlio e col luogotenente Bessone. Questo è il primo volume, che sta da sè, col titolo: *A dorso di cammello.* Il secondo sarà intitolato: *Tra Arabi e Negri.* I due volumi hanno per titolo: *Dal Po ai due Nili.* Il conte Pennazzi è già noto in Italia per le Conferenze tenute in varie città sul suo viaggio.

Incendio d'un teatro. — Telegrafano da Vienna al *Corriere della Sera*:

A Riga è scoppiato un incendio nel teatro. Il fuoco durò dodici ore, distruggendo completamente l'edifizio.

L'incendio cominciò mentre si stavano facendo le prove degli apparecchi d'illuminazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 23 giugno. — *Gerolmina*, Antola, spedito per Venezia.

Sulinà 17 giugno. — *Sandringham* v., spedito per Venezia.

Bona 20 giugno. — *Circassia* v., Pender, arrivato da Venezia.

Costantinopoli 16 giugno. — *Ef Lambrinidi* v., Caravia (per Braila), arrivato da Venezia.

— 19 detto. — *Redwater* v., Kenzie (per Nicolajeff) arrivato da Venezia.

— 18 detto — *Finiz* v., Levandis (da Ibraila), partito per Venezia.

— *Dimitrios*, Pnevmaticos (da Poti), partito per Venezia.

— *Paradissos*, Camenos (da Ibraila), partito per Venezia.

— *Ajos Spiridon*, Condojorgopulos (da Ibraila), partito per Venezia.

— *Olga*, Arvanitis (da Ibraila), partito per Venezia.

Fiume 22 giugno. — *Anna Fischetti*, Pidatella, arrivato da Venezia.

— *L'Italiano*, Barolini, arrivato da Venezia.

Trieste 21 giugno. — *Embleton* v., Jackson, spedito per Venezia.

Nicolajeff 21 giugno. — *Redewater* v., arrivato da Venezia.

Sabioncello 18 giugno. — *Nuova Fama*, Luchetti (per Odessa), arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 giugno

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	— —	— —
Germania	»	4	124 35	124 65
Francia	a vist.	3 ½	102 25	102 45
Londra	3 m. c.	3	25 58	25 62
Svizzera	a vista	5	102 20	102 40
Vienna-Trieste	»	4	214 50	215 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 58	20 60
Banconote austriache			214 75	215 —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 16 — a L. 2 17 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	89 63	89 83	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	91 80	92 —	— —	— —

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	125		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	500	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	10	21	30
» Prest. della Prov. di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—	—	—	—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	27 giugno	26 giugno
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 98	92 02
Oro	20 64	20 63
Londra	25 62	25 60
Parigi	102 65	102 60
Credito mobiliare italiano	838 —	834 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28.	
Metalliche	76 70
Prestito Nazionale	77 40
Rendita in oro	95 —
» 1860 Lotteria	130 20
Azioni Banca	825 —
» Stab. Credito	311 20
Argento	— —
Londra	130 35
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 57 ½
100 Lire Italiane	46 55

PARIGI 27	
Rend. fr. 3 0/0	81 17
» » 5 0/0	114 27
Rendita ital.	89 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 50
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 17 —
Consolidato ingl.	99 9/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	11 30

PARIGI 26	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	276 —

LONDRA 27	
Cons. inglese	99 ⅝
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	28 —
» turco	11 —

BERLINO 27	
Mobiliare	539 —
Austriache	533 —
Lombarde Azioni	230 —
Rendita ital.	88 75

BULLETTINO METEORICO

del 27 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 17	760 61	763 46
Term. centigr. al Nord	19 1	23.4	25.2
» » al Sud	—	23.0	—
Tensione del vapore in mm.	10.00	11.49	12.93
Umidità relativa	60	54	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	26	23	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+1.0	+1.0	+1.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26.80 Minima 17.90

Note: Bello — Barometro oscillante crescente — Nebbierella all'Orizzonte — Predomina il vento ESE.

— *Roma* 28, *ore* 2 40 *p.*

Pressione abbastanza alta dovunque, però irregolare. Massima (770) in Brettagna; minima (757) nella Russia settentrionale.

In Italia il barometro è leggermente depresso al Centro; 766 a Milano, Lecce, Malta; 764 a Livorno.

Nel pomeriggio d'ieri, venti abbastanza forti meridionali nel versante Tirreno; temporali a Garfagnana.

Stamane cielo misto al Nord ed al Centro; quasi sereno altrove.

Venti da Sud-Est a Nord-Est moderati nell'Italia superiore.

Temperatura leggermente abbassata al Nord ed al Centro; mare agitato a Palmaria; mosso a Portomaurizio, Venezia e Civitavecchia.

Probabilità di qualche temporale; venti deboli o freschi del primo quadrante nell'Italia superiore.

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 23 giugno.

Per Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Martin, con 164 balle canape greggio, 94 balle piume da letto, 86 col. conteria, 7 casse radiche per spazzole, 17 casse mobili di legno, 10 casse lavori di vetro, 1 cassa ferro di seconda fabbricazione, e 37 col. ottone in rottami; e per Fiume, 3360 chil. lavori di paneraio.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Braila, vap. ingl. *Ben More*, cap. Roggers, con 7700 quartes granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Seaham Tarbour*, cap. Lowson, con 1600 tonn. carbon fossile, e 364 tonn. ferro pel R. Arsenale, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennaro, con 37 metri cubi legname, 305 quintali farina e 8 quint. vasellame di creta, all' ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Attilio*, cap. Benussi, con 1089 col. sardelle, all' ordine.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 15 sac. terra colorante, 2 casse precipitato, 1 cassa colori, 6 sac. cotone, 2 balle canape, 17 balle carta, 30 casse terraglie, 5 casse stearina, 10 casse sapone, 24 casse conteria e corone di cocco, 2 casse commestibili, 5 col. mobili, 75 sac. riso, 1 col. tessuti, 7 casse olio ricino, 30 balle corame, 18 col. formaggio, 3 casse candele steariche e di cera, 3 casse droghe e medicinali, 41 mazzi scope, 16 sac. caffè, 7 balle tela, 5 col. libri, e 63 col. verdura.

Arrivi del giorno 25 giugno.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Leva, con 26 col. spirito e vino, 17 balle lana, 53 balle pelli, 12 casse sapone, 16 col. metalli, 11 col. oggetti da marineria, 4 sac. vallonea, 2 col. gomma, 10 col. droghe e medicinali, 20 sac. fagiuoli, 1 sac. zucchero, 101 casse unto da carro, 1 bar. sardelle, 7 col. frutta, 4 balle cotone, 3 col. olio, 109 col. liquerizia, 6 casse bottoni, 50 bar. birra, 3 casse pesce, e 39 col. campioni, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *George Heaton*, cap. Questa, con 3487 balle cotone, e 6270 sac. seme ricino, all' ordine, racc. a D. Sirena.

Da Bombay, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Weigell, con 1297 balle cotone, 77 balle pelli, 16 col. conchiglie, 1 col. tabacco, 21 balle seta, e 2 col. diversi, più 3856 col. diversi per Trieste che proseguono collo stesso piroscafo, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Cervia, trab. ital. *Accio*, cap. Ercolessi, con 30 tonn. sale, all' Erario.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59.m 27.s, 42 ant

30 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 19.9
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	7h 7m sera
Passaggio della Luna al meridiano	11h 45m 7s
Tramontare della Luna	3h 23m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 15

Fenomeni importanti: —

N. 2173. 589

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nei giorni 24, 25 e 26 del p. v. mese di luglio ha luogo in questa città l' antichissima

FIERA
DI CAVALLI E DI BOVINI
DETTA
DI SANTA MARIA MADDALENA.

Il Municipio nulla ometterà onde il servizio di polizia cittadina sia regolato in modo da assicurare l' interesse degli accorrenti, e di provvedere al miglior comodo possibile degli animali.

Oderzo, li 16 giugno 1882.

Il ff. di Sindaco,
F. RONCHIATO.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** XXV di L. **15** in oro

per il semestre d' interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti al 24° sorteggio**

avvenuto il 1.° maggio decorso

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società
» **Ancona**	id. dell' Esercizio id.
» **Napoli**	id. id. id.
» **Milano**	il signor Giulio Belinzaghi
» **Torino**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma**	id. id.
» **Genova**	la Cassa Generale
» **Livorno**	la Banca Nazionale nel Regno d' Italia
» **Parigi**	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra**	id. id.

Firenze, 20 giugno 1882.

582 **La Direzione Generale.**

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXIV** *(coupon)* di L. **12,50** delle Azioni vecchie

per il semestre d' interesse scadente il 30 giugno corrente:

a **Firenze,**	la Cassa centrale della Società.	
» **Ancona,**	» id. dell' esercizio id.	
» **Napoli,**	» id id. id.	
» **Milano,**	il sig. Giulio Belinzaghi.	
» **Torino,**	la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.	
» **Roma,**	» id. id.	
» **Livorno,**	» Banca Nazionale nel Regno d' Italia.	
» **Genova,**	» Cassa generale.	
» **Venezia**	il signori Jacob Levi e Figli.	
» **Parigi,**	la Società generale di Credito Industriale e commerciale.	al cambio che sarà ulteriormente stabilito
» **Ginevra**	i signori Bonna e C.	al cambio che sarà ulteriormente stabilito
» **Londra,**	» Baring Brothers e C.	al cambio che sarà ulteriormente stabilito

Ai portatori di Certificati interinali di Azioni di nuova emissione (1881) liberate, sarà inoltre pagata in L. 8.83 la Cedola N. 2, per interessi 5 0/0, a detta epoca, sui versamenti per assieme L. 450 a saldo.

Firenze 20 giugno 1882.

583 **La Direzione Generale.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L' asta innanzi al Tribunale di Conegliano in confronto di Pietro Bertoja, sul dato di lire 4455:17, fu rinviata al 30 giugno.
(F. P. N. 87 di Treviso.)

Il 30 giugno innanzi al Municipio di Paluzza si terrà nuova asta per la vendita di 982 abeti del bosco Moscardo, sul dato di lire 6716:44.

I fatali scaderanno il 15 luglio.
(F. P. N. 53 di Udine.)

Il 30 giugno e 1.° luglio nel negozio del fallito Luigi Bacino in Cividale si terrà l' asta per la vendita di cuoi, calzature e mobili di casa.
(F. P. N. 54 di Udine.)

APPALTI.

Il 30 giugno scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte di miglioria nell' appalto dei lavori di difese frontali lungo l' arginatura destra del Tagliamento, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 2.60 per 100 ossia per lire 21,428.
(F. P. N. 54 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Venerdì 30 giugno — 3.ª Edizione — N. 172

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1882.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 GIUGNO

Le notizie dall'Egitto continuano ad essere gravi. Il console inglese avvisa gl'Inglesi che si trovano ancora in Egitto, di tenersi pronti ad imbarcarsi al primo segnale d'allarme. Quasi tutti i magazzini europei ad Alessandria sono chiusi, e le Banche sono trasportate a bordo delle navi di commercio.

Ragheb pascià, il presidente del nuovo Ministero egiziano, ha avvisato De Martino, console generale d'Italia e decano del Corpo consolare, che 30,000 indigeni sono affamati e chiedono lavoro, ed ha chiesto l'appoggio dei consoli. Quelli d'Italia, di Germania, di Russia, d'Austria si sono affrettati a promettere appoggio, ma non sappiamo come possano promettere lavoro, mentre quelli di Francia ed Inghilterra si sono limitati a prendere atto della comunicazione.

Nella Conferenza le Potenze si sono obbligate nuovamente a rinunciare a qualunque azione isolata in Egitto, eccetto il caso che la sicurezza degli europei fosse minacciata, e il Ministero egiziano dal suo canto garantisce la sicurezza degli europei, eccetto il caso d'intervento.

In queste condizioni l'annuncio dei trentamila indigeni che hanno fame e domandano lavoro, non è certo fatto apposta per incoraggiare gli europei a tornare per dare lavoro agli indigeni. Non si sa mai che razza di lavoro chiedano quei signori, e se sia il lavoro che hanno fatto ad Alessandria l'11 corrente, quando tanti europei hanno perduto la vita.

L'*Inghilterra* rinforza le truppe di sbarco delle sue *navi*. La sicurezza degli europei può ad ogni momento provocare un intervento isolato, e se nessuno interviene, bisogna proprio dire che nessuno ne ha voglia, perchè non mancherebbero certo i pretesti.

È stato detto che Gladstone ha dichiarato che sospenderebbe gli armamenti se la Turchia accettasse finalmente di prender parte alla Conferenza. E il *Times* dice che i preparativi dell'Inghilterra non sono tali da far credere ad un progetto serio d'intervento. Sebbene sia stato affermato che l'Inghilterra, la quale aveva rifiutato il progetto d'intervento anglo-francese, quando la Francia l'aveva proposto, adesso ha rinnovato la stessa proposta alla Francia, e che questa, a sua volta, l'ha rifiutata, noi persistiamo a credere che l'Inghilterra minacci quel tanto che occorre, per acquistare l'autorità necessaria ad insistere per mantenersi libera la via delle Indie, ma non sia decisa ad un intervento, nè sola, nè in compagnia della Francia.

Gravi parole ha detto Gladstone alla Camera dei comuni. Egli disse che non poteva prendere impegno di dare spiegazioni al Parlamento prima di impiegare la forza in Egitto. Potrebbe darsi, egli disse, che il Governo sentisse il dovere di assumere la responsabilità dell'azione e di sottoporre dopo la sua condotta al Parlamento. Sono parole che potrebbero far credere ad una azione decisa, ma l'Inghilterra è costretta a far la voce grossa, se anche la decisione le manca, perchè tutti si convincano, ch'essa negozia e non capitola.

Un *meeting* numeroso di pari e conservatori spinge il Governo inglese ad una politica più risoluta.

Il principe Bismarck avrebbe detto alla Turchia di prepararsi ad intervenire, vista la probabilità che la Conferenza decida di incaricarla di ristabilire colla forza l'ordine in Egitto.

E si dice infatti che la Turchia si prepari e si aggiunge che ha cominciato a mobilizzare un corpo d'esercito in Siria.

Ora quale effetto curioso fa, in questa disarmonia egiziana, la nota della Turchia, che è tutta pace e serenità?

La Porta pretende che l'invio dell'Ordine del Megidiè ad Arabi — al ministro ribelle al Kedevi, del quale i consoli inglese e francese avevano chiesto l'esilio, e che gli altri consoli fecero almeno le viste di subire per evitare nuove stragi — è una nuova garanzia di ordine, perchè in questa occasione l'esercito ha rinnovato il giuramento di fedeltà al Sultano! È una crudele derisione alla Francia e all'Inghilterra. E la Porta si deve sentire molto sicura di appoggi potenti se osa sfidare le due Potenze occidentali tirandole, come si dice volgarmente, pei capelli.

E mentre la invitano da tutte le parti a partecipare alla Conferenza, mentre Gladstone promette di sospendere i preparativi di guerra a questa condizione, mentre gli ambasciatori delle quattro Potenze hanno avuto l'incarico di insistere perchè prenda in esame il *Memorandum* di Corti, che appunto insiste per la partecipazione alla Conferenza della Turchia, questa nella circolare del 29 corrente osa affermare che *l'intento è raggiunto* colla missione di Dervisch pascià, che non sa vedere l'utilità di altri provvedimenti, e che è convinta che le Potenze abbandoneranno la Conferenza come inutile. La Porta vuole che le Potenze la supplichino d'intervenire colla forza in Egitto, ed ha l'aria anche di volersi far pregar molto e di non cedere se non a malincuore!

Da Pietroburgo è annunciata una nuova cospirazione contro la vita dello Czar. Sono stati fatti parecchi arresti. Oramai queste notizie venute da Pietroburgo, non hanno più il potere di far impressione.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 26 del *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, in data 28 corr., contiene le seguenti disposizioni.

Magistratura.

Calzarossa Luigi, presidente del Tribunale di Tolmezzo, fu tramutato a Livorno.

Massani Francesco, vicepresidente del Tribunale di Udine, fu tramutato ad Arezzo.

Ovio Costantino, giudice del Tribunale di Verona, fu nominato vicepresidente del Tribunale di Udine.

Conti Augusto, pretore del Mandamento di Ponte Canevese, fu nominato giudice del Tribunale di Pordenone.

Buzzaccarini Gio. Batt., uditore, vicepretore del Mandamento di Conselve, fu nominato pretore del Mandamento di Camporgiano.

Bruni Giuseppe, uditore in missione di vicepretore del Mandamento di Cavarzere, fu destinato in missione temporanea di vicepretore nel Mandamento di Spezia.

De Lachenal Amedeo, uditore destinato alle funzioni di vicepretore del Mandamento di Borgo Dora in Torino, fu destinato in missione temporanea di vicepretore nel Mandamento di Cavarzere.

Frigo Bortolo, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del secondo Mandamento di Padova.

Sono state accettate le dimissioni rassegnate da Pellegrini Trieste Giovanni dall'ufficio di vice-presidente di Asolo.

Hanno conseguita l'approvazione nell'esame pratico per la carica di pretore sostenuto nella sessione ordinaria dell'anno 1882, presso la Corte d'Appello di Venezia, i signori: Maneo Ugo avvocato con voti 43. — Toffoletti Antonio procuratore con voti 43. — Rinaldi Ferdinando avvocato, con voti 32.

Cancellerie

Bossan Angelo, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Padova, ha conseguito l'aumento del decimo sull'attuale stipendio dal primo giugno a. c.

Culto.

Fu concesso il *Regio exequatur* alla Bolla Pontificia per la nomina del sacerdote Piccini Domenico alla parrocchia di S. Pantaleone M. in Venezia.

La fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Padova fu autorizzata ad accettare il legato Dionese con oneri di culto, ed a ricevere dagli eredi la somma di lire 408 corrispondente ammontare del legato.

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Fossalta, Frazione del Comune di Trebaseleghe (Padova), non fu autorizzata ad accettare la parte di eredità disposta a favore di quella Chiesa dal defunto arciprete don Evaristo Verdi.

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale dei SS. Vito e Modesto in Pazzon, Frazione del Comune di Caprino Veronese, fu autorizzata ad accettare il legato canonico dell'annua rendita pubblica di Lire 25, con oneri perpetui di culto.

Le Fabbricierie delle tre chiese di S. Maria Gloriosa dei Frari, S. Maria Formosa e S. Maria Zobenigo in Venezia, sono state autorizzate ad accettare i legati del defunto nob. Francesco Cassetti e consistenti nelle rendite ereditarie che rimarranno disponibili per morte dei vitaliziati o per altri motivi di estinzione delle passività vitalizie imposte dal testatore, fino alla concorrenza però di annue L. 1000 delle quali L. 400 a ciascuna delle Fabbricierie delle chiese di Santa Maria Gloriosa dei Frari, e di S. Maria Formosa, e L. 200 a quella della chiesa di S. Maria Zobenigo.

La proposta per Mentana.

La *Rassegna* scrive:

A scanso di equivoci è bene determinare il valore delle conclusioni della Commissione nominata dalla Camera per l'esame del progetto Bovio-Cavallotti. Un ordine del giorno, qual che sia, sostituito ad un progetto di legge, non è l'adozione del progetto stesso, ma la ripulsa.

A proposito della proposta Bovio Cavallotti, per dichiarare campagna nazionale la spedizione di Mentana, la *Perseveranza* scriveva prima della decisione della Camera:

« Se la Camera votasse l'ordine del giorno della Commissione, essa consentirebbe nel parere della proposta, e muterebbe in episodio di guerra nazionale un atto di non dubbia ribellione alle leggi dello Stato.

« Se abbiamo bene schiarita la verità rispetto alla condotta del Ministero, ci pare che i ministri Depretis e Ferrero si devano trovare più impacciati che non credessero o desiderassero. È parso loro di giuocare d'abilità, facendo intendere che, al postutto, l'iniziativa doveva essere lasciata al Governo; ma non hanno visto che, accettando essi dalla Commissione codesta iniziativa, accettavano in pari tempo il principio che forma l'ordine del giorno che gliela riconosce; giacchè gliela riconosce appunto perchè agisca secondo il pensiero che in quell'ordine del giorno si esprime, cioè che il fatto di Mentana va posto nella serie di quelli che hanno carattere ed hanno diritto al titolo di guerra nazionale. »

E finisce con questa considerazione vera pur troppo:

« Noi ci siamo abituati per debolezza, per uno spirito eccessivo di transazione, per un'abilità che è figlia d'una molle spensieratezza, a non mettere più siepe a nulla e per nulla. Non c'è pensiero storpio, non c'è proposta malsana che, una volta messa avanti e sostenuta con audacia da chi ve l'ha messa, non trovi molti patrini che, per il minore dei mali, com'essi dicono, non accorrano a tenerla al fonte, non la raffazzonino in guisa da poter farla accettare con minor ripugnanza. »

Roma 29.

Gl'individui condannati per avere attaccati nello scorso novembre alcuni cartelli in senso irredentista sono stati arrestati stanotte e condotti a scontare la pena del carcere cui furono condannati, avendo la Cassazione respinto il loro ricorso. *(C. della S.)*

Roma 28.

Corre voce che l'on. Zanardelli voglia dimettersi in seguito alle energiche dichiarazioni odierne di Depretis contro il progetto su Mentana.

I radicali, sebbene abbiano accettato l'ordine del giorno della Commissione, sono furibondi contro il ministro dell'interno. *(L'Euganeo.)*

GERMANIA

Berlino 28.

La *National Zeitung* vede nella Conferenza un degno riscontro della dimostrazione navale a Dulcigno. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 28.

Assicurasi che il Gabinetto di Londra fece alla Francia una proposta formale d'intraprendere in Egitto una azione armata comune, discutendo d'accordo un programma, e fissando il numero delle truppe da impiegarsi.

Venne tenuto Consiglio di ministri sotto la presidenza di Grevy.

Say propugnava l'adesione completa al progetto inglese.

Freycinet respinse la proposta, dichiarando doversi attendere l'esito della Conferenza.

Grevy dichiarò pure ch'era necessario evitare per ora l'intervento armato.

La proposta inglese venne quindi respinta.

In seguito giunse la dichiarazione dell'Inghilterra la quale si considera svincolata da ogni impegno e si assicura piena ed assoluta libertà d'azione. *(Indip.)*

Parigi 29.

Viene smentito che sia stata fatta dalla Francia all'Inghilterra la proposta di partecipare ad uno sbarco.

Ritiensi che se lo sbarco si rendesse necessario, esso sarà internazionale. Nondimeno, a parare una tale eventualità, la Francia prepara un corpo di spedizione che s'imbarcherà sopra sei corazzate che sono già sotto vapore nel porto di Tolone. *(Pung.)*

Parigi 28.

I consoli francesi in Egitto furono tutti richiamati. Freycinet dichiarò ufficiosamente che a qualunque evenienza la Camera sarà consultata. *(Citt.)*

Parigi 28.

Il progetto Rondaire, pel mare interno africano, venne respinto da due fra le tre Commissioni nominate per esaminarlo. *(Citt.)*

Tolone 28.

Furono assunti in servizio mille operai straordinarii. Nell'arsenale si lavora anche di notte per l'armamento delle corazzate e dei trasporti. *(Indip.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 28.

La *Neue Freie Presse* conferma che il Governo si occupa del progetto di prolungare sino a Trieste la ferrovia istriana, e che sta trattando colla *Südbahn* una congiunzione indipendente colla Rudolfiana. *(Indip.)*

Vienna 28.

La semi ufficiale *Abendpost* constata in un articolo la gravità dello stadio presente della vertenza egiziana. *(Indip.)*

Lubiana 28.

Ieri è avvenuto in seno al Consiglio comunale un gravissimo scandalo.

I consiglieri tedeschi abbandonarono la sala.

È probabile che rinunzino in massa il loro mandato. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 28.

Regna grande inquietudine.

Malgrado che i giornali governativi dicano che si esagerano le idee bellicose dell'Inghilterra, la situazione politica è gravissima. *(Indip.)*

Londra 28.

Le istruzioni inviate a lord Dufferin sono di carattere assoluto.

Si chiede di esigere l'allontanamento di Arabi pascià, e la repressione del partito militare.

In caso il Sultano rifiuti, si chiederà all'Europa l'autorizzazione che l'Inghilterra eseguisca queste due condizioni.

Furono prese tutte le misure per effettuare una pronta spedizione.

Fu spiccato l'ordine ad alcuni reggimenti di prepararsi domani per l'imbarco. *(Indip.)*

Londra 28.

Non si crede minacciato lo sbarco inglese in Egitto. Il *Daily News* dice che Gladstone deve più che tutto pensare alla situazione interna dell'Inghilterra. *(Citt.)*

RUSSIA

Notizie da Pietroburgo recano che i Granduchi Vladimiro ed Alessandro ricevettero lettere minatorie dai nichilisti. Dicesi che il ministro della giustizia abbia dato segni di alienazione mentale, e si attribuisce pure la causa a minaccie nichiliste. *(Citt.)*

Si ha da Pietroburgo che nel Palazzo imperiale di Gatcina, dopo partita la Corte per Peterhof, fu scoperta una mina. Si è verificato ch'essa era stata collocata dal figlio dell'ispettore di Polizia. *(Corr. della Sera.)*

Pietroburgo 28.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* scrive: Il conferimento ad Araby pascià dell'Ordine del Megidiè deve avere uno scopo speciale i cui motivi non sono ancora riconoscibili. Egli è certo che il Sultano non avrà voluto con ciò incoraggiare l'insurrezione militare ed approvare l'uccisione degli europei. In ogni caso riguardi di decoro avrebbero dovuto consigliare a non scegliere il momento attuale per tali dimostrazioni di favore. *(O. T.)*

TURCHIA

Costantinopoli 28.

Si afferma che Reschid pascià abbia dichiarato a lord Dufferin che uno sbarco inglese in Egitto non sarebbe tollerato dalla Turchia. *(Indip.)*

Costantinopoli 27.

L'Italia domanda alla conferenza di essere ammessa al controllo finanziario in Egitto. *(Citt.)*

EGITTO

La *Reuter* ha da Alessandria: Il vice Console Calvet ha data la sua dimissione e il gerente il Consolato si recò ieri presso i nazionali Inglesi consigliando quelli che volessero trattenersi in Alessandria a prender dimora nei locali della *Eastern-telegraph Companie*, potendosi ad ogni momento attender notizie da Costantinopoli che, vere o false, potrebbero dar motivo a nuove inquietudini nella popolazione. *(O. T.)*

Alessandria 28.

Si continua ad armare i forti in presenza della possibilità di uno sbarco da parte dell'Inghilterra, giustificata dall'essere i sudditi inglesi quasi tutti partiti. *(Citt.)*

AMERICA.

Montevideo 28.

La rivoluzione dell'Uruguay prende sempre maggiori proporzioni.

Buenos Ayres è minacciata. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 *giugno*

Elezioni amministrative. — Non a torto ierl'altro noi raccomandavamo al Comitato elettorale dell'*Associazione Costituzionale*, che, prima di venire ad accordi concreti coi signori progressisti, esso esiga da essi patti chiari riguardo al modo di ottenere l'ambita esclusione dei clericali, perchè a noi pareva che, con quell'insistenza nel volere stabilita l'esclusione dal Consiglio comunale di *tutti* i clericali, anzichè dei due asseriti tali, che escono di carica in quest'anno, quei signori mirassero ad ottenere lo scioglimento del Consiglio comunale.

L'*Adriatico* di questa mattina infatti mette una parte delle carte in tavola, e dichiara apertamente che lo scopo finale si è quello di ottenere lo scioglimento del Consiglio, o coll'obbligare la Giunta a dimettersi, non votando per essa, ma mettendo nell'urna schede bianche, oppure se ciò non riuscisse, facendo che tutte « le Associazioni liberali assumano *dichiaratamente* per le elezioni parziali il programma dello scioglimento del Consiglio », ciò bastando « perchè il giorno dopo le elezioni, di fronte alla manifestazione della maggioranza degli elettori in favore di tale programma, *il Governo sia autorizzato*, volenti o nolenti i signori consiglieri, *a mandarli tutti a casa.* »

L'*Adriatico* poi aggiunge, che se i liberali-moderati non vorranno prestarsi a questo giuoco, esso ed i suoi amici sarebbero disposti a disporre dei loro voti nel modo che crederanno più atto ad affrettare quella misura radicale, che sola, secondo essi, può portare rimedio ad uno stato di cose divenuto *materialmente e moralmente intollerabile*; il che, in altre parole, significa che si ritornerebbe al brutto scherzo dell'anno passato, in cui una notevole parte dei progressisti votò a favore dei candidati prettamente clericali. Scherzo indecoroso sempre, e che potrebbe anche riuscire d'ingrata sorpresa a chi l'avesse giuocato, potendo i cosidetti clericali, con un nuovo rinforzo, acquistare tale maggioranza nel Consiglio, da dominarlo, costituirsi una Giunta ed indicare anche al Governo il futuro Sindaco.

Se questo programma dell'esclusione di tutti i clericali non celasse malamente il proposito di abbattere la maggioranza attuale del Consiglio, la quale è liberale sì, ma non progressista, e di abbattere la Giunta, che ne è la intelligente e sincera espressione, se si volesse solo rinforzare quella maggioranza liberale per darle maggior vigoria nel resistere ai clericali (del che non ha nemmeno bisogno, perchè la votazione pel monumento a Garibaldi lo prova), se la guerra ai clericali fosse un sincero scopo e non un mezzo, facilissimo sarebbe ai progressisti l'ottenere lo scopo, senza ricorrere al subdolo espediente dello scioglimento del Consiglio.

Essi dicono che se i progressisti si alleano coi liberali moderati e fanno una lista comune, essi sono sicuri della vittoria; ebbene, accettino essi dall'*Associazione Costituzionale* una lista, che, essendo liberale, sia ad un tempo una franca dichiarazione di appoggio alla Giunta attuale, e quest'anno avranno ottenuto l'effetto di fare una efficace guerra ai clericali, escludendo due consiglieri, che si qualificano per tali. Facciano lo stesso anche negli anni venturi, ed in poco tempo essi avranno ottenuto l'ambita esclusione di tutti i clericali dal comunale Consiglio. Così essi dimostreranno di non avere voluto altro che la guerra pura e semplice ai clericali.

Ma se essi rifiutan ciò, vuol dire che essi tendono anche ad altri scopi, diversi da quello che apertamente proclamano. Se invece accettano, tanto meglio e noi ci ricrederemo assai volentieri delle suspicioni contro di essi elevate.

Intanto però è manifesto che se i progressisti (almeno quelli che sono rappresentati dal loro organo magno, l'*Adriatico*) accettano l'alleanza dei liberati moderati nelle prossime elezioni amministrative, egli è unicamente per ottenere o per *fas* o per *nefas* lo scioglimento del Consiglio comunale. Ora noi reputiamo invece che sia dovere di ogni buon cittadino d'impedire con tutti i mezzi legali i danni che deriverebbero all'amministrazione delle cose municipali da uno scioglimento del Consiglio, colla conseguente installazione di un commissario regio (che potrebb'essere il diavolo sa chi); e che sia del pari un dovere assoluto l'evitare tutte le incertezze e le sorprese, che potrebbero venirci dalle elezioni generali. Su ciò crediamo che per chi è Veneziano non ci sia nemmeno possibilità di discussione.

Ma noi reputiamo inoltre che sia dovere di ogni buon cittadino di appoggiare nelle imminenti elezioni amministrative la Giunta attuale, ed in capo ad essa il ff. di Sindaco, i quali si sono sempre adoperati con molta intelligenza e con singolare zelo a promuovere il decoro ed il vantaggio della nostra città, dando prova per di più di una instancabile attività. Se noi reputiamo che questo sia un dovere di ogni buon cittadino, tanto più reputiamo che sia un dovere per quelli che appartengono al partito liberale moderato, i quali nell'attuale amministrazione comunale trovano fermamente espressi quei principii d'illuminato patriotismo, di incessante, ma ponderato progresso, di difesa dell'ordine e della legalità, e di regolarità d'amministrazione, che formano il loro programma. E da questi principii ci sembra che non possa scostarsi il Comitato elettorale dell'*Associazione costituzionale*, che qui rappresenta il partito liberale-moderato.

Sicchè ora ch'è manifesto come tutto questo arrabbattarsi dei progressisti (almeno di quelli rappresentati dall'*Adriatico)* non ad altro tenda che ad ottenere lo scioglimento del Consiglio comunale, tanto più ripetiamo agli egregii membri di quel Comitato l'amichevole avvertimento di non prestarsi a fare il giuoco dei loro avversarii.

Dopo l'articolo dell'*Adriatico* di questa mattina, la cosa è tanto evidente, che ci sembra perfin superflua la nostra osservazione, almeno per ciò che risguarda quegli egregii ed avveduti patrioti, che compongono il Comitato elettorale. Ad ogni modo non sarà male l'averla pubblicamente espressa, perchè fin d'oggi i nostri concittadini si facciano persuasi del tiro, che vorrebbe giuocar loro una parte dei progressisti sotto il pretesto della guerra ai clericali.

— Per quanto sappiamo, le elezioni amministrative seguiranno l'ultima domenica del mese venturo, ossia il 30 luglio.

La condizione anormale della Provincia di Venezia. — Da una corrispondenza da Venezia alla *Riforma* togliamo il seguente brano, il quale, lasciando a parte alcuni apprezzamenti personali del corrispondente, accenna esso pure alle ragioni che militano a favore di una separazione della nostra Provincia:

« Il Consiglio provinciale di Venezia nella seduta tenuta sere sono, discusse ed approvò la costruzione delle linee ferroviarie Portogruaro-Casarsa-Gemona e l'altra Portogruaro-Latisana-Udine, di chiedere al Governo in unione alla Provincia di Udine l'autorizzazione alla costruzione, assumendo la relativa spesa, di rivalersi sui proprii Comuni di un terzo dell'onere.

« Da questa deliberazione sortì la esclusio-

...ne del famoso ponte metallico che nella linea Mestre-San Donà Portogruaro Casarsa-Gemona dovea metter capo a Venezia, e così unire Venezia alla terra ferma mediante un secondo ponte.

« Abbiamo osservato in questa circostanza un fatto rimarchevole per la nostra città e Provincia. Il Consiglio provinciale in questa discussione lo si vide schierato in due distinti partiti; da un lato i consiglieri rappresentanti i paesi di terraferma, dall' altro i consiglieri rappresentanti la città e le isole adiacenti.

« Questa condotta ha dato chiaramente a vedere come gl' interessi della città come tale, sieno in aperta lotta cogli interessi della Provincia, e come allo spirito cittadino di attirare a sè ogni movimento ed ogni segno di vita, si opponga energicamente la ragione da parte dello spirito della campagna che chiede il sacro diritto di una giusta compartecipazione.

« La postura della nostra città, lo spirito mai smesso dell' antica *dominante*, la lontananza e la non omogeneità d' interessi con i paesi di terraferma sono tanti ostacoli al forte cemento che dovrebbe legare il Capoluogo di una Provincia con i subcentri che la compongono.

« Queste considerazioni ci fanno accorrere all' idea molto addietro sorta sulla scomposizione della nostra Provincia, alla naturale idea che la città di Venezia in unione alle isole, che le fanno corona ed a Chioggia, che per gli identici interessi le è attratta, concorrano a costituire la Provincia di Venezia e che i distretti o subcentri di terraferma sieno annessi alle Provincie finitime. Così Mestre e San Donà potrebbero a tutta ragione essere annessi alla Provincia di Treviso; il Distretto di Dolo a quella di Padova, e il Distretto di Portogruaro a quella di Udine, come un tempo concorreva a far parte dell' antica patria del Friuli. »

Le corrispondenze anonime. — In questi ultimi giorni ci giunsero varie corrispondenze anonime, specialmente sui fatti di Mira, e sull'andamento dei bachi, ed appunto perchè anonime, non le abbiamo pubblicate. Ne avvertiamo i mittenti, esortandoli ad avere il coraggio d' indicare almeno a noi personalmente il loro nome.

Ringraziamenti. — In seguito ai due telegrammi inviati dagli operai del nostro Arsenale, uno all' onorevole ministro Acton, l' altro all' onorevole deputato Maldini in riconoscenza delle loro prestazioni, pervennero i seguenti riscontri:

Dall' onorevole ministro un telegramma così espresso:

« Ringrazio cordialmente per simpatica manifestazione riconoscenza. »

Dall' onorevole deputato Maldini la seguente lettera:

« Ill.mo sig. Bernardo Moro, presidente della Società dei carpentieri e calafati Venezia.

« Non può immaginarsi con quanto piacere abbia ricevuto il telegramma, che in nome dei rappresentanti delle officine la S. V. Ill.ma m' indirizzava in data d' oggi. — Consimili manifestazioni spontanee e disinteressate della benemerita e patriotica nostra classe operaia, io le apprezzo moltissimo e mi riescono di grande conforto nella vita politica.

« Ricambio di tutto cuore gli augurii di prosperità e lunga vita ch' Ella e i rappresentanti delle officine vollero cortesemente inviarmi. Mi reputerò sempre fortunato di potere in qualche modo con la debole opera mia contribuire al miglioramento dei nostri buoni e bravi operai. Voglia farsi interprete presso ai medesimi di questi miei sentimenti e ringraziarli per me della buona memoria che mi conservano.

« La prego ritenermi con tutta considerazione,

« G. G. Maldini. »

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella XLV estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte:

23, 512, 677, 711, 882, 946, 1145, 1149, 1215, 1225, 1241, 1353, 1541, 1650, 1721, 1747, 2280, 2545, 2934, 2967, 3102, 3141, 3157, 3195, 3245, 3254, 3261, 3387, 3459, 3478, 3569, 3593, 3633, 3803, 3815, 3852, 3894, 3945, 4105, 4137 4139, 4149, 4191, 4222, 4558, 4606, 4714, 4769, 4877, 5074, 5223, 5287, 5379, 5410, 5458, 5511, 5521, 5570, 5607, 5825, 5846, 5889, 5904, 5915, 6035, 6041, 6111, 6246, 6550, 6561, 6565, 6653, 6688, 6789, 6870, 6875, 6882, 6947, 7010, 7088, 7124, 7305, 7329, 7335, 7525, 7629, 7865, 7881, 8048, 8123, 8144, 8236, 8267, 8379, 8393, 8405, 8563, 8591, 8629, 8698, 8803, 8806, 8838, 8876, 8921, 9002, 9059, 9064, 9074, 9141, 9174, 9282, 9397, 9442, 9530, 9614, 9661, 9676, 9806, 9829, 9878, 9924, 10168, 10216, 10319, 10443, 10481, 10567, 10619, 10636, 10815, 10883, 10884, 10917, 10958, 11035, 11218, 11595, 11718, 11778, 11797, 11875, 11880, 11899, 12107, 12190, 12520, 12574, 12601, 12616, 12635, 13003, 13038, 13320, 13440, 13617, 13654, 13803, 13849, 13865, 13998, 14045, 14103, 14188, 14198, 14376, 14435, 14584, 14600, 14688, 14721, 14749, 14849, 14869, 14913, 14993, 15014, 15039, 15110, 15196, 15211, 15214, 15238, 15492.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4222	21	25,000	11218	5	50
14688	2	500	7865	14	50
5511	24	250	14188	9	50
5825	20	100	9282	16	50
8629	1	100	11875	24	50
9924	3	100	6550	11	50
13003	21	100	14435	23	50
5915	12	100	3815	10	50
8803	22	100	6246	9	50
14103	17	100	12574	11	50
11778	4	100	13654	5	50
1215	8	100	3254	13	50
14376	18	100	6035	11	50
3459	10	50	8629	18	50
5904	11	50	677	3	50
9661	23	50	8591	11	50
14849	24	50	4222	24	50
5570	4	50	7881	25	50
13320	19	50	6041	16	50
8921	12	50	4105	24	50
8591	6	50	4149	15	50
11797	20	50	8876	21	50
14600	21	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 184 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con it. Lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° novembre 1882.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1882.

Trigesimo. — Ci venne oggi inviata una mesta pubblicazione. È un opuscolo riccamente ed elegantemente stampato e che porta in titolo: *Mesto tributo alla memoria onorevolissima del cav. avv. Carlo Naya,* pubblicato oggi, trigesimo della sua morte, dalla tipografia Filippi. Il sig. Filippi, che fu dipendente del cav. Naya, ha raccolto tutto quanto è stato scritto nell' occasione della morte del suo principale, e, con delicato pensiero, lo offriva alla vedova dell' uomo egregio e sinceramente compianto.

L' opuscolo porta in fronte un ritratto in fotografia di somiglianza veramente straordinaria; poscia contiene una lettera che il sig. Filippi Tomaso indirizza alla vedova del cav. Naya, signora Ida Naya nata Lessiak; quindi havvi raccolto e coordinato quanto scrissero i giornali e gli amici del trapassato all' annunzio della di lui morte; quello che il giorno dei funerali all' atto che la salma, terminato il servizio funebre nella chiesa di S. Stefano stava per essere trasportata nella barca, veniva pronunciato da parecchie egregie persone in elogio dell' estinto, e finalmente le relazioni fatte dai giornali su quei funerali.

È un affettuoso ricordo del chiaro trapassato, la memoria delle cui virtù sta bene sia tramandata ai venturi. Anche questa pubblicazione, che deve tornare carissima agli amici ed agli ammiratori del cav. Naya, prova ancora una volta quanto egli fosse, e meritamente, amato e stimato da tutti.

Domani, 1° luglio, trigesimo dei funerali, alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Stefano vi sarà una commemorazione funebre in suffragio dell' anima del cav. Naya, alla quale interverranno nuovamente gli amici suoi e della famiglia per offrire alla di lui memoria, cara e riverita, novello tributo di preci, di fiori e di pianto.

Riconoscenza spontanea e meritata. — Ieri, giorno onomastico del modesto quanto intelligente ed infaticabile artista Pietro Tis, tutti i suoi operai non solo, ma anche i giovani dell' Istituto Coletti addetti all' officina dei fabbri meccanici, gli dimostrarono il loro affetto e la loro riconoscenza con felicitazioni ed augurii spontanei, schietti, cordiali.

Pubblichiamo di buon grado queste feste del cuore della classe artigiana, perchè attestano la naturale bontà d' animo del nostro popolo. Sta dunque a quelli, cui spetta, coltivarla e farla fruttare.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L' adunanza del giorno 2 luglio, nella quale il membro effettivo comm. Paulo Fambri terrà la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, avrà luogo alle ore due pomeridiane, nella sala dei Pregadi di questo Palazzo Ducale.

Furto. — L' odierno bullettino della Questura reca che, ladro ignoto, entrato ieri, alle ore 3 pom. circa, dalla porta aperta, nell' abitazione di P. Giuseppe, situata in Sestiere di San Marco, rubò da un cassetto d' armadio, pure aperto, alcuni effetti d' oro e di vestiario, per un importo approssimativo di L. 70.

Borseggio. — La signora N. Maria, suddita russa, abitante nel Sestiere di S. Marco, denunciò, che ieri, alle ore 4 e mezza pomeridiane, mentre col vaporetto *Elida* ritornava dal Lido, veniva da ignoti, borseggiata del portafogli, contenente lire 20.

Così il bullettino della Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 giugno

Senato del Regno. — *Seduta del 28.*

Viene ripresa la discussione sulle nuove spese straordinarie militari.

Comunicazione di un telegramma per l' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Ascoli Piceno.

Viene ripresa la discussione sulle nuove spese militari.

Saracco non intende come mai l' amministrazione presente, figlia legittima delle amministrazioni succedute dal 1876 in poi, possa rivendicare l' onore di avere sgravati i contribuenti. La questione è di vedere se il programma di Magliani del 1879, cioè il programma di trasformazione delle imposte per diminuire gli aggravi pubblici siasi applicato. Non lo crede, lo stesso ministro convenne che il bilancio del 1882 sia alquanto peggiore di quello del 1881. Sostiene che per completare l' esercizio di quest' anno, esclusi i fondi necessari per la soppressione del corso forzoso, si sono creati debiti di 51 milioni. Analizza questa somma, parlando successivamente delle emissioni di rendita ed alterazione del patrimonio sociale, del riscatto delle ferrovie romane, della Cassa pensioni, della Cassa militare, delle indennità alla ferrovia di Livorno.

Rinnova l' affermazione che sotto il colore di esperimentare l' abolizione del corso forzoso si affretta l' emissione di rendita doppia passiva di arretrati inerenti al debito vitalizio. Il debito del Tesoro, che nel 1875 era di 191 milioni, ora è di 230. Non intende come possa dirsi che i pronostici del Governo e non quelli degli oppositori, si sono avverati. Quando nel gennaio 1880 il Senato si oppose all' abolizione del macinato nel gennaio 1883, mentre Magliani la sosteneva, chi ebbe ragione? Vorrebbe il ministro compiere l' abolizione a tale data? Constata che il ministro riconobbe l' esistenza di spese ommesse nel bilancio o maggiori spese di quelle iscrittevi, nonchè entrate non esistenti o minori. Rammenta al ministro avere proclamato la necessità di opporsi alla fiumana delle spese e di chiudere il Gran Libro. Ciò equivale alla politica finanziaria di prudente aspettazione, consigliata dall' oratore. Augurasi che il Governo presieduto da Depretis applichi una linea di condotta finanziaria e politica, che permetta a tutti gli uomini d' ordine di raccoglierglisi attorno negli attuali e difficili momenti, e lo spera, quindi voterà il progetto.

Digny come relatore del bilancio del 1882 deve fare alcune considerazioni. Esamina il riscatto delle ferrovie romane sotto il doppio punto di vista delle entrate e delle spese del bilancio e del patrimonio rispetto ai bilanci. Il prodotto delle ferrovie romane che calcolavasi a 6 milioni e mezzo, fu poi riscontrato in 10 1|2. I consuntivi diranno se questa previsione è esatta.

Riguardo al patrimonio, l'attività delle ferrovie romane stimasi a circa 595 milioni, le passività ammontano a 570. Fa osservazioni circa al modo di conteggiare le perdite dipendenti dall' affrancazione dei censi e dei livelli.

Riguardo alle pensioni, constata che nel 1882 lo Stato pagherà 64 milioni e mezzo, mentre non prevedevansene che 45. La differenza sarà sodisfatta dalla Cassa di depositi e prestiti. Non vuole esaminare ora il progetto sulla Cassa pensioni. La Commissione permanente di finanza è impensierita di questo fatto. L' avanzo ordinario del 1881 fu di 60 milioni, l' avanzo corrispondente del 1882 prevedesi di un milione. Scendesi uno scalino di 59 milioni. Questo peggioramento avviene malgrado il miglioramento di 10 milioni sulle pensioni. La Commissione permanente è preoccupata riflettendo al 1884. Scompariranno dal bilancio dell' entrata 50 milioni. Le entrate aumentano, ma aumentano anche le spese, specialmente quelle militari che dovranno crescersi inevitabilmente. La Commissione permanente di finanza crede indispensabile provvedere. Le ultime parole dette ieri dal ministro sono confortanti. Si deve sperare nella sua energia per frenare le spese. Egli deve mantenere la promessa che egli non sarà mai il ministro del disavanzo.

Mezzacapo Carlo non divide le opinioni di Corte circa le fortificazioni; crede i fondi destinati alla difesa della frontiera molto insufficienti. Le altre Potenze mostrano non dividere il giudizio di Corte. Ferrero diede l' impulso alle fortificazioni, bisogna però completarle. Spetta al Governo ricercare i mezzi di provvedere.

Corte nega di avere qualificato leggiero il lavoro apprestato dai generali italiani. Non intese di censurare gli stati dei generali italiani, molto più che li ignora. Non fece che esaminare le proposte del ministro della guerra e dell' Ufficio centrale. Egli appartiene alla scuola che non ha grandi simpatie per le fortificazioni. La storia giustifica più questa scuola che la contraria. Rammenta che nel 1866 nel momento dell' armistizio i forti di Lardaro, che credevansi inespugnabili, erano già stati girati per la montagna sul dorso dei monti da un battaglione e da una brigata. Rispetta ogni opinione. Desidera che si rispettino le sue.

Alvisi, fra le contrarie opinioni, domandasi quale debba essere il suo voto. Pone in riscontro le diverse affermazioni circa le entrate e le spese. Biasima il sistema continuo di ricorrere al gran Libro del debito pubblico e alienare il patrimonio dello Stato. Ora la posizione del bilancio dello Stato è buona, ma non è buona la posizione economica del paese.

Crede che si dovrebbe finalmente ricorrere al sistema di discriminazione dei cespiti. Così si vantaggierebbe il bilancio dei contribuenti. La differenza fra il Ministero e Saracco e Digny è di apprezzamento; intanto consta che il bilancio ha mezzi sufficienti per far fronte alle spese. Non approva il sistema, ma approva il progetto. Vede il pericolo del debito di 877 milioni allo scoperto consistente in biglietti di Banche. Se si presentasse un occasione straordinaria questo debito potrebbe essere esiziale. Ci saranno poi 400 milioni di carte dello Stato. Cosa accadrebbe in caso di guerra? Come provvederebbesi a cambiare tutto questo cumulo di biglietti che chiedessero il baratto?

Darà il voto al progetto ma crede suo debito accennare al gran pericolo e insiste perchè si muti il sistema.

Mezzacapo Carlo e *Mezzacapo Luigi* rilevano alcune affermazioni di Alvisi e Corte.

Ferrero sostiene la necessità che le spese militari debbano contemperarsi agli altri bisogni imprescindibili dello Stato. La potenza di una Nazione si proporziona all' armonia di tutti gli elementi di ricchezza materiale e morale. Il patriotismo del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze, sono arra che si fa per la difesa dello Stato tutto il possibile. Il progetto s' informa ai criterii di assicurare la pronta mobilitazione di tutte le forze in caso di bisogno, di compiere le provvigioni d' armi portatili e d' artiglieria, le dotazioni per gli approvvigionamenti di carreggi ecc. Dimostra sufficienti e quasi completi gli approvvigionamenti di mobilitazione. Il materiale di carreggio abbonda. Si provvederà completamente al materiale di sussistenza. Presto saranno pronti 300 forni di campagna, altri 180 sono ancora utilizzabili. Anche il materiale del servizio sanitario non è insufficiente. Si provvederanno altri 38 ospedali di campo. Ne abbiamo già 40. Sufficienti sono anche le provvigioni pel vettovagliamento e vestiario. Questo ultimo anzi è abbondante.

Entra a parlare delle fortificazioni. In un quinquennio, forse in un triennio, sarà sistemata la difesa delle Alpi e dell' Appennino Ligure. Non può assolutamente dirsi che le nostre condizioni difensive non sieno per avvantaggiarsi grandemente. La verità è precisamente il contrario. Rimane aperta la frontiera orientale. Ma da quella parte abbiamo importanti linee fluviali. Fortificando Mestre, sistemando il lato orientale di Verona si provvede a bisogni più urgenti per rendere impossibili le sorprese. Sul litorale tutto è da fare. Per ora trattasi di difendere principalmente i punti che si presterebbero a grossi sbarchi nemici.

Parla specialmente delle fortificazioni di Vado, del monte Argentaro e del monte Castella (Elba), di Gaeta, Messina, Genova. Crede preferibile fare parecchie fortificazioni contemporaneamente, anzichè restringersi a poche complete. Per completare le fortificazioni della Spezia si richiederanno 35 milioni. Per ora si può contentarsi delle opere indicate nel progetto. Non bisogna credere che basti assegnare fondi per improvvisare le fortificazioni. Non teme, come Bruzzo, che ci vorrà mezzo secolo a compiere le nostre fortificazioni. Quanto a Roma le fortificazioni sono già compiute.

Riconosce che i fondi per le artiglierie da piazza sono scarsi. Nel domandare i fondi per le bocche da fuoco, il Ministero considera anche la produzione dei nostri Arsenali. Crede che i cannoni ad avancarica possano ancora rendere buoni servigii. Anche il munizionamento di 400 colpi per pezzo si fondò sulla considerazione della produzione dei nostri Arsenali. Bisogna anche considerare che non tutte le nostre frontiere saranno contemporaneamente attaccate. In circostanze straordinarie non indietreggerebbe innanzi alla responsabilità di derogare alle norme rigorose della legge di contabilità. Interruzioni dei lavori di fortificazioni non avvennero. Conviene della fiducia meritata dai nostri ufficiali del Genio. Usasi ogni riguardo per semplificare le formalità dei lavori. Le difficoltà e i ritardi derivano dall' allestimento dei progetti.

Riassumendo, dice che il progetto attuale non è l' ultima parola. Cita le parole pronunziate a questo proposito dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati. Gli intendimenti del Governo sugli armamenti non ammettono dubbi. Perciò l' ordine del giorno dell' Ufficio centrale è superfluo. Spera che Senato, convinto del reale aumento della potenza militare che deriverà dal progetto, lo approverà.

Bruzzo non è soddisfatto delle spiegazioni date dal Ministero circa le formalità per l' esecuzione delle fortificazioni. Indica i mezzi di semplificare e di accelerare. Raccomanda che facciasi maggior conto dei giovani ufficiali ingegneri e che trovisi il modo di spiegare colla maggiore celerità i lavori per la difesa dello Stato.

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani.)

Senato del Regno. — *Seduta del 29 giugno.*

Presentazione dei seguenti progetti:

1.° Riparto delle spese per le costruzioni delle ferrovie;

2.° Spesa per l' ordinamento dell' esercito;

3.° Spesa per fabbricato al Ministero della guerra;

4.° Aggiunta alla tabella della circoscrizione territoriale militare *(urgenza)*.

È ripresa la discussione delle spese straordinarie militari.

Pianell dice che indubbiamente l' attuale progetto farà fare un passo considerevole al problema dell' armamento e della difesa dello Stato. Loda il ministro della guerra della sua attività; non conviene però che con questo progetto si faccia abbastanza e che, nei cinque prossimi anni non potesse farsi di più. Crede che in tre soli anni potrebbe farsi di più. Cita gli esempii della Francia, della Germania e dell' Austria. Crede che il problema della difesa nazionale debba anteporsi ad ogni altra. L' esistenza è la prima condizione. Associasi a tutte le considerazioni della relazione; ne accetta la conclusione; crede nocevole il modo di distribuire la spesa in un lungo periodo d' anni e sopra molti punti di fortificazioni. Sarebbe meglio completare presto poche opere. Le sole torri corazzate dello stretto di Messina non basteranno. Due soli milioni per le fortificazioni di Verona sono assolutamente insufficienti. Sono egualmente insufficienti i fondi per i passi alpini. Sarebbe meglio concentrare le spese ed assicurare alcuni punti principali. Da sedici anni fece raccomandazioni che non furono ascoltate. Sarebbesi lasciato vincere dall' abbattimento se ciò fosse possibile nell' animo di un soldato.

Mezzacapo Luigi, relatore, sperava che le sue considerazioni non si sarebbero accettate come se fossero di nemico. Duolsi del *non possumus* di Magliani. Una franca discussione non scuote la disciplina ma la rinvigorisce ed è un semplice dovere. I generali senatori, come fanno il loro dovere sul campo, debbono saperlo fare in Senato. Non trattasi di opposizione sistematica ma di un sacrosanto dovere. Si deve non temere il nemico e non disprezzarlo; non bisogna fare come i bambini che chiudono gli occhi per non vedere il pericolo. Le spiegazioni del Ministero non fanno che confermare le considerazioni della relazione; sostiene l' insufficienza del materiale di battaglia e di mobilitazione.

Crede che coi fondi posti a sua disposizione il ministro non potrà fare tutto ciò che disse. All' atto pratico, le spese supereranno le previsioni. Quanto alle fortificazioni, anche dopo fatte le spese prevedute pel progetto, le condizioni generali dello Stato rimarranno press' a poco nelle condizioni attuali. La frontiera orientale rimarrà aperta; le linee del Piave, dell' Adige, del Po non munite; la frontiera delle Alpi in gran parte indifesa; le opere semplicemente provvisorie ed eccezionali non bastanti a raggiungere lo scopo. Le opere fortificatorie occasionali spiegansi soltanto in caso improvviso, non come sistema stabile e normale di difesa. Ripete che, dopo eseguite le opere contemplate nel progetto, ci troveremmo allo stesso punto attuale.

Combatte il concetto che le fortificazioni debbano servire a contenere soltanto momentaneamente il nemico. È impossibile sparpagliare l' esercito facendolo accorrere in ogni parte. Arriverà tardi, o s' indebolirà il nucleo principale. Il problema della difesa nazionale è il primo, cui si deve provvedere. Crede cattiva politica quella che impedisce di provvedere alle urgenze essenziali dello Stato. Sacrificasi la politica superiore ad una politica inferiore. Non è vero che noi spendiamo per l' esercito, in rapporto alla popolazione, più che gli altri Stati. Questo è vero soltanto sotto l' aspetto delle passività del nostro bilancio. Non ammette la teoria che le forze militari d' una grande nazione debbano svilupparsi gradualmente. La Prussia e il Piemonte non seguirono questa teoria. Sostiene essere dovere e diritto del Senato pronunziarsi nell' attuale questione, il cui principale aspetto non è finanziario, ma di organizzazione e d' indirizzo politico.

Certo, il Governo dovrebbe tener conto del giudizio del Senato espresso mediante l' ordine del giorno privo d' ogni forma imperativa, che la Commissione propone nel senso di sollecitare il Governo a rivolgere tutte le sue mire allo scopo precipuo di provvedere presto ed efficacemente all' armamento nazionale.

Sono presentati i seguenti progetti:

1.° Incompatibilità amministrative;

2.° Spesa pel trasferimento delle Cliniche di Napoli;

3.° Acquisto del patrimonio scientifico di Gorini.

Ferrero ringrazia Pianell delle sue cortesi parole; non ha mai detto che non saprebbe impiegare per ora maggiori fondi. Ha detto non potere per ora averne di più. Rammenta la promessa del ministro Magliani di assegnare, tosto che sia possibile, ulteriori fondi per l' esercito e gli armamenti. A Messina trattasi momentaneamente soltanto di difendere lo Stretto. Sa che due milioni non basteranno alla difesa di Verona. Sarà qualche cosa; poi si completerà. Dichiarasi favorevole alla fortificazione anche non completa di molti punti principali.

Sostiene l' esattezza dei suoi calcoli sul vestiario. Dichiara considerare le Alpi come vere e proprie difese del territorio. Conferma non potersi approvare il sistema di fortificazioni provvisorie, se non per posizioni eccezionali. Quanto alle coste, bisogna ricordare anche la flotta, le ferrovie ed altri mezzi di spostamento. Se non fosse convinto che la sua politica militare è la migliore possibile nelle attuali condizioni, non rimarrebbe al suo posto. Insiste sulla necessità dell' armonia di tutte le spese dello Stato. Riconosce la perfetta conseguenza di Mezzacapo. Ripete che il Governo ha intenzioni perfettamente corrispondenti a qualle espresse nell' ordine del giorno di Mezzacapo nuovamente redatto; quindi lo accetta.

Il *presidente* dice che nessun altro è iscritto.

Procedesi quindi alla votazione dell' ordine del giorno dell' Ufficio centrale, accettato dal Governo, e così concepito: « Il Senato, penetrato della suprema impostanza di completare con prestezza sotto ogni rapporto l' armamento nazionale, e fidando che a questo scopo saranno precipuamente rivolte le mire del Governo, passa all' ordine del giorno. »

Quest' ordine del giorno è approvato.

Procedesi agli art. del progetto.

Tutti gli articoli sono approvati.

Discussione del progetto sull' istituzione del tiro a segno.

Previe alcune spiegazioni date da *Depretis* al senatore *Alfieri* circa il poco o nessun aggravio che il progetto arrecherà ai piccoli Comuni, il progetto è approvato.

Approvazione dei seguenti progetti:

1. Leva dei nati nel 1862;

2.° Facoltà al Governo di procedere alla nuova circoscrizione della Pretura di Torino;

3.° Istituzione di una scuola pratica d' agricoltura in S. Ilario Ligure;

4.° Cessione all' Ospedale Ravaschieri di Napoli di un piano del padiglione militare di S. Maria in Portici;

5.° Facoltà al Governo di riscuotere a rate gli arretrati del canone gabellario dovuto dal Comune di Casamicciola.

Procedesi alla votazione segreta del progetto per le nuove spese straordinarie militari: favorevoli voti 61, contrarii 10.

Il Senato adotta.

Mancini presenta il progetto sui provvedimenti per Assab. *(Urgenza.)*

Levasi la seduta alle ore 5 3|4.

Camera dei deputati. — *Seduta del 28.*

(Presidenza Farini.)

La seduta si apre alle ore 1 15.

Ripetesi la votazione a scrutinio segreto, risultata nulla ieri, sui disegni di legge discussi ieri e lunedì.

Apresi la discussione sulla proposta di legge Cavallotti e Bovio per dichiarare campagna nazionale l' impresa di Mentana del 1867.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, rendendosi interprete della riconoscenza nazionale per coloro che nel 1867, duce Garibaldi, combatterono nell' impresa dell' Agro romano, invita il Governo a proporre quei provvedimenti che stimerà opportuni. »

Cavallotti dice che quando certe questioni vengono dinanzi un' Assemblea, è onore che le risolva in un modo o nell' altro. Perciò ha insistito perchè si discutesse questa legge prima che si sciolga la Camera. Accetta l' ordine del giorno perchè include ciò che con la proposta sua e d' altri intendeva, senza farne questione di partito. È sicuro che il presidente del Consiglio l' accetterà senza alcuna riserva, perchè non è che la conferma di quello che altra volta Depretis disse alla Camera e che gli valse gli applausi di essa e fu causa della caduta del Ministero Menabrea. Dichiara quindi di ritirare il disegno di legge, accettando come equipollente l' ordine del giorno della Commissione, affinchè si cancelli l' ingiuria che pesa sui fatti di Mentana.

Depretis nega questa ingiuria perchè i morti e i feriti di Mentana furono trattati dal Parlamento come i morti e i feriti di Palestro e di Solferino. Quanto al progetto di legge, se si volesse mantenere, avrebbe gravi obbiezioni a fare perchè lo considera una invasione del potere legislativo sull' esecutivo e un sovvertimento del buon reggime costituzionale. Sarebbero poi gravissime le conseguenze di tale precedente. Molti sono gli atti simili a quelli di Mentana nella storia del nostro risorgimento, e chi vi prese parte vive col conforto di aver compiuto un sacro dovere. I provvedimenti che ora chiegonsi per Mentana dovrebbero essere estesi a tutti. Quanto all' ordine del giorno non l' accetta come un equipollente della legge, ma solo come invito a studiare se e quali provvedimenti si possano prender in favore dei caduti e sopravissuti ai fatti di Mentana, senz' altra restrizione, altrimenti lo respinge.

Mameli, relatore, dichiara che la Commissione non ha inteso di dare al suo ordine del giorno altra interpretazione che quella espressa dalle parole che la compongono.

Fabrizi Nicola dice: Non si vogliono dai valorosi di Mentana compensi, ma solo che sia sollevato all' onore di campagna nazionale un fatto che fu il passo di avanguardia al compimento dei voti d' Italia. Sperava che Depretis accettasse la legge come un ultimo fiore da deporre sulla tomba di Garibaldi, e come era nell' animo dei proponenti.

Cavallotti ringrazia Fabrizi di aver risollevato la questione, rimpicciolita dal presidente del Consiglio, ed insiste nelle sue osservazioni.

Fortis a nome della minoranza della Commissione dichiara ch' essa non accettò l' ordine del giorno come un equipollente alla proposta Cavallotti, ma come una sospensione della questione, che non consiste per essa nei provvedimenti accennati da Depretis. La Commissione volle riconoscere il principio della riconoscenza nazionale; volle a un tempo che la questione a momento più opportuno ritornasse intiera alla Camera. Se la Commissione accettasse le modificazioni al suo ordine del giorno, egli lo farebbe suo proprio, qual' era formulato.

Buonomo svolge il suo ordine del giorno simile a quello della Commissione, coll' aggiunta delle parole: « Udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, confida ».

Bonghi svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all' ordine del giorno. » Non vuole equivoci, e le dichiarazioni di Fortis lascierebbero viva la questione e potrebbe anche riuscire fomite di agitazione, da aggiungersi ad altri molti che già esistono nel paese. A suo avviso ciò sarebbe anche peggio che l' approvazione della proposta Cavallotti, sebbene sarebbe uno strappo alle nostre leggi. Qualora possa essere nostra l' opinione fuori della Camera, qui il dovere di tutti è di mantenere incolumi le istituzioni.

Marcora sostiene che l' ordine del giorno della Commissione è un equipollente della proposta Cavallotti, rimandandone ad altro tempo l' applicazione. Le dichiarazioni di Depretis non possono essere accettate da lui e dagli amici suoi, e spera che non lo sieno neppure dalla Camera.

Approvasi la chiusura.

Castellano spiega il concetto dell' ordine del giorno della Commissione, che è stato detto un equivoco da alcuno, mentre è chiaro che non si è voluto accettare in massima la proposta Cavallotti, nè invitare il Governo ad attuarla, ma lasciare a questo piena libertà di azione. E siccome, quando si tratta di sentimento nazionale, i partiti si fondono, così la Commissione ha formulato un ordine del giorno che potesse essere accettato da tutti senza scrupolo di partito.

Del Zio svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che l' impresa dell' Agro romano fu giudicata dal Parlamento e sancita dalle mutazioni avvenute nel diritto pubblico europeo, prende atto delle dichiarazioni del Governo pei provvedimenti che crederà opportuni, e passa all' ordine del giorno ».

Depretis dichiara a Marcora che persiste nelle dichiarazioni già fatte. Propone poi che per togliere qualunque idea di obbligo nel Governo a presentare alla Camera i provvedimenti, alla parola « proporre » dell' ordine del giorno della Commissione, si sostituisca la parola « prendere ». Non accetta tutti gli altri ordini del giorno.

Mameli dichiara che la Commissione accetta l' emendamento Depretis.

Bonomo, *Bonghi* e *Del Zio* ritirano i loro ordini del giorno e si approva quindi le due parti di quello della Commissione, la prima che esprime riconoscenza all' unanimità, la seconda quasi all' unanimità.

Proclamasi il risultato delle votazioni:

Spesa pel compimento del fabbricato del Ministero della guerra, approvato con voti 180 contro 39;

Istituzione di una Pretura nel Comune di Terranova Pausania, approvato con voti 184 contro 34;

Aggiunta alla tabella annessa alla legge sulle circoscrizioni territo... voti 177 contro 22;

Provvedimenti p... 147, contro 72;

Spesa per l' attu... to dell' esercito, app... 29.

Discutesi la legg... di concedere la cost... ferrovia diretta fra ...

La Commission... damento che detta ...

Capo presenta ... prendere nella linea ... Sparanise Gaeta.

Baccarini risp... posto se non quant... la legge 1879. La li... i punti prossimi a ... re si designi la line... deve costruire la ... debbono indicare ... ma e Napoli. Da ... costruzione e al co... cipale ai due tron...

Parlano *Della* ... *livieri Achille.*

Di Blasio pres... cui, riconoscendo ... ra ad abbreviare la... estreme Provincie, ... provvedere che il ... sia trasandato nell... Battipaglia e Castro...

Majocchi svolg... *Capo* ritira il ...

Baccarini non ... dell' on. Di Blasio, ... Prega Majocchi a ...

Majocchi e *Di* ... prova l' ordine de... « La Camera, pren... ni del ministro, pa... ticoli. »

All' art. 1 *Nic*... *Sandonato* propong... *carini* non accetta...

Vengono ritira... approva l' art. 1, ne... dispone che la line... 1° dicembre 1886...

Per proposta ... spendere le sedute ... cilio.

Platino Agost... sarà l' ultima sedut... tura e gettando un... vori da essa comp... chè molto si deve ... energia del presid... voto di lode e un ... *applausi*).

Il *Presidente* ... testato di benevol... per lo zelo e la d... ha secondato nel ...

Si procede al... legge discussi e r...

Riparto delle ... struzione delle fer... voti 172 contro 3...

Incompatibili... contro 43.

Ferrovia dire... contro 44.

Un incid...

Telegrafano ... *montese*:

La seduta o... latissima.

Il discorso d... con applausi e ha...

Vivacissimo i... tellini.

Vollaro si la... va qualificato di ... lano idee strane. ...

Mantellini gli... egli aveva accetta... riale dopo l' appr... nizzo a Firenze.

E, Vollaro: — ... con l' annesso vi...

E qui rumori ... le più vivaci con...

Ammissi... alla S...

Leggesi nell'... Allo scopo ... scolastico 1882-... ciente numero d... Ministero della ... re alquanto le ... Scuola stessa, ... data 18 gennaio ...

1° Saranno ... missione alla S... tutti gli esami: ...

a) I giovani ... gella) comprova... da classe in u... pareggiato, e d... alla terza classe ...

b) Quelli che ... di aver frequen... governativo, o ... stati promossi ...

2° Il limit... tanto militari ... resta stabilito ...

3° Qualora ... rasse quello de... la precedenza ... sentati maggio... titoli saranno ...

Menott...

La *Rasse*... I giornali ... ribaldi ha seri... Parigi il 14 l...

Camillo ... *France* i mod... chè, egli doma... lire l' ordine ... Potenze? perc... buon volere a... ghilterra nella ...

— Il *Fo*... fatta da Aless... da Gustavo N... sul divorzi...

« Non m... veuta chiasso... do pretende d... no le vita ne...

circoscrizioni territoriali militari, approvato con voti 177 contro 22;

Provvedimenti per Assab, approvato con voti 147, contro 72;

Spesa per l' attuazione del nuovo ordinamento dell' esercito, approvato con 189 voti contro 29.

Discutesi la legge sulla facoltà al Governo di concedere la costruzione e l' esercizio di una ferrovia diretta fra Roma e Napoli.

La Commissione ha proposto come emendamento che detta ferrovia passi per Gaeta.

Capo presenta un controprogetto per comprendere nella linea i due tronchi Terracina e Sparanise Gaeta.

Baccarini risponde che null' altro ha proposto se non quanto stabilisce l' articolo 34 della legge 1879. La linea perciò dovrà congiungere i punti prossimi a Gaeta, ma non può accettare si designi la linea Roma-Gaeta-Napoli. Se si deve costruire la più diretta possibile, non si debbono indicare che i punti estremi cioè Roma e Napoli. Dà poi spiegazioni relative alla costruzione e al coordinamento della linea principale ai due tronchi proposti da Capo.

Parlano *Della Rocca*, *Branca*, *Nicotera*, *Olivieri Achille*.

Di Blasio presenta un ordine del giorno in cui, riconoscendo che la linea Roma-Napoli mira ad abbreviare la distanza fra la capitale e le estreme Provincie, raccomanda al ministro di provvedere che il medesimo intendimento non sia trasandato nella linea Reggio Castrocucco-Battipaglia e Castrocucco-Licignano.

Majocchi svolge un controprogetto.

Capo ritira il suo progetto.

Baccarini non accetta l' ordine del giorno dell' on. Di Blasio, perchè è estraneo alla legge. Prega Majocchi a ritirare il suo controprogetto.

Majocchi e *Di Blasio* li ritirano, e si approva l' ordine del giorno della Commissione: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa alla discussione degli articoli. »

All' art. 1 *Nicotera*, *Grossi*, *Sorrentino*, *Di Sandonato* propongono emendamenti, che *Baccarini* non accetta.

Vengono ritirati tutti gli emendamenti e si approva l' art. 1, nonchè l' art. 2 ed ultimo che dispone che la linea Roma-Napoli sarà aperta il 1° dicembre 1886.

Per proposta di *Morana* si delibera di sospendere le sedute fino a convocazione a domicilio.

Platino Agostino, prevedendo che questa sarà l' ultima seduta della decimaquarta legislatura e gettando uno sguardo retrospettivo ai lavori da essa compiuti se ne congratula, e, poichè molto si deve all' intelligenza, costanza ed energia del presidente *(applausi)*, propone un voto di lode e un plauso. *(Nuovi e prolungati applausi).*

Il *Presidente* ringrazia di questo nuovo attestato di benevolenza ed esprime gratitudine per lo zelo e la deferenza con cui la Camera lo ha secondato nel compimento del suo dovere.

Si procede alla votazione sui tre disegni di legge discussi e risultano approvati:

Riparto delle somme da assegnarsi alla costruzione delle ferrovie di 2ª e 3ª categoria, con voti 172 contro 38.

Incompatibilità amministrative, con voti 168 contro 43.

Ferrovia diretta Roma-Napoli con voti 165 contro 44.

Un incidente alla Camera.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

La seduta odierna della Camera è stata agitatissima.

Il discorso dell' on. Martini è stato accolto con applausi e ha fatto impressione.

Vivacissimo il battibecco fra Vollaro e Mantellini.

Vollaro si lamentò di Mantellini, che lo aveva qualificato di cervello esaltato, in cui ruzzolano idee strane.

Mantellini gli rispose risentito, dicendo che egli aveva accettato l' avvocatura generale erariale dopo l' approvazione del progetto d' indennizzo a Firenze.

E Vollaro: — Sì! Ma l' avvocatura erariale con l' annesso vistoso stipendio.

E qui rumori e scampanellate del presidente.

La seduta è terminata alle ore 8 pom. fra le più vivaci conversazioni.

Ammissione di nuovi allievi alla Scuola militare

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Allo scopo di facilitare, pel prossimo anno scolastico 1882-1883, l' ammissione di un sufficiente numero di allievi alla Scuola militare, il Ministero della guerra reputa opportuno allargare alquanto le condizioni per l' ammissione alla Scuola stessa, contenute nella circolare N. 7, in data 18 gennaio ultimo, epperciò determina:

1° Saranno abilitati a concorrere per l' ammissione alla Scuola militare con dispensa da tutti gli esami:

a) I giovani che producano il certificato (pagella) comprovante di aver frequentata la seconda classe in un Istituto tecnico governativo, o pareggiato, e di avere ottenuta la promozione alla terza classe;

b) Quelli che producano il certificato (pagella) di aver frequentata la prima classe in un liceo governativo, o legalmente pareggiato, e di essere stati promossi alla seconda;

2° Il limite massimo di età pei concorrenti tanto militari che borghesi fissato a 22 anni, resta stabilito a 23 anni;

3° Qualora il numero delle domande superasse quello dei posti da provvedersi sarà data la precedenza ai concorrenti che abbiano presentati maggiori titoli di studio, ed a parità di titoli saranno preferiti i militari.

Menotti Garibaldi a Parigi.

La *Rassegna* ha da Parigi 26:

I giornali annunziano che l' on. Menotti Garibaldi ha scritto a' suoi amici che verrebbe a Parigi il 14 luglio, giorno della festa nazionale.

TELEGRAMMI

Parigi 28.

Camillo Farcy seguita ad esaminare nella *France* i modi di appianare la vertenza: « Perchè, egli domanda oggi, non cercare di ristabilire l' ordine con una spedizione mista di tre Potenze? perchè non mostrare all' Italia il nostro buon volere associandola alla Francia e all' Inghilterra nella pacificazione dell' Egitto? »

— Il *Voltaire* pubblica una lunga risposta fatta da Alessandro Dumas a un articolo scritto da Gustavo Naquet in seguito al voto della Camera sul divorzio. Dumas scrive tra le altre cose:

« Non mi piace la democrazia quando diventa chiassosa *(tapageuse)* e minacciosa, e quando pretende di saperne più di coloro che passano la vita nella meditazione e nello studio, e si proclama infallibile come il Papa. Quanto alla forma del governo, poco m' importa qualunque essa sia, purchè faccia la Francia grande rispettata, libera, unita, tranquilla, e sia giusto. »

(Corr. della Sera.)

Parigi 29.

La *République Française* di questa mattina dice che le Potenze propongono di riconoscere il trionfo di Arabi pascià, di revocare Tewfich mediante un firmano e sostituirgli un altro principe della famiglia.

Il giornale gambettista combatte violentemente il disegno di Freycinet di aderirvi, e qualifica Arabi come un capo di banditi. *(Secolo.)*

Tilsitt 29.

Venti gendarmi e otto soldati di un battaglione di fortezza, condannati dal Tribunale di guerra per aver dato mezzi di corrispondenza ai nichilisti, furono suddivisi in molte compagnie disciplinari, e due ufficiali degradati furono mandati in Siberia.

Molti guardiani del carcere vennero imprigionati perchè presso di loro si trovarono delle lettere che servivano alle relazioni dei nichilisti prigionieri coi nichilisti liberi. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 28. — Il *Moniteur* ha da Londra: Said domandò a Bismarck che impedisse all' Inghilterra sbarchi in Egitto. Gladstone rispose che cesserebbe gli armamenti se il Sultano partecipasse alla Conferenza.

Vienna 28. — L' Imperatore ha conferito ai ministri Falkenbayn, Prazak e Conrad l' Ordine della Corona di ferro di prima classe.

Londra 28. — Il *Times* dice che i preparativi dell' Inghilterra sono finora troppo poco importanti, per far credere ad un progetto serio di occupare l' Egitto.

Lo *Standard* ha da Berlino: La Porta scandagliò le Potenze circa il richiamo delle squadre. La Germania dichiarò che il richiamo aggraverebbe la situazione.

Costantinopoli 28. — La quarta seduta della Conferenza avrà luogo domani.

Berlino 29. — Conformemente alla costituzione dell' Impero intiero, servizio militare da un ordine dell' Imperatore è ridotto pure in Prussia da 14 a 12 anni.

Parigi 29. — Warges rimpiazzerà Sienkievez.

Parigi 28. — Debacourt, sottocapo del Gabinetto del Ministero degli affari esteri fu nominato incaricato d' affari di Francia presso il Quirinale durante le malattia di Reveyseaux.

Vienna 28. — Ludolf parte per Roma domani.

La *Politische Correspondenz* dice che gli ambasciatori delle quattro Potenze hanno ricevuto istruzioni dai rispettivi Governi di raccomandare calorosamente alla Porta di tener conto del *Memorandum* della Conferenza rimessole da Corti.

Londra 29. — La *Morning Post* ha da Alessandria: La Germania raccomandò alla Porta di preparare una spedizione militare, in vista delle decisioni probabili della Conferenza.

Londra 29. — *(Camera dei Comuni.)* — *Daunormann*, rispondendo a Lawson, dice che il trasporto *Orontes* parte oggi con un forte distaccamento di soldati di marina per rinforzare le squadre del Mediterraneo.

Richard domanda se, prima che s' impieghi la forza in Egitto, la Camera avrà occasione di esaminare la questione.

Gladstone risponde che non aveva intenzione di porre da parte l' uso osservato finora, ma non può prendere un impegno simile, imperocchè potrebb' essere suo dovere di assumere la responsabilità dell' azione, e di sottomettere poi la sua condotta al Parlamento.

In un *meeting* numeroso di pari e deputati conservatori, Salisbury biasima la timidezza della politica del Governo, compromettente l' autorità dell' Inghilterra in Oriente e nelle Indie. Biasima la Conferenza che sottomette gl' interessi essenziali dell' Inghilterra alle Potenze. Il *meeting* domandò che il Governo non consenta a nessuna soluzione incompatibile coi suoi impegni e cogl' interessi dell' Impero, e che protegga efficacemente la vita e i beni inglesi.

Dublino 29. — Due nuovi omicidii agrarii furono commessi in Irlanda.

Pietroburgo 29. — La scoperta di un' Associazione, che preparava un attentato contro lo Czar, è ufficialmente confermata. Parecchi arresti.

Costantinopoli 28. — Nella seduta della Conferenza d' ieri tutte le Potenze promisero di astenersi da ogni azione isolata in Egitto durante la Conferenza, eccetto il caso che la sicurezza degli Europei fosse minacciata. Lord Dufferin presentò la proposta di definire i diritti del Sultano in Egitto, il potere della Camera, le attribuzioni dei controllori, i provvedimenti per garantire l' ordine. La proposta si discuterà domani.

Costantinopoli 29. — La Circolare ottomana, in data del 26 giugno, dopo ricordate le misure prese dal Sultano di propria iniziativa per ricondurre l' ordine in Egitto dice che la Porta, appoggiandosi a due telegrammi di Dervisch, constata che l' intento è raggiunto, senza che oramai occorrano altri provvedimenti, di cui non saprebbe comprendere la pratica utilità. La Porta è convinta che le Potenze riconosceranno con essa l' inutilità della Conferenza, che sarà abbandonata definitivamente.

Costantinopoli 29. — Un dispaccio della Porta ai suoi rappresentanti dice che, in seguito alla decorazione di Arabi pascià, l' esercito egiziano rinnovò le assicurazioni di fedeltà al Sultano, ciò che è una nuova garanzia dell' ordine.

Costantinopoli 29. — Assicurasi che la Porta manifesterebbe il desiderio di riavvicinarsi alla Conferenza, e di occuparsi dei mezzi di ristabilire l' ordine in Alessandria. La Turchia avrebbe cominciato a mobilizzare un corpo in Siria.

Alessandria 29. — Ragheb pascià informò il rappresentante d' Italia, decano del Corpo consolare, che trentamila indigeni soffrono la fame, e domandano lavoro. I ministri esamineranno oggi la questione. I rappresentanti delle quattro Potenze, accusando ricevimento del programma del Ministero, promisero di sostenerlo negli sforzi per mantenere l' ordine. I rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra accusarono semplicemente ricevimento.

Alessandria 28. — Dicesi che il Ministero consentirà di garantire la proprietà degli Europei assenti e presenti, eccetto il caso di intervento.

Alessandria 29. — Quasi tutti i magazzini europei sono chiusi; le Banche sono trasferite a bordo delle navi di commercio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Dublino 30. — Vi furono altri attentati; le vittime sono rimaste illese.

Costantinopoli 30. — La Conferenza esaminò la proposta inglese circa l' intervento armato della Turchia. La Conferenza vorrebbe assoggettare questo intervento a condizioni tali, che non possa degenerare in verun caso in occupazione dell' Egitto, nè restringerne la libertà e l' indipendenza.

Alessandria 30. — I ministri hanno discusso un progetto per riscuotere provvisoriamente le imposte in natura per alleviare i *fellah*. West, console d' Inghilterra a Suez, rimpiazza Cookson.

Alessandria 30. — Il Ministero decise che gl' indigeni chiedenti lavoro s' impieghino in lavori d' utilità pubblica.

Suez 30. — Le cannoniere inglesi e francesi prendono precauzioni contro un possibile attacco.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, ore 4 55 p.
Ricevuto alle 10 ! ! !

Il Senato, stasera, in seduta segreta, esaminerà la proposta di Alfieri per un indirizzo alla Corona, onde veda se le convenga usare della sua prerogativa per introdurre qualche novità statutaria circa la composizione dell' alta Camera, onde armonizzarne gli elementi, la forza e l' indipendenza col nuovo sistema elettorale politico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Onoranze a Garibaldi. — Anche a Mirano, domenica p. v., nella Piazza Vittorio Emanuele, avranno luogo le onoranze al generale Garibaldi. Il corteo moverà alle ore 5 pomer., dal palazzo Bonvecchiato.

Elezioni amministrative a Vicenza. — In occasione delle prossime elezioni amministrative, è uscito a Vicenza il primo Numero di un giornale, ch' esce due volte in settimana, ed è intitolato: *L' elettore amministrativo.*

L' escursione al bosco del Cansiglio. — Su questa interessante gita della *Società veneto-trentina* di scienze naturali, della Sezione di Vicenza del *Club alpino italiano* e della *Società alpinista friulana*, abbiamo ricevuto una bella corrispondenza, che pubblicheremo domani, mancandocene oggi lo spazio.

Cose deplorevoli. — Dall' ingegnere dott. Antonio Bolzon riceviamo la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo, vista la impossibilità nella quale si trovò l' egregio ingegnere di farla riprodurre nel giornale il *Progresso*, al quale era indirizzata:

All' on. Direttore della *Gazz. di Venezia.*

« *Asolo 27 giugno* 1882.

« Il *Progresso* di Treviso ha pubblicato nel giornale del 19 corr. una corrispondenza da qui, in cui venivano attaccate persone rispettabilissime, ed io essendovi nominato, mi sono creduto in dovere e in diritto di pregare quella Direzione ad inserire le poche righe che le accompagno. Contro ogni mia aspettativa, m' ebbi un rifiuto; ed io, conoscendo com' ella abbia sempre lasciato libero il campo a tutte le opinioni e distingua la libertà dalla licenza, mi rivolgo fiducioso a lei, nella speranza che vorrà accordarmi un po' di posto nell' accreditato suo giornale, e ne la ringrazio.

« *Ing.* ANTONIO BOLZON. »

Ecco ora le parole che io scriveva al *Progresso*:

« Preg.mo sig. Direttore.

« A malincuore prego la di lei gentilezza a volermi permettere di ritornare sulla male ispirata corrispondenza da Asolo, datata il 17, ed inserita nel giornale del 19 corr., perchè in essa viene malmenata la parte migliore di questa pur troppo misera cittadina.

« Faccio questo perchè non vorrei col mio silenzio lasciar supporre che io accetti le teorie in essa sviluppate e rendermi solidale di chi per malanimo o per leggerezza scaglia insulti su persone intemerate, sulla Giunta, sul Consiglio comunale.

« La libertà io non l' intendo in questo modo; al predominio, alla tirannia pretina che minacciava di stabilirsi e contro alla quale ho inteso di protestare dando la mia rinuncia di consigliere comunale, si vorrebbe sostituita la licenza, la tirannia della piazza. Io sono nemico in pari grado ad entrambi.

« Nella seduta consigliare del 19 corr. ho dichiarato che coll' atto da me compiuto, non intendeva dar voto di sfiducia alla Giunta, ma solo di protestare contro l' indirizzo invadente, e contro la prepotenza del partito clericale, e che aveva afferrata volentieri quell' occasione per veder modo di tracciare una linea marcata di divisione fra clericali e liberali.

« A queste parole fecero eco i rinunciatarii presenti, e fra questi l' ingegnere Maran, ch' era stato l' iniziatore. Fatto è che le rinuncie furono ritirate tutte, meno una mantenuta per motivi personali.

« Cade da sè l' edificio artificiosamente architettato nella precitata corrispondenza, di cui non voglio rilevare l' untuosità della introduzione fatta apposta per confondere le idee, e lasciare una porta aperta a quei clericali che non hanno il coraggio delle proprie convinzioni; non tocco al vitupero, con cui si volle coprire lo Scomazzetto, *persona amata e rispetta da tutti, e francamente liberale*; non parlo della teoria che la Giunta ed il Consiglio dovevano dimettersi, perchè un consigliere qualunque, od un assessore supplente ha dette parole inconsulte, delle quali forse non conosceva l' importanza; mi fa l' effetto d'*excusatio non petita*, il passo « qui non si tratta di stimatizzare per diversità di opinioni, per celati rancori, per basse rivalità, ecc. »; lascio i peregrini fioretti delle liete speranze sul giovane consigliere, propugnatore di forti e generosi principii, della nutria della Giunta, dei parecchi cittadini che si sostituirono al Consiglio comunale, pel solo fatto di aver aperta una sottoscrizione, che riescì pur troppo meschina; e deplorando l' avvenuto, e le conseguenze che ne derivarono, faccio voti perchè non abbiano a ripullulare queste meschine guerricciuole di persone, di influenze, di interessi, e tutti concordi nei mezzi e nello scopo ci teniamo compatti per combattere i due veri nemici d' Italia, la tirannia del prete e la tirannia della piazza.

« Asolo, 25 giugno 1882.

« ING. ANTONIO BOLZON. »

I manoscritti di Balzac. — Nel trasporto del mobigliare dalla casa della vedova Balzac al locale dove il medesimo doveva esser messo all' asta, molte carte appartenenti specialmente alla corrispondenza di Balzac vennero involate, nè fino ad ora si è potuto scoprire come ed in qual modo i preziosi manoscritti abbiano preso il volo.

L' aggressione di Cittadella, della quale facemmo cenno mercordì riproducendo un dispaccio dell' *Euganeo*, ebbe luogo in seguito ad una vertenza d' onore, nella quale i padrini di una parte avevano rifiutati i padrini dell' altra.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell' Ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York, in data 28 giugno:

Una forte depressione atmosferica attraverserà l' Atlantico ed arriverà sulle coste dell' Inghilterra, della Norvegia e della Francia fra il 29 giugno ed il 1 luglio. La precederanno e la seguiranno gravi disordini elettrici.

Il tempo si farà ancor più pesante e le pioggie frequenti con alte temperature. »

Abbasso il revolver. — Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Questa notte un giovanotto napoletano che aveva consegnato da custodire alla birreria Morteo un bastoncino, si presentò per riprenderlo. In quel punto era entrato il giovane del banco, ma il napoletano invece di dirigersi a lui, entrò nel banco senza dir nulla. Allora il giovane gli domandò che faceva: « prendo la roba mia », rispose quegli. E da qui nacque un diverbio, in seguito al quale il napoletano, tratto un revolver, ne scaricò quattro colpi a bruciapelo contro il giovane, che morì mentre veniva trasportato all' Ospedale.

L' omicida fu arrestato.

— Un telegramma del *Pungolo* reca che il cameriere, certo Plati, triestino, aveva dato degli schiaffi all' altro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Giulia Milani.

Sono otto giorni che l' inesorabile tempo ha cancellato dai vivi un fiore di virtù, di amore, di bellezza.

A 21 anno moriva Giulia Milani. Ai genitori era conforto in ogni amarezza, ai fratelli era legata con amicizia confidente, alla sorella era esempio di come si debba crescere buoni, religiosi, espansivi, virtuosi.

Quanta sventura è caduta repentinamente a incanutire anzi tempo l' animo degli sventurati genitori, a cui sempre vicina, col suo carezzevole sorriso, colla sua gaiezza era balsamo salutare nelle domestiche inevitabili amarezze e trepidazioni. Ed alla madre ora confidente di tutto il suo cuore, ed agli amici era carissima, ai poveretti era conforto, a tutti era fiore pieno di olezzo puro e santo per vere e domestiche virtù.

Non cerchiamo, troppo arditi, di alzare il velo che copre tanti misteri — rispettiamo con riverenza e non ricerchiamo i motivi di tanti avvenimenti della natura che ci succedono intorno, e che a noi paiono colpe atroci: racchiudiamoci in una fede che non deve ragionare, e piangiamo.

Povera madre! Piangi la precoce dipartita della tua Giulia, e pensa all' avvenire lontano, nel quale tu volgi le avide pupille, nella certezza di trovar lei bella e cara e immortale; e tu, povero padre, sorreggi virilmente il tuo cuore, sul quale si concentrano gli affetti della tua famiglia; e voi, fratelli, voi specchiatevi in questo angelo, morto maturo di senno, fecondo di affezioni, santo per abnegazioni, esempio di domestiche virtù, a soli 21 anno.

600 X.

SOCIETÀ VENETA
di navigazione a vapore lagunare.

Il coupon 1.° semestre a. c. sarà pagato dalla Banca mutua popolare, sita in Frezzeria, Corte della Polvere, N. 1141, incominciando dal 1.° luglio p. v.. in tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom.

598 *Il Consiglio di Amministrazione.*

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 22 giugno. — *Geronima*, Antola, spedito per Venezia.

Costantinopoli 16 giugno. — *Dorham* v., (per Odessa), arrivato da Venezia.

Fiume 13 giugno. — *Cora Maria* v., Whiteway ingl., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 30 giugno

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	89 03	89 23	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	91 20	91 40	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	125	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	50	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	21 10	21 30
» Prest. della Prov. di di Ferrara g. 31 ott. 1881	500	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	—	—	—
Germania	»	4	124 35	124 65
Francia	a vist	3 ½	102 25	102 45
Londra	3 m. d.	3	25 58	25 62
Svizzera	a vista	5	102 20	102 40
Vienna-Trieste	»	4	214 50	215 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 60	20 62
Banconote austriache			214 75	215 25

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 16 — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	28 giugno	30 giugno
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 02	91 30
Oro	20 63	20 63
Londra	25 60	25 58
Parigi	102 60	102 40

Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	752 —
Banca Toscana	— —	888 50
Credito mobiliare italiano	834 —	823 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 30.	
Metalliche	76 90
Prestito Nazionale	77 40
Rendita in oro	95 20
» 1860 Lotteria	130 25
Azioni Banca	829 —
» Stab. Credito	311 30
Argento	— —
Londra	120 30
Zecchini	5 66
Napoleoni	9 56 —
100 Lire Italiane	46 55

PARIGI 29	
Rend. fr. 3 0/0	80 90
» » 5 0/0	114 10
Rendita Ital.	89 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	149 50
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 14 ½
Consolidato ingl.	99 ¾
Cambio Italia	— —
Rendita turca	11 07

PARIGI 27	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	275 —

LONDRA 29.	
Cons. inglese	99 ⅝
Cons. italiano	88 ⅝
» spagnuolo	28 ¾
» turco	10 ⅞

BERLINO 29	
Mobiliare	533 —
Austriache	525 50
Lombarde Azioni	220 —
Rendita Ital.	88 30

BOLLETTINO METEORICO
del 30 giugno.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 85	759 03	757 56
Term. centigr. al Nord	20 7	26 5	27.1
» » al Sud	21.1	25 6	24.8
Tensione del vapore in mm.	13 80	20.94	15 80
Umidità relativa	76	62	59
Direzione del vento super.	NO.	NE.	NO.
» » infer.	N.	SSE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	10	5	9
Stato dell' atmosfera	Semi cop.	Semi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	1.3	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+1.0	+1.0	+1.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29 5 Minima 19 9

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro crescente — Ieri sera alle 9 pom. Nembo a Nord con lampi — Alle 3 ant. temporale con lampi tuoni e poca pioggia.

— *Roma 29, ore 3 5 pom.*

Massime pressioni all' occidente dell' Europa (767); minime nel golfo di Botnia; Wesby 759.

In Italia il barometro è abbassato; pressione intorno a 761.

Stamane cielo sereno quasi dappertutto; venti deboli e variabili.

Temperatura aumentata.

Mare calmo, leggermente mosso.

Tempo vario, con predominio di venti settentrionali.

— *Roma 30. — Ore 2:40*

Pressione poco cambiata da ieri; sempre massima nell' Europa occidentale; minima (750) al centro; in Russia e in Irlanda 767.

In Italia il barometro è dovunque abbassato; variabile da 761 a 763 dall' Oriente all' Occidente.

Ieri nel pomeriggio temporali al Nord; pioggia forte a Torino; abbastanza forte a Verona.

Samane cielo misto.

Venti generalmente deboli con predominio del terzo quadrante.

Temperatura leggermente abbassata nell' Alta Italia; però alta dovunque; essa è giunta ieri a 35 gradi a Foggia ed a Lecce.

Mare calmo, leggiermente mosso.

Tempo vario.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pei mesi di giugno e luglio.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

N. 2173. 589

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Nei giorni 24, 25 e 26 del p. v. mese di luglio ha luogo in questa città l'antichissima

FIERA
DI CAVALLI E DI BOVINI
DETTA
DI SANTA MARIA MADDALENA.

Il Municipio nulla ometterà onde il servizio di polizia cittadina sia regolato in modo da assicurare l'interesse degli accorrenti, e di provvedere al miglior comodo possibile degli animali.

Oderzo, li 16 giugno 1882.

Il ff. di Sindaco,
F. RONCHIATO.

AVVISO

Fino a mezzogiorno del 12 luglio p. v. resta aperto il concorso per la nomina sopra terna dell'Esattore Comunale di Belluno per il quinquennio 1883-1887.

Dati per le offerte.

Aggio per tutte le esazioni L. 2 : 25 per %.

Aumentare presunto delle riscossioni annue, L. 400,000.

Ammontare della cauzione L. 81,500.

Deposito per l'ammissione al concorso, L. 8000.

Maggiori indicazioni da ripetersi dal Municipio.

Sarà favorita a suo tempo la specifica della spesa.

Il Sindaco
G. Migliorini. 597

Da affittarsi in Vittorio
(Riparto Ceneda)
APPARTAMENTI AMMOBIGLIATI

con arredi da letto, da mensa e da cucina a seconda della richiesta; con acqua potabile a servizio anche del bucato; in amenissima posizione per delizia di passeggi e salubrità d'aria; comoda posizione per vicinanza alla Stazione ferroviaria ed al centro dell'abitato.

Per informazioni, dirigersi all'avvocato Trabuchetti in Vittorio. 530

---

(2)
Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolatte in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Della Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

COMUNE DI MIRANO.

Concorso per nomina sopra terna dell'Esattore del Consorzio di Mirano, S. M. di Sala e Pianiga pel quinquennio 1883-1887.

È aperto il concorso sopra terna per la nomina dell'Esattore del Consorzio Mirano, S. Maria di Sala e Pianiga, a tutto 12 luglio 1882, ore 2 pom. Le domande dovranno essere corredate dalla prova dell'effettuato deposito, corrispondente al 2 per 100 sulla somma annuale presunta da riscuotersi come segue:

Aggio per ogni centinaio di lire di esazione a riscosso e non riscosso: Lire 1:70 (una e centesimi settanta);

Ammontare presunto di tutte le esazioni annuali a riscosso e non riscosso: L. 271,534:74 (duecentosettantaunmila cinquecentotrentaquattro e centesimi settantaquattro);

Aggio per ogni centinaio di lire di esazione a semplice scosso: L. 0 . 40 (centesimi quaranta);

Ammontare presunto di tutte le esazioni annuali a semplice scosso: L. 28,967:18 (ventottomila novecentosessantasette e cent. diciotto);

Ammontare della cauzione: L. 67,200 (sessantasettemila e duecento);

Ammontare del deposito da farsi per concorrere alla nomina: L. 6010:03 (seimila dieci e centesimi tre).

Mirano, 25 giugno 1882.

Il Sindaco,
F. Mariutto.

Il Segretario,
Dottor Berengo.

595

Den **Allein-Verkauf** unserer *Leder-Lacke* etc — bedeutendes Absatzgebiet und sehr hoher Gewinn — beabsichtigen *solventen* Reflectanten zu übertragen. Adressen mit Referenzen erbitten

Teichmann & C.°
Berlin S. O. Oranienstrasse, N. 182.

599

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 236

Una Signora Francese sui quarant'anni, che conosce bene la lingua propria, la tedesca, l'inglese, i lavori femminili, e, per i principii, anche la musica, cerca appoggio presso una onesta famiglia per istitutrice.

Per informazioni rivolgersi al nostro Uffizio. 594

24

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE
DI BENEFICENZA

Approvata con Reale Decreto 14 febbraio 1882

Numero 1723 Premii

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di cadaun biglietto L. UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE ciascuna con premii speciali

Chi acquista tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt'e due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premii.

Le estrazioni avranno luogo nel *prossimo mese di agosto*, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un delegato governativo.

Verrà spedito *gratis* l'elenco dei premii, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In BRESCIA presso gli *Ufficii municipali* e presso *Fr. Compagnoni*, Via Grazie, 2593.
In MILANO presso *Compagnoni Francesco*, Via S. Giuseppe, 4.
In **Venezia** presso i **Fratelli Pasqualy**, cambia valute.
Idem » **Gaetano Fiorentini** id. id.

565

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

351

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto** farmacista reale **unico** erede del segreto per la fabbricazione. *(Testamento paterno 5 aprile 1868). GUBBIO (Umbria).*

R. Brevetto (22 maggio 1872) **medaglia d'argento dal Ministero d'industria e commercio** (marzo 1882).

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità mediche per la cura radicale delle

malattie sifilitiche della pelle e artriti croniche.

Gl'illustri professori *Concato*, *Laurenzi*, *Federici*, *Gamberini*, *Barduzzi*, *Casati*, *Peruzzi*, *Vecelli*, e tanti altri, ne rilasciarono splendide attestazioni. (*Gratis* l'opuscolo-documenti.) Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principii medicamentosi, è stato giustamente dichiarato

IL PIÙ UTILE ED IL PIÙ ECONOMICO DE' DEPURATIVI.

Bottiglia intera L. **9** - e mezza L. **5** - Due bottiglie intere L. **18** franche per pacco postale. Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimandi sempre il **Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — Gubbio.** — Deposito unico in Venezia, farmacia **Bötner.**

V. B. PEROCCO

S. Marco, Calle della Frezzeria, N. 1269-70-71-72 — Venezia

Magazzino nelle Specialità

di TAPPETTI da pavimento e da tavola, STOFFE per mobili — CORTINAGGI — TRALICCI — COPERTE D'OGNI QUALITA' — SCIALLERIE — PLAIDS — MAGLIERIE — CALZAMI ecc. ecc. delle principali FABBRICHE.

SPECIALITÀ IN SETERIE E LANERIE NERE - MANTELLI NOVITÀ E STOFFE RELATIVE

TAPPETI TURCHI

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e sopra commissione si fornisce qualunque misura e disegno con CIFRE, ARMI ecc.

Corredi da sposa, famiglia e bambini

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in BIANCHERIE d'ogni genere ed altezza, d'ottima qualità, ed a *prezzi da non temere concorrenza.*

Sistema di vendita a prezzi fissi sconto 2 per 0|0.

574

IL POPOLO ROMANO
GIORNALE DELLA CAPITALE
principierà col **1.° luglio**
la pubblicazione del grande romanzo nuovissimo dal titolo
MILLE ED UNA DONNA
di LERMINA
versione italiana del deputato SAVINI

Questo ultimo lavoro è giudicato il capo d'opera del rinomato romanziere francese. È un romanzo pieno di vita drammatica ed ebbe un vero successo. Nel vivace intreccio delle scene, che si svolgono con crescente interesse, l'autore mantiene sempre quei riguardi che sono imposti perchè un romanzo venga, senza timori, accolto nelle famiglie.

Un'altra importante pubblicazione comincierà in luglio e tornerà gradita a molte classi di lettori:

LE SCOPERTE
DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA
negli ultimi 50 anni

Il *Popolo Romano* è il più completo giornale che si pubblica in Roma, e le sue « Informazioni » ed « Ultime notizie » sono riprodotte all'interno ed all'estero. — Aumenterà notevolmente il suo speciale servizio telegrafico e commerciale, rendendolo più ricco e variato di qualunque altro giornale dell'Italia. — Il *Popolo Romano* arriva in tutte le Provincie del Regno colle prime poste.

Abbonamento: Anno L. **24**; Semestre L. **12**; Trimestre L. **6**.
Amministrazione in Roma *Coppelle* 35.

Si cercano rivenditori del POPOLO ROMANO per la città di VENEZIA. - Rivolgersi per le condizioni all'Amministrazione.

ACQUA SALLÊS

Emile SALLÊS Fils, Succ'. Parfumeur-Chimiste
CASA FONDATA NEL 1850
PARIS — 73, rue Turbigo, 73 — PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Trent'anni *di successo ognor crescente* permettono dichiarare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate **ACQUE SALLÊS** progressiva ed istantanea. Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza preparati per lavatura o sgrassatura.

Venezia: presso **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825; **Luigi BERGAMO**, Frezzeria, 1701; **Giov. SAVERIO**, Piazza S. Marco, 65

I. R. SOCIETA'
FERROVIARIA MERIDIONALE DELL'AUSTRIA

AVVISO IMPORTANTE

Vagoni a letti nei treni diretti fra Venezia e Vienna e viceversa.

Dal 1.° giugno 1882 in poi vengono attivati giornalmente treni diretti fra Venezia e Vienna e viceversa via Cormons, procurando ai viaggiatori un viaggio celerissimo partendo ed arrivando in ogni senso ad un'ora comodissima con **vagoni a letti** costruiti con ogni comodità pei viaggiatori.

Partenza da Venezia	ore 2,18 pom.	Partenza da Vienna	ore 6,45 pom.
Arrivo a Vienna	» 9,40 ant.	Arrivo a Venezia	» 4,30 pom.

Verso pagamento della tassa supplementare di franchi 10, fiorini v. a. 4 in oro, ogni viaggiatore possessore d'un biglietto di prima classe valevole per questi treni diretti, ha il diritto di prendere un posto da letto finchè ne sono a disposizione.

550

LA DIREZIONE GENERALE.

512

OTTAVIO Ingegnere CROZE
In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica o del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc.

Distinto con 7 medaglie alle diverse Esposizioni compresa la medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano.

Produzione giornaliera. — 2000 quintali di calce idraulica stacciata — **500** metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno — **20,000** mattoni di cemento a pressione — **500** metri lineari di tubi per condotte d'acqua, balaustre, statue ed oggetti di decorazione.

Pratica i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti, ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	della merce franca a qualunque de-
Balaustre in genere come da relativi disegni, al metro lineare	8	25	stinazione a
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			prezzi da
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	convenirsi.
Mattoni di cemento a press.e » » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da mill. 36 a mill. 500, resistenti da 2 a 20 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0,90 a L. 15,00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

Dirigersi con lettera al signor **O.** *ing.* **Croze** *Vittorio (Veneto).*

NB. Si spedisce franco la raccolta completa dei listini illustrati dietro richiesta accompagnata da L. 2.25 (anche in francobolli).

IN VENEZIA
Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

Tipografia della *Gazzetta*.